

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

**DOTTORATO DI RICERCA IN**

**Storia Culture Civiltà**

**Ciclo XXVI**

**Settore Concorsuale di afferenza: 10/D2**

**Settore Scientifico disciplinare: L-FIL-LET/07 – CIVILTÀ BIZANTINA**

**TITOLO TESI**

*Il codice autografo di Piero Giustinian: un esempio di genesi ed evoluzione della cronachistica medievale*

**Presentata da:** Fiori Luca

**Coordinatore Dottorato**

Prof. Massimo Montanari

**Relatore**

Prof. Giorgio Vespignani

**Esame finale anno: 2013-2014 (III SESSIONE)**

## SOMMARIO

ABBREVIAZIONI E SIGLE DEI CODICI .....	III
LA TRADIZIONE DELLE CRONACHE VENEZIANE .....	IV
CARATTERISTICHE DELLA CRONACHISTICA VENEZIANA LATINA E VOLGARE .....	XXV
RASSEGNA DI STUDI SU PIERO GIUSTINIAN .....	XXX
LA TRADIZIONE MANOSCRITTA .....	XXXVIII
<i>Bibliothèque Nationale de France, Paris, Latin 5877</i> .....	XXXVIII
<i>British Library King's 148</i> .....	XLIX
<i>Codice Marciano latino cl. X, 36<sup>a</sup> (=3326)</i> .....	LXIII
<i>Codice Marciano latino cl. X, 237 (=3659)</i> .....	LXXVIII
LA CRONACA DI PIERO GIUSTINIAN .....	LXXXIV
LA VERSIONE BREVE .....	XC
<i>Il testo</i> .....	XC
<i>I marginalia</i> .....	CXII
LA VERSIONE ESTESA .....	CXXXVI
<i>Il testo</i> .....	CXXXVIII
CONCLUSIONI .....	CLIII
CRITERI DI EDIZIONE .....	CLV
SEGNI DIACRITICI UTILIZZATI NELL'EDIZIONE DEL TESTO .....	CLVII
CRONACA «BREVE O DI PIERO GIUSTINIAN» .....	1-213
CRONACA «ESTESA» .....	1-333
BIBLIOGRAFIA .....	333

## ABBREVIAZIONI E SIGLE DEI CODICI

- P: cod. BNF P. Lat. 5877 (*Bibliothèque Nationale de France, Paris, Latin 5877*)
- L: cod. BL K 148 (*British Library King's 148*)
- M: cod. Marc. cl. X, Lat. 36<sup>a</sup> (*Codice Marciano latino cl. X, 36<sup>a</sup> (=3326)*)
- Ma: cod. Marc. cl. X, Lat. 237 (*Codice Marciano latino cl. X, 237 (=3659)*)
- [*Versioni della Chronica Extensa del Dandolo*]
- Z: cod. Marc. Z, Lat. 400 (*Codice Marciano Zanetti 400 (=2028)*)
- T: cod. BNT I, IV 7 (*Codice della Biblioteca Nazionale di Torino I. IV 7*)
- V: cod. Vat. Lat. 5282 (*Codice della Biblioteca Apostolica Vaticana, Vaticano Latini 5282*)
- V5286: cod. Vat. Lat. 5286 (*Codice della Biblioteca Apostolica Vaticana, Vaticano Latini 5286*)
- C: cod. MCV Pd 142c (*Codice del Civico Museo Correr, Provenienze diverse, 142c*)
- V5842: cod. Vat. Lat. 5842 (*Codice della Biblioteca Apostolica Vaticana, Vaticano Latini 5842*)
- P(i): cod. BNF P. Lat. 5874 (*Bibliothèque Nationale de France, Paris, Latin 5874*)
- M10: cod. Marc. cl. X, Lat. 10 (*Codice Marciano latino cl. X, 10 (=3584)*)
- V2008: cod. Vat. Lat. 2008 (*Codice della Biblioteca Apostolica Vaticana, Vaticano Latini 2008*)
- Mi: cod. Marc. cl. X, Lat. 139-140 (*Codice Marciano latino cl. X, 139-140 (=3656-3746)*)
- [*Versione del Chronicon Altinate e Historia ducum Veneticorum*]
- S: cod. SPV Ms 951 (*ex H.V, 44 codice della Biblioteca del Seminario Patriarcale, H. V, 44*)
- ASVe: Archivio di Stato di Venezia
- L.P.I: *Liber Pactorum I*
- L.P.II: *Liber Pactorum II*
- L.P.III: *Liber Pactorum III*
- L.P.IV: *Liber Pactorum IV*
- L.P.V: *Liber Pactorum V*
- C.T.: *Codex Trevisaneus*
- L. A.: *Liber Albus*
- L. B.: *Liber Blanchus*
- L. Pro.: *Liber Promissionum*
- Miscellanea atti D. e P.: Miscellanea atti Diplomatici e Privati*
- RIS: *Rerum Italicarum Scriptores*
- MGH: *Monumenta Germaniae Historica*

## LA TRADIZIONE DELLE CRONACHE VENEZIANE

La cronachistica veneziana è una fonte insostituibile per la conoscenza del panorama veneziano, italiano ed europeo. L'indagine storiografica di questo vastissimo campo di studi, è resa più ardua dalla mancanza di sussidi fondamentali, quali un unico e universale catalogo dei codici di cronache, attualmente sparsi in varie raccolte presso le biblioteche europee; per non contare i codici veneziani, praticamente irreperibili, che si nascondono nelle biblioteche minori o che sono soggetto di commercio antiquario<sup>1</sup>.

Attraverso la cronachistica possediamo un punto di vista privilegiato per comprendere l'ideologia politica della classe dirigente, intellettualmente e socialmente elevata, dello Stato veneziano. Le cronache non sono semplici registratori di eventi, ma il mezzo con il quale il ceto dirigente veicolava i propri messaggi e le proprie idee; l'analisi delle cronache è l'analisi di quelle «griglie epistemologiche»<sup>2</sup> legate ai molti *cliché* prodotti dal mito e dalla cultura veneziana<sup>3</sup>.

La straordinaria proliferazione di queste cronache cittadine le indica come un elemento costante nella vita familiare della classe dirigente veneziana; probabilmente quasi tutte le famiglie aristocratiche possedevano una propria personale cronaca, ciascuna corredata da un blasonario di famiglie nobili veneziane. L'impressionante numero di codici di cronache tuttora esistenti, oltre le mille unità, testimonia la capillare diffusione all'interno della classe di governo per tutta la durata della Repubblica<sup>4</sup>.

Nella sua lunga storia Venezia ha sempre guardato con estremo interesse all'attività dei suoi cronisti e storiografi, dal periodo più antico (X-XI secolo) al tempo del Dandolo (XIV secolo) e dei cronisti della seconda metà del Trecento. Cronisti e storiografi avevano come obiettivo principale sottolineare gli interessi del ducato, poi del comune ed infine della repubblica di fronte, alle pretese degli imperi d'oriente e d'occidente, e in un secondo momento, alle contestazioni delle altre città italiane<sup>5</sup>.

---

<sup>1</sup> A. CARILE, *La cronachistica veneziana (secoli XIII-XVI) di fronte alla spartizione della Romania nel 1204*, Firenze (1968), (Fondazione Giorgio Cini Civiltà veneziana. Studi 25), p. XI.

<sup>2</sup> A. CARILE, *Le origini di Venezia nella tradizione storiografica*, in AA.VV., *Storia della Cultura Veneta. Dalle origini al Trecento*, Vicenza (1976), To. I, pp. 135-166 in part. p. 135.

<sup>3</sup> A. CARILE, *Aspetti della cronachistica veneziana nei Secoli XIII e XIV*, in AA.VV., *La Storiografia veneziana fino al secolo XVI, Aspetti e problemi*, a cura di A. PERTUSI, Firenze (1970), (Fondazione Giorgio Cini Civiltà veneziana. Studi 18), pp. 75-126; *IBIDEM*, *Le origini di Venezia nella tradizione storiografica...*, pp.135-166; P. PRETO, *Le Origini di Venezia: Falsi Medievali e Falsi Moderni in Archivio Veneto*, CLXX (2008), pp. 5-24.

<sup>4</sup> A. CARILE, *Aspetti della cronachistica veneziana nei Secoli XIII e XIV...*, p. 81.

<sup>5</sup> A. PERTUSI, *Gli inizi della Storiografia umanistica nel Quattrocento*, in AA.VV., *La Storiografia veneziana fino al secolo XVI, Aspetti e problemi*, a cura di A. PERTUSI, Firenze (1970), (Fondazione Giorgio Cini Civiltà veneziana. Studi 18), pp. 269-332 in part. pp. 270-271.

Le composizioni cronachistiche veneziane a noi pervenute, dall’XI secolo in poi, mostrano una costante asserzione orgogliosa dell’originaria indipendenza del ducato: una finzione storiografica maturata gradualmente nel corso dei secoli in cui la colonizzazione troiana, la predicazione evangelica di Marco e il terremoto delle invasioni barbariche, da Attila ai Longobardi, sono i tratti fondamentali<sup>6</sup>.

L’orgogliosa asserzione di originaria indipendenza è una simulazione storiografica consapevole, frutto di una lunga maturazione etica e conseguenza di precise scelte politiche. La rivendicazione di un’autonomia originaria non è un mero esercizio retorico ma il presupposto indispensabile per la legittimazione delle scelte politiche e religiose: «*di quel lembo di terra che, dopo la caduta dell’esarcato e la costituzione di un impero occidentale, si era trovato ad essere la delicata cerniera di due mondi complementari e spesso antitetici: il sacro «romeo» impero di obbedienza costantinopolitana e il sacro romano impero di nazione germanica*»<sup>7</sup>.

L’inserimento della leggenda troiana nella storia di Venezia palesa la volontà di appartenenza del panorama storiografico veneziano ad uno degli elementi fondanti delle città e delle monarchie occidentali nella loro fase di accentramento assoluto: la guerra di Troia, e la migrazione dei Troiani vennero assunte da Virgilio come mitologia dell’origine divina della *gens Julia* e quindi della legittimità imperiale. Di questo meccanismo mitologico la Yates<sup>8</sup> dimostrò come il «tema imperiale» era elemento comune nelle grandi monarchie di Francia e di Inghilterra, per tacere del gioco lessicale in voga intorno alla conquista di Costantinopoli nel 1453, per cui i «*Turci*» discendono dai «*Teucrici*» cioè dai Troiani<sup>9</sup>. Con questo procedimento letterario si dichiarava l’appartenenza a un medesimo cosmo culturale, ma al tempo stesso se ne voleva attestare l’assoluta indipendenza; infatti se i Romani avevano come fondatore della loro stirpe un eroe troiano: Enea, ecco che anche Venezia è stata fondata a sua volta da un suo eroe troiano: Antenore, il quale prima di andare a fondare Padova, sbarca a Castello e fonda una colonia troiana proprio nella laguna<sup>10</sup>.

L’episodio della predicazione di San Marco contribuì a dare credito alla fondazione evangelica del patriarcato di Aquileia, poi Grado; fornendo ai Veneziani gli strumenti per rafforzare la propria autonomia ecclesiastica. La predicazione di San Marco è un elemento permanente della

<sup>6</sup> A. CARILE, *Aspetti della cronachistica veneziana nei Secoli XIII e XIV...*, p. 90.

<sup>7</sup> A. CARILE *Le origini di Venezia nella tradizione storiografica...*, p. 137 e A. PERTUSI, *Gli inizi della Storiografia umanistica nel Quattrocento...*, p. 271.

<sup>8</sup> Fr. A. YATES, *Astrea. L’idea di impero nel Cinquecento*, trad. di E. BASAGLIA, Torino (1978), pp. 157-160; M. BETTINI-M. LENTANO, *Il mito di Enea. Immagini e racconti dalla Grecia ad oggi*, Torino (2013), pp. 299-302: «*pur non ignorando il ruolo del mito troiano per la monarchia Tudor e la monarchia di Francia*».

<sup>9</sup> A. CARILE, *Teologia politica bizantina*, (Fondazione Centro Italiano di Studi sull’Alto Medioevo, Collectanea 22), Spoleto (2008), p. 356.

<sup>10</sup> A. CARILE, *Le origini di Venezia nella tradizione storiografica...*, pp. 90-91 e p.151. Per uno studio generale sulla leggenda troiana si vd: E. GORRA, *Testi inediti di Storia Trojana preceduti da uno studio sulla leggenda troiana in Italia*, Torino (1887), pp. XI, 1-563.

cronachistica veneziana, già presente nelle opere di *Giovanni Diacono* e della *Cronaca Altinate*; essa doveva corroborare l'importanza del patriarcato di Aquileia (poi di Grado), che collegandosi alla figura di San Marco, poté rivendicare sin dal principio autonomia giurisdizionale in campo ecclesiastico<sup>11</sup>.

A completare il quadro delle origini, rimangono le invasioni barbariche: di Attila<sup>12</sup> e dei Longobardi. Queste due e distinte invasioni nella cronachistica anonima del Trecento saranno fuse e rimescolate a ricreare una sola invasione, in cui Attila diviene la causa della traslazione della sede episcopale da Aquileia a Grado. In quel nefasto contesto, si giustifica la traslazione del patriarcato alla metropoli gradense: il patriarca Paolo con tutti i tesori e le reliquie fugge a Grado.

In seguito è attraverso il patriarca Elia che viene sancito il definitivo trasferimento: Grado diventerà per i Veneziani l'unico polo religioso della laguna, ereditando dalla vecchia Aquileia tutte le giurisdizioni ecclesiastiche<sup>13</sup>.

Altra costante della cronachistica veneziana è l'intento apologetico<sup>14</sup>, le cronache non perdono occasione per offrire una giustificazione morale degli eventi che coinvolsero i Veneziani, anche in situazioni inaccettabili e in discutibile contrasto con le mentalità dell'epoca. La «crociata» del 1204 divenne l'esempio-modello sul quale prese corpo il prototipo dello schema apologetico; in seguito esso fu sempre sdoganato in avvenimenti dove nei quali la reputazione dei Veneziani poteva subire delle aspre critiche, come ad esempio nella Guerra di Ferrara (1308-1313). La difesa dei Veneziani non passa mai attraverso un'accalorata partecipazione emotiva agli avvenimenti, ma tramite l'analitica ricerca delle cause che spinsero i Veneziani a compiere azioni ingiustificabili

<sup>11</sup> Su San Marco cfr. E. COLOMBI, *Translatio Marci evangelistae Venetias [BHL 5283-5284]*, in *Hagiographica*, XVII (2010), pp. 81-86; S. TRAMONTIN, *Origini e sviluppo della leggenda Marciana*, in *Le Origini della Chiesa di Venezia* a cura di F. TONON, Venezia (1987), pp. 167-186; *IBIDEM*, *San Marco*, in AA.VV., *Culto dei Santi a Venezia*, in *Biblioteca Agiografica Veneziana 2*, Venezia (1965), pp. 41-73; G. FASOLI, *Nascita di un mito*, in *Studi in onore di Gioacchino Volpe: per il suo 80 compleanno*, Firenze (1958), pp. 445-479 in part. pp. 452-455; *Translatio Sancti Marci* edizione in N. MC CLEARY, *Note storiche ed archeologiche sul testo della "Translatio Sancti Marci"*; in *Memorie storiche Forogiuliesi*, 27-29 (1931-33), pp. 223-264.

<sup>12</sup> Intorno alla figura di Attila si sono sviluppate diverse narrazioni, tutte originate da una cronaca romanzata in francese che si sviluppò nella seconda metà del Duecento, e che ebbe attraverso la cronachistica una grandissima proliferazione. La cronaca è stata tradotta sia in latino (nella seconda metà del Trecento) sia in volgare veneziano (nel 1421). Cfr. G. BERTONI-C FOLIGNO, *La Guerra d'Attila poema franco-italiano di Nicola da Casola* in *Memorie della Reale Accademia della Scienze di Torino - Scienze Morali, Storiche e Filologiche*, Serie II, LVI (1906), Parte II, pp. 77-158; G. STENDARDO, *N. da Casola, La guerra d'Attila, poema franco-italiano pubblicato dall'unico manoscritto della R. Biblioteca Estense di Modena, Testo, Introduzione, Note e Glossario*, (prefazione di G. BERTONI), Modena (1941), To. I-II; G. BERTONI, *Attila, poema franco-italiano di Niccolò da Casola*, in *Collectanea Friburgensia*, XVIII (1907) pp. LXI, 1-127; P. RAJNA, *L'Attila di Nicolò da Casola*, in *Romania*, XXXVII (1908), pp. 80-110; V. CRESCINI, *Di una data importante nella storia dell'epopea franco-veneta*, (N. E.), in *Romania fragmenta: Scritti scelti dall'autore*, Torino (1932), pp. 328-350 in part. p. 333; A. CARILE, *Una «vita di Attila» a Venezia nel XV secolo, in Venezia e Ungheria nel Rinascimento, Atti del I Convegno di studi italo-ungheresi*, Firenze (1973), pp. 369-396; S. COLLODO, *Attila e le origini di Venezia nella cultura veneta tardomedievale*, in *Atti dell'Istituto veneto di scienze, lettere e arti. Classe di Scienze morali, lettere e arti*, XXVI (1972-1973), pp. 531-567.

<sup>13</sup> A. CARILE, *Le origini di Venezia nella tradizione storiografica...*, pp. 145, 150 e 160; C. CIPOLLA, *Le Origini di Venezia*, in *Archivio Storico Italiano*, LXXIII (1915), To I, parte 1, pp. 5-26 in part. pp.14-15.

<sup>14</sup> A. PERTUSI, *Gli inizi della Storiografia umanistica nel Quattrocento...*, p. 271.

ponendo l'accento sulla loro integerrima forza morale. Nel caso della Quarta Crociata gli intenti apologetici sono esaltati in contrapposizione alla figura dei nemici: i Greci sono giudicati sudditi sleali, eretici, traditori e assassini del proprio signore, dunque i crociati assalitori possono contare sulla piena assoluzione di Dio e del papa<sup>15</sup>.

L'assunto della legittimità del dominio sul mare Adriatico e sui domini orientali, rimane un punto fondamentale della cronachistica<sup>16</sup>, la quale, apertamente o non, cercava di dimostrare che il dominio dell'Adriatico e delle acque del Mediterraneo rappresentava una prerogativa dello Stato veneziano, competenza ereditata dall'impero romano orientale.

Ultimo importante elemento è la lode incondizionata del suo reggimento politico e delle sue magistrature<sup>17</sup>. Le cronache proiettano nel mitico passato la consuetudine di una vita di governo imperniata sulle dispute consiliari, in un'atmosfera di equanimità e saggezza lungimirante. La saggezza del reggimento politico e la giustizia perseguita ad ogni costo, sono per ogni buon veneziano, il presupposto indispensabile per la prosperità della cosa pubblica<sup>18</sup>.

Il complesso delle documentazioni di stampo veneziano non è solo rappresentato dalla cronachistica veneziana ma anche dalle documentazioni archivistiche, ora conservate presso l'Archivio di Stato di Venezia, a Santa Maria Gloriosa dei Frari. Stante la diversità delle fonti, è indubbio che la cronachistica veneziana si sia servita dei documenti archivistici per avvalorare i propri messaggi.

Tra la prima serie di documenti, spicca la raccolta dei *Libri Pactorum*, nove volumi in folio, contenenti documenti concernenti lo Stato veneziano (dall'883 al 1496), silloge di documenti determinata per volontà dal Maggior Consiglio con apposito provvedimento deliberato il 18 dicembre 1291<sup>19</sup>. Seguono i due diplomatari del XIV secolo: il *Liber Albus*, che contiene trattati e privilegi riguardanti l'Oriente (932-1342); e il *Liber Blancus*, che contiene trattati e privilegi riguardanti l'Occidente (840-1349), entrambi fatti redigere per volontà del doge Andrea Dandolo<sup>20</sup>.

<sup>15</sup> A. CARILE, *La cronachistica veneziana (secoli XIII-XVI)...*, pp. 172-176.

<sup>16</sup> A. PERTUSI, *Gli inizi della Storiografia umanistica nel Quattrocento...*, p. 271.

<sup>17</sup> *Ibidem*, p. 271.

<sup>18</sup> A. CARILE, *Aspetti della cronachistica veneziana nei Secoli XIII e XIV...*, pp. 94-95.

<sup>19</sup> R. CESSI, *Deliberazioni del Maggior Consiglio di Venezia [fino al 1300]*, pubblicato dall' *Accademia dei Lincei, commissioni per gli Atti delle Assemblee costituzionali italiane*, Bologna (1934), To. III, p. 310 (dal *Liber Pilosus*, 1292), «Die XVIII decembri, Capta fuit pars quod addatur in capitulari Consiliariorum, quod fiat unus liber, in quo scribatur omnes iurisdictiones Communis Veneciarum, et specialiter Ducatus, et omnia pacta, et omnia privilegia, que faciunt ad iurisdictiones Communis Veneciarum. Et si aliquando fuerit exemplanda, ut conserventur, possint et debeant exemplari, sicut melius fieri poterit, cum auctoritate domini Ducis et Minoris Consilii. Et teneantur toto posse dare opera, quod ea, que continentur in predictis, conserventur ad proficuum et honorem Veneciarum. Pars de XL» Cfr. A. CARILE, *Partitio terrarum Imperii Romaniae*, in *Studi Veneziani*, 7 (1965), p. 176 n. 228 e *IBIDEM*, *La Partitio Terrarum Imperii Romaniae del 1204 nella tradizione storica dei Veneziani* in *Rivista di studi Bizantini e Neoellenici*, N. S., 2-3, [12-13], (1965-1966), Atti del I Congresso Nazionale (Ravenna, 23-25 maggio) pp. 167-179 in part. p. 169.

<sup>20</sup> Per il periodo in cui vennero compilati i diplomatari si vd: *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta (aa. 46-1280)* a c. di E. PASTORELLO in *Rerum Italicarum Scriptores*, (Raccolta degli storici italiani

Infine possediamo la maggior parte delle deliberazioni del Maggior Consiglio e delle altre magistrature veneziane contenute nelle varie raccolte di leggi e registri vari, quali: *Liber Presbiter*, *Spiritus*, *Novella*, *Clericus Civicus*.<sup>21</sup>

Nello stesso periodo in cui lo Stato veneziano comincia a registrare le sue delibere ed i suoi documenti più preziosi, indice di una maturata sensibilità storico-politica, si forma la parte più cospicua della tradizione delle cronache veneziane a noi pervenute. La seconda metà del Duecento rappresenta uno spartiacque fondamentale della storia veneziana, è il periodo della lotta e in seguito del trionfo dell'aristocrazia veneziana sugli altri soggetti che le contendevano il potere: il doge e il popolo.

La "Serrata" del Maggior Consiglio, avvenuta il 28 febbraio 1298 (o 1297 secondo il computo veneziano)<sup>22</sup>, concluse la secolare lotta per la supremazia dello Stato veneziano, e sancì il

---

dal cinquecento al millecinquecento ordinata L. A. MURATORI), edizione riveduta ampliata e corretta con la direzione di GIOSUÈ CARDUCCI – VITTORIO FIORINI – PIETRO FEDELE, Bologna (1938-58), Tomo XII, Parte I, p. XIII (r. 21) «Sulla base del riferimento alla compilazione degli statuti compiuta il 25 novembre 1345, si riferisce giustamente a quel torno di tempo l'inizio del lavoro di riordino dei materiali confluiti in *Liber Albus* e *Liber Blancus*» Cfr. anche A. CARILE, *Aspetti della cronachistica veneziana nei secoli XIII e XIV...*, p. 80 n. 4; G. ARNALDI, *Andrea Dandolo Doge-Cronista* in AA.VV., *La Storiografia veneziana fino al secolo XVI, Aspetti e problemi*, a cura di A. PERTUSI, Firenze (1970), (Fondazione Giorgio Cini Civiltà veneziana. Studi 18), pp. pp. 127-268 in part. p. 155 n. 1 e 157; G. MONTICOLO, *I manoscritti e le fonti del diacono Giovanni*, in *Bulletino dell'Istituto Storico Italiano*, 9 (1890), pp. 37-328 in part. pp. 200-219. Si veda l'epistola di Andrea Dandolo premessa al *Liber Albus* e al *Liber Blancus* in: G.L.F. TAFEL-G.M. THOMAS, *Der Doge Andreas Dandolo und die von demselben angelegten Urkundensammlungen zur Staats- und Handelgeschichte Venedigs, mit den Original Registern des Liber Albus, des Liber Blancus und der Libri Pactorum aus dem Wiener Archiv*, aus den *Abhandlungen der K. Bayer. Akademie der Wissenschaften, III Cl. VIII Bd. I Abth.* München (1856), pp. 24-26 «*Docti enim quod regna sublimant principum solertes vigilie, et dominantis tanto eminentius fama crescit quanto instantius comodis subiectorum insudare dignositur; optamus cunctos dies nostros in publicas utilitates excurrere; ut venerabili patrie comisisque nobis divinitus populis, quibus principaliter nati sumus, prodesse quam preesse potius valeamus*»,

Poco prima l'epistola sottolinea l'utilità di tale raccolta ai fini di consultazione, evidentemente per documentazione politica: «*Proinde nobis hec sedula meditatione pensatibus, livet incessanter onerosis et arduis nostri comunis impeditis negociis parum reservetur quietis vel ocii, id tamen, quantum sit, in utilitates publicas consumere cupientes, post compilationem sexti libri statutorum nostrorum, non minus utiliter quam laudabiliter a nostro culmine traditam privilegia, jurisdictiones et pacta sanctissime urbis nostre diversis retro temporibus a predecessoribus nostris et nobis honorabiliter procurata, vigili perquirentes examine, invenimus ea per multa librorum volumina, rerum locorum vel temporum discretione non habita, incertis sed impropriis verius sedibus pergavari. Inde legentium offuscabatur intuitus, hebetabatur querentium intellectus et quesitorum inventio persepe difficilima et pene impossibilis reddebat*»

<sup>21</sup> Le deliberazioni del Maggior Consiglio fino al 1300 sono edite in R. CESSI, *Deliberazioni del Maggior Consiglio di Venezia*, pubblicato dall'Accademia dei Lincei, commissioni per gli Atti delle Assemblee costituzionali italiane, Bologna Vol. I (1950), II (1931), III (1934). I registri posteriori si trovano all'Archivio di Stato di Venezia e sono disponibili online al sito internet dell'Archivio di Stato di Venezia: <http://www.Archiviodistatovenezia.it/diveni/re/home.htm>.

<sup>22</sup> Secondo la consuetudine veneziana l'anno comincia il 1° marzo, posticipando di due mesi sul computo odierno basato sulla ricorrenza della Circoncisione di Cristo (1° gennaio). Questo stile di computo dell'era cristiana, che comincia l'anno il 1° marzo, anche se usato in Francia nell'epoca merovingica, è noto come stile veneto (o *more veneto*) per il lungo uso che se ne fece a Venezia nel Medioevo e nei tempi moderni, fino alla soppressione della Veneta Repubblica (12 maggio 1797). Cfr. C. PAOLI, *Programma scolastico di Paleografia e Diplomatica*, Firenze (1889), To. III, p. 177.



predominio della classe aristocratica sul doge e sul popolo nella gestione della cosa pubblica, con la estromissione dagli organi di potere<sup>23</sup>.

La cronachistica veneziana fa il suo ingresso nel panorama cittadino con l'opera di *Martino da Canal*, autore di una Cronaca di Venezia in francese scritta intorno al 1267<sup>24</sup>. Negli anni 1343-1352 per volontà del doge Andrea Dandolo fu redatta l'opera storiografica più importante del XIV secolo: la *Chronica per Extensum Descripta* (aa. 46-1280)<sup>25</sup>.

La tradizione storiografica veneziana era già presente in ambito lagunare ben prima della comparsa di *Martino da Canal*; già nell'undicesimo secolo esistevano diversi componimenti storiografici, opere che in seguito divennero il substrato letterario delle cronache del Trecento e Quattrocento<sup>26</sup>. A questa categoria appartengono: la *Chronica de singulis patriarchis nove*

---

<sup>23</sup> G. MARANINI, *La costituzione di Venezia*, Firenze (1974), Vo. I-II; F. C. LANE, *The Enlargement of the Great Council of Venice* in *Florilegium Historiale: Essay Presented to Wallace K. Ferguson*, a cura di J. ROWE – W.H. STOCKDALE, Toronto (1971), pp. 237-274; G. CRACCO, *La cultura giuridico politica nella Venezia della "serrata"*, in AA.VV., *Storia della Cultura Veneta. Il Trecento*, Vicenza (1976), To. II, pp. 238-271; S. CHOJNACKI, *La formazione della nobiltà dopo la Serrata*, in AA. VV., *Storia di Venezia* a cura di G. ARNALDI, G. CRACCO E A. TENENTI, *la formazione dello Stato patrizio*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma (1997), To. III, pp. 641-725; D. RAINES, *Cooptazione, aggregazione e presenza al Maggior Consiglio: le casate del patriziato veneziano, 1297-1797*, consultabile nella rivista online *Storia di Venezia: <http://www.storiadivenezia.net/sito/>* (2003), pp. 2-64.

<sup>24</sup> Per la bibliografia di Martino vedi: A. ZON, *Osservazioni sulla Cronaca di maestro Martino da Canal con alcuni estratti di altra antica cronaca veneziana scritta in lingua latina*, in *Archivio Storico Italiano*, 8 (1845) pp. 253-267; E. A. CICOGLIA, *Saggio di bibliografia veneziana*, Venezia (1847), p. 80; H. SIMONSFELD, *Andrea Dandolo e le sue opere storiche* (trad. di B. MOROSI) in *Archivio Veneto*, XIV (1877), Parte. I, pp. 49-149 in part. p. 126; A. PROST, *Les chroniques venetiennes*, in *Revue des questions historiques*, XXXI (1882), pp. 512-555 in part. p. 543; A. PERTUSI, *Maistre Martino da Canal interprete cortese delle crociate e dell'ambiente veneziano del secolo XIII*, in AA.VV. *Veneziani della I Crociata alla conquista di Costantinopoli del 1204*, Firenze (1966), pp. 103-135; G. FASOLI, *La Cronique des Veniciens di Martino da Canal*, in *Studi medievali*, Serie III°, 2 (1961), pp. 42-74 in part. p. 42; A. CARILE, *Partitio terrarum Imperii Romanie...*, p. 185; *IBIDEM*, *La cronachistica veneziana (secoli XIII-XVI)...*, p. 177 n. 1; A. LIMENTANI, *Cinque note su Martino da Canal*, in *Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti Classe di Scienze morali, lettere e arti*, CXXIV (1965-66), pp. 257-281; *IBIDEM*, *Martino da Canale e l'Oriente Mediterraneo*, in *Venezia e il Levante fino al secolo XV*, in AA.VV. *Venezia e il Levante fino al secolo XV*, a cura A. PERTUSI, Firenze (1974), To. II, pp. 229-252; *IBIDEM*, *Canal, Martino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XVII (1974), pp. 659-662; *IBIDEM*, *Martino da Canal e "les estoires de Venise"*, in AA.VV., *Storia della Cultura Veneta. Dalle origini al Trecento*, Vicenza (1976), To. I, pp. 590-601; M. DA CANAL, *Les Estoires de Venise. Cronaca veneziana in lingua francese dalle origini al 1275*, Firenze (1972); D. M. NICOL, *La quarta Crociata*, (trad. di P. COLOMBANI), in AA. VV., *Storia di Venezia* a cura di G. ARNALDI, G. CRACCO E A. TENENTI, *dalle origini alla caduta della Serenissima, l'età del Comune*, pubblicato dall'Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma (1995), To. II, pp. 155-181 in part. p. 178; K.M. SETTON, *The Papacy and the Levant (1204-1571). The Thirteenth and Fourteenth Centuries*, the American Philosophical Society, Philadelphia (1976), Vol.I, p. 9 n. 27.

<sup>25</sup> *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta (aa. 46-1280)* a c. di E. PASTORELLO in *Rerum Italicarum Scriptores*, (Raccolta degli storici italiani dal cinquecento al millecinquecento ordinata L. A. MURATORI), edizione riveduta ampliata e corretta con la direzione di GIOSUÈ CARDUCCI – VITTORIO FIORINI – PIETRO FEDELE, Bologna (1938-58), Tomo XII, CXI, pp. 1-327; G. ARNALDI, *Andrea Dandolo Doge-Cronista*, in AA.VV., *La Storiografia veneziana fino al secolo XVI, Aspetti e problemi*, a cura di A. PERTUSI, Firenze (1970), (Fondazione Giorgio Cini Civiltà veneziana. Studi 18), pp.127-268; H. SIMONSFELD, *Andrea Dandolo e le sue opere storiche...*, pp. 61-87; G. ARNALDI-L. CAPO, *I cronisti di Venezia e della Marca Trevigiana*, in AA.VV., *Storia della Cultura Veneta, Il Trecento*, Vicenza (1976), To. II, pp. 272-337 in part. pp. 287-289.

<sup>26</sup> A. CARILE, *Aspetti della cronachistica veneziana nei Secoli XIII e XIV...*, pp. 76-77.

*Aquileie*<sup>27</sup>, il *Chronicon Gradense*<sup>28</sup>, il *Chronicon Altinate*<sup>29</sup> e l'*Istoria Veneticorum* di Giovanni Diacono<sup>30</sup>.

La *Chronica de singulis patriarchis nove Aquileie* fu considerata dal Foscarini come la più antica delle cronache veneziane<sup>31</sup>, essa si legge per intero in un solo codice della biblioteca Barberini di Roma (segnato XI, 145), donde furono tratti nei secoli XVII e XVIII gli altri esemplari<sup>32</sup>. L'opera non cominciò prima dell'XI secolo, poiché nella *Chronica* è ricordata la morte del patriarca Orso Orseolo avvenuta in quel tempo<sup>33</sup>; lo stile e la forma sono semplici e termina con un arido catalogo di patriarchi di Grado fino al XI secolo<sup>34</sup>.

Il *Chronicon Gradense* è tramandato da quattro manoscritti<sup>35</sup>. Esso è un racconto costituito in due parti nettamente distinte: nella prima si narra del popolamento delle isole, del formazione dei vari centri abitati nella zona circostante Torcello; racconta le fondazioni delle varie chiese e delle

<sup>27</sup> G. MONTICOLO, *Cronache veneziane antichissime*, pubblicato dall'Istituto Storico Italiano, (Roma) 1890, (Fonti per la Storia d'Italia, 9), pp. VIII-XIII e pp. 5-16; R. CESSI, *Nova Aquileia*, in *Atti del Reale Istituto veneto di scienze, lettere e arti. Classe di Scienze morali, lettere e arti*, CXXXVII (1928-1929), pp. 542-594; A. CARILE, *La coscienza civica di Venezia nella sua prima storiografia...*, p. 122; *IBIDEM*, *Chronica Gradensia nella storiografia veneziana...*, pp. 126-129; G. ORTALLI, *I cronisti e la determinazione di Venezia città* AA. VV., *Storia di Venezia* a cura di G. ARNALDI, G. CRACCO E A. TENENTI, *dalle origini alla caduta della Serenissima, l'età del Comune*, pubblicato dall'Istituto della *Enciclopedia Italiana*, Roma (1995), To. II, pp. 761-782 in part. p. 763.

<sup>28</sup> G. MONTICOLO, *Cronache veneziane antichissime...*, pp. XIII-XXVII e pp. 19-51; A. CARILE, *La coscienza civica di Venezia nella sua prima storiografia...*, p. 122; *IBIDEM*, *Chronica Gradensia nella storiografia veneziana...*, pp. 126-129; G. ARNALDI-L. CAPO, *I cronisti di Venezia e della Marca Trevigiana dalle origini alla fine del secolo XIII*, in AA.VV., *Storia della Cultura Veneta, Dalle origini al Trecento*, Vicenza (1976), To. I, pp. 387-423 in part. p. 394; G. FASOLI, *I fondamenti della storiografia veneziana*, in AA.VV., *La Storiografia veneziana fino al secolo XVI, Aspetti e problemi*, a cura di A. PERTUSI, Firenze (1970), (Fondazione Giorgio Cini Civiltà veneziana. Studi 18), pp. 11-44 in part. 31-42; B. ROSADA, *Storia di una cronaca. Un secolo di studi sul "Chronicon Altinate"* in *Quaderni Veneti*, 7 (1988), pp. 155-180; G. ORTALLI, *I cronisti e la determinazione di Venezia città...*, pp. 761-782 in part. p. 763.

<sup>29</sup> G. MONTICOLO, *Cronache veneziane antichissime...*, pp. XVIII-XXVII; *Chronicon Venetum quod vulgo dicunt Altinate*, a cura di H. SIMONSFELD, in *Monumenta Germaniae Historica. Inde ab anno Christi quingentesimo usque ad annum millesimum et quingentesimum*, edidit Societas Aperiendis Fontibus rerum Germanicarum Medii Aevi. Scriptorum, Tomus XIV, Hannover (1883), pp. 1-68; *IBIDEM*, *La Cronaca Altinate [I]* (trad. di C. S. ROSADA) in *Archivio Veneto* 9, (1879) Vol. XVIII, Parte II, pp. 235-273; *IBIDEM*, *La Cronaca Altinate [II]* (trad. di C. S. ROSADA) in *Archivio Veneto* 10, (1880) Vol. XIX, Parte I, pp. 55-71, Parte II pp. 294-326; *IBIDEM*, *La Cronaca Altinate [III]* (trad. di C. S. ROSADA) in *Archivio Veneto* 11, (1881) Vol. XXI, Parte II, pp. 167-202; *IBIDEM*, *Appendice agli studi sulla cronaca altinate* (trad. di C. S. ROSADA) in *Archivio Veneto* 12, (1882) XXIV, Parte I, pp. 111-131; G. MARZEMIN, *Carlo Magno a Venezia e le sue promesse*, in *Memorie Storiche Forogiuliesi*, 33-34 (1940), pp. 65-80; G. FASOLI, *I fondamenti della storiografia veneziana...*, pp. 37-38; E. BESTA, *Nuove ricerche sul Chronicon Altinate*, in *Nuovo Archivio Veneto*, XV (1908), pp. 5-71 in part. pp. 5-7.

<sup>30</sup> G. FASOLI, *I fondamenti della storiografia veneziana...*, pp. 12 e sgg; *Istoria Veneticorum [Chronicon Venetum]* di Giovanni Diacono edizione e traduzione italiana di L. A. BERTO, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo. Bologna (1999) (Fonti per la Storia dell'Italia medievale. Storici italiani dal Cinquecento al Millecinquecento ad uso delle scuole 2); B. ROSADA, *Il Chronicon Venetum di Giovanni Diacono* in *Ateneo Veneto*, CLXXVIII (1990), pp. 79-94 in part. p. 84; G. MONTICOLO, *I manoscritti e le fonti del diacono Giovanni...*, 37-328; *IBIDEM*, *Cronache veneziane antichissime...*, pp. 59-171; G. ARNALDI-L. CAPO, *I cronisti di Venezia e della Marca Trevigiana...*, pp. 394-395.

<sup>31</sup> M. FOSCARINI, *Della letteratura veneziana, con aggiunte inedite dedicata al principe Andrea Giovanelli, libri* 8, Venezia (1854), p. 119.

<sup>32</sup> G. MONTICOLO, *Cronache veneziane antichissime...*, pp. IX nn. 2-4.

<sup>33</sup> F. UGHELLI, *Italia sacra sive de Episcopis Italiae et insularum adjacentium, rebusque ab iis praeclare gestis, deducta serie ad nostram usque aetatem*, 2<sup>a</sup> edizione, Venetiis (1720), To. V, pp. 1109-1117

<sup>34</sup> G. MONTICOLO, *Cronache veneziane antichissime...*, pp. X-XI.

<sup>35</sup> *Ibidem*, pp. XIV-XV.

loro dediche ai santi patroni, dal sorgere dei toponimi locali ponendo al principio di tutto l'invasione attiliana. La seconda parte asserisce che Grado non era solamente la residenza temporanea del patriarca di Aquileia, ma l'unica e definitiva sede patriarcale, legittimando le rivendicazioni sulla giurisdizione delle diocesi di Venezia e dell'Istria<sup>36</sup>.

Diversamente il *Chronicon Altinate* ci appare come uno zibaldone di testi e cataloghi di ambito veneziano e non, attualmente conosciuto attraverso quattro manoscritti<sup>37</sup>. La composizione del *Chronicon* esclude l'attribuzione ad un solo autore e a una sola età ed è senza dubbio il risultato di una compilazione di leggende legate alla fondazione di Venezia, miti che in seguito matureranno in quelle «*finzioni storiografiche*» comuni a tutta la cronachistica: quali l'origine troiana e il tentativo di conquista delle Venezie ad opera di re Pipino, figlio di Carlo Magno<sup>38</sup>.

L'opera possiede certamente un suo valore storico, ma è difficile coglierlo a causa dell'«*orrendo linguaggio*», allo stile «*malamente corrotto*» e all'esposizione infarcita di «*incongruenze formali e sostanziali*», di «*invenzioni strampalate*» che ne rendono ardua la comprensione<sup>39</sup>. La lingua corrotta del *Chronicon* non trova riscontro in nessun altro documento veneziano, ed è evidente una creazione artificiosa, diretta a conferire aspetto di antichità, e perciò di autorità, al testo e alle sue affermazioni<sup>40</sup>.

Infine l'*Istoria Veneticorum*<sup>41</sup>, comunemente attribuita al diacono Giovanni<sup>42</sup>, è un'opera frammentaria, diseguale nella forma e nell'ampiezza delle varie parti, nonostante la continuità cronologica. In certe parti il discorso si svolge ordinato e coerente, in altro si riduce in secche notazioni, e si dilunga e si aggroviglia disordinato e confuso, senza che tuttavia si possano rilevare nelle une e nelle altre particolarità stilistiche, grammaticali, lessicali; la cronologia è spesso imprecisa, molte date sono lasciate in bianco.

---

<sup>36</sup> G. FASOLI, *I fondamenti della storiografia veneziana...*, pp. 31-32 e G. MONTICOLO, *Cronache veneziane antichissime...*, pp. p. XVIII

<sup>37</sup> H. SIMONSFELD, *Chronicon Venetum quod vulgo dicunt Altinate...*, pp. 1-2.

<sup>38</sup> G. FASOLI, *I fondamenti della storiografia veneziana...*, pp. 33-44; H. SIMONSFELD, *La Cronaca Altinate...*, pp. 235-273; *IBIDEM*, *La Cronaca Altinate [II]...*, pp. 54-71 e pp. 294-326; *IBIDEM*, *La Cronaca Altinate [III]...*, pp. 167-202.

<sup>39</sup> G. FASOLI, *I fondamenti della storiografia veneziana...*, p. 34.

<sup>40</sup> *Ibidem*, p. 34.

<sup>41</sup> *Istoria Veneticorum [Chronicum Venetum]* di Giovanni Diacono edizione e traduzione italiana di L. A. BERTO, *Istituto Storico Italiano per il Medio Evo*. Bologna (1999) (Fonti per la Storia dell'Italia medievale. Storici italiani dal Cinquecento al Millecinquecento ad uso delle scuole 2).

<sup>42</sup> Il nome dell'autore non compare mai nell'opera; inizialmente gli studiosi attribuirono l'opera ad un certo Giovanni Sagornino, e perciò la cronaca fu detta *Sagornina*. In seguito attribuirono al cronista il solo nome di Giovanni e l'attribuzione diacono; le circostanze con cui descrive la strana e misteriosa venuta di Ottone III a Venezia, il fatto che alcuni episodi di quell'avvenimento potessero essere conosciuti solo da lui, e dai due principi; identificano l'autore come Giovanni Diacono. Alcuni documenti dell'epoca riportano il nome di Giovanni diacono tra i firmatari dei patti tra Venezia e Ottone III. Cfr. G. MONTICOLO, *Cronache veneziane antichissime...*, pp. XXX-XXXI e G. FASOLI, *I fondamenti della storiografia veneziana...*, pp. 12 e sgg.

Alcune parti del racconto sono state letteralmente trascritte dall'*Historia Langobardorum* di Paolo Diacono e dal *de sex aetatibus mundi* di Beda e contengono non solo episodi che non riguardano la storia veneziana, ma anche passi in cui i due autori parlavano in prima persona, riferendosi a cose già dette, e che non sono state trascritte, o addirittura a fatti personali<sup>43</sup>. Con la caduta dei Candiani e dell'avvento degli Orseolo, il racconto si fa più preciso, efficace, animato da una calda partecipazione umana del narratore e descrive sempre più dettagliatamente gli avvenimenti fino al 1008, anno in cui termina la cronaca<sup>44</sup>.

Queste prime cronache sembrano mostrare tratti letterari non difforni dai racconti agiografici, in particolar modo con quelli che tramandano le scoperte di reliquie e loro traslazione. Illustrano fatti della storia politica e civile, e sono in gran parte note al Dandolo tramite le compilazioni di frate Paolino<sup>45</sup>, Jacopo da Varazze (o da Varagine)<sup>46</sup> e Pietro Calò da Chioggia<sup>47</sup>.

Agli inizi del Duecento risalgono gli *Annales Venetici Breves*, una scarna narrazione di fatti Veneziani che giunge fino al 1195<sup>48</sup>, che presenta schemi storiografici più usuali per la terraferma che per la laguna<sup>49</sup>. La scansione delle vicende anno per anno, intrinsecamente funzionale ad orizzonti politici ritmati dal succedersi di consoli e podestà, non era consono ad un ambiente abituato

<sup>43</sup> *Istoria Veneticorum [Chronicum Venetum]* di Giovanni Diacono..., pp. 7-23; G. MONTICOLO, *Cronache veneziane antichissime...*, pp. XXX-XXXI; G. FASOLI, *I fondamenti della storiografia veneziana...*, pp. 14-15

<sup>44</sup> G. FASOLI, *I fondamenti della storiografia veneziana...*, pp. 28-30.

<sup>45</sup> L'*Historia Satyrica* di Fra' Paolino è l'ossatura su cui poggia la *Chronica Extensa* del Dandolo: «*l'opera sua, sebbene in gran parte inedita, era presente al Simonsfeld che al confronto con la Cronaca estesa aveva tratta la convinzione di trovarsi dinanzi ad una fonte capitale: "eine Hauptquelle" del Dandolo... non s'avvide [il Simonsfeld], che la Historya Satyrica era fonte anche di Storia Veneziana...*»; si vd: *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta (aa. 46-1280)...*, pp. XXXIII-XXXVIII; H. SIMONSFELD, *Andrea Dandolo e le sue opere storiche...*, p. 68; C. FINZI, *Scritti storico-politici*, in AA.VV., *Storia di Venezia* a cura di G. ARNALDI, G. CRACCO E A. TENENTI, *la formazione dello Stato patrizio*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma (1997), To. III pp. 825-864 in part. pp. 850-851; A. CARILE, *Aspetti della cronachistica veneziana nei Secoli XIII e XIV...*, p. 86. Su Paolino si vd A. GHINATO, *Fra Paolino da Venezia O. F. M. vescovo di Pozzuoli (m. 1344)*, Roma (1951); *IBIDEM*, *Paolino da Venezia*, in *Enciclopedia Cattolica* IX, pp. 704-705. Per la distinzione delle varie recensioni di Paolino, si vd: H. SIMONSFELD, *Bemerkungen zu der Weltchronik des Frater Paulinus von Venedig, Bischofs von Pozzuoli*, in *Deutsche Zeitschrift für Geschichtswissenschaft*, 9 (1893), pp. 120-127.

<sup>46</sup> J. DA VARAGINE, *Legenda Aurea vulgo Historia Lombardica dicta*, ad optimorum librorum fidem recensuit DR. TH GRAESSE, Vratislava, (1890). Si vd *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta (aa. 46-1280)...*, p. LX; G. MONTICOLO, *Apparitio Sancti Marci e i suoi manoscritti*, in *Nuovo Archivio Veneto*, IX (1895), pp. 111-177.

<sup>47</sup> G. HENSCHEN – D. PAPEBROCH, *Legendae de tempore et de sanctis* [Pietro Calò da Chioggia] in *Acta Sanctorum*, Antwerp, (1675), Tomo III, pp. 356-357. Si vd anche: *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta (aa. 46-1280)...*, p. LXIII; G. MONTICOLO, *Apparitio Sancti Marci...*, pp. 111-177.

<sup>48</sup> *Annales Venetici Breves*, a cura di H. SIMONSFELD in *Monumenta Germaniae Historica. Inde ab anno Christi quingentesimo usque ad annum millesimum et quingentesimum*, edidit *Societas Aperiendis Fontibus rerum Germanicarum Medii Aevi*. *Scriptorum* Tomus XIV, Hannover, (1883), pp. 69-72; G. MONTICOLO, *Gli annali veneti del XII nel codice 8 della raccolta del barone von Salis presso la biblioteca Civica di Metz*, in *Archivio della Società romana di Storia patria*, XVII (1894), pp. 237-246; A. CARILE, *Aspetti della cronachistica veneziana nei Secoli XIII e XIV...*, p. 76; G. ORTALLI, *I cronisti e la determinazione di Venezia città...*, p. 763; G. ARNALDI-L. CAPO, *I cronisti di Venezia e della Marca Trevigiana dalle origini...*, p. 394.

<sup>49</sup> *Ibidem*, p. 394

alla scansione cronologica delle successioni dogali, mantenuta anche quando il dogado acquistò più una funzione cerimoniale e rappresentativa che un effettivo ruolo politico<sup>50</sup>.

Il filone delle cronache riprende con l'*Historia Ducum Veneticorum*<sup>51</sup>, opera storica redatta dopo la morte del doge Pietro Ziani (1229). Spicca in questa cronaca l'assenza della fase primitiva di Venezia, il racconto parte del dogado di Ordelafo Falier (eletto nel 1102)<sup>52</sup>, ma come nella Cronaca di Giovanni Diacono, riprende la cronologia *per duces*. L'*Historia Ducum Veneticorum* è una cronaca incentrata su un momento molto importante della storia e della storiografia veneziana<sup>53</sup>, la Quarta Crociata. Probabilmente fu la consapevolezza di aver compiuto un'impresa eccezionale, la molla che diede avvio alla redazione della cronaca. Il cronista diventa interprete degli umori del ceto dirigente, riprende e immortala attraverso le vicende contemporanee, l'immagine di Venezia destinata a nutrire l'alta e buona coscienza di sé medesimi, che i Veneziani non potevano mancare di avere nei confronti del mondo esterno<sup>54</sup>.

In secondo luogo il cronista esponeva i fatti in maniera sottilmente tendenziosa<sup>55</sup>, anche con il sostegno d'inserzioni documentarie come pezze d'appoggio, tentando in questo modo di rafforzare e rendere più credibile il proprio racconto. Questa pratica diventerà una delle caratteristiche principali della cronachistica veneziana; l'avvalersi di documenti ufficiali o pseudo - ufficiali diventerà una prassi sempre più frequente, e riceverà una sorta d'implicita consacrazione con le raccolte organiche di documenti di Stato<sup>56</sup>.

Nella già citata cronaca in franco-veneziano di *Martino da Canal*<sup>57</sup>, considerata da molti il testo più interessante del Duecento veneziano per lo stile, per le informazioni di costume e di storia civile, si realizza il connubio tra informazioni cronistiche e informazioni documentarie. La presenza

<sup>50</sup> *Ibidem*, p. 394 e A. CARILE, *Un "governo" di lunga durata: Venezia*, in *Sperimentazioni di governo nell'Italia centrosettentrionale nel processo storico dal primo Comune alla Signoria*, a cura di M.C. DE MATTEIS e B. PIO, Bologna 2011, (Atti del convegno di studio Bologna, 3-4 settembre 2010), pp. 219-240.

<sup>51</sup> *Historia Ducum Veneticorum*, a cura di H. SIMONSFELD, in *Monumenta Germaniae Historica. Inde ab anno Christi quingentesimo usque ad annum millesimum et quingentesimum*, edidit Societas Aperiendis Fontibus rerum Germanicarum Medii Aevi. Scriptorum Tomus XIV, Hannover, (1883), pp. 72-97. Si deve considerare che però che l'ultima parte (da p. 94) è un «*supplementum ex chronico quod vocant Iustiniani*», cioè il cod. Marc. cl. X, Lat. 36<sup>a</sup> (=3326) oggetto di questo elaborato. G. CRACCO, *Società e stato nel Medioevo veneziano (secoli XII-XIV)*, Firenze (1967), (Fondazione Giorgio Cini. Civiltà veneziana. Saggi, 22), pp. 90-100; *IBIDEM*, *Il pensiero storico di fronte ai problemi del comune veneziano*, in AA.VV., *La Storiografia veneziana fino al secolo XVI, Aspetti e problemi*, a cura di A. PERTUSI, Firenze (1970), (Fondazione Giorgio Cini Civiltà veneziana. Studi 18), pp. 45-74 in part. 46-50; G. ARNALDI-L. CAPO, *I cronisti di Venezia e della Marca Trevigiana dalle origini...*, pp. 395-410; G. ORTALLI, *I cronisti e la determinazione di Venezia città...*, p. 765.

<sup>52</sup> G. ORTALLI, *I cronisti e la determinazione di Venezia città...*, p. 765; G. ARNALDI-L. CAPO, *I cronisti di Venezia e della Marca Trevigiana dalle origini...*, pp. 395-410.

<sup>53</sup> L'unico codice che riporta la *Historia Ducum* tramanda una lacuna che ci impedisce di cogliere appieno il racconto della Quarta crociata, come già ricordato, il SIMONSFELD utilizzò il *Chronicon Justiniani* nella versione Marciana (o *estesa*) per integrare la lacuna.

<sup>54</sup> G. ARNALDI-L. CAPO, *I cronisti di Venezia e della Marca Trevigiana dalle origini...*, p. 396.

<sup>55</sup> *Ibidem*, p. 396.

<sup>56</sup> Per la raccolta dei *Libri Pactorum* e del *Liber Albus e Blancus* si vd. p. IV nn. 19-20.

<sup>57</sup> *Opere cit.* (vd. n. 24)

della *Partitio Terrarum Imperii*<sup>58</sup> e il *Pactum Warmundi*<sup>59</sup> indicano che questi documenti circolavano ed erano reperibili da parte di un aristocratico con accesso all'archivio.

L'utilizzo della *langue d'oïl*<sup>60</sup> inserisce questo scrittore nell'ambito della cosiddetta cultura franco-italiana<sup>61</sup>, ma la cronaca affonda le sue radici nella realtà politica veneziana contemporanea, l'entusiasmo dello scrittore per la sua città dà vita a pagine di costume giustamente rinomate, ed a quella realtà si deve ricondurre ogni elemento dell'opera. La presenza di un interesse proiettato verso il presente e verso il futuro, sono decisivi nella stesura della cronaca: dalle origini leggendarie della città il cronista accede anche a tempi prossimi, allargando sempre più l'ambito della informazione quando giunge i suoi stessi giorni<sup>62</sup>.

Con la compilazione di Marco<sup>63</sup> (a. 1292, data del prologo) si conclude la produzione storiografica del Duecento. L'opera non può essere definita una cronaca a tutti gli effetti, ma un compendio di brevi testi estratti da diverse cronache, forse raccolte in un unico manoscritto nel quale siano stati riuniti il *Chronicon Altinate* ed altri brani di storia, veneziani e non, in forma di un'antologia, di una Cronaca domestica veneziana<sup>64</sup>. L'intenzione di trattare la storia di Venezia in forma di cronaca è dichiarata dall'autore nel prologo<sup>65</sup>; ma si correde anche di notizie e curiosità estranee ad una narrazione storica<sup>66</sup>. È stato dimostrato che Marco si è servito della Cronaca di Martino da Canal per le notizie annalistiche, del quale egli dà un compendio, copiando poi il

<sup>58</sup> A. CARILE, *Partitio Terrarum Imperii Romanie*..., pp. 125-295.

<sup>59</sup> G. L. F. TAFEL - G. M. THOMAS, *Urkunden zur älteren Handels- und Staatsgeschichte der Republik Venedig: mit besonderer Beziehung auf Byzanz und die Levante: vom neunten bis zum Ausgang des funfzehnten Jahrhunderts derts (814-1205)*, (*Fontes Rerum Austriacarum* herausgegeben von historischen Commission der kaiserliche Akademie der Wissenschaften in Wien, 2 Abteilung:; *Diplomataria e Acta Vol XII-XIV*), Wien (1856), To. I, pp. 79-89.

<sup>60</sup> A. LIMENTANI, *Martino da Canal e "les estoires de Venise"*..., p. 590.

<sup>61</sup> P. CATEL, *Studi sulla lingue della «Cronique des Veniciens»* in *Rendiconti [di Lettere] dell'Istituto lombardo di scienze e lettere*, Serie III°, 2 (1937-38), pp. 305-48; 4 (1939-1940), pp. 39-63.

<sup>62</sup> A. LIMENTANI, *Martino da Canal e "les estoires de Venise"*..., p. 591.

<sup>63</sup> A. PERTUSI, *La presunta concessione di alcune insegne regali al doge di Venezia da parte di Alessandro III*, in *Archivio Veneto*, N. S., XIV (1977), pp. 137-138; E. PALADIN, *Osservazioni sulla inedita cronaca veneziana di Marco (sec. XIIIex. - XIVin.)*, in *Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti - Classe di Scienze morali, lettere e arti*, CXXVII (1969-1970), pp. 429-461; G. CRACCO, *Il pensiero storico di fronte ai problemi del comune veneziano*..., pp. 69-73; *IBIDEM*, *Tra Marco e Marco: un cronista veneziano dietro al canto XVI del 'Purgatorio'?*, in *Viridarium Floridum. Studi di storia veneta offerti dagli allievi a Paolo Sambin*, a cura di R AVESANI - G. BILLANOVICH - M. FERRARI - G. POZZI, Padova (1984), pp. 3-23. Si hanno vari estratti di questa cronaca in: A. CARILE, *Aspetti della cronachistica veneziana nei secoli XIII e XIV*..., 121-126; A. ZON, «*Osservazioni sulla Cronaca di maestro Martino*...», pp. 253-267; H. SIMONSFELD, *La Cronaca Altinate [II]*..., pp. 54-71.

<sup>64</sup> H. SIMONSFELD, *La Cronaca Altinate [II]*..., pp. 54-71.

<sup>65</sup> Marco esprime nel prologo i motivi che l'hanno spinto a scrivere: «*Quoniam memoriale officium temporis trascursu dilabitur nec antiquorum gesta egregia mortalibus occursibus possent iuxta merita comendari nisi humanis antecederet speculum scripturarum*...» cod. Marc cl. XI, It. 124 f. 1v. Vd: E. PALADIN, *Osservazioni sulla inedita cronaca veneziana di Marco (sec. XIIIex. - XIVin.)*..., p. 431.

<sup>66</sup> Non solo il terzo libro, ma parecchi brani distribuiti qua e là per tutta la cronaca presentano questa caratteristica. Vd: E. PALADIN, *Osservazioni sulla inedita cronaca veneziana di Marco (sec. XIIIex. - XIVin.)*..., p. 431.

*Chronicon Altinate*, ma non fedelmente, poiché tralascia interi passi e periodi e ne corregge in certi punti la forma<sup>67</sup>.

Tra la seconda metà del Duecento e la prima del Trecento fanno la loro comparsa diversi altri generi letterari tipici della storiografia medievale<sup>68</sup>: dal carne celebrativo, alla storia di una guerra, all'indagine sulle origini di Venezia<sup>69</sup>; tutti diversi per stile e contenuto ma tutti accomunati dalla scelta di un argomento monografico<sup>70</sup>.

Rispetto ai cronisti del passato, dei quali si sa poco o nulla oltre il nome, i cronisti di questa nuova generazione sono riconoscibili e identificabili: si tratta di notai di provenienza extra-cittadina, tutti impiegati nella cancelleria con incarichi di diverso prestigio, le cui opere erano legate sempre, anche se con diverse modalità, agli uffici e all'esperienza professionale<sup>71</sup>.

La presenza della cronachistica notarile a Venezia è attestata per la prima volta con l'opera di Bonincontro de' Bovi, composta intorno al 1320<sup>72</sup>. Si tratta di un breve scritto volto a conservare la memoria di un evento accaduto circa 150 anni prima, la pace di Venezia del 1177 avvenuta tra il papa e l'imperatore proprio a Venezia, che di quella pace ne fu l'ispiratrice. La cronaca sorge non a caso in quegli anni, era da poco conclusa la Guerra di Ferrara (1308-1313), conflitto che aveva opposto al papa i Veneziani<sup>73</sup>, e per il quale i Veneziani ricevettero la scomunica. Per compensare quegli eventi, Bonincontro compose, forse su sollecitazione di ambienti governativi, una narrazione quasi interamente favolosa, definita: «una tra le più abili mistificazioni storiche che siano mai state compiute»<sup>74</sup>, nella quale sono sottolineati i tradizionali buoni rapporti di Venezia, e del suo doge, con

<sup>67</sup> H. SIMONSFELD, *La Cronaca Altinate [III]...*, p. 58.

<sup>68</sup> M. ZABBIA, *I Notai e la cronachistica cittadina italiana nel Trecento*, in *Istituto Storico Italiano per il Medioevo: Nuovi studi storici*, 49 (1999), pp. 185-276 in part. p. 189.

<sup>69</sup> A. CARILE, *Aspetti della cronachistica veneziana nei Secoli XIII e XIV...*, pp. 77-78.

<sup>70</sup> M. ZABBIA, *I Notai e la cronachistica cittadina italiana nel Trecento...*, p. 192.

<sup>71</sup> *Ibidem*, p. 189. Per un approfondimento si vd: M. POZZA, *La cancelleria*, in AA. VV., *Storia di Venezia* a cura di G. ARNALDI, G. CRACCO E A. TENENTI, *dalle origini alla caduta della Serenissima, l'età del Comune*, pubblicato dall'*Istituto della Enciclopedia Italiana*, Roma (1995), To. II, pp. 349-369; A. PADOVANI, *Curie ed uffici*, in AA. VV., *Storia di Venezia...*, pp. 331-347; M. POZZA, *La cancelleria*, in AA. VV., *Storia di Venezia* a cura di G. ARNALDI, G. CRACCO E A. TENENTI, *la formazione dello Stato patrizio*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma (1997), To. III, pp. 365-387; G. ARNALDI, *La cancelleria ducale fra culto della 'legalitas' e nuova cultura umanistica*, in AA. VV., *Storia di Venezia...*, pp. 865-887.

<sup>72</sup> B. DE BOVI, *Hystoria de discordia et persecutione quam habuit Ecclesia cum imperatore Federico Barbarossa tempore Alexandrii tercii summi pontificis et demum de pace facta Veneciis et habita inter eos*, in M. SANUDO, *Le vite dei Dogi*, a cura di G. MONTICOLO, in *Rerum Italicarum Scriptores*, (Raccolta degli storici italiani dal cinquecento al millecinquecento ordinata L. A. MURATORI), edizione riveduta ampliata e corretta con la direzione di GIOSUÈ CARDUCCI, Citta di Castello (1900-01), Vol. XXIV, Parte IV, pp. 370-411. G. ARNALDI, *La cancelleria ducale fra culto della 'legalitas' e nuova cultura umanistica...*, pp. 867-868.

<sup>73</sup> M. ZABBIA, *I Notai e la cronachistica cittadina italiana nel Trecento...*, p. 193; G. CRACCO, *Società e stato nel Medioevo veneziano (secoli XII-XIV)...*, pp. 353-399; A. PERTUSI, *Quendam regalia insignia, Ricerche sulle insegne del potere ducale a Venezia durante il medioevo*, in *Studi Veneziani*, 7 (1965), pp. 3-123.

<sup>74</sup> P. PRETO, *Le Origini di Venezia: Falsi Medievali e Falsi Moderni*, in *Archivio Veneto*, CLXX (2008), pp. 9-10; A. PERTUSI, *La presunta concessione di alcune insegne regali...*, pp. 133-155, in part. p. 135; G. FASOLI, *Nascita di un mito*, in *Studi in onore di Gioacchino Volpe: per il suo 80 compleanno*, Firenze (1958), pp. 445-479 in part. pp. 473-477.

la chiesa di Roma. Scopo della cronaca era controbilanciare quello che era accaduto pochi anni prima e difendere i Veneziani dalle accuse di eterodossia. In seguito è proprio attraverso la cronachistica veneziana anonima che l'episodio entrerà stabilmente nella storiografia ufficiale, accettato come fatto storicamente assodato.

La leggenda fiorita intorno agli avvenimenti concernenti la pace del 1177, fu ripresa e rielaborata in un breve poema in esametri del notaio e *magister grammaticae* Castellano da Bassano, composto a Venezia nel 1331<sup>75</sup>. Il prestigio culturale goduto dall'autore, la tradizione dell'*ars dictaminis*, il tono del poema più adeguato al gusto culturale dell'epoca rispetto a quello del de' Bovi, fece sì che il lavoro di Castellano soppiantasse quello di Bonincontro. La sua opera influenzò i cronisti successivi, che a questo poema guardarono come modello storiografico da emulare, come nell'opera di Jacopo Piacentino<sup>76</sup>.

Fa parte di questa schiera di cronisti-notai Jacopo Piacentino, autore della cosiddetta *Cronaca della Guerra veneto-scaligera*, opera scritta nel 1339, poco prima che Jacopo cadesse in disgrazia e fosse allontanato dalla cancelleria<sup>77</sup>. La cronaca apre con una dedica all'autorità dogale, Francesco Dandolo, cui il nostro cronista si richiama esplicitamente. Per diretta volontà del cronista, il richiamo al doge e al cancelliere Nicolò Pistarino, le sue rivendicazioni di testimone oculare, degli eventi e delle trattative diplomatiche fra i vari contendenti, miravano ad aumentare la veridicità e la credibilità dell'opera<sup>78</sup>. L'opera, anche se tratta di un singolo avvenimento, è piuttosto voluminosa e pone in evidenza la prolissità dell'autore malgrado gli sforzi e gli intenti dichiarati di sinteticità<sup>79</sup>. Dalla lettura della cronaca emerge l'intento dell'autore di comporre un'opera letteraria molto più curata rispetto alla precedente produzione cronachistica veneziana<sup>80</sup>.

Con la *Chronica Jadratina* si conclude la stagione de notai-cronisti, che trattano un solo tema specifico ad essi particolarmente noto<sup>81</sup>. La cronaca è un breve componimento sull'assedio di Zara

<sup>75</sup> C. DA BASSANO, *Venetiane pacis inter Ecclesiam et Imperium*, in M. SANUDO, *Le vite dei Dogi*, a cura di G. MONTICOLO, in *Rerum Italicarum Scriptores*, (Raccolta degli storici italiani dal cinquecento al millecinquecento ordinata L. A. MURATORI), edizione riveduta ampliata e corretta con la direzione di GIOSUÈ CARDUCCI, Citta di Castello (1900-01), Vol. XXIV, Parte IV, pp. 450-519. A. CARILE, *Aspetti della cronachistica veneziana nei Secoli XIII e XIV...*, p. 78. G. ARNALDI, *La cancelleria ducale fra culto della 'legalitas'...*, pp. 868-869.

<sup>76</sup> M. ZABBIA, *I Notai e la cronachistica cittadina italiana nel Trecento...*, p. 208.

<sup>77</sup> J. PIACENTINO, *Cronaca della guerra Veneto-Scaligera*, con introduzione e note di L. SIMEONI, Venezia (1931), (estratto da *Miscellanea in 8° della R. Deputazione di Storia Patria per le Venezia - Serie IV - Vol. V - 1931 - IX*), pp. 4-11; G. ARNALDI, *La cancelleria ducale fra culto della 'legalitas'...*, pp. 869-870.

<sup>78</sup> L. SIMEONI, *Le origini del conflitto veneto-scaligero (1336-1339) e note sulla condotta della guerra (con appendice di documenti) in Studi su Verona nel Medioevo*, 3 (1961), pp. 63-129; M. ZABBIA, *I Notai e la cronachistica cittadina italiana nel Trecento...*, pp. 216-217.

<sup>79</sup> *Ibidem*, p. 220.

<sup>80</sup> *Ibidem*, p. 220

<sup>81</sup> La *Cronaca Jadratina* è inedita. il volgarizzamento trecentesco fu pubblicato per opera del Morelli: *Istoria dell'assedio e della ricupera di Zara fatta da' Veneziani nell'anno MCCCXLVI. Scritta da autore contemporaneo*, a cura di J. MORELLI, pubblicato in *Monumenti Veneziani di varia Lettura*, Venezia (1796), pp. I-XXXVI; G. ARNALDI, *La cancelleria ducale fra culto della 'legalitas'...*, pp. 873-874.



del 1345. L'identificazione dell'autore della *Jadratina* costituisce una questione ancora aperta, si sono fatti i nomi di Benintendi de' Ravignani e Raffaino de' Caresini ma nessun elemento decisivo identifica uno di questi due personaggi come l'autore della cronaca, che comunque doveva far parte della cancelleria veneziana<sup>82</sup>. La peculiarità della cronaca sono i continui rimandi a testi classici, prassi inusuale per le cronache basso medievali e rispetto al cronaca estesa del Dandolo, che in quegli anno veniva redatta, gli espliciti rimandi ad atti o documenti precedenti, come nella estesa, in questa cronaca non trovano spazio. L'unico appoggio documentario si trova in appendice alla cronaca, dove troviamo il documento sulla sottomissione di Zara.

Al termine del racconto, in appendice, il cronista riassume l'opera in una breve composizione poetica di trentacinque versi, schema storiografico che emula quello già intrapreso da Jacopo Piacentino nella sua opera<sup>83</sup>.

Nella produzione cronachistica veneziana rientrano altre tre opere che non appartenevano a questa cerchia di cronache di argomento monografico scritto da notai-cronisti: Jacopo Dondi medico padovano che risiedeva a Chioggia dal 1314, divenuto cittadino veneto dal 1334, il quale compose una cronachetta per illustrare le origini di Venezia<sup>84</sup>. Quando precisamente compose la sua cronachetta, non c'è dato stabilire con certezza, sicuramente durante il dogado di Francesco Dandolo (1328-1339), poiché nell'intitolazione compare il nome del doge<sup>85</sup>. Inoltre fu grazie al doge Dandolo che Jacopo Dondi ottenne la cittadinanza veneziana (a. 1334), forse fu quella la circostanza che diede l'impulso a scrivere una cronaca che congiungesse Padova e Venezia, le città che il Dondi aveva a cuore<sup>86</sup>. Dalla sua cronaca si originò la leggenda della fondazione padovana di Venezia, sulla quale in seguito si sviluppò una lunghissima diatriba storiografica<sup>87</sup>.

I rimanenti due cronisti sono ascritti a generi storiografici differenti da quelli consueti veneziani, Paolino da Venezia, che compose nella prima metà del Trecento, era un frate minorita, visse alla corte di papa Giovanni XXII, dove acquisì ideali e orizzonti storiografici legati alla sua

<sup>82</sup> M. ZABBIA, *I Notai e la cronachistica cittadina italiana nel Trecento...*, pp. 224-225.

<sup>83</sup> *Ibidem*, pp. 227-228.

<sup>84</sup> A. CARILE, *Aspetti della cronachistica veneziana nei Secoli XIII e XIV...*, p. 78; V. LAZZARINI, *Il preteso documento della fondazione di Venezia e la cronaca del medico Jacopo Dondi* in *Scritti di Paleografia e Diplomatica*, a cura di V. LAZZARINI 2<sup>a</sup> ed. ampliata con sei saggi, Padova (1969), pp. 99-116; E. FRANCESCHINI, *La cronichetta di maestro Jacopo Dondi*, in *Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti - Classe di Scienze morali, lettere e arti*, XCIX (1939-1940) Parte 2, pp. 969-984; M. MERORES, *Un codice veneziano del secolo XIV nell'"Haus- Hof- und Staatsarchiv" di Vienna*, in *Nuovo Archivio Veneto*, N. S., XXXIX (1915), pp. 138-166; G. MARZEMIN, *Le origini romane di Venezia (Appendice I)*, Venezia (1937), pp. 343-349.

<sup>85</sup> H. SIMONFELD, *Andrea Dandolo e le sue opere storiche...*, p. 142 e V. LAZZARINI, *Il preteso documento della fondazione di Venezia...*, p. 105

<sup>86</sup> *Ibidem*, p. 105.

<sup>87</sup> V. LAZZARINI, *Il preteso documento...*, pp. 99-116 e M. MERORES, *Un codice veneziano del secolo...*, pp. 157-

formazione di religioso e alla pratica di diplomatico pontificio<sup>88</sup>. L'*Historia* di Paolino da Venezia, tratta in parte l'opera di Vincenzo di Beauvais lo *Speculum Historiale*<sup>89</sup>, ma arricchita da notizie di carattere avignonese e da narrazioni e documentazioni di vita quotidiana a Venezia<sup>90</sup>. La cronaca fu ampiamente utilizzata da Andrea Dandolo, come fonte d'informazione, non come modello<sup>91</sup>.

Chiude il breve elenco Marin Sanudo Torsello, cronista noto per la sua grande opera storico-letteraria e politico-geografica, il *Liber Secretorum Fidelium Crucis*<sup>92</sup>, che costituisce un *unicum* nell'ambiente veneziano. La sua storia è: «strumento, assieme alla geografia, da sovvenire all'auspicata azione politico diplomatica e militare, in vista e in difesa degli interessi – quelli della Cristianità minacciata dagli Infedeli – plausibili in più ampia prospettiva storica, certo, ma chimerici se dal piano delle riflessioni storiche si voleva passare a quello della pratiche attuazioni».<sup>93</sup>

Se la produzione cronachistica dei primi tempi è andata quasi totalmente perduta<sup>94</sup>, la ragione principale è da attribuirsi all'opera del Dandolo, il quale compose un'opera in grado di rendere obsoleta la produzione storiografica precedente<sup>95</sup>. Già il Foscarini nella sua opera scriveva che: «*Gli annali del doge Andrea Dandolo [riferendosi alla Chronica per Extensum Descripta] o fosse il merito dell'opera, o la nobiltà dell'autore, o finalmente l'essere venuti in luce quando i costumi cominciavano a ripulirsi, e l'industria degli scrittori a tenersi in pregio, salirono a tal fama che la memoria di quanti avevano faticato nello stesso argomento, rimase cancellata quasi del tutto*»<sup>96</sup>. L'opera del Dandolo certamente sovrastò e oscurò la produzione storiografica precedente, ma al tempo stesso diede l'impulso per la produzione di nuove opere storiografiche<sup>97</sup>.

---

<sup>88</sup> A. CARILE, *Aspetti della cronachistica veneziana nei Secoli XIII e XIV...*, p. 86. Per la bibliografia di Paolino si vd. pag. IX n. 45.

<sup>89</sup> L'opera di Vincenzo di Beauvais *Speculum Historiale* è disponibile al sito internet: <http://www.hathitrust.org/>

<sup>90</sup> *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta (aa. 46-1280)...*, p. XXXII.

<sup>91</sup> Si veda l'apparato critico della Cronaca estesa. Cfr. *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta (aa. 46-1280)...*, pp. 9-327 e l'introduzione pp. XXXIII-XXXVIII. L'Arnaldi ipotizza il fascino di una composizione cronistica a raggio universale, sul tipo di Paolino, e che si ripromettesse di fornire tale quadro universale cfr. G. ARNALDI, *Andrea Dandolo Doge-Cronista...*, p. 172 e sgg.

<sup>92</sup> M. SANUDO TORSELLO, *Liber secretorum fidelium crucis super Terrae Sanctae recuperatione et conservazione*, in *Gesta Dei per Francos* a cura di J. BONGARS, Hannover 1611, pp. 1-28. Su Marin Sanudo si vd: H. SIMONSFELD, *Intorno a Marin Sanuto il vecchio* (trad. di C. SORANZO), in *Archivio Veneto*, XXIV (1882), Parte II, pp. 251-279; F. STEFANI, *Della vita e delle opere di Marino Sanudo Torsello*, in *Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti - Classe di Scienze morali, lettere e arti*, Serie V, VIII (1881-1882), pp. 931-949; A. MAGNACAVALLLO, *I codici del Liber secretorum fidelium crucis di Marin Sanudo il Vecchio*, in *Rendiconti [di Lettere] dell'Istituto lombardo di scienze e lettere*, Serie II, XXXI (1898), pp. 1113-1127.

<sup>93</sup> A. CARILE, *Aspetti della cronachistica veneziana nei Secoli XIII e XIV...*, pp. 86-87

<sup>94</sup> Molte delle cronache menzionate sono conservate in un unico manoscritto.

<sup>95</sup> G. ORTALLI, *I cronisti e la determinazione di Venezia città...*, p. 765.

<sup>96</sup> M. FOSCARINI, *Della letteratura veneziana...*, p. 105.

<sup>97</sup> G. ORTALLI, *I cronisti e la determinazione di Venezia città...*, p. 765.

La *Chronica Extensa* è il caposaldo della cronachistica veneziana del XIV secolo, sintesi mirabile di memorie narrative e documentarie<sup>98</sup> ma certamente non scevra da errori e grossolani anacronismi;<sup>99</sup> ma quanto di questi errori possono essere attribuibili alla disponibilità di documenti “corrotti” oppure alla tendenziosità del Dandolo non può essere stabilito con certezza<sup>100</sup>.

Consapevole della funzione pubblica della storia e sollecitato dalla sua funzione istituzionale, il doge Andrea Dandolo intraprese la stesura di una cronaca che, a differenza delle precedenti, aspirava a diventare un fondamento dello Stato veneziano. Con l’istituzionalizzazione della storia, la Repubblica consacrava definitivamente il suo ruolo pedagogico; per il Dandolo la redazione della cronaca era parte integrante dei doveri governativi<sup>101</sup>; era dunque naturale che la classe governativa, e gli ambienti legati alla cancelleria, si occupassero di redigere una storia “*approvata*” della Repubblica<sup>102</sup>.

L’opera, scritta dopo l’inizio del suo dogado, anno 1343 (*more veneto* a. 1342), fino almeno al 1352<sup>103</sup>, è divisa in sette libri che coprono il periodo dall’anno 42 d. C. fino al 1280. Il primo libro dell’opera porta nei codici più antichi il numero quattro: mancano quindi il prologo e le prime tre parti che probabilmente non furono mai scritte<sup>104</sup>. Dopo la morte del doge, nel 1354, venendo a mancare il lavoro di coordinamento curato dal Dandolo l’opera fu interrotta. La ripartizione dell’opera: libri, capitoli, *partes*<sup>105</sup>, e la gran quantità di documenti citati indica la cronaca come il risultato del lavoro sinergico di collaboratori appartenuti o appartenenti alla cancelleria ducale<sup>106</sup>.

La caratteristica principale dell’opera sono le numerose inserzioni documentarie, oltre 280 documenti citati, presenti sia in copie complete sia in regesto<sup>107</sup>. Il documento a sostegno della

<sup>98</sup> G. ARNALDI, *Andrea Dandolo Doge-Cronista...*, p. 127

<sup>99</sup> *Ibidem*, pp. 127-130.

<sup>100</sup> *Ibidem*, pp. 127-129.

<sup>101</sup> *Ibidem*, pp. 133-134.

<sup>102</sup> M. ZABBIA, *I Notai e la cronachistica cittadina italiana nel Trecento...*, p. 229.

<sup>103</sup> Da una epistola del cancelliere Ravignani, sappiamo che il 5 dicembre 1352 la cronaca estesa del Dandolo doveva già esistere. L’epistola è edita dalla Pastorello: *Epistola dominin Benintendi de Ravagnanis cancellarii Venetiarum in Comendationem Cronicarum per illustrissimum dominum Andream Dandulo inclitum ducem editarum in Andree Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta (aa. 46-1280)...*, pp. CIV-CV. Vd. anche: G. ARNALDI-L. CAPO, *I cronisti di Venezia e della Marca Trevigiana...*, p. 288 n. 69.

<sup>104</sup> Molti valenti studiosi hanno ipotizzato diverse destinazioni d’uso per questi primi tre libri. Per le ipotesi si vd: M. ZABBIA, *I Notai e la cronachistica cittadina italiana nel Trecento...*, pp. 233-234; G. ARNALDI, *Andrea Dandolo Doge-Cronista...*, pp. 219-222 e G. CRACCO, *La cultura giuridico politica nella Venezia della "Serrata"...*, p. 268.

<sup>105</sup> Per l’uso di quaderni, di registri e di atti sciolti cartacei nella cancelleria veneziana al tempo del Dandolo in alcuni documenti, si vd: *Andree Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta (aa. 46-1280)...*, p. XXXVIII n. 1.

<sup>106</sup> *Andree Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta (aa. 46-1280)...*, p. XLII.

<sup>107</sup> M. ZABBIA, *I Notai e la cronachistica cittadina italiana nel Trecento...*, pp. 235-236 e G. ARNALDI, *Andrea Dandolo Doge-Cronista...*, p. 174 e *Andree Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta (aa. 46-1280)...*, p. LXII; G. ARNALDI, *La Cancelleria ducale fra culto della 'Legalitas'...*, p. 879; G. ARNALDI-L. CAPO, *I cronisti di Venezia e della Marca Trevigiana...*, p. 288.

cronaca non era in se stesso una novità storiografica, la singolarità deriva dal grande uso di questi atti inseriti in un contesto narrativo, soprattutto per quanto riguarda la storia della origini.

Gli annali del Dandolo, privi di commenti e di apparenza di partigianeria, sembrano confondersi con la più antica cronachistica veneziana, ma si distinguono per la sottigliezza del metodo e per l'ampia disponibilità d'informazione. Attraverso l'esame del materiale disponibile per il doge, selezionato con il criterio di «attendibilità veneziana», egli fu in grado di comporre il quadro più completo della storia di Venezia<sup>108</sup>.

La *Chronica Extensa* ha il suo maggior valore per il fatto di aver esplicitato e valorizzato ai massimi livelli ciò che nella precedente cronachistica era ancora vago e confuso. Gli assiomi della civiltà veneziana: elemento apologetico, originaria libertà, valore del reggimento politico, sono veicolati attraverso la selezione di brani e documenti di alto profilo istituzionale<sup>109</sup>; secondo la Pastorello egli era un: «uomo di legge per tradizione gentilizia, per abito personale, per l'altissimo ufficio, per la necessità dei tempi, irrigidito forse e come costretto dalla lettera dei testi, assertori di una legalità formale, che agli occhi altrui era già da tempo incominciata ad apparir realmente illegale, il Dandolo è l'avvocato della causa Veneziana: troppo valente avvocato per non intendere, che avrebbe pregiudicata la causa difendendola con ragioni fittizie e con non probabili argomenti». Il Dandolo, uomo di Stato e per la Stato, combatte con l'arma del diritto la causa veneziana<sup>110</sup>.

Gli anni immediatamente successivi alla composizione della *Chronica Extensa* e della *Brevis*, decretarono la definitiva acquisizione delle due cronache nel patrimonio culturale della nobiltà cittadina; cionondimeno la cancelleria mantenne sempre il ruolo di sede della memoria storiografica: in quegli ambienti le opere del doge-cronista furono conservate, utilizzate e continuate. Tra i protagonisti di tali esperienze si segnalano due cancellieri: Benintendi de' Ravignani e Raffaino de' Caresini.

Originario di Chioggia, Benintendi de' Ravignani svolse importanti incarichi istituzionali fino al 1352, quando ricoprì l'incarico più importante per un non veneziano, quello di gran cancellier<sup>111</sup>. La fortuna di questo notaio è legata alla famiglia Dandolo e alla sua elevata formazione culturale; particolarmente importante è il legame con il doge Andrea Dandolo di cui fu amico e stretto collaboratore<sup>112</sup>. Come intimo collaboratore del doge è probabile che abbia contribuito alla stesura della *Chronica Extensa*, ma l'apporto se è esistito, al momento non è documentabile da fonti

<sup>108</sup> G. ARNALDI-L. CAPO, *I cronisti di Venezia e della Marca Trevigiana...*, pp. 290-291.

<sup>109</sup> G. ARNALDI, *Andrea Dandolo Doge-Cronista...*, pp. 207-208.

<sup>110</sup> *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta (aa. 46-1280)...*, p. LXXV.

<sup>111</sup> M. ZABBIA, *I Notai e la cronachistica cittadina italiana nel Trecento...*, p. 245; M. KUHA, *Note intorno alla tradizione manoscritta di Chronica Venetiarum di Benintendi de' Ravegnani*, in AA.VV., *ARCTOS Acta Philologica Fennica*, 46 (2012), pp. 79-94.

<sup>112</sup> *Ibidem*, p. 245.

dirette<sup>113</sup>. Al Benintendi sono attribuite sicuramente due opere storiografiche, la prima col titolo di *Cronica Venetiarum*, non è altro che una rielaborazione dell'*Extensa* interrotta al dogado di Pietro Orseolo I, all'anno 976, quando il progetto fu, non si sa per quale motivo, abbandonato in corso d'opera<sup>114</sup>. La seconda opera è una continuazione della *Chronica Brevis*, componimento che ci è stato tramandato attraverso una versione volgarizzata, assai fedele alla *Brevis*<sup>115</sup>.

Dopo il 1381, il cancelliere grande Raffaino Caresini compose una continuazione della *Chronica Brevis* del Dandolo che dal 1343 giunge fino al 1388<sup>116</sup>. Quest'uomo che servì Venezia con zelo e intelligenza, avvertì il dovere, come uomo di stato e patriota, di continuare l'opera del Dandolo. Nel prologo s'intrecciano e sovrappongono il discorso classico sull'utilità della storia e uno più personale legato al debito verso il doge che a tale opera aveva donato cura e attenzione<sup>117</sup>. L'esperienza di scrittore del Caresini è tutta legata alle sue mansioni di notaio pubblico: oltre alla cronaca egli non compose altri testi storiografici. Le sue caratteristiche stilistiche sono ben lontane dai canoni redazionali del Dandolo, e in generale della cronachistica veneziana precedente. Due elementi emergono dalla lettura della cronaca: il desiderio di intervenire nel racconto con propri personali interventi, ed il bisogno di giustificare l'operato dei Veneziani<sup>118</sup>.

Il particolare registro stilistico di Raffaino non è un caso isolato, sono gli anni in cui la cronachistica veneziana, con l'introduzione del volgare, muta le proprie prospettive storiografiche: la cronaca si arricchisce di contenuti polemici, d'invettive, perdurano la passione e l'idoleggiamento civico; ma tale passione, ignota alla più antica storiografia, altera il normale svolgimento della cronaca. Ecco che compaiano ironiche e sferzanti invettive per i governanti insipienti, mentre cupo si fa lo sguardo verso il futuro, le numerose amarezze di quegli anni: epidemie, guerre, carestie, impongono allo storico l'obbligo morale della testimonianza, richiamo d'allarme agli uomini di governo<sup>119</sup>.

---

<sup>113</sup> *Ibidem*, p. 245 e *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. XXXVII.

<sup>114</sup> M. ZABBIA, *I Notai e la cronachistica cittadina italiana nel Trecento...*, p. 246; V. BELLEMO, *La vita e i tempi di Benintendi de Ravegnani, cancelliere grande della Veneta Repubblica*, in *Nuovo Archivio Veneto*, N. S., XXIII (1912), pp. 237-284 in part. pp. 248-250.

<sup>115</sup> Il codice del Ravignani si conserva a Modena, Biblioteca Estense e Universitaria It. 106 (alpha T VI 32); M. ZABBIA, *I Notai e la cronachistica cittadina italiana nel Trecento...*, p. 246.

<sup>116</sup> *Raphaini de Caresinis cancellarii Venetiarum chronica* (aa. 1343-1388) a c. di E. PASTORELLO in *Rerum Italicarum Scriptores*, (Raccolta degli storici italiani dal cinquecento al millecinquecento ordinata L. A. MURATORI), edizione riveduta ampliata e corretta con la direzione di GIOSUÈ CARDUCCI – VITTORIO FIORINI, Bologna, (1922), To. XII, Parte II, XXXII, fasc. 1-2; G. ARNALDI-L. CAPO, *I cronisti di Venezia e della Marca Trevigiana...*, pp. 290-296.

<sup>117</sup> *Ibidem*, p. 292

<sup>118</sup> M. ZABBIA, *I Notai e la cronachistica cittadina italiana nel Trecento...*, p. 255; G. ARNALDI-L. CAPO, *I cronisti di Venezia e della Marca Trevigiana...*, p. 292.

<sup>119</sup> A. CARILE, *Aspetti della cronachistica veneziana nei Secoli XIII e XIV...*, pp. 99-195.

Alla produzione storiografica proveniente dagli ambienti della Cancelleria veneziana, faceva da contraltare una produzione storiografica, per così dire di "basso livello", probabilmente sotto forma di Cronaca domestica veneziana<sup>120</sup>.

Dalla seconda metà del Duecento, con il trionfo dell'aristocrazia e il consolidamento della classe di governo a seguito della "Serrata", cominciano forse a circolare questi codici di cronache. Venezia e i Veneziani erano consapevoli dell'importanza di questi testi, ed erano consci che la loro circolazione era propedeutica alla formazione del buon cittadino, si può senz'altro affermare che: «nessuno stato moderno ebbe chiaro come Venezia il senso del valore pratico della storia per l'educazione e formazione civile dei cittadini e per indirizzare l'opinione pubblica»<sup>121</sup>.

La classe aristocratica consapevole del proprio predominio immortalava ed esaltava in queste cronache il proprio contributo alla grandezza dello Stato veneziano. Gli acquirenti di questi tipi di testi prediligevano una trattazione folkloristica e popolare della storia veneziana, in cui però i valori veneziani di originaria indipendenza, di concordia cittadina e ortodossia religiosa ne erano sempre i principi ispiratori<sup>122</sup>. Non si può dimenticare che questi codici di cronache erano il risultato di un lungo lavoro artigianale: amanuensi, mastri artigiani indipendenti che possedevano un'abile perizia calligrafica nella stesura del testo, nella rubricatura e nell'esecuzione delle illustrazioni, facevano pagare a caro prezzo il risultato del loro lavoro e questo non poteva essere alla portata di tutti<sup>123</sup>.

Il Simonsfeld ipotizzò l'esistenza di una *Libro di casa*, di una *Cronaca domestica veneziana*, che fece da base al testo del cronista Marco<sup>124</sup>. Nella compilazione di Marco troviamo accanto a frammenti grandi e piccoli tolti dai più antichi brani del *Chronicon Altinate* e dalla Cronaca di Martino da Canale, frammenti di una Cronaca Universale, di una Cronaca d'imperatori e di Papi e delle parti di un qualche *Calendario domestico, con rimedi domestici, profezie meteorologiche* ed altro<sup>125</sup>. Quale che sia il testo di questa cronaca, non sarà arrischiato ipotizzare che la costituzione di una primitiva *Cronaca veneziana domestica* appartenga a un periodo anteriore alla prima metà del Trecento, probabilmente già esistente quando Marco componeva il suo compendio (a. 1292 data del prologo)<sup>126</sup>. Il testo a noi pervenuto in codici relativamente antichi quali: *A latina*, *Chronica Brevis* del Dandolo, *Historia Venetiarum*, Piero Giustinian - (cronache oggetto di questo elaborato) e le cronache della recensione detta *A volgare*<sup>127</sup>, mostrano tracce di una sua ampia e lunga proliferazione

---

<sup>120</sup> A. CARILE, *La cronachistica veneziana (secoli XIII-XVI)*..., pp. 3-77 e A. CARILE, *Aspetti della cronachistica veneziana nei Secoli XIII e XIV*..., pp. 76-125.

<sup>121</sup> G. FASOLI, *Nascita di un mito*..., p. 450.

<sup>122</sup> A. CARILE, *Aspetti della cronachistica veneziana nei Secoli XIII e XIV*..., pp. 75-126.

<sup>123</sup> *Ibidem*, pp. 82-83.

<sup>124</sup> H. SIMONSFELD, *La Cronaca Altinate [II]*..., pp. 54-55 e C. FINZI, *Scritti storico-politici*..., p. 852.

<sup>125</sup> H. SIMONSFELD, *La Cronaca Altinate [II]*..., pp. 54-55.

<sup>126</sup> A. CARILE, *La cronachistica veneziana (secoli XIII-XVI)*..., pp. 37 e 43-45.

<sup>127</sup> *Ibidem*, p. 7-30.

nel tempo. La presenza di diverse versioni, indipendenti tra loro, e soprattutto la singolarità di ciascun codice, ognuno con proprie inserzioni, singolarità e organizzazione stilistica confermano a sufficienza la complessità e dunque la longevità della tradizione, anteriormente alle fasi qui fissate<sup>128</sup>.

La *Chronica Brevis*, è una breve componimento di storia veneziana che dalle origini giunge al 1343<sup>129</sup>, l'attribuzione al Dandolo è indubbia<sup>130</sup>. La cronaca, che si presenta come una sintetica storia cittadina ripartita per dogadi, possiede un registro molto semplice, poco più elaborato di una catalogo dogale. I protagonisti indiscussi della storia dogale sono i dogi; la cronaca identifica e sovrappone senza soluzione di continuità la successione dogale con la alla storia veneziana<sup>131</sup>.

La cronaca *A latina*<sup>132</sup> ricalca lo stesso arco cronologico della *Brevis*, e per molto tempo s'è creduto essere di questa una recensione leggermente diversa<sup>133</sup>. Lo stile cronistico è molto simile alla *Brevis*, nonostante ciò, in questa versione sono presenti certi particolari brani e lezioni che sia nella *Brevis* sia nell'*Extensa* non vi troviamo, e viceversa; le differenze sono state puntualmente segnalate dal Simonsfeld e dal Carile<sup>134</sup>.

La Famiglia *A volgare* nasce dalla traduzione in volgare veneziano di una recensione parallela e più ricca di *A latina*<sup>135</sup>. Il traduttore poi la completava con il dogado di Andrea Dandolo, con un vero e proprio diario cittadino, che attorno al 1350 presenta appunto la frase che ne ha permessa la datazione<sup>136</sup>. Tale cronaca fu poi continuata fino al 1361, con lo stesso andamento diaristico, mentre per gli anni che seguono la tradizione, si distingue nei vari codici<sup>137</sup>.

Eminentissimi studiosi hanno negato l'esistenza di un codice comune dal quale hanno avuto origine i testi di *A latina*, *Chronica Brevis*, Piero Giustinian, *Venetiarum Historia* e *A volgare* ritenendo che

<sup>128</sup> *Ibidem*, pp. 37 e 43-45.

<sup>129</sup> *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica brevis (aa. 46-1343)* a c. di E. PASTORELLO in *Rerum Italicarum Scriptores*, (Raccolta degli storici italiani dal cinquecento al millecinquecento ordinata L. A. MURATORI), edizione riveduta ampliata e corretta con la direzione di GIOSUÈ CARDUCCI – VITTORIO FIORINI – PIETRO FEDELE, Bologna (1938-58), Tomo XII, Parte I, fasc. 4, pp. 329-373.

<sup>130</sup> Il nome del futuro doge compare nel prologo della cronaca. Vd. *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta (aa. 46-1280)*..., p. 351.

<sup>131</sup> G. ARNALDI, *Andrea Dandolo Doge-Cronista*..., pp. 140-141 e G. CRACCO, *Società e stato nel Medioevo veneziano (secoli XII-XIV)*..., pp. 402 e 401-403 n. 1 di p. 403.

<sup>132</sup> *Cronaca "A latina", cronaca veneziana del 1343*, a cura di C. NEGRI DI MONTENEGRO pubblicato dal Centro Italiano di Studi sull'Altro Medioevo (CISAM), Spoleto (2004) (Quaderni della Rivista di Bizantinistica, 2 - collana diretta a A. Carile); A. CARILE, *La cronachistica veneziana (secoli XIII-XVI)*..., pp. 3-7, 27.

<sup>133</sup> Il Simonsfeld la denominò recensione B. Cfr. H. SIMONSFELD, *Andrea Dandolo e le sue opere storiche*..., pp. 79-86.

<sup>134</sup> H. SIMONSFELD, *Andrea Dandolo e le sue opere storiche*..., pp. 80-85 e A. CARILE, *La cronachistica veneziana (secoli XIII-XVI)*..., pp. 5-6.

<sup>135</sup> A. CARILE, *La cronachistica veneziana (secoli XIII-XVI)*..., pp. 7 e 43-45.

<sup>136</sup> Il nucleo della Famiglia *A volgare*, come la recensione di *A latina*, è stato redatto durante il dogado di Andrea Dandolo. *A Volgare* traduce puntualmente il passo della versione latina che identifica la datazione: *de qua est noster dux qui hodie est, dominus Andreas Dandolo. A Volgare: de questo doxe Andrea Dandolo* (Cod. Co 1499 f. 17v, 1 c.). Cfr. *Cronaca "A latina", cronaca veneziana del 1343*..., p. 117 r. 81 e A. CARILE, *La cronachistica veneziana (secoli XIII-XVI)*..., p. 10.

<sup>137</sup> *Ibidem*, pp. 7-10

tutta la produzione storiografica trecentesca facesse capo alla *Brevis* ed alla *Extensa*<sup>138</sup>. Questa soluzione a mio avviso è piena di contraddizioni e punti deboli e l'analisi delle due cronache, di Piero Giustinian e *Venetiarum Historia*, che questo elaborato presenta, tenterà di dimostrare che quella fonte comune è realmente esistita e fu la base di partenza per tutta la cronachistica del Tre - Quattrocento.

---

<sup>138</sup> S. COLLODO, *Note sulla cronachistica veneziana*, in *Archivio Veneto*, XCI (1970), pp. 13-30; G. ARNALDI-L. CAPO, *I cronisti di Venezia e della Marca Trevigiana...*, pp. 288 e 301-307; M. ZABBIA, *I Notai e la cronachistica cittadina italiana nel Trecento...*, pp. 238-239.



## CARATTERISTICHE DELLA CRONACHISTICA VENEZIANA LATINA E VOLGARE

«La cronachistica veneziana dal XIII al XVI secolo è un campo di studio vastissimo, reso più arduo dalla mancanza di sussidi fondamentali, quali un catalogo dei codici di cronache, attualmente sparsi in varie raccolte presso le biblioteche europee e americane; per non contare i codici veneziani, praticamente irreperibili, che si nascondono nelle biblioteche minori o che sono oggetto di mercato antiquario»<sup>139</sup>. Con queste parole il Carile rivendicava uno studio ampio e approfondito di questa branca della filologia, come strumento fondamentale per la conoscenza del panorama veneziano ed extraveneziano, e allo stesso tempo offriva un catalogo critico dei principali codici reperibili.

La parte più consistente di questi codici di cronache si trova a Venezia, nelle raccolte della *Biblioteca Marciana*, del *Museo Correr*, dell'*Archivio di Stato* di Venezia e della *fondazione Querini-Stampalia*. Altri importanti fondi si trovano presso la *Biblioteca Apostolica Vaticana* e la *Biblioteca Ambrosiana* di Milano (in cui è conservato il prezioso fondo Pinelli). All'estero sono da ricordare il fondo Foscarini dell'*Österreichische Nationalbibliothek* di Vienna; i manoscritti veneziani conservati presso la *Sächsische Landesbibliothek* di Dresda; il gruppo di codici conservati presso la *Bibliothèque Nationale* di Parigi, la raccolta della *British Library* e i sessanta codici conservati della collezione *Phillips di Cheltenham*, che però sono andati dispersi attraverso l'asta della *Sotheby's* di Londra. Importanti fondi sono presenti nelle biblioteche americane, una delle più pregevoli raccolte è quella *Von Ranke*, custodita alla *Syracuse University* di Syracuse (N. Y.).

Dei codici veneziani non esiste un catalogo generale a stampa; ma si hanno solo dei cataloghi o inventari riguardanti i fondi delle singole biblioteche, ad esempio: quello di Tommaso Gar per il fondo Foscarini di Vienna<sup>140</sup>; del Ceruti per i manoscritti di materia veneta posseduti dalla biblioteca Ambrosiana<sup>141</sup>; del Foligno per i codici di materia veneta nelle biblioteche inglesi<sup>142</sup>; del Mazzatinti per i codici italiani (e quindi anche veneti) che si trovano nelle biblioteche di Francia<sup>143</sup>. Per la Biblioteca Marciana possediamo diversi inventari editi, per la descrizione dei codici latini abbiamo le

<sup>139</sup> A. CARILE, *La cronachistica veneziana (secoli XIII-XVI)...*, p. XI.

<sup>140</sup> T. GAR, *I codici storici della collezione Foscarini conservata nella Imperiale Biblioteca di Vienna*, in *Archivio Storico Italiano*, 5 (1843), pp. 281-505.

<sup>141</sup> A. CERUTI, *Inventario Ceruti dei manoscritti della Biblioteca Ambrosiana*, Milano-Trezzano sul Naviglio (1973-1979) Vol. I-V;

<sup>142</sup> C. FOLIGNO, *Codici di materia veneta nelle biblioteche inglesi*, in *Nuovo Archivio veneto*, N. S., IX (1906), Parte I, pp. 89-128.

<sup>143</sup> G. MAZZATINTI, *Inventari dei manoscritti italiani delle biblioteche di Francia*, pubblicato dal Ministero della Pubblica Istruzione, *Indici e Cataloghi V*, Roma (1886-1888), To. I-III.

opere dell'abate Valentinelli<sup>144</sup> e dello Zorzanello<sup>145</sup>; l'inventario dei codici italiani fu compilato da Frati e Segarizzi (classe I, II e III)<sup>146</sup>, completa il quadro l'inventario del Campana per i codici in lingua volgare (classe VII)<sup>147</sup>. Accanto ai cataloghi stampati, esiste anche un catalogo *online* consultabile al sito internet: <http://www.cronachevenezianeravennati.it> che fa capo al *Progetto cronache veneziane e ravennati*, reperimento e catalogazione di codici manoscritti di cronache veneziane inedite, che, al fine di facilitare il reperimento dei testi simili, mirano a consentire agli studiosi la identificazione delle famiglie di codici cui un codice anonimo in loro possesso rientri, attraverso il confronto di alcuni passi editi nel catalogo<sup>148</sup>.

La cronachistica è un fenomeno letterario largamente diffuso a Venezia: esso trova massima espressione nella tipica mentalità degli antichi che ignoravano qualsiasi forma di rispetto per quella che noi oggi chiameremo la «*proprietà letteraria*»<sup>149</sup>. Fin dai primordi le cronache veneziane sono state costantemente sottoposte a questo tipo di esercizio, fatto di continui rimodellamenti, aggiornamenti, rimaneggiamenti: attività che rendono impossibile ricondurre tutta la cronachistica ad un'unica forma archetipa. Il filologo dovrà solamente limitarsi a raggruppare i codici in diverse famiglie testuali, verificando l'identità del testo con un paziente lavoro di raffronto: esso dovrà ricondurre un certo numero di codici a un'unica tradizione testuale, senza però avere l'utopia di raggiungere la veste originaria della notizia: «*Il lavoro di limatura non potrà procedere oltre un certo punto, se non si vuol scadere in un'illusoria semplificazione del testo*»<sup>150</sup>.

Solitamente nella formazione di una cronaca il cronista utilizzava un testo altrui, che veniva peraltro spesso modificato e corretto secondo le necessità del compilatore. Quindi l'autore stendeva direttamente in modo in parte originale, il racconto dei suoi anni come una sorta di diario quotidiano<sup>151</sup>.

---

<sup>144</sup> G. VALENTINELLI, *Bibliotheca Manuscripta ad S. Marci Venetiarum. Codices manuscripti latini*, Venetiis (1868-1873), Vol. I-VI.

<sup>145</sup> P. ZORZANELLO, *Catalogo dei codici latini della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia non compresi nel catalogo di G. Valentinelli*, Milano-Trezzano sul Naviglio, (1980-1985), Vol. I-III, (in appendice 18 manoscritti acquisiti - dal 1953 al 1981- descritti da Susy Marcon).

<sup>146</sup> C. FRATI - A. SEGARIZZI, *Catalogo dei codici marciani italiani*, Modena (1909-1911), To.I-II, (sono descritti i codici italiani del Fondo Antico Zanetti e dell'Appendice fino alla classe V).

<sup>147</sup> C. CAMPANA, *Cronache di Venezia in volgare della Biblioteca Nazionale Marciana*, Padova-Venezia (2011), (Centro di studi Medievali e Rinascimentali E.A. Cicogna).

<sup>148</sup> A. CARILE, *Realizzazione di una biblioteca virtuale di cronache veneziane e ravennati, secc. VI-XIX*, in *Quaderni di Scienza della Conservazione*, V (2005), pp. 80-85. Relazione presentata alla Giornata di Studio su "Le scienze storiche, giuridiche e tecnico-sperimentali per la Conservazione dei Beni Culturali", organizzata a Rimini il 10 maggio 2005 dalla Società Italiana per il Progresso delle Scienze con la collaborazione della Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali dell'Ateneo di Bologna, sede di Ravenna e del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

<sup>149</sup> G. FASOLI, *I fondamenti della storiografia veneziana...*, p. 11.

<sup>150</sup> A. CARILE, *Aspetti della cronachistica veneziana nei Secoli XIII e XIV...*, p. 83.

<sup>151</sup> C. FINZI, *Scritti storico-politici...*, p. 852 e A. CARILE, *Aspetti della cronachistica veneziana nei Secoli XIII e XIV...*, pp. 96-106.

La cronaca veneziana è solitamente sottoposta a un procedimento di appiattimento e riduzione del troppo soggettivo<sup>152</sup>, questo significa che compilatori posteriori riprendevano il testo precedente, tralasciando però alcuni passaggi che in qualche modo potevano evidenziare elementi di contrasto con i dettami della cronachistica veneziana: originaria autonomia, concordia cittadina, bontà del reggimento<sup>153</sup>.

La cronaca non è l'espressione del singolo ma di un'intera classe dirigente, essa ha il dovere di trasmettere il patrimonio delle memorie comuni e di farsi carico delle prospettive della comunità a discapito del singolo; in caso contrario i trascrittori non si faranno scrupoli a livellare e a ridurre il testo alla norma<sup>154</sup>. Gran parte della cronachistica è pervenuta anonima, perché redazione e composizione della cronaca appartenevano alla comunità aristocratica, ed è naturale che in una tale cultura "di classe" le singole personalità non tendessero ad emergere<sup>155</sup>. Per sua stessa natura questi codici di cronache, con i loro margini e i loro interspazi, offrivano il campo a interventi esterni, integrativi o correttivi che fossero. La consuetudine di intervenire sul testo favoriva il lavoro collettivo fatto da singoli contributi e apporti<sup>156</sup>; questa era una delle prassi usuali attraverso la quale la classe dirigente esercitava la propria influenza su questi testi.

La cronachistica è sottoposta a una duplice azione: *meccanica*, che tende per sua natura a mutare e a semplificare il testo, e *riflessa*, ovvero di consapevole selezione storiografica<sup>157</sup>. La selezione era l'azione dove si palesava la volontà del ceto dirigente, che così si promuoveva la formazione e il controllo di un testo "approvato" su cui tramandare le proprie memorie comuni<sup>158</sup>.

Attraverso il processo di mitizzazione della storia, cogliamo i procedimenti, soprattutto gli interessi politici che influenzavano ogni opera storiografica<sup>159</sup>. La cronachistica veneziana focalizza la sua attenzione sull'ambito cittadino; su quel panorama si manifestano le prospettive politiche ed economiche di una classe dirigente, che guardava alla propria città come centro dei propri interessi. L'organizzazione del testo, nella scansione usuale di accessi e decessi dogali, conferma e rafforza

---

<sup>152</sup> A. NANETTI, *Il Codice Morosini, il mondo visto da Venezia (1094-1433)*, Spoleto (2010) (Centro Italiano di Studi Sull'Alto Medioevo, CISAM), To. IV, p. 1734; A. CARILE, *Aspetti della cronachistica veneziana nei Secoli XIII e XIV...*, p. 115.

<sup>153</sup> «Si veda come esempio di appiattimento e riduzione del soggettivo il giudizio alquanto controverso del doge Andrea Dandolo presente nella tradizione di A Volgare. Le cronache più antiche della tradizione lasciano intravedere diversi malumori cittadini legati all'operato del Dandolo. Al contrario le cronache più recenti della tradizione sono purificate dagli elementi negativi e forniscono un ritratto squisitamente positivo del doge. Per un compilatore del XV o XVI secolo quelle polemiche o quei contrasti non avevano più senso». Cfr. A. CARILE, *La cronachistica veneziana (secoli XIII-XVI)...*, pp. 7-10.

<sup>154</sup> A. NANETTI, *Il Codice Morosini, il mondo visto da Venezia (1094-1433)...*, p. 1734; A. CARILE, *Aspetti della cronachistica veneziana nei Secoli XIII e XIV...*, p. 115.

<sup>155</sup> *Ibidem*, p. 1734; *Ibidem*, p. 115.

<sup>156</sup> *Ibidem*, p. 1734; *Ibidem*, p. 117.

<sup>157</sup> *Ibidem*, p. 1735; *Ibidem*, p. 117.

<sup>158</sup> *Ibidem*, p. 1735; *Ibidem*, p. 117.

<sup>159</sup> *Ibidem*, p. 1735; *Ibidem*, pp. 117-118.

l'idea di una storiografia cittadina il cui scopo era soprattutto la canonizzazione delle grandezze e delle gesta della patria<sup>160</sup>.

La cronachistica veneziana latina possiede uno stile stereotipato e modulare, la narrazione dei fatti è sommaria e il cronista racconta con disinteresse le vicende veneziane, quasi non partecipasse alla vita interna della città. L'esposizione non concede molto a fatti singolari, neppure quando lo scrittore è testimone dei fatti, e la cronaca non è altro che una mera annotazione di eventi politici-militari, in cui l'evento soprannaturale non trova posto (eccetto l'*Inventio* di San Marco). L'influenza e la selezione ideologica della classe dirigente emergono confrontando il dato offerto dalla cronaca con altre fonti documentarie, solo in questo modo si evidenziano le alterazioni operate dal ceto dirigente e affiorano le "costanti" della civiltà veneziana: originaria indipendenza, esaltazione della città ed orgoglio civico, somma concordia tra le parti sociali<sup>161</sup>.

La metà del Trecento rappresenta lo spartiacque della tradizione cronachistica, sono gli anni in cui avviene un radicale mutamento nel componimento delle cronache: cambiamento che si riassume con l'introduzione del volgare<sup>162</sup>. Il vecchio schema cronachistico cede alle nuove prospettive storiografiche, il modello non è più quello annalistico; ma incentrato su singoli avvenimenti in cui compare la polemica o l'arringa moralistica contro i nemici interni ed esterni della Serenissima; o un commento politico sorto da un acceso dibattito cittadino<sup>163</sup>.

Le motivazioni del cambiamento sono da trovarsi nella volontà di definire la cerchia dei possibili elettori dogali per determinati membri delle famiglie patrizie, rendendo allo stesso tempo più facile e piacevole il racconto legato alla storia di Venezia; così dichiara un anonimo compilatore<sup>164</sup>: «*queste cose scrivirò tutte le casade de Viniexia delli Nobelli homini chomo i le è veg(n)ude e de che p(ar)te e lo so ordene la q(ua)l chronicha tutta volga(r) yo scriverò*

<sup>160</sup> A. CARILE, *La cronachistica veneziana (secoli XIII-XVI)...*, pp. 87-98.

<sup>161</sup> *Ibidem*, pp. 96 e sgg.

<sup>162</sup> S. COLLODO, *Temi e Caratteri della Cronachistica Veneziana in Volgare del Tre-Quattrocento* (Enrico Dandolo), in *Studi Veneziani*, 9 (1967), pp. 127-151; A. CARILE, *La cronachistica veneziana (secoli XIII-XVI)...*, pp. 83 e sgg.; A. CARILE, *La cronachistica veneziana (secoli XIII-XVI)...*, pp. 7-37.

<sup>163</sup> Si veda come esempio il primo codice volgare della cronachistica, il cod. Co 1499 (f. 28v-29r); in cui compare per la prima volta il controverso giudizio sull'operato del doge Andrea Dandolo, chi scrive non può che essere un contemporaneo: «...*Questo doxe sapientissimo et discreto et intendevolle in cascaduna cossa ma meioe mendace er e parlador quanto se po el qual proferiva da uno ladi aqual che p(er)sona una cossa et alli fati p(er) effeto li fara el (con)trario et ap(re)ssò ço mal semeia al so p(re)deçesor el q(ua)l (con)tinua me(n)te desirava e vegiava de volere li soy nobelle çidadini acresserli grandi i(n) ogni bon stado ecosu e (con)trario chetuto lo dilecto eplaser chello a abudo echella alp(re)sente si e stado et e da abbassare li soi grandi e nobelli çidadini e metef[. 29r]li in fama ede questo ello denfase atuta sua possa p(er)laq(ua)l cossa datuti li nobelli çeneralmente el vien mal voiudo et volentiera ello mostraria selli podesse...».*

<sup>164</sup> L'introduzione si trova nel codice Correr 1499 f. 1r. Per il più antico codice volgare della cronachistica veneziana si vd: A. RAZZOLINI, *Considerazioni sulla più antica cronaca veneziana in volgare (ms. Correr 1499, sec. XIV)*, in *Archivio Veneto*, Serie V°, CXLIV (1977), pp. 5-35; *IBIDEM*, *Sulla inedita cronaca veneziana attribuita a Filippo di Domenico (sec. XV in.) autore o copista?*, in *Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti - Classe di Scienze morali, lettere e arti*, CXXIX (1970-71), pp. 415-444, in part. pp. 428 n. 51, e 429-433, 438-439.

*co(n)siderando le tre p(ar)te del mondo tutte chosse volgar mentte scritte tratte p(er) plui diletto e chonsolacion e plu volentiera leçere e dio me chonçieda gracia dal yo aspetto auxilio che è in p(ri)ncipio meço et fin de questa aovra yo possa complire...».*

Un più spiccato interesse per la storia, derivato dal successo della cronaca estesa del Dandolo, induceva gli scrittori ad adeguare gli strumenti espressivi, così da soddisfare le attese di un pubblico sempre più esigente ed allargato<sup>165</sup>.

Portavoce del nuovo indirizzo storiografico è lo storico Enrico Dandolo<sup>166</sup>, parente del doge Andrea, il quale inaugurerà una nuova stagione storiografica<sup>167</sup>. La sua cronaca costituisce la base delle famiglie testuali dal Carile denominate recensione B e b1<sup>168</sup>.

---

<sup>165</sup> *Cronica di vinexia detta di Enrico Dandolo, Origini-1362*, a cura di R. PESCE e presentazione di A. C. ARICÒ, Venezia (2010), (Centro di studi Medievali e Rinascimentali E.A. Cicogna). Pur essendo un ottimo lavoro, l'opera possiede la pecca di utilizzare un solo codice della tradizione di Enrico Dandolo, anche se il più antico e il più genuino. Un'edizione critica che avesse compreso tutti, o quasi tutti i codici della tradizione di Enrico (recensione B e b1) avrebbe chiarito la dinamica di trasmissione del testo all'interno della sua tradizione. Vd. anche: A. CARILE *Aspetti della cronachistica veneziana nei Secoli XIII e XIV...*, p. 97 e sgg.

<sup>166</sup> *Cronica di vinexia detta di Enrico Dandolo, Origini-1362*, a cura di R. PESCE e presentazione di A. C. ARICÒ, Venezia (2010), (Centro di studi Medievali e Rinascimentali E.A. Cicogna)

<sup>167</sup> A. CARILE *Aspetti della cronachistica veneziana nei Secoli XIII...*, p. 98 e sgg ; *IBIDEM. La cronachistica veneziana (secoli XIII-XVI...*, pp. 45-77.

<sup>168</sup> *Ibidem*, pp. 45-76.

## RASSEGNA DI STUDI SU PIERO GIUSTINIAN

Il nome di Piero Giustinian fu menzionato per la prima volta nell'opera *«Della letteratura veneziana»* di *Marco Foscarini*; in una lunga citazione di cronache e cronisti veneziani, il futuro doge menzionò due volte un cronista di nome Piero Giustinian: *«Pochi anni dopo Pietro Giustinian, figliuolo di Tommasino procurator di s. Marco, dettò la sua latina, ricercatissima dagli studiosi delle cose veneziane; posciachè se ne legge fatta onorevol menzione entro li storici popolari»*<sup>169</sup>, e poi ancora più avanti: *«Una delle prime citata nella cronaca Barbara, viene da Pietro di Giustinian Giustiniano: perocché egli fioriva nel mille quattrocento dieci, e si sa che era dottore»*<sup>170</sup>.

Nel primo caso il *Foscarini* trae il nome del cronista dall'opera manoscritta di *Pietro Morari*, il quale scrisse una storia della città di Chioggia: opera compiuta verso la fine del XVIII secolo e data alle stampe circa un secolo più tardi<sup>171</sup>. La cronaca del *Morari* ricorda questo Piero di Tommasino Giustiniano circa l'anno 1260, quando fa menzione della elezione del doge Reniero Zeno, dove allega: *«Reniero Zeno, che era Podestà a Fano, e prima era stato Podestà a Chioggia della cui elezione scrive Pietro di Tommasino Giustiniano riferito in un Cronico le seguenti parole: Infrascripti 41 ex nobilibus et antiquis popularibus pro celebranda Ducis elezione eligi procurarunt»*.

Sempre il *Foscarini* fornisce altre due fonti che citano i due Piero di Giustinian, ambedue provengono da opere di casa Barbaro: la Cronaca di *Daniel Barbaro* e le Genealogie di *Marco Barbaro*. Nella cronaca Barbara è nominato sia Piero Giustiniano di Tommasino: [cod. ONBW 6173 f. 156r] *«dise ben Piero de tomasin Zustignan, nelle sue croniche, che scrivendo il Dose ai altri Principi eccetto che all'imperatore Greco, usava il suo antigo tittolo, come l'hera solito de far»*, sia Piero figlio di Giustignan Giustiniano: [cod. ONBW 6173 ff. 189r-189v] *«benche Piero fio de Zustignan Zustignan nelle sue croniche l'appelasse Girardazzo delle Lanze Longe»*.

Il doppio riferimento è ugualmente presente nelle Genealogie di *Marco Barbaro*, dove sono menzionati entrambi i Giustinian: [cod. ONBW 6155 f. 178v] *«trovasi che Piero era del Consiglio fin dal 1265, nel sestiero di San Marco. Era pronipote di quel Niccolò, che per essere con licenza di papa Alessandro III uscito al chiostro a propagare la sua famiglia, chiamasi su i libri mentovati Fra Niccolò»*<sup>172</sup> e poi ancora: [cod. ONBW 6155 f. 174r] *«Nelle Genealogie di Marco Barbaro è posto*

<sup>169</sup> M. FOSCARINI, *Della letteratura veneziana...*, p. 129.

<sup>170</sup> M. FOSCARINI, *Della letteratura veneziana...*, pp. 157-158.

<sup>171</sup> P. MORARI, *Storia di Chioggia scritta da Mons. Pietro Morari cittadino clodiense e vescovo di capodistria esistente in originale nella biblioteca del seminario di Chioggia ed ora pubblicata con cenni biografici dell'autore, tratti dalle notizie compendiose di alcuni vescovi cittadini di Chioggia del Cav F. L. Naccari*, Chioggia (1870), p. 117.

<sup>172</sup> M. FOSCARINI, *Della letteratura veneziana...*, p. 129 n. 2.

questo Piero di Giustinian di Giustinian col titolo di dottore; e vi si legge sopra l'anno 1410». Anche il *De Agostini* cita velocemente il nostro cronista<sup>173</sup>.

Il *Cicogna* nelle iscrizioni della chiesa di San Sebastiano, si sofferma brevemente a parlare dello storico Piero Giustinian, riportando più completamente le stesse informazioni che il *Foscarini* riporta<sup>174</sup>. Egli però pone seri dubbi sulla cronologia data dal *Marco Barbaro* e ripresa dal *Foscarini*; aggiungendo di aver visto un esemplare di quella cronaca alla biblioteca Marciana (l'attuale cod. Marc. cl. X, Lat. 237), e si domanda legittimamente come questo Piero Giustinian di Tomasino possa essere il vero cronista della cronaca, essendo lui già membro del Consiglio nel 1265 e allo stesso tempo cronista di un testo che termina nel 1383, ovvero più di 100 anni dopo<sup>175</sup>.

Dato lo stile omogeneo della cronaca, il *Cicogna* esclude che il codice da lui citato possa essere un composito di cronache veneziane e che la Cronaca di Piero ne sia solo il nucleo primitivo. In seguito il *Cicogna* ammette che i due Piero di Tomasino e di Giustiniano sono spesso confusi e scambiati l'uno per l'altro; benché ammetta di non aver mai visto una Cronaca di Piero di Giustinian Giustiniano, suppose, errando, che fosse scrittore di cronaca volgare<sup>176</sup>.

In appendice al codice Marciano cl. X Latino 36<sup>a</sup> troviamo appunti di mano del bibliotecario della Marciana *Jacopo Morelli*. Il bibliotecario passa in rassegna tutte le opere che citano il *Chronicon Giustiniani*. Egli le nomina sommariamente: *Bernardi Silvestri (de cura rei familiaris...)*; *l'Apostolo Zeno (Alberi di Nobili Veneti...)*; *il de Agostini (Notizie storico critiche...)*; *il Morari (Storia di Chioggia)*; *il Foscarini (Della letteratura...)* e *il Barbaro (Cronaca manoscritta)*<sup>177</sup>.

Il *Simonsfeld*, nei suoi studi sul *Chronicon Altinate* e sull'*Historia Ducum Veneticorum*, s'era imbattuto nel cod. Marc. cl. X, Lat. 36<sup>a</sup>, e comprese subito che si trovava di fronte ad una fonte capitale per la storiografia veneziana. Egli dimostrò che l'autore di quella cronaca aveva attinto a versioni dell'*Altinate* e della *Historia Ducum Veneticorum* più complete e genuine di quelle oggi conservate<sup>178</sup>. Alcuni passi e lezioni fanno dedurre correttamente allo studioso che il nostro autore ebbe davanti a sé il *Chronicon Altinate* sotto forma di codice S, (l'unico codice che raccolga sia l'*Altinate* che l'*Historia Ducum Veneticorum*<sup>179</sup>) o di un manoscritto affine che conteneva anche i

<sup>173</sup> A. DEGLI AGOSTINI, *Notizie Storico- Critiche intorno la Vita, e le Opere degli scrittori Viniziani. Raccolte, Esaminate, e Distese da F. Giov. Degli Agostini de' Minori della Osservanza, Bibliotecario in S. Francesco della Vigna nella Città di Venezia sua Patria*, Venezia (1752), p. XIV.

<sup>174</sup> E. A. CICOĞNA, *Delle iscrizioni veneziane raccolte ed illustrate da Emmanuele Antonio Cicogna, cittadino veneto*, presso G. Piccotti Stampatore, Venezia (1834), To. IV, pp. 189-190

<sup>175</sup> E. A. CICOĞNA, *Delle iscrizioni veneziane...* p. 689.

<sup>176</sup> *Ibidem*, p. 689.

<sup>177</sup> Nella descrizione del cod. Marc. cl. X Lat. 36<sup>a</sup> è riportato per intero lo scritto del Morelli.

<sup>178</sup> Si veda tutta la dissertazione dello studioso: H. SIMONSFELD, *La Cronaca Altinate...*, pp. 235-273; *IBIDEM, La Cronaca Altinate [II]...*, pp. 54-71 e pp. 294-326; *IBIDEM, La Cronaca Altinate [III]...*, pp. 167-202; *IBIDEM, Andrea Dandolo e le sue opere storiche...*, pp. 126 e 135-137

<sup>179</sup> Cfr. Cod. SPV Ms 951 (ex cod. SPV H.V, 44 *Codice della Biblioteca del Seminario Patriarcale, H. V, 44*).

frammenti del libro V e VI di esso<sup>180</sup>. Riconosciuto il valore della cronaca, il *Simonsfeld* se ne servì per l'edizione critica dell'*Historia Ducum Veneticorum*<sup>181</sup>.

La Cronaca di Piero Giustinian nella sua versione Marciana, ha continuato per anni a essere utilizzata dagli studiosi come una tra le fonti più autorevoli del Trecento, soprattutto per quanto riguarda i dogadi di Andrea Dandolo e di Marin Falier<sup>182</sup>. Diversi studiosi ne hanno riconosciuta l'influenza sulle opere della cronachistica del Tre-Quattrocento, quali le cronache di *Piero Dolfìn* e *Lorenzo de Monacis*, come fonte capitale per tutto il Trecento, almeno fino al 1358<sup>183</sup>.

Quando nel 1964 fu edita la *Venetiarum Historia* ad opera del *Cessi* e della *Bennato*, questa cronaca era conosciuta solamente attraverso tre manoscritti, essi sono: il cod. Marciano cl. X Lat. 36<sup>a</sup> (M) del secolo XIV; il cod. Marciano cl. X 237 (Ma) del secolo XV, copia fedelissima del precedente, entrambi descritti puntualmente dal *Valentinelli*<sup>184</sup> ed il cod. della *British Library* King's 148 del secolo XVI, già segnalato e descritto dal *Foligno*<sup>185</sup>.

Gli autori individuarono in questi tre codici, due recensioni differenti: un'abbreviata corrispondente al solo codice di Londra; un'estesa riferibile ai due codici della Marciana. Stante queste informazioni, gli autori dell'edizione della *Venetiarum Historia* definirono le due recensioni possedere: «...una stretta parentela, pur nella rilevante disformità esistente tra le due redazioni, denuncia una comune origine. Oltre la coincidenza sostanziale dell'impostazione e dello sviluppo del racconto, che si svolge sulla medesima trama, muovono dalle medesime premesse, seguono gli stessi obbiettivi e si concludono a identico momento, e con le medesime appendici: tra le due versioni si nota anche una identità formale, che è rivelata dalla analoga struttura dei codici, i quali tra il testo del racconto e le appendici dei cataloghi interpongono una lacuna di un certo numero di fogli bianchi, forse lasciati per eventuali continuazioni...»<sup>186</sup>.

<sup>180</sup> H. SIMONSFELD, *La Cronaca Altinate [III]...*, p. 188.

<sup>181</sup> Cfr. *Historia Ducum Veneticorum...*, pp. 72-97.

<sup>182</sup> *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., pp. 1-327 e *Raphaini de Caresinis cancellarii Venetiarum chronica* (aa. 1343-1388)..., pp. 1-125; V. LAZZARINI, *Marino Faliero, Avanti il Dogado - La Congiura - Appendici*, Firenze (1963).

<sup>183</sup> Si veda l'apparato critico di: M. SANUDO, *Le vite dei Dogi*, a cura di G. MONTICOLO, in *Rerum Italicarum Scriptores*, (Raccolta degli storici italiani dal cinquecento al millecinquecento ordinata L. A. MURATORI), edizione riveduta ampliata e corretta con la direzione di GIOSUÈ CARDUCCI, Citta di Castello (1900-01), Vol. XXIV, Parte IV. Cfr anche: M. ZANNONI, *Le fonti della cronaca veneziana di Giorgio Dolfìn*, in *Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti - Classe di Scienze morali, lettere e arti*, CI (1941-1942), pp. 527-531; M. POPPI, *Ricerche sulla vita e cultura del notaio e cronista veneziano Lorenzo de Monacis cancelliere cretese (ca. 1351-1428)*, in *Studi veneziani*, 9 (1967), p. 165 n.72.

<sup>184</sup> G. VALENTINELLI, *Bibliotheca Manuscripta ad S. Marci Venetiarum...*, To. VI, pp. 169-172. Il *Valentinelli* riporta per la copia quattrocentesca la segnatura errata 137 (CXXXVII) e non l'esatta 237 (CCXXXVII) (p. 171).

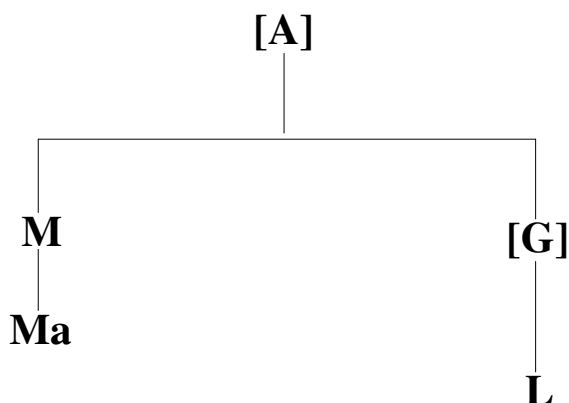
<sup>185</sup> C. FOLIGNO, *Codici di materia veneta nelle biblioteche inglesi ...*, pp. 97-99 e sgg. Una puntuale descrizione del codice si trova al sito internet della British Library: <http://www.bl.uk/>

<sup>186</sup> *Venetiarum Historia vulgo Petro Iustiniano Iustiniani filio adiudicata*, a c. di R. CESSI e F. BENNATO, Deputazione di Storia Patria per le Venezie, Venezia (1964) (Monumenti Storici, N. S, Vol. XVIII) pp. LV, 1- 377 in part. p. VI.



In seguito gli autori individuano alcuni punti di divergenza tra le due versioni: «...si notano differenze sia di forma, sia di sostanza, abbastanza profonde si dà offrire l'aspetto di compilazioni, che, pur conservando uno stretto rapporto e un collegamento di reciproca dipendenza, tuttavia non sono legate da un vincolo di immediata figliolanza tra le redazioni manoscritte a noi note...»<sup>187</sup>.

In base ai dati in loro possesso, il Cessi e la Bennato stilarono uno *stemma codicum* della tradizione manoscritta della *Venetiarum Historia*:



Essi stabilirono una derivazione autonoma delle due versioni: *Marciana* (M), dalla quale è derivata la copia successiva (Ma), e *Giustiniana*, a noi giunta attraverso la copia londinese, ma sicuramente proveniente dall'apografo originale (G); con quest'ultimo codice i due autori conclusero affermando che: «...per ora almeno, non è a nostra conoscenza...»<sup>188</sup>.

L'identificazione del manoscritto originale della tradizione avvenne tre anni dopo, nel 1967, quando il Carile in un suo saggio: A. CARILE, *Note di cronachistica veneziana: Piero Giustinian e Nicolò Trevisan*, in *Studi Veneziani*, 9 (1967), pp. 103-125, indicò l'originale in un codice latino, fino a quel momento ritenuto anonimo, custodito presso la *Bibliothèque Nationale de France*<sup>189</sup>.

Egli afferma che l'originale della tradizione è: «... un codice apparentemente anonimo, della *Bibliothèque Nationale de France, Paris, Latin 5877, membranaceo di ff. [I], 1-76, in semigotica minuscola parte calligrafata, parte corsiva, di unica mano, della seconda metà del XIV secolo, che presenta una cronaca che è indubbiamente la stessa del cod. King's 148. Addirittura a f. [I] n.n., si leggono le note familiari di cui il codice King's 148 f. 15r*»:

<sup>187</sup> *Venetiarum Historia vulgo Petro Iustiniano Iustiniani filio adiudicata...*, p. VII.

<sup>188</sup> *Ibidem*, p. IX.

<sup>189</sup> Il codice con la segnatura "9953" (antica segnatura del attuale cod.. BNF P Lat 5877) è menzionato in: *Catalogus codicum mancriptorum Bibliothecae Regiae, auctore Amicetus Melot, Parisiis* (1744), To. IV, Parte III, pp. 168-169; B. DE MONTFAUCON, *Bibliotheca bibliothecarum mancriptorum nova: ubi, quae innumeris pene mancriptorum bibliothecis continentur, ad quodvis literaturae genus spectantia & notatu digna describitur et indicatur*, Parisiis (1739), To II, p. 890; in *Anciens inventaires et catalogues de la Bibliothèque Nationale*, publiés par H. OMONT, Paris (1913) To. IV, pp. 139 e 246-253.

*Cecilia filia mea, habuit ortum in MCCCXLVIII<sup>o</sup> die XVIII<sup>o</sup> mensis marcii, tunc domino Justiniano Justiniano genitore meo unionis contra Turchos, existente capitaneo generale. Obiit tempore mortalitatis, cum genitrice eius.*

*Agnes nata mea, dum pater meus esset comes et capitaneus Jadre; initium habuit currente anno Domini MCCCLI, die XXIII<sup>o</sup> augusti, in matutino.*

*Justina fillia mea, principium et originem habuit in MCCCLIII<sup>o</sup>, die VII<sup>o</sup> mensis octubris; dum pater meus secunda vice civitatis Clugie regimini presideret, in festo sancte Justine.*

*Justinianus filius meus, duxit in hoc orbe originale principium anno Domini nostri Yhesu Christi MCCCLVI<sup>o</sup>, indictione VIII<sup>a</sup>, die lune XXIII<sup>o</sup>, mensis maii.*

*Catarina filia mea, ortum habuit anno Domini MCCC<sup>o</sup>LVII<sup>o</sup>, die dominico XX, mensis augusti; et die XVI<sup>o</sup> septembris millesimi antedicti, nobilissimus genitor meus persolvit debitum naturale....»<sup>190</sup>.*

Il nome dell'autore della cronaca si legge esplicitamente solo nel codice londinese, esattamente nell'epigrafe a f. 16r: «*Cronica Venetiarum per annos divisa sub brevi titulo compilata Petro Justiniano Justiniani filio authore*»; tale epigrafe non si trova nel codice parigino; tuttavia al foglio [Iiv], allo stesso foglio che contiene le note familiari, si legge su una sola riga, della stessa mano calligrafata del codice: «*Ista cronica est {Petri} J{u}s{tiniani}*»; la sigla che segue, sembrerebbe un segno tabellionale, forse il monogramma dell'autore, consiste in due lettere di cui la seconda è un Z, sormontata al suo inizio da una croce: la prima lettera a sinistra è un ovolo sbarrato, che potrebbe essere una *E* o una *P*. Il nome dell'autore è stato eraso, ma non tanto che non si distingua l'asta allungata della *J* e la parte superiore dell'asta della *s* gotica minuscola (quale figura ad esempio nel nesso *st*), nonché la parte superiore della *ni*<sup>191</sup>.

Il Carile, pur constatando la perdita della nota di possesso, arrivò a proporre legittimamente l'attribuzione del codice parigino a Piero poiché: «...sia cronologicamente (anni 1348-1357), sia prosopograficamente (si fa riferimento a Giustiniano Giustinian padre dell'autore delle note), sono pienamente congruenti con quanto si riferisce nell'epigrafe citata e con il periodo coperto della cronaca (fino al 1358). La sospensione al 1358, il periodo coperto dalle note familiari 1348-1357, meglio che non l'incongruente nota di cui a f. 1197v [186-196], pongono la redazione dell'opera, che dovette avere diversi momenti successivi, nell'arco di dieci anni 1348-1358: cioè nel 1348 doveva esistere il codice, materialmente, su cui Piero Giustinian prese ad apporre i suoi ricordi di famigli e poco dopo il 1358, anno cui arriva la cronaca, la sua opera doveva essere compiuta...»<sup>192</sup>.

<sup>190</sup> A. CARILE, *Note di cronachistica veneziana...*, p. 112.

<sup>191</sup> *Ibidem*, pp. 112-113.

<sup>192</sup> *Ibidem*, p. 111.

Nel codice di Londra precedono la cronaca le note familiari e la nota di possesso del codice, da cui è stata tratta la copia cinquecentesca ora presente nel codice londinese: «*Questa cronica è di io Andrea Contarini, fo di misser Marco, la qual comprì da maestro Francesco scrittore, sta in la cale delle Stagnade a San Salvador che vende libri, costame lire 1 d'oro, fo adì 18 Avosto 1481*»

La data di redazione della cronaca londinese, 1564, è tramandata da una nota in calce al codice (f. 197v), che: «*...presenta però vari problemi e che sospetto sia dovuta, per la prima parte, a inetta congettura dell'amanuense cinquecentesco...*»<sup>193</sup>:

«*Exemplata et scripta fuit haec cronica anno Domini currente MCCCLIII mense octubri, tunc ducante illustrissimo et excelso domino Domino Marino Faledro. Iterum deinde exemplata fuit anno sexto principatus serenissimi domini Hieronimi Prioli ducis Venetiarum, anno scilicet Domini MDLXIII mense augusto*».

Se Piero Giustinian è autore di una Cronaca in latino dalle origini di Venezia al 1358, la dichiarazione in calce al codice londinese rischia di produrre più dubbi che certezze; il Carile inquadra bene il problema affermando che la formula è: «*...incongruente, dato che la cronaca che sarebbe stata copiata nel 1354, in realtà arriva a coprire, come contenuto, il 1358. Né d'altra parte si può ritenere che tale 1354 sia da riferirsi all'anno in cui viene iniziato il lavoro di composizione: sia perché non è detto nella stessa nota (qui si parla di *exemplata et scripta*, cioè copiata secondo la formula in uso negli atti notarili per la trascrizione da un documento ad un altro) sia perché la prima nota familiare dell'autore risale al 1348, data nella quale il codice autografo doveva già esistere... ...in realtà la nota cronologica in questione è una datazione, evidentemente errata dato che la cronaca arriva la 1358, da attribuirsi ad un copista-editore posteriore, forse il copista cinquecentesco o forse quel ser Francesco di Calle della Stagnade che vendette il codice, confluito in King's 148 del 1564.... altrimenti non si spiegherebbe la formula "tunc ducante": se fosse da attribuirsi all'autore, si dovrebbe leggere un "nunc", impossibile dato che l'autore ancora componeva nel 1358...*»<sup>194</sup>.

Il codice di Londra presenta ai ff. 15r-142v indubbiamente la stessa cronaca che si vede ai ff. 1-42 della cronaca parigina, entrambi proseguono con una silloge di documenti illustranti l'indipendenza politica e l'estensione della giurisdizione del ducato (BNF P Lat. 5877 ff. 46r-55r = King's 148, ff. 110-124); da una: «*Proles nobilium Venetorum de qua parte venerunt et unde originem habuerunt et eorum staturum et conditionem*» (BNF P Lat 5877 ff. 56r-64v = King's 148, 126-139) e completano con un elenco di magistrature e rettori veneziani, cod. BNF P Lat. 5877 ff.

<sup>193</sup> *Ibidem*, p. 110.

<sup>194</sup> *Ibidem*, p. 111 n. 23.

65r-75v, che in King's, ff. 142r-197v, sono ultimati con dati posteriori al 1358. Il codice del 1564 presenta inoltre documenti, indubbiamente posteriori aggiunte confluite nei ff. 198-207.

Il Carile afferma perentoriamente: «*La cronaca del codice parigino si presenta come un testo in cui si fa molta attenzione alla calligrafia, la cui specificità è rappresentata dalla presenza abbondante di additamenti marginali, che riempiono gli ampi margini del codice parigino e che presentano, dal punto di vista paleografico, un carattere più corsivo. Tali additamenti, figurano nel corpo della cronaca, quale è ormai stabilita in King's 148*»<sup>195</sup>.

L'autografia del Paris Lat. 5877 risulta assodata dal coesistere di diversi caratteri scritturali del codice, l'alternarsi della stessa mano in grafie dissimili nei loro intendimenti a seconda del prevalere di una intenzione calligrafica o di un semplice annotazione più corsiva; dalla presenza di parti giustapposte al testo, a volte con specifici richiami al testo, in addizioni marginali, che in realtà fanno parte del testo, quale ci è stato tramandato dalla tradizione del '400-'500<sup>196</sup>.

Tutte le caratteristiche elencate, assieme alle note familiari, confermano il cod. BNF P Lat. 5877 all'origine della tradizione di Piero Giustinian; a tal proposito commenta il Carile: «...*se fosse un grado intermedio, gli additamenti marginali o figurerebbero già inseriti nel testo, o avrebbero almeno lo stesso carattere grafico del corpo del codice, il che non è...*»<sup>197</sup>.

Dal confronto dei due codici e dall'esame della grafia - unica ma con caratteri diversi - nel cod. BNF. Lat. 5877, si può prefigurare a grandi linee la storia della redazione del codice: l'autore prima del 18 marzo 1348 ricopiò un testo cronistico tratto dalla tradizione di *A latina*; che avrà copiato in bella grafia su di un codice, completandolo poi fino al momento dell'interruzione, avvenuta nel 1358.

Dal 18 marzo 1348 - data della prima nota familiare - a dopo il 16 settembre 1357, Piero ha apposto delle note a memoria d'importanti eventi familiari (nascita dei figli e morte della moglie e del padre). Da una di tali note risulta che l'estensore è figlio di Giustiniano Giustinian. Le note familiari presentano caratteri grafici tali da escludere che siano state copiate da un altro codice in un solo momento: sono di una stessa mano, ma d'inchiostri e intendimenti grafici, ora più ora meno corsivi<sup>198</sup>.

---

<sup>195</sup> *Ibidem*, p. 113.

<sup>196</sup> *Ibidem*, p. 115.

<sup>197</sup> *Ibidem*, p. 115.

<sup>198</sup> *Ibidem*, p. 114.

In seguito un compilatore della cronaca, ha ricopiato il codice parigino con i *marginalia* in un nuovo codice in cui sono state conglobate al testo le parti aggiunte in margine; il nome di Piero Giustinian viene anch'esso trasmesso al nuovo codice (il nome proviene dalla copia quattrocentesca confluita nel codice del 1564, King's 148, ed è ricostruibile in Paris Lat. 5877)<sup>199</sup>.

La cronaca così composta venne attorno al 1481 copiata da un «*maestro Francesco, che teneva la sua bottega di copista a S. Salvador, in calle delle Stagnade*», dove un certo Andrea Contarini il 18 agosto 1481 acquistò per una lira d'oro il codice. Questo codice quattrocentesco fu poi copiato nel 1564 nell'attuale King's 148 del *British Museum* di Londra; l'erasione della nota di possesso del codice parigino deve essere posteriore alla stesura dell'archetipo di King's 148, perché il copista poté apporre il nome dell'autore<sup>200</sup>.

Alla luce delle rivelazioni addotte dal codice parigino, è modificata la posizione della versione Marciana rappresentata dai due codici: Marc. cl. X Lat. 36<sup>a</sup> (M) del secolo XIV e Marc. cl. X Lat. 237 (Ma) del secolo XV.

---

<sup>199</sup> *Ibidem*, pp. 114-115.

<sup>200</sup> *Ibidem*, p. 115.

LA TRADIZIONE MANOSCRITTA<sup>201</sup>

La tradizione manoscritta di Piero Giustinian si è conservata in quattro codici: Il cod. BNF P. Lat. 5877 del XIV secolo, l'originale della tradizione manoscritta; il cod. BL K 148 del XVI secolo, apografo<sup>202</sup> dell'originale<sup>203</sup>; il cod. Marc. cl. X, Lat. 36<sup>a</sup>, rielaborazione della copia parigina; il cod. Marc. cl. X, Lat. 237 copia fedelissima della precedente. Eccetto il BL K 148, tutti i codici sono adespoti<sup>204</sup>; il solo cod. Marc. cl. X Lat. 36<sup>a</sup> è anepigrafo<sup>205</sup>.

*Bibliothèque Nationale de France, Paris, Latin 5877*

**Ente:** Bibliothèque Nationale de France, Paris.

**Segnatura:** BNF Latin 5877

**Titolo:** *Cronica Venec(iarum) p(er) annos Domini divisa sub Brevi titulo (com)pilata*

**Dimensioni:** 310x235 mm.

**Materiale:** Il codice possiede una rilegatura piena a tutta pelle; ai piatti di fatturazione moderna è stata rincollata ciò che rimaneva dell'antica coperta del codice, sempre in pelle. Le coperte antiche sono decorate ai bordi da una serie di tre rettangoli dorati impressi con la tecnica a ferro pieno. Il dorso del manoscritto è di fatturazione moderna, è suddiviso in sette caselle da sei nervature. Ogni nervatura è decorata sulla cima, da una serie orizzontale di puntini dorati, impressi probabilmente con un piccolo ferro, e incorniciati sopra e sotto da una serie di tre linee dorate, sempre impresse a ferro pieno. Nella seconda casella, partendo dall'alto, abbiamo il tassello che in lettere dorate riporta la seguente dicitura "*HISTORIA VENETA*". Nell'ultima casella, partendo

---

<sup>201</sup> Per la terminologia e la descrizione del manoscritto mi sono avvalso del manuale della Maniaci: M. MANIACI, *Terminologia del libro manoscritto*, pubblicato dall'Istituto centrale per la patologia del libro, Milano (1996), (Addenda. Studi sulla conoscenza, la conservazione del materiale librario, 3); e del Petrucci: A. PETRUCCI, *Breve storia della scrittura latina, Nuova edizione riveduta e aggiornata*, Roma (1992).

<sup>202</sup> Un documento *apografo* (dal greco antico «ἀπόγραφος», *trascrivo, copio*) è un manoscritto copiato direttamente dall'originale. Per estensione ogni manoscritto copiato.

<sup>203</sup> Nonostante la Razzolini dubita che il codice di Londra riproduca fedelmente il manoscritto parigino, è indubbio che il codice di Londra ne sia la copia fedele. A. RAZZOLINI, *Considerazioni sulla più antica cronaca veneziana in volgare (ms. Correr 1499, sec. XIV)*..., p. 27 n. 79.

<sup>204</sup> Un codice è *adespota* quando non compare il nome dell'autore.

<sup>205</sup> Un codice è *anepigrafo* se non compare il titolo dell'opera.

dall'alto, abbiamo l'etichetta cartacea della Biblioteca Nazionale di Francia con la segnatura attuale "Latin 5877". Al codice sono state applicate nuove controguardie e due carte di guardia cartacee sia all'inizio sia alla fine .

Le carte di guardia sono composte da vergelle fitte e regolari; intervallate da 10 filoni, i quali suddividono il foglio in portate regolari, escluse le portate estreme. E' presente una filigrana es. ff. I e II "Un giglio accompagnato dalle iniziali P-M" filigrana francese quasi identica a Delaunay 776, tipo di filigrana utilizzata a *Clermont-Ferrand* nel 1618<sup>206</sup>.

Il supporto scrittoria della cronaca è una pergamena di tipo velino in folio; le pagine si susseguono con lo schema A-B-B-A, dove con A si intende il lato pelo e con B il lato pelle (Regola di Gregory). Solo una volta, la regola non è rispettata: tra i ff. 55v-56r e ff. 65v-66r; carte appartenenti al fascicolo VII. Nella controguardia è incollata un'etichetta cartacea della Biblioteca Nazionale di Francia "Latin 5877". Tra la controguardia e la prima carta di guardia è visibile il filo di cucitura (canapa o altra fibra tessile) che assicura la legatura dei fascicoli, essa segue la tecnica della cucitura a punto appiccicato o "impuntura doppia"<sup>207</sup>.

La cronaca è divisa in dieci fascicoli; tutti quinterni ad eccezione del secondo e del terzo fascicolo, che sono dei quaterni, e del primo e dell'ultimo che sono bifogli: cc. [II] (2) (I), ff. I-9 (10) (II); 10-17 (8) (III); 18-25 (8) (IV); 26-35 (10) (V); 36-45 (10) (VI); 46-55 (10) (VII); 56-65 (10) (VIII); 66-75 (10) (IX); [76]-[77] (2) (X).

**Stato di Conservazione:** Il codice è in ottimo stato conservativo. La legatura più recente non mostra segni di degrado, diversamente i piatti dell'antica legatura sono assai consunti e pieni di lacerazioni. Le carte di guardia mostrano piccoli accenni di *foxing*. La pergamena è ancora in perfette condizioni.

Rari ma presenti alcuni tipici difetti della pergamena come: le cimose, cfr. ff. I, 20, 23, 44, 51; le lacerazioni a foro, cfr. ff. 2, 13, 34; i rammendi, cfr. ff. 5 e 24. In alcune pagine, soprattutto nella parte centrale e finale del codice, abbiamo la presenza di piccole cicatrici, duroni e callosità, es. f. 33r, f. 51r, ff. 54v-55r e ff. 42v-43r e ff. 44v-45r o segni di scornature dovuti ad altri animali f. 42. A f. 53r è presente un basso fiore: difetto di lavorazione della pelle che dà luogo a un'area della superficie meno lucida di quelle circostanti, perché la grana è stata rimossa<sup>208</sup>. A ff. 64r e 65r la pergamena è di qualità inferiore poiché proviene dalla spina dorsale dell'animale. Alcune glosse a

<sup>206</sup> P. DELAUNAY, *Catalogue des filigranes relevés sur des papiers d'archive d'Auvergne* in *Académie des Sciences, Belles-Lettre et Arts de Clermont-Ferrand*, Ferrand (1997), pp. 91 e 235 n. 776

<sup>207</sup> Impuntura nella quale l'ago, tornando indietro, colma gli spazi lasciati vuoti dal passaggio precedente. Vd. M. MANIACI, *Terminologia del libro...*, pp. 339-340.

<sup>208</sup> Vd. M. MANIACI, *Terminologia del libro...*, p. 38.

marginie sono sbiadite e in pratica illeggibili a causa della composizione dell'inchiostro, evidentemente più leggero dell'inchiostro della cronaca, vedi come es. f. 34v.

**Storia del Manoscritto:** la presenza della grafia gotica, colloca la redazione del manoscritto nella seconda metà del Trecento. Il codice entrò in possesso della Biblioteca Nazionale di Francia, quando nel 1667 il *Colbert* a nome del Re, poté riunire tutta la biblioteca del bibliofilo e uomo di cultura *Raphael du Fresne*<sup>209</sup>.

Questo libraio di Parigi, già bibliotecario dei *Gastons d'Orleans* e della regina *Cristina* di Svezia viaggiò molto in tutta Europa e specialmente in Italia, dove ebbe modo di raccogliere centodieci volumi stampati e trenta manoscritti. Nel 1661 il *du Fresne* moriva, e la sua vedova accettava l'offerta di 14 mila lire, fattale da *Nicola Foucquet*, per l'acquisto di tutta la collezione riguardante la storia d'Italia, che veniva collocata nella biblioteca di S.te Mandé<sup>210</sup>. Nel frattempo il *Colbert* comprava quanto era rimasto della biblioteca *du Fresne*.

Infine nel 1667, poté riunire tutta la biblioteca del *du Fresne* in quella del re, acquistando l'altra parte, in cui erano compresi vari codici italiani, dagli eredi del *Foucquet* per la somma di venti mila lire<sup>211</sup>. La raccolta del *du Fresne* era il risultato di diverse compere di libri fatte in tutta Europa: molti dei suoi codici portano ancora l'antica indicazione di appartenenza, (vd. i codici che provengono dagli archivi «*Magni Ducis Etruriae*»), altri invece furono commissionati dal *du Fresne* stesso<sup>212</sup>.

Dei codici comprati fu redatto un inventario, ora codice BNF P. Lat. 17172, dove dal f. 90r in avanti troviamo un generico elenco di: «*Auctores qui generatim de rebus Ytaliae scripsere*» dove sono menzionate le cronache italiane anonime e non, fra le quali molte di argomento veneziano (ff. 92-93), l'elenco non è altro che la lista di 30 codici comprati dal *Colbert* provenienti dalla biblioteca del *du Fresne*: «[f. 92r]: *Libri Manuscripti + Historia di Corsica di Agostino Giustiniano fol.\ + Chronicon Vicentinu(m) Baptistae Paverini fol.\ Vitae patriarcharu(m) Aquileiensiu(m) per anonymu(m) fol\ Vite de' Carraresi di Domenico Struzzarino\ + Andrea Danduli ducis Venetiaru(m) chronicon (usque ad annu(m) 1279 cu(m) Raphaelis de Caresinis cancellarii Veneti continuatione fol.\ [codice attuale BNF Lat. 5875] + Vite di 66 dogi di Venetia fino all'anno 1400 fol [codice attuale BNF It. 315]\ Cronica antica di Venetia fol. [codice attuale BNF It. 315]\ + Origine et armi*

<sup>209</sup> G. MAZZATINTI, *Inventario dei manoscritti italiani...*, To I, pp. CXXV e CXXVII-CXXIX.

<sup>210</sup> L. DELISLE, *Le Cabinet des manuscrits de la Bibliothèque impériale. Étude sur la formation de ce dépôt comprenant les éléments d'une histoire de la calligraphie de la miniature, de la Reliure, e tu commerce des livres à Paris avant l'invention de l'imprimerie*, Paris (1868), To. I, p. 270 e G. MAZZATINTI, *Inventario dei manoscritti italiani...*, To I, p. CXXIX.

<sup>211</sup> L. DELISLE, *Le Cabinet des manuscrits...*, p. 270; G. MAZZATINTI, *Inventario dei manoscritti...*, p. CXXIX.

<sup>212</sup> *Ibidem*, p. CXXVIII



*delle famiglie di Venetia foll + Cronica antica di Venetia fol [codice attuale BNF It. 5877]\ + Origine, armi et historie delle famiglie di Venetia fol [codice attuale BNF It. 316]\ Discorso di Andrea Marini sopra l'aere di Venetia fo\ Leonardus Aretinus de laudibus Florentia fo\ + Paolo Beni della liberta di Venetia contra lo squittinio fol.\ + Historia di Forli di Andrea Bernardi Novacula fo\ + Michaelis Coccini de bellis italicis maximiliani I libri 3 fo\ + Gasparis Scioppri origines Gonzagicu(m) fol.\ + Famiglie nove aggregate all'altre nobili di Venetia fo\ Difesa de Venetiani perla pace col Turco l'anno 1573 fo\ + Chronique Savoye fol.\ + Historia delle famiglie di Genova di Federico Federici fol [f. 92v]+ Vitae pontificu(m) per Augeriu(m) Amalricum scripto anno 1396 fo\ + Onuphrii Panuinii de basilica d(omini) Petri libri 7 fo\ - idem de basilica Lateranensi L(ibri) 4 fo\ - Relatione della basilica di S(an) Pietro di Michel Lonigo fo\ + Rituales Vetustissimi ex antiquis codicibus Bibl(iothecae) Vaticanae collecti per Onuphriu(m) fo\ Onuphrii Panuinii de varia pontificu(m) relatione libri 10 fo\ <manque> Parere di Gasparo Gianotti Sopra il titolo regio di Savoya fo\ + Historia Fiorentina del Segni fol 2 vo\ + Historia Fiorentina del Varchi fol 2 vo\ + Historia Fiorentina del Nerli fo\ + Historia antiche fiorentine di Dino Compagni fo\ + Ystoria delle cose seguite fra la repubblica di Venetia e Paolo V. Scritta da Giuseppe Malatesta fol[codice attuale BNF It. 790].\ <manque> Chronicon Catanzarii, et Roberti Viscardi 4 fo\ Ludovici Arrivabeni Gonzagidos libri 3 e 4\ Descrizione della morte di Alessandro de Medici 4\ Coniura di Vacchero Ottoboni Ageri et anonymi usque ad annu(m) 1224\ Monumenta antiqua Comensia per Benedictu(m) Joviu(m) collecta 4° [f. 93r]+ Castruceii Castracani vita per Nicolaum Tegriniu(m)\ + Gregorius Cortesius de direptione Genua 8\ + Bartholomuti Platinee historie mantuana 4\ + Cronica antica di Genova 4\ + Historia di Genova di Andrea Corduino fo\ + Vita del Cardinal Boccamuzza 4^\ Ynclite di tutti i nobili di Venetia\ ms. 30».*

A f. [Iir] del codice sono visibili due segnature: la prima in alto a margine destro “9953”<sup>213</sup>, e la seconda in basso “5877”. La doppia segnatura attesta una nuova registrazione, avvenuta pressappoco nel 1732, quando con l’acquisizione della biblioteca del *Colbert*, ci si rese conto dell’inadeguatezza del catalogo dal *Clément* ormai stilato parecchi decenni prima. Il primo volume fu pubblicato solamente nel 1739, il secondo con la descrizione dei manoscritti Greci l’anno seguente (a. 1740). Il catalogo dei manoscritti Latini, stampato par *les soins d’Anicet Melot*, custode dei manoscritti dal 1741, fu edito infine nel 1744, in due volumi in-folio, formato dai tomi III e IV<sup>214</sup>.

Nel nuovo catalogo il codice possiede già la numerazione attuale vMDCCCLXXVII (5877). Il passaggio da una segnatura all’altra è avvenuto in concomitanza con il riordino della Biblioteca Reale nel 1720, quando la Biblioteca Regia di Parigi si trasferì a rue Richelieu (la sede attuale): la

<sup>213</sup> *Anciens inventaires et catalogues...*, p. 139.

<sup>214</sup> *Catalogus codicum mancriptorum...*, To. III- IV.

nuova sede, il cambio di organizzazione, furono la causa del mutamento della numerazione del manoscritto.

A f. 1r e f. 75v, troviamo il timbro apposto dalla biblioteca parigina al momento dell'arrivo del codice alla biblioteca nazionale, la fattura del timbro: uno stemma araldico circondato dalla scritta "*BIBLIOTHECAE REGIAE*" indica che il codice arrivò in Francia durante il regno di Luigi XIV<sup>215</sup>.

**Scrittura:** La scrittura utilizzata è la gotica *rotunda* o semigotica, un tipo di grafia ascrivibile ai secoli XI-XIV. La gotica *rotunda* o semigotica è una grafia che si originò e diffuse in Italia, specialmente nelle regioni centrali, nei secoli XII e XIII secolo; ed è rintracciabile fino al XVI secolo per i libri liturgici. Questa grafia può considerarsi un compromesso tra la gotica tradizionale e l'originaria tonda *carolina*. Le sue caratteristiche sono:

L'uso della 9 per cum/con;

Abbreviazione q2 per q(ue) o q(ui);

Numero alto di abbreviazioni;

Uso della "e" semplice (senza cediglia) invece del dittongo ae;

Grafia più larga della tradizionale scrittura gotica;

L'uso della x al posto della s;

Lettere schiacciate e rotonde.

All'interno del codice riscontriamo una sola mano, la quale a sua volta può essere ripartita in due categorie: calligrafica o corsiva. La grafia che corrisponde al testo della cronaca è calligrafica data l'attenzione particolare che questa predilige per il bel carattere. La grafia utilizzata nelle glosse laterali al testo, è accostabile a una gotica corsiva. La derivazione da una stessa mano pare indubbia, dato l'omogeneità di tratto e di *ductus*.

In molti casi vediamo che le note laterali sono più sbiadite rispetto al testo della cronaca, ciò può essere dovuto all'utilizzo di un *medium* scrittoria più sottile; numerosi sono gli esempi: ff. 6v, 8r, 9r, 10r, 11r, 14r, 14v, 21r, 23r, 26r, ecc. La presenza di due stili diversi può rappresentare due fasi distinte della stessa redazione: la prima coincide con la copia della cronaca da un testo della tradizione di *A latina*; la calligrafia della cronaca indica un apprezzabile impegno alla riproduzione del testo, senza distrazioni dovute alla fase progettuale dello scritto.

La seconda fase che coincide con la compilazione delle note a margine, è a carattere più corsivo; sintomo di un compromesso tra bella grafia e contenuto: lo stile corsivo è un aspetto

<sup>215</sup> A. FRANKLIN, *Les Anciens Bibliothèque de Paris, Eglise, Monastères, Colléges, etc*, Paris (1870), To II, p.

indicativo della personalizzazione di questo testo da parte del compilatore. Gli additamenti sono presenti in molte pagine della cronaca, ff. 1r-42v. Un esame paleografico degli elenchi di magistrature veneziane al termine del codice, evidenzia come questi siano stati aggiornati in momenti diversi; nonostante sia indubbio che fosse una sola mano ad aggiornarli. La diversità di *ductus* e inchiostro degli ultimi nominativi (tutti riferibili entro il 1358) sottolineano un aggiornamento a più riprese degli elenchi.

Ad alcuni nomi di rettori sono stati aggiunti gli anni d'inizio incarico, questi sono posti con *medium* scrittoria sottilissimo ma della stessa grafia del codice (es. ff. 65r e 68r-70r).

**Lingua:** Latino. Segue le regole della semigotica: uso di “e” al posto del dittongo “ae”; uso di “x” al posto della “s” o “ss”.

**Cronologia:** La cronaca parte dalle origini di Venezia e termina al 1358. La data di composizione del codice non può essere superiore all'anno 1358. Gli indizi di tale cronologia sono dati dalla scrittura utilizzata: una gotica *rotunda*; dalle annotazioni famigliari redatte tra il 1348 e il 1358; l'utilizzo di un *medium* scrittoria diverso per completare gli elenchi delle magistrature, completamente per la maggior parte ascrivibile agli anni 1348-1357/8.

**Cartulazione:** cc.[II], ff. 1-75 più cc. [II] di guardia finale. Il sistema utilizzato è quello che attribuisce a ciascun foglio, *recto* e *verso*, lo stesso numero. Il codice possiede una sola numerazione, in numeri arabi, posta nell'angolo superiore destro. Non è dato sapere con certezza se la numerazione sia stata posta dall'autore stesso della cronaca o da successivi possessori; ma è certo che sia stata posta dopo la redazione del codice poiché essa si trova in posizioni diverse (sempre nel margine superiore destro della pagina) adeguandosi alla posizione delle note a margine.

**Note:** Il manoscritto rientra nella categoria dei codici omogenei, ideato per essere una singola unità codicologica. L'opera può datarsi entro l'anno 1358. Il testo è costituito da una Cronaca di Venezia ff. 1r - 42v, che scandito per accessione dogale, parte dalla caduta di Troia (4206 a.c) arriva fino al dogato di Giovanni Dolfin (1358); a questa segue una silloge di documenti sull'indipendenza veneziana ff. 46r-55r; un blasonario con annessa origine delle più antiche famiglie veneziane ff. 56-64r e vari elenchi di magistrature e rettori veneti ff. 65r-75v.

Il codice presenta due tipi d'impaginazione: a piena pagina (es. Cronaca di Venezia ff. 1r-42v), e a tre colonne (es. elenco delle magistrature ff. 65r-75v). Il testo è ripartito in accessi e decessi dogali evidenziati in entrata dal capolettera annegato del nome del doge e sottolineato a termine con

degli “a capo”. A sua volta il testo è ripartito “in piè di mosca” e segni di paragrafo, rubricati alternativamente in rosso e in blu; le parole o le lettere che seguono i segni sono rubricate in rosso. Le date e le chiose al testo sono anch’esse rubricate in rosso.

Il rettangolo di giustificazione è eseguito tramite incisione a secco, anche se saltuariamente troviamo delle tracce di colore, probabilmente lasciato dallo strumento utilizzato (vd. f. 37v). Le rigature sono sempre eseguite a secco (vd. f. 42v) e il testo viene sempre eseguito sopra il rigo di riferimento (all’interno delle righe vi sono fori di riferimento per lo scritto). Di norma le pagine della cronaca, dei *privilegia* e del blasonario variano dalle 28 alle 32 righe. Dove il codice è ripartito in tre colonne (es. a ff. 65r-75r), troviamo tre linee di conduzioni verticali, esse sono tracciate ad inchiostro, spesso rubricate (ff. 66r, 72v-75r).

Notiamo l’utilizzo d’iniziali semplici calligrafate, costituite da semplici miniature di pennello. Le iniziali dei dogi sono decorate alternativamente in rosso e in blu, eccetto che per la formula: «*Vacante ducatu p(er) obitu(m)...*», dove abbiamo la “V” iniziale miniata.

A lato di ogni promissione dogale, troviamo una numerazione rubricata indicante la sequenza di dogi fino al dogato di Giovanni Dolfin. Il computo dei dogi non tiene conto dei primi dogi: da Paoluccio Anafesto sino a Obelerio Antenoreo, e parte solo dal doge Beato Antenoreo. A fondo pagina di alcuni fogli, abbiamo la presenza di richiami incorniciati a fumetto: es. f. 9v “*Rossolo*” e 17v “*Sebastianus*” ed evidenziano il passaggio da un fascicolo ad un altro. Incorniciati a fumetto, sono alcune note a margine (vd. f. 26r); diverse ultime righe di alcuni fogli presentano lettere con aste ascendenti allungate, es. ff. 3r, 9v, 17v, 18r, 21v, 22r, 25v, 35v.

Rubricati sono il titolo della cronaca, f. 1r; i vari titoli all’interno della cronaca; i titoli dei vari privilegi (ff. 46r-55r); il titolo del blasonario (f. 56r). I titoli delle magistrature (rubricati in blu), il testo esplicativo sottostante, quando presente, è rubricato sempre in rosso. Le varie “D” di *Dominus* che si trovano a lato di ogni nome negli elenchi sono rubricate con tratto semplice.

All’interno del blasonario abbiamo una diversa disposizione del testo, ad ogni famiglia viene attribuito un testo, più o meno lungo, evidenziato al principio con capoversi sporgenti ed al termine con degli “a capo”. I nomi delle famiglie sono rubricati alternativamente in blu o in rosso. All’interno dei testi che descrivono la provenienza delle famiglie: «*Isti sunt nobiles...*» (ff. 63r-64r) le iniziali di ogni titolo sono decorate con miniature semplici, alternativamente in rosso e in blu.

Il codice possiede una serie numerosa d’integrazioni a margine del foglio, pressoché presenti in tutta la cronaca. Le integrazioni variano di dimensione: di poche parole, es f. 41r; o di lunghi periodi, f. 17v, tanto da occupare tutto il margine del foglio. Alcune integrazioni hanno espliciti richiami al testo: a serpentina ff. 4r, 7v, 10r, 14r ecc; a sigma (C) ff. 6r, 7v, 8r, ecc; a cerchio sbarrato (o) ff. 6v, 17r; a barra con cerchi all’estremità (o-o, o:o, o:::o ) ff. 7v, 16v, 17v, 22v ecc; a lemnisco

(p. 204), f. 16r; a lemnisco doppio (::), f. 14r; a ipolemnisco f. 16v, 17r; ad asterisco (:!) f. 17v (p. 203).

A f. [IIIr] doveva trovarsi il nome dell'autore della cronaca, il quale per un motivo a noi ignoto è stato eraso; a fianco di questa frase è presente un monogramma (o firma parlante) formato da due lettere: una è un ovale sbarrato, una P o una E; l'altra una Z, il tutto sormontato da una croce. Il monogramma, i frammenti di lettere del nome eraso, le annotazioni famigliari a f. [Iv], confermano l'attribuzione a Piero Giustinian; il confronto testuale con la cronaca del cod. londinese BL K 148 che manifestamente deriva da questa cronaca.

Dopo la silloge di documenti, abbiamo un elenco delle più nobili famiglie veneziane: «*Proles nobilium Venetorum de qua p(ar)te veneru(n)t et unde origine(m) h(ab)uerunt, et eor(um) statura(m) et (con)ditionem*» ff. 56r-62v. L'elenco non segue un criterio logico e ordinato, le famiglie più importanti sono solitamente poste nella parte superiore del foglio e possiedono maggior spazio. Le famiglie nobili più valorizzate sono: i Giustinian, i Michiel, i Querini, i Polani, i Morosini, i Contarini, i Dandolo, i Falier, i Gradenigo, i Tiepolo.

Seguono elenchi di famiglie nobili che formarono il nucleo della primitiva Venezia (ff. 63r-64r); ogni elenco riguarda le famiglie provenienti da una specifica città o isola: da Eracliana, da Burano, da Aquileia, da Malamocco o originarie di Venezia.

Gli ultimi ff. 65r-75v, sono elenchi di magistrature riguardanti possedimenti veneziani in terraferma, nell'Adriatico e in Oriente; molti degli elenchi non sono completi ma tutti non superano l'anno 1358.

*Contenuto del manoscritto*

Risguardio;

f. Ir-v: bianco;

f. IIr: Note familiari;

f. IIv: Nota sul possesso della cronaca;

ff. 1r-42v: *Cronica venet(iarum) p(er) annos Domini divisa sub Brevi titulo (com)pilata*;

ff. 43r-45v: Bianchi;

f. 46r: Privilegio di Carlo il Grosso, anno 883;

ff. 46v-47v: Privilegio sulla fondazione del doge Tribuno Memmo per la chiesa di San Giorgio, anno 982;

ff. 48r-49r: Privilegio del doge Vitale Falier per Loreo, anno 1094;

ff. 49r-50v: Privilegio di Enrico V al doge Vitale Falier, anno 1111;

f. 50v: Privilegio ottenuto dal doge Pietro Polani dall'imperatore Lotario II, anno 1136;

f. 50v: Privilegio ottenuto dal doge Domenico Morosini dall'imperatore Federico I Barbarossa; anno 1154;

f. 50v: Privilegio ottenuto dal doge Sebastiano Ziani dall'imperatore Federico I (Barbarossa), anno 1177;

f. 50v: Privilegio ottenuto dal doge Enrico Dandolo dall'imperatore Enrico VI, anno 1197;

f. 50v: Privilegio ottenuto dal doge Pietro Ziani dall'Ottone IV, anno 1209;

f. 50v: Privilegio ottenuto dal doge Pietro Ziani dall'imperatore Federico II, anno 1220;

ff. 51r-51v: *Pactum Warmundi*, accordo per la città di Tiro, anno 1123;

ff. 52r-52v: Accordi tra il doge Enrico Dandolo e i capi della IV crociata per la spartizione dell'impero bizantino, anno 1204;

f. 52v: *Partitio imperii Romanie*, anno 1204;

f. 53r: Rinuncia del re di Ungheria alla città di Zara; anno 1244;

ff. 53v-54r: Privilegio di Ordelauffo Falier sul trasferimento del episcopato di Malamocco a Chioggia, anno 1100;

ff. 54r- 55r: Privilegio del doge Orseolo agli abitanti di Cittanova, anno 1015;

f. 55v: bianco;

ff. 56r-62v: *Proles nobiliu(m) Venetor(um) de qua p(ar)te veneru(n)t et unde origine(m) h(ab)uerunt et eor(um) statura(m) et (con)ditio(n)e(m)*, indice di tutti le famiglie nobili veneziane con origine stato e condizione della famiglia;

- f. 63r: Famiglie originarie di Venezia;
- f. 63r: Famiglie originarie di Eracliana che andarono a vivere a Venezia;
- f. 63v: Famiglie originarie di Altino che andarono a vivere a Venezia;
- f. 63v: Famiglie originarie di Malamocco che andarono a vivere a Venezia;
- f. 64r: Famiglie originarie di Torcello, Buriano, Maiurbo che andarono a vivere a Venezia;
- f. 64r: Elenco delle 12 famiglie originarie di Venezia;
- f. 64v: bianco;
- f. 65r: *Procuratores ecc(lesi)e S(an)c(t)i Marci* a. 920-1358;
- f. 65v: *Procuratores ecc(lesi)e S(an)c(t)i Ma(r)ci de cit(ra) canale*, a. 1296-1358;
- f. 66r: *Comites Arbens(e)s* [Elenco dei conti di Arbe, a. 1118-1166];
- f. 66v: *Comites Aus(er)i et Chersi* [Elenco dei Conti di Ossero e Cherso a. 1114-1243];
- ff. 67r-67v: *Potestates Clugiae* [Elenco dei podestà di Chioggia, dal 1208 al 1358(?)];
- f. 68r: *Duche Crete* [Elenco dei duci di Creta, dal 1211 al 1358]
- f. 68v: *Baiuli et Capitanei Nigropontis* [Elenco dei baili e dei capitani di Negroponte, dal 1216 al 1358(?)];
- f. 69r: *Potestates Costantinopolis e Baiuli Venetorum in Costantinopoli* [Elenco dei podestà di Costantinopoli, dal 1205 al 1260(?), ed elenco dei baili di Costantinopoli dal 1260 non vi è alcun nome]
- ff. 69v-70r: *Castellani Mothoni et Coroni* [Elenco dei capitani generali a Corone e Modone, dal 1211 al 1357];
- f. 70v: *Comites Raguxii* [Elenco dei conti di Ragusa, dal 1232 al 1358(?)];
- f. 71r: *Comites Jadre* [Elenco dei conti di Zara, dal 998 al 1357];
- f. 71v: *Po(tes)tates Parentii* [Elenco dei podestà di Parenzo, dal 1267 al 1358];
- f. 72r: *Po(tes)tates et Capit(anei) Justinopolis* [Elenco dei podestà e dei capitani di Capo d'Istria, dal 1278 al 1358];
- f. 72v: *Po(tes)tates S(an)c(t)i Laure(n)ti, Capit(anei) Pais(enatici) Ist(ri)e, Comites Sibenici* [Elenco dei podestà di San Lorenzo (non c'è alcun testo); elenco dei capitani di Pisino d'Istria/Pazin 1289 al 1358(?); elenco dei conti di Sebenico, dal 1322 al 1357];
- f. 73r: *Comites Tragurii, Comites Spalatri, Comites None* [Elenco dei conti di Trau/Trogir, dal 1322 al 1357; elenco dei conti di Spalato, dal 1327 al 1357; elenco dei conti di Nona/Nin, dal 1328 al 1357];
- f. 73v: *Po(tes)tates et Capit(anei) Tarvixii, Po(tes)tates Coneglani, Po(tes)tates S(err)auallis* [Elenco dei podestà e dei capitani di Treviso, dal 1337 al 1358(?); elenco dei podestà di Conegliano, dal 1337 al 1358; elenco dei podestà di Serravalle, dal 1337 al 1358(?)];

f. 74r: *Po(tes)tates Asyli, Po(tes)tates Castri(n)fra(n)chi, Po(tes)tates Mestre* [Elenco dei podestà di Asolo, dal 1337 al 1358(?); elenco dei podestà di Castelfranco, dal 1337 al 1358(?); elenco dei podestà di Mestre, dal 1337 al 1358(?)];

ff. 178(b)r-179r: bianchi;

f. 74v: *Po(tes)tates Opit(er)gii, Comites Pole, Po(tes)tates Montone* [Elenco dei podestà di Oderzo, dal 1337 al 1358; elenco dei conti di Pola, dal 1337 al 1358(?); elenco dei podestà di Montona/Motovun, dal 1337 al 1358(?)];

f. 75r: *Potestate(s) Pirani* [Elenco dei podestà di Pirano/Piran, dal 1337 al 1358(?)];

f. 75v: *Po(tes)tates Insule* [Elenco dei podestà dell'Isola/Izola, dal 1337 al 1358(?)];

f. [76]: bianco;



*British Library King's 148*

**Ente:** British Library, London England.

**Segnatura:** Codice British Library King's 148.

**Titolo:** [Cronache, documenti, elenchi e indici di materia veneziana].

**Dimensioni:** 333 x 228 mm (i ff. 2-14 sono di dimensione inferiore).

**Materiale:** Legatura in pergamena con stemmi. Supporto scrittoriale: cartaceo. Nella Cronaca del Giustinian, ff. 15r-197v, la fascicolazione è espressa in ordine alfabetico, ogni fascicolo è formato da quattro (o cinque) bifogli. La numerazione è posta solo nei primi quattro (o cinque) fogli del fascicolo, questa si trova nell'angolo inferiore destro di ogni foglio recto.

La cronaca è divisa in ventidue fascicoli; diciotto quaternioni e cinque quinterni: ff. 15r-22v (8) (I), ff. 23r-30v (8) (II); 31r-38v (8) (III); 39r-46v (8) (IV); 47r-54v (8) (V); 55v-62v (8) (VI); 63r-70v (8) (VII); 71r-78v (8) (VIII); 79r-86v (8) (IX); 87r-94v (8) (X); 95r-102v (8) (XI); 103r-109v (8) (XII); 110r-117v (8) (XIII); 118r-125v (8) (XIV); 126r-133v (8) (XV); 134r-141v (8) (XVI); 142r-149v (8) (XVII); 150r-159v (10) (XVIII); 160r-169r (10) (XIX); 170r-178v (10) (XX); 179r-187v (10) (XXI); 188r-197v (10) (XXII).

**Stato di Conservazione:** Il codice è in buono stato conservativo. Si nota la presenza di margini usurati, specialmente per quanto riguarda i primi fogli del codice (ff. 1-14). Il f. 1 è staccato dal manoscritto e i ff. 106 - 108 sono mutili.

**Storia del Manoscritto:** La prima unità testuale, contiene estratti di contenuto giuridico ed economico; ricopre solo il f. 1 del manoscritto (il f. 1 è staccato dal resto del manoscritto); ed ha come ultima annotazione cronologica l'anno 1555.

Il secondo unità testuale occupa i ff. 2r -14v, è una cronaca veneziana che ha come ultima annotazione cronologica il 16 aprile 1426 (f. 14r, r. 3-4 partendo dal basso), durante la guerra tra Venezia e Milano. A f. 2r in basso, notiamo il nome dell'antico possessore di questa cronaca: «*Di*

*Antonio Pellegrini fu di m(isier) Marco da S(an) Gregorio*». Tra ff. 9v-10r c'è un cambio di mano con ripetizione delle ultime 5 righe di foglio 9v in 10r.

La terza unità testuale è la Cronaca di Piero Giustinian, ff. 15r-197v. A f. 15r, nell'apice del foglio, leggiamo il seguente testo: «*Questa Cronica è di io Andrea Contarini fo de m(isier) Marco, la qual comprì da m(aistr)o Fran(cesc)o Scritor, Sta in la cal(l)e delle stagnade a S(an) Salvdor che vende libri costame Li(bra) I a oro fo adi 18 Agosto 1481*».

In calce alla cronaca leggiamo (f. 197v) due iscrizioni del copista della cronaca, la prima è certamente tratta dall'originale: «*Exemplata et scripta fuit ha(e)c cronica anno D(omi)ni currente MCCCLIII mense octubris, tunc ducante illustrissimo et excelso do(mi)no d(omi)no Marino Faledro*». La seconda iscrizione appartiene al copista della cronaca: «*Iterum deinde exemplata fuit Anno sexto principatus sereniss(im)i d(omi)ni Hieronim(i) Prioli ducis Venetiarum: Anno S(cilice)t d(omi)ni MDLXIII (1564) mense Augustis*».

La Cronaca di Piero Giustinian è una copia di terza (almeno) generazione. Dall'originale, composto tra gli anni 1348-1358; nel 1481 ne fu fatta una copia da tal «*maistro Francesco scrittore*» per «*Andrea Contarini*», infine nel 1564 fu redatta l'attuale copia con aggiunte (vd f. 197v). La copia del 1564 ebbe forma definitiva solo 9 anni più tardi; poiché una nota a f. 196v è datata 1573.

La quarta unità testuale è un diario di eventi veneziani, trovasi a ff. 199r – 206v. La quinta è una breve storia degli eventi più importanti accaduti alla città di Malamocco, ff. 207r – 209v. Tali testi non portano testimonianza alcuna della loro data di stesura; anche se la cronologia interna e la grafia utilizzata, datano questi due testi al XVI secolo.

I testi divennero proprietà di *Joseph Smith*<sup>216</sup> (1682-1770), uomo di grande cultura e console inglese a Venezia negli anni 1744-1760; il nome *Smith* compare nel *recto* della prima carta di guardia, all'apice destro del foglio. Nel 1765, il Re Giorgio III comprò per una somma di 10.000 sterline una cospicua quantità di manoscritti della collezione *Smith*, nella quale dovevano rientrare anche queste carte<sup>217</sup>. L'intera collezione con gli altri libri del sovrano passò nel 1828 alla *British Museum Library*<sup>218</sup>.

Una segnatura presente alla carta [Ir] fu apposta sicuramente dopo la formazione del codice attuale: «V 4 p III»; tale segnatura è forse riferibile alla collocazione che questo codice possedeva

---

<sup>216</sup> Joseph Smith visse quasi tutta la sua vita a Venezia, dove fu console dal 1744 al 1770, e dove ebbe modo di conoscere e patrocinare artisti come: Canaletto, Sebastiano Ricci, Francesco Zuccarelli, Pietro Longhi e tanti altri. Per maggiori informazioni Vd. S. L. MORRISON, *Smith Joseph* in *Oxford Dictionary of National Biography* consultabile al sito internet: <http://www.oxforddnb.com/>

<sup>217</sup> Sulla cessione della biblioteca *Smith* a *Giorgio III* si vd: S. DE RICCI, *English collectors of books & manuscripts (1530-1930) and their Marks of Ownerships*, Cambridge (1930), p. 54 e sgg.

<sup>218</sup> A. ESDAILE, *The British Museum Library, a short history and survey*, London (1946), pp. 188-193.

nella biblioteca personale del console *Smith* o del *Re Giorgio III*, dove “V” era forse l’abbreviazione di Venezia.

La forma odierna del manoscritto è stata probabilmente composta dallo *Smith* per tentare di riunire tutte le carte sparse in più pratici codici. Tale affermazione è supportata dal fatto che il nome *Smith* è scritto a c. [I] del manoscritto, e non a f. 15r, quando incomincia la Cronaca del *Giustinian*.

Il numero delle carte è certificato da una nota presente nella carta di risguardo finale: "[[209 fo]] 209 folios [...] Mar(z) 1885". Il computo attuale è di 212 fogli.

**Scrittura:** Le scritture utilizzate sono ascrivibili al XV e XVI secolo, e sono: l’*italica*, l’*umanistica corsiva* e la *bastarda italiana*.

L’*italica* è la grafia più utilizzata nel codice, essa è una scrittura comparsa verso la fine del Quattrocento, ma s’impose come dominante solo nel Cinquecento, quando i suoi canoni furono fissati attraverso la stampa. La sua diffusione fornì il modello unico per tutte le scrittura a mano di stampo privato, amministrativo e cancelleresco. Le sue caratteristiche sono:

l’uso della *S* finale di tipo maiuscolo;

l’uso del puntino sulla *i*;

l’uso della tipica voluta verso destra che chiude in alto le aste ascendenti;

l’uso di trattini complementari obliqui aggiunti al termine delle aste discendenti;

inclinazione a destra;

l’uso della *g* corsiva chiusa di tipo moderno.

L’*umanistica corsiva* è la scrittura più antica, essa è già utilizzata nella prima metà del XV, è presente solo in maniera marginale all’interno del codice (ff. 2r-9v). La scrittura umanistica corsiva rientra in quel processo di affrancamento dalla tradizione corsiva del gotico trecentesco, processo in cui il corsivo acquisisce le sue caratteristiche innovative. Essa trae ispirazione dall’umanistica libraria, esempio di chiarezza e semplicità. La riproduzione dell’umanistica corsiva era legata, in maniera quasi esclusiva, all’imitazione dei modelli antichi in *carolina* o autorevoli modelli contemporanei (es. dal modello *braccioliniano*).

Le sue caratteristiche sono:

la *e* con occhio aperto;

la *a* di tipo corsivo;

la *g* corsiva in basso;

dalla *t* in legamento in un tratto solo;

leggera inclinazione a destra;

Legamento *st*.

La *bastarda italiana* è la scrittura più recente ed è quella presente in pochissimi fogli: ff. 207r-209v. Questa scrittura si originò a Roma e in seguito si diffuse in tutta la penisola. La *bastarda italiana* fu ideata dal Cresci, scrittore della Cappella Sistina e della Biblioteca Vaticana, aderisce a modelli estetici trascurando quelli pratici (leggibilità).

Le sue caratteristiche principali sono:

forte inclinazione a destra;

presenza di molti legamenti;

le lettere hanno corpo piccolo e tondeggiante;

aste alte e ricurve culminanti in un bottone ornamentale e fortemente allungate sotto il rigo;

tratteggio fluido;

nella *r* si affaccia la forma moderna tonda;

la *p* ha l'occhiello aperto;

la *h* è fusa in un tratto solo.

All'interno del codice riconosciamo 9 grafie. Esse mostrano aspetti morfologici differenti, a causa della loro diversa origine e datazione.

La prima grafia, che chiameremo *alfa*, coincide con la prima metà della prima unità codicologica, f. 1r, ed è ascrivibile alla grafia *italica*. *Alfa* ha un *ductus* regolare, dimensioni di media grandezza, uso limitato di legamenti e distribuzione equilibrata delle parole all'interno del testo.

La seconda grafia, che chiameremo *alfa1*, rientra nella categoria *italica* e coincide con la seconda metà della stessa unità codicologica, f. 1v. Essa è contraddistinta da: *ductus* irregolare, piccole dimensioni, numero più alto di legamenti e una propensione irregolarità nella distribuzione del testo, segue a fatica il rigo di pertinenza.

La terza grafia, che chiameremo *beta*, è presente solamente nella prima metà della seconda unità codicologica (ff. 2r-9v), segue le regole grafiche dell'*umanistica corsiva*. *Beta* possiede: *ductus* regolare, distribuzione del testo chiara e ordinata, modeste dimensioni, pochissimi legamenti.

La parte conclusiva della seconda unità codicologica è occupata da un'altra grafia che chiameremo *beta1* (10r-14v), aderisce alle regole dell'*italica*. *Beta1* ha: grande dimensione, numero alto di abbreviazioni, nessi e legamenti, aste discendenti e ascendenti che invadono il rigo adiacente, *ductus* pesante.

La quinta grafia, che chiameremo *gamma*, è la grafia e ascrivibile all'*italica*. La grafia possiede: *ductus* regolare, inclinazione a destra, numerose abbreviazioni, pochi legamenti, pochi nessi; aste discendenti e ascendenti molto lunghe, grande dimensione e *ductus* scorrevole.

Nella Cronaca riconosciamo altre due grafie differenti: *Gamma1* e *Gamma2*. *Gamma1* è presente solo nei ff. 141v, 147r, 149v, 151r, 159r, 161r, 162r, 164v, 167r, 168r, 170r, 172r, 157v,

174r, 176r, 180r, 182r, 185v, 181r, 187v. Come grafia è pertinente all'*italica*. Le sue peculiarità principali sono: tratto sottile, *ductus* corsiveggiante ma impreciso e disarmonico.

*Gamma2* è presente solo nei ff. : 142v-143r, 143v , 144r, 145r, 144v ,188r-190v, 191v-192v, 194r-196v; appartiene anch'essa alla grafia *italica*. Le sue peculiarità sono: piccola dimensione, *ductus* regolare e inclinato a destra, numero alto di abbreviazioni. Questa grafia è probabilmente dell'estensore della copia del 1564, poiché solo in *gamma2* possediamo le annotazioni cronologiche più tarde, (es. 1573).

L'ottava grafia, che chiameremo *delta*, è sita nei ff. 199r – 206v. Il tratto richiama ancora la scrittura *italica*, possiede *ductus* esile e corsiveggiante, disposizione grafica chiara e ordinata, piccole dimensioni. A f. 203r notiamo uno stacco evidente di colore; la tonalità dell'inchiostro è più chiara, sostituendo la tonalità scura, fino alla fine del documento. La grafia è sempre la stessa ma il *medium* grafico è certamente cambiato, più sottile (ff. 203r-206v).

La nona grafia, che chiameremo *epsilon*, è presente nei ff. 207r – 209v ed è una grafia ascrivibile alla *bastarda italiana*. Le sue caratteristiche sono: *ductus* elegante, forme e aste ricurve e forte inclinazione a destra.

**Lingua:** Il latino è l'idioma più utilizzato. Sono in volgare veneziano le seguenti unità codicologiche: la prima (f. 1), la quarta (ff.199r-206v); la quinta (ff. 207r-209v) contiene sia latino che volgare. La Cronaca del Giustinian (ff. 15r-197v), non è interamente in latino; alcuni elenchi di magistrature sono in volgare (in grafia *gamma2*).

**Cronologia:** Il codice composito appartiene al XVI secolo. Nonostante i molteplici testi, tutti possono essere riconducibili tra la seconda metà del XV secolo e la seconda metà del XVI.

La prima unità testuale (f.1), è suddivisa in due parti: la prima contiene estratti di leggi di Venezia attinenti agli anni 1443-1480; la seconda riguarda note concernenti il cambio del ducato per gli anni 1380–1555. Il documento può essere ascrivibile alla metà del secolo XVI.

La seconda unità testuale è una Cronaca di Venezia scandita per accessioni dogali (ff. 2r-14v) dal 421 al 16 aprile 1426 (durante il dogado di Francesco Foscari). La cronaca è suddivisa in due parti: la prima scritta in *umanistica corsiva* (ff. 2r-9v); la seconda (ff. 10r-14v) in *italica*. Il documento è ascrivibile tra il XV e XVI secolo.

La terza unità testuale è la Cronaca di Piero Giustinian (ff. 15r-197v), testo che comincia dal 4206 a.C. (anno della caduta di Troia) e giunge al 1358. La lista delle magistrature e degli uffici della repubblica giungono al XVI secolo (anni 883 – 1573). In calce alla cronaca (f. 197v), abbiamo la data di redazione della cronaca, 1564 (anche se attestazioni all'interno della cronaca posticipano la

terminazione al 1573). L'uso della grafia *italica*, conferma la datazione del testo, alla seconda metà dell'XVI secolo.

La quarta unità testuale è un Diario di eventi della città di Venezia (ff.199r-206v) accaduti tra il 1523 e il 1537. L'uso dell'*italica* conferma la redazione di questo documento nel XVI secolo.

La quinta unità testuale è una breve storia degli eventi più importanti accaduti alla città di Malamocco (ff. 207r-209v). La narrazione comincia con l'occupazione di Malamocco di Carlo Magno anni 809/810 al 4 febbraio 1381 (durante la guerra di Chioggia). L'uso della *bastarda italiana*, individua la redazione di questo documento al XVI secolo inoltrato.

**Cartulazione:** c. [I], ff. 1 - 212. Il sistema utilizzato è quello che attribuisce a ciascun foglio, *recto* e *verso*, lo stesso numero. Il codice è a doppia numerazione, entrambe si collocano nell'apice destro del foglio. La più recente, che chiameremo *alfa*, parte da f. 1; mentre la seconda, la più antica, la chiameremo *beta*, ed inizia a f. 16.

Tra *alfa* e *beta* vi è una differenza di + 15. La differenza passa a + 16 a f. 108, poiché *beta* ripete erroneamente il numero 92 : f. 106 [f. 91] - f. 107 [f. 92] - f. 108 [f. 92] - f. 109 [f. 93]. La numerazione *alfa* dopo il f. 109, salta un numero, e riprende il suo iter al foglio successivo, mentre *beta* salta il numero 95, passando al 96 : f. 109 [f. 93] - [f. 94] - f. 110 [f. 96] - f. 111 [f. 97]. Dopo questa sequela di passaggi la differenza è di + 14. Da f. 110 [f. 96], fino a f. 197, la numerazione *beta* è barrata. A f. 114 troviamo una terza numerazione che chiameremo *alfal*, anch'essa barrata, che è sempre di un'unità inferiore ad *alfa*: f. 112 [f. 98] - f. 113 [f. 99] - f. 114 [f. 100][f. 113] - f. 115 [f. 101][f. 114] .

A f. 160, *beta* salta nuovamente un numero : f. 159 [f. 145] [f. 158] - f. 160 [f. 147] [f. 159] - f. 161 [f. 148] - [f. 160]; la differenza tra *alfa* e *beta* passa a + 13. La differenza cambia ancora dopo f. 177 : f. 177 [f. 164] [f. 176] - [f. 165] - f. 178 - [f. 166] [f. 177] - [f. 167] - f. 179 [f. 168] [f. 178]; e passa da + 13 a + 11. *Beta* termina a f. 197, in concomitanza con la fine dell'elenco delle magistrature. *Alfa* e *alfal* continuano il loro iter fino alla fine del manoscritto.

Se *beta* è la numerazione più antica, (questa è stata applicata quando il testo del manoscritto riguardava solo la Cronaca di *Piero Giustinian*) *Alfa* e *alfal* sono state applicate dopo la formazione del codice composito. *Alfal* è precedente ad *alfa*; dopo un errore nel conteggio, *alfal* sostituisce *alfa*.

**Note:** Il manoscritto può essere attribuito alla categoria dei codici compositi di raccolta organizzata, solitamente creati da personaggi o enti culturale che hanno raccolto materiale vario e numeroso (lettere, documenti, ecc) per un interesse o scopo preciso. L'unità codicologica principale

è la Cronaca di *Piero Giustinian*, ff. 15r-197v. Tutte le unità codicologiche trattano storia veneziana. In molti fogli del codice è visibile il timbro della *British Library*: a f. 1r, 2v, 5v, 9v, 10v, f.197v, 198r ecc.

Le prime due unità testuali riportano segnature precedenti alla formazione del codice. A f. 1r in alto, vicino al margine destro è visibile la segnature “103 el”; e a f. 2r in alto, leggiamo il numero “15”.

La prima unità codicologica occupa il f. 1r-v del manoscritto, il testo è a piena pagina, senza margini laterali, il contenuto riguarda estratti di leggi veneziane.

A f. 1r troviamo due estratti di un regolamento che disciplina l’abbigliamento femminile in pubblico: il primo in volgare è datato *1443 die 21 Augusti*; il secondo più esteso è datato *1480 die 15 Martii* è in latino.

A f. 1v leggiamo note riguardanti il cambio del ducato d’oro, con il rispettivo valore in monete d’argento dal 1280 al 1555. A fondo pagina una nota sul doge Antonio Grimani (aa. 1434-1523), indica quanto valeva il cambio del ducato d’oro al tempo di quel doge e l’iconografia della moneta.

La seconda unità codicologica occupa i ff. 2r-14v, contiene una: «*Cronica compendiosa gestor(um) et ducu(m) Veneto(rum)*» scandita per accessione dogale, dall’arrivo di Attila nelle Venezie (a. 421), fino al dogato di Francesco Foscari (16 aprile 1426).

La cronaca è scritta da due mani diverse: la prima si ferma al dogato di Pietro Ziani eletto nel 1173 (non 1180 com’è riportato nel manoscritto); la seconda riprende la prima mano, arrivando fino al dogato del Foscari.

La prima parte (ff. 2r-9v) è disposta a piena pagina con ampi margini laterali, il rettangolo di giustificazione è sempre ben visibile, presenti i richiami a fondo pagina (es. ff. 2r-2v-3r, ecc). In maniera sporadica troviamo correzioni (ff. 4v-8r); come pure note e aggiunte alla cronaca. Lo scritto è ripartito in paragrafi suddivisi mediante gli “a capo”, ed evidenziati a sporgenza con capolettera in carattere maiuscolo dell’iniziale del doge.

La seconda parte (ff. 10r-14v) è disposta a piena pagina ma senza margini laterali. Sono presenti richiami, ma non i rettangoli di giustificazione. Il testo è suddiviso in paragrafi mediante gli “a capo”, ma la scansione è meno netta che nella prima parte.

Ai piedi della prima pagina della cronaca (f. 2r), troviamo uno stemma araldico eseguito in maniera grossolana, su cui sono disegnate tre conchiglie (simbolo del casato Pellegrini). Sempre nella stessa pagina in alto al centro distinguiamo un numero “15”, cifra che identificava una precedente collocazione.

La terza unità codicologica è la Cronaca di Piero Giustinian ff. 15r-197v. La cronaca è scritta in tre grafie diverse, di queste *gamma* è la principale ed è quella che ha copiato per intero la Cronaca. Le altre sono estensori e sussidiarie a questa. Completano gli elenchi di magistrature veneziane. La disposizione del testo è a piena pagina con ampi spazi laterali, le note a margine, numerose nella prima parte della cronaca, si fanno sempre più sporadiche verso la fine della cronaca. In molti casi le aggiunte completavano l'informazione su passi citati nella cronaca; in altri appuntavano quel privilegio o quei privilegi ottenuti da Venezia dai vari imperatori. Data la diversa tonalità d'inchiostro delle note, possiamo ipotizzare l'uso di più *medium* scrittori.

Gli elementi di corredo al testo come l'anno di riferimento, la numerazione per accessione dogale, sono probabilmente posteriori al testo. Sono presenti delle aggiunte al testo: d'interi paragrafi (a f. 25r) o di una sola riga (a ff. 31v-39r). Presenti anche alcune correzioni, (come ad es. a f. 37v r. 16 "*domi(ni)cus*") e l'eliminazioni di parole o parti di parole (es. a f. 24 r. 10 "[[*Dux*]]").

All'interno del testo possiamo vedere tre richiami evidenziati dal copista: il primo si trova a f. 25v ed è la citazione del privilegio fatto dall'imperatore Lotario a Venezia; il secondo riferimento si trova a f. 90v e rileva un passo della Cronaca in cui Marco Querini è confermato capitano generale dell'esercito al posto di Andrea Querini: «...*Erat aute(m) ad dictum exercitum venetorum quidam d(omi)nus Marcus Quirino qui semetipsum capitaneum statuit et firmavit...*». Il terzo a f. 94r è un brevissimo accenno alla nascita di tre leoncini avvenuta a palazzo ducale nel 1316 «...*Huius ducis tempore v(eru)m anno D(omi)ni 1316 mense septembri, qua(e)dam Leonisa qua(e) erat in palatio ducali, peperit tres Leonzinos pilosos qui statum ambulaverunt...*».

Da f. 139v a f. 192, la distribuzione del testo è a due colonne. A f. 139v in alto, abbiamo le sei famiglie artefici della prima edificazione di Rivoalto: «*Basilii, Coronarii, Dandulii, Iustinianii, Michaelis, Polanii*»; a queste seguono le serie di elenchi di famiglie provenienti da Eracliana, Altino, Malamocco, Burano e dei luoghi limitrofi, ff. 139v-141r.

Dopo le seguenti liste, segue l'elenco dei procuratori di San Marco, dall'anno 920 all'anno 1510 (ff. 142r-145r). Segue all'elenco dei Procuratori di San Marco, un elenco dettagliato di tutti i *governatori, bails, podestà e capitani* che hanno operato in territori soggetti a Venezia fino al 1358, ff. 145r-187v.

Per ogni elenco di magistratura veneziana abbiamo una lista separata appartenente esclusivamente alla famiglia Dandolo; queste liste sono scritte tutte in *gamma1*, la quale si è occupata unicamente di tali elenchi, non essendo pervenuta in altri testi, ff. 141v, 147r, 149v, 151r, 157v, 159r, 161r, 162r, 164v, 167r, 168r, 170r, 172r, 174r, 176r, 180r, 181r, 182r, 185v, 187v. Nei ff. 188-196 sono riportati testi di età posteriore alla compilazione della copia (a. 1564, cit. a f. 197v),



tutti scritti in grafia *gamma2*. Si veda a mo' di esempio l'estensione dell'elenco dei Procuratori di San Marco a ff. 142v[128v] - 144r[129r].

Per aggiornare gli elenchi, la grafia *gamma2* ha utilizzato i fogli bianchi inutilizzati e a collegare i testi tramite dei rimandi: (f. 144r) «*Va a c.(arta) 179*» o «*seguita quel che è in questo in c.(arta) 129*». Questo stesso procedimento è impiegato per la continuazione degli elenchi dei Procuratori di San Marco *de Citra Canale e de ultra Canale*.

*Gamma2* prosegue idealmente l'estensione delle liste dei Procuratori di San Marco scrivendo una Cronaca dei Procuratori di San Marco dalla formazione della carica fino al 1573 (ff. 194r-196v).

A f. 197r sono riportati due estratti sul *modus scribendi*: un esempio d'*introductio* d'una epistola fatta dal doge Marino Falier all'imperatore Giovanni Paleologo V e l'invito ai rettori, da parte del Maggior Consiglio, per la partecipazione del funerale del doge Andrea Dandolo, l'invito è diretto al podestà di Chioggia Giustinian Giustiniano.

Un terzo testo tra foglio 197r-v spiega il procedimento per eleggere il doge. A f. 197v in basso, troviamo la formula finale dell'autore della cronaca, tratta dall'archetipo (anno 1354): «*Exemplata et scripta fuit haec cronica anno d(omi)ni currente MCCCLIII Mense octubrii, tunc ducante illustrissimo et excelso d(omi)no d(omi)no Marino Faledro*» e dell'autore della copia (anno 1564) «*Iterum deinde exemplata fuit Anno sexto principatus serenissi(m)i d(omi)ni Hieronimi Prioli ducis Venetiarum; anno s(cilice)t d(omi)ni MDLXIII mense augusto*».

La quarta unità codicologica è un Diario di eventi storici veneziani (ff. 199r-206v). Ogni pagina riporta l'anno di riferimento e ogni episodio trattato riporta il mese e il giorno e il luogo dell'avvenimento, es. f. 199v «*MDXX IIII, XXIII Novembre, in Pregadi*». Il diario racconta la storia del rapporto epistolare del senato veneziano i «*Pregadi*» con lo stato pontificio e il ducato di Milano, dal 12 ottobre 1524 al 12 luglio 1525, in altre parole nei mesi precedenti e successivi la disfatta di Pavia di Francesco I. I paragrafi riportano stralci di lettere o missive tra i vari stati e le decisioni adottate dal Consiglio dei Rogati. A ff. 201v-202v troviamo alcune missive di Carlo V alla Repubblica di Venezia con oggetto la richiesta di alleanza anti-francese.

A f. 205r segue un elenco di avvenimenti e fatti importanti avvenuti tra 1523 e il 1537.

L'ultima unità codicologica tratta di fatti svoltisi intorno alla città di Malamocco, i testi sono sia in latino sia in volgare, e riguardano storie ed avvenimenti legati a Malamocco dalla venuta di Carlo Magno (a. 810) fino al dogado di Andrea Contarini (a. 1381)

*Contenuto del manoscritto*

Risguardio;

f. [I]: carta di guardia;

f. 1r: Due estratti di norme che regolano l'abbigliamento femminile in pubblico, aa. 1444-1480;

f. 1v: Note relative al cambio del ducato in grossi d'argento, aa. 1280-1555;

ff. 2r-14v: *Cronica compendiosa gestorum et ducum Venetorum*, dall'arrivo di Attila a Francesco Foscari (16 aprile 1426);

ff. 15r-109v: *CRONICA Venetiarum per annos Domini divisa sub breui titulo compilata Petro Iustiniano Iustiniani filio authore*, dall'arrivo di Attila all'anno 1358;

f. 109b : bianco;

ff. 110r-110v: Privilegio di Carlo il Grosso a Venezia, anno 883;

ff. 111r-113r: Privilegio sulla fondazione del doge Tribuno Memmo per la chiesa di San Giorgio, anno 982;

ff. 113r-114v: Privilegio del doge Vitale Falier per Loreo, anno 1094;

ff. 115r-117v: Privilegio di Enrico V al doge Vitale Falier, anno 1111;

f. 117v: Privilegio ottenuto dal doge Pietro Polani dall'imperatore Lotario II, anno 1136;

ff. 117v-118r: Privilegio del doge Domenico Morosini ottenuto dall'imperatore Federico I Barbarossa, anno 1154;

f. 118r: Privilegio ottenuto dal doge Sebastiano Ziani dall'imperatore Federico I Barbarossa, anno 1177;

f. 118r: Privilegio ottenuto dal doge Enrico Dandolo dall'imperatore Enrico VI, anno 1197;

f. 118r: Privilegio ottenuto dal doge Pietro Ziani dall'Ottone IV<sup>219</sup>, anno 1209;

f. 118r: Privilegio ottenuto dal doge Pietro Ziani dall'imperatore Federico II, anno 1220;

ff. 118r-120r: *Pactum Warmundi* per la città di Tiro, anno 1123;

ff. 120r-122r: Accordi tra il doge Enrico Dandolo e i capi della IV crociata per la spartizione dell'impero bizantino, anno 1204;

f. 122r: *Partitio imperii Romanie*, anno 1204;

ff. 122r-122v: Rinuncia del re di Ungheria alla città di Zara; anno 1244;

ff. 122v-124r: Privilegio di Ordelauffo Falier sul trasferimento del episcopato di Malamocco a Chioggia, anno 1100;

ff. 124r-125r: Privilegio del doge Orseolo a Cittanova, anno 1015;

---

<sup>219</sup> Nel codice è riportato erroneamente il nome di Ottone terzo.

- f. 125: bianco;
- ff. 126r-139r: *Proles nobilium Venetorum ...conditionem*, [indice di tutti le famiglie nobili veneziane con origine stato e condizione della famiglia];
- ff. 139v-141r: Elenchi delle principali famiglie veneziani che andranno a formare la repubblica di Venezia, ogni elenco indica la città di provenienza di quel dato gruppo di famiglie;
- f. 141v: *Procuratori di san Marco*, solo i membri della famiglia Dandolo, aa.1163-1382;
- ff. 142r-143r: Elenco dei Procuratori di San Marco *de supra Canale*, aa. 920-1566 [l'elenco continua a f. 188r];
- ff. 143v-144r: Elenco dei Procuratori di San Marco *de citra Canale*, aa. 1296-1474 [l'elenco continua a f. 189v];
- ff. 144v-145r: Elenco dei Procuratori di San Marco *de ultra Canale*, aa. 1270-1448 [l'elenco continua a f. 191v];
- ff. 145v-146r: *Comites Arbenses* [Elenco dei conti di Arbe, aa. 1118-1166];
- ff. 146v-147r: *Comites Auseri et Chersi* [Elenco dei Conti di Ossero e Cherso aa. 1114-1243, con elenco a parte per la famiglia Dandolo];
- f. 147v-148r bianchi;
- ff. 148v-149r: *Potestates Clugiae* [Elenco dei podestà di Chioggia, dal 1207 al 1358(?)];
- f. 149v: *Potestates Clugie Da chà Dandolo* [Elenco dei podestà dei soli membri della famiglia Dandolo, dal 1207 al 1358(?)];
- f. 150r-151r: *Duces Cretae* [Elenco dei duci di Creta, dal 1211 al 1358]
- f. 151r: *Duces Cretae da chà Dandolo* [Elenco dei duci di Creta dei soli membri della famiglia Dandolo, dal 1211 al 1358]
- ff. 151r-152r: bianchi;
- f. 152v-153r: *Baiuli et Capitanei Nigropontis* [Elenco dei bails e dei capitani di Negroponte, dal 1216 al 1358(?)];
- f. 153r: *Ducha Dandolo da 37 in 10 tutti questi* [Elenco dei bails e capitani di Negroponte dei soli membri della famiglia Dandolo]
- f. 153v: *Potestates Costantinopolis* [Elenco dei podestà di Costantinopoli, dal 1205 al 1260(?)];
- f. 154r: *Baiuli Venetorum in Costantinopoli* [Elenco dei bails di Costantinopoli dal 1260 (solo due nomi)]
- ff. 154v-155r: bianchi;
- ff. 155v-157r: *Castellani Mothoni et Coroni* [Elenco dei capitani generali a Corone e Modone, dal 1211 al 1357];

- f. 157v: *Castellani di Motone et Corone da cha Dandolo* [Elenco dei capitani generali a Corone e Modone dei soli membri della famiglia Dandolo, dal 1211 al 1357];
- f. 158r: bianco;
- f. 158v: *Comites Ragusii* [Elenco dei conti di Ragusa, dal 1232 al 1358(?)];
- f. 159r: *Comites Ragusii* [Elenco dei conti di Ragusa dei soli membri della famiglia Dandolo, dal 1232 al 1358(?)];
- ff. 159v-160v: *Comites Iadrae* [ Elenco dei conti di Zara, dal 998 al 1357];
- f. 161r: *Comites Iadrae* [Elenco dei conti di Zara dei soli membri della famiglia Dandolo, dal 998 al 1357, solo due nomi];
- ff. 161v-162r: *Potestates Parentii* [Elenco dei podestà di Parenzo, dal 1267 al 1358; con elenco a parte per la famiglia Dandolo];
- ff. 162v-163r: bianchi;
- ff. 163v-164r: *Potestates et Capitanei Iustinopolis* [Elenco dei podestà e dei capitani di Capo d'Istria, dal 1278 al 1358];
- f. 164v: *Potestates et Capitanei Iustinopolis* [Elenco dei podestà e dei capitani di Capo d'Istria dei soli membri della famiglia Dandolo, dal 1278 al 1358];
- f. 165r: bianco;
- f. 165v: *Potestates Sancti Laurenti* [Elenco dei podestà di San Lorenzo, non c'è alcun testo];
- f. 166r: bianco;
- f. 166v: *Capitanei Paisenatici Istriae* [Elenco dei capitani di Pisino d'Istria/Pazin, dal ducato di Pietro Gradenigo (1289-1311) al 1358(?)];
- f. 167r: *Capitanei Paisenatici Istriae* [Elenco dei capitani di Pisino d'Istria/Pazin dei soli membri della famiglia Dandolo, dal ducato di Pietro Gradenigo (1289-1311) al 1358(?)];
- f. 167v: *Comites Sibenici* [Elenco dei conti di Sebenico, dal 1322 al 1357];
- f. 168r: *Comites Sibenici* [Elenco dei conti di Sebenico dei soli membri della famiglia Dandolo, dal 1322 al 1357];
- f. 168v: *Comites Tragurii* [ Elenco dei conti di Trau/Trogir, dal 1322 al 1357];
- f. 169r: bianco;
- f. 169v: *Comites Spalatri* [Elenco dei conti di Spalato, dal 1327 al 1357];
- f. 170r: *Comites Spalatri* [Elenco dei conti di Spalato dei soli membri della famiglia Dandolo, dal 1327 al 1357];
- f. 170v: *Comites Nonae* [Elenco dei conti di Nona/Nin, dal 1328 al 1357];
- f. 171r: bianco;

- f. 171v: *Infrascripti sunt Rectores Marchae Trivisanae* [Breve sintesi degli elenchi nei fogli successivi riguardanti la marca trevigiana];
- ff. 171v: *Potestates et Capitanei Tarvisii* [Elenco dei podestà e dei capitani di Treviso, dal 1337 al 1358(?)];
- f. 172r: *Potestates et Capitanei Tarvisii* [Elenco dei podestà e dei capitani di Treviso dei soli membri della famiglia Dandolo, dal 1337 al 1358(?)];
- ff. 172v-173r: bianchi;
- f. 173v: *Potestates Coneglani* [Elenco dei podestà di Conegliano, dal 1337 al 1358];
- f. 174r: *Potestates Coneglani* [Elenco dei podestà di Conegliano dei soli membri della famiglia Dandolo, dal 1337 al 1358];
- ff. 174v-175r: bianchi;
- f. 175v: *Potestates Serrauallis* [Elenco dei podestà di Serravalle, dal 1337 al 1358(?)];
- f. 176r: *Potestates Serrauallis* [Elenco dei podestà di Serravalle dei soli membri della famiglia Dandolo, dal 1337 al 1358(?)];
- ff. 176v-177r: bianchi;
- f. 177v: *Potestates Asili* [Elenco dei podestà di Asolo, dal 1337 al 1358(?)];
- ff. 177(b)r- 178r: bianchi;
- f. 178v: *Potestates Castri Franchi* [Elenco dei podestà di Castelfranco, dal 1337 al 1358(?)];
- ff. 178(b)r-179r: bianchi;
- f. 179v: *Potestates Opitergii* [Elenco dei podestà di Oderzo, dal 1337 al 1358(?)];
- f. 180r: *Potestates Opitergii* [Elenco dei podestà di Oderzo dei soli membri della famiglia Dandolo , dal 1337 al 1358(?)];
- f. 180v: *Potostates Mestrae* [Elenco dei podestà di Mestre, dal 1337 al 1358(?)];
- f. 181r: *Potostates Mestrae* [Elenco dei podestà di Mestre dei soli membri della famiglia Dandolo , dal 1337 al 1358(?)];
- f. 181v: *Potestates Montonae*, [Elenco dei podestà di Montona/Motovun, dal 1337 al 1358(?)];
- f. 182r: *Potestates Montonae*, [Elenco dei podestà di Montona/Motovun dei soli membri della famiglia Dandolo, dal 1337 al 1358(?)];
- ff. 182r-183v: bianchi;
- f. 183v: *Comites Polae* [Elenco dei conti di Pola, dal 1337 al 1358(?)];
- f. 184r : bianco;
- ff. 184v-185r: *Potestates Pirani* [Elenco dei podesta di Pirano/Piran, dal 1337 al 1358(?)];
- f. 185v: *Potestates Pirani* [Elenco dei podesta di Pirano/Piran dei soli membri della famiglia Dandolo, dal 1337 al 1358(?)];

- f. 186r: bianco;
- ff. 186v-187r: *Potestates Insulae* [ Elenco dei podestà dell'Isola/Izola, dal 1337 al 1358(?)];
- f. 187v: *Potestates Insulae* [ Elenco dei podestà dell'Isola/Izola dei soli membri della famiglia Dandolo, dal 1337 al 1358(?)];
- ff. 188r-189r: Continuazione elenco dei Procuratori di san Marco *de supra*, dal 1474 al 1510;
- ff. 189v-190v: Continuazione elenco dei Procuratori di san Marco *de citra*, dal 1473 al 1509;
- f. 191r: bianco;
- ff. 191v-192v: Continuazione elenco dei Procuratori di san Marco *de ultra*, dal 1448 al 1503;
- f. 193r-v: bianchi;
- ff. 194r-196v: Breve Storia dei Procuratori di San Marco, dalla fondazione della carica nel 973 al 1573;
- f. 197r: *Modus scribendi per Ducem Venetiarum Imperatori Costantinopolitano* [Formula di saluto del doge all'imperatore di Costantinopoli];
- f. 197r: *Modus scribendi, vacante ducatu per obitum Ducis...* [Formula di saluto di un podestà al comune di Venezia, durante un periodo di vacanza dogale; in questo del podestà di Chioggia Giustiniano Giustiniani];
- ff. 197r-197v: *Hic modus obseruatur in creatione Ducum Venetiarum* [Descrizione sul procedimento dell'elezione dogale];
- f. 198: bianco;
- ff. 199r-205r: Diario di eventi veneziani dal 12 Ottobre 1524 al 12 luglio 1525;
- ff. 205r-206v: Elenco cronologico dal 1523 al 1537;
- ff. 207r-209v: Storia e descrizione dei privilegi dei cittadini di Malamocco, dall'arrivo di Carlo Magno al 1381;

*Codice Marciano latino cl. X, 36<sup>a</sup> (=3326)*

**Ente:** Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia

**Segnatura:** Marciano cl. X, Latino 36<sup>a</sup> (3326)

**Titolo:** [Cronaca di Piero Giustinian]

**Dimensioni:** 310x240 mm

**Materiale:** La legatura a mezzo pergamena, sulla quale è stata ricolata ciò che rimaneva dell'antica legatura; questa è decorata a rilievo, sia nella coperta anteriore che posteriore, con motivi geometrici (svastiche) ai bordi. Al centro entro un ampio rettangolo troviamo a rilievo uno stemma raffigurante il leone di San Marco. Il dorso del manoscritto riporta l'antico tassello: "*CRONICON VENETUM AB U(RBE) C(ONDITA) AD AN(NO) MCCCLX*" che pare sia l'unico frammento dell'antico dorso. Sempre nel dorso, su un'etichetta moderna, abbiamo il numero d'inventario attuale "3326".

Il supporto scrittorio è pergameneo, eccetto la prima e l'ultima che sono carte di guardia moderne poste dalla Marciana. I fogli si susseguono con lo schema A-B-B-A (Regola di Gregory), dove con A s'intende il lato pelle e con B il lato pelo. Sul risguardo è incollato l'*ex libris* marciano con il motto "*Custos vel ultor*". Nella carta di guardia è presente una filigrana: «*Uno stemma con all'interno tre stelle*».

La cronaca è divisa in trenta fascicoli; tutti quaterni; eccetto il primo, una carta di guardia moderna, il secondo e il penultimo che erano gli antichi risguardi della legatura del codice, l'ultimo un bifoglio di carta dove troviamo le impressioni del Morelli sul codice. Al fascicolo 21, ora composto di 6 fogli, sono stati strappati gli ultimi due fogli del fascicolo, probabilmente perché intonsi. All'appello mancano tre fascicoli più i due fogli del fascicolo 21, totale 26 fogli che sono stati strappati al codice per essere riutilizzati altrove: ff. [I] (1) (I); [II] (1) (II); [IIIr]-VIIIa (8) (III); VIIIb-XVIa (8) (IV); XVIb-XXIIIa (8) (V); XXIIIb-XXXIIa (8) (VI); XXXIIb-XLa (8) (VII); XLb-XLVIIIa (8) (VIII); XLVIIIb-LVIa (8) (IX); LVIb-LXIIIa (8) (X); LXIIIb-LXXIIa (8) (XI); LXXIIb-LXXXa (8) (XII); LXXXb-LXXXVIIIa (8) (XIII); LXXXVIIIb-LXXXXVIa (8) (XIV); LXXXXVIb-CIIIIa (8) (XV); CIIIIb-CXIIa (8) (XVI); CXIIb-CXXa (8) (XVII); CXXb-CXXVIIIa (8) (XVIII); CXXVIIIb-CXXXVIa (8) (XIX); CXXXVIb-CXLIIIa (8) (XX); CXLIIIb-CIa (6) (XXI);

CLXXVIb-CLXXXIVa (8) (XXII); CLXXXXIVb-CLXXXXIIa (8) (XXIII); CLXXXXIIb-CCa (8) (XXIV); CCb-CCVIIIa (8) (XXV); CCVIIIb-CCXVIa (8) (XXVI); CCXVIb-CCXXIVa (8) (XXVII); CCXXIVb-CCXXXIIa (8) (XXVIII) CCXXXIIIb-CCXXXIVa (I) (XXIX).

**Stato di Conservazione:** Il codice mostra diverse casistiche di degrado. La legatura è stata totalmente rifatta, il dorso e le parti esterne dei piatti sono moderni, appartengono all'antica legatura i piatti e il tassello del codic; di questi, il piatto anteriore e posteriore sono consunti e presentano numerosi graffi e abrasioni. Le carte del codice mostrano segni di aggressioni d'agenti biologici, in particolare della muffa, presente in maniera invasiva nei fogli più esterni.

L'azione dell'umidità ha reso in certi punti l'inchiostro più evanido, ad esempio nei ff. LXXVb, LXXXIa, LXXXIIb-LXXXVa; altri fogli presentano rilevanti macchie d'inchiostro che impediscono la lettura, ff. LXXVIIb, LXXXIIIb. Sono stati strappati i ventisei fogli corrispondenti alla numerazione CLb a CLXXVIa. Presenti le tipiche lacerazioni ad "O", es. tra: i ff. LXIIIb-LXIIIa, e le cuciture es. ff. LXVb- LXVIa e ff. LXXb-LXXIa.

Nel risguardo finale abbiamo un'etichetta che certifica gli avvenuti interventi di restauro e la data in cui sono stati effettuati:

LAT. X 36<sup>a</sup> (=3326)

Restauro parziale senza smontaggio

Pulitura a secco:

Interventi per via umida (su una parte delle carte);

Umidificazione;

Lavaggio;

Deacidificazione;

Spianamento.

Restauro carte:

Risarcimento lacune; (specialmente i primi fogli del codice)

Velatura parziale;

Rammendo alla piega;

Bracchette di prolungamento.

Restauro legatura:

Restauro quadranti originali;



Pulitura dorso;

Nuova indorsatura in tela;

Nuovi capitelli in spago con cucitura secondaria in cotone mozzi;

Nuovo dorso in cuoio.

Materiali utilizzati. Idrossido di calcio. Tylose MH 300p, Vinavil, carte giapponesi Japico, Canson conservation, tela di mussola, cuoi di vitello.

BN Marciana – Laboratorio di restauro Restauratore, G. Mazzucco 28 gennaio 2000

**Storia del Manoscritto:** Il manoscritto proviene dal monastero di San Giovanni di Verdara a Padova, (*Sancti Johannis in Viridario*). Questo monastero fondato nel 1221, fino al Quattrocento ebbe una scarsissima importanza e non possedeva alcuna biblioteca né a quanto pare una folta comunità di monaci; tanto che nel 1423, questa era composta solamente da uno solo<sup>220</sup>. Nel 1430 il monastero fu affidato ai canonici regolari lateranensi riformati di Frigionaia, l'innesto del nuovo ordine portò a un radicale cambiamento del monastero: furono istituite la biblioteca, la scuola di teologia, diritto e filosofia, l'edificio fu completamente rifatto e ampliato tenendo conto anche dell'aspetto artistico<sup>221</sup>.

Questa biblioteca, già verso la fine del Quattrocento, aveva assunto una dimensione e un'importanza considerevole; forse nello stesso complesso esisteva un'officina scrittoria, data la frequentazione di copisti, rilegatori e miniatori attestati per quegli anni<sup>222</sup>. La biblioteca del monastero iniziò a crescere e svilupparsi grazie alla rete di fitti rapporti che la congregazione lateranense intratteneva con molti uomini di studio: la biblioteca forniva l'apporto necessario ai loro studi, in cambio questa ne beneficiava con l'apporto della loro presenza o permanenza personale loro e dei loro libri<sup>223</sup>. Le provenienze dei codici denunciano un'ottima relazione tra i canonici e i professori dell'università di Padova, frequenti sono i casi di donazione o lascito testamentario di libri al monastero<sup>224</sup>.

---

<sup>220</sup> P. SAMBIN, *La formazione quattrocentesca della biblioteca di San Giovanni in Verdara in Padova*, in *Atti dell'Istituto veneto di scienze, lettere e arti - Classe di Scienze morali, lettere e arti*, CXIV (1955-1956), pp. 263-280 in part. pp. 263-264.

<sup>221</sup> *Ibidem*, pp. 263-264.

<sup>222</sup> *Ibidem*, p. 264.

<sup>223</sup> *Ibidem*, p. 264.

<sup>224</sup> *Ibidem*, p. 265; C. SALBEGO, *Per una storia delle collezioni del monastero di San Giovanni di Verdara in Padova: testimonianze documentarie*, in *Bollettino del Museo Civico di Padova: rivista padovana di arte antica e moderna, di numismatica, di araldica, di storia e di letteratura*, LXXII (1983), pp. 219-257.

In base agli appunti del Morelli<sup>225</sup> allegati al codice, ipotizziamo che il codice all'inizio del Settecento dovesse ancora conservarsi a Venezia negli uffici dei *Procuratori de Ultra*: «Zeno Alberi di Nobili Veneti: «A San Marco v'è questa med(esim)a cronaca in un codice in carta pecora fo sec. XIV che ebbi dallo procuratori de Ultra» e finisce come in questo pag. 75. «[ma vidi] il principio di quel codice vi sono versi Latini smarriti intorno alle Arme e Famiglia dei Giustiniani. Ciò da [modo] di creder Piero Giustinian autore della cronaca».

Il 31 luglio 1783 il Senato della Repubblica decretò la chiusura dei monasteri lateranensi di Bergamo e Verona, stabilendo che i loro beni fossero incamerati dallo stato ed eventualmente venduti all'incanto<sup>226</sup>. Stessa sorte toccò alla canonica di Giovanni di Verdara di Padova, monastero per il quale tuttavia la repubblica di Venezia adottò dei provvedimenti particolari per evitare che le preziose collezioni ivi conservate andassero disperse<sup>227</sup>. Tra i beni conservati a Verdara, vi era appunto la biblioteca.

Il Senato si preoccupò che la collezione dei codici della biblioteca non andassero dispersi, assegnandole sedi opportune. All'atto della soppressione del monastero, fu cura dell' "Aggiunto sopra monasteri" Alvise Tiepolo occuparsi dei beni della libreria, e far sì che venissero riscontrati sugli inventari a cura del "Magistrato dei Riformatori" dello studio di Padova. Di questo inventari, abbiamo la vecchia segnatura del codice: "Biblioteca di Padova cl. X, 40 (3652)<sup>228</sup>". Paolo Roculini, bibliotecario della Libreria Pubblica di Padova, era il responsabile di tale riscontro; inseguito gli fu affiancato il bibliotecario della biblioteca di S. Marco, l'abate Jacopo Morelli. Nel 16 gennaio 1784 il lavoro di riscontro fu terminato.

Nel marzo del 1784, furono assegnati alla Marciana i 470 manoscritti e le più antiche edizioni a stampa, i restanti volumi furono consegnati alla Biblioteca civica di Padova<sup>229</sup>. Dal 1785 il cod. Marc. cl. X, Lat. 36<sup>a</sup> entrò a far parte della biblioteca Marciana, dove tuttora è conservato. A certificare l'appartenenza alla Marciana fu apposto l'*ex libris* marciano con il motto: "Custos vel ultor".

Sul risguardo finale abbiamo sei righe scritte a penna, successive al Morelli, quelle ci informano che lo strappo dei ventisei fogli al codice è stato operato prima che il manoscritto arrivò alla Marciana: «Codice Pergamenaceo di carte \_ \_ nuovamente riscontrate 209 (le prime guaste e

<sup>225</sup> Vedi alla descrizione di questo manoscritto al capitolo "Note". (pp. LXVI-LXX)

<sup>226</sup> M. ZORZI, *La libreria di San Marco. Libri, lettori, società nella Venezia dei Dogi*, in *Collana di Studi I ed.* Mondadori, Milano (1987), pp. 294 e 503; P. SAMBIN, *La formazione quattrocentesca della biblioteca di San Giovanni in Verdara...*, p. 271.

<sup>227</sup> M. ZORZI, *La libreria di San Marco...*, p. 294.

<sup>228</sup> L'inventario dei codici giunti alla Biblioteca di San Marco da San Giovanni in Verdara si trova nel Cod. cl. XI, It. 323 (= 7107). Cfr. *Ibidem*, p. 294 n. 60.

<sup>229</sup> *Ibidem*, p. 294 .

rose dall'umidità) La numerazione antica procede dell'1 al 233 con numeri uguali per le pagine bacciate, ma fra il 150 (sinistra) e il 176 (destra) vi è una lacuna, senza danno del testo. In fine 3 cc. di mano del Morelli aggiunte al ms».

**Scrittura:** Le grafie presenti sono: la *gotica rotunda* o *semigotica*, grafia ascrivibile ai secoli XI-XIV; l'*antiqua* o *minuscola umanistica*, grafia riferibile alla prima metà del Quattrocento e la *mercantesca* pertinente ai secoli XIV-XVI.

La *gotica rotunda* o *semigotica* è una grafia che si originò e diffuse in Italia, specialmente nelle regioni centrali, nei secoli XII e XIII; ed è rintracciabile fino al XVI secolo per i libri liturgici. Questa grafia può considerarsi un compromesso tra la gotica tradizionale e l'originaria tonda *carolina*. Le sue caratteristiche sono:

L'uso della *9* per *cum/con*;

Uso dell'abbreviazione *q2* per *q(ue)* o *q(ui)*;

Numero alto di abbreviazioni;

Uso della *e* semplice (senza cediglia) invece del dittongo *ae*;

Grafia più larga della tradizionale scrittura gotica;

L'uso della *x* al posto della *s*;

Lettere schiacciate e rotonde.

L'*antiqua* o *minuscola umanistica*, fu creata dagli umanisti Poggio Bracciolini e Niccolò Niccoli, i quali non si limitarono a riprodurre la *carolina*, ma anche l'aspetto originario dei codici antichi: rigatura, formato, ecc. Le sue caratteristiche sono:

Tratteggio rigido;

Legamenti quasi assenti;

Forme tondeggianti;

All'estremità leggeri *empattaments* triangolari;

Imitazione della *carolina*.

La *mercantesca* è una grafia notoriamente usata per documenti contabili, documenti notarili, ma anche diari e cronache cittadine; una grafia a uso e consumo dell'alta borghesia. Le peculiarità della scrittura del codice sono:

Schiacciamento del corpo delle lettere;

Aste non sono molto sviluppate;

Rigidamente dritta;

Pochi legamenti;

Sistema abbreviativo disordinato e complesso.

All'interno del codice riscontriamo sei grafie diverse. Le prima grafia, *alfa*, appartiene alla *gotica rotunda* o *semigotica* ed è la grafia della cronaca: predilige il bel carattere, e possiede un *ductus* robusto ed accurato.

La seconda grafia, che chiameremo *beta*, può essere accostata ad un'*antiqua* o *minuscola umanistica* ed è presente in un poche integrazioni a margine del testo. *Beta* cerca di seguire uno stile pertinente ad *alfa*, calligrafico e posato, (es. f. 1b). Altrove, come a f. CVIIa, nell'epitaffio funebre dei dogi Jacopo e Lorenzo Tiepolo il tratto è sempre chiaro e lineare ma l'incertezza del segno fa pensare a un'integrazione occasionale e non pianificata.

*Gamma* appartiene alla *mercantesca*, questa è presente marginalmente in piccole integrazioni che ne giustificano il segno corsivo e personale. La caratteristica principale è la dimensione molto piccola. In *gamma* troviamo note in volgare, come ad esempio nei ff. CXXXIIIb, CLXXXVIIa, CLXXXVIIIb. *Gamma* è l'ultima grafia che integrò il testo, continua la lista dei dogi fino al dogato di Pietro Lando (1539-1545), f. 1v.

Riconosciamo altre due grafie marcantesche: *gamma1* e *gamma2*. *Gamma1* rispetto a *gamma*, possiede un tratto più calligrafico e dimensione più grande, vd. f. (CLXXXIIIb). *Gamma2* mantiene lo stesso *ductus* di *gamma1*, ma utilizza un *medium* scrittoria diverso, il quale doveva essere certamente più grosso.

A parte *alfa* tutte le altre grafie sono posteriori alla redazione del codice.

L'ultima grafia, che chiameremo *zeta*, non appartiene alla cronaca, ma è la grafia con cui sono state scritte le note e la bibliografia alla cronaca. Il tratto corsivo rispecchia il carattere confidenziale di questi fogli, che sappiamo essere stati aggiunti dopo un restauro.

**Lingua:** La cronaca è scritta in latino. In grafia *gamma* troviamo alcune integrazioni in volgare veneziano.

**Cronologia:** La cronaca parte dal 4200 a.C. (anno della caduta di Troia) e termina al 1358 (dogato di Giovanni Dolfino), f. CLa. Altre due mani sono intervenute a integrare l'elenco dei dogi a f. 1b: la prima aggiunta è stata fatta da *beta* durante il dogato di Niccolò Marcello (13 agosto 1474 - 1 dicembre 1474), perché a quel doge termina l'elenco; la seconda è stata fatta da *gamma* durante il dogato di Pietro Lando (1538-1545).

**Cartulazione:** c. [I], ff. [IIIr] - CCXXXIIIb, più [IV] carte di guardia finali. La cronaca possiede una paginazione *all'italiana*, essa attribuisce a ciascuna coppia di pagine speculari lo stesso numero; la paginazione è in numeri romani ed è coeva alla stesura della cronaca.

Il testo della cronaca inizia al terzo foglio *recto* del codice (il secondo della pergamena), ma la numerazione inizia al verso del medesimo. A f. CCXXXIIIb termina la cronaca e la sua numerazione; i successivi fogli di guardia seguono la tradizionale numerazione. Nel mezzo del manoscritto notiamo l'omissione dei numeri CLa-CLXXVIb, dovuta alla mancanza dei fogli corrispondenti (ff. 26). La numerazione salta il numero CCXXXIa-b. Solo per quanto riguarda le antiche carte, nel *recto* in basso abbiamo una nuova numerazione posta a matita, che segue il sistema che attribuisce ad ogni foglio, *recto* e *verso*, lo stesso numero. La numerazione parte da f. [IIIv] l'antica carta di guardia e termina alla fine della cronaca con la cifra 237; ma tra la cifra 209 (ultima carta in pergamena) e gli appunti del Morelli, cifra [235] abbiamo una differenza di 26 numeri.

**Note:** Il manoscritto rientra nella categoria dei codici omogenei, ideato per essere una singola unità codicologica. L'opera può datarsi entro la seconda metà del Trecento. Il testo principale è costituito da una Cronaca di Venezia ff. Ia - CLa scandito per accessione dogale; che comincia dalla caduta di Troia (4200 a. C.) arriva fino al dogato di Giovanni Dolfin (a. 1358).

All'interno del codice riscontriamo due tipi d'impaginazione: a piena pagina (es. Cronaca di Venezia (ff. Ia-CLa), e a due colonne (es. magistrature ff. CLXXXIIb-CCXXXIIIa). Il rettangolo di giustificazione è ancora ben visibile, così pure le rigature, sicuramente eseguite a secco (es. f. XXIIIb, f. LXXVIIb). Di norma il testo di una pagina contiene dalle 25-30 linee, eseguite sempre sopra il rigo di riferimento. Dove il testo è diviso in due colonne (es. ff. CXCIIB-CCXXXIIIb nelle magistrature), la pagina è ripartita in due rettangoli di giustificazione tracciate a secco, ff. CCXVIIa, CCXVIIIa, CCXVIIIb.

Il testo è ripartito in piè di mosca e segni di paragrafo, rubricati alternativamente in rosso e in blu; le parole o le lettere che seguono questi segni sono rubricate in rosso. Le date e le chiose al testo sono anch'esse rubricate in rosso. Le iniziali dei dogi sono calligrafate semplici, costituite da semplici miniature di pennello. A lato di ogni promissione dogale, troviamo una numerazione rubricata indicante la sequenza di dogi fino al dogato di Giovanni Dolfin. Il computo dei dogi non tiene conto dei primi dogi: da Paoluccio Anafesto sino a Obelerio Antenoreo, ma parte dal doge Beato Antenoreo.

All'interno della cronaca, notiamo la presenza di richiami ornati e colorati e incorniciati a fumetto di tinte nere e rosse, es.: f. XVIa "*fortunat*", f. XXIIIb "*fuit*", f. XLa "*unde dalmatium*"; inoltre troviamo delle graffe per alcuni liste inserite all'interno della cronaca, es f. LIa [51r].

Diverse ultime righe di alcuni fogli presentano lettere con aste ascendenti allungate, es. ff. XLb, LXIIIa, LXXIIb, LXXXVIIIb, LXXXVIa, CXIIb. In alcuni fogli, specialmente nei primi fogli iniziali, sono disegnate “manine” che indicano punti precisi nel testo, es. f. XIIIb la mano indica il passo sull’edificazione della chiesa di San Moisè, a f. XVb una mano indica un passo relativo ad una eclissi, a f. XXIIb viene indicato il passo della deposizione delle reliquie di San Marco nella omonima chiesa.

Il testo della cronaca è ripartito in capitoli, ogni paragrafo si riferisce a un dogato e comincia sempre con il nome del doge miniato in rosso, in blu o in nero e in carattere maiuscolo. Le miniature sono esclusivamente riferibili ai nomi dei dogi o al nome delle casate nobili. Dal doge Vitale Falier abbiamo per ogni dogato l’epitaffio funebre; ma non tutti gli epitaffi sono stati completati, di alcuni dogi troviamo solo uno spazio bianco in previsione di una futura integrazione futura, es. f. LVIIIb.

Il codice è stato certamente scritto da una sola mano (escludendo le integrazioni); le note a margine sono quasi tutte di mano *alfa*, ma presentano diverse variabili dovute all’utilizzo di un *medium* e di una tinta rossa differente. Poche sono le glosse contemporanee alla stesura del testo, e quelle contemporanee possono essere facilmente individuabili perché simili allo stile della cronaca e dall’uso dello stesso *medium* scrittorio e inchiostro, es. ff. CXXXIIIb, f. CXIIb, LXVIb “*Dat(um) i(n) territorio Novariensi in o(b)sidione...*”. Altre note possiedono gli stessi lineamenti dei titoli dei capitoli e degli epitaffi, es. ff. Xb, XXVb.

L’assenza di 26 fogli (ff. CLb-CLXXVIa), indica che sono stati strappati al codice per essere riutilizzati altrove, i fogli dovevano essere ancora intonsi e forse futuro supporto per una prosecuzione della cronaca che non si verificò. L’assenza di testo è avvalorata dall’indice del codice, dove abbiamo uno spazio vuoto proprio a seguito del dogato Giovanni Dolfin, successivamente integrato da mani posteriori (*beta* e *gamma*).

Dopo la lacuna di 26 fogli, abbiamo un elenco delle più nobili famiglie veneziane: «*Proles nobilium Venetorum Infrascripti sunt*» ff. CLXXVIb-CLXXXVIIIa. L’elenco non è completo, mancano le descrizioni di molte famiglie nobili ff. CLXXXIVb-CLXXXVIIIa, integrate parzialmente con diverse grafie. L’ordine dell’elenco non segue un criterio logico o alfabetico, le famiglie più importanti sono solitamente poste nella parte superiore del foglio e possiedono maggior testo. Tutte le iniziali sono miniate con colori rossi e blu alternati, anche delle famiglie meno importanti, infine abbiamo piccoli stemmi decorati e minati incastonati nel testo (ff. CLXXXIIIa-CLXXXIIIb). Le famiglie nobili valorizzate sono: i Giustinian, i Michiel, i Querini, i Polani, i Morosini, i Contarini, i Dandolo, i Falier, i Gradenigo, i Tiepolo.

Seguono elenchi di famiglie che formarono Venezia ff. CLXXXXa-CLXXXXIIb, ogni elenco possiede un titolo rubricato e riguarda la città di provenienza di quella determinata serie di

famiglie: da Eracliana, da Burano, da Aquileia, da Malamocco o originarie di Venezia. Alla fine degli elenchi, a f. CLXXXIIa, sono riportati tre documenti (tutti con titoli rubricati): il primo riguarda il *modus scribendi* del doge Marino Faliero all'imperatore di Costantinopoli Giovanni V Paleologo; il secondo il *modus scribendi* del comune di Venezia ai podestà in occasione della morte del doge Dandolo, in questo caso per il rettore *Giustinian Giustiniano*; il terzo, del quale abbiamo solo il titolo ma non il testo, illustrerebbe il complicato procedimento per eleggere il doge.

Gli ultimi fogli del codice: CLXXXIIa-CCXXXIIb, sono elenchi di magistrature riguardanti possedimenti veneziani in terraferma, nell'Adriatico e in Oriente; tutti gli elenchi non vanno oltre il 1358 e possiedono titoli rubricati. Molte liste hanno semplicemente il titolo e nient'altro.

Possiamo notare che gli antichi fogli di guardia, le carte di pergamena più esterne, riportano testi riferibili al Casato Giustinian. Nel f. [IIv], troviamo un testo quasi illeggibile, ma dove è possibile scorgere nella didascalia il riferimento alla famiglia Giustinian: «...*origine prolis Justiniane et h(a)ec armaturam...*». All'ultimo foglio *recto* di pergamena (f. CCXXXIIIa, il risguardio finale dell'antica legatura), è riportato un *Vaticinium de Costantinopoli*.

Al termine della cronaca troviamo appunti autografi del bibliotecario della Marciana che effettuò la selezione dei manoscritti, Jacopo Morelli. In queste note, il Morelli fa un riassunto di tutte le citazioni bibliografiche che potevano aiutarlo a definire meglio questo codice, sono citati: il Barbaro, il Foscarini, il Morari, ecc.

«f [235r] Credo sia la cronica di Piero Giustiniano nominato dal Foscarini, p. 115 n. 3<sup>230</sup>. Il passo trovato dal Morari «*infrascripto 41 et nobilibus et antiquis popularibus etc. non si legge ad litteram*»; ma pag. 50<sup>231</sup> v'è: «*ab infrascripti 41 nobilibus et antiquis popularibus etc*», e elo sa cosa scrive il Morari, eche esemplare aveva alle man».

«Nella Cronaca attribuita al Daniel Barbaro p. 305r si dice che «Piero Giustinian Giustinian nominato Girardazo dalle lanze longhe etc» e tanto si legge a carte 58 del ms».

«Similmente il Barbaro p. 323r cita altro passo di Piero Giustinian, e quello si legge a pag. 60 del ms. Non trovo nel Barbaro il passo citato dal Foscarini (ad altri anni) ma vi savè il Foscarini lo dice Piero di Tommasin Giustinian. Barbaro p. 323r dice che «Piero de Zustinian Giustinian fu cent'anni avanti Piero Marcello che scrisse le Vite dei Dogi, che non dice quella cosa» vedi f. 214 v [235v] Barbaro p. 43 del mio esemplare cita Pietro Marcello «Non è la cronaca latina (al 1156) di cui trova un frammento il Sanudo» p. 503 e 531 ».

---

<sup>230</sup> Il Morelli si riferisce alla prima edizione dell'opera *Della letteratura veneziana* di Marco Foscarini [1752]. Il presente elaborato utilizza i riferimenti della seconda edizione [1854].

<sup>231</sup> Si riferisce al foglio CLXXXVIIIb.

«Vi sono passi del Dandolo ad litteram, senza citarlo, come p. 44v alla rubrica: «Acquisitio multarum insularum sup(er) aucta v(er)o pote(n)cia latinorum» e che nel Dandolo p. 333[334]edit. Se pure il Dandolo non copiò altri, e così pure fece questo. P. 62r: «Miretur universus orbis etc» e guerra di Chioggia come nel dandolo p .44v e seg».

«Osserva il pezzo p. 39r de Alexandro Venetias adventu: «Rep(er)itu(m) alibi dominum legam» e in cui si narra il fatto diversamente dal solito, ma poi si soggiunge, che «primys modus pro veridico habentur excertiori» In fine Bernardi (Sylvestri) de cura rei familiaris Notissima».

«[f. 236r] Il Morari nella sua di Chioggia parlando della elezione di Reniero Zen doge; [[dice]] mentre era podestà de Fano nel 1251 dice: della cui elezione scrive Pietro di Tommasino Giustiniano riferito in una cronica le seguenti parole: «infrascriptos 47 et nobiles et antiquioribus popularibus pro celebranda ducis electione eligi procurantur».

«Zeno Alberi di Nobili Veneti: «A San Marco v'è questa med(esim)a cronaca in un codice in carta pecora fo sec. XIV che ebbi dallo procuratori de Ultra» e finisce come in questo pag. 75. «(ma vedi) il principio di quel codice vi sono versi Latini smarriti intorno alle Arme e Famiglia dei Giustiniani. Ciò da ansa(?) di creder Piero Giustinian autore della cronaca».

Della Cronaca di Piero Giustinian, Agostini liber II p. 69 g [f. 236v] bianco. [f.237r]: «Cronaca da me creduta Petri Justinianni (L(ati)no) clas. X cod. XXXVIa» f. III com(incia). haec est Chronica Venetiarum ec. iuxta nostrorum antiquorum narrationes... p. finisce col doge Jonnes Delphino e con le parole «Deus itaq(ue) q(ui) mo(r)talia occ(u)lis iusti(s) aspicit venetos nimia elato(s) sup(er)bia du(m) si cu(n)cta succede(m) cernu(n)t, volvit admonere q(ui)(cum)quos victoriosa sue pote(n)tie man(i) p(er) domuit ad exhibe(n)du(m) pace(m) saxo geru(n)t a(n)i(m)os duriore(s). Ad loca ver(um) T(ri)vixan(e) p(er) rege(m) reddita veneti(s) hiis rectore(s) misi fuer(un)t I(n) coneglano d(ominus) Andr(eas) çane i(n) s(er)ravale d(ominus) joh(ann)es g(ra)donico i(n) asylo D(ominus) da(r)di polan(i) i(n) val(l)emaren(o) d(ominus) paul(us) geo(r)gio». Così finisce il mio ms p. 75 in cui continua testo preso dalla continuazione del Dandolo e da altri sino p. 128<sup>232</sup>. E Ciò dopo la cessione della Dalmazia doveva farsi da Veneti al Re d'Ungheria nel 1357 18 feb(brai)o sopra la quale la cronaca fa un gran lamento<sup>233</sup>. P. CLXX «Proles nobilium Venetorum» (Segue colle Arme dipinte e Partecipazii e come spiegate p. 128.) La numerazione delle carte indica che mancano pagine 19<sup>234</sup>».

<sup>232</sup> Il Morelli si riferisce al cod. Marc. cl. X Lat. 237 già descritto dal Valentinelli. Cfr. G. VALENTINELLI, *Bibliotheca Manuscripta ad S. Marci Venetiarum...*, To. VI, pp. 169-172.

<sup>233</sup> Il passo si trova a f. 74v quinta riga e sgg. .

<sup>234</sup> Secondo il mio computo mancherebbero 26 carte.



Al termine di queste citazioni, c'è una descrizione sommaria del contenuto del manoscritto, di fianco abbiamo valutazioni personali del compilatore. Alla fine del testo troviamo una segnatura «*Morelli 324 Classe X Cod. CCXXXII veterii*»; il quale sembrerebbe essere posteriore al Morelli.

*Contenuto del manoscritto*

Risguardo: *Ex libris Bibliothecae D(omini) Marci Venetiarum*

f. [Ir] : Estratto Valentinelli;

f. [Iv]: bianco;

f. [IIr]: bianco, [inizio dei fogli in pergamena];

ff. [IIv] versi riferibili al Casato Giustinian;

ff. [IIIr]-IIb: Indice del codice, [inizio della numerazione *all'italiana*];

f. IIIa: bianco;

ff. IIIb- XIa: [Cronaca di Venezia: origini];

ff. XIIb-XIIa: *Duces q(ue) ducaveru(n)t in Heracliana i(n) Civitate Nova*, [Dal Doge Paoluccio al doge Orso Ipato];

ff. XIIIb-XIIIa: *Infrasc(r)ipti s(un)t magistri militu(m) q(ue) magistrii d(omi)nius in Methamauco teneveru(n)t*, [dal Domenico Leone a Giovanni Fabriciacco];

ff. XIIIb-XVIIIa: *Infrascripti s(un)t duce(s) q(ue) ducaveru(n)t in Methamauco*, [dal doge Teodato Ipato al doge Obelario Antenoreo];

ff. XVIIIb- CLa: *Infrascripti s(un)t duce(s) q(ue) ducaveru(n)t in [[heracliana]] in civitate nova Rivoalti* [dal doge Beato Antenoreo al doge Giovanni Dolfin];

Mancano 26 ff. [CLb-CLXXVIa];

ff. CLXXVIb-CLXXXVIIIa: *Proles nobilium Venetor(um) Infrascripti sunt*;

f. CLXXXVIIIb: bianco;

f. CLXXXXa: *Isti s(un)t Nobile(s) tribuni q(ue) post hedification(em) civitati(s) Rivoalti in ip(s)a(m) h(ab)itare veneru(n)t*; [Famiglie originarie di Venezia];

ff. CLXXXXa-CLXXXXb: *Isti s(un)t tribuni q(ue) co(n)supta civitate Heracliana p(ro)vi(nci)e venetiar(um) metropoli de ip(s)a exieru(n)t et In Rivoalto et aliis Insuli(s) et littorib(us) cohadere(n)tib(us) p(er)veneru(n)t* [Famiglie originarie di Eracliana che andarono a vivere a Venezia];

f. CLXXXXb: *Isti s(un)t cive(s) et t(ri)buni q(ue) d(e) eq(ue)lense castro (ex)ieru(n)t et in Rivoaltino loco et alii(s) insulis cohadere(n)tib(us) h(ab)itare veneru(n)t*; [Famiglie originarie di Altino e Aquileia che andarono a vivere a Venezia];

ff. CLXXXXb-CLXXXXIa: *Isti s(un)t tribuni q(ue) de Methamauco Patua et alis litorib(us) c(ir)cavicini(s) exieru(n)t et ad habita(n)du(m) veneru(n)t in Rivoalt(o)*, [Famiglie originarie di Malamocco e Padova che andarono a vivere a Venezia];

- f. CLXXXXIa: *Isti s(un)t cive(s) nobiles q(ui) de Torcello Buriano Maiuribio et alii(s) Insulis p(ro)pinq(ui)s rece(s)sunt et in venet(ia) h(ab)itare veneru(n)t*, [Famiglie originarie di Torcello, Buriano, Maiurbo che andarono a vivere a Venezia];
- ff. CLXXXXIa-CLXXXXIb: *Isti s(unt) cives q(ui) de multis et divisis [ptibi] secederu(n)t et in Rivoalto veneru(n)t ad habitandum*, [Famiglie che vennero ad abitare a Venezia];
- f. CLXXXXIb: *Hic sunt duodeci(m) nobiliores p(ro)les venetiar(um) q(uae) de xii tribbu certissime e(ss)e noscuntur*, [Elenco delle 12 famiglie originarie di Venezia];
- f. CLXXXXIb: Elenco di “nuove” famiglie nobili veneziane;
- f. CLXXXXIIa: *Hic modus ob(ser)vat(um) p(er) duces Veneti(ae) scribere imp(er)atori (con)stantinopolitano p(ost) (a)missione(m) (con)stanti(nopolis) v(idelice)t ab anni(s) d(omi)ni 1250 citra*, [Modus Scribendi del doge Marino Falier all’imperatore bizantino Giovanni V Paleologo];
- f. CLXXXXIIa: *Hic est modus scribendi p(ro) co(mun)e Veneti(ae) o(mm)ibu(s) Veneti(s) ta(m) existe(n)tib(us) in regi(min)e q(uam) no(n) et similit(er) q(ui)b(us)cu(m)qu(em) aliis vaca(n)te ducatu p(er) obitum duci(s) et hoc inteligendu(m) e(st) in titulo et Bulant(er) lite(re) ducale(s) Bula Cerea et no(n) plu(m)bea*, [Modus Scribendi del comune di Venezia alle cariche pubbliche di Venezia, podestà, rettori, capitani, in questo caso al rettore Giustinian Giustiniano];
- f. CLXXXXIIa: *Modu(s) ob(ser)vandus i(n) electione duci(s)*, [testo non trascritto dal compilatore];
- ff. CLXXXXIIb-CLXXXXIIIa: *Procuratores ecc(lesi)e S(ancti) Marci* [Elenco dei procuratori di San Marco, dal 1233 al 1358(?)];
- f. CLXXXXIIIb: *Comisaria(rum)* [Non c’è descrizione, elenco di Commissari dei Procuratori di San Marco];
- f. CLXXXXIIIa: *Procuratore(s)* [Non c’è descrizione e alcun nome];
- ff. CLXXXXIIIb-CLXXXXVb: *Comites Jadre* [ Elenco dei conti di Zara, dal 998 al 1357];
- ff. CLXXXXVIa-CLXXXXVIb: *Comite(s) Aus(er)i et Chersi* [Elenco dei Conti di Ossero e Cherso a. 1144-1304];
- ff. CLXXXXVIIa-CLXXXXVIIb: *Comites Arbi* [Elenco dei conti di Arbe, a. 1143-1358?];
- ff. CLXXXXVIIb-CLXXXXVIIIa: *Comites Raguxii* [Elenco dei conti di Ragusa, dal 1232 al 1358(?)];
- f. CLXXXXVIIIb: *Potestates Liesne*, [Elenco dei podestà di Lusignano?, non c’è alcun nome solo il titolo];
- f. CLXXXXVIIIa: *Comites Sibenici*, [Elenco dei conti di Sebenico, dal 1322 al 1357];
- f. CLXXXXVIIIb: *Comites Tragurii*, [Elenco dei conti di Trau/Trogir, dal 1322 al 1357];
- f. CLXXXXXa: *Comites Spalati*, [Elenco dei conti di Spalato, dal 1327 al 1357];
- f. CCb: *Comites None*, [Elenco dei conti di Nona/Nin, dal 1328 al 1357];

- f. CCIa: *Comites Pagi e Capitaneis Paysenatici Sclavanie* [Elenco dei conti di Pago, dal 1345 al 1358(?) ed elenco dei capitani di ? dal 1355 al 1358(?)];
- ff. CCIb-CCIIb: *Potestate(s) Clugiae* [Elenco dei podestà di Chioggia, dal 1208 al 1358(?)];
- ff. CCIIIa-CCIIIb: *Po(tes)tate(s) Laure(n)ti* [Elenco dei podestà di Loreo, dal 1200 al 1358(?)];
- ff. CCIIIa-CCIIIb: *Po(tes)tate(s) Cap(ut) agg(er)is* [Elenco dei podestà di Caverzere, dal 1260 al 1358(?)];
- f. CCVa: *Po(tes)tate(s) Turri(s) Babie* [Elenco dei podestà di Torre delle Bebbe, dal 1200 al 1358(?)];
- f. CCVb: *Po(tes)tate(s) Pupilie* [Elenco dei podestà di Poveglia, dal 1340 al 1358(?)];
- ff. CCVIa-CCVIb: *Po(tes)tate(s) Muriani* [Elenco dei podestà di Murano, dal 1275 al 1358(?)];
- ff. CCVIIa-CCVIIb: *Po(tes)tate(s) Torcelli* [Elenco dei podestà di Torcello, dal 1205 al 1358(?)];
- ff. CCVIIIa-CCVIIIb: *Po(tes)tate(s) littori(s) maioris* [Elenco dei podestà di Jesolo, dal 1280 al 1358(?)];
- ff. CCVIIIa-CCVIIIb: *Po(tes)tate(s) Cap(ru)lae* [Elenco dei podestà di Caorle fino al 1358(?)];
- ff. CCXa-CCXb: *Comite(s) Gradi* [Elenco dei podestà di Grado, dal 1251 (?) al 1358 (?)];
- ff. CCXIa-CCXIb: *Po(tes)tate(s) et Capit(anei) Justinopolis* [Elenco dei podestà e dei capitani di Capo d'Istria, dal 1278 al 1358];
- ff. CCXIIa-CCXIIb: *Po(tes)tate(s) Insule* [Elenco dei podestà dell'Isola/Izola, dal 1280 al 1358(?)];
- ff. CCXIIIa-CCXIIIb: *Po(tes)tate(s) Pirani* [Elenco dei podestà di Pirano/Piran, dal 1283 al 1358(?)];
- ff. CCXIIIa-CCXIIIb: *Po(tes)tate(s) Hemome* [Elenco dei podestà di Cittanova (in Istria), fino al 1358(?), solo 4 nomi];
- ff. CCXVa-CCVb: *Po(tes)tate(s) Umag(o)* [Elenco dei podestà di Umago, dal 1280 fino al 1358(?)];
- ff. CCXVIa-CCVIb: *Po(tes)tate(s) Parentii* [Elenco dei podestà di Parenzo, dal 1267 al 1358];
- f. CCXVIIa: *Po(tes)tates S(an)c(t)i Laure(n)ti* [Elenco podestà di San Lorenzo, un solo nome];
- f. CCXVIIb: *Capit(anei) Paysenatici ystrie* [elenco dei capitani di Pisino d'Istria/Pazin 1289 al 1358(?)];
- ff. CCXVIIIa-CCXVIIIb: *Po(tes)tate(s) Montone* [Elenco dei podestà di Montona, dal 1277 al 1358(?)];
- ff. CCXVIIIa-CCXVIIIb: *Po(tes)tate(s) Rubini* [Elenco dei podestà di Rovigno, nessun nome];  
[Elenco dei duci di Creta, dal 1211 al 1358];
- f. CCXXa: *Po(tes)tate(s) Vallis* [Elenco dei podestà di Valle (Istria), dal 1330 al 1358(?)];
- f. CCXXb: *Po(tes)tate(s) Pole* [Elenco dei podestà di Pola, dal 1332 al 1358(?)];
- f. CCXXIa: *Capit(anei) Novus Payse(natici) ystrie* [Elenco dei podestà di (?), dal 1350 al 1358(?)];

- ff. CCXXIb-CCXXIIa: *Duche Crete* [Elenco dei duchi di Candia (Creta), dal 1211 al 1358];
- ff. CCXXIIb-CCXXIIIa: *Rectore(s) Canie/Canee* [Elenco dei rettori di Canea (Creta), nessun nome];
- ff. CCXXIIIb-CCXXIIIa: *Rectore(s) Rettimi* [Elenco dei rettori di Retimo (Creta), nessun nome];
- ff. CCXXIIIa-CCXXIIIb: *Rectore(s) Sytie* [Elenco dei rettori di Lassithi (Creta), nessun nome];
- ff. CCXXVa-CCXXVb: *Potestates Constantinopolis* [Elenco dei podestà di Costantinopoli dal 1205 al 1261, solo 8 nomi];
- ff. CCXXVIa-CCXXVIb: *Baiuli et Capit(anei) Nigroponti(s)* [Elenco dei baili e dei capitani di Negroponte, dal 1215 al 1358(?)];
- ff. CCXXVIIa-CCXXVIIIa: *Castelani Coroni et Mothoni* [Elenco dei capitani generali a Corone e Modone, dal 1211 al 1357];
- f. CCXXVIIIb: *Po(tes)tate(s) et Capit(anei) Tarvixii* [Elenco dei podestà e dei capitani di Treviso, dal 1338 al 1358(?)];
- f. CCXXXa: *Po(tes)tate(s) Coneglani* [Elenco dei podestà di Conegliano, dal 1338 al 1358];
- f. CCXXXb: *Po(tes)tate(s) S(erra)uallis* [Elenco dei podestà di Serravalle, dal 1338 al 1358];
- f. CCXXXIIa: *Po(tes)tate(s) Mestre* [Elenco dei podestà di Mestre, dal 1338 al 1358(?)];
- f. CCXXXIIb: *Po(tes)tate(s) Oppitergii* [Elenco dei podestà di Oderzo, dal 1338 al 1358(?)];
- f. CCXXXIIIb: *Po(tes)tate(s) valis mareni* [Elenco dei podestà della Valmareno, dal 1355 al 1358(?)];
- f. CCXXXIIIb: *Vaticinium de Constantinopoli*;
- f. [CCXXXIVr]: bianco (finiscono fogli di pergamena);
- ff. [CCXXXIVv-CCXXXVv]: Appunti del Morelli, bibliotecario della Marciana, sul codice;
- f. [CCXXXVIr]: bianco;
- ff. [CCXXXVIv-CCXXXVIIr]: Appunti del Morelli, bibliotecario della Marciana, sul codice;
- f. [CCXXXVIIv]: bianco.

*Codice Marciano latino cl. X, 237 (=3659)*

**Ente:** Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia

**Segnatura:** Codice Marciano Latino X 237 (3659), ex fondo Morelli 324.

**Titolo:** *Chronicon Venetorum origines complectens ab anno edificationis Troiae usque ad annum mcccclxxxiii* [Estensione della Cronaca di Piero Giustinian]

**Dimensioni:** ff. 223x300 mm

**Materiale:** Legatura a mezzo pergamena. Il dorso del manoscritto riporta sul tassello la sigla «M.L.» e il titolo dell'opera «*Cronicon Venetorum ab origine us(que) ad an(num) 1383*» e «*MS sec(ulis) XV*». In basso, sempre sul dorso, su un'etichetta moderna troviamo il numero d'inventario attuale "3659" e la segnatura Lat. X. 237. Il supporto scrittoria è una carta composta di rozze vergelle fitte e grossolane (ff. 1-16), e da un'altra composta di vergelle alternate e regolari (ff. 17-107).

Entrambe le carte sono intervallate da 6 filoni principali, i quali suddividono il foglio in portate irregolari. Le carte di guardia sono variopinti fogli marmorizzati a caratteri geometrici e floreali. Sul risguardio è incollato l'*ex libris* marciano con il motto: "*Custos vel ultor*". È presente una filigrana: es. ff. 3, 183, 205, 207: «*Una rozza corona o fiore a tre rozzi petali, sormontata da una lunga croce o giglio?*».

A ff. [Iir] e 106v è visibile il timbro della Biblioteca Marciana. "*BIBLIOTECA NAZIONALE DI SAN MARCO - VENEZIA*".

**Stato di Conservazione:** Il codice presenta diverse casistiche di degrado. Le prime e le ultime carte del manoscritto hanno subito un profondo restauro, dovuto alla perdita totale di resistenza meccanica. Al f. [II] è stata applicata una carta di sostegno, per conferire al materiale nuova resistenza meccanica; ai ff. 1-8 furono applicate braghette di sostegno. Alcune carte comprese tra i ff. [II]-17 e ff. 197-207 possiedono il margine inferiore parzialmente staccato e solamente una braghetta di sostegno tra una pagina e l'altra (es. ff. 7-8, 196-197, 201-202). All'interno del

manoscritto possiamo trovare diversi tagli e lacerazioni (es. ff. 35-45), alcune in seguito sono state reintegrate (vedi ff. 39r-196r). In generale le carte del codice hanno un aspetto giallognolo.

**Storia del Manoscritto:** Il codice è la copia fedelissima del codice Marciano Lat. X 36<sup>a</sup> con estensione fino al 1383. Come espresso sul dorso del manoscritto il codice è stato copiato nel XV secolo, sicuramente dopo il 1442, anno in cui abbiamo l'ultima attestazione cronologica (ff. 105v-106v).

A f. 107v è apposta la firma di un antico possessore: oggi non è più leggibile perché coperto con un tratto nero che né impedisce la lettura, ma dalla quale ci sembra riconoscere le parole: «*Ista cronicha est [...] (cum) d(omi)n(u)m D(omi)ni [...] de v[...]*» e sopra di esso (pare) un monogramma «ND». L'eliminazione della nota di possesso fu causata probabilmente a un successivo possessore. All'interno del manoscritto troviamo note a matita di carattere bibliografico; esse si riferiscono a determinati punti in cui la Cronaca del Giustinian corrisponde alla Cronaca del Dandolo, queste note possono attribuirsi al bibliotecario della Marciana Morelli.

Quando il Morelli morì, dimostrò ancora una volta il suo attaccamento alla Biblioteca Marciana, che tante volte aveva difeso sia dagli Austriaci sia dai Francesi, e lasciò in eredità la sua biblioteca privata costituita tra le tante cose preziose, da 600 manoscritti<sup>235</sup>.

**Scrittura:** La grafia presente è una *minuscola cancelleresca*, scrittura ascrivibile ai secoli XIII-XV. La *minuscola cancelleresca* si diffuse nel corso del Due - Trecento nelle regioni italiane centro-settentrionali. È definita *cancelleresca* perché adoperata largamente nelle cancellerie degli stati italiani: la sua principale destinazione d'uso era nella pratica documentaria notarile e di un certo tipo di produzione libraria, dove riscontriamo una posatezza di *ductus* e un abbellimento delle forme. Le sue caratteristiche sono:

Gli svolazzi a proboscide delle aste discendenti (come l'h e la g);

Aste discendenti desinenti a chiodo;

Tendenza delle aste ascendenti di chiudere con code ornamentali;

Notevole utilizzo della forma ricurva del segno abbreviativo;

Aste tendenti a invadere i righi vicini.

All'interno del codice riscontriamo quattro grafie (se escludiamo i riferimenti bibliografici a matita). La prima grafia, che chiameremo *Alfa*, è presente nelle prime e ultime carte del manoscritto

---

<sup>235</sup> M. ZORZI, *La libreria di San Marco. Libri, lettori, società nella Venezia dei Dogi...*, pp. 370-371 n. 42 e 535.

e si denota per avere un *ductus* posato e aggraziato, per la predilezione ad una formato medio - grande e per utilizzare un *medium* scrittorio assai grosso (ff. 1-16, 104v-106v),

La seconda grafia, che chiameremo *Beta*, si distingue da *Alfa* per avere un formato più piccolo ed un *ductus* più compatto e spigoloso, il *medium* scrittorio è decisamente più piccolo rispetto alla grafia precedente (ff 17r-28v, 30r-75r, 96r-104r). *Beta1* che riscontriamo solo a ff. 29r-29v è una aggiunta posteriore di *Beta*, ma da questa se ne discosta per l'utilizzo di un *medium* scrittorio diverso, sicuramente più grosso.

La quarta grafia, che chiameremo *Gamma*, è simile per stile e *ductus* alla grafia *Beta*, dalla quale si differenzia per avere un andamento più corsiveggiante e per avere un formato leggermente più grande (ff. 75v-95v).

**Lingua:** Latino. Abbiamo due frasi in volgare a f. 104v *Questi sono ecleppsis del sole da 1406 fina al 1433 chalchuladi p(ost) m(eridiem)*"; e f. 105v *“Questi sono ecleppsis de luna da 1405 fina al 1442 chalchuladi di p(ost) m(eridiem)”*.

**Cronologia:** il codice è stato redatto nel XV secolo, sicuramente dopo il 1442. La grafia e i materiali utilizzati confermano questa datazione. La cronaca termina il 15 ottobre 1382 alla morte del doge Michele Morosini, f. 95v; ma l'ultima attestazione cronologica del codice è datata all'anno 1442, f. 106v: *«An(n)o d(omin)i 1442 post meridie 17 dieii de dece(m)bris (prim)a hora 39...»*.

**Cartulazione:** cc. [III], ff. 1-107, più [II] carte di guardia finali. Il codice possiede una sola numerazione collocata all'apice destro di ogni foglio *recto*; è scritta a matita e non è coeva al testo. Il sistema é quello che attribuisce a ogni foglio, *recto* e *verso*, lo stesso numero. La numerazione salta le cifre 67 e 78, e ripete la cifra 82 (due volte).

**Note:** Il manoscritto rientra nella categoria dei codici miscellanei, composto da cinque unità testuali distinte. Il manoscritto è costituito da: una Cronaca di Venezia, ff. 1r - 95v, che scandita per accessione dogale, parte dalla caduta di Troia (4200 a.c) arriva fino al dogato di Michele Morosini (1382); da una elenco incompleto delle casate nobili veneziane ff. 96r-100v; da una serie di documenti eterogenei relativi alla storia di Venezia ff. 101v-102v; da un'epistola di Bernardo di Chiaravalle sulla cura e sul modo di governare saggiamente la famiglia, ff. 103r-104r: *«Epistola Bernardi de cura et modod rei familiaris utilitis [utiliter] gubernande, et qualiter patres familias debeant se habere»* e da una serie di disegni lineari, sull'orbita dell'eclissi di luna e di sole compiute tra il 1405 al 1442.



L'unità codicologica principale è la Cronaca di Venezia, ff. 1r-95v, a sua volta divisa in due parti: la prima ff. 1-75r, giunge al 1358, è la Cronaca di Piero Giustinian copiata dal codice Marc. cl. X, Lat. 36<sup>a</sup>; la seconda parte è una parte della Cronaca del Caresini, ff. 75v-95v.

L'impaginazione del codice è a piena pagina, il rettangolo di giustificazione, costruito tramite i quattro fori di riferimento ai vertici, è tracciato a matita. Di regola ogni pagina scritta da *Alfa* contiene 32 linee; 36-37 linee troviamo invece nelle pagine scritte in *Beta* o *Gamma*; ad eccezione di qualche caso (ff. 64v- 80v) sono assenti i richiami e le correzioni. Le note a margine sono prevalentemente presenti nella prima parte della cronaca ff. 1r-75r, in seguito sono più rare.

La punteggiatura è assente, abbiamo solo due disegni (escludendo il testo sulle eclissi): un fiore a f. [Iir]; e due mani congiunte a f. 94r. Il testo può essere ripartito in due modi: in paragrafi suddivisi mediante gli "a capo" ed evidenziati a sporgenza con lettere maiuscole o miniate (mai realizzate a parte l'iniziale del titolo della cronaca f. Iir); oppure attraverso l'uso di titoli correnti che annunciano il contenuto del testo che segue (vd. f. 81v).

Il testo della cronaca è ripartito in capitoli, ogni capitolo si riferisce a un dogato e comincia sempre con il nome del doge miniato in carattere maiuscolo (mai realizzate); rimangono le lettere segnate in piccolo dal copista per indicare al miniatore quali lettere dovesse realizzare.

La Cronaca è stata certamente scritta da tre grafie diverse. Le grafie *Alfa* e *Beta* hanno copiato la Cronaca del Giustinian dal codice Marc. cl. X, Lat. 36<sup>a</sup>, rispettandone la sua ripartizione; ma dove nel codice Marciano 36<sup>a</sup> al termine della cronaca abbiamo i 26 fogli bianchi (in seguito strappati) in questo sono occupati con la trascrizione di una parte della Cronaca del Caresini. L'estensione è stata scritta in grafia *Gamma*.

L'assenza di cancellature e integrazioni (se si esclude quella dei ff. 29r-29v), definisce questo manoscritto come un semplice lavoro di trascrizione. Le note a margine, ove presenti, servono solo a indicare alcuni passi testuali.

Al termine della cronaca abbiamo un elenco incompleto di nobili famiglie venete: «*(P)roles nobilium Venetorum Infra scripti sunt*» ff. 96r-100v; elenco mutilato di quello che troviamo nel codice Marciano 36<sup>a</sup>.

Seguono elenchi di famiglie che formarono Venezia ff. 101v-102r; ogni elenco riguarda la città di provenienza di quella determinata serie di famiglie: da Eracliana, da Burano, da Aquileia, da Malamocco o originarie di Venezia. Alla fine degli elenchi, a ff. 102r-103v, sono riportati tre documenti: il primo riguarda il *modus scribendi* del Doge all'imperatore di Costantinopoli; il secondo il *modus scribendi* del comune di Venezia per richiamare in patria podestà e altri magistrati affinché si elegga un nuovo doge, in questo caso il rettore *Justiniano Justiniano*; il terzo illustra il complicato procedimento per eleggere il doge.

Segue all'elenco dei codici un'epistola: «*Incipit ep(isto)la B(er)nardi de cura et modo rei familiaris utilis [utiliter] gubernande, e(t) qualit(er) patres famillias debeant se habere*» ff. 103r-104r; e un testo scientifico che descrive le orbite delle eclissi del sole dal 1406 al 1433 «*Questi sono le eclissi del sole da 1406 fina 1433 chalchuladi p(ost) m(eridi)e*» (ff. 104v-105r); e della luna dal 1405 al 1442: «*Questi sono ecclissi de luna da 1405 fina 1442 chalculadi p(ost) m(eridi)e*» (ff. 105v-106v).

Il codice (come il cod. Marc. cl. X, Lat. 36a) è stato esaminato dal Morelli, le note a matita di carattere bibliografico, visibili specialmente nella prima parte della cronaca (ff. 8r, 10r, 10v, 14r, 15r-20r) confermano una ricerca delle fonti possibili del testo identificando alcuni passi della *Chronica Brevis* del Dandolo (f. 10v, 14r, ecc). Le considerazioni del Morelli sulla Cronaca del Giustinian sono riportate in appendice al codice Marc. cl. X, Lat. 36<sup>a</sup>, dove il Morelli fece un riassunto di tutte le citazioni bibliografiche che potevano contribuire a definire meglio il codice e l'altro in suo possesso.

In questa copia, la lista delle casate nobili veneziane non è completa ff. 96r-100v, ed è notevolmente più corta rispetto al codice Marc. cl. X, Lat. 36<sup>a</sup>; forse per la volontà del copista il quale non ritenne importante terminare la cronaca con un elenco incompleto.

Abbiamo alcune «*nota bene*» a matita accanto ad alcuni passi della Cronaca da Morelli ritenuti importanti, es.: f. 39v «*De d(ic)to adventu p(a)p(e) primus modus p(ro) veridico h(ab)e(n)tur excertiori*»; f. 40v «*iste dux qua(n)dam moneta(m) vocatu(m) aureolus ut suo (con)gnieret no(min)i cudi fecit de qua et hodierna die in cartis ubi pen(n)a apponitur*»; f. 74v «*eis inter d(omino) rege Hu(n)garie et Co(mun)e Venetor(um) excelsum validas odior(um) radices ma(n)te serve(n)te p(ro)hodolor i(n)duravit du(m) itaq(ue) longo t(em)p(o)rib(us) stilo certiori narratur. Da(m)pnis in numerabilib(us) atque sevis i(n) juriar(um) ictus se crudelius... »*

La continuazione, che riguarda i ff. 75v-95v, è una parte della Cronaca del Caresini esattamente dal inizio del dogato del Celsi (1361) e giunge al 15 ottobre 1382. Il copista trascrivendo il testo, lasciò la vecchia ripartizione del Caresini, ad es. f. 81v in alto troviamo una prima ripartizione: «*In (Christ)i no(m)i(n)e Ame(n)/ Incipit prima pars guer(r)e Hungarie et colligatorum eius*»; e poi ancora a ff. 90v: «*Explicit prima pars*» e 91r «*Incipit secunda pars*».

*Contenuto del manoscritto*

Risguardio;

f. [II]: carte di guardia,

f. [Iir] *Chronicon Venetorum origines complectens ab anno edificationis Troiae usque ad annum mcccclxxxiii*;

ff. 1r-95v: Cronaca di Venezia fino al 1383:

ff. 1r-75r: Cronaca di Piero Giustinian (1358);

ff. 75v-95: Cronaca di Raffaino Caresini (1382);

ff. 96v-100v: *(P)roles nobilium venetorum infra scripti sunt* [Indice incompleto delle famiglie nobili veneziane con origine stato e condizione della famiglia];

f. 101r: bianco;

ff. 101v- 102r Elenchi delle principali famiglie veneziane che andranno a formare la repubblica di Venezia, ogni elenco indica la città di provenienza di quel dato gruppo di famiglie;

f. 102r: *Hic modus ob(ser)vat(ur) p(er) duces veneti(e) scribere imp(er)atori (Con)stant(inopolitano) p(ost) (a)missione(m) (con)stanti(nopolis) v(idelice)t ab anni(s) d(omi)ni 1259 citra*, [formula di saluto del doge all'imperatore di Costantinopoli];

f. 102r: *Hic est modus scribendi p(ro) co(mun)e veneti(e) o(mm)ibu(s) Veneti(s) tam existe(n)tib(us) in regi(min)e q(uam) no(n) et similit(er) q(ui)b(us)cu(m)qu(em) aliis vaca(n)te ducatu p(er) obitu(m) duci(s) et hoc intellegendum es in titulo et bulanter lite(re) ducale(s) Bula Cerea et no(n) plu(m)bea*, [formula di saluto di un podestà al comune di Venezia, durante un periodo di vacanza dogale; in questo del podestà di Chioggia Giustiniano Giustiniani];

f. 102v: *Modus ob(ser)vadus in electione ducis*, descrizione sul procedimento dell'elezione dogale;

ff. 103r-104r: *Epistola Bernardi de cura et modod rei familiaris utilitis [utiliter] gubernande, et qualiter patres familias debeant se habere*;

ff. 104v-105r: *Questi sono le eclissi del sole da 1406 fina 1433 chalchuladi p(ost) m(eridi)e*;

ff. 105v-106v: *Questi sono eclissi de luna da 1405 fina 1442 chalculadi p(ost) m(eridi)e*;

f. 107: bianco, [Sottoscrizione cancellata di un antico possessore o del copista];

f. [108]: carta di guardia finale.

## LA CRONACA DI PIERO GIUSTINIAN

L'opera storiografica di Piero Giustinian rappresenta un *unicum* nel panorama storiografico veneziano, attraverso la tradizione di Piero possiamo concretamente cogliere i meccanismi di formazione, stratificazione e proliferazione dei testi cronachistici medievali, in particolare quelli veneziani.

Se questi processi sono stati ipotizzati e in alcune occasioni verificati, finalmente con l'opera di Piero possiamo determinare intimamente le scelte operate dal cronista, e individuare quella duplice azione «meccanica e riflessa» attraverso la quale la classe dirigente indirizzava: «*la formazione ed il controllo di un testo "approvato" su cui tramandare le proprie memorie comuni*»<sup>236</sup>.

Piero era membro della classe aristocratica veneziana: le sue idee, i suoi ideali, la sua cultura sono le medesime di quegli uomini chiamati al governo della cosa pubblica, è in quella coincidenza di valori che possiamo cogliere il vero successo della Cronaca di Piero, non tanto nella sua reale diffusione, ma sulla grande influenza esercitata nelle opere storiografiche posteriori, dove puntualmente ritroviamo traccia.

Il testo della Cronaca di Piero fa parte della tradizione di *A latina*, e in linea con i suoi intendimenti storiografici, ci propone una storia di Venezia popolata da un numero assai numeroso di protagonisti, tutti o quasi rappresentanti della classe dirigente veneziana, quell'aristocrazia che dopo decenni di "lotta" per il potere, esautorando la carica dogale ed emarginando il popolo, con il provvedimento definito "Serrata" (a. 1297, *more veneto* 1296) ebbe la sua definitiva vittoria<sup>237</sup>.

I nobili veneziani concentrano su di sé l'attenzione del lettore, loro sono i veri protagonisti della fortuna di Venezia, essi appartengono tutti o quasi alle famiglie aristocratiche dei Dolfin, dei Michiel, dei Giustinian, dei Falier, degli Ziani, dei Dandolo, dei Corner, dei Sanudo, dei Contarini, dei Morosini, non a caso le famiglie che, attraverso i suoi membri, concentrarono tutto il potere

---

<sup>236</sup> A. NANETTI, *Il Codice Morosini, il mondo visto da Venezia (1094-1433)*..., p. 1735; A. CARILE, *Aspetti della cronachistica veneziana nei Secoli XIII e XIV*..., p. 117.

<sup>237</sup> In realtà la "Serrata" non bloccò immediatamente la cooptazione di nuove famiglie da parte dello Stato veneziano, questa continuò ancora per tutto il Trecento: Cfr. D. RAINES, *Cooptazione, aggregazione e presenza al Maggior Consiglio: le casate del patriziato veneziano, 1297-1797*..., pp. 2-3; F.C. LANE, *The Enlargement of the Great Council of Venice*..., pp. 237-274; G. CRACCO, *Patriziato e oligarchia a Venezia nel Tre-Quattrocento*, in *Florence and Venice: Comparisons and Relations, vol. I: Il Quattrocento*, a c. di S. BERTELLI, N. RUBINSTEIN E C. HUGH SMITH, Firenze (1979), pp. 71-98. Sulla formazione e sulla struttura dello stato patrizio si vedano i saggi: G. MARANINI, *La costituzione di Venezia*, Firenze (1974), Vol. I-II; G. CRACCO, *Società e stato nel Medioevo veneziano (secoli XII-XIV)*, Firenze (1967), (Fondazione Giorgio Cini. Civiltà veneziana. Saggi, 22); G. ARNALDI-L. CAPO, *I cronisti di Venezia e della Marca Trevigiana*..., pp. 297-306.

governativo<sup>238</sup>. Un parallelo con le opere del Dandolo: *Extensa* e *Brevis* e la Cronaca di Piero pone in evidenza una molteplicità di notizie nuove, definite dalla Pastorello: «*quasi di testimonio oculare*»<sup>239</sup>.

L'atteggiamento della cronaca, in linea con la tradizione medievale trecentesca, è essenzialmente pio e moralistico<sup>240</sup>. La cronaca tende a giustificare i comportamenti disdicevoli di quello o quel personaggio con motivi che per il cronista sono sempre di natura morale o religiosa, non cogliendo mai le reali giustificazioni per le imprese descritte<sup>241</sup>.

Il ricorso alle categorie morali e alla Provvidenza solo nei casi d'insuccesso testimonia la debolezza dell'esposizione dei fatti: Dio viene a risolvere o a condannare situazioni che altrimenti sarebbero impossibili da spiegare<sup>242</sup>; di conseguenza al concetto di Dio che presiede alle azioni umane si sostituisce quello di un Dio che interviene direttamente nelle azioni umane<sup>243</sup>. La cronaca è piena di espressioni come: «*ut Domino placuit*», «*ut summo placuit Creatori*», «*divino iudicio*» o «*sed iudicio Dei*», quasi l'autore della cronaca identificasse Dio con la Fortuna. Il Dio della cronaca latina partecipa direttamente alle azioni umane, riserva agli uomini un ruolo secondario, e con la promessa d'interventi miracolosi, li induce ad una più accentuata dipendenza<sup>244</sup>.

L'atteggiamento della cronaca può essere decifrato se contestualizzato al periodo in cui fu composta, il Trecento inoltrato, quando una concomitanza di fattori: dalle pestilenze alle contrazioni di scambi commerciali, dalle guerre fino all'impatto degli ordini Mendicanti sulla vita cittadina, contribuirono a rendere più incerto e rischioso il vivere quotidiano; divenne dunque inevitabile, negli uomini di quel tempo, una perdita di fiducia in se stessi a vantaggio di un maggiore senso di dipendenza per il divino<sup>245</sup>.

Con la narrazione del doge Vitale Michiel (aa. 1156-1172), la narrazione della cronaca latina comincia ad arricchirsi notevolmente considerando curiosità o episodi piuttosto banali: il tributo del

<sup>238</sup> Si veda in particolare: G. MARANINI, *La costituzione di Venezia, Dalle origini alla serrata del Maggior Consiglio...*, Vol. I, pp. 1-366 e A. RAZZOLINI, *Considerazioni sulla più antica cronaca veneziana in volgare (ms. Correr 1499, sec. XIV)...*, p. 25.

<sup>239</sup> Si veda ad esempio i sei illustri personaggi inviati dal doge Pietro Orseolo a regere altrettante città della Damazia sottomesse al suo potere, fatto che risale all'anno 987, ma che non è ricordato in nessuna delle due opere dandoliane. La Pastorello osservò che al doge Orseole viene attribuita «*una funzione incompatibile con la sua data di nascita, secondo Giovanni Diacono*». Cfr. *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta (aa. 46-1280)...*, p. 335 n. 1 e A. RAZZOLINI, *Considerazioni sulla più antica cronaca veneziana in volgare (ms. Correr 1499, sec. XIV)...*, pp. 22-23.

<sup>240</sup> B.Z. KEDAR, *Mercanti in Crisi a Genova e Venezia nel'300*, (trad. di G. BARONE), Roma (1981), p. 165.

<sup>241</sup> Lo stesso criterio utilizza Marco per la sua cronaca, Cfr. E. PALADIN, *Osservazioni sulla inedita cronaca veneziana di Marco (sec. XIIIex. - XIVin.)...*, pp. 453-454 n.66.

<sup>242</sup> S. COLLODO, *Temi e Caratteri della Cronachistica Veneziana in Volgare del Tre-Quattrocento...*, p. 150 n. 1 e E. H. CARR, *Sei lezioni sulla storia*, Torino (1966), p. 83.

<sup>243</sup> B.Z. KEDAR, *Mercanti in Crisi a Genova e Venezia nel'300...*, p. 167.

<sup>244</sup> *Ibidem*, p. 167.

<sup>245</sup> *Ibidem*, p. 172.

Patriarca di Aquileia e dei suoi canonici; il matrimonio dell'unico superstite di casa Giustinian; gli episodi legati alla pace di Venezia (a. 1177), la parentela dei Morosini con il re d'Ungheria poiché figlio di Tommasina Morosini<sup>246</sup>. Procedendo con la collazione della tradizione di *A latina* e la *Brevis*, ci accorgiamo che gli ultimi quattro dogi (per la *Brevis* e la cronaca *A latina*, entrambe terminano al 1342) sono trattati più ampiamente nella tradizione di *A latina*<sup>247</sup>; e all'interno di questa tradizione la Cronaca di Piero conserva la versione più ricca ed estesa.

Nonostante la Cronaca di Piero tratti in maniera estesa la storia di Venezia, ed in maniera privilegiata la nobiltà veneziana, neppure in essa v'è cenno degli importanti mutamenti costituzionali che si sono avvicinati nel corso della Repubblica; quasi una voluta omissione per non danneggiare il "mito" delle origini di Venezia, città nata libera da sudditanze straniere e progredita nella concordia nobiliare<sup>248</sup>. Se nella tradizione di *A latina* non si accenna minimamente ai vincoli di sudditanza all'imperatore di Costantinopoli, tale assenza è supplita da Piero con l'inserimento di passi della *Chronica Extensa* in cui si fa riferimento al conferimento di titoli quali «*ypati*» o «*prothospatari*» onorificenze che fanno presupporre almeno una dipendenza formale da Costantinopoli<sup>249</sup>.

Probabilmente fu la povertà di contenuto della cronaca latina a indurre Piero ad arricchirla con inserimenti tratti da altre fonti, principalmente fonti veneziane, come l'*Extensa* del Dandolo e l'*Historia Ducum Veneticorum*; l'obiettivo era quello di completare la cronaca latina con fonti di altre tradizioni, più aggiornate o semplicemente diverse. Tra i diversi inserimenti spiccano la trascrizione di documenti o di registi riguardanti trattati politico-commerciali tra Venezia e le altre potenze straniere, siano essi imperi o città straniere.

Il numero considerevolmente alto di questo tipo di documenti, ammette l'appartenenza di Piero alla fazione degli «*orientali*» o «*oltranzisti*», vale a dire di coloro che identificavano la prosperità dello stato con la prosperità dei traffici marittimi ed erano disposti a qualsiasi prezzo per la loro tutela, ad essi solitamente erano contrapposti i «*territoriali*» o «*moderati*» coloro che invece mossi dai medesimi interessi, volevano una politica estera più accorta, pregiudicando alla prosperità

---

<sup>246</sup> A. RAZZOLINI, *Considerazioni sulla più antica cronaca veneziana in volgare...*, p. 24.

<sup>247</sup> *Ibidem*, p. 24.

<sup>248</sup> *Ibidem*, pp. 25-26.

<sup>249</sup> *Ibidem*, p. 26. Sulla sudditanza politica del ducato nei suoi primi secoli si vd: V. LAZZARINI, *Un'Iscrizione torcellana del sec. VII*, in *Scritti di paleografia e diplomatica*, Padova (1969), pp. 123-132; R. CESSI, *Palucius dux*, in *Archivio Veneto-Tridentino*, X (1926), pp. 158-179; G. FASOLI, *Nascita di un mito...*, pp. 445-449; A. PERTUSI, *L'iscrizione torcellana dei tempi di Eraclio*, in *Bollettino dell'Istituto di Storia della Società e dello Stato Veneziano*, 4 (1962), pp. 9-38.

dei mercati la sicurezza e il benessere cittadino<sup>250</sup>. Non è un caso trovare i Giustiniani tra le grandi famiglie aristocratiche che sostenevano una guerra aperta e totale con Genova (aa. 1350-1355), la loro determinazione li spinse, di fatto, ad esautorare il Consiglio dei Rogati, deferendo la questione ad una commissione di XXV savi da essi controllata<sup>251</sup>.

La scelta dei *privilegia* allegati alla cronaca non è casuale e segue un preciso disegno, come già accennato, il sostegno d'inserzioni documentarie come pezze d'appoggio, al fine di rendere il racconto più credibile e veritiero, era pratica già ampiamente diffusa nella cronachistica veneziana; ma probabilmente è ancora la *Chronica Extensa* del Dandolo a fornire a Piero l'esempio migliore. Il nostro autore, comprendendo l'esempio del Dandolo, menziona una gran quantità di documenti, sotto forma di registi e transunti, inseriti nel testo tramite i *marginalia*, o in copia intera in allegato alla cronaca; come il Dandolo scopo di Piero era ribadire, tramite la selezione di documenti dall'alto profilo istituzionale, gli assiomi della civiltà veneziana: elemento apologetico e originaria libertà.

Seguendo questo profilo metodologico si spiegano le selezioni del privilegio di Carlo il Grosso (anno 883), primo documento reperibile e "istituzionale" che certifica l'esistenza dello stato veneziano<sup>252</sup>. Gli inserimenti dei documenti della *Partitio*<sup>253</sup> e del *Pactum Warmundi*<sup>254</sup>, privilegi che si trovano anche nelle cronache di Marco<sup>255</sup> e Martino da Canal<sup>256</sup>, sono testimonianze che legittimano le rivendicazioni politiche ed economiche veneziane in Oriente. La presenza del trattato tra Venezia e l'imperatore Enrico V (erroneamente riportato Enrico IV), a. 1111<sup>257</sup>, e dei successivi

<sup>250</sup> S. COLLODO, *Temi e Caratteri della Cronachistica Veneziana in volgare...*, pp. 144-148 e A. RAZZOLINI, *Considerazioni sulla più antica cronaca...*, p. 30 n. 88. Cfr. anche: G. CRACCO, *Società e stato nel medioevo veneziano (secc. XII-XIV)...*, pp. 396-458.

<sup>251</sup> *Ibidem*, p. 398.

<sup>252</sup> Non è un caso se il documento di Carlo il Grosso dell'anno 883 apre la serie dei *Pacta*. Cfr. ASVe, *Secreta, Pacta e aggregati*, L. P. I, ff. 1r-2r; *ibidem*, L. P. II, ff. 75r-75v; ASVe, *Miscellanea atti D e P*, busta 1, n° 3. Anche il Dandolo inserisce per intero il testo della privilegio nella sua cronaca, cfr.: *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta (aa. 46-1280)...*, p. 162.

<sup>253</sup> Per il privilegio si veda: ASVe, *Secreta, Pacta e aggregati*, L. P. I, f. 150r e sgg; *ibidem*, L. A. ff. 30r-33v e *cod. Marc. Lat X, 228 (3312) ff. 1r-2v*. Per il documento sulla *Partitio* si veda: ASVe, *Secreta, Pacta e aggregati*, L. P. I, f. 160v [158v]; *ibidem*, L. P. II, f. 171v-172r, *ibidem*, L. A., ff. 38r-39r [34v-35r]. *cod. Marc. cl. X, Lat. 228 (3312) ff. 3r-4v*.

<sup>254</sup> ASVe, *Secreta, Pacta e aggregati*, L. P. I, f. 48; *ibidem*, L. A. ff. 150-152; ASVe, *Miscellanea atti diplomatici e privati*, busta 1, n° 26.

<sup>255</sup> Marco menziona solo il documento sugli accordi fra Crociati e Veneziani (a. 1204, mese di marzo) e non il documento sulla *Partitio*, *cod. Marc XI 124 ff. 76r-77v*. Per il *Pactum Warmundi* (a. 1123), si vd il *cod. Marc cl. XI, It. 124 ff. 65r-67v*, ma la lista dei sottoscrittori del documento appartiene al documento successivo, quello che conferma gli accordi tra Venezia e il vescovo Warmondo, datato al maggio del 1125.

<sup>256</sup> Martino riporta il solo documento della *Partitio*, si vd: M. DA CANAL, *Les estoires de Venise. Cronaca veneziana...*, pp. 62-67 (*cod. R1919 ff. 21v 1 c – 22v 2 c.*). Per il *Pactum Warmundi* si vd: *Ibidem*, pp. 26-31 (*cod. R1919 ff. 9v 1 c – 10v 2 c.*).

<sup>257</sup> ASVe, *Secreta, Pacta e aggregati*, L. P. I, ff. 2r-5r; *ibidem*, L. P. II, ff. 75v-78r; *ibidem*, L. B. f. 34 n° 19; *ibidem*, C. T. f. 179 sgg.

rinnovi, riportati sotto forma di regesti, tutelano e danno forza di legge alle rivendicazioni politico-economiche veneziane in Occidente<sup>258</sup>.

I rimanenti privilegi, apparentemente non collegati d'alcun filo conduttore, ad un esame più approfondito rivelano una stretta logica di fondo. Tutti i privilegi citano almeno un membro della famiglia Giustinian. Se la nobiltà è la vera protagonista della cronaca, all'interno di questa categoria i Giustinian emergono come una delle famiglie protagoniste; e non pare dunque casuale la scelta di questi privilegi, essi furono probabilmente selezionati perché i più antichi testimoni dell'esistenza della famiglia Giustinian nel ducato.

La presenza di tale famiglia non sfuggì al *Marco Barbaro*, il quale non mancò di puntualizzare la loro esistenza nei documenti copiati per intero da Piero<sup>259</sup>. Il *Barbaro*, che indubbiamente consultò la versione *estesa* della cronaca di Piero Giustinian, scrisse: [cod. ONBW 6155, f. 171v] «*Io ho veduto che Piero Giustiniano fece il suo segno alla concessione della chiesa et isola di San Zorzi Mazor del 982 come ho scritto nella fameglia Foscarini... [segue più avanti] ...Stefano Giustinian sottoscrive alla dechiaratione delle fationi che dovevano fare quelli di Città nova del 1009: come ho detto nella fameglia Foscarini. Henrico III imperatore del 1111 confirmò li nostri Privilegi havuti da suoi Precessori, et i ciò anchora lui fece fare Privilegio nel quale con questo proprie parolle sono nominati li nostri Ambasciatori che perciò andarono à lui: Viri Nobiles Vitalis Faletro consobrinus Ordelaphi ducis Stephanus Maurocenus eiusdem ducis capellanus et cancellarius atque Ursius Justinianus vir illustris. Zuane Giustinian del 1094 sottoscrisse alla concessione del Castello di Loreo ali abitanti di quel loco si come ho scritto nella fameglia Foscoli. Ordelafo Falier dose con li suoi Giudici, e populo del 1110 concesse al vescovo di Matamauco al gastaldo al clero, e populo di Chioza et al clero, e populo di Matamauco di transferir quel vescovado in chioza sottoscrisse esso dose, giudici doi et altri VI, doi de questi furono Orso e Piero Giustinian».*

Come posto in evidenza dal *Barbaro*, la scelta di questi cinque privilegi fu probabilmente operata in virtù della loro antichità e per il fatto di citare membri della famiglia Giustinian. La scelta del trattato del 1111 tra Venezia e il Sacro Romano Impero, operata per avvalorare le rivendicazioni veneziane in Occidente, non casualmente riporta, come uno dei protagonisti della trattativa, l'ambasciatore Orso Giustiniano.

---

<sup>258</sup> La serie dei patti riportati da Piero è la stessa che vi troviamo nel primo libro dei *Pacta*. Piero aveva accesso dunque ai documenti della cancelleria. Una serie identica si vd nel codice dell'Archivio di Stato di Venezia, Sez- I. – Storia Veneta, 216 (già *Haus- Hof- und Staatsarchiv, Mss blu n. 582*) Cfr. M. MERORES, *Un codice veneziano del secolo...*, pp. 152-153

<sup>259</sup> Vedi le *Genealogie* di Marco Barbaro al cod. ONBW 6155, f. 171v



Infine l'elenco delle nobili famiglie veneziane e le liste dei *regimina*, non fanno altro che avallare implicitamente l'apporto che la classe aristocratica ha fornito alla Repubblica. La *Proles nobilium Venetorum*<sup>260</sup> rappresenta un quadro ben delineato della composizione della nobiltà alla seconda metà del Trecento. L'elenco propone una rassegna completa del passato e del presente della nobiltà, la lista fa il nome di casate estinte e non, ed il modo in cui vengono menzionate le diverse famiglie rivela che il principio gerarchico basato sull'antichità: più una famiglia vantava antichi e profondi legami con il ducato più era prestigiosa<sup>261</sup>. L'immenso prestigio di cui godevano le «*case vecchie*» è reso nitidamente dalla *Proles nobilium*: i lettori sono invitati a ricordare le gesta di quelle famiglie che avevano contribuito alla gloria dello stato veneziano<sup>262</sup>, in particolare di una ristretta cerchia di *clans* nobiliari che possedevano un eloquente prestigio signorile evidenziato dalla regolare partecipazione al governo<sup>263</sup>. Questa ristretta cerchia nobiliare coincide in massima parte con l'*élite* oligarchica del Duecento, quella che per inciso aveva contribuito alla riforma della "Serrata". La loro comparsa sulla scena politica, lungi dal provenire dai primordi di Venezia, era avvenuta nella seconda metà del XII secolo, grazie alle fortune economiche del ducato intimamente connesse ai traffici marittimi e con la fortunatissima spedizione della IV crociata<sup>264</sup>.

La loro costante presenza negli organi più autorevoli del governo, nel XIII secolo, e il prestigio di cui essi godono all'interno della *Proles*, indicano che quella ristretta compagine nobiliare dominava ancora la classe di governo alla seconda metà del Trecento<sup>265</sup>.

Gli elenchi dei *regimina*, con le loro lunghe serie di nominativi che ripropongono continuamente gli stessi cognomi, vogliono suggellare la tangibile dimostrazione del contributo oligarchico al mantenimento della cosa pubblica nei domini extra-cittadini.

La tradizione di Piero Giustinian è attestabile in due versioni diverse: la prima che chiameremo *breve*, la seconda che definiremo *estesa*. Della prima categoria fanno parte i codici BNF P. Lat. 5877 del XIV e BL K 148 del XVI secolo; alla seconda i codici Marc. cl. X, Lat. 36<sup>a</sup> del XIV secolo e Marc. cl. X, Lat. 237 del XV secolo.

---

<sup>260</sup> G. ARNALDI-L. CAPO, *I cronisti di Venezia e della Marca Trevigiana...*, p. 299. Sulla *Proles nobilium Venetorum* si veda il saggio di: S. CHOJNACKI, *La formazione della nobiltà dopo la Serrata...*, pp. 641-725

<sup>261</sup> S. CHOJNACKI, *La formazione della nobiltà dopo la Serrata...*p. 662.

<sup>262</sup> *Ibidem*, p. 663.

<sup>263</sup> *Ibidem*, p. 664

<sup>264</sup> G. MARANINI, *La costituzione di Venezia, Dalle origini...*, Vol. I, pp. 79-155; R. CESSI, *Le origini del patriziato veneziano*, in *Le origini del ducato veneziano*, Napoli (1951), pp. 323-339; G. CRACCO, *Società e stato nel medioevo veneziano (secc. XII-XIV)...*, pp. 2-48.

<sup>265</sup> *Ibidem*, p. 665-666.

## LA VERSIONE BREVE

La cronaca *breve* di Piero - nella versione del codice parigino - è un testo la cui «specificità è rappresentata dalla presenza abbondante di additamenti marginali, che riempiono gli ampi margini del codice... ..additamenti che figurano nel corpo della cronaca, quale è ormai stabilita in King's 148»<sup>266</sup>. La cronaca si mostra dunque come la coesistenza di due elementi storiografici distinti: il testo e i marginalia.

*Il testo*

Il testo della cronaca proviene dalla tradizione di *A latina*, ma da una recensione parallela più ricca ed elaborata di quella pervenutaci e pubblicata dalla Negri di Montenegro<sup>267</sup>. Il testo di Piero è in sostanza lo stesso esibito da *A latina*, ma con lezioni migliori e con l'aggiunta d'interi passi che in *A latina* troviamo malamente rabberciati o del tutto mancanti. Non v'è dubbio che entrambe le recensioni appartengano ad un archetipo comune<sup>268</sup>, ma il confronto tra le due fonti, stabilisce che è il testo di Piero ad appartenere a una tradizione testuale più genuina rispetto ad *A latina*.

Le due cronache possiedono una parte introduttiva quasi identica, le differenze sono minime; ma col procedere della narrazione le due versioni si allontanano, e le differenze si fanno sempre più marcate. All'approssimarsi del termine della cronaca, *A latina* diventa una sintesi maldestra della versione di Piero, eliminando interi brani e compendiando quelli rimanenti.

Nella parte iniziale le due cronache sembrano essere la medesima versione, si veda a mo' di esempio l'*incipit* delle due cronache:

*Piero Giustinian* [pp. 2(r. 21) - 3(r. 3)]

Cronaca *A latina* [pp. 33 - 34]

PREDECESORUM nostrorum auctoritate testante, equidem ante constitutionem presentis urbis Veneciarum, altera Venecia fuit, de quo stillo ystoriographo memoriam facit antiquitas; et ab Anthenore subverssionis Troie temporibus primordium describitur assumpsisse. Troie autem captivitatem MMMCCVI annis a creatione mundi decursis auctores veteres fuisse componunt. Dicta autem Venecia primitiva confines suos a Panone finibus assumebat verssus maris littora et extrema

PREDECESORUM nostrorum auctoritate testante, equidem urbis Veneciarum ante constitutionem presentis, altera Venecia fuit, de quo stilo historiographo memoria facit antiquitas, et ab Anthenore subversionis Troie temporibus primordium describitur assumpsisse. Troie autem captivitatem III<sup>M</sup>CCVI annis a creatione mundi decursis auctores veteres fuisse componunt. In dicta autem Venecia primitiva confines suos a Pannone finibus assumebat, versus maris litora et extrema

<sup>266</sup> A. CARILE, *Note di cronachistica veneziana...*, p. 113.

<sup>267</sup> *Cronaca "A latina", cronaca veneziana del 1343...*, pp. 1-157

<sup>268</sup> A. CARILE, *La cronachistica veneziana (secoli XIII-XVI)...*, pp. 43-445.

fluminum descendendo; et Aquilegensis civitas tunc illius provincie metropolis habebatur, ut hec omnia in antiquis cronicis lucide declarantur. In dicta autem Aquilegensis civitate, beatus Marcus apostolus et evangelista sanctissimus verbum Domini evangelice predicavit, qui postea iussu beati Petri apostoli Romanam urbem accessit. Hiis temporibus ab hac prima Venecia, hodierna Veneciarum urbs initium felix assumpsit, et in insulis iuxta maris Adriatici littora, quod moderni Veneciarum Culphum appellant, fuit mirabiliter situata.

fluminum descendendo, Et Aquilegensis civitas tunc illius provincie metropolis habebatur, ut haec omnia in antiquis cronicis lucide declarantur. In dicta autem Aquilegensis civitate, beatus Marcus apostolus et evangelista sanctissimus verbum Domini evangelice predicavit, qui postea iussu beati Petri apostoli Romanam urbem accessit. Hiis temporibus ab hac prima Venecia, hodierna Veneciarum urbs initium felix assumpsit et in insulis iuxta maris Adriatici littora, quod moderni Veneciarum Culphum appellant, fuit mirabiliter situata.

Ma ecco che già dopo pochi passaggi, notiamo una contrazione della versione di *A latina* rispetto alla versione di Piero, che descrive molto più meticolosamente il racconto degli esodi Troiani:

*Piero Giustinian* [pp. 3(r. 20) - 4(r. 11)]

Ad maiorem etiam et pleniorum noticiam dicendorum, inserendum esse proposui quod destructionis magne Troie temporibus, ipsa deleta insurrexerit causa per quam Romana urbs, que caput est omnium, per troianos exules facta fuit vel promota per Eneam scilicet et Ascanium natum eius, dictum Julium. Et nonnullae provincie ex troianis receperunt perpetuum incolatum: sicut est Anglia que a Bruto troiano, unde Britannia dicta est, ut legitur habitata; item ut est Francia que post Troie casum, a Franco rege, Enee socio, qui iuxta Renum magnam condidit urbem quam Franciam ex suo nomine nec non et totam eius provinciam appellavit, habitata narratur; et Veneciarum urbem inhabitaverit ille troianus Anthenor et Pataviam similiter; habitationes etiam Sicilie legimus, non ex parte qua primo a rege Sytano, qui in Sicilia a Troia pervenit, habitata describitur, unde Sytana dicta fuit; ex eo post modum quia Sytano recedente, relicto in Sicilia Syculo fratre suo, unde Sicilia dicta est. Postmodum transmeavit in Tusciam, quam multarum gentium habitatione replevit. Et in antedicto regno Sicilie, per marina confinia, supradictus Eneas civitates multas legitur condidisse, qualis est Neapolitana civitas et gentis indomite terra Gaieta. Diomedes vero, licet de Grecia fuerit oriundus, inhabitavit Calabriam; et plures nobiles troiani navibus, ut predixi, ad partes Hesperie transfetarunt, quorum aliqui in Sicilia, alii in Cartaginem, nonnulli in Sardiniam sunt profecti. De quorum numero dominum Eneam fuisse narratur, qui postremo in mare Adriaticum seu Veneciarum culphum adivit. Et similiter Anthenor, qui postquam

*Cronaca A latina* [p. 35]

Ad maiorem etiam et pleniorum noticiam dicendorum, inserendum esse proposui quod destructionis magne Troie temporibus, plures nobiles Troiani, navibus, ad partes Experie transfetarunt, quorum aliqui in Sicilia{m}, quidam in partibus ubi Romana civitas est fundata, nonnulli in Sardineam et alii in Carthaginem sunt profecti; de quorum numero Eneas fuisse narratur, qui postremo in mare Adriaticum seu Culphum Veneciarum adivit. Et in ipsius maris Adriatici, seu culphi Veneciarum, partes Anthenor et domina Verona, in plurimum aliorum nobilium comitiva, ab oris Frigias secedentes, directa navigatione venerunt, plures civitates edificantes: nam dictus Anthenor Pataviam, cui hodie dicitur Padua, sua magnanimitate construxit; domina Verona civitatem Veronam fundavit; civitas Altilie, cui hodie est Altinum, a predictis nobilibus sumpsit exordium. Et idem de Opitergina civitate, Aquilegia, Concordia et Asilo, nec non de pluribus aliis civitatibus atque castris, veridice dici potest.

a Troia recesit, primo venit in Gerbundiam iuxta littus supra quadam rupe excelssa civitatem fundavit et eam Chorchire Menalon statuit appellari. Et tandem dominus Anthenor et domina Verona in plurium alliorum comitiva nobilium ab horis Gerbundiis secedentes, ad Veneciarum culphum directa navigatione venerunt, plures civitates hedificantes.<sup>[f. 2r]</sup> Nam domina Verona civitatem Verone sua magnanimitate construxit, civitas vero Altilie, cui hodie est nomen Autinum, a predictis nobilibus sumpssit exordium; et idem de Opitergina civitate, Aquilegia, Concordia et Asylo nec non de pluribus aliis civitatibus atque castris veridice dici potest

Altro esempio di sintesi è la narrazione del salvataggio della stirpe dei Giustinian, molto più abbreviata in *A latina* che in Piero e disposta in maniera diversa:

*Piero Giustinian* [pp. 61(r. 13) - 62(r. 3)]

Ex cuius [[q]] aque venenose potatione, Veneti nobiles et remigeres in maxima copia perierunt. Dictus vero <sup>[f.17v]</sup> dux, cum intencionem suam minime quasi ex integro perfecisset, cum prefata armata male fulcita et preparata, occasione superius enarata, versuss Venecias dirigens gressus suos. Raguxium et Tragurium, subditas fore Emanueli imperatori cognoscens, ipsas civitates debelans vehementer, sub sue protetionis dominio cum honore reintegrans et triumpho, et in Raguxium dominum Raynerium Çane pro comite derelinquens; in Tragurium vero dominum J{ohanem}Baduario. In Venecis igitur hiis peractis circha cum galeis XIII, qui de toto suo [[suo]] remanserat extolio, salubriter applicavit. Dux vero considerans qualiter negocium se habuerat, et quod tam ingentem conflictum ab imperatore susciperat, causa limphe venetate fraudulenter, in animo recepit dolorem et mesticiam ineffabilem, videns etiam quod stirps Justiniana, quam multis ex causis effectualiter et precordialiter diligebat eum, pro honore patrie, ad exercitum sociaverat supradictum in bello, et ex aque venenate potatione, tota deficerat malo modo, quendam fratrem Nicolaum Justiniano, qui erat in monasterio sancti Nicolai de Littore, de voluntate et concessu Alexandri III summi pontificis, de monasterio gratanter extrasit, cui dux predictus, filiam suam matrimonio copulavit, ex quo vel quibus omnes Justiniani, qui videntur ad presens, sunt progeniti et creati. Dictus vero frater N{icolaus} Justiniano, postquam filios III<sup>or</sup> filiasque aliquas genuisset,

*Cronaca A latina* [pp. 103-104]

Ex cuius aque venenose potacione Veneti in magna copia perierunt, ita quod de dictis galeis non remanserunt nisi sex, quoniam alii mortui sunt ez tosico et omnes Justiniani predicta de causa perierunt. Sed dux, nolens perdere dictam prolem, extraxit de monasterio Sancti Nicolai quendam iuvenem fratrem Nicolaum Justinianum et ei filiam suam tradidit in uxorem, de quo sunt progeniti omnes Justiniani. Dictus vero dux, cum intencionem suam quasi ex integro perfecisset, verni tempore adveniente temp{est}i{v}e disposuit Venecias remeare. Quo cum prefatis 100 galeis sua itinera prosequente, Ragusium et Tregurium subditos fore Emanueli imperatori cognovit, quas civitates ab ipsius [p. 104]imperatoris dominio subtrahens et in Raguxio dominus Rainerium Zane pro comite relinquens nec non et ambas civitates easdem sub sue dicionis et protectionis ponens Veneci{a}s est profectus.

existens in etate senili, in monasterio, cum uxore reversi sunt et ibi dies clausit extremos. Item tempore dicti ducis de faciendo imprestita primo decretum est.

Infine si noti la diversa narrazione per il racconto della IV Crociata:

*Piero Giustinian* [pp. 70(r. 22) - 74(r. 9)]

Preterea dux predictus, circha christianitatis augmentum ferventi dexiderio solicitans et intendens, ligam et unionem cum comite Balduyno Flandrense, comite sancti <sup>[f.20r]</sup> Pauli, marchione Montisferati et cum pluribus allis proceribus affirmavit. Qua conventum est ut ad recuperationem Terre Sancte, quam unigenitus Dei filius sibi in patrimonium et propriam hereditatem elegit, totis viribus insudarent. Qui dux cum ingenti galearum, navium et useriorum extolio, in MCCII de mense octubris innitians iter suum, civitates Tergesti et Mugle, partium Ystrie, ducali subditit potestati easque ad tributi et fidelitatis promisionem cum iuramento firmatam alexit. Ulterius dux prefatus, cum eodem extolio ad partes Dalmacie se directa navigatione deducens, que tempore sui predecesoris, ad civitatem Jadre, Comuni Veneciarum facta erat rebelis, dominum A{ntonium} Baxilio, tunc comitem suum ignominiose propelens, primitus declinavit. Quam civitatem idem dux cum suo exercitu, solummodo Venetorum, viriliter expugnantes, ipsam sua probitate ceperunt, Hungaros existentes inibi depelentes eamque usque ad fundamenta, exceptis ecclesiis et campanilibus, mirabiliter destruentes. De civibus vero proditoribus ultionem assumpsit, ut sibi apparuit convenire et, propter supervenientis hiemis rigorem, usque ad novi temporis amenitatem, dictus dux ceterique proceres permanserunt ibidem. In dicto millesimo, dominus Raynerius Dandulo, filius domini ducis, in Venecis remansit, loco patris ad ducatus regimen faciendum. Cuius tempore, in MCCII, galee XVIII de Venecis exeuntes, et Jadram directo tramite navigantes, unum forte castrum in Jadra a ponentis parte multa sollicitudine perfecerunt, ad quod pro capitaneo et castelano dominus F{ranciscus} Mastropetro, primus destinatus est. Hoc tempore Alexius imperatoris, Ysachii filius, qui a Grecis suo fuerat expulsus imperio, cum litteris summi pontificis et regis Romanorum, ad prefati ducis aliorumque magnatum unitorum cum eo presentiam proficiscens, pro redemptione sui imperii ab ipsis subsidium postulavit, suppliciter et instanter promittens duci et proceribus antedictis quod, si

*Cronaca A latina* [pp. 114-117]

Preterea dux predictus, circha christianitatis augmentum ferventi desiderio sollicitans et intendens, ligam et unionem cum comite Balduino Flandrensi, comite Sancti Pauli, marchione Montisferati et cum pluribus aliis proceribus affirmavit. Qua conventum est ut ad recuperationem Terre-Sancte, quam unigenitus Dei filius sibi in patrimonium et propriam hereditatem elegit, totis viribus insudarent. Qui dux cum ingenti galearum, navium et usseriorum extolio, in 1202 de mense octobris iniens iter suum, civitates Tergesti et Muglae, partium Ystriae, ducali subditit potestati easque ad tributi et fidelitatis promissionem iuramento firmatam anexit. Ulterius dux prefatus, cum eodem extoleo ad partes Dalmacie se directa navigacione deducens, ad civitatem Jadre, quae tempore sui predecessoris facta erat Comuni Veneciarum rebellis, nobilem virum Dominicum Mauroceno, tunc comitem suum ignominiose propellens, primitus declinavit. Quam civitatem idem dux et universus exercitus viriliter [p. 115] expugnantes, ipsam sua probitate ceperunt, Hungaros existentes inibi depellentes eamque usque ad fundamenta, exceptis ecclesiis et campanilibus, mirabiliter destruentes. De civibus vero proditoribus ultionem assumpsit dux ut sibi apparuit convenire et, propter supervenientis yemis rigorem, usque ad novi temporis amenitatem, permansit ibidem. At in 1203 18 galee de Venecis exeuntes, Jadram directo tramite navigantes, unum castrum in Jadra a capite ponentis multa sollicitudine perfecerunt, ad quod pro capite et castellano dominus Franciscus Mastropiero, primus destinatus est. Hoc tempore Alexius imperatoris, Ysachii filius, qui a Grecis suo fuerat expulsus imperio, cum litteris Philippi Romanorum regis, ad prefati ducis aliorumque magnatum unitorum cum eo presentiam proficiens, pro redemptione sui imperii ab ipsis subsidium postulavit, supplicatus et instanter promittens duci et proceribus antedictis quod, si suum eorum factura recuperaret imperium, ipsos dignis retributionibus honoraret. Dux vero et nobiles antedicti de eundo ad recuperandum dictum imperium finaliter et cum suo felici exercitu, cum quo ivit personaliter dictus

suum eorum factura recuperaret imperium, ipsos dignis retributionibus honoraret. Dux vero et nobiles antedicti de eundo, pro ipsis, ad acquirendum et recuperandum dictum imperium finaliter decreverunt, statuentes quod, si dictum imperium et quicquid aliud acquirent, medietas omnium duci predicto, pro sua parte, esse deberet; <sup>[f.20v]</sup> reliqua, vero medietas, sit comitum predictorum, et cum suo felici exercitu Costantinopolim accesserunt. Postquam autem Costantinopolim ille victoriosus exercitus applicavit, iidem domini priusquam ullam vellent procedere, novitatem expulsores imperatoris prefacti, qui civitatem regebant, benigne requiri fecerunt, ut imperium, sic enormiter et indebite spoliatum, eis restituere velent pacifice et quiete. Quod invasores imperii omnino facere recusarunt. Ducis vero atque premissorum nobilium generosa discretio, obstinationem extrinsecorum Costantinopolis intuens, civitatem eadem cum suo nobili et potenti exercitu debelare unanimiter decernentes, ipsamque terra marique multa animositate et industria mirabiliter expugnantes, tum igne tum gladiis, hostium defensione semota, civitatem honorabiliter habuerunt, quam et imperium totaliter inter se, totaliter dividerunt, videlicet quod: Balduynus, comes Flandrensis, ad imperialis dignitatis fastigia esset promotus et habere de duobus quartis imperii; duci tangentibus quartum medium, cum hac conditione quod, [[debeat]] contra omnes qui imperio velent facere molestium vel gravamem, suis expensis omnibus defensare et gubernare deberet. Dux vero habere debeat quartam partem et dimidiam totius imperii Romanie, et ius solus eligendi patriarcha Costantinopolitanum et cum ipso esse; sed antequam dicte partes facte fuissent, de proceribus et magnatibus exercitus in electores aliqui electi fuerunt, qui comitem Balduynum ad dignitatem elegerunt imperialem, cum conditione superius enarata, et dicte civitatis et imperii quarta partes et dimidia, dicto duci, in portionem advenit; qua propter, idem dux, suo addidit titulo «Dominus quarte partis et dimidie totius imperii Romanie», Et quia armatura dicti ducis, cum armatura marchionis Montisferrati similitudinem multam habebat, Dux suam mutavit in aliam pro periculis quibuslibet, que proinde potuissent occurrere removendis. Quando civitatem debelaverunt. Hoc fuit, nam primo armatura dicti ducis erat balçana, scilicet rubea et alba, ut est ad presens maioris partis Dandulorum, et predictus dux mutavit eam in albam et azuram cum liliis; et sic fertur hodie a cunctis qui a dicto duce progressi sunt, quibus gestis, tam magnificis et excelsis Venetorum, status augmenti suscepit plurimum et decoris. <sup>[f.21r]</sup> Preterea tempore dicti ducis civitate Raguxii

Alexius Costantinopolim accesserunt. Sciendum est, autem quod Rainerius Dandulo, ducis predicti filius, interim loco patris ducatus regimen faciebat. Postquam autem Costantinopolim ille victoriosus exercitus applicavit, idem do[p. 116]mini priusquam ad bellam vellent procedere, novitatis expulsores imperatoris prefacti, qui civitatem regebant, benigne requiri fecerunt, ut eundem Alexium imperiali celsitudine qua fuerat enormitus et indebite spoliatus, restituere pacifice vellent et pristine reddere ditioni. Quod invasores imperii omnino facere recusarunt. Ducis vero atque premissorum nobilium generosa discretio, obstinationem intrinsecorum Costantinopolis intuentens, civitatem eandem cum suo nobili et potenti exercitu debelare unanimiter decernentes, ipsamque multa animositate et industria mirabiliter expugnantes, tunc igne tunc gladiis, hostium defensione semota, civitatem honorabiliter habuerunt, eundem Alexium imperiali diademate solempnitate plurima coronantes. At idem Alexius, se tanto conspiciens presidere solio dignitatis tantorumque inmemor beneficiorum effectus, promissa duci et ceteris nobilibus, qui cum eo uniti erant, adimplere temerarie recusantes et merito ipsum Alexium violenter de Costantinopoli expulerunt, Balduinum comitem supradictum ad imperialis dignitatis promoventes fastigia, nec non civitatem et totum imperium intra se pacifice dividentes. Cuius civitatis et imperii quarta pars et dimidia dicto duci in porcionem advenit. Quapropter idem dux suo adiecit titulo: dominus quarte partis et dimidie totius imperii Romanie Quibus gestis tam magnificis et excelsis Venetorum status augmenti suscepit plurimum et decoris. Non est eciam obmittendum quod, [p. 117] quia armatura marchionis {Montis}ferrati similitudinem multam habebat, dux suam mutavit in aliam pro periculis quibuslibet, que proinde potuissent occurrere removendis. Nam primo armatura dicti ducis erat alba et rubea, ut est illorum de cha Dandulo, et ipse mutavit eam in albam et azuram cum liliis; et sic fertur hodie a cunctis qui a dicta stipite sunt progressi, de qua est noster dux qui hodie est, dominus Andreas Dandulo. Preterea tempore dicti ducis civitate Raguxii rebellante missus fuit pulcher exercitus contra eam, de quo capitaneus extitit vir nobilis dominus Tomas Mauroceno, patriarcha Gradensis, qui capitaneus, in 1205 absque prelio propter suam circumspectam prudentiam acquisivit. Amplius eodem millesimo grandis exercitus, cuius capitaneus fuit dominus Jacobus Mauroceno, de Venecis egressus est et ivit ad dominum patriarcha Costantinopolitanum, qui exercitus Durachium et Corphuensis castrum adeptus est. et eodem anno dux creatus est infrascriptus dominus Petrus Ziani.

rebelante missus fuit pulcher exercitus contra eam, de quo capitaneus extitit reverendissimus dominus Tomas Mauroceno patriarcha [Gradensis], qui capitaneus, in MCCV absque prelio propter suam circumspectam prudentiam acquisivit. Amplius eodem millesimo grandis exercitus, cuius capitaneus fuit dominus Jacobus Mauroceno, de Venecis egressus est et ivit ad dominum patriarcha Costantinopolitanum, qui exercitus Durachium et Corphuensis castrum adeptus est, et eodem anno creatus fuit dux infrascripti. Demun, annis XIII, mensibus 0, a dicti ducis promotione preteritis, ipse fuit ad supernam patriam evocatus, et in civitate Costantinopolis honorifice tumultus. Dominus vero Marinus Geno in potestatem et rectorem ibidem permansit. Non est etiam pretermittendum, quod tempore quo Veneti imperium tenuerunt, ducale dominium reverendum dominum Panthaleonem Justiniano, primo ellegit, in primatem et patriarcham

Demun, annis 13 a dicti ducis promotione preteritis, ipse fuit ad supernam patriam evocatus et in civitate Costantinopolis summa honorificencia tumultus.

Per i primi secoli, almeno fino al tredicesimo, *A latina*, benché riporti sempre una versione più abbreviata e corrotta rimane sostanzialmente al passo con la Cronaca di Piero; ed è solo dal tredicesimo secolo in avanti, esattamente con il dogado di Piero Ziani (aa. 1205-1229), che notiamo tagli decisi e passi compendiat. Si veda a mo' d'esempio: la ribellione degli abitanti del lago di Garda contro i Veronesi sotto il doge Piero Trandominico (aa. 837-864), brano presente in Piero [p. 19(rr. 9-12)], ma non in *A latina* (p. 59); stessa assenza riscontriamo per la guerra tra Padovani e Veneziani nel 1110 sotto il doge Ordelaaffo Falier (aa. 1102-1117), presente in Piero [p. 44(rr. 14-20)], ma non in *A latina* [pp. 93-94].

Ancora Si veda il brano sulla sottomissione dell'imperatore Federico Barbarossa davanti al papa Alessandro III (a. 1177), presente in Piero [p. 65(rr. 15-20)], ma non in *A latina* [pp. 106-108]. Tutta la parte iniziale del dogado di Piero Ziani (aa. 1205-1229), che tratta delle conquiste delle isole Greche da parte dei Veneziani, in *A latina* ridotta a pochi brani [pp. 118-119] rispetto alla Cronaca di Piero, che si sofferma molto più diffusamente [pp. 74(r. 20) - 77 (r. 7)]. Decisi tagli opera *A latina* per il dogado di Reniero Zen (aa. 1253-1268) [pp. 132-133] rispetto alla versione di Piero [f. 25v pp. 88(r. 23) - 97 (r. 20)]. Eliminato da *A latina* il brano sul saccheggio di Caorle e Metamauco (l'attuale Malamocco) per opera dei Triestini [pp. 138-140], evento accaduto sotto il doge Giovanni Dandolo (aa. 1280-1289), e puntualmente narrato da Piero [p. 103(rr. 4-8)]. L'umiliante sconfitta di Curzola (a. 1298) non è nemmeno menzionata da *A latina* [pp. 142-143], al contrario di Piero [p. 108(rr. 21-29)].

Gli ultimi dogadi di Marino Zorzi (aa. 1310-1311) [pp. 114(r. 7) - 115 (r. 8)]; Giovanni Soranzo (aa. 1312-1327) [pp. 115(r. 9) - 118 (r. 6)]; Francesco Dandolo (aa. 1328-1339) [pp. 118(r.

7) - 122 (r. 8)] e Bartolomeo Gradenigo (aa. 1339-1343) [pp. 122(r. 9) - 123 (r. 7)] sono in *A latina* estremamente compendiatati [pp. 146-155] rispetto alla Cronaca di Piero.

Per un esempio di sintesi operato da *A latina*, si veda come le due cronache illustrano la Guerra di Ferrara (aa. 1308-1310):

*Piero Giustinian* [pp. 111(r. 13) - 112(r. 10)]

Cronaca *A latina* [p. 143]

Huius etiam tempore, in MCCCVII, Veneti contra Ferariam magnum exercitum terra marique hostiliter transmiserunt, qui exercitus castrum Tedoldum cum eximia virilitate recepit. Deinde vero una die, civitatem predictam Veneti debelantes, dominus Andreas Sanuto supracomitus unius gançaroli, circha cum DC peditibus Venetis, potentissime intraverunt, qui usque ad plateam cum magno impetu discurerunt. Pugna fit maxima, sed Veneti predicti a suis favorem et iuvamem subitum non habentes, dictus dominus A{ndreas} Sanuto et quasi omnes alii, cum eo existentes, a Ferariensibus fuerunt nequiter trucidati. Interim cupientes Veneti penitus habere civitatem iam dictam, ipsam iterato pugnare ceperunt, quam sub iugo ducalis dominii posuerunt; et tunc dominus Johanes Superantio ipsius civitatis fuit in capitaneum et potestatem transmisus, cui dominus Vitalis Michael postea succesit regimini prenotato. Qui circha mensem in eadem permanens, a Ferariense populo extra civitatem cum dedecore est expulsus. Intellectis ergo hiis Veneciarum Comune, in MCCCVIII, dominum Andream Quirino potestatem Clugie cum potenti exercitu, in obsidionem Ferarie, in generalem capitaneum destinavit; qui cum suis ad obsidendum eandem castrum Tedaldum, quem adhuc Veneti retinebant, animose progressus est, sed post dies paucos, infirmitate gravatus, Venecias remeavit et ibi diem clausit extremum. Erat autem ad dictum exercitum Venetorum quidam dominus Marcus Quirino, qui semetipsum capitaneum statuit et firmavit. Una die namque, dominus Dalmas Ferariensium capitaneus generalis cum Venetis bellum incepit, qui eos vicxit et superavit, et tantam fecit stragem maximam Venetorum quod scribere non oportet. Sed Veneti cum tali vilipendio et conflictu Venecias redierunt.

Item currente anno domini 1308 suo tempore a Venetis capta fuit civitas Ferrarie et eam dicioni ducali supposita; erat capitaneus nobilis vir Nicolaus Quirino de domo Maiori et per ducalem dominio pro capite et potestate Ferrarie missus est dominum Johannes Superantio et successit ei in dicto regimine dominus Vitalis Michael quo permanente per modicum tempus a civibus Ferrarie est espulsus extra civitatem, propterea papa Clemens hoc scito excommunicavit Comune Veneciarum, sed tandem modico tempore sub ducali iugo retempta restituta fuit sancte ecclexie.

In taluni casi, la Cronaca di *A latina* dispone i brani in maniera diversa da Piero, come ad esempio durante il dogado di Domenico Mauroceno (aa. 1148-1156), quando si narra della cattura



del pirata Anconitano “*Viscardus*”: *A latina* colloca il brano in principio di dogado [p. 100(rr. 3-5)], Piero lo pone al termine [p. 54(rr. 18-20)]. Quando Piero colloca - giustamente - il brano sulla pace tra Federico I e Venezia al principio del dogado di Sebastiano Ziani (aa. 1172-1178) [pp. 63(r. 23) - 64 (r. 2)], *A latina* al contrario lo pone al termine del dogado di Sebastiano Ziani, come sorta di allegato al testo [pp. 109(r. 85) – 110(r. 90)]

Il confronto tra le due cronache stabilisce un rapporto di derivazione comune, ma la comparazione dalle singole lezioni assegna alla Cronaca di Pietro una posizione di precedenza rispetto alla Cronaca *A latina*; quest’ultima riporta sempre la versione più corrotta. Si veda ad esempio: se, durante il dogado di Pietro Trandominico (aa. 837-864), *A latina* nomina *Theophilum* [p. 59 (r. 5)] l’incaricato imperiale spedito nelle Venezie per chiedere aiuto contro i Saraceni, in Piero è *Theodosium* [p. 17 (r. 11)]; se Piero narrando dell’invasione Ungara dell’Italia, nomina la penisola italica: *Ausonie partes* [p. 23(r. 23)] ecco che *A latina* la nomina più modernamente: *Italie partes* [p. 66 (r. 4)]; se in Piero l’imperatore romano orientale che chiese aiuto a Venezia durante il dogado di Domenico Silvo (aa. 1071-1084) è *Nic{hi}forus* [p. 38 (r. 21)] ecco che per *A latina* l’imperatore è *Alexius* [p. 89(rr. 5-6)].

Se Piero riporta correttamente le iniziali dei nomi degli ambasciatori mandati dal doge Vitale Falier (aa. 1084-1096) ad Alessio Comneno: *Qui fuerunt domini: A{ndrea} Michael, D{ominicus} Dandulo, J{acobus} Aurio* [pp. 39(r. 25) - 40(r. 1)] in *A latina* sono riportati altri nominativi: [p. 90(rr. 8-9)] *Qui fuerunt domini: Vitalis Michael, Johannes Dandulo, Antonius Aurio*. Altra ambasceria, diversi nomi dati sia da Piero sia da *A latina*, anche in questo caso la versione di Piero sembra essere quella più genuina. Siamo sotto il doge Ordelafo Falier (aa. 1102-1117) e l’ambasciata diretta al re di Ungheria è composta da: *V. Faledro, filium ducis, V. Justiniano et S. Mauroceno, cancelarium Veneciarum, in ambaxatores* [p. 46(rr. 18-19)] in *A latina* abbiamo nominativi differenti: *Vitalem Faledro, filium dicti ducis, Ursium Justiniano atque dominum Marinum Mauroceno, cancellarium Veneciarum, in ambaxiatores* [p. 94(rr. 33-36)].

Se Piero riporta più correttamente il nome del patriarca di Gerusalemme *Vermundus* [p. 47(r. 23)] ecco che in *A latina* diventa l’incomprensibile *Binondus* [p. 96(r. 11)]; così *Ordolicum* [p. 55(r. 20)] diventa *Odoricum* [p. 101(r. 3)]; *Stinalonga* [p. 75(r. 7)] in *A latina* diventa l’incomprensibile *stiria{...}longa* [p. 118(r. 13)].

*A latina* confonde il nome del pirata in Piero nominato: *Leonem Capilo Vetranum* [p. 75(r. 8)] in *Leone Capello veterem* [p. 118(r. 13)]; se in Piero troviamo *Branchafaonem* [p. 86(r. 6)] in *A latina* abbiamo *Bucoleon* [p. 123(r. 31)]. Dove in Piero abbiamo *Fonesia*, l’isola di *Dafnusia* nel Mar Nero [p. 92(r. 19)], in *A latina* abbiamo *foresia* [p. 128(r.17)]. Se Piero afferma che il luogo chiamo *Le Mellie* dista: *XL milia a terra remota* [p. 94(r. 19)], in *A latina* la località si chiama *Le Mele* e

dista solo: *4 miliaria a terra remote* [p. 130(r. 7)]. Se il capitano mandato contro i Giustinopolitani, durante il dogado di Jacopo Contarini (aa. 1275-1280) è in Piero *Marco Cornario*, [p. 124(r. 7)] ecco che in *A latina* diventa *Andreas Baxilio* [p. 135(r. 6)]

In altri passaggi la Cronaca di *A latina* corregge alcuni errori presenti nella versione di Piero: *radas* [p. 12(r. 1)] viene corretto in *rates* [p. 51(r. 51)]; *populatibus* [p. 24(r. 9)] in *depopulationibus* [p. 66 (r. 17)]; *sub juga* [p. 25(r. 10)] in *sub iugo* [p. 69(r. 4)]; *errogantiam* [p. 26(r. 22)] in *arroganciam* [p. 70(r. 15)]; *abhorans* [p. 26(r. 26)] in *abhorrens* [p. 70(r. 21)]; *Venectus* [p. 30(r. 1)] in *Venetus* [p. 77(r. 10)]; *correceptit* [p. 33(r. 5)] in *receptit* [p. 81(r. 52)]; *ambaxatores* [p. 40(r. 1)] in *ambaxiatores* [p. 94(rr. 33-36)]; *immunitas* [p. 48(r. 1)] in *immunitates* [p. 96(r. 13)].

Altre volte *A latina* corregge alcuni passaggi che nella Cronaca di Piero sono poco chiari: *de qualis in capitaneus* [p. 57(r. 23)] in *qui[d] equalis quo ad progeniem existerat, in capitaneum*. Se Piero riporta l'incomprensibile: *Pixanorum Maturam viriliter accedens* [p. 69(r. 17)], ecco che *A latina* corregge in: [p. 115(rr. 5-6)] *usque ad Pisanorum maritimam viriliter accedens*. Infine la voce *alexit* [p. 71(r. 6)] fu corretta da *A latina* in *anexit* [p. 114(r. 24)].

Stante i dati qui addotti, la Cronaca di Piero e quella di *A latina* rappresentano due recensioni parallele di un'unica tradizione testuale, nella quale la versione di Piero si dimostra la recensione più ricca ed anteriore. L'antiorità di Piero è individuabile nelle tante analogie con i testi storiografici veneziani anteriori: quali il *Chronicon Altinate*, l'*Istoria Venetecorum*, gli *Annales Venetici Breves*, la Cronaca francese del *da Canal*, e quella di Fra' Paolino vescovo di Pozzuoli e di Jacopo Dondi.

L'amalgama di questi testi riguardanti la storia di Venezia ammetterebbe la derivazione da un archetipo comune, che avrebbe avuto una grandissima estensione sotto forma di *libro di casa*, almeno dalla seconda metà del XIII secolo, quando Marco stilò la sua compilazione<sup>269</sup>.

Definire "Cronaca" l'opera di Marco sarebbe inappropriato, egli afferma nel prologo l'intendimento di trattare la storia di Venezia sotto forma di cronaca, ma questo in seguito è smentito dalla composizione della "Cronaca", che al contrario, si presenta come una serie miscellanea di eventi, ricettari, e componimenti religiosi solo in parte ascrivibile alla civiltà veneziana<sup>270</sup>.

Se nel prologo, Marco dice di aver attinto da alcune: «*veteres ac recentes ystorie... sermone gallico scripte*», asserzione che orientò gli studiosi verso le *Chroniques des Venitiens* di *Martino da Canal*, vent'anni dividono i due cronisti e l'opera del *da Canale* per quanto scarsa fortuna avesse doveva pur essere conosciuta nell'ambiente veneziano<sup>271</sup>; l'opera di Marco risente di una infinità di

<sup>269</sup> E. PALADIN, *Osservazioni sulla inedita cronaca veneziana di Marco (sec. XIIIex. – XIVin.)...*, pp. 430-431.

<sup>270</sup> *Ibidem*, p. 431. Cfr. anche D. RAINES, *Alle origini dell'archivio politico del patriziato: la cronaca di «consultazione» veneziana*, in *Archivio Veneto*, Serie V°, CL (1998), pp. 5-57.

<sup>271</sup> H. SIMONSFELD, *La Cronaca Altinate [III]...*, pp. 54-71; A. LIMENTANI, *Cinque note su Martino da Canal...*, pp. 257-281.

fonti, tanto da indurre il Simonsfeld a porsi il problema di un'unica fonte, un archetipo sotto forma di *libro di casa*<sup>272</sup>.

La Cronaca di Piero contiene molte similitudini con l'opera di Marco, a dimostrazione del fatto che il nucleo originario della Cronaca di Piero era già esistente al termine del XIII secolo, quando Marco da quel testo ricavò i vari estratti. A mo' d'esempio si confronti l'incomprensibile lezione riportata da Piero: [p. 69(rr. 15-18)] «*que usque contra Pisanos, piraticam exercentes omnesque pro posse dapnificantes, in mari misse fuerunt galee X et naves VI optime preparate, que, usque ad Pixanorum Maturam viriliter accedentes, duas eorum naves cum multis ex eis ibidem ceperunt*», con le altre fonti contemporanee: [A latina p. 113(rr. 5-7)] «*contra Pisanos, piraticam exercentes omnesque pro posse damnificantes, in mari misse fuerunt galee 10 et naves 6 optime preparate, que, usque ad Pisanorum maritimam viriliter accedentes, duas eorum naves cum multis ex eis ceperunt ibidem*»; [Chronica Brevis p. 367(r. 1)] «*Hic Pisanorum maliciam piraticam exercendum m conteruit*».

La lezione di Piero coincide con la Cronaca di Marco, che così dà la notizia: [cod. Marc. cl XI, It. 124 f. 43r] «*Comune Veneciarum armavit naves sex et galeas decem que navigaverunt usque ad naturam contra Pisanos et ceperunt duas naves Pisanorum cum multis diviciis et dum... ».*

Il sospetto di una derivazione da Martino da Canal si tramuta in certezza quando si legge la cronaca francese dove così è riportato: [cod. R1919 f. 21r 2 c.] «*et puis fist eslire un noble chevetain prodome et sage et li dona VI nes et X galies, mult bien armees des prodromes de Venise. Li chevetain s'en issi de Venise a tel compaignie con je vos conté et s'en ala tant parmi la mer que il furent venus a Nature, ou il troverent II nes de Pisans*»<sup>273</sup>.

Quando la Cronaca di Piero narra della cattura di quattro navi genovesi nel Mediterraneo Orientale: [pp. 74(r. 20) - 75 (r. 7)] «*Huius tempore, anno Domini nostri Yhesu Christi MCCVI, galee XXXI, quarum capitanei constituti fuerunt dominos Raynerius Dandulo et Ruçerius Permarino de Veneciis exierunt. Qui capitanei, cum exercitu memorato, castra Corphyenssis insule, nec non Mothonum et Coronum, armorum potentia receperunt, et primus castelanus Coroni et Mothoni fuit dominus †Rafael Goro† [[Quirino]]. Preterea naves IIII Januensium, in Stinalonga, cepit exercitus supradictus*»; ecco che puntualmente la stessa lezione "Stinalonga" si ritrova in Marco: [cod. Marc. cl XI, It. 124 f. 43v]: «*MCCVI Galee XXXI Venetorum ceperunt Corphoni et destruxerunt civitatem Modoni ceperuntque naves quatuor Januensium, quas invenerunt in portu qui vocatur Stinalonga. LXXXII MCCVII Domini Raynerius Dandulo et Rogerius Permarinus capitanei galee XXXI*

<sup>272</sup> H. SIMONSFELD, *La Cronaca Altinate [III]...*, p. 59.

<sup>273</sup> Per l'edizione critica Cfr. M. DA CANAL, *Les estoires de Venise. Cronaca veneziana in lingua francese...*, pp. 62-63 cap. [LVI].

*Veneciarum ceperunt Corphoni. De eodem Subsequenter vero predicti capitanei ceperunt Modoni et Coroni et precipitaverunt Modonum ad terram »* e pure in Martino da Canal, da dove tale lezione ha tratto origine: [cod. R1919 f. 23r 2 c.] «*A celui tens avoit guerre entre Venisien et Genoés, et lors quant li dui cheveteins, mesire Renier Dandle et mesire Rogier Promarin, a tote lor compagnie, furent venus au port de Stinalonde et il [...]irent les IIII nes de Genoés*»<sup>274</sup>.

Anche *A latina* accenna all'avvenimento, ma riportandone una versione più corrotta: [*A latina* p. 118(rr. 5-11)] «*Huius tempore, anno Domini 1206, 31 galee, quarum capitanei fuerunt constituti viri nobiles Rainerius Dandulo et Rugerius Premarino de Veneciis exiverunt. Qui capitanei, cum exercitu memorato, castra Corphiensis insule Mothonum et Coronum, armorum potencia receperunt, et primi castellani Motoni et Coroni fuerunt dominus Johannes Quirino et Jacobus Delphino. Preterea 4 naves Januensium, in Staria{...}longa, cepit exercitus suprascriptus*»; infine al contrario delle altre fonti, la *Brevis* espunge il passo: [*Chronica Brevis* p. 367(r. 30-32)] «*et illico armari fecit galeas trigintaunam, quibus prefuerunt capitanei nobiles viri Rainerius Dandulo et Ruçerius Permarino. Qui de Veneciis recedentes, castra Corphu, Mothoni et Coroni, armorum impulsionibus, occuparunt*».

La cronachistica veneziana è avvezza ai processi di *arricchimento\corruzione* del testo<sup>275</sup>, la mutazione della parola o della frase è uso abitudinario e quasi sintomatico di una diversa comprensione di testi secolari, cambiamento che ci permette di cogliere la trasformazione di un testo ad un altro. Quando nella Cronaca di Piero si narra della cattura del pirata Leone, ecco che compare un secondo nome, che nell'opera di Marco non è presente: [p. 75 (rr. 8-11)] «*deinde capitanei cum suo extolio versus Cretensem insulam navigantes, Leonem Capilo Vetranum piratam cum pluribus aliis Januensibus, qui cum IIII galeis et VI navibus erant, ceperunt et in eiusdem exercitus reversione, scilicet in MCCVII, idem pirata <sup>f.21v]</sup> in Corphu, propter sua demerita, fuit suspensusus*»; così in Marco: [cod. Marc. cl XI, It. 124 f. 43v] «*LXXXIII Ceperunt eiam novem galeas in quibus erat Leo Veteranum qui suspensus fuit*», né nella *Brevis*: [*Chronica Brevis* p. 367(r. 34-35)] «*et deinde ad Cretensem insulam navigantes, Januenses et Leonem Vetranum piraticam exercentes ceperunt*».

<sup>274</sup> M. DA CANAL, *Les estoires de Venise. Cronaca veneziana in lingua francese dalle origini al 1275...*, pp. 68-69, cap. [LXV] rr. 1-2.

<sup>275</sup> A. CARILE, *La cronachistica veneziana (secoli XIII-XVI)...*, ; L. FIORI, *Saggio di edizioni di cronache veneziane inedite*, in *Bizantinistica. Rivista di Studi Bizantini e Slavi*, Ser. II°, X (2008), pp. 185-214 e G. VESPIGNANI, *Integrazioni storiografiche tra famiglie di cronache veneziane. Contributo allo studio della evoluzione della ideologia dogale tra Trecento e Quattrocento*, in *ibidem*, Ser. II°, VII (2005), pp. 181-193; E. ALEO, *Sulla tradizione manoscritta di A latina. I frammenti nel codice Ambrosiano A 141 inf.*, in *ibidem*, Serie II°, IX (2007), pp. 195-203;

Il Dandolo riporta correttamente la notizia, mentre Marco non riporta il secondo nome “Capilo”, ma neanche correttamente il nome del pirata scambiando *Vetranum* per *Veteranum*. Infine la tradizione di *A latina* mostra una lezione ancora più scorretta: [*A latina* p. 118(rr. 12-16)] «*Deinde capitanei cum suo extoleo versus Cretensem insulam navigantes, Leonem Capillo veterem piratam cum pluribus aliis Januensibus, qui cum 4 galeis et navibus 6 erant, ceperunt et in eiusdem exercitus reversione, idest in 1207, idem pirata in Corphu, propter sua demerita, fuit suspensus*»

L’origine della lezione deriva sempre dall’opera del *da Canal*. L’autore nomina correttamente il solo *Leo Vetran*: [cod. R1919 f. 23v 2 c] «*si fu erraument pris a totes les VIII galies de robeors, et les conduistrent a Corfù. Et ce aucun venist avant qui me demandast qui fu celui robeor, je lor respondrai que l’en apeloit Leone Vetran*». Se dunque Martino riporta la lezione *Leo Vetran*, da dove nasce la lezione “capilo” che in Piero si allega al nome, e che in *A latina* ne sostituisce quello originario?

L’incomprensione potrebbe essere il risultato di una maldestra traduzione del testo francese, se dunque in Martino la lezione intera è: «*...je lor respondrai que l’en l’apeloit leo Vetran...*»; «*capilo*» potrebbe essere il risultato di una maldestra comprensione del trascrittore latino, il quale lesse: «*...q(ue) le(n)lapeloit...*» in «*...quel clapeloit...*», e da qui fino alla lezione «*Capilo*», per mutazione della «*e*» di «*en*» in «*c*» e dall’unione di «*que*» con «*l*» di «*en*».

La narrazione della diaspora degli esuli troiani, non trova riscontro nella contemporanea storiografia: *A latina*, *Chronica Brevis*, *Extensa* accennano brevemente o saltano del tutto questa parte della storia di Venezia. La narrazione dei profughi troiani trova ancora echi nella narrazione di Marco, dove abbiamo una breve relazione sulla guerra di Troia, sulla diaspora troiana e delle successive fondazioni in Italia<sup>276</sup>. L’autore della cronaca riferisce due volte di aver attinto le sue informazioni dalle *Ystorie Romanorum*<sup>277</sup>: [cod. Marc cl XI, It. 124 f. 3v] «*Au presens naratur quod postquam divina providencia celum et terram fundavit cum omnibus ornamentis atque plasmavit Adam et sociam eius Evam in tantum crevit humanum genus quousque Priamus rex extitit Troianorum, Menelaus vero Cretensem insulam regali dominio gubernabat. Paris filius Priami Troianorum regis Cretam se defferens Ellenam uxorem rapuit Menelai quam detulit secum Troiam; ob hoc autem plurime civitates et Rome atque Venecie veluti recitant ystorie Romanorum*» e poi più avanti: [cod. Marc. cl XI, It. 124 f. 5v] «*Verum fuit, et Romanorum ystoriis quod Troyani post patrie*

<sup>276</sup> H. SIMONSFELD, *La Cronaca Altinate [III]...*, p. 61.

<sup>277</sup> E. MONACI, *Storie de Troja et de Roma altrimenti detto Liber Ystoriarum Romanorum*, in *Miscellanea della R. Società Romana di Storia Patria*, Roma (1920), To. II.

*sue destructionem construxerunt omnes civitates a flumino Addi usque in Ungaricam regionem et tota provincia infra dictos terminos elusa Venecie dicebatur»<sup>278</sup>.*

La recensione di Marco non trova molti riscontri con la Cronaca *breve* di Piero, se entrambe sono accumulate dal fatto che trattano la medesima materia (la diaspora troiana) e nulla più; al contrario l'opera di Marco ha moltissimi collegamenti con la versione *estesa* dell'anonimo, dove abbiamo ampi stralci di brani tratti letteralmente dalle *ystorie Romanorum*, come ad es.: [Cronaca *estesa* p. 8(rr. 1-11)] «*Est diligenter igitur prenotandum quod Ytalus, qui fuit artis astronomie repertor, genuit Jasionem, Jasion vero genuit Dardanum et alium natum [f. IIIb] in extremis partibus Yspanie; quo mortuo a Dardano Ytaliam fuga quesivit, que tunc temporis Oenotria vocabatur, et postmodum, lapsu temporum succedente, ab Ytalo rege Ytalia dicta est. Ex predicto namque Dardano in Ytalia duo filii orti sunt, unus quorum denominatus fuit Asarach, qui fratrem alium interfecit et fuga erepta Cretam, Grecorum insularum, transmeavit ibique genuit Teucrum, qui Teucus genuit Eritonium.<sup>279</sup> Eritonius vero genuit Ylum et Troem, a quo Ylone genitus exitit Laumedonta, qui quidem Laumedonta quandam civitatem construxit, que Purisilum vocabatur, que appellata postmodum exitit Troya minor. A predicto autem Laumedonta geniti filii quinque sunt, scilicet III<sup>or</sup> mares et I<sup>a</sup> femina, quorum nomina hec sunt: Priamus, Ipsilus, Joconcius, Arbitron et Exiona<sup>280</sup>».*

La compilazione di Marco non attinse solamente all'*ystorie Romanorum*, ma ad almeno altre due fonti, le quali puntualmente ritroviamo nella Cronaca *estesa*; questa trattasi della Cronaca di Martino Polono<sup>281</sup> e della *Historia destructionis Troiae* di Guido delle Colonne<sup>282</sup>.

La comunanza di lezioni tra la Cronaca di Marco e la Cronaca *estesa* della versione Marciana, indica una derivazione da una fonte comune: dove in Marco abbiamo spesso la lezione più sintetica ed errata, al contrario nella Cronaca *estesa* abbiamo quella più completa e genuina, si veda ad es.: [cod. Marc. cl. XI, It. 124 f. 3v] «*ubi fondata est civitas Romanorum nam ex stirpe enee progressi sunt Romulus et Remulus qui Romana menia condiderunt et civitates que a Roma sunt usque ad flumen Addi»* e poi: [Cronaca *estesa* p. 12(rr. 10-12)] «*Ab Enea vero Troiano superius memorato Romulus et Remulus fratres per descendentem lineam originem habuerunt<sup>283</sup>, qui annis CCCCLIII a*

<sup>278</sup> H. SIMONSFELD, *La Cronaca Altinate [II]...*, p. 61.

<sup>279</sup> E. MONACI, *Storie de Troja et de Roma altrimenti detto Liber Ystoriarum Romanorum...*, p. 11 (rr. 2-9).

<sup>280</sup> *Ibidem*, p. 12 (rr. 2-7).

<sup>281</sup> M. OPPAVIENSIS, *Chronicon pontificum et imperatorum*, a cura di L. WEILAND, in *Monumenta Germaniae Historica inde ab anno Christi quingentesimo usque ad annum millseimum et quingentesimum edidit Societas Aperiendis Fontibus, Rerum Germanicarum Medii Aevi, Scriptorum XXII*, Hannover (1862), pp. 377-475.

<sup>282</sup> Cfr. G. DELLE COLONNE, *Historia destructionis Troiae*, a cura di N. E. GRIFFIN, in *The medieval Academy of America*, Cambridge (1936), consultabile al sito internet: [http://www.medievalacademy.org/resource/resmgr/maa\\_books\\_online/griffin\\_0026.htm](http://www.medievalacademy.org/resource/resmgr/maa_books_online/griffin_0026.htm).

<sup>283</sup> Cfr. M. OPPAVIENSIS, *Chronicon pontificum et imperatorum...*, p. 399(rr. 43-44).

*destruione Troie decurssis, ut dicit Orosius, Romanam urbem nobilissimam mirabiliter situarunt, et ab ipsis primitus nomen accepit*<sup>284</sup>» entrambe le cronache attingono alla Cronaca di Martino Polono: «*Predicti ergo Romulus et Remus cum crevissent, congregaverant pastores et latrones et Amulium regem, qui avum eorum Munitorem de regno eiecerat, occiderunt, avum suum in regno reponendo. Ab hiis ergo duobos, scilicet Romolo et Remo, de Enea Troiano descendentibus, Roma constructa fuit et nomen accepit anno a destructione Troie 454, sicut dicit Orosius, tempore Achaz regis Iuda*»<sup>285</sup>.

Stesso ragionamento avviene per l'altra fonte, *Historia destructionis Troiae*, in Marco abbiamo: [cod. Marc. cl XI, It. 124 f. 3v] «*Priamus rex extitit Troianorum, Menelaus vero Cretensem insulam regali dominio gubernabat. Paris filius Priami Troianorum regis Cretam se defferens Ellenam uxorem rapuit Menelai quam detulit secum Troiam*», così invece nella versione *estesa* della Marciana: [cronaca *estesa* pp. 10(r. 15) - 11(r. 1)] «*Postque Paris, sive Alexander, cum navali exercitu iussu patris in Greciam missus est,*<sup>286</sup> *et, dum applicuisset insulam Cithaream, nunc Cicericon appellata, Helenam rapuit, eamque cum pluribus aliis abduxit in Troiam*<sup>287</sup>». Il brano della Marciana corregge quelle lezioni confuse che trovansi in Marco, come «*Cretam se defferens*» nella corretta: [Cronaca *estesa* pp. 10(rr. 16-17)] «*dum applicuisset insulam Cithaream, nunc Cicericon appellata*».

Se possiamo dimostrare un diretto legame tra la Cronaca di Marco e la versione *estesa* della Marciana, questo non può avvenire per la Cronaca *abbreviata*, che in armonia con il suo stile, offre un compendio delle opere menzionate.

La diversità delle lezioni marca i vari gradi d'evoluzione della tradizione. Le differenze individuate sia in *A latina* sia nella *Brevis* rappresentano gli esiti ultimi di una tradizione testuale che è stata inaugurata da un archetipo comune, un *libro di casa*, creato verso la fine del Duecento e prodotto di una sintesi di testi veneziani quali: l'*Altinate*, l'*Istoria Veneticorum* di Giovanni Diacono, gli *Annales Venetici Breves*, Martino da Canal e Paolino vescovo di Pozzuoli; cui le versioni di Marco e Piero conservano ancora un certo grado di genuinità.

Le concordanze delle cronache di Marco e Piero evidenziano una reciproca vicinanza testuale, e una maggiore distanza tra Piero - *A latina* e la *Brevis*. Se *A latina* si manifesta sempre come la recensione più corrotta; al contrario la *Brevis* si presenta come il risultato di una rielaborazione della tradizione di *A latina*.

<sup>284</sup> *Ibidem*, p. 399(rr. 44-45).

<sup>285</sup> *Ibidem*, p. 399(rr. 42-45).

<sup>286</sup> Cfr. G. DELLE COLONNE, *Historia destructionis Troiae*..., p. 70.

<sup>287</sup> *Ibidem*, p. 80.

Forse, consapevole dei tantissimi anacronismi storici e guasti della tradizione, il Dandolo praticò una decisa opera di limatura e revisione del testo, espungendone le parti più inverosimili e correggendone altre, probabilmente attraverso il confronto delle fonti, alle quali, come procuratore di San Marco, aveva sicuramente accesso.

Se è accertato che il nucleo primitivo della cronaca deriva dalle tradizioni del *Chronicon Altinate* e della Cronaca francese del *Da Canal*, la trattazione degli eventi dopo il settembre 1275 deve ricollegarsi all'uso di fonti contemporanee o di poco anteriori a Piero. Una di queste fonti potrebbe essere la *Chronica Juliani Canonici*, (aa. 1252-1364)<sup>288</sup>. La *Chronica* fa parte di una silloge narrativa composta, probabilmente a Cividale, negli ultimi decenni del XIV secolo, della serie storiografica solo la Cronaca che va dal 1252 al 1306 appartiene a Giuliano, l'estensione della Cronaca di Giuliano dal 1307-1331 è opera di un anonimo compilatore. La silloge si conclude con tre brevi notizie pertinenti una al 1348 e due al 1364 che Antonio Belloni riteneva dovute ad un non meglio identificato Passerino<sup>289</sup>.

La *Chronica* di Giuliano tratta le vicende Friulane, in particolare quelle che si riferiscono alla città di Trieste e ai patriarchi di Aquileia. Non è un caso se, proprio quando viene a mancare il supporto dell'opera del *da Canal*, la Cronaca di Piero tratti in maniera assai particolareggiata le vicende istriane (ff. 26v-27r), probabilmente la Cronaca utilizzata da Piero non ricava le sue notizie dal Giuliano, ma entrambi forse provengono da fonte comune:

*Piero Giustinian* [p. 103(rr. 4-13)]

Tergestini, verum hoc videntes, et multum animositate repleti, cum aliquibus lignis armatis sub noctis taciturnate clam recedentes, Caprulas appulerunt, quam civitatem cum <sup>^</sup>domino Marino Silvo potestate capientes viriliter, eam incendio concremarunt. Deinde vero secedentes furtive, ad Methamaucum pervenerunt, quem similiter combuserunt; quod obprobrii et dedecoris fuit non modicum Venetorum. Sed tandem, civitates Ystrie maritinas dictus dux Comuni Veneciarum debito fidelitatis astrictas, sub sui iugo dominii finaliter multa recuperavit industria, licet antequam ipsas habuerit inter Venetos et patriarcham Aquilegenssem bella quamplurima puerunt; sed patriarcha considerans adversus Venetos substinere non posse, /<sup>[f.27r]</sup> ad Concordiam declinavit, dux vero

*Chronica Juliani* [p. 24]

*De captione Caprularum*

Anno Domini MCCXC, indictione III, die XII intrante aprili, in aurora, cursores manu potenti invaserunt et ceperunt terram et civitatem Caprularum subito, et eam despoliaverant omnibus bonis et ceperunt Potestatem cum filiis suis et alios quamplures homines; et navibus bonis terre predictae oneratis, totam terram igni concremarunt. Quibus peractis, moto navigio suo cum multis lignis que acceperunt in terram antedictam, cum omnibus Aquiegiam... die venerunt.

<sup>288</sup> JULIANI CANONICI, *Civitatensis Chronica [1252-1364]* in *Rerum Italicarum Scriptores*, (Raccolta degli storici italiani dal cinquecento al millecinquecento ordinata L. A. MURATORI), edizione riveduta ampliata e corretta con la direzione di GIOSUÈ CARDUCCI – VITTORIO FIORINI, Città di Castello (1905), Tomo XXIV, Parte XIV.

<sup>289</sup> Cfr. in proposito la voce: *Giuliano de Cavalicchio (da Cividale)* a cura di M. ZABBIA in *Dizionario biografico degli italiani*, disponibile al sito internet: <http://www.treccani.it/enciclopedia>, Vol. 56 (2001).



predictus honorem patrie cupidus civitates predictas  
voluit obtinere

Dal confronto appare chiaro che la lezione di Piero è decisamente più ricca di quell'offerta da Giuliano, probabilmente frutto di stratificazioni ed arricchimenti della storiografica veneziana, tradizione abituata a siffatte finzioni storiografiche. L'apporto di Piero riguarda l'aggiunta del nome del podestà di Caorle, *Marino Selvo (o Silvo)*, qui per la prima volta attestato e da nessun documento menzionato. Non si deve comunque dimenticare, che alcuni documenti dell'epoca menzionano il podestà di Caorle ma non il nome, in avvenimenti coevi al *raid* dei Triestini, documenti presenti nel fondo dei *Miscellanei* all'Archivio di Stato di Venezia<sup>290</sup>.

In allegato alla Cronaca *estesa*, abbiamo l'elenco dei rettori della città di Caorle [Cronaca *estesa* p. 283] tra i quali appunto figura il nome del podestà «*Marinus Silvo*» e accanto: «*1288, qui captus fuit cum eius filia a Tergestini civitate cremata*». Questi elenchi di magistrature veneziane doveva essere la parte più antica dei *Registri "universi" o misti*<sup>291</sup>.

Il termine va ricondotto al carattere onnicomprensivo delle registrazioni, che riguardavano le nomine pubbliche a "*officiales*" (eletti a capo degli uffici di S. Marco e Rialto), "*judices*" alle diverse corti, "*rectores*" (i rettori, rappresentanti veneziani che risiedevano nelle diverse sedi del governo veneziano). Solo in seguito, dopo molteplici tentativi in varie direzioni, sarà accolta inizialmente in parallelo, poi in sostituzione, una diversa organizzazione delle registrazioni, che terrà separate le nomine deliberate in seno al Maggior Consiglio, da quelle decise in Senato o nel Consiglio dei Dieci<sup>292</sup>. La presenza de *regimina* fa ritenere probabile l'appartenenza di Piero, forse in più di una occasione, al senato veneziano, organo adibito agli "affari esteri" del dogado.

In seguito nel dogado di Piero Gradenigo (1289-1311) l'attenzione si sposta sulla guerra tra Genovesi e Veneziani, come nel precedente caso, anche questa guerra trova riscontri in un'altra

<sup>290</sup> Cfr. *Codice diplomatico della città di Portogruaro, dall'anno MCXL all'anno MCCCXX*, a cura di C. FOUCARD, Portogruaro (1856), pp. 18-23. ASVe, *Miscellanea atti diplomatici e privati*, busta 8, n° 284.

<sup>291</sup> Dal sito internet: <http://www.archiviodistatovenezia.it>: «Attualmente esistono all'Archivio di Stato dodici registri forse gli esemplari superstiti di alcune serie oggi in gran parte perdute, o mutile. Dalla prima e più antica di queste, lacunosa anch'essa e costituita dai primi tre registri e, a distanza di cinquant'anni, da un quarto, trae origine la denominazione "libri universi".

La denominazione "universi" attestata dalle cronache e dagli inventari antichi della Cancelleria ducale e utilizzata fino a tutto il XIX secolo, nel corso del Novecento è stata abbandonata e sostituita con il termine improprio 'misti', frutto di un evidente calco ripreso dalle omonime serie esistenti nei fondi del Senato e del Consiglio di Dieci.

Sul finire del XV secolo nascono in parallelo tre registri distinti per annotare le elezioni "consilia", "officia" e "regimina". Oltre a questi tentativi, frutto di un'attività cancelleresca che nel tempo diviene sempre più complessa e imponente, si riscontra la presenza di esemplari diversi - talvolta concomitanti - che seguono la data di entrata anziché quella di elezione.

Va attribuita all'operazione di sommario riordino e rietichettatura risalente forse alla metà del Novecento l'intitolazione impropria 'misti' cui si è già fatto cenno, e l'accorpamento a questa serie dei registri "libri electionum et partium" o "propostae" del Maggior Consiglio, che costituiscono invece serie a se stante».

<sup>292</sup> Vedi il sito internet: <http://www.archiviodistatovenezia.it>.

cronaca del primo Trecento, quella di Ferretto de' Ferreti, notaio che visse a Vicenza tra il 1297 e il 1337. Egli compose una *Historia* che giunse al 1337, anno probabile della sua morte<sup>293</sup>. L'*Historia* dipende da fonti edite e inedite ed è in parte condotta sull'esempio dell'*Historia* del Mussato. Di questa cronaca, è espressiva l'attenzione che pone agli scontri tra Genovesi e Veneziani, e in più di un'occasione egli cita il nome di Lamba Doria, l'ammiraglio genovese che sconfisse i Veneziani a Curzola (a. 1298)<sup>294</sup>.

Se non decisivo almeno è indicativo il fatto che il *liber secundus* dell'opera di Ferretto tratti con la consueta minuziosità la narrazione della guerra tra Venezia e Padova (a. 1304)<sup>295</sup> e tra Venezia e Ferrara, con la conseguente scomunica di Clemente V<sup>296</sup>, lo stesso schema narrativo che segue la nostra cronaca veneziana, ma più sinteticamente.

La cronaca si avvale del sostegno dell'opera di Fra' Paolino, almeno fino al Trecento, con notizie di carattere extra-veneziano, specialmente per gli avvenimenti del vicino Oriente e del nord Africa. Pare indubbia la provenienza dalla Cronaca di Paolino, ma rispetto a quella la versione di Piero appare assai più stringata. Si veda la narrazione della presa di Tripoli:

*Piero Giustinian* [p. 103(rr. 18-20)]

Item, in MCCLXXXVIII, tempore dicti ducis de mense madii, soldanus Babilonie cepit Tripolim, quam civitatem fecit funditus ruinari et cunctos Christianos in ipsa repertos mandavit occidi et eodem anno inter Saracenos et Christianos treugua fuit per decenium affirmata.

*Fra' Paolino* [f. 261r, 1. c]

MCCLXXXVIII, Soldanus Melech Meseor grave bellum dedit civitati Tripolis, et Turrim episcopi, quae magnos habebat muros, usque ad medietatem machinis diruit. Sustinuerunt Christiani usque ad Nonam. Postea Saraceni quasi per totum occupaverunt muros; pedites cuncti coeperunt se ad mare trahere. Et tandem equites non valentes ictus lapidum sustinere, occisi gladio, aut submersi usque ad septem millia aestimati, multis navigiis

Si veda ancora la cronaca della presa di Acon nel 1291, la narrazione di Paolino è molto più ricca di particolari ed equilibrata rispetto a quella di Piero che dimostra una dichiarata faziosità per i Cristiani:

*Piero Giustinian* [pp. 105(r. 24) - 106(r. 2)]

Item, anno Domini MCCLXXXI, Menichsadar soldanus Babilonie cum CC<sup>m</sup> equitum peditumque CCC<sup>m</sup> comitiva civitatem Acon et alias fortilicias

*Fra' Paolino* [f. 261r, 1. c]

MCCXC cogitavit soldanus Melechmesoe de Syria exterminare Christianorum reliquias et facto apparatu in itinere mortus est, successitque illi filius

<sup>293</sup> C. CIPOLLA, *Le opere di Ferreto de' Ferreti vicentino*, in *Istituto Storico Italiano, Fonti per la Storia d'Italia*, Roma (1908), Vol. I, pp. XII-XIV.

<sup>294</sup> *Ibidem*, pp. 114.123.

<sup>295</sup> *Ibidem*, pp. 226-234

<sup>296</sup> *Ibidem*, pp. 239-263

Syrie, prima die aprilis, venit hostiliter visitare. Qui per XLVIII dietas in earundem civitatum obsidione permanens, ut summo placuit Creatori, die XVIII madii Acon cepit viriliter et potenter, quam statim fecit funditus ruinari, verum quasdam moschedas ibidem stare permansit, et quot Christicolos cuiuscumque sexus et conditionis in Acon potuit reperire, omnes occidi mandavit; sed quamplures arepta fuga versus Çiprum reversi sunt. Et sic Acon et alia multa loca, que Christiani in illis partibus possidebant, de eorum manibus nequiter sunt ablata, propter quod Syrie dominium reaquisivit in totum.

Saraph qui paternum assumpsit propositum, eo maximo motus, quod XIX mercatores Saraceni a cruce signatis in Ptholomayda contra treugarum fidem occisi sunt; et MCCXCI obsedit Achon, V<sup>o</sup> aprilis, et dicitur habuisse in suo exercitu XL<sup>m</sup> equitum et CLX<sup>m</sup> peditum et machinis demolitus est muros. Venit autem rex Henricus obsessis in auxilium cum CC equitibus et V<sup>c</sup> peditibus a XVIII<sup>o</sup> madii inter civitatem Saraceni violenter irruerunt. Tunc Christiani fugam capiunt versus mare. Rex autem, et magistri Trium Masionum et Johannes de Grilli, et ceteri bellatores, precedentes ad portas civitatis exierunt ad barbicanem. Sed maior fuit virtus resistentium. ibique occisus est Magister Templi spiculo persussus, et ad Templum usque delatus est. Tunc cuncti, qui poterant ad navigia se reducere, et turbato mari plures submerguntur. Patriarcha habens galeam paratam, in parvo navigio volens cunctos juvare, cum eis submergitur, ponens animam suam pro ovibus suis. Eodem die Tyrii civitatem vacuum reiquerunt, et intra paucos dies omnis Syria amissa est.

Gli anacronismi presenti nel testo di Piero provengono dalle fonti utilizzate, chi compose il testo archetipo della tradizione di *A latina* impiegò abbondantemente le fonti, come il *Chronicon Altinate* e gli *Annales Venetici Breves*, assai ingenuamente e senza verificarne il dato storico, aderendovi solo in virtù della loro antichità. Se i testi di Piero e *A latina* menzionano scorrettamente Tommaso Morosini *patriarca di Grado* e non correttamente *patriarca di Costantinopoli*, lo stesso errore trovasi nella Cronaca di Fra' Paolino:

*Piero Giustinian*  
[p. 73(rr. 12-15)]

Cronaca *A latina* [p. 117]

*Fra' Paolino* [f. 245v, 2 c].

Preterea tempore dicti ducis civitate Raguxii rebelante missus fuit pulcher exercitus contra eam, de quo capitaneus extitit reverendissimus dominus Tomas Mauroceno patriarcha [Gradenssis], qui capitaneus, in MCCV absque prelio propter suam circumspectam prudentiam acquisivit

Preterea tempore dicti ducis civitate Ragusii rebellante missus fuit pulcher exercitus contra eam, de quo capitaneus extitit vir nobilis dominus Thomas Mauroceno, patriarcha Gradensis, qui capitaneus, in 1205 absque prelio propter suam circumspectam prudentiam acquisivit eandem.

Eodem magna classis de Venecis exiit cum patriacha Gradensi domino Thoma Moreceno a{d}viit Costantinopolim et in redditu ceperunt Duracium et Ragusium

Certamente l'anacronismo non si era ancora manifestato alla fine del Duecento, poiché nella Cronaca di Marco non troviamo traccia della lezione «*Gradensis*»:

Marco [f. 43v]:

*MCCV Magnus exercitus exivit de Veneciis cum quo navigavit dominus Thomaxinus Mauroceno  
Patriarcha et cepit Durachium et Corphoum*

All'errore di Tommaso Morosini «*patriarca di Grado*» si ricollega un secondo errore, che la tradizione di *A latina* compie riguardo l'elezione del primo patriarca di Costantinopoli. La Cronaca di Piero nomina «*Panthaleonem Justiniano*» primo patriarca di Costantinopoli; ciò non è assolutamente veritiero poiché «*Panthaleonem Justiniano*» fu sì patriarca di Costantinopoli, ma l'ultimo patriarca latino a risiedere in Costantinopoli prima della riconquista bizantina (aa. 1253-1286): [p. 74 (rr. 7-9)] «*Non est etiam pretermittendum, quod tempore quo Veneti imperium tenuerunt, ducale dominium reverendum dominum Panthaleonem Justiniano, primo ellegit, in primatem et patriarcham*».

La cronaca latina probabilmente utilizzò una versione corrotta della cronaca compilatoria di Niccolò d'Amiens<sup>297</sup>, questa affermava genericamente che un veneto fu eletto patriarca, senza però precisarne il nome: «*...Electus in patriarcham Venetus quidam, Rome per manum Innocentii consecratur...*».

Credendo alla sua fonte, la tradizione di *A latina* è caduta in errore, probabilmente un estensore della Cronaca di Niccolò, inserì un tratto di troppo al numero d'ordine del Papa, cosicché invece di leggere Innocenzo III si finì per leggere Innocenzo IIII; ed è appunto al tempo del papa Innocenzo IV che il patriarca di Costantinopoli era Pantaleone Giustinian. Il dato non può essere confrontato con le opere storiografiche contemporanee: *A latina* e *Brevis* non menzionano l'avvenimento e, l'assenza dell'episodio, non fa altro che rafforzare l'ipotesi che la Cronaca di Piero provenga da una tradizione anteriore alle due cronache citate.

Non furono solo le opere di Fra' Paolino e di Niccolò d'Amiens a trasmettere i tanti anacronismi presenti nella cronaca; anche gli *Annales Venetici Breves* ne sono una fonte. Quando nel dogado di Angelo Partecipazio la Cronaca di Piero compie un brevissimo accenno alla fondazione di Costantinopoli, essa ricorda erroneamente che la fondazione della città è avvenuta nell'anno 270, la stessa data che troviamo negli *Annales Venetici Breves* dove per la prima volta compare l'anacronismo:

---

<sup>297</sup> *Auctarium Nicolai Ambianensis a. 424-1203*, a cura di G.H. PERTZ, in *Monumenta Germaniae Historica. Inde ab anno Christi quingentesimo usque ad annum millesimum et quingentisum*, edidit Societas Aperiendis Fontibus rerum Germanicarum Medii Aevi. Scriptorum Tomus IV, Hannover (1844), pp. 473-474, qui a p. 474 (rr. 55-56).

*Piero Giustinian* [p. 14(rr. 2-4)]

*Annales Venetici Breves* [p. 40(r. 45)]

Johanne altero filio ducis, a regiminis consortio propter sua facinora digne privato, edificatio civitatis Costantinopolim. Costantinopolimque in exilio misso. Que Costantinopolis civitas, ab imperatore Constantino annis Domini CCLXX, fuit nobilissime situata.

Come affermato più volte, la Cronaca di Piero proviene da una tradizione più genuina ed estesa rispetto alle recensioni di *A latina* e *Brevis*. La notizia del conflitto tra Padovani e Veneziani, nell'anno 1110 [p. 44(rr. 14-20)], assente in *A latina*<sup>298</sup> e nella *Brevis*<sup>299</sup>, proviene sicuramente dalla Cronaca di Jacopo Dondi. Estratti di questa cronaca si trovano nei codici: dell'Archivio di Stato di Venezia, Storia Veneta 216 (ASVe, SV 216) e della biblioteca del Seminario di Padova n. 11 (SVP 11)<sup>300</sup>. Dai vari estratti si desume che la Cronaca di Piero riporta lezioni molto somiglianti alla Cronaca di Jacopo; in taluni casi si dimostra che la versione fornita da Piero è più completa di quella offerta dal Dandolo nella sua *Chronica Extensa*:

ASV, SV 216 [pp. 36-37]

*Piero Giustinian* [p. 44(rr. 14-20)]

*Extensa* [p 227 rr. 23-26]

Et post istos fuerunt alii qui ad presens non scribunt. Anno Xpi millesimo C° X° die XI octubriis tempore domini Ordelafo Falletro incliti Veneciarum ducis factum fuit premium inter Paduanos et Venetos iuxta flumen Brinte et ibi capti fuerunt de paduanis V° et VII cum Rolando [p. 37] Grasso confalonero populi paduani et duo bus filiis domini de cha' Faletro de Tumba Johane et Henrico de Falletris, quorum fratrum gratia creditum fuit factam fuisse reconciliationem inter utrumque comune statim sequenti anno mense ianuarii carceratis Paduanis omnibus libere relaxatis. Extracta de crunica magistri Jacobi physici in Clugia.

Huius quoque tempore, inter Venetos et Patavios apud flumen Brente, <in 1110 octubris>, expugnatio magna fuit <et capti Paduani fuerunt 507>. Sed tandem, in MCXV, iterato bello inito, die vero XI mense octubris, Veneti Patavii, idest Paduanis, conflictum non minimum intulerunt, et in dicto prelio multi interfecti fuerunt; captivi, vero cum Rolando Grasso vexilifero vel confalanario, fuerunt V°X et ultra. Verum anno sequenti, de mense januarii, inter utrosque acta fuit pax cum honore maximo Venetorum, et tunc Paduani de Venetorum carceribus exierunt.

Inter hec, cum iam diu inter Venetos et Paduanos fuisset suborta discordia, nunc, cum Tervisinarum et Ravenatum presidio, secus Sanctum Ylarium Rivalentinos fines invadunt, quos dux, cum belicis navibus exiens, in flumine Brente, die IIII° octubris in conflictum posuit, ex quibus quingenti et septem capti, reliqui vero ex fuga liberati sunt..

La prima tradizione di *A latina*, cui fa capo la Cronaca di Piero, ha utilizzato sicuramente la Cronaca di Jacopo, estraendo le varie parti che potevano ritornare utili al componimento della sua

<sup>298</sup> Cronaca "A latina", cronaca veneziana del 1343..., pp. 93-94

<sup>299</sup> Andreae Danduli Ducis Veneciarum chronica per extensum descripta (aa. 46-1280)..., pp. 363-364.

<sup>300</sup> V. LAZZARINI, Il preteso documento della fondazione di Venezia e la cronaca..., pp. 99-116.

versione. In seguito quelle parti furono espunte dal compilatore di *A latina* perché ritenute superflue. La Cronaca di Piero dimostra di aver estratto direttamente alcuni passaggi dalla Cronaca di Jacopo Dondi, alcune significative lezioni di Jacopo le ritroviamo solo in Piero e non nel Dandolo. E' il caso del nome del gonfaloniere padovano: «*Rolando Grasso*» lezione assente nell'*Extensa* del Dandolo; assente è anche la lezione sulla riconciliazione tra Padovani e Veneziani: «*anno sequenti, de mense januarii*».

La Cronaca di Marco offre ancora dei parallelismi con quella di Piero, in ordine cronologico l'ultima notizia fornita da Marco è presente anche nella Cronaca di Piero; la coincidenza di contenuto, ma non di forma, indica che almeno fino al 1304, anno dell'ultima notizia fornita dalla Cronaca di Marco, la *Cronaca domestica veneziana* doveva essere molto simile alla Cronaca di Piero:

*Piero Giustinian* [p. 111(rr. 3-10)]

Eodemque ducis tempore, <{in} 1304>, Paduani, qui salem facere asserebant contra Venetorum potenciam et honorem, quoddam fortilicium, Peta de Bo vulgariter appellatum, cum ingenti arrogancia construxerunt. Sed hoc cognito, dux virilis statim exercitum egregium preparavit, et ad dictum Paduanorum fortilicium destinavit; qui bello hinito cum hostibus Paduanos, triumphaliter conflixerunt et eos totaliter removerunt, quod terga sunt dare coacti et sic eorum superbia extitit predomata. <sup>^</sup>*Pax inter Venetos et Paduanos facta fuit anno Domini nostri MCCCIII, die V octubris; fuerunt syndici domini: Petrus Geno, Gratonus Dandolo et Nicolaus Quirino, dictus Torino*>.

*Marco* [cod. Marc. cl. XI, It. 124 f. 81v]

*Discordia inter ducis Veneciarum et Paduanos de salinis factis per ipsos.*

Anno Domini millesimo tercentesimo quarto mense madii indictione secunda, tempore Domini Petri Gradonici, cum Paduanis sua superbia ducti vuluissent et opere complevisissent salinas facere, in loco qui dicitur Petabos, qui locus fuerat et est jurisdictionis Venetorum. Et ibidem turrim elevassent contra velle et mandatum domini nostri ducis et tocius Comunis Veneciarum. Per ducem et urbem Veneciarum vero elevatus fuit quandam arcerem ad innibendum ne sale possint facere et munierunt illum machinis balistris barciis et hominibus ad illum convenientibus. Paduani arcerem sua facia et amencia venerunt ad illum credendum solis verbis illum posse destruere. Et contrario Veneti dixerunt: «*destrute castrum et salinas quas super nostrum edifficastis*». Alioquin erga vos ostendemus iures et posse nostrum. Ac Paduani pro nichilo habentes insultum fecerunt in eos cum fuissent plus quinque milibus Veneti autem minus quingentis remanserunt vero in bello de Paduani plus centum de Venecias et negatis quingentis et plus.

Altri riscontri con la Cronaca di Piero si possono incontrare nel codice dell'Archivio di Stato di Venezia, SV 216 (già Wien, *Haus- Hof- und Staatsarchiv, Mss blu n. 582*)<sup>301</sup>; dove rispetto a Piero

<sup>301</sup> M. MERORES, *Un codice veneziano del secolo XIV...*, pp. 138-166 in part. 160-165 e 166 n. 1.

[p. 111(rr. 3-10)], incontriamo un brano molto più esteso sulla guerra Veneto-Scaligera<sup>302</sup>. La diversa estensione e il differente modo di trattazione del medesimo avvenimento in due cronache “quasi” contemporanee, evidenza l’ampia circolazione di redazioni differenti, quella dell’Archivio di Stato pare dipendere maggiormente dalla Cronaca di Jacopo Piacentino<sup>303</sup>. Infine si riporti la trattazione della rivolta di Candia del 1342<sup>304</sup>, dove il codice dell’Archivio di Stato riporta una trattazione in parte differente e successivamente ripresa dalla versione «*estesa*» della Cronaca di Piero<sup>305</sup>:

*Piero Giustinian* [p. 122(rr. 16-28)]

ASV, SV 216 [pp. 51-52]

Item, anno Domini MCCCXLII, quidam Greci nobiles insulle Crete cum innumerabili peditum et equitum comitiva Comuni Veneciarum civitatibus et castris dicte insule Crete ducali dominio subiugatis audactissime rebelarunt. Que nova dominus Andreas Cornario, ducha Cretensis, fecit Comuni Veneciarum quam cicius potuit publicum et apertum. Sed dux preclarus ad illas partes nobilem exercitum celeriter destinavit, et predicti exercitus provisores III no<sup>lf. 33r]</sup>biles viros, videlicet dominos: Nicolaum Faledro, Justinianum Justiniano et Andream Mauroceno militem, dux prefactus Cretam cum magna solepnitate transmisit. Qui multa bona exercentes et protinus laborantes, sua providentia omnes Grecos principales huius operis et rebeles in suis manibus habuerunt, et de ipsis talem justiciam fecerunt, ut ordo juris penitus requirebat, et finaliter ceteros rebeles ad fidelitatem ducalis domini pervenire fecerunt. Insula vero Crete hiis gestis in pace tranquila et pristina remansit; *sed sciendum est quod, in dicta legatione vel provisione d{ominus} Nicolaus Faletro debitum naturale persolvit, et in Candidis tumultatus iacet>..*

Quo tempore ipso regnante cum ominibus pacem sustinuit universam et fuit vitualium copia et ubertas, excepto prope vite ipsius finem omnes Greci atque castra tocius insule Cretensis extra civitatem Crete facti sunt rebelles contra honorem Venetie propugnantes. Ob hanc causam per Comune Venecie electi fuerunt tres nobiles viri super huius modi guerra et discordia provisores qui fuerunt domini Justinianus Justiniano, Nicolaus Falletro et Andreas Mauroceno miles et ad dictam insulam cum aliqua peditum quantitate fuerunt missi et ibi usque diem hunc permanebant, quia presencia non receperant finem suum<sup>306</sup>. Qui inclitus dominus Bartholomeus de huius vite seculo expirans eius anima feliciter ascendit ad astra in millesimo CCCXLII die XXVII mensis decembris.

<sup>302</sup> *Ibidem*, pp. 160-165

<sup>303</sup> J. PIACENTINO, *Cronaca della guerra Veneto-Scaligera...*,

<sup>304</sup> Per questa rivolta si veda: F. THIRIET, *La Romanie vénitienne au Moyen Age. La développement et l'exploitation du domaine colonial vénitien (XII<sup>o</sup>-XV<sup>o</sup>)*, Paris (1975), pp. 164 e 293; *IBIDEM*, *Régestes des délibérations du sénat de Venise concernat la Romanie (1329-1399)*, Paris (1958), Tomo I, pp. 50-51 nn.° 146 e 150; *IBIDEM*, *Delibérations des Assemblées Vénitiennes concernant la Romanie (1160-1363)*, Paris (1966), To. I, p. 198 n. 489; SP. THEOTOKIS, *Ἱστορικά χρετικὰ ἔγγραφα: ἀποφάεισ του Μείζονος Συμβουλίου (1255–1669), Μνημεια της ἑλλην ἰχες ἰστορίας*, Atene (1933), pp. 123-124; F. F. CORNER, *Creta Sacra, sive de episcopis utriusque ritus Graecis et Latini in insula Cretae, Venetiis (1755)*, Tomo II, pp. 310-314; *Senato, Deliberazioni Miste. Registro XX (1341-1342)*, a cura di F. GIRARDI, Vol. VII, edito dall' *Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti* collana diretta da M. F. TIEPOLO - D. GIRGENSOHN, G. ORTALLI, Venezia (2004), pp. 248-257 nn.° 495-504 pp. 259-260 n.° 514, pp. 303-304 n.° 584; *Senato, Deliberazioni Miste. Registro XXI (1342-1344)*, a cura di C. AZZARA - L. LEVANTINO, Vol. VIII in *ibidem*, Venezia (2006), pp. 31-33 nn.° 67, 70-71, pp. 74-77 nn.° 143-149, pp. 85-86 n.° 160, p. 123 n.° 233, p. 132 n.° 253, p. 166 n.° 330. ASVe, *Maggior Consiglio, Deliberazioni. Registri (secc. XIII-XVI in.)*, *Liber Spiritus*, ff. 123v-124r.

<sup>305</sup> M. MERORES, *Un codice veneziano del secolo XIV...*, pp. 138-166 in part. 165 n. 2.

<sup>306</sup> Cod. Marc. cl. X, Lat. 36<sup>a</sup>, versione *estesa* p. 200 rr. 31-32, (ff. CXXXIb-CXXXIIa): «*et postea domini Justinianus Justiniano et Andreas Mauroceno Venecias sunt reversi et ducem iam mortuum repererunt*»

### *I marginalia*

«La cronaca del codice parigino si presenta come un testo in cui si fa molta attenzione alla calligrafia, la cui specificità è rappresentata dalla presenza abbondante di additamenti marginali, che riempiono gli ampi margini del codice parigino e che presentano, dal punto di vista paleografico, un carattere più corsivo. Tali additamenti, figurano nel corpo della cronaca, quale è ormai stabilita in King's 148»<sup>307</sup>.

La maggior parte degli additamenti proviene dalla *Chronica Extensa* del Dandolo<sup>308</sup>, ma da una versione oggi non più rintracciabile, che doveva identificarsi con quella copia riordinata della stesura originale, il cod. Marc. Z 400<sup>309</sup>. La Pastorello identificò un primo gruppo di codici<sup>310</sup> strettamente ricollegati all'apografo riordinato: «paleograficamente distinto ma accomunato dalla prevalenza del materiale cartaceo, dalla indubbia provenienza e la presumibile destinazione ad uso interno, la tendenza a dimenticare la preistoria aquileise e gredense, e soprattutto l'assenza o l'incertezza, e l'autonomia della divisione delle parti, strettamente legate alla comprensione delle giunte nel testo dell'originale Marciano; singolarità, che li riconduce a quell'apografo riordinato, anche soltanto per i libri dal VII al X, la cui fattura dovette precedere nel tempo la rifinitura dell'originale, e cioè la numerazione delle parti e la stesura degli indici, da collocare forse negli ultimi due anni di vita dell'autore»<sup>311</sup>.

Il codice riordinato sembrerebbe non ispirato direttamente dal Dandolo, e probabilmente frutto di un rivisitazione postuma di qualche copista della cancelleria. Questa versione doveva essere la copia, per così dire legale, depositata presso la cancelleria ducale e consultabile solamente dai membri della classe dirigente.

Alcuni specifici richiami presenti nei *marginalia* non sono reperibili in tutte le copie dell'*Extensa*; in particolare notiamo uno stretto legame con il codice della Biblioteca Apostolica Vaticana, il Vatic. Lat. 5842<sup>312</sup>, le cui singolarità sono ben descritte dalla Pastorello: [Vatic. Lat. 5842] «appartiene al secolo XV, compiuto per Cronaca estesa, preceduta dagli indici di tutti i libri, che si susseguono gli uni a gli altri, aggiungendo ad ogni capitolo il milesimo dell'era volgare, arricchito delle scritture, che si leggono nelle membrane custodi del codice più antico, dell'appendice tratta dalla Cronaca breve, del Caresini, dei documenti editi dal Muratori prima e

<sup>307</sup> A. CARILE, *Note di cronachistica veneziana...*, p. 113.

<sup>308</sup> *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta (aa. 46-1280)...*, I-CVI pp. 1-327.

<sup>309</sup> *Ibidem*, pp. XLXI-LIII.

<sup>310</sup> Essi sono i codici: Biblioteca Nazionale di Torino I IV 7, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vaticano Latini (VL). 5282; BAV VL. 5286; BAV VL. 2008; Marc. cl. X, Lat. 11 Cfr. *Ibidem*, pp. L-LII

<sup>311</sup> *Ibidem*, pp. LII-LIII.

<sup>312</sup> *Ibidem*, pp. LIII-LIV.



dopo il testo del D. e di più altri, fra i quali, sul verso della prima carta e di mano del medesimo scriba, un elenco di dogi fino ad Agostino Barbarigo 30 agosto 1486: pur con grafia ammodernata, con l'ormai inconsapevole anacronismo, costituito dall'inserzione della lettera al doge Giovanni Dolfin, e con i nomi di tutti gli elettori dei dogi: è molto vicino all'originale Marciano, che riproduce nella disposizione degli indici, nei segni marginali, nella divisione delle parti ed anche in parecchie scorrezioni»<sup>313</sup>.

La Cronaca del Dandolo, nella versione del cod. Marc. Z 400, è un testo pieno di ripensamenti, errori, correzioni e rimandi, risultato di un lungo lavoro compositivo redazionale mediato dal Dandolo in persona; il testo così ideato doveva servire da base per l'apografo riordinato.

Le correzioni e le aggiunte del codice Marciano non sono presenti in tutti i codici, molti tralasciano altri accennano, e solo alcuni riportano per intero tutte le correzioni. Il codice Vatic. Lat. 5842 è il solo che possiede una elevata serie di riscontri con la Cronaca di Piero: essa presenta la stessa lezioni che dà Piero sul rifiuto dogale alla nomina del patriarca, siamo nel dogado di Otto Orseolo (aa. 1009-1026) : «*eo quod Dominicus Gradonico episcopus eligitur, quem dux noluit investire; qua de causa, fuit initium privationis ducis eiusdem, quoniam discordia ylico inefabilis suscitata est*»<sup>314</sup>; fornisce il medesimo brano sul carattere del doge Vitale Michiel (aa. 1096-1102) «*Hic dux fuit: potentissimus, in armis strenu[[o]]us, consilioque perfectus*»<sup>315</sup>.

Sempre la Vaticana riporta la lezione sul ritorno dei Ragusini al dominio ducale: «*Item, huius ducis tempore, videlicet 1251, Raguxini, qui duci aliquialiter recalitraverat, missis eorum nunciis, a duce ad pristinam subiectionem pie recepti sunt*»<sup>316</sup>; su tale notizia scrive la Pastorello: «*La giunta, accettata soltanto da V5842 e da P, è da porre in relazione con quella di p. 290(r. 25); e come quella, interrompe senza apparente motivo il nesso del testo, ed è forse anch'essa da ricollegare, sebbene qui esplicitamente non risulti, a ricordi domestici della famiglia dell'a.*».

Quando la Cronaca di Piero narra la congiura di Baiamonte Tiepolo, aggiunge alle famiglie che si distinsero nella lotta contro i traditori, i Michiel, oltre alle classiche Giustinian e Dolfin. La versione V5842 è l'unica che in appendice riporta una lettera del doge Pietro Gradenigo ai castellani di Modone e Corone, nel quale si riferisce che furono mandati tre nobili Veneti a parlamentare con i

<sup>313</sup> *Ibidem*, pp. LIII-LIV.

<sup>314</sup> La lezione è presente nelle versioni: C, V5842, P, M10 e V5286 Cfr. *Ibidem*, p. 206(-24, rr. 4-6).

<sup>315</sup> La lezione è presente nelle versioni: T, V5286, V5842, P, Mi. Per il resto vd. *Ibidem*, p. 224 (-13 rr. 3-4).

<sup>316</sup> Riguardo la nota scrive la Pastorello (p. 304): «*La giunta, accettata soltanto da V5842 e da P, è da porre in relazione con quella di p. 290(r. 25); e come quella, interrompe senza apparente motivo il nesso del testo, ed è forse anch'essa da ricollegare, sebbene qui esplicitamente non risulti, a ricordi domestici della famiglia dell'a.*». Nella Cronaca estesa questa nota marginale viene espunta dal dogato di Marino Morosini e posta sotto quello di Pietro Ziani (p. 290). I codici che accettano la correzione sono: V, V5286, V2008, C, M10, Mi. V5842 accetta nel margine. Cfr. *Ibidem*, pp. 290 (- 25 rr. 1-5) e 304 (-10 rr. 2-7).

congiurati capeggiati da Baiamonte Tiepolo al fine di persuaderli dalla lotta, uno di questi era un “*Marcum Michaelem...*”<sup>317</sup>.

Il legame tra la Cronaca di Piero e questa versione della *Chronica Extensa* indica che l'apografo riordinato dell'originale molto doveva assomigliare al codice della Biblioteca Vaticana, ovviamente senza i documenti posteriori. La *Chronica Extensa* è la fonte capitale dei *marginalia*, almeno fino al 1280, quando l'*Extensa* termina. L'autore ha tratto i brani quasi letteralmente dall'apografo riordinato, senza mutamento o alterazioni lasciando sopravvivere il testo primitivo, salvo rarissime eccezioni. In uno di questi casi possiamo identificare una voluta alterazione di Piero. Si tratta della conquista da parte dei nobili veneziani delle isole dell'Egeo, tra le due versioni notiamo una piccola variante, ma assai significativa:

*Piero Giustinian* [pp. 77(r. 18) - 78(r. 4)]

Hoc tempore, Bonifatius Montisferati marchio, adepta Thesalia, que illi pro parte venerat, rex coronatus est. Marinus, vero Dandulo, et Jacobus Viadro confederati civitatem Gallipolim invadunt, potenter muniunt; qua de re, potentia Venetorum superaucta et Grecorum vero exinanita, plerisque nobiles sibi conligatis, Grecorum castra vel opida statuunt invadere audacter, et, segregatim navigantes, d{ominus} Marcus Sanuto, cum suis complicibus, infrascriptas insulas adeptus est. Ravanus quoque de Carceribus Veronensis, et nepotes eius, Entiperum, idest Nigropontem, accipiunt; d{ominus} Marinus Dandulo insulam Andre similiter. D{ominus} Andreas Gixio, cum fratre, insulas Micholarum, Tine, Scopuli, Schiri et Schianti sub sua iura deducunt. Phylocalis namque Navigaioso Stalimenense insulam obtinens, imperiali privilegio, effectus est imperii megaduca. *Petrus, igitur Justiniano, et Domenicus Michael castrum Çie cum pertinentiis viriliter acquisierunt, hoc fuit MCCVII.*

*Chronica Extensa* (p. 282 rr. 15-27)

Bonifacius Montisferrati marchio, adepta Thesalia, que illi in partera ceserat, rex coronatus est. Marcus Dandulo et Jacobus Viadro confederati civitatem Gallipolim invadunt, et viriliter muniunt. Latinorum igitur, ex gestis mirificis, superaucta potentia, et Grecorum exinanita, plerique nobiles, ceteris sibi conligatis, Grecie opida audacter invadere statuunt, et, segregatim navigantes, Marcus Sanuto, cum suis sequacibus, insulas Nixie, Parii, Mellì et Sancte Herini adeptus est, et Marinus Dandulo Andram. Ravanus quoque de Carceribus veronensis, et nepotes eius, Euripum, sive Nigropontem, accipiunt. Similiter Andreas et Jeremias Gisio: Tinas, Micholas, Schirum, Scopulum et Schiatum. Philochalus etiam Navigaioso Stalimenem optinens, imperiali privilegio, imperii megaduca est effectus.

Nella versione di Piero la nota prolunga la lezione includendo alle conquiste veneziane l'isola di Keos da parte di Piero Giustinian e Domenico Michiel. La conquista, che nella versione di Piero chiude la nota, nella realtà dei fatti non è mai avvenuta. I documenti e le cronache dell'epoca non attestano nulla al riguardo, i *Libri Pactorum* solitamente citati, non accennano a questa conquista.

<sup>317</sup> Cfr. *Ibidem*, pp. 378-381. Le lettere sono edite anche in: G. A. AVOGADRO, *La congiura Tiepolo-Querini*, in *Archivio Veneto*, II (1871), Parte I, pp. 214- 218.

I vari autori che con fondamento ritenevano i Michiel e i Giustiniani signori di Keos (altri dicono con i fratelli Ghisi) si basavano sulle testimonianze posteriori del *Daniel Barbaro*, degli *Annali* di *Stefano Magno* e del *Sanudo*. Alla luce di questo elaborato, la testimonianza del *Barbaro* è inservibile, perché utilizza come fonte della sua cronaca proprio la versione *breve* di Piero (nella versione *estesa* la lezione non c'è); e infine gli *Annali* di *Stefano Magno*, e l'opera del *Sanudo* non fanno altro che utilizzare il *Barbaro* riprendendone la medesima notizia<sup>318</sup>.

Se storicamente il fatto non è mai avvenuto, è solo nel 1305, dopo alterne vicende che videro le famiglie Giustiniani e Michiel impegnate contro i Ghisi, che avevano tentato di assumere l'intero controllo dell'isola, il primo attestato insediamento della famiglia Giustinian su un quarto dell'isola<sup>319</sup>. Il sodalizio tra le due compagini si rafforza quando nel 1311, un membro della famiglia Giustinian, Maria, e uno dei Ghisi, Michiel di Marino detto "*Scazo*" sancirono in matrimonio il legame di unione e di possedimenti delle due famiglie<sup>320</sup>. Questa Maria, quale risulta dai documenti e da diverse attestazioni, è figlia di Giustinian Giustiniano della parrocchia di San Moisè, quindi sorella del nostro autore<sup>321</sup>.

La retrodatazione della conquista dell'isola, sembra essere un tentativo di legittimazione della sovranità dei Giustiniani sull'isola, ottenuta dopo aspre lotte con i Ghisi; la sovranità conquistata con valore durante l'epoca eroica delle conquiste veneziane a seguito della IV Crociata servirebbe a conferire maggiore autorevolezza alle rivendicazioni della famiglia.

Per il periodo tra il 1110 e il 1229, il nostro autore utilizza in concomitanza con la *Chronica Extensa* del Dandolo, anche l'*Historia Ducum Veneticorum*, ma in una versione simile a quella contenuta nel codice del Seminario Patriarcale di Venezia, il solo che contenga l'*Historia Ducum Veneticorum* e l'*Altinate* assieme. Il Simonsfeld, basandosi sulla sola versione Marciana, integrò l'unica versione esistente dell'*Historia Ducum* identificando le notizie che secondo lui dovevano provenire da quella versione oggi perduta. Attraverso il codice Marciano (cl. X, Lat. 36<sup>a</sup>) il Simonsfeld riuscì in parte a supplire a tale lacuna (fra il libro V e VI del codice del seminario)<sup>322</sup>. Il brano, che si trova solo nel cod. S, non è, per quanto ci riguarda, che un estratto di un'altra cronaca

---

<sup>318</sup> Cfr. S. BORSARI, *Studi sulle colonie veneziane in Romània nel secolo XIII*, Napoli (1966), pp. 34-38; G.B. SARDAGNA, *Di alcune dinastie latine nella Grecia*, in *Archivio Veneto* 31, Serie II, XXXI (1886), Parte I, pp. 151-162 in part. 152. C. HOPF, *Chroniques Gréco-Romanes inédites ou peu connues, avec notes et tables généalogiques par Charles Hopf*, Berlin (1873), pp. 486-492; W. MILLER, *The Latins in the Levant: A History of Frankish Greece, 1204-1566*, London (1908), pp. 71-72; *Zea (Keos)*, a cura di G. GEROLA, in *Annuario della R. Scuola archeologica di Atene e delle Missioni italiane in Oriente*, (1921-1922), Vol. IV-V, pp. 182-183.

<sup>319</sup> *Zea (Keos)*, a cura di G. GEROLA, in *Annuario della R. Scuola archeologica...*, p. 183.

<sup>320</sup> G. GULLINO, *Il Clan dei Foscari, politica matrimoniale e interessi familiari (secc. XIV-XV)*, in *Studi Veneziani*, 54 (2007), pp. 31-64 in part. p. 33 n. 4

<sup>321</sup> *Giustinian in Famiglie celebri italiane di Venezia* a cura di P. LITTA, Milano (1840). To. XLVIII, Tav. IV e G. GULLINO, *Il Clan dei Foscari, politica matrimoniale e interessi familiari (secc. XIV-XV)...*, p. 55.

<sup>322</sup> H. SIMONSFELD, *La Cronaca Altinate [III]...*, pp. 188-197

alla quale spesso l'autore della *Historia* rimanda<sup>323</sup>. Due volte l'anonimo autore richiama la Cronaca maggiore, egli dice: «*noi crediamo che questo ed altro sia narrato nella Chronica Venetorum*» (*credimus, putamus esse digesta*)<sup>324</sup>. Non v'è dubbio che il nostro autore ebbe in mano la versione integrale del *Chronicon Altinate* (e quindi la versione integrale dell'*Historia Ducum*) quella «*Chronica Venetorum*» cui l'autore del cod. S fa riferimento, e ne usufruì; le circostanze rendono plausibile la sua esistenza per diversi motivi. Alcuni *marginalia* nei dogadi di Orio Mastropiero, [pp. 67(r. 10) - 69 (r. 4)] (aa. 1178-1192) ed Enrico Dandolo, [pp. 69(r. 5) - 74 (r. 9)] (aa. 1192-1205) non provengono dalla *Chronica Extensa*, e per similitudine sembrano accostarsi a quelli dell'*Historia Ducum Veneticorum*.

Due *marginalia* presenti nel dogado di Orio e uno sotto il doge Enrico Dandolo non provengono dal Dandolo<sup>325</sup>. Il primo riguarda le brevi indicazioni sul doge Orio Mastropiero e sulla sua elezione (a. 1178): [p. 67(rr. 11-13)] «*Iste dux Aureus fuit vir: utique preclarus et sapiens, cultor sanctorum et pauperum amator, nec non divitiis affluens ultra modum, qui in manibus accepit vexillum, ductus est ad altare Sancti Marci, et in Maiurbio habitabat antequam dux esset creatus*»; il secondo riguarda la data di morte del doge Orio: [p. 69(rr. 3-4)] «*est, die XIII junii*»; Il terzo è ancora un brano che descrive il doge e la sua elezione (Enrico questa volta) (a. 1192): [p. 69(rr. 6-7)] «*Iste Henricus Dandolo, anno Domini 1192, die primo junii, tamquam senex, discretissimus electus est in ducem, et sapientissimum provisorum*».

Queste tre note rientrano in pieno nella lacuna fra il V ed il VI libro dell'*Historia Ducum*, che come è noto, venne in parte colmata dal Simonsfeld con l'uso della versione *estesa* Marciana<sup>326</sup>. Le note sulle descrizioni ducali sono usuali e ripetitive nell'*Historia Ducum Veneticorum*; la nota sulla data di morte del doge Orio, non è attestata dal Dandolo, il quale solitamente non dimentica di citare date così importanti.

Rispetto alla versione *estesa*, quella *breve* utilizza molto più raramente l'*Historia Ducum Veneticorum*, unica eccezione è il brano sulla cattura e il sequestro dei Veneziani in tutto l'impero Romano Orientale per ordine di Emanuele Comneno, durante il dogado di Vitale Falier (aa. 1055-1071). L'autore, riempiendo interamente il margine *recto* e *verso* del foglio 17 del codice, sembra giustificare l'utilizzo dell'*Historia Ducum Veneticorum* come fonte alternativa e più solida degli avvenimenti. Il nostro autore non specifica quale delle due versioni ritenesse più veritiera: *A latina o Historia Ducum*; certamente l'utilizzo di quest'ultima fu dettato anche dall'estensione del racconto,

<sup>323</sup> H. SIMONSFELD, *Andrea Dandolo e le sue opere storiche...*, p. 117

<sup>324</sup> *Ibidem*, p. 119. Vd. anche *Historia Ducum Veneticorum...*, pp. 73(rr. 16-17) e 74(rr. 41-42).

<sup>325</sup> *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 266(rr. 1-5) e p. 272(rr. 10-12).

<sup>326</sup> *Historia Ducum Veneticorum...*, pp. 72-97.

molto più ampio di *A latina*<sup>327</sup>, e anche per la ricchezza di particolari, maggiore che nella *Chronica Extensa* del Dandolo<sup>328</sup>. Fu forse la ricchezza di particolari, e lo stile più patetico dell'*Historia Ducum* rispetto alla *Chronica Extensa* del Dandolo, il quale fornisce un racconto più asettico, a far decidere all'autore per la prima versione.

Dopo il racconto sulla cattura dei Veneziani, l'*Historia Ducum Veneticorum* torna ad essere fonte sussidiaria alla *Chronica Extensa* Dandolo. Meritano comunque speciale menzione i brani che trattano del carattere del doge, in principio di ogni dogado, in massima parte tratti da quella fonte<sup>329</sup>. Seguendo l'esempio fornito dall'*Historia Ducum Veneticorum* e dell'*Extensa* del Dandolo, il nostro autore accompagna ad ogni accesso ducale una serie di formule che caratterizzano variamente il doge, queste sono costituite principalmente da semplici aggettivi o brevi perifrasi.

Tra le qualifiche più frequenti riscontriamo l'usurpazione di quei titoli e attributi anticamente legati alla persona dell'imperatore<sup>330</sup>: amante della pace, decorosi, fermi nella giustizia, ecc. Seguono i modelli che incarnano gli ideali evergetici<sup>331</sup> come: generoso, mite, amante dei poveri, ecc.; poi ancora le qualità morali, l'ortodossia religiosa e le virtù militari<sup>332</sup>. La fonte principale di queste descrizioni era l'*Historia Ducum Veneticorum*, ma per i dogi precedenti Ordelauffo Falier (doge con cui comincia l'*Historia Ducum*), la fonte principale è sempre la *Chronica Extensa*<sup>333</sup>. Alcune descrizioni ducali sono il risultato di una fusione tra le due fonti: si vedano ad esempio quelle del doge Vitale Michiel [p. 39(rr. 19-20)] (aa. 1096-1102) e Domenico Morosini [p. 52(rr. 18-19)] (aa. 1148-1156).

Infine alcune singole lezioni che compongono le descrizioni ducali, non appartengono né all'*Historia Ducum Veneticorum* né all'*Extensa* e sono di provenienza ignota. Questi sono presenti nella descrizione del doge Domenico Selvo, [p. 38(rr. 17-19)] (aa. 1071-1084); Vitale Falier, [p. 39(rr. 19-20)] (aa. 1084-1096); Vitale Michiel, [p. 41(rr. 15-16)] (aa. 1096-1102); Domenico Michiel, [p. 47(rr. 8-9)] (aa. 1117-1130); Pietro Polani, [p. 50(rr. 10-11)] (aa. 1130-1148) e potrebbero derivare da quel «*Chronica Venetorum*» cui l'autore del cod. S fa riferimento, una versione più ricca ed elaborata del *Chronicon Altinate*, quella che per inciso, non possedeva la lacuna fra il libro V e VI dell'*Historia Ducum*, testo che Piero deve aver sicuramente consultato.

<sup>327</sup> Cronaca "A latina", cronaca veneziana del 1343..., pp. 103-104

<sup>328</sup> *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta...*, pp. 250(r. 18)- 252(r. 27).

<sup>329</sup> *Historia Ducum Veneticorum...*, pp. 72-97.

<sup>330</sup> C. NEGRI DI MONTENEGRO, *Note sulla «Venetiarum Historia» in Bizantinistica*, Serie II°, 2 (2000), pp. 345-360 in part. 346-347.

<sup>331</sup> *Ibidem*, p. 347.

<sup>332</sup> *Ibidem*, pp. 347-349.

<sup>333</sup> Si vedano le descrizioni ducali di Pietro Candiano I (a. 887); Orso II Badoer (o Partecipazio) (aa. 912-932); Pietro I Orseolo (aa. 974-976); Ottone Orseolo (aa. 1009-1026); Domenico Selvo (aa. 1071-1084); Vitalis Falier (aa. 1084-1096); Vitalis Michael (aa. 1096-1102). Ordelauffo Falier (aa. 1102-1117).

Oltre alle considerazioni qui addotte, non si deve dimenticare che la *Proles nobilium Venetorum* posta in appendice alla cronaca, deriva da lezioni tratte letteralmente dal *Chronicon Altinate*, ma anche qui, come per le descrizioni ducali, abbiamo una lunga serie di famiglie inedite che non compaiono nelle varie versioni del *Chronicon Altinate*. L'ignota provenienza di quelle famiglie, così come gli elenchi delle prime famiglie veneziane che vennero ad abitare in Rivoalto, l'elenco delle nobili famiglie veneziane provenienti da Torcello, Burano, Mazzorbo e altri luoghi vicini e l'elenco delle dodici famiglie «apostoliche» di Venezia<sup>334</sup>, possono derivare da quella versione più ricca ed aggiornata del *Chronicon Altinate*, la versione che conteneva anche quella «*Chronica Venetorum*» ora perduta. Nell'edizione critica della *Chronica Extensa* del Dandolo, la Pastorello giunse alle medesime conclusioni: «*nel Dandolo con molte lacune di nomi e con inversione di ordine, precedente, cioè, non seguente il gruppo dei nobili di Equilo, come nei tre codici noti dell'Origo e nella cronaca di Marco Ms. Marc. It. IX 124 cc. 36r e 36v: il che fa pensare, malgrado le molte lezioni concordanti con S., ad un quarto codice dell'Origo, perduto, in cui troverebbero anche ragione alcune delle giunte e delle varianti dell'originale del Dandolo*»<sup>335</sup>.

Secondo l'uso invalso nel Dandolo, Piero cita spesso i trattati e i patti tra Venezia e le potenze straniere; la frequenza e la bontà delle citazioni avvalorano l'idea che Piero fosse membro attivo dello Stato e che quindi potesse consultare senza problemi i diplomatarî esistenti alla sua epoca, forse fu membro del Consiglio dei Rogati (o Senato), organo adibito a trattare con le potenze straniere.

Solo alcune citazioni non trovano riscontro né dai *Pacta* né nelle fonti storiografiche menzionate. Di provenienza ignota il *marginale* che menziona *Lauretum* (Loreo) come dote della principessa *Waldrada* (parente dell'imperatore Romano d'Occidente Ottone I) in occasione del matrimonio con il doge Pietro Candiano IV: [p. 27(rr. 22-23)] «*Iste dux etiam pro parte doctis sue habuit Lauretum*». La lezione non trova origine, non solo nel Dandolo e nei *Pacta*, ma anche dalla quietanza fatta dalla vedova di Pietro Candiano IV «*Waldrada*», il 24 ottobre 976, dove non si cita alcun bene fondiario<sup>336</sup>.

Il Dandolo riporta una lezione molto circostanziata, ma non fa menzione di Loreo: «*Postea dux Hvalderadam, sororem Hugonis marchionis, in coniugem sumpsit, a qua servorum ancilarumque copiis, prediisque maximis, dotalicii iure acceptis, exteros milites de ytalico regno,*

<sup>334</sup> G. CRACCO, *Società e stato nel medioevo veneziano (secc. XII-XIV)*..., p. 9 n. 2; B. CECCHETTI, *I nobili e il popolo di Venezia*, in *Archivio Veneto*, III (1972), p. 427; E. MUSATTI, *Storia di Venezia, terza edizione riveduta e corretta dall'Autore*, Milano (1936), Vol. I, pp. 355-358.

<sup>335</sup> *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta*..., p. 130(- 12-15 rr. 19-24).

<sup>336</sup> La quietanza fatta dalla vedova di Pietro Candiano IV «*Waldrada*» (24 ottobre 976), non cita specificatamente alcun bene fondiario. Cfr. in proposito la voce: *Candiano Pietro IV*, a cura di M. G. BERTOLINI, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, pubblicato in *Istituto della Enciclopedia Italiana*, 17 (1974), pp. 764-772, pp. 764-772, in part. pp. 765-767 e 770; e i *I Placiti del "Regnum Italiae"*, a cura di C. MANARESI, pubblicato in *Fonti per la storia d'Italia*, 96, Roma (1957), Parte II, n. 181 pp. 169-175.

*cum quibus defendere et possidere predicta predia posset, acquirere studuit, nempe tante audacie fuisse fertur, quo et subditos virtutis rigore plus solito premerei, extraneosque sibi obsistentes ulciscendo devinceret; ferariensis quippe casteli populum potentissime debellavit; Opiterginum quidem castrum, igne concrematum, devastari iussit, non nullaque alia se obiurgantibus aspera intulit»<sup>337</sup>.*

Altra lezione d'ignota provenienza è quella sulla prima dedizione di Arbe, durante il dogado di Vital Falier (aa. 1084-1096): [p. 41(r. 11)] «*Huius ducis tempore, anno Domini 1094, Arbenses ducali dominio se dederunt*», tale notizia non appare nei *Libri Pactorum*, dove la prima dedizione di Arbe è datata correttamente al 1118; né nella *Chronica* del Dandolo, dove non troviamo nulla al riguardo. In seguito Piero ricorda in successivo *marginalia*, la prima documentata dedizione di Arbe (a. 1018) sotto il dogado di Ordelafo Falier, [p. 46(rr. 15-17)]; dimostrando di aver consultato le raccolte dei *Pacta*, e quindi di aver estratto la prima notizia da fonte diversa, a noi ignota. La diversa provenienza è confermata dall'elenco dei conti di Arbe (f. 66r/p. 195), dove in accordo con i *Pacta*, si riafferma la prima dedizione all'anno 1118.

Dopo il 1280, quando viene a mancare l'apporto della *Chronica Extensa*, le citazioni tratte dai *Pacta* sono le più prevalenti, ma accanto a queste compaiono le prime attestazioni sulla nascita sulle varie magistrature veneziane: l'ufficio della Camera del Frumento (a. 1283); il Consiglio dei Dieci (a. 1310); l'ufficio dei Sopraconsoli (a. 1311), le varie addizioni all'ufficio dei Procuratori di San Marco (aa. 1260, 1266 e 1319). L'interesse per queste magistrature, le cui nascite e modifiche compaiono nei registri del Maggior Consiglio e delle altre magistrature inferiori, sembra spiegabile se non attraverso un legame diretto con l'attività di Piero all'interno dello stato.

Un *marginale* presente al termine del dogado di Piero Gradenigo (f. 30r) ricorda che la ricostituzione dell'ufficio dei Sopraconsoli: [p. 114(r. 6)] «*Anno Domini 1311, officium supraconsulum de novo creatum est*». La magistratura dei Sopraconsoli esisteva già nel 1262<sup>338</sup>, si originò da un collegio dei «*XX super mercantiis*», ebbe ampie facoltà in materia commerciale, divenute in seguito esclusivamente giudiziarie. Questa partecipava al «*collegium represaliarum*», organo costituito inizialmente dai Giudici di Petizion e dai consiglieri del Minor Consiglio e adibito a concedere o a negare il diritto ad usare rappresaglie<sup>339</sup>. Il carattere e la competenza tecnica dei Sopraconsoli, e la necessità di assistere il lavoro della Curia di Petizion, consigliarono di affidare proprio ai Sopraconsoli, agli inizi del Trecento, quel primo esame della questione che era di

<sup>337</sup> *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p.178(rr. 3-9)

<sup>338</sup> R. CESSI, *Deliberazioni del Maggior Consiglio di Venezia [fino al 1300]*..., To. II, p. 54 (14 aprile 1262).

<sup>339</sup> Cfr. G.I. CASSANDRO, *Le rappresaglie e il fallimento a Venezia nei secoli XIII – XVI. Con documenti inediti*, Torino (1938), (Documenti e Studi per la Storia del Commercio e del Diritto Commerciale Italiano sotto la direzione di F. PATETTA E M. CHIAUDANO), pp. 33-34.

competenza dei Giudici di Petizion<sup>340</sup>. Il 3 marzo 1271 gli Avogadori di Comun fecero ingresso nel «*collegium represaliarum*» e si associarono ai Sopraconsoli per meglio tutelare gli interessi del Comune<sup>341</sup>. Il collegio composto sia dai Sopraconsoli sia dagli Avogadori, rimase inalterato fino a quando scomparve tacitamente dalla scena.

Sulle successive attività dei Sopraconsoli, il Cassandro trovò vari documenti che, contraddicendosi tra di loro, ha vario titolo confermavano o meno la loro esistenza<sup>342</sup>. Egli ricorda documenti che attestano una breve parentesi temporale (aa. 1302-1316) durante il quale il posto dei Sopraconsoli fu preso dai Provveditori di Comun<sup>343</sup>; questi non rientrarono più nel collegio, e nel 1330 concorsero a formare con i Sopraconsoli un ulteriore piccolo collegio delle rappresaglie competente a concederle, quando i danni lamentati dai veneziani non superassero le trecento lire<sup>344</sup>.

I Sopraconsoli avevano la competenza di *aptatio stratarum*, ovvero la cura e la sorveglianza dei traffici con l'estero, specie di quelli che si svolgevano per via terra. L'ufficio possedeva le stesse competenze «*del collegium de XX super mercacionibus*», dal quale probabilmente discendeva<sup>345</sup>. Più chiari sono i rapporti con i Consoli dei Mercanti, organo attestato per la prima volta nel 1233<sup>346</sup>, magistratura incaricata di vegliare sul commercio marittimo con funzioni giudiziarie; infatti è attraverso quest'organo che il Comune disciplinava e faceva rispettare le norme in materia di navigazione<sup>347</sup>. I Sopraconsoli, invece, compaiono molto più tardi, come denuncia il nome medesimo, e la loro competenza si dirigeva prevalentemente, ma non esclusivamente, al commercio terrestre, e con un maggiore margine di manovrabilità rispetto ai Consoli dei Mercanti<sup>348</sup>.

Fino al 1319 fecero parte di diritto del Senato per ragione della loro competenza in materia commerciale; ma l'esclusione di quel consesso nel 1319<sup>349</sup>, prova che le loro attribuzioni principali furono superate e assorbite dal Senato, assumendo sempre più un carattere prettamente giudiziario, ristretto al campo delle rappresaglie e dei fallimenti.

<sup>340</sup> Cfr. G.I. CASSANDRO, *Le rappresaglie e il fallimento a Venezia nei secoli XIII – XVI...*, p. 34 e ASVe, *Liber Magnus*, c. 16v (6 luglio 1301)

<sup>341</sup> Cfr. G.I. CASSANDRO, *Le rappresaglie e il fallimento a Venezia nei secoli XIII – XVI...*, p. 34 e R. CESSI, *Deliberazioni del Maggior Consiglio di Venezia [fino al 1300]...*, To. II, pp. 124-125.

<sup>342</sup> Cfr. G.I. CASSANDRO, *Le rappresaglie e il fallimento a Venezia nei secoli XIII – XVI...*, p. 34 nn. 4-5.

<sup>343</sup> Una deliberazione del 13 febbraio 1302 ordina: «... *quod officium de supraconsulibus committatur tribus provisoribus*» (ASVe, *Liber Magnus*, c. 22v); un'altra del 4 novembre 1316 ripristina lo *status quo*: «*tunc (il marzo successivo) fient tres supraconsules, quibus committetur totum factum pignorum*» (*Capitolare dei Sopraconsoli* in ASVe, *Miscellanea Codici*, 133 cc. 117-119). Cfr. G.I. CASSANDRO, *Le rappresaglie e il fallimento a Venezia nei secoli XIII – XVI...*, p. 34 n. 4-5.

<sup>344</sup> Cfr. G.I. CASSANDRO, *Le rappresaglie e il fallimento a Venezia nei secoli XIII – XVI...*, p. 35 n. 1 ASVe, *Liber Spiritus*, c. 44v (18 novembre 1330)

<sup>345</sup> *Ibidem*, p. 174.

<sup>346</sup> *Ibidem*, p. 174 nn. 4-5

<sup>347</sup> *Ibidem*, p. 174.

<sup>348</sup> *Ibidem*, pp. 174-176.

<sup>349</sup> *Ibidem*, pp. 176 e ASVe, *Liber Fronesis*, f. 15v (14 aprile 1319)



Alla luce di quanto esposto, non pare casuale l'integrazione sulla narrazione della perdita di due galee delle sei galee partite per le Fiandre nel 1336: [pp. 118(r. 21) - 119(r. 2)] «*Item, dicto tempore, galee IIII Januensium, que piratica exercebant, galeas II ^videlicet: Contarenam et Natalam>*<sup>350</sup> *Venotorum mercationibus ponderatas, ^segregatas ab aliis>*<sup>351</sup>, *que de Flandrie partibus Venecias rediebant, multis expugnationibus antefactis, hostiliter habuerunt; ^erat capitaneus tunc galearum, d{ominus} Jacobus Trivixano>*»<sup>352</sup>.

Nel 1336 una flotta veneta di ritorno da un viaggio nelle Fiandre, si trovò immischiata in una guerra marittima interna tra genovesi ghibellini e guelfi (i genovesi stabilitisi a Monaco), e due navi cariche di merci furono catturate da predoni monegaschi, i quali avevano posto il loro quartiere nel porto di Napoli sotto la protezione di Re Roberto. In Senato si discusse a lungo su come gestire la questione, chiamando in causa anche il re napoletano, che aveva prestato favore alle navi piratesche, ed interessandolo per ottenere dai monegaschi il debito risarcimento<sup>353</sup>.

Il continuo stato di guerra tra Inghilterra e Francia, e nel Mediterraneo la presenza di squadre corsare monegasche, determinò una situazione intollerabile per i traffici veneziani, e fu una delle cause principali del divieto al commercio marittimo con le Fiandre<sup>354</sup>. Il divieto di commercio marittimo fu inizialmente inteso come transitorio, doveva durare quel tanto che bastava per dare tempo alla diplomazia di far cessare la crisi; ma quando Venezia si accorse che non poté ottenere dal Re di Napoli alcun risarcimento, il governo veneziano adottò il divieto di navigazione a Ponente<sup>355</sup>. Al tempo stesso si riattivò la via di terra per le Fiandre, per rendere meno sensibili i danni di una totale sospensione dei traffici<sup>356</sup>. Il ripristino della via commerciale di terra colla revoca dei precedenti divieti d'importazione delle lane fiamminghe e colla riattivazione dei dazi esistenti prima dello stabile assetto della linea marittima, assecondando i desideri espressi degli stessi mercanti, non

---

<sup>350</sup> Cfr. R. CESSI, *Le relazioni commerciali tra Venezia e le Fiandre nel XIV*, in *Politica ed economia di Venezia nel Trecento*, Roma (1952), pp. 71-172 in part. p. 120 n. 194; C. MANFRONI, *Storia della marina italiana, dal trattato di Ninfedo alla caduta di Costantinopoli (1261-1453)*, a cura della R. ACCADEMIA NAVALE, Livorno (1902), Vol II, p. 256. Si riferiscono a quell'episodio alcuni provvedimenti che si trovano nel libro dei Commemoriali e nel Registro XVII del Senato veneziano. Cfr. R. PREDELLI, *I libri Commemoriali della Repubblica di Venezia: Regesti*, Deputazione Veneta di Storia Patria, Venezia (1878), (Monumenti Storici, Serie I°, Documenti III) To. II, pp. 80-81, nn. 465-467; *Senato, Deliberazioni Miste. Registro XVII (1335-1339)*, a cura di F-X LEDUC, Vol. IV, edito dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti collana diretta da M. F. TIEPOLO - D. GIRGENSOHN, G. ORTALLI, in collaborazione con *Centre de Recherches Historiques École des Hautes Études en Science Sociales Fondations de la maison des Sciences de l'Homme*, Venezia (2007), pp. 275-277 nn.° 710-716, p. 284 n° 732, p. 300 nn.° 778-779, p. 376 n° 994.

<sup>351</sup> *Ibidem*

<sup>352</sup> *Ibidem*

<sup>353</sup> Cfr. R. CESSI, *Le relazioni commerciali tra Venezia e le Fiandre...*, pp. 120-121

<sup>354</sup> *Ibidem*, p. 121.

<sup>355</sup> *Ibidem*, pp. 122-123 e ASVe, *Senato, Misti reg.* 17 f. 85v, 87 (1337, 16 settembre, 20 ottobre), e f. 89r (1337, 11 dicembre).

<sup>356</sup> *Ibidem*, pp. 122-123 e ASVe, *Senato, Misti reg.* 17 f. 70r.

fu di facile attuazione per le ostilità degli Scaligeri, si dovette prediligere il passaggio del Friuli a scapito della via fluviale offerta del Po<sup>357</sup>.

Verso la fine del 1337 l'unico sbocco verso le Fiandre, e non completamente sicuro, era quello del Friuli e della Germania, e su quella via il governo concentrò tutti i suoi transiti dà e per le Fiandre. Lo stato di cose, non dovette essere tollerato molto dallo stato veneziano, dato che per molto tempo si studiò il problema: «*de aptatione stratarum Lombardie et Francie et Alemannie in mittendo nuncium et litteras et expendendo et comittendo, etc. pro bono mercatorum et mercationum*»<sup>358</sup>. L'attività diplomatica, spinta da queste nuove esigenze, sortì nuovi trattati con le signorie e le città lombarde, in particolare con i signori di Arles nel gennaio del 1337 e con Ludovico di Savoia, barone di Vaud, l'11 marzo 1338, territori confinanti con la Francia e con la Germania e che permettevano ai mercanti veneziani di raggiungere le Fiandre senza dover passare dai territori lombardi<sup>359</sup>.

E' probabile che la volontà di fornire qualche indicazione in più sulla vicenda: il nome delle navi sequestrate, il capitano del convoglio, sia stata dettata dal fatto che il nostro autore ebbe parte attiva nell'avvenimento, probabilmente in qualità di Sopraconsole ebbe la facoltà di gestire la crisi. Si dovrà ricordare che l'ufficio dei Sopraconsoli era parte del «*collegium represaliarum*», organo adibito a concedere o negare il diritto ad usare rappsaglie<sup>360</sup> ed aveva la competenza di «*aptatio stratarum*», ovvero la cura e la sorveglianza dei traffici con l'estero, specie di quelli che si svolgevano per via terra.

La competenza dell'*aptatio* forniva ai Sopraconsoli la facoltà di proporre al Maggiore Consiglio di: «*aperire stratas, vel claudere stratas, vel ponere dacia aut quadragesimum, vel dimittere ipsa*»; adunandosi col Minor Consiglio potevano proporre l'invio di ambasciatori: «*pro facto mercationum vel stratarum*». Inoltre di fronte ad un rifiuto del Minor Consiglio, i Sopraconsoli potevano chiedere l'intervento del Maggiore Consiglio. Sempre loro potevano proporre: «*modum et ordinem super omnibus mercationibus et navibus, qui et que intrabunt et exhibunt de Veneciis, tam per mare, quam per terram*». Infine è loro facoltà «*quandocumque videbitur*» convocare il Maggiore Consiglio, il Senato e la *Quarantia* e invitarli a deliberare nella materia di loro competenza.

A parziale conferma delle informazioni date da Piero, si ricorderà una dichiarazione giurata fatta il 14 gennaio 1337 (1336 *more veneto*) di un testimone fatta ai Giudici di Petizion, il quale dichiarò di aver visto: «*dum caricarentur galee de Flandres a la Clusa in manibus ser Damiani Nadal unam cedula factam manu Thome Faletro, ibi presentis, que continebat quod dictus Thomas (Faletro) accipiebat risicum super galeam dicti ser Damiani Nadal de libris 40 grossorum, et quod*

<sup>357</sup> Cfr. R. CESSI, *Le relazioni commerciali tra Venezia e le Fiandre nel XIV...*, p. 123.

<sup>358</sup> *Ibidem*, p. 125 e ASVe, *Senato, Misti reg.* 17 f. 89v (1337, 30 settembre).

<sup>359</sup> *Ibidem*, p. 125.

<sup>360</sup> Cfr. G.I. CASSANDRO, *Le rappsaglie e il fallimento a Venezia nei secoli XIII – XVI...*, p. 33-34.

*dictus ser Damianus accipiebat risicum super galea de cha Bembo (ubi) ditus Thomas caricaverat suas mercationes. Et si dictum risicum ascenderet ad minus quam 10 pro C. aliquis ipsorum non tenebatur...»* e ancora un altro testimone dichiarò: «*Ego feci cambium in Flandra cum Damiano Nadhal, per quem accepi risicum super sua galea de libris 40 grossorum et simili modo ipse Damianus accepit a me risicum super galea de cha Bembo de libris 40 grossorum*»<sup>361</sup>. Una delle due galee catturate ricordate da Piero è nominata «*Natalam*», proprio perché il proprietario (o paron) di quella nave era appunto tal «*Damianus Nadal*».

Sempre nel dogado di Pietro Gradenigo, a margine sinistro di f. 30, abbiamo un altro *marginalia* che testimonia la nascita del Consiglio dei Dieci, organo nato su apposita delibera del Maggior Consiglio il 10 luglio 1310<sup>362</sup>: [p. 113(rr. 10-11)] «*et Consilium de X, contra ipsos et reliquos patrie statum turbare volentes, cum magna solepnitate instituunt*».

Inizialmente il Consiglio dei Dieci nacque come tribunale provvisorio, ma ogni qual volta che si approssimava la data del suo scioglimento, si prorogava la sua durata; fino a quando il 20 luglio 1335, fu definitivamente confermato<sup>363</sup>. In seguito al vasto moto di assestamento di tutto il sistema costituzionale derivato con il provvedimento della “Serrata”; nacque la necessità di creare un ristretto organo capace di controllare rigidamente il governo veneziano, la cui importanza come organo di governo fu dovuta proprio al persistere di tenacissime tendenze antioligarchiche<sup>364</sup>.

Supremo giudice del patriziato, questo organo governativo disciplinava ogni aspetto della vita politica veneziana: sia attraverso la diretta sorveglianza degli altri organi di governo, sia attraverso un’attenta valutazione delle notizie portate da informatori segreti.

L’uso di citare la nascita di organi governativi, cui il nostro autore probabilmente ha presieduto, non pare casuale. La presenza di un *marginale* sotto il dogado di Giovanni Gradenigo (aa. 1355-1356) che cita l’impiccagione di tal Marco Pollini da Chioggia, fatto condannare dal Consiglio dei dieci, ha tutta l’aria di un ricordo personale di Piero: [p. 140(rr. 3-5)] «*Item, istius ducis tempore, anno secundo vel ultimo, quidam Clugensis fuit ad colopnas palacii suspensus, qui fuerat ad tractatum prodicionis cum domino Marino Faledro, quondam duce*».

---

<sup>361</sup> G. STEFANI, *Insurance in Venice from the origins to the End of the Serenissima*, Trieste (1958) p. 73; ASVe, *Curia di Petizion*, B<sup>a</sup> 1332-1354.

<sup>362</sup> M. MACCHI, *Storia del Consiglio dei Dieci*, Milano (1864), Vol. I, pp. 66-68; Si veda in particolare: G. MARANINI, *La costituzione di Venezia, dopo la serrata del Maggior Consiglio...*, Vol. II, pp. 385-473. ASVe, *Maggior Consiglio, Deliberazioni. Registri (secc. XIII-XVI in.) Liber Presbiter* f. 21v «*quod super factis praedictis eligantur decem cum bailia et autoritate praedicta cum quibus sint capita de Quadraginta, qui decem eligantur hoc modo. Quod per istud maius Consilium eligantur decem per unam manum et decem eligantur per Dominos Consiliarios et Capita de Quadraginta qui omnes approventur in isto majori consilio non possendo accipere ultra unum pro prole et possint accepi de omnibus Consiliis non perdendo propterea Consilium in quo essent et sint usque ad S, Michaellem et sint cum illo ordine veniendi morandi sub poena et poenis quae videbantur Domino Consiliariis et capitibus de Quadraginta*»

<sup>363</sup> G. MARANINI, *La costituzione di Venezia, dopo la serrata...*, p. 405.

<sup>364</sup> *Ibidem*, pp. 413-414.

Nel quinto registro del Consiglio dei dieci (aa. 1348-1363), viene nominato più volte un tal «*Petrus Iustiniano*», a volte eletto capo del Consiglio a volte eletto inquisitore; ma è improbabile che tutti questi nominativi possano riferirsi al nostro autore<sup>365</sup>. I Giustinian erano divisi in diversi rami: Giustinian della parrocchia di San Giovanni in Bragora, San Pantalon, San Moisè, Santa Sofia e San Cassiano, e il nome Pietro/Piero era assai comune in quei tempi; per questo motivo è da ritenere naturale che tutti i «*Petrus Iustiniano*» nominati nel registro dei Dieci non dovessero necessariamente riferirsi al nostro autore.

Infatti, per evitare casi di omonimia, in taluni casi è specificato oltre al nome e il cognome anche una parentela stretta come: “figlio di” o “fratello di”, in modo da identificare un Piero piuttosto che un altro: «*Ser Petrus Justiniano olim frater ser Pangracii*» o «*Ser Petrus Justiniano frater ser Nicolay procuratoris*». Non compare mai un Piero figlio di Giustinian Giustiniano, al contrario del fratello Taddeo citato più volte come figlio di Giustiniano Giustiniani<sup>366</sup>.

Tra le varie delibere, ne figura una datata 16 marzo 1362: «*capta. Si per ea que dicta et lecta sunt contra donam Iustinianam filiam condam domini Petri Justiniano sororem domine ducisse occasione verborum turpium et ineptorum dictorum per eam contra personam domini ducis, videtur vobis quod procedatur contra eam 10, non 2, non sinceri 1.*»<sup>367</sup>; poi ancora nella delibera successiva «*Predicti IIII. Consiliarii. Quod stet inclusa in monasterio Sancti Andree de Zirada usque ad festum Ascensionis proximum et si exiret ante terminum iterum recludatur in eo et compleat terminum suum in illo, et ultra hoc stet ibi tribus mensibus et sic continue servetur quotiens ipsa non servaret. Et baniatur, et quod donec domina ducissa fuerit in palacio non possit intrare palacium nec curiam palacii sub pena standi tribus mensibus reclusa in dicto monasterio Sancti Andree totiens quotiens contrafecerit. 4*»<sup>368</sup>.

Nel 1362 donna Giustiniana, figlia di Piero Giustinian e sorella della dogaressa è processata per: «*occasione verborum turpium et ineptorum*» e condannata a stare al San Michele, nel monastero di Sant'Andrea *de zirada*, e le viene proibito di entrare in palazzo ducale e nella corte finché la dogaressa è in palazzo<sup>369</sup>. Si potrebbe ritenere questa Giustiniana figlia del nostro autore, ma secondo le date fornite dalle annotazioni familiari poste dallo stesso Piero, al tempo del processo questa

---

<sup>365</sup> Consiglio dei Dieci. *Deliberazioni miste. Registro V (1348-1363)*, a cura di F. ZAGO, pubblicato dal Comitato per la pubblicazione delle fonti relative alla storia di Venezia, Venezia (1993), pp. XX-346, p. 34 n. 68, p. 35 n. 70, p. 39 n. 81, p. 41 n. 86, p. 85 n. 206, p. 147 n. 383, p. 213 n. 553, p. 215 n. 557; p. 216 n. 561, p. 220 nn. 571-573, p. 221 n. 574, p. 222 n. 571, p. 240 n. 626; p. 281 n. 729, p. 309 n. 799, p. 323 n. A 18, p. 326 A. 19, p. 334 A. 25 e A. 27 e p. 377 (voce *Justiniano*)

<sup>366</sup> Consiglio dei Dieci. *Deliberazioni miste. Registro V...*, p. 10 n. 7 e p. 208 n. 538.

<sup>367</sup> Consiglio dei Dieci. *Deliberazioni miste. Registro V...*, p. 286 n. 742.

<sup>368</sup> Consiglio dei Dieci. *Deliberazioni miste. Registro V...*, p. 286 n. 743.

<sup>369</sup> V. LAZZARINI, *Marino Faliero, Avanti il Dogado...*, p. 145.

Giustiniana non doveva avere più di sette anni, troppo pochi per un processo e per essere definita «*donam*».

Collegata quindi alla sua attività all'interno del Consiglio dei Dieci è il *marginale* che menziona la cattura e la condanna di Marco Pollini da Chioggia, figura di primo piano tra le persone che presero parte alla congiura di Marin Falier, carissimo e diletto amico del doge, doveva essere a capo di una compagnia e conoscere a fondo i piani del colpo di stato<sup>370</sup>. Fallito il colpo di stato, egli era sfuggito alle prime indagini, ma nel 1356 fu catturato, processato e condannato all'impiccagione alle colonne del palazzo ducale. La sua esecuzione sarebbe avvenuta nel giugno del 1356. La sua morte è attestata dalla stesura del testamento, avvenuta l'8 giugno 1356 per mano di Piero Trevisan, pievano di Sant'Eufemia della Giudecca. Tra i testimoni figura anche lo scrivano delle carceri Giovanni da Montagnana<sup>371</sup>.

Il *marginale* che ricorda la morte dei provveditori veneziani sulle imbarcazioni aragonesi nella battaglia del Bosforo (a. 1351): [Cronaca di Piero p. 129(rr. 26-28)] «*domini vero Thomas Gradonico et Blaxius Marioni, qui pro Comuni Veneciarum, super galleis Cathelanorum erant provixores, ambo in dicto prelio, interfecti et submersi sunt*»<sup>372</sup>, deve essere frutto di un ricordo intimo, che vide Piero personalmente coinvolto nelle vicende e nei preparativi di quella battaglia. I registri governativi di quegli anni: del Senato e della *Quarantia*, menzionano varie volte un «*Petrus Justiniano*» tra i protagonisti di importanti provvedimenti legislativi riguardanti le vicende del Levante. Il 26 luglio 1349, un *Piero Giustiniani*, capo della *Quarantia*, propose un'alleanza antigenovese con il khan dei Tartari, proposta che fu rifiutata<sup>373</sup>. Il 15 luglio del 1350 figura in un provvedimento che forniva varie disposizioni circa il viaggio delle galere di Romania<sup>374</sup>. Il 3 agosto 1350 troviamo ancora «*Petrus Justiniano*», capo dei Quaranta, coinvolto nelle trattative con Genova

<sup>370</sup> Molti dei dati utilizzati dal Lazzarini furono estratti dal *Chronicon* Giustinian. Cfr. *Ibidem*, pp. 161-163.

<sup>371</sup> Cfr. *Ibidem*, pp. 210-211 n. 2. F. BASALDELLA, *Santa Eufemia: chiesa delle Sante Eufemia, Dorotea, Tecla ed Erasma*, in *Quaderni di cultura Giudecchina* Vol XIII, Venezia (2000), pp. 98-99. ASVe, *Sezione notarile, testamenti di Piero Trevisan*, busta 963. Il Pievano Piero Trevisan figura in una delibera del Consiglio dei Dieci del 17 febbraio 1356: «*Quod presbitero Petro Trivisano plebano ecclesie sancte Heuphomie de Iudecha, ex aliquibus rationalibus causis dominationi et dicto consilio satis notis, concedatur licentia amrorum de die et de noctem de gratia speciali; non - 2, non sinceri - 2, alii de parte*». *Consiglio dei Dieci. Deliberazioni miste. Registro V (1348-1363)*, a cura di F. ZAGO..., pp. 146-147 n. 382.

<sup>372</sup> Cfr. G. MELONI, *Genova e Aragona all'epoca di Pietro il Cerimonioso*, Padova (1971), Cap. II, pp. 65-66, Cap. III p. 92 n° 31. Si veda gli *Anales de la corona de Aragon* di JERÓNIMO ZURITA Y CASTRO consultabile al sito internet: <http://ifc.dpz.es/publicaciones/ebooks/id/2448>; M. FERNANDEZ, *Inés, Fondos medievales del "Archivo di Stato" de Venecia referentes a los Reinos españoles. Regestos, in Miscelánea de textos medievales.*, pubblicato dal Consejo Superior de Investigaciones Científicas, Departamento de Estudios Medievales; Institución Milá y Fontanals, Barcellona (1989), Vol. V, pp. 333-334. ASVe, *Senato, Liber Sindicatus*, busta I, f. 60v (Fernandez scrive ff. 61v-62r) e Archivio della corona de Aragón, *Cancilleria*, reg. 1396 f. 130.

<sup>373</sup> Cfr. in proposito la voce: *Foscari Giovanni*, a cura di G. RAVEGNANI, in *Dizionario Biografico degli Italiani* consultabile al sito: [http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-foscari\\_%28Dizionario\\_Biografico%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-foscari_%28Dizionario_Biografico%29/)

<sup>374</sup> *Senato, Deliberazioni Miste. Registro XX (1341-1342)*, a cura di F. GIRARDI, Vol. VII ..., pp. 154-155 n. 287.

prima dello scoppio della guerra aperta<sup>375</sup>. Ancora il 6 giugno del 1351 troviamo citato «*Petrus Justiniano*» in disposizioni sui carichi diretti a Cipro e Alessandria e relativi noli<sup>376</sup>. I vari “Piero Giustinian” citati non sono riconducibili tutti ad una medesima persona, molto probabilmente il nostro autore è da identificarsi col Piero Giustinian capo della *Quarantia*<sup>377</sup>.

Legati all’attività svolta in *Quarantia* sembrano essere gli ultimi *marginalia* del cronaca, quelli che testimoniano i prestiti forzosi dovuti al continuo stato di guerra col regno ungherese: [p. 138(rr. 10-11)] «*Item, huius tempore, in 1355, de imprestitis fuerunt redditae de capitale II pro centenario*» e [p. 140(rr. 1-2)] «*Huius ducis tempore, pro guerra regis Hungarie III, pro centenario de imprestitis facta fuerunt, et consilium XXV sapientum fuit super huiusmodi deputatum*».

*Quarantia* e Senato sorgono dal riconoscimento di un’identica necessità: la necessità di correggere i due più gravi difetti del Maggior Consiglio: il numero eccessivo e l’incompetenza specifica di parte dei suoi membri, chiamati a comporlo non per ragione di merito, ma in forza della ragion di Stato aristocratica<sup>378</sup>.

La necessità è sollecitata dalla natura tecnica di quei problemi come gli affari giudiziari, il regime monetario, la materia finanziaria; il Maggior Consiglio avvertendo la sua incapacità a trattare queste delicate materie, foggia un nuovo organo: la *Quarantia*. Chi ricopriva la carica della *Quarantia* poteva essere rieletto, senza «*contumacia*», disposizione resa necessaria dallo scarso numero di persone eleggibili e in ogni modo opportuna per conservare ad un organo di governo investito di funzioni prevalentemente tecniche e giudiziarie la necessaria continuità di indirizzo, e per non allontanarne preziose competenze<sup>379</sup>. Non improbabile che Piero abbia ricoperto nel corso della sua vita più volte la carica di membro dei Quaranta, le competenze tecniche che richiedeva quell’ufficio, erano di per sé un filtro eccezionale a chiunque tentasse di entrarvi senza averne le qualifiche. Per questo si può legittimamente pensare, che nel biennio 1355-1356, il nostro autore fosse membro di quell’organo di governo.

Altri ricordi personali possono essere legati all’attività paterna: [Cronaca di *Piero* p. 116(rr. 10-12)] «*Item, eius tempore MCCCXX, tunc domino Justiniano Justiniano existente ducha Cretenssi, Greci dicte insule, ^de loco vocato Larna>, ducali dominio rebelarunt. Qui ducha statim copiosum exercitum preparavit, et demum dictos rebeles ad fidelitatem et pacem discreto ingenio revocavit*».

<sup>375</sup> V. LAZZARINI, *Marino Faliero, Avanti il Dogado...*, pp. 44 e 88, Doc. LIV (3 agosto 1350). ASVe, *Secreta Consilio Rogatorum*, B, f. 48v.

<sup>376</sup> *Senato, Deliberazioni Miste. Registro XX (1341-1342)*, a cura di F. GIRARDI, Vol. VII... p. 254 n. 492.

<sup>377</sup> Cfr. *Le deliberazioni del Consiglio dei XL della Repubblica di Venezia, 1347-1350*, a cura di A. LOMBARDO, Deputazione Veneta di Storia Patria, Venezia (1987), To II, (Monumenti Storici, N.S., Documenti XII); p. 12 n. 44 (a. 1347); p. 133 n. 430b (a. 1350), pp. 138-139 n. 452 (a. 1350).

<sup>378</sup> G. MARANINI, *La costituzione di Venezia, Dalle origini...*, pp. 262-264.

<sup>379</sup> *Ibidem*, p. 266.

I *marginalia* che troviamo accanto alla cronaca della guerra veneto-scaligera, evento che occupa gran parte del dogado di Francesco Dandolo [Cronaca di *Piero* pp. 118(r. 7) - 122 (r. 8)], sono stati tratti letteralmente dalla Cronaca di Jacopo Piacentino<sup>380</sup>, cronista-notaio autore della cosiddetta *Cronaca della Guerra veneto-scaligera*, opera scritta nel 1339. Le lezioni presenti nel codice di Piero combaciano perfettamente con l'unico codice che attualmente conserva la cronaca: *cod Marc. Z. Lat. 394 (2021)*<sup>381</sup>.

Il *marginale* che ricorda il restauro della pala d'oro sotto il dogado di Andrea Dandolo (f. 34r) è tratto direttamente dall'iscrizione commemorativa del restauro posta alla base della pala: [p. 124(rr. 4-5)] «*Iste dux palam Sancti Marci altaris, auro gemis et perlis de novo, pulcerimam reparavit. Erant tunc procuratores ecclesie domini Marcus Lauretano et Franciscus Quirino, in 1345*»<sup>382</sup>.

Infine fonte capitale dei *marginalia* dopo il 1280 (anno in cui termina la *Chronica Extensa*), sembra essere il codice dell'Archivio di Stato di Venezia, Storia Veneta 216, (già Wien, *Haus- Hof- und Staatsarchiv, Mss blu n. 582*), o comunque un codice molto simile. Piero deve aver consultato un codice della stessa tradizione, ma in una versione integra, rispetto al codice dell'Archivio di Stato, che pare essere il risultato di vari rimaneggiamenti e grafie diverse. Il codice dell'Archivio di Stato di Venezia, ben descritto dalla Merores<sup>383</sup>, fu ultimato tra gli anni 1342-1343, dove abbiamo le ultime attestazioni cronologiche. Da quella tradizione sembrano derivare alcuni *marginalia* che indicano con precisione la data di accesso o decesso dogale: Pietro Gradenigo «*in MCCCXI, die XIII augusti*» [p. 114(r. 5)]; Marino Giorgio: «*die XXIII augusti*» [p. 114(rr. 7-8)]; Giovanni Soranzo: «*die XIII julii*» [p. 115(r. 9)]

Alcuni *marginalia* che descrivono il decesso del doge Giovanni Dandolo: «*anno 1289 Domini, die primo novembris*» [p. 104(rr. 12-13)] e accesso del doge Pietro Gradenigo: «*et in 1289, die 3 decembris, incepit ducatus regimen gubernare*» [p. 104(rr. 20-21)] non si trovano nel codice dell'Archivio di Stato (vd. ASVe SV, 216 p. 18 e lacuna pp. 38-41). La data del decesso del doge Giovanni Dandolo che fornisce la nostra cronaca, non combacia perfettamente con quelle fornite nel *Liber Promissionum* (codice *ex-Brera 277*) dove troviamo scritto in calce (f. 33r) «*...et decessit in M°CCLXXXVIIIJ, die secundo mensis novembris*»<sup>384</sup>, e fu probabilmente tratta da quella versione più integra e riordinata del codice dell'Archivio di Stato di Venezia sopra menzionato.

<sup>380</sup> J. PIACENTINO, *Cronaca della guerra Veneto-Scaligera...*, pp. 4-11; G. ARNALDI, *La cancelleria ducale fra culto della 'legalitas' e nuova cultura umanistica...*, pp. 869-870.

<sup>381</sup> Il codice è stato compiutamente descritto dal Simeoni: J. PIACENTINO, *Cronaca della guerra Veneto-Scaligera...*, pp. 22-23.

<sup>382</sup> Cfr. H.R. HAHNLOSER, *Le Oreficerie della Pala d'oro, la nuova Montatura di Bonesezna (1342) e del "Maestro Principale" (1343-1345)* in *La Pala d'oro, il tesoro di San Marco*, Venezia (1994), p. 87 n. 19 e Tav. III e IV.

<sup>383</sup> M. MERORES, *Un codice veneziano del secolo XIV...*, pp. 138-166.

<sup>384</sup> Cfr. G. GRAZIATO, *Le promissioni del doge di Venezia, dalle origini alla fine del Duecento*, pubblicato dal Comitato per la pubblicazione delle fonti relative alla storia di Venezia, *Fonti per la Storia di Venezia Sez-I Archivi*

Come nella Cronaca di Piero, anche nel codice dell'Archivio Stato abbiamo la medesima serie di diplomi imperiali, identica a quella che si vede nel *I° Liber Pactorum*: Carlo III a. 883; Enrico V° a. 1111, Verona; Lotario III a. 1136, «*apud wastallum*»; Federico Barbarossa a. 1154, «*in territorio Novariensi*»; Federico Barbarossa a. 1177, «*in palatio proprio domini ducis Venetiarum in Venetiis*»; Enrico VI a. 1197; Ottone IV a. 1209; Federico II a. 1220<sup>385</sup>.

I nostri due codici hanno in comune l'assenza del 5° documento della silloge dei diplomi imperiali, che trovasi nel primo libro dei *Pacta*: «*Sacramentum pacis Frederici imperatoris cum Sebastiano Ziano duce*»<sup>386</sup>; ma si differenziano per il fatto di trascrivere per intero due diplomi imperiali diversi. Piero trascrive per intero il diploma stipulato tra Ordelauffo Falier ed Enrico V°; il codice dell'Archivio di Stato trascrive per intero il diploma di Federico Barbarossa del 22 dicembre 1154. Si deve notare che il *marginale* che completa la citazione del diploma tra Federico I e Venezia nel 1154: [cod. BNF P Lat. 5877 f. 50v/p. 158] «*Indictione II<sup>a</sup>, datum in territorio Novariensi, in obsidione castris Galan, XI<sup>a</sup> kalendas januari, anno regni eius III<sup>o</sup>*» sembra derivare direttamente dal codice dell'Archivio di Stato: [ASVe, SV 216, p. 14] «*Datus in territorio Novariensis in obsidione castris gallan XI<sup>o</sup>, kalendas januari, Anno Dominice incarnationis millesimo CLIII, indictione secunda, regnante domino Frederico Romanorum rege glorioso. Anno vero Regni eius tercio in X(rist)o feliciter amen*».

Come ebbe a dichiarare la Merores per il codice dell'Archivio di Stato<sup>387</sup>, la scelta di Piero di includere quella determinata serie di patti, e in quella sequenza, sembra confermare l'opinione che il nostro compilatore fosse in comunicazione colla cancelleria ducale, dove ebbe modo di consultare quei documenti. Il *marginale* che tratta del conflitto tra Veneziani e Padovani nel 1142, estratto dalla *Chronica Extensa* del Dandolo presenta però alcune singole lezioni che in quella non vi troviamo:

*Piero Giustinian* [p. 51(rr. 6-12)]

Anno Domini 1142, inter Venetos et Paduanos discordia revivisit, quia, Paduani abiecto federe non procul a Sancto Ylario incisiones in flumine perfecerunt. Dux vero, parato suo exercitu, ad locum dictum quam cicus potuit destinavit; et inter utrosque bello commisso, Paduani conflicti fuerunt iuxta flumen Brente, ubi dicitur Tumbe Maiquorum. Capti fuerunt Paduani, inter omnes, ab exercitu

*Extensa* [pp. 239(r. 12) – 240(r. 3).]

XIII<sup>o</sup> itaque ducis anno, inter Venetos et Paduanos discordia revivixit, quia, abiecto federe, Paduani, non procul a Sancto Ylario, incisiones in flumine perfecerunt, contra quos dux turbatus, belicum mictit apparatus. Sed dum adversariorum exercitus, in quo militum capitaneus erat Guido de Montagnone, de peditibus vero Albricus de Bragacurta, resisteret, bellum agitur in loco Tumbe;

---

*Publici*, volume edito con il concorso e il patrocinio della Regione del Veneto, Venezia (1986), p. 106; E. MUSATTI, *Storia della Promissione ducale*, Padova (1888), p. 83 n. 1. ASVe, *Secreta, Collegio, L. Pro.*, (ex *Codici Brera*, n. 277), f. 33r.

<sup>385</sup> M. MERORES, *Un codice veneziano del secolo XIV...*, pp. 139 e 151.

<sup>386</sup> *Ibidem*, p. 151.

<sup>387</sup> *Ibidem*, p. 153.



Venetorum 333, erat confalonarius militum Vido de Montagone, de peditibus vero Albericus Bragucurta. Suprascripti capti fuerunt ex melioribus eorum, quorum milites fuerunt 144, tunc acta fuit pax et relaxatis captivis federa renovantur.

tandem III<sup>C</sup>L ex nobilibus Padue captis, reliquis fugientibus, Veneti victores rediere: postea, coram duce XII ex primatibus Padue afirmantibus in offensione Venecie incisiones fluminis non fuisse factas, relaxatis captivis, federa renovantur

Le parti sottolineate nel *marginale* di Piero, non provengono dall'*Extensa* del Dandolo o sono leggermente diverse: ad es. 333 prigionieri padovani per Piero e 350 per il Dandolo. La fonte di queste singole lezioni è la Cronaca di Jacopo Dondi. Di questa fonte non abbiamo che pochi estratti sparsi in tre codici (per ora), e sono: il cod. ASVe, SV 216; il cod. SVP 11 e il cod. Marc. cl. X, Lat. 34. Essi sono comunque sufficienti a fornirci particolari preziosi intorno ai combattimenti tra Veneziani e Padovani nel 1110, 1142, 1215 poiché presenti nei vari frammenti di notizie che riguardano vittorie di Venezia contro Padova in quei codici esistenti. Gli stessi frammenti che una mano del secolo XIV trascrisse nel primo libro dei *Pacta*<sup>388</sup>, con la differenza che il testo datoci dal codice del Seminario padovano, non concordando sempre con la copia dei *Pacta*, in alcuni punti è più preciso, specialmente nei numeri; in altri più compiuto, come ad esempio là dove indicando il luogo del conflitto lo chiama «*tumba maicorum*»<sup>389</sup>.

#### SVP 11 [f. 67r]

Anno Christi MCLII fuit aliud prelium inter Venetos et Paduanos juxta flumen Brente in loco ubi dicitur tumba maicorum, tempore domini Petri Pollani ducis Venetiarum, anno ducatus eius XI<sup>o</sup>, qui postea vixit in ducatu annis X et mensibus III<sup>o</sup>. Et erant tunc confanonerii millitum et peditum Padue Guido de Montagnone et Albricus Brancha de Maltraversis. Et in illo tempore et in illo prellio capti fuerunt III<sup>C</sup> et XXXIII<sup>o</sup> de mellioribus civibus Padue inter quos fuerunt C. LXIII<sup>o</sup> de militibus paduanis.

Nel frammento inserito nel I libro dei *Pacta* è scritto soltanto: «*tumba mai*»<sup>390</sup>. Non si può dimenticare che la Cronaca di Marco, più remota di quella di Jacopo, già ci fornisce un brano molto simile, con lezioni in seguito utilizzate da Piero:

#### Marco [f. 40v]

M<sup>o</sup> C<sup>o</sup>.LXII in Brenta fuerunt Veneti cum Paduanis in prellio tempore domini Petri Pollani capti fuerunt de Paduanis CCC<sup>o</sup> XXX IIIII de melioribus in quibus fuerunt millites boni C<sup>o</sup> LXIII in loco maius tumbe que appellantur *inicornum* capitaneus Paduanorum fuit Albricus de Maltraversis.

<sup>388</sup> V. LAZZARINI, *Il preteso documento della fondazione di Venezia e la cronaca...*, pp. 106-107 n. 2. Vd anche: *Codice diplomatico padovano dall'anno 1101 alla pace di Costanza (25 giugno 1183). Preceduto da una dissertazione sulle condizioni della città e del territorio di Padova in que' tempi e da un glossario latino-barbaro e volgare*, a cura di ANDREA GLORIA, Deputazione Veneta di Storia Patria, Venezia (1879) (*Monumenti storici*, Serie I<sup>o</sup>, Documenti IV), n. 327.

<sup>389</sup> V. LAZZARINI, *Il preteso documento della fondazione di Venezia...*, p. 107.

<sup>390</sup> *Ibidem*, p. 107 n. 3.

Ulteriore punto di contatto tra la Cronaca di Piero e il codice dell'Archivio di Stato è la descrizione del complicato procedimento per eleggere il doge<sup>391</sup>. Il codice di Parigi non riporta alcun testo sull'elezione, ma il codice londinese che sappiamo essere la copia fedele di quello parigino (l'apografo con i *marginalia* inglobati al testo), riporta il medesimo testo sull'elezione del doge f. 197r: [cod. BL K 148, ff. 197r-197v]: «*Hic modus obseruatur in creatione Ducum Venetiarum*». Il procedimento è scritto in latino al contrario di quello dell'Archivio di Stato, posto in volgare veneziano.

I codici della versione *estesa* dell'anonimo: Marc. cl. X. Lat. 36<sup>a</sup> e Marc. cl. X Lat. 237, prevedevano quel testo; ma nel codice Marc. cl. X. Lat. 36<sup>a</sup> abbiamo solo il titolo ma non il testo (f. CLXXXXIIa), al contrario, nel codice Marc. cl. X Lat. 237 è illustrato l'intero procedimento.

Personalmente ritengo che i testi sul procedimento elettivo nei codici BL K 148 e Marc. cl. X, 237 siano delle inserzioni posteriori, e che il codice anticamente doveva presentarsi come mutilo di quel testo (come appare nel versione M).

Rimane comunque importante ricordare, che sia la versione *estesa* sia quella *breve* riportavano altri due documenti: un esempio d'*introductio* d'una epistola fatta dal doge Marino Falier all'imperatore Giovanni V Paleologo<sup>392</sup> e l'invito ai rettori da parte del Maggior Consiglio per la partecipazione a Venezia del funerale del doge Andrea Dandolo, invito diretto al podestà di Chioggia Giustinian Giustiniano (testo assente in BNF P Lat. 5877; BL K 148, f. 197r; Marc. cl. X, Lat. 36<sup>a</sup>, f. CLXXXXIIa e cod. Marc. cl. X, Lat. 237, f. 102r). La presenza di quei testi in entrambe le redazioni: *estesa* e *breve*, riconduce nuovamente la composizione della cronaca nell'ambiente familiare dei Giustinian.

Molto particolare è quel *marginale* presente al tempo del doge Enrico Dandolo (aa. 1197-1205) f. 20r, in cui l'autore della nostra cronaca afferma che, a causa della risolutezza degli Zaratini, i quali rinnegavano la dominazione ducale, il doge Dandolo rifiutava la titolatura «*Dalmaciae*», almeno fino a quando non avesse riconquistato la città: [p. 72(rr. 1-2)] «*Iste dux, ut reperitur, propter duriciam Jadratinorum, qui erant rebeles, in 1200 scribebat se solummodo «dux Veneciarum atque Chroacie et non Dalmacie».*

Se nei coevi documenti dei *Pacta* non abbiamo trovato riscontri, appare comunque molto rilevante che sia sempre la Cronaca di Marco ha riportare lezioni molto vicine a quella di Piero. Egli, nel trascrivere l'accordo fra crociati e Veneziani per la spartizione dell'impero, tralascia il termine «*Dalmaciae*»: [cod. Marc. cl. XI, It. 124 f. 76r] «*Nos quidem Henricus Dandulus Dei Gracia*

<sup>391</sup> M. MERORES, *Un codice veneziano del secolo XIV...*, pp. 154-155. ASVe, SV, 216 pp. 23-24.

<sup>392</sup> V. LAZZARINI, *I titoli dei dogi di Venezia*, n *Scritti di Paleografia e Diplomatica*, a cura di V. LAZZARINI 2<sup>a</sup> ed. ampliata con sei saggi, Padova (1969), in part. pp. 215-216.

*Venetiarum atque Croacie dux...*». Il documento datato al 1204, non sarebbe compatibile con l'indicazione fornita da Piero, l'anno 1200, rimane comunque testimonianza di una consuetudine della cancelleria veneziana, quella di apporre e levare i titoli ai dogi in virtù della situazione politica internazionale<sup>393</sup>. Probabilmente chi si prese carico di trascrivere i vari documenti nei *Pacta* o degli altri diplomatari, non si pose il problema della titolatura, uniformando tutti i titoli, non ritenendo significativa l'assenza del termine «*Dalmaciae*» l'appose senza ritenere di aver commesso un errore.

Gli unici *marginalia* di provenienza ignota sono quelli che riguardano la sesta ribellione di Zara (aa. 1311-1313)<sup>394</sup>: [Cronaca breve p. 113(rr. 20-22)] «*sed II consilarii, videlicet domini: Johanes Justiniano et Marcus Dandulo a Jadratinis retempti sunt, et antequam reconciliatio et pax fieret Comune Jadre, fecit decapitari d{ominum} Marcum Dandulo. D{ominus} vero Johanes Justiniano vitam in suis carceribus perfinivit*» e poi ancora «*fuert etiam huius tempore capitanei generales maris ad obsidionem Jadre, domini: Bartholomeus Michael, Marcus Justiniano et Marinus Bembo, per terram fuit capitaneus generalis dominus Dalmas Catelanus*»; [Cronaca breve pp. 113(r. 20) - 114(r. 2)] «*Fuert etiam huius tempore capitanei generales maris ad obsidionem Jadre, domini: Bartholomeus Michael, Marcus Justiniano et Marinus Bembo, per terram fuit capitaneus generalis dominus Dalmas Catelanus*»; [Cronaca breve p. 114(rr. 18-19)] «*Item, huius tempore, fuert etiam capitanei maris domini: Phylipus Beligno et Bartholomeus Michael*» ed infine «*Item, huius ducis tempore, fuert capitanei generales maris contra Jadram domini Beletus Justiniano et Vitus de Canali*».

Ignota è la fonte di queste note. Il dettato non è perfettamente aderente né al brano della *Venetiarum Historia* che ci riporta un brano ancora più esteso con particolari inediti, né quello di anonimo scrittore veneziano citato da Giovanni Lucio, che altro non è se non il volgarizzamento della versione della *Venetiarum Historia*<sup>395</sup>. Le lezioni sulla rivolta di Zara (aa. 1311-1313) sono probabilmente da ricollegare ad una fonte storico-letteraria oggi non reperibile.

La rivolta è testimoniata dai registri del Maggior Consiglio, dove abbiamo, ad esempio, il conferimento dell'incarico a Guido (o Vido) de Canal<sup>396</sup>, oppure attraverso altre fonti documentarie,

<sup>393</sup> V. LAZZARINI, *I titoli dei dogi di Venezia...*, pp. 197-226.

<sup>394</sup> V. BRUNELLI, *Storia della città di Zara: dai tempi più remoti sino al 1409 compilata sulle fonti e integrata da tre capitoli sugli usi e costumi* (Edizione 2<sup>a</sup>), Trieste (1974), pp. 437-443 e 447.

<sup>395</sup> Cfr. G. LUCIO, *Storia del Regno di Dalmazia e di Croazia*, saggio introduttivo di V. BRUNELLI, Trieste (1983), pp. 480-491; R. CESSI – F. BENNATO, *Venetiarum Historia, vulgo Petro Justiniano Justiniano Filio adjudicata...*, pp. 210-211.

<sup>396</sup> Cfr. ASVe, *Maggior Consiglio, Deliberazioni. Registri (secc. XIII-XVI in.) Liber Presbiter* f. 80r. (26 settembre 1312).

dove troviamo il conferimento della condotta allo spagnolo Dalmasio<sup>397</sup>; ma lo spoglio del materiale d'archivio veneziano non ha dato esiti soddisfacenti<sup>398</sup>.

L'unica fonte letteraria che esponga in maniera abbastanza diffusa l'avvenimento è l'*Historia* di Mica Madio, cronaca di avvenimenti, principalmente dalmati, dal 1290 al 1330<sup>399</sup>; ma nemmeno in questa contronarrazione dei fatti ritroviamo alcuni degli argomenti dei *marginalia*. La fonte di questi *marginalia* era e rimane oscura, tutte le elaborazioni successive volgarizzamenti o integrazioni fanno a capo alla Cronaca di Piero, in particolare a alla versione *estesa*, perché fornisce maggiori particolari.

La cronaca *estesa* utilizza maggiormente la fonte ignota e amplia il racconto: [Cronaca *estesa* p. 189 (rr. 11-18)] «*Insuper, huius tempore Jadra solita rebelare in MCCCX Venetiarum Comuni sexto rebelis effecta est, et dominus Michael Mauroceno tunc comes eiusdem indutus habitu monachali ad domum Coxe de Saladino amici sui clam fugam arripuit. Consilarii vero eius, videlicet domini Johanes Justiniano et Marcus Dandulo, a Jadratinis detenti sunt. Dux vero honorem suum avidus reservare toto eius tempore terra marique ad obsidendum eandem nobilem exercitum destinavit, quamvis recuperare nequiret. Fuerunt capitanei dicto tempore domini Bartholomeus Michael, Marcus Justiniano et Marinus Bembo, videlicet a latere mariti(m)o, et d{ominus} Dalmas Cathelanus a latere terestri*».

La cronaca della rivolta continua sotto il doge Marino Giorgio: [Cronaca *estesa* p. 190 (rr. 5-18)] «*Item, dicto millesimo dominus Dalmas Cathelanus, Venetorum terrestris capitaneus generalis, fuit Jadratinos clam et proditorie alocutus et pro certa quantitate peccunie Venetorum exercitum ipsis obtulit proditurum, quod et factum est. Nam quadam die Veneti Jadram expugnare volentes, subito a Jadratinis conflicti sunt propter prodicionem superius enarratam, ob quam Jadratinis fuit solamen non modicum et ortamen, Venetis vero oppositum. Erat tunc temporis capitaneus maris dominus Balduynus Delphyno. Hoc tempore Veneti quadam die cum Jadratinis scaramusantes unum /f. CXXIIIa] nobilem Jadratinum de Çadulina prole ceperunt, quem nequiter interficientes, capud eius super quadam lancia positum Comuni Jadre fecerunt pro exenio presentari. Jadratini vero hoc habentes gravissime et moleste, nolentes tantum dedecus substinere, statim inter d{ominos} Johanem Justiniano et Marcum Dandulo, olim consilarios, ibidem detentos, sorte proiecta indirecte quis ipsorum debeat decapitari, sors venit super d{ominum} Marcum Dandulo, quem decapitari fecerunt*

<sup>397</sup> ASVe, *Miscellanea atti D e P*, busta 11 n° 372.

<sup>398</sup> L. LJUBIC, *Monumenta spectantia historiam Slavorum meridionalium*, edidit Academia Scientiarum et Artium Slavorum Meridionalium, Zagabriae (1868), To. I, pp. 246-271.

<sup>399</sup> Cfr. *Historia edita per Micham Madii de Barbazanis, de Spalato, de gestis Romanorum imperatorum et summorum pontificum pars secundae partis de anno Domini MCCXC [ad anno 1330]* in *Archivio Storico per la Dalmazia*, I (1926), parte I, pp. 6-8.

*et capud eius in MCCCXII domino Gabrieli Dandulo, tunc maris capitaneo generali, fecerunt modo simili presentari.*

*Iste dux bonus et purus toto eius tempore Jadram undique tenuit in obsessum, quam habere non potuit, et tunc temporis predictus d{ominus} Johanes Justiniano vitam in Jadratinorum carceribus perfinivit».*

Infine la cronaca della rivolta termina con il doge Soranzo: [Cronaca estesa p. 191 (rr. 9-24)] «*Hic dux virilis Jadram rebelem recuperare proponens, ingentem exercitum ad obsidendum ipsam transmisit, cuius dominus Beletus Justiniano fuit capitaneus generalis. Jadratini vero potentes, sentientes capitaneum predictum esse infirmitate gravatum et armatam eius inordinatam manere, occulte quadam nocte tenebro<sup>af. CXXVa]</sup>sa cum galeis suis, lignis et barchosis armatis Venetorum galeas viriliter sunt aggressi, ponentes ipsas in exterminium et conflictum, et dominum Beletum Justiniano capitaneum antedictum cum multis Venetis captivos in Jadra duxerunt; qui capitaneus, antequam pax fieret, tam egrotatione quam infortunio sibi occurso, ex merore ibidem defunctus est.*

*Quibus novis Veneciis patefactis dux ylico dominum Guidonem de Canali cum armata nobili galearum ad obsidionem Jadre in generalem capitaneum destinavit. Tandem dux pacis amator et avidus Jadratinos rebeles in MCCCXIII, mense septembris, cum certis pactis et conventionibus ad pacem et fidelitatem reduxit.*

*Que pacta inter cetera hec fuerunt, videlicet quod Jadratini unum nobilem Venetum singulis II annis debeant elligere in suum comitem et rectorem, qui cum tribus eorum iudicibus, salvo in IIII casibus soli comiti pertinenti, Jadre regimen debeat exercere, et cetera. Jadrenses vero dominum Vitalem Michaellem primo in suum comitem elligerunt».*

Il confronto tra i due testi mette in evidenza la maggior ampiezza del brano offerto dalla versione *estesa*, che in armonia con il suo proposito, aggiunge un gran quantità di informazioni alla vicenda. Non si possono azzardare considerazioni di carattere storiografico alla fonte ignota, ma lo stile romanzato e il gusto per il racconto favoloso suggeriscono che dovesse trattarsi di una fonte di carattere storico-letterario e non documentario-archivistico, forse una cronaca di carattere monografico incentrata sulla rivolta di Zara (aa. 1311-1313), esempi simili non sono estranei alla storiografia veneziana<sup>400</sup>.

La versione estesa cita il nome di un nobile zaratino amico e sostenitore dei Veneziani: «*Coxe de Saladino*». I Saladini erano una delle famiglie più antiche ed illustri della città di Zara, ricordati

---

<sup>400</sup> Si veda la cronaca della rivolta di Zara del 1345: ANONYMUS [1346]: *Obsidio Iadrensis, versio electronica*, ed. VELJKO GORTAN; BRANIMIR GLAVIČIĆ; VLADIMIR VRATOVIĆ [genus: prosa oratio – historia] consultabile al sito internet: <http://www.ffzg.unizg.hr/klafil/croala/>

per la loro generosità e virtù cristiane e fu una delle poche famiglie collaboratrici dei Veneziani<sup>401</sup>. Dopo la settima rivolta (aa. 1345-1346), le condizioni di Zara all'entrata dei Veneti, fu quella di una città conquistata, in cui i suoi cittadini non possedevano nessun altro diritto all'infuori dell'incolumità personale e del possesso dei beni<sup>402</sup>. Furono scelti cinquanta fra i migliori esponenti di Zara, i quali avevano l'obbligo di "soggiornare", mantenersi a proprie spese e presentarsi due volte a settimana agli Avogadori del Comune<sup>403</sup>.

Ma fra i pochi casi in cui la Repubblica si dimostrò magnanima, vi fu la concessione a qualche nobile zaratino di fare dei viaggi o spostamenti per questioni private, una di queste concessioni fu fatta al nobile Saladino de' Saladini, cui fu data facoltà di recarsi a Creta, ove un suo zio era arcivescovo. In seguito gli fu permesso di entrare in una bandiera di cavalleria a Padova e Treviso, in modo che potesse mantenersi<sup>404</sup>. La fiducia accordata al Saladino testimonia la benevolenza della Repubblica per quella famiglia, che probabilmente in passato aveva dimostrato di esserle sempre stata fedele.

Circa alla fine del tredicesimo secolo quando il convento dei Minori di Zara era abitato dai padri Conventuali, un figlio della medesima famiglia (dei Saladini) aveva disposto, perché ne venisse eretto un nuovo fuori delle mura, da alloggio per almeno otto alunni<sup>405</sup>. La proposta fu fatta da Cosa de Saladini, che oltre ad essere stato procuratore dei frati Minori, come appare da breve di papa Clemente IV, con cui nel 1268 fu abilitato a sostenere tale ufficio, si dimostrò e in vita e in morte grande amico e benefattore, non solo del convento di Zara, ma di tutto l'Ordine francescano, come ne fa prova il suo testamento del 1295<sup>406</sup>.

Non pare casuale che un esponente della famiglia Saladini, famiglia che si mantenne filo-veneziana, sia citata all'interno di una cronaca veneziana come sostenitrice e collaboratrice dei Veneziani, inoltre non pare una coincidenza che alcuni elementi biografici di «*Coxe de Saladino*» siano entrati a far parte della cronaca: [Cronaca *estesa* p. 189 (rr. 12-13)] «*et dominus Michael Mauroceno tunc comes eiusdem indutus habitu monachali ad domum Coxie de Saladino amici sui clam fugam arripuit*».

Come ben documentato dal suo testamento, il Saladino morì nel 1295, circa 15 prima della rivolta, probabilmente un autore di età posteriore, utilizzò i dati biografici di «*Coxe*» e il suo enorme

---

<sup>401</sup> D. FABIANICH, *Storia dei frati minori dai primordi della loro istituzione in Dalmazia e Bosnia fino ai giorni nostri scritta dal padre Donato Fabianich*, Zara (1863), p. 153.

<sup>402</sup> V. BRUNELLI, *Storia della città di Zara: dai tempi più remoti sino al 1409...*, p. 480.

<sup>403</sup> Cfr. *Ibidem*, p. 480.

<sup>404</sup> Cfr. *Ibidem*, p. 480. Vd. anche: L. LJUBIC, *Monumenta spectantia historiam Slavorum meridionalium...*, Vol. III, p. 91 n. 138, p. 120 n.185, pp. 210-211 n. 312.

<sup>405</sup> D. FABIANICH, *Storia dei frati minori dai primordi della loro istituzione...*, p. 153.

<sup>406</sup> Per la descrizione del contenuto del testamento si legga il Fabianich. Cfr. *Ibidem*, pp. 153-154 n. 6 (p. 166)

prestigio a Zara, per creare un racconto favoleggiante della rivolta di Zara. L'inclusione di un casato non veneziano, i Saladini di Zara, all'interno di una cronaca veneziana ammette la possibilità che qualche notaio-cronista zaratino, magari di quella famiglia, abbia voluto ingraziarsi la repubblica con un racconto monografico incentrato su quella rivolta. Esempi simili non sono rari per quei tempi, si veda: il Caresini, il Dondi e il Beneintendi de' Ravagnani.

## LA VERSIONE ESTESA

La cronaca *estesa*<sup>407</sup> - nella versione del codice marciano - è un testo che deriva palesemente dalla cronaca *breve* di Piero, ma rispetto a quella, vi troviamo un uso maggiore di fonti: Dandolo, *Historia ducum Veneticorum*, *Chronicon Altinate*, e l'introduzione di nuove fonti, quali ad esempio le cronache di Martino Polono e Guido delle Colonne. Il Cessi descrisse la cronaca *estesa* come testo in cui la «stretta parentela, pur nella rilevante disformità esistente tra le due redazioni, denuncia una comune origine. Oltre la coincidenza sostanziale dell'impostazione e dello sviluppo del racconto, che si svolge sulla medesima trama, muovono dalle medesime premesse, seguono gli stessi obbiettivi e si concludono a identico momento, e conle medesime appendici: tra le due versioni si nota anche una identità formale, che è rivelata dalla analoga struttura dei cataloghi interpongono una lacuna di un certo numero di fogli bianchi, forse lasciati, per eventuali continuazioni, lacuna risultante dalla numerazione originaria di M (mancanza di 26 fogli), come rivela l'indice premesso al testo, ed egualmente osservata nella copia quattrocentesca (Ma), coperta poi da scrittura d'altra mano (trascrizione di una parte della Cronaca di Raffaino de' Caresini)»<sup>408</sup>.

La cronaca *estesa* è una rielaborazione posteriore della versione *breve*, ed in armonia con il suo proposito, abbiamo un uso più abbondante di fonti, in particolare un maggiore utilizzo della cronaca *estesa* del Dandolo. Grazie all'inserimento di nuovi e più estesi dettati, l'ampiezza del racconto è notevolmente più accentuata. Dal confronto con la cronaca *breve*, emerge un gusto per il confronto fra i vari testi della tradizione veneziana, in cui la costruzione del testo non è atto creativo ma selettivo, attraverso la pratica della contaminazione dei testi<sup>409</sup>.

---

<sup>407</sup> *Venetiarum Historia vulgo Petro Iustiniano Iustiniani filio adiudicata... op. cit.*; S. MARIN, *Some consideration regarding the anonymous Venetiarum Historia (14<sup>th</sup> Century)*, disponibile al sito internet: [https://www.academia.edu/4271856/Some\\_Considerations\\_regarding\\_the\\_Anonymous\\_Venetiarum\\_Historia\\_14th\\_Century\\_](https://www.academia.edu/4271856/Some_Considerations_regarding_the_Anonymous_Venetiarum_Historia_14th_Century_), pp. 177-194; A. CARILE, *Partitio terrarum Imperii Romanie...*, pp. 170, 190, 192, 215; *IBIDEM*, *Note di cronachistica veneziana...*, pp. 103-125; *IBIDEM*, *Aspetti della cronachistica veneziana nei Secoli XIII e XIV...*, pp. 75-125 in part. p. 107; *IBIDEM*, *La cronachistica veneziana (secoli XIII-XVI)...*, p. 43 e p. 192 n. 6; F. C. LANE, *The Enlargement of the Great Council of Venice in Florilegium Historiale...*, pp. 261 n. 2; H. SIMONSFELD, *La Cronaca Altinate [III]...*, pp. 186-197; *IBIDEM*, *Andrea Dandolo e le sue opere storiche ...*, pp. 117-126 e 135-137; V. LAZZARINI, *I titoli dei dogi di Venezia...*, pp. 216-217; *IBIDEM*, *Marino Faliero, Avanti il Dogado...*, pp. 4, 8, 14, 36, 49, 50, 53, 99, 113, 116, 118, 120, 121, 163, 168, 174, 175, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 246-247, 249, 253, 289; M. SANUDO, *Le vite dei Dogi...*, pp. 1-576 (il Monticolo cita frequentemente la cronaca nelle note); M. ZANNONI, *Le fonti della cronaca veneziana di Giorgio Dolfin...*, pp. 527-531; M. POPPI, *Ricerche sulla vita e cultura del notaio e cronista...*, p. 72; D. RAINES, *Alle origini dell'archivio politico del patriziato: la cronaca di «consultazione» veneziana*, in *Archivio Veneto*, Serie V°, CL (1998), pp. 5-57 in part. p. 24 n. 63; S. CHOJNACKI, *La formazione della nobiltà dopo la Serrata...*, pp. 641-725; G. ARNALDI-L. CAPO, *I cronisti di Venezia e della Marca Trevigiana...*, pp. 297-307. M. FOSCARINI, *Della letteratura veneziana...*, pp. 129 e 157-158.

<sup>408</sup> *Venetiarum Historia vulgo Petro Iustiniano Iustiniani filio adiudicata...*, pp. VI-VII.

<sup>409</sup> G. ARNALDI - L. CAPO, *I cronisti di Venezia e della Marca Trevigiana...*, p. 297.



Rispetto al Dandolo il nostro anonimo cronista elimina o quasi le notizie che non riguardano Venezia, mentre tramite il Dandolo o altre fonti a lui disponibili, aggiunge o mantiene le notizie sulla nascita e sui rinnovi delle magistrature veneziane, sulle monete, sui prestiti di stato, sulla traslazione dei santi e sui fenomeni naturali. Dal Dandolo, ma non solo, sono tratti i documenti sotto forma di transunto che troviamo sparsi per tutta la cronaca<sup>410</sup>. Gli elementi di novità rispetto alla versione *breve* sono l'inserimento del lungo racconto troiano, tratto dalle fonti medievali allora disponibili, come la Cronaca di Martino Polono<sup>411</sup>, la *Historia destructionis Troiae* di Guido delle Colonne<sup>412</sup> e l'anonima *Ystorie Romanorum*<sup>413</sup> e l'inserimento delle invettive e declamazioni contro il doge Marino Falier<sup>414</sup>. Palesemente retoriche sono le invettive, e denotano un gusto per la cultura scolastica e di eleganza formale di tipo classico d'ispirazione petrarchesca<sup>415</sup>. La lunga invettiva contro il doge Marino Falier è occasione per sfoggiare la propria cultura classica, nel citare la *Politica* di Aristotele<sup>416</sup> l'anonimo conferma l'esistenza di una moda letteraria che si rifaceva a modelli classici, alla esibizione erudita e alla deprecazione moralistica<sup>417</sup>.

L'attribuzione a Piero Giustinian è impropria<sup>418</sup>, dato che non vi sono elementi sicuri per stabilire con certezza se questa versione *estesa* sia da attribuire, a lui o ad altro estensore. Per lungo tempo, interpretando non correttamente le parole del Foscarini<sup>419</sup>, s'è creduto Piero Giustinian autore di questa versione *estesa*, ed i molti studiosi che seguirono ripresero, chi più chi meno, l'attribuzione a Piero Giustinian. Il Kedar<sup>420</sup>, il Kieseewetter<sup>421</sup>, l'Ortalli<sup>422</sup> esplicitamente affermano che questa cronaca è anonima. Altri come la Raines<sup>423</sup> considerano le due versioni: *breve* ed *estesa* attribuibili a Piero Giustinian.

---

<sup>410</sup> *Ibidem*, p. 297

<sup>411</sup> M. OPPAVIENSIS, *Chronicon pontificum et imperatorum...*, pp. 377-475

<sup>412</sup> G. DELLE COLONNE, *Historia destructionis Troiae*, a cura di N. E. GRIFFIN, in *The medieval Academy of America*, Cambridge (1936), consultabile al sito internet: [http://www.medievalacademy.org/resource/resmgr/maa\\_books\\_online/griffin\\_0026.htm](http://www.medievalacademy.org/resource/resmgr/maa_books_online/griffin_0026.htm)

<sup>413</sup> E. MONACI, *Storie de Troja et de Roma altrimenti detto Liber Ystoriarum Romanorum*.

<sup>414</sup> G. ARNALDI-L. CAPO, *I cronisti di Venezia e della Marca Trevigiana...*, p. 299.

<sup>415</sup> *Ibidem*, p. 299.

<sup>416</sup> *Ibidem*, p. 298 n. 109 e V. LAZZARINI, *Marino Faliero, Avanti...*, p. 246.

<sup>417</sup> G. ARNALDI - L. CAPO, *I cronisti di Venezia e della Marca Trevigiana...*, p. 300 n. 114; A. CARILE, *Aspetti della cronachistica veneziana nei secoli XIII e XIV...*, p. 108.

<sup>418</sup> S. MARIN, *Some consideration regarding the anonymous Venetiarum Historia (14<sup>th</sup> Century)...*, pp. 179-184.

<sup>419</sup> M. FOSCARINI, *Della letteratura veneziana...*, pp. 129 e 157-158.

<sup>420</sup> B. Z. KEDAR, *Mercanti in Crisi a Genova e Venezia nel'300*, (trad. di G. BARONE) ed. Jouvence, Roma (1981), pp. 117.

<sup>421</sup> A. KIESEWETTER, *Preludio alla quarta crociata? Megareites di Brindisi, Maio di Cefalonia e la signoria sulle isole ionie (1185-1250)*, in *Quarta crociata. Venezia-Bisanzio-Impero latino*, a cura di G. ORTALLI, G. RAVEGNANI, P. SCHREINER, Venezia (2006), Vol. I, pp. 317-358 (pp. 340 n. 91, 346 n. 115, 354 n. 155).

<sup>422</sup> G. ORTALLI, *Venezia, il mito, i sudditi. Due casi di gestione della leggenda tra medio evo ed età moderna*, in *Studi Veneti offerti a Gaetano Cozzi*, Vicenza (1992), pp. 81-95 in part. p. 92.

<sup>423</sup> D. RAINES, *Grado nel mito delle origini del patriziato veneziano*, in *Grado, Venezia, i Gradenigo* a cura di M. ZORZI - S. MARCON, pp. 99-118 in part. p. 117 n. 40 e sgg.

Tramite l'opera del Cessi<sup>424</sup> e del Carile<sup>425</sup> si è potuto escludere l'attribuzione a Piero Giustinian della cronaca contenuta nel manoscritto Marciano (M), che pertanto mantiene anonima la sua paternità<sup>426</sup>.

### *Il testo*

La trama della cronaca *estesa* poggia ancora sul tessuto narrativo di *A latina* quale ci è stato tramandato dalla Cronaca di Piero, che come detto, utilizzò una recensione parallela più ricca ed elaborata di quella pervenutaci e pubblicata dalla Negri di Montenegro<sup>427</sup>. Indubbiamente l'impianto della cronaca *estesa* discende dalla versione di *A latina* fornita da Piero, in primo luogo per la ripartizione cronistica, di accesso e decesso dogale, e all'interno di ogni dogado, annalistica; in secondo per la presenza di numerose lezioni che si riscontrano nella sola versione di Piero e che non appartengono alle recensioni posteriori di *A latina*, che spesso ci tramandano lezioni più corrotte.

Il confronto tra le tre cronache: *breve*, *estesa* e *A latina* stabilisce un rapporto di derivazione diretta tra le prime due cronache, in cui la *breve* servì da modello per quella *estesa*. Le vicinanza testuale è ben sottolineata dai numerosi collegamenti fra le due cronache, a dispetto di *A latina* che dà sempre una lezione più scorretta:

#### *cronaca breve (o di Piero)*

*Theodosium*[p. 17 (r. 11)]  
*Ausonie partes*[p. 23(r. 23)]  
*Nic{hi}forus* [p. 38 (r. 21)]

*Qui fuerunt domini: A{ndrea}  
 Michael, D{ominicus} Dandolo,  
 J{acobus} Aurio  
 [pp. 39(r. 25) - 40(r. 1)]*

*V. Faledro, filium ducis, V.  
 Justiniano et S. Mauroceno,  
 cancelarium Veneciarum, in*

#### *cronaca A latina*

*Theophilum*[p. 59 (r. 5)]  
*Italie partes*[p. 66 (r. 4)]  
*Alexius*[p. 89(rr. 5-6)]

*Qui fuerunt domini: Vitalis Michael,  
 Johannes Dandolo, Antonius Aurio  
 [p. 90(rr. 8-9)]*

*Vitalem Faledro, filium dicti ducis,  
 Ursium Justiniano atque dominum  
 Marinum Mauroceno, cancellarium*

#### *cronaca estesa*

*Theodoxium*[p. 41 (r. 8)]  
*Ausonie partes*[p. 52(r. 2)]  
*Nik{i}forus* [p. 77 (r. 10)]

*III legatos, videlicet dominos  
 Andream Michaelem, Dominicum  
 Dandolo et Jacobum Àurio mittere  
 procuravit  
 [p. 78(rr. 10-11)]*

*assente*

<sup>424</sup> *Venetiarum Historia vulgo Petro Iustiniano Iustiniani filio adiudicata...*, p. VIII.

<sup>425</sup> A. CARILE, *Note di cronachistica veneziana...*, pp. 103-125.

<sup>426</sup> S. MARIN, *Some consideration regarding the anonymous Venetiarum Historia (14<sup>th</sup> Century)...*, pp. 179-184.

<sup>427</sup> *Cronaca "A latina", cronaca veneziana del 1343.*

<i>ambaxatores</i> [p. 46(rr. 18-19)]	<i>Veneciarum, in ambaxiatores</i> [p. 94(rr. 33-36)].	
<i>Vermundus</i> [p. 47(r. 23)]	<i>Binondus</i> [p. 96(r. 11)]	<i>assente</i>
<i>Ordolicum</i> [p. 55(r. 20)]	<i>Odoricum</i> [p. 101(r. 3)]	<i>Oldericus</i> [p. 108(r. 14)]
<i>Stinalonga</i> [p. 75(r. 7)]	<i>stiria{...}longa</i> [p. 118(r. 13)].	<i>Stinalonge</i> [p. 137(r. 20)]
<i>Leone Capilo Vetranum</i> [p. 75(r. 8)]	<i>Leone Capello veterem</i> [p. 118(r. 13)]	<i>Leone Capilo Vetranum</i> [p. 136(r. 14)]
<i>Branchafaonem</i> [p. 86(r. 6)]	<i>Bucoleon</i> [p. 123(r. 31)]	<i>assente</i>
<i>Fonesia</i> [p. 92(r. 19)]	<i>foresia</i> [p. 128(r.17)]	<i>assente</i>
<i>Le Mellie XL milia a terra</i> <i>remota</i> [p. 94(r. 19)]	<i>Le Mele 4 miliaria a terra</i> <i>remote</i> [p. 130(r. 7)]	<i>Le Melie XL milia a terra</i> <i>remota</i> [p. 159(rr. 25-26)]
<i>Marco Cornario</i> [p. 124(r. 7)]	<i>Andreas Baxilio</i> [p. 135(r. 6)]	<i>Marco Cornario</i> [p. 202(r. 27)]

In altri passaggi la cronaca *estesa* ripete gli stessi errori della *breve* che poi *A latina* corregge:

<i>cronaca breve (o di Piero)</i>	<i>cronaca A latina</i>	<i>cronaca estesa</i>
<i>radas</i> [p. 12(r. 1)]	<i>rates</i> [p. 51(r. 51)]	<i>radas</i> [p. 31(r. 15)]
<i>populatibus</i> [p. 24(r. 9)]	<i>depopulationibus</i> [p. 66 (r. 17)]	<i>populatibus</i> [p. 52(r. 17)]
<i>sub juga</i> [p. 25(r. 10)]	<i>sub jugo</i> [p. 69(r. 4)]	<i>sub Venetorum juga</i> [p. 100(r. 26)]
<i>errogantiam</i> [p. 26(r. 22)]	<i>arroganciam</i> [p. 70(r. 15)]	<i>errogantiam</i> [p. 55(r. 19)]
<i>abhorans</i> [p. 26(r. 26)]	<i>abhorrens</i> [p. 70(r. 21)]	<i>abhorans</i> [p. 55(r. 24)]
<i>Venectus</i> [p. 30(r. 1)]	<i>Venetus</i> [p. 77(r. 10)]	<i>assente</i>
<i>correcepit</i> [p. 33(r. 5)]	<i>recepit</i> [p. 81(r. 52)]	<i>assente</i>
<i>ambaxatores</i> [p. 40(r. 1)]	<i>ambaxiatores</i> [p. 94(rr. 33-36)]	<i>ambaxatores</i> [p. 116(r. 21)]
<i>immunitas</i> [p. 48(r. 1)]	<i>immunitates</i> [p. 96(r. 13)]	<i>immunitates</i> [p. 53(r. 16)]

Particolarmente significativa è la lezione «*Maturam*», che come già affrontato, deriva dalla Cronaca di Martino da Canal. Anche la cronaca *estesa* riporta la medesima lezione, unica versione, a parte la Cronaca di Piero, a riportare quel significativo errore-spia. La presenza della medesima lezione indica uno stadio di genuinità più alto rispetto alle altre cronache contemporanee:

*Cronaca breve (o di Piero)*

[p. 69(rr. 15-18)]

que usque contra Pisanos, piraticam exercentes omnesque pro posse dampnificantes, in mari misse fuerunt galee X et naves VI optime preparate, que, usque ad Pixanorum Maturam viriliter accedentes, duas eorum naves cum multis ex eis ibidem ceperunt

*Cronaca A latina* [p. 113(rr. 5-7)]

contra Pisanos, piraticam exercentes omnesque pro posse damnificantes, in mari misse fuerunt galee 10 et naves 6 optime preparate, que, usque ad Pisanorum maritimam viriliter accedentes, duas eorum naves cum multis ex eis ceperunt ibidem

*Cronaca estesa* [p. 124(rr. 11-13)]

*Capitanei* vero inde recedentes et navigantes Mothonum accedunt et habentes nova de VI navibus Pixanorum mercibus honeratis usque ad Maturam Pixanorum viriliter sunt progressi, quibus reptis sunt animosisime debelati, quarum duas cum multis ex eis ibidem ceperunt

Un ulteriore elemento che collega le due cronache: *breve* ed *estesa* è il *marginale* sull'elezione dei sei consiglieri durante il dogado di Sebastiano Ziani (aa. 1172-1178), che il Dandolo pone invece sotto il doge di Aurio Mastropietro (aa. 1178 - 1192). La particolarità di quel passo è ben sottolineato dalla Pastorello: «*Tutto il passo fu espunto con tratti traversi; manca in T ed in V. L'omissione non ne sembra legittima perché il passo incriminato costituisce la pars ii regolarmente annunciata, non cancellata, né sostituita nell'indice; così sono rimasti: la didascalia corrispondente nel margine e il segno e il numero della pars.*»<sup>428</sup>. Nella sua edizione critica la Pastorello ritenne opportuno, nonostante il passo fosse espunto, inserire quel brano sotto Aurio Mastropietro, poiché anche se espunto, il brano è regolarmente annunciato dall'indice e dalla didascalia. Piero e l'anonimo, che consultarono sicuramente l'apografo riordinato della cronaca estesa del Dandolo, inserirono il passo incriminato nel dogado di Sebastiano Ziani, perciò si deve ritenere credibile che l'apografo riordinato contenesse appunto quel brano sotto il doge Ziani.

*Cronaca breve (o di Piero)* [p. 63(rr. 13-14)]

Huius ducis initio, statutum est, ut VI consilii de novo eligantur; qui cum duce semper adesse debeant ad regimen exercendum

*Cronaca estesa* [p. 114(rr. 14-15)]

Huius ducis initio ordinatum est, ut VI consilii de novo eligantur, qui cum duce semper adesse debeant ad regimen exercendum

Nelle due versioni abbiamo una piccola ma significativa modifica, quando nella *Proles nobilium Venetorum* viene ricordata la famiglia «*Schorii, qui Scoparii appellantur*», entrambe le versioni ricordano che la famiglia insieme con la famiglia «*Vilidicis, Verçeges vocati*» edificò la chiesa di San Fantino, nel sestiere di San Marco. Entrambe riprendono Il *Chronicon Altinante*, che però diversamente ricorda che quelle due famiglie edificarono la chiesa di San Moisè, sempre nello stesso sestiere:

<sup>428</sup> *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 266(rr. 6-7) e (-6-7 rr. 1-4).

*Cronaca breve (o di Piero)*  
[p. 183(rr. 23-24)]

SCORII, qui SCOPARII appellantur, de Choria venerunt, anteriores fuerunt et divites; et fecerunt cum Vilidicis, vocati Verçeges, ecclesiam Sancti Fantini

*Cronaca estesa* [p. 235(rr. 12-13)]

SCHORII, qui SCOPARII appellantur, de Choria venerunt, anteriores fuerunt et divites; qui ecclesiam Sancti Fantini cum Vilidicis, Verçeges vocati, hedificarunt

*Chronicon Altinate*  
[p. 28(rr. 16-18)]

Vilidici, que Barcigressi apellatur, et Chorii qui Separii apellatur, illi de Coria venerunt; anteriores fuerunt; venit cum multitudo potentie; fecerunt ecclesiam sancti Moysi; ibique est vineam, circumdavit eam murum et predia multa dimisit ad salutem animarum suarum.

La piccola modifica è molto significativa e rimanda ancora la redazione delle due versioni all'interno della famiglia Giustinian. Nelle immediate vicinanze della chiesa di San Fantin vi era una calle detta «*calle del Fruttarol*», in cui vi era una corte detta «*corte Minelli*», che in precedenza aveva nome corte «*Ca' Giustinian*», perchè in quelle vicinanze vi si trovava il Palazzo Giustinian. Si dice che in quel palazzo ebbero i natali il beato Nicolò, monaco di San Nicolò del Lido, che nel XII secolo uscì dal chiostro col permesso del pontefice, e si unì con Anna Michiel per dar successione al suo casato, e quel Lorenzo primo patriarca di Venezia<sup>429</sup>. Appare significativo la presenza di uno dei pochi *marginalia* nella versione estesa che ricorda appunto l'edificazione della chiesa di San Fantino, la presenza di quel *marginale* indica un interesse particolare per quella chiesa: [M p. 142 r. 23] «*Huius tempore anno Domini MCCXXI ecclesia Sancti Fantini edificata fuit*».

Come ricordato in precedenza le due versioni (*breve* ed *estesa*) sono legate dalla presenza di due formule epistolari di saluto verso i rettori veneziani e verso l'imperatore d'Oriente, ed il procedimento per l'elezione dogale:

*Cronaca breve (o di Piero versione L)*  
[p. 190]

*Modus Scribendi per duces Venetiarum imperatori Constantinopolitano.*

Serenissimo et excellentissimo domino Caloiani Paleologo Dei gratia moderator et imperator Romeorum semper Augusto, Marinus Faledro de eadem gratia Venetiarum, Dalmatie atque Chroatie dux, nec non dominus aliarum terrarum et insularum suo ducatu subiectarum Salutem.

*Cronaca estesa* [pp. 248 (rr. 7-14)]

*Hic modus observatur per duces Veneciarum scribere imperatori Constantinopolitano post amissionem Constantinopolim, videlicet ab annis Domini 1259 citra.*

Serenissimo et excelentissimo domino Johani in Christo Deo fideli *imperator* et *moderator* Romeorum Paliologo semper augusto, Marinus Faledro Dei Gratia Veneciarum, Dalmacie atque Chroacie *dux*; *Dominus* aliarum terrarum et insularum suo ducatu subiectarum salutem et felicitum successium incrementum.

<sup>429</sup> G. TASSINI, *Curiosità veneziane. Ovvero origini delle denominazioni stradali di Venezia*, Venezia (2009), pp. 276-277 e 445.

*Cronaca breve (o di Piero versione L)*  
[p. 190]

*Modus Scribendi vacante ducatu per obitum ducis  
tam Venetis quam quibuscumque aliis personis.*

Consilarii, Rectoris Venetiarum, nobili et sapienti viro Justiniano Justiniano de suo mandato potestati Clugie fideli dilecto, salutem et dilectionis affectum. Data in ducali palatio sub bulla nostri Marini Baduario Maioris consilarii, die octavo septembris, indictione septima MCCCLIII.

*Cronaca estesa [pp. 248 (r. 16) – 249 (r. 1)]*

*Hic est modus scribendi per Comune Veneciarum omnibus Venetis tam existentibus in regimine quod non, et similiter quibuscumque aliis {personis}, vacante ducatu per obitum ducis et hoc intellegendum est in titulo, et bulantur litere ducales bula cerea et non plumbei.*

Consilariis, Rectores Veneciarum. Nobili et sapiente viro Justiniano Justiniano <de suo mandato potestati Clugie> fideli dilecto salutem et dilectionis affectum. Cum Serenissimus dominus d{omini} Andreas Dandolo inclite recordationis olim *dux* noster, sicut altissimo placuit, de hoc seculo trasmigravit vobis scribimus et mandamus quatenus de locis vobis commisis diligentem et bonam custodiam habeant ipsam ad honorem nostri Comunis sicut speramus de vobis fideliter conservantes, non recedentes auro regimine absque nostra speciali licentia vel mandato.

I due documenti visibili sia nell'apografo del codice di Parigi (versione L) sia nella versione estesa (M, Ma) indicano che questi documenti dovevano trovarsi anche nel codice di Parigi (versione P), in seguito andati perduti. La medesima silloge di documenti (nella versione M, abbiamo solo il titolo sul procedimento dogale) in entrambe le versioni, indica una coincidenza di contenuti che non può non essere preso in considerazione e ricollega le due versioni ad un medesimo contesto redazionale sempre riferibile alla famiglia Giustinian (si ricordi che in entrambe le versioni è citato Giustinian Giustiniano podestà di Chioggia). L'anonimo in armonia col suo proposito, riusa le stesse formule ma con lezioni più estese.

Tramite i numerosi brani tolti in gran parte dal Dandolo, ma anche direttamente dai *Pacta*, l'anonimo autore della cronaca rielabora secondo il suo gusto personale la principale caratteristica del Dandolo, le inserzioni documentarie<sup>430</sup>. Il documento a sostegno della cronaca era pratica consolidata nella cronachistica veneziana, ed il Dandolo fornì l'esempio più lucido. Ad imitazione del Dandolo il

<sup>430</sup> La caratteristica principale dell'opera del Dandolo sono le numerose inserzioni documentarie, oltre 280 documenti citati, presenti sia in copie complete sia in regesto. Cfr. M. ZABBIA, *I Notai e la cronachistica cittadina italiana nel Trecento...*, pp. 235-236 e G. ARNALDI, *Andrea Dandolo Doge-Cronista...*, p. 174 e *Andree Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta (aa. 46-1280)...*, p. LXII; G. ARNALDI, *La Cancelleria ducale fra culto della 'Legalitas'...*, p. 879; G. ARNALDI-L. CAPO, *I cronisti di Venezia e della Marca Trevigiana...*, p. 288.

nostro autore inserisce atti e/o documenti all'interno del contesto narrativo, soprattutto per quanto riguarda la storia della origini<sup>431</sup>.

La selezione e l'inserzione di pezze d'appoggio documentarie era un metodo persuasivo e convincente per avvalorare la causa veneziana: le rivendicazioni, le giurisdizioni e i diritti reclamati erano esposti all'interno di documenti ritenuti autentici. Il documento è atto probante il cui scopo è certificare o legittimare i diritti della causa veneziana.

L'interesse per i documenti indica il nostro autore come uomo della cancelleria, o comunque di persona che poteva accedere liberamente agli archivi. Attraverso i documenti il nostro autore confermava le varie dignità imperiali bizantine ed il prestigio che il ducato accumulò nel corso della sua storia: es. [Cronaca estesa p. 37(rr. 10-11)] «*Iste dux propter honorem ypati, idest consulis imperialis, omnibus sic scribebat: Justinianus imperialis ypatus et Venetie dux*»; [Cronaca estesa p. 78(rr. 13-15)] «*Dalmacie atque Chroacie verum dominum liquido monstrabatur. Repatriatis vero ambaxatoribus antedictis, dux benignissimus suo addidit titulo: «atque CHROACIE et imperialis prothosevastos. Et hoc fuit anno Domini MLXXXIII»*<sup>432</sup>

Con l'uso dei documenti il nostro anonimo cronista certifica il riconoscimento da parte dell'impero occidentale dell'indipendenza del ex-provincia bizantina; la cronaca sottolinea in diverse occasioni gli appellativi di "regno" o di "ducato", termini che automaticamente evidenziano una completa emancipazione dall'impero romano orientale: [Cronaca estesa p. 68(rr. 18-19)] «*nuntium suum, ad Henricum imperatorem transmisit, et ab eo, ut supra, obtinuit privilegium consuetum et cetera, nominando in ipso: ducem Veneciarum et Dalmatie*»; [Cronaca estesa p. 93 (r. 22)] «*ut supra patet, augustus Henricus appellat: Veneticum regnum ducale dominum*»; [Cronaca estesa p. 102(r. 6)] «*Imperator preffactus appellat ducem: rectorem Venetici regni*».

Le rivendicazioni sull'Istria e sulla Dalmazia, di stretta e accalorata attualità per il nostro cronista, vengono ribaditi tramite l'uso di documenti che registrano la sovranità su quelle regioni: [Cronaca estesa p. 67(rr. 31-32)] «*Et quia Dalmatie provinciam Veneciarum ducatu aggregaverat, titulo ducis: atque DALMATIE dux addidit ipse primus*»; [Cronaca estesa p. 105(rr. 13-15)] «*Quibus gestis victoriosus exercitus cum triumpho repatriavit, et tunc Ystricoli dicto duci sic scribebant ultra titulum consuetum: atque Ystrie dominatori, et dux dicta tituli additione cum suis civibus et fidelibus fruebatur*».

---

<sup>431</sup> M. ZABBIA, *I Notai e la cronachistica cittadina italiana nel Trecento...*, pp. 235-236 e G. ARNALDI, *Andrea Dandolo Doge-Cronista...*, p. 174 e *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta (aa. 46-1280)...*, p. LXII; G. ARNALDI, *La Cancelleria ducale fra culto della 'Legalitas'...*, p. 879; G. ARNALDI-L. CAPO, *I cronisti di Venezia e della Marca Trevigiana...*, p. 288.

<sup>432</sup> Sulla gerarchia delle dignità si veda: N. OIKONOMIDÈS, *Les listes de préséance byzantines des IXe et Xe siècles*, Paris (1872).

Quando l'anonimo cita la perdita temporanea del titolo di Dalmazia da parte del doge Enrico Dandolo<sup>433</sup> (aa. 1200-1204), non si può non tentare di stabilire un collegamento con gli avvenimenti coevi all'anonimo, quando nel 1358 la Repubblica cedette praticamente tutta la Dalmazia al regno d'Ungheria. Richiamare alla memoria quell'avvenimento doveva probabilmente servire da ammonimento e anche da buono auspicio per il recupero delle terre perdute: [*Cronaca estesa* pp. 125(rr. 22-25)] «*Hic dux, ut reperitur, propter Jadratinorum duriciam, qui ducali dominio rebeles erant, ut superius est expressum, anno Domini MCC in multis se subscribebat solummodo: dux Veneciarum atque Chroacie dimiso tunc titulo Dalmatino, licet coactus non foret, sed prorsus in mente proposuit Dalmacie non uti titulo, si Jadratinam primo non acquireret civitatem*»

L'anonimo, fedele registratore di eventi, non manca di evidenziare le acquisizioni, i mutamenti e le perdite della titolatura dogale. Riportando le varie titolature, l'anonimo sembra contrapporre l'età eroica della conquiste con quella travagliata del suo tempo, forse una velata critica agli insipienti governanti del suo tempo: [*Cronaca estesa* p. 132(rr. 7-8)] «*Dux vero suo addidit titulo: Dominus quarte partis et dimidie [et] totius imperii ROMANIE*»; [*Cronaca estesa* p. 161(rr. 18-23)] «*Verum dux Veneciarum imperatori predicto vel suis successoribus non debet scribere: Dominus quarte partis et dimidie totius imperii Romanie, sicut primitus rescribebat, sed loco dicti tituli imperatori solummodo valeat et debeat scribere: Dominus terrarum et insularum suo ducatu subiectarum, et sic imperator duci scribit. Tunc dominus \*\*\* fuit in Constantinopolitano imperio per baiulum destinatus. De hoc vero multum displicuit pape, qui ducem amonuit treguas resilere et cetera*»; [*Cronaca estesa* p. 223(rr. 5-8)] «*Ob quam pacem tam famosum ducis Venetorum decus et tam titulus gloriosus, tam in bulla plumbea sculptus insigniter quam in literarum principiis, seria longa verborum ornatus cum diminutione extitit abolitus, et ita scribitur tempore hodierno Nos Johanes Delphyno Dei gratia dux Veneciarum et cetera*»<sup>434</sup>.

Perfettamente a conoscenza del fatto che le testimonianze più antiche non erano più reperibili o rintracciabili, l'anonimo ricorda un trattato fra Venezia e Giustinopoli (a. 982) dove troviamo la testimonianza che, per il fuoco appiccato dal popolo al palazzo ducale, furono bruciate tutte le carte della cancelleria. L'aver ricordato quel singolare passaggio all'interno della cronaca, sottolinea un interesse particolare per la storia degli antichi documenti veneziani, distrutti durante l'incendio del 976 (fine del doge Pietro Candiano IV). Tramite quella citazione, l'anonimo tenta di dare una giustificazione storica all'assenza dei più antichi documenti veneziani: [*Cronaca estesa* p. 58(rr. 3-8)]

---

<sup>433</sup> La lezione è presente sotto forma di *marginale* nella cronaca breve: [versione P, p. 72(rr. 1-2)] «*Iste dux, ut reperitur, propter duriciam Jadratinorum, qui erant rebeles, in 1200 scribebat se solummodo dux Veneciarum atque Chroacie et non Dalmacie*».

<sup>434</sup> Cfr. A. CARILE, *Venezia e Bisanzio*, in *Le relazioni internazionali...*, [op. cit]; G. RAVEGNANI, *Dignità bizantine dei dogi di Venezia...*[op. cit]; V. LAZZARINI, *I titoli dei dogi di Venezia...*, [op. cit].



«*Huius ducis anno II<sup>o</sup> inter Venetos et universitatem Justinopolitane urbis iam nata discordia nunc novo et subiectivo firmato federe pacificata est, cuius tenor sententialiter talis est: In nomine Domini nostri et cetera, imperante domino nostro Ottone serenissimo imperatore et cetera, «qui comes et populus Justinopolis dicto ducis amphoras C vini et alia de tributo, ut supra patet, per privilegium affirmavit, quoniam ei clare constabat cunctas cartulas factas excelentissimo domino Petro Candiano duci esse ab igne crematas et cetera».*

Se l'anonimo insegue il Dandolo, come modello di imparzialità e terzietà, nell'utilizzo delle fonti documentarie, cionondimeno non si dimostra alla stessa altezza del doge, accogliendo alcuni documenti di dubbia autenticità e tacendone altri di più provata fede. Il criterio di «attendibilità veneziana»<sup>435</sup>, tante volte ricercato dal Dandolo, e nel nostro anonimo autore malamente applicato.

E' il caso del documento sulla fondazione del monastero di San Zaccaria. Il Dandolo ricorda la fondazione del monastero di San Zaccaria, ma solamente da parte del doge Angelo Particiacio e con l'appoggio imperiale di Leone V, una lezione simile troviamo anche nella cronaca *estesa* dell'anonimo: [*Cronaca estesa* pp. 35 (r. 28) – 36 (r. 2)] «*Hiis namque temporibus Justinianus, vir devotus, a Leone imperatore suscepit corpus sancti Çacharie prophete et partem ligni crucis et indumentorum Christi et matris eius cum multis thesauris, et sub sancti predicti vocabulo non longe a ducali palacio monasterium fabricavit, quod monialium esse decrevit, et aquas et terras cohaderentes plene concessit et reliquias susceptas in eadem ecclesia deponitur*»<sup>436</sup>.

In seguito l'anonimo ribadisce categoricamente che la versione dandoliana non è vera, affermando che al tempo della fondazione era doge Giustiniano Particiacio e non Agnello (o Angelo) Particiacio: [*Cronaca estesa* p. 36 (rr. 3-5)] «*Sunt aliqui scribentes dictas reliquias ab Agnelo duce fuisse susceptas, sed verum non est, quoniam in scripturis dicti monasterii hoc non reperitur; de Justiniano vero fit mentio specialis, cuius tenor per omnia talis est* [segue il testo del privilegio p. 36(rr. 6-20)]».

Il documento citato dall'anonimo, altro non è, se non il falso documento sulla fondazione del monastero femminile di San Zaccaria, edificato da Giustiniano Partecipazio (o Particiaco) su ordine dell'imperatore d'Oriente Leone V. Come fu sottolineato da precedenti studiosi, il documento presenta molti punti deboli che ne indicano la sua natura impostora e mistificatrice. In *primis* siccome Agnello associò nel governo della repubblica anche Giustiniano, era più probabile che il dono delle reliquie fosse concesso ad entrambi e che entrambi siano della fabbrica autori; ma il documento cita solamente Giustiniano, il quale però governò solo due anni (aa. 827-829). Secondo: l'imperatore Leone V l'Armeno governò dal 813 al 820 e quindi non poteva essere vivo al momento

<sup>435</sup> G. ARNALDI-L. CAPO, *I cronisti di Venezia e della Marca Trevigiana...*, pp. 290-291.

<sup>436</sup> *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta...*, pp. 142 (r. 32) -143 (r. 3).

della stesura del documento. Infine attribuire ad uno imperatore iconoclasta, come era Leone V, la donazione del corpo di s. Zaccaria e di altre reliquie e oro ed argento e mano d'opera per la fabbrica, appare piuttosto inverosimile<sup>437</sup>.

Il Dandolo probabilmente conosceva il documento, ma ne ha per evidenti motivi storiografici, omessa la menzione,<sup>438</sup> così pure omette Giovanni Diacono che però afferma che Giustiniano Particiacio fu il costruttore della chiesa<sup>439</sup>.

Altre volte l'anonimo omette alcune notizie che trovasi nel Dandolo. Se il Dandolo ricorda esplicitamente che l'uso della «*bullā plumbea*» avvenne ben prima della concessione fatta da papa Alessandro III durante la Pace di Venezia 1177<sup>440</sup>, il nostro anonimo tace e non può essere un caso. Probabilmente se l'anonimo avesse ricordato quella notizia, avrebbe dovuto mettere in dubbio tutta la narrazione sulla Pace di Venezia del 1177, e questo sarebbe stato controproducente alla causa veneziana.

Un caratteristica peculiare che divide le due versioni è la presenza nella versione *estesa* del confronto fra le varie fonti. Se nella versione *breve* solo inizialmente troviamo un certo gusto per il confronto, introdotto dalla formula: «*Reperitur alibi...*» come nei dogi Domenico Leone (a. 738) [Cronaca *breve* o di *Piero* p. 8(r. 27)] e Felice Corniola [Cronaca di *Piero* p. 9(rr. 5-6)] e Giovanni Fabriciacio (a. 742) [Cronaca di *Piero* p. 9(rr. 28-29)], la pratica viene subito abbandonata. L'abbandono della pratica, come s'è visto, non è certamente abbandono della fonte ma cambiamento della destinazione d'uso. Se inizialmente *Piero* intende con il Dandolo fornire una versione alternativa alla tradizione di *A latina*, in seguito lo intenderà come fonte complementare (o integrativa) alla tradizione di *A latina*; per tale motivo la formula «*Reperitur alibi...*» non aveva più ragione d'essere utilizzata.

In taluni casi sembra che l'autore della cronaca *breve* non s'accorga di riscrivere a margine del testo un avvenimento già descritto dalla testo di *A latina*; i brano tratti dal Dandolo (o da altre fonti) presentano alcune varianti che rendono esiguamente diverse le varie versioni, ed in taluni casi identici avvenimenti vengono riconosciuti come fatti diversi, si veda a mo' d'esempio: [Cronaca di *Piero* p. 69 (rr. 12-20)] «*Huius tempore in MCLXXXIII, item in 1196, finitis treugis Pixanorum, galeas 16 iste dux mitens, dominos Johanem Mauroceno et Rogerium Permarino capitaneos*

---

<sup>437</sup> Cfr. E.A. CICOGLIA, *Delle Iscrizioni veneziane...*, Vol. II, pp. 105-176; F. CORNER, *Ecclesiae Venetae antiquis monumentis nunc etiam primum editis illustratae ac in decades distributae*, Venetiis (1749), To XI, Decadis XIII, pp. 305-404. Vedi anche V. LAZZARINI, *I titoli dei dogi di Venezia...*, pp. 195-226 in part. 197; A. CARILE, *Le origini di Venezia nella tradizione storiografica- Parte I*, in *Le origini di Venezia* a cura di A. CARILE-G. FEDALTO, Bologna (1978), pp. 36-37. ASVe, *San Zaccaria*, Pergamene b. 40.

<sup>438</sup> *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 143 n. 1.

<sup>439</sup> *Istoria Veneticorum [Chronicum Venetum]* di Giovanni Diacono..., 118-119 n. 39.

<sup>440</sup> *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta...*, pp. 248(r. 30) – 249 (r. 3).

*ordinavit, qui Polanam urbem, servitia ex pacto debita denegantem, viriliter sunt agressi, quam obtenuerunt, et dirutis muris, ad fidelitatem pristinam, penitus reduxerunt et cetera*<sup>441</sup>, *contra Pisanos, piraticam exercentes omnesque pro posse da(m)pnificantes, in mari misse fuerunt galee X et naves VI optime preparate, que, usque ad Pixanorum Maturam viriliter accedentes, duas eorum naves cum multis ex eis ibidem ceperunt. In reddito vero eiusdem armate unam navem Pixanorum cum aliis navigiis habuit, quam da(m)pnificaverunt, valde CCCC Pisanos captos Venecias adducentes. Propter que eorum superbia et arrogantia fuit plurimum predomata*». In questo passaggio la Cronaca di Piero ricorda due spedizioni contro i Pisani: una del 1194 (di *A latina*) e l'altra del 1196 (del Dandolo); ma il brano estratto dal Dandolo, altro non è se non la medesima notizia con maggiori precisazioni e migliori informazioni sulla spedizione contro i Pisani.

Solo in un due casi Piero interviene per smentire le fonti. Quando la Cronaca di *A latina* ricorda, erroneamente, la traslazione dell'episcopato da Malamocco a Chioggia durante il dogado di Piero Ziani (a. 1227), ecco che il nostro autore interviene per confutare il testo: «*Sed post eum, in MCCXXVII, dominus Pantaleon Barbo fuit pro potestate Clugie destinatus, tunc insuper episcopatus Methamauci in episcopatum Clugie fuit translatum. Nota quod, quedam falacia de potestate Clugie huc scriptum est, sed reperiter certissime quod, in 1208, dominus Marinus Jacobe Clugiensibus est datus primus potestas; et ubi scriptum est de translatione episcopatus facta huius ducis tempore non est verum, sed fuit in MCX, tempore domini Ordelaſi Faledro ducis Veneciarum, qui in privilegio translationis predicte subscripsit in hoc modo: «Ego Ordelaſ Faledro Dedoni, dux Veneciarum et imperialis protosevastos*». Con l'aiuto dei *Pacta* e del Dandolo il nostro autore ratifica l'anacronismo.

Quando durante il dogado di Piero Ziani (aa. 1205-1229) il nostro autore inserisce un *marginale* tratto dal Dandolo, il quale afferma del ritorno di Zara e delle zone circostanti sotto il dominio veneziano (a. 1217 circa): [Cronaca di Piero p. 80(rr. 14-17)] «*Huius ducis tempore, Andreas, rex Hungarie cruceſignatus, a duce Veneciarum delegatis, suis nunciis, pro pasagio navigia petit, et a Comune Veneciarum petita obtinuit generose annuetibus. Venetis, ob dictam causam, quod omnia jura, que ipse rex habere in Jadra se asserit, cum suis pertinentis vel districtu, in Venetos transferentur et cetera*<sup>442</sup>», ecco che Piero, con l'aiuto dei *Pacta*, interviene anche per confutare il Dandolo: [Cronaca di Piero p. 80(rr. 18-22)] «*Huius etiam tempore, Jadratini, [[p]] de consensu et auctoritate sui comitis domini Balduyni Quirino, et eius consiliariorum Johannis Delfino et Rafaelis Betanio, dicto duci nuntios delegarunt, qui novum pactum inter Comune Veneciarum et*

<sup>441</sup> *Andreae Danduli Ducis Veneciarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 273(rr. 19-22).

<sup>442</sup> La nota si trova al margine superiore di f. 22v. *Andreae Danduli Ducis Veneciarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 286(r. 32) – 287(r. 2).

*ipsos fuit gratiosissime stabilitum. Hoc capitulu[[t]]m debet esse positum tempore d{omini} Marini Mauroceno ducis, anno Domini 1251, in loco signato P†Ç<sup>443</sup>». Al dogado di Marino Morosini (aa. 1249-1253) troviamo regolarmente annunciato quanto scritto durante il dogado di Piero Ziani: : [p. 88(rr. 1-2)] «*Nota quod, quoddam capitulum novi pacti Jadratinorum scriptum in tali loco tempore domini Petri Çiani, debet huc esse scriptum, require ad tale signum P†Ç. ».**

Riguardo questi avvenimenti, nella versione *estesa* non troviamo più le smentite e le retifiche che vi trovavamo nella Cronaca di Piero. Per la notizia del trasferimento dell'episcopato da Malamocco a Chioggia, l'inserimento del documento nel dogado di Ordelauffo Falier (aa. 1102-1117) è di per se stesso arma migliore di qualsiasi parola [Cronaca *estesa* pp. 86-88]. L'anonimo ribadisce il concetto nell'introduzione al privilegio: [Cronaca *estesa* pp. 86(rr. 22-26)] «*Iste dux, anno Domini MCX urbis Methamaucensis devastationi et sedis compaciens episcopalis requirente Henrico Grarcharolo ecclesie presul{is} decrevit ut eadem sedes cum corpore sancti Felicis et capite sancti Fortunati in maiori Clugia transferatur, et ut contradictionem aliquam non haberet, privilegium cum sua subscriptione et multorum nobilium sibi fecit, ut hic inferius est notatum; cuius tenor per omnia talis esse videtur» ; l'altro documento sul patto tra Zaratini e Veneziani è riportato senza richiami specifici: [Cronaca *estesa* p. 152(rr. 6-9)] «*Huius etiam tempore, anno Domini MCCLI, Jadratini de consensu et auctoritate sui comitis domini Balduyni Quirino et consiliariorum eius dominorum Johannis Delphyno et Raphaelis Betanio Venetis nuntios delegarunt, ex cuius adventu pactum novum inter Comune Veneciarum et ipsos fuit gratiosissime stabilitum».**

Il gusto per il confronto delle fonti deriva ancora dal Dandolo, dal quale estrae diversi brani: [Cronaca *estesa* p. 52(rr. 26-31)] «*Demum cum hic annis XXVII, diebus XXIII, rempublicam gubernasset, ad supernam patriam fuit a Domino evocatus. Corpus vero suum in çenobio Sancti Çacharie sepulture fuit traditum cum honore; de cuius obitu omnes Veneti quamplurimum condolerunt. Reperitur in aliquibus scripturis quod iste dux suis demeritis a populo est occisus; non est verum, sed errant scriptores, ymo manifeste in scripturis authenticis reperitur quod iste dux mortuus est naturali morte, et fuit vir maxime virtutis et bonitatis, ut supra dictum est<sup>444</sup>».*

Estraendo il brano dal Dandolo, il nostro anonimo autore allinea il suo pensiero a quello del doge, ritenendo importante specificare quale delle due versioni fosse quella accettata. Il *Chronicon Altinate*, dal quale nasce la versione sulla morte violenta del doge, attribuisce quella tragica fine al doge Pietro Trandomenico<sup>445</sup>. Probabilmente qualche amanuense nel copiare o trarre la lezione sulla

<sup>443</sup> Cfr. G. L. F. TAFEL - G. M. THOMAS, *Urkunden... (1205-1255)*, Vol. II, pp. 461-463. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. II, f. 75 e sgg.

<sup>444</sup> *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 168(rr. 7-9).

<sup>445</sup> Cfr. *Chronicon Venetum quod vulgo dicunt Altinate...*, pp. 22(r. 35) - 23 (r. 16).

morte del doge Trandomenico dall'*Altinate*, per errore l'attribuì al doge Pietro Tribuno. Di qui la precisazione del Dandolo e della nostra cronaca sulla fine di questo doge.

Oppure si veda la precisazione sull'arrivo dei Franchi in Italia, l'anonimo utilizza la versione dandoliana, quella che afferma che Pipino, e non Carlo, invase le Venezie: [Cronaca *estesa* p. 28(rr. 11-13)] «*Hoc tempore Heracliana civitas, de qua fugati duces originem duxerant, in eorum odium et contemptum a Venetis, ut plurimi refferunt, in solitudinem redacta est; sed verius creditur quod eo tempore Pipinus rex Ytalie iussione patris, qui a Fortunato patriarcha de Venetis male informatus fuerat, Veneticos bello devicit, et hanc urbem, in qua nobilium Venetorum maxima pars debebat, abiecto federe destruxit*»<sup>446</sup>. L'espressione «sed verius creditur» indica che la versione del Dandolo era ritenuta la più storicamente accettata.

Opera del nostro anonimo cronista è la comparazione della versione dandoliana con quella di *A latina* sulla fine del doge Domenico Selvo: [Cronaca *estesa* p. 77(r. 24) – 78(r. 2)] «*Hic dux Venetis factus exoxus propter conflictum habitum a Ruberto Gui{s}cardo, dum annis XII, mensibus V, ducali dominio presidisset, repudiatur et de sede expelitur; licet in quibusdam cronicis reperitur, quod, dum modo vixit, provinciam gubernavit, et penes ecclesiam Sancti Marci fuit egregie tumultatus, sed hoc verum non est, quoniam eius sepulcrum nulo modo reperitur*»<sup>447</sup>. L'anonimo ritiene la versione del Dandolo più veritiera, versione che gli risulta più compatibile con l'assenza della tomba del doge nella chiesa di San Marco.

Si legga ciò che l'anonimo autore, dopo averci dato la versione favorita dalle cronache Veneziane, del segreto arrivo di Alessandro III nel chiostro di S. Maria della Carità aggiunge infine: [Cronaca *estesa* pp. 119(r. 13) – 121 (r. 3)]: «*Reperitur alibi dominum papam modo alio Venecias appulisse quam per modum superius enarratum, videlicet quod dicto millesimo, die VII<sup>o</sup> exeunte marcio, cum XI galeis, quas ei rex Sicilie dederat, Venecias venit et apud Sanctum Nicolaum de Littore a natis ducis susceptus, altera die vigilia Anunciationis sancte Marie dux et cuncti eum cum gaudio receperunt, et sedit in medio, scilicet dux erat a dextro, et patriarcha Henricus Dandolo a sinistro, et hospitatus fuit papa in palacio patriarche ibique per XVII dies de pace consilia celebravit, qui fugit Ferariam et iterum rediit. Petrus filius ducis, qui satis bone indolis erat, exivit obviam coram Federico imperatore, et cardinales cum VI galeis proborum hominum et cum Jacobo filio ducis, egregio juvene, usque ad Sanctum Nicolaum ad recipiendum imperatorem venerunt, et, ut*

<sup>446</sup> *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 129(rr. 20-27)

<sup>447</sup> L'anonimo riporta due versioni sulla fine del doge Domenico Selvo, affermando esplicitamente che quella della tradizione di *A latina* è falsa. Dandolo: «*Hic dux Venetis factus exoxus propter conflictum habitum a Ruberto Guiscardo, dum annis XII, mensibus V, ducali dominio presidisset, repudiatur et de sede expelitur*»; *A latina* (versione P, p. 39 rr. 14-15): «*licet in quibusdam cronicis reperitur, quod, dum modo vixit, provinciam gubernavit, et penes ecclesiam Sancti Marci fuit egregie tumultatus, sed hoc verum non est, quoniam eius sepulcrum nulo modo reperitur*». Cfr. *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 216(rr. 26-27).

*dictum est, pacem fecerunt. Imperator vero ad petitionem ducis cum Lombardis per annos VI et cum rege Sicilie per annos XV treugas gratanter firmavit. De dicto adventu pape primus modus pro veridico habetur et cerciori»<sup>448</sup>.*

L'anonimo con «*Reperitur alibi...*» fa riferimento al brano che si trova nei *Pacta* e segue la narrazione di Alessandro III. Affermò il Monticolo in proposito: «*Questo passo segue nei Pacta alla narrazione di Alessandro III, ma alla distanza di due righe bianche e comincia con una grande maiuscola iniziale, cioè “A” di “anno”, e così il trascrittore ha voluto indicare che esso era indipendente da quel racconto per l’origine ed il contenuto. Difatti questo periodo, al pari del seguente, deriva dal testo degli Annales breves con lievi formali»<sup>449</sup>.*

L'accettazione della prima versione della pace di Venezia, quella che si tramanderà nei racconti favoleggianti di Bonincontro de' Bovi e Castellano da Bassano, indica la sottointesa volontà dell'autore di aderire ad uno dei canoni della storiografia veneziana: l'intento apologetico.

La fine del doge Obelerio Antenoreo è ancora occasione per confrontare le due fonti: *A latina* e Dandolo. In questo caso l'anonimo accoglie come più veritiera la fine del doge riportata da *A latina*, quella in cui il doge viene assassinato dalla folla a San Martino *de Strata*. Segue come versione ufficiosa quella fornita dalla cronaca dandoliana: [Cronaca estesa p. 32(rr. 6-11)] «*Alii super hoc negotio sic scripserunt, quod Obelerius talis proditoris inculpabilis fuit, sed quia idem Obelerius et Beatus frater Veneciarum provinciam modo iniquo et tyranico gubernabant, Veneti hoc egerunt, assistente Ebersapio imperiali apocrisario, ut utrique duces dignitatem et patriam amitterent; unus ipsorum, videlicet Obelerius, Constantinopolim petiit, alter vero, Beatus nomine, Jadram, et aliis multis modis describitur, sed modus superius enaratus verius creditur et habetur*<sup>450</sup>».

La predilezione per la prima versione bene si accordava con gli intenti storiografici della cronachistica veneziana: la concordia cittadina e l'armonia dei *consilia*, e male si accordava con una versione in cui Beato, il doge che spostò la sede definitiva del ducato da Malamocco a Rivoalto, ed il primo a governarvi, veniva esiliato a Zara.

L'anonimo dimostra di aver attinto alle medesime fonti della versione *breve o di Piero*. Due casi indicano con chiarezza il collegamento con il codice dell'Archivio di Stato di Venezia, Storia Veneta 216 (ASVe, SV 216) e con la Cronaca di Marco (cod. Marc. XI, It. 124), che non troviamo nella *breve* ma bensì solo nella *estesa*. Quando la cronaca *estesa* ricorda la ribellione di Candia nel

<sup>448</sup> H. SIMONSFELD, *La Cronaca Altinate [III]...*, pp. 187-188.

<sup>449</sup> Cfr. M. SANUDO, *Le vite dei Dogi*, a cura di G. MONTICOLO in *RIS...*, p. 316 n. 1; *Historia Ducum Veneticorum...*, p. 72(rr. 7-16). ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. I, ff. 123r-124v, in part. f. 124v (la 2° c.).

<sup>450</sup> Cfr. A. CARILE, *Società, ambiente ed economia nelle lagune dal VI al XI secolo - Parte II*, in *Le origini di Venezia* a cura di A. CARILE-G. FEDALTO, Bologna (1978), pp. 173-237, in part. 235-236.

1342/1343<sup>451</sup> sotto il dogado di Bartolomeo Gradenigo, ecco leggere una lezione molto significativa che ritroviamo, e non casualmente, nel codice dell'Archivio di Stato di Venezia:

ASVe, SV 216 p. 52

«et ibi usque diem hunc permanebant, quia presencia non receperant finem suum»  
(di Bartolomeo Gradenigo).

*cronaca estesa* [p. 200(rr. 12-15)]

«Quibus gestis insula preffacta in pristina tranquillitate remansit, et postea domini Justinianus Justiniano et Andreas Mauroceno Venecias sunt reversi et ducem iam mortuum repererunt. D{ominus} vero Nicolaus Faletro in Candida mortuus et sepultus est»

La lezione non è identica (il doge Bartolomeo Gradenigo morì prima che i provveditori tornassero a Venezia), ma sicuramente non si può escludere un rapporto di derivazione fra le due cronache, probabilmente versioni simili dovevano circolare nell'ambiente della cancelleria ed erano disponibili a chi ne volesse fare consultazione.

Infine quando nella carta di risguardo finale l'anonimo riporta la profezia sulla caduta di Costantinopoli<sup>452</sup>, non possiamo non richiamarci ancora alla Cronaca di Marco, (cod. Marc. XI, It. 124 ff. 79r-79v), l'unica cronaca veneziana precedente alla versione *estesa*, almeno fino ad oggi, che contenga le profezie sulla caduta di Costantinopoli.

Sulla importanza delle profezie nella cronachistica veneziana osservò il Carile: «*L'intento apologetico dei Veneziani si esprimeva in un altro genere di composizioni, le "profezie": libelli sorti da precisi interessi politici, racchiudono le tesi della propaganda politica nella forma di vaticinii, probabilmente post eventum. Non sfugge che il vaticinio, riferendo la serie dei fatti accaduti a decreti ineluttabili, stabiliti da Dio e "letti" dai vaticinanti, già prima dell'accadimento, toglie ogni dubbio morale circa il fatto stesso: gli conferisce un alone di misterioso e fatale di sentenza che si adempie, seguendo il ritmo imperscrutabile di una volontà che trascende le volontà umane. Il valore di tali composizioni va ricercato dunque nell'ambito della storia della mentalità; esse ci illuminano soprattutto sugli umori, sull'atteggiamento di chi, componendole, rifletté sugli avvenimenti. Le profezie veneziane sulla presa di Costantinopoli nel 1204 sono dunque la risposta che si dette Venezia, nel corso del '200, a quella perplessità di ordine morale, che non poteva non gravare anche sui conquistatori di Costantinopoli*»<sup>453</sup>.

<sup>451</sup> L. FIORI, *Saggio di edizioni di cronache veneziane inedite*, in *Bizantinistica. Rivista di Studi Bizantini e Slavi*, Ser. II°, X (2008), pp. 185-214; M. MERORES, *Un codice veneziano del secolo XIV...*, p. 165 n. 2.

<sup>452</sup> A. PERTUSI, *Le profezie sulla presa di Costantinopoli (1204) nel cronista veneziano Marco (1292) e le loro fonti bizantine (Pseudo-Costantino Magno, Pseudo-Daniele, Pseudo-Leone il Saggio)*, in *Saggi Veneto-Bizantini*, Firenze (1991) pp. 315-348

<sup>453</sup> Cfr. A. CARILE, *La cronachistica veneziana (secoli XIII-XVI)...*, pp. 178-179; A. PERTUSI, *Le profezie sulla presa di Costantinopoli (1204)...*, p. 316.

La profezia costituiva una sorta di giustificazione «*divina*» all'atto della conquista e della conseguente «*partitio*» dell'impero. Il Pertusi ripercorse la nascita e la proliferazione di questo testo, che fu redatto in ambienti romano-orientali e perciò scritto in lingua greca<sup>454</sup>; le fonti greche presentano la profezia come un *excerptum* dalle *Visiones Danielis*, anche se in realtà non proviene dalle recensioni note attribuite a Deniele. Il testo fu probabilmente composto dopo la riconquista bizantina del 1261 e sanciva la fatalità della conquista latina del 1204, delle distruzioni operate e della spartizione dei territori dell'impero, come se tutto fosse dovuto ad una decisione imperscrutabile di Dio che trascende le volontà umane.

In seguito il testo, pervenuto in ambienti veneziani fu tradotto, la traduzione è avvenuta probabilmente per mano di un veneziano che conosceva abbastanza bene il greco, la traduzione dal greco appare in alcuni punti molto libera in altri molto serrata<sup>455</sup>; senza alcun dubbio la profezia attirò l'attenzione dei contemporanei perché forniva quel valido appoggio ideologico alla conquista di Costantinopoli del 1204. La giustificazione morale, tanto cara ai Veneziani e uno dei principi cardine della cronachistica veneziana, fu la molla che spinse il nostro anonimo cronista, come in Marco, a inserirla nella cronaca quale «*leit motiv*» giustificatorio del comportamento dei Crociati nei confronti degli imperatori bizantini<sup>456</sup>.

---

<sup>454</sup> A. PERTUSI, *Le profezie sulla presa di Costantinopoli (1204)*..., pp. 322-323.

<sup>455</sup> *Ibidem*, pp. 343-344.

<sup>456</sup> *Ibidem*, pp. 346-348.



## CONCLUSIONI

Ho edito la versione breve della Cronaca di Piero Giustinian - *Cronica Veneciarum per annos Domini divisa sub brevi titulo compilata* - sulla base di codici P ed L. Il codice P è manifestamente autografo, come mostra il confronto fra le menzioni familiari apposte nel foglio [IIr] di P e gli additamenti marginali.

Ho edito la versione «*estesa*» della medesima cronaca separatamente perché ritengo che non possa attribuirsi a Piero Giustinian ma ad altro estensore. La possibile presenza del codice marciano in casa Giustinian non è circostanza sufficiente ad assegnare alla composizione paternità giustiniana, che invece è apertamente rivendicata nelle versioni P ed L<sup>457</sup>. Le ipotesi sull'estensore sono soggettive, pertanto la pubblico come anonima.

L'affermazione del Cessi e della Bennato della derivazione per estratto di Piero Giustinian (che anch'egli non considera come unico autore della cronaca delle due versioni M e L<sup>458</sup>) dalla *Cronica Veneciarum*<sup>459</sup> non regge perché gli additamenti marginali riportano passi estratti da altre fonti che già sono compresi nella *Cronica Veneciarum* anche in più larga scelta. Pertanto se P. G. avesse estratto il suo testo dalla *Cronica Veneciarum* non avrebbe avuto motivo di fare aggiunte marginali.

Quanto al rapporto fra la versione di P. G. e la versione «*estesa*», non si può pensare che P. G. abbia estratto dalla «*estesa*», poiché questa versione contiene aggiunte testuali da altre fonti più ampie di quelle di P.G. Se P.G. avesse avuto a disposizione questa versione «*estesa*» e ne avesse fatto un estratto, non avrebbe avuto motivo di apporre così numerosi additamenti marginali. Va rilevato che nella versione allargata, come ho citato in nota, passo per passo, non figurano tutti gli additamenti di P.G.

Nel foglio di risguardo di M compare una composizione in onore della famiglia Giustinian<sup>460</sup>, tale presenza può indurre a pensare che anche tale cronaca «*estesa*» sia stata formata entro quell'ambito familiare. In tal caso P.G. nella versione «*breve*» con note familiari, che non compaiono in M, potrebbe essere il testo stato di base dell'anonimo qui proposto. La stessa opinione trovo in Cessi e Bennato, i quali asserirono che «...*Il fatto, che il codice, che la conteneva doveva*

<sup>457</sup> Cfr. *Venetiarum Historia vulgo Petro Iustiniano Iustiniani filio adjudicata...*, p. XX.

<sup>458</sup> «...*la versione, che diremo Giustiniana (cod. londinese e suo apografo) è rispetto alla versione Marciana, notevolmente abbreviata, in armonia al proposito dell'estensore (sub brevi titulo), qual'è [sic!] annunciato nella didascalia iniziale, seguendo però lo schema e in parte la lezione, liberamente rimaneggiata, di quella Marciana. Certamente quella è riplasmata su questa...*». Cfr. *Venetiarum Historia vulgo Petro Iustiniano Iustiniani filio adjudicata...*, pp. VII n° 8, VIII, XX-XXI

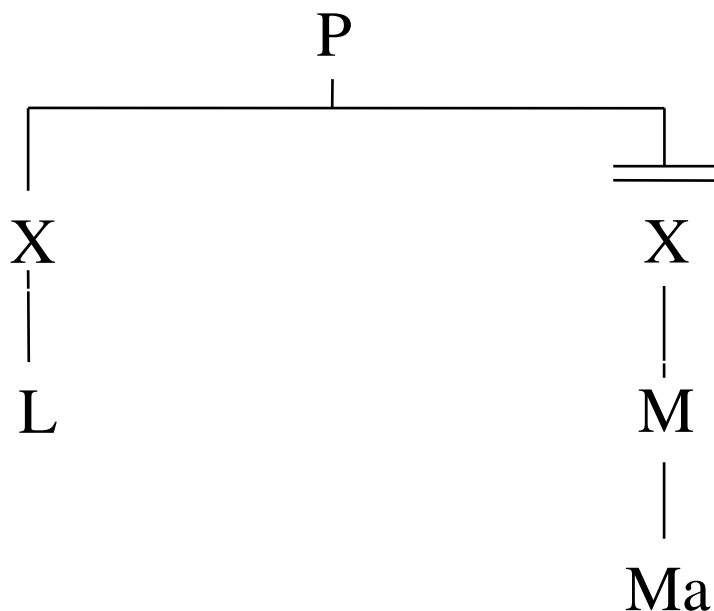
<sup>459</sup> Cfr. *Venetiarum Historia vulgo Petro Iustiniano Iustiniani filio adjudicata...*, pp. VII-VIII.

<sup>460</sup> H. SIMONSFELD, *Andrea Dandolo e le sue opere storiche...*, p. 126.

*essere il codice personale suo [versione P], come risulta dalle annotazioni familiari in esso registrate, sta a dimostrare che quella e non altra era opera sua, sì che ad essa soltanto va attribuita la paternità giustiniana, erroneamente estesa al testo marciano [versione M], ripetuta dagli storici antichi e moderni, trae origine da questa annotazione, con questa differenza che mentre il Barbaro prima e il Foscarini poi traevano legittimamente la loro deduzione dalla conoscenza diretta della versione giustiniana [attraverso le versioni P o L] i critici moderni con facile estensione, ignari dell'esistenza della versione giustiniana [versione P], hanno identificato quella marciana [versione M] in questa, e ad essa hanno attribuito, sia pur con cauta riserva, la paternità giustiniana...»<sup>461</sup>.*

Lo *stemma codicum* qui proposto indica la versione P come il codice autografo della tradizione, nella versione L il codice apografo di P, con gli additamenti marginali confluiti all'interno del testo e probabilmente copia di terza generazione. La versione M è una rielaborazione posteriore di P redatta da anonimo estensore, ma sempre formatasi nell'ambito della famiglia Giustinian. Ma è copia fedelissima di M, al quale è stata aggiunta la cronaca del Caresini (la cronaca termina al 1388).

### *Stemma Codicum*



<sup>461</sup> Cfr. *Venetiarum Historia vulgo Petro Iustiniano Iustiniani filio adjudicata...*, p. XXI.

## CRITERI DI EDIZIONE

Il testo della cronaca «*abbreviata*» è stata stabilita sulla base dei due codici che la tramandano: cod. BNF P Lat. 5877 e BL K 148. L'edizione critica si basa sulla trascrizione integrale della cronaca del codice parigino e sull'opportuno inserimento dei *marginalia* all'interno del testo. I testi successivi alla cronaca: i *privilegia*, la *Proles nobilium Venetorum* e i vari elenchi di nobili famiglie veneziane e i *regimina* sono stati esclusi dall'edizione critica perché richiedevano la collazione di oltre trecento blasonari. Ho ritenuto comunque opportuno trascrivere questi testi sulla base del codice parigino.

Alcuni *marginalia* del codice parigino sono collegati a precisi punti del testo tramite simboli e/o contrassegni, altri, al contrario sono privi. Di quest'ultima categoria ho individuato sulla base del contenuto la collocazione più opportuna. La posizione dei *marginalia* all'interno del testo non segue un criterio univoco e assoluto: a volte sono stati posti in base alla posizione, a volte posti in base alla cronologia del *marginale*, a volte in base alla pertinenza col testo. Ho sempre collocato le integrazioni sulla base di questi tre parametri.

In apparato, oltre alle varianti offerte del codice londinese, sono menzionate le diverse collocazioni dei *marginalia* all'interno della cronaca londinese. Quando in apparato non viene sottolineata la diversa collocazione, significa che sia la mia edizione sia la cronaca londinese collocano il *marginale* nella medesima posizione. Quando è possibile, per ogni *marginale* viene ricordata sempre la fonte di provenienza come: *Chronica Extensa*, *Historia Ducum Veneticorum*, Cronaca di Jacopo Dondi.

I *marginalia* sono individuabili attraverso l'uso del corsivo, e segnalati con appositi segni grafici se collocati secondo il mio criterio <...> oppure se certi nella collocazione ^...>. L'uso del corsivo è attestato sia per i discorsi diretti "... " sia per le citazioni letterali «...», nonché per tutti i titoli rubricati della cronaca.

Ho contrassegnato la congiunzione con il seguente simbolo  $\approx^{[lettera]}$  quando la nota *marginale* prosegue nello stesso foglio, ma in un diverso punto. Quando il *marginale* prosegue in altro foglio ho evidenziato la congiunzione con il seguente simbolo  $\approx^{[f. n.]}$

Seguendo il principio di testimonianza storica, non ho modificato o alterato il testo, la trascrizione segue sempre fedelmente l'ortografia ed anche il senso ortografico del codice parigino, non sono stati né eliminati né emendati gli errori grammaticali o di sintassi del latino "tardo medievale" della cronaca; in modo da non falsare o mutare il testo in alcun modo, anche quando

questo mostri lezioni o brani dal carattere dubbio dal punto di vista contenutistico Le pochissime integrazioni al testo sono segnalate con apposite parentesi graffe {...}.

Fa eccezione al criterio di non intervento l'integrazione delle lezioni: *mariti(m)as*, *mariti(m)is*, *mariti(m)arum*, al posto delle lezioni offerte dalla cronaca: *maritinas*, *maritinis*, *maritinarum*; e *da(m)pno*, *da(m)pnificare*, *da(m)pnum* per *dapno*, *dapnificare*, *dapnum*. La punteggiatura, le maiuscole, e la disposizione del testo sono state da me introdotte seguendo i canoni moderni, al fine di consentire una lettura più agevole.

In apparato non si tiene conto dell'alternanza *ci/ti*, *ci/sci*, *cti/ti*, *pti/ti*, *cto/to*, *ctu/tu*, *k/ch*, *ae/e*, *eu/e*, *y/i* *x/s-ss* *dv/v-vv* *gli/li* *ç/g-z-s* *ph/f* *mp/mn-mm*, delle scempie, delle doppie e delle maiuscole, trattandosi di oscillazioni fonetiche e ortografiche che nulla aggiungono alla individuazione della tradizione testuale.

L'espunzione operata dal cronista è segnalata dalla parentesi quadra doppia [[...]]; l'espunzione operata nella presente edizione come scelta critica è segnalata da una parentesi quadra semplice [...].

## SEGNI DIACRITICI UTILIZZATI NELL'EDIZIONE DEL TESTO

/... .../	lacuna del codice manoscritto
***	spazio lasciato vuoto nel codice dallo scrivente
[[ ]]	racchiudono lettere o parole cancellate od espunte dallo scrivente
└ ┐	parole ripetute per errore dello scrivente
( )	abbreviazioni che possono essere sciolte con certezza
...	singoli punti sono posti per lettere o parole che non si possono né leggere né emendare con certezza
... ..	sei punti sono posti per passi che non si possono né leggere né emendare con certezza
{ }	integrazioni dell'editore
† †	racchiudono lettere o parole di lettura od interpretazione incerta
[ ]	espunzione
/[f. n.]	passaggio foglio successivo
« »	racchiudono citazioni letterali
“ ”	racchiudono un discorso diretto
< >	segno di richiamo fra testo e aggiunta testuale marginale
^ >	segno di richiamo specifico fra testo e aggiunta testuale marginale
≈ <sup>[lettera]</sup>	congiunzione di richiamo del proseguimento dell'aggiunta testuale
≈ <sup>[f. n.]</sup>	congiunzione di richiamo del proseguimento in altro foglio dell'aggiunta testuale

*Cronaca*  
*«breve*  
*o*  
*di Piero Giustinian\*»*

5

---

\* Il nome di Piero Giustinian compare nell'apografo del codice parigino, ovvero il codice della British Library King's 148 che a f. 16r riporta: «*Cronica Venetiarum per annos Domini divisa sub brevi titulo compilata Petro Justiniano Justiniani filio authore*».

[f. <sup>IIr</sup>] *Questa cronica è di io Andrea Contarini, fo di misser Marco, la qual comprì da maestro Francesco scrittor, sta in la Cale delle Stagnade a San Salvador che vende libri, costame lire 1 d'oro, fo adì 18 Avosto 1481*<sup>462</sup>

5 *Cecilia filia mea, habuit ortum in MCCCXLVIII<sup>o</sup> die XVIII<sup>o</sup> mensis marcii, tunc domino Justiniano Justiniano genitore meo unionis contra Turchos, existente capitaneo generale. Obiit tempore mortalitatis, cum genitrice eius.*

*Agnes nata mea, dum pater meus esset comes et capitaneus Jadre; initium habuit curente anno Domini MCCCLI, die XXIII<sup>o</sup> augusti, in matutino.*

10 *Justina fillia mea, principium et originem habuit in MCCCLIII<sup>o</sup>, die VII<sup>o</sup> mensis octubris; dum pater meus secunda vice civitatis Clugie regimini presideret, in festo sancte Justine.*

*Justinianus filius meus, duxit in hoc orbe originale principium anno Domini nostri Yhesu Christi MCCCLVI<sup>o</sup>, indictione VIII<sup>a</sup>, die lune XXIII<sup>o</sup>, mensis maii.*

*Catarina filia mea, ortum habuit anno Domini MCCC<sup>o</sup>LVII<sup>o</sup>, die dominico XX, mensis augusti; et die*  
15 *XVI<sup>o</sup> septembris millesimi antedicti, nobilissimus genitor meus persolvit debitum naturale.*

[f. <sup>IIv</sup>] *Iste cronica est / ... .. / J/... .. / monogramma*

[f. <sup>1r</sup>] *Cronica Veneciarum per annos Domini divisa sub brevi titulo compilata.*

20

**PREDECESSORUM** nostrorum auctoritate testante, equidem ante constitutionem presentis urbis Veneciarum, altera Venecia fuit, de quo stillo ystoriographo memoriam facit antiquitas; et ab Anthenore subverssionis Troie temporibus primordium describitur assumpsisse. Troie autem captivitatem MMMMCCVI<sup>463</sup> annis a creatione mundi decursis auctores veteres fuisse componunt.

25 *Dicta autem Venecia primitiva confines suos a Panone finibus assumebat verssus maris littora et extrema fluminum descendendo; et Aquilegensis civitas tunc illius provincie metropolis habebatur, ut hec omnia in antiquis cronicis lucide declarantur. In dicta autem Aquilegensi civitate, beatus Marcus appostolus et evangelista sanctissimus verbum Domini evangelice predicavit, qui postea iussu beati Petri appostoli Romanam urbem accessit.*

<sup>462</sup> La formula di possesso si trova solamente nel codice londinese.

<sup>463</sup> È l'era della fondazione del mondo, probabilmente riferita all'età bizantina. In tal caso si tratta del 1303 a. C.

= 7 cum genitrice] L cum genitore = 10 Justina] L Justiniana = 15 persolvit debitum naturale] L debitum naturale persolvit = 19 per annos divisa] L per annos Domini divisa; L dopo compilata segue Petro Justiniano Justiniani Filio authore = 21 auctoritate testante] L auctoritate testante

Hiis temporibus ab hac prima Venecia, hodierna Veneciarum urbs initium felix assumpsit, et in insulis iuxta maris Adriatici littora, quod moderni Veneciarum Culphum appellant, fuit mirabiliter situata; et in eadem urbe ad honorem beatissimi Marci predicti tamquam vexiliferi atque devotissimi protectoris civitatis eiusdem mira venerandaque basilica anno Domini CCCCXXI fuit constructa. Et quippe merito, cum ipsius apud Deum intercessione atque deprecatione assidua, dicta civitas inter ceteras mundi urbes procerum copia populique multitudine polleat eiusque nomen etiam apud remotissimas gentes famosissime protendatur. Et ut de ipsius principio quedam cognita nobis existant, advertendum est quod Attila rex Hungarie, flagellum Dei, annis CCCCXXI incarnationis Dominice, equitum et peditum exercitu copioso partes Lombardie truculentus advenit; cuius accessus hedificationi Veneciarum causam precipuam dedisse monstratur.

Nam cum preffactus rex Attila Ytalie partes inmaniter lacesisset civitates Aquilegie, Concordie, Altilie a quibus proth dolor sumpssit initium, incendio et depopulationi subiciens et subsequenter Vicenciam, Veronam, Pergamum, Brixiam atque multas alias, que ad presens non exp<sup>[f. 1v]</sup>edit enarare, seva hostilitate vastasset, licet in expugnacione Padue graviter vulneratus fuisse dicatur, omnesque alias contratas et partes quas attingebat destruere moliretur multi nobiles et etiam populares illarum partium metuendum furorem regis eiusdem effugere cupientes, sano usi consillio, ad maris insulas et littora descendentes in illis habitaciones sibi fecerunt; quamquam rabie eiusdem Attile Dei reconciliatione fugata, plurimi tam nobiles quam populares, relictis domunculis antedictis, ad lares pristinos redierunt.

Ad maiorem etiam et plenioram noticiam dicendorum, inserendum esse proposui quod destrutionis magne Troie temporibus, ipsa deletta insurexerit causa per quam Romana urbs, que caput est omnium, per troianos exules facta fuit vel promota per Eneam scilicet et Ascanium natum eius, dictum Julium. Et nonnullae allie provincie ex troianis receperunt perpetuum incolatum: sicut est Anglia que a Bruto troiano, unde Britannia dicta est, ut legitur habitata; item ut est Francia que post Troie casum, a Franco rege, Enee socio, qui iuxta Renum magnam condidit urbem quam Franciam ex suo nomine nec non et totam eius provinciam appellavit, habitata narratur; et Veneciarum urbem inhabitaverit ille troianus Anthenor et Pataviam similiter; habitaciones etiam Sicilie legimus, non ex parte qua primo a rege Sytano, qui in Sicilia a Troia pervenit, habitata describitur, unde Sytana dicta fuit; ex eo post modum quia Sytano recedente, relicto in Sicilia Syculo fratre suo, unde Sicilia dicta est. Postmodum transmeavit in Tusciam, quam multarum gentium habitatione replevit

Et in antedicto regno Sicilie, per marina confinia, supradictus Eneas civitates multas legitur condidisse, qualis est Neapolitana civitas et gentis indomite terra Gaieta. Diomedes vero, licet de

---

= 12 proth dolor] L prohdolor = 13 Pergamum] L Bergamum = 24 ut om. L = 26 Veneciarum] L Veneciam = 31 confinia, supradictus Eneas ] L confinia secedens Eneas



Grecia fuerit oriundus, inhabitavit Calabriam; et plures nobiles troiani navibus, ut predixi, ad partes Hesperie transfetarunt, quorum aliqui in Sicilia, alii in Cartaginem, nonnulli in Sardiniam sunt profecti. De quorum numero dominum Eneam fuisse narratur, qui postremo in mare Adriaticum seu Veneciarum culphum adivit. Et similiter Anthenor, qui postquam a Troia recesit, primo venit in Gerbundiam iuxta littus supra quadam rupe excelssa civitatem fundavit et eam Chorchire Menalon statuit appellari. Et tandem dominus Anthenor et domina Verona in plurium alliorum comitiva nobilium ab horis Gerbundiis secedentes, ad Veneciarum culphum directa navigatione venerunt, plures civitates hedificantes.<sup>[f. 2r]</sup> Nam domina Verona civitatem Verone sua magnanimitate construxit, civitas vero Altilie, cui hodie est nomen Autinum, a predictis nobilibus sumpssit exordium; et idem de Opitergina civitate, Aquilegia, Concordia et Asylo nec non de pluribus aliis civitatibus atque castris veridice dici potest.

*^Patavi vero, invasionis urbis sue non immemores, Atile terrore predicti ad loca marittina pervenerunt, et circha fluminis Prealti hostia insulam satis decibilem elligentes, anno Domini CCCCXXI mensse marcio fundamenta generose urbis Rivoalti construxerunt; statumque est ut siquis in Rivoalto venerit habitare bonis multis et inmunitatibus gauderet. In qua urbe post tempus modicum, quidam magister navium qui iam habitationem ellegerat, de domo sua ignis emanans domos XXIII concremavit. Cum vero inextinguibilis videretur, magister predictus in oratione positus, Deo et beato Jacobo apostollo novam ecclesiam construendi in loco incendii exorti ad eius nomen votum exhibuit generose, statimque miraculose ignis extinctus est.*

*Perfectoque voto, ecclesiam predictam, in medio Rivoalti, letanter constructa est, et per episcopos Padue, Altini, Tervixii et Opitergii consecrata est.*

*Dicto vero tempore montesilicenses populi, eodem pavore compulsi, et ceteri, circha habitantes in litoribus, venientes: Methamaucum, Albiolam, Pelestrinam atque Clugiam similiter condiderunt*<sup>464</sup>.

Interim dum quidam sanctus vir Paulus nomine, romanus origine, Attile predicti temporibus, Aquilegensem ecclesiam tamquam illi presidens provide gubernaret, horrendam Lombardorum tyranidem eiusdemque Attile descendentes ferocem insaniam, qui cunctas civitates et loca ad quas faciebat accessum miserabiliter flagelabat, unde et Attila flagelum Dei nomen asumpssit non inmerito pertimescens, cum civibus Aquilegensibus se ad partes mariti(m)as transtulerunt secum

---

<sup>464</sup> *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta (aa. 46-1280) a c. di E. PASTORELLO in Rerum Italicarum Scriptores, (Raccolta degli storici italiani dal cinquecento al millecinquecento ordinata L. A. MURATORI), edizione riveduta ampliata e corretta con la direzione di GIOSUÈ CARDUCCI – VITTORIO FIORINI – PIETRO FEDELE, Bologna (1938-58), Tomo XII, Parte I, fasc. 1-4, pp. 53(r. 22) - 54(r. 7).*

= **1** fuerit oriundus] L fuit oriundus = **5** supra quadam] L sup quadam = **14** statumque est] L statutumque est = **22-23** circha habitantes in litoribus] L circum habitatores in litore = **23** atque Clugiam] L et Clugiam = **27** tyranidem om. L

5 corpora gloriosorum martirum Hermarcore et Fortunati devotissime defferentes, ubi Gradus cum quodam nobile Gradoco Gradonico hedificaverunt, et in eodem loco ecclesiam, in qua dicta sanctissima corpora fuerunt ab eis honorifice tumulata. Construxerunt etiam ibi ecclesiam ad honorem beatarum virginum Eufomie, Rasme, Tecle et Dorotee, patriarchalemque sedem in Grado firmaverunt.

10 *<Atila sepedictus rex Hunnorum, idest Hungarorum, circha mare pertransiit iterato, viribus reasumptis, et sua potentia cepit Tragurium, Sibenicum, Belgradum, Jadram, Nonam, Signiam; et discurrens in Ystria similiter cepit Polam, Parentium, Hemoniam et Tergestum<sup>465</sup>. Deinde vero venit ad partes terrestres, et in debelando Aquilegiam et Concordiam, ex parte dicti Atilie XXV<sup>m</sup> sunt interempti; non ideo sine da(m)pno minimo aquilegienssium et concordienssium, et hoc fuit anno domini CCCCLIII.<sup>466</sup> Post modicum tempus ultra predicta, dum Atila Panoniam remeasset, ultra plures eius uxores quas habebat, aliam accepit, et eadem nocte per poplesiam sanguine fudiente de naribus eius, suffocatus est><sup>467</sup>.*

15 Concordiensses cum episcopo suo, predicti Attilie terrore compulsi, Concordiam reliquentes venerunt ad littora maris et Caprulas extruserunt, in ipsam terram cuncta sua que potuerunt tam in temporabilibus quam in spiritualibus transferentes. Opitergini vero a civitate sua exitum facientes Eraclianam civitatem fecerunt, cui nunc dicitur Civitas Nova, et ad illam cum omnibus iuribus et bonis suis atque iurisdictione temporali et spirituali venerunt. Asylenses vero Asylum pavore Attilie dimitentes partes marinas pecierunt et ibi Equilum condiderunt, illuc cuncta jura et bona sua cum  
20 iurisdictionibus eorum in temporalibus et spiritualibus provehentes.

Episcopus Attilie, qui vocabatur Maurus, homo quippe magne reverentie, divina inspiratione promotus cum eius civibus ad insulas et littora maris dicti ad invicem descendentes, Torcelum, Maiurbium, Buranum, Littus de Boni, Castegnanum et Murianum in illis littoribus et insulis construxerunt; bona sua eorum jura in spiritualibus et temporabilibus in dictis terris mariti(m)is  
25 collocantes, et omnes dictas terras et loca sub uno episcopatu, scilicet sub Torcelensi unanimiter concluderunt.

Patavii vero de civitate Patavie, que hodie Padua dicitur, exeuntes, ad littora maris accenserunt morbo simili laborantes et ibi fecerunt Methama<sup>[f. 2v]</sup>ucum, illud videlicet quod nunc est

<sup>465</sup> *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum...*, p. 58(rr. 22-24).

<sup>466</sup> *Compendia il Dandolo. Cfr. Ibidem*, pp. 58(r. 28) - 59(r. 1).

<sup>467</sup> *Ibidem*, p. 60(rr. 24-28).

= 3 Construxerunt etiam] L Construxerunt et etiam = 4 Eufomie] L Eufemie = 6-13 in L la nota "Attila supradictus rex Hunnorum et Hungarorum..." trovasi più avanti [vd. p. 6 r. 4 dopo *persequentis*] Atila sepedictus] L Atila supradictus; idest Hungarorum] L et Hungarorum = 12 per poplesiam sanguine fudiente] L per appoplixiā sanguinem fudens = 21 divina inspiratione] L divina miseratione = 27 Patavii vero de civitate Patavie] L Patavini vero de civitate Patavij

sub mari longe ab istius presentis Methamauci littoribus qui per miliarium unum et hedicaverunt ibi episcopatum suum, quod postea ad civitatem Clugie translatum fuit. Et in littoribus Clugie, dum adhuc nulla civitas esset, ibi multi nobiles et populares sibi domunculas construxerunt, fugientes a facie persequentis.

5 Verum, ut de modo translationis sedis Aquilegensis in Gradum pateat evidenter, subvertendum est, quod quidam dompnus Elias grecus, qui ad patriarchalem sedem Gradensis a canonicis et cuncto populo unanimiter fuit promotus et a summo pontifice confirmatus, in quodam generali consilio plurima notabilia atque utilia proposuit et naravit, que seriatim describere legentibus fastidium de facili generarent, sed inter cetera dixit:

10 *“Domini, nobis non extat incognitum, sed pocius est liquidum universis, civitatem nostram Aquilegie immanitate regis Attile fuisse destructam, eamque ob Barbaros et Gothos Lombardorumque aflitionem continuam respirare non posse. Dignum igitur congruumque fore percenseo in hoc castro Gradensi, ubi etiam beatorum corpora martirum translatione quiescunt, sedem patriarchalem, pro ut esse consueverat in Aquilegia, stabiliri”.*

15 Quod et placuit consilio episcoporum et aliorum clericorum totiusque populi congregatorum ibidem, et a domino Pelagio summo pontifice postea gratiosse extitit approbatum; nam eundem patriarcham et successores suos in patriarcham atque primatem Veneciarum, Ystrie atque Dalmacie per speciale privilegium, ut et hodie est, constituit et decrevit.

20 Hiis itaque sic se habentibus, dum nobiles et populares huius provincie statum et conditionem suam vel conditiones suas conspicerent Dei nutu feliciter augmentari, terras et facultates suas ampliare de bono in melius proponentes sepe cohadunabantur ad invicem et de his, que utilia forent pro sui status augmento, dulciter pertractabant statuta et ordines, prout expedire utilitati publice cognoscebant in dictis consiliis decernentes.

25 Semel autem fuit in eorum generali consilio diffinitum, ut in singulis locis et terris predictis potestates et rectores preficerentur ab eis, qui justiciam pre omnibus amplexantes, Deumque habentes pre oculis iura redderent et facerent universis, cunctos patrie non solum metu penarum sed etiam premiorum exortacione bonos efficere cupientes. Sicque in unitatis atque pacis dulcedine justicieque exhibitione plenaria, statum patrie in gentium mutitudine diviciarumque acquisitione ceperunt honorabiliter/<sup>[f. 3r]</sup>substantare.

30 Postremo optantes adhuc sibi salubrius providere in Erecliana civitate, quam caput et metropolim totius provincie decreverunt, comuni placito, iverunt quasi omnes universaliter habitare;

---

= 4 in L dopo *persequentis* segue la nota: “Attila supradictus rex Hunnorum et Hungarorum...” che in P trovati più indietro [vd. p. 5 rr. 6-13 dopo *firmaverunt*] = 6 *subvertendum est, quod quidam dompnus Elias* L *[[sub]]vertendum est, quod dominus Elias* = 8 *atque utilia* L *et utilia* = 11 *Gothos* L *Gothes* = 13 *etiam beatorum* L *et beatorum* = 20 *augmentari* L *augmentari*

ubi unum nobilem ex se ipsius elegerunt in dominum et rectorem et eum sub ducis vocabulo decorarunt, idem nomen et titulum sibi tamquam elegantem et honorabilem congruere dignoscentes; sub cuius nomine precelencia usque in hodiernam diem eligitur Dei gratia permitente.

5 Et quia ultra prenarrata finalis mea versatur intentio, creationem ducum, qui a principio usque modo fuerunt diserere manifeste locaque et terras in quibus electi quibusve ducaverunt adiungere particulariter et distincte, invocatio divino pressidio, sine quo nullum *rite* fundatur exordium, incipiam tractatum eundem et prosequar ut decebit.

Ultimo autem de origine et progressu nobilium domorum su brevi compendio declarabo et cetera.

*Duces qui ducaverunt in Eracliana idest Civitate Nova.*

PAULUCIUS, anno incarnationis Dominice **DCLXXVIII**, primus ad ducalis dignitatis apicem nobilium et popularium unanimi voluntate in civitate Erecliana honorifice fuit promotus. Qui dux ducatum suum provide regens subditos suos prudenter et feliciter gubernavit. Hic Leoprandum Lombardorum regem confudit ducatusque sui limites terminavit. Huius tempore Equilegensses rebeles effectos, ad obedienciam multo revocavit ingenio. Cum autem annis XX, mensibus VI et diebus V ducasset, vita functus, in Eracliana civitate fuit honorifice tumulatus.

MARCELUS anno incarnationis Christi **DCC** in civita{te} predictca, concurentibus votis omnium pro elezione ducis congregatorum, ibidem fuit ad sedem ducalis magnitudinis exaltatus. Iste tamquam vir pacificus cunctis subditis et circavicinis se exhibuit gratiosum. Et cum annis VIII et diebus XXI felicibus <ducasset> auspiciis, exutus mundi huius illecibris traditus fuit solepniter sepulture.

<sup>/f. 3v]</sup>URSIUS YPATUS, anno nativitatis Domini **DCCVIII**, a cuncto populo dux in Eracliana equanimiter fuit assumptus. Hunc imperialis magnificencia decoravit. Hic propter gueras atque errores multiplices inter ipsum ducem et Equilensses exortas, cunctis civibus se reddidit oddiosum, adeo ut anno XI<sup>o</sup>, mense vero V<sup>o</sup> sui regiminis, a populo extitit interfectus; cuius rei causa magna pars civium cum familiis et substanciis suis discedentes ab inde iverunt in Methamaucum habitare. Et usque ad sex annos <ut> decretum est quod aliquis non foret vocatus in ducem, sed interim provincia fuit per magistros militum gubernata.

*Hii sunt magistri militum, qui sub titulo in Methamauco provinciam gubernarunt.*

25

LEO annis Domini **DCCXXI** in Methamauco ad magisterii gradum meruit sublimari. <Reperitur alibi quod iste dux vocabatur Dominicus Leo><sup>468</sup>. Ipse namque Leo, defuncto duce predicto, de substitutione novi ducis voluntarius non existens de Nova Civitate, scilicet Erecliana, discedens Methamaucum accessit; ubi decretum fuit quod ad gubernationem provincie rector sub

---

<sup>468</sup> *Ibidem*, p. 114(r. 21).

= 7 annis XX] L XX annis = 8 et diebus V] L et diebus quinque = 11-12 annis VIII] L annis novem = 14 in Eracliana] L in Eracliana = 17 extitit interfectus] L fuerit interfectus = 19 ad sex annos] L ad VI annos; ut om. L; non foret vocatus] L non esset vocatus

titulo magistri militum creari deberet, ad quod regimen ipse prior electus est. Dum vero anno tempore functus fuisset eodem, secundum ordinem datum ab eius administratione cessavit.

FELIX anno incarnationis Domini nostri Yhesu Christi **DCCXXII** in Methamauco ad dignitatem predictam extitit exaltatus. Qui eodem honore potitus per anni circulum magisterium renunciasset notatur. *<Reperitur alibi quod dux iste nuncupatur Felix Cornicula, qui filios ducis occisi, quos occisores exulaverant, repatriare fecit>*<sup>469</sup>.

DEODATUS vel DEUSDEDIT anno nativitatis Domini **DCCXXIII** in Methamauco prefectam sedem magisterii adeptus est. Iste Ursii Ypato natus fuisse describitur, quem Ursium existentem ducem, ut supra patet, populus interemit. Hic Deodatus cum presidisset bienio cessit regimini prelibato.

JULIANUS YPATO anno Domini **DCCXXV** in Methamaucum<sup>[f. 4r]</sup> magisterium ingressus est, ad quem honorem sua multa benignitate et veritate, qua semper usus fuerat extitit sublimatus.

*<Hic Julianus, ante creationem suam magisterii, ex imperiali sublimitate ypatus et consul imperialis iam factus fuerat>*<sup>470</sup>.

Hoc tempore cum Ilderandus dominus Lombardie, qui nepos erat Leoprandi Romandiole domini, civitatis Ravene archiepiscopo ravenati indebite usurpasset; idem archiepiscopus favorem et auxilium pro recuperatione civitatis eiusdem petens a Venetis et eo sibi concesso, illam cum honore et triumpho extorsit de manibus Ilderandi predicti. Qui Julianus post annale tempus exivit de magisterio suprascripto.

JOHANES FABRICIACIO anno Domini **DCCXXVI** in Methamauco magister militum fuit creatus. Cuius temporibus inter Civitatis Nove concives et Equilinos, idest de Exulo, in loco cui adhuc dicitur Canale de Archis, asperimum et ingentem bellum commissum est; quo hinc inde interfecta gentium multitudine copiosa civitates ille quasi ad desolationem extremam deducte fuerunt. Unde residue gentes earumdem terrarum se Methamaucum reduxerunt, et cum ibi foret, ob istorum adventum gentium multitudo decretum est ut, magistri militum electione deleta, rector iuxta morem antiquum sub ducis titulo crearetur, cum et honorabilius nomen foret. Hic autem Johannes postquam per anni spacium provinciam gubernavit, renunciavit regimini prelibato.

*<Reperitur alibi quod iste Johannes Fabriciacus, nondum anno sui regiminis I completo, a Venetis deponitur et exoculatur>*<sup>471</sup>.

<sup>469</sup> *Ibidem*, p. 115(rr. 6-8).

<sup>470</sup> *Ibidem*, p. 115(r. 28).

<sup>471</sup> *Ibidem*, p.116(rr. 10-11).

= **13-14** in L la nota “*Hic Julianus ante creationem...*” trovasi al termine del dogado [vd. r. **19** dopo *magisterio suprascripto/magisterio suo*] = **18-19** *exivit de magisterio suprascripto*] L *exivit de magisterio suo*, segue la nota “*Hic Julianus ante creationem...*” che in P trovasi altrove [vd. rr. **13-14** dopo *sublimatus*] = **26** *honorabilius*] L *honorabiliter*

*Duces creati in Methamauco.*

DEUSDEDIT sive DEODATUS, anno ab incarnatione Domini nostri Yhesu Christi **DCCXXVII**, in Methamauco colaudatione populi in ducem honorifice fuit creatus. *<Hic dux, quia generosus erat, imperialis ypati idest consulis honore ac titulo fungebatur>*<sup>472</sup>.

Ad quam sedem pro reconciliando animum eius de morte Ursii Ypato patris sui, qui dux existens in civitate Erecliana interfectus fuit, populus ipsum promovit. Hunc Deodatum ducem, dum ad fortificationem castris de Brondolo personaliter accessisset, quidam nomine Galla cepit, et eius oculos eruit, propter quod anno X et mensibus II sui regiminis cessit ducatu.

10 GALLA anno Domini **DCCXXXVII**, postquam in antedictum ducem facinoris sui modum imple{vi}sset, violenter audacterque ducatus/<sup>lf. 4v</sup>fastigium intromisit. Iste cum tyranico more se gereret, ut in eo, in quo deli{n}querat puniretur; anno decurso tempore, populus oculos erruit, eumque a ducali sede ygnominose compulit resilere.

DOMENICUS MONEGARIO, anno Domini **DCCXXXVIII**, in Methamauco dux creatus est. 15 Huius tempore, predicti ducis perfidiam et ferocitatem populus temperare disponens, duos tribunos elegit, videlicet Candianum et Justinianum; qui simul cum duce prefato regimini pressiderent. Tandem cum nichilominus adversus cunctos idem dux atrocitate seviet, cum ducasset annis V cum dimidio, populus ipsum oculis simul et ducatus dignitate privavit.

MAURICIUS in Methamauco anno Domini **DCCXLIII** electus est dux.

20 *<Hoc tempore Mauricius dux Veneticorum, imperialis consul effectus est>*<sup>473</sup>.

Iste de civitate Erecliana oriundus fuit vir strenuus et multa generositate prefulgens; populumque sibi comissum iuste et provide gubernavit. Qui postquam ducavit annis XVI, de asensu populi Johannem filium suum in colegam et coadiutorem assumpsit, eumque sibi statuit successorem. Postremo, ut Domino placuit, debitum carnis exolvit.

25 JOHANES anno Domini **DCCLX**, post patris obitum, in Methamauco ducatus gubernationem solus accepit. Qui dux unum filium genuit, cui in memoriam patris eius Mauricius eum imposuit; et eum postquam adolevit, de populi assensu in regimine sibi in colegam ascivit. Postquam idem Johannes, predictum Mauricium, ut ulcisceretur mortem Johannis sanctissimi patriarche classibus multis belatoribusque fulcitum Gradum transmisit; ubi idem Mauricius dolo et fraude patris iussum 30 implevit. Et tunc venerabilis pater Fortunatus Johanni patriarche succesit; qui seviciam

<sup>472</sup> *Ibidem*, p.116(rr.16-17).

<sup>473</sup> *Ibidem*, p. 121(r. 5).

= 10 postquam] L posquam = 13 a ducali sede] L a sede ducali = 20 dux Veneticorum] L dux Venetiarum = 26 Qui dux unum] L Cui dux unum = 27 Postquam] L Posquam

prefectorum Johannis et Mauricii ducum abhorens, de Veneciis exiens, Karulum Francie regem adivit.

Obelerius vel Belengerius tribunus, vir utique clarissimus, cum aliis pluribus nobilitate polentibus, ob eorundem ducum insolertias de Veneciis tamen honorabiliter discendentes, ad partes  
5 Tarvisinas se invicem reduxerunt. Postque modico tempore populus Veneciarum ad locum, ubi erat Obelerius antedictus/<sup>[f. 5r]</sup>, accedens, ipsum elegit in ducem. Unde prefacti Johannes et Mauricius duces cognito ab eis de electione predicta, cum de ipsius Obelerii electi [[po]] potencia et magnanimitate merito formidarent; anno ducatus sui XVIII clandestine de Veneciarum provincia receserunt.

10 OBELERIUS sive BELENGERI dux, anno Domini DCCLXXVIII, post descensum seu expulsionem Johannis et Mauricii ducum in Methamauco potenter fuit ducatum adeptus. Qui Obelerius fratrem suum Beatum in consortem huius dignitatis asumpssit. Hoc tempore Erecliana civitas a Venetorum manibus erepta consumptionique debita evulsa est. Postquam Veneti eodem tempore, cum potenti extolio universam Dalmaciam discurentes eam quam plurimum devastarunt.  
15 Interim idem Obele[le]rius dux moleste gerens, quod frater eius Beatus alter dux, qui mitiorem atque benigniorem eodem Obelerio se omnibus exhibebat, magis honorabatur a cunctis, punctus livoris aculeo, de Veneciis occulte discessit, et ad Karulum regem Francie tunc in Lombardie partibus existentem se transtulit, cui dictus Obelerius provinciam Veneciarum se traditurum sponndit. Quam oblationem promissionemque rex Karulus gratanter acceptans Obelerium benigne  
20 suscepit, eumque honorifice pertractavit, nam et filiam suam sibi in matrimonium collocavit.

Karulus autem cum gentium multitudine Methamaucum venit ad illud, videlicet ut prediximus quod hodie sub mari est longe a littoribus per miliarium unum vel circa. Cuius adventu Beatus dux formidolosus effectus, cum omni populo suo et nobilibus discedens, in civitatem Rivoalti proffectus est, et ab inde citra civitas Rivoalti seu Veneciarum locus appellatus est, ubi duce  
25 cum nobilibus et populo consistentibus patriam protegere ab eodemque rege eam defensare decretum est. Karulus rex in Methamauco nullos inveniens preter vetulam quamdam, quo dux et populus accesissent, quesivit ab ea; que respondens quod Rivoaltum ivissent, adiecit, quod pauperes propinquos habebat, unde si rex sibi pecuniam tribueret [[lebat]] in certa/<sup>[f. 5v]</sup> summa, promisit se factura quod iidem eius propinqui favorem et auxilium sibi talle prestarent, quod suum  
30 consequeretur intentum. Cuius vetule rex verbis annuens concessit pecuniam postulatam.

---

= 4 tamen] L [[tam]] = 10 L descensum seu] decessum sive = 17 Lombardie] L Lumbardiae = 19 oblationem promissionemque] L promissionem oblationeque = 20 suam sibi in matrimonium] L suam illi in matrimonium = 24 seu Veneciarum] L sive Veneciarum



Quocirca eadem vetula cum propinquis suis trabes et alia lignamina conn<sup><ec></sup>tentes, radas  
 fraudulentos struxerunt; super quibus universe gentes regis et ipse idem cum equis et victualibus  
 suis se personaliter receperunt. Regis vero propositum minime complectum est, nam discendentibus  
 eis de Methamauco cum ratibus antedictis, tanta ventorum tempestatisque supervenit impietas, ut  
 5 ratibus submersis; sex partes exercitus maris angustia delete sunt. Karulus vero vix cum paucis  
 evadens, casum eundem Dei nutu accidisse coniectans, suum iniquum propositum revocavit, a duce  
 petens de gratia ut cum eisdem paucis personam suam visurus venire posset in Rivoaltum; quod sibi  
 concessum fuit. Ubi rex diebus manens aliquibus, Venetos multis donis honorificenciis et gratiis  
 honoravit. Nam et confines provincie Veneciarum, prout tempore Pauluçii ducis a Lioprando rege  
 10 limitati fuerunt, suo privilegio confirmavit.

Postquam idem rex a Venetis cum amore intimo paceque tranquila recesit; quem pro honore  
 suo dux Beatus cum suis nobilibus et populo in una scola magna, qua tunc temporibus pro  
 bucentorio ducatus utebantur, usque Ferariam sociarunt. Quibus euntibus Obelerius cum uxore, eius  
 regis pretacti filia, repertus a populo captus et interfectus est; et adducens populus ipsum Venecias,  
 15 extracto prius corde de corpore eius, ipsum in Sancto Martino de Strata suspendi mandavit. Et sic  
 de proditione prefacta, Veneti sumpserunt vindictam contra Obelerium antedictum.

Ducaverunt autem ambo insimul in Methamauco annis III, et post recesum Obelerii,  
 ducavit Beatus solus ibidem mensibus V.

---

= **1** conn<sup><ec></sup>tentes, radas] L et rates = **8** multis donis honorificenciis et gratiis] L multi gratiis honorificenciis et  
 donis = **13** bucentorio] L bucentauro

*Infrascripti sunt duces, qui ducaverunt in Rivoalto idest Veneciis.*

BEATUS dux, germanus Obelerii antedicti, anno Domini nostri Yhesu Christi **DCCLXXXIII**,  
in Rivoalto ducatum incepit primitus gubernare. Hic in Rivoalto, idest Veneciis, modico tempore  
5 stetit videlicet cum mensibus VII ducasset; ad preces imperatoris, de provincia Veneciarum  
discessit seque a dignitate ducatus abdicavit.

/[f. 6r] *Dux primus electus per potentiam in Rivoalto.*

10 <Notandum est quod tota civitas a populo Rivoaltus appellatur; a clero autem, ob  
episcopalem sedem, Olivensis sive Castelana dicta est; vulgariter vero Venetia nuncupatur, urbi  
nomen totius provincie atribuentibus, cuius termini sunt a Grado usque ad Caput aggeris><sup>474</sup>.

ANGELUS PARTICIPACIO seu BADUARIO, curentibus annis Domini nostri Yhesu Christi  
**DCCLXXXIII**, ad ducalis dignitatis preeminenciam primus in Civitate Rivoalti a cuncto populo et  
15 nobilibus Dei gratia electus est. <Huius ducis exordio Venetis statuerut ut duo tribuni eligi debeant  
singulis annis, qui cum duce in criminalibus et civilibus justiciam ministrarent><sup>475</sup>.

Huius tempore ducale palacium, ubi ad presens est, sumpsit initium. Hic filium suum,  
nomine Justinianum, misit ad Grecorum imperatorem, a quo idem Justinianus fuit benigne receptus  
donisque imperialibus decoratus; *et inter cetera, honorem ypati seu consulis imperialis ab eo*  
20 *obtinuit*⊃>476. <Per hoc quidem decretum Karolus aprobans, quod cum Nikiforo actum fuerat,  
novam Venetiam a se abdicavit, permitens Venetos a modo per totum occidentalem imperium terras  
suas possidere; et illis inmunitatibus gaudere, quibus sub grecorum universali imperio gaudere  
soliti fuerant, et cetera><sup>477</sup>.

Alterum vero filium suum, Johannem nomine, idem dux ad regiminis consorcium evocavit,  
25 eumque sibi ducatus constituere successorem mente cepit. Nam hoc facere poterat vigore arbitrii  
immenseque potestatis a populo sibi concesse. Populus enim, ob nobilitatem eximiam gestaque  
magnifica eorum de cha' Particiacio, tanto dilectionis vinculo connectebatur eisdem, ut eius foret  
propositi nunque de alia prole quam de ipsorum ducem et rectorem Veneciarum habere.

<sup>474</sup> *Ibidem*, p. 140(rr. 4-7).

<sup>475</sup> *Ibidem*, pp. 139(r. 35)-140(r. 1).

<sup>476</sup> *Ibidem*, p. 142(r. 5).

<sup>477</sup> *Ibidem*, p. 141(rr. 9-12).

= **4** *primitus*] L *primitus* = **9-11** in L la nota "Notandum est quod tota..." trovasi più avanti [vd. r. **16** dopo *ministrarent*]  
= **16** in L dopo *ministrarent* segue la nota: "Notandum est quod tota..." che in P trovasi più indietro [vd. rr. **9-11** dopo  
*Rivoalto*] = **20** per om. L; *Nikiforo*] L *Nichifero* = **27** de cha' Particiacio] L de cha' Partecipatio = **28** in L dopo *habere*

Justinianus vero predictus, ab imperatore repatrians, statim in coadiutorem patris ad regimem ducatus extitit sublimatur; Johanne altero filio ducis, a regiminis consortio propter sua facinora digne privato, Constantinopolimque in exilio misso. Que Constantinopolis civitas, ab imperatore Constantino annis Domini CCLXX, fuit nobilissime situata<sup>478</sup>.

5 <Hoc tempore Clugiensses et ceteri circavicini, qui Francorum terrore litoralia domicilia suo reliquerant, repatriantes urbes suas in solitudine reditas renovare ceperunt><sup>479</sup> ..

Hoc tempore Johannes Tornarico, <idest Tanoligo><sup>480</sup>, et Bonus Brandonisso, <idest Bragadino><sup>481</sup>, qui adversus duces prefatos tractatum prodicionis inierant; comperto scelere, capti iussu ducum ylico penes Sanctum Gregorium laqueo furcis suspensi sunt. Et ultra predicta, coacti vel astricti fuerunt propinqui dicti Johannis Tornarici, idest Tanolici, ut aliquam ecclesiam de bonis suis hedificarent; qui ecclesiam in honorem Sancti Johannis Baptiste, que vulgari nomine Bragula nuncupatur, splendide construxerunt. Boni autem Bradoniso, idest Bragadino, ecclesiam Sancti Danielis non procul ab episcopio similiter condiderunt><sup>482</sup>.

10

<Huius etiam temporibus parentes Ursii Particiacio episcopi, ecclesias Sanctorum Severi et Laurentii sibi contiguas in geminos construxerunt; qui Ursus ad obitum suum ecclesiam Sancti Laurentii in virginum monasterio commutari disposuit. Hic Olivensem ecclesiam cathedralem, sub sancti Petri apostoli vocabulo incoavit; quam post annos 7 completam de mense junii consecravit, et reliquias sanctorum Sergi et Bachi in ea digne reposuit><sup>483</sup>.

15

Postquam idem Angelus dux adeo deductus in senium, ut regiminis laborem diutius pati nequiret, [[h]]onus administrationis in Justinianum libere transtulit, qui ex tunc solus provinciam regere cepit, et de patre in scripturis vel aliis mentio amplius nulla fiebat, licet adhuc rebus ageret in humanis.

20

Hic Justinianus, statim post, hec immensam gratiam adeo consecutus est; nam eius tempore anno Domini DCCC die III<sup>o</sup> mensis januarii, reverendissimum corpus beatissimi Marci evangeliste

---

<sup>478</sup> L'errata data di fondazione di Constantinopoli proviene dagli *Annales Venetici Breves, Annales Venetici Breves*, a cura di H. SIMONSFELD in *Monumenta Germaniae Historica. Inde ab anno Christi quingentesimo usque ad annum millesimum et quingentisimum*, edidit Societas Aperiendis Fontibus rerum Germanicarum Medii Aevi. Scriptorum Tomus XIV, Hannover, (1883), pp. 70 r. 1, che rimanda al *Chronicon Venetum quod vulgo dicunt Altinate*, a cura di H. SIMONSFELD..., p. 60 l<sup>1</sup>. La lezione è presente anche nel codice dell'Archivio di Stato di Venezia: ASVe, Miscellanea Codici, Sez. I – Storia Veneta, p. 20.

<sup>479</sup> *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum...*, p. 141(rr. 13-14).

<sup>480</sup> *Ibidem*, p. 146(r. 2).

<sup>481</sup> *Ibidem*, p. 146(rr. 2-3).

<sup>482</sup> *Ibidem*, p. 146(rr. 6-9).

<sup>483</sup> *Ibidem*, p. 145(rr. 1-6).

segue la nota: “Hoc tempore Clugiensses...” che in P trovasi più avanti [vd. p. 14 r. 5-6 dopo *situata*] = 5-6 in L la nota “Hoc tempore Clugiensses...” trovasi più indietro [vd. p. 13 r. 28 dopo *habere*] = 8 *comperto scelere*] L *compertoque scelere* = 15 *geminos*] L *geminas* = 17 *annos 7 de mense junii*] L *annos VII et mense junii*

a quedam Rustico de Torcelo et a quodam Tribuno de Methamauco, ab aliisque mercatoribus Venetis cum navi quadam de Alexandria, Veneciis/[f. 6v] delatum est.

Sed presciendum est quod tempore predicti Angeli ducis, çenobia Sancti Çacharie et Sancti Ylarii fabricata sunt, multisque bonis et possessionibus communita; in quo Sancti Ylarii monasterio, 5  
prenominatus Angelus dux post sui ducatus initia annis XVIII transcursis vitam finiens fuit honorifice traditus sepulture.

JUSTINIANUS PARTICIPACIO sive BADUARIO, anno nativitatis Domini **DCCCII**, post patris obitum, regimen ducatus solus prosecutus est.

10 <Hoc tempore Justinianus, vir catholicus, a Leone imperatore suscepit corpus sancti Çacharie prophete et partem Ligni Crucis et indumentorum Christi et Matris eius><sup>484</sup>.

<Iste dux, propter honorem ypati, omnibus sic scribebat:

«Ego Justinianus imperialis ypatus et Venetie dux»<sup>485</sup>.

Eodem tempore Michael imperator Grecorum, qui potentem exercitum ad optinendum Sicilie regnum paraverat, aminiculum a Venetis impetravit; quo cum ab eisdem Venetis instrumenta 15  
belica ingeniose constructa fuissent, victoriosus effectus redditum in Greciam, similiter et in Venecias veneti fecerunt cum victoria et triumpho.

Hoc tempore Johannes frater ducis predicti, ab eodem duce populoque Veneciarum restitutus ad gratiam, exilio liberatus est, rediensque Venecias in consortem ducis ad regimen promotus fuit; ^Justinianus, quoque dux morbo confectus, non habens heredes, sibi successorem 20  
decerni comprobavit><sup>486</sup>.

Hic Justinianus dux ecclesie beatissimi Marci evangeliste, qua corpus eius reverendissimi iaceret, primus auctor fuit; quod corpus preciosissimus eius tempore, vivente tamen adhuc Angelo duce genitore eius, licet ab administratione regiminis propter senium exempto, de Alexandria Venecias, ut supradictum est, anno Domini DCCC die III<sup>o</sup> januarii, translatum est. Statuit vero 25  
Justinianus predictus, ut eadem ecclesia, cui, ut prefertur, tullit initium ob reverenciam gloriosissimi evangeliste predicti, ducum perpetuo foret capella.

Nundum autem ecclesia finita dictus Justinianus, postquam ducasset annis III mensibus totidem, morte preventus in monasterio Sancti Ylarii sepultus, patri Angello adiunctus est.

<sup>484</sup> *Ibidem*, p. 142(rr.32-33).

<sup>485</sup> Il titolo del doge si trova sul falso documento della fondazione di San Zaccaria; citato per esteso nella versione estesa (cod. Marc. X 36<sup>o</sup>. f. XXa). Cfr. anche F. CORNER, *Ecclesiae Venetae antiquis monumentis nunc etiam primum editis illustratae ac in decades distributae*, Venetiis (1749), To XI, Decadis XIII, p. 309.

<sup>486</sup> Cfr. *Andreae Danduli Ducis Veneciarum chronica per extensum...*, p. 148(rr. 1-3).

= 2 navi quadam] L quadam navi = 4 multisque bonis et] L multi bonis et = 15 victoriosus effectus] L victoriosus efferens

JOHANES PARTICIPACIO, idest BADUARIO, anno Domini DCCCVI, fratre eius Justiniano  
viam universse carnis ingresso, ducale regimen gubernare solus incepit. Iste Johanes dux, ecclesiam  
tempore fratris suis Justiniani ad divine megestatis laudem, decus et reverenciam sancti Marci  
evangeliste fabricari inceptam, compleri solite fecit; eiusque evangeliste<sup>[f. 7r]</sup> venerandum corpus  
5 cum universso clero in eadem ecclesia devotissime collocari.

*<Huius ducis tempore ordinati sunt capelani ad nocturnum et diurnum officium beati Marci  
ecclesie peragendum et primicerius unus creatus est; qui dictam ecclesiam, que ducum capela esse  
perpetuo instituta est, gubernet et regat, sicut sibi per ducem fuerit ordinatum><sup>487</sup>.*

Huius tempore inter Venetos et Narentinos dispensiose suborta, preffati ducis industria  
10 faciente, bona pax et concordia utrimque extitit reformata. Eodem tempore Lombardorum rex  
episcopos Ystrie, qui a patriarcha Grandessi soliti erant consecrationis munus accipere, ad  
assumendum munus prefatum a patriarcha Aquilegenssi potentie sue terrore coegit.

Istius ducis temporibus, quidam nominatus Caroxo multa nobilitate prepolens; [[qui]] cum  
certis complicibus suis contra ducem quedam scelestas atque neffarias latenter inierant, cum  
15 sequacibus et fautoribus suis de Veneciis fuit expulsus. <sup>^Dux></sup> qui regem Francie, in quo fiduciam  
specialem habebat, ylico se reduxit confidens cum eiusdem regis Francie favore atque pressidio  
adipisci ducatum. Postque Veneciis rediens, Carosus antedictus dum in ducatus officio civitatis  
tyranico more se gereret, certi nobiles et quedam pars populi in Sancto Martino de Strata secrete  
fuerunt; ubi adversus dictum Caroxum inito consilio in Rivoaltum reverssi sunt et ibi eundem  
20 Caroxum invenientes eumque oculis privantes ire in exilium compulerunt: <sup>^Dominicus Orçianico  
fuit auctor exoculationis Caroxi, qui tenuerat ducatum mensibus VI><sup>488</sup>.</sup>

Post hec prenomminatus Johanes dux, pro quo Veneti ut redditum faceret transmiserunt,  
Venecias accedens ad suum regimen restitutus fuit. Ante cuius accessum episcopus Oliv{ol}ensis  
de castro Baxilius,<sup>^Transmondo><sup>489</sup></sup>, et Johanes tribunus,<sup>^Marcurio><sup>490</sup></sup>, provinciam de assensu  
25 populi gubernarunt.

*<Hoc tempore Johanes Marcurio, vir devotus, ecclesiam erexit in honorem sancti Juliani  
martiris, non longe a ducis palatio><sup>491</sup>.*

<sup>487</sup> La nota si trova nel margine basso di f. 6v. *Ibidem*, p. 148(rr. 16-20).

<sup>488</sup> La nota è assente nella versione L. *Ibidem*, p. 149(rr. 21-22).

<sup>489</sup> *Ibidem*, p. 149(r.25).

<sup>490</sup> *Ibidem*, p. 149(r.25).

<sup>491</sup> *Ibidem*, p. 149(rr. 27-28).

= **3** megestatis] L maiestatis = **7** primicerius] L primuscerius = **9** dispensione] L dissensione = **10** Lombardorum] L  
Lumbardorum = **13** [[qui]] ] L qui = **15** dux om. L = **20-21** in L la nota: “Dominicus Orçianico fuit...” è assente = **23**  
Oliv{ol}ensis] L Olivensis = **24** Transmondo] L Trasmondo

Postquam vero idem dux annis XII ducasset, inter eundem ducem et prolem de Mastaliciis diverse lites et scandala pulularunt; ob quas, dum ipse dux quadam die ad sanctum Petrum esset iturus, dicti Mastalici cum amicis suis prevenientes eundem; ibique eum viriliter prestolantes, ipsum, cum venisset, ceperunt in ecclesia Sancti Petri, barbamque abradentes eidem, ipsum se  
5 consecrari facere ad titulum Gradensis ecclesie compulerunt. In qua ecclesia Gradensi modico tempore vivens diem clausit extremum, corpusque suum in dicta ecclesia fuit sepultum.

PETRUS TRANDOMINICO, anno ab incarnatione Domini nostri DCCCXVIII, de beneplacito nobilium et maioris partis populi ad ducatus excelenciam fuit promotus. Hic filium suum Johanem ad regimem secum assumpsit.

10 Qui dum honore patrie contra Sclavos et Narentinos pu<sup>[f. 7v]</sup>gnaturus ivisset, multa industria atque virilitate se gessit; propter quod ab imperatore per Theodosium patricium fuit plurimum honoratus.

*<Hoc tempore Narentani Sclavi, rupto federe, mercatores Venetos de Benivento redeuntes capiunt, et fero omnes morti tradunt><sup>492</sup>.*

15 *<Iste dux Petrus cum navali exercitu, anno Domini 839, contra Sclavos in Dalmaciam navigavit, cupiens illos, a nephanda arte piratica cohibere, et in loco, cui nomen est Sanctus Martinus, pacem cum Muniscalvo illorum principe firmavit; et ad Narentinas transiens insulas, cum Drosayco, Marianorum iudice fedus renovavit, quamvis modicum perduraret; et postea Venecias reversus est cum gloria><sup>493</sup>.*

20 *<Subsequenter dux excelsus, renovato exercitu cum Diuclito sclavo in Dalmacia bellum peragens, plus quam CC Venetis trucidatis, non letus ad propria remeavit><sup>494</sup>.*

*<Per hos dies, Theodoxius patricius Venecias veniens, ducem spatarium imperii nomine constituit imperiali><sup>495</sup>.*

25 *<Iste dux cum filio, ecclesiam ad honorem sancti Pauli Appostolicum cum reverentia construxerunt><sup>496</sup>.*

<sup>492</sup> *Ibidem*, p. 149(rr. 28-29).

<sup>493</sup> *Ibidem*, p. 150(rr. 13-17).

<sup>494</sup> *Ibidem*, p. 150(rr. 18-19).

<sup>495</sup> *Ibidem*, p. 150(rr. 21-22).

<sup>496</sup> *Ibidem*, p. 150(rr. 11-12).

= 5 Gradensis] L Grandensem = 7 Trandominico] L Tradominico; nostri DCCCXVIII] L nostri Yhu Xpi DCCCXVIII = 12 in L dopo honoratus seguono le note: (1) "Iste dux Petrus cum..."; (2) "Subsequenter dux excelsus" che in P trovasi altrove [vd. (1) rr. 15-19 dopo tradunt; (2) rr. 20-21 dopo gloria] = 13-14 in L la nota: "Hoc tempore Narentani Sclavi..." trovasi più avanti [vd. r. 21 dopo remeavit] = 13 Benivento] L Benevento = 15-19 in L la nota: "Iste dux Petrus cum..." trovasi più indietro [vd. r. 12 dopo honoratus] = 18 fedus renovavit] L fidem renovavit] = 20-21 in L la nota: "Subsequenter dux excelsus..." trovasi più indietro [vd. r. 12 dopo honoratus segue la nota: (1) "Iste dux Petrus cum..."] = 20 Dalmacia] L Dalmaciam = 21 in L dopo remeavit segue la nota: "Hoc tempore Narentani Sclavi..." che in P trovasi altrove [vd. rr. 13-14 dopo honoratus]

<Hoc tempore duces, scilicet Petrus cum filio, II naves bello aptas ad sua tuenda loca miserunt, que more Grecorum çalandrie dicte sunt, nunquam preterito tempore apud Venetos usitate><sup>497</sup>.

5 Eodem tempore Saraceni usque Tarantum audacia multa devenerant, ob quod ad eiusdem imperatoris instanciam Veneti classes LX adversus dictos Saracenos miserunt; que ut Domino placuit, id nostris demeritis permitentes a Saracenis exterminate fuerunt.

10 Quo, ut premititur, subsecuto, Saracenorum superbia atque perfidia tantam sumpssit audaciam, ut usque ad partes Dalmacie et Romandiole presumpserint declinare, quod Venetis undique sic reclusis non absque formidine fuit; ^<qui Saraceni Auserensem urbem incendio consumunt, et transfretantes pari clade civitatem affligunt Anconitanam, et redeuntes cum preda quasdam Venetorum naves, que mercibus honerate repatriabant, capiunt et intus existentes gladio extinguunt><sup>498</sup>.

15 <Hoc tempore Lotharius imperator anno sui primo, pactum, initum inter Venetos et vicinos subiectos imperii super jure redendo et solutione datiorum, requirente duce, per quinquenium confirmavit terras que ducatus distinsit a terris Ytalici regni; et terminationem factam inter Paulucium ducem et Marcelum magistrum militum de finibus Civitatis Nove sub Liutprando rege et ab Astulffo confinatum comprobavit><sup>499</sup>.

<Huic etiam Petrus dux, nobilem virum, patricium legatum misit; et ab eo privilegium sententialiter huius tenoris obtinuit infrascripti:

20 <In nomine Domini nostri Yhesu Christi Dei Eterni, Amen. Lotharius, divina favente clementia Romanorum imperator semper augustus et cetera. Quia Petrus dux ac spatarius Veneticorum, per Heverardum fidelem comitem nostrum ac per misum suum Patricium, nostram deprecatus est magestatem ut ex rebus sui ducatus, que infra ditionem imperii nostri consistere noscuntur; confirmationis nostre preceptum fieri iuberemus, per quod ipse et sui sibi debitas res  
25 absque cuiusquam contrarietate retinere quivissent, quemadmodum temporibus avi nostri Karoli

<sup>497</sup> La nota si trova all'angolo superiore destro di f. 8r. *Ibidem*, p. 153(rr. 13-14).

<sup>498</sup> *Ibidem*, p. 150(rr. 28-31).

<sup>499</sup> *Ibidem*, p. 151(rr. 5-9).

= **1-3** in L la nota: "*Hoc tempore duces, scilicet...*" trovasi altrove [vd. p. 19 r. **24** dopo *possiderunt* e segue la nota: (2) "*Item hoc tempore, constructa...*" ] = **1 II**] L *duas; aptas ad* L *aptatas ad* = **9** in L dopo *formidine fuit* segue la nota: "*Saraceni, hoc tempore...*" che in P trovasi più avanti [vd. p. 19 rr. **3-8** dopo la nota: *submerssi sunt*] = **13-17** in L la nota: "*Hoc tempore Lotharius...*" trovasi più avanti [vd. p. 19 r. **20** dopo *sunt reversi*] = **18-2**(p. 19) "*Huic etiam Petrus...*" trovasi più avanti [vd. p. 19 r. **20** dopo *sunt reversi* e segue la nota: (1) "*Hoc tempore Lotharius...*" ] = **14** subiectos imperii] L subiectos imperio = **15** Ytalici regni] L Ytalicis regis = **23** magestatem] L maiestatem; infra ditionem imperii nostri] L infra imperii nostri ditionem = **25** Karoli] L Caroli

*per decretum cum Grecis sancitum possiderat*<sup>500</sup>, *sic etiam eidem duci et suis sucessoribus coroboramus, ut dictum est» et cetera*<sup>501</sup>.

5 <Saraceni, hoc tempore de bello et strage inita inter Karolum et Lodoicum fratrem contra Lotharium, vehementius accensi contra Christianos in culffo Adriatico veniunt, contra quos Veneti euntes in loco vocato Sanseigus bellum commiserunt; et non valentes Veneti resistere tandem victi, terga dantes, reversi sunt. Deinde Saraceni preffacti Romam accedunt et viriliter capiunt, postea in reditu Siciliam et Apuliam devastarunt<sup>502</sup>; sed demum antequam ad propria remearent, divino iudicio, omnes in mari submersi sunt<sup>503</sup>>.

10 Huius tempore Veronenses cum illis de Lago Gardensse discordiam perhibentes a dicto duce auxilium postularunt; quo benigne concesso dicti Veronenses de inimicis prefatis obtinuerunt victoriam et triumphum, ob que Veronenses predicti multos Gardensses illustri duci fecerunt pro exenio presentari.

15 Huius etiam ducis temporibus discessio et litigium non minima inter has proles nobiles exorta est, videlicet: Polanos, Justinianos, Baxillosque ex parte una; Barbolanos, vero Silvios atque Ystoiolos ex altera, propter quod cotidie se ad invicem perimebant. Sed tandem primeve tres stirpes, una die armata manu, de aliis tribus prolibus quamplures interfecerunt, reliquos vero sua potentia generositateque ingenti de Venetiis expulentes, et sic de ipsis ultionem optatam cum honore sumpserunt; sed nihilominus ad imperatoris Lodovici secundi precamina pretacti nobiles Ystoiolii, Silvii et Barbolani obprobriose sic a predictis expulsi, de eorum consensu Venecias sunt  
20 reversi.

<Iste dux Petrus Deusdedit legatum suum misit Lodovico imperatori Mantue commoranti, et ab eo obtinuit privilegium de possessionibus cleri et populi Venetorum, infra ditionem sui imperii situatis legaliter possidendis; autem admodum temporibus Karoli bisavi sui per decretum cum Grecis sancitum possiderunt<sup>504</sup>. <Hoc tempore Lodoicus imperator cum coniuge sua Venecias

<sup>500</sup> *Ibidem*, p. 151(rr. 9-21).

<sup>501</sup> *Ibidem*, pp. 151(r. 26) - 152(r. 1).

<sup>502</sup> *Ibidem*, p. 152(rr.10-17).

<sup>503</sup> *Ibidem*, p. 153(rr.1-2).

<sup>504</sup> *Ibidem*, p. 154(rr. 13-16).

= 2 in L dopo *et cetera* e segue la nota: “*Iste dux Petrus Deusdedit...*” che in P trovasi più avanti [vd. rr. 21-24 dopo *sunt reversi*] = 3-8 in L la nota: “*Saraceni, hoc tempore..*” trovasi più indietro [vd. p. 18 r. 9 dopo *formidine fuit*] = 3 *Karolum*] *Carolum* = 5 *Sanseigus*] *L San Segri* = 6 *Deinde Saraceni*] *L denique Saraceni; postea in*] *L preteora in* = 15 *propter quod cotidie se ad invicem*] *L propter quod ad invicem cotidie se; primeve*] *L prime[[ve]]* = 18 *Lodovici*] *L Ludovici* = 20 in L dopo *reversi sunt* seguono le note: (1) “*Hoc tempore Lotharius...*”; (2) “*Huic etiam Petrus...*” che in P si trovano più indietro [vd. (1) p. 18 rr. 13-17 dopo *extingunt*; (2) p. 18 rr. 18-2(p. 19) segue la nota precedente] = 22 *infra*] *L intra* = 23 *autem admodum*] *L quemadmodum* = 23 *Karoli*] *L Caroli* = 24 in L dopo *possiderunt* seguono le note: (1) “*Hoc tempore Germanus...*”; (2) “*Item hoc tempore constructa...*”; (3) “*Hoc tempore duces...*”; (4) “*Istius ducis tempore ut in quibusdam...*” che in P hanno diversa collocazione [vd. (1) p. 20 rr. 13-14 dopo la nota: “*Istius ducis tempore ut in quibusdam...*”; (2) p. 20 rr. 15-16 dopo la nota precedente; (3) p. 18 rr. 1-3 dopo la nota “*Iste dux cum filio...*”; (4) p. 20 rr. 5-12 dopo *sepultus est*]



*accedens ab utroque duce et Venetis ei obviam euntibus iuxta ecclesiam Sancti Michaelis de Brondulo cum honore dignissimo susceptus est. Qui ad dilectionis seu pacis vinculum corroborandum Johannis consortis ducatus genitam de sacro fonte levavit*<sup>505</sup>. Hiis itaque sic peractis Johannes, filius dicti ducis, vita functus, in monasterio Sancti Çacharie sepultus est.

5 <Istius ducis tempore, ut in quibusdam antiquissimis scripturis reperitur, quod Benedictus papa III<sup>us</sup>, insidiantium pravitates formidans, ab urbe Romana profugus ad civitatem Veneciarum, quam sibi tutiorem credidit, accedens, a ducibus Venetisque cum honore susceptus est. Qui monasterium Sancti Çacharie cum devotione visitavit, et requisitus ab Agnete Mauroceno abbatisa et monialibus, que tunc vitam religiosissimam peragebant, promisit, cum redderet Romam, sacras  
10 sibi reliquias destinare cum quo nuntii monialium usque Romam profecti sunt. Et eis oblata concessit, videlicet corpora sancti Pancracii martiris et sancte Savine virginis, que Venecias deducta in prefato monasterio sunt reverendisime collocata><sup>506</sup>.

<Hoc tempore Germanus Busignaco pater Mauri episcopi, ecclesiam Sancte Malgarite devote construxit><sup>507</sup>.

15 <Item hoc tempore, constructa fuit ecclesia Sancti Laurentii in monasterio monialium, et Romana, quondam soror Ursonis Particiaci episcopi, preesse decrevit><sup>508</sup>.

Dux vero predictus sui anno XXXIII ducatus, dum ad dictum çenobium Sancti Çacharie pro audiendis vesperis in vigilia exaltationis Crucis accessisset, a quibusdam Venetis fuit turpiter interfectus, suorum emulorum defensione ac resistencia penitus non valente, qui eorum ducem et  
20 dominum contra dictos proditores totis viribus defensabant; sed postquam viderunt suum dominum totaliter interemptum statim ad ducale palacium cucurerunt et XXX dies viriliter tenu<sup>[f. 8r]</sup>erunt. Sed Veneti hoc videntes contenti fuerunt, ut dicti famuli et servi ducis prefati, in terra messa, que nunc Pupilia appellata vel dicta est, essent perpetuo permansuri.

25 <Auctores facinoris hii sunt: Petrus Candiano; Dimitrius Calabrisino idest de Canali; Stefanus de Sabulo; Johannes Gradonico cum quodam nepote; Dominicus Faledro; Johannes

<sup>505</sup> La nota si trova al margine superiore di f. 8r. Cfr. *Ibidem*, p. 154(rr. 17-20).

<sup>506</sup> La nota si trova al margine superiore di f. 8r. Cfr. *Ibidem*, pp. 153(r. 29) - 154(r. 7).

<sup>507</sup> *Ibidem*, p. 153(rr. 19-20).

<sup>508</sup> *Ibidem*, p. 153(rr. 15-17).

= 3 *genitam*] L *generatam*; *sacro*] L *sancto* = 5-12 in L la nota: "Istius ducis tempore ut in quibusdam..." trovasi più indietro [vd. p. 19 r. 24 dopo *possiderunt* e segue la nota: (3) "*Hoc tempore duces...*"] = 9 *sacras*] L *sanctas* 10 *nuntii*] L *numerum*; *profecti*] L *profecte* = 11 *que Venecias*] L *que Veneciis* = 13-14 in L la nota: "*Hoc tempore Germanus...*" trovasi più indietro [vd. p. 19 r. 24 dopo *possiderunt*] = 13 *Malgarite*] L *Margarite* = 15-16 in L la nota: "*Item hoc tempore, constructa...*" trovasi più indietro [vd. p. 19 r. 24 dopo *possiderunt* e segue la nota: "*Hoc tempore Germanus...*"] = 15 *item hoc*] in *hoc* = 19 *emulorum*] L *famulorum* = 25 *de Sabulo*] L *de Sambulo*

*Lepresela; Ursus Grugnarius et duo filii Salviani*><sup>509</sup>. Corpusque dicti ducis in sepulcro quo eius filius preiacebat, in eodem monasterio, egregie extitit collocatum, <die XIII septembris><sup>510</sup>.

URSIUS BADUARIO, anno Domini Yhesu Christi curenre **DCCCLI**, ad clamorem totius populi dux elevatus est. <Iste dux in remisionis culpe suprascriptorum servorum Petri ducis precesoris  
5 *demonstratione, singulis annis gastaldionem Pupilie cum VII eiusdem loci antiquioribus, post Pasca*  
*feria XI, ad obscurum pacis recipere consuevit*><sup>511</sup>.

<Occisores vero ducis suprascripti, ut Deo placuit, digna ultione puniti sunt, videlicet quod  
10 *Johanes Gradonico cum II filiis, Johannes Lapresela et Stephanus de Sanbullo interfecti sunt; postea*  
*Petrus Cletensius, Petrus Cadianus, Filipus Flabanicus et Dominicus Faledro per iudices*  
*deputatos sunt Constantinopolim relegati; ceteri namque, idest Stefanus Candiano cum nepote*  
*Johannis Gradonici et multi alii in Franciam exulati sunt, nec repatriandi licentiam aliquo tempore*  
*habuerut. Ursius igitur Grugnarius, qui in patria remansit, a demonio conquasatus expiravit*><sup>512</sup>.

Hic pro servanda pace promissa in bello Domagi principis Sclavonie conpulssus est obsides exhibere.

15 <Hoc tempore ecclesia Sancte Marie Formose, que vetustate pene consumpta erat, a filiis  
*Marini Patricii consolidata est*><sup>513</sup>.

<Hiis diebus, dux Ursius exiens cum expeditione navali contra Saracenos, qui iuxta  
*Tarentum manebant, belum cum eis egit, et victoriam obtinuit gloriosam*><sup>514</sup>. <Sequenti anno,  
*Saraceni Braciensem urbem et alias quam plures urbes Dalmacie depopulati sunt*><sup>515</sup>.

20 Eo tempore Saraceni cum magno navigiorum extolio partes Dalmacie et Ystrie discurentes  
usque Gradum audactissime pervenerunt, quorum insultibus idem dux sic salubriter obiavit; quod  
ab eorum immani protervia nullam Veneti senserunt penitus vel protinus lexionem. Iste dux filium  
suum Johanem nomine, de populi expresso consensu in regiminis coadiutorem asumpssit, ipsum  
sibi in ducatum statuit succesorem.

<sup>509</sup> *Ibidem*, p. 155(rr. 8-10).

<sup>510</sup> *Ibidem*, p. 155(r. 6).

<sup>511</sup> *Ibidem*, p. 155(rr. 19-21).

<sup>512</sup> *Ibidem*, p. 155(rr. 22-28).

<sup>513</sup> *Ibidem*, p. 155(rr. 32-33).

<sup>514</sup> *Ibidem*, p. 157(rr. 12-13).

<sup>515</sup> *Ibidem*, p. 157(rr. 15-16).

= **1** *Grugnarius*] L *Grugarius* = **4-6** in L la nota “*Iste dux in remisionis...*” trovasi in altro luogo [vd. r. **14** dopo *exhibere*] = **6** *obscurum*] L *o[[b]]sculum* = **7-12** in L la nota: “*Occisores vero ducis...*” trovasi al termine del dogado [vd. p. 22 r. **7** dopo *ornaverunt*] = **7** *ducis suprascripti*] L *ducis supradicti* = **8** *cum II filiis*] L *cum duobus filiis* = **10-11** *nepote Johannis Gradonici*] L *nepote Johannes Gradonicus* = **13** *promissa in bello*] L *in bello promissa* = **14** in L dopo *exhibere* segue la nota: “*Iste dux in remisionis...*” che in P trovasi altrove [vd. rr. **4-6** dopo *elevatus est*] = **16** *Marini Patricii*] L *Marini Particiatii* = **20** *Eo tempore*] L *Eodem tempore* = **22** in L dopo *lexionem* si ha la nota: “*Iste dux ab imperatore...*” che in P trovasi più avanti [vd. p. 22 rr. **7-8** dopo *ornaverunt*] = **23** *ipsum*] L *ipsumque*

Eo quidem tempore Ili{ri}cus, Sclavonie princeps, contra pacis federa veniens civitates Ystrie mariti(m)as dampnis et derobationibus flagelavit, propter quod dux predictus in manu forti adverssus eum personaliter exiens est victoriam consecutus; terrarumque per ipsum Il{ri}icum occupatarum indebite atque spoliolum restitutionem obtinuit cum triumpho. Iste dux ab imperatore multas honorificencias et immunitates accepit; nam insula Dorssi Duri que facta erat inhospitata, Venetis pre timore ab ipso imperatore adeptus est, quam postea Veneti multis et pulchris edificiis ornaverunt. <Iste dux ab imperatore Constantinopolitano magnus protospatarius effectus est, qui XII campanas magnas dicto delegavit imperatori><sup>516</sup>.

Postremo post sue promotionis initium annis XVII transcurssis, ab hac vita migravit; cuius corpus in Sancti Çacharie çenobio honorifice fuit humatum.

JOHANES BADUARIO, anno incarnationis Christi **DCCCLXVIII**, patre viam universe carnis ingresso, solus sub ducis titulo incepit rem publicam gubernare. Iste dux comitatum Chomachii sui ducatus ditioni inhians aggregare; fratrem suum Baduarium nomine ob hoc ad presentiam Romani pontificis delegare putavit. /<sup>lf. 8v</sup> Chomachiensses vero accessum eiusdem Baduarii sencientes, fortificata civitate sua Baduarium predictum iuxta Ravene partes per insidias habuerunt; quem ne ulterius proficisci valeret, utque dux ab incepto desisteret, occiderunt.

Dux vero de morte fratris graviter perturbatus adverssus Chomachiensses in tantum ad ultionem summendam eserbuit ut conflatis viribus vi armorum habere disposuisset civitatem predictam, quo secundum intentionis sue libitum subsecuto, necem fratris rigide ultus est.

Hic Johannes dux laborem regiminis non valens adverssa valitudine tolerare, fratrem suum participem Petrum vocatum honeris et honoris effecit. Qui Petrus post hec brevi tempore ab hac luce migravit, cui loco dux predictus, Johannes fratrem suum Ursium subrogavit. Verum annis VIII a ducis creatione dilapssis, prefati Johannis dux nec non Ursius frater eius ducali renunciante honori ad habitationes atque domicilia propria redierunt.

PETRUS CANDIANO sive SANUTO, anno ab incarnatione Domini nostri Yhesu Christi **DCCCLXXVI** fuit ad ducalis excelencie speculum sublimatus.

<Iste dux fuit: sapiens, largus, audax et belicosus, statura medi{o}crix, etatis 40 annorum, cotidianum semper officium audiebat<sup>517</sup>, qui in domo sua die 17 aprilis a populo creatus est><sup>518</sup>.

<sup>516</sup> Compendia il Dandolo. Cfr. *Ibidem*, p. 160(rr. 10-12).

<sup>517</sup> *Ibidem*, p. 164(rr. 1-3).

<sup>518</sup> *Ibidem*, p. 163(r. 23).

= 7 in L dopo *ornaverunt* si ha la nota: “*Occisores vero ducis...*” che in P trovasi in principio di questo dogado [vd. p. 21 rr. 7-12 dopo la nota: “*Iste dux in remisionis...*”] = 7-8 in L la nota: “*Iste dux ab imperatore Constantinopolitano...*” trovasi poco più indietro [vd. p. 21 r. 22 dopo *lexionem*] = 18 *eserbuit*] L *efferbuit* = 20 *valitudine*] L *valetudini* = 21 *participem Petrum*] L *Participem Petrum* = 27-28 in L la nota: “*Iste dux fuit...*” trovasi più avanti [vd. p. 23 r. 4 dopo *sepultus est*] = 27 *medi{o}crix*] L *mediatrix* = 28 *die 17 aprilis*] L *die XVII Aprilis*

Hic adversus Narentinos copiosum misit exercitum, qui cum in nullo ibi proficeret Venecias redditum fecit. Postque idem dux cum XII navibus armatis et bene munitis personaliter ad partesillas accessit, ubi cum adversariis viriliter pugnans, interfectus est, <sup>519</sup>; *^die XVIII septembris*; et Gradum occulte per Sclavos delatus, ibi sepultus est. Iste Petrus anno I et mensibus V sedit in dignitate predicta.

JOHANES BADUARIO, anno Domini **DCCCLXXVIII**, in ducem fuit denuo constitutus. Nam cum populis de nece precedentis ducis turbationem animis suscipissent; precibus hunc Johanem, qui ducali sedi renunciaverat proprii egritudine corporis, ad ressumendam curam regiminis compulerunt.

10 *<Iste dux anno Domini 883 Karulo imperatori, Mantue existenti, III legatos misit, videlicet Laurentium episcopum Veneciarum, Vigilum et Leonem veneticos. Qui immunitates finium Veneciarum et privilegium de possessionibus Venetorum infra ditionem imperii sui situatis legaliter possidendis, ab eo obtinuerunt>*<sup>520</sup>.

15 Post lapsum vero annorum V, mensium V, idem Johannes mentes populi quieti redactas fore conspiciens iterum sponte cessit.

<sup>[f. 9r]</sup>PETRUS, filius DOMINICI TRIBUNI, anno Domini DCCCLXXXIII ad populi vocem unanimem fuit assumptus in ducem. *<Hunc quoque ducem virum omni bonitate repletum Leo imperator Constantinopolitanus prothospatarium constituit imperialem>*<sup>521</sup>.

20 *<Hoc tempore iste dux Clugiensibus degentibus tam in maiori quam in minori Clugia privilegium indulxit, per quod fines eorum terminavit, videlicet a suo portu usque in Atice per litus, et de Atice usque ad Babiam et de Babia usque ad Conchas et de Conchis usque ad eorum portum, et eis servicia, que sibi et ducatu facturi erant, perpetuo designavit>*<sup>522</sup>.

25 Eo tempore Hungari, qui adhuc erant a fide catholica protinus alieni, in Ausonie partes furore solito descenderunt, adversus quos Berengarii regis transmissus exercitus, <sup>523</sup>; *^XVI<sup>M</sup>*; velut eorum impectus substinere non valens, retrocedere compulsus est.

<sup>519</sup> *Ibidem*, p. 163(r. 31).

<sup>520</sup> Compendia il Dandolo. Cfr. *Ibidem*, pp. 161(rr. 21) – 162 (42). Cfr anche: ASVe, *Secreta, Pacta e aggregati*, L.B. f. 11; *ibidem*, L.P. I, ff. 1r-2r, *ibidem*, L.P. II, ff. 75r-75v; ASVe, *Miscellanea atti D. e P.*, busta 1, n° 3. Cfr. anche ASVe, SV, 216 p. 20.

<sup>521</sup> *Ibidem*, p. 164(rr. 17-19).

<sup>522</sup> *Ibidem*, p. 166(rr. 22-25).

<sup>523</sup> Ma il Dandolo parla di 15.000: «...rex direxit exercitum XVm hominum...». Cfr. *Ibidem*, p. 167(r. 32).

= **4** in L dopo *sepultus est* segue la nota: “*Iste dux fuit...*” che in P trovasi in principio di dogado [vd. rr. **27-28** dopo *sublimatus*]; *anno I*] L *anno primo* = **10** *Karulo*] L *Carolo*; *III legatos*] *tres legatos* = **12** *infra*] L *in* = **17-18** in L la nota “*Hunc quoque ducem...*” trovasi più avanti [vd. p. 24 r. **11** dopo *insignivit*] = **18** *Constantinopolitanus*] L *Constantinus* = **20** *per quod fines*] L *per quos fines* = **25** *impectus*] L *impetus*

Postque iidem Hungari Ereclianam, Equilum, Clugiam et Caputaggeris [[a]] earumdemque terrarum pertinencias igne vastarunt. Et dum eorumdem Hungarorum crudelitas de Methamauco et Rivoalto idem facere decrevissent, dux predictus cum gentibus et armata sua Dei fultus presidio, <anno Domini 906><sup>524</sup>, easdem terras, Methamaucum videlicet et Rivoaltum, contra dictos  
 5 Hungaros illesas mirabiliter conservavit. Que quidem miraculose processit, cum ipse dux foret cum paucis, hostes vero fuissent in multitudine copiosa, qui de Veneciarum districtu, eo quod ulterius da(m)pnificare non poterant, discedentes territorium Tarvisii et subsequenter Padue, Brixie, Papie, nec non Mediolani, nunc ferro nunc igne miserabiliter devastarunt, partes illas sevis {de}populatibus supponentes. Tandem Berengarius rex oblata peccunia eos ad redeundum induxit.

10 Iste dux ab imperatore Karulo III<sup>o</sup> multas fuit honorificencias consecutus, quibus ducalis domini famam plurimum insignivit. Iste, ut liberius atque tucius hostium insultibus posset obsistere, muros construi fecit a rivo Casteli initium eorum accipiens et eos apud Sanctam Mariam Çubanico concludens, ubi catherenam unam poni fecit; que ab uno suo capite super ripam Sancte Marie Jubanico, et alio capite super ripam Sancti Gregorii firmabatur. Demum cum hic annis  
 15 XXVIII, rempublicam gubernasset, fuit a Domino ad supernam patriam evocatus. Corpus vero suum in çenobio Sancti Çacharie sepulture fuit traditum cum honore.

URSIUS BADUARIO anno Domini **DCCCCXII** ab omnibus generaliter dux creatus est. <Hic dux fuit ingenio preclarus, sanctitate repletus, justicie ac pacis amator, elimosinarum largissimus atque bonis omnibus fultus><sup>525</sup>.

20 Huius tempore dicti ducis filius Petrus nomine ad imperatorem Romeorum accedens ab eo fuit honore et dignitate munitus. Ipsum vero Petrum Venecias honorifice redeuntem, Michael banus Sclavanie dolose reti/<sup>f. 9v</sup>nuit, ab eoque abstulit omnia que habebat nec non ad confines misit eundem iuxta Simonem regem Vulcharichii moraturum, a quo tandem fugam arripiens repatriavit.

25 <Dux quoque Veneciarum interea Clugienses ultra morem solitum inquietabat, sed de privilegio a precesore suo eis concesso, conscius factus, non solum ab his que requirebat destitit, ymo cum consensu populi concesum privilegium renovavit><sup>526</sup>.

<Anno Domini 924 Rodulffus rex Romanorum, solium tenens Papie, Dominico episcopo Methamauci et Stephano Caloprino nuntiis ducis Venetie libertates et inmunitates Veneticorum in regno Ytalico, ab antiquis regibus et imperatoribus concesas, per privilegium renovavit; et in

<sup>524</sup> *Ibidem*, p. 167(r. 29).

<sup>525</sup> *Ibidem*, p. 170(rr. 26-27).

<sup>526</sup> *Ibidem*, p. 169(rr. 20-22).

= **2** Hungarorum crudelitas] L crudelitas Hungarorum = **10** Karulo III<sup>o</sup>] L Carolo tercio = **11** in L dopo insignivit segue la nota “Hunc quoque duces...” che in P trovasi più indietro [vd. p. 23 rr. **17-18** dopo duces] = **14** Jubanico] Jubenico = **18** elimosinarum] L elemosinarum = **21** Venecias] L Venetis = **23** Vulcharichii] L Ulcharichii = **24-26** in L la nota: “Dux quoque Veneciarum...” trovasi altrove [vd. p. 25 r. **5** dopo *suprascripto*]

*eodem declaravit dictum ducem monetam fabricandi potestatem habere, quia ei clare constitit hoc precessores sui duces, continuatis temporibus, perfecisse*<sup>527</sup>.

5 <Anno quoque Domini 927 dux preffactus Hugoni regi Papie residenti legatos suos misit, videlicet: Johanem Flabanicum et Stefanum Caloprino, et ab eo obtinuit privilegium simile suprascripto><sup>528</sup>.

Dux vero predictus, postquam annis XVIII patriam gubernasset, in monasterio Sancti Felicis de Aymanis habitum monachalem assumpsit, in quo vitam finiens filioque suo predicto gaças plurimas derelinquens ibi honorifice fuit sepultus.

10 PETRUS CANDIANO seu SANUTO anno nativitatis Domini **DCCCCXXXI** dux electus atque promotus est. Hic Petrus dux castrum Chomachii post multos labores iterum sub juga Venetorum deduxit, quod non absque ingenti jactura Chomachienssi fuit.

<Huius tempore advocatores totius populi Justinopolis huic duci urbem suam federatam et censualem exhibuit, promittentes uno quoque anno vini C anforas dare, et Venetos tamquam ipsos in suo districtu defendere et conservare><sup>529</sup>.

15 <Hiis diebus cum marchio Ystrie hominibus Veneciarum insolitas exactiones extorqueret et angarias imponeret, nec non Venetis jura petentibus justiciam denegaret; ideo dux sancivit Venetis inhibens ne in Ystriam pergerent et Ystriensibus ne Venetias accedere auderent; quod tandem dux removit precibus patriarche Gradensis inter utrosque pacis compositores et cetera><sup>530</sup>.

20 Huius ducis filius, qui Petrus nomine vocabatur, pro certo tractatu ad Constantinum Grecorum imperatorem transmissus est, a quo benigne receptus fuit atque in recessu suo donis imperialibus, <idest sede protospatarii><sup>531</sup>, decoratus et etiam honoratus; et cum Venecias incolumis rediisset a patre universaliterque a cunctis omnibus gratiosissime fuit susceptus.

25 <Hoc tempore Petrus tribunus epicopus corpora sanctorum Nicodemi et Saturnini, cum capite sancti Romani, Venecias nunc translata in ecclesia Sancte Marie Formose, quam sui progenitores fabricaverant, collocavit><sup>532</sup>.

<sup>527</sup> *Ibidem*, p. 169(rr. 30-34).

<sup>528</sup> *Ibidem*, p. 170(rr. 16-17).

<sup>529</sup> *Ibidem*, p. 171(rr. 15-18).

<sup>530</sup> *Ibidem*, p. 171(rr. 19-24).

<sup>531</sup> *Ibidem*, p. 171(r. 2).

<sup>532</sup> *Ibidem*, p. 172(rr. 4-7).

= **1** *potestatem habere*] L *facultatem habere* = **4** *Flabanicum*] L *Flabanico* = **5** in L dopo *suprascripto* segue la nota: “*Dux quoque Veneciarum ...*” che in P trovasi più indietro [vd. p. 24 rr. **24-26** dopo *repatriavit*] = **9** *seu Sanuto*] L *sive Sanuto* = **11** *Chomachienssi*] L *Chomachiensium* = **13** *exibuit*] L *exibuerunt* = **14** *conservare*] L *aservare*; in L dopo *aservare* segue la nota: “*Hoc tempore Petrus...*” che in P trovasi più avanti [vd. rr. **23-25** dopo *fuit susceptus*] = **15** *Veneciarum*] L *Venecis* = **18** *et cetera* om. L

Idem vero Petrus dux a primordio sue promotionis decursso sexcenio, <VI anno><sup>533</sup>, debitum carnis exolvit.

PETRUS BADUARIO anno Domini **DCCCCXXXVII** ad ducalis dignitatis culmen assumptus est. Hic Petrus dux fuit genitus Ursii ducis, in cuius vita, dum ipse Petrus de Constantinopoli rediret  
5 Venecias, captus fuit a Sclavis, ut superius est expressum.

*<Hic dux fuit primus, ut reperitur, [[quod]] fecit se vocare de cha' Baduario; ex quo satis clare monstratur quod Participacii et Baduarii, licet nomine varientur sint unum, et tamen ab uno principio exordium habuerunt>*<sup>534</sup>.

Hic, postquam trium annorum circulo regimen ducatus pacifice ministrasset, ab hac luce  
10 Domino disponente migravit.

PETRUS CANDIANO vel SANUTO anno Domini **DCCCCXXXX** magnificenciam ducalem adeptus est. Hic dux natus fuit supradicti Petri ducis, qui de mandato patris, ut supra habitum est, Constantinum imperatorem adivit.

Hic dux, <in 948><sup>535</sup>, ad bellum gerendum XXXIII naves munitas, quas Veneti gombarias  
15 eo tempore appellabant, adverssus Narentinos continuo piratica exercentes animosse transmisit; cuius exercitus nobiles viri Ursius Baduario et Petrus /<sup>[f. 10<sup>r</sup>]</sup> Rosolo capitanei extiterunt, qui in partibus hostium exeuntes, ad pacta devenerunt cum eis, quibus inter cetera satisfactionem et resactionem da(m)pnorum a Narentinis Venetis illatorum fuerunt integraliter consecuti, et cum multa leticia sospites redierunt.

20 Ob premissa vero ducem populo laudum preconiiis attolente, dux idem de populi ascensu votivo quendam suum filium, nomine Petrum, in consortem regiminis evocavit; qui in processu patris, in errogantiam et superbiam se efferens, patrisque monitus spernens, qui iam deducabatur in senium, cum parte modica populi sue prave intentioni faventis necem patris querebat, et Rivoaltum cum suis fautoribus se reduxit. Cetera vero Veneciarum universitas, hoc tam sceleste facinus non  
25 admitens, ipsum Petrum ducis filium iussu patris detinuit, eumque mortis reum populus censuit; sed dux filii sui necem abhorans, populo ipsius ducis votibus annuente, fecit eum de Venecis perpetue forbaniri, et quod a ducis titulo vel honore foret ex toto privatus; qui Ravenam urbem accessit, et ibi regis Berengarii pressidio, naves VI Venetorum<sup>^</sup>mercibus honeratas que Fanum navigare

<sup>533</sup> La nota è assente nella versione L. Il Dandolo dà sette anni di governo, cfr. *Ibidem*, p. 172(r. 23).

<sup>534</sup> Cfr. *Ibidem*, p. 172(rr. 28-29).

<sup>535</sup> L'avvenimento accade nel «...Sexto sui anno...», ovvero nell'anno 948. Cfr. *Ibidem*, p. 173(r. 2 e 18).

= 15 continuo] L continue = 17 resactionem] L refactionem = 22 in errogantiam] L in arrogantiam = 26 abhorans] L abhorens

*proposuerunt, iuxta portum Primarii cum VII navibus armatis hostiliter*<sup>536</sup>, patre eius duce adhuc, in Humanis agente cepit atque detinuit.

Dux vero, ob predicta inmensam mesticiam atque dolorem concipiens, vitam explevit, et in ducatu sederat XVII annorum curiculis.

5        PETRUS CANDIANO, idest SANUTO, anno Domini nostri Yhesu Christi **DCCCCLVII** ducalem preeminenciam consecutus est. Hunc post patris obitum populus, exilii lata sententia non obstante adversus ipsum, ut premititur, promulgata, ad huiusmodi dignitatem ellegit; qui de ellectione ducis creationis oblatum decus acceptans, cum immenso gaudio et triumpho profectus est.

*<Huius tempore Petrus Marturio episcopus de novo fundavit ecclesiam Sancti Agustini>*<sup>537</sup>.

10        *<Anno Domini 964, hic dux Johanem Contareno et Johanem Deneum diaconum nuntios misit Ottoni imperatori et ab eo obtinuit privilegium renovationis de bonis ducatus in Veneciis in regno Ytalico situatis pacifice posidendis; quem ad modum temporibus Karoli per decretum cum Grecis sancitum possiderant*<sup>538</sup>.

15        *Item, anno Domini 968 dux cum patriarcha et ceteris misit predictos legatos Johanni pape et Ottoni imperatori, existentibus Rome in synodo, et determinatum est ecclesiam Gradensem esse patriarchalem et metropolim totius Venetie. Dictus vero Imperator ad requisitionem legatorum fedus inter Venetos et subditos suos Ytalici regni, quod per quinquenium renovari solitum erat, per privilegium perpetuo mansurum confirmavit*<sup>539</sup>.

20        Iste ducatum ingrendiens Johannam uxorem suam in monacham Sancti Çacharie se tradi coegit, et filium suum, Vitalem nomine, fecit ad clericatus ordinem promoveri; qui postea ad patriarchatus fuit dignitatem erectus. His dux post premissa Valdradam, Ugonis marchionis sororem, multis bonis et castris dotatam sibi matrimonialiter copulavit. *<Iste dux etiam pro parte doctis sue habuit Lauretum*<sup>540</sup>, que quidem castra et jura a Ferariensibus et Oppiterginis <sup>[f. 10v]</sup> iniuste possessa ut recuperare valeret, congregato exercitu invasores et dententores eorumdem  
25        bonorum ad exterminium atque mortem deduxit.

<sup>536</sup> *Ibidem*, p. 174(rr. 29-30).

<sup>537</sup> *Ibidem*, p. 175(rr. 5-6).

<sup>538</sup> *Ibidem*, p. 176(rr. 32-35).

<sup>539</sup> *Ibidem*, p. 177(rr. 1-13).

<sup>540</sup> Né il Dandolo, né i *Pacta* e né la quietanza fatta dalla vedova di Pietro Candiano IV “*Waldrada*” (24 ottobre 976), menzionano Loreo tra i beni in dote avuti dal matrimonio. Cfr. in proposito la voce: *Candiano Pietro IV*, a cura di M. G. BERTOLINI, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, pubblicato in *Istituto della Enciclopedia Italiana*, 17 (1974), pp. 764-772, in part. pp. 765-767 e 770; e *I Placiti del "Regnum Italiae"*, a cura di C. MANARESI, pubblicato in *Fonti per la storia d'Italia*, 96, Roma (1957), pp. 169-175 n. 181.

= **1 VII**] L *septem* = **10-18** in L la nota: “Anno Domini 964... si colloca altrove [vd. r. **25** dopo *deduxit*] = **21** in L dopo *erectus* segue la nota: “*Iste dux etiam pro...*” che in P trovasi altrove [vd. rr. **22-23** dopo *copulavit*]; *Valdradam*] L *Valdradam* = **22-23** in L la nota: “*Iste dux etiam pro...*” trovasi poco più indietro [vd. r. **21** dopo *erectus*] = **25** in L dopo *deduxit* segue la nota: “Anno Domini 964...” che in P trovasi più indietro [vd. rr. **10-18** dopo *Agustini*]



*<Hic dux in 972 statuit, ne quis subditus vel fidelis Veneciarum audeat deferre ad terras vel loca Saracenorum arma et alia de jure prohybita sub pena librarum C auri et cetera><sup>541</sup>.*

Iste, postquam ducasset annis XVII, populo factus exoxus est in tantum ut Veneti furore commoti in ducale palacium igne posito,<sup>542</sup> *nequam consilio cuiusdam Petri Ursiolo [[E]]><sup>542</sup>, palacium magnamque partem ecclesie beati Marci combuserunt. *<Et non solum combuxerunt palacium et ecclesiam Sancti Marci, sed etiam ecclesiam Sancti Theodori, Sancte Marie Jubanico et plusquam CCL mansiones, ea die, combuste sunt><sup>543</sup>.**

Dux vero hec conspiciens mortem evitare peroptans, quodam eius filio parvo in ulnas assumpto, a populo misericordiam imploravit; qua non concessa sibi fuit cum filio penitus interemptus, et eorum corpora apud macelum eiecta fuere. Postque vero ad requisitionem cuiusdam nobilis Veneti domini Johannis Gradonico eadem corpora inde accepta fuerunt et in monasterio Sancti Ylarii, ad quod delata sunt, catholice et honorabiliter tumulata.

PETRUS URSIOLO anno incarnationis Domini **DCCCCLXXIII**, *<mensis augusti><sup>544</sup>*, in episcopatus ecclesia dux creatus est. Hic tamquam Deo servire dispositus electioni de se facte renuncians populi precibus tandem ducatus regimen acceptavit. Hic ecclesiam beati Marci, ubi combusta erat, propria pecunia reparavit et ducale palacium concrematum similiter reaptavit.

*<Iste dux sanctissimus in propria domo ultra rivum palacii situatam ducare cepit, propter incendium palacii et ducalis capele; quod palacium combustum et capela sanctissimi Marci, de suo proprio, reaptavit><sup>545</sup>.*

*<Hic dux hospitale, quod hodie Sancti Marci vocatur, non procul a suo palacio hedificavit><sup>546</sup>.*

Iste ab amicis et propinquis ducis, quem populus interfecit, graves iniurias multasque persecutiones perpessus est, sed ipsum adverssus eos populus eius claris meritis virtuosisque operationibus defensavit. *<Huius ducis tempore inter comitem et populum Justinopolitane urbis, iam nata discordia, nunc novo et subiectivo firmato federe pacificata est; cuius tenor breviter talis est:*

*«In nomine Domini nostri Yhesu Christi et cetera, imperante d{omino} nostro Otone serenissimo imperatore et cetera<sup>547</sup>».*

<sup>541</sup> Compendia il Dandolo. Cfr. Cfr. *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum...*, p. 178(rr. 17-22).

<sup>542</sup> *Ibidem*, p. 179(rr. 16-17).

<sup>543</sup> *Ibidem*, p. 179(rr. 19-21).

<sup>544</sup> *Ibidem*, p. 180(r. 2).

<sup>545</sup> *Ibidem*, p. 180(rr. 14-15).

<sup>546</sup> *Ibidem*, p. 182(rr. 1-2).

<sup>547</sup> *Ibidem*, pp. 180(r. 26) -181(r. 2).

*Qui comes et populus Justinopolis C anforas vini et alia de tributo Venetis, per dictum privilegium affermavit, quoniam ei plene constabat cuncta privilegia facta Petro Candiano duce esse ab igne crematas.*<sup>548</sup> *Actum anno IIII sui imperii die 12 octubris indictione V<sup>a</sup>*<sup>549</sup>; *pro quo a Gradensi patriarcha, nunc habentur omni anno urne CC vini, nomine privilegii, a ducibus eidem*  
5 *...>*<sup>550</sup>.

Hic a suo promotionis initio bienio unicoque mense complectis, culmini ducatus renunciatis simul cum venerabile fratre patre Vinario abbate Sancti Michaelis de Chusano, *^et cum Johanne Gradonico viro sanctissimo et Johanne Mauroceno, genero suo, de mense septembris una nocte, nesciente uxore et filio, de patria oculte exierunt*<sup>551</sup>; in provinciam Equitanie progressus est, ubi  
10 cultum venerande religionis assumens, sic efficaciter legem servavit Altissimi, quod meritis eius Redemptor noster multa miracula demonstravit et inibi pro sancto publice veneratur.

VITALIS CANDIANO seu Sanuto anno Domini Yhesu Christi **DCCCCLXXVI** fuit huiusmodi excelso dominio insignitus. Hic de assensu populi Vitali patriarche filio Petri Candiano ducis, qui odium populi timens, stare Venecias non audebat, ut redderet concessit. Qui Vitalis patriarcha  
15 postquam Venecias reversus esset, pro reconciliando Venetos cum /<sup>[f. 11r]</sup> imperatore Ottone, qui erga Venetos stare videbant obscurus, ad eum in Alemaniam proffectus est. Hic postquam per annale tempus rem publicam protegisset mortique proximus foret, habitum Sancti Ylarii devote suscepit; et post per IIII dies ad dominum transmigravit in monasterio eiusdem Sancti Ylarii fuit multo honore sepultus.

20 TRIBUNUS MEMO, currente anno Domini **DCCCCLXXVII**, fuit honore ducalis magnitudinis sublimatus. *<Iste dux, anno Domini 982, capelam sancti Georgii martiris sibi subiectam, religioso viro Johanni Mauroceno, quondam genero domini Petri Ursiolo ducis, pro monasterio monachorum hedificando generosse concessit*<sup>552</sup>.

Huius tempore duas nobiles stirpes orto disidio, videlicet inter Caloprinos et Maurocenos,  
25 cuius causa hec fuit, quod quidam Dominicus Mauroceno ab uno de Caloprinis proditorie est occissus. Qui Caloprini prolem Maurocenorum merito pertinentes, de Veneciis abierunt et ad imperatorem Octonem se personaliter reduxerunt, cui Veneciarum ducatum tradere sponderunt. Propter quod imperator edixit, ne quisquam cum Venetis mercari vel contrahere ullo modo deberet,

<sup>548</sup> Compendia il Dandolo. Cfr. *Ibidem*, p. 181(rr 3-7 e r. 14).

<sup>549</sup> *Ibidem*, p. 181(r. 2).

<sup>550</sup> Compendia il Dandolo. Cfr. *Ibidem*, p. 181(rr. 25-27).

<sup>551</sup> *Ibidem*, p. 182(r. 7-9).

<sup>552</sup> Compendia il Dandolo. Cfr. *Ibidem*, p. 185(rr. 23-34).

= **1** Justinopolis C anforas] L Justinopolis dictas centum anforas = **9** L Equitanie] L Aquitanie = **12** seu Sanuto] L sive Sanuto = **17** rem publicam] L Rempubicam = **18** et post per] L et postea per = **23** generosse concessit] L gratiose concessit; in L dopo concessit si ha la nota: "Anno Domini 983 Otto II<sup>us</sup> imperator..." che in P trovasi più avanti [vd. p. 30 rr. **6-11** dopo *ulcionem*]

unde nullus Venectus de provincia Veneciarum audebat exire precepto imperatoris sibi incuciente terrore. Sed interim imperator, ut Domino placuit, fuit de medio sublevatus, et tunc Stephanus Caloprino cum propinquis eius Papiam, ubi imperatrix residebat, profectus est; et ibi manens, Stephanus antedictus, diem clausit extremum. Ceteri vero Caloprini superstites ad imperatricis  
5 instanciam Venecias sunt reversi, de quibus hii Mauroceni sumpserunt maximam ulcionem.

*<Anno Domini 983 Otto II<sup>us</sup> imperator ad Ytaliam veniens Veneticorum fedus ob Petri Candiani ducis funus dirrumpere conatus est; quem dux nunciis suis placare studuit. Misit namque Petrum Mauroceno monachum, Baduarium Noheli et Petrum Andreadi tribunum legatos suos Verone, ubi imperator residebat, et ab eo qualibet desensione sublata renovationem federis inter  
10 Venetos et subditos regni sui Ytalici obtinuit<sup>553</sup>, et de novo concessit, ut Venetorum navigia sub terris imperii periclitantia cum bonis suis, absque molestia vel rancore, ipsis restituerentur><sup>554</sup>.*

Iste dux in domo propria Sancti Hermacore stetit toto tempore quo ducavit. Hunc ducem, cum annis XIII ducasset, coegit populus habitum suscipere monachalem, post quod vitam exigens fuit in monasterio Sancti Çacharie honorifice tumulatus.

**PETRUS URSIOLO** dux anno Domini **DCCCCLXXXI** ducalem sedem merito fuit sortitus. Hunc genuit Petrus Ursiolo dux, qui ut in precedentibus patet, sanctitatis et honestatis fulgore preclaruit. *<Hic, iuxta prophetiam genitoris sui sancti, circha etatem XXX annorum dux creatus est><sup>555</sup>.*

*<Iste in principio sui ducatus legatos misit II imperatoribus Constantinopolitanis, videlicet,  
20 Petrum Barbolano et Petrum Justiniano, et ab eis crisobolium obtinuit, continens libertates et favorabiles immunitates concessas Venetis navigantibus, seu mercimonia exercentibus, in omni loco et civitate suo imperio subiectis Omnes etiam Sarecenorum principes suis sibi fecit benivolos et amicos><sup>556</sup>.*

*<Anno Domini DCCCCLXXXII, mensis augusti, indictione V<sup>a</sup>, per legatos suos Johannem  
25 Ursiolo et Marinum diaconum ab Ottone III rege Romanorum obtinuit non solum consuetas immunitates iste dux, quas Veneti soliti erant habere in regno Ytalico; sed etiam augendo novas honorificentias et Lauretum benignissime confirmavit><sup>557</sup>.*

<sup>553</sup> *Ibidem*, p. 185(r.35) – 186(r. 2)

<sup>554</sup> *Constitutiones et acta publica imperatorum et regum inde ab anno DCCCXI usque ad annum MCXCVII*, bearbeitet von L. WEILAND, Hannover (1893), in MGH, *Legum Sectio IV*, To. I, pp. 38- 44, in particolare p. 41 (rr. 5-9). ASVe, *Secreta, Pacta e aggregati*, L.B. f. 27 nr 11; *ibidem*, C.T. f. 105 e sgg.

<sup>555</sup> Cfr. *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum...*, p 193(r. 20).

<sup>556</sup> *Ibidem*, p. 193(rr. 24-28).

<sup>557</sup> Compendia il privilegio presente nel Dandolo. Cfr. *Ibidem*, pp. 193(r. 29) – 195 (r. 8).

= **6-11** in L la nota: “Anno Domini 983 Otto II<sup>us</sup> ...” trovasi altrove [vd. p. 29 r. **23** dopo *concessit*] = **9** *desensione*] L *disensione* = **11** *periclitantia*] L *peridiantia*; *ipsis restituerentur*] L *ipsis restituerent* = **19** *Constantinopolitanis*] L *Constantinopolim*

<Iste dux etiam Ytalicis principibus amicitiam contrasit, et censum solitum dari Sclavis piraticam exercentibus a Venetis per mare Adriaticum navigantibus per eddictum prohybuit<sup>558</sup>; ob quam causam Croatorum iudex propter denegationem dicti census molestias inferre Venetis, totis viribus, conatus est. Unde hic dux misit dominum Badoarium Bragadino cum VI navibus optime preparatis; qui Yssam eorum urbem bello devincens utriusque sexus captivos Venecias conduxit, et ex hoc maioris odii cumulum inter Sclavos et Venetos pululavit<sup>559</sup>.

Ab hoc duce Veneciarum provincia fuit provide gubernata, quam etiam honore et titulo domini plurimum ampliavit et magnifice sublimavit. Nam curentibus annis Domini DCCCCLXXXVIII, Dalmatini non valentes Narentinorum dominium tollerare et contra eos a Venetis defendi posse rationabiliter extimantes, prefatum ducem in suum generale dominium ellegerunt. /<sup>[f. 11v]</sup> Dux vero prefatus, patrie decus avidus propagare, requisitionem Dalmatinorum ylariter acceptavit, et parato navali exercitu, ut pro honore et tutela sua negotii qualitas exigebat, ad partes Dalmacie cum galeis et navibus sufficientissime armis et hominibus communitis personaliter est progressus.

Primo Jadram igitur feliciter applicans, ab universso clero et populo civitatis ei obviam venientibus gratiosissime fuit susceptus. Inde, vero discedens, Belgradum applicuit, deinde Sibenicum, subsequenter vero Tragurium et Spaletum, quarum civitatum et terrarum nobiles et populares dictum ducem, cum eius extolio, immenso honore et reverentia susceperunt; et eidem duci et Comuni Veneciarum fidelitatem perpetuam juraverunt, et sancti Marci signa vitricia civitatum predictarum turribus imponentes. Absrensenses vero, Chersensenses, Arbensenses, Veglensenses, Farensenses, Dalmisani, Çurcolensenses et Raguxiensenses eidem duci legatos suos et nuntios sponte sua libere transmiserunt, per quos ipsum ducem et successores suos, pro dominis et in dominos acceptantes, juraverunt ei fidelitatis debite et perpetue juramentum; et pro solepnitate maiori universsus clerus, assistens ibidem, populusque cum eo immensas gratias innumerasque laudes de beneficio et gratia suscepta Altissimo, in vocum modulamine, retulerunt. Postque idem dux cum eius exercitu adversus Chroatos atque Narentinos in diversis locis viriliter pugnans, hostes prefatos deduxit mirabiliter in conflictum.

Postremo, cum universso extolio suo, Jadram accessit, et nil credens actum cum agendum aliquid superesset, ad insulam Landestinam, ^*idest Liesnam*><sup>560</sup>, se transferens; postquam bellum sibi dedisset, habitatores eius in deditionem suscepti. Dum igitur in suam protectionem et dominium

<sup>558</sup> *Ibidem*, p. 195(rr. 9-11).

<sup>559</sup> *Ibidem*, p. 196(rr. 7-10).

<sup>560</sup> Il Dandolo nomina l'isola «...Ladestine...». Cfr. *Ibidem*, p. 199(r. 14).

= **6** *pululavit*] L *pululavit* = **7** *Veneciarum provincia*] L *Venetia provincia; etiam honore et titulo*] L *et honore* [[*et*]] *titulo* = **10** *suum om.* L = **12** *parato navali*] L *peracto navali* = **19** *vitricia*] L *victricia* = **20** *Absrensenses*] L *Auserenses* = **23** *fidelitatis debite*] L *fideliter debite*

totam Dalmaciam recepisset, cum exercitu et gentibus suis, multo honore et triumpho Venecias est reverssus, ubi ab universiis civibus honorifice fuit exceptus.

5 <Reverso duce cum gloria, ut patet, de partibus Dalmatinis populus Veneciarum eius meritis cupiens compensare, Johannem, filium suum, ducatus consortem et sucessorem in concione publica laudavit. Tunc Petrus dux, cum dicto consorte, Johannem diaconum capelanum nuntium ad Henricum Augustum misit, et ab eo optinuit privilegia consueta nominando ipsum «ducem Veneciarum et Dalmacie»><sup>561</sup>.

10 Et quia provinciam Dalmacie Veneciarum ducatus feliciter aggregaverat, titulo ducis: «atque DALMACIE dux» addidit ipse primus; et optans ad regimen civitatum et terrarum dicte provincie personas nobiles et ydnoeas destinare: dominum Ottonem Ursiolo filium suum, in rectorem Raguxii eligens, illuc transmissit eum; dominum Dominicum Polani Spaletum; dominum Johannem Cornario Tragurium; /<sup>[f. 12r]</sup> dominum Vitalem Michaellem Sibenicum; dominum Matheum Justiniano Belgradum et dominum Marinum Memo Jadram; quos autem ad alias terras et partes Dalmacie direxisse non reperitur, et fortasse quod rectores predicti gubernationi totius provincie  
15 sufficere videbantur pro eo, quod dicte civitates non erant eo tempore in tanta prosperitate et nobilitate ut postea extiterunt.

20 <Iste dux etiam contra Saracenos, qui Barensam urbem Apulie obsesam detinebant, cum navali stolo perrexit et urbem intravit et opportunis muniit victualibus, et cum Gregorio catapano imperiali urbem exiens, de Saracenis victoriam habuit; et liberata urbe ab ossidione, Venecias rediit. Post cuius reditum, Johannem filium consortem cum Ottone fratre, mitit Constantinopolim ad Baxilium et Constantinum imperatores, qui illum cum honore suscipientes, neptem suam filiam sororis nobilissimam et bene dotatam, in coniugem tradiderunt; et celebratis nuptiis ad repatriandum dispositus, rogatu Baxilii exeuntis contra Bulgaros, usque ad reversionem in urbe cum uxore remansit. Reversus vero Baxilius Johannem, Ursiolo neptem tunc, fecit patricium, et in  
25 Constantinopoli, antequam recederet, filium habuit ex uxore; que imperatoribus tantum suis precibus supplicavit, quod corpus sancte Barbare Venecias duxit<sup>562</sup>. Et post dies paucos, precibus

<sup>561</sup> *Ibidem*, p. 201(rr. 26-33).

<sup>562</sup> La nota si trova a f. 11v. *Ibidem*, p. 202(rr. 1-16).

= 2 honorifice fuit exceptus] L fuit honorifice exceptus = 3 Reverso duce cum gloria, ut patet, de partibus Dalmatinis populus] L Reverso duce de partibus Dalamatinis, ut patet, populus = 6 optinuit privilegia] L obtinuit privilegia = 7 in L dopo Dalmacie segue la nota: "Iste dux etiam..." che in P trovasi più avanti [vd. rr. 17- 2(p. 33) dopo extiterunt] = 13 ad alias terras et partes] L ad alias partes et terras = 17-2(p. 33) in L la nota: "Iste dux etiam contra..." trovasi più indietro [vd. r. 7 dopo Dalmacie] = 18 stolo] L stolio = 19 ossidione] L obsidione = 20 consortem om L = 24 neptem] L nepotem = 26 post dies paucos] L post paucos dies

*abbatise filie ducis, in suo monasterio Sancti Johannis Evangeliste de Torcelo, cum honore, delatum est*<sup>563</sup>.

Eo quidem tempore, Otto imperator tercius ob devotionem eximiam quam ad beatissimum Marcum Evangelistam gerere videbatur, ut corpus suum personaliter visitaret, Venecias est profectus; dux predictus cum omni reverentia debita et honore *<eundem>* correcepit. Ob cuius imperatoris adventum, idem dux tantam cum ipso benivolenciam et etiam compaternitatem contraxit, quod dationem clipei speciebus pleni a ducibus dari imperatoribus consueti eidem duci eiusque successoribus perpetuo gratiose remisit; quamquam imperialis magestas paleum aureum dare Venetis tenebatur, dictus etiam imperator privilegia Comunis Veneciarum, que obtinuerat ab antiquis imperatoribus et regibus super finibus ducatus et aliis, latissime roboravit.

*<Anno Domini MVI fames et mortalitas tanta fuit in Venecis, et quasi per totum universum orbem, quod vix fidem ullomodo dare potest; sed inter ceteros, Johannes filius ducis et consors, cum uxore, vitam suam in diebus paucis finierunt, et in Sancto Çacharia honorifice sunt sepulti. Veneti vero Petro duci volentes in omnibus aliquod dare remedium, Otonem eius filium, circha annorum XV, conducere constituerunt*<sup>564</sup>; *et post tempus modicum Ursius, alter ducis filius, Torcelanus episcopus factus est*<sup>565</sup>.

*<Suprascripto tempore Faledri fecerunt ecclesiam Sancti Benedicti*<sup>566</sup>

*<Iste dux sua pecunia complevit ducale palacium cum capella*<sup>567</sup>.

Tunc etiam tempore Paduani, habitantes in plebe sacri, duci predicto libras CC piperis pro ripatico donaverunt, et sic deinceps annuatim solvere continuo pepegerunt. Demum, eodem duce annis XVIII ducatum honorabiliter gubernante exegit, ut Deo placuit, terminum vite sue, *^et in Sancto Çacharia, magnifice tumulatur*<sup>568</sup>.

*<Iste dux, vivens, pauperibus tribuit multa bona; residuum vero filiis divisit pacifice et filiabus*<sup>569</sup>.

OTTO URSIOLO anno Domini **MVIII** a populus, qui gesta magnifica patris eius ducis prescripti mentibus revolvebant, ad ducatus excelentiam laudabiliter fuit promotus.

<sup>563</sup> *Ibidem*, p. 203(rr. 9-11).

<sup>564</sup> *Ibidem*, p. 202(rr. 27-31).

<sup>565</sup> *Ibidem*, p. 203(rr. 5-6).

<sup>566</sup> *Ibidem*, p. 203(r. 3).

<sup>567</sup> *Ibidem*, p. 203(rr. 12-13).

<sup>568</sup> *Ibidem*, p. 203(r. 16).

<sup>569</sup> *Ibidem*, p. 203(rr. 13-14).

= **5** *eundem correcepit*] L *eum recepit* = **10** in L dopo *roboravit* si ha la nota: “*Iste dux vivens...*” che in P trovasi al termine del dogato [vd. rr. **23-24** dopo *tumulatur*] = **12** *dare potest*] L *dari potest* = **13** *et in sancto Çacharia*] L *et in sanctam Zachariam* = **17** *Suprascripto tempore*] L *Supradicto tempore* = **19** *habitantes in plebe sacri*] L *habitantes in plebesacci; libras CC*] L *libras ducentas*; = **23-24** in L la nota: “*iste dux vivens...*” trovasi più indietro [vd. r. **10** dopo *roboravit*]

<Iste dux juvenis, videlicet 19 annorum, fuit justitia robustus, virtute strenuus, fide catholicus, habitu decorus, omnique bonitate repletus; qui merito patris sui acquiritoris Dalmacie et avi sui sancti, nec non suis virtutibus, ab omnibus dignissime in ducem creatus est><sup>570</sup>.

5 <Hic dux, ylico in introitu sui ducatus, filiam regis Hungarie et sororem successoris eiusdem in uxorem transduxit><sup>571</sup>.

<Iste dux Otto, anno Domini MXV, fecit concessionem sive aquietationem de omnibus hominibus commorantibus in Civitate Nova><sup>572</sup>.

10 <Hoc tempore Adriensses, qui Venetorum fines invaserant apud Lauretum sui reatus penam a Venetis hostiliter exeuntibus debite receperunt. Unde episcopus cum primatibus loci ad ducem venire coacti veniam postularunt, qua concessa promiserunt a modo similia non presumere nec ullomodo atemptare><sup>573</sup>.

15 <Anno Domini MXVIII, rex Chroacie Jadram aliasve mariti(m)as civitates Dalmacie cotidianis incursionibus inquietat, a quibus dux requisitus cum stolo exiit navali et civitates tutavit ilesas, hostes in fugam vertit et cives illarum in sua fidelitate et obedientia solidavit et rediens versus Venecias, a Veglensibus, Arbensibus et Auserensibus et a populo dictarum insularum de tributo, sibi et successoribus suis, annuatim sponsonem suscepit><sup>574</sup>.

Hic volens ut civitates et insule Dalmacie a Petro Ursiolo duce genitore eius conquisite Veneciarumque ducatu copulate recognoscerent dominium Venetorum, fidelitatis debite juramentum, ab eisdem omnibus et singulis, fecit accepi.

20 <Item huius tempore, corpus sancti Tharasis de loco quodam vocato Chilendro a mercatoribus Venetis et a quodam sacerdote Methamauci acceptum fuit><sup>575</sup>, et in Venecias translatum est in 1020 mense octubris, et in Sancti Çacharia repositum est><sup>576</sup>.

<sup>570</sup> Ibidem, p. 203(rr. 18-21).

<sup>571</sup> Ibidem, p. 203(rr. 21-22).

<sup>572</sup> La nota si trova a f. 12v. Cfr. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. II, f. 91v.

<sup>573</sup> Cfr. *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum...*, p. 204(rr. 1-4).

<sup>574</sup> Ibidem, p. 204(rr. 5-10).

<sup>575</sup> Ibidem, p. 204(rr. 15-18).

<sup>576</sup> Ibidem, p. 205(rr. 10-12).

= **1-2** in L la nota: “Iste dux juvenis, videlicet...” si trova più avanti [vd. r. **19** dopo *accepi*] = **4-5** in L la nota: “Hic dux, ylico in...” trovasi più avanti [vd. r. **19** dopo *accepi* e segue la nota (1) “Iste dux juvenis, videlicet...”] = **4** Hic dux] L Iste dux = **6-7** in L la nota: “Iste dux Otto, anno Domini MXV...” trovasi più avanti [vd. p. 35 r. **5** dopo *regni*] = **8-11** in L la nota: “Hoc tempore Adriensses...” trovasi poco più avanti [vd. r. **19** dopo *accepi* e segue la nota: (2) “Iste dux illico...”] = **12-16** in L la nota: “Anno Domini MXVIII, rex...” trovasi più avanti [vd. p. 35 r. **5** dopo *regni* e segue la nota: (1) “Iste dux Octo anno...”] = **12** rex Chroacie] L rex Chroacus; aliasve] L aliasque = **18** debite om. L = **19** in L dopo *accepi* abbiamo le note: (1) “Iste dux juvenis, videlicet...”; (2) “Iste dux illico...”; (3) “Hoc tempore Adriensses...” che in P trovasi altrove [vd. (1) rr. **1-2** dopo *promotus* (p. 33); (2) rr. **4-5** dopo *creatus est*; (3) rr. **8-11** dopo *Nova*] = **22** in om. L; *octubris*] L *octubri*

Hic etiam tributum obtinuit a civitate Gradi sibi anno quolibet ex solvendum pro eo, quod ipsam civitatem a Pepono Aquilegensis patriarcha sureptam, idem dux exercitu valido conquisivit, quam postea fovearum vallique munimine circumsepiit, *ut in portis civitatis scriptum esse monstratur, videlicet: «Has portas jussit Octo dux nectere ferro, pondere proferri, capiatque sibi premia regni»*<sup>577</sup>.

Hic postquam ducavit XVII annorum curiculis toti populo factus est exoxus; *eo quod Dominicus Gradonico episcopus eligitur, quem dux noluit investire; qua de causa, fuit initium privationis ducis eiusdem, quoniam discordia ylico inefabilis suscitata est*<sup>578</sup>, et per indictionem et tractatum cuiusdam viri nobilis domini Dominici Flabanico, qui conspirationis eiusdem fuit caput<sup>[f. 12v]</sup> et auctor, populus ducem ducali dignitate privavit barbamque sibi abradi faciens ipsum in habitu monachali missit in Greciam ad confines, ubi finivit dies suos. Propter que Ursius frater ducis eiusdem qui tunc creatus fuerat patriarcha Gradensis, patriarchatus dignitate relicta, abiit populi pre timore.

PETRUS ÇENTRANICO anno Domini **MXXVII** fuit ad ducalem magnificenciam exaltatus.

*<Hoc tempore Andreas rex Hungarie continuo inquietas Dalmatinos aliquos tandem ad deditionem coegit>*<sup>579</sup>.

Eo tempore Peponus Aquilegensis patriarcha in auxilium Ursii patriarche et Ottonis ducis venire se fingens, hocque XII secum jurantibus ut sibi magis populus crederet fraudulenter affirmans, civitatem Gradi ingressus est; quam incendio devastavit bonis plurimis ipsam expolians et derobans, tamquam hostis pessimus et immanis, quo facto idem patriarcha Johanni pape suggestit quod dicta civitas sue jurisdictioni spectabat, ex quo papa, velut sibi veritate tacita et falsitate suggesta quod dicta Gradensis civitas ad patriarchatum Aquilegenssem spectaret, suo privilegio confirmavit. Sed ad noticiam Ursii patriarche preventivo de confirmatione predicta, idem Ursius curiam romanam accedens, ubi idem Peponus Aquilegensis patriarcha etiam personaliter fuit, de dicto privilegio se ad concilium reclamavit. Concilium vero jura partium examinans diligenter, fraudem Peponi cognovit et privilegium sibi concessum cassavit, annullavit et totaliter revocavit, statuitque concilium ut in Grado patriarchalis sedes perpetuo esse deberet.

<sup>577</sup> *Ibidem*, p. 206(rr. 13-14).

<sup>578</sup> La lezione è presente in: C, V5842, P(i), M10 e V5286 Cfr. *Ibidem*, p. 206(-24, rr. 4-6).

<sup>579</sup> *Ibidem*, p. 207(rr. 16-17).

= **1 etiam**] L *et* = **2 Aquilegensis**] L *Aquilegense* = **4 monstratur**] L *monstratur; capiatque*] L *capiat*[[*que*]] = **5** in L dopo *regni* seguono le note: (1) “*Iste dux Octo anno...*”; (2) “*Anno Domini MXVIII...*” che in P trovasi più indietro. [vd. (1) p. 34 rr. **6-7** dopo *transduxit*; (2) p. 34 rr. **12-16** dopo *atemptare*] = **17 bonis plurimis**] L *bonis pluribus* = **24 personaliter**] L *presentaliter* = **27 statuitque concilium**] L *statuit concilium*



Iste dux, postquam ducatum annis IIII, <mensibus 4><sup>580</sup>, gubernasset, procurante Ursio patriarcha predicto fratre antedicti Ottonis ducis, a populo fuit ducali dignitate privatus, barbaque sibi abrassa in Greciam, habitum monachalem indutus, ad confines destinatus est.

5 URSIUS URSIOLO, patriarcha Gradensis, anno Domini **MXXXII**, <1032><sup>581</sup>, regere ducatum incepit. Eo tempore populus mente revolvens se iniuste et indigne Ottonem Ursiolo ducem <eius fratrem> ad confines in Greciam transmisise, pro eius reddito speciales nuntios destinavit, ^videlicet, Vitalem episcopum Torcelanum cum pluribus aliis><sup>582</sup>, ipsum ad ducalem sedem statumque pristinum reintegrare proponens; prefacto Ursio patriarcha intentio, ut inceperat rem publicam gubernante.

10 <Dominicus igitur Flabanico cum ceteris, qui exilii Otonis culpabiles fuerant, formidantes abierunt><sup>583</sup>.

<Hic urbem Gradensem et ecclesias reparat et parvam monetam sub eius nomine cudi fecit><sup>584</sup>.

15 Sed nuncii de Grecia redeuntes Ottonem rebus fore humanis exemptum affirmatione proffesi sunt. Et tunc idem Ursius patriarcha, anno uno <sup>[f.13r]</sup> cum dimidio a sui regiminis primordio finito, destitit a ducatu.

<Iste, quia justissime gubernavit provinciam, ut est liquidum, antiqui Veneti illum in ducum catalogo posuerunt><sup>585</sup>.

20 DOMINICUS URSIOLO anno Domini **MXXXIII** indirecte et non per viam ordinarie electionis ducatus fastigium intromisit. Certificatus enim de morte Ottonis, modica ipsum populi parte sequente ducale dominium usurpavit. Sed cum nullum sit violentum perpetuum, unico die unicaque nocte in dominio permansisset, subito populus corruens in eundem, ipsum de Venecis expulit et fugavit. Ipse autem urbem Ravenam accessit, ubi vitam finiens fuit sepultus.

25 DOMINICUS FLABANICO eodem anno, videlicet, **MXXXIII** dux creatus est. Hic tempore expulsionis Ottonis ducis ductor populi fuit, propter quod Ursius patriarcha, dum regimini presideret provincie, ipsum Dominicum misit extra Venecias ad confines; sed eum populus postea a confinio revocavit.

<sup>580</sup> *Ibidem*, p. 207(r. 18).

<sup>581</sup> La data non corrisponde a quella riportata dal Dandolo «1031». Cfr. *Ibidem* (p. 207, r. 22).

<sup>582</sup> *Ibidem*, p. 208(r. 2).

<sup>583</sup> *Ibidem*, p. 208(rr. 3-4).

<sup>584</sup> *Ibidem*, p. 208(rr. 5-6).

<sup>585</sup> *Ibidem*, p. 208(rr. 9-10).

= 5 in L dopo *incepit* seguono le note: (1) "*Hic urbem Gradensem...*"; (2) "*Iste quia justissime...*" che in P trovasi altrove [ vd. (1) rr. 12-13 dopo *abierunt*; (2) e rr. 17-18 dopo *ducatu*] = 6 *redditu speciales*] L *redditu spirituales* = 7 *Vitalem episcopum*] L *Ursium episcopum* = 8 *Ursio patriarcha intentio*] L *Ursio patriarcha interim* = 10 *formidantes*] L *formidentes* = 12-13 in L la nota: "*Hic urbem Gradensem...*" trovasi più indietro [vd. r. 5 dopo *incepit*] = 17-18 in L la nota: "*Iste quia justissime...*" trovasi più indietro [vd. r. 5 dopo *incepit* e segue la nota: (2) "*Hic urbem Gradensem...*"]

*<Hic Dux a Constantino imperatore protospatarius factus est>*<sup>586</sup>.

Iste dux graves processus adversus totam prolem seu domum Ursiolam promulgavit; inter cetera statuens ne deinceps quisquam de prole illa in ducem posset assummi nec esse de ullo Venecis consilio et plures de dicta progenie forbanivit, a quo citra tempus sic observatum fuise monstratur.

*<Item huius tempore reperitur statutum, ut dux creandus successorem vel consortem non faciat nec eo vivente fieri permitat; quod ordinamentum salutiferum usque ad presentia tempora ilesum perserverat>*<sup>587</sup>.

Postquam vero idem Dominicus decenio, mensibus IIII, diebus XII additis, dicto prefuisset honori, plurima felicitate perusus diem clausit extremum.

DOMINICUS CONTARENO, currente anno Domini **MXXXXIII**, propter nobilitatem magnamque sapientiam suam, ab universo populo et nobilibus dux electus atque publicatus est. Eo tempore, anno Domini ML, civitas Jadre, in qua tunc erat comes dominus Ursius Justiniano, Comuni Veneciarum prima vice rebelis effecta est, regi Chroacie se submitens. Idem vero dux civitatem predictam vel premissam recuperare proponens, parato navium et galearum extolio, Jadram cum exercitu suo personaliter est profectus; quam civitatem cum diversis hedificiis expugnatam eodem anno ad suum dominium revocavit, et illuc dominus Marcus Contareno dicti ducis filius in comitem fuit transmisus.

Requisitio  
Jadre

Insuper tempore dicti ducis Petrus, Aquilegensis patriarcha civitatem Gradi viriliter capiens, in ea multa crudelia /<sup>[f.13v]</sup> perpetravit, propter quod dux prefatus ad Romanam curiam dominis Petro Flabanico, Johanne Çentranico, Marco Justiniano et Hermolao Cornario suis ambaxatoribus destinatis, patriarchalis sedis Gradensis privilegium impetrarunt.

*<Hoc tempore Leo papa ob devotionem singularem, quam ad sanctissimum evangelistam Marcum gerebat, Venecias accedens a duce et eius nobilibus et popularibus reverentissime et reverenter susceptus est; qui ducatum et ecclesie beatissimi antedicti Marci indulgentias et immunitates quam plurimas indulsit et generose>*<sup>588</sup>.

<sup>586</sup> Nota di margine del copista abituale, tutti i codici l'accettano. Cfr. *Ibidem*, p. 208 (-19 rr.2-7). La nota si trova nel margine inferiore di f. 12v.

<sup>587</sup> *Ibidem*, p. 209(rr. 20-22).

<sup>588</sup> Tutti i codici accettano la lezione. Cfr. *Ibidem*, p. 212 (-6 rr. 3-9).

= **1** in L la nota: "*Hic Dux a Constantino...*" trovasi più avanti [vd. r. **5** dopo *monstratur*] = **2** *seu domum*] L *sive domum* = **4** *plures de dicta*] L *proles de dicta*; = **5** in L dopo *monstratur* segue la nota: "*Hic dux a Constantino...*" che in P trovasi più indietro [vd. r. **1** dopo *revocavit*(p. 36)] = **6** *Item huius*] L *in huius* = **8** *perserverat*] L *persevatur* = **26** *generose*] L *gratiose*

<Item hiis temporibus, Constantinus imperator hunc ducem, Dominicum Contareno, sede magistrali decoravit<sup>589</sup>. Hic dux etiam ab Henrico imperator federis aprobationem, que genitor eius Coradus renuerat, per dominos Dominicum Silvo et Bonum Dandulo suos legatos, obtinuit<sup>590</sup>.

5 Eo tempore Peponus, qui adversus Venetos orribiliter se gesserat et nefande, vitam finivit ut canis.

<Hoc tempore Maurus Torselus et eius filius in Apuliam habuerunt brachium sancti Bortholamei; quod, Venecias remeantes, in ecclesia Sancti Jeremie prophete, de qua fuerunt principaliter fundatores, digne deposuerunt><sup>591</sup>.

10 <Iste dux in Olibolensi littore monasterium monachorum, sub vocabulo sanctissimi Nicolai navigantium genitoris, et non longe ab ipso cenobium monacharum sub sancti Angeli vocatione, fieri fecit et ipsam dotavit; ambique ipsorum curam commisit><sup>592</sup>.

Hic dux provinciam suam fidelissime gubernavit, et annis XXV, mensibus VIII, a sua promotione preteritis, diem clausit extremum, et in monasterio Sancti Nicolai de Littore egregie fuit sepultus.

15 <Hic dux, ut patronus monasterium Sancti Ylarii positi in finibus Rivoalti, quendam Rubertum de Fontaniva, in eius vita, de ipsius advocazione investivit><sup>593</sup>.

DOMINICUS SILVIO dux publicatus fuit anno Domini **MLXX**. <Hic dux fuit sapientissimus et mitis, quem nundum sepulto precesore, cunctus populus in ducem in Sancto Nicolao unanimiter acclamavit><sup>594</sup>. Hic dux ex sic mirabili atque nobili opere incepit facere extrui basilicam Sancti  
20 Marci, ut intuentibus demonstratur, cuius primordium operis fuit anno Domini MLXXI.

Eius etiam tempore, currente anno Domini MLXXX, Romeorum imperator Nic{h}iforus, ut Roberto Giuscardo regi Sicilie, qui da(m)pnificare venerat Romaniam, potenter obsisteret, ab eodem duce auxilium postulavit. Cui dux prefactus, ut benignissimus atque mittissimus, volens  
25 anuere et libere complacere, plures naves bene armatas atque munitas in eiusdem imperatoris subsidium eiusque inimicorum excidium destinavit; ex quarum navium acesu imperator ad

<sup>589</sup> *Ibidem*, p. 213(rr. 29-30).

<sup>590</sup> *Ibidem*, p. 212(rr. 21-22).

<sup>591</sup> Tutti i codici accettano, tranne la versione C. *Ibidem*, p. 210(-14 rr. 8-15).

<sup>592</sup> *Ibidem*, p. 213(rr. 33-35).

<sup>593</sup> *Ibidem*, p. 214(rr. 5-7).

<sup>594</sup> La lezione: «...sapientissimus et mitis...» sulla sola fede di Piero. Per il resto vd. *ibidem*, p. 214(rr. 11-12).

= 3 in L dopo *obtinuit* si hanno le note: (1) “*Iste dux in Olibolensi...*”; (2) “*Hic dux, ut patronus...*”; (3) “*Hoc tempore Maurus...*” che in P trovasi altrove [vd. (1) rr. 9-11 dopo *deposuerunt*; (2) rr. 15-16 dopo *sepultus*; (3) rr. 6-8 dopo *canis*] = 6-8 in L la nota: “*Hoc tempore Maurus...*” trovasi più indietro [vd. r. 3 dopo *obtinuit* e segue la nota “*Hic dux, ut patronus...*”] = 4 *Jeremie*] L *Hieremie* = 9-11 in L la nota: “*Iste dux in Olibolensi...*” trovasi più indietro [vd. r. 3 dopo *obtinuit*] = 15-16 in L la nota: “*Hic dux, ut patronus...*” trovasi più indietro [vd. r. 3 dopo *obtinuit* e segue la nota: “*Iste dux in Olibolensi...*”] = 16 *Fontaniva*] L *Fontanina* = 17-19 in L la nota: “*Hic dux fuit...*” trovasi più avanti [vd. r. 20 dopo *MLXXI*] = 18 *nundum*] L *nondum* = 19 *sic om.* L = 20 in L dopo *MLXXI* seguono le note: (1) “*Hic dux fuit...*” e (2) “*Item hoc tempore Alexius...*” che in P trovasi altrove. [vd. (1) rr. 17-19 dopo *MLXX*; (2) p. 39 rr. 3-8 dopo *munivit*]

da(m)pnum hostium favorem et utilem fuit non modicum consecutus, *et Dirachium ab osidione liberatum victualibus munivit*<sup>595</sup>.

5 *<Item hoc tempore, Alexius imperator cum ingenti exercitu, tam Grecorum quam Venetorum et eorum clase, contra Robertum regem Sicilie, qui iam ad imperii da(m)pna redierat, egressus, circha Dirachium belum commisit, in quo, ex suis et Venetis infinitis interfectis et captis, succumbens fugam arripuit; et Michael, qui heres dicebatur imperii, in prima acie interemptus est. Robertus vero, post hec, Dirachium et vicina loca capit et undique imperium conquasavit, et in Apulia rediens, Boamundum eius natum ibi dimitit*<sup>596</sup>.

10 Imperator vero, ob inde duci valde se reputans obligatum, sibi plurimum honoris impendit. *<Iste dux, ortatione Michaelis imperatoris, Constantinopolitanam accepit uxorem*<sup>597</sup>; *que fuit fulcita deliciis ultra modum, sed iudicio Dei, dum viveret, totum corpus putredine consumptus est*<sup>598</sup>.

*<Hoc tempore Dominicus Contareno, quondam filius ducis, abiecto titullo Olibolensi, primo Castelanus episcopus se subscripsit*<sup>599</sup>.

15 Iste dux, annis XIII, mensibus vero V, provincia gubernata, fuit ad supernam patriam disponente Domino evocatus et corpus eius penes beati Marci ecclesiam fuit honorifice tumulatus.

*<Reperitur quod iste dux, propter excidium stoli missi contra Robertum, repudiatur et de sede expelitur*<sup>600</sup>.

20 VITALIS FALEDRO dux ab universo populo fuit creatus anno ab incarnatione Domini Yhesu Christi **MLXXXIII**. *<Hic dux fuit largus, benignus, sapiens et cum omnibus amiciciam retinebat, pro nomine vero Dedonis vocabatur*<sup>601</sup>.

*<Iste dux, de precesoris expulsionem populo, non modicum persuasit*<sup>602</sup>.

25 Iste dux attendes totam Dalmaciam et quasi universam Chroaciam fore sue ditioni suppositam, subditosque terrarum provinciarum sibi fidelitatem habere, Alexio Constantinopolis imperatori, suo amico precipuo, ad impetrandum privilegium super earumdem provinciarum dominio, tres legatos, in anno domini MLXXXIII, mittere procuravit. Qui fuerunt domini:

<sup>595</sup> *Ibidem*, p. 216(rr. 7-8).

<sup>596</sup> *Ibidem*, p. 216(rr. 16-20).

<sup>597</sup> *Ibidem*, p. 215(r. 5).

<sup>598</sup> *Ibidem*, p. 215(rr. 11-12).

<sup>599</sup> *Ibidem*, p. 215(rr. 13-14).

<sup>600</sup> *Ibidem*, p. 216(rr. 26-27).

<sup>601</sup> La lezione: «*Hic dux fuit largus, benignus, sapiens et cum omnibus amiciciam retinebat, pro nomine vero Dedonis vocabatur*» sulla sola fede di Piero. Per il resto vd. *ibidem*, p. 217(rr. 2-3).

<sup>602</sup> *Ibidem*, p. 217(r. 3).

= **3-8** in L la nota: “*Item hoc tempore Alexius...*” si trova più indietro [vd. p. 38 r. **20** dopo **MLXXI** e segue la nota: (2)“*Hic dux fuit...*”] = **5** *Dirachium*] L *Durachium* = **12** *quondam filius*] L *quodam filius; Olibolensi*] L *Olivolensi* = **13** in L dopo *subscripsit* segue la nota: “*Reperitur quod iste dux...*” che in P trovasi al termine del dogado [vd. rr. **16-17** dopo *tumulatus*] = **16-17** in L la nota: “*Reperitur quod iste dux...*” trovasi poco più indietro [vd. r. **13** dopo *subscripsit*] = **19** *largus, benignus*] L *benignus, largus* = **23** *terrarum provinciarum*] L *terrarum et provinciarum*

A{ndrea} Michael, D{ominicus} Dandulo, J{acobus} Aurio /<sup>[f.14r]</sup> ambaxatores vero prefacti ducis propositum obtinentes privilegium imperiale, quo ducem Veneciarum, Dalmacie atque Croacie verum dominum esse liquido monstrabatur, *^nec non sedis protosevastos titulum habuerunt et*<sup>603</sup>, Venecias adduxerunt; *^qua de causa, dux suo addidit titulo: «atque Chroacie et imperialis prothosevastos»*<sup>604</sup>.

*<Hoc tempore, anno Domini MLXXXVIII, iste dux Henrico imperatori, Tarvixio existenti, dominos Grausonem cancelarium, Vitalem Michaellem et Petrum Çopulo legatos misit; quem benignum et favorabilem invenerunt, et in amicabilem dilectionis inditium ducis natam de sacro fonte levavit, et renovatione federis antiquati, per eosdem nuntios, duci gratanter mandavit*<sup>605</sup>.

10 Amplius eius tempore, circa finem operis ecclesie Sancti Marci anno Domini MLXXXVIII, de mense iunii, circa exitum, dum, ubi eiusdem evangeliste corpus beatissimum resideret, Venetorum universitas ignoraret, patriarcha Gradensis, episcopi provincie Veneciarum, cum universo clero, nobiles et cuncti etiam populares invicem congregati statuerunt, ut ieiunia cum orationibus fierent ab omnibus preces porrigentes ad Dominum, ut inveniendi corpus preciosissimum  
15 antedictum pie dignaretur eisdem gratiam elargiri.

Ob ieiunia igitur et orationes assiduas, qui a cunctis Venetis ad Deum occasione predicta devotissime fundabantur, idem evangelista mittisimus brachium foris per unam colupnam ecclesie antique miraculose protendens, se cunctis astantibus propalavit; quod reverendissimum corpus tunc immensa susceptum leticia in ecclesia predicta, que tunc consecrata fuit, cum multimoda reverencia  
20 extitit collocatum.

Post que Veneti ex dicta colupna marmorea tantum procesise miraculum decernentes, ecclesiam Sancti Marci predictam in colupnis marmoreis posuerunt, quod opus usque ad VIII diem mensis octubris proxime ab inde sequentis honorifice compleverunt, ordinantes quod ab inde in antea nulus preter ducem et procuratores ecclesie Sancti Marci sciret, ubi idem corpus  
25 gloriosissimum resideret. Et sic fuit et est usque in hodiernam diem firmiter observatum.

<sup>603</sup> *Ibidem*, p. 217(r. 11).

<sup>604</sup> *Ibidem*, p. 217(rr. 11-12).

<sup>605</sup> *Ibidem*, p. 219(rr. 1-4).

= **1** A{ndreas} Michael, D{ominicus} Dandulo, J{acobus} Aurio] L Vitalis Michael, Johannes Dominicus Dandulo et Johannes antonius Aurio = **3** prothosevastos] L prothosevastos = **9** in L dopo mandavit segue la nota: "Item millesimo..." che in P trovasi altrove [vd. p. 41 rr. **4-10** dopo recessit] = **11** de om. L = **13** ieiunia] L ienunia = **17** fundabantur] L fundebantur = **18** se cunctis] L se a cunctis; propalavit] L prepalavit = **22** ecclesiam sancti Marci predictam] L ecclesiam predictam sancti Marci = **24** ecclesie om. L; ubi idem corpus] L unde idem corpus = **25** in L dopo observatum segue la nota: "Huius ducis tempore..." [vd. p. 41 r. **11** dopo prothosevaston]

<Item huius tempore, Henricus augustus venit Venecias pro visitando ecclesia Sancti Marci; qui beato Marco reverentia exhibita, ut decebat et concessis privilegiis immunitatum, de Venecis recessit><sup>606</sup>.

5 <Item millesimo, suprascripto mense octubris, hic dux Laureti fortilicium, antiquitate diruptum, in formam castrum renovavit, et habitantibus in eo terris et aquis, ac immunitatibus pluribus privilegiatis, custodiendum tradidit. Illi autem fidelitatem et III pulos annuatim pro „pro” unaquoque familia et capita silvestrum cum pedibus et anguillas capitaneas et denarium, duci exhibere et suis sucesoribus, ylariter promiserunt<sup>607</sup>; in quo privilegio ducis titulus talis erat: «Nos Vitalis Faledro Dedonis, divine gratie largitate, Venetiarum Dalmacie atque Chroacie Dux et imperialis prothosevaston»><sup>608</sup>.

<Huius ducis tempore, anno Domini 1094, Arbenses ducali dominio se dederunt><sup>609</sup>.

Iste dux, postquam XIII annis ducasset, de hoc seculo transmigravit, et in dicta ecclesia reverendissima honorifice fuit sepultus, in 1096, die festo nativitatis Domini><sup>610</sup>.

15 VITALIS MICHAEL, anno nativitatis Domini **MLXXXXVI**, ad ducalis dignitatis apicem comuniter fuit assumptus. <Hic dux fuit: potentissimus, in armis strenu[[o]]us, consilioque perfectus><sup>611</sup>.

<Hic dux per legatos suos dominos: Baduarium Daspinale et Faledrum Stornato, Dalmatinos, ut conferant, auxilia pro subsidio Terre Sancte instanter requirunt. Qui autem celo fidei et promisse fidelitatis assentiunt><sup>612</sup>.

20 Huius tempore copiosus exercitus fuit in Terre Sancte subsidium destinatus. Cuius exercitus capitaneus fuit reverendus pater dominus Henricus Contareno Veneciarum episcopus natus clare memorie domini Dominici Contareni ducis. Qui exercitus ad partes Jerosolimas proficiscens cepit quoddam forte castrum Gaiffas appellatum, propter que Balduynus primus rex privilegia et gratias quamplurimas indulset duci /<sup>[f. 14v]</sup> prefacto. Capitaneus vero predictus, cum expeditione sibi  
25 commissa discedens a partibus antedictis, ad Smirnas accessit; ubi sanctissima corpora beatorum Nicolai episcopi et Nicolai eius patru, aut forte avunculi, nec non beati Theodori, devote suscipiens

<sup>606</sup> La nota è assente nella versione L. Cfr. *Ibidem*, p. 219(rr. 26-28).

<sup>607</sup> *Ibidem*, p. 220(rr. 2-5).

<sup>608</sup> ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. II, ff. 28v-30r, *ibidem*, *Miscellanea, atti D. e P.*, b. 1. n. 23.

<sup>609</sup> La data esatta della dedizione di Arbe è 1118. Cfr. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. I, f. 150v.

<sup>610</sup> Cfr. Cfr. *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum...*, p. 220(rr. 33-34).

<sup>611</sup> La lezione «*potentissimus*» sulla sola fede di Piero. La lezione è presente nelle versioni: T, V5286, V5842, P(i), Mi. Cfr. Cfr. *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum...*, p. 224 (-13 rr. 3-4).

<sup>612</sup> *Ibidem*, p. 221(rr. 3-5).

= 1-3 in L la nota “*Item huius tempore...*” è assente = 4-10 in L la nota: “*Item millesimo...*” trovasi più indietro [vd. p. 40 r. 9 dopo *mandavit*] = 4 *Item millesimo, suprascripto*] L *In millesimo supradicto* = 10 in L la nota “*Huius ducis tempore...*” trovasi più indietro [vd. p. 40 r. 25 dopo *observatum*] = 13 *In 1096*] L *In anno 1096* = 22 *Ierosolimas*] L *Hierosolimas; proficiscens*] L *proficiscilent* = 25 *beatorum*] L *sanctorum*

et Venecias cum eodem exercitu ylariter et prospere rediens, eadem beatissima corpora in monasterio Sancti Nicolai de Littore immenso honore exactaque reverentia collocavit.

[14r] <Congregata contione in capela Sancti Marci, Henricum Contareno episcopum supradictum, in suum rectorem dominum vero Johannem Michaellem, ducis genitum, in ducem exercitus eligerunt, et CC fere navigiorum parato stolo, a portu secedentes in Dalmaciam veniunt, et ab eis suscepta fidelitate, ex ipsis secum assumunt et Rodum navigant. Ibi yemare coguntur. Suadente igitur Alexio imperatore<sup>613</sup>, Pixani cum L galeis, assumentes insignia imperialia, contra Venetos veniunt; sed Veneti primo Pixanis nuntios mitunt, et quiescere monent, illi portum sibi vindicare minantur. Mitunt itaque Veneti naves XX bene munitas, ≈<sup>[f. 14v]</sup> que Pixanorum exturbant exercitum, et tandem superveniente nocte XXII galee vix ex omnibus evasere.

Veneti autem, ut crucem Domini a se portare ostenderent animo, magis quam humero, III<sup>m</sup> ex eis libere abire premitunt, XXX viris apud se retentis maioris auctoritatis. A Rodo autem transeuntes, ad urbem [[Sancta]] Lastamirre perveniunt: distabat civitas, lacerata a Paganis, VI millibus a mari; ad quam, episcopus iubet declinare, et ibi repererunt corpora sanctissima in suprascripta et cetera.<sup>614</sup> Exercitus vero Venetorum ad terras Promisionis profectus, in portu Jopem, quem xhristiani acquisierant, dimiso navigio, sepulcrum Domini visitant. Postea, deliberato consilio, Acharon, fortissimum castrum paganorum, debelare disponunt<sup>615</sup>, et ipsum manu potenti ceperunt. Deinde Caypham, que alio nomine Porphyria dicitur, distante VIII<sup>o</sup> miliario ab Acon, viriliter aceperunt.<sup>616</sup> Hiis vero et aliis gestis Venecias remearunt<sup>617</sup>.

<Hoc tempore Colomanus, rex Hungarie, per legatos suos Comuni Veneciarum cum duce fedus iniit contra Normanos, et pariter exercitum in Apuliam ad eorum da(m)pna mittere statuunt. Parata autem clase per Venetos regius aparatus in Apuleam navigans Brundisium et Monopolim obtinent, et III mensibus Apuliam vastant et postea redeunt<sup>618</sup>.

Qui dux post lapsum annorum IIII mensiumque III ab eius promotione felici viam universe carnis ingressus in beati Marci basilica fuit multo honore sepultus.

<sup>613</sup> *Ibidem*, p. 221(rr. 6-10).

<sup>614</sup> *Ibidem*, pp. 221(r. 13) – 222(r. 4)

<sup>615</sup> *Ibidem*, pp. 222(r. 39) – 223(r. 1).

<sup>616</sup> *Ibidem*, p. 223(rr. 3-4).

<sup>617</sup> *Compendia il Dandolo*. Cfr. *Ibidem*, p. 223(rr. 5-6).

<sup>618</sup> *Ibidem*, p. 224(rr. 3-7).

= **1** eadem beatissima corpora] L eadem corpora beatissima = **6** Ibi] L Ibique = **7** assumentes] L assumentibus = **9** exturbant] L turbant = **13** Lastamirre] L Lastamirte = **14** millibus] L millia = **15** et cetera om. L = **18** Deinde] L Denique; ab Acon] L ab Acharonte = **20** suos comuni Veneciarum cum duce] L suos cum Venetiarum duce = **21** pariter exercitum] L personaliter esercitum; dapna mittere statuunt] L damnitatem statuunt = **22** Apuleam] L Apuliam; Brundisium et Monopolim] L Brundisium et Manopolim

ORDELAFUS FALEDRO anno Domini MCI ad ducatus excelenciam fuit promotus. <Iste dux licet juvenis, fuit: vir illustris, potens, animosus, et preclarus ingenio; qui ad ducatus regimen in MCI fuit promotus><sup>619</sup>.

<Reperitur quod iste dux in multis privilegiis se subscribat in hunc modum, videlicet:  
5 <Ego Ordelafo Faledro Dodonis, Dei gratia Dux Veneciarum et imperialis prothosvastus><sup>620</sup>.

Iste dux fuit filius domini Vitalis Faledro ducis><sup>621</sup>

Hic dux in MCVI ab Alexio imperatore Grecorum de tribuendo sibi presidium adversus Boamontem, filium Ruberti Guiscardo, extitit requisitus; cuius imperatoris instantiis annuens dux prefatus in eius auxilium misit exercitum copiosum, quod eius multum displicuit genitori. Sed est  
10 sciendum, quod iste Rubertus Guicardi fuit dux Normanorum et multa notabilia suo tempore fecit, sed inter cetera circa idem tempus Apuliam Calabriam et Siciliam devicit, Venetosque et Alexium imperatorem Grecorum superavit, et hoc fuit in mari ad quemdam portum nunc vocatum Viscardum.

<Anno Domini MCVI ignis casualiter emanans, contratas XXVIII cum ecclesiis 6, videlicet,  
15 Venecias quasi in totum consumpsit><sup>622</sup>

<Item dicto millesimo, civitas Methamucensis similiter incendiis et maris profligationibus miserabiliter devastata, et tandem in totum submersa est.<sup>623</sup> Et tunc decretum est, ut episcopalis sedes Methamauci cum corpore sancti Felicis et capite sancti Fortunati in maiori Clugia transferatur in MCX><sup>624</sup>.

<Hoc tempore III fratres de cha' Baduario, abbati Sancte Marie de Caritate, ordinis Cluniacensis, ecclesiam Sancte Crucis in Luprio, pro cenobio construendo, concesserunt><sup>625</sup>.

<Huius etiam tempore, prior Sancti Cipriani de Methamauco monasterium in Muriano translatavit, in fundo illi per Gradonicos oblato><sup>626</sup>.

<Item hoc tempore, prior Sancti Georgii de Veneciis corpus beatissimum sancti Stephani  
25 prothomartiris Venecias transfertur, et in suo monasterio reconditur><sup>627</sup>.

<sup>619</sup> Nota del copista abituale, accettata dalle versioni: T, V5286, V5842, P(i), Mi. Ibidem, p. 224(-13 rr. 3-5).

<sup>620</sup> ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P, II, f. 149 e sgg.; C. T. f. 119 e sgg.

<sup>621</sup> Cfr. *Andreae Danduli Ducis Veneciarum chronica per extensum...*, p. 224(-13 r. 3).

<sup>622</sup> Ibidem, p. 225(rr. 13-14).

<sup>623</sup> Ibidem, p. 225(rr. 24-25).

<sup>624</sup> Ibidem, p. 226(rr. 20-23).

<sup>625</sup> Ibidem, p. 226(rr. 17-19).

<sup>626</sup> Ibidem, p. 226(rr. 28-30).

= 1-3 in L la nota: "Iste dux licet juvenis..." trovasi più avanti [vd. r. 13 dopo Viscardum] = 4-6 in L la nota: "Reperitur quod iste dux..." trovasi più avanti [vd. r. 13 dopo Viscardum e segue la nota: (1) "Iste dux licet juvenis..."] = 5 Dodonis] L Dedonis = 9-10 Sed est sciendum] L Sed sciendum est = 12 imperatorem grecorum] L grecorum imperatorem = 13 in L dopo Viscardum seguono le note: (1) "Iste dux licet juvenis..."; (2) "Reperitur quod iste dux..." che in P trovasi più indietro [vd. (1) rr. 1-3 dopo promotus; (2) rr. 4-6 dopo promotus] = 14 ecclesiis 6] L ecclesiis sex = 20 III fratres] L tre fratres = 21 ecclesiam] L et sancte Crucis] L et sancte Crucis = 25 transfertur] L tranfertur



<Hoc tempore dominus Vitalis Michael, episcopus Castelanus, invenit manus sancti Johannis Baptiste et alia reliquia, que in ecclesia Sancti Hermarcore, de novo hedificata, recondita sunt><sup>628</sup>.

Amplius dux iste immunitatum et gratiarum indulta privilegiaque Venetis ab olim concessa, ab Henrico III<sup>o</sup> Imperatore, meruit confirmari *^sed in fine dicti privilegii continetur, quod cunctus ducatus Veneticorum pro huius pactionis federe, dicto Henrico imperatori et suis sucesoribus, promisit annualiter persolvere, omni mense marcio, libras L denariorum suorum et libras totidem piperis et unum palium*<sup>629</sup>. Fuerunt ambaxatores domini: Vitalis Faledro consobrinus ducis, Stephanus Mauroceno capelanus et cancelarius eiusdem ducis atque Ursius Justiniano.<sup>630</sup> Actum Verone, in MCXI, indictione IIII<sup>a</sup>, XI<sup>o</sup> Kalendas junii, sui imperii anno V<sup>o</sup>><sup>631</sup>.

10 <Item, in 1116 suprascriptus imperator Venecias accedens, in ducali palacio hospitatus est, et visitat limina sancti Marci et aliorum sanctorum cum devotione et immunitatum privilegia concesit, in quibus ducalis provincia{m} regnum apelat, et in suo recessu contra Hungaros denuo Dalmatiam invadentes sponndit auxilium et favorem><sup>632</sup>.

Huius quoque tempore, inter Venetos et Patavios apud flumem Brente, <in 1110 octubris><sup>633</sup>, expugnatio magna fuit <et capti Paduani fuerunt 507><sup>634</sup>. Sed tandem, in MCXV, iterato bello inito, die vero XI mense octubris, Veneti Pataviis, idest Paduanis, conflictum non minimum intulerunt, et in dicto prelio multi interfecti fuerunt; captivi, vero cum Rolando Grasso vexilifero vel confalanario, fuerunt V<sup>c</sup>X et ultra. Verum anno sequenti, de mense januarii, inter utrosque acta fuit pax cum honore maximo Venetorum, et tunc Paduani de Venetorum carceribus exierunt.

20 Eius etiam tempore, anno Domini MCXI, domino Johane Mauroceno, comite Jadre existente, dicta Jadre civitas vice secunda ducali dominio rebelavit, regi se primo subiciens Hungarorum; propter quod dux excelentissimus supradictus, potenti extolio preparato, ad partes Dalmatinas accesit, primo et principaliter ponens victricia sua et signa firmans, illamque  
25 /<sup>[f.15r]</sup>viriliter diu tenens obsesam.

<sup>627</sup> Compendia il Dandolo. Cfr. *ibidem*, p. 227(rr. 1-10).

<sup>628</sup> Compendia il Dandolo. Cfr. *ibidem*, p. 229(rr. 15-20).

<sup>629</sup> Rielabora il Dandolo. Cfr. *ibidem*, p. 228(rr. 8-11). Vd. anche ASVe, SV 216 p. 20

<sup>630</sup> Rielabora il Dandolo. Cfr. *ibidem*, p. 228(rr. 2-4)

<sup>631</sup> ASVe, *Secreta, Pacta...*, L.P. I, ff. 2r-5r; L.P. II ff. 75v-78r; L. B. f. 34 e sgg. (n. 19); C. T. f. 179 sgg.

<sup>632</sup> Cfr. Cfr. *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum...*, p. 230(rr. 16-22).

<sup>633</sup> *Ibidem*, p. 227(r. 25). Vd. anche ASVe, SV 216 p. 36.

<sup>634</sup> *Ibidem*, p. 227(r. 26). Vd. anche ASVe, SV 216 p. 36.

= 8 eiusdem] L eiudem = 9 V<sup>o</sup>] L quinto = 10-13 in L la nota: "Item in 1116 suprascripto..." trovasi più avanti [vd. p. 45 r. 17 dopo iactura segue la nota: (5) "Item anno Domini 1115..."] = 10 Item, in 1116 suprascriptus] L In anno 1116 supradictus = 12 ducalis provincia{m} regnum apelat] L ducalis provincie regnum apliat = 14-15 in 1110] L in MCX = 15 507] L quigenti septem = 18 V<sup>c</sup>X] L quigenti decem = 21 Eius etiam] L Huius etiam

<Anno Domini MCXI dux ad Dalmaciam recuperandam intendes, patriarcham Constantinopolim, cum XIII galeis, Alexio Constantinopolitano imperatori legatum mittit et opportunum subsidium postulavit. Qui requisitioni consentiens, ad intentum perficiendum dilationem consuluit; et sic legatus, obtento proposito, ad ducem rediit><sup>635</sup>.

5 <Anno Domini MCXII, iste dux, sui predecesoris exemplo, Terre Sancte compaciens stolum navigiorum C vel circha fideliter destinavit; qui a Balduyno rege Jerosolimitano letanter vixi, una cum illo et eius exercitu ad obsidendum Sydonem proceserunt, ita tamen quod Saraceni tandem dictum castrum vel civitatem, Venetis et regi libere tradiderunt. Veneti vero vehementius celo fidei accenssi pluries in exterminium Saracenos et stragem submitunt; qua de re, rex expertus, Venetis residentibus in Acon, idest Acre, rugam, plateam, ecclesiam, pondera, mensuras et alias  
10 immunittates, in Jerosolomitano regno, libenter concessit et generose><sup>636</sup>.

Tandem cum Hungaris asperimum bellum gessit, quos in conflictum ponens, coegit ipsos exire provinciam Dalmatinam, ex quo civitas Jadre in MCXV de mense augusti sub ipsius juga reduxit ^sed castrum Jadre minime valuit obtinere, cepit etiam dux predictus Belgradum, quem et  
15 Jadram muniit propter Hungaros, et acceptis obsidibus, rediit><sup>637</sup>.

Subsequenter vero cum eius felici exercitu versus Sibenicum, quod rebele etiam erat effectum, dirigens gressus suos civitatem eandem recuperavit sine ullo more dispendio vel jactura.

<Anno Domini MCXVI dux, in mense madii, undique colecto exercitu et Henrici imperatoris Romanorum atque Alexii imperatoris Romeorum advictus presidii, contra Hungaros, qui ad subveniendum castrum Jadre redierant, in Dalmaciam egressus est; et in die sancti Pauli II<sup>o</sup>,  
20 kalendis julii, dux cum Hungaris campestre bellum peragens banum in fugam vertit, multosque nobiles Hungaros cepit et victoriam consecutus est. Cui custodes castrum Jadre, duci postea se dederunt, ultroque dux procedens inexpugnabile castrum Sibenici obtinuit, et deruit; Spaletum quoque et Tragurium per deditionem accepit, et sic Dalmacie recuperato dominio, acceptis  
25 obsidibus, cum preda et captivis, Venecias est reversus><sup>638</sup>.

<sup>635</sup> *Ibidem*, p. 229(rr 9-14).

<sup>636</sup> La nota si trova a f. 14v. Cfr. *Ibidem*, p. 228(rr. 12-19).

<sup>637</sup> *Ibidem*, p. 230(rr. 13-15).

<sup>638</sup> La nota è assente nella versione L. Cfr. *Ibidem*, p. 230(rr. 23-30).

= **1-4** in L la nota: “Anno Domini MCXI...” trovasi più avanti [vd. r. **17** dopo *ijactura*] = **4** et sic legatus] L et sic legatum = **5-11** in L la nota: “Anno Domini MCXII...” trovasi più avanti [vd. r. **17** dopo *iactura* e segue la nota: (1) “Anno Domini MCXI dux...”] = **11** Jerosolomitano] L Hierusalem; et generose] L et gratiose = **16** Sibenicum] L Sebenicum = **17** in L dopo *jactura* seguono le note: (1) “Anno Domini MCXI dux...””; (2) “Anno Domini MCXII...””; (3) “Tempore istius ducis...””; (4) “Item in 1114 apud Ravennam...””; (5) “Item anno Domini 1115...””; (6) “Item in 1116 suprascripto...””; (7) “Hoc tempore dum dux...” che in P trovasi altrove [vd. (1) rr. **1-4** dopo *obsesam* (p. 44); (2) rr. **5-11** dopo *rediit*; (3) p. 46 rr. **25-26** dopo *tumulatum*; (4) p. 47 rr. **1-2** dopo *ultra*; (5) p. 47 rr. **3-6** dopo *monstruosa*; (6) p. 44 rr. **10-13** dopo *anno V<sup>o</sup>*; (7) p. 46 rr. **15-17** dopo *remanente*] = **18-25** in L è assente la nota: “Anno Domini MCXVI dux...”

Hiis itaque sic feliciter percreatis, dux prefactus, cum suo victorioso exercitu, montes Chroacie transgrediens, dominium illud reasumpsit in totum, et suo addidit titulo «*atque Chroacie dux*».

5 <*Iste dux in quadam concessione facta monasterium de Belgrado in 1116 cuius tempore dominus Marcus Michael erat comes Jadre se subscribat: «Ordelaif Faledro gratia Dei dux Veneticorum Dalmaticorum atque Croaticorum. Volo igitur ducali et regali auctoritate hanc concessionem firmare» et cetera*><sup>639</sup>.

10 Demum cunctis civitatibus Dalmatie sub sua fidelitate relictis, magno cum gaudio, in die sancti Pauli, Venecias est reversus, plures comites et alios nobiles Dalmatie utriusque sexus secum in captione deducens. At rex Hungarie sentiens antedicta, ad partes Dalmatie infinitos equites et pedites pro ipsius rehabitione transmisit. Idem vero dux honorem suum cupiens substinere, ad dictas partes in brachio excelso reversus est; ubi cum Hungaris manualiter pugnans, ab eis ante portas Jadre interfectus est, anno Domini MCXVII, civitate Jadre predicta nichilominus sub Venetorum dominio remanente.

15 <*Hoc tempore, dum dux cum exercitu accederet Jadram, Arbenses ei impenderunt auxilium et favorem, mitentes se libere sub fidelitate et dominio Venetorum, in 1118, indictione XI*><sup>640</sup>

20 Veneti vero, malivolum regis propositum discernentes, dominos V. Faledro, fil*ium ducis*, V. Justiniano et S. Mauroceno, cancelarium Veneciarum, in ambaxatores solepnes ad prefacti regis presentiam direxerunt, qui cum eodem rege treguas duraturas quinquennio firmaverunt; et postquam Venecias appulerunt, pro aliquibus agendis Communis, ad papam Pascasium secundum fuerunt protinus destinati. Obitus autem eiusdem ducis temporibus, anni XVII a sua promotione decurerant; cuius corpus, delatum Venecias, fuit in ecclesia Sancti Marci, in sepultura domini Vitalis ducis patris sui, ut decuit, magnifice tumulatum

25 <*Tempore istius ducis fuerunt, tam in Venecis quam alibi, maximi terremotus*<sup>641</sup>, et de mense madii tanta nix cecidit, quod cohoperiebat terram III simisos vel ultra><sup>642</sup>.

<sup>639</sup> ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. I, ff. 110r-v.

<sup>640</sup> ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. I, f. 150v.

<sup>641</sup> Cfr. *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum...*, p. 230(rr. 6-8).

= **1** *Hiis itaque sic*] L *His igitur sic* = **4-7** in L la nota: “*Iste dux in quadam...*” trovasi altrove [vd. r. **11** dopo *transmisit*] = **4** in 1116] L in anno 1116= **6-7** *Volo igitur ducali et regali auctoritate hanc concessionem*] L *Volo igitur hanc ducali et regali auctoritate hanc concessionem* = **7** et cetera om. L = **9** *nobiles Dalmatie*] L *Dalmatie nobiles* = **9-10** *sexus secum incaptione deducens*] L *sexus in captione secum deducens* = **11** in L dopo *transmisit* segue la nota: “*Iste dux in quadam...*” che in P trovasi poco più indietro [vd. rr. **4-7** dopo *dux*] = **12** *manualiter pugnans*] L *navaliter pugnans* = **13** *portas*] L *portam* = **15-17** in L la nota “*Hoc tempore dum dux...*” trovasi più indietro [vd. p. 45 r. **17** dopo *jactura* e segue la nota: (6) “*Item in 1116 suprascripto...*”] = **15** *cum exercitu*] L *cum exercitu suo* = **16** in 1118] L in anno 1118 = **20** *treguas*] L *treguas* = **25-26** in L la nota: “*Tempore istius ducis fuerunt...*” trovasi più indietro [vd. p. 45 r. **17** dopo *jactura* e segue la nota: (2) “*Anno Domini MCXII...*”] = **25** *tam in Venecis*] L *tan in Venetis*

<Item, in 1114 apud Ravenam et Parmam sanguis pluit in mense junio, sed in Antiochia fuerunt, eodem anno, de mense novembris, mirabilia et monstruosa><sup>643</sup>.

5 <Item, anno Domini 1115, die 13 januari, indictione X, fuit iterato maximus terremotus, sed alicubi mitior alicubi validior, qui multa hedificia obruit, montes et rupes contrivit, terra etiam aperitur et aquas superfulreas emitit; propter hoc combusta est ecclesia Sancti Hermacore cum adiacenciis suis, manus autem beati Johannis Baptiste divinitus, ab igne, ilesas permansit><sup>644</sup>.

DOMINICUS MICHAEL dux a cuncto populo generaliter fuit electus anno Domini **MCXVIII**. <Iste dux Dominicus fuit: vir belicosus, plenus dierum et sapientissimus<sup>645</sup>, qui multas strages de hostibus fecit><sup>646</sup>.

10 Iste dux ab imperatore Romeorum multum fuit dilectus et honoratus, propter quod adidit suo titulo «atque Protost{r}atora imperii Romanie», et sic ei scribebat prefactus dominus imperator; dux vero universis omnibus, similiter in suis litteris, dictum titulum ponere faciebat.

<Huius tempore d{ominus} Marcus Juliano ecclesiam et monasterium Sancte Marie de Caritate in Venecis construit><sup>647</sup>.

15 <Anno Domini MCXX, die veneris, XV decembris, emanavit ignis ecclesiam Sancti Petri de Castelo cum adiacentibus hedificiis comburens in totum><sup>648</sup>.

[<sup>f.15v</sup>] Huius tempore Balduinus II<sup>us</sup> Jerosolimitanus rex a Saracenis captus est; quamobrem idem dux, votis Calisti pape secundi alacriter annuens, in MCXXII, de mense augusti, pulcrum exercitum pro recuperatione Terre Sancte et sepulcri Domini preparavit, cum quo eodem tempore de Venecis personaliter se paravit. Qui, ad dictas partes attingens, quoddam castrum cepit et Tyri, idest Suri, civitatem recuperavit Saracenisque in mari magnum conflictum attulit, non preter eorum grave dispendium et jacturam, ex quo non parvam tutelam christicolis dereliquit. Ob que Vermundus patriarcha Jerosolimitanus et proceres regni ducem predictum, ut decebat, remunerare

<sup>642</sup> *Ibidem*, p. 230(r. 9).

<sup>643</sup> *Ibidem*, p. 230(rr. 10-12).

<sup>644</sup> *Ibidem*, p. 231(rr. 2-5).

<sup>645</sup> La lezione «belicosus» proviene dall'*Historia ducum Veneticorum*. Cfr. *Historia Ducum Veneticorum*, a cura di H. SIMONSFELD, in *Monumenta Germaniae Historica. Inde ab anno Christi quingentesimo usque ad annum millesimum et quingentesimum*, edidit Societas Aperiendis Fontibus rerum Germanicarum Medii Aevi, Scriptorum Tomus XIV, Hannover, (1883), p. 73(r. 18). La lezione «sapientissimus» sulla sola fede di Pietro. Per il resto Cfr. *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum...*, p. 231(rr. 11-12).

<sup>646</sup> *Historia Ducum Veneticorum...*, p. 73(rr. 18-19).

<sup>647</sup> Nota del cronista abituale, tutti i codici l'accettano. Cfr. *Andreae Danduli Ducis...*, p. 232(-5 rr. 1-6).

<sup>648</sup> *Ibidem*, p. 232(rr. 9-10).

= **1-2** in L la nota "Item in 1114 apud..." trovasi più indietro [vd. p. 45 r. **17** dopo *jactura* e segue la nota: (3) "Tempore istius ducis..."] = **1** Item, in 1114] L Item, in anno 1114 = **3-6** in L la nota "Item anno Domini 1115..." trovasi più indietro [vd. p. 45 r. **17** dopo *jactura* e segue la nota: (4) "Item in 1114..." = **5** superfulreas] L superfulreas = **8-9** in L la nota: "Iste dux Dominicus..." trovasi poco più avanti [vd. r. **12** dopo *faciebat*] = **8** Dominicus om. L = **12** in L dopo *faciebat* segue la nota: "Iste dux Dominicus fuit..." che in P trovasi in principio di dogado [vd. rr. **8-9**- dopo *MCXVIII*] = **14** construit] L construxit = **17** Jerosolimitanus rex] L Rex Hierusalem = **23** patriarcha Jerosolimitanus] L patriarcha Hierusalem; predictum, ut decebat, remunerare volentes] L predictum remunerare volentes, ut decebat

volentes, tercie partis civitatis Tyri dominium pluresque alias immunitas et gracias Venetis concesserunt.

5 <Hoc tempore Caloiani augusto dux legatos mitit, sibique crisobolium a patre concessum aprobari pecit; ille, obmisis paternis vestigiis, id facere recusavit<sup>649</sup>. Dux vero illo tempore pro pasagio, paratis CC navibus inter belicas et honerarias, acepto vexilo a papa, pari colaudatione  
10 crucem cum populo asummit, et recesit de Veneciis mensse et millesimo infrascripto<sup>650</sup>.

Qui potenter egressus Dalmaciam intravit et ex illis asumptis ad obsidendum Corfiensem castrum, quod pro imperatore Constantinopolitano tenebatur, accesit et ipsum viriliter expugnavit; sed habere non potuit. Tunc quidam nuntius de Syria superveniens stolum, dimisa obsidione,  
10 antecedere fecit. De hoc Christiani Terre Sancte precogniti, congregantur non amplius VII<sup>m</sup>, omnibus computatis. Turchi vero, qui Ascalonem venerant, LXV<sup>m</sup> numero sunt computati, ex quibus commiso prelio circha VII<sup>m</sup> ceciderunt. Tunc dux, ad Christianorum subsidium adveniens, prope Jopem babilonicam clasem LXX galearum et plurium navigiorum invasit, et in conflictum posuit occiso eorum capitaneo; et tunc, pre nimio cruore, aque et elementa aeris corrupta sunt.

15 Deinde versus Laris navigans, X naves Saracenorum mercationibus honeratas viriliter cepit, hominibus interfectis. Post hec, rogantibus baronibus et patriarcha in Acon, ut Tyrum obsideret, ad certa pacta dux convenit<sup>651</sup>, ut in hac cronica est notatum; qui de mense februarii, die XV, de Acon egressus Tyrum, obsidet et obsidentibus illam, †ac† expugnationibus multotiens<sup>652</sup>, dicta civitas, die 30 junii, christianis datur et in turribus vexila regis et ducis ponuntur et deinde  
20 lapidem, super quem Christus sedit, dux Venecias apportavit<sup>653</sup> ≈<sup>[M]</sup>

≈<sup>[M]</sup> Hiis peractis, dux intelecto quod imperator Constantinopolitanus ad Venetorum da(m)pna penitus intendebat, statim de partibus Syrie cum suo secesit [[imperio]] exercitu, et Rodum primitus navigavit<sup>654</sup>. Rodenses vero eum recipere minime voluerunt, unde Veneti ira

<sup>649</sup> *Ibidem*, p. 232(rr. 35-36).

<sup>650</sup> *Ibidem*, p. 232(rr. 32-34).

<sup>651</sup> *Ibidem*, p. 233(rr. 17-30).

<sup>652</sup> *Ibidem*, p. 234(r. 3-5).

<sup>653</sup> *Ibidem*, p. 234(rr. 9-13).

<sup>654</sup> *Ibidem*, p. 234(rr. 14-16).

= 3-7(p. 49) in L tutta la nota: “Hoc tempore Caloiani...” si trova più avanti [vd. p. 49 r. 16 dopo *susceptus*. Ma le due sottonote che compongono la nota sono state invertite “Hoc tempore Caloiani...” fino ad *apportavit* [rr. 3-20] trovasi dopo la seconda: “Hiis peractis, dux intelectu...” fino a salute [rr. 21-7(p. 49)] = 4 illo tempore om. L = 5 colaudatione] L cum laudatione = 6 Corfiensem] L Corphiensem = 10 VII<sup>m</sup>] L septem milia = 11 LXV<sup>m</sup>] L sexaginta quinque milia = 12 circha VII<sup>m</sup>] L circa septem milia = 13 LXX] L septuaginta = 14 eorum capitaneo] L eorum capite = 15 Laris] L Lares = 19 30 junii] L XXX iunii; ponuntur et deinde] L ponuntur deinde = 21-7(p. 49) in L la seconda parte “Hiis peractis, dux intelectu...” è invertita con la prima “Hoc tempore Caloiani” fino ad *apportavit* (rr. 3-20) e preceduta dalla lettera A [vd. rr. 3-7(p. 49) e p. 49 r. 16 dopo *susceptus*]

*commoti, ad arma ylico cucurerunt, et violenter fractis portis civitatis murisque occupatis, civitatem invaserunt et eam bonis omnibus expoliarunt*<sup>655</sup>.

Deinde Chium precedens, obtinuit animose ibique hiemavit; et de dicto loco Veneti abstulerunt corpus beati Ysidori<sup>656</sup>. Dum autem stolus ibidem resideret, pars ipsius recedens, Samum, Metelinum, Andrum et alia imperialia loca cepit et bona dividunt spoliata. Verre igitur superveniente, dux recedit et Motonum similiter occupavit.<sup>657</sup> Tandem dux completis a suo egressu, mensibus 34, de mensse junii, feliciter Venecias rediit cum salute<sup>658</sup>.

Ultimo idem dux, a sancto pasagio verssus Venecias leta mente regrediens, quasdam civitates Dalamacie Hungaris se dedicase conspexit. Quas rehabere proponens ad illas accesit et eas, scilicet, Sibenicum, Tragurium et Spaletum, vi armorum sub Venetorum juga iterato deduxit. Tunc quidem erat comes: Sibenici dominus S{ebastianus} Çiani, Tragurii dominus Johanes Baduario et Spaleti dominus P{etrus} Gradonico. A quibus civitatibus dux prefatus abscedens, obsides secum tulit. Amplius civitatem Belgradi, cui hodie dicitur Jadra vetera, et cuius tunc comes erat dominus Petrus Sanuto, quoniam magis quam cetera in sua rebelione et obstinatione permansit, extinsit in totum. Post premissa, itaque, Venecias pergens, ab universis fuit honorificencia multa susceptus.

<Anno Domini 1127, stolus 14 galearum contra imperatorem Constantinopolitanum et Venetorum tuitionem egressus, opidum Kefalonie secus Epirum capit; et in dicto loco corpus sancti Donati repererunt, quod Venecias delatum, in Muriano collocatum est.<sup>659</sup> Demum imperator, ad cor rediens, ducem requirit ut legatos mitat. Dux vero annuens, per suos nuntios oblata obtinuit, et fedus reintegratur<sup>660</sup>.

<Hoc tempore decretum est, ut Veneti, qui hucusque barbas nutriverant, de ceteros imberbes efficiantur<sup>661</sup>.

Huius tempore etiam civitas [[Jadre]] Curçole rebelis Venetorum dominio effecta est, ad quam quidem dominus Peponus Georgio cum magno et pulchro exercitu suis expensis obtulit, se

<sup>655</sup> *Historia Ducum Veneticorum...*, p. 74(rr. 20-19).

<sup>656</sup> *Compendia il Dandolo. Cfr. Andreae Danduli Ducis...*, p. 234(rr. 18-25).

<sup>657</sup> *Ibidem*, p. 235(rr. 3-5).

<sup>658</sup> *Ibidem*, p. 235(rr. 10-11).

<sup>659</sup> *Ibidem*, p. 236(rr. 1-11).

<sup>660</sup> *Ibidem*, p. 237(rr. 1-3).

<sup>661</sup> *Ibidem*, p. 236(rr. 34-36).

= 2 expoliarunt] L expoliaverunt = 3 precedens] L procedens = 7 mensibus 34] L mensibus XXXIV; in L dopo salute segue la prima parte della nota: "Hoc tempore Caloiani..." fino ad apportavit (vd. p. 48 rr. 3-20) [vd. p. 48 rr. 3-7(p. 49) e p. 49 rr. 16 dopo susceptus] = 10 Sibenicum] L Sebenicum = 11 Sibenici] L Sebenici = 12 abscedens] L ab sedens = 17-21 in L la nota: "Anno Domini 1127..." trovasi più avanti [vd. p. 50 r. 3 dopo demonstratur] = 17 1127] L MCXXVII; stolus 14] L stolus XIII = 18 Kefalonie] L Chephalonie; capit] L cepit = 19 repererunt] L reperitur; delatum] L relatum; Demum] L Verum = 22-23 in L la nota: "Hoc tempore decretum..." trovasi più avanti [vd. p. 50 r. 3 dopo demonstratur segue la nota "Anno Domini 1127..." = 23 efficiantur] L efficerentur = 24 Venetorum dominio] L dominio Venetorum

iturum et applicans dictam civitatem, in modicum tempus, nobili modo et ingenio viriliter acquisivit. Obque per dictum ducem dicto Pepono Georgio, et eius heredibus vel succesoribus de cha' Georgio, dicte civitatis dominium fuit perpetualiter concessum et attributum, ut in hodierna die evidentissime demonstratur.

5 Et, cum dictus dux annis XI ex toto ducasset, morte preventus, fuit in monasterio Sancti Georgii, in 1129, egregie traditus sepulture. <Dux namque, senio confectus et langore, renuntians palacium relinquit in 1129, qui post dies paucos expiravit><sup>662</sup>.

PETRUS POLANI anno incarnationis Domini nostri Yhesu Christi curense, propter suam nobilitatem et sapientiam, **MCXXVIII**, ad huius ducatus excelenciam iuste obtinuit sublimari.

10 <Iste dux fuit vir nobilis, mitis, sapiens, curialis et largus<sup>663</sup>, licetque juvenis multis erat virtutibus insignitus, qui fuit gener d{omini} Dominici Michaelis ducis pretacti><sup>664</sup>.

<Hic dux duos filios utique famosos et probos habuit; quorum unus Guido, ex populi colaudatione, Auseri factus est comes. Alter vero Naymerius, Arbensium electione, et ducis aprobatione, comes efficitur><sup>665</sup>.

15 Huius tempore inter Henricum Dandulo patriarcham et prolem Baduariam, satore discordie çığa<sup>[f.16r]</sup>niam inducente, discensio gravis suborta fuit; quam dux predictus sic prudenter removit ab eis, ipsos invicem pacifice reconcilians, quod scandalis et erroribus procul pulsus pacis succesit tranquillitas et parentele vinculum strictissimum inter eos.

20 <Huius ducis tempore missi fuerunt III ambaxatores Lothario Romanorum imperatori, videlicet: dominus Johanes Polani, frater ducis; Petrus Donodei, capelanus eiusdem ducis, atque Aurius Aurio, qui ab eo obtinuerunt privilegium<sup>666</sup> de finibus Veneciarum et de censu daturo, sibi suisque successoribus, omni anno in mense marcio, videlicet, libras L denariorum Venetorum et

<sup>662</sup> *Ibidem*, p. 237(rr. 9-10).

<sup>663</sup> Le lezioni: «nobilis» e «mitis» sulla sola fede di Piero. Per il resto vd. *Historia Ducum Veneticorum [HDV]*, a cura di H. SIMONSFELD, in MGH, SS, To. XIV..., p. 74(rr. 43-45).

<sup>664</sup> Cfr. *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum...*, p. 237(r. 15).

<sup>665</sup> *Ibidem*, p. 241(rr. 3-4).

<sup>666</sup> *Ibidem*, p. 238(rr. 18-20).

= 3 demonstratur] L demonstratur; in L dopo demonstratur seguono le note: (1) "Anno Domini 1127..."; (2) "Hoc tempore decretum est..." che in P trovasi più indietro [vd. (1) p. 49 rr. 17-21 dopo susceptus; (2) p.49 rr. 22-23 dopo la nota precedente] = 5-7 L fonde la lezione: Et, cum dictus dux annis XI ex toto ducasset, morte preventus, fuit in monasterio sancti Georgii, in 1129, egregie traditus sepulture con la nota: "Dux namque, senio..." che in P trovasi al termine del dogado [rr. 6-7 dopo sepulture], a ricreare un nuovo dettato originale: Dux namque senio confectus et langore, renuntians palatium reliquens in MCXXVIII cum dictus dux annis XI et toto ducasset; post dies paucos morte preventus expiravit et in monasterio sancti Georgii, egregie traditur sepulture = 8-9 propter suam nobilitatem et sapientiam, MCXXVIII] L MCXXVIII propter suam nobilitatem et sapientiam = 11 ducis pretacti] L ducis preteriti = 18 in L dopo eos seguono le note: (1) "Hoc tempore Henricus..."; (2) "Item hoc tempore, vir..."; (3) "Item hoc tempore Bonfilius..."; (4) "Istius ducis tempore..." che in P trovasi al termine del dogado [vd. (1) p. 52 rr. 11-12 dopo concessit (2) p. 52 rr. 13-14 dopo ordinis (3) p. 52 rr. 15-16 dopo fecit; (4) p. 52 rr. 9-10 dopo sepultus] = 22 L] L quinquaginta

*libras totidem piperis cum uno palio. Et hoc actum fuit MCXXXVI, indictione XIII<sup>a</sup>. Imperator scribebat duci: «Venetici regni rector»»<sup>667</sup>.*

5 *<Iste dux, colecto marino exercitu, in ecclesia Sancti Marci, in concione publica, de manibus patriarche triumphale vexillum suscepit, et contra hostes fidelium suorum egressus, victoriam belando consecutus est»<sup>668</sup>.*

10 *<Anno Domini 1142, inter Venetos et Paduanos discordia revivisit, quia, Paduani abiecto federe non procul a Sancto Ylario incisiones in flumine perfecerunt. Dux vero, parato suo exercitu, ad locum dictum quam cicius potuit destinavit; et inter utrosque bello commisso, Paduani conflicti fuerunt iuxta flumen Brente, ubi dicitur Tumba Maiquorum. Capti fuerunt Paduani, inter omnes, ab exercitu Venetorum 333, erat confalonarius militum Vido de Montagone, de peditibus vero Albericus Bragucurta. Suprascripti capti fuerunt ex melioribus eorum, quorum milites fuerunt 144, tunc acta fuit pax et relaxatis captivis federa renovantur»<sup>669</sup>.*

15 *<Iste dux suo tempore dedit ordinem de procesione scolarum, sive Mariarum, videlicet 1142»<sup>670</sup>.*

15 *<Hoc tempore inimicie inter Venetos et Pisanos in tantum excreserunt, quod in omnibus locis, ubi se reperiebant, se graviter perimebant; sed tandem dicte discensionis papa Lucius mediator, extitit modo tranquilo»<sup>671</sup>.*

20 *Iste dux civitates Pole, {in anno} 1145<sup>672</sup>, et Fani, videlicet, quod dictum Comune Fani promisit dicto duci, et suos succesoribus, anuatim libras C et beato Marco miliarium unum olei in 1141<sup>673</sup>, sue dictioni subiciens per sacramentorum religionem, eas fideles et tributarias sibi fecit. <In 1145 Justinopolitanus populus, cum Insulano, qui antiquitus ducibus fuerant tributarii, nunc de novo duci fidelis effecti sunt, videlicet cum dux miserit stolum 15 galearum a Raguxio, supra*

<sup>667</sup> ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. II, ff. 5r-8r, in part. f. 5v (rr. 4-5).

<sup>668</sup> Nota del cronista abituale, tutti i codici l'accettano tranne V. Cfr. *Andreae Danduli...*, p. 239(-4 rr. 2-9).

<sup>669</sup> La nota si trova nel margine inferiore di f. 15v. Le cifre: «1142», «333» e «144», e alcune lezioni «iuxta flumen Brente, ubi dicitur Tumba Maiquorum» e «erat confalonarius» provengono dalla cronica di Jacopo Dondi. Cfr cod. SVP 11, f. 67. Anche la cronaca di Marco riporta una brano simile: cod. Marc. cl. XI, It. 124, f. 40v. Per il resto si vd: *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum...*, pp. 239(r. 12) – 240(r. 3). La nota è assente nel codice londinese.

<sup>670</sup> Rielabora e compendia il Dandolo. Cfr. *Ibidem*, pp. 240(r. 4) – 241(r. 2).

<sup>671</sup> Nota del cronista abituale, tutti i codici l'accettano. Cfr. *Andreae Danduli Ducis...*, p. 241(-11 rr. 3-6).

<sup>672</sup> ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. IV, ff. 134 e sgg.

<sup>673</sup> Cfr. *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum...*, p. 239(rr. 1-4).

= 6-12 in L la nota: “Anno Domini 1142, inter...” è assente. = 14 1142] L MXXXXII = 15 excreserunt] L excesserunt = 18 Iste dux civitates Pole, {in anno}1145] L Iste dux anno MCXXXXV civitates Pole; Fani] L Phani = 18-20 in L la nota: “videlicet quod dictum Comune...” trovasi poco più avanti [vd. r. 20 dopo fecit] = 20 in L dopo fecit segue la nota: “videlicet quod dictum Comune...” che in P trovasi poco più indietro [vd. rr. 18-20 dopo Fani\Phani] = 21-24 in L la nota “In 1145 Justinopolitanus populus...” trovasi più avanti [vd. r. 4 dopo reversus] = 21 1145] L MCXXXXV; fuerant] L stirians = 22 stolum 15] L stolum XV



*galeam I promiserunt, et a Raguxio infra per ratam. Polensses vero, ut supra, eodem anno perpetualiter promiserunt mense decembri*><sup>674</sup>.

Hic dux a Manuele Grecorum imperatore requisitus pro defensione Romanie, adversus Rogerium Sicilie regem, potentem extolium preparavit; cum quo personaliter exiens de Venecis, ventorum tempestatisque subito faciente, ad civitatem Caprularum cum toto exercitu revertere est coactus. Unde infirmitate preventus Venecias est reversus. Hic postquam annis XVIII<sup>et mensibus IIII</sup>><sup>675</sup> ducaset, debitum naturale persolvit, et in monasterio Sancti Cipriani de Muriano excelentissime fuit sepultus.

<Istius ducis tempore, Johanes Polani episcopus Veneciarum, ecclesiam Sancti Danielis cuidam abbati, pro monasterio fabricando, benigne concessit><sup>676</sup>.

<Hoc tempore, H{enricus} Dandolo patriarcha efficitur, et ecclesiam Sancti Georgii de Littore concessit fratribus Cisterciensis ordinis><sup>677</sup>.

<Item hoc tempore, vir devotus Petrus Gatilesio, in ripa canalis Orphani, ecclesiam et hospitale in honorem sancti Clementis construi fecit><sup>678</sup>.

<Item hoc tempore, Bonfilius Michael cum suis clericis, habitum monachorum sumentes regularium sancti Augustini, regulam professi sunt><sup>679</sup>.

DOMINICUS MAUROCENO anno nativitatis domini **MCXLVII**, nobilium atque popularium concurrentibus votis, ducalem fuit sedem adeptus. <Hic dux fuit nobilis, probus et mansuetus, atque Tyri primus expugnator><sup>680</sup>.

<Hiis diebus nobilissima turris, videlicet, campanile Sancti Marci constructa et hedificata est><sup>681</sup>.

Hic dux exercitum, per suum predecesorem paratum, quem ad subsidium Romanie, quam Rogerius rex Sicilie da(m)pnificare volebat, antea decreverat, expedit in 1147 viros nobiles

<sup>674</sup> *Ibidem*, p. 241(rr. 20-23).

<sup>675</sup> *Ibidem*, p. 243(r. 15).

<sup>676</sup> *Ibidem*, p. 238(rr. 11-12).

<sup>677</sup> Nota del cronista abituale, tutti i codici l'accettano. Cfr. *Ibidem*, p. 238 (-17 rr. 1-3 e 5-6).

<sup>678</sup> Rielabora il Dandolo. Cfr. *Ibidem*, p. 239(rr. 10-11).

<sup>679</sup> *Ibidem*, p. 239(rr. 6-7).

<sup>680</sup> Le lezioni: «nobilis» e «mansuetus» (come sinonimo di *mitis*) sono tratte dall'*HDV*, p. 75(r. 19). Per il resto si vd. *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum...*, p. 243 (r. 20).

<sup>681</sup> Nota del cronista abituale, tutti i codici l'accettano. Cfr. *Andreae Danduli Ducis...*, p. 243(-20 rr. 3-13).

= 1 ] L *unam* = 2 *perpetualiter*] L *pepetualiter*; in L dopo *decembri* segue la prima parte della nota: "*Reperitur quod quando...*" fino a *ducis/subsequenter* (p. 53 rr. 7-9) che in P trovasi tutta al principio del dogato di Domenico Morosini [vd. p. 53 rr. 4-12 dopo *deduxerunt*] = 5 *ventorum tempestatisque*] L *ventorum vi tempestateque; subito faciente*] L *subito facta* = 6 *hic postquam*] *Qui dux postquam* = 9-10 in L la nota: "*Istius ducis tempore...*" trovasi più indietro [vd. p. 50 r. 18 dopo *eos* e segue la nota: (3) "*Item, hoc tempore, Bonfilius...*"] = 11-12 in L la nota: "*Hoc tempore H{enricus}...*" trovasi più indietro [vd. p. 50 r. 18 dopo *eos*] = 11 *efficitur*] L *effectus* = 13-14 in L la nota: "*Item, hoc tempore, vir...*" trovasi più indietro [vd. p. 50 r. 18 dopo *eos* e segue la nota: (1) "*Hoc tempore Henricus...*"] = 14 *et hospitale*] L *et hospitale* = 15-16 in L la nota: "*Item, hoc tempore, Bonfilius...*" trovasi più indietro [vd. p. 50 r. 18 dopo *eos* e segue la nota: (2) "*Item hoc tempore...*"] = 20-21 *hedificata est*] L *hedificata fuit* = 23 1147] L **MCXLVII**;

d{ominos} Johanem et Raynerium Polani, utique famosos et probos, in capitaneos eiusdem exercitus elligens et proponens. Qui cum gentibus armigeris sibi commisis euntes, dicti regis exercitum invaserunt, illud in confusionem non modicam et exterminium deducentes. In quo regali exercitu erant galee XVIII et XL galandre, que retrocedere conabantur. Habuerunt insuper capitanei antedicti, simul cum comite Namen, qui preerat imperatoris Emanuelis exercitui, ultra dictas XVIII galeas regis, save galeas XIII, quas omnes ad Corphiensem insulam deduxerunt.

5 <Reperitur quod, quando dominus Petrus Polani dux, propter infirmitatem, de Caprulis Venecias remeavit; vivente eo, eius frater et filii in capitanei missi sunt. Sed antequam repatriantur, dictus dux obit, qui capitanei debent esse notati eius tempore et non istius ducis<sup>682</sup>; sed hoc duce  
10 ducante, Veneti ad preces imperatoris Constantinopoliani castrum Corphiense, cum exercitu memorato, ceperunt cum gatis aliisque belicis instrumentis, sed non absque modica Venetorum sanguinis effusione. Qua propter Rex Sicilie, cuius erat castrum, Venetos odire cepit, et in quibuscumque locis ubi poterat, tam in rebus quam in personis, totis viribus offendebat. Sed cum  
15 diu inter regem et Venetos huiusmodi guera durasset, et plurimi hinc inde ducerentur captive. Dux vero pacis et quietis amator, cum dicto rege fecit pacem humilem et tranquilam><sup>683</sup>.

<Anno Domini 1150, mense octubri, ignis exivit de contrata Sancte Marie Matris Domini, et combuxit 12 ecclesias illius sexterii cum ecclesia Sancti Rafaelis><sup>684</sup>.

<Anno predicto, dux reconciliavit H{enicum} Dandolo patriarcham et eius prolem cum stirpe Polana, et eos fecit ad invicem matrimonio copulari; et tunc dictus patriarcha cum suis  
20 Venecias rediit><sup>685</sup>.

Amplius capitanei iam dicti, cum suo extolio Venecias revertentes, quam plurimos cives civitatum mariti(m)arum Ystrie invenerunt piraticam exercentes, quos bello conflictos, sub fidelitate ducalis domini reduxerunt civitatesque illas Ystrie ad prestandum Comuni Veneciarum annale tributum /<sup>[f.16v]</sup> viribus et ingenio compulerunt.

<sup>682</sup> Piero utilizza la *Chronica Extensa* del Dandolo per confutare il brano sulla spedizione orientale che proviene dall'*HDV*. Cfr. *Andreae Danduli Ducis...*, (p. 243 rr. 3-6 e 15-17) e *HDV*, p. 75(rr. 14-20).

<sup>683</sup> Compendia l'*HDV*. Cfr. *HDV*, p. 75(rr. 29-45).

<sup>684</sup> Cfr. *Andreae Danduli Ducis...*, p. 244(rr. 6-7).

<sup>685</sup> Cfr. *ibidem*, p. 244(rr. 7-11).

= 1 d{ominos}] L dominum = 5 Namen] L Namens = 7-15 in L la nota "Reperitur quod, quando..." è divisa in due parti. La prima parte: "Reperitur quod, quando..." fino a ducis/subsequenter (rr. 7-9) trovasi al termine del dogato di Pietro Polani: «Reperitur quod quando dominus Petrus Pollano dux, propter infirmitatem, de Caprulis Venecias remeavit eo, eius fratres et filii in capitaneos misi sunt, sed antequam repatriarent, dictus dux obiit, qui capetani debent esse notati eius tempore et non ducis subsequenter» [vd. p. 52 r. 2 dopo decembri] = 6 in L dopo deduxerunt segue la seconda parte della nota: "Reperitur quod, quando..."; da "Hoc duce ducante..." (r. 9) fino al termine della nota (rr. 9-15) = 11 belicis instrumentis] L instrumentis bellicis = 16-17 in L la nota: "Anno Domini 1150..." trovasi più avanti [vd. r. 24 dopo compulerunt] = 17 12] L duodecim = 18-20 in L la nota: "Anno predicto, dux..." trovasi più avanti [vd. r. 24 dopo compulerunt e segue la nota: (1) "Anno Domini 1150..." = 24 in L dopo compulerunt seguono le note: (1) "Anno Domini 1150..."; (2) "Anno predicto, dux..."; (3) "Iste dux cum Venetis..."; (4) "Hic dux fecit iudicio..."

<Anno Domini 1151, dux, galeis L bene paratis, d{ominos} Dominicum Mauroceni, natum ducis, et Marinum Gradonico capitaneos esse decrevit; illosque mittens contra Polam et aliquas urbes Ystrie mariti(m)is, latrociniis deditas, primo Polam obsiderunt. Sed tandem Polensses se subdiderunt, veniam postulantes et renovata fidelitate, uberius duo miliaria olei pro illuminatione Sancti Marci, singulis annis, solvere promiserunt. Cumque Rubinum postea pergerent, illi similiter se de<sup>7</sup>dederunt et fidelitatem Comuni Veneciarum juraverunt; nec non romanatos V operi ecclesie Sancti Marci anuatim solvere promiserunt.

Parentium igitur cum accesissent incole, optenta venia, spoponderunt, si casus guere occurrerit ab Ancona vel Jadra infra, quod Veneti armatam facerent debent, Parentini dare auxilium Venetis, et ultra hoc, operi Sancti Marci libras XV olei et arietes XX duci anuatim solvere. Postea ab Emoniensibus accepta fidelitate, libras XL olei beato Marco anuatim et exercitum destinandi, ut predictum est. Dehinc, domino Vitale Michaeli Humagi, <sup>[A]</sup>opidani duos romanatos, singulis annis, duci dare promiserunt; quibus gestis stulus cum triumpho repatriavit<sup>686</sup>. Et tunc dux suo adidit titulo «atque totius Ystrie dominator»<sup>687</sup>.

<Anno Domini 1154 destinavit dux predictus III ambaxatores Federico imperatori, videlicet, dominos Dominicum Mauroceno, comitem Jadre filium ducis, Vitalem Faledro, et Johanem Bonoaldo, qui soliti federis aprobationem obtinuerunt»<sup>688</sup>.

Eius etiam tempore, in MCXLVIII, galee VI optime armate fuerunt, que galeas V Anconitanorum invenientes ceperunt, in quibus Viscardus, iniquus proditor et pirata, repertus, furcis laqueo fuit suspensus.

<Iste dux cum Venetis in tantum confederati sunt cum Anconitanis, ut Veneti Anconitanos, et e contrario mutuis favoribus ubilibet defensarentur»<sup>689</sup>.

<sup>686</sup> Cfr. *Andreae Danduli Ducis...*, p. 244(rr. 13-30).

<sup>687</sup> la formula finale: «...et tunc dux suo adidit titulo: atque totius Ystrie dominator» è tratta dagli accordi con la città di Parenzo e delle altre città dell'Istria, nell'anno 1150. ASVe, *Miscellanea, Atti P. e D.*, b. 1. n. 30; ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. I, ff. 139r e segg, *ibidem*, C. T. f. 203 e segg.

<sup>688</sup> *Andreae Danduli Ducis...*, p. 245(rr. 21-23).

<sup>689</sup> La nota si trova a f. 16r. *Ibidem*, p. 245(rr. 4-5).

che in P trovasi altrove [vd. (1) p. 53 rr. **16-17** dopo *tranquillam*; (2) p. 53 rr. **18-20** dopo *Rafaelis*; (3) p. 54 rr. **21-22** dopo *suspensus*; (4) p. 54 rr. **1-2** dopo *defensarentur* (p. 54)] = **1-7** in L la nota: “Anno Domini 1151, dux...” trovasi più avanti [vd. r. **20** dopo *suspensus*] = **1** Anno Domini 1151, dux, galeis L ] L MDCI dux galeis quinquaginta; d{ominos} om. L = **5** Rubinum postea] Rubinium preterea = **6** se<sup>7</sup>dederunt] L se dediderunt = **9** infra quod Veneti] in quo Veneti; debent] L deberent = **11** Postea] L Preterea = **13** gestis stulus] L gestis stolum = **15-17** in L la nota: “Anno Domini 1154...” trovasi più avanti [vd. r. **20** dopo *suspensus* e segue la nota: “Anno Domini 1151...”] = **15** 1154] MCLIII; III] L tres = **18** galee VI] L galee sex; galeas V] L galeas quinque = **20** in L dopo *suspensus* seguono le note: (1) “Anno Domini 1151...”]; (2) “Anno Domini 1154...”]; (3) “Hoc tempore stirps...”]; (4) “Item dicto tempore...”] [vd. (1) rr. **1-7** dopo *compulerunt*; (2) rr. **15-17** dopo la nota precedente; (3) p. 55 rr. **1-2** dopo *perfecta*; vd. (4) p. 55 rr. **3-4** dopo la nota precedente] = **21-22** in L la nota: “Iste dux cum Venetis...” trovasi più indietro [vd. p. 53 r. **24** dopo *compulerunt* e segue la nota: (2) “Anno predicto, dux...”] = **22** et e contrario] L et contra; defensarentur] defensarent

<Hic dux fecit, iudicio iudicum et conlaudatione populi, plura capitula statuti Venetorum perfecta><sup>690</sup>.

<Hoc tempore stirps Gausona, in proprio fundo, fecit hedificari hospitale Sancte Marie Cruciferorum><sup>691</sup>.

5 <Item dicto tempore, d{ominus} Leonardus Cornario dedit fundum Henrico patriarche Gradensi, et ecclesiam in honorem sancti Mathei apostoli, cum suis vicinis, construxerunt><sup>692</sup>.

Suprascriptus vero dux, postquam annis VIII in ducatu honorifice permansisset, de hoc seculo transmigravit et in monasterio Sancte Crucis sepulture fuit exhibitus excelenter, <in 1155, mensse february><sup>693</sup>

10 VITALIS MICHAEL, anno Domini **MCLV**, ad ducatus speculum, universali totius voto populi, fuit egregie sublimatus. <Iste dux fuit vir egregius, sapientissimus, placibilis fatie et aliis membris pulcritudine decoratus, nec non ab omnibus reverebatur><sup>694</sup>.

<Istius ducis tempore, Pixani, qui per multos annos cum Venecis habuerant inimicicias, ad pacem tranquilam et veram amiciciam, cum ipso duce, venerunt><sup>695</sup>.

15 <Anno Domini 1160, cum Veneti Alexio Grecorum imperatori totis viribus confoverent, imperator, abietto federe, variis insultibus eos iubet impugnari; unde Veronensses, cum Ferrariensses et Paduanis, obtemperantes, castrum Capitisaggeris proditorie invaserunt. Contra quos dux exercitum mitit. Illi, ex hoc territi, cum preda et captis, relicto castro aufugerunt: tunc Venetorum exercitus Adriam et Adrianum invadens, comissis ad vinditam spoliis, postea rediit><sup>696</sup>.

20 Hic Ordolicum patriarcham Aquilegenssem duodecimque canonicos eius cum multis aliis gentibus, qui ad partes Gradi pro occupando Gradum et surripiendo corpora beatorum ibi iacentia molimine multo pervenerant, sua probitate et industria habuit et in sua potestate conclusit. Et, si patriarcha cum gentibus suis voluerunt pristinae restitui libertati, necesse fuit ut annale tributum, non

<sup>690</sup> La nota si trova a f. 16r. *Ibidem*, p. 246(rr. 3-4).

<sup>691</sup> *Ibidem*, p. 246(rr. 10-11).

<sup>692</sup> Nota del cronista abituale, tutti i codici l'accettano. Cfr. *Andreae Danduli Ducis...*, p. 246(-10-12 rr. 1-7).

<sup>693</sup> *Ibidem*, p. 246(r. 13).

<sup>694</sup> *HDV*, p. 76(rr. 3-5).

<sup>695</sup> Cfr. *Andreae Danduli Ducis...*, p. 76(rr. 11-13).

<sup>696</sup> *Ibidem*, p. 247(rr. 15-19).

= **1-2** in L la nota: “*Hic dux fecit...*” trovasi più indietro [vd. p. 53 r. **24** dopo *compulerunt* e segue la nota: (3) “*Iste dux cum...*”] = **1** *conlaudatione*] L *colaudatione* = **2** *perfecta*] L *perficere* = **3-4** in L la nota: “*Hoc tempore stirps...*” trovasi più indietro [vd. p. 54 r. **20** dopo *suspensus* e segue la nota: (2) “*Anno Domini 1154...*”] = **3** *hospitale*] L *hopitale* = **5-6** in L la nota: “*Item dicto tempore, dominus...*” trovasi più indietro [vd. p. 54 r. **20** dopo *suspensus* e segue la nota: (3) “*Hoc tempore stirps...*”] = **8** *excelenter*] L *exelenter*; in 1155] L in **MCLV** = **9** *mensse february*] L *mense febrario* = **11** *Iste dux*] L *Hic dux* = **13-14** in L la nota: “*Istius ducis tempore, Pixani...*” trovasi più avanti [vd. p. 56 r. **22** dopo et *cetera\deicit*] = **15-19** in L la nota: “*Anno Domini 1160...*” trovasi più avanti [vd. p. 56 r. **22** dopo et *cetera\deicit* e segue la nota: (2) “*Istius ducis tempore, Pixani...*”] = **15** 1160] L **MCLX**; cum om. L; *imperator*] L *imperatore*; *confoverent*] L *cum foverent* = **16** *abietto*] L *abiecto* = **17** *Capitisaggeris*] L *Caput Aggeris* = **18** *captis*] L *captivis* = **19** *vinditam*] L *vindictam* = **21** *occupando Gradum*] L *occupando Grado*

sine eiusdem patriarche dedecore, duci predicto suisque succesoribus ipse patriarcha et succesores sponderent firmiter exhibere.

Quod quidem tributum dinoscitur esse tale quia, videlicet, patriarcha Aquilegensis singulis annis in die Jovis carnisprivii, quem venationis dies vulgariter appellamus, duci Veneciarum unum taurum, <sup>697</sup> *^XII panes unius sextarii>* et XII porcos, pactorum forma id exigente, faciunt presentari; taurum quippe in commemorationem domini patriarche et XII porcos in predictorum XII canonicorum simul cum eo captorum memoriam notabilem et perhennem.

Quibus tauro et porcis, eodem die anni cuiuslibet, secundum dictorum formam pactorum pro eorundem patriarche et canonicorum captivorum ignominia contemptu, supra Sancti Marci plateam, in conspectu ducis, capita, per Veneciarum populum, amputantur; de quibus carnibus omnibus et singulis nobiles civitatis, qui sunt de Maiori Consilio iubente duce, quedam particula destinatur. Quod tributum usque in hodiernam diem mittit continuo patriarcha, de quo fit et observatur ad unguem, ut superius est expressum, et alia prerogativa cum patriarcha habent Veneti, que ad presens dicere non oportet, et aliqui ludi qui dicta die fiunt Venecis causis antedictis.

*<Eodem concursu, Ulricus Aquilegensis patriarcha, Gradum belo agrediens, a galeis Venetorum obviam destinatis, cum pluribus nobiles Foroiulii, in die Jovis de carnisprivio, capitur; multique aufugerunt usque ad eorum opida, a Venetis insecuti, obtentis et vastatis opidis, similiter capti sunt.*

*Tervixini, eadem clade infecti, qui, ut Caprulas caperent, tunc advenerat, Venetorum redditus adherentes, cum fugerent, aquarum semita nescientes, ex parte necati sunt.*

*Victores igitur Veneti redeuntes, patriarcham cum DCC fere nobiles in carcere recludunt; qui denique promisit annuatim, ut supra, XII porcos et XII panes; et tunc cum captivis liberatus est. Amputatis vero capitibus dictis porcis, deinde dux, in maiori sala procedens, coram populo, cum baculis feratis, castra figuraliter conducta deicit et cetera>*<sup>698</sup>.

*<Anno Domini 1166, indictione XIII, hic dux per privilegium et pactum indulget Arbensibus de comite eligendo; qui statim d{ominum} Nicolaum Michaellem, ducis natum, per suum comitem eligerunt>*<sup>699</sup>.

<sup>697</sup> *Ibidem*, p. 247(r. 28).

<sup>698</sup> *Ibidem*, pp. 247(r. 20) – 248(r. 3)

<sup>699</sup> *Ibidem*, p. 248(rr. 25-29).

= 5 taurum, XII panes unius sextarii et XII porcos] L taurum, duodecim porcos et duodecim panes unius sextarii = 6-7 XII porcos in predictorum XII canonicorum] L duodecim porcos in predictorum duodecim = 8 anni] L annis = 9 ignominia contemptu] L ignominia et contemptu = 13 prerogativa] L prerogativa = 15 Eodem concursu] L Quidam dicunt quod eodem concursu = 16 Foroiulii] L Foro Iuliensibus = 19 advenerat] L advenerant = 20 semita] semitas = 22 XII porcos] L duodecim porcos = 24 et cetera om. L; in L dopo deicet seguono le note: (1) "Istius ducis tempore Pixani..."; (2) "Anno Domini 1160..." che in P trovasi più indietro [vd. (1) p. 55 rr. 13-14 dopo reverebatur; (2) p. 55 rr. 15-19 dopo venerunt] = 25 1166] L MCLXVI = 27 eligerunt] L ellegerunt

<Anno suprascripto, die XV decembris, ignis, exiens de solarario Sancti Salvatoris, ecclesias Sancti Luce, Sancti Paterniani, Sancti Benedicti, Sancti Gabrielis, Sancti Samuelis, Sancti Barnaba et Sancti Baxilii, cum pluribus adiacentibus domibus, concremavit><sup>700</sup>.

5 Eius tempore, inter Venetos et Tervixinos, qui tunc in liga et unione erant, /<sup>[f.17r]</sup> fuerunt confinia limitata.

<Hic dux cum Guilielmo, regis Sicilie filio, quem Veneti, propter imperatorem Constantinopolitanum sepius leserat, pacem tranquilam habuit<sup>701</sup> et perfectam; et illo tempore, in Sicilia, maximus terremotus est, ex quo XVI<sup>m</sup>, morte repentina perit><sup>702</sup>.

10 <Hoc tempore, Emanuel imperator Grecorum, cum W{ilielmo} rege Sicilie pacem composuit, et eius filiam ei promisit in uxorem. Sed sisma maior oritur, tunc Emanuel ducem requisivit de auxilio, cum III galeis, per III legatos. Dux autem, pacem conservare cum W{ilielmo} predicto rege cupiens, id facere recusavit; quod Emanueli grave fuit et contra Venetos malum in corde concepit. Dux de hoc providens, ne in Romaniam pergant Veneti, universaliter interdixit.<sup>703</sup> Hoc tempore Anconitani, Emanuelis obedientes imperio, Venetos, ut sibi emulos, habere ceperunt.

15 Dux, ob hoc, VI missis galeis, Anconitanorum V ceperit galeis, ex quibus Jacobus de Mulino et Guiçardinus fuerunt suspensi in ligno><sup>704</sup>.

Istius etiam temporibus, anno Domini MCLXX, Jadra, rebelare solita, tunc vice tertia rebelavit et dominum Dominicum Mauroceno pro ducali dominio comitem Jadre eius civitatis predictae ausu temerario depulerunt, ^et regis Hungarie dominio se tradiderunt><sup>705</sup>. <Antequam

20 Jadra rebelaret III<sup>o</sup>, Stephanus, rex Hungarie, cum exercitu ad mariti(m)a venit, et Spaletum, Sibenicum et Tragurium obtinuit, et dictas civitates privilegiis largifluis insignivit><sup>706</sup>.

Qui d{ominus} Dominicus Mauroceno, ad presentiam ducis accedens, novitatem predictam sibi serius enaravit et qualiter archiepiscopus Jadrensis, de qualis in capitaneum, rectorem et gubernatorem civitatis Jadre se audacter erexerat, in ducalis dominationis dedecus quam plurimum

<sup>700</sup> *Ibidem*, p. 249(rr. 13-15).

<sup>701</sup> Rielabora l'HDV. Cfr. HDV, p. 76(rr. 10-11).

<sup>702</sup> Cfr. *Andreae Danduli Ducis...*, p. 249(rr. 19-21).

<sup>703</sup> *Ibidem*, p. 249(rr. 6-12).

<sup>704</sup> *Ibidem*, p. 250(rr. 5-7).

<sup>705</sup> *Ibidem*, p. 250(r. 2).

<sup>706</sup> *Ibidem*, p. 249(rr. 30-32).

= 3 in L dopo *concremavit* segue la nota "Hic dux cum Guilielmo..." che in P trovasi poco più avanti [vd. rr. 6-8 dopo *limitata*] = 4 *Eius tempore*] L *Huius ducis tempore* = 6-8 in L nota: "Hic dux cum Guilielmo..." che in P trovasi poco più indietro [vd. r. 3 dopo *concremavit*] = 6 *Guilielmo*] L *Guglielmo* = 7 *perfectam* om L. = 8 *maximus terremotus est*] L *terremotus secutus est; XVI<sup>m</sup>*] L *sexdecem milla; perit*] L *perierunt* = 9 *W{ilielmo}* om. L = 10 *sisma*] L *scisma* = 11 *W{ilielmo}* om. L. = 14 *Anconitani*] L *Anconitati; ut sibi*] L *ut supra* = 15 *ceperit*] L *cepit* = 16 in L dopo *ligno* segue la nota "Hoc tempore Federicus..." che in P trovasi più avanti [vd. p. 58 rr. 12(p. 58)- 2(p. 61) dopo *coniugem*] = 17 *Istius etiam*] L *Istius et* = 19-21 in L la nota: "Antequam Jadra rebelaret..." trovasi poco più avanti [vd. p. 58 r. 1 dopo *offensam*] = 20 *III<sup>o</sup>*] L *tercio* = 21 *Sibenicum*] L *Sebenicum*

et offensam. Dux vero predictus, novitatibus intellectis eisdem, magnam armatam parari mandavit, quam adversus Jadram cum prefato nobili Dominico Mauroceno, quem ipsius armate constituit capitaneum generalem, celeriter destinavit. Idem vero Dominicus Mauroceno cum eius potenti exercitu memorato expugnans viriliter civitatem in dicto millesimo de manibus proditorum ipsam  
 5 erripiens exercicioque armorum recuperans, eandem civitatem dictioni Comunis Veneciarum annuente Deo addidit iterato,<sup>707</sup> *qui muniens eandem, cum CC de melioribus Jadre secum asumptis, Venecias rediit; qui Jadratini, diruptis muris, et datis obsidibus, dictus Dominicus Mauroceno in comitatu iterum reintegratus est,*<sup>707</sup> et pro comite in Jadra remansit.

10 *<Rex Hungarie predictus fuit postea amicus memorato duci, quia et filio ilius, Leonardo Michaeli comiti Auseri, filiam ducis Desse, potentioris Hungaria, dedit uxorem. Nicolao vero, altero filio, comiti Arbenssi, filiam quondam Ladislavi regis Hungarie, dedit in coniugem>*<sup>708</sup>.

15 *<Hoc tempore, Federicus fuit ad Romanum promotus imperium, et dux benignus, quamdiu vixit, cum imperatore predicto, inimicicias habuit, pro eo quod idem F{edericus} imperator ducem et Venetos suo subjugare imperio, quam plurimum laborabat<sup>709</sup>, et cepit Venecias vexare, et circumpositas Venecie civitates graviter expugnare, non enim, preterquam in mare, in aliquam partem Veneti exire [non] audebant. Tunc imperator Constantinopolitanus et rex Siculus Venetos habebat amicos, cui imperatori Grecorum, F{edericus} imperator, minabatur; quod destrueret Greciam et Grecos et suo supponeret dominio<sup>710</sup>. Imperator vero Emanuel, propter hoc, Venetos suis nunciis frequentissime visitabat, quamquam in animo eos per hostes habebat; sed tandem hiis  
 20 temporibus II honoratos ad ducem et Venetos misit legatos, invitans Venetos, ut omnes ad eum et ad terras et loca eius imperii, sicut ad propria properarent, et mercationes eorum securissime secum deferent, et quod volebat penitus quod solummodo Veneti cum mercationibus suis mercarent in Romaniam. Iam enim, ut est dictum, conceperat malum in corde<sup>711</sup>.*

25 *Dux vero, de hoc multum confidens, Venetis licenciam tribuit, precipiens eis, ut ad terras imperatoris confidenter irent. Veneti vero illo anno exierunt fere XX<sup>m</sup> Venetorum in Romaniam,*

<sup>707</sup> *Ibidem*, p. 250(rr. 12-17).

<sup>708</sup> Rielabora l'*HDV*. Cfr. *Ibidem*, p. 76(rr. 33-36).

<sup>709</sup> Rielabora l'*HDV*. Cfr. *Ibidem*, p. 76(rr. 37-39).

<sup>710</sup> Rielabora l'*HDV*. Cfr. *Ibidem*, p. 77(rr. 15-21).

<sup>711</sup> Rielabora l'*HDV*. Cfr. *Ibidem*, p. 78(rr. 15-20).

= **1** in L dopo *offensam* segue la nota: "*Antequam Jadra rebelaret...*" che in P trovasi più indietro [vd. p. 58 rr. **19-21** dopo *tradiderunt*] = **5** *Comunis*] L *comuni* = **6-8** in L la nota: "*qui muniens eandem...*" trovasi poco più avanti [vd. r. **8** dopo *remansit*] = **6** in *Jadra*] L *in Jadram*; in L dopo *remansit* segue le nota "*qui muniens eandem...*" che in P trovasi poco più indietro [vd. rr. **6-8** dopo *iterato*] = **9-11** in L la nota: "*Rex Hungarie predictus...*" trovasi al termine del dogado [vd. p. 62 r. **3** dopo *decretum est*] = **9** *predictus* om. L; *postea*] L *preterea* = **11** *altero*] L *alteri*; *Ladislavi*] L *Ladislavi* = **12-2**(p. 61) in L la nota: "*Hoc tempore, Federicus...*" trovasi poco più indietro [vd. p. 57 r. **16** dopo *ligno*] = **12** *Romanum*] L *Romanum* = **14** *cepit Venecias*] L *cepit Venetos* = **16** *partem Veneti exire*] L *partem exire Veneti*; *Siculus*] L *Siciliae* = **17** *F{edericus} imperator*] L *Romanorum imperator* = **18** *Grecos et suo*] L *Grecos suo* = **20** *II*] L *duos* = **22** *volebat*] L *volibat* = **25** *XX<sup>m</sup>*] L *XXmillia*

deportantes mercationes cum multis navigiis, tam magnis quam parvis, et pecuniam infinitam; et cum eis destinati fuerunt, pro Comuni Veneciarum, II ambaxatores, videlicet, domini Sebastianus Çiani et Aurus Mastropetro, quos idem imperator honorifice suscepti atque benigne, promittens eis, quod Venetos sicut Romaniam custodiret et ut filios diligeret. Per aliquos nobiles grecos secretarios imperatoris et amicos Venetorum, dictis legatis Venetis fuit relatum, quod imperator locutus eis fuerat dolose atque maligne et quod malum contra Venetos cogitaverat. Legati vero, hoc scito, ad imperatorem ylico redeuntes, dixerunt:

“Domine audivimus, sed non credimus, quod male cogitas contra Venetos et cetera”. Imperator igitur ex toto negavit, coram omnibus principibus suis, dicens multa verba, et fecit subito per preconem clamari, ut, si quis Venetum offenderet, semetipsum penitus ofendebat. Cumque vero Veneti accepta securitate et starent securi; tunc cotidie, maxima multitudo [[et]] peditum et militum ex diversis partibus Constantinopolim veniebat, et muri turresve adeo erant muniti, tamquam civitas deberet ab omnibus hostibus expugnari. Hiis gestiis Greci ex imperatoris eddito, in MCLXXI, die XII marcii, omnes Venetos, tunc in Romania repertos, cum eorum bonis, ceperunt nequiter et inique. Inventi vero fuerunt Veneti in Constantinopoli, fere X<sup>m</sup>, qui capti in carceribus sunt reclusi. Sed dicti Veneti volebant se defendere, sed a legatis predictis ne facerent aliquam defensivam prohybiti fuerunt. Hiis igitur peractis, omnia nova prefecta, in paucis diebus fuerunt duci domino nuntiata, dux hiis auditis, admirans non modicum, imperatori maligno legatos mittere terminavit; sed, in hoc instanti, multi Veneti, qui de Armiro cum XX navibus aufugerant, et Venecias remeaverant, clamantes omnes de tanta iniuria, noluerunt legatos ullomodo delegare. Tunc statutum est de omnium Comuni consilio C facere exercitum galearum, que hedificate et ad omnia parate, in menssium IIII spacio, de novo fuerunt<sup>712</sup>.

Dux vero, dimisso eius loco Leonardo filio suo<sup>713</sup>, de Venecis circha exitum, septembris millesimi memorati, cum C galeis armatis et XX navibus victualibus et machinis honeratis viriliter est egressus<sup>714</sup>, et dum Jadram pergeret, de locis Dalmatinis circumvicinisque X galee atque plurime sagitee ei obviam venierunt; et tunc cepit Jadram, ut superius dictum est. Dum vero Raguxium aplicarent, Raguxei, qui ut ceteri duci erant proprie obligati, ei exire obviam noluerunt, ymo, armati omnes de civitate proditorie exierunt. Quapropter dux et omnes sui, animo irato,

<sup>712</sup> Rielabora l’HDV. Cfr *Ibidem*, pp. 78(r. 26) – 79 (r. 12).

<sup>713</sup> *Andreae Danduli Ducis...*, p. 251(r. 8).

<sup>714</sup> Rielabora l’HDV. Cfr. *Ibidem*, p. 79(rr. 10-13).

= 2 II] L duo = 4-5 grecos secretarios imperatoris] L grecos segretarium scilicet imperatoris = 8 et cetera om. L = 9 igitur ex toto] L id ex toto; Venetum] L Venetos = 11 maxima multitudo [[et]] peditum et militum] L peditum et militum maxima moltitudo = 12 muniti] L munita = 13 Greci om. L. = 15 X<sup>m</sup>] L Xmillia= 25 X] L decem = 26 venierunt] L venerunt = 28-1(p. 60) sui, animo irato, civitatem] L sui civitatem animo irato



*civitatem expugnare ceperunt et quasdam tures ceperunt, vexillum ducis super ipsas ponentes*<sup>715</sup>.  
*Altera vero die, dum Veneti ad belum se iterato pararent; tunc tribunus Michael Ragusinus*  
*archiepiscopus, egrediens de civitate, ac omnes clerici et nobiles civitatis cum crucibus, ad ducis*  
*pedes se prostaverunt, et veniam postularunt.*

5 *Dux vero, mitis, serenus et providus pietate commotus, eos ad gratiam suscepit, fecitque*  
*omnes a XII anno supra fidelitatem jurare. Insuper vinum et pecuniam cuique galee dederunt,*  
*partemve murorum civitatis, ducis edicto, destruerunt, et turim quamdam, imperatorio nomine*  
*deputatam, ruinare fecerunt*<sup>716</sup>, *et d{ominum} Rainerium Çane ibi dimisit in comitem. Qui dux cum*  
*eius exercitu, postea Romaniam intravit, occupans civitates, insulas, opida et casalia multa, et*  
10 *veniens Nigropum, occupavit civitatem, sedensque in eam per aliquos dies, bonis omnibus*  
*expoliavit*<sup>717</sup>. *Sed ad petitionem aliquorum nobilium Grecorum subditorum imperatoris, dux*  
*imperatorii mixit II legatos, videlicet magistrum Pascalem episcopum Equilegensis, qui grecam*  
*noverat linguam*<sup>718</sup>, *et Manasem Baduario.*

*Tunc dux, cum exercitu, Nigropum reliquens, venit Chium et civitatem invasit et totam*  
15 *insulam. atque ibi iemavit usque ad sextam ebdomadam quadragesime, mandans semper galeas ad*  
*lesionem Romanie. Legati vero predicti redierunt dicentes se imperatorem non vidisse, sed secum*  
*ducentes nuntium imperatoris;*<sup>719</sup> *at dux suscepto imperatorem nuntio, ad ipsum instantiam*  
*eosdem nuntios suos et tercium cum eis d{ominum} Filipum Grecum ad imperatorem iterum misit.*  
*Dum autem hoc agerentur, in exercitu maxima cepit infirmitas, ita quod in paucos dies M mortui*  
20 *sunt. Comunis enim fama erat quod imperator puteos et vina fecerat tosicari.*

*Quapropter omnes Veneti, relinquentes Chium, venerunt ad insulam sancte Panagie; ubi*  
*etiam mors secuta est eos. Legati redierunt cum alio imperatoris nuntio et nihil fecerunt. Dux vero*  
*amator pacis, II legatos iterum mitit, scilicet dominos Henricum Dandulo et Phylipum Greco.*  
*Exiens vero exercitus de sancta Panagia, venit ad insulam Methelim, deinde ad insulam Staliminii*  
25 *voluit ire facere pascha; sed non potuit, propter compulsionem ventorum, et venit ad Schirum*  
*insulam. Facta pascha, omnes de exercitu dixerunt "Revertamur ad propria", et tunc de Comuni*  
*consilio Venetorum redierunt*<sup>720</sup>. *Et magnus tumultus factus est in populo, et cum furore aggressi*

<sup>715</sup> Innova l'HDV. Cfr. *Ibidem*, p. 79(rr. 15-22).

<sup>716</sup> *Ibidem*, p. 79(rr. 23-30).

<sup>717</sup> *Ibidem*, p. 79(rr. 32-35).

<sup>718</sup> *Ibidem*, p. 79(rr. 36-39).

<sup>719</sup> *Ibidem*, p. 79(rr. 41-45).

<sup>720</sup> Innova l'HDV. Cfr. *ibidem*, pp. 79(r. 47) – 80(r. 12).

= 4 prostaverunt] L prostraverunt = 6 anno] L annis = 10 Nigropum] L Nigropontem = 11 petitionem] L petionem =  
13 Manasem] L Manase = 14 cum exercitu om. L = 20 enim fama] L etiam fama = 21-22 ubi etiam mors] L ubi et mors  
= 27-1(p. 61) aggressi fuerunt] L aggressi sunt

*fuert palacium, dux vero fugiens, ante fores ecclesie Sancti Çacharie, interfectus est a quibusdam pernitiosis<sup>721</sup>, et in dicto monasterio, in 1172, die 27 madii, sepultus est<sup>722</sup> . .*

Adhuc tempore dicti ducis, Emanuel imperator Grecorum cunctos Venetos in suo repertos imperio fecit personaliter detineri. At ad aures et noticiam dicti ducis perveniens vel prefata  
 5 novitate deducta, in MCLXXI dux prefatus, armatam eximiam parare disponens, C galeas in C diebus, datas aliquibus stirpibus nobilibus ad armandum, fecit sollicite preparari, quibus sufficienter armatis, ipse cum eodem discedens extolio ad partes Romanie, cum infinitis sociatis nobilibus, quam cicius potuit navigavit et castrum atque insulam Chii, ubi Veneti cum multis galeis et navibus extiterunt, de mense junii anni predicti, bello suscepit. Imperator vero predictus, pro ostando  
 10 Venetis terraque marique, suam potenciam extendens et adversus Venetorum exercitum non sufficere dubitans, unam aquam, quam universus Veneciarum saturabatur exercitus, tamquam ille qui se reparare non poterat, occulte atque dolose tosicari mandavit.

Ex cuius [[q]] aque venenose potatione, Veneti nobiles et remigeres in maxima copia perierunt. Dictus vero /<sup>[f.17v]</sup> dux, cum intentionem suam minime quasi ex integro perfecisset, cum  
 15 prefata armata male fulcita et preparata, occasione superius enarata, versuss Venecias dirigens gressus suos. Raguxium et Tragurium, subditas fore Emanueli imperatori cognoscens, ipsas civitates debelans vehementer, sub sue protetionis dominio cum honore reintegrans et triumpho, et in Raguxium dominum Raynerium Çane pro comite derelinquens; in Tragurium vero dominum J{ohanem}Baduario. In Venecis igitur hiis peractis circha cum galeis XIII, qui de toto suo \_ suo<sup>7</sup>  
 20 remanserat extolio, salubriter applicavit.

Dux vero considerans qualiter negocium se habuerat, et quod tam ingentem conflictum ab imperatore susciperat, causa limphe venetate fraudulentem, in animo recepit dolorem et mesticiam ineffabilem, videns etiam quod stirps Justiniana, quam multis ex causis effectualiter et precordialiter diligebat eum, pro honore patrie, ad exercitum sociaverat supradictum in bello, et ex  
 25 aque venenate potatione, tota deficerat malo modo, quendam fratrem Nicolaum Justiniano, qui erat in monasterio sancti Nicolai de Littore, de voluntate et concessu Alexandri III summi pontificis, de monasterio gratanter extrasit, cui dux predictus, filiam suam matrimonio copulavit, ex quo vel quibus omnes Justiniani, qui videntur ad presens, sunt progeniti et creati.

<sup>721</sup> Innova l'HDV. Cfr. *ibidem*, p. 80(rr. 16-23).

<sup>722</sup> *Andreae Danduli Ducis...*, p. 253(rr. 1 e 4).

= 2 in 1172 die 27 madii] L in MCLXXII die XXVII = 5-6 in C diebus] L in centum diebus = 9 ostando] L obstando = 10 terraque marique] L terra marique = 11 unam aquam quam universus Veneciarum] L aquam qua[[m]] universus Venetorum = 13 remigeres] L remiges = 16 Raguxium] L Ragusio; Tragurium] L Tragurio = 19 igitur om. L; circha cum galeis] L cum galeis circha = 20 remanserat] L remanserant = 22 susciperat] L susceperat; venetate] L venenate = 24 eum, pro honore] L eumque honore = 25 deficerat] L defecerat; Justiniano] L Justiniuanus

Dictus vero frater N{icolaus} Justiniano, postquam filios IIII<sup>or</sup> filiasque aliquas genuisset, existens in etate senili, in monasterio, cum uxore reversi sunt et ibi dies clausit extremos. Item tempore dicti ducis de faciendo imprestita primo decretum est.

5 Iste dux fuit benignus, humilis, largus, benivolus et in omnibus gratiosus; sed propter armatam sic amissam ex venenatione, non ex suo defectu, ut patet aperte, populo multum odiosus effectus est, propter quod cum postremo annis XVII a sua promotione dilapsis, idem dux super ponte Sancti Çacharie, ad cuius festum, in secunde pascatis, die iuxta solitum accedebat, a quodam Marco Casulo et quibusdam sceleratis civibus fuit nequiter et proditorie interfectus, et in eodem monasterio tumulatus. Dicti vero proditores et homicide fuerunt suspensi.

10 Iste fuit ultimus per potentiam electus atque creatus.

---

= **1** Justiniano] L Justiniuanus = **3** in L dopo decretum est segue la nota “Rex Hungaries predictus...” che in P trovasi più indietro [vd. p. 58 rr. **9-11** dopo remansit] = **4** benivolus] L benevolus = **6** postremo] L poseremo = **7** in secunde] L in secundo = **10** Iste fuit] L Iste dux fuit

[f.18r] *Infrascripti sunt duces qui per electionem creati fuerunt*

SEBASTIANUS ÇIANI, anno Domini curente **MCLXXII**, dux fuit electus et a populo confirmatus. <*Hic dux Sebastianus fuit vir providus, discretus, sapiens atque benignus, divitiis, vero infinitis exuberatus. Cuius electioni nec unus de populo contradixit, qui dux fuit plenus magne humilitatis atque honeste conversationis, ultramodum amator pacis, erat namque LXX annorum etatis*><sup>723</sup>.

Huius tempore generale Veneciarum consilium errores et scandala, que in creationibus ducum consueverant exoriri, provide satagens evitare, XI electores constituit, qui, jure jurando astricti, de elligendo eum, qui eis melior et utilior appareret, dictum Sebastianum unanimiter creaverunt. Et sic ipse dux per formam electionis Dei gratia primus apicem excelencie ducalis ascendit.

<*Huius ducis initio, statutum est, ut VI consiliari de novo eligantur; qui cum duce semper adesse debeant ad regimen exercendum*><sup>724</sup>.

<*Huius ducis tempore, officiales, quos justiciarios dux apelavit, de novo laudante concione constituit, videlicet: venditorum bladi, vini, tabernariorum, pisorum, fructum, becariorum, ternariorum, galinariorum et piscatorum, et hos officiales equis santionibus regulavit. Ab hoc vero offitio succesive infrascripta offitia principium habuerunt, videlicet: ipsi justiciarii veteres, justiciarii novi, daciari vini, offitiales frumenti, vicedomini ternarie nec non offitiales becarie*><sup>725</sup>.

Ab hoc duce fastus et arrogantia Anconitanorum domata est, adeo ut de custodia mariti(m)a ipsos fecerit contentari.

<*Hic dux habuit a rege Sicilie privilegia pulcherima, anno Domini 1175*><sup>726</sup>.

Huius tempore, quedam discensionis materia inter Federicum Romanorum imperatorem et Comune Veneciarum exorta in **MCLXXIII**, de mense septembris. Dictus dux suo sedavit ingenio

<sup>723</sup> HDV, p. 80(rr. 34-39).

<sup>724</sup> La Pastorello chiosa: «Tutto il passo fu espunto con tratti traversi; manca in T ed in V. L'omissione non ne sembra legittima perché il passo incriminato costituisce la pars ii regolarmente annunciata, non cancellata, né sostituita nell'indice; così sono rimasti: la didascalia corrispondente nel margine e il segno e il numero della pars.». Il Dandolo pone questa nota sotto il doge Aurio Mastropiero. Cfr. *Andreae Danduli Ducis...*, p. 266(rr. 6-7) e (-6-7 rr. 1-4).

<sup>725</sup> *Andreae Danduli Ducis...*, p. 261(rr. 18-24).

<sup>726</sup> La nota si trova a f. 19r. Cfr. *Andreae Danduli Ducis...*, p. 262(rr. 19-22) e HDV, p. 81(rr. 12-15).

= 5 electioni] L *electione* = 6 LXX] L in LXX = 7 in L dopo *etatis* segue la nota "*Huius ducis tempore officiales...*" che in P trovasi più avanti [vd rr. **15-19** dopo *exercendum*] = **13-14** in L la nota: "*Huius ducis initio...*" che in P trovasi più avanti [vd r. **21** dopo *contentari* e segue la nota: (1) "*Iste dux ducale...*"] = **15-19** in L la nota: "*Huius ducis tempore officiales...*" trovasi pi indietro [vd. r. **7** dopo *etatis*] = **21** in L dopo *contentari* abbiamo le note: (1) "*Iste dux ducale...*"; (2) "*Huius ducis initio...*". che in P trovasi altrove [vd. (1) p. 64 r. **11** dopo *conduxit*; (2) rr. **13-14** dopo *ascendit*] = **22** in L la nota: "*Hic dux habuit a rege...*" trovasi più avanti [vd. p. 66 r. **25** dopo *remanente* e segue la nota: (1) "*Intravit papa Alexander...*"] = **22** anno Domini] L in anno

et pacem cum ipso imperatore per ambaxatorem suum, quam idem Federicus servare juramento promisit, effectualiter perpetravit.

Huius tempore papa Alexander III<sup>us</sup>, quem Federicus imperator persequebatur ubique ad locum quo tute et secrete commorari valeret se reducere cupiens, Venecias occulte proffectus est, in  
 5 monasterio Sancte Marie de Caritate primitus condescendens. Ubi, paucis mansus diebus, a quibusdam Venetis cognitus est, qui hoc duci ylico nunciarunt. Dux vero, comperto quod papa foret Venecis in monasterio supradicto, congregatis clero et nobilibus civitatis, cum multimoda reverentia ad eum accesit et devotissime, ut decebat, suscepit eundem, promittens ei adversus quodcumque dominium pro viribus defensare, et subsequenter ipsum honorifice in palacium ducale  
 10 conduxit.

*<Iste dux ducale palacium renovavit et auxit>*<sup>727</sup>.

Postque ad imperatorem Fredericum fuerunt pro reconciliatione dicti imperatoris cum papa tractanda pace, certi nobiles Veneti pro ambaxatoribus destinati. Et tunc videns dominus papa quod litere ducales imperatori mitende sigilo cereo bulabantur, voluit quod plumbeo sigilo pocius  
 15 munirentur, indulgens Venetis ut deinceps litere dicti ducis et omnium succesorum eius possent sigillis plumbeis communiri, et sic usque in hodiernam diem fuit continuo observatum, ut cunctis liquido satis patet. Ambaxatores autem ducis ad imperialis magestatis presentiam accedentes et ambaxatam sibi comissam cum reverentia debita explicantes, gravem et iniquam responsivam ab imperiali culmine reportarunt, /<sup>[f.18v]</sup> que in effectu scribitur extitisse quod ipse imperator dominum  
 20 papam, ducem et Venecias extinguere intendebat ex toto.

Verum dux prefata cognita responsiva, statim suum extolium XXX galearum pro resistendo superbis et fastuosis conatibus imperatoris eiusdem proque substentamento Sancte Romane Ecclesie fecit solicite preparari. Preterea dominus papa ducem prefatum militari ordine solepniter decoravit, ense cum magna benedictione cingens eundem, quem sibi valde honorabilem condonavit, et quem  
 25 unusquisque dux quando ad aliquod magnum festum accedit post se facit deferri, tamquam ille qui justiciam colit et amat.

*<Intravit papa Alexander III Venecias in 1177, die vero VIII exeunte martio, et in annuntiatione sancte Marie susceptus est a duce; et exivit de Venecis dicto millesimo XVII kalendas novembris. Imperator vero Federicus Barbarossa venit Venecias, cum magna comitiva, die VIII*

---

<sup>727</sup> *Andreae Danduli Ducis...*, p. 265(r. 25).

= **1** *Federicus*] L *Fedricus* = **3** *Federicus*] L *Fedricus* = **6** *nunciarunt*] L *nunciaverunt*; *papa foret*] L *propterea foret* = **11** in L la nota "*Iste dux ducale...*" trovati più indietro [vd. p. 63 r. **21** dopo *contentari*] = **12** *Federicum*] L *Federicum* = **16** *sigilis*] L *singulis* = **17** *accedentes*] L *accedens* = **27-2**(p. 65) in L la nota: "*Intravit papa Alexander...*" trovati più avanti [vd. p. 66 r. **25** dopo *remanente*] = **29** *Imperator vero Federicus*] L *Imperator autem Fedricus*

*exeunte julio, et in die sancti Jacobi Appostoli susceptus fuit; et permansit in palacio ducis ad diem XIII exeunte septembris*><sup>728</sup>.

At Imperator predictus, gravi et turbato animo, suum paravit exercitum ad numerum galearum LXXV, quarum capitaneus fuit dominus Otto, filius imperatoris eiusdem. Cum exercitu  
5 igitur supradicto, anno Domini MCLXXVII, idem Otto Ystrie partes advenit, ad quas vadens similiter exercitus Venetorum cum galeis imperialibus bellum asperimum habuit. Tandem, ut placuit Altissimo, qui manus docet ad prelium, dux de hostibus victoriam reportavit, Ottone capitaneo pro captivo in ipsius ducis manibus remanente. Quem Ottonem idem dux Venecias secum  
10 duxit, qui, spondens se postea redditurum et affirmans proprio juramento, a papa et duce relaxatus est et ad patrem rediens multo labore et multiplicatis precibus eum induxit ad pacem. Quo facto idem imperator Fredericus secundus turbationem et animi gravitatem excuciens, venire Venecias personaliter fuit dignatus. Quo honorifice et reverenter suscepto, anno Domini proxime dicto, in ecclesia beatissimi Marci inter papam ipsum et imperatorem cum immensa leticia pacis tranquillitas fuit fermata.

15 Sed papa posuit pedem super colum imperatoris dicens:

*“Super aspidem et basiliscum ambulabis et conculcabis draconem et leonem”*<sup>729</sup>;

cui imperator dixit:

*“non tibi, sed Petro, idest, hoc non tibi, sed Petro ob reverenciam”*,

in cuius pacis signum dominus Papa eidem duci et succesoribus suis concessit, quod in omni  
20 procesione cereum album deferret.

In memoriam vero obtente victorie, idem papa indulsit duci pretacto eiusque successoribus in perpetuum quod mare anno quolibet anulo vadiaret. <*Notandum est, quod die vaditionis maris Pupilenses bucentauri ducis remigeres esse tenentur*><sup>730</sup>.

25 Volens insuper dictus papa civitatem Veneciarum, que pro ecclesie Romane et eiusdem pape conservatione talia et tanta patraverat, gratiis sublimioribus decorare quibus magna caritas et

---

<sup>728</sup> Afferma il Monticolo: «Questo passo segue nei Pacta alla narrazione di Alessandro III, ma alla distanza di due righe bianchi e comincia con una grande maiuscola iniziale, cioè “A” di “anno”, e così il trascrittore ha voluto indicare che esso era indipendente da quel racconto per l’origine ed il contenuto. Difatti questo periodo, al pari del seguente, deriva dal testo degli Annales breves con lievi formalis». Cfr. M. SANUDO, *Le vite dei Dogi*, a cura di G. MONTICOLO in *RIS...*, p. 316 n. 1. Cfr. anche l’HDV, p. 72(rr. 7-16). ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. I, ff. 123r-124v, in part. f. 124v (la 2° c.)

<sup>729</sup> *Libro dei Salmi*, 91,13. Vedi il sito internet: <http://www.maranatha.it/Bibbia/3-LibriSapienziali/23b-SalmiPage.htm>

<sup>730</sup> *Andreae Danduli Ducis...*, p. 265(rr. 19-21).

= **6** imperialibus bellum asperimum] L imperialibus asperimum bellum = **11** Fredericus secundus] L Fedricus II = **16** draconem et leonem] L leonem et draconem = **21** pretacto eiusque succesoribus] L prefato et succesoribus suis = **22** die] L in die

sincera dilectio, quam habuit civitati predicte, liquido perpetuis temporibus apparent, edito in perpetuum valituro decrevit.

Ut quicumque <sup>[f.19r]</sup> vere penitens et confessus ecclesiam Sancti Marci, festo Ascensionis Domini visitaret, foret a delictorum suorum pena et culpa protinus absolutus; que indulgentia a vesperis vigilie dicti festi usque in vespervas festivitatis predicte suum operatur effectum, et etiam  
 5 concessit omnibus penitentibus suorum delictorum, euntibus VIII dies ante festum, et VIII dies post, in <sup>7</sup> in ecclesia Sancti Marci octavam partem suorum peccatorum penitus remittetur. Amplius eandem ecclesiam multis aliis indulgentiis et sanctorum reliquiis insignivit; et quia considerandum est quod dominus papa omnem illam indulgentiam quam potuit exhibuit ecclesie sepe dicte, possibile  
 10 est, quod indulgentia anni iubilei, prefata indulgentia non est maior.

His itaque sic laudabiliter subsecutis dominus papa imperator et dux simul de Venecis receserunt, in civitatem Ancone invicem descendentes, ubi dominus papa concessit duci predicto et successoribus eius umbelam, quam postea omnes duces Veneciarum in festis solep nibus portaverunt. De Ancona autem discedentes urbem Romanam applicuerunt et ibi dominus papa et  
 15 imperator tumbas argenteas et vexila imperialia dicto duci fuerunt gratiosissime elargiti. In quorum vexilorum et tubarum memoriam, quedam vexila diversorum colorum et tubas argenteas in quolibet principali festo dux ante se facit deferri, ut esse potest omnibus manifestum.

*<Item iste dux habuit a Federico Romanorum imperatore immunitates gratiarum quam plurimas ipso in Venecis residente[[s]]. Sed inter cetera, fecit simile privilegium de finibus Venecis, ut fecerunt precesores sui[[s]] ducibus iam elapsis, propter quod Comune Veneciarum  
 20 spondebatur dare et persolvere annuatim, dicto imperatori et suis successoribus, omni mense marcio, libras L denariorum Veneciarum, et libras totidem piperis cum uno palio; et hoc actum fuit in palacio ducali Veneciarum, 1177, indictione 7<sup>a</sup>, septembris 16 kalendas><sup>731</sup>.*

Postque imperator et dux ad sedes suas pacifice sunt reversi, domino papa in urbe honorifice  
 25 remanente.

Istius etiam tempore, guerra incepta tempore sui predecesoris, inter Veneciarum Comune ac Grecorum imperatorem, ad huc nequisima perdurante; volentes et cupientes Veneti pacem cum

*Pacta  
 turpia et  
 dedecorosa  
 Venetorum*

<sup>731</sup> *Constitutiones et acta publica imperatorum et regum inde ab anno DCCCCXI usque ad annum MCXCVII*, bearbeitet von L. WEILAND, Hannover (1893), in MGH, *Legum Sectio IV*, To. I, pp. 374-377. ASVe, *Miscellanea atti D. e P.*, busta 1 n. 42 (copia del gennaio 1192); ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. I, ff. 8v-11v; *ibidem*, L. P. II, ff. 80v-83r; *ibidem*, L. B. f. 42 e sgg. n. 21; *ibidem*, C. T. f. 224 e sgg..

= **3** *penitens et confessus*] L *penitentes et confessi*; *festo*] L *in festo* = **4** *foret*] L *forent*; *absolutus*] L *absoluti* = **5** *in vespervas*] L *in vesperis* = **9** *sepedicte*] L *supradicte* = **11** *itaque*] L *igitur* = **15** *tumbas*] L *tubas*; *gratiosissime*] L *gratissime* = **18-23** in L la nota “*Item iste dux habuit...*” trovasi più avanti [vd. r. **25** dopo *remanente* e segue la nota: (2) “*Hic dux habuit a rege...*” ] = **18** *item* om. L; *Federico*] L *Fedrico* = **19** *Venecis*] L *Venetorum* = **23** *indictione 7<sup>a</sup>*] L *inditione VII, septembris 16 kalendas*] L *XVI kalendas septembris* = **25** in L dopo *remanente* seguono le note: (1) “*Intravit papa Alexander...*”; (2) “*Hic dux habuit a rege...*”; (3) “*Item iste dux habuit...*” che in P trovasi altrove [vd. (1) p. 64 rr. **27-2**(p. 65) dopo *amat*; (2) p. 63 r. **22** dopo *contentari*; (3) rr. **18-23** dopo *manifestum*] = **26** *etiam*] L *et*

imperatore predicto habere pacificam et tranquilam, ipsos ex pacto a III<sup>or</sup> capitibus civitatis Veneciarum ignem oportuit, coram imperatoris ambaxatoribus ponere per aliquod spacium duraturum et etiam allia facere convenerunt, que cum verbis brevibus scribere non valerent. Verum omnia pacta pro Venetis fuerunt dedecorosa et turpia, nec non eorum vilipendii et obprobrii non modici et sinistri.

Annis vero VII, mensibus 0, sue creationis elapsis animam Deo reddidit, et in monasterio Sancti Georgii honorifice fuit sepultus. <Dictus dux senio et infirmitate compuctus, dum quasi spiritum exalaret, ad Sanctum Georgium se deferi fecit; et sequenti die, videlicet, XIII<sup>e</sup> aprilis in 1[2]78, obiit et sepultus est et cetera><sup>732</sup>.

10 AURENS MASTROPETRO per modum ellectionis, anno Domini nostri MCLXXVIII, <aprile>, dux creatus est. <Iste dux Aureus fuit vir: utique preclarus et sapiens, cultor sanctorum et pauperam amator, nec non divitiis affluens ultra modum, qui in manibus accepit vexillum, ductus est ad altare Sancti Marci, et in Maiurbio habitabat antequam dux esset creatus><sup>733</sup>.

15 <Hoc tempore anno Domini 1182 Andronichus, imperator Grecorum nuper creatus, requirente duce benigno, omnes Venetos captos liberavit, et de resarcendis da(m)pnis illatis promisionem fecit plenissimam annuatim><sup>734</sup>.

<Iste dux iudices Comunis de novo constituit, qui causas vertentes inter comune et speciales personas audirent, et iusto iudicio terminarent><sup>735</sup>.

20 <Huius tempore, dum Veneti cum Pisanis et Anconitanis haberent discordias, Pixani consules vel rectores, delegatis duci nunciis suis, Anconitanis promiserunt subsidium vel auxilium non prebere, atque hinc inde dimissis captis, treugas usque ad decenium pariter juraverunt><sup>736</sup>.

Huius tempore Jadra vice quarta ducali dominio rebelavit, se regis Hungarie dominationi subiciens in MCLXXXVI, et tunc erat comes dominus Antonius Baxilio. Dux vero /<sup>[f.19v]</sup> predictus, exercitu congregato, civitatem Jadre obsideri mandavit, cuius primo fuit capitaneus dominus

III<sup>e</sup> Rebelio  
Jadre

<sup>732</sup> *Andreae Danduli Ducis...*, p. 265(rr. 26-29).

<sup>733</sup> Il Simonsfeld integra la lacuna della HDV con la versione «*estesa*» della Cronaca Giustiniana (Marc. cl. X, Lat. 36<sup>a</sup>). Cfr. HDV, pp. 89(rr. 23- 25).

<sup>734</sup> La nota si trova a margine sinistro di f. 19v. *Andreae Danduli Ducis...*, p. 266(rr. 24-29).

<sup>735</sup> La nota si trova a margine sinistro di f. 19v. *Ibidem*, p. 268(rr. 15-17).

<sup>736</sup> La nota si trova al margine superiore di f. 19v. *Ibidem*, p. 268(rr. 28-30).

= 5 in L dopo *sinistri* segue la nota “*Dictus dux senio et...*” che in P trovasi più avanti [vd. rr. 7-9 dopo *sepultus*] = 6 mensibus 0] L mensibus nullo; reddidit] L traddidit = 9 1[2]78] L MCLXXVIII; L. om et cetera; = 7 fuit sepultus] L fuit sepultus ut dixit = 7-9 in L la nota: “*Dictus dux senio et...*” trovasi più indietro [vd. r. 5 dopo *sinistri*] = 10 aprile] L mense aprili = 11 Aurens om . L = 13 dux esset creatus] L dux creatus esset = 14-16 in L la nota: “*Hoc tempore anno Domini 1182...*” trovasi più avanti [vd. p. 68 r. 4 dopo *renovantur* e segue la nota: (1) “*Dux, iste Ysachio...*”] = 14 1182] L MCLXXXII = 15 resarcendis] L resarciendis = 17-18 in L la nota: “*Iste dux iudices*” trovasi più avanti [vd. r. 4 dopo *renovantur* e segue la nota: (2) “*Hoc tempore anno Domini 1182...*”] = 19-21 in L la nota: “*Huius tempore, dum Veneti...*” trovasi più avanti [vd. p. 68 r. 2 dopo *subiecit* e segue la nota: (1) “*Hoc tempore Veneti, pro...*”] = 19 cum Pisanis et Anconitanis haberent discordias] L cum Pisanis haberent discordiam et Anconitanis = 21 atque] L at = 22 quarta] L III



Marcus Bembo, sed non potuit eam suo tempore rehabere. <Rex Hungarie civitatem Jadre muro et turribus circumclusit<sup>737</sup>, sed exercitus ducis Pagum ceterasque insulas sibi subiecit><sup>738</sup>.

<Iste dux, etiam cum Bella rege Hungarie, treugas per bienium peregerunt, et completis treuguis iterato usque ad bienium renovantur><sup>739</sup>.

5 Amplius eius tempore, anno Domini MCLXXXVII, de mense augusti, soldanus Saladinus cum maximo gentium apparatu Jerusalem de Christianorum manibus, potentia armorum, subtraxit et Acon similiter cum pluribus aliis civitatibus Christianorum.

<Hoc tempore Veneti, pro sancta fide catholica, ad pasagium pergunt><sup>740</sup>.

10 <Dux, iste Ysachio Grecorum imperatori, legatos misit, videlicet dominos: Petrum Michaellem, Otavianum Quirino et Johanem Michaellem, pro crusobolii renovatione, nec non da(m)pnorum restitutione, qui crusobolium obtinuit; sed de restituendis da(m)pnis illatis dilationem habuit<sup>741</sup>. Sed, dum imperator Venetis de ablatorum restauratione in longum transferet, dux dominos Petrum Cornario et Dominicum Memo procuratores sancti Marci, qui una cum primis, de resarcendis da(m)pnis, annis singulis, ex commercio deputato, promisionem fidam receperunt, in  
15 1189><sup>742</sup>.

Eodem anno quidam monachii Veneti corpus beatissimum sancti Stephani martiris de Constantinopoli surripientes occulte illud Venecias deduxerunt eumque in monasterio Sancti Georgii debita reverentia collocarunt. Et ob devotionem sancti predicti, decretum fuit, ut dux in eius festo ad missam et vespervas dicti monasterii Sancti Georgii anno quolibet esse deberet.

20 Iste dux quandam monetam qui vocabatur aureolus, ut suo congrueret nomini, cudi fecit; de qua etiam hodierna die in cartis, ubi pena apponitur quinque libras auri, fit mentio singularis.

<Huius ducis tempore, quasi in fine, consulibus Ferarie dux d{ominos} Henricum Dandulo et Petrum Fuscarenno legatos mitens, super jure vicisim redendi pacta composuit><sup>743</sup>.

<sup>737</sup> *Ibidem*, p. 268(rr. 32-34).

<sup>738</sup> *Ibidem*, p. 269(rr. 6).

<sup>739</sup> *Ibidem*, p. 270(rr. 11-13).

<sup>740</sup> *Ibidem*, p. 270(rr. 14-17).

<sup>741</sup> *Ibidem*, p. 271(rr. 7-9).

<sup>742</sup> *Ibidem*, p. 271(rr. 25-28).

<sup>743</sup> *Ibidem*, p. 272(rr. 7-9).

= 2 in L dopo *subiecit* seguono le note: (1) “*Hoc tempore Veneti, pro...*”; (2) “*Huius tempore, dum Veneti...*” che in P trovasi altrove [vd. (1) r. 8 dopo *Christianorum*; (2) p. 67 rr. 19-21 dopo *terminarent*] = 4 in L dopo *renovantur* seguono le note: “*Dux, iste Ysachio...*”; (2) “*Hoc tempore anno Domini 1182...*”; (3) “*Iste dux Judices...*”; (4) “*Huius ducis tempore quasi in fine...*” che in P trovasi altrove [vd. (1) rr. 9-15 dopo *pergunt*; (2) p. 67 rr. 14-16 dopo *creatus*; (3) p. 67 rr. 17-18 dopo la nota precedente; (4) rr. 22-23 dopo *singularis*] = 8 in L la nota: *Hoc tempore Veneti, pro...* trovasi più indietro [vd. r. 2 dopo *subiecit*] = 9-15 in L la nota: “*Dux, iste Ysachio...*” trovasi più indietro [vd. r. 4 dopo *renovantur*] = 14 *resarcendis*] L *resarciendis* = 15 1189] L MCLXXXVIII = 21 in L dopo *singularis* segue la nota: “*Dux, iam senex, relictis...*” che in P trovasi poco più avanti [vd. p. 69 rr. 2-4 dopo *tumulatus*] = 22-23 in L la nota: “*Huius ducis tempore quasi in fine...*” trovasi più indietro [vd. r. 4 dopo *renovantur* e segue la nota: (3) “*Iste dux Judices...*”] = 23 *composuit*] L *conveniunt*

Postremo cum annis XIII mensibus VI ducasset habitum religionis assumpssit et in monasterio Sancti Crucis fuit egregie tumultatus. <Dux, iam senex, relictis mundanis, vitam monasticam in monasterio Sancte Crucis profesus est, in quo postea, moriens, sepultus<sup>744</sup> est, die XIII junii><sup>745</sup>.

5 HENRICUS DANDULO anno Domini **MCLXXXII** per electionem XL electorum nobilium dux fut electus. <Iste Henricus Dandulo, anno Domini 1192, die primo junii, tamquam senex, discretissimus electus est in ducem, et sapientissimum provisorem><sup>746</sup>.

<Iste dux Veronenses, qui Venetos da(m)pnificaverant, accepta promissione in 1192, ad pristinam amicitiam revocavit><sup>747</sup>.

10 <Hic dux, complectis treuguis Hungarorum, Jadretinis pugnam i†nnov†at, et maris itinera illis claudit, †et† pro Dominicum Michaelem Pagi, et aliarum insularum Jadre, comitem fecit><sup>748</sup>.

Huius tempore in MCLXXXIII, item in 1196, finitis treugis Pixanorum, galeas 16 iste dux mitens, dominos Johanem Mauroceno et Rogerium Permarino capitaneos ordinavit, qui Polanam urbem, servitia ex pacto debita denegantem, viriliter sunt agressi, quam obtenuerunt, et  
15 dirutis muris, ad fidelitatem pristinam, penitus reducerunt et cetera><sup>749</sup>, contra Pisanos, piraticam exercentes omnesque pro posse da(m)pnificantes, in mari misse fuerunt galee X et naves VI optime preparate, que, usque ad Pixanorum Maturam<sup>750</sup> viriliter accedentes, duas eorum naves cum multis ex eis ibidem ceperunt. In reddito vero eiusdem armate unam navem Pixanorum cum aliis navigiis habuit, quam da(m)pnificaverunt, valde CCCC Pisanos captos Venecias adducentes. Propter que  
20 eorum superbia et arrogancia fuit plurimum predomata.

<Huius tempore, etiam nondum sopita discordia inter Venetos et Pixanos, navigia Pixanorum, subsidio Brundusinarum<sup>751</sup>, Adriatici Ponti Venetis vias claudunt. Dux, de hoc grave

<sup>744</sup> *Ibidem*, p. 272(rr. 10-12).

<sup>745</sup> *HDV*, p. 90(r. 43).

<sup>746</sup> *Ibidem*, p. 90(rr. 44- 47).

<sup>747</sup> *Andreae Danduli Ducis...*, p. 272(rr. 21-23).

<sup>748</sup> *Ibidem*, p. 273(rr. 1-2).

<sup>749</sup> *Ibidem*, p. 273(rr. 19-22).

<sup>750</sup> La lezione «maturam» proviene dall'opera di Martino da Canal. Nella cronaca è riportato: [cod. R1919 f. 21r 2 c.] «...que il furent venus a nature, ou il troverent II nes de Pisans...». Così la cronaca di Marco ribadisce: [cod. Marc. cl. X, It. 124 f. 43r] «...que navigaverunt usque ad naturam contra Pisanos et ceperunt duas naves Pisanorum...». Per l'edizione critica Cfr. M. DA CANAL, *Les estoires de Venise. Cronaca veneziana in lingua francese dalle origini al 1275*, a cura di A. LIMENTANI, Firenze (1972), pp. 62-63 cap. [LVI] r. 5

= 6 in L dopo *electus* segue la nota: “*Iste dux Veronenses...*” che in P trovasi più avanti [vd. rr. 8-9 dopo *provixorem*] = 165 L MCLXXXII; 1192] L MCLXXXII = 8-9 in L la nota: “*Iste dux Veronenses...*” trovasi poco più indietro [vd. r. 6 dopo *electus*] = 8 in 1192] L in MCLXXXII = 10-11 in L la nota: “*Hic dux, complectis treuguis...*” trovasi altrove [vd. r. 20 dopo *predomatalpredomita*] = 10 *Jadretinis*] L *Jadertinis* = 12 in 1196] L in MCLXXXV; finitis treugis] L *treugis finitis*; 16] L XVI = 15 et cetera om. L; contra pisanos] L et contra pisanos = 20 *predomata*] L *predomita*; in L dopo *predomita* segue la nota: “*Hic dux completis treugis...*” che in P trovasi più indietro [vd. rr. 10-11 dopo *revocavit*] = 21-5(p. 70) in L la nota: “*Huius tempore, etiam nondum...*” trovasi più avanti [vd. p. 70 r. 26 dopo *insudarent*] = 21 *nondum*] L *nundum*

turbatus, exercitum galearum et navibus, cum dominis Johane Baxilio et Toma Faledro capitaneis, ad aperiendum mare transmittit. Quod Pixani, persentientes, Brundisine civitati velociter aufugerunt, que civitas illis victualibus fulciebat, sed nihilominus dicti capitanei eis iniurias et da(m)pna maxima intulerunt, et illos postea coactos atque correctos, ad solitam Venetorum amicitiam receperunt<sup>752</sup>.

Hic dux privilegia gratiarum et immunitatum Venetorum ab Henrico VI<sup>o</sup> imperatore obtinuit confirmari, videlicet, quod ducatus Veneciarum promisit persolvere imperatori predicto et suis successoribus, omni mense marcio, libras L monete Veneciarum et libras totidem piperis et unum palium. Hoc fuit in 1197, indictione XV<sup>753</sup>.

<Iste dux Alexio imperatori Constantinopolitano pro renovatione crusobolii et restitutione da(m)pnorum, ab Ysachio quondam imperatore promissa, dominos Raynerium Geno et Marinum Mastropetro legatos mittit; cum quibus, dum petita obtinere nequirent, imperator suum nuntium duci delegat. Dux vero requisitionibus imperialibus dissentiens, d{ominos} Henricum Navigioso, Andream Donato et Benedictum Grilioni imperatori Alexio remittit; et hii, non concordantes, cum imperatoris legato Venecias redeunt. Cum Alexius vero Venetorum petitiones amittere non intenderet, et timeret de Venetis, per nuntium, ad moram trahit. Dux, vero, celerem finem appetens, cum illo d{ominos} Petrum Michaelem et Otavianum Quirino ambaxatores imperatori transmittit, qui a nunciis audiens quod timebat, largiorem crusobolium solito, et restitutionem da(m)pnorum Venetis indulssit<sup>754</sup>.

Iste monetam, qui appellatur grossus et qua etiam hodie utimur, incepit suo tempore facere fabricari.

Preterea dux predictus, circha christianitatis augmentum ferventi desiderio sollicitans et intendens, ligam et unionem cum comite Balduyno Flandrense, comite sancti <sup>[f.20r]</sup> Pauli, marchione Montisferati et cum pluribus allis proceribus affirmavit. Qua conventum est ut ad recuperationem Terre Sancte, quam unigenitus Dei filius sibi in patrimonium et propriam hereditatem elegit, totis viribus insudarent.

<sup>752</sup> *Andreae Danduli Ducis...*, p. 276(rr. 3-8).

<sup>753</sup> ASVe, *Secreta, Pacta...*, L.P. I, f. 12, *ibidem*, L. P. II, f. 83; *ibidem*, C. T. f. 247; *ibidem*, L. B. f. 47 n° 23. Vd. anche ASVe, SV 216 p. 21.

<sup>754</sup> La nota si trova al margine superiore di f. 20r. Cfr. *Andreae Danduli Ducis...*, pp. 274(r. 35) - 275(r. 7).

= 2 Brundisine] L Brundisine = 8 L] L quinquaginta = 9 1197] L MCLXXXVII = 10-19 in L la nota: "Iste dux Alexio..." trovasi più avanti [vd. r. 26 dopo *insudarent* e segue la nota: (2) "Iste dux, ut reperitur..." = 10 *crusobolii*] L *crisobolii* = 11 *dominos*] L *dominum* = 13 *d{ominos}*] L *dominum*; *Navigioso*] L *Navagioso* = 14 *Grilioni*] L *Avilioni* = 18 *audiens*] L *audientes*; *crusobolium*] L *Grisobolium* = 26 in L dopo *insudarent* seguono le note: (1) "Huius tempore, etiam nondum..."; (2) "Iste dux, ut reperitur..."; (3) "Iste dux Alexio..."; che in P trovasi altrove [vd. (1) p. 69 21-5(p. 70) dopo *predomata*; (2) p. 72 rr. 1-2 dopo *est*; (3) rr. 10-19 dopo XV]

*<Hoc tempore, archiepiscopus Tyrensis Venetorum jurisdictiones nequiter et indebite accipiebat, tunc dux II legatos misit pape, videlicet dominos: Ursium Baduario et Marinum Jacobe, qui concessit ut Veneti in juribus suis integraliter restituti><sup>755</sup>.*

Qui dux cum ingenti galearum, navium et useriorum extolio, in MCCII de mense octubris  
5 innitians iter suum, civitates Tergesti et Mugle, partium Ystrie, ducali subditit potestati easque ad  
tributi et fidelitatis promisionem cum juramento firmatam alexit.

*<Tergestini promiserunt dare Venetis, annuali censsu, urnas L vini et cetera<sup>756</sup>; Muglani vero, spoponderunt annuatim, ut supra, vini XXV urnas<sup>757</sup>>.*

Ulterius dux prefatus, cum eodem extolio ad partes Dalmacie se directa navigatione  
10 deducens, que tempore sui predecesoris, ad civitatem Jadre, Comuni Veneciarum facta erat rebelis,  
dominum A{ntonium} Baxilio, tunc comitem suum ignominiose propelens, primitus declinavit.  
Quam civitatem idem dux cum suo exercitu, solummodo Venetorum, viriliter expugnantes, ipsam  
sua probitate ceperunt, Hungaros existentes inibi depelentes eamque usque ad fundamenta, exceptis  
eclesiis et campanilibus, mirabiliter destruentes. De civibus vero proditoribus ultionem assumpsit,  
15 ut sibi apparuit convenire et, propter supervenientis hiemis rigorem, usque ad novi temporis  
amenitatem, dictus dux ceterique proceres permanserunt ibidem.

*<Iste dux, per d{ominum} Jacobum Baduario suum ambaxatorem, obtinuit a rege Armenie pulcherimum privilegium><sup>758</sup>.*

*<Recessis Venetis de Jadra, statim Jadratini, cum stipendio regis Hungarie, acceptis X  
20 galeis Gaietanorum, presidium Venetorum impugnant, et obtinent, et in urbe iam desolata redeunt;  
et timentes stolum, que Veneti denuo preparaverant, gratiam per suos nuntios implorant, et offerunt  
perpetuam fidelitatem, obsides et cantantionem laudum exhibere, comitemque de Venecis eligere, et  
anuatim III<sup>m</sup> pelium cunicularum tribuere; qua oblatione accepta, ad gratiam sunt restituti><sup>759</sup>.*

In dicto millesimo, dominus Raynerius Dandulo, filius domini ducis, in Venecis remansit,  
25 loco patris ad ducatus regimen faciendum. Cuius tempore, in MCCII, galee XVIII de Venecis  
exeuntes, et Jadram directo tramite navigantes, unum forte castrum in Jadra a ponentis parte multa  
solicitudine perfecerunt, ad quod pro capitaneo et castelano dominus F{ranciscus} Mastropetro,

<sup>755</sup> *Ibidem*, pp. 275(r. 24) - 276(r. 1);.

<sup>756</sup> *Ibidem*, p. 277(rr. 1-2).

<sup>757</sup> *Ibidem*, p. 277(rr. 2-3).

<sup>758</sup> Con «Armenie» Piero intendeva il regno Armeno di Cilicia, nato nel 1198 quando il barone Leone II fu incoronato a Tarso con il benestare dell'imperatore Ottone IV e di papa Innocenzo III. Cfr. *I trattati con il regno armeno di Cilicia 1201-1333*, a cura di A. SOPRACASA, in *Pacta Veneta N. 8*, Roma (2001), pp. 12 e 19-30 Doc. 1. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. I, f. 258 e sgg.; L. P. II, f. 5 e sgg; L. A. f. 228.

<sup>759</sup> *Andreae Danduli Ducis...*, p. 278(rr.1-8).

= 2 II] L duos = 3 integraliter restituti] L integraliter sint restituti = 5 innitians] L initiens = 7 censsu] L censo = 17 Iste dux] L Hic dux; ambaxatorem] L abasatorem = 19 Recessis] L Egressis = 25 XVIII] L XVIII = 26 a ponentis parte] L a parte ponentis

primus destinatus est. <Iste dux, ut reperitur, propter duriciam Jadratorum, qui erant rebeles, in 1200 scribebat se solummodo «dux Veneciarum atque Chroacie et non Dalmacie»<sup>760</sup>.

Hoc tempore Alexius imperatoris, Ysachii filius, qui a Grecis suo fuerat expulsus imperio, cum literis summi pontificis et regis Romanorum, ad prefati ducis aliorumque magnatum unitorum cum eo presentiam proficiscens, pro redemptione sui imperii ab ipsis subsidium postulavit, suppliciter et instanter promittens duci et proceribus antedictis quod, si suum eorum factura recuperaret imperium, ipsos dignis retributionibus honoraret. Dux vero et nobiles antedicti de eundo, pro ipsis, ad acquirendum et recuperandum dictum imperium finaliter decreverunt: statuentes quod, si dictum imperium et quicquid aliud acquirerent, medietas omnium duci predicto, pro sua parte, esse deberet; <sup>[f.20v]</sup> reliqua, vero medietas, sit comitum predictorum, et cum suo felici exercitu Constantinopolim accesserunt.

Postquam autem Constantinopolim ille victoriosus exercitus applicavit, iidem domini priusquam ullam vellent procedere, novitatem expulsores imperatoris prefati, qui civitatem regebant, benigne requiri fecerunt, ut imperium, sic enormiter et indebite spoliatum, eis restituere velent pacifice et quiete. Quod invasores imperii omnino facere recusarunt. Ducis vero atque premissorum nobilium generosa discretio, obstinationem extrinsecorum Constantinopolis intuens, civitatem eadem cum suo nobili et potenti exercitu debelare unanimiter decernentes, ipsamque terra marique multa animositate et industria mirabiliter expugnantes, tum igne tum gladiis, hostium defensione semota, civitatem honorabiliter habuerunt, quam et imperium totaliter inter se, totaliter dividerunt, videlicet quod: Balduynus, comes Flandrensis, ad imperialis dignitatis fastigia esset promotus et habere de duobus quartis imperii; duci tangentibus quartum medium, cum hac conditione quod, [[debeat]] contra omnes qui imperio velent facere molestium vel gravamem, suis expensis omnibus defensare et gubernare deberet.

Dux vero habere debeat quartam partem et dimidiam totius imperii Romanie, et ius solus eligendi patriarcham Constantinopolitanum et cum ipso esse; sed antequam dicte partes facte fuissent, de proceribus et magnatibus exercitus in electores aliqui electi fuerunt, qui comitem Balduynum ad dignitatem elegerunt imperialem, cum conditione superius enarata, et dicte civitatis et imperii quarta partes et dimidia, dicto duci, in portionem advenit; qua propter, idem dux, suo

*Aditio  
titulo ducis  
propter  
acquisitionem  
in imperio  
Romanie*

<sup>760</sup> Il Simonsfeld integra la lacuna con la cronaca «*estesa*». Cfr. HDV, pp. 91(rr. 7-10). Si deve comunque ricordare che la Cronaca di Marco nel trascrivere il privilegio della *Partitio* riporta la medesima titolatura: «*Nos quidem Henricus Dandulus Dei Gracia Veneciarum atque Croacie dux...*» Cfr. cod. Marc. cl. XI, It. 124 f. 76r.

= **1-2** in L la nota: “*Iste dux, ut reperitur...*” trovasi più indietro [vd. p. 70 r. **26** dopo *insudarent* e segue la nota: (1) “*Huius tempore, etiam nondum...*” ] = **9** *quicquid*] L *quidquid* = **19-20** *totaliter inter se, totaliter dividerunt*] L *totaliter inter se dividerunt* = **21** *et habere*] L *et haberet* = **22** *molestium*] L *molestiam* = **23** *expensis*] L *impensis*

addidit titulo «*Dominus quarte partis et dimidie totius imperii Romanie*». <Additio tituli fuit in 1204, mense marcii><sup>761</sup>.

Et quia armatura dicti ducis, cum armatura marchionis Montisferrati similitudinem multam habebat, dux suam mutavit in aliam pro periculis quibuslibet, que proinde potuissent occurrere removendis. Quando civitatem debelaverunt. Hoc fuit, nam primo armatura dicti ducis erat balçana, scilicet rubea et alba, ut est ad presens maioris partis Dandulorum, et predictus dux mutavit eam in albam et açuram cum liliis; et sic fertur hodie a cunctis qui a dicto duce progressi sunt, quibus gestis, tam magnificis et excelsis Venetorum, status augmenti suscepit plurimum et decoris.

10 <Iste dux misit Venecias corpus sancte Lucie Virginis, quod in ecclesia dedicata eius nomini repositum est. Post hec, aliqui Veneti populares auferunt corpus sancti Simeonis, quod Venecias delatum in ecclesia, sub suo nomine fabricata, reponunt><sup>762</sup>.

15 /<sup>[f.21r]</sup> Preterea tempore dicti ducis civitate Raguxii rebelante missus fuit pulcher exercitus contra eam, de quo capitaneus extitit reverendissimus dominus Tomas Mauroceno patriarcha [Gradenssis], qui capitaneus, in MCCV absque prelio propter suam circumspectam prudentiam acquisivit.<sup>763</sup>

Amplius eodem millesimo grandis exercitus, cuius capitaneus fuit dominus Jacobus Mauroceno, de Venecis egressus est et ivit ad dominum patriarcham Constantinopolitanum, qui exercitus Durachium et Corphuenssis castrum adeptus est, et eodem anno creatus fuit dux infrascriptus.

20 <Anno Domini MCCV, Bonifatius marchio Montisferati, cuius Alexius imperator Constantinopolitanus, filius Ysachi imperatoris, insulam Crete donaverat, nunc Andrenopolim obsidens, dominis Ravano de Carceribus et Marco Sanuto ducis Veneciarum nuntiis, cuius illa in divisione imperii contigerat, totum ius quod in eadem insula habebat, firmatis hinc inde conventionibus, plenissime concessit in 1204, mense agosto><sup>764</sup>.

<sup>761</sup> *Andreae Danduli Ducis...*, p. 279(r. 17).

<sup>762</sup> *Andreae Danduli Ducis...*, p. 280(rr. 14-20).

<sup>763</sup> Lezione visibile nell'opera di Fra'Paolino: BAV VL 1960 f. 245v [CCXXIXv] 2 c. : «...Eodem magna classis de Venecis exiit cum patriacha Gradensi domino Thoma Moreceno a{d}viit Constantinopolim et in reddito ceperunt Duracium et Ragusium...». La cronaca di Marco riporta semplicemente che il patriarca Tommaso Morosini conquistò Durazzo e Corfù, senza specificare quale patriarcato: [cod. BNM Lat X, 124 f. 43v]: «...MCCV Magnus exercitus exivit de Veneciis cum quo navigavit dominus Thomaxinus Mauroceno patriarcha et cepit Durachium et Corphoum ...»

<sup>764</sup> La nota si trova al margine inferiore di f. 20v. Cfr. *Andreae Danduli Ducis...*, p. 280(rr. 21-24).

= **1-2** in L la nota: “Additio tituli fuit in 1204, mense marcii” trovasi più avanti [vd. r. **8** dopo *decoris*] = **2** 1204] L MCCIII = **8** in L dopo *dedecoris* segue la nota “Additio tituli fuit in...” che in P trovasi più indietro [vd. rr. **1-2** dopo *Romanie*] = **11** in L dopo *reponunt* seguono le note: (1) “Hoc tempore dominus Raynerius...”; (2) “Anno Domini MCCV...” che in P trovasi più avanti [vd. (1) p. 74 rr. **1-3** dopo la nota: (2) “Anno Domini MCCV...”]; (2) rr. **20-24** dopo *infrascriptus*] = **18** *Durachium et Corphuenssis*] L *Duratum et Corphiense* = **20-24** in L la nota: “Anno Domini MCCV...” trovasi più indietro [vd. r. **11** dopo *reponunt* e segue la nota: (1) “Hoc tempore dominus Raynerius...”] = **21** *Andrenopolim*] L *Andronopolim* = **22** *Ravano*] L *Romano*; cuius] L cui = **24** 1204] L MCCIII

<Hoc tempore, d{ominus} Raynierus Dandulo, natus ducis, vicem fungens, pro breviorum examinatione iudices de novo statuit, qui hodie examinatores appellantur<sup>765</sup>; et cum Parentinis, mense maio, videlicet MCCV, pacta stabilivit cum honore maximo Venetorum><sup>766</sup>.

Demun, annis XIII, mensibus 0, a dicti ducis promotione preteritis, ipse fuit ad supernam patriam evocatus, ^in MCCV die primo junii, et in atrio Sancte Sophye sepelitur><sup>767</sup>, et in civitate Constantinopolis honorifice tumulatus. Dominus vero Marinus Geno in potestatem et rectorem ibidem permansit. Non est etiam pretermittendum, quod tempore quo Veneti imperium tenuerunt, ducale dominium reverendum dominum Panthaleonem Justiniano, primo ellegit, in primatem et patriarcham<sup>768</sup>.

10 PETRUS ÇIANI dux per electionem, anno Domini MCCV, ^die V augusti, et tunc erat consiliarius Veneciarum><sup>769</sup>, creatus est. Hic fuit natus suprascripti Sebastiani ducis gratiosissimi et cum foret comes Arbensis ad hunc excelsae dignitatis gradum promotus fuit; qua de causa Comune Veneciarum galeas XXX cendatorum et panorum deauratorum fulcitas et cohoptas celeriter armaverunt, que cum honore maximo predictum ducem in Venecis conduxerunt.

15 <Hoc tempore, d{ominus} Marinus Geno potestas Constantinopolis ab Henrico, nuper coronato imperatore, aprobationem federum factorum in captione imperii suscepit. Dux vero, statim dominos Rogerium Mauroceno, comitem Auserensem, Rogerium Permarino, Benedictum Grilion{o} et Paulum Quirino per legatos Constantinopolim mitit, qui illos in solita fide consolidant et redeunt><sup>770</sup>.

20 Huius tempore, anno Domini nostri Yhesu Christi MCCVI, galee XXXI, quarum capitanei constituti fuerunt dominos Raynerius Dandulo et Ruçerius Permarino de Veneciis exierunt. Qui

Aquisitio  
Mothoni et  
Coroni et  
cetera

<sup>765</sup> La nota si trova a margine destro di f. 20v. Cfr. *Andreae Danduli Ducis...*, p. 281(rr. 10-11).

<sup>766</sup> La nota si trova a margine destro di f. 20v. Cfr. *Documenta ad Forumlulii Patriarchatum, Aquilejensem, Tergestum, Istriam, Goritiam spectantia*, a cura di A.S. MINOTTO, in *Acta et Diplomata e R. tabulario Veneto*, Vol. 1, Sect. 1, p. 12. ASVe, *Secreta, Pacta e aggregati, L. P. I*, f. 208r; *ibidem, L. P. II*, f. 50r; ASVe, *Miscellanea atti D. e P.*, busta 2 n. 60.

<sup>767</sup> Cfr. *Andreae Danduli Ducis...*, p. 281(rr. 21-22).

<sup>768</sup> Tommaso Morosini fu il primo patriarca di Constantinopoli. La nostra cronaca latina si rifà probabilmente ad una cronaca compilatoria di Niccolò d'Amiens, sicuramente una versione corrotta. La cronaca di Nicolò ricorda: «...Electus in patriarcham Venetus quidam, Rome per manum Innocentii consecratur...», senz'altro rivelare sull'identità del patriarca veneto. La fonte così corrotta ha influenzato negativamente la nostra cronaca, per cui questa fu ritenuta a credere a torto, che il patriarca di Costantinopoli per quegli anni fosse Pantaleone Giustinian. Cfr. *Auctarium Nicolai Ambianensis a. 424-1203*, a cura di G.H. PERTZ, in *Monumenta Germaniae Historica. Inde ab anno Christi quingentesimo usque ad annum millesimum et quingentesimum*, edidit Societas Aperiendis Fontibus rerum Germanicarum Medii Aevi. Scriptorum Tomus IV, Hannover (1844), pp. 473-474, qui a p. 474 rr. 55-56.

<sup>769</sup> Cfr. *Andreae Danduli Ducis...*, p. 281(rr. 26-27).

<sup>770</sup> *Ibidem*, p. 282(rr. 9-14).

= **1-3** in L la nota: “Hoc tempore, d{ominus} Raynierus...” trovasi più indietro [vd. p. 73 r. **11** dopo *reponunt*] = **4 mensibus 0 om.** L = **5 et in civitate**] L *in civitate* = **10 et tunc**] L *qui tunc* = **12-13 Comune Veneciarum**] L *Venetiarum Comune* = **15- 19** in L la nota: “Hoc tempore, d{ominus} Marinus...” trovasi più avanti [vd. p. 75 r. **13** dopo *suspensus* e segue la nota: (1) “Dux, persentiens de captione...”] = **20 nostri Yhesu Christi** = **21 Ruçerius**] L *Rogerius*

capitanei, cum exercitu memorato, castra Corphyenssis insule, nec non Mothonum et Coronum, armorum potentia receperunt, et primus castelanus Coroni et Mothoni fuit dominus †Rafael Goro† [[Quirino]]. <Dux, persentiens de captione Corfienssis insule, statim VIII<sup>o</sup> nobilibus Venetis eandem insulam custodiendam tradidit, in 1207><sup>771</sup>.

5 <Iste dux dedit comitatum Auseri et Chersi aliquibus nobilibus de cha' Mauroceno, in 1208><sup>772</sup>.

Preterea naves IIII Januensium, in Stinalonga<sup>773</sup>, cepit exercitus supradictus, deinde capitanei cum suo extolio versus Cretensem insulam navigantes, Leonem [Capilo]<sup>774</sup> Vetranum piratam cum pluribus aliis Januensibus, qui cum IIII galeis et VI navibus erant, ceperunt et in 10 eiusdem exercitus reversione, scilicet in MCCVII, idem pirata /<sup>[f.21v]</sup> in Corphu, propter sua demerita, fuit suspensusus.

Insuper idem victoriosus exercitus civitatem Candide, reliquas etiam civitates et castra nec non universam Cretensem insulam, cepit et habuit in sua libera potestate et in ducham Crete, dominus Jacobus Teupullo, fuit primitus destinatus; que insula, tempore dicti ducis, inter nobiles 15 Venetos, qui ad ipsam pro habitando accedere voluerunt, generaliter fuit divisa, <in MCCXI>.

Post captionem vero insule Crete predictae, quidam nobilis comes, nomine Henricus de Molta, venit Cretam cum equitum et peditum exercitu copioso, qui quasi omnia castra insule, nec non civitatem Candide, viriliter cepit, quia nundum erat muribus circumdata. Sed hoc comperto dux preffatus, ylico galeas XXXI in Venecis fecit armari, quarum dominus Jacobus Baxilio fuit 20 capitaneus generalis, et verssus Cretam contra dictum comitem celeriter destinavit. Qui capitaneus, dum in portum Stinalonge, III naves Januensium reperiret, eas cepit hostiliter et potenter, et postea quia yemale tempus erat, cum tali lucro Venecias est reverssus.

Aquisitio  
insule  
Crete

<sup>771</sup> Compendia il Dandolo. *Ibidem*, p. 283(rr. 3-6).

<sup>772</sup> Ma nel Dandolo si nomina solo Oszero. Cfr. *Andreae Danduli Ducis...*, p. 282(r. 12).

<sup>773</sup> La lezione corretta dovrebbe essere «*Spinalonga*». «*Stinalonga*» proviene dall'opera di Martino da Canal. Cfr. M. DA CANAL, *Les estoires de Venis...*, pp. 68-69, cap. [LXV] r. 12

<sup>774</sup> Martino da Canal e Marco nominano solamente Leone Vetran: «*Leo Vetran*» [cod. R1919 f. 23v 2 c] e «*Leone Veteranus*» [cod. Marc. cl. XI, It. 124 f. 43v]. La cronaca *A Latina* fornisce un'altra versione ancora rispetto a Piero: «...*Leone Capillo veterem* ...». Cfr. *Cronaca «A latina». Cronaca veneziana del 1343*, a cura di C. NEGRI DI MONTENEGRO..., p. 118 r. 13.

= 3-4 in L la nota: “*Dux, persentiens de captione...*” trovasi più avanti [vd. r. 11 dopo *suspensus*] = 3 VIII<sup>o</sup>] L *novem* = 4 in 1207] L in MCCVII = 5-6 in L la nota: “*Iste dux dedit comitatum...*” trovasi altrove [vd. r. 11 dopo *suspensus* e segue la nota: (2) “*Hoc tempore, d{ominus} Marinus...*”] = 5 Auseri] L *Ausuri* = 7 III] L *quatuor*; *Stinalonga*] L *Spinalonga* = 9 VI] L *sex* = 11 in L dopo *suspensus* seguono le note: (1) “*Dux persentiens de captione...*”; (2) “*Hoc tempore, d{ominus} Marinus...*”; (3) “*Iste dux dedit comitatum...*” che in P trovasi altrove [vd. (1) rr. 3-4 dopo [[*Quirino*]]; (2) p. 74 rr. 15-19 dopo *conduxerunt*; (3) rr. 5-6 dopo 1207 ] = 12 *Insuper idem victoriosus*] L *Insuper supradictus victoriosus; reliquas etiam*] L *et reliquas etiam* = 15 in L dopo MCCXI seguono le note: (1) “*Iste dux VI galeas et VI...*”; (2) “*Anno Domini MCCVIII...*”; (3) “*Hoc tempore, in 1213, corpus...*” che in P trovasi in altro luogo [vd. (1) p. 76 rr. 1-4 dopo *reverssus*; (2) p. 76 rr. 12-19 dopo *extremum*; (3) p. 78 rr. 17-18 dopo *annuit*] = 17 *Molta*] L *Malta* = 18 *muribus*] L *muris* = 19 *ylico om.* L = 21 *Stinalonge*] L *Stinalonge* = 22 *Venecias est reverssus*] L *est Venecias reversus*



*<Iste dux VI galeas et VI naves belicas parari iubet contra Januenses, et d{ominos} Jacobum Longo et Leonardum Navigaioso capitaneos ordinavit; cum qua armata destinati fuerunt d{ominus} Jacobus Teupolo, duca Crete, et Rafael Goro, castelanus et conservator Mothoni et Coroni, qui capitanei III naves ceperunt><sup>775</sup>.*

5 Eodem vero anno, videlicet in MCCVII, galee L naves vero honeste victualium VII, et quamplura alia navigia, de Venecis exierunt, de quibus domini Raynerius Dandulo et Ruçerius Permarino iterato fuerunt capitanei generales; qui civitatem Candide ceteraque Crete castra, excepto quodam castro supra mari, cum magna animositate ceperunt. Et dum quadam die, dominus Raynerius Dandulo antedictus expugnans in terram manualiter, cum comite sepedicto, ut Domino  
10 placuit, dictus d{ominus} Raynerius in eodem prelio captus fuit atque detentus, et in carceribus dicti comitis diem clausit extremum.

*<Anno Domini MCCVIII, indictione XII<sup>a</sup>, Otoni regi Romanorum, tunc Romam pergenti, dux II legatos mitit, videlicet: d{ominos} Rogerium Permarino et Marinum Dandulo, qui aprobationem solitarum immunitatum obtinuerunt<sup>776</sup>, et in dicto privilegio continetur, quod  
15 Comune Veneciarum ei et suis succesoribus, omni anno in mense marcii, persolvere debeat libras L Venetorum monete, et libras totidem piperis et unum palium.<sup>777</sup>*

*Subsequenter vero, huius ducis tempore, anno Domini MCCXX, indictione VIII<sup>a</sup>, Federico imperatori II<sup>o</sup> missi fuerunt II ambaxatores, videlicet d{omini}: Marinus Dandulo et Benedictus Faletro; qui obtinuerunt distinte immunitates superius denotatas, et cetera><sup>778</sup>*

20 Item dicto tempore, Januenses cum pluribus galeis et navibus contra Venetos, et in subsidium, venerunt et auxilium comitis superius nominati; et statim, eo tempore, plures galee bene armate de Venecis exierunt, quarum dominus Angelus Quirino fuit in capitaneum destinatus, qui galeas III et naves IIII Januensium posuit in conflictum et cum hominibus cepit et habuit iuxta votum. Sed comes cum galeis IIII ad castrum suum in Creta reversus est, et tandem pro yperperis

<sup>775</sup> *Ibidem*, p. 284(rr. 2-6).

<sup>776</sup> *Ibidem*, p. 284(rr. 15-16).

<sup>777</sup> *Andreae Danduli Ducis...*, p. 284(rr. 15-18) e *Constitutiones et acta publica imperatorum et regum inde ab anno DCCCCXI usque ad annum MCXCVII*, bearbeitet von L. WEILAND, Hannover (1893), in MGH, *Legum Sectio IV*, Tomo II, pp. 38-42. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. I, ff. 15v-19r; *ibidem*, L. P. II, ff. 86r-88v; *ibidem*, C. T. f. 294 e sgg.; *ibidem*, L. B. f. 49 e sgg. ASVe, *Miscellanea atti D e P*, busta 2, n° 80.

<sup>778</sup> *Andreae Danduli Ducis...*, p. 289(rr. 8-9).

= **1-4** in L la nota: “*Iste dux VI galeas...*” trovasi più indietro [vd. p. 75 r. **15** dopo *MCCXI*] = **1** *VI galeas et VI naves*] L *sex galeas et sex galeas naves; d{ominos}*] L *dominum* = **2** *Navigaioso*] L *Navagioso* = **4** *III*] L *tres* = **6** *Ruçerius*] *Rogerius* = **8** *supra mari*] *S{ancti} Marii* = **11** in L dopo *extremum* seguono le note: (1) “*Iste dux senex...*”; (2) “*Interea, dum mortua...*”; (3) “*Anno Domini MCCXII, dum...*” che in P trovasi più avanti [vd. (1) p. 78 rr. **19-20** dopo *reconditur*; (2) p. 78 rr. **20-3**(p. 79) dopo *perfecit*; (3) p. 77 rr. **6-13** dopo *generalis*] = **12-19** in L la nota: “*Anno Domini MCCVIII...*” trovasi più indietro [vd. p. 75 r. **15** dopo *MCCXI* e segue la nota: (1) “*Iste dux VI galeas et VI...*”] = **12** *MCCVIII*] L *MCCIX* = **13** *II*] L *duos; Marinum*] L *Marianum* = **17** *VIII<sup>a</sup>*] L *IX* = **18** *II<sup>o</sup>*] L *secundo; II*] L *duo* = **19** *et cetera* om. L = **20** *Item dicto tempore*] L *Hoc tempore* = **23** *galeas III*] L *galeas tres* = **24** *yperperis*] L *yperperis*

XV<sup>m</sup> Comuni Veneciarum dare contentus fuit omnia, que in Crete insula posidebat, et sic ulterius dicta insula sub dominio permansit libere Venetorum.

Non est admitendum quod, tempore prenotate rebellionis Crete, quidam /<sup>[f.22r]</sup> dominus Marcus Sanuto, suis expensis cum multis clasibus armatis et disarmatis, de Veneciis exivit, qui primo cepit potenter insulam Nichesie. Deinde vero insulas XI Argiopelagi, nec non castrum Smirnarum, sua probitate, cepit cum animositate nimia et honore; propter quam captionem opes acquisivit immensas, et finaliter totius Argiopelagi fuit dux et dominus generalis.

<Anno Domini MCCXII, dum casalia et loca insule Crete nobilibus Venetis equitibus peditibus et plebeis assignantur, quidam grecus, cum consortibus rebelles effecti sunt, et Sytiam Mirabelumque<sup>779</sup> arripiunt; duca vero, tunc d{ominum} Marcum Sanuto Egeopelagi ducam coadiutorem postulat, et XXX milicias, depresis rebelibus, illi dare promisit: cum quo aplicato, fugatis Grecis, amisas fortilicias recuperavit, promissaque coadiutori preficere renuens, de palacio, sub custodia, eicitur. Sed postea, clam evadens, Themanum<sup>780</sup> introivit, et cum suscepto subsidio d{ominum} Marcum Sanuto promissis renuntiare et insulam exire coegit. Insula vero fuit  
15 *divisa, per modum milicie, in MCCXI*><sup>781</sup>.

Amplius istius ducis tempore, Venecis exercitus exivit, cuius fuit capitaneus dominus Thomas Mauroceno, et Durachium acquisivit.

<Hoc tempore, Bonifatius Montisferati marchio, adepta Thesalia, que illi pro parte venerat, rex coronatus est. Marinus, vero Dandulo, et Jacobus Viadro confederati civitatem Gallipolim  
20 *invadunt et potenter muniunt; qua de re, potentia Venetorum superaucta et Grecorum vero exinanita, plerisque nobiles sibi conligatis, Grecorum castra vel opida statuunt invadere audacter, et, segregatim navigantes, d{ominus} Marcus Sanuto, cum suis complicibus, infrascriptas insulas adeptus est. Ravanus quoque de Carceribus Veronensis, et nepotes eius, Entiperum<sup>782</sup>, idest Nigropontem, accipiunt; d{ominus} Marinus Dandulo insulam Andre similiter.*

<sup>779</sup> Sitia e Mirabello sono due città poste nella parte nord-orientale dell'isola di Creta. Per ulteriori dettagli Cfr. F. THIRIET, *La Romanie vénitienne au Moyen Age. La développement et l'exploitation du domaine colonial vénitien (XII<sup>o</sup>-XV<sup>o</sup>)*, Paris (1975), pp. 122 e sgg.

<sup>780</sup> La città di *Temènos* trovata nell'area nord-orientale di Creta. Per ulteriori dettagli cfr. F. THIRIET, *La Romanie vénitienne...*, p. 122 e sgg.

<sup>781</sup> La nota si trova al margine sinistro di f. 21v. *Andreae Danduli Ducis...*, pp. 284(r. 34) – 285(r. 6).

<sup>782</sup> Il Dandolo riporta "Euripum", ovvero Εὐρίπος nome comunemente dato dai Greci all'isola di Negroponte. Cfr. *Andreae Danduli Ducis...*, p. 282(r. 23).

= 1 XV<sup>m</sup>] L *quimdecem milibus; dare*] L *dari* = 2 *insula sub dominio permansit libere Venetorum*] L *insula permansit sub dominio Venetorum libere* = 5 *Argiopelagi*] L *Egeopelagi* = 8-15 in L la nota: "Anno Domini MCCXII..." trovata più indietro [vd. p. 76 r. 11 dopo *extremum* e segue: (2) "*Interea, dum mortua...*"] = 9 *peditibus*] L *peditibusque* = 13 *Themanum*] L *Chemanum* = 16 *Venecis*] L *Venetorum; fuit capitaneus*] L *capitaneus fuit* = 21 *plerisque nobiles sibi conligatis*] L *prolesque nobiles sibi conligatae* = 23 *Entiperum*]L *Euripum*

*D{ominus} Andreas Gixio, cum fratre, insulas Micholarum<sup>783</sup>, Tine, Scopuli, Schiri et Schianti sub sua jura deducunt. Phylocalis namque Navigaioso Stalimenense insulam obtinens, imperiali privilegio, effectus est imperii megaduca<sup>784</sup>. Petrus, igitur Justiniano, et Domenicus Michael castrum Çie cum pertinentiis viriliter acquisierunt, hoc fuit MCCVII<sup>785</sup>.*

5 Item in MCCVIII, galee VI et naves VI, quarum capitaneus fuit dominus Jacobus Longo, de Venecis exeuntes, plures Januenses naves, existentes in consortio, reperierunt; de quibus tres ceperunt, reliquis per fuge remedium manus Venetorum exercitus evadentibus, *^qui Dispotaticum possidebat, duci fidelitatem et annualem censum exhibere promisit, similiter Michael Cumano<sup>786</sup>.*

10 Item in dicto millesimo, dominus Johanes Trivisano, capitaneus II galearum et VI navium, in partibus Sicilie apud Trapanum, XII Januensium naves cepit.

*<Ravanus quoque de Carceribus, qui iam Nigropontis insulam acquisiverant, illam ad feudum a duce Veneciarum recognoscunt, fideles etiam et tributarii illi effecti sunt<sup>787</sup>.*

*<Gofredus etiam de Villa, qui domino Delaroça succeserat in quesitis, a d{omino} Raynerio Geno ducis nuntio principatum Achaye, Coronno et Mothono ^exclusis, recognovit<sup>788</sup>.*

15 *<Quidam nobilis gallicus, qui Cefalonie insulam accupaverat, fidelis et censualis esse Venetis perpetuo annuit<sup>789</sup>.*

*<Hoc tempore, in 1213, corpus sancte Helene de Constantinopoli Venecias delatum est, et in suo monasterio reconditur<sup>790</sup>.*

20 *<Iste dux, senex et devotus, in palacio ducali capelam, sub vocabulo sancti pontificis Nicolai, cum reverentia, perfecit<sup>791</sup>. <Interea, dum mortua fuisset eius uxor nobilis et decora*

<sup>783</sup> Il Dandolo riporta "Micholas", ovvero l'odierna Μύκωβοç Cfr. *ibidem*, p. 282(r. 25)

<sup>784</sup> *Andreae Danduli Ducis...*, p. 282(rr. 15-27).

<sup>785</sup> Questa nota è la prima menzione scritta della conquista dell'isola da parte dei due nobili veneziani. Cfr. *Zea (Keos)*, a cura di G. GEROLA, in *Annuario della R. Scuola archeologica di Atene e delle Missioni italiane in Oriente*, (1921-1922), Vol. IV-V, pp. 182-183; G.B. SARDAGNA, *Di alcune dinastie latine nella Grecia*, in *Archivio Veneto* 31, Serie II, XXXI (1886), Parte I, pp. 151-162 in part. p. 152.

<sup>786</sup> *Andreae Danduli Ducis...*, p. 284(rr. 12-14).

<sup>787</sup> *Ibidem*, p. 284(rr. 7-8).

<sup>788</sup> *Ibidem*, p. 284(rr. 8-10).

<sup>789</sup> La nota è assente nella versione L. Cfr. *Ibidem*, p. 284(rr. 10-11).

<sup>790</sup> La nota si trova a margine destro di f. 21v. Cfr. A *Ibidem*, p. 285(rr. 22-24).

<sup>791</sup> La nota si trova a margine destro di f. 21v. Cfr. *Ibidem*, p. 285(rr. 25-26).

= 4 in L dopo MCCVII seguono le note: (1) "Item huius tempore, inter..."; (2) "Ravanus quoque de..."; (3) "Concesio tercie partis..."; (4) "Gofredus etiam de..." che in P trovasi altrove [vd. (1) p. 82 rr. 14-15 dopo *renovantur*; (2) rr. 11-12 dopo *cepit*; (3) p. 80 rr. 12-13 dopo *concesa*; (4) rr. 13-14 dopo *sunt*] = 6 *reperierunt*] L *recepunt* = 11-12 in L la nota: "Ravanus quoque de..." trovasi più indietro [vd. r. 4 dopo MCCVII e segue la nota: (1) "Item huius tempore, inter..."] = 12 *etiam et*] L *et etiam* = 13-14 in L la nota: "Gofredus etiam de..." trovasi più indietro [vd. r. 4 dopo MCCVII e segue la nota: (1) "Concesio tercie partis..." = 15-16 in L la nota: "Quidam nobilis gallicus..." è assente = 17-18 in L la nota: "Hoc tempore, in 1213..." trovasi più indietro [vd. p. 75 r. 15 dopo MCCXI e segue la nota: (2) "Anno Domini MCCVIII..."] = 17 in 1213] L in MCCXIII = 18 *reconditur*] L *reconditum* = 19-20 in L la nota: "Iste dux, senex..." trovasi più indietro [vd. p. 76 r. 11 dopo *extremum*] = 20-3(p. 79) in L la nota: "Interea, dum mortua..." trovasi più indietro [vd. p. 76 r. 11 dopo *extremum* e segue la nota: (1) "Iste dux senex..."]

*domina Maria ducissa, de prole Baxiliorum, ex sapientum et Venetorum consilio, quia dux prole carebat, d{ominam} Constantiam, nobilissimam filiam Tancredi regis illustris Sicilie, sibi matrimonialiter copulavit, ex qua filium filiamque suscepit in senectute sua*<sup>792</sup>.

Item, in MCCXV de mense octubris, Paduani, qui turrim Babiarum de manibus Venetorum subtrahere nitebantur, conflictum maximum a Venetis receperunt, ex quo eorum superbia non modicum fuit domata et plures ex suis militibus, *Paduani capti fuerunt ex melioribus 350, quorum milites fuerunt CC et confallonii IIII; inter quos comites Jeremias, qui ante pacem, obiit Venecias. Sed in dicto conflictu capta sunt omnia arma, †post de{i}nde† carii II<sup>m</sup>, infiniti boves et equi, multe etiam manganele et V mangani magni*<sup>793</sup>, et etiam populares in maximo numero capti et ducti Venecias extiterunt; et de ipsis Veneti tantam stragem fecerunt et tantam Paduanorum quantitatem habebant, quod pro una galina dabant X Paduanos.

*<Conflictus vero Paduanorum fuit in 1215, die 23 octubris; erat tunc terrestris capitaneus Venetorum dominus Marcus Çorçano, in quo conflictu, ultra plebeios, capti fuerunt capitaneus Paduanorum, videlicet, Jeremias de Peraga cum CC nobilibus militibus. Qui capitaneus antequam captus foret, cepit Turim Baibe; sed ante pacem, in Venetorum carceribus, vitam suam miserabiliter terminavit*<sup>794</sup>. *De qua pace, papa constituit legatum d{ominum} patriacham Aquilegenssem, et ipsos ad tranquillitatem deduxit. Tervixini vero cum Paduanis coaligati, dum ad eorum succursum venirent, a Venetis similiter sunt conflicti*<sup>795</sup>. *Pax vero completa fuit in 1216, die 9<sup>o</sup> exeunte aprili, et isti juraverunt pro Comuni Veneciarum, domini: Jacobus de Molino Teofilus Geno, cardinalis Georgio, Angelus Julio et Stephanus Viadro*<sup>796</sup>.

Et in dicta guerra, Clugiensses se gesserunt tam optime et audacter, quod a datione cuiusdam quantitatis galinarum, quas duci annis singulis deferebant, fuerunt liberaliter absoluti. *Erat tunc potestas Clugie d{ominus} Jacobus Baxilio*<sup>797</sup>; et tunc etiam auctoritate Maioris Consilii, fuit decretum, quod dictis Clugiensibus potestas de Venecis miteretur: sed pro prima vice fuit illuc

<sup>792</sup> La nota si trova a margine destro di. HDV, pp. 96(rr. 25-28).

<sup>793</sup> HDV, pp. 96(rr. 11-13 e 20-23).

<sup>794</sup> *Andree Danduli Ducis...*, p. 286(rr. 8-14).

<sup>795</sup> *ibidem*, p. 287(rr. 20-21)

<sup>796</sup> Cfr. ASVe, *Miscellanea atti D e P*, busta 2 n. 72 La parte finale della nota è presente nella versione M della *Chronica Brevis*. Cfr. *ibidem*, p. 368 (rr. 1-2 -1).

<sup>797</sup> *Andree Danduli Ducis...*, p. 286(r. 17).

= 4 octubris] L octubris = 6-9 in La nota: "Paduani capti fuerunt..." trovasi più avanti [vd. r. 11 dopo Paduanos] = 6 350] L CCCL = 7 Jeremias] L Hieremias = 8 †post de{i}nde† carii II<sup>m</sup>] L p. tende caris duo millia = 11 in L dopo Paduanos segue la nota: "Paduani capti fuerunt..." che in P trovasi altrove [vd. rr. 6-9 dopo militibus] = 12-20 in L la nota: "Conflictus vero Paduanorum..." trovasi più avanti [vd. p. 80 r. 9 dopo protosevastos] = 12 in 1215, die 23 octubris] L in MCCXV die XXIII octobris = 14 Jeremias] L Hieremias = 18 similiter sunt conflicti] L sunt similiter conflicti; in 1216 die 9<sup>o</sup>] L in MCCXVI die nono

missus dominus Marinus Jacobe, non in modum potestatis, sed per modum provixoris et gubernationis dicti loci.

Sed post eum, in MCCXXVII, dominus Pantaleon Barbo fuit pro potestate Clugie destinatus, tunc insuper episcopatus Methamauci in episcopatum Clugie fuit translatum.

5 <Nota quod, quedam falacia de potestate Clugie huc scriptum est, sed reperiter certissime quod, in 1208, dominus Marinus Jacobe Clugiensibus est datus primus potestas; et ubi scriptum est de translatione episcopatus facta huius ducis tempore non est verum, sed fuit in MCX, tempore domini Ordelafo Faledro ducis Veneciarum, qui in privilegio translationis predictae subscripsit in hoc modo: «Ego Ordelafo Faledro Dedoni, dux Veneciarum et imperialis protosevastus»<sup>798</sup>

10 Eodem tempore pars, que de Nigropontis insula imperio pertinebat, sub certo anali tributo quibusdam nobilibus Veronensibus fuit concessa.

<Concesio tercię partis insule Nigropontis in 1216, erat tunc baiulus pro Venetis, d{ominus} Petrus Barbo><sup>799</sup>.

15 <Huius ducis tempore, Andreas, rex Hungarie cruce signatus, a duce Veneciarum delegatis, suis nunciis, pro pasagio navigia petit, et a Comune Veneciarum petita obtinuit generose annuetibus. Venetis, ob dictam causam, quod omnia iura, que ipse rex habere in Jadra se asserit, cum suis pertinentis vel districtu, in Venetos transferentur et cetera><sup>800</sup>.

20 <Huius etiam tempore, Jadratini, [[p]] de consensu et auctoritate sui comitis domini Balduyni Quirino, et eius consiliariorum Johannis Delfino et Rafaelis Betanio, dicto duci nuntios delegarunt, qui novum pactum inter Comune Veneciarum et ipsos fuit gratiosissime stabilitum. Hoc capitulu[[t]]m debet esse positum tempore d{omini} Marini Mauroceno ducis, anno Domini 1251, in loco signato P†Ç><sup>801</sup>.

<sup>798</sup> Nota personale di Piero che confuta la versione offerta dalla cronaca, la quale afferma che il trasferimento del vescovado da Malamocco a Chioggia è avvenuto nel dogato di Sebastiano Ziani. Con l'utilizzo della *Chronica Extensa* del Dandolo e del privilegio autentico del trasferimento riportato in appendice alla cronaca. Cfr. A. DANDOLO, *Chronica per extensum...*, p. 226 rr. 20-27. Il privilegio è edito in: G. VIANELLI, *Nuova serie de vescovi di Malamocco e di Chioggia*, Venezia (1790), Parte I, pp. 69-71. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. II, f. 149r-v. Il privilegio dell'incarico di podestà dato da Pietro Ziani a Marino Jacopo cfr. *ibidem*, C. T. f. 119 e sgg..

<sup>799</sup> G. L. F. TAFEL - G. M. THOMAS, *Urkunden zur alteren Handels- und Staatsgeschichte der Republik Venedig: mit besonderer Beziehung auf Byzant und die Levante: vom neunten bis zum Ausgang des funfzehnten Jahrhunderts derts (1205-1255)*, Vol. II, p. 175-179. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. A. ff. 100r-102r; *ibidem*, L. P. IV, f. 300 e sgg.

<sup>800</sup> La nota si trova al margine superiore di f. 22v. Cfr. *Andreae Danduli Ducis...*, p. 286(r. 32) – 287(r. 2).

<sup>801</sup> Nota personale di Piero, il quale afferma che il nuovo patto tra Zaratini e Veneziani andrebbe segnato sotto il dogato di Marino Moresini (a. 1251). Cfr. G. L. F. TAFEL - G. M. THOMAS, *Urkunden... (1205-1255)*, Vol. II, pp. 461-463. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. II, f. 75 e sgg.

= 5 reperiter] L reperitur = 6 in 1208] L in MCCVIII; Marinus Jacobe] L Marcus Jacobe; ubi scriptum] L ibi scriptum = 8-9 in hoc] L et hoc 439 = 9 in L dopo protosevastus segue la nota: "Conflictus vero Paduanorum..." che in P trovasi più indietro [vd. p. 79 rr. 12-20 dopo Paduanos] = 12-13 in L la nota: "Concesio tercię partis..." trovasi più indietro [vd. p. 78 r. 4 dopo MCCVII e segue: (2) "Ravanus quoque de..." = 14-17 in L la nota: (1) "Huius ducis tempore, Andreas..." trovasi più avanti [vd. p. 81 r. 9 dopo resarcitis] = 17 et cetera om. L = 19 Delfino] L Dolphino

*<Item, hoc tempore legatus pape cum subsidio Venetorum Dalmisanos piratas combustis, primo suis navibus, ad fidelitatem et obedientiam duxit>*<sup>802</sup>.

Item, in MCCXVII, galee VI armate, quarum capitaneus fuit /<sup>[f.22v]</sup> dominus Marcus Çorçani. De Veneciis exeuntes, comitem Alemanum de Brundino cum CCC Januensibus de  
5 melioribus, qui cum duobus galeis et una navi pro da(m)pnificando Cretensem insulam venerant, in  
suis manibus habuerunt; qui capitaneus, cum armata predicta, multa notabilia fecit, et tandem  
eundem comitem cum DCCCC Januensibus in carceribus Venecias adduxit, *sed demum Veneti, in  
1218, cum potestate Janue, pacem firmisimam pergerunt, Venetorum tamen da(m)pnis primitus  
resarcitis>*<sup>803</sup>.

10 Preterea, anno Domini MCCXVIII civitatem Damiate, cum XXX<sup>m</sup> Christianorum, ante  
festum beati Martini, *<idest die VIII novembris>*<sup>804</sup>, tempore Honorii pape III, de manibus  
Christico larum Agareni perfidi subtraxerunt.

*<Huius etiam ducis tempore, d{ominus} Jacobus Teupulo, potestas Constantinopolis in  
1219, cum videret quod, iam Gallorum potentiam evanesceret, cum Theodoro Comano Lascaro  
15 Grecorum imperatore, per quinquenium treguas affirmavit; cum soldano vero Turchie per  
bienium, similiter, confirmavit>*<sup>805</sup>.

Amissio  
Damiate

*<Item, d{ominus} Jacobus Teupulo, potestas Constantinopolis, cum imperator convenit, ut  
Veneti de campis Provincialium et Yspaneorum III partes de 8 habeant, sicut de reliquis  
obtinent>*<sup>806</sup>.

20 *<Item, in 1222, inter Venetos et Paduanos confinium discordia revivisit; et Tervixini  
habentes gueram cum patriarcha Aquilegiense, Venetis adherent. Patriarcha vero coligatum  
Paduanis fecit, tunc Tervixini, cum Venetorum presidio, Foroiulium invadunt, et Paduani ad*

<sup>802</sup> La nota si trova al margine superiore di f. 22v. Cfr. *Andreae Danduli Ducis...*, p. 288(rr. 1-2).

<sup>803</sup> *Ibidem.*, p. 288(rr. 10-11).

<sup>804</sup> *Ibidem.*, p. 288(r. 28).

<sup>805</sup> *Ibidem.*, p. 288(rr. 23-25).

<sup>806</sup> *Ibidem.*, p. 290(rr. 14-16).

= **1-2** in L la nota: “*Item, hoc tempore...*” che in P trovasi più avanti [vd. r. **9** dopo *resarcitis* e segue la nota: (1) “*Huius ducis tempore, Andreas...*”] = **1 Dalmisanos**] L *Dalmisanas* = **4 Brundino**] L *Brundino* = **8 1218**] L *MCCXVIII* = **9** in L dopo *resarcitis* seguono le note: (1) “*Andreas Rex Ungariae...*”; (2) “*Item hoc tempore legatus...*”; (3) “*Huius etiam ducis tempore...*”; (4) “*Hoc tempore, prior Sancti...*”; (5) “*Item, huius tempore corpus...*”; (6) “*Item, d{ominus} Jacobus Teupulo potestas...*”; (7) “*Item in Anno 1222...*” che in P trovasi altrove [vd. (1) p. 80 rr. **14-17** dopo *Barbo*; (2) rr. **1-2** dopo *P†Ç*(p. 80); (3) rr. **13-16** dopo *subtraxerunt*; (4) p. 82 rr. **7-8** dopo *diruptum*; (5) p. 82 rr. **9-11** dopo *ecclesia*; (6) rr. **17-19** dopo *confirmavit*; (7) rr. **20-3**(p. 82) dopo *obtinent*] = **11 idest die VIII**] L *in die IX* L *de Venetiis* = **12** in L dopo *subtraxerunt* segue la nota “*Finito quinquenio treguarum...*” che in P trovasi più avanti [vd. p. 82 rr. **12-13** dopo *1227*] = **13-16** in L la nota: “*Huius etiam ducis tempore...*” trovasi più indietro [vd. r. **9** dopo *resarcitis* e segue la nota: (2) “*Item hoc tempore legatus...*”] = **14 1219**] L *MCCXIX* = **17-19** in L la nota: “*Item, d{ominus} Jacobus Teupulo potestas...*” trovasi più indietro [vd. r. **9** dopo *resarcitis* e segue la nota: (5) “*Item huius tempore corpus...*”] = **18 L de 8**] L *de VIII* = **20-3**(p. 82) in L la nota: “*Item in Anno 1222...*” che trovasi più indietro [vd. r. **9** dopo *resarcitis* e segue la nota: (6) “*Item, d{ominus} Jacobus Teupulo potestas...*”] = **20 in 1222 inter**] L *in anno MCCXXII in*

*Castrum-Franchum pervenerunt, sed territi, cito redeunt, et cum Venetis treguas per quinquenium inniunt. Patriarcha vero, cum comite Goricie advocato suo, Venecias veniens, cum duce pacem firmavit*<sup>807</sup>.

Insuper tempore dicti ducis, anno Domini MCCXXIII, in die nativitat<sup>5</sup>is dominice, fuit in Veneciis mirabilis terremotus et tunc unum latus monasterii Sancti Georgii fuit terremotus agitatione diruptum.

*<Hoc tempore, prior Sancti Danielis de Veneciis, de Constantinopoli corpus sancti Johannis martiris Venecias apportavit, et in sua colocavit ecclesia*<sup>808</sup>.

*<Item huius tempore, corpus sancti Pauli de Constantinopolis, cum favore d{omini} Marini Storlato potestatis Constantinopolis, abas Sancti Georgii de Venecis in suo transtulit monasterio, in 1227*<sup>809</sup>.

*<Finito quinquenio treugarum inter Venetos et Paduanos, iterum per aliud quinquenium renovantur*<sup>810</sup>.

*<Item huius tempore, inter Venetos et Bononienses pace peracta, firmata fuerunt pacta pulcerima in 1227, mense julii*<sup>811</sup>.

Postquam vero annis XXIII ducavit, senectute renuntians, brevi tempore obiit et in monasterio Sancti Georgii, in patris tumulo, egregie fuit sepultus. *<Fuit renuntiatio dicti ducis in 1228, die 26 febraris; et sucesive invalesente morbo, die 13 marcii in 1229, feliciter espiravit*<sup>812</sup>.

JACOBUS TEUPULO, anno incarnationis Domini nostri Yhesu Christi **MCCXXVIII**, *<die VI marci*<sup>813</sup>, ad ducatum fuit per electionem assumptus.

*<Hoc tempore, Greci insule Crete Comuni Veneciarum rebeles effecti, cum auxilio Grecorum imperatoris, ceperunt castrum Rethini, Milipotemum et Castrum Novum; sed dicta loca modicum tenuerunt et cetera*<sup>814</sup>.

<sup>807</sup> *Ibidem*, p. 289(rr. 13-19).

<sup>808</sup> *Ibidem*, p. 287(rr. 3-5).

<sup>809</sup> *Ibidem*, p. 289(rr. 24-26).

<sup>810</sup> *Ibidem*, p. 291(rr. 17-18).

<sup>811</sup> La nota si trova al margine interno di f. 22r. Cfr. *I patti con Bologna*, a cura di P. BONACINI, in *Pacta Veneta N. 11*, Roma (2005), pp. 61-65 Doc. 1. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. I, ff. 209v-210v; *ibidem*, L. P. II, ff. 51v-52v.

<sup>812</sup> *Andreae Danduli Ducis...*, p. 291(rr. 23-25).

<sup>813</sup> *Ibidem*, p. 292(r. 1).

<sup>814</sup> Compendia il Dandolo. Cfr. *Ibidem*, pp. 292(rr. 5-15).

= 5 *fuit* om. L = 7-8 in L la nota: "*Hoc tempore Prior Sancti...*" trovasi più indietro [vd. p. 81 r. 9 dopo *resarcitis* e segue la nota: (3) "*Huius etiam ducis tempore...*"] = 9-11 in L la nota: "*Item huius tempore corpus...*" trovasi più indietro [vd. p. 81 r. 9 dopo *resarcitis* e segue la nota: (4) "*Hoc tempore, prior Sancti...*"] = 11 1227] L MCCVII = 12-13 in L la nota: "*Finito quinquenio treugarum...*" trovasi più indietro [vd. p. 81 r. 12 dopo *subtraxerunt*] = 14-15 in L la nota: "*Item huius tempore, inter...*" trovasi più indietro [vd. p. 78 r. 4 dopo MCCVII] = 15 1227] L MCCXXVII = 18 1228, die 26 febraris] L MCCXXVIII die XXVI ; die 13 marcii in 1229] L die XIII marci in MCCXXIX = 23 et cetera om. L

<Anno Domini 1230, corpus beate Marine virginis per Johanem de Bora Venecias delatum est, et in ecclesia Sancti Liberalis, que nunc Sancta Marina dicitur, extitit collocatum><sup>815</sup>.

<Hoc tempore, Raguxini, qui Grecorum et Sclavorum suggestione, hucusque Venetis rebelaverant, missis nuntiis, ad subiectionem redeunt, et annuale consuetum tributum fideliter promittunt<sup>816</sup>, 1232 mense maii, et d{ominus} Laurentius Quirino comes efficitur><sup>817</sup>.

<In 1233 Federicus imperator Venecias de Apulia venit, qui a Venetis honorifice receptus fuit><sup>818</sup>.

<Iste dux habuit ab imperatore multa privilegia honoratissima in partibus Sicilie><sup>819</sup>.

<Huius etiam tempore, Tergestini juraverunt fidelitatem †domino† duci in 1233, et de hoc mediator fuit †dominus† Petrus Geno><sup>820</sup>.

<Huius etiam tempore, Veneti cum Paduanis finitis treuguis, propter infestationes Ecelini in dominos Thomam Centranico et Gerardum de Gunafo se compromittunt; in 1234 litibus confinium in eodem statu remanentibus, quinquenales treugas induxerunt><sup>821</sup>.

Huius tempore, in MCCXXXV, galee XXV armate, quarum fuerunt capitanei dominus Marcus Coxoni et dominus Leonardus Quirino, de Venecis discedentes, in Romaniam continuo sunt profecte et in Avedo XXI Surianorum ceperunt de illis Vatacii; deinde versus Constantinopolim navigantes, galeas XXII Vatacii Grecorum imperatoris ceperunt. Postmodum dicti capitanei Constantinopolim sunt reversi, ubi dictam civitatem Constantinopolitanam, contra dictum Vatacium imperatorem, viriliter conservarunt.

<sup>815</sup> *Ibidem*, p. 292(rr. 19-22).

<sup>816</sup> *Ibidem*, p. 293(rr. 14-15).

<sup>817</sup> Ma nel documento non troviamo il nome del *comes*. Sui problemi storiografici attorno a Lorenzo Querini conte di Ragusa e del suo successore Giovanni Dandolo, si veda. G. GELCICH, *Il conte Giovanni Dandolo ed il dominio veneziano in Dalmazia*, in *Archeografo Triestino*, Serie III, Vol. II (= XXX), Trieste (1905), pp. 263-342. Per il documento Cfr. L. LJUBIC, *Monumenta spectantia historiam Slavorum meridionalium*, edidit Academia Scientiarum et Artium Slavorum Meridionalium, Zagabriae (1868), Vol. I, pp. 46-49. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. I, f. 183v; *ibidem*, L. P. II, ff. 22r- 24r; *ibidem*, L. P. IV, ff. 246 e sgg. ASVe, *Miscellanea atti D e P*, busta 2, n° 99.

<sup>818</sup> *Andreae Danduli Ducis...*, p. 293(r. 3).

<sup>819</sup> La nota si trova al margine destro di f. 23r. Cfr. *Ibidem*, p. 293(rr. 3-4).

<sup>820</sup> La nota si trova al margine destro di f. 23r. Cfr. G. L. F. TAFEL - G. M. THOMAS, *Urkunden... (1205-1255)*, Vol. II, pp. 315-316; *Documenta ad ForumIulii Patriarchatum, Aquilejensem, Tergestum, Istriam, Goritiam spectantia*, a cura di A.S. MINOTTO, in *Acta et Diplomata e R. tabulario Veneto*, Vol. 1, Sect. 1, p. 18; *Codice Diplomatico Istriano*, a cura di P. KANDLER, Trieste (1986), Vol. II (anni 1200-1299), pp. 446-448, n° 256. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. A. ff. 258 e segg.; *ibidem*, L. P. II, f. 34.

<sup>821</sup> Cfr. *Andreae Danduli Ducis...*, p. 294(rr. 8-10).

= 1 1230] L MCCXXX = 2 extitit] L exstitit = 5 1232] L MCCXXXII ; in L dopo *efficitur* segue la nota: “*Hucusque, officium procurationis...*” che in P trovasi più avanti [vd. p. 84 rr. 21-22 dopo *creavit*] = 6 1233] L MCCXXXIII; *Federicus*] L *Fedricus* = 8 in L la nota: “*Iste dux habuit...*” trovasi più avanti [vd. p. 86 r. 18 dopo *antedicti*] = 8 *ab imperatore* om. L = 9-10 in L la nota: “*Huius etiam tempore, Tergestini...*” trovasi più avanti [vd. p. 87 r. 3 dopo *destinavit*] = 9 1233] L MCCXXXIII = 11-13 in L la nota: “*Huius etiam tempore, Veneti...*” trovasi più avanti [vd. p. 84 r. 11 dopo 1238]= 11 *Ecelini*] L *Ezzelini* = 12 *Gunafo*] L *Guanfo* = 15 *discedentes*] L *exeuntes*



<Hoc tempore, monasterium Sancte Marie de Celestia de novo constructum est, {in} 1235><sup>822</sup>.

<Huius tempore, datum fuit in Venecis fratribus predicatoribus territorium, et postea fratribus minoribus pro monasteriis construendis><sup>823</sup>

5 <Hoc tempore, dux requisitus a papa, ut legatos sibi mittat statim II nobiles ambaxatores, videlicet dominos: Stephanum Justinianum et Marinum Mauroceno ad eum transmisit, qui cum nuntiis Januensium, ibidem existentibus, remisit offensas, ad pacem et unionem per novenium taliter firmaverunt: videlicet quod navigia Venetorum et Januensium deferent insigniam utrorumque; et hiis gestis, idem papa, ut contra Federicum imperatorem sibi rebelem intenderent dictis legatis  
10 instantissime persuasit, et graviores procesus contra prefectum imperatorem, in die jovis sancto, apertissime publicavit, in 1238><sup>824</sup>.

Item MCCXL dux predictus, civitatem Ferarie de manibus Salinguere ad requisitionem pape Gregorii erripiens, ipsam in potestatem Gregorii de Montelongo, ecclesie Romane legati, libere consignavit. Fuit capitaneus Venetorum exercitus dominus Stephanus Baduario. ^Dux predictus,  
15 Salingueram prefectum, etatis LXXX annorum, captum Venecias duxit, et dictus dominus S{tephanus} Baduario aquisite civitatis potestas efficitur><sup>825</sup>

Captio  
Ferarie

<Hoc tempore, corpus beati Pauli primi heremite, absque capite, a Jacubo Lançolo Venecias delatum est, et in ecclesia Sancti Juliani extitit collocatum><sup>826</sup>.

Eiusque tempore curia petitionum, cum tribus iudicibus quibus exhibuit arbitrium valde  
20 latum, de novo ipse creavit.

<Hucusque, officium procurationis ecclesie operis Sancti Marci per unicum administratum est, nunc vero statutum est, ut per II procuratores de cetero, debeant fieri et gubernari><sup>827</sup>.

<Hoc tempore V officiales, qui nominentur Anciani pacis, de novo creati fuerunt in 1235><sup>828</sup>.

<sup>822</sup> *Ibidem*, p. 296(rr. 20-21).

<sup>823</sup> Rielabora il Dandolo. Cfr. *Ibidem*, p. 294(rr. 15-17).

<sup>824</sup> *Ibidem*, p. 296(rr. 10-15).

<sup>825</sup> *Ibidem*, p. 297(rr. 13-14).

<sup>826</sup> *Ibidem*, p. 297(rr. 25-28).

<sup>827</sup> Rielabora il Dandolo. Cfr. *Ibidem*, pp. 293(r. 25) – 294(r. 2).

<sup>828</sup> La nota si trova a f. 23r. *Ibidem*, p. 294(rr. 20-21).

= 2 1235] L MCCXXXV = 6 Justinianum ] L Justiniano = 8 insigniam] L insignia = 9 Federicum ] L Fedricum = 10 sancto] L sancte = 11 1238] L MCCXXXVIII; in L dopo 1238/MCCXXXVIII seguono le note: (1) “Huius etiam tempore, Veneti...”; (2) “Hoc tempore, corpus beati...”; (3) “Anno Domini 1239, Anconitani...” che in P trovati altrove [vd. (1) p. 83 rr. 11-13 dopo Geno; (2) rr. 17-18 dopo efficitur; (3) p. 85 rr. 5-7 dopo filius] = 17-18 in L la nota: “Hoc tempore, corpus beati...” trovati più indietro [vd. r. 11 dopo 1238/MCCXXXVIII e segue la nota: (1) “Huius etiam tempore, Veneti...”] = 21-22 in L la nota: “Hucusque, officium procurationis ...” trovati più indietro [vd. p. 83 r. 5 dopo efficitur] = 22 II] L duos; debeant] L debeat = 23-24 in L la nota: “Hoc tempore V officiales...” trovati più avanti [vd. p. 85 r. 18 dopo fecit e segue la nota: (2) “Polenses juraverunt...”]

Huius temporibus Paduani, de mandato Ecelini de Romano eorum domini, quandam fortilicium apud Sanctum Ylarium construxerunt, quam statim idem dux, bello commisso, cum eis ex toto removit ipsosque Paduanos inde abire coegit; *^fuit autem capitaneus, dicti exercitus, dominus Johanes Teupulo, ducis filius*><sup>829</sup>.

5 <Anno Domini 1239, Anconitani Venetos infestantes in mari a domino Marco Çorçano, capitaneo unius galee et aliorum navigiorum, ad terram fugere, dimissis navibus, coacti sunt; illisque combustis, cum 85 hominibus qui remanserant captis, Venecias rediit><sup>830</sup>.

10 Insuper in MCCXL, galee XXV armate, quarum fuit capitaneus dominus Johanes Teupulo, filius dicti ducis, /<sup>[f.23r]</sup> de Veneciis exierunt, pro eo quod aliquae civitates mariti(m)e ducatus Apulee se imperatori Frederico submiserunt. Qui capitaneus cepit Campum-Marinum, Termolas et Bestiçe et postea Brundisium navigantes unam magnam navim, dicti Frederici imperatoris, que de ultra mare tunc venerat, igne cremarunt.

15 <Item, anno Domini 1240, domini Romeus Quirino et Stephanus Baduario Romam a duce missi, de armandis 25 galeis, expensis Comunibus tamen, ut regnum Sicilie a dominio Federici imperatoris subtraherent, cum summo pontifice pacti sunt, et de comunicandis proventibus, et non firmanda pace absque speciali Venetorum inclusione, et immunitatibus et privilegiis in regno habendis ab eo obtinuerunt; et, sic papa cum Januensibus, qui cum Venetis confederati erant, similiter fecit><sup>831</sup>.

20 Item, hic dux, <in 1242><sup>832</sup>, omnia statuta et leges Venetorum, que prius confusione plurima laborabant, deduxit in consonantiam luculentam.

25 <Hoc tempore, F{edericus} imperator, in 1243, contra Januenses C galeas parari iubet; dux tunc, a Januensibus requisitus, iuxta ligam et unionem, quam cum eis inierat, LX galeas parari precepit, et Johanem Teupolo eius natum et Leonardum Quirino capitaneos constituit. Cumque Polenses, requisiti ut galeam I, ut tenebantur armarent, precepta renuunt. Capitanei Polam impugnant: quam obtinentes, disruptis muris, Durachium proceserunt. In eorum vero reditu, sentientes quod Polenses minas Venetis prorupissent, denuo civitatem invadunt et ruinis et

<sup>829</sup> *Ibidem*, p. 297(rr. 10-11).

<sup>830</sup> La nota si trova a f. 23r. *Ibidem*, p. 296(rr. 16-18).

<sup>831</sup> *Ibidem*, pp. 296(r. 35) – 297(r. 5).

<sup>832</sup> Data desunta dalla cronaca del Dandolo: «...dux anno sui XIII...». Cfr. *Ibidem*, p. 298(r. 18)

= 5-7 in L la nota: “Anno Domini 1239, Anconitani...” trovasi più indietro [vd. p. 84 r. 11 dopo 1238/MCCXXXVIII e segue la nota: (2) “Hoc tempore, corpus beati...”] = 5 1239] L MCCXXXIX = 7 captis] L capitaneus = 10 Frederico] L Federico = 11 Brundisium] L Brundisium; Frederici] L Federici = 13 1240] L MCCXL = 14 25] L XXV = 18 in L dopo fecit seguono le note: (1) “Hoc tempore, F{edericus} imperator...”; (2) “Polenses juraverunt...”; (3) “Hoc tempore V officiales...”; (4) “Item huius tempore, dux...” che in P trovasi altrove [vd. (1) rr. 21-2(p. 86) dopo luculentam; (2) p. 86 r. 3 dopo sunt; (3) p. 84 rr. 23-24 dopo gubernari; (4) p. 86 rr. 8-9 dopo predicto] = 21-2(p. 86) in L la nota: “Hoc tempore, F{edericus} imperator...” trovasi più indietro [vd. r. 18 dopo fecit] = 21 L 1243] L MCCXLIII

*incendio, de mense octubris, destruunt; sed de mense januari, cives profugi redeuntes, misis duci nuntiis de petita venia, ad pristinam gratiam recepti sunt*<sup>833</sup>.

*<Polenses juraverunt fidelitatem duci {in} 1242>*<sup>834</sup>

Item eius tempore, in MCCXLI, dominus Johanes Michael, potestas Constantinopolis, XVI  
5 galeas armavit ibidem et fuit capitaneus earumdem, quibus Vatacium imperatorem Grecorum, qui cum XXV galeis et aliis lignis parvis ad numerum CCC, ad Branchafaonem veniens, in Gaietam transivit. Ipse posuit in conflictum, VIII de suis galeis capiens in loco predicto.

*<Item huius tempore, dux, per legatum suum dominum Marsilium Georgio, Leonem Gavala dominum, Rodi sibi fecit fidelem et tributarium>*<sup>835</sup>.

10 Item eius tempore, in MCCXLII, Jadra vice quinta rebelavit, suum comitem, dominum Johanem Michaellem a suo regimine depelentes, propter quod dux predictus, in MCCXLIII, galeas XXVI et naves XX fecit armari, cum quibus dominum Raynerium Geno pro capitaneo ipse transmisit, ut obsideret eandem Idem vero capitaneus, postquam civitatem duobus mensibus tenuisset obsesam, eam cum suo exercitu animose et viriliter expugnavit et ipsam cepit  
15 supposuitque dominio Venetorum.

*<Hic dux, in 1244, per legatos suos d{ominos} Stefanum Justiniano et Petrum Dandulo cum Bella rege Hungarie, remisso litigio, et omni malo proposito, pacem perpetuam juramento firmavit, mense julii millesimi antedicti>*<sup>836</sup>.

20 *<Hoc tempore, Bartolomeus comes Vegle, cum consortibus, qui comitatum a Venetis cognoscebant, recepto feudo a rege Hungarie, ei se adhererunt. Dux illos, ut rebeles, ab omni honore privavit, et d{ominum} Lauretium, eius natum, illis subrogatus est, et d{ominus} Johanes, alter filius, Auseri comes efficitur>*<sup>837</sup>.

*Jadra  
rebelavit V°*

<sup>833</sup> *Ibidem*, pp. 298(r. 25) – 299(r. 5).

<sup>834</sup> *Documenta ad ForumIulii Patriarchatum, Aquilejensem, Tergestum, Istriam, Goritiam spectantia*, a cura di A.S. MINOTTO, in *Acta et Diplomata e R. tabulario Veneto*, Vol. 1, Sect. 1, pp. 21-22; *Codice Diplomatico Istriano*, a cura di P. KANDLER, Trieste (1986), Vol. II (anni 1200-1299), pp. 474-475, n° 275. ASVe, *Miscellanea atti D e P*, busta 3. n. 120; *ibidem*, *Pacta...*, L. P. IV, f. 318 e sgg.

<sup>835</sup> La nota si trova al margine destro superiore di f. 23r. Cfr. *Andrae Danduli Ducis...*, p. 295(rr. 21-22).

<sup>836</sup> *Ibidem*, pp. 300(r. 26) – 301(r. 1).

<sup>837</sup> *Ibidem*, p. 300(rr. 18-21).

= 1 octubris] L octobris = 2 de petita]L ac petita = 3 in L la nota: “Polenses juraverunt...” trovasi più indietro [vd. p. 85 r. 18 dopo fecit e segue la nota: (1) “Hoc tempore, F{edericus} imperator...”] = 6 XXV] L XV = 8-9 in L la nota: “Item huius tempore, dux...” trovasi più indietro [vd. p. 85 r. 18 dopo fecit e segue la nota: (3) “Hoc tempore V officiales...”] = 16 1244] L MCCXLIII = 18 in L dopo antedicti seguono le note: (1) “Iste dux habuit...”; (2) “Anno Domini 1248...” che in P trovasi altrove [vd. (1) p. 83 r. 8 dopo fuit; (2) p. 87 rr. 4-8 dopo destinavit] = 22 in L dopo efficitur segue la nota “Pactum patriarche Aquilegie...” che in P trovasi più avanti [vd. p. 87 rr. 7-8 dopo duxit]

<In 1247, Jadratinorum profuga multitudo None, commorantium, a duce misericordiam implorant, et dux illos ad gratiam suscepit; et tunc dominum Stefanum Justiniano, in eorum comitem, celeriter destinavit><sup>838</sup>.

5 <Anno Domini 1248, d{ominus} Dominicus Sanuto, capitaneus III galearum et unius navis, presentiens III galeas Pisanorum da(m)pna Venetis navigantibus intulisse, apud Stimpaleam illas fugientes invenit, ex quibus, insequens, II cum hominibus cepit et captivos Venecias duxit><sup>839</sup>.

<Pactum patriarche Aquilegie {in} 1248, ambaxatores fuerunt: Marinus Mauroceno et Johanes Baduario><sup>840</sup>.

10 Iste dux, cum annis XX, mensibus III, ducali solio predisset, ad Dominum transmigravit et in monasterio fratrum predicatorum fuit traditus sepulture. <Hic dux, senio confectus, dignitatem renuntiavit in 1249, die II madii, et die VIII julii dicti millesimi, sepelitur><sup>841</sup>.

MARINUS MAUROCENO, anno Domini **MCCXLVIII**,<sup>842</sup> die XIII junii, iuxta constitutionem novam, de ducibus eligendis a XLI electoribus, fuit ad ducalem apicem evocatus.

15 <Huius ducis tempore, in 1250, statutum est, ut duo officiales eligantur, qui noctis tempore urbem custodiant, †et† malefactores capiant, videlicet unus de citra canale et alter de ultra canale><sup>843</sup>. <Item, huius ducis tempore, videlicet 1251, Raguxini, qui duci aliquialiter recalcitraverat, missis eorum nunciis, a duce ad pristinam subiectionem pie recepti sunt><sup>844</sup>.

20 <Item in 1251, dominus Phylipus Juliano fuit ad dominum Barbarie, idest Tonisti, in ambaxatorem transmisus; qui cum dicto domino pacem stabilem confirmavit, die prima mensis aprilis><sup>845</sup>.

<sup>838</sup> *Ibidem*, p. 302(rr. 5-10).

<sup>839</sup> *Ibidem*, p. 302(rr. 15-17).

<sup>840</sup> *I patti con il patriarcato di Aquileia. (880-1255)*, a cura di R. HARTEL, edito in *Pacta Veneta N. 12*, Roma (2005), pp. 116-124 Doc. 8. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. I, f. 136v-137r; *ibidem*, L. P. II, f. 151r-152v. ASVe, *Miscellanea atti D. e P.*, busta 2. n. 56.

<sup>841</sup> *Andreae Danduli Ducis...*, p. 302(rr. 21-22).

<sup>842</sup> *Ibidem*, p. 303(r. 6).

<sup>843</sup> *Ibidem*, p. 303(rr. 18-19).

<sup>844</sup> Su questo passo scrive la Pastorello (p. 304): «La giunta, accettata soltanto da V5842 e da P, è da porre in relazione con quella di p. 290(r. 25); e come quella, interrompe senza apparente motivo il nesso del testo, ed è forse anch'essa da ricollegare, sebbene qui esplicitamente non risulti, a ricordi domestici della famiglia dell'a.». La nota viene espunta dal dogado di Marino Morosini e posta sotto Piero Ziani (p. 290). Accetano: V, V5286, V2008, C, M10, Mi. V5842 accetta nel margine. Cfr. *Andreae Danduli Ducis...*, pp. 290 (- 25 rr. 1-5) e 304 (-10 rr. 2-7).

<sup>845</sup> *Venezia e il regno di Tunisi, gli accordi diplomatici conclusi fra il 1231 e il 1456*, a cura di F. GIRARDI, edito in *Pacta Veneta N. 1*, Roma (2006), pp. 9 e 18-23 Doc. 2; G. L. F. TAFEL - G. M. THOMAS, *Urkunden... (1205-1255)*, Vol. II, pp. 450-456. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. II, f. 2. e sgg.

= 1 In 1247] L in MXLVII = 2 implorant] L imploravit; et dux] L dux = 3 in L dopo destinavit segue la nota; "Huius etiam tempore Tergestini..." che in P trovasi più indietro [vd. p. 83 rr. 9-10 dopo Sicilie] = 4-6 in L la nota: "Anno Domini 1248..." trovasi più indietro [vd. p. 86 r. 18 dopo antedicti e segue la nota: (1) "Iste dux habuit..."] = 5 Stimpaleam] L Stipuleam = 6 II] L duas = 7-8 in L la nota: "Pactum patriarche Aquilegie..." trovasi più indietro [vd. p. 86 r. 22 dopo efficitur] = 7 Aquilegie] L Aquilegiensis = 11 1249] L MCCXLIX = 14 1250] L MCCL = 15 videlicet om. L = 16 in L dopo canale segue la nota: "Item huius tempore, Veneti Punctam..." che in P trovasi altrove [vd. p. 88 rr. 14-17 dopo Michael] = 17 recalcitraverat] L recalcitraverant

<Nota quod, quoddam capitulum novi pacti Jadratinorum scriptum in tali loco tempore domini Petri Çiani, debet huc esse scriptum, require ad tale signum P†Ç.><sup>846</sup>

Huius tempore, in MCCLII, magnus exercitus cum cardinalibus et legato de Veneciis egressus est contra dominum Ecelinum de Romano, cuius fuit capitaneus dominus Thomaxinus Justiniano, et ceperunt civitatem Padue, qui capitanei Paduanos extrinsecos fecit ad propria remeare; sed tunc ad tenendam et gubernandam civitatem predictam, dominus Marcus Quirino cum 5  
tercia parte hominum Venetorum, fuit in potestatem Padue, destinatus.

Captio  
Padue

Item dicto tempore, ad petitionem Ecclesie, magnum fecerunt Veneti apparatus, et ceperunt Tervixium; et dominus Marcus Baduario illuc fuit in potestatem transmissus, qui cepit dominum 10  
Albericum fratrem domini Ecelini, cum uxore et filiis, et ipsos fecit crudeliter interemi.

Captio  
Tervixii

Anno eodem Januenses, cum Venetis, in Acon ingens prelium inceptum est, et ibidem erat dominus Tomasinus Justiniano; aliquarum capitaneus galearum et baiulus /<sup>[f.23v]</sup> in Acon erat dominus Nicolaus Michael.

Nunc incepta  
guerra cum  
Januensibus

<Item huius tempore, Veneti Punctam de Spada positam in insula Crete, de manibus 15  
Grecorum rebelium, subtracta est; quam nobilibus Venetis et popularibus in feudum possidendam concepit, et civitatem Canee de novo fundari mandavit<sup>847</sup>, in 1252 mense aprilis, et tunc dominus \*\*\* , fuit in rectorem transmissus><sup>848</sup>.

Item dictus dux a papa Innocentio III impetravit quod primocerus Sancti Marci fere posset et uti mitria et baculo pastoralis. Iste dux cum circavicinis pacifice et sapienter se habuit. Item suo 20  
tempore victualium fertilitas magna fuit. Cum autem ducasset annis III, mensibus VII, ab hac luce migravit et sub porticu ecclesie Sancti Marci fuit sepultus egregie cum honore, <anno Domini 1252, die III<sup>o</sup> januarii><sup>849</sup>.

RAYNERIUS GENO, anno Domini MCCLII, electionis norma et populi unanimi voce ad ducalem fuit excelentiam elevatus. <Hic, dum esset potestas Firmi, electus est dux, die XXV<sup>o</sup>

<sup>846</sup> Piero rimanda alla nota marginale: “Huius etiam tempore, Jadratini...” [vd. p. 80 rr. 18-22] che si trova nel dogato di Pietro Ziani, (f. 22r), e afferma che il patto tra Veneziani e Zaratini posto sotto quel dogato va collocato in questo (di Marino Morosini).

<sup>847</sup> La nota si trova a margine destro di f. 23r. *Andreae Danduli Ducis...*, p. 304(rr. 5-8).

<sup>848</sup> Il passo: «...mense aprilis et tunc dominus \*\*\* fuit in rectorem transmissus» è assente nella versione L. Cfr. G. L. F. TAFEL - G. M. THOMAS, *Urkunden... (1205-1255)*, Vol. II, pp. 470-480. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. III, f. 153 e sgg.; *ibidem*, L. A. f. 81 e sgg.

<sup>849</sup> *Andreae Danduli Ducis...*, p. 304(r. 16).

= 2 require] L reperies = 4 egressus om. L = 7 tercia] L III; hominum Venetorum ] L Venetorum hominum = 14-17 in L la nota: “Item huius tempore, Veneti Punctam...” trovati più indietro [vd. p. 87 r. 16 dopo canale] = 16 L concepit] L consessit; in 1252] L in MCCLII = 16-17 in L dopo MCCLII assente è il periodo «...mense aprilis et tunc dominus \*\*\* fuit in rectorem transmissus» = 19 pastoralis] L pastorali; circavicinis] L circumvicinis = 20 annis III, mensibus VII] L annis tribus mensibus septem

januarii; qui cum IIII galeis, quibus prefuit dominus Marcus Çiani, comes Arbenssium, cum nobilibus civibus Veneciis deductus, die XVIII<sup>o</sup> februari, ducale cepit regimen exercere<sup>850</sup>.

5 <Anno Domini 1253, d{ominus} Marsilius Georgio, pro Venetis comes Raguxii, Curçolanos, absque regimine fluctuantes, cum aliquibus conditionibus, sub sua protectione suscepti; non sine ducalis domini dispendio; quem illi post bienium expulerunt, et postea cum navigiis illuc accedentem, susceperunt<sup>851</sup>.

<Item huius tempore, post multas discordias inter Venetos et Foroiulianos, Georgius de Montelongo patriarcha electus venit Venecias, et, novis pactionibus initis, pacificati sunt<sup>852</sup>.

10 <Iste dux obtinuit a patriarcha Aquilegenssi privilegium de tributo dando, sicut suis precesoribus fecit temporibus retroactis, in 1254<sup>853</sup>.

<Anno Domini 1255, dux navigantes congruis legibus regulariter cupiens, elegit dominos: N{icholaum} Quirino, Petrum [[Dandulo]] Baduario et Marinum Dandulo, qui utilia statuta condiderunt, et auctoritate Maioris et Minoris Consilii ac concione publica, aprobata sunt<sup>854</sup>.

15 <Hoc tempore, Guilielmus de Vilardan<sup>855</sup>, qui Gutifredo fratri suo in Achaye principatum succeserat, Narçotum de Carceribus et Guilielmum de Verona dominatores Nigropontis ad se vocavit in 1255, eosque detinuit, postea hostiliter accedens, Nigropontem cepit et d{ominum} Paulum Gradonico baiulum cum Venetis, expulit ab urbe, ex quo inter Venetos et ipsum principem gravis discordia exorta est. Qua de causa, papa Alexander dictum principem monuit, ut a novitatibus inceptis dexteret, et rederet Nigropontem<sup>856</sup>. Dux vero, de offensionibus sibi illatis, d{ominum} Marcum Gradonico cum 7 galeis in Romaniam mitit, qui, cum dominatoribus terceriorum et territorium confederatus, urbem viriliter recuperavit<sup>857</sup>.

Huius preclari ducis tempore, anno Domini MCCLVII, de mense augusti, galee XII mercatorum, quarum fuit capitaneus dominus Laurentius Teupulo, natus bone memorie domini Jacobi Teupulo ducis, de Venecis exierunt; que armata primo Januenses in partibus Tyri, idest

Conflicus  
Januensis

<sup>850</sup> *Ibidem*, pp. 304(r. 31) – 305(r. 3).

<sup>851</sup> *Ibidem*, p. 305(rr. 10-13).

<sup>852</sup> *Ibidem*, p. 305(rr. 14-15).

<sup>853</sup> *I patti con il patriarcato di Aquileia. 880-1255*, a cura di R. HARTEL, edito in *Pacta Veneta N. 12*, Roma (2005), pp. 129-139 Doc. 9. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. I, ff. 193r-194v; *ibidem*, L. P. I, ff. 205v-207r; *ibidem*, L. P. II, ff. 34r-36r; *ibidem*, L. P. II, ff. 47r-49r; *ibidem*, L. P. IV, f. 56r-57v. ASVe, *Miscellanea atti D. e P*, busta 4, n. 146.

<sup>854</sup> *Andreae Danduli Ducis...*, p. 305(rr. 16-18).

<sup>855</sup> Il Dandolo riporta «Guilielmus de Villarduino», fratello del cronista *Goffroy de Villarduin*. Cfr. *Ibidem*, p. 282(r. 23).

<sup>856</sup> *Ibidem*, p. 306(rr. 6-12).

<sup>857</sup> *Ibidem*, p. 306(rr. 15-18).

= 1 IIII] L *quatuor* = 31253] L *MCCLIII* = 5 *postea*] L *preterea* = 9-10 in L la nota: “Iste dux obtinuit a patriarcha...” trovasi più indietro [vd. r. 13 dopo *aprobata sunt*] = 10 1254] L *MCCLIII* = 11 *cupiens, elegit*] L *cupiens \*\*\* elegit* = 13 in L dopo *sunt* segue la nota: “Iste dux obtinuit a patriarcha...” che in P trovasi più indietro [vd. rr. 9-10 dopo *pacificati sunt*] = 14 *Gutifredo*] L *Gottifredo* = 15 *Narçotum*] L *Narçetum* = 16 1255] L *MCCLV*; *postea*] L *preterea* = 20 7] L *VII* = 21 *terceriorum*] L *terrenorum* = 22 *XII*] L *duodecim* = 24-1(p. 90) *idest Suri*] L *et Suri*

Suri, in conflictum deduxit. Subsequenter vero idem exercitus in Acon, idest Acre, in dimidio mense septembris de anno Domini supradicto, civitatem Acon violenter cepit cum omnibus Januensium navigiis, que fuerunt inter naves et ligna numero XXVIII, et duas galeas igne cremarunt.

5 Postea, descendentes in terram, gentes exercitus supradicti ceperunt unum forte locum vocatum Sanctum-Sabatam. Deinde capitaneus antedictus in Acon a XVII galeas armavit, quibus, inde recedens, ivit Surum, ubi, reperiens Januenses et cum ipsis belum incipiens, ipsos viriliter superavit, III de suis galeis cum mercatoribus quibusdam capiens et in Acon ipsas et eos, qui fuerunt capti CCCC de melioribus Janue, letanter conducens; et tunc Januenses, qui demorabant in  
10 Acon, cum domino dicti loci, ex sua tantum fecerunt peccunia quod ipsis, in quantum volebant contra Venetos favorem et auxilium impedebant, et hoc peracto Januenses in Acon cum hominibus dicte terre vel domini, Venetorum stratam ab utraque parte viriliter expugnarunt. Sed nihil ei facere potuerunt, et tunc Januenses per aliquos dies in terram cum Venetis treugnam firmaverunt. Illa die vero dominus Marcus Justiniano, pro Venetorum baiulo, in Acon profectus est.

15 *<Ante conflictum Januensium, in 1257, dux dominos Johanem Ferro et Petrum Barocio, ut cum sindicis Pixanorum convenient, Mutine delegavit, qui, cum anulato prius federe quod Pixani cum Januensibus habebant, usque ad decenium ligam et unionem iniunt, et quod navigia et plaçarii amborum Comunium, in partibus ultramarinis, deferant insignia; pro qua quidem raptificanda, J{ohanes} Permarino et P{hilipus} Mauroceno Pisis destinati sunt><sup>858</sup>.*

20 *<Hoc tempore, monasterium Sancte Trinitatis, ob amorem Alemanorum, dux fabricari fecit><sup>859</sup>.*

Item in MCCLVIII, circha medium mensem aprilis, III galee Venetorum in Creta armate et subsequenter galee XIII armate Venecis, quarum capitaneus fuit dominus Andreas Geno, socius domini Laurentii Teupulo supradicti, die XX<sup>o</sup> dicti mensis, in Acon incolumes appulerunt. Postque  
25 dicti capitanei, per adventum /<sup>[f.24r]</sup> unius galee de Venecis, que de mense madii inde receserat, sentientes quod XL galee et ligna VIII armata Januensium, que cum intentione ulciscendi in Venetos ad illas partes solícite navigabant, quod que poterant esse propinque, videlicet inter Acon et Gayffas, galeas XXXVIII ex suis et aliis, quas armaverunt ibidem, ylico paraverunt, adversus Januensium exercitus animositate plurima navigantes. Et, cum eandem Januensium armatam, die  
30 XXV mensis junii, quo beatissimi Marci festum solepniter celebratur, ut Domino placuit, invenissent

<sup>858</sup> *Ibidem*, p. 307(rr. 26-30).

<sup>859</sup> *Ibidem*, p. 309(rr. 28-29).

= 2 mense] L mensis = 3 duas] L II = 5 forte] L forterm = 11 impedebant] L impedebat = 15 1257] L MCCLVII = 16 cum] L [[cum]] = 17 iniunt] L iniit = 19 P{hilipus} Mauroceno] L Joannes Mauroceno = 22 MCCLVIII ] L 1258; mensem ] L mensis = 23 socius] socii = 25 madii] L maii = 26 VIII] L IX = 28 Gayffas] L Gaivas

bellumque iniissent cum eis, ipsi capitanei de eisdem Januensibus victoriam habuerunt, XXV de suis galeis remanentibus captis et reliquis, arepta fuga, se reducentibus apud Surum, quibus, ut premititur, subsecutis, capitanei Venetorum in Acon reversi sunt secum MMCCCC Januenses captos ferentes, quos ibi carcerari fecerunt in fontico Sancti Marci et, pro eorundem Januensium ampliori dedecore, capitanei mandaverunt quod per suptus signa beati Marci evangeliste predicti ipsi omnes et singuli ducerentur.

Preterea cunctas eorum fortilicias et havere intromiti et tolli fecerunt, quandam eorum fortiliciam vocatam Monçoia cum ruga sua funditus evelentes; et dominus Marcus Justiniano in Acon baiulus Venetorum, illa die, qua Januenses in mari habuerunt conflictum, cum sua gente et Pixanis, omnes Januenses qui in Acon pro tutela et defensione suarum mercationum remanserant, et etiam personarum fecit crudeliter iugulari, et sic Veneti mari terraque de Januensibus habuerunt victoriam triumphalem.

Dicti vero capitanei galeas XV, cum omnibus Januensibus popularibus, quos ceperant Venetias destinarunt, de quibus galeis dominus Johanes Quirino, pro capitaneo, transmiserunt. Postremo iidem capitanei Venecias revertentes et plures Januenses de nobilioribus et famosioribus conducentes, multa leticia et honore plurimo sunt recepti.

*<Item, huius ducis tempore, dominus Jacobus Dauro capitaneus X galearum mare Ponticum intrat, et Mesembriam urbem cepit, et de ecclesia Sancte Sophye, corpus sancti Theodori martiris abstulit, quod d{ominus} Marcus Dauro, postea Venecias deferrens, in ecclesia Sancti Salvatoris, plebe sua, collocavit><sup>860</sup>.*

*<Huius ducis etiam tempore, Alexander papa Venetos, Pixanos et Januenses monuit per nuntios, ut, pro sedanda discordia, ambaxatores suos, cum sufficiente mandato ad compromitendum in eum, mitant, et, hoc gesto, papa treugas inducit statuitque, quod II nobiles Veneti, cum galeis Januensium, et totidem Januenses et Pixanorum, cum Venetorum galeis, transfetare deberent, ut, propter treugas, stolia a bello dexistarent; et ob hoc domini Johanes Delphino et Johanes Baduario Januam missi sunt, et, cum nobiles II Januenses cum Venetis usque Jadram navigassent, de eorum conflictu notitiam habuerunt; qui, confusi, Januam redeunt et treugue ob hoc totaliter cassate sunt. Sed primitus reversus dominus Johanes de Canale, Filipus*

---

<sup>860</sup> *Ibidem*, p. 308(rr. 30-33).

= **1** iniissent cum eis] L cum ipsis iniissent = **3** secum MMCCCC] L secum duos mile quadragentos = **5** ampliori] L ampliore = **7** fortilicias] L fortalitiām = **9** habuerut] L habuerunt = **11** mari terraque] L terra marique = **14** dominus Johanes Quirino] L dominum Joannem Quirino = **17** X ] L decem = **18** Theodori] L Theodori = **23** inducit] L indicit; II] L XII = **24** Pixanorum] L Pisani = **25** transfetare] L transfretare = **26** Delphino] L Dolphino



*Storlodo et Marcus Quirino, qui ad papam misi fuerant, stolum 25 galearum et II navium, quod Veneti iam paraverant, anulatum est*<sup>861</sup>.

Huius tempore, mondico tempore pretransacto, Veneti, ad preces Alexandri III<sup>i</sup> summi pontifici, prenomatos Januenses captos de speciali gratia relaxarunt.

5 <Hoc tempore, pro tutela Constantinopolitani imperii, debilitatis viribus Latinorum, dux d{ominum} Jacobum Quirino suarum galearum capitaneus mittens, ab incursionibus Grecorum imperium conservavit illesum><sup>862</sup>.

Conflictus  
Januensibus

10 Huius namque temporibus, anno Domini MCCLX, de mense maii, una magna navis vocata Leon CC marinariis et DC stipendiariis communita et due galee, in consortio dicte navis, exeuntes de Venecis in Avedum navigarunt, et ibi erat imperatoris exercitus et Januenses cum galeis XX navi I<sup>a</sup> et aliis lignis subtilibus cumque etiam equitum multitudine copiosa, et tunc dominus Paulus Faledro, capitaneus Venetorum, Januenses fuit usque Galipolim insecutus, qui <sup>[f.24v]</sup> ab inde Constantinopolim accenserunt.

<Anno Domini 1260, procuratoribus Sancti Marci, tercius collega additus est de novo><sup>863</sup>.

15 <Hoc tempore, nati quondam Guidonis, comitis Vegle, qui regi Hungarie adhererant, et a duce de comitatu privati[[s]], nunc Venetorum gratiam implorantes, benigne in comitatu et ceteris honorificentis restituti sunt><sup>864</sup>.

20 Hoc tempore dominus Marcus Gradonico, potestas Constantinopolis, pro inveniendo quodam thesauro in Fonesia<sup>865</sup> per Grecos absconso, ad illas partes cum galeis pluribus navigavit, at Paleologus, civitatem Constantinopolim Venetis et Francigenis diversimode evacuatam conspiciens, in MCCLX civitatem et imperii titulum usurpavit; propter quod Veneti titulum suum imperii qui

Veneti  
amiserunt  
Constantinopolim

<sup>861</sup> *Ibidem*, p. 309(rr. 17-27).

<sup>862</sup> *Ibidem*, p. 309(rr. 32-34).

<sup>863</sup> *Ibidem*, p. 310(r. 32).

<sup>864</sup> *Ibidem*, p. 310(rr. 36-38).

<sup>865</sup> La lezione «Fonesia» indica la località di Dafnusia, isola del Mar Nero appartenuta all'impero di Nicea. La lezione «Fonesia», non appare nè in Marco nè in Martino da Canal. A Latina corrompe la lezione: «...pro inveniando quodam tesauo in foresia per Grecos abscondito...». Cfr. *Cronaca «A latina». Cronaca veneziana del 1343*, a cura di C. NEGRI DI MONTENEGRO..., p. 128 r. 50.

= 1 25 et II] L XXV et duarum = 2 in L dopo *anulatum est* seguono le note: (1) “Hoc tempore, pro tutela...”; (2) “Anno Domini 1260, procuratoribus ...”; (3) “Hoc tempore, nati quondam...”; (4) “Item, anno Domini 1261...” che in P trovasi più avanti [vd. (1) rr. 5-7 dopo *relaxarunt*; (2) r. 14 dopo *accenserunt*; (3) rr. 15-17 dopo *novo*; (4) p. 94 rr. 1-2 dopo *reversus* (p. 93)] = 3 *mondico*] L *modico* = 4 *prenomatos*] L *supranominatos* = 5-7 in L la nota: “Hoc tempore, pro tutela...” trovasi più indietro [vd. r. 2 dopo *anulatum est*] capitaneum = 8 *Huius namque*] L *Cuius namque* = 9 DC] L CCCCC; due] L II = 10 in *Avedum*] L in *Andrum*; et ibi] L ubi erat = 11 *cumque etiam equitum*] L *et cum equitum* = 13 in L dopo *accenserunt* seguono le note: (1) “Anno Domini 1264 statutum...”; (2) “Item iste dux a rege Armenie...” che in P trovasi più avanti [vd. (1) p. 94 rr. 24-25 dopo *reversus*; (2) p. 95 rr. 24-25 dopo *canale*] = 14 in L la nota: “Anno Domini 1260, procuratoribus...” trovasi più indietro [vd. r. 2 dopo *anulatum est* e segue la nota: (1) “Hoc tempore, pro tutela...”] = 14 1260] L MCCLX = 15-17 in L la nota: “Hoc tempore, nati quondam...” trovasi più indietro [vd. r. 2 dopo *anulatum est* e segue la nota: (2) “Anno Domini 1260, procuratoribus...”] = 15 *quondam*] *quodam*; *adhererant*] L *adherebant* = 21 MCCLX] L 1260

illum ammisise dolebant et plusquam titulum recuperare volentes armatam maximam parare Venecis inceperunt.

Imperator vero Paleologus, dubitans de armata iam dicta, ad pacta honorabilia tamquam in modum treugue pro Venetis condescendit, quantum Comune Veneciarum pacem ullomodo cum imperatore facere presumebat, absque Francorum consensu et voluntate, propter acquisitionem imperii, per eosdem similiter factam, que treugua singulis annis V, per Veneciarum ambaxatorem, cum imperatore debet penitus confirmari omnes vero iurisdictiones, quas ante captionem Constantinopolis, Veneti habebant letanter ratificavit; et alias prerogativas Venetis ab ipso concessas, non posset brevi pagina denotare, et sic dicta pacta hucusque sunt protinus observata.

Notandum est, quod dux non scribit imperatori Romeorum titulum quo primitus utebatur, videlicet: «*Dominus quarte partis et dimidie [et] totius imperii Romanie*», sed loco eius dicit: «*Et aliarum terrarum et insularum dominator et cetera*»; et sic scribit imperator duci prefato, verum dominus dux omnibus quibuscumque aliis principibus et magnatibus pristino titulo utitur, scilicet: «*Dominus quarte <sup>7</sup> quarte partis et dimidie et totius imperii Romanie*», ut omnibus est liquidum et apertum. Item, anno predicto, Veneti in Constantinopoli dominum Marinum Justiniano pro suo baiulo destinarunt, qui circha annos LV menses 0 dominati fuerant imperio sepedicto.

*<Hoc tempore, dux, pro creatione pape legatos mitit, videlicet d{ominos}: Egidium Quirino, Jacobum Contareno, Andream Geno, Marcum Baduario, qui de creatione sua congratulantur. Post hec, vero amissionem flebilem urbis Constantinopolitane illi innotescunt, qui, mesticia stupefactus, de festino remedio per literas duci promittit penitus providere. Dux postea, a Balduyno, quondam Constantinopolitano imperatore, requisitus, d{ominos}: Michaellem Dauro et Marcum Justiniano pro subsidio in recuperationem imperii obtinendo summo legatos misit pontifici, qui, cum quicquam preter verba obtinere non possent, d{ominus} Michael Dauro repatriavit, dominus Marcus Justiniano vero, cum Balduyno imperatore predicto, ad Lodovicum regem Francie et ad regem Castele proficiscens, sine profictu aliquo, ad propria remeavit><sup>866</sup>.*

Item, anno Domini MCCLXI, tempore dicti ducis, Veneti, XXXVI galeas armantes eisque dominum Jacobum Delphyno in capitaneum deputantes, illas pro Januensibus reperiendis et da(m)pnificandis in partes Romanie celeriter transmiserunt. In quibus partibus existens capitaneus antedictus, dum Januenses ubique temptasset eosque reperire vel da(m)pnificare nullatenus potuisset, ab inde cum armata discedens, Venecias est reversus.

<sup>866</sup> *Andreae Danduli Ducis...*, p. 311(rr. 11-18).

= 16 menses 0] L menses nullos = 21-22 quondam Constantinopolitano imperatore] L contra Constantinopolis imperatorem = 25 in L dopo remeavit segue la nota: "Hoc tempore, sicut erant III..." [vd. p. 95 rr. 21-23 dopo redeunt]

*<Item, anno Domini 1261, officiales, qui comuni vocabullo justiciarii vocabantur, nunc in II offitia divisi, justiciari veteres et justiciarii novi appellati sunt><sup>867</sup>.*

Item, anno Domini MCCLXII, tempore dicti ducis, XXXII galee armate, quarum fuit capitaneus dominus Gilimbertus Dandulo, de mense maii Venecis exeuntes, apud locum quendam vocatum VII Poçi, penes Syderam Romanie partium advenerunt, ubi Januensium galeis 33 repertis, ab eis atque utrinque be/<sup>[f.25r]</sup>llo commisso, Januenses eosdem viriliter superarunt, et Veneti III de illorum galeis ceperunt, quas cum hominibus eorum captis Venecias conduxerunt.

Anno eodem, Januenses III taridas Venetorum victualia exercitui deferentes pro libito receperunt. Item in MCCLXIII, de mense julii, XXXVII galee bene armate, de Veneciis exeuntes, quarum fuit capitaneus dominus Andreas Barocio, usque ad Maltam Januensium, nec non ad partes Tyri, prospere navigarunt, ubi navim unam magnam Januensium, vocatam Oliva, perfectissime hominibus armatam; et communitam dicte galee sua probitate ceperunt, et cum illis de Tyro, ubi erat Venetorum baiulus dominus Nicolaus Quirino, prelium assumpserunt.

*Conflictus  
Januensium*

Eodem anno predicto, die III mensis augusti, quedam navis, Fortis Rocha vulgariter appellata, fuit armata Venecis itura in Acon, simul cum aliis navibus et taridis, suum viagium prosequitur; que pro [[da(m)pni]] navigando in Romaniam fuerunt mercationibus honorate et capitaneus dicte conserve fuit dominus Michael Dauro, ipsa igitur navis Rocha Fortis, ut dicitur nominata, cum aliis predictis navibus et taridis navigantibus, ecce apparuerunt in mari, supra locum ut dicitur Le Mellie, XL millia a terra remote, galee XVI Januensium, que totam illam caravanam dextruserunt; execepta Rocha Forte, super quam omnes Veneti de aliis navibus et taridis se personaliter reducerunt, et cum ea Raguxium navigarunt.

*<Anno eodem, dominus Marcus Gradonico, capitaneus 6 galearum et 1 navis mare perquirens, Januensium navigia non invenit, et sic absque profectu, Venecias est reversus><sup>868</sup>.*

*<Anno Domini 1264, statutum est, quod, sicut officiales nocturne custodie presidentes II erant, sic in posterum VI esse debeant, scilicet unus pro sestario><sup>869</sup>.*

Item in MCCLXV, galee XVII, pro conducendo caravanam, que erat ultra mare, et pro da(m)pnicandis Januensibus, de Venecis exierunt, de quibus dominus Johanes Delphyno fuit in capitaneum destinatus; qui videns quod in aliqua parte Januenses reperire non poterat cum suo galearum exercitu, et super ipsis mercibus honoratis, Venecias remeavit.

<sup>867</sup> *Ibidem*, p. 311(rr. 3-4).

<sup>868</sup> *Ibidem*, p. 312(rr. 18-19).

<sup>869</sup> La nota si trova a margine sinistro di f. 24r. Cfr. *Ibidem*, p. 312(rr. 22-23).

= **1-2** in L la nota: “*Item, anno Domini 1261...*” trovasi più indietro [vd. p. 92 r. **2** dopo *anulatum est* e segue la nota: (3) “*Hoc tempore, nati quondam...*”] = **1** 1261] L *MCCLXI* ; II] L *duo* = **3** *Item, anno*] L *in anno* = **3-4** *fuit capitaneus*] L *capitaneus fuit* = **5** *VII Poçi penes*] L *septem Pozi pene* L = **22** *6 galearum*] L *sex galearum* = **23** *profectu*] L *profictu* = **24-25** in L la nota: “*Anno Domini 1264, statutum...*” trovasi più indietro [vd. p. 92 r. **13** in L dopo *acceserunt*] = **24** II] L *duo* = **25** *in posterum VI esse*] L *imposterum sex esse; sestario*] L *sexsterio*

Item in MCCLXV de mense januarii, exierunt de Veneciis galee VII et de Jadra galee III, quarum fuit capitaneus dominus Jacobus Dondulo, et usque ad Bochanfari profecte sunt, ubi secum III galeis Venetorum armatis in Creta et IIII armatis in Nigroponte coniunxerunt omnesque simul Raguxium accenserunt, ut ibi capitaneus aliarum nostrarum galearum invenirent. Ibi vero erant X  
5 galee Venetorum, quarum capitaneus erat dominus Marcus Gradonico, socius domini Jacobi Dondulo, et sic fuerunt in summa galee XXVII, que ad partes Sicilie ad da(m)pnum et offensionem Januensium transfretantes, Trapanum advenerunt, galeas XXVII Januensium reperientes. Ibidem cum quibus Veneti prelium asperum commitentes, tandem de hostibus victoriose et egregie triumpharunt, XXIII ex dictis ga<sup>[f.25v]</sup>leis pro libito retinentes, reliquis tribus incendio concrematis;  
10 capitaneus vero Januenses DCC captos Venecias tunc conduxit, MMCCC eorumdem hostium in mari submersis, residuisque fero miserabiliter trucidatis.

*<Item, huius ducis tempore, destinati sunt II legati ad imperatorem Constantinopolis, anno Domini nostri 1265 mense marcii, pro pace tractanda, qui fuerunt domini: Jacobus Delphyno et Jacobus Contareno><sup>870</sup>.*

15 *<Anno Domini 1266, legati pape et, Lodovici regis Francie, ac Karoli regis Sicilie Venecias accedentes pro subsidio Terre Sancte, a duce et Venetis auxilium implorarunt, et quod ambaxatores, pro tractanda pace seu treugua cum Januensibus, secum mittat. Quorum requisitioni assentiens dux, dominos: Johanem Dandulo, Marcum Quirino et Federicum Justiniano, de sua intentione informatos, cum illis mandavit Janue. Sed Januensses, ellati, requisitionem pape et regum despiciunt, et dicti ambaxatores Venetorum inconvenienter recepti ad propria redeunt><sup>871</sup>.*

*<Hoc tempore, sicut erant III procuratores Sancti Marci iterata, nunc in 1266 additus est quartus, et ordinatum est, ut duo facta ecclesie et commendationum, et reliqui duo negotia commissarie debeant exercere, videlicet: unus de citra canale, alterque vero de ultra canale><sup>872</sup>.*

25 *<Item, iste dux a rege Armenie obtinuit confirmationem privilegii facti precesori suo, domino Henrico Dandulo, et hoc fuit {in} 1266. Legatus fuit dominus Petrus Dandulo><sup>873</sup>.*

<sup>870</sup> La nota si trova a margine sinistro di f. 25r. Cfr. G. L. F. TAFEL - G. M. THOMAS, *Urkunden... (1255-1299)*, Vol. III, pp. 62-89. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. A. f. 116 e sgg.; *ibidem*, L. P. IV, f. 417e sgg.

<sup>871</sup> *Andreae Danduli Ducis...*, pp. 314(r. 33)- 315(r. 4).

<sup>872</sup> La nota si trova a margine sinistro di f. 24v. Cfr. *Andreae Danduli Ducis...*, p. 314(rr.18-19).

<sup>873</sup> La nota si trova a margine sinistro di f. 24v. Il documento che ricorda «*Petrus Dandulo*» ambasciatore presso il regno Armeno di Cilicia è datato 1246. Sotto il dogado di Reniero Zen vi fu una ambasceria, ma l'ambasciatore fu Giovanni Zeno (a. 1261). Piero confuse la data leggendo 1266 per 1246. Cfr. G.L.F. TAFEL - G. M. THOMAS (1205-1255), Vol. II, pp. 426-429 e Cfr. *I trattati con il regno armeno di Cilicia 1201-1333...*, pp. 15 e 39-46, Doc. 3. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. A. f. 229 e sgg.; *ibidem*, L. P. I, f. 260 e sgg.; *ibidem*, L. P. II, f. 7 e sgg.

= 8 asperum] L asprum = 10 capitaneus] L capitanei = 12 Item, huius] L In huius; II] L duo = 13 1265] L MCCLXV = 15 1266] L MCCLXVI = 16 auxilium implorarunt] L implorunt auxilium = 21-23 in L la nota: "Hoc tempore, sicut erant III procuratores..." che in P trovasi più indietro [vd. p. 93 r. 25 dopo remeavit] = 21 iterata, nunc] L ita nunc; 1266] L MCCLXVI = 24-25 in L la nota: "Item, iste dux a rege Armenie..." trovasi più indietro [vd. p. 92 r 13 dopo accenserunt e segue la nota: (1)"Anno Domini 1264 statutum..." = 25 1266] L MCCLXVI

<Anno Domini 1267, Justinopolitani, suis terminis non contenti, jurisdictiones Parentii violenter invadunt, et illi, resistere nequientes, Venetorum dominio libere se submitunt; et illico Justinopolitani secedunt, et tunc dominus Johannes Campulus, in potestatem Parentii, transmisus est><sup>874</sup>.

5 Item in MCCLXVII, de mense augusti, magna caravana sociata XXI galeis de Venecis est egressa, de qua fuit capitaneus dominus Marcus Geno, et ivit Mothonum, ubi XXV galeas Januensium reperierunt, quas eadem armata usque prode extitit persecuta licet eas non habuerit, quia fuge remedio se salvarunt. Hec autem armata usque ad castrum Rampani fuit. Cuius caravane navis una existens apud Cedricum, a tribus galeis Januensium, que de nocte dicti loci portum  
10 intraverunt furtive, capta fuit, cum omnes dormirent.

Item, huius tempore, galee XXVII de Janua exierunt, et ad portum Acon egressae sunt, qui in dicta civitate intrare volebant. Sed Veneti et Pixani ad hoc consentire minime voluerunt, et tunc Januenses, naves XXXVIII Pixanorum, que erant in portu, igne cremarunt. Et hoc scito Comune Veneciarum, galeas X et sitias III ylico preparavit, quarum fuit capitaneus dominus Jacobus  
15 Dondulo, qui cum Januenses in diversis locis temptasset et reperire non posset, cum salute Venecias remeavit.

<Item, dicto tempore, dominus Heliodolus Vitale cum III galeis de Veneciis secedens, et acceptis II a domino Johanne Storlato comite Raguxii, ad inveniendum Januenses, qui cultum intraverat, navigavit, et insequens ipsas usque Corphiensem insulam, habere non potuit. Sed I  
20 obtinisset, nisi Corphyenses illam defensassent, allie vero galee Januensium in vale del Griso I<sup>am</sup> taridam Venetorum mercibus honoratam ceperunt><sup>875</sup>.

Item, dicto tempore, galee X de Venecis exierunt, de quibus dominus Marinus Mauroceno fuit capitaneus, que omnes galee cum salute in Acon profecte sunt; et ibi galeas XV Januensium reperierunt, de quibus VIII cum Januensibus CCCCL hostiliter receperunt, reliquis vero fuge  
25 remedio se salvarunt.

<Postea, d{ominus} Tomas Minoto cum V galeis exiens, Venetos per mare euntes et redeuntes tutavit illesos><sup>876</sup>.

<sup>874</sup> Andreae Danduli Ducis..., p. 315(rr. 6-9).

<sup>875</sup> Rielabora il Dandolo. Cfr. *Ibidem*, p. 315(rr. 14-18).

<sup>876</sup> *Ibidem*, p. 315(rr. 20-21).

= 1 1267] L MCCLXVII = 4 in L dopo *est* seguono le note: (1) "*Item, dicto tempore, dominus Heliodoliis...*"; (2) "*Postea, d{ominus} Tomas...*" che in P trovasi pi avanti [vd. (1) rr. 17-21 dopo *remeavit*; (2) rr. 26-27 dopo *salvarunt*] = 7 *persecuta*] L *prosecuta* = 8 *Rampani*] L *Rapani* = 17-21 in L la nota: "*Item, dicto tempore, dominus Heliodoliis...*" trovasi più indietro [vd. r. 4 dopo *est*] = 19 *intraverat*] L *intraverant*; *Sed I*] L *Sed cum* = 20 *nisi*] L *ne*; I<sup>am</sup>] L *primam* = 24 VIII] L VIII = 25 in L dopo *salvarunt* seguono le note: (1) "*Istius ducis anno ultimo, dux...*"; (2) "*Iste dux etiam, pro caravane...*" che in P trovasi più avanti [vd. (1) p. 97 rr. 12-15 dopo *conduxerunt*; (2) p. 97 rr. 16-17 dopo *redierunt*] = 26-27 in L la nota: "*Postea, d{ominus} Tomas...*" trovasi più indietro [vd. r. 4 dopo *est* e segue la nota: (1) "*Item, dicto tempore, dominus Heliodoliis...*"]

Hic dux suo tempore multos populares Venetos, nec non extraneos, propter eorum bona gesta et opera de Maiori Consilio, concessit fieri de gratia speciali. Item eiusque tempore, pontem Rivoalti construi et Broilum saliçari mandavit. Hic dux populi tumultum ob maçinaturam comunitatis decreto constitutam, quibusdam procurantibus excitatum, sedavit in totum,  
5 principalibus auctoribus dicti disidii mortis suspendii condepnatis.

Iste dux, namque civitatem Padue a dominio Eçelini de Romano, qui potens dominus erat, de mandato domini pape, subtraxit. Item in MCCLXIX magna caravana, cum qua iverunt XXI galee pro ipsius caravane tutela, de Venecis exivit, cuius fuit capitaneus d{ominus} Marinus Gradonico, et apud Rodum declinavit, ubi eadem caravana et galee, Pisanorum naves V, cum  
10 Januensibus VIII magnum havere secum habentes invenerunt, quas ceperunt et eas Venetias conduxerunt.

*<Istius ducis anno ultimo, dux denuo a papa et regibus per nuntios requisitus, d{ominos}: Johanem Dandulo, Nicolaum Quirino et Andream Barbadico, pro tractanda pace vel treugua cum Januensibus, Viterbium ubi papa residebat, misit ambaxatores; qui, post longos tractatus de pace  
15 habitos, et non completos, duce iam mortuo redierunt><sup>877</sup>.*

*<Iste dux etiam, pro caravane securitate que erat de Veneciis recessura, X galeas parari mandavit, quibus d{ominum} Petrum Michaellem in capitaneum constituit><sup>878</sup>.*

Postquam vero anni XVI, menses 0, a dicti ducis promotione lapsi sunt, ipse debitum naturalem exolvit et apud fratres predicatores honorifice fuit sepultus,<sup>^in 1268, die VIII<sup>o</sup> julii, et  
20 absque liberis obiit><sup>879</sup>.</sup>

<sup>[f.26r]</sup>LAURENTIUS TEUPULO, anno Domini **MCCLXVIII** die XXIII julii, dum civitatis Fani esset potestas, ad ducalis excelentie dignitatem electionis ordine merito fuit assumptus. Hic dux fuit natus suprascripti domini Jacobi Teupulo ducis. *<Hic dux cum Paduanis pacificatus est,{in} 1268 mense decembris><sup>880</sup>. <Pax Mediolani {in} 1268, ambaxatores fuerunt domini: Johanes Teupulo et  
25 Johanes Juliano><sup>881</sup>.*

<sup>877</sup> *Ibidem*, p. 315(rr. 22-25).

<sup>878</sup> *Ibidem*, p. 315(rr. 26-27).

<sup>879</sup> *Ibidem*, p. 315(r. 28).

<sup>880</sup> Compendia il Dandolo. Cfr. *Ibidem*, pp. 316 (r. 37) - 317 (r. 2).

<sup>881</sup> La nota è assente nella versione L. Cfr. P. MAINONI, *Milano di fronte a Venezia, un'interpretazione in chiave economica di un rapporto difficile*, in *Venezia e Milano, storia civiltà e cultura nel rapporto tra due capitali*, Milano (1984), pp. 9-24 in particolare 9-10. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. IV, f. 198 e sgg.

= 10 eas Venetias] L Venecias eas = 12-15 in L la nota: "Istius ducis anno ultimo, dux..." trovasi più indietro [vd. p. 96 r. 25 dopo *salvarunt*] = 12 d{ominos}] L dominum = 13 vel treugua om. L = 16-17 in L la nota: " Iste dux etiam, pro caravane..." trovasi più indietro [vd. p. 96 r. 25 dopo *salvarunt* e segue la nota: (1) "Istius ducis anno ultimo, dux..." ] = 19 1268] L MCCLXVIII; VIII<sup>o</sup> julii] L VIII<sup>o</sup> mensis julii = 23-24 in L la nota: "Hic dux cum Paduanis..." trovasi più avanti [vd. p. 99 r. 5 dopo *resedit* e segue la nota: (1) "Hoc tempore, nuntii Pixarom..." ] = 23-24 Hic dux cum Paduanis pacificatus est, {in} 1268 mense decembris] L Hic dux MCCLXVIII mense decembris cum Paduanis pacificatus est = 24-25 in L la nota: "Pax Mediolani {in} 1268..." è assente.

<Huius etiam tempore, dominus Petrus Michael, capitaneus X galearum et LVII navium et aliarum taretarum mercibus honustarum, in Siriam proficiscens, cum salute postea Venecias rediit><sup>882</sup>.

5 <Item huius ducis tempore, in publica santione reperitur statutum quod, procuratores ecclesie Sancti Marci debeant citari, et esse tutores pupillorum et mentecaptorum et furnitores testamentorum><sup>883</sup>.

<Item, huius tempore, cives castri Humagi et subsequenter Hemoniensses, qui hucusque Venetis fideles et tributarii fuerant; nunc per suo syndicos se et sua tradunt libere dominio Venetorum><sup>884</sup>.

10 <Hoc tempore, nuntii Pixarom Venecias accedentes, a fine termini unionis alias inite, cum duce innovant per quinquenium ligam et unionem><sup>885</sup>.

<Anno Domini 1270, domini Nicolaus Navigaioso, Marinus Valaresso et Marcus Quirino syndici et procuratores Communis Veneciarum, suasionem Ludovicii regis Francie, qui pasagium facere proposuerat, cum procuracione Januensium, pro tractatu pacis vel treugue, Cremone  
15 conveniunt; et, de mense augusti, tam longo et gravi desidio, Deo auctore, finem imponunt, et usque ad quinquenium treugas perficiunt, ita tamen quod carcerati remaneant in eo statu quo erant<sup>886</sup>. Sed, quasi in fine ducatus dicti domini Laurentius Teupulo ducis, iterato treugue predictae inter Venetos et Januensses renovate fuerunt per bienium><sup>887</sup>.

20 <Item, huius tempore, domini: Johannes Dandulo, Tomaxinus Justiniano et Nicolaus Navigaioso, ducis legati, cum nuntiis Januensium coram papa conveniunt; et carcerati utriusque partis, qui infirmatione treugue detenti remanserant, debeant relaxari><sup>888</sup>.

<Pax Barbarie {in} 1271, legatus fuit d{ominus} Johannes Dandulo><sup>889</sup>.

<sup>882</sup> *Andreae Danduli Ducis...*, p. 316(rr. 35-36).

<sup>883</sup> *Ibidem*, p. 317(rr. 3-4).

<sup>884</sup> *Ibidem*, p. 317(rr. 22-25).

<sup>885</sup> *Ibidem*, p. 317(rr. 26-27).

<sup>886</sup> *Ibidem*, p. 318(rr. 12-17).

<sup>887</sup> *Ibidem*, p. 321(r. 16).

<sup>888</sup> *Ibidem*, p. 320(rr. 1-3).

<sup>889</sup> *Venezia e il regno di Tunisi, gli accordi diplomatici conclusi fra il 1231 e il 1456*, a cura di F. GIRARDI, edito in *Pacta Veneta N. 1*, Roma (2006), pp. 9 e 24-28, Doc. 3. G. L. F. TAFEL - G. M. THOMAS... (1255-1299), Vol. III, pp. 118-122. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. I, f. 167 e segg; *ibidem*, L. P. II, f. 4. e sgg.

= **1-3** in L la nota: "*Huius etiam tempore, dominus...*" trovasi più avanti [vd. p. 99. r. **5** dopo *resedit* e segue la nota: (2) "*Hic dux cum Paduanis...*"] = **1 LVII** L VII = **4-6** in L la nota: "*Item huius ducis tempore, in...*" trovasi più indietro [vd. p. 99 r. **5** dopo *resedit* e segue la nota: (10) "*In 1275, syndici Cervie...*"] = **7-9** in L la nota: "*Item, huius tempore, cives...*" trovasi più indietro [vd. p. 99 r. **5** *resedit* e segue la nota: (6) "*Item, huius tempore, domini: Johannes...*"] = **10-11** in L la nota "*Hoc tempore, nuntii Pixarom...*" trovasi più avanti [vd p. 99 r. **5** dopo *resedit*] = **10 Pixarom** L *Pisanorum* = **12-18** in L la nota: "*Anno Domini 1270...*" trovasi più avanti [vd. p. 99 r. **5** dopo *resedit* e segue la nota: (4) "*Hoc tempore, castrum...*"] = **12 1270** L *MCCLXX; domini* L *dominus* = **16 remaneant in eo statu quo erant** L *in eo statu quo erant remaneant* = **19-21** in L la nota: "*Item, huius tempore, domini: Johannes...*" trovasi più avanti [vd. p. 99 r. **5** *resedit* e segue la nota: (5) "*Anno Domini 1270...*"] = **19 domini om.** L = **22** in L la nota: "*Pax Barbarie {in} 1271...*" trovasi più avanti [vd. p. 99 r. **5** *resedit* e segue la nota: (11) "*Item huius ducis tempore, in publica...*"]

Huius tempore Bononienses, qui totius Romandiole dominium obtinebant, contra Venetias superbie calcaneum errigentes, custodiam maris et bucarum fluminum, quam Veneti faciebant et faciunt, conabantur indebite pertubare, quod variis litibus et diversis preliis inter partes originem generavit. Demum, Bononiensium insolentia depresa, dux predictus in sue predictae jurisdictionis possessione pacifica resedit. <Isti fuerunt capitanei maris durante guerra inter Venetos Bononiensses, domini: Marcus Baduario, Rafael Betanio miles, Pangratius Barbo, Jacobus Dandulo, Hermolaus Justo, Johanes Teupulo, Girardinus Longo, Johanes Dandulo, Andreas Geno, Marcus Dandulo, Petrus Gradonico, Jacobus Dondulo et Andreas de Canale<sup>890</sup>. Facta fuit pax {in} 1273 mense augusti><sup>891</sup>.

10 <Hoc tempore, castrum Sancti Laurentii per suos nuntios Venetis subdicitur><sup>892</sup>.

<Pactum initum fuit inter patriarcham Aquilegie et Comune Veneciarum {in} 1274, et fuerunt ambaxatores d{omini} B{arachus} Trivixano et J{acobus} Georgio et J{ohanes} Storlato><sup>893</sup>.

15 <In 1275, sindici Cervie duci urbis dominium tradunt; et in ea, pro potestate, misus est d{ominus} Johanes Mauroceno><sup>894</sup>.

<Hoc tempore, bladi in Venecis fuit penuria maxima><sup>895</sup>.

Iste, cum annis VII diebusque XXV ducasset, viam est universe carnis ingressus, et penes monasterium fratrum predicatorum in sui patris tumulo magnifice fuit traditus sepulture, ^in 1275 die XVI<sup>o</sup> augusti><sup>896</sup>.

<sup>890</sup> Cfr. *Andreae Danduli Ducis...*, p. 319(rr. 4-29).

<sup>891</sup> Cfr. *Andreae Danduli Ducis...*, p. 320(rr. 18-19). Il trattato si trova edito in: *I patti con Bologna*, a cura di P. BONACINI, in *Pacta Veneta N. II*, Viella Editore, Roma (2005), pp. 84-113, in particolare pp. 98-105, Doc. 5. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. IV, ff. 69r-72r.

<sup>892</sup> Cfr. *Andreae Danduli Ducis...*, p. 319(r. 31).

<sup>893</sup> *Documenta ad ForumIulii Patriarchatum, Aquilejensem, Tergestum, Istriam, Goritiam spectantia*, a cura di A.S. MINOTTO, in *Acta et Diplomata...*, Vol. 1, Sect. 1, pp. 31-32. *Codice Diplomatico Istriano*, a cura di P. KANDLER, Trieste (1986), Vol. II (1200-1299), pp. 589-590, n° 358. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. I, f. 214 e sgg.; *ibidem*, L. P. II, ff. 58r-61r sgg.; *ibidem*, P. F. f. 85 e sgg. ASVe, *Miscellanea atti D. e P.*, busta 6 n° 206.

<sup>894</sup> *Andreae Danduli Ducis...*, p. 321(rr. 13-15).

<sup>895</sup> *Ibidem*, p. 316(r. 37).

= 5 in L dopo *resedit* seguono le note: (1) "*Hoc tempore, nuntii Pixarom...*"; (2) "*Hic dux cum Paduanis...*"; (3) "*Huius etiam tempore, dominus...*"; (4) "*Hoc tempore, castrum...*"; (5) "*Anno Domini 1270...*"; (6) "*Item, huius tempore, domini: Johanes...*"; (7) "*Item, huius tempore, cives...*"; (8) "*Hoc tempore, bladi...*"; (9) "*Pactum initum fuit inter...*"; (10) "*In 1275, sindici Cervie...*"; (11) "*Item huius ducis tempore, in publica...*"; (12) "*Pax Barbarie {in} 1271...*" che in P trovasi più indietro [vd. (1) p. 98 rr. **10-11** dopo *Venetorum*; (2) p. 97 rr. **23-24** dopo *ducis*; (3) p. 98 rr. **1-3** dopo *Juliano*(p. 97); (4) r. **10** dopo *augusti*; (5) p. 98 rr. **12-18** dopo *unionem*; (6) p. 98 rr. **19-21** dopo *bienium*; (7) p. 98 rr. **7-9** dopo *testamentorum*; (8) r. **16** dopo *Mauroceno*; (9) rr. **11-13** dopo *subdicitur*; (10) rr. **14-15** dopo *Storlato*; (11) p. 98 rr. **4-6** dopo *redii*; (12) p. 98 r. **22** dopo *relaxari*] = **10** in L la nota: "*Hoc tempore, castrum...*" trovasi più indietro [vd. r. **5** *resedit* e segue la nota: (3) "*Huius etiam tempore, dominus...*"] = **10** *subdicitur*] *subicitur* = **11-13** in L la nota: "*Pactum initum fuit inter...*" trovasi più indietro [vd. r. **5** *resedit* e segue la nota: (8) "*Hoc tempore, bladi...*"] = **14-15** in L la nota: "*In 1275, sindici Cervie...*" trovasi più indietro [vd. r. **5** *resedit* e segue la nota: (8) "*Hoc tempore, bladi...*"] = **14** *Cervie*] L *Servie* = **16** in L la nota: "*Hoc tempore, bladi...*" trovasi più indietro [vd. r. **5** *resedit* e segue la nota: (7) "*Item, huius tempore, cives...*"] = **18** 1275] L *MCCLV*



JACOBUS CONTARENO, anno Domini **MCCLXXV**<sup>897</sup> *die VI<sup>o</sup> septembris*>, iuxta electionis ordinem vel decretum ad ducalem precellentiam extitit sublimatus.

<Iste dum esset procurator Sancti Marci super commissariis constitutus, electus est dux><sup>898</sup>.

<Toto istius ducis tempore, inter Venetos et Januensses treugue firmate sunt d{omini} M{arcus} B{embo} et †H{enricus} D{auro}†<sup>899</sup>>.

<Huius ducis tempore, {in} 1277, contra Anconam belum incoatur, et ylico d{ominus} Johanes Teupulo cum 13 galeis capitaneus, et subsequenter d{ominus} Marcus Michael cum totidem contra eos missi sunt<sup>900</sup>. Et tunc domini Rogerius Mauroceno et Petrus Justiniano, ut Firmanos Venetis favorabiiles exhiberent, delegati sunt><sup>901</sup>.

10 <Hoc tempore, cives Montone ad subiectionem Venetorum redierunt, et tunc dominus Marcus Michael eis potestas est datus><sup>902</sup>.

Istius ducis tempore, in **MCCLXXV**<sup>III</sup>>, Farenenses redierunt sponte ad dicti ducis fidelitatem.

Huius quidem tempore civitas Justinopolis ducali dominio rebelavit et multum in sua  
15 nequicia persistebat, propter que, idem dux contra ipsam paravit exercitum, cuius fuit capitaneus  
^ultimo maris> dominus Marcus Cornario, <terrestris vero fuit capitaneus d{ominus} Marinus  
Mauroceno Baçeda><sup>903</sup>, qui cum eodem exercitu victorioso progressus, superata gente patriarche,  
quam idem patriarcha in subsidium miserat proditorum, civitatem recuperavit, eandem ipsam  
ditioni ducali reintegrans cum honore, et tunc dominus Rogerius Mauroceno fuit in potestatem  
20 ipsius civitatis in potestatem et capitaneus destinatus.

<Hoc tempore, habitantibus Muriani datus est de novo potestas><sup>904</sup>.

<sup>896</sup> Nel Dandolo la data: «*XVI mensis augusti...*» è stata abrasa e sostituita con: «*XVIII mensis augusti...*». Cfr. *Andreae Danduli Ducis...*, p. 321(r. 23 e -23 r. 4).

<sup>897</sup> *Ibidem*, p. 322(r. 17).

<sup>898</sup> *Ibidem*, p. 322(rr. 15-17).

<sup>899</sup> Il Dandolo scrive che che i nunzi veneziani mandati a Genova furono «...*Marcum Bembo et Johanem Cornario...*». Forse Piero confonde le numerose ambascerie tra Genova e Venezia, almeno tre, che si ebbero in quegli anni. Cfr. D. PUNCUH, *Trattati Genova-Venezia, secoli XII-XIII*, in *Atti del convegno: Genova, Venezia, il Levante nei secoli XII-XIV Genova 10-14 marzo 2000*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, LI (2001), Parte I, pp. 129-158 qui a p. 153 n° 90; A. DANDOLO, *Chronica per extensum...*, p. 322(rr. 23-25).

<sup>900</sup> *Andreae Danduli Ducis...*, p. 323(rr. 17-18).

<sup>901</sup> *Ibidem*, p. 323(rr. 21-22).

<sup>902</sup> *Ibidem*, p. 325(rr. 7-8).

<sup>903</sup> *Ibidem*, p. 326(r. 5).

<sup>904</sup> *Ibidem*, p. 322(r. 26).

= 5 in L dopo *D{auro}* seguono le note: (1) "*Hoc tempore, cives Montone...*"; (2) "*Item, dicti ducis tempore, inter...*"; (3) "*Item, tempore dicti domini Jacobi...*" che in P trovasi più avanti [vd. rr. **10-11** dopo *delegati sunt*]; (2) p. 101 rr. **6-7** dopo *marcii*; (3) p. 101 rr. **7-8** dopo *renovata*] = **7 13**] L **XIII** = **9** in L dopo *delegati sunt* seguono le note: (1) "*Hoc tempore habitantibus...*"; (2) "*Item huius tempore comes...*" che in P trovasi più avanti [vd. (1) r. **21** dopo *destinatus*]; (2) p. 101 r. **1** dopo *potestas*(p 100)] = **10-11** in L la nota: "*Hoc tempore, cives Montone...*" trovasi più indietro [vd. r. **5** dopo *D{auro}*] = **21** in L la nota: "*Hoc tempore habitantibus...*" trovasi pi indietro [vd. r. **9** dopo *delegati sunt*]

<Item, huius tempore, comes Pisini castrum Sancti Laurentii Venetis restituit><sup>905</sup>.

Hic dux, postquam annis III, mensibus vero VI rempublicam feliciter gubernasset, senectutis digna excusatione mostrata, de consensu civium ducatus renunciavit honori et post paululum obiit, et in monasterio fratrum minorum in 1280, de mense aprilis ^die VI<sup>906</sup>, fuit multa  
5 honorificentia tumulatus.^Dictus dux renunciavit dignitati in 1280, die VI marcii><sup>907</sup>.

<Item, dicti ducis tempore, inter Pisanos et Venetos fuit liga et unio per quinquenium renovata><sup>908</sup>.

<Item, tempore dicti domini Jacobi Contareno, pacta inita fuerunt inter Mantuanos et Venetos {in} 1277, ambaxatores fuit Marcus Sesenulo><sup>909</sup>.

10 JOHANES DANDULO, anno Domini **MCCLXXX** mense marcii, electionis solepnitate servata ad ducatus speculum meruit sublimari. Istius ducis tempore, quedam moneta cudi fecit, que ducatus aureus appellatur.

Iste dux impetravit a papa Honorio III<sup>o</sup> ut hereticorum bona in Comune Veneciarum confiscarentur, ipso Comuni necessarias impensas pro facto hereticorum quomodolibet emergentes  
15 et ad officium inquisitoris spectantes plenarie faciente.

Item in MCCLXXXIII, die XVII<sup>o</sup> januarii, hora vespertina Venecis fuit maximus terremotus.

<Huius ducis tempore, facta fuit treugua et confirmata inter Venetos et Januenses, anno Domini 1283 mense junii, per annos III, et de hoc legati fuerunt domini: Nicolaus Quirino et  
20 Jacobus Teupulo filius quondam domini Petri comitis><sup>910</sup>.

Item in MCCLXXXIII, die XX<sup>o</sup> decembris, sub noctis silentio aque in Venecis fuerunt multo solito altiores. /<sup>[f.26v]</sup>

<sup>905</sup> Andreae Danduli Ducis..., p. 326(rr. 18-22).

<sup>906</sup> Ibidem, p. 327(r. 10).

<sup>907</sup> Corregge la nota precedente ponendo anche il mese. Cfr. *ibidem*, p. 327(rr. 10-11)

<sup>908</sup> Ibidem, p. 323(rr. 12-13).

<sup>909</sup> L. GIANNASI, *Rapporti tra Venezia e Mantova nei secoli XIII e XIV*, in *Archivio Veneto*, Serie V<sup>o</sup>, C (1973), pp. 33-111 in part. p. 56 n. 59. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. IV, f. 82 e sgg.

<sup>910</sup> D. PUNCUH, *Trattati Genova-Venezia, secoli XII-XIII*, in *Atti del convegno: Genova, Venezia, il Levante nei secoli XII-XIV Genova 10-14 marzo 2000...*, pp. 129-158 qui a p. 153 n<sup>o</sup> 90. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. I, f. 50 e sgg.; *ibidem*, L. P. IV, f. 21 e sgg.; *ibidem*, L. B. f. 192v

= 1 in L la nota: "Item huius tempore comes..." trovasi più indietro [vd. p. 100 r. 9 dopo *delegati sunt* e segue la nota: (1) "Hoc tempore habitantibus..." = 1 Pisini] L *Paysenatici* = 4 de mense aprilis die VI<sup>906</sup>] L die VI de mense aprilis = 5 in 1280, die VI marcii] L *MCCLXXX die VI mensis marcii* = 6-7 in L la nota: "Item, dicti ducis tempore, inter..." trovasi più indietro [vd. p. 100 r. 5 dopo *D{auro}*] e segue la nota: (1) "Hoc tempore, cives Montone..." = 8-9 in L la nota: "Item, tempore dicti domini Jacobi..." trovasi più indietro [vd. p. 100 r. 5 dopo *D{auro}*] e segue la nota: (2) *Item, dicti ducis tempore, inter...*] = 15 inquisitoris] L *inquisitoris* = 19 III] L *tres*

<Iste dux contra Anconitanos et eorum circavicanos, maris et fluminum Venetiarum custodiam turbare volentes, stolum misit quam pluries galearum, cum quibus honore suo previo demum ad pacem devenit><sup>911</sup>.

5 <Iste dux fecit treugas cum Januensibus per annos V currente, anno Domini 1286 mense junii, de quibus fuerunt ambaxatores et syndici d{omni} Marcus Bembo et Nicolaus Quirino de domo Maiori, et durare debent dicte treugue usque MCCLXXXI mensis junii><sup>912</sup>.

Toto tempore dicti ducis guerarum et erroris immensa discrimina inter patriarcham Aquilegenssem, comitem Goricie et Ystriam ex parte una, Venetos vero ex altera non cesarunt. Anno vero Domini [[a]] MCCLXXXVIII, die VIII mensis marcii, respublica Venetorum magnum  
10 fecit exercitum preparari adversus civitatem Tergesti mitens eundem. Capitaneus dicti exercitus fuit dominus Marinus Mauroceno Baçeda, in quo fuerunt multi de civibus, quia de singulis tribus unus ad dictum exercitum fuit transmisus. Quam civitatem in obsidione ponentes ibi circa eam castramentati sunt pro sua tutela et dicte civitatis strictura certas fortilicias facientes, et postea civitati belum dare ceperunt; quod prima vice ad populi rumorem datum inordinate procesit, ita  
15 quod eidem civitati nullum incomodum attulerunt.

Exercitus  
terrestris  
contra  
patriarcha  
m et  
Tergestinos  
et cetera

Post hec patriarcha Aquilegenssis et comes Goricie in subsidium civitatis Tergesti cum VI<sup>m</sup> equitum, peditum vero XXX<sup>m</sup>, accedentes circa Veneciarum exercitum castramentati sunt usque ad Venetorum fortilicias discurrentes; in quorum exercitu IIII<sup>or</sup> de suis militibus, quorum unus erat nepos Goricie comitis supradicti, interfecti fuerunt. At sequenti die treugue unius diei firmate sunt,  
20 et tunc compertum est quod quidam Girardacius a Lancis Longis Venetorum prodere intendebat exercitum dando patriarche unam portarum fortiliciarum Veneciarum exercitus antedicti. Nocte igitur eodem Girardatio posito ad tormentum ipsoque veritatem sceleris appertissime refferente, capitaneus Venetorum ipsum in expeditionem patriarche machinis decrevit inicere et sic sequenti mane fecit opere percompleri.

25 Interim patriarcha vero et comes Goricie se de campo levantes in Foroiulium sunt reversi. Post quorum discesum Veneti, cum machinis et gatis aliisque belicis instrumentis, terra marique civitatem Tergesti viriliter expugnantes, intentionem suam optinere minime valuerunt. In quo bello C homines de Venecis obierunt. Post hec primi et secundi ab exercitu disceserunt et alii eorum loco

Conflictus  
Venetorum

<sup>911</sup> Nota estratta dal Trattato di pace del 1281 tra Venezia e Ancona. Cfr. G. LUZZATTO, *I piu antichi trattati tra Venezia e le città Marchigiane (1141-1345)*, in *Nuovo Archivio Veneto*, N. S., IX (1906), Parte I, pp. 5-91 qui a pp. 75-79. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. IV, f. 105 e sgg.; *ibidem*, L. B. f. 254 e sgg.

<sup>912</sup> D. PUNCUH, *Trattati Genova-Venezia, secoli XII-XIII*, in *Atti del convegno: Genova e Venezia...*, pp. 129-158 qui a p. 153 n° 90. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. IV, ff. 24-29; *ibidem*, L. B., ff. 197-207.

= 2 stolum] L sttolium = 4-6 in L la nota: "Iste dux fecit treugas cum Januensibus..." trovasi più avanti [vd. p. 93 r. 14 dopo obtinere] = 4 annos] L anno = 8 ex altera] L ex parte altera = 13 castramentati] L castrame[[n]]tati = 14 quod prima] L et prima = 14-15 ita quod] L itaque = 16 VI<sup>m</sup>] L VI millibus = 17 XXX<sup>m</sup>] L XXX millibus; Veneciarum exercitum castramentati] L Venetorum exercitum castrame[[n]]tati = 18 IIII<sup>or</sup>] L quattuor = 27 suam optinere minime valuerunt] L suam minime obtinere valuerunt

ad obsidionem profecti sunt, sed cognito manifeste quod patriarcha cum gentium multitudine in auxilium Tergestinatorum suum properabat accessum, Veneti cum capitaneo d{omino} Marino Mauroceno Baçeda tamquam conflicti, fortificiis relictis, se in partes Ystrie reducerunt.

5 Tergestini, verum hoc videntes, et multum animositate repleti, cum aliquibus lignis armatis sub noctis taciturnate clam recedentes, Caprulas appulerunt, quam civitatem cum ^domino Marino Silvo><sup>913</sup> potestate capientes viriliter, eam incendio concremarunt. Deinde vero secedentes furtive, ad Methamaucum pervenerunt, quem similiter combuserunt; quod obprobrii et dedecoris fuit non modicum Venetorum.

Concrematio  
Caprularum  
et  
Methamauci

10 Sed tandem, civitates Ystrie mariti(m)as dictus dux Comuni Veneciarum debito fidelitatis astrictas, sub sui jugo dominii finaliter multa recuperavit industria, licet antequam ipsas habuerit inter Venetos et patriarcham Aquilegenssem bella quamplurima pefuerunt; sed patriarcha considerans adversus Venetos substinere non posse, /<sup>[f.27r]</sup> ad Concordiam declinavit, dux vero predictus honorem patrie cupidus civitates predictas voluit obtinere.

15 ^Huius etiam ducis tempore, Piranensses et Insulani Comuni Veneciarum se libere tradiderunt; et primo Insulani, videlicet in 1280, et dictis fuit primo datus potestas d{ominus} Henricus Dauro<sup>914</sup>. Piranensibus vero, qui se dederunt in 1283, die 26 januarii, d{ominus} Andreas Dandolo primo in potestatem transmissus est><sup>915</sup>.

Submisio  
Insule et  
Pirani

20 Item, in MCCLXXXVIII, tempore dicti ducis de mense madii, soldanus Babilonie cepit Tripolim, quam civitatem fecit funditus ruinari et cunctos Christianos in ipsa repertos mandavit occidi et eodem anno inter Saracenos et Christianos treugua fuit per decenium affirmata.

<sup>913</sup> Non è possibile conoscere da dove l'autore abbia estratto il nome del podestà di Caorle. Alcun nome è menzionato dalle cronache e dai documenti coevi. E' comunque singolare vedere citato il podestà di Caorle (non il nome), in alcuni documenti coevi al *raid* dei Triestini nel fondo dei *Miscellanei* all'Archivio di Stato. Cfr. *Codice diplomatico della città di Portogruaro, dall'anno MCXL all'anno MCCCXX*, a cura di C. FOUCARD, Portogruaro (1856), pp. 18-23. ASVe, *Miscellanea atti D. e P.*, busta 8, n° 284.

<sup>914</sup> Nella delibera del Maggior Consiglio che ratifica la dedizione della città, ma non è nominato il nome del primo podestà di Isola. Cfr. *Documenta ad ForumIulii Patriarchatum, Aquilejensem, Tergestum, Istriam, Goritiam spectantia, Addenda ex Libris Consiliorum Maioris Consilii Venetiarum*, a cura di A.S. MINOTTO, in *Acta et Diplomata e R. tabulario Veneto*, Vol. 1, Sect. 1, p 143; R. CESSI, *Deliberazioni del Maggior Consiglio di Venezia [fino al 1300]*, pubblicato dall' *Accademia dei Lincei, commissioni per gli Atti delle Assemblee costituzionali italiane*, Bologna (1931) To. II, p. 331. ASVe, *Maggior Consiglio, Deliberazioni, Registri (secc. XIII-XVI in.) Liber Comune II*, f. 177.

<sup>915</sup> Nel Kandler, il documento n° 406 tratto dall'archivio municipale di Pirano, nomina esplicitamente Andrea Dandolo podestà di Pirano. Cfr. *Codice Diplomatico Istriano*, a cura di P. KANDLER, Trieste (1986), Vol. II (anni 1200-1299), pp. 707-709, n° 405-406°. Per il privilegio sulla dedizione si veda: *Documenta ad ForumIulii Patriarchatum, Aquilejensem, Tergestum, Istriam, Goritiam spectantia*, a cura di A.S. MINOTTO, in *Acta et Diplomata e R. tabulario Veneto*, Vol. 1, Sect. 1, pp. 33-34. ASVe, *Secreta, Pacta...*, P. F. f. 91r. La dedizione è citata anche nel *Liber Luna* del Maggior Consiglio, cfr. *Deliberazioni del Maggior Consiglio di Venezia*, a cura di R. CESSI, edito da N. Zanichelli, Bologna (1931), Volume III, pp. 17-18 n° 81. ASVe, *Maggior Consiglio, Deliberazioni, Registri (secc. XIII-XVI in.) Liber Luna*.

= 2 properabat] L preparabant = 5 taciturnate] L taciturnitate = 12 declinavit] L destinavit = 13 honorem] L honoris = 13 in L dopo obtinere segue la nota: "Iste dux fecit treugas cum..." che in P trovasi più indietro [vd. p. 103 rr. 4-6 dopo devenit]

Item, eodem tempore, domini Nicolaus Quirino de domo Maiori et Marcus Bembo erant pro Comuni Veneciarum in Romana curia ambaxatores, et comperto ibidem de Tripolis captione, dicti ambaxatores pro Comuni Veneciarum obtulerunt domino pape XX corpora galearum pane et aqua munita, si idem dominus papa illas ad suum stipendium armare volebat.

5 Item, eodem anno de mense octubris, episcopus Tripolitanus venit Venecias pro soldando galeas XX, superius nominatas, ultra quas Comune Veneciarum ei exhibuit alias V de peccunia Comunis Veneciarum munitas hominibus et victualibus, ut extitit opportunum; quarum omnium galearum capitanei fuerunt archiepiscopus metropolitanus et dominus Jacobus Teupulo.

10 <Iste dux, etiam eius tempore, aucto iam populo, fertilitatem ei facere volens, officium frumenti de novo statuit><sup>916</sup>.

Hic dux, postquam annis VIII, et mensibus VII, patrie regimini presideret, vita functus est et in monasterio fratrum predicatorum multo honore sepultus, *^in} anno 1289 Domini, die primo novembris>*<sup>917</sup>.

15 Post cuius obitum eodem anno de mense novembris in festo beate Cecilie magnus tumultus in populo factus est. Volebat enim dominum Jacobum Teupulo, dictum Scopulo, olim bone memorie domini L{aurentius} Teupulo ducis, preter electionis modum ad ducalem preminentiam sublimare. Sed ipse nolens ad id prebere consensum, de Venecis recesit et ivit ad castrum Marochum, ubi mansit, donec de creatione ducis certificatus est, postea Venecias est reverssus.

20 PETRUS GRADONICO, anno Domini **MCCLXXXVIII** in festo beate Katarine virginis, dum Justinopolis regimini presideret, ad ducalem magnificentiam merito est assumptus; *^et in 1289, die 3 decembris, incepit ducatus regimen gubernare>*<sup>918</sup>.

<sup>916</sup> Piero si riferisce alla delibera del Maggior Consiglio del 4 aprile 1283, quando si decretò un ampliamento, o comunque una ristrutturazione di quell'ufficio. Cfr. R. CESSI, *Deliberazioni del Maggior Consiglio di Venezia [fino al 1300]*, pubblicato dall'Accademia dei Lincei, commissioni per gli Atti delle Assemblee costituzionali italiane, Bologna (1934), To. III, p. 24 n° 27. ASVe, *Maggior Consiglio, Deliberazioni, Registri (secc. XIII-XVI in.) Liber Luna*. Per la storia di quell'ufficio si vd : R. C. MULLER, *La camera del frumento: un "banco pubblico" veneziano e i gruzzoli dei signori di terraferma*, in *Istituzioni, società e potere nella Marca Trevigiana e Veronese (secc. XIII-XIV), sulle tracce di G. B. Verci, Atti del convegno*, a cura di G. ORTALLI - M. KNAPTON, Treviso (1986), edito dall'Istituto Storico Italiano per il Medioevo, Roma (1988), pp. 321-360 (qui p. 321 n. 1).

<sup>917</sup> Ma nella *Promissio* contenuta nel codice *ex-Brera 277* troviamo scritto in calce a f. 33r «...et decessit in M°CCLXXXVIII, die secundo mensis novembris». Cfr. G. GRAZIATO, *Le promissioni del doge di Venezia, dalle origini alla fine del Duecento*, pubblicato dal Comitato per la pubblicazione delle fonti relative alla storia di Venezia, *Fonti per la Storia di Venezia Sez-I Archivi Pubblici*, volume edito con il concorso e il patrocinio della Regione del Veneto, Venezia (1986), p. 106; E. MUSATTI, *Storia della Promissione ducale*, Padova (1888), p. 83 n. 1. ASVe, *Secreta, Collegio, L. Pro., (ex Codici Brera, n. 277)*, f. 33r.

<sup>918</sup> G. GRAZIATO, *Le promissioni del doge di Venezia, dalle origini alla fine del Duecento...*, p. 132; E. MUSATTI, *Storia della Promissione ducale...*, p. 85 n. 1. ASVe, *Secreta, Collegio, L. Pro., (ex Codici Brera, n. 277)*, f. 41r.

= 5 octubris] L octobris = 6 peccunia om. L = 7 Comunis] L Comuni = 12 {in} anno 1289 Domini] L anno Domini 1289 = 14 in festo beate Cecilie] L in festo s{ancte} e beate Ceciliae = 15 Volebat] L volebant = 15 enim] n = 18 est reverssus] L reversus est = 21 3] L tertio

Huius tempore, <in> MCCLXXXX de mense augusti, in vigilia sancti Dominici, de nobilium atque magnatum placito et voluntate dominus Andreaxius de regno Hungarie honorabiliter exitit coronatus. Sed presciendum est quod ex quadam domina nobili, nomine Tomaxina sorore domini Albertini Mauroceno civis Venetiarum, ex legitimo matrimonio, dictus dominus Andreaxius  
5 rex ortus est. Qui dominus Andreaxius fuit natus domini Stephani, et genitor dicti domini Stephani fuit rex Hungarie.

Quo defuncto uxor eius, que domini Açonis marchionis Ferarie soror erat, pregnans remansit. Et quia pater dicti domini Stephani tunc nullos heredes habebat, statim alii eius propinqui et attinentes regni dominium viriliter usurparunt.

10 Hiis vero visis domina regina Vidua, ylico ad suos propinquos, Ferariam remeavit, et ibi prefactum dominum Stephanum cum maxima peperit leticia et honore. Qui dominus Stephanus, postquam adolevit, <sup>[f.27v]</sup> Venecias est profectus, et ibi matrimonium honorabilem contraxit cum memorata domina Tomaxina, que dominum Andreaxium regem auctorem et dominatorem totius Hungarie, non vi, sed omnium voluntate genuit gratulanter, ut superius est expressum. Predictus  
15 namque dominus Andreaxius rex filiam Alberti ducis Austrie sibi matrimonialiter copulavit; verum dictus rex benignus, non immemor ex genitricis parte propinquorum suorum, dominum Albertinum Mauroceno avunculum eius in banum et ducem Sclavanie constituit et firmavit; qui dominus Albertinus, letanter acceptans dominium antedictum, insignia banatus sue addidit armature, quam omnes ex eo descendentes ad presens gerunt, cum honore non modico et triumpho.

20 <Huius tempore, pax facta fuit inter Venetos ex parte una, et patriarcham Aquilegensem, comitem Goricie et Tergestinos ex altera, anno Domini 1291, indictione III<sup>a</sup>, die XI novembris; et de hoc procuratores fuerunt domini: Tomas Quirino, Petrus Baxilio, Petrus Geno et Ruçerius Mauroceno><sup>919</sup>.

Item, anno Domini MCCLXXXI, Menichsadar soldanus Babilonie cum CC<sup>m</sup> equitum  
25 peditumque CCC<sup>m</sup> comitiva civitatem Acon et alias fortilicias Syrie, prima die aprilis, venit hostiliter visitare. Qui per XLVIII dietas in earundem civitatum obsidione permanens, ut summo placuit Creatori, die XVIII madii Acon cepit viriliter et potenter, quam statim fecit funditus ruinari, verum quasdam moschedas ibidem stare permansit, et quot Christicolos cuiuscumque sexus et conditionis in Acon potuit reperire, omnes occidi mandavit; sed quamplures arepta fuga versus

Soldanus  
cepit  
Acon

<sup>919</sup> *Codice Diplomatico Istriano*, a cura di P. KANDLER, Trieste (1986), Vol. II (anni 1200-1299), pp. 779-784, n° 436. *Documenta ad ForumIulii Patriarchatum, Aquilejensem, Tergestum, Istriam, Goritiam spectantia*, a cura di A.S. MINOTTO, in *Acta et Diplomata e R. tabulario Veneto*, Vol. 1, Sect. 1, pp. 40-43. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. IV, ff. 67 e sgg e 161 e sgg. ASVe, *Miscellanea atti D. e P*, busta 8, n° 288.

= 5 domini om. L = 9 viriliter usurparunt] L usurparunt viriliter = 12 honorabilem] L honorabilem = 17 Sclavanie] L Sclavonie = 20-23 in L la nota: "Huius tempore, pax facta..." trovati più avanti [vd. p. 106 r. 2 dopo totum] = 21 1291] L MCCLXXXI; CC<sup>m</sup>] L CC millibus = 25 CCC<sup>m</sup>] L XXX millibus = 26 dietas in earundem] L die[[tas]] in earum

Çiprum reversi sunt. Et sic Acon et alia multa loca, que Christiani in illis partibus posidebant, de eorum manibus nequiter sunt ablata, propter quod Syrie dominium reaquisivit in totum.

5 <Anno Domini 1291, per d{ominos} Marcum Bembo et Henricum Dauro ambaxatores Comunis Veneciarum, inter Venetos et Januenses fuerunt treugue per quinquenium renovate; quod terminum erat ad festum sanctorum Petri et Pauli, de mense junii in 1296, quas treguas, ut apparet inferius, Januenses cito fregerunt><sup>920</sup>.

10 Item, huius tempore, in MCCLXXXI, plures galee de Veneciis exierunt, de quibus fuit capitaneus dominus Pangratus Marimpero, qui cum dictis galeis accesit ad insulam de Lango, et ibi male et inordinate se gessit. Item dicto tempore plurium galearum dominus Jacobus Teupulo, dictus Scopulo, fuit pro capitaneo destinatus, et primo navigavit in Romaniam; deinde venit ad antedictam insulam de Lango, et ibi cepit quendam proditorem potentem Caloiarum, cui dictus capitaneus, caput fecit ylico amputari.

Guera cum  
Januensibus

15 Predicti quidem ducis temporibus, anno Domini MCCLXXXIII, inter Venetos et Januenses guera et discordia non minima exorta est, et primo de Venecis galee XXVIII bene armate cum mercantiis et mercatoribus exi<ve>erunt, de quibus dominus Marcus Baxilio fuit in capitaneum deputatus. Qui dum esset in horiis Layacii ecce galee XXVIII Januensium, quarum erat capitaneus dominus Nicolinus Spinola. In Venetorum galeas hostiliter irruerunt, asperimum bellum comititur inter partes, sed demum, ut potentissimo libuit Salvatori, predicti Januenses de Venetis habuerunt victoriam et triumphum, XXV galeas Veneciarum cum mercatoribus, [[et]]  
20 mercationibus et famosioribus hominibus maris viriliter capientes, reliquis pro fuge remedio evaserunt.

Veneti  
fuerunt in  
mari  
conflicti

Postmodum dicti Januenses, cum eius armata, ad Crete insulam pervenerunt, et primo civitatem Canie fortissime debelantes, /<sup>[f.28r]</sup> eam cum quodam castro vocato \*\*\* sua potentia habuerunt, sed modico tempore tenuerunt.

Amisio  
Canie

25 Item, in MCCLXXXV, galee LX in Venecis armate fuerunt, quarum dominus Nicolaus Quirino de domo maiori fuit capitaneus generalis. Qui naves III Januensium mercationibus honeratas cepit viriliter et potenter, aliaque gravamina in multis partibus sue gentes Januensibus intulerunt; postea vero Venecias cum honore repatriavit.

Stolum contra  
Januenses

<sup>920</sup> D. PUNCUH, *Trattati Genova-Venezia, secoli XII-XIII*, in *Atti del convegno: Genova e Venezia...*, pp. 129-158 qui a p. 153 n° 90. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. IV, f. 29r; *ibidem*, L. B. f. 207r.

= 1 et alia multa loca] L et multa alia loca = 2 reaquisivit] L requisivit; in L dopo in totum segue la nota: "Huius tempore pax facta..." che in P trovasi più indietro [vd. p. 105 r. 20-23 dopo triumpho] = 7 MCCLXXXI] L 1291 = 8 Marimpero] L Mari[[m]]pero = 11-12 cui dictus capitaneus, caput fecit ylico amputari] L cui dictus capitaneus illico fecit amputari caput = 15 et mercatoribus exi<ve>erunt] L et mercatoribus de Venetiis exiverunt = 16 deputatus] L detinatus = 18 sed demum] L sedemum = 19 Veneciarum] L Venetorum; [[et]]] L et

Anno vero eodem, caravana plurium navium, cum X galeis, eidem exhibitis in consortio, de quibus omnibus dominus Andreas Barocio fuit capitaneus de Venecis exiverunt. Qui Mothonum cum dicta caravana et galeis recto tramite navigavit, et ibidem sentiens quod galee VIII Januensium, extra insulam Sapientie, pergebant piratica exercentes, cum suis galeis solummodo pro reperiendis hostibus cum magna animositate disciscit, [[ga]] et Januenses reperire non valuit, quia revolutionem insule Sapientie Januenses fecerant.

Versus Mothonum, venientes de Venetorum galeis nova aliqua, nescientes qui dictam caravanam navium solutariam reppererunt, quam viriliter, ut infortunium, voluit habuerunt. Item, eodem anno, galee X armate de Venecis exierunt, de quibus dominus Mafeus Quirino de domo maiori fuit pro capitaneo destinatus, qui pergens versus insulam Çipri, quandam turim Januensium, que erat in Limiso, fecit funditus principaliter ruinari, multasve naves eorum, ibidem existentes, precepit incendio concremari.

Item, anno sequenti, videlicet MCCLXXXVI, exercitus nobilis galearum LXVI de Veneciis exivit, cuius dominus Rugerius Mauroceno fuit capitaneus generalis. Qui versus Romaniam dirigens gressus suos, Foliam Veteram, quam Januenses iniuste tenebant, primitus applicavit, et eam debelans vehementer obtinuit iuxta votum. Postea, cum tali victoria, deinde discedens alacriter Payram cum eius extolio salubriter est profectus, et tenens per aliquos dies obsesam civitatem, eandem postea viriliter expugnavit et eam cepit audacter, et animose igneque vero comburi mandavit. Hiis ergo tam magnificis gestis cum honore et gloria Venecias incolumis est reverssus.

*Stolum  
contra  
Januenses  
et captio  
Folie et  
Payre*

Anno eodem, galee XXV, quarum fuit capitaneus dominus Marcus Bembo de Venecis receserunt, et dicto tempore, dum in Constantinopoli esset baiulus, ipse et omnes Veneti existentes cum eo, a Januensibus in Constantinopolim fuerunt proditorie interfecti.

Item, anno iam dicto, scilicet MCCLXXXVI, dominus Johanes Superantio de XXV galeis bene armatis fuit in capitaneum destinatus, qui apud Payram galeam I armatam et naves IIII habuit ad beneplacitum voluntatis, deinde cum eius armata in Gaffa, loco Januensium, celeriter navigavit. Quod castrum vel locum capitaneus et Veneti, undique debelantes, sua probitate ceperunt et multas naves hostium repertas ibidem animositate nimia combuserunt. Qui capitaneus cum suis galeis, propter yemis asperitatem usque ad amenitatem novi temporis <sup>[f.28v]</sup> ibidem permansit, et tam fuit grave et durum hyems, tam frigore nimio quam victualium indigentia, quod homines dictarum galearum perierunt in tam maxima quantitate, quod capitaneus antedictus, nisi cum galeis XVI remeavit.

*Captio  
Gaffe*

---

= 4 piratica] L piraticam = 5 [[ga]] et] L nam et = 8 solutariam] L solitariam = 9 X] L decem = 11 multasve] L multasque = 14 Rugerius] L Rogerius = 19 Hiis] L [[His]] = 22 dum in Constantinopoli esset baiulus] L dum esset in Constantinopolim baiulus = 24 MCCLXXXVI] L 1297



Hoc tempore, Januenses fecerunt maximum apparatusum, et cum CLXV galeis bene armatis et preparatis, de Janua exierunt, de quibus dominus Obertus Auria fuit admiratus et capitaneus generalis. Veneti vero, hoc videntes, contra eos armatam facere minime decreverunt, sed castrum Mothoni, in quo dominus Guido de Canali erat castelanus, et civitatem Jadre, in qua erat comes  
5 suprascriptus dominus Johanes Superantio, fecerunt muribus et turribus circumdari.

Item, anno Domini MCCLXXXVII, galee XIII de Venecis exierunt, quarum fuit capitaneus dominus Mafeus Quirino, qui in partibus Siculinis, cepit III naves Januensium, quas igne cremavit. Item, dicto millesimo, galee VIII bene armate de Venecis exeuntes, de quibus dominus Feofius Mauroceno extitit capitaneus, ad insulam Çipri profectus est, qui ad cathenam portus Famaguste, navem unam Januensium vi armorum cepit, et incendio concremavit; deinde  
10 vero Armeniam progressus est, ubi Lobium Januensium gentes dictarum galearum, funditus everterunt.

Item, dicto millesimo, videlicet MCCLXXXVII, galee XL de Venecis receserunt, que cum galeis ante recessis fuerunt in summa galee de LXII, de quibus omnibus dominus Andreas Dandulo,  
15 dictus Callo, natus olim bone memorie domini Johanis Dandulo ducis, fuit in generalem capitaneum destinatus. Qui sentiens quod, plures galee et naves Januensium ad partes Tonisti accedebant cum suo felici extolio, ad dictas partes quam cicius potuit navigavit, et naves aliquas habuit cum CCC Januensibus, sed galeas reperire non potuit. Cum vero in pluriibus partibus Januenses temptasset et reperire nulatenus potuisset, suos captos secum deferentes, relicto ad culphi custodiam dominus  
20 Mafeus Quirino, repatriavit Venecias cum salute.

Anno vero Domini MCCLXXXVIII, cum ad aures ducis fama pervenerit quod, galee LXXXV Januensium, <sup>921</sup> *^quarum d{ominus} Lampa Dauria erat capitaneus>*, iam de Janua exierant, et ad culphum Venetorum iter suum, recto tramite, dirigebant, nobilem exercitum galearum LXXXVIII fecit subito preparari, quarum capitaneus generalis fuit dominus Andreas  
25 Dandulo antedictus. Qui repente Curçolam navigavit, et attendens ibidem, hostium extolium et armatam Januensium, Curçolam proffecti sunt, qui videntes tam magnanimum exercitum Venetorum admirati sunt, valde et pavore compressi, a Venetis pacem et misericordiam implorarunt, quod facere penitus noluerunt; sed Deo et hominibus displicuit perfidiam et arrogantiam Venetorum, ut de jure debebat.

*Stolum  
contra  
Januenses*

*Conflictus  
Venetorum  
apud  
Curçolam*

<sup>921</sup> Il nome dell'ammiraglio genovese è riportato in alcune cronache coeve o di poco posteriori all'avvenimento. Cfr. G. CARO, *Genova e la supremazia sul Mediterraneo Vol. II (1257-1311)*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, N. S., XV (1975), pp. 230-241; C. CIPOLLA, *Le opere di Ferreto de' Ferreti vicentino*, in *Istituto Storico Italiano, Fonti per la Storia d'Italia*, Roma (1908), Vol. I, pp. 114 -123.

= 5 suprascriptus] L supradictus = 15 Callo, natus] L Callonatus = 18 Januenses] L Januensis = 19-20 L dominus Mafeus] L domino Mapheo = 21 vero om. L = 22 Dauria erat capitaneus] L Dauria fuit capitaneus

Veneti tandem, contra capitanei voluntatem, in die sancte Marie, de mense septembris millesimi antedicti, in Januensium armatam viriliter irruerunt, et primo ictu X galeas Januensium conflixerunt, sed tantum <sup>[f.29r]</sup> fuit voluntas maxima et impietas Venetorum, quod multe galee irruerunt in hostes inordinate et Januenses, qui quasi iam erant conflicti, videntes infrenatam promptitudinem Venetorum, statim coadunati adinvicem adversus Veneciarum extolium animose et audactissime reverterunt, et eum posuerunt in exterminium et conflictum; secum capitaneum, multos supracomitos et remigeros Januam conducentes. Et sic Januenses de Venecis *habuerunt* gloriam et victoriam peroptatam; sed licet Januenses victores totaliter perfuisent, atamen plures Januenses et maior numerus quam Veneti in dicto fuerunt prelio interfecti.

Item, millesimo antedicto, Januenses cum duabus galeis usque Metha{ma}ucum in obprobrio Venetorum ausi venire fuerunt. Veneti vero galeas IIII prepararunt, que mense novembris de Venecis exiverunt, et eisdem aliquos populares in supracomitos deputantes, que usque Januenssem portum profecte sunt. Et ibi III naves cremarunt, et descendentes in terram, idest super molum Janue, numum invictis Januensibus condiderunt; postea Venecias sunt reversi.

Item, anno Domini MCCLXXXVIII, videntes Januenses, animositatem et Venetorum virilitatem, quod usque ad suum portum pervenerant, et quod in Venecis galearum faciebant maximum apparatus, qui credebant eos non habere potentiam aliqualem.

Postremo cum Januenses Venetos et Veneti Januensses se offenderant toto posse, et quod ex utraque parte in magna copia Venecis et Janue in carceribus permanebant, fuerunt contenti insimul pacificare. Et sic, in dicto milliesimo, *die XXV maii*<sup>922</sup>, pax inter ipsos et concordia fuit penitus cum gaudio affirmata; *de qua fuerunt syndici et procuratores domini: Romeus Quirino et Gratonus Dandulo, sed mediator huius pacis fuit magnificus vir d{ominus} Matheus Vicecomes, Dei gratia vicarius Sacri Imperii in Lombardia et capitaneus Mediolani*<sup>923</sup>.

*Huius tempore, in MCCC, patriarcha Aquilegie tributum XII porcorum et totidem pannorum unius sextarii pro quolibet, et ipsos conducere facere ad palacium suis expensis annuatim dicto duci, per privilegium, renovavit. Post tempus modicum discordia oritur inter partes, sed tamen pax facta fuit, in 1303 januario*<sup>924</sup>.

<sup>922</sup> D. PUNCUH, *Trattati Genova-Venezia, secoli XII-XIII*, in *Atti del convegno: Genova e Venezia...*, pp. 129-158 qui a p. 156 n° 102. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. III, f. 59v e sgg.; *ibidem*, L. P. IV, f. 168r; *ibidem*, L. B. f. 207v.

<sup>923</sup> D. PUNCUH, *Trattati Genova-Venezia, secoli XII-XIII*, in *Atti del convegno: Genova e Venezia...*, pp. 129-158 qui a p. 156 n° 102. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. III, f. 59v e sgg.; *ibidem*, L. P. IV, f. 168r; *ibidem*, L. B. f. 207v. ASVe, *Miscellanea atti D. e P.*, busta 9 nn° 321-322

<sup>924</sup> *Documenta ad ForumIulii Patriarchatum, Aquilejensem, Tergestum, Istriam, Goritiam spectantia*, a cura di A.S. MINOTTO, in *Acta et Diplomata...*, Vol. I, Sect. 1, p. 53. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. IV, f. 76r.

= 5 Veneciarum] L Venetorum = 7-8 habuerunt gloriam et victoriam] L gloriam et victoriam habuerunt = 10 cum duabus] L cum II = 18 se] L [[se]]

Istius ducis tempore, multas proles Surianorum, que de Acon et illis partibus evaserant et Venecias habitare venerant, ac etiam multos populares Venetos, qui in guera Januensium sepe dicta se gesserant confidenter, dominus dux et alii nobiles de Maiori Veneciarum Consilio facere statuerunt.

5 Item, dicti ducis tempore, quidam populares, nomine Marinus Bochono, cum aliquibus suis complicibus adversus ducem prefatum prodicionis tractatum hinierant malo modo; sed hoc duce comperto predicti sceleratores, de eius mandato confestim capti fuerunt, et inter duas colupnas, ut nefarii, laqueo sunt suspensi.

10 <Huius ducis tempore, propter novitates quas Constantinopolitanus imperator inferre cotidie Venetis non cesabat, dux aliquarum galearum et lignorum, in summa 14 armatarum, tam in Venecis quam in locis subditis, dominum Beletum Justiniano in capitaneum destinavit; qui recto tramite, Constantinopolim navigavit, et statim, propter duritiam quam contra Venetos imperator fecerat, multos Grecos quos ceperat, laqueo suspendi mandavit. Postea multa loca imperatoris extrinseca igne cremavit, quod videns imperator animositatem capitanei antedicti et Venetorum intentionem, ad pacem condescendit da(m)pnis omnibus, tunc illatis, primitus resarcitis><sup>925</sup>.

15 <Anno Domini MCCCIII, quedam divisio inter Comune Veneciarum et imperatorem Constantinopolitanum suborta est; qua propter, dux excelsus dominum Hugolinum Justiniano ad imperatorem prefatum in solennem legatum transmisit, qui cum imperatore iam dicto treugas per decenium affirmavit><sup>926</sup>.

Treigua  
cum  
imperatore  
Constantinopolim

20 <Circha supradictum tempus, rebelio facta Comuni Veneciarum per nobilem grecum Alexium Calergii et suos sequaces insule Crete, que circha annos XVIII duraverat. Nunc reconciliationem et pacem veram et tranquilam cum domino Vitale Michaele, tunc ducha Crete, nomine Comunis Veneciarum multis initis pactionibus affirmavit>.

Pax Alexii  
Calergii  
cum Venetis

25 <Non est pretermitendum quod durante rebelione predicta, Januensses, qui tunc temporis erant in guera cum Venetis, ut superius est expresum, dicto Alexio Calergi eorum ambaxatores

<sup>925</sup> La nota si trova a f. 29v. *Diplomatarium Veneto-Levantium sive Acta et Diplomata Res Venetas Grecas atque Levantis illustrantia* (a. 1300 – 1350), a cura di G. M. THOMAS..., Vol. I, pp. 12-16 Doc. 7. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. IV, ff. 17-18.

<sup>926</sup> *Diplomatarium Veneto-Levantium sive Acta et Diplomata Res Venetas Grecas atque Levantis illustrantia* (a. 1300 – 1350), a cura di G. M. THOMAS, Deputazione Veneta di Storia Patria, 1880, (Monumenti Storici, Serie I°, Documenti V), pp. 16-19 Doc. 9. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. A. ff. 139-142; *ibidem*, L. P. IV, f. 18 e sgg.

= 2 Venecias habitare] L Venetiis habitare; Januensium sepe dicta] L Januensi supradicta = 7 sceleratores] L scelerati = 9-15 in L la nota: "Huius ducis tempore, propter..." trovasi più avanti [vd. p. 112 r. 10 dopo redierunt] = 10 cotidie] L quotidie = 13 ceperat] L cepit; Postea] L pretere = 16-19 in L la nota: "Anno Domini MCCCIII, quedam..." trovasi più avanti [vd. p. 111 r. 10 dopo Torino] = 16 MCCCIII] L 1303 = 18 prefatum] L predictum = 19 affirmavit] L confirmavit = 20-23 in L la nota: "Circha supradictum tempus..." trovasi più avanti [vd. p. 111 r. 10 dopo Torino e segue la nota: (1) "Anno Domini MCCCIII, quedam..." ] = 21 XVIII] L 18 = 24-2(p. 111) in L la nota: "Non est pretermitendum..." trovasi più avanti [vd. p. 111 r. 10 dopo Torino e segue la nota: (2) "Circha supradictum tempus..." ]

*miserunt, ortantes ipsum ut cum ipsis facere debeat contra Venetos ligam et unionem; qui breviter tante fuit bonitatis, quod talia facere ullomodo non auderet et eos licentiavit*<sup>927</sup>.

Eodemque ducis tempore, <{in} 1304><sup>928</sup>, Paduani, qui salem facere asserebant contra Venetorum potenciam et honorem, quoddam fortilicium, Peta de Bo vulgariter appellatum, cum ingenti arrogantia construxerunt. Sed hoc cognito, dux virilis statim exercitum egregium preparavit, et ad dictum Paduanorum fortilicium destinavit; qui bello hinito cum hostibus Paduanos, triumphaliter conflixerunt et eos totaliter removerunt, quod terga sunt dare coacti et sic eorum superbia extitit predomata. *^Pax inter Venetos et Paduanos facta fuit anno Domini nostri MCCCIII, die V octubris; fuerunt syndici domini: Petrus Geno, Gratonus Dandulo et Nicolaus Quirino, dictus Torino*<sup>929</sup>.<sup>[f.29v]</sup>

<In MCCCIII, per Maius Consilium Venetorum Auserensibus datus est potestas, et primo missus fuit d{ominus} Andreas Dauro.><sup>930</sup>

Huius etiam tempore, in MCCCVII, Veneti contra Ferariam magnum exercitum terra marique hostiliter transmiserunt, qui exercitus castrum Tedoldum cum eximia virilitate recepit. Deinde vero una die, civitatem predictam Veneti debelantes, dominus Andreas Sanuto supracomitus unius gançaroli, circha cum DC peditibus Venetis, potentissime intraverunt, qui usque ad plateam cum magno impetu discurerunt. Pugna fit maxima, sed Veneti predicti a suis favorem et iuvamem subitum non habentes, dictus dominus A{ndreas} Sanuto et quasi omnes alii, cum eo existentes, a Ferariensibus fuerunt nequiter trucidati.

Interim cupientes Veneti penitus habere civitatem iam dictam, ipsam iterato pugnare ceperunt, quam sub jugo ducalis domini posuerunt; et tunc dominus Johanes Superantio ipsius civitatis fuit in capitaneum et potestatem transmisus, cui dominus Vitalis Michael postea succesit regimini prenotato. Qui circha mensem in eadem permanens, a Ferariense populo extra civitatem

<sup>927</sup> G. L. F. TAFEL - G. M. THOMAS, *Urkunden... (1255-1299)*, Vol. III, pp. 376-390. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. IV, f. 310 e sgg.

<sup>928</sup> La data è stata desunta dal ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. IV, f. 32r e sgg. Anche la cronaca di Marco riporta la data. Cfr. cod. Marc. cl. X, It. 124 f. 81v: «Anno Domini millesimo tercentesimo quarto mense madii indictione secunda, tempore Domini Petri Gradonici»

<sup>929</sup> *Documenta ad Belunum Cenetam Feltria Tarvisum spectantia*, a cura di A.S. MINOTTO, in *Acta et Diplomata e R. tabulario Veneto*, Vol. II, Sect. 1, pp. 91-92. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. IV, f. 32r e sgg. *ibidem*, *Miscellanea atti D. e P.*, busta 10 n° 343.

<sup>930</sup> Come è stato dimostrato Andrea Doro non fu mai conte di Ossero. Cfr. G. VASSILICH, *A proposito di Marino Morosini, illustrissimo conte feudale dell'isola di Cherso e del suo successore*, in *La Provincia dell'Istria*, Capodistria (1 settembre 1889); anno XXIII, n° 17, pp. 129-130.

= 3 Eodemque] L Eiusdemque = 4 fortilicium] L fortalitiium = 6 fortilicium] L fortalitiium = 7 quod terga sunt dare] L adeo quod sunt terga dare = 8 Pax inter Venetos] L Pax vero inter = 9 octubris] L octobris = 10 in L dopo Torino seguono le note: (1) "Anno Domini MCCCIII, quedam..."; (2) "Circha supradictum tempus..."; (3) "Non est pretermittendum..." che in P trovasi altrove [vd (1) p 110 rr. 16-19 dopo resarcitis; (2) p. 110 rr. 20-23 dopo affirmavit; (3) p. 110 rr. 24-2(p. 111) dopo affirmavit] = 11 MCCCIII] L 1304 = 13 MCCCVII] L 1307 = 16 cum DC] L cum circa DC = 18 subitum non habentes] L non habentes subitum = 20 pugnare] L oppugnare = 20 iam] L iamque sub = 22 cui dominus Vitalis Michael postea succesit] L cui postea dominus vitalis Michael succesit

cum dedecore est expulsus. Intellectis ergo hiis Veneciarum Comune, in MCCCVIII, dominum  
 Andream Quirino potestatem Clugie cum potenti exercitu, in obsidionem Ferarie, in generalem  
 capitaneum destinavit; qui cum suis ad obsidendum eandem castrum Tedaldum, quem adhuc Veneti  
 retinebant, animose progressus est, sed post dies paucos, infirmitate gravatus, Venecias remeavit et  
 5 ibi diem clausit extremum.

Erat autem ad dictum exercitum Venetorum quidam dominus Marcus Quirino, qui  
 semetipsum capitaneum statuit et firmavit. Una die namque, dominus Dalmas Ferariensium  
 capitaneus generalis cum Venetis bellum incepit, qui eos vicxit et superavit, et tantam fecit stragem  
 maximam Venetorum quod scribere non oportet. Sed Veneti cum tali vilipendio et conflictu  
 10 Venecias redierunt.

*Conflictus  
 Venetorum  
 apud  
 Ferariam*

Preterea Clemens papa V<sup>us</sup> ducem predictum omnesque Venetos, propter captionem  
 Ferarie, excommunicari mandavit et statuit; quod ubique locorum Veneti reperirentur, tamquam  
 contumaces ecclesie forent, detenti et gladio iugulati, et alias graves sententias et processus contra  
 Venetos promulgavit. Qua de causa, Veneti tam nobiles quam populares, nec ad mercatum, nec  
 15 alibi huius processus terrore accedere nulatenuis presumebant; quoniam in multis detinebantur  
 partibus, volentes ecclesie complacere, et specialiter Paduani, multas iniurias et gravamina Venetis  
 inferebant, et de omnibus quos habebant tamquam de sclavis denarios faciebant. Sed tempore  
 modico pertransacto, ob timorem domini Canis de la Scala, circha XX<sup>m</sup> Paduanos Venecias  
 fugerunt, et Venetis misericordiam implorantes, ipsis compassi sunt, et ob reverentiam Dei eis  
 20 expensas comode facierunt. Verum Veneciarum civitas, dicti ducis tempore, <sup>[f. 30r]</sup> excommunicata  
 permansit.

*Excommunicatio  
 Venetorum*

Item, eo tempore, anno Domini MCCCX de mense junii, dominus Baiamons Teupulo, nepos  
 olim domini L{aurenti} Teupulo ducis et filius domini Jacobi T{eupulo}, dicti Scopulo, una cum  
 parte aliqua dominorum de cha' Quirino, Barocio, Baduario, Baxilio, Daurro, Girardo, Aureo, nec  
 25 non cum aliis guelfis Veneciarum nobilibus, et magna parte populi, ordinamenta proditoria ducem  
 adversus predictum nobilioresque alios Venetos ordinaverant infidenter.

*Proditio  
 civitatis*

Qui inter se ducatum aliasque civitates et loca, cum earum habentiis pertinenciis et  
 jurisdictionibus ducali dominio subjugatas, nequiter dividerant et nefande.

In die autem sancti Viti, predicti nobiles cum quadam parte populi, armata manu, cum  
 30 insigniis et armaturis Teupulorum et Quirinorum, super plateam Sancti Marci, audacter et hostiliter  
 pervenerunt. Dux vero et alique proles nobiles cum reliqua parte populi, potenti brachio,

---

= **8 vicxit**] L *vicit* 1270 = **9 et conflictu**] L *ex conflictu* = **10** in L dopo *redierunt* segue la nota: "*Huius ducis tempore, propter...*" che in P trovasi più indietro [vd. p. 110 rr. **9-15** dopo *suspenssi*] = **16 et specialiter**] L *et praesertim* = **18 Paduanos**] L *Paduani* = **20 facierunt**] L *facierunt* = **22 MCCCX**] L 1310 = **24-25 ducem adversus**] L *adversus ducem* = **27-28 habentiis pertinenciis et jurisdictionibus**] L *habentiis et jurisdictionibus et pertinentiis* = **28 dividerant**] L *diviserant*

animosisime in proditores <a> pretactos <b> irruerunt <d>, asperimum inter utrosque bellum committitur; sed postremo, ut placuit illi qui omnium est rector et gubernator, atque beatissimo Vito martiri, de antedictis proditoribus dux benignus obtinuit victoriam triumphalem. Illa die trine stirpes Justiniani, *Michales*<sup>931</sup> videlicet, et Delphini contra nefandos mirabiliter se gesserunt.

5 Tunc dictus dux, nolens quod tale delictum commissu procederet impunitum, sed potius omnibus tam presentibus quam futuris appareat in exemplum, tales processus et sententias inter cetera, sic duxit taliter statuendum, videlicet quod: domus vel mansiones principalium proditorum sint ylico tradite in ruinam. Quod et factum fuit, item quod aliqui de Veneciarum provintia et de omnibus locis Comuni Veneciarum subiectis forent perpetuo forbaniti, aliqui ad confines  
10 transmissi, et aliqui in Venecis fuerunt justificati; *et Consilium de X, contra ipsos et reliquos patrie statum turbare volentes, cum magna solepnitate instituunt*<sup>932</sup>.

Decretum fuit etiam, quod armaturam Quirinorum, que erat ad quarterios rubea et deaurata, et Teupolorum, que erat quoddam castrum cum duabus turribus, numquam in Venecis vel alibi ducali dominio aliqui fideles vel subditi amplius gerere vel portare presumant. Ex qua tamen  
15 victoria sic habita, statutum est quod, ob reverentiam gloriosi Viti martiris, omni anno in suo festo, ad audiendum missam et vespers dominus dux, patriacha Gradensis, episcopus omnesque alii prelati ire penitus teneantur, quod usque in hodiernam diem extitit observatum.

Eodemque ducis tempore, Jadra solita rebelare, sexto Veneciarum Comuni, in MCCCX, rebelis effecta est, suum comitem dominum Michaellem Mauroceno de suo regimine depelentes;  
20 *sed II consilarii, videlicet domini: Johanes Justiniano et Marcus Dandolo a Jadratinis retempti sunt, et antequam reconciliatio et pax fieret Comune Jadre, fecit decapitari d{ominum} Marcum Dandolo. D{ominus} vero Johanes Justiniano vitam in suis carceribus perfinivit*<sup>933</sup>.

Sexta  
Rebelio  
Jadre

Propter quod, dictus dux nobilem exercitum cum domino Gabriele Dandolo capitaneo maris ad obsidionem transmisit, eiusdem. *Fuerunt etiam huius tempore capitanei generales maris ad*

<sup>931</sup> Solo nella versione V5842 della *Chronica Extensa*, abbiamo in allegato alla cronaca la lettera del doge Pietro Gradenigo ai castellani di Motone e Corone, nel quale si riferisce che furono mandati tre nobili Veneziani a parlamentare con i congiurati, al fine di persuaderli dalla lotta, uno di questi era un «*Marcum Michaellem*». Cfr. A. DANDOLO, *Chronica per extensum...*, pp. 378-381. Le lettere sono edite anche in: G. A. AVOGADRO, *La congiura Tiepolo-Querini*, in *Archivio Veneto*, II (1871), Parte I, pp. 214- 218.

<sup>932</sup> M. MACCHI, *Storia del Consiglio dei Dieci*, Milano (1864), Vol. I, pp. 66-68. ASVe, *Maggior Consiglio, Deliberazioni. Registri (secc. XIII-XVI in.) Liber Presbiter* f. 21v.

<sup>933</sup> Ignota è la fonte di questa nota. Cfr. G. LUCIO, *Storia del Regno di Dalmazia e di Croazia*, saggio introduttivo di V. BRUNELLI, Trieste (1983), pp. 480-491.

= 1 pretactos] L prefatos = 4 Michales videlicet] L videlicet Michaelles = 7 sic duxit taliter] L sic duxit et taliter = 11 instituunt] L instituerunt = 14 ducali] L in ducali; vel] L et = 17 in L dopo observatum segue la nota: "Anno Domini 1311..." che in P trovasi più avanti [vd. p. 114 r. 6 dopo augusti] = 18 MCCCX] L 1310 = 19 suum] L suumque; de suo regimine depelentes] depulit = 20 II] duo = 22 in suis] L ibidem = 23 dictus dux] L dictis dominus dux

*obsidionem Jadre, domini: Bartholomeus Michael, Marcus Justiniano et Marinus Bembo, per terram fuit capitaneus generalis dominus Dalmas Catelanus*<sup>934</sup>.

Sed tunc morte preventus, postquam annis XXI, menses VIII<1/3><sup>935</sup>, rempublicam gubernasset, debitum naturale persolvit et in Sancto Cipriano de Muriano fuit honorifice traditus sepulture, *in MCCCXI, die XIII augusti*<sup>936</sup>.

<Anno Domini 1311, officium supraconsulum de novo creatum est><sup>937</sup>.<sup>[f. 30v]</sup>

MARINUS GEORGIO, ordine electionis servata, anno Dominice passionis **MCCCXI**, *die XXIII augusti*<sup>938</sup>, ad ducatus regimen merito est adeptus.

Toto istius benigni ducis tempore, provincia Veneciarum pro captione Ferarie, per eius predecesorem facta, excommunicata permansit.

Item, eius tempore, civitas Jadre, que Comuni Veneciarum rebelaverat, ut superius est expressum, continuo terra marique eam cum magno exercito viriliter repugnavit; sed eam minime potuit rehabere. Non est igitur pretermittendum quod, quidam nobilis Cathelanus, nomine dominus Dalmas, qui contra Jadram pro ducali dominio exercitus terre erat transmissus in capitaneum generalem, pro certa quantitate Jadratorum pecunie, in MCCCXI, prodidit exercitum Venetorum, que proditio Venetis fuit vilipendium non modicum et sinistrum, tunc maris domino Balduyno Delphyno capitaneo existente.

<Item, huius tempore, fuerunt etiam capitanei maris domini: Phylipus Beligno et Bartholomeus Michael><sup>939</sup>.

<sup>934</sup> Ignota è la fonte di questa nota. Cfr. G. LUCIO, *Storia del Regno di Dalmazia e di Croazia*, saggio introduttivo di V. BRUNELLI, Trieste (1983), pp. 480-491. Per il documento che attribuisce la condotta a *Dalmasio* nella guerra di Zara si veda: ASVe, *Miscellanea atti D. e P.*, busta 11 n° 372.

<sup>935</sup> G. GRAZIATO, *Le promissioni del doge di Venezia, dalle origini alla fine del Duecento*, pubblicato dal Comitato per la pubblicazione delle fonti relative alla storia di Venezia, *Fonti per la Storia di Venezia Sez-I Archivi Pubblici*, volume edito con il concorso e il patrocinio della Regione del Veneto, Venezia (1986), p. 132. ASVe, *Secreta, Collegio, L. Pro.*, (ex Codici Brera, n. 277), f. 41r.

<sup>936</sup> La data «*in MCCCXI, die XIII augusti*» è visibile nel codice ASVe, *Miscellanea Codici, Sez. I – Storia Veneta*, 216 p. 18. Il f. 41r del libro delle promissioni reca scritto in calce «...*Nota quod dominus Petrus Gradonico obiit die XIII augusti in M°CCXJ...*». Cfr. G. GRAZIATO, *Le promissioni del doge di Venezia, dalle origini alla fine del Duecento...*, Venezia (1986), p. 132. ASVe, *Secreta, Collegio, L. Pro.*, (ex Codici Brera, n. 277), f. 41r.

<sup>937</sup> G.I. CASSANDRO, *Le rappresaglie e il fallimento a Venezia nei secoli XIII – XVI. Con documenti inediti*, Torino (1938), (Documenti e Studi per la Storia del Commercio e del Diritto Commerciale Italiano sotto la direzione di F. PATETTA e M. CHIAUDANO), pp. 34-35 e 173-192 in particolare p. 190. Si veda anche ASVe, *Maggior Consiglio, Deliberazioni, Registri (secc. XIII-XVI in.) Liber Presbiter* f. 53v.

<sup>938</sup> La data «*die lune XXIII augusti*» è visibile nel codice ASVe, *Miscellanea Codici, Sez. I – Storia Veneta*, 216 p. 19. Per l'intera promissione si vd. E. MUSATTI, *Storia della Promissione ducale...*, p. 87 n. 2. ASVe, *Secreta, Collegio, L. Pro.*, (ex Codici Brera, n. 277), f. 50r.

<sup>939</sup> Ignota è la fonte di questa nota. Cfr. G. LUCIO, *Storia del Regno di Dalmazia e di Croazia*, saggio introduttivo di V. BRUNELLI, Trieste (1983), pp. 480-491.

= 2 Dalmas] L *Dalmatus* = 3 tunc morte] L *tunc dictus dux morte; annis*] L *annos* = 5 MCCCXI, die XIII augusti] L 1312 die 13 Augusti = 6 in L la nota: "Anno Domini 1311..." trovasi più indietro [vd. p. 113 r. 17 dopo *observatum*] = 18 1311] L MCCCXI = 7 servata] L *servato* = 7-8 die XXIII augusti, ad ducatus regimen merito est adeptus] L *ad ducatus regimen merito est erectus est die 23 augusti* = 15 MCCCXI] L 1312

Item, dicto tempore, dominus Johanes Justiniano et dominus Marcus Dandulo, qui in Jadra erant consiliari cum suo comite domino Michaeli Mauroceno, evadere non valentes, a Jadratinis detenti sunt et in carceribus positi et reclusi; sed finaliter domino Marco Dandulo caput fecerunt nequiter amputari, dominus vero Johanes Justiniano in carcere vitam finivit extremam.

5 Postremo, cum mensibus X diebus X ducali dominio presidisset, in MCCCXII die II julii, ad celestem patriam convolvavit et in monasterio fratrum predicatorum fuit magnifice tumulatus.

*<Iste dux in eius ultima voluntate, monasterium fratrum predicatorum Sancti Dominici fieri iussit, et ipsum de suis bonis largiflue predotavit>*<sup>940</sup>.

10 JOHANNES SUPERANTIO, anno Domini MCCCXII *die XIII julii*<sup>941</sup>, dum procuratorie *ecclesie* Sancti Marci officio fungeretur, legalitate et probitate sua, per electionis formam ad ducalem celsitudinem meruit sublimari.

15 Iste dux, in MCCCXIII *mense septembris*<sup>942</sup>, Jadratinos rebelles cum multis pactis et conventionibus ad suam fidelitatem reduxit, et tunc *tunc* erat capitaneus maris dominus Balduynus Delphino. Pacta vero contenuta hec fuerunt, videlicet quod: Jadratini unum Venetum nobilem singulis duobus annis deberent eligere in suum comitem et rectorem, qui cum tribus eorum iudicibus deberet regimen gubernare, salvis in aliquibus casibus voluerunt soli comiti pertinere, et cetera. Qui Jadransses dominum Vitalem Michalem pro suo comite eligentes, Veneti ibidem ylico transmiserunt.

*Pax cum  
Jadrensibus*

20 *<Item, huius ducis tempore, fuerunt capitanei generales maris contra Jadram domini Beletus Justiniano et Vitus de Canali>*<sup>943</sup>.

*<Huius ducis tempore, videlicet, anno Domini 1316, mense septembri, quedam leonisa, que erat in palatio ducali, peperit III leonçinos pilosos, qui statim ambulaverunt>*<sup>944</sup>.

<sup>940</sup> Il testamento del doge Marino Zorzi è edito in: CONGREGAZIONE DI CARITÀ (VENEZIA), *Antichi testamenti tratti dagli archivi della Congregazione di carità di Venezia Serie VI*, Venezia (1887), pp. 9-18. ASVe, *Cancellaria inferiore, Miscellanea (1208-1827)*, busta 11 (Testamento di Marino Zorzi, 30 giugno 1312). ASVe, *Procuratori di San Marco de citra, pergamene*, busta 17 (161) commissaria Marino Georgio.

<sup>941</sup> La data «*die XIII julii*» è visibile nel codice ASVe, *Miscellanea Codici*, Sez. I – Storia Veneta, 216 p. 19. Per il resto vd. E. MUSATTI, *Storia della Promissione ducale...*, p. 88 n. 2. ASVe, *Secreta, Collegio, Liber Pro.*, (ex *Codici Brera*, n. 277), f. 58r

<sup>942</sup> L. LJUBIC, *Monumenta spectantia historiam Slavorum meridionalium*, edidit *Academia Scientiarum et Artium Slavorum Meridionalium*, Zagabriae (1868), Vol. I, pp. 266-271. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. II, f. 72r e sgg.

<sup>943</sup> Il conferimento dell'incarico a Guido (o Vido) de Canal è registrato nelle deliberazioni del Maggior Consiglio. Cfr. ASVe, *Maggior Consiglio, Deliberazioni. Registri (secc. XIII-XVI in.) Liber Presbiter* f. 80r. (26 settembre 1312).

<sup>944</sup> La nota si trova a f. 31r. A. DA MOSTO, *I Dogi di Venezia nella vita pubblica e privata*, Firenze (1983), p. 103. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. IV, f. 13r e sgg. Vd. anche ASVe, SV 216 p. 41

= 3 detenti] L retenti = 5 in MCCCXII die II julii] L in MCCCXIII die secundo = 7-8 Dominici fieri iussit, et ipsum] L Sancti Dominici \*\*\* et ipsum de suis = 9 MCCCXII die XIII julii] L MCCCXIII die 13 julii = 12 MCCCXIII] L 1313 = 14 contenuta] L contenta = 16 voluerunt] L qui voluerunt = 16-17 et cetera om. L = 17 Veneti ibidem] L Veneti eundem ibidem = 19 contra Jadram om. L = 21-22 in L la nota: "Huius ducis tempore, videlicet..." trovasi più avanti [vd. p. 117 r. 3 dopo salute] = 22 III] L tres



<Hoc tempore, IIII erant procuratores Sancti Marci, videlicet, II super opere ecclesie Sancti Marci et tutores pupilorum, nec non furnitores testamentorum. Reliqui duo: unus erat procurator de citra canale super commisariis constitutus; alter vero de ultra canale. Qui officium ut debebant, propter angarias maximas et labores exercere integraliter non valebant. Et ideo de novo statutum fuit, ut II alii procuratores eligantur: de citra canale fuit electus d{ominus} Nicolaus Faletro, de ultra canale vero dominus Marinus Fuscarenus electus est. Et sic fuerunt VI procuratores divisi, ut moderno tempore evidentibus est apertum><sup>945</sup>.

<Item, huius ducis tempore, pro sublevatione dominorum de nocte, qui civitatis custodiam soli facere non valebant, sex capita sexteriorum de novo creati sunt><sup>946</sup>.

Item, eius tempore MCCCXX, tunc domino Justiniano Justiniano existente ducha Cretensi, Greci dicte insule, *de loco vocato Larna*<sup>947</sup>, ducali dominio rebelarunt. Qui ducha statim copiosum exercitum preparavit, et demum dictos rebeles ad fidelitatem et pacem discreto ingenio revocavit.

Rebelio  
Grecorum  
Crete

Huius etiam tempore, dum adhuc Veneti [f. 31r] pro facto Ferarie in ecclesie contumacia permanerent, dominus Franciscus Dandolo, qui in Romania curia per Comune Veneciarum residebat pro nuntio et legato, a summo pontifice, pro ducatis LXXXX<sup>m</sup> auri, excommunicatonis absolutionem obtinuit providenter.

Absolutio  
excomuni-  
cationis

Item, in MCCCXXII, dux predictus sentiens quod Januenses cum galeis XI de Janua exiverant, piratica exercentes, ac multa inhonesta verba retulerant que erant non modicum obprobrii Venetorum, galeas XIII optime fecit armari, de quibus et aliis clasibus omnibus dominum Justinianum Justiniano in generalem capitaneum destinavit, qui cum dicta armata pro reperiendis galeis Januensium antedictis, usque Gaffam, salubriter est profectus. Et sentiens omnino vera non

Armata  
contra  
Januenses

<sup>945</sup> Per la storia dei Procuratori di San Marco: R. C. MULLER, *The Procurators of San Marco in thirteenth and fourteenth centuries: a study of the office as a financial and trust institution*, in *Studi Veneziani*, 13 (1971), pp. 105-220 in part. pp. 111-113. ASVe, *Maggior Consiglio, Deliberazioni. Registri (secc. XIII-XVI in.) Liber Fronesis* ff. 11r (11 febbraio 1319) e 13v. (25 marzo 1319).

<sup>946</sup> Cfr. E. CROUZET-PAVAN, "Sopra le Aque Salse" *Espaces, Pouvoir et Société à Venise à la fin du Moyen Âge*, préface de PIERRE TOUBERT, Roma (1992), pp. 269-278 in particolare pp. 271-272. ASVe, *Maggior Consiglio, Deliberazioni. Registri (secc. XIII-XVI in.) Liber Fronesis* ff. 37r-39v.

<sup>947</sup> La ribellione citata può essere un ricordo legato all'attività del padre all'epoca duca di Creta. Cfr. F. CORNER, *Creta Sacra, sive de episcopis utriusque ritus Graecis et Latini in insula Cretae*, Venetiis (1755), To. II, p. 308. Una delibera del 13 marzo 1320 del Maggior Consiglio concede alla comunità ebraica di Creta una riduzione della tassazione ordinaria proprio a causa della guerra in corso. Cfr. F. THIRIET, *Delibérations des Assemblées Vénitiennes concernant la Romanie (1160-1363)*, Paris (1966), To. I, pp. 181 n. 423 e 306. ASVe, *Maggior Consiglio, Deliberazioni. Registri (secc. XIII-XVI in.) Liber Fronesis* f. 34.

= 1-7 in L la nota: "Hoc tempore, IIII erant..." trovasi più avanti [vd r. 12 dopo revocavit] = 1 IIII] L quattuor; II] L duo = 5 II] L duo; eligantur: de citra] L eligantur: et de citra canale = 6 VI] L sex = 7 divisi om. L; evidentibus] L evidentius = 8-9 in L la nota: "Item, huius ducis tempore, pro sublevatione..." trovasi più avanti [vd. p. 117 r. 3 dopo salute e segue la nota: (1) "Huius ducis tempore, videlicet..." = 12 in L dopo revocavit segue la nota: "Hoc tempore, IIII erant..." trovasi pi indietro [vd. rr. 1-7 dopo ambulaverunt (p. 115)] = 14 per Comune] L pro Comune = 15 LXXXX<sup>m</sup>] L nonaginta = 17 XI] L undecim = 18 exiverant piratica] L exierant piraticam; obprobrii] L in opprobrium = 19 XIII] L quattuordecim = 20 in generalem capitaneum] L in capitaneum generalem = 21 Januensium] L Januensibus

esse verba ducali dominio enarata, postquam omnes naves Venetorum que erant in illis partibus usque ad locum tutissimum sociavit, in XXXVI diebus, faciens iter suum, reversus est Venecias cum salute. Istius etiam tempore, galearum armatam de qua fuit capitaneus dominus Paulus Mauroceno, pro conservatione ac tutela insule Nigropontis, pulcerimam destinavit.

5 Item, anno Domini MCCCXXVIII, cum Januenses in Romanie partibus et alibi Venetis da(m)pna quamplurima inferebant ac etiam cotidie molestabant, XXXX galearum armatam strenuam preparavit dictus dux clarissimus, cuius dominus Justinianus Justiniano procurator Sancti Marci fuit in generalem capitaneum deputatus. Qui ad partes Payre cum eius extolio quam cicius potuit navigavit, et civitatem Payre festinus posuit in obsessum, et dum per aliquos dies moram  
10 faceret ad obsidionem eiusdem, XXXIII navigia caibata, cum DCCC Januensibus, cepit viriliter capitaneus antedictus. Tandem Januenses Comuni Veneciarum omnia da(m)pna, illis temporibus Venetis eisdem illata, que erant summarie circha ducatorum XVIII<sup>m</sup>, restituere contentarunt; quod factum extitit et executioni mandatum, et sic inter Venetos et Januenses pax et concordia de voluntate et consensu consiliariorum, et non capitanei, fuit totaliter confirmata. Capitaneus vero  
15 cum suo exercitu galearum, cum pace iam dicta, Venecias remeavit.

Item, dicto tempore, Nonenses: <sup>^d-</sup> *Nonenses se dederunt {in} 1328, et d{ominus} Marcus Fuscareno per comitem eorum missus est*<sup>948</sup>; Sibençani: <sup>^a-</sup> *Sibençani se dederunt Venetis, anno Domini 1322 marcii, et d{ominus} Dardi Bembo in comitem missus est*<sup>949</sup>; Tragurini: <sup>^b-</sup> *Tragurini se dederunt {in} 1322 apriles, et d{ominus} Marinus Mauroceno in comitem destinatus est*<sup>950</sup> et Spalatini: <sup>^c-</sup> *Spalatini se dederunt {in} 1327 septembris, et d{ominus} Donatus Contareno in comitem est transmisus*<sup>951</sup> ad Communis Veneciarum fidalitatem alacriter redierunt.

Stolum  
contra  
Januenses

Submisio  
III  
civitatum  
Dalmacie

<sup>948</sup> L. LJUBIC, *Monumenta spectantia historiam Slavorum meridionalium*, edidit Academia Scientiarum et Artium Slavorum Meridionalium, Zagabriae (1868), Vol. I, pp. 373-376. ASVe, *Secreta, Pacta e aggregati, L. P. IV*, f. 6r e sgg.

<sup>949</sup> L. LJUBIC, *Monumenta spectantia historiam Slavorum meridionalium...*, Vol. I, pp. 335-336. Cfr. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. IV, f. 143r e sgg.

<sup>950</sup> L. LJUBIC, *Monumenta spectantia historiam Slavorum meridionalium...*, Vol. I, pp. 336-340. Cfr. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. IV, f. 160 e sgg.

<sup>951</sup> L. LJUBIC, *Monumenta spectantia historiam Slavorum meridionalium...*, Vol. I, pp. 367-372. Cfr. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. I, f. 1 e sgg.

= 2 XXXVI] L *triginta sex*; Venecias] L *Venecis* = 3 in L dopo *salute* seguono le note: (1) "*Huius ducis tempore, videlicet...*"; (2) "*Item, huius ducis tempore, pro sublevatione...*" che in P trovasi più indietro [vd. p. 115 rr. 21-22 dopo *Canali*; (2) p. 117 rr. 8-9 dopo *apertum*] = 6 XXXX] L *quadraginta* = 8 *generalem capitaneum*] L *capitaneum generalem* = 9 *aliquos*] L *aliquot* = 10 XXXIII] I L *triginta quattuor*; DCCC] L *octingentis* = 11-12 *illis temporibus Venetis eisdem illata*] L *Venetis eisdem illata temporibus illis* = 12 XVIII<sup>m</sup>] L *decem et octo millum* = 16-21 in L dopo *remeavit* innova il testo fondendo le quattro note che nel codice parigino sono distinte in un'unica nota: «*Sebenizani se dederunt Veneti, anno Domini 1322 mense martio, et dominus Dardi Bembo in comitem missus est. Item dicto tempore annoque eodem mense aprili, Tragurini se dederunt: et dominus Marinus Mauroceno in comitem destinatus est. Spalatini vero dederunt in 1327, mense septembri, ibidem dominus Donatus Contareno in comitem est transmisus. Nonensis autem se dederunt in 1328, et dominus Marcus Fuscareno per comitem eorum missus est eaque omnes civitates alacriter ad fidelitatem Communis Veneciarum redierunt*»

Rursus, istius ducis tempore, Marino et Jacobo Barocio fratribus ac etiam Jacobino Quirino, qui prodicionem Veneciarum fuerant nequiter operati, ex auctoritate Consilii super talibus deputati, super plateam Sancti Marci, fuerunt capita amputata /<sup>[f. 31v]</sup>

Cum autem, dux excelsus annis XVI menses VI ex toto ducasset, in 1328 die ultimo  
5 decembris de hac vita migravit, et in ecclesia baptismatis Sancti Marci fuit cum ingenti honore sepultus

FRANCISCUS DANDULO, anno Domini **MCCCXXVIII**, die VIII januarii, per modum electionis et normam fuit ducalem magnificenciam consecutus.

Iste dux provinciam Veneciarum in sui ducatus introitu *^blado>* reperiit, quamplurimum  
10 affamatam, propter quod, armatam galearum et navium cum domino Nicolao Faletro procuratore Sancti Marci, ipsarum capitaneo, ad partes Sicilie celeriter destinavit; qui bladum recuperavit in maxima quantitate et Venecias cum dicta sua armata, victualibus honerata, salubriter remeavit.

*<Huius ducis tempore, videlicet, anno Domini 1331, mense maii, Polenses libere se  
dederunt Comuni Veneciarum nomine domino Johani Contareno, tunc Paysenatici Ystrie capitaneo  
15 generali, ad quam civitatem primo dominus Bertuçius Michael, in comitem est delegatus>*<sup>952</sup>.

Item, dicti ducis tempore, in MCCCXXXVI, Januenses, qui numquam malefacere non  
cessarunt, cum VI galeis bene fulcitus galeas Venetorum VIII, ad culphi custodiam deputatas,  
quarum erat capitaneus dominus Thomas Viadro, viriliter reppererunt, et bello comisso Januenses  
galeas V Venetorum pro libito receperunt, relique III cum capitaneo Venecias evaxerunt. Dictus  
20 vero capitaneus dominus Thomas Viadro in carceribus ad dominum transmigravit.

Item, dicto tempore, galee IIII Januensium, que piratica exercebant, galeas II *^videlicet:  
Contarenam et Natalam>*<sup>953</sup> Venetorum mercationibus ponderatas, *^segregatas ab aliis>*<sup>954</sup>, que de

<sup>952</sup> *Documenta ad ForumIulii Patriarchatum, Aquilejensem, Tergestum, Istriam, Goritiam spectantia*, a cura di A.S. MINOTTO, in *Acta et Diplomata e R. tabulario Veneto*, Vol. I, Sect. 1, pp. 109-111; *Codice Diplomatico Istriano*, a cura di P. KANDLER, Trieste (1986), Vol. III (anni 1300-1399), pp. 1079-1081, n° 629. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. IV, f. 5 e sgg.

<sup>953</sup> Cfr. R. CESSI, *Le relazioni commerciali tra Venezia e le Fiandre nel XIV*, in *Politica ed economia di Venezia nel Trecento*, Roma (1952), pp. 71-172 in part. p. 120 n. 194; C. MANFRONI, *Storia della marina italiana, dal trattato di Ninfeo alla caduta di Costantinopoli (1261-1453)*, a cura della R. ACCADEMIA NAVALE, Livorno (1902) Vol. II, p. 256. Si riferiscono a quell'episodio alcuni provvedimenti che si trovano nel libro dei Commemoriali e nel Registro 17 del Senato veneziano. Cfr. R. PREDELLI, *I libri Commemoriali della Repubblica di Venezia: Regesti*, Deputazione Veneta di Storia Patria, Venezia (1878), (Monumenti Storici, Serie I°, Documenti III) To. II, pp. 80-81, nn. 465-467; *Senato, Deliberazioni Miste. Registro XVII (1335-1339)*, a cura di F-X LEDUC, Vol. IV, edito dall' *Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti* collana diretta da M. F. TIEPOLO - D. GIRGENSOHN, G. ORTALLI, in collaborazione con *Centre de Recherches Historiques École des Hautes Études en Science Sociales Fondations de la maison des Sciences de l'Homme*, Venezia (2007), pp. 275-277 nn.° 710-716, p. 284 n° 732, p. 300 nn.° 778-779, p. 376 n° 994.

<sup>954</sup> *Ibidem*.

= 4 annis XVI menses VI] L sexdecim menses sex = 12 Venecias] L Venetiis = 17 VI] L sex; VIII] L octo = 19 V] L quinque; receperunt] L ceperunt; III] L tres = 21 IIII] L quattuor = 21-22 II videlicet: Contarenam et Natalam Venetorum mercationibus ponderatas, segregatas ab aliis] L duas Venetorum mercationibus ponderatas, videlicet, Contarenam ac Natalem, segregatas tunc ab aliis

Flandrie partibus Venecias rediebant, multis expugnationibus antefactis, hostiliter habuerunt; *^erat capitaneus tunc galearum, d{ominus} Jacobus Trivixano*><sup>955</sup>.

Eiusque etiam temporibus, videlicet, in MCCCXXXVI, castrum Valis Ystrie partium, quod erat sub jugo et dominio Venetorum, patriarcha Aquilegensis cum prodicionis tractatu eum habuit iuxta votum. Que nova sentiens, dux predictus ad recuperandum castrum predictum et ad incomodum et offensionem patriarche, superius memorati, nobilem exercitum equitum et peditum velociter destinavit. De quo vero dominus Justinianus Justiniano procurator Sancti Marci fuit transmissus pro capitaneo generale, qui per districtum patriarche discurens, ei multa da(m)pna et gravamina intulit cum honore, sed ab inimicis fuit demum totaliter vulneratus, quod ipsum Venecias oportuit remeare. Et ipsius loco dominus Andreas Michael, comes Arbenssis, fuit in generalem capitaneum deputatus, qui similiter adversus patriarcham multa peragens. Finaliter patriarcha prefactus cum multis pactis et conditionibus Comuni Veneciarum castrum restituit antedictum, *^et ad dictum castrum d{ominus} Johaninus Contareno, in potestatem, primo transmissus est*><sup>956</sup>./[f. 32r] Iste dux soldinorum et meçaninorum numum fecit suo tempore fabricari.

Item eius tempore, Comune Veneciarum liga et unio contra Turchos, Sancte matris Ecclesie infideles, cum papa Johane XXII, imperatore Constantinopolitano, rege Francie et magistro hospitalis, fuit cum audatia maxima stabilita; et tunc dominus Petrus Geno, qui erat in preliis animosus, galearum Venetorum fuit capitaneus generalis. Qui multa ligna Turchorum sancte Crucis inimicorum cepit viriliter et potenter, et alia quamplura bona peregit; sed unio dum duravit insulis Agiopelagi, Nigropontis et Crete aliisque locis omnibus circavicinis, nec non Christicolis navigantibus, in maximum lucrum et commodum redundavit, Turchis vero molestum non modicum et gravamem; sed defuncto papa Johane predicto, statim unio precesavit, et Christiani postmodum, a dictis infidelibus receperunt lesiones quamplurimas et offensas.

Huius etiam ducis felicis temporibus, videlicet, in MCCCXXXVI, inter Venetos et Scalenses, qui tunc multarum pociebantur dominio civitatum, guerra pro re satis modica inchoata est, videlicet pro jure quarumdam salinarum, quas illi de la Scala dicebant competere Paduanis et quia Florentini cum Scalensibus primitus alligati reputabant se ab ipsis illusos, civitatis occasione Lucane, que secundum pacta Florentinis dare debebant per illos de la Scala iniuste fuerat occupata,

<sup>955</sup> *Ibidem*

<sup>956</sup> *Documenta ad ForumIulii Patriarchatum, Aquilejensem, Tergestum, Istriam, Goritiam spectantia*, a cura di A.S. MINOTTO, in *Acta et Diplomata e R. tabulario Veneto*, Vol. I Sect. 1, pp. 131-132. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. IV, f. 99r e sgg.

= **1-2** multis expugnationibus antefactis, hostiliter habuerunt; erat capitaneus tunc galearum, d{ominus} Jacobus Trivixano] L erat capitaneus tunc galearum, dominus Jacobus Trivixano multis expugnationibus antefactis, hostiliter habuerunt = **3** MCCCXXXVI] L 1336 = **5** nova] L novam = **10** Venecias oportuit remeare] L oportuit Venecias remeare = **11** generalem capitaneum] L capitaneum generalem = **13** Johaninus] L Johannes = **15** liga et unio] L ligam et unionem = **17** fuit om. L = **20** circavicinis] L circumvicinis = **28** que secundum] L quam secundum

Florentini se cum Venetis coligantes contra Scalensses, ad terram Buvolente, Paduani territorii grandem exercitum conduxerunt, de quo dominus Petrus de Rubeis Parmensis, fuit capitaneus generalis.

5 <Durante guera predicta, V capitanei generales fuerunt ad aggerem destinati, videlicet domini: Bartholomeus Gradonico; Marcus Justiniano procurator Sancti Marci; Johanes Gradonico dictus Grece; Andreas Mauroceno dictus Zucha et Petrus de Canali><sup>957</sup>.

<Gubernatores vero exercitus fuerunt domini: Andreaxius Mauroceno procurator; Marinus Faledro, Nicolaus Faledro; Petrus Geno; Marcus Ruçini; Marcus Cornario; Andreas Mauroceno><sup>958</sup>.

10 Castrum vero nuperime Scalensium super aquis salitis edificatum, vi armorum a Venetis captus fuit.

Interim, ad unionis petitionem civitates Belune, Feltrensis atque Brixie, Scalensibus rebelarunt, item civitas Parmensis, quam illi de Corigia, avunculi Scalensium gubernabant, similiter rebelavit, atque multa loca Tervixini districtus se sponte Venetis tradiderunt.

15 <Dominus Andreaxius Mauroceno, procurator Sancti Marci, fuit quodam tempore in hac guera Scalenssium, capitaneus generalis in partibus Tarvisinis><sup>959</sup>.

<Item, dominus Marcus Justiniano sancti Moysi, fuit capitaneus ad turim Musestre><sup>960</sup>.

<Item, fuit capitanues de gançarolis apud castrum Salinarum dominus Johanes Gradonico el Grece><sup>961</sup>.

20 Cumque a Scalensibus fortuna suum vultum adverteret, et adversariis arideret; Marsilius de Cararia, de quo confidebant, volens jugum deponere, servitutis et dominationis quam prius habuerat

<sup>957</sup> J. PIACENTINO, *Cronaca della guerra Veneto-Scaligera*, con introduzione e note di L. SIMEONI, Venezia (1931), (estratto da *Miscellanea in 8° della R. Deputazione di Storia Patria per le Venezie - Serie IV - Vol. V - 1931 - IX*), p. 45. Biblioteca Nazionale Marciana, *cod Marc. Z. Lat. 394 (2021)* f. 3v.

<sup>958</sup> Nominativi estratti dalla cronaca di Jacopo Piacentino. Cfr. J. PIACENTINO, *Cronaca della guerra Veneto-Scaligera*, con introduzione e note di L. SIMEONI..., Venezia (1931), pp. 54, 58, 69, 76, 98, 102, 121, 122, 134. BNM, *cod Marc. Z. Lat. 394 (2021)*. *Andreasio Morosini* ff. 5v e 6v; *Marino Falier* ff. 5v e f. 6v; *Nicolò Falier* f. 26r; *Pietro Zeno* f. 9r; *Marco Ruzzini* ff. 16r e 17r; *Marco Corner* ff. 10v; *Andrea Morosini* ff. 21v e 22r.

<sup>959</sup> J. PIACENTINO, *Cronaca della...*, Venezia (1931), p. 98. BNM, *cod Marc. Z. Lat. 394 (2021)* f. 16r.

<sup>960</sup> *Ibidem*, p. 72. BNM, *cod Marc. Z. Lat. 394 (2021)* f. 10r.

<sup>961</sup> *Ibidem*, p. 63. BNM, *cod Marc. Z. Lat. 394 (2021)*, f. 7v.

= 4-6 in L la nota: “Durante guera predicta...” trovasi più avanti [vd. r. 14 dopo tradiderunt] = 4 V] L quinque = 7-9 in L la nota: “Gubernatores vero exercitus...” trovasi più avanti [vd. r. 14 dopo tradiderunt e segue la nota: (1) “Durante guera predicta...”] = 10 nuperime Scalensium] L Scalensium nuperrime; aquis] L aquas = 12 Belune] L Belluni = 14 in L dopo tradiderunt seguono le note: (1) “Durante guerra predicta...”; (2) “Gubernatores vero exercitus...” che in P trovasi più indietro [vd. (1) rr. 4-6 dopo generalis; (2) rr. 7-9 dopo Canali] = 15-16 in L la nota: “Dominus Andreaxius Mauroceno...” trovasi più avanti [vd. p. 121 r. 4 dopo transmisit] = 15 Dominus Andreaxius] L Supradictus Dominus Andreaxius; Sancti Marci om. L = 17 in L la nota: “Item, dominus Marcus Justiniano...” trovasi più avanti [vd. p. 121 r. 4 dopo transmisit e segue la nota: (1) “Dominus Andreaxius Mauroceno...”] = 18-19 in L la nota: “Item, fuit capitanues de gançarolis...” trovasi più avanti [vd. p. 121 r. 4 dopo transmisit e segue la nota: (2) “Item, dominus Marcus Justiniano...”] = 18 Item] L similiter = 19 gançarolis] L gançarolibus = 20 suum vultum] L vultum suum

statum conscendere, cum suis sequacibus Paduam rebelavit, Albertum de la Scala ibidem dominum cepit captivumque detinuit, et hoc fuit in MCCCXXXVII die III augusti. Et tandem dictus dominus Marsilius Venetis complacere dexiderans, ut cum ipsorum auxilio posset sibi civitatis Paduane dominium conservare, ad eorum petitionem ipsum /<sup>[f. 32v]</sup> Albertum Venetis pro captivo transmisit.

5 Interim Marsilius et Petrus de Rubeis magni capitanei exercitus Venetorum moriuntur et in Padua honorifice tumulantur.

Tandem tractata pace, actum est, quod dominus Albertus et carcerati omnes, qui in Venecis cum eo erant, liberi dimitantur. Scalenses vero Venetis tradant civitatem Tarvixii cum toto eius districtu.

*Aquisitio  
marchie  
Tervixine et  
pax cum  
Scalensibus*

10 Florentinis vero concedant quedam nobilia castra, que in districtu Lucano tenebant; et sic pax in MCCCXXXVIII die II decembris, modo predicto, fuit penitus roborata quamquam summe displicuit Florentinis, sed eam non potuerunt ullomodo evitare.

15 <Isti fuerunt missi ad civitates et castra Tarvisini de Tarvixio †districto†: ad Coneglanum dominus Johanes Gradonico †el† Grece<sup>962</sup>; ad Seravallem dominus Petrus de Canali<sup>963</sup>; ad Mestre dominus Raynerius de Musto<sup>964</sup>; in Asylo dominus †Nicolaus Sanuto†<sup>965</sup>; in Castrofranco dominus Jacobus Trivixano<sup>966</sup>; in Opitergio dominus Dardi Mauroceno<sup>967</sup>> in civitate vero Tarvixii, pro Comune Veneciarum dominus Marinus Faledro in potestatem et capitaneum fuit primitus destinatus.

<sup>962</sup> Cfr. A. VITAL, *La dedizione di Conegliano a Venezia (1337), contributo all'acquisto della terraferma*, in *Archivio Veneto-Tridentino*, VIII (1925), pp. 100-143 qui p. 128; N. FALDON, *L'archivio storico comunale di Conegliano e i vari archivi collaterali*, Conegliano (1985), p. 84; *Senato, Deliberazioni Miste. Registro XVIII (1339-1340)*, a cura di F-X LEDUC, Vol. V..., pp. 201-202 n° 495, pp. 231-232 n° 556, p. 386.

<sup>963</sup> *Senato, Deliberazioni Miste. Registro XVII (1335-1339) (1339-1340)*, a cura di F-X LEDUC, Vol. IV..., p. 360 n° 954 e p. 513.

<sup>964</sup> *Senato, Deliberazioni Miste. Registro XVIII (1339-1340)*, a cura di F-X LEDUC, Vol. V..., p. 121 nn.° 300-301, p. 287 n° 675, p. 389. ASVe, *Avogaria di Comun, Registro 23 (Liber Philippicus)*, fol. 58r (1340, 14 maggio)

<sup>965</sup> L. COMACCHIO, *I podestà di Asolo durante la dominazione di Venezia, 1337-1797*, in *Storia di Asolo* 29, Asolo (1987), p. 27. Le varie delibere del senato veneziano non nominano mai il nome di Nicolò Sanuto. Cfr. *Senato, Deliberazioni Miste. Registro XVIII...*, pp. 28-29 nn.° 77-81, pp. 47-49 nn.° 127, 130, 136, pp. 61-62 n° 168, pp. 69-70 n° 183 e *passim*.

<sup>966</sup> *Senato, Deliberazioni Miste. Registro XVIII (1339-1340)*, a cura di F-X LEDUC, Vol. V..., p. 121 n° 302, p. 128 n° 314, p. 386; ASVe, *Avogaria di Comun, Registro 23 (Liber Philippicus)*, fol. 34v; *ibidem, Maggior Consiglio, Deliberazioni. Registri (secc. XIII-XVI in.), Liber Spiritus f. 92v*. (1339, 6 febbraio).

<sup>967</sup> *Senato, Deliberazioni Miste. Registro XIX (1340-1341)*, a cura di F-X LEDUC, Vol. VI..., p. 172 n° 339

= 3 III] L tertio = 4 in L dopo *transmisit* seguono le note: (1) “*Dominus Andreaxius Mauroceno...*”; (2) “*Item dominus Marcus...*”; (3) “*Item, fuit capitaneus de gançarolis...*” che in trovasi più indietro [vd. (1) p. 120 rr. 15-16 dopo *tradiderunt*; (2) p. 120 r. 17 dopo *Tarvisinis*; (3) p. 120 rr. 18-19 dopo *Musestre*] = 11 II] *secundo* = 13-18 in L abbiamo la fusione della nota: “*Isti fuerunt missi ad civitates...*” con la lezione “*in civitate vero... ..destinatus*” (rr. 16-18) a ricreare un nuovo dettato: «*Isti fuerunt missi pro Comune Veneciarum ad civitates et castra Tarvisini districtus primum in civitate Tarvisii dominus Marinus Faledro, in potestatem et capitaneum fuit primitus destinatus, ad Coneglanum dominus Johanes Gradonico el Grece; ad Seravallem dominus Petrus de Canali; ad Mestre dominus Raynerius de Musto; ad Asylum dominus Hermolaus de Musto; in Castrofranco dominus Jacobus Trivixano; in Opitergio dominus Dardi Mauroceno*»

Albertus vero et Mastinus dela Scala fratres, esse in alliorum civium Venetorum numero, cum multa humilitate a ducali dominio postularunt; qua eis benigne concessa Comuni Veneciarum fidelitatem sacramento plenariam iuraverunt. Sed notandum est, quod dum dicta guerra duravit, XXV sapientes fuerunt super talibus deputati. Et de imprestitis XVIII pro centenario facta fuere.

5 Hec autem guerra, ut est liquidum, Venetorum dominium multipliciter augmentavit.

Demum cum annis X, mensis VIII et diebus XXII ducasset, morte preventus in MCCCXXXVIII, die primo novembris, in capitulo fratrum minorum fuit multa magnificentia tumultatus.

10 BARTOLOMEUS GRADONICO, dum esset procurator ecclesie Sancti Marci, anno Domini MCCCXXXVIII, die VIII novembris, electionis consuetudine observata fuit, ad sedem ducalem solepniter procreatus.

Huius ducis benivoli tempore, anno Domini MCCCXL, decretum fuit quod, omni anno Maius Consilium rectorem et potestatem Pupiliensibus tribuatur; et dominus Petrus Lando illuc, pro primo potestate, transmissus est. Item, anno Domini MCCCXLI, die XXV februaris, sub noctis 15 taciturnitate aque II pedibus in Venecis fuerunt ultra solitum altiores.

Item, anno Domini MCCCXLII, quidam Greci nobiles insulle Crete cum innumerabili peditum et equitum comitiva Comuni Veneciarum civitatibus et castris dicte insule Crete ducali dominio subjugatis audactissime rebelarunt. Que nova dominus Andreas Cornario, ducha Cretensis, fecit Comuni Veneciarum quam cicus potuit publicum et apertum. Sed dux preclarus ad 20 illas partes nobilem exercitum celeriter destinavit, et predicti exercitus provisores III no<sup>[f. 33r]</sup>biles viros, videlicet dominos: Nicolaum Faledro, Justinianum Justiniano et Andream Mauroceno militem, dux prefactus Cretam cum magna solepnitate transmisit. Qui multa bona exercentes et protinus laborantes, sua providentia omnes Grecos principales huius operis et rebeles in suis manibus habuerunt, et de ipsis talem justiciam fecerunt, ut ordo juris penitus requirebat, et finaliter 25 ceteros rebeles ad fidelitatem ducalis domini pervenire fecerunt.

Insula vero Crete hiis gestis in pace tranquilla et pristina remansit; *sed sciendum est quod, in dicta legatione vel provisione d{ominus} Nicolaus Faletro debitum naturale persolvit, et in Candida tumultatus iacet*<sup>968</sup>.

Tempore dicti ducis, de imprestitis XVIII pro centenario redde fuerunt.

<sup>968</sup> Nel codice ASVe, Miscellanea Codici, Sez. I – Storia Veneta, 216 pp. 51-52 è riportato un brano molto simile sulla rivolta di Candia del 1342, ma in quella versione non troviamo la lezione sulla morte di Nicolò Falier.

= 2 qua eis] L qua civilitate eis = 4 XXV] L viginti quinque; XVIII] L 19 = 6 annis X mensis VIII diebus XXII] L annis decem mensis novem dies 22 = 7 MCCCXXXVIII] L 1339 = 10 MCCCXXXVIII die VIII] L 1339 die octavo = 12 Maius] L per Maius; rectorem et potestatem] L rector et potestas = 14 MCCCXLI, die XXV] L 1341 die 25 = 15 II] L duobus = 16 MCCCXLII] L 1342 = 18 Que nova] L Quam novam = 20 III] L tres = 29 XVIII] L 18

Iste dux tamquam vir sapiens et pacificus, cunctis subditis et circavicinis, nec non omnibus suis nobilibus, se exhibuit gratiosum et Veneciarum provinciam provide gubernavit; sed quasi toto eius tempore in Venecis bladi fuit maxima caritudo, licet in suo obitu civitatem frumento fulcierat affluenter.

5 Postremo, post sue promotionis initium, annis III, mense I et diebus XX transcurtis, in MCCCXLII, die XXVIII decembris, ab hac vita migravit, corpusque suum sub porticu ecclesie Sancti Marci honorifice fuit humatum.

ANDREAS DANDULO, cum Sancti Marci foret ecclesie procurator, anno Domini **MCCCXLII**, die VII<sup>o</sup> januarii, per electionis decretum dux publicatus est.

10 Hic dux, in MCCCXLIII, pro sancte fidei conservatione catholice cum papa Clemente VI, imperatore Constantinopolitano, magistro hospitalis et cum rege Çipri contra Turchos perfidos ad ligam et unionem coaligavit, et per Comune Veneciarum galee V armate fuerunt, quarum dominus Petrus Geno fuit capitaneus generalis; qui audax et strenuus multa ligna Turchorum capiens et ultimo Smirnas animose et viriliter occupavit. Sed dum, quadam die, capitaneus predictus, cum  
15 domino allegato capitaneo galearum Çipri atque cum multis aliis proceribus et militibus hospitalis, extra castrum Smirnarum, ad comburendum Turchorum machina hostiliter accessissent. Infideles pretacti, qui iam insidias fraudulenter prefecerant, dictos capitaneos et magnates neque et proditorie trucidarunt, tamen castro Smirnarum sub Christianorum dominio permanente; que unio per annos V duravit, tunc ultimo domino Justiniano Justiniano existente contra Turchos prefatos capitaneo  
20 generale.

*Unio contra  
Turchos*

Item, eius tempore, in MCCCXLIII, dum in partibus Tane dominus Nicolaus Beligno cum X galeis Venetorum mercationibus honeratis, tunc penitus resideret; occasione cuiusdam Saraceni per aliquos Venetos nobiles interfecti, rixa non minima et litigium exorta est. Qua de re, omnes Saraceni et Tartari, <sup>[f. 33v]</sup> qui in Tana commorabant contra Venetos et omnes alios Christianos  
25 ibidem existentes, perfidissime irruerunt. Sed tandem Veneti ceterique Christiani adversus predictos ullomodo valentes, capitanei cum dictis galeis retrocedere sunt coacti, quo litigium da(m)pnum et sinistrum Venetis et aliis Franchis non minimum perceperunt.

Videntes vero Veneti nisi in Çiprum navigare non posse, a summo pontifice in Alexandriam et alias ad partes soldano subiectas navigandi licentiam de gratia inpetrarunt, que sibi eisdem  
30 gratiose concessa fuit. Et in MCCCXLV cum galeis armatis in Alexandriam navigare ceperunt. Tandem domini Çufredus Mauroceno et Johannes Quirino ad Tartarorum imperatorem in legatos

---

= 2 Veneciarum provinciam] L Venetiam provinciam = 5 annis III, mense I et diebus XX] L annis tribus mense uno et diebus viginti = 6 MCCCXLII, die XXVIII] L 1342, die 28 = 8 MCCCXLII] L 1342 = 9 VII<sup>o</sup>] L septimo = 10 MCCCXLIII] L 1343; VI] L sexto = 12 V] L quinque = 15 allegato] L legato = 17 neque] L nequiter = 18 V] L quinque = 21 MCCCXLIII] L 1343; X] L decem = 23 exorta est] L exortum est = 26 ullomodo valentes] L ullomodo resistere valentes; quo litigium] L de quo litigio = 27 perceperunt] L obtenit = 29 sibi] L sed = 30 MCCCXLV] L 1345



transmisi fuerunt, qui cum prefacto imperatore ad pacem tranquilam cum multis federibus et concordiam pervenerunt, et Veneti in MCCCXLVII mense februarii, Tanam inceperunt iterum navigare.

*<Iste dux palam Sancti Marci altaris, auro gemis et perlis de novo, pulcerimam reparavit.*

5 *Erant tunc procuratores ecclesie domini Marcus Lauretano et Franciscus Quirino, in 1345*<sup>969</sup>.

Item, dictis ducis temporibus, anno Domini MCCCXLV de mense augusti, Jadra consueta Venetis rebelare, ibidem domino Marco Cornario comite existente, septimo [[dicta Jadrensis civitas]] ducali dominio rebelavit. Propter quod, dux predictus plures galeas, cum domino Petro de Canali capitaneo generali, ad obsidendum eandem ylico destinavit. Similiter vero contra dictam civitatem rebelem, equestrum et pedestrum potentem exercitum cuius dominus Marcus Justiniano, procurator Sancti Marci, fuit capitaneus generalis, illuc transmisit eundem. Gubernatores vero exercitus supradicti, scilicet domini: Simon Dandulo, frater ducis, et Andreaxius Mauroceno, procurator Sancti Marci, fuerunt postea destinati. Tempore vero quo dicti nobiles ad Jadre obsidionem steterunt, castra Sancti Michaelis et Sancti Damiani, nec non multos Jadratinos, tam nobiles quam populares, cum magna virilitate ceperunt. Pagenses vero, qui erant dictis Jadransibus subjugati, Comuni Veneciarum se libere tradiderunt, et dominus Mafeus Bembo in Pago fuit pro comite destinatus.

*Rebelio VI<sup>a</sup>  
Jadre*

Nam Jadratinis de subsidio domini Lodovici regis Hungarie, quamplurimum confidentibus spes, illa Jadratinis fefelit; cum vero ipse rex Jadram venisset cum innumerabili militum comitiva, qui ultra C<sup>m</sup> esse equites dicebantur. Post dies paucos, deceptus a suis consiliariis, infecto negotio, in MCCCXLVI, die festo sancti Marciliani, cum obprobrio maximo et dedecore dictus rex ut conflictus cum suo exercitu retrocesit, et infiniti Hungari a Venetis fuerunt nequiter interfecti. Nihilominus Venetorum /<sup>[f. 34r]</sup> exercitu, in loco pristino remanente bastie, et tunc erat capitaneus generalis terre dominus Petrus de Canali, gubernatores exercitus domini: Bernardus Justiniano et Marinus Grimani. Capitanei vero maris erant domini Petrus Çivrano et Marinus Faledro. Sub quorum regimine civitas Jadre semel fuit viriliter debelata.

*Conflictus  
datus regi  
Hungarie  
apud  
Jadram*

Sed, postquam civitatem Jadre Venetorum exercitus, circha menses XVI, undique tenuisset obsesam; tandem Jadratini victualium indigentes ac etiam videntes se ab aliqua parte succursum

*Subiugatio  
Jadre*

<sup>969</sup> La nota si trova a f. 34r. Il *marginale* dimostra che Piero lesse l'iscrizione posta al termine del restauro della Pala d'oro nel 1345. L'iscrizione è in dodici esametri. Cfr. H.R. HAHNLOSER, *Le Oreficerie della Pala d'oro, la nuova Montatura di Bonesezna (1342) e del "Maestro Principale" (1343-1345) in La Pala d'oro, il tesoro di San Marco*, Venezia (1994), p. 87 e Tav. III e IV.

= 2 pervenerunt] L devenerunt; MCCCXLVII] L 1347 = 4-5 in L la nota: "Iste dux palam Sancti..." trovasi più avanti [vd. p. 125 r. 8 dopo fuerunt] = 4 palam Sancti Marci altaris] L palam altaris Sancti Marci = 6 temporibus] temporis; MCCCXLV] L 1345= 12 supradicti] L antedicti = 16 tradiderunt] L dederunt = 19 Jadratinis] L eos = 20 C<sup>m</sup>] L centum millia = 21 MCCCXLVI] L 1346 = 23 in loco pristino remanente bastie] L in loco bastie pristino remanente = 27 XVI] L sexdecim

rehabere non posse, a Venetis misericorditer gratiam implorantes, dictam civitatem cum omnibus suis jurisdictionibus, salvis eorum personis, dominationi ducali libere tradiderunt. Et tunc capitanei Veneciarum, videlicet, dominus Marcus Justiniano exercitus terre capitaneus generalis, marisque vero dominus Andreaxius Mauroceno, ambo procuratores Sancti Marci, in MCCCXLVI, in die festo sancti Thome, XXI decembris, intraverunt in civitatem predictam. Qui supradictus dominus Marcus Justiniano, de ducali mandato comes et capitaneus, in Jadra remansit, tamen dictus dux ultionem de proditoribus assumpsit, ut sibi apparuit convenire, et pro predicta guerra XI pro centenario facta fuerunt.

Huius etiam tempore, scilicet, in MCCCXLVII, <sup>^dum></sup> Venecie civitas de anona tunc esset indigens ultra modum; <sup>^dictus dux></sup> galeas omnes armatas, que ad mercatum illo tempore ire debebant armatam etiam culphy, nec non quamplures naves in Trinacriam celeriter destinavit, quarum galearum et navium dominus Marcus Justiniano fuit capitaneus generalis, qui cum omnibus classibus antedictis honeratis frumento, exceptis galeis II culffi submersis in mari, Venecias remeavit.

*Indigentia  
Bladi et  
recuperatio*

Item, eodem milesimo, videlicet, MCCCXLVII, die XXV januarii, in quo festum sancti Pauli celebratur, hora vespertina fuit Venecis maximus terremotus; et ab illa die citra usque per totum mensem augusti de MCCCXLVIII in Venecis, et quasi per totum orbem illis temporibus, fuit pestifera mortalitas et iniqua, quamobrem maior pars nobilium et popularium Venetorum, de hoc seculo migraverunt.

*Mortalitas*

Item, eodem anno, de mense maii, tunc mortalitatis rabie perdurante, Veneti regis intentionem Hungarie penitus discernentes, qui ad acquirendum Appuleam, propter necem fratris regis Andreaxii, cum equitum exercitu iam direxerat gressus suos, dominos Nicolaum Gradonico, natum olim bone memorie domini Bartholomeus Gradonico ducis, Marcum Justiniano et Andream Mauroceno militem, in legatos solepnes ad prenominati regis presentiam in Appuleam direxerunt, qui cum eodem rege treugam <sup>[f. 34v]</sup> duraturam octenio firmaverunt.

*Treugua cum  
rege  
Hungarorum*

Eodem anno, videlicet, MCCCXLVIII, de mense septembris, Justinopolitani Comuni Veneciarum rebeles effecti sunt, suumque potestatem et capitaneum dominum Marcum Justiniano proditorie capientes, propter que dux predictus galearum et aliorum exercitum lignorum contra Justinopolim velocissime destinavit. Cuius dominus Pangracius Justiniano, procurator Sancti Marci, fuit in generalem capitaneum destinatus. Qui cum dicto exercitu animose progressus, dum circha

*Rebelio  
Justinopolis*

---

= 1 rehabere] L habere = 3 marisque] L maris= 4 MCCCXLVI] L 1346 = 5 XXI] L 21 = 7 XI] L undecim = 8 in L dopo fuerunt segue la nota: "Iste dux palam Sancti..." che in P trovasi più indietro [vd.p .124 rr. 4-5 dopo navigare] = 9 MCCCXLVII] L 1347 = 13 II] L duabus = 17 MCCCXLVIII] L 1348 = 19-20 Veneti regis intentionem] L Veneti intentionem regis = 21 acquirendum Appuleam] L acquirendam Apuliam = 23 in L la lezione: "natum olim bone memorie domini Bartholomeus Gradonico ducis, Marcum Justiniano" trovasi a margine del testo = 26 MCCCXLVIII] L 1348 = 28 propter que] L propter quam = 30 generalem capitaneum] L capitaneum generalem

dies XL, in dicte terre obsidionem stetisset, dominus M{arcus} Justiniano predictus tantum cum proditoribus fecit et pertractavit, quod ipsi domino Pangraccio Justiniano capitaneo se libere tradiderunt; et sic ipsam ditioni <sup>7</sup> ducali supposuit cum honore. Tunc vero dominus Marcus Mauroceno, in potestatem et capitaneum, Justinopolis celeriter est transmissus.

5 <Rebelavit Justinopolis {in} 1348, die 17 septembris, et redierunt ad fidelitatem dicto millesimo die XVI octubris. Fuit capitaneus maris d{ominus} Pangrattus Justiniano, terrestris vero dominus Marcus Superantio, capitaneus Paysenati Ystrie. Fuerunt ibi transmisi III provisores domini: Stephanus Contareno, Çufredus Mauroceno et Johanes Quirino><sup>970</sup>.

10 <Hoc tempore licet, rex Hungarie, ut est dictum, treugas cum Venetis fecit nihilominus, contra ipsos in corde malla omnia cogitabat. Cuius rei causa dux III ambaxatores, videlicet dominos: Johanem Gradonico, Nicolaum Pixani et Filipum Auro dicto regi solicite delegavit, qui nec pacem nec confirmationem treugarum, cum ipso habere potuerunt, et hoc fuit {in} 1349><sup>971</sup>.

Istius ducis namque tempore, moneta vocata meçaninus, et postea numus vocatus soldinus, de novo fabricate fuerunt.

15 Item, dicti ducis temporibus, anno incarnationis Christi MCCCL, Januenses in Romanie partibus da(m)pnum infere Venetis non cessantes, atque ne in Tana irent ad sua prosequenda viagia penitus prohibentes, et de facto eos cum navigiis retinentes.

Veneti, de hoc <se> quamplurimum aggrevantes, et omnino nolentes tanta obprobria et dedecora substinere, in dicto millesimo de mense augusti, nobilem galearum armatam celeriter  
20 prepararunt, et computatis galeis culphi, quarum erat capitaneus dominus Marcus Mauroceno, galeis armatis in Creta, Nigroponte et Sclavania, nec non omnibus aliis, que tunc ad mercatum ire debebant, galee XXXV fuerunt numero integrali, quarum omnium dominus Marcus Ruçini fuit capitaneus generalis. Qui cum dicto extolio verssus navigans Romaniam, in quodam portu, ad insulam Nigropontis Castri vocato, galeas XIII Januensium bene armatas et mercationibus  
25 ponderatas, die XIX<sup>o</sup> septembris, reperit gratulanter, de quibus X cum earum capitaneo, mercatoribus remigeris atque cum aliquibus suis rectoribus cepit viriliter et potenter; reliquis IIII

Conflictus  
Januensium  
Inceptio  
guere  
Venetorum  
cum  
Januensibus

<sup>970</sup> Ma il documento edito dal Cesca riporta la data 13 Ottobre. Un documento del 16 Ottobre delibera l'elezione di 3 Savi che vadano a Capodistria e guardano ciò che si deve fare per conservare il dominio della città. Uno di questi savi è il padre del nostro cronista. Cfr. G. CESCA, *La sollevazione di Capodistria: 100 documenti inediti*, Lipsia (1882), pp. 85-88 e pp. 93-95. ASVe, *Secreta, Pacta e aggregati*, L. P. V, f. 102r e sgg.

<sup>971</sup> L. LJUBIC, *Monumenta spectantia historiam Slavorum meridionalium*, edidit Academia Scientiarum et Artium Slavorum Meridionalium, Zagabriae (1872), To III, pp. 162-164. ASVe, *Senato, Liber Sindicatus*, busta I, f. 53r e sgg.

= 1 XL] L quadraginta = 3 ipsam] L illam civitatem = 5 Rebelavit Justinopolis {in}1348] L Rebelatio autem Justinopolis fuit 1348; redierunt] L rediit = 6 XVI octubris] L 16 octobris; capitaneus maris] L capitaneus generalis maris ut supradictum est = 7 Paysenati] L Paysenatici; Fuerunt ibi] L Fuerunt etiam ibi; III] L tres = 8 domini] L videlicet domini = 9 fecit] L inivisset = 10 III] L tres = 11 delegavit] L demandavit = 13 Istius ducis namque] L Istius etiam ducis = 21 galeis] L et galeis; Sclavania] L Sclavonia = 22 XXXV] L trigintaquinque = 24 XIII] L quattuordecim = 25 XIX<sup>o</sup>] L 19; X] L decem = 26 IIII] L quattuor

per fuge remedium manus evadentibus Venetorum, que galee X ducatorum DC<sup>m</sup> et ultra erant valoris, ut metipsi horetenuis retulerunt.

Deinde dictus capitaneus verssus Payram cum sua armata se dirigens non festinus, Januenses commorantes in Payra, hoc scito, se optime pro resistendo Venetis fulcierunt, et cum /<sup>lf.</sup>  
5 <sup>35r]</sup> dictus capitaneus civitatem predictam, nec Januenses da(m)pnificare amplius potuisset, ab inde cum suis discedens, galeis Venecias est reverssus.

Eodem tempore, galee IIII<sup>or</sup> Januensium antedictae, que de manibus evaserant Venetorum, se cum aliis V suis galeis repertis, unanimiter unientes, sentientes quod eorum adversarii directe Payram navigabant, ad civitatem Nigropontis <ingredientes>, predictae galee VIII Nigropontem, in  
10 quo dominus Tomas Viadro erat baiulus et capitaneus in MCCCL, die \*\*\* octubris, cum magna animositate ceperunt; quia contradictionem aliquam quoquo modo habuerunt. Quoniam dictus dominus Tomas Viadro cum suis consiliariis, extra civitatem statim fugam arripuerunt, Januenses vero dictarum galearum, diebus geminis manentes ibidem, civitatem prefectam quasi totam incendio concremarunt, nec non ipsam fuerunt hostiliter depredati, suosque nobiles et maiorem  
15 partem suorum remigerum et popularium, carceratos reperientes; in ea de carceribus extraserunt, et postea civitatem linquentes ad insulam Chii cum tali preda honoreque eximio reverterunt, quod cicius potuerunt.

<Item, dicto tempore, Januenses insulam Nichissie cum domino Janulli Sanuto, ducha Argiopedagi viriliter habuerunt, quem ducham in Januam detulerunt><sup>972</sup>.

Item, huius tempore, videlicet in MCCCL, de mense octubris, galee X bene armate, quarum fuit capitaneus dominus Johanes Fuscarenus de Veneciis exierunt; qui cum Januenses usque Clarendiam et Siciliam prefecte temptasset, et reperire ulatenus nequivisset, cum dictis galeis Venecias remeavit. Item, huius tempore, dominus Johanes Steno ad dominum Petrum regem Aragonum pro ambaxatore solpniter est transmissus; qui inter Comune Veneciarum, in MCCCL, et  
20

Januenses  
ceperunt  
Nigropontem

Ligam  
Venetorum  
cum rege  
Aragonum

<sup>972</sup> Il duca Giovanni Sanuto fu rilasciato in base agli accordi di pace stipulati tra Genova e Venezia (Pace di Milano 1355). Cfr. W. MILLER, *The Latins in the Levant: A History of Frankish Greece, 1204-1566*, London (1908), pp. 489-490; A. C. FRAZEE, *The Island Princes of Greece. The Dukes of the Archipelago*, Amsterdam (1988), pp. 36-40; M. BALARD, *La lotta contro Genova* in in AA. VV., *Storia di Venezia* a cura di G. ARNALDI, G. CRACCO E A. TENENTI, *la formazione dello Stato patrizio*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma (1997), To. III, pp. 87-126 in part. pp. 100 e 111 n. 129; .M. SETTON, *The Papacy and the Levant (1204-1571). The Thirteenth and Fourteenth Centuries*, the American Philosophical Society, Philadelphia (1976) Vol. I, pp. 221-222; E. DEPREZ - G. MOLLAT, *Clement 6 (1342-1352), lettres closes, patentes et curiales intéressantes les pays autres que la France, publiées ou analysées d'après les registres du Vatican*, en *Bibliothèque des écoles françaises d'Athènes et de Rome*, Paris (1961), Vol. I, fasc. II, p. 337 n°. 2417. Nei registri del Senato veneziano trovasi la richiesta d'aiuto del duca al governo veneziano nel proseguimento della lotta contro Genova, vd: *Senato, Deliberazioni Miste. Registro XXVI (1350-1354)*, a cura di F. GIRARDI, Vol. XIII..., Venezia (2008), p. 386, n° 786. Il trattato di pace con Genova è in: ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. V, f. 134r e sgg.

= 1 galee X ducatorum DC<sup>m</sup>] L galee decem, ducatorum sexcentorum millium = 2 metipsi] L ipsimet = 7 IIII<sup>or</sup>] L quattuor = 8 V] L quinque; unientes om. L = 9 predictae] L dicte; VIII] L novem = 10 octubris] L octobris = 16 reverterunt] L reversi sunt = 18 Nichissie] L Niesie = 20 MCCCL] L 1350; X] L decem = 22 prefecte] L profectus = 24 MCCCL] L 1350

prefactum dominum regem unionem et ligam ad omnem destrucionem et incomodum Januensium, per quinquenium, multis conditionibus affirmavit.

Item, in MCCCLI, de mense marcii, galee XV bene armate de Venecis exierunt, de quibus dominus Nicolaus Pixani fuit capitaneus generalis, qui Constantinopolim recto tramite navigavit; cum qua armata dominus Johanes Delphyno, procurator ecclesie Sancti Marci, ad dominum imperatorem Constantinopolitanum per legatum fuit honorabiliter destinatus. Qui in dicto millesimo, cum pretacto Grecorum imperatore et pro Comune Veneciarum ad detrimentum et da(m)pnum Januensium, cum multis federibus, unionem atque vinculum quinquenio, ut supra, similiter confirmavit. Licet tempore modico perduravit, quia infra menses XV, dictus imperator Venetis ligam fregit, ut sibi apparuit convenire. Capitaneus vero, superius memoratus, stetit in obsidionem Payre quamplures ebdomadas animose, et tandem habens galeas XXI Venetorum et X imperatoris prefacti, civitatem /<sup>lf. 35v</sup> predictam viriliter expugnavit; quam non valuit obtinere nihilominus multa navigia Januensium, mercationibus et victualibus honerata cum multis Januensibus magna dictarum galearum Veneti animositate ceperunt.

*Unio facta  
per Venetos  
cum  
imperatore  
Constanti-  
nopolitano*

15 <Iste dux Curçolam sub suo dominio subjugavit><sup>973</sup>.

Verum sentiens capitaneus antedictus, quod galee LXIII, quarum erat admiratus dominus Paganinus Auria de Janua iam exierant, que venture Romanie in partibus erant, una die, in Diluculo Januensses predicti Venetorum galeas a Longinquo viderunt, et ipsas usque Nigropontem velociter sunt secuti, qui Veneti cum galeis XV in dicto loco, fuge remedio, se salvarunt.

20 Qui Januensses cum dicto suo extolio galearum LXIII ad obsidendum Nigropontem se audactissime posuerunt, et dum civitatem predictam, circha dies L tenuissent obsesam eam, terra marique cum multis hedificis belicolis quampluries, cum magno impetu atque audatia, undique debelarunt; sed ipsam habere minime potuerunt, erat tunc baiulus et capitaneus dominus Nicolaus Quirino. Tamen Januensses castrum Fetelii, quod <sup>non</sup> est in dicta insula, pro libito habuerunt. Sed notandum est, quod in expugnationibus antedictis, circha MV<sup>c</sup> Januensses, ut fertur, ab omnibus nequisime sunt preempti.

*Obsidio et  
debelatio  
Nigropontis  
facta per  
Januenses*

Qui d{ominus} Paganinus videns quod eius mora nullum proficuum faciebat, cum suis galeis Payram quam celerius potuit navigavit.

<sup>973</sup> *Gli accordi con Curzola 1352-1421*, a cura di E. ORLANDO, edito in *Pacta Veneta N° 9*, Roma (2002), pp. 24-28 e 38-43 Doc. 2. ASVe, *Secreta, Pacta...i*, L. P. V, ff. 119v-120r.

= 3 MCCCLI] L 1351; XV] L 15 = 8 ut supra om. L = 9 infra menses XV] L in menses 15 = 11 XXI Venetorum et X] L vigintaunam Venetorum et decem = 14 Veneti animositate ceperunt] L animositate Veneti ceperunt = 15 in L la nota: "Iste dux Curçolam..." trovati più avanti [vd. r. 27 dopo navigavit] = 15 Iste dux] L Iste etiam dux; sub suo dominio] L sub Venetorum dominio = 16 LXIII] L sexaginta tres = 17 Romanie in] L in Romanie = 19 XV] L quindecim = 20 LXIII] L sexaginta trium = 21 L] L quinquaginta = 23 erat tunc] L erat ibi tunc = 25 MV<sup>c</sup>] L mille et quingenti = 28 in L dopo navigavit segue la nota: "Iste dux Curçolam..." che in P trovati più indietro [vd. r. 15 dopo ceperunt]

Item, eodem tempore, videlicet MCCCLI, mense septembris, Veneti XXXI galeas optime armantes, eisque dominum Pangracium Justiniano, procuratorem Sancti Marci, in generalem capitaneum deputantes illas pro da(m)pnificandis Januensibus toto posse ad partes Syculas, pro reperiendo primitus Cathelanorum extolio, qui cum Venetis erant, ut superius est expressum, in liga et unione celeriter transmiserunt. Ante vero recesum dicti exercitus, quedam galea bene armata, cuius erat supracomitus dominus Johaninus Memo, fuit in partes Sycilie destinata; que a quadam galea hostium fuit capta, ut summo placuit Creatori, dum vero dictus dominus Pangracius Justiniano reperisset Cathelanorum conservam, videlicet, XXII galearum cum omnibus, ad castra Mothoni et Coroni, exceptis galeis III periclitatis in ponto rabie fortunali, salubriter applicavit. Ubi dominum Nicolaum Pixani capitaneum cum galeis XV reppererunt, qui omnes capitanei volentes verssus Payram navigare, tantus fuit çephyrus borealis, quod accedere minime potuerunt, et tandem victualium indigentes, conati sunt Cretensem insulam remeare. In quo loco, per plures morantes dietas, galeas omnes aptari fecerunt, et de opportunis omnibus se optime fulcierunt. /<sup>[f. 36r]</sup>

Hiis vero gestis cum animositate nimia de Crete insula secedentes, in MCCCLI, die XIII februarii, Constantinopolim appulerunt; in quo loco fuerunt Venetorum galee XLIII, Cathelanorum vero XX, Grecorum etiam V, quarum dominus Johannes Delphyno, ibidem ambaxator, fuit capitaneus, que galee LXVIII in summa fuerunt. Et ylico sine ulla mora vel distantia facientes, prenominati capitanei Venetorum, Cathelanorum et Grecorum hora vespertina, die dicto millesimi suprascripti, cum circha galeis XXXX et non pluribus, in galeas LXIII Januenses ad Galatam bene simul coaligatas, ut leones cum maximo impetu irruerunt, bellum asperum comititur inter ipsos, et tota illa die noctique etiam ad invicem, viriliter debelarunt.

Sed tandem tam Veneti quam Januenses contenti fuerunt ab invicem seperare: Januenses vero fuerunt V<sup>m</sup> vel ultra inter submersos et interfectos. Veneti vero et Cathelani, circha III<sup>m</sup> V<sup>c</sup> in dicto prelio, de suis amiserunt, inter quos fuerunt dominus P{angracius} Justiniano capitaneus, domini Stefanus Contareno, procurator Sancti Marci, Johannes Steno millex, et Benatinus Bembo supracomiti, *domini vero Thomas Gradonico et Blaxius Marioni, qui pro Comuni Veneciarum, super galleis Cathelanorum erant provixores, ambo in dicto prelio, interfecti et submerssi sunt*<sup>974</sup>.

<sup>974</sup> M. FERNANDEZ, *Inés*, *Fondos medievales del "Archivo di Stato" de Venecia referentes a los Reinos españoles. Regestos*, in *Miscelánea de textos medievales*, publicato dal Consejo Superior de Investigaciones Científicas, Departamento de Estudios Medievales; Institución Milá y Fontanals, Barcellona (1989), Vol. V, pp. 333-334. ASVe, *Senato, Liber Sindicatus*, busta I, f. 60v (Fernandez scrive ff. 61v-62r) e Archivio della Corona de Aragón, *Cancilleria*, reg. 1396 f. 130.

= 1 XXXI] L triginta unam = 2 generalem om. L = 6 Johaninus] L Johane = 8 XXII] L viginti duo = 9 III] tribus = 10 XV] L quindecim = 13 dietas] L dies = 15 XLIII] L quadraginta tres = 16 V] L quinque = 17 capitaneus] L capitaneus generalis; LXVIII in summa] L sexaginta octo in simul = 19 XXXX] L quadraginta; LXIII] L sexaginta tres = 21 viriliter om. L = 22 seperare] L separari = 23 V<sup>m</sup> vel] L mille vel; III<sup>m</sup> V<sup>c</sup>] L mille et quingentos

Post hec, dicta extolia Januensium Venetorum per plures dies apud Constantinopolim demorarunt, et II naves dictorum hostium, blado et mercibus honeratas, invictis Januensibus perceperunt. Cotidie Veneti ad pugnam Januenses iterum invitabant, sed hoc nequaquam facere presumpserunt; Veneti vero et Januenses se ad invicem conflixerunt, et veridice dici potest quod aliqua partium victoriosa non extitit ullo modo. Ultimo cum galee Venetorum et Cathelanorum in Constantinopoli victualium sufficienciam habere non possent, ad Cretensem insulam remearunt. Januenses vero postea cum suis galeis Januam sunt reverssi.

5 <Item, hoc tempore, videlicet 1351, Veneti cupientes penitus habere pacem cum domino rege Hungarie, II ambaxatores solepnissimos ad eum destinati sunt, quibus plenissimam libertatem ultra solitum per Comune Veneciarum impressa fuit, qui breviter dicto rege ad nulum pactum vel concordiam pervenire voluerunt, qui fuerunt domini: Marinus Faledro et Marcus Cornario><sup>975</sup>.

10 <Huius etiam temporibus, pro creatione domini Inocencii VI pape, 4 ambaxatores, videlicet domini: Çufredus Mauroceno, Petrus Gradonico quondam domini ducis, Petrus Baduario et Marinus Grimani><sup>976</sup>

15 Preterea ducale dominium sciens hec omnia, et quod dominus Nicolaus Pixani cum suis galeis in dicto bello non se gesserat, ut de jure debebat, in MCCCLII, provixores IIII, videlicet dominos: Johanem Delphyno procuratorem, Marinum Faledro, Marcum Cornario et Marinum Grimani ad dictam armatam, qui essent cum dicto dominoN{icolao} Pixani capitaneo, ad omnia facienda celeriter destinavit. Interim Cathelani cum eorum galeis ad partes suas reversi sunt. Dicti vero capitaneus et provixores de Crete insula secedentes, verssus Payram iterum navigavit, et

Destinatio  
provixorum

<sup>975</sup> La nota si trova a f. 36v. Il *marginale* fa riferimento ad un'ambasceria del 1351 che però era composta da tre membri, vi era anche un tal Giovanni Contarini. Cfr. V. LAZZARINI, *Marino Faliero, Avanti il Dogado – La Congiura - Appendici*, Firenze (1963), pp. 46-47; L. LJUBIC, *Monumenta spectantia historiam Slavorum meridionalium*, edidit Academia Scientiarum et Artium Slavorum Meridionalium, Zagabriae (1872), To. III, pp. 214-215. ASVe, *Senato, Liber Sindicatus*, busta I, f. 62v e sgg. La commissione originale, un po' guasta, è rogata da Bonifacio da Modena e si trova in: ASVe, *Procuratori di San Marco de ultra, pergamene*, busta 262. Un documento dell'aprile del 1353 attesta una nuova ambasceria al Re di Ungheria dove vengono menzionati solamente i due già citati personaggi. Cfr. L. LJUBIC, *Monumenta spectantia historiam Slavorum meridionalium*, edidit Academia Scientiarum et Artium Slavorum Meridionalium, Zagabriae (1872), To. III, p. 257; R. PREDELLI, *I libri Commemoriali della Repubblica di Venezia: Regesti...*, Venezia (1878), To. II, p. 227 n°.

<sup>976</sup> La nota si trova a f. 36v. Il *marginale* nomina i quattro ambasciatori che andarono ad Avignone in occasione della nuova elezione papale. Cfr. R. PREDELLI, *I libri Commemoriali della Repubblica di Venezia: Regesti...*, Venezia (1878), To. II, p. 214 n° 7. *Senato, Deliberazioni Miste. Registro XXVI (1350-1354)*, a cura di F. GIRARDI, Vol. XIII..., Venezia (2008), pp. 479-480, nn° 942-943.

= **1** Januensium om. L = **2** II] L duas = **7** vero postea cum suis galeis] L cum suis galeis vero postea = **8-11** in L la nota: "Item, hoc tempore, videlicet 1351..." trovati più avanti [vd. p. 132 r. 7 dopo intulerunt] = **8** hoc tempore] L precedentibus annis; cupientes penitus] L penitus cupientes = **9** II] L duos; ad eum destinati sunt] L ad eos destinaverunt = **10** impressa fuit] L dederunt; qui breviter dicto] L qui cum dicto; ve] L et = **11** qui fuerunt domini] L Fuerunt autem dicti ambasatores = **12-14** in L la nota: "Huius etiam temporibus, pro..." trovati più avanti [vd. p. 132 r. 7 dopo intulerunt e segue la nota: (1) "Item, hoc tempore, videlicet 1351..." = **12** etiam temporibus] L etiam ducis temporibus; VI ] L sexti; 4] L quattuor = **13-14** domini: Çufredus Mauroceno, Petrus Gradonico quondam domini ducis, Petrus Baduario et Marinus Grimani] L dominum: Zufredum Mauroceno, Petrum Gradonico[[Quirino]] quondam domini ducis, Petrum Baduarium et Marinum Grimani cum sollempni honore misit Comune Veneciarum = **16** in dicto bello non se gesserat] L non se gesserat in dicto bello; MCCCLII] L 1352; IIII] L 4

dictam civitatem per plures dies tenuerunt obsessam, et multa navigia Januensium, tam in partibus Romanie quam Maris Maioris, pro libito receperunt.

Postquam vero dicti capitaneus et provixores da(m)pna infinita Januensibus intulissent, et galeas VIII in Çiprum ad elevandum mercatores et mercancias protinus direxissent, cum dicto  
5 galearum extolio repatriarunt Venecias cum salute. Item, in MCCCLII, mense februarii, galee V bene /<sup>[f. 36v]</sup> armate de Venecis exiverunt, et dominus Marcus Michael fuit capitaneus earundem. Qui galeas III Januenses habere nequivit, que usque Ystriam ausu temerario iam discurerant.

Subsequenter vero, in MCCCLIII, mense marcii, galee VII cum domino Johane Sanuto capitaneo de Venecis receserunt. Postremo in dicto millesimo, dominus Nicolaus Pixani de Venecis  
10 discesit, et super omnibus fuit in generalem capitaneum deputatus cum galeis X; qui cum omnibus galeis, verssus Payram quam cicius potuit navigavit, et ibi naves chochas et allia navigia Januensium infinita cepit potenter et animose. Sed inter cetera habuit III chochas hostium mercationibus honeratas, que ducatorum CC<sup>m</sup> fuerunt valoris appreciate. Item, anno Domini MCCCLIII, de mense junii, galee II Januensium unam navem Venetorum, que valebat ducatos  
15 XV<sup>m</sup>, super insulam Çipri viriliter habuerunt.

Interea, postquam dominus capitaneus antedictus Januensibus in Romanie partibus notabilia da(m)pna et incomoda perfecisset, sentiens quod galee LII inimicorum de Janua, in brevi erant  
penitus exitere, versus Sardiniam cum galeis XX bene armatis, ad reperiendum Cathelanorum extolium; primo domino Marco Michael pro culfi tutela, relicto cum residuo galearum, ut velocius  
20 potuit, transfretavit. Qui capitaneus Venetorum, Cathelanum exercitum, videlicet, L galearum et IIII chocharum, cuius dominus Bernardus de Caprera miles erat capitaneus generalis, reperiit gratulanter et statim, hora modica pertransacta, Januenses qui iam cum suo extolio galearum LII profecti erant Sardiniam cum salute, sentientes, ad dictam insulam galeas Cathelanorum et non Venetorum et ab eis non multum esse longinque, verssus ipsas cum animositate maxima  
25 pervenerunt. Cathelani vero et Veneti hoc videntes, ad belum letanter se paraverunt, et de omnibus galeis dominus Nicolaus Pixani fuit capitaneus generalis, et Januensium extolio, cuius erat admiratus et capitaneus dominus Antoninus de Grimaldis, in MCCCLIII, die XXVII augusti, obviam cum ingenti virilitate venerunt, pugna et debelatio asperima inter utrosque comititur. Et dominus Johannes Sanuto, qui cum galeis non erat cum aliis alligatis, in galeas hostium primum  
30 irruit audacter, et in dicto prelio mirabiliter se gessit et ordinate.

*Victoria  
Venetorum  
contra  
Januenses*

---

= 4 VIII] L novem = 5 MCCCLII] L 1352; V] L quinque = 6 exiverunt] L exierunt = 7 III] L tres = 8 MCCCLIII] L 1353; VII] L septem = 10 discesit] L recesit = 10 generalem capitaneum] L capitaneum generalem; X] L decem = 12 III] L tres = 13 CC<sup>m</sup>] L ducentorum millium = 14 MCCCLIII] L 1353; II] L due = 15 XV<sup>m</sup>] L quindecim millia = 17 LII] L quinquaginta duo = 18 XX] L viginti = 20 L galearum et IIII] L quinquaginta galearum et quattuor = 22 LII] L quinquaginta duo = 24 longinque] L longinquas = 27 MCCCLIII] L 1353; XXVII] L vigesimo septimo



Demum, sicut Divine placuit magestati, apud locum, qui dicitur Lalgerii, Sardinie partium, Veneti et Cathelani de inimicis dicto die habuerunt victoriam triumphalem, videlicet, galeas XXXII cum hominibus pro libito rapientes; relique vero cum suo capitaneo antedicto fuge remedio se salvarunt. In quo bello <sup>[f. 37r]</sup> interfecti et submerssi fuerunt: MMM Januenses; nobiles capti CC; 5 populares vero circha MMM, quos captos Cathelani et Veneti in suis carceribus conduxerunt. Post hanc vero sublimem victoriam dicta Cathelanorum et Venetorum extolia, super insulam Sardinie, duo castra Januensium viriliter habuerunt, et allia da(m)pna quam eis plurima intulerunt.

Item, dicto millesimo, videlicet MCCCLIII, Januenses habito conflictu superius enarato, videntes se in extremitate nimia permanere et contra Venetorum potentiam ullomodo resistere non 10 valentes, archiepiscopo Mediolano, ut eos manuteneret et defensaret, Januam cum omnibus pertinentiis et se ipsos libere tradiderunt. De quo Veneti susceperunt leticiam non modicam et solamem. Item, dicto millesimo, Januenses plures naves Venetorum apud Clarentiam, que erant valoris ducatorum XX<sup>m</sup> ceperunt, atque viriliter conbuxerunt.

Item, in MCCCLIII, de mense augusti, galee V, de quibus dominus Laurentius Celsi fuit 15 capitaneus, de Venecis exiverunt, qui in Argiopelago pro tutela navium aliquarum Venetorum, que in Turchia de blado honerabantur, velociter est progressus; sed postea cum dictis galeis versus pergens Romaniam, de mense octubris, apud locum vocatum Marmora, galeam unam Januensium cum XXV nobilibus mercatoribus Janue, que erat valoris ducatorum LX<sup>m</sup>, cepit viriliter sine bello.

Item, in MCCCLIII, mense januarii, dominus Nicolaus Quirino, dictus Boecius, cum III 20 galeis optime preparatis, de Venecis exivit pro capitaneo earundem.

Item, huius ducis tempore, in MCCCLIII de mense marcii, tres galee Januenses ad terras Dalmatie pervenerunt, et 1 conduram ad beneplacitum habuerunt; et postmodum Liesnam et Curçolam incendio concremarunt. In dicto millesimo, videntes Veneti arroganciam hostium predictorum, statim galee XIII de Venecis exiverunt, quarum dominus Nicolaus Pixani sepe dictus 25 fuit capitaneus generalis; sed dictas inimicorum galeas minime potuit reperire. Item, in MCCCLIII, die II junii, galee III Januenses quandam chocham Venetorum, que erat valoris ducatorum CL<sup>m</sup>, super quam erant mercatores nobiles X, prope Famagustam, circha per miliaria IIII, repperunt, quampluries viriliter expugnarunt; sed tandem, ut placuit Creatori, ipsam cum audatia magna ceperunt et Venetos, existentes in ea, Payram et Januam conduxerunt. Item, dicto tempore, 30 Januenses galeas II disarmatas Veneciarum habuerunt, que in Creta armari debebant.

---

= 1 magestati] L maiestati = 2 XXXII] L triginta duo = 4 MMM] L tres mille; CC] L ducenti = 5 MMM] L tres mille = 7 quam eis plurima] L quamplurima eis; in L dopo intulerunt seguono le note: (1) "Item, hoc tempore, videlicet 1351..."; (2) "Huius etiam temporibus, pro..." che in P trovasi più indietro [vd. (1) p. 130 rr. 8-11 dopo reverssi; (2) p. 130 rr. 12-14 dopo Cornario] = 13 XX<sup>m</sup>] L viginti millia = 14 MCCCLIII] L 1353; V] L quinque = 17 octubris] L octubris = 18 XXV] L viginti quinque; LX<sup>m</sup>] L sexaginta millium = 19 MCCCLIII] L 1353; III] L tribus = 22 I] L primo = 24 XIII] L tresdecim = 25 MCCCLIII] L 1354 = 26 II] L secundo; III] L tres; chocham Venetorum] L Venetorum chocham; CL<sup>m</sup>] L centum quinquaginta millium = 27 X] L decem; IIII] L quattuor = 29 in ea] L in eam = 30 II] L duas

<Anno Domini 1354, ad requisitionem et instantiam Januensium, dominus papa duci Veneciarum, regi Aragonum, et Comuni Janue per suas literas instantissime denotavit, ut Comunes pretacti syndicos vel ambaxatores solepnes, cum plenissima libertate, ad eum deberent ad certum terminum mittere omni occasione remota. Veneti vero pontificali mandato protinus obedire volentes,  
 5 III legatos, scilicet dominos: Marinum Faledro militem, et comitem Marcum Justiniano, et Nicolaum Lion ad Romanam curiam destinarunt, et applicatis ibi legatis regis Aragonum et Januensium coram papa omnes fuerunt, et denique Januenses, tam Comuni Veneciarum quam regi Aragonum, ut habere possent pacem honorabilissima, pacta facere voluerunt.

Sed Veneti, propter victoriam habitam, in non modicam arogantiam sunt ellati et pacem  
 10 contempserunt, de ducali mandato Venecias remeantes, quod Deo satis displicuit, et contra Venetos postea, miraculosum iudicium dimonstravit<sup>977</sup>.

Item, in MCCCLIII, mense junii, galee X bene armate de Venecis receserunt, de quibus dominus Johanes Sanuto /<sup>[f. 37v]</sup> fuit in generalem capitaneum deputatus. Qui navigans properanter, apud Raguxium invenit dominum Nicolaum Pixani, cum galeis XXIII in ipsis computatis galeis  
 15 armatis in Creta, que galee fuerunt in summa XXXIII. Dicti vero capitanei, sentientes, quod de Janua XXV galearum extolium iam exierat, cuius dominus Paganinus Auria erat admiratus et capitaneus generalis, et quod versus Sardiniam direxerat gressum suum, ylico cum dictis XXXIII galeis versus dictas partes, quam cicius esse potuit, navigarunt; sed inimicorum galeas reperire nultatenus potuerunt.

Admiratus vero Januensium extolii memorati cum suis galeis pretactis, usque ad partes  
 20 Ystrie animose pervenit, et civitatem Parentii, in qua potestas erat dominus Marcus de Molino, viriliter capiens, incendio concremavit, ipsamque bonis omnibus spoliavit ac etiam corpora sanctorum Mauri et Lotharii, ibidem existentia, secum ingenti reverentia apportavit.

Captio  
Parentii  
per  
Januenses

Ceperunt quoque dicti Januenses in culfo Venetorum quendam panfilum et alia parva ligna,  
 25 que valoris maximi non fuerunt, sed nihilominus Veneti de hoc obprobrium et dedecus non minimum perceperunt. Captio dicte civitatis fuit in MCCCLIII, die \*\*\* augusti.

<sup>977</sup> Per la corrispondenza di papa Innocenzo VI si vd: P. GASNAULT, *Innocent 6 (1352-1362), Lettres secretes et curiales: publiees ou analysees d'apres les registres des archives Vaticanes*, en *Bibliothèque des écoles françaises d'Athènes et de Rome*, Paris (1959), Vol. I, Fasc. I, nn° 232-233, Fasc. II, nn°. 569-571, 577, 663, 668-669, 672, Vol. III, Fasc IV, nn° 1454, 1456-1457. V. LAZZARINI, *Marino Faliero...*, Firenze (1963), pp. 55 e 111; R. PREDELLI, *I libri Commemorativi della Repubblica di Venezia: Regesti...*, Venezia (1878), To. II, p. 220 nn° 30 e 33 e p. 221 n° 36; S. BORSARI, *I Veneziani delle colonie*, in AA. VV., *Storia di Venezia...*, To. III, pp. 127-158 pp. 140-141 nn. 92-97.

= **1-11** in L la nota: "Anno Domini 1354, ad requisitionem..." trovasi più avanti [vd. r. **26** dopo *augusti*] = **1** Anno Domini 1354] L Anno Domini sepe dictus 1354 = **5** III] L tres = **6** Lion] L Lioni = **12** MCCCLIII] L 1354; X] L decem = **13** generalem capitaneum] L capitaneum generalem = **14** XXIII] L viginti tribus = **14-15** in L la lezione: «in ipsis computatis galeis armatis in Creta, que galee fuerunt in summa XXXIII» è assente = **16** XXV] L viginti quinque = **17** gressum suum] L gressus suos; XXXIII] L triginta tribus = **23** apportavit] L portavit = **26** MCCCLIII] L 1354; in L dopo *augusti* segue la nota: "Anno Domini 1354, ad requisitionem..." che in P trovasi più indietro [vd. rr. **1-11** dopo *debeant* (p. 133)]

Item, dicti ducis tempore, in MCCCLIII, dum archiepiscopus Mediolanenssis Januenses contra Venetos quomodolibet defensaret, hoc videntes Veneti cum domino marchione Ferarie, cum dominis Padue, Mantue, atque Faencie, nec non ultimo cum domino Karulo, rege Romanorum, in  
 5 liga et unione ad incomudum et destrutionem omnimodam dicti archiepiscopi, cum multis pactis et conventionibus, concordaliter alligarunt.

Eodem tempore, Januenses pecierunt a Venetis, ut de suis carceratibus in Venecis existentibus, saltim DLX, de gratia per texeram relaxentur, cum ipsi omnes Venetos, quos haberent,  
 tam nobiles quam populares, ylico relaxarent. Quod eis concessum fuit et executioni mandatum.

*Cambium  
carceratorum*

Tempore dicti ducis, fuit: guera, fames, mortalitas, et queque mala, ut superius est  
 10 expressum; et dum vixit, pro antedicta guera Januensium, XXXVII pro centenario de imprestitis facte fuerunt.

Postremo, cum dictus dux sapiens et pulcristiloquio decoratus, annis XI, mensibusque VIII ducasset, in die festo sancte Marie VIII septembris, currense anno Domini MCCCLIII, ad supernam  
 fuit patriam evocatus, et in ecclesia baptismatis Sancti Marci honorifice tumulatus.

15 <sup>[f. 38r]</sup>VACANTE ducatu per obitum domini Andree Dandulo ducis, galee Venetorum ad partes Argiopolagi galeas III Januensium cum hominibus CCCC, in 1354, de mense septembris, viriliter habuerunt. Item dicto tempore galee X Januenses, in culffo Venetorum, audacter venerunt et aliqua navigia parva Veneciarum animose ceperunt, in MCCCLIII, die XI septembris, dominus Marinus Faledro in ducem electus est.

20 MARINUS FALEDRO, dum milicie ac etiam comitatus Vallis Mareni esset titulo decoratus, nec non pro Comuni Veneciarum ambaxator Romana foret in curia; per electionis formam, quasi unanimi nobilium et popularium voluntate, ad sublimitatem ducalem merito est electus. Qui dominium letanter acceptans, in **MCCCLIII**, die V<sup>o</sup> octubris, provincie cepit regimen gubernare.

Huius tempore ducis infelicis, cum dominus Nicolaus Pixani, Venetorum exercitus,  
 25 capitaneus generalis, cum galeis XXXV, lignis II, gripariis XX, Coroni e Mothoni ac etiam pupibus III optime castelatis se poneret in Portu Longo, per plures dies moram faciens in eodem, attendens ibidem contra voluntatem domini Johannis Sanuto capitanei et quasi dicte armate omnium et consensum, galeas Januenses et armatam, ecce galee XXXVI Januensium bene armate, quarum dominus Paganinus Auria erat admiratus et capitaneus generalis, ad dictum Portum Longum  
 30 audacter et provide pervenerunt.

*Conflictus  
Venetorum ad  
Portum  
Longum per  
Januensis*

---

= 1 MCCCLIII] L 1354 = 3 Faencie] L Faventiae; Karulo] L Carolo = 7 DLX] L quingenti sexaginta = 10 XXXVII] L triginti septem = 12 annis XI, mensibusque VIII] L annis undecim mensibusque octo = 13 VIII septembris] L octavo septembris; MCCCLIII] L 1354 = 16 III] L tres; CCCC] L quadringentis = 17 X] L decem = 18 in MCCCLIII, die XI] L in 1354 die undecim = 23 MCCCLIII die V<sup>o</sup> octubris] L 1354 die quinto octobris = 25 XXXV, lignis II, gripariis XX] L triginta quinque lignis duobus grippariis viginti = 26 III] L tribus = 28 XXXVI] L triginta sex

Qui dominus Paganinus, in MCCCLIII, die IIII novembris, cum eius extolio preparato in Venetorum galeas et classes viriliter irruiet et potenter. Veneti vero tunc animositate penitus omnimoda pretermisa, nondum pilorum hostium ictus et ensium sencientes, adversus Januenses defensionem aliquam non fecerunt, sed tamquam imbeciles, ut mulieres pregnantes, Januensibus se libere tradiderunt, et sic ut Olimpo placuit regnatori, de Venetis Januenses habuerunt victoriam gloriam et triumphum, galeas omnes et rates cum capitaneis supracomitis et omnibus aliis ad eorum libitum viriliter prehabentes, licet antequam Januam applicarent, circha MM Veneti populares, de suis manibus, evasisent. In hoc tam infortunio casu haud secus, quam divinum iudicium preuisse videtur.

10 Post vero dictum conflictum galee III Januenses, de suo extolio secedentes, ad culfum Venetorum prosequentes, cocham /<sup>f. 38v</sup> unam, speciebus honestam mercatorum Veneciarum, festinitate nimia pervenerunt; quam duobus diebus, totidemque noctibus, viriliter debelarunt, et eam habere non potuerunt. Deinde versus Brundisium transfretantes, navium unam Veneciarum, victualibus honoratam, que de Creta Venecias remeabat, sine hominibus, animose ceperunt.

15 Hoc tempore, archiepiscopus Mediolani exolvit debitum naturale et totum dominium III suis nepotibus de vicecomitibus libere dereliquit; sub quorum dominio subjugationeque Januenses penitus tamquam servi et subditi permanserunt. Qui domini vicecomites, in MCCCLIII, die VIII januarii, cum Venetis, et eorum coaligatis per terram, treugam per menses IIII firmaverunt.

20 Item, huius ducis tempore, in MCCCLIII, die XV januarii, galee III bene armate cum supracomitibus popularibus de Venecis receserunt, que hostibus da(m)pnum non minimum intulerunt, et galee III etiam armate in Creta similiter sic fecerunt.

Item, dicto tempore, quedam galea Grimalda Januensium, unam galeam Venetorum armatam de hominibus, qui evaserant a conflictu habito in Portu Longo, circha confinia Mothoni, sine hominibus cepit viriliter potenter, quoniam homines dicte galee arma aliqua non habebant. Deinde vero dicti Januenses, cum galea eorum prefacta, versus Cretam celeriter navigantes, II galeas disarmatas Venetorum, que in Creta ylico armari debebant, in illis partibus repererunt, ut Deo placuit, ad beneplacitum habuerunt. Insuper galea inimicorum, superius memorata, usque ad civitatem Gradensem cum audacia nimia supervenit, et in suo itinere aliqua navigia parva cum hominibus et sine retinuit iuxta votum. Quod Venetis fuit ingens dedecus et gravamen.

---

= **1** in MCCCLIII, die IIII novembris] L in 1354 die quarto novembris = **3** nondum] L nondum = **5** Olimpo] L Olimpi = **7** prehabentes] L protrabentes; MM] L duo millia = **8** infortunio] L infortunii = **10** III] L tres = **11** Venetorum] L Veneciarum; Veneciarum] L Venetorum = **12-13** et eam habere] L et eam tamen habere = **15** III] L tribus = **16** dereliquit] L dereliquit; dominio] L domini; subiugationeque] L subiugatione = **17** in MCCCLIII, die VIII] L in 1354 die octavom = **18** III] L quattuor = **19** MCCCLIII, die XV januarii, galee III] L 1354 die quintodecimo januarii galee tres = **21** III] L tres = **25** II] L duas = **26** ut] L et ut

Item, dicti ducis tempore, galee III bene fulcite, in MCCCLV<sup>o</sup>, die XXX<sup>o</sup> menssis marcii, de Veneciis disceserunt. De quibus et aliis prenotatis dominus Nicolaus Justiniano fuit in capitaneum deputatus.

Huius tempore, pro guera Januensi, VI pro centenario de imprestitis facte fuerunt. Item, dicto tempore, Karolus rex Boemie in festo epifanie Domini fuit in Mediolano, MCCCLIII, corona ferea coronatus; et, in MCCCLV, die V aprilis, in Romana urbe fuit demum imperiali culmine coronatus.

Hoc tempore, cum iste dux, iam esset deductus in senium et diviciis foret, quamplurimum perfulcitus ascendentesque vel <sup>[f. 39r]</sup> descendentes aliquos non haberet, maligno et diabolico spiritu instigatus, una cum aliqua parte populi, in MCCCLV, die mercurii XV menssis aprilis, sub noctis taciturnitate, manu armata, Veneciarum aggredi civitatem penitus intendebat, statuens inter cetera, ut omnes nobiles civitatis prefacte deberent nequisimo gladio protinus iugulari, et Veneciarum provinciam intendens more tyrannico gubernare.

Quem tractatum, tam asperimum et orribile, dicta die, in sero, cuncti nobiles persenserunt, et in plateam cum suis armis se viriliter reducentes, dictum ducem cum multis popularibus famosioribus, et huius proditoris auctoribus principalibus, cum ingenti animositate ceperunt; quamquam aliqui manus nobilium evasisent.

Sed, cum non sit congruum vel honestum, quod tale delictum perpetratum, abhominabile silentio impunitum, deberet ullomodo preterire, ymo potius quod, tam omnibus presentibus quam futuris de justicia facta contra proditores iam dictos, perpetualiter remaneat in memoriam et exemplum, die veneris XVII<sup>o</sup> menssis aprilis, pretactus dux proditor, super scalam palatii, ubi manutere bonum statum honorem et conservationem civitatis juraverat sacramento, fuit capite diminutus. Cui Comune Veneciarum, ob ducatus reverentiam, statuit et honorem quod, de omnibus bonis suis, per eius testamentum solummodo deberet ducatos MM ordinare; residuum namque deveniat in Comune. De aliis vero proditoribus taliter fuit gestum, videlicet quod, Bertuçius Isarelo, Phylipus Calendario, et aliqui alii populares tamquam proditores, ad colupnas palatii laqueo sunt suspenssi, et eorum bona in fiscum debeant pervenire. Statuentes etiam Veneti quod: Ser Bertuçius Faledro, Marcus Ysarelo, et filius dicti Phylipi Calendario cum aliquibus aliis, in carceribus fortioribus Venetorum vitam suam debeant perfinire. Ser Nicolaus Çucholo autem et alii fuerunt ad conffinia destinati.

---

= **1** III] L tres; in MCCCLV<sup>o</sup>, die XXX<sup>o</sup>] L in 1355 die trigesimo = **4** VI pro] L sex pro = **5** MCCCLIII] L 1354 = **6** in MCCCLV, die V] L in 1355 die quinto = **10** in MCCCLV, die mercurii XV] L in 1355 die mercurii quinto decimo = **14** orribile] L horribilem = **21** veneris XVII<sup>o</sup>] L veneris decimo septimo = **22** manutere] L manitenere = **24-25** in L la lezione: «MM ordinare; residuum namque deveniat in Comune» è assente = **25** aliis vero] L aliis autem

Decapitatio vero dicti maledicti ducis fuit cum mensibus VI, diebusque XII, Veneciarum provinciam infeliciter et maliciosissime gubernasset, et in fratrum predicotorum ecclesia fuit, cum obprobrio et dedecore, tumulatus.

JOHANES GRADONICO, curentibus annis Domini **MCCCLV**, die martis XXI mensis aprilis, per electionis decretum dux publicatus est. Huius ducis tempore, in primordio quedam chathena proiecta fuit ad portum Sancti Nicolai de Littore, Januensium hostium per terore.

Item, dicto <sup>[f. 39v]</sup> tempore, videlicet in **MCCCLV**, de mense madii, quedam galea Januensium, cuius unus de Grimaldis erat patronus, que precessoris temporibus, ut est dictum, usque Gradum fuit ausa pervenire, iterato usque Sansegum, quod est in culpho Venetorum, cum audatia magna pervenit, et galeam unam Veneciarum disarmatam, que ad partes pergebat Dalmatie, armaturam cepit viriliter et potenter.

Rursus, eodem millesimo circha, mensis exitum madii, galee VII armate de Venetiis disceserunt, quarum et alliarum suprascriptarum numero sumarie XV, dominus Bernardus Justiniano, procurator Sancti Marci, fuit in generalem capitaneum destinatus.

Item, huius tempore, cum Veneti Januenses et e contrario Januenses Venetos in prisonis et havere hostiliter colesissent, ut clare patet superius et apperte. Nollens Ille, qui omnium est conditor et redemptor, stragem tantam Christicolarum amplius perdurare, pax de mense junii, die primo milleximi prenotati, per mare inter Venetos et Januenses cum multis pactis et conditionibus ex parte una, per terram vero cum dominis Matheo Bernabono et Galeaç fratribus de Vicecomitibus Mediolani et cetera dominatoribus ex altera, per ducalis domini nuntium, videlicet, Benintendi de Ravegnanis, virum providum et discretum Cancelarium dignissimum Venetorum fuit, cum ineffabili leticia confirmata; et postmodum carcerati utriusque partis, de mense julii, fuerunt libere relaxati.

*Pax  
Venetorum  
per mare cum  
Januensibus  
et per terram  
cum dominis  
Mediolani*

Sed antequam pax fieret, dominus Johannes Sanuto capitaneus, et Marcus Geno supracomitus in Januensium carceribus vitam suam finierunt, ex ingenti tristitia vel merore. Non est pretermitendum, quod pac[[t]]e dicta peracta Januenses sub predictorum dominorum Vicecomitum jugo et dominio, tamquam eorum servi et subditi penitus, ramenserunt.

Item, anno Domini memorato, dominus Petrus rex Aragonum sentiens quod Veneti cum Januensibus iam pacem hynierant, et ipsum cum Cathelanis eorum coaligatis in ipsa pace minime imposuerant, ut vigore pactorum id facere de jure debebant, in animo turbationem suscepit non modicam et dolorem; quoniam pacem vel treugam cum Januensibus usque ad quinquenii

*Reconciliatio  
cum rege  
Aragonum*

---

= 1 cum mensibus VI, diebusque XII] L cum mensibus sex diebusque duodecim = 4 XXI] L vigesimo primo = 5 chathena] L columna = 7 MCCCLV] L 1355 = 8 precessoris] L precessis = 9 Sansegum] L Sansenum = 12 galee VII] L galee septem = 13 XV] L quindecim = 14 generalem capitaneum] L capitaneum generalem = 15 contrario] L contra = 16 havere] L habere; colesissent] L lasissent = 18 pactis om. L = 19 Bernabono et Galeaç] L Barnabono et Galeazzo = 28 hynierant] L firmassent et habuissent; coaligatis] L colligatis = 29 imposuerunt] L possuissent; debebant] L debuissent

terminum, quod nundum erat finitum ipse vel Veneti aliquomodo facere non valebant, nisi de consensu et partium voluntate.

Quamobrem dux penitus preffactum regem humiliare proponens, II ambaxatores, scilicet dominos: Jacobum Bragadino, et Nicolaum Faletro, ad pretactum regem celeriter destinavit; qui post multos, demum tractatus in certis pagis Communis Veneciarum nomine, infra spacium II annorum, <sup>[f. 40r]</sup> primo: per regem, annullatis et irritis, omnibus represaliis quas contra Venetos habere dicebant, nec non restitutione expensarum per eum factarum in unionis armatione galearum et quibuscumque aliis occasionibus, <sup>^dicto regi></sup> ducatos CX<sup>m</sup> solvere sponponderunt; et sic rex cum Venetis in statu permansit pacifico et tranquilo.

10 <Item, huius tempore, in 1355, de imprestitis fuerunt reddite de capitale II pro centenario><sup>978</sup>.

Hoc etiam tempore, Veneti propter pacem firmatam cum Januensibus, ad mercatum in diversis partibus, tam cum navigiis armatis quam disarmatis, ylariter de Venecis receserunt; capitaneus generalis maris dominus B{ernardus} Justiniano, postquam galeas mercatorum eundo et redeundo usque ad locum tutissimum sociasset, auditis novis existentibus in partibus Sclavanie, cum suis galeis festine reversus est. Ubi post multa colloquia, tandem cum domino Laurentio Celsi primo capitaneo Paysenatici Sclavanie, tunc nuperime destinato, domino Marco Justiniano, comite Sibenici, nec non cum dominis Dominico Michaelaele, et Matheo Contareno provisoribus in partibus Sclavanie et consiliariis eiusdem capitaneus maris, castrum fortissimum Scardonie, in MCCCLV, die X januarii, sagacissime habuerunt. In quo capitaneus Paysenatici antedictus cum sua gente gratanter permansit, et deinde discedens, maris capitaneus antedictus cum armata sua mense januarii salubriter Venecias remeavit.

Acquisitio  
Scardonie et  
de novo  
capitaneus  
Paysenatici  
Sclavanie.

Item, dicto millesimo, ad castrum Valis Mareni, quod in Comune devenerat per proditione domini Marini Faledro, quondam ducis, dominus Johanes Bondemiro, in potestatem, fuit primitus per ducale dominium destinatus.

Regimen  
Valis  
Mareni

Item, huius ducis tempore, curentibus annis Domini MCCCLVI, de novo creatus est alius capitaneus Paysenatici, ad partes Ystrie citra aquam, et primo transmisus est dominus Petrus Gradonico, natus quondam bone memorie domini Bartholomei serenissimi ducis Veneciarum, statumque est, quod in Hemonia et Humago esse non debeant ulterius potestates.

Regimen  
novum  
Paysenatici  
Ystrie citra  
aquam

<sup>978</sup> Cfr. G. LUZZATO, *Il debito pubblico della Repubblica di Venezia, dagli ultimi decenni del XII secolo alla fine del XV*, con appendice del prof. F.C. LANE, pubblicato dall' *Istituto Editoriale Cisalpino*, Varese-Milano (1963), pp. 107 n° 219, 116 nn° 128, 241. ASVe, *Procuratori di San Marco de citra, pergamene*, busta 260, Commissaria Tomaso Querini, Quaderno V. n. 180-181.

= 1 nundum] L nondum = 2 et partium] L partium = 3 II] L duos = 5 II] L duorum = 8 CX<sup>m</sup>] L centum decem mille = 10 II pro] L duo pro = 14-29 in L la cronaca da: «dominus B{ernardus} Justiniano, postquam...» fino a: «...ducis Veneciarum, statumque est» è assente a causa del foglio mutilo.

Hoc etiam tempore, Veneti avidi cum rege Hungarico se pacificare volentes, duo  
solempnisimi ambaxatores cum libertate plenissima, ultra solitum, ad eum transmisi sunt, qui fuerunt  
domini: Marcus Cornario miles, et Marinus Grimani, et habitis multis verbis colloquiisque inter  
partes tandem rex prefactus, malle dispositus ad aliquam pacis concordiam seu treugam, noluit  
5 ullomodo declinare.

[f. 40v] Sed statim ipsis de suo territorio licenciatis exire mandavit, quibus legatis Venecias  
remeatis, omnia dicta et gesta sibi per regem antedictum, et de malo eius proposito et intentu, duci  
Veneciarum suoque consilio appertissime manifestant.

Dux vero providus ad partes Dalamatie atque Ystrie galeas armatas et pedites, pro tutela et  
10 conservatione dictarum civitatum, solícite destinavit; subsequenter vero in Tarvixio et aliis locis  
Tarvixine partis subiectis ducali dominio, exercitum peditum et balisteriorum animose transmisit.  
Post hec, autem tres probos et sapientissimos viros, videlicet dominos: Marcum Justiniano[[m]],  
Paulum Lauretano, procuratorem Sancti Marci, atque Johanem Delphyno procuratorem ecclesie  
Sancti Marci, ad civitatem Tarvixii in provixores destinare curavit.

15 Iniquus vero et pravus rex Hungarie, hostis perfidus Venetorum, gentem equestrem ad  
offensionem da(m)pnumque Venetorum preparat festinanter, et partem ad civitates Dalmatie  
mariti(m)as partemque Ystrie mittere procuravit. Ipse vero personaliter cum XL<sup>m</sup> militum comitiva,  
vel circha, Tarvixinas partes potenter aggressus est. Sed ut bonorum placuit largitori, Veneti omnes  
civitates, tam Dalmatie quam Ystrie, sibi subjugatas contra predicti regis potentiam et exercitum  
20 viriliter defensarunt. De Tarvixinis nempe locis eadem minime dici potest.

Nam inter hec, Coneglanesses ducali dominio rebelarunt et se regi Hungarico subdiderunt,  
in quo tunc castro dominus Çacharias Contareno, pro Venetis, erat potestas; qui cum domino  
Fantino Dandulo, tunc tempore in eisdem partibus provixore ad rocham superiorem Coneglani, se  
ylico reducerunt. Qui, quasi millesimo tempore pretermisto, absque bello salvis et securis eorum  
25 personis et rebus dictum fortilicium pretacto regi Hungarico libere tradiderunt.

Asylenses vero talibus formidati, Venetis similiter rebelarunt, in quo loco dominus Johannes  
Fuscari, tunc erat potestas. Rex namque predictus cepit: Musestre, Motam, et alia multa loca  
Tarvixini districtus, que non erant sub dominio Venetorum.

Civitatem vero Tarvixini undique obsideri mandavit, et machina hedifitiaque belicosa, pro  
30 debelando civitatem, fieri imperavit; et ipsemet cum innumerabili suarum gentium multitudine  
circum, castramentatus est.

---

= 7 dicta et gesta] L gesta et dicta = 8 manifestant] L manifestarunt = 11-25 in L la cronaca da: «...et balisteriorum  
animose transmisit. Post hec, autem...» fino a: «...salvis et securis eorum personis et rebus dictum fortilici...» è  
assente a causa del foglio mutilo.



<Huius ducis tempore, pro guerra regis Hungarie III pro centenario de imprestitis facta fuerunt<sup>979</sup>, et consilium XXV sapientum fuit super huiusmodi deputatum><sup>980</sup>.

5 <Item, istius ducis tempore, anno secundo vel ultimo, quidam Clugensis fuit ad colopnas palatii suspensus, qui fuerat ad tractatum prodicionis cum domino Marino Faledro, quondam duce><sup>981</sup>.

Interea, cum iste dux anno I, mensibus III, diebus XVII, Venetiarum provinciam gubernasset, ab hac vita migravit. Cuius corpus in MCCCLVI, die vero VIII augusti, in fratrum minorum cenobio honorifice fuit humatum.

10 [f. 41r] VACANTE ducatu per obitum domini Johannis Gradonico ducis, electus fuit in ducem Veneciarum dominus Johannes Delphyno, existente in Tarvixio provixore. Qua de causa Veneciarum Comune „Veneciarum” nuntium misit regi Hungarie, ut sibi placeret, quod dictus dux electus posset secure absque impedimento Venetias remeare. Qui talibus precibus ullomodo noluit assentire, sed efficacius precipit suis dictam civitatem, nunc melius obsideri et cum maiori virilitate pugnari.

15 Facta vero experientia undecumque, rex sepedictus, et videns clare quod Tarvixium et alia loca Venetorum eisdem partibus circumstantia, neque per obsidionem, neque per debelationem habere non poterat, fulcitis eius locis acquisitis, ut superius est relatam, de campo cum suo exercitu se obprobriose levavit plavemque transivit, versus partes suas dirigens gressus suos; tunc Veneti turrim Musestre de Hungarorum manibus extraxerunt, et dux electus, cum honore magnifico, Venecias est reverssus, <et suis machinis et gatis igne crematis>.

20 JOHANNES DELPHYNO, cum esset procurator ecclesie Sancti Marci, et pro Comuni Veneciarum in Tervixio foret provixor, die sabati XIII<sup>o</sup> augusti, currente anno Domini **MCCCLVI**,

<sup>979</sup> Cfr. G. LUZZATO, *Il debito pubblico della Repubblica di Venezia, dagli ultimi decenni del XII secolo alla fine del XV*, con appendice del prof. F.C. LANE, pubblicato dall’Istituto Editoriale Cisalpino, Varese-Milano (1963), pp. 108, 116 n° 241, p. 117 nn° 243, pp. 125, 128. ASVe, *Procuratori di San Marco de citra, pergamene*, busta 260. Commissaria Tomaso Querini, Quaderno V, n. 182-183. Un prestito dell’uno per cento è registrato nelle delibere del Maggior Consiglio. Cfr. *ibidem*, *Maggior Consiglio, Deliberazioni. Registri (secc. XIII-XVI in.) Liber Novella f. 44v* (23 giugno 1356).

<sup>980</sup> ASVe, *Maggior Consiglio, Deliberazioni. Registri (secc. XIII-XVI in.) Liber Novella f. 44v*.

<sup>981</sup> Cfr. V. LAZZARINI, *Marino Faliero...*, Firenze (1963), pp. 161, 163, 182, 210-211; F. BASALDELLA, *Santa Eufemia: chiesa delle Sante Eufemia, Dorotea, Tecla ed Erasma*, in *Quaderni di cultura Giudecchina* Vol XIII, Venezia (2000), pp. 98-99. ASVe, *Sezione notarile, testamenti di Piero Trevisan*, busta 963.

= 1 III pro] L tres pro = 2 XXV] L viginti quinque = 3 colopnas] L columnas = 6 anno I, mensibus III, diebus XVII] L anno uno, mensibus tribus, diebus decem et septem; Venetiarum om. L = 7 in MCCCLVI, die vero VIII] L in 1356 die vero octavo = 12 secure absque] L secure et absque = 13-21 in L a causa del foglio mutilo non viene riportata la seguente lezione: «efficacius precipit suis dictam civitatem, nunc melius obsideri et cum maiori virilitate pugnari. Facta vero experientia undecumque, rex sepedictus, et videns clare quod Tarvixium et alia loca Venetorum eisdem partibus circumstantia, neque per obsidionem, neque per debelationem habere non poterat, fulcitis eius locis acquisitis, ut superius est relatam, de campo cum suo exercitu se obprobriose levavit plavemque transivit, versus partes suas dirigens gressus suos; tunc Veneti turrim Musestre de Hungarorum manibus extraxerunt, et dux electus, cum honore magnifico, Venecias est reverssus, et suis machinis et gatis igne crematis. Johannes Delphyno, cum esset procurator ecclesie Sancti Marci, et pro Comuni Veneciarum» = 21 XIII<sup>o</sup>] L tres decimo

per electionem dux merito est assumptus; sed die Jovis XXV, mensis et milesimi prenotati, Veneciarum ducatum incepit provide gubernare.

Huius ducis tempore, videlicet MCCCLVI, die primo mensis octubris, pro restitendo Hungaris, qui regis Hungarici nomine Coneglanum et Asylum, hostiliter retinebant; dominus  
5 Marcus Justiniano in partibus Tarvixine et Cenetensis, pro III mensibus, in generalem fuit capitaneum destinatus; quo tempore complecto, dictus capitaneus ad propria remeavit. Item, dicto millesimo, pro meliori Veneciarum statu et regimine, alii XXV sapientes, pro guerra regis Hungarie, additi sunt de novo.

*Exercitus  
contra  
Hungaros*

Item, millesimo antedicto, mense novembris, mediatore reverendo patre Patensis episcopo,  
10 inter regem Hungaricum et Comune Veneciarum a dicto tempore usque ad Pasca resurrectionis, tam in Tarvixinis partibus quam ubique locorum, treugue firmate sunt.

*Treugua cum  
rege  
Hungarie*

Hiis etiam temporibus, de mense decembri, millesimi sepedicti, causa tractandi pacem et concordium ad regem Hungarie III legati, videlicet d{ominus}: Andreas Contareno, procurator Sancti Marci, dominus Michael Faletro, et providus vir Beneintendi de' Ravagnanis ducalis palatii  
15 Cancelarius destinati fuerunt; /<sup>lf. 41v</sup> qui breviter, sine aliquo concordio et proffictu, ad propria remearunt.

*Legatio missa  
Regi  
Hungarico*

Sed rex Venecias suos direxit ambaxatores, qui tanta et talia contra juris ordinem postulabant, quod Comune Veneciarum facere recusavit, et dicti legati de Venecis licenciati fuere. Tunc rex dolore repletus, exercitum suum repente paravit, ipsumque ad loca[[s]] Venetorum,  
20 videlicet, Dalmatie, Ystrie et Tarvixane [[fact]], in MCCCLVII, caute mandavit.

Videntes autem Traguriensses et Spalatini, regis predicti potentiam, et Venetorum debilitatem, mense julii, millesimi suprascripti, ducali dominio rebelarunt et comites suos; videlicet d{ominum} Johanem Quirino et d{ominum} Marcum Bembo, cum dedecore, expulerunt.

*Amisio Spaleti  
et Tragurii.*

Item, huius tempore, millesimi prenotati, Seravalenses, qui victualium subsidium a Venetis,  
25 propter Hungarorum obsidionem habere nequiverant, salvis eorum personis et havere cum d{omino} Nicolao Michaele Scaçe, tunc dicti loci capitaneo et rectore, tamquam coacti, regi Hungarie se dederunt.

*Amisio  
Seravalis*

---

= 1 XXV] L vigesimo quinto = 3 MCCCLVI] L 1356; octubris] L octobris = 5 III] L tribus = 5-6 in generalem fuit capitaneum] L fuit in generalem capitaneum = 7 alii XXV] L alii viginti quinque; Hungarie] L Hungarici = 9 patensis] L Patensis = 13 III] L tres = 18-26 in L a causa del foglio mutilo non viene riportata la seguente lezione: « ...quod Comune Vel... neciarum facere recusavit, et dicti legati de Venecis licenciati fuere. Tunc rex dolore repletus, exercitum suum repente paravit, ipsumque ad loca Venetorum, videlicet, Dalmatie, Ystrie et Tarvixane, in MCCCLVII, caute mandavit. Videntes autem Traguriensses et Spalatini, regis predicti potentiam, et Venetorum debilitatem, mense julii, millesimi suprascripti, ducali dominio rebelarunt et comites suos; videlicet dominum Johanem Quirino et dominum Marcum Bembo, cum dedecore, expulerunt Item, huius tempore, millesimi prenotati, Seravalenses, qui victualium subsidium a Venetis, propter Hungarorum obsidionem habere nequiverant, salvis eorum personis et havere cum domino Nicolao Michaele Scaçe, tunc dicti loci capitaneo et rectore, tamquam coacti, regi Hungarie...»

Rursus, etiam eodem tempore, videlicet in MCCCLVII, d{ominus} Franciscus de Canali potestas in Valis Mareni, dictum castrum Hungaris tradidit ob timorem; item, dicto millesimo, galee V mercibus honerate, quarum fuit capitaneus dominus Petrus Baxilio de novo ad viagium Flandrie destinate fuerunt.

*Amisio Valis  
Mareni*

5 Huius etiam ducis tempore, millesimo antedicto, mense octubris, dominus Johannes Gradonico ambaxator Comunis Veneciarum, inter dictum comunem et imperatorem Constantinopolitanum, treugas per quinquenium affirmavit.

*Treugua cum  
imperatore  
Constantino  
politano*

10 Hoc namque millesimo, mense novembri, videntes Veneti quod patriarcha Aquilegie, comites Goricie, nec non eorum circavicini, erant regi Hungarie favorabiles et benigni, ipsive sine causa mortaliter inimici, contra dictos pedestrum et equestrum exercitum animose miserunt, cuius fuit dominus Laurentius Celsi in generalem capitaneum destinatus, qui Venetis dictis hostibus notabilia da(m)pna intulit, cum ducalis domini comodo et honore.

*Exercitus  
contra  
patriarcham  
Aquilegie et  
rebeles  
Venetorum*

15 Item, in MCCCLVII, mense decembri, dictus dux III legatos, videlicet dominos: Petrum Trivixano, Johannem Gradonico, et Beneintendi Cancelarium memorato, regi hungarico iterum destinavit.

*Ambaxata  
ad dominum  
regem  
Hungarie*

20 Hoc etiam infortunato millesimo sepedicto, die 18 decembris, Jadra colubro fundata veneno, ad cuius regimen tunc erat d{ominus} Michael Faletro, propter malam custodiam, furtive, /<sup>[f. 42r]</sup> nocturno tempore cum scalis muribus terre adhesionis, ab Hungaris et Theotonicis viriliter capta fuit; quoniam defensionem aliquam, contra dictos hostes, dictus comes et capitaneus Jadre cum eius stipendiariis aliquam non fecerunt, sed se ad castrum reducentes quam cicius potuerunt. Dux vero tali novo, non modicum perturbatus, confestin lignum unum et galeam unam, cum d{omino} Petro Baxilio, tunc ituro capitaneo culphy, ad subveniendum castrum Jadre hostesque da(m)pnificando inanimose transmisit.

*Amisio  
Jadre*

25 Post hec, pro conservatione dicti castri Jadre, d{ominus} Petrus Baduario fuit, millesimo antedicto, mense januario, pro rectore et capitaneo destinatus.

Item, in MCCCLVII<sup>o</sup>, die primo mense januarii, Sibeniçani ducali dominio rebelarunt et dominum Andream Justiniano, tunc eorum comitem de regimine expelerunt.

*Amisio  
Sibeniçi*

Item, dicto millesimo et mense, II ligna armata pro custodia Ystrie transmisa fuerunt, quorum capitaneus fuit d{ominus} Victor Pixani.

---

= 1 etiam eodem] L et eodem; MCCCLVII] L 1357 = 2 in om. L; Mareni] L Marini = 3 V] L quinque = 5 octubris] L octobris = 7 treugas] L trequam = 8 Aquilegie] L Aquilegiensis = 9 circavicini] L circumvicini; ipsive ] L ipsi Vero Venetis = 11 Venetis om. L = 13 MCCCLVII] L 1357; III] L tres = 16 die 18] L die decimo nono; colubro] L colubri = 20 stipendiariis aliquam non] L stipendiariis tamquam = 21 novo] L nova = 22 hostesque] L hostemque = 26 MCCCLVII<sup>o</sup>] L 1357; Sibeniçani] L Sibenzani = 28 II] L duo

Rursum, die XXVII<sup>o</sup> januarii, millesimi antedicti, Nonenses victualium succursum et auxilium habere a Venetis non valentes, tamquam [[ab hi]] obsessi et nihil vitu habentes, cum eius comite domino Johane Justiniano, salvis eorum personis et haveris, Hungaris se dederunt.

Amisio None

Dicto vero tempore Braçensses Venetis rebeles effecti sunt, et tunc Tragurini et Spalatini rebeles, cum suis navigiis, Liesnam igne cremarunt.

Rebelio  
Braçenssi

Insuper millesimo memorato, dominus Nicolaus Justiniano, procurator ecclesie Sancti Marci, cum III galeis armatis Venecis et I<sup>a</sup> in Justinopoli, die VII<sup>o</sup> februari, de Venecis se paravit et fuit deputatus in capitaneum earundem, qui Jadram quam celerius potuit navigavit.

Armatam  
contra  
Jadram

Demum, hoc maledicto millesimo, ipsiusque ultimo mense, ambaxatores antedicti ad regem Hungaricum, delgati nomine Comunis Veneciarum, in Jadra dominica prima quadragesime XVIII<sup>a</sup> die februarii, habitis multis tractatibus et colloquiis inter partes, cum rege preffacto pacem fecerunt, ut breviter patet modo inferius denotato: videlicet quod Veneti ei dederunt totum jus quod habebant in Dalmatia et de ipsa deinceps impedire non possent; inteligendo ipsam Dalmatiam esse a medietate Quarnarii usque Duraçium et quid amplius; quod titulo Dalmacie et Chroacie ipsi regi pleno jure renunciabant; versa vice dictus rex restituit Venetis civitates et /<sup>[f. 42v]</sup> castra cum omnibus pertinenciis per eum in Tarvixinis partibus occupata.

Pax cum  
domino rege  
Hungarie

Dictaque pax jurata fuit in Venecis, mense predicto, et similiter publicata. Quibus pactis omnes rectores Veneti, qui erant in Dalmacia ex ducali mandato cum suis familiis Venecias sunt reversi. Tunc literarum bula plumbea fuit mutata, et consuetum ducale titulum fuit modo simili reapatum, hoc mesto modo, videlicet: «*Johanes Delphyno, Dei gratia, dux Veneciarum et cetera*». Huius tempore, anno Domini MCCCLVIII, ad dicta loca Trivixane recuperata, infrascripti nobiles fuerunt per electionem Maioris Consilii destinati: in Coneglano d{ominus} Andreas Çane; in Seravale d{ominus} Johanes Gradonico; in Asylo d{ominus} Dardi Polani; in Vale Mareno d{ominus} Paulus Georgio. /<sup>[f. 43r] - [45v]</sup> [bianchi]

---

= 1 XXVII<sup>o</sup>] L 27= 2 vitu] L pro victu; eius] L eorum = 3 haveris] L habere= 5 Liesnam] L Lesinam = 7 III galeis] L tribus galeis; I<sup>a</sup> in] L una in; VII<sup>o</sup>] L septimo: se paravit] L se partivit = 10 XVIII<sup>a</sup>] L decimo octavo = 13 Dalmatia] L Dalmatiam; impedire] L se impedire = 16 occupata] L occupatas = 20 modo] L millesimo = 21 MCCCLVIII] L 1358 = 23 Vale Mareno] L Valle Marini

[f. 46r] *Privilegium factum per Karolum Romanorum imperatorem domino Johani Baduario inclito duci Veneticorum; factum anno Domini nostri Yhesu Christi DCCCLXXXIII, indictione prima, VI<sup>o</sup> ydus maii, anno imperii sui in Ytalia III, in Francia vero II<sup>o</sup>.*<sup>982</sup>

«In nomine sancte et individue Trinitatis. Karolus, divina favente clementia, imperator augustus.»  
 «Dignum est ut celsitudo imperialis quantum ceteros honoris ac potestatis fastigium antecelit,»  
 «tantum erga omnes pietatis sue munus impensare satagat. Igitur omnium fidelium sancte Dei»  
 «ecclesie, nostrorum presentium scilicet ac futurorum, comperiat magnitudo, quia Johannes»  
 «Veneticorum dux per legatos suos: Laurentium Veneciarum episcopum atque Vigilum seu»  
 «Leonem Veneticos, nostram deprecatus est clementiam, ut, ex rebus sui ducatus, quamque est»  
 «suam proprietatem, quam in Venecis habere videtur, vel que intra ditionem imperii nostri site»  
 «esse noscuntur, ei confirmationis nostre preceptum fieri iuberemus, per quod ipse, sui que»  
 «heredes, ac patriarcha, pontifices, abbates atque populus sibi subiectus, sibi debitas res, absque»  
 «cuiuspiam contrarietate, seu refragatione, retinere quivissent, quemadmodum temporibus bisavi»  
 «nostri Karoli, per decretum cum Grecis sancitum, possidere. Cuius petitionibus, ut nobis celestis»  
 «suffragatio copiosior adsit, libenter adquiescentes, hos excelentie nostre apices decrevimus fieri,»  
 «per quas statuentes decernimus ut nemo ex nostro regno in finibus Civitatis Nove vel Milidisie,»  
 «sive in vila, que dicitur Caput-Aggeris, vel in finibus, atque possessionibus eius, vel etiam vineis,»  
 «terris, pratis, pascuis, silvis, atque piscationibus ipsius, aut in ceteris locis quibus in pacto eorum»  
 «relegitur, vel ubi infra ditionem imperii nostri proprietates habere videntur aliquam venationem»  
 «aut pabulationem exercent, unde homines eius, qui in eo ambitu circum inhabitant, aliquam»  
 «substineant molestationem, vel fortiam, sed securiter atque in pace ibi vivere queant. Ymo, per»  
 «loca, et flumina, cuncto nostro in regno libere sua peragant negotia, ita tamen ut nullum»  
 «gravamen sentiat populus eius, nisi quod equum est, tantummodo telonaria et ripatica solvat,»

<sup>982</sup> *Diplomata Regum Germaniae ex stirpe Karolinorum inde ab anno quingentesimo usque ad annum millesimum et quingentesimum*, bearbeitet von P. KEHR, in *Monumenta Germaniae Historica. Inde ab anno Christi quingentesimo usque ad annum millesimum et quingentesimum*, edidit Societas Aperiendis Fontibus rerum Germanicarum Medii Aevi., Karoli III Diplomata, Berlin (1937), To. II, pp. 125-127; S. ROMANIN, *Storia documentata di Venezia*, Venezia (1853), To. I, cap. III, pp. 200-201 e (in Documenti) pp. 363-365; R. CESSI, *Documenti relativi alla storia di Venezia anteriore al Mille*, Vol. II, Padova (1942) = ristampa anastatica con indici ed elenco delle nuove edizioni dei documenti a cura di C.F. POLIZZI, Venezia (1991), pp. 21-24; *Codice Diplomatico Istriano*, a cura di P. KANDLER, Trieste (1986), Vol. I (anni 50-1194), pp. 146-147 n° 89; *Codex Italiae Diplomaticus. Quo non solum Multifaria Privilegia ab Augustina Romanorum Imperatoribus, Italiae Principibus & Proceribus concessa atque confirmata. Verum etiam Alia insignia varii generis Diplomata, tam edita, quam multa anecdota, Ipsos concernentia continetur, quae omnia collegit, ac elencho indiceque reali J.C. LUNIG, Francoforte & Lipsia (1753) To. IV, pp. 1517-1520 n° 6; J. F. VON HORMAYR, *Geschichte der Gefürsteten Grafschaft Tirol*, Tübingen (1806) Vol. I, Parte II, pp. 38-42 n°1; *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta (aa. 46-1280)*..., p. 162. ASVe, *Secreta, Pacta*..., L. B. f. 11; *ibidem*, L. P. I, ff. 1r-2r, *ibidem*, L. P. II, ff. 75r-75v; ASVe, *Miscellanea atti D e P*, busta 1, n° 3.*

«nam vero predictus dux suiue heredes nullo in loco persolvant de quacumque re, sed, ex nostra»  
 «largitate, quieto more, ubique sua perficiant Statuimus etiam, ut nullus in territoriis, locis»  
 «peculiaribus, aut ecclesiis, domibus seu rebus et reliquis possessionibus presignati ducatus, ac»  
 «sua proprietate, quam in Venetiam obtinere videtur, vel que infra potestatem imperii nostri sita»  
 «esse noscuntur, iniquam ingerere presumat inquietudinem, diminorationem, seu calunpniosam»  
 «contraditionem, aut subtrationem nefandam sed liceat eas prefacto duci, patriarche, [[a]]»  
 «episcopis, abbatibus vel populo sibi, subiecto, seu successoribus eorum, ac heredibus, quiete»  
 «absque cuiuspiam insultantis machinatione, aut sinistra quipiam tergiversatione, jure gubernare,»  
 «et gubernanda, prout» liquidius in presignato decreto continetur, legaliter possidere.»  
 «Concessimus quoque sancte» metropolitane eius ecclesie, vel episcopatibus sibi subiectis, atque»  
 «et monasteriorum çenobiis, justitiam requirendam de suis rebus in annos legales, secundum quod»  
 «Ravenas habet ecclesia. Adiungimus inter hec pro amore Dei omnipotentis, quia nefarius mallum»  
 «est alicuius interficere seniore[m] aut ducatus sui privari honorem, ne quilibet deinceps hoc agere»  
 «presumat. Quod qui fecerit, exilio retrudatur et ceteri in hoc facinore deprehensi C librarum»  
 «auri componere cogantur, medietatem palatio nostro et medietatem prefacto ducisuisque»  
 «heredibus. Quodammodo statuimus ut, si quis ex cunctis locis nostri imperii hanc nostram»  
 «iusionem postponere presumpserit et omnia que superius dicta sunt observare negleserit,»  
 «similiter C libras auri componat, salva ex omni populo Veneticorum debita obediencia et»  
 «singulorum hominum justitia atque querela. Porro ut et hoc verius credatur diligentiusque»  
 «observetur, propria manu firmavimus et anulo nostro jussimus sigilari.»

[f. 46v] *Concesio facta per dominum Tribunum Memo illustrem ducem Veneciarum religioso viro Johanni Mauroceno de ecclesia Sancti Georgi, in DCCCCLXXXII*<sup>983</sup>.

«In nomine Dei salvatoris nostri Yhesu Christi anno ab incarnatione eiusdem redemptoris nostri»  
 «DCCCCLXXXII, imperantibus dominis nostris Vasilio et Constantino fratribus filii Romano»  
 «magnis et pacificis imperatoribus, anno autem imperii eorum post obitum Johanni Cymischey XI,»  
 «mensis decembris, die XX<sup>o</sup>, indictione XI, Rivoalto. Quia tu Johanes Mauroceno monachus»  
 «religionis Christi traditus locum tibi aptum et ceteris secutoribus Christi diu considerans petisti»  
 «tibi et posteris Christo servituris monachis dari, hoc est ecclesiam Sancti Georgi martiris, que»  
 «semper fuit capela beati Marci titulis, jus scilicet nostri palatii, ideoque NOS Tribunus divina»  
 «gratia dux Veneciarum motus tuis precibus, hortantibus et consentientibus nobis videlicet»  
 «Dompno Vitale egregio patriarcha in simul cum episcopis nostris et cum primatibus seu et»  
 «populo Veneciarum, quorum manus optimorum partim ob firmitatis judicia subtus ascripte sunt,»  
 «assemsum petitioni tue cum succesoribus nostris damus eandem ecclesiam perpetualiter fieri»  
 «monasterium ad laudem omnipotentis Dei et nostre patrie tuitionem, ita ut tu omnibus diebus vite»  
 «tue monaticho more vivas, catervam Christo servituram iuxta discretionem a Deo tibi traditam»  
 «ibi potestative ordinare debeas sine nostra vel sucesorum nostrorum aut cuiuslibet hominis»  
 «contrarietate cum toto edifitio, libris, thasauo et vinea ibi coniuncta et paludibus rebusque»  
 «mobilibus et immobilibus ad eam pertinentibus, quia equum est ut Christo familiari»  
 «desiderantibus libera in omnibus illi serviendi tribuatur facultas. Quicquid autem tu ibi dederis»  
 «de tuis facultatibus aut si tu iam melioraveris nullus in vitam vel post transitum tuum inde aliquid»  
 «recipere presummat, sed in dominio eius ecclesie, quam deinceps monasterium perpetualiter»  
 «manendi ordinamus, semper maneat ad succedentium fratrum subsidium. Verum minus molestias»  
 «aut contrarietates nobis aut sucesoribus nostris tibi inferentibus prefactum monasterium»  
 «relinquere non debeas, sed eum possidere, tenere, meliorare et ad cultum divinum promere iuxta»  
 «regulam beati Benedicti debeas sine nostra aut sucesorum nostrorum vel aliorum hominum»  
 «contrarietate, ut dictum est. Post tuum vero transitum potestas inde damus cum succesoribus»  
 «nostris Alberti, qui ibi per tempora fuerit, et ceteris fratribus, ut eorum sit monasterium per»  
 «succesionem et consuetudinem seu regulam ceterorum monasteriorum Dei. Verum quia ecclesia»

<sup>983</sup> *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 185; R. CESSI, *Documenti relativi alla storia di Venezia anteriore al Mille*, Vol. I, Padova (1942) = ristampa a cura di C.F. POLIZZI, Venezia (1991), pp. 115-122; F. CORNER, *Ecclesiae Venetae antiquis monumentis, nunc etiam primum editis illustratae*, ac in decades distributae, Venezia (1749) Vol. XI, Parte II, pp. 205-206; F. UGHELLI, *Italia Sacra sive de Episcopis Italiae, et insularum Adjacentium, Editio Secunda, aucta & emendata*, cura et studio NICOLAI COLETI, Ecclesiae S. Moysis Venetiarum Sacerdotis alumni, Venezia (1720) To V, pp. 1200-1203; E. A. CICOGNA, *Delle Iscrizioni veneziane, Raccolte ed illustrate da E. A. Cicogna cittadino veneto*, Venezia (1834), pp. 284-288. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. I, ff. 51v-53r; *ibidem*, C. T., f. 99, n° 57.

«*fuerat pertinens ad dominium basilice beati Marci, que est capela nostri, et libera a servitute*»  
 «*sancte matris ecclesie, volumus ut eadem libertate semper consistat, ut nullus episcopus*»  
 «*servitutis usum requirere aut prandia presumat, nisi tantum, ut provisorem decet rectitudinem*»  
 «*illos tenere doceat et pabulum vite eterne ministret. Si quis hoc decretum, quod hortatione et*»  
 «*consensu predictorum principum et fidelium nostrorum ob sancte monialis vite regulam dilatan*»  
 «*dam, corumpere voluerit, anathematis pena muletetur et insuper conponat auri obrici libras XX*»  
 «*medietatem in camera nostri palacii et medietatem in prefacto Dei monasterio. Et hoc decretus et*»  
 «*firmitatis nostre, carte omnibus profuturis temporibus maneat in sua firmitate. Concedimus atque*»  
 «*offerimus Deo omnipotenti et in isto monasterio beati ««Georgii per comune omnium voluntatem*»

«*et illum totum lacum iunctum iuxta vineam, quam tu dedisti in prefacto monasterio, que fuit*»  
 «*Dominico fratri tuo, ubi antea fuit molinus, jus nostri palacii, cum totis petris, que ibi reiacere*»  
 «*videntur, ubi tua qui molum debeas facere, sicut antea ««fuit, ad opus de vestro monasterio*»

«*perpetualiter manendum, ita ut nullum publicum servitium molenarii habitantibus tam in ipso*»  
 «*quam in aliis duobus aqui-molis positi in rivo Businiaco, quos tu dedisti in iam dicto*»  
 «*monasterio, aliquando facere debeat, nisi tantum vigilias per vices suas ad nostrum palatium*»  
 «*secundum eorum consuetudinem. /<sup>f. 47r</sup> Quod si aliquis eandem aquam, quam voluntate*»  
 «*donavimus in iamdicto monasterio, tollere voluerit aut aliquas contrarietates exinde facere*»  
 «*persumpserit, tunc suprascripto prostimo persolvat, et quid donavimus sive proferrimus per*»  
 «*hunc vinculum nostre confirmationis, ibi firmiter semper permaneat. Quam scribere jussimus*»  
 «*Vitalem presbiterum et notarium nostro.*»

Signum manum suprascripti Tribuni *ducis*, qui hoc decretum fieri jussit et firmavi.

Signum manus Perucius.

Signum manus Badoario Bragadino consentientis.

Signum manus Vitalis Greco consentientis.

Signum Johanni Be{m}bo consentientis.

Ego Marinus *episcopus* manu mea scripsi.

Ego Dominicus Centranicus manu mea scripsi.

Ego Dominicus Ursiolo manu mea scripsi.

Ego Johanes Ursyolo manu mea scripsi.

Ego Stephanus Stornatrio manu mea scripsi.

Ego Petrus Gansoni manu mea scripsit.

Ego Leo Bragadino manu mea scripsi.

Signum manum Vitalis Greco consentientis.

Signum Johanni Be{m}bo consentientis.

/<sup>2c.1</sup> Signum manus Petro Basini *consulis*

Ego Johannes Vasalo manus meas.

Johannes Maurino Cirino consentientis.

Signum manus Badoari consentientis

Ego Constantino Diedo.

Signum manus Petri Barbolani *consulis*.

Ego Petrus Florentius manus meas.

Johannes Vario Despinale consentientis.

Ego Johannes Bonoaldo manus meas.

Ego Petrus Andreadi in meas.

Signum manus Vitalis Dandulo consentientis.

Signum manus Dominico filius Strobon consentientis.

Ego Dominicus Florentio manu mea scripsi.

Ego Petrus Gradonicus manus.

Ego Stephanus Mauroceni filius Petri Mauroceno.



Ego Johannes Sirano manu mea scripsi.  
 Ego Dominicus Mataduri manu mea scripsi.  
 Signum manus Johanni Centrinico consentientis.  
 Zenoni de castello consentientis.  
 Signum Johanni Baduari.  
 Ego Johannes Aurio consentientis.  
 Signum manus Dominici Elaro consentientis.  
 Ego Johannes Adoaldo consentientis.  
 Signum manus Leonis filio Johanni.  
 Ego Aurio manu mea scripsi.  
 Ego Johannes Bonoaldo manu mea scripsi.  
 Ego Albinus manu mea scripsi.  
 Signum manus Dominici Silvo consentientis.  
 Ego Johannes Vasilio manu mea scripsi.  
 Signum manus Mauritio Antholini consentientis.  
 Ego Johannes Albino manu mea scripsi.  
 Johannes Entio consentientis.  
 Signum manus Dominico Fiolario consentientis.  
 Signum manus Dominico filii Vitalii de Castelo  
*consulis.*

[f. 47v] Signum manus Petrus Albani consentientis.  
 Ego Petrus Patricius manus.  
 Ego Johannes Urso manus meas.  
 Signum manus Leono Regini consentientis.  
 Ego Johannes presbiter et primicerius ecclesie  
 beati Marci evangeliste manu mea scripsi.  
 Ego Johannes Mauroceni manu mea scripsi.  
 Johannes Jolo *consul.*  
 Signum manu Johannis Vigiloni consentientis.  
 Ego Dominicus diaconus manu mea scripsi.  
 Signum manus Johannis Flabiano consentientis.  
 Ego Dominicus Bradani manus meas.  
 Manus Petro Rapedello consentientis.  
 Signum manus Johannis Tino consentientis.  
 Ego Dominicus *presbiter* voluntarie et {s}ponte

Signum manus Johannis Cerbani *consulis.*  
 Signum manus Dominico Brachio-Curcalo *consulis*  
 Ego Dominicus Marcelo *consul.*  
 Signum manus Leonis PetroLongo consentientis.  
 Signum Dominici Storato *consul.*  
 Signum manus Ursonis Petrolongo consentientis.  
 Johannes Vicos manu meas.  
 Ego Petrus Ursiolo manus.  
 Signum manus Dominici Magistri consentientis.  
 Ego Felix manus meas.  
 Ego Petrus Vitrinicus consentientis.  
 Ego Urso Badoario manu meas.  
 Ego Urso Matri manu meas.  
 Signum Dotalatis consentientis.  
 Ego Dominicus Mauro manus.  
 Signum manus Dominicus Matris consentientis.

[2 c.] Signum manum Dominici Magno  
 consentientis.  
 Signum manum Johanni Auctecario consentientis.  
 Ego Petrus Magno consentientis.  
 Dimitrio manus meas.  
 Ego Dominicus Bonoaldo de Metamauco manu mea  
 scripsi.  
 Signum manus Noeli filius ite{m} Noeli consentientis  
 Signum manum Petri Justiniani consentientis.  
 Signum manus Martini Caucali consentientis.  
 Signum manus Martino Buteselo consentientis.  
 Signum manum Vitalis Contareni consentientis.  
 Signum manum filius Fuscari Inmicani consentientis.  
 Signum manum Petro Caistolico consentientis.  
 Signum manus fratris eius consentientis.

manus meas.

Ego Ursio Myranico manu mea scripsi.

Signum Tribuno Vitriatico consentientis.

Ego Urso Ursiolo manu mea scripsi.

Ego Johannes *presbiter* Barbaro manus.

Signum manus Johannis de Sucugulo consentientis.

Signum manus Johanes Flabiano *consul*.

Ego Petrus Mauroceni filius Petri Maureceni  
consentientis.

Ego Martinus presbiter et gramaticus manu mea  
scripsi.

Signum manus Johannis Armato qui hoc rogavit  
fieri.

Ego Urso Vitriatico manus meas.

Signum manus Johannis Argisi consentientis.

Signum manum Dominici Barbani consentientis.

Ego Dominicus Bono Marfecili manu mea scripsi.

Ego Petrus Diaconus manus consentientis.

Signum manum Dominici Danovale consentientis.

Ego Dimitrio manus meas.

Ego Dominicus Bonoaldo de Madauco  
consentientis

Ego Dominicus presbiter Canolico manus.

Ego Stolato consentientis .

Signum manus Petro Entio consentientis.

Signum manus Dominici de Subcugulo  
consentientis.

Signum manus Petrus Buçino consentientis.

Signum manus Johannis de Varino consentientis.

Signum manus Johannis Trodoio consentientis.

Ego Gregorius Longo manum consentientis de  
Torselo.

Signum manum Dominici filius eius consentientis.

Signum manus Petro Marcelo consentientis.

Signum manum Andrea Sesenulo consentientis.

Signum manum Stephano Teno consentientis.

Signum manum Johanni Caratia Canape consentientis.

Signum manus Leoni Capello consentientis.

Signum manum Martino Capelo consentientis.

Signum manum Cepriano filius Marino Cipriano  
consentientis.

Signum manum Sindoni consentientis.

Signum manus Dominici Mauro consentientis

Signum manum Dominici Sunaone consentientis.

Ego Dominicus Magno manus meas.

Signum manus Petro Lodoico consentientis.

Signum manus Dominici Vitalis consentientis.

Et signum manum Dominici Cornubulo

Ego Geremias presbiter et notarius complevi et roboravi.

/[f. 48r] *Privilegium factum per dominum Vitalem Faledro Dei gratia Veneciarum  
Dalmacie atque Chroacie ducem et protosevaston imperialem hominibus habitantibus  
in castro Laureti, et de tributo dando anuatim Comuni Veneciarum, et hoc fuit anno  
Domini MLXXXVIII.*<sup>984</sup>

«In nomine domini et salvatoris nostri Yhesu Christi, anno ab incarnatione eiusdem redemptoris»  
 «nostri MCLXXXVIII, mensis octubris, indictione III<sup>a</sup>, Rivoalto. Quia stimulante cupiditate»  
 «avidorum hominum mentes, qui proprio jure propriisque pertinentiis minime contenti allienam»  
 «invadere, calide subripere, violenter etiam rapere desudant, idcirco principum potentiam suorum»  
 «tranquilitatis respectu ad rapiendum temeritatem sapienter providens munitiones et tuta castra»  
 «firmisimasque civitates suis construxit antiquitus, et adhuc construere nititur. Alte quidem rationis,»  
 «magne utilitatis, continue tranquillitatis est. Ubi enim ius subtrahitur invadendi, nulla habetur»  
 «occasio puniendi, et ubi est animi tranquillitas, nulla est metuenda neccesitas, utrique parti utile»  
 «est, certo experimento et neccesarium: raptoribus enim via et ius rapiendi parit unde, illis magna»  
 «hic est securitas, illic etiam nulla puniendi anxietas. Istis vero utilitas est sua sibi, posidendi et»  
 «contentis suis nulla est neccesitas alliorum jura invadendi. Hec omnia NOS Vitalis, Faledro»  
 «Dedonis divine gratie largitate Veneciarum, Dalmacie atque Chroacie dux et imperialis,»  
 «prothosevaston, plurimum advertens et tantas huiusmodi utilitates perpendens, vera hec instruere»  
 «nos ratione, accensus amore et Comuni honore patrie nostre, ymo etiam amore Dei et securitate»  
 «inde transeuntium, ne a multorum caliditate et insidiis latrocinia, que sepsime ibi fiebant, et»  
 «ulterius exercerentur, sed segura nostris et omnibus via transeundi habeatur; insuper etiam videns»  
 «quorundam intolerabiles opressiones querentium sub potestate nostra et nostri tranquili juris»  
 «virtute quiescere et unamiter nobiscum morari, nostro proprio expendio et precio castrum, quod»  
 «vocatur LAURETUM, hedificari a fundamentis et construi cum universis munitionibus suis»  
 «jussimus petentibus et rogantibus nos Petro presbitero et nunc plebano et Petro Gatulo, Michaelae,»  
 «Martino Berengo, Ubaldo, Johane gastaldione, Bonaldo, Dominico, Petro Patavino, Crispino,»  
 «Dominico Çenone, Alberico, Arterano, Dominico, Dominico, Berengo, Ursone, Petro Vitale,»  
 «Andrea Mauricio, et alio Mauricio, Dominico Leone, Lupaseno, Adamberto clericus, Petro»  
 «Siniverto, Petro Juliano, Georgio Girardo, Johanne, Adam diacono, Adam Patavino, Federico,»  
 «Vidone, Andrea, Martino, Dominico, et alio Dominico, Johanne Gafarelo, Johane, Johanne»  
 «diacono, Manfredo Lignano diacono, Pagano Benedicto. Quocirca NOS Vitalis Faledro Dei»

<sup>984</sup> *Andree Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta (aa. 46-1280)...*, p. 220; S. ROMANIN, *Storia documentata di Venezia*, Venezia (1853), To. I, cap. II, pp. 332-333; e (in Documenti) pp. 392-396. *Codex Italiae Diplomaticus*, quae omnia collegit, ac elencho indiceque reali J.C. LUNIG, Francoforte & Lipsia (1753) To. IV, pp. 1535-1538, n° 17. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. II, ff. 28v-30r.

«*gratia Dux una cum Petro Baduario nostro venerabili patriarcha Gradenssi et cunctis nostris*»  
 «*episcopis et iudicibus nec non cum nobiles principibus nostris et populo Veneciarum, cum*»  
 «*nostris succesoribus vobis totis suprascripti castelanis et ceteris omnibus, qui ibi venturi sunt, et*»  
 «*vestris heredibus et succesoribus ad perpetuum retinendum et possidendum ad*»  
 «*nostramnostrorumque succesorum perpetuam fidelitatem totum predictum castelum concedimus et*»  
 «*damus, secundum quod firmat cum omnibus suis pertinentiis in uno capite in Atice, et in alio capite*»  
 «*quantum nostra pertinentia elongatur, uno latere firmante in Argaroa et in capite de Osa, unde*»  
 «*solitus est terra situs navium, et inde in antea quantum nobis pertinet, quod jure dare possimus, et*»  
 «*in alio eius latere firmante in bosco nostro, quem vobis sic damus ad utendum et fruendum,*»  
 «*quatenus vos et heredes ac proheredes vestri habeant et ad nostram nostrorumque succesorum*»  
 «*venatum semper permaneat. Hoc autem predictum castelum cum prenomatis capitibus et*»  
 «*lateribus suis et cum omnibus, que circa illud sunt, et in presignatis capitibus et lateribus*»  
 «*capiuntur et habentur, damus ad omnem vestram necessitatem faciendi, excepta piscaria de*»  
 «*Laureto, que in nostra virtute remanet, et transitum ante ipsum castellum, quem nobis nostrisque*»  
 «*succesoribus perpetualiter reservamus. Statutum est etiam inter nos et a vobis confirmatum, quod*»  
 «*predictum castelum, ab hodie in antea, cum vestris succesoribus et heredibus in die et in nocte*»  
 «*provide custodire firmiter ad nostram <sup>f. 48v]</sup> nostrorumque succesorum fidelitatem retinere vos*»  
 «*debeat et perpetuis temporibus cum succesoribus et heredibus vestris habitare in eo, et usque ad*»  
 «*Medium Gaurum viam a latronibus defendere et securam illam semper redere debeat, et per*»  
 «*unumquemque mansionarium ex vobis dare nobis nostrisque succesoribus debetis pulos tres et*»  
 «*denarios tres per annum, unum scilicet ad nativitatem Domini cum denario uno, alterum ad carnis*»  
 «*laxationem cum denario suo, tertium vero in Pasca cum denario. Pulli quidem nostri erunt,*»  
 «*denarii vero gastaldionis, qui pullos illos colegerit. De angilis capitaneis, quas venales vocatis,*»  
 «*rectum decimum ad ecclesiam ipsius casteli et ad plebanum et ordinarios eius dare debetis. Nobis*»  
 «*vero de eisdem angilis undenam angilam daturi estis, retractato prius tamen omni expendio*»  
 «*cluse piscariarum. Si cenglare aliquo venatu ceperitis, caput illius cum pedibus nobis nostrisque*»  
 «*succesoribus portaturi estis. In placitis nostris et offensionibus, si quando cecideritis, eandem*»  
 «*legem vobis provare debemus inde quam in ceteros Veneticos nostros servamus. Plebanum vero et*»  
 «*gastaldionem nullum vobis alium daturi sumus nisi quem vobis vestra laudatione et comuni*»  
 «*consensu quesieritis. In hostem vero nullomodo vocare neque in quolibet alio servitio miteri neque*»  
 «*de aliqua datione preter, illam quam predicta est, inquerere vos debeamus. Gondulam vero nullam*»  
 «*nobis nisi libera voluntate vestra facturi estis. Quod si quocumque tempore contra nostre*»  
 «*confirmationis et constitutionis presentem paginam ire temptaverimus, tunc componere*»  
 «*promittimus cum nostris succesoribus vobis et vestris succesoribus et heredibus auri obrici*»

«*purissimi libras C. Et hec presentis pagina confirmationis et constitutionis perpetuis temporibus*»  
 «*firma et inconvulsa et inviolabilis in sua firmitate permaneat, quam scribere iusimus Johannem*»  
 «*presbiterum ecclesie Sancti Bassi vicarium et nostri palatii notarium. Predictum boscum sic*»  
 «*debetis uti quod in venatione nostra da(m)pnum nullum habeamus.*»

Ego Vitalis Faledro Dei gratia <i>dux</i> manu mea subscripsi.	/ <sup>[2 c.]</sup> Ego Otto Ursiulo manu mea subscripsi. Ego Johannes Justinianus manu mea subscripsi.
Ego Petrus Dei nutu Gradensi <i>patriarcha</i> manu mea subscripsi.	Ego Stephanus Fuscarenus manu mea subscripsi. Ego Johannes Jolo manu mea subscripsi.
Ego Enricus Ursiulo <i>judice</i> manu mea subscripsi.	Ego Gervasius manu mea subscripsi.
Ego Johannes Badoario <i>judex</i> manu mea subscripsi.	Ego Dominicus Pantaleo manu mea subscripsi.
Signum manus Johannis Faletrus Dedonis qui hec rogavit fieri.	Ego Vitalis Fuscarini manu mea subscripsi. Ego Dominicus da Ponte manu mea subscripsi.
Signum manus Constantini Faletri qui hec rogavit fieri.	Ego Johannes Fuscarus manu mea subscripsi. Ego Aurio Gatulo manu mea subscripsi.
Signum manus Auri maioris qui hec rogavit fieri.	Ego Fatio Gregorio manu mea subscripsi.
Ego Michael manu mea subscripsi.	Ego Dominicus Decem et Novem manu mea subscripsi.
Ego Vitalis Vitaliano manu mea subscripsi.	Ego Dominicus Superancio qui hec rogavit fieri
Ego Rainerio Mauroceni manu mea subscripsi.	Ego Dominicus Entius manu mea subscripsi
Ego Urso Baduario manu mea subscripsi.	
Signum manus Dominici Fuscarenus qui hec rogavit fieri.	
Signum manus Petri Çopoli qui hec rogavit fieri.	
Ego Johannes Stornatus manu mea subscripsi	

/ <sup>[f. 49r]</sup> Ego Angelus manu mea subscripsi.	/ <sup>[2 c.]</sup> Ego Theodoxius manu mea subscripsi.	/ <sup>[3 c.]</sup> Ego Alberto Sulmulo manu mea subscripsi.
Ego Dominicus manu mea subscripsi.	Ego Johannes Calvo filius Johannis Calvo manu mea subscripsi.	Ego Petrus Franco manu mea subscripsi.
Ego Dominicus Superancio testis subscripsi.	Ego Johannes Stornatus manu mea subscripsi.	Ego Johannes Bulçano manu mea subscripsi.
Ego Johannes Pantaleo manu mea subscripsi.	Ego Dominicus Faletrus manu mea subscripsi.	Ego Johannes Gubario manu mea subscripsi.
Ego Dominicus Pantaleo testis subscripsi.	Ego Stephanus Çiani manu mea subscripsi.	Ego Petrus Gubario manu mea subscripsi.
Ego Johannes Navigaioso testis subscripsi.	Ego Vitalis Navigaioso manu mea subscripsi.	Ego Bonus Navalario manu mea subscripsi.
Ego Dominicus Fuskelo testis	Ego Dominicus Faletrus manu mea	Ego Bonofilio Pepo manu mea

subscripsi.	subscripsi	subscripsi
Ego Dominicus Paulo manu mea subscripsi.	Ego Johannes Muncianico manu mea subscripsi.	
Ego Dominicus Faletrus Dedoni manu mea subscripsi.	Ego Marcus Maripedro manu mea subscripsi.	
Ego Dominicus Morianesico manu mea subscripsi.	Ego Clemes Uglari manu mea subscripsi.	
Ego Johannes Maurocenus manu mea subscripsi.	Ego Dominicus de Canale manu mea subscripsi.	
Ego Vitale Calbo manu mea subscripsi.	Ego Marinus Batiuro manu mea subscripsi.	
Ego Johannes Marconi manu mea subscripsi	Ego Florentius Vilioni manu mea subscripsi.	

Ego Johannes *presbiter plebanus* ecclesie Sancti Bassi et notarius complevi et roboravi.

*Privilegium habitum ab Henrico III<sup>o</sup> Romanorum imperatore per dominos Vitalem  
Faledro Stephanum Mauroceno et Ursium Justiniano solepnes ambaxatores  
excelentissimi principis domini Ordelaſi Faledro ducis Veneciarum. Actum Verone,  
anno Domini MCXI<sup>985</sup>*

«In nomine sancte et individue Trinitatis. Henricus divina favente clementia Romanorum»  
 «imperator augustus. Quoniam stabilem christianorum principum caritatem operari plurima bona»  
 «ad multorum utilitatem evidenter novimus et virorum sapientes ac discretos rectores regnorum»  
 «suorum notos habere semper et amicos curavimus, Ordelaſ Faledrum Dedonis christianum et»  
 «clarum ducem Veneticorum, quem licet sapientie et totius honestatis ubertate predicabiliter polere»  
 «manifestum est, habere notum et amicum ad decus imperii nostri stabilitate perpetua decrevimus,»  
 «ad cuius rei perpetuam confirmationem hoc, quod ipse dux vir sapiens et honestus fieri»  
 «exaudibiliter postulavit a nobis, consilio nostrorum principum digna postulatione impetravit. Hac»  
 «igitur ratione tante dilectionis uniti nostram utrinque caritatem rationalibiter observavimus et in»  
 «multis magnisque negotiis publicis ac privatis eius sinceram dilectionem ac preclaram sapientiam»  
 «imperio nostro et nobis nostrisque fidelibus utilem existere probavimus. Et quia ipsius rei evidentia»  
 «et sapientium iudicio sapiens ac discretus ipse dux Venetici regni rector extitit et egregia fides et»  
 «pure dilectionis exhybitio, quam semper erga nos habuit et nostrorum imperii, eum nobis in»  
 «omnibus commendabilem exhibuit, dignus eius et honestus interventus apud nostram imperator»  
 «iam magestatem locum karissimi amici et viri sapientissimi venerabiliter obtinuit. Igitur ob»  
 «sinceram et venerabilem eius dilectionem vere caritatis vinculis astrictam, quicquid ipse dux et»  
 «Venetici ducatus ecclesie et populus retro per triginta annos in imperii nostri potestate, secundum»  
 «quod in precepto nostri patris et nostrorum antecessorum regum et imperatorum continetur, et in»  
 «pacto Ottonis imperatoris legitur, iuste et legaliter habuit et tenuit, per hanc nostram imperialem»  
 «paginam renovamus atque confirmamus. Huius autem rei interventu inter nos et predictum ducem»  
 «nostrum karissimum amicum viri nobiles extiterunt Vitalis Faletrus eius consobrinus, et Stephanus»  
 «Morocenus dilectus eiusdem ducis capellanus et cancelarius atque Ursso Justinianus vir illustris. »  
 «Non istorum gratia vel cuiuslibet alterius hoc faceremus, sed solummodo dulci /<sup>f. 49v</sup> caritate duci»  
 «karissimi nostri, indisolubiter uniti sumus, prout dictum est, hoc egimus, ita quidem ut pars parti nil»  
 «malignum aut iniustum sed semper»» «quod relictum est in omnibus actionibus rebusque facere»

<sup>985</sup>Constitutiones et acta publica imperatorum et regum inde ab anno DCCCCXI usque ad annum MCXCVII, bearbeitet von L. WEILAND, Hannover (1893), in MGH, *Legum Sectio IV*, To I, pp. 152-156; *Andree Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 228; S. ROMANIN, *Storia documentata di Venezia*, Venezia (1854), To. II, cap. I, p. 27, n° 2. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. I, ff. 2r-5r; *ibidem*, L. P. II, ff. 75v-78r; *ibidem*, L. B. f. 34 n° 19; *ibidem*, C. T. f. 179 sgg.

«presumat, et si, quod absit, aliqua» «malitia vel lesio inter partes commissa fuerit, per huius»  
 «federis decreta tergatur. Hac factasatisfatione a rebeli et transgresoria parte ad pactum»  
 «observandum, hec series federis inviolabiliter semper maneat per cuncta annorum circula remota»  
 «contraditione vel impugnatione tam nostra quam nostrorum successorum omnium, quia iniustum»  
 «videtur, ut aliquis vel suis vel aliis equis santionibus oppugnare nitatur. Et ut maxime ac»  
 «specialiter notentur vicini populi tam ex nostro imperio quam ex predicto ducatu Veneciarum, a»  
 «quibus omni modo hanc pactionis institutionem observandam esse decrevimus, hii sunt ex nostro»  
 «scilicet jure: Papia, Mediolanensses, Cremonensses, Lucensses, Pixani, Genuenses, Placentini,»  
 «Florentini, Ferarienses, Ravenates, Comaclenses, Arithiminenses, Pesaurienses, Censenten\_»  
 «seneten <sup>7</sup>ses, Fanenses, Senogaliensses, Anchonensses, Humanensses, Firmenses, Epinenses,»  
 «Veronenses, Monteficenses, Gavelensses, Cenotenses, Foroiulienses, Hystrienses, et cuncti de»  
 «nostro Ytalico regno sive qui modo sunt, sive qui in posterum futuri sunt. Ex predicto vero ducatu»  
 «Veneciarum sunt: Rivoaltenses, Methamaucenses, Cluienses, Pistrinenses, Caputargelenses,»  
 «Brintilenses et Lauretenses, Babienses, Mauranienses, Maiorbienses, Torcelenses, Amianenses,»  
 «Burianenses, Constantienses, Equilenses, Caprolenses, Civitatinenses, Finenses, Gradenses, et»  
 «cuncta generalitas populi Veneciarum sive qui modo sunt vel futuri sunt. Confirmamus atque»  
 «Veneticorum fines a nemine nostrorum inquietari, invadi vel minorari debere, sed libere et absque»  
 «ullo impulsu, que retro ab annis possederant XXX<sup>ta</sup>, deinceps possideant. Proprietates vero et»  
 «predia, que habere videntur tam ipse dux quam suus patriarcha nec non et episcopi, abates et»  
 «ecclesie sancte Dei et reliquus populus Venetie sibi subiectus infra potestatem imperii nostri sive in»  
 «campis sive in domibus, pratis, silvis, vineis, paludibus, salitissationibus, piscationibus, et ceteris»  
 «possessionibus, quiete possideant absque cuiusquam insultantis machinatione aut lesione sive»  
 «sinistra quapiam tergiversatione, ita ut nemo contrarietatem eis facere presumat, nec etiam»  
 «ventionem aut pabulationem sine eorum licentia exercea, neque molestiam ibi residentibus»  
 «inferat, neque aliquam navim ipsorum Veneticorum in aliqua nostri imperii partem periclitantem»  
 «predari seu hominibus naufragium patientibus aliquam controversiam inferre presumat. Quod qui»  
 «fecerit, componat libras C auri purissimi illis quibus iniuriam facere presumpserit, et res eius»  
 «dominio possidentium mancipientur, et quiete liceat possessoribus illas tenere ac frui. Quod si»  
 «excursus inter partes factus fuerit, persona ipsa, que in capite fuerit ad eandem maliciam»  
 «fatiendam, infra LX dies tradatur, et omnia que fuerint ablata restituantur; quod si ipsum duplum»  
 «compositum non fuerit vel si ipsa persona tradita non fuerit infra dies LX, ut dictum est, tunc per»  
 «unamquamque personam, que ipsam maliciam perpetravit, componantur auri solidi quingenti. Si»  
 «furtum inter partes fuerit, in quadruplum restituatur. Si servi aut ancile inter partes confugerint,»  
 «cum omnibus rebus, quas secum detulerint, reddantur, et iudex, qui ipsos fugitivos reddiderit,»



«accipiat pro unoquoque singulos solidos auri, sic tamen ut si amplius requiritur per sacramentum»  
 «ydoneum dominis illorum satisfactum fiat. Si vero iudex vel alius ipsos fugitivos susceperit et eos»  
 «reddere negaverit et exinde fugerint, tunc pro ««««unoquoque fugitivo componat auri solidos»  
 «LXXII. Quod si dubium fuerit et denegaverit iudex vel rector loci illius, in quo ipsi fugitivi»  
 «requiruntur, tunc prebeant sacramentum XII electi, quod ibi nec suscepti fuerint nec illos habeant»  
 «nec in conscientia eorum sint, nec aliquas res illorum secum habuerint. Si autem hoc distulerit»  
 «facere post primam et secundam contestationem presentia testium per peractam jussionem iudicis»  
 «suis, liceat ei pignorari <sup>[f. 50r]</sup> de ipso loco ubi causa requiritur, ita tamen ut ipsum pignus, post»  
 «peractam justiciam, per integrum reddatur, et nullatenus liceat alicui pignus accipere per alia»  
 «loca, nisi ubi fugitivi aut cause requiruntur. Et si pignoratio pervenerit, non pressumat alia pars»  
 «pro pignore aliam pignorare, sed expectet usque ad hodie audiendum causam, ita sane ut cause in»  
 «VI mensium spatio fiant, et sint finite cause, reddens prius quia ex iudicio condepnatus fuit: et»  
 «pignus suum recipiat. Nam si quis de alio loco pignus tollere presumpserit, aut sine causa tulerit»  
 «aut aliquem pro pignore pignorare presumpserit, in duplum quod tulerit restituat. Si vero equi vel»  
 «eque aut armenta aut aliqua quadrupedia fuerint furata, in duplum restituantur. Si ipsa»  
 «aberraverint, modis omnibus reddantur. Quod si post primam et secundam contestationem minime»  
 «reddita fuerint, tunc pignoratio fiat de loco ubi hoc requiritur, usque dum pars parti satisfiat, et»  
 «post satisfactionem reddantur dicta pignora. Et hoc statutum est ut, si fugitivis seu res reddit fuerint»  
 «vel si per sacramenta satisfatio adimpleta fuerit modis omnibus, pars parti securitatem fatiat. Si»  
 «quis vero extra memorata capitula pignorare presumpserit, causam perdat, et quod tulerit,»  
 «restituat. Negotia autem inter partes fiant et liceat dare et accipere quicquid inter eos convenerit»  
 «sine aliqua violentia vel contrarietate, ita ut equa conditio utrarumque partium negotiatoribus»  
 «conservetur. De ripatico autem secundum antiquam consuetudinem pars parti observet omne»  
 «quadragimum et licentiam habeant homines ipsius ducis ambulandi per terram sive per flumina»  
 «totius regni nostri, similiter et nostri per mare, et flumina usque ad eos et non amplius. De hoc»  
 «convenit ut, si qua lesio inter partes evenerit, legatarii non detineantur. Si vero detenti fuerint,»  
 «relaxentur, et componantur eis solidi CCC, et si, quod absit, occisi fuerint, componantur»  
 «parentibus eorum pro ipsis solidi M et ipsa persona tradatur manibus eorum. Si quis inter partes»  
 «causam habuerit, vadat semel vel bis cum epistola iudicis sui; si ei justitia minime facta fuerit infra»  
 «dies XIII, si ipse homo, unde justitia requiritur, infra ipsum locum fuerit, infra dies VII licentiam»  
 «habeat pignorandi iudex, qui ipso tempore ordinatus fuerit, infra casam suam quantum ipsum»  
 «debitum erit et ipsum pignus usque ad prenomatas noctes. Quod si ante steterit ipsum pignus,»  
 «componantur solidi XII causa manente, ut pro eo iterum pignoratio fiat, ubi potuerit, in finibus, ubi»  
 «causa requiritur. Si tamen ubi iudicium ambobus partibus anuntiatum fuerit, residentibus duobus»

«de utraque parte de loco, ubi causa requiritur, quod ipsi determinaverint, per evangelium, pars»  
 «parti satisfiat. Addimus autem ut, si quis homicidium perpetraverit, modis omnibus ipse et quanti»  
 «mixti fuerint in ipso homicidio ligati tradantur. Quod si factum non fuerit, pro unaquoque persona,»  
 «componantur auri CCC solidi. Similli pena decernimus da(m)pnandum eum, qui in comunibus»  
 «tumultum populi excitans homicidium perpetravit. Quod si tumultus sine homicidio aut plaga»  
 «sedatus fuerit, componat pro excitatione solidos auri CCC. Et si aliqua pignoratio in silva fieri»  
 «debuerit, sine homicidio fiat, et si, quod absit, homicidium factum fuerit, pro libero homine»  
 «componantur auri solidi CCC, et pro servo L; et si plaga facta fuerit, ut non moriatur, pro libero»  
 «homine solidi L pro servo XXX. Statutum est ut in rebus sanctarum ecclesiarum Dei nullus»  
 «pignorationem fatiat, excepto si cum sacerdotibus causas habuerit, et ante compelatio fiat semel»  
 «vel bis: nam qui aliter presumpserit, duplum componat e,t si nesciens pignoraverit, prebeat»  
 «sacramentum et sit solutus pignusque salvum restituat. Et hoc stetit de capulo quod Rivoaltenses,»  
 «Olivolenses, Methamaucenses, Albionenses, Torcelenses, Amianenses fecerunt retro ab annis»  
 «XXX, habeant licenciam faciendi secundum antiquam consuetudinem sive per flumina sive per»  
 «mare. Equilegensses vero capulari debent in ripam Sancti Çenonis usque in fosam Sancti»  
 «Methamauri <sup>f. 50v]</sup> et Gentionis, secundum consuetudinem, omnem arborem et vegere cum caro aut»  
 «ad colum quantum sibi placuerit et habeant licenciam peculia in ipsis finibus pascere vel pabulari.»  
 «De finibus Civitatis-nove statuimus ut terminatio, que a tempore Liuprandi regis facta est inter»  
 «Paulucium ducem et Marcelum magistrum militum, deinceps manere debeat, idest de Plave maiore»  
 «usque in Plavem siccam, peculium queque et greges cum securitate pascere. Capriani vero in silva»  
 «Foroiuliana, ubi semper capulaverunt, capulare debeant. Similiter Gradenses, secundum»  
 «antiquam consuetudinem in silvis Foroiulii capulum fatiant. Confirmamus etiam Lauretum ut»  
 «quantum aqua salsa continet, eorum subiaceat potestati. Et nullus princeps vel pauper aliquem»  
 «Veneticorum distringere aut legem facere de aliqua habita substancia aut ad placitum ducere nisi»  
 «in presentia illorum ducis aut fortium tollere de illorum terris, que in nostro regno sunt, aut banum»  
 «mittere tam dominis habitantibus in Venecis quam de illorum hominibus ubicumque habitantibus»  
 «justiciam aliquam accipere presumat nisi in presentia dominorum suorum. Confirmamus ut pars»  
 «parti de causis ecclesiarum, et monasteriorum omnimodo justitiam fatiat. Volumus ut pro una libra»  
 «denariorum ab uno homine sacramentum {fiat}. Et si usque ad XII libras denariorum Veneticorum»  
 «XII electi juratores addantur. Nam si ultra XII libras questio facta fuerit, juratores ultra XII non»  
 «accedant. Statuimus etiam de pignoribus, que inter partes posita fuerint, illi tribuatur arbitrium»  
 «jurandi qui pignus habuerit soli sine electis. De cautionibus vero simili modo agatur. Promisit»  
 «cunctus ducatus Veneticorum nobis et succesoribus nostris pro huius pactionis federe anualiter»  
 «omni mense marcio persolvere libras suorum denariorum quinquaginta et libras totidem piperis et»

«unum palium. Si quis igitur dux vel marchio, comes, vicecomes, aliqua magna parvaque persona»  
 «huius nostre imperialis pagine violator extiterit, quod minime futurum credimus, sciat se»  
 «compositurum libras auri optimi mille, medietatem camere nostre et medietatem duci Veneticorum.»  
 «Quod ut verius credatur, diligentiusque ab omnibus observetur sigili nostri impressione hanc»  
 «paginam manu propria corroborante iusimus insigniri.»  
 «Actum Verone, anno Domini MCXI, indictione IIII, XI<sup>a</sup> Kalendas junii, anno V imperii sui.»

«Simile privilegium obtinuit dominus Petrus Polani dux a Lothario Romanorum imperatore per»  
 «legatos suos Johannem Polani, fratrem eiusdem ducis, Petrum Donodei capelanum eiusdem, et»  
 «Aurium Aurio, cum honore piperis, denariorum et palii suprascripto. Actum in Viridi Corigia»  
 «prope Wartstalum, anno Domini MCXXXVI, indictione XIII<sup>a</sup>, V nonas octubris, anno regis XI,»  
 «imperii III<sup>o</sup>.<sup>986</sup>»

«Privilegium simile obtinuerunt postea dominus Dominicus Mauroceno dux a Federico primo»  
 «Romanorum imperatore per ambaxatores suos Dominicum Mauroceno, eius natum comitem Jadre,»  
 «Vitalem Faledro, et Johannem Bonoaldo, in MCLIII, <Indictione II<sup>a</sup>, datum in territorio»  
 «Novariensi, in obsidione castri Galan, XI<sup>a</sup> kalendas januari, anno regni eius III<sup>o</sup>><sup>987</sup>.»

«Item dominus Sebastianus Çiani dux a Federico imperatore, quondam ecclesie persecutore, et hoc»  
 «in palatio Venetico dicti ducis. Anno Domini MCLXXVII, indictione VII<sup>a</sup>, XVI<sup>o</sup> kalendas»  
 «septembris, facto primo concordio inter ipsum et papam.<sup>988</sup>»

---

<sup>986</sup> *Constitutiones et acta publica imperatorum et regum inde ab anno DCCCCXI usque ad annum MCXCVII*, bearbeitet von L. WEILAND, Hannover (1893), in MGH, *Legum Sectio IV*, To. I, pp. 171-175; S. ROMANIN, *Storia documentata di Venezia*, Venezia (1854), To. II, cap. III, p. 55 n° 1; *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta (aa. 46-1280)*..., p. 238. ASVe, *Secreta, Pacta*..., L. P. I, f. 5; *ibidem*, L. P. II f. 78; *ibidem*, L. B. f. 38 n° 20; *ibidem*, C. T. f. 183. Vd. anche ASVe, SV 216, p. 21.

<sup>987</sup> *Constitutiones et acta publica imperatorum et regum inde ab anno DCCCCXI usque ad annum MCXCVII*, bearbeitet von L. WEILAND, Hannover (1893), in MGH, *Legum Sectio IV*, To I, pp. 209-213; *Diplomata Regum et Imperatorum Germaniae, inde ab anno MCLII usque ad annum MCLVIII*, bearbeitet von H. APPELT, unter Mitwirkung von R. M. HERKENRATH, W. KOCH, J. RIEDMANN, W. STELZER und K. ZEILLINGER, in *Monumenta Germaniae Historica. Inde ab anno Christi quingentesimo usque ad annum millesimum et quingentesimum*, edidit Societas Aperiendis Fontibus rerum Germanicarum Medii Aevi, *Friderici I. Diplomata*, Hannover (1975), Tomus X Pars I, pp. 156-160; S. ROMANIN, *Storia documentata di Venezia*, Venezia (1854), To. II, cap. III, p. 68; *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta (aa. 46-1280)*..., p. 245. BNM, cod Marc. Lat. XIV, 71 (=2803) n° 5; Österreichisches Staatsarchiv, cod 540 (olim 1145), f. 7. Vd. anche ASVe, SV 216, p. 14.

<sup>988</sup> *Constitutiones et acta publica imperatorum et regum inde ab anno DCCCCXI usque ad annum MCXCVII*, bearbeitet von L. WEILAND, Hannover (1893), in MGH, *Legum Sectio IV*, To. I, pp. 374-377; *Diplomata Regum et Imperatorum Germaniae, inde ab anno MCLII usque ad annum MCLVIII*, bearbeitet von H. APPELT, unter Mitwirkung von R. M. HERKENRATH, W. KOCH, J. RIEDMANN, W. STELZER und K. ZEILLINGER, in *Monumenta Germaniae Historica. Inde ab anno Christi quingentesimo usque ad annum millesimum et quingentesimum*, edidit Societas Aperiendis Fontibus rerum Germanicarum Medii Aevi, *Friderici I. Diplomata*, Hannover (1975), Tomus X Pars III, pp. 218-222; S. ROMANIN, *Storia documentata di Venezia*, Venezia (1854), To. II, cap. V, pp. 108-109; *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta (aa. 46-1280)*..., p. 265. ASVe, *Miscellanea atti D e P*, busta 1, n° 42;

«Item dominus Henricus Dandulo dux ab Henrico VI imperatore, in MCLXXXVII, indictione XV<sup>a</sup>,»  
 «VIII ydus junii, anno imperii eius VII, et regni 28, et regni Sicilie 3<sup>989</sup>.»

«Item dominus Petrus Çiani dux ab Otone IIII rege Romanorum per nuntios suos Roçerium»  
 «Permarino, et Marinum Dandulo, in MCCVIII, indictione XII, anno regni eius XII.<sup>990</sup>»

«Item dictus dominus Petrus Çiani a Federico II imperatore per legatos suos Marinum Dandulo, et»  
 «Benedictum Faletro, anno Domini MCCXX, indictione VIII, anno ipsius regni VIII qui nondum»  
 «erat imperator. Que omnia privilegia habuerunt Veneti cum conditione prefacta piperis,»  
 «denariorum et pallii et cetera<sup>991</sup>.»

---

ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. I, f. 8; *ibidem*, L. P. II, f. 80; *ibidem*, L. B. f. 42 n. 21, *ibidem*, C. T. f. 224. Vd. anche ASVe, SV 216, p. 21.

<sup>989</sup> *Constitutiones et acta publica imperatorum et regum inde ab anno DCCCCXI usque ad annum MCXCVII*, bearbeitet von L. WEILAND, Hannover (1893), in MGH, *Legum Sectio IV*, To. I, pp. 526-530; *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta (aa. 46-1280)...*, p. 274; S. ROMANIN, *Storia documentata di Venezia*, Venezia (1854), To. II, cap. I, p. 146. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. I, f. 12, *ibidem*, L. P. II, f. 83; *ibidem*, C. T. f. 247; *ibidem*, L. B. f. 47 n° 23. Vd. anche ASVe, SV 216, p. 21.

<sup>990</sup> *Constitutiones et acta publica imperatorum et regum inde ab anno DCCCCXI usque ad annum MCXCVII*, bearbeitet von L. WEILAND, Hannover (1896), in MGH, *Legum Sectio IV*, To. II, pp. 38-42; pp. 526-530..., p. 284; S. ROMANIN, *Storia documentata di Venezia*, Venezia (1854), To. II, cap. I, p. 198. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. I, f. 15 sgg.; *ibidem*, L. P. II, f. 86 sgg.; *ibidem*, C. T. f. 294 sgg.; *ibidem*, L. B. f. 49. sgg. Vd. anche ASVe, SV 216, p. 21.

<sup>991</sup> *Constitutiones et acta publica imperatorum et regum inde ab anno DCCCCXI usque ad annum MCXCVII*, bearbeitet von L. WEILAND, Hannover (1896), in MGH, *Legum Sectio IV*, To. II, pp. 93-99; *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta (aa. 46-1280)...*, p. 289; S. ROMANIN, *Storia documentata di Venezia*, Venezia (1854), To. II, cap. II, p. 201. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. I, f. 19; *ibidem*, L. P. II, f. 88; *ibidem*, C. T. f. 316; *ibidem*, L. B. f. 50 n° 24. ASVe, *Miscellanea atti D e P*, busta 2 n° 80. Vd. anche ASVe, SV 216, p. 21.

[f. 51r] *Privilegium pacti patriarche Jerosomitani facti illustrissimo et victoriosissimo domino Dominico Michaeli Veneciarum duci Dalmacie atque Chroacie regni principi, anno Domini MCXXIII, indictione II<sup>a</sup>, quod confirmavit in totum Balduynus II<sup>us</sup> rex Jerusalem, in MCXXV mense maii*<sup>992</sup>.

«In nomine sancte et individue Trinitatis Patris et Filii et Spiritus Sancti. Tempore quo papa»  
 «Calixtus II<sup>us</sup>, et Henricus III<sup>us</sup> Romanorum imperator augustus pace eodem anno inter regnum et»  
 «sacerdotium super anuli et baculi controversia celebrato Rome concilio Deo auxiliante peracta, »  
 «alter Romanam ecclesiam, alterque regnum regebat, Dominicus Michael Venetie dux Dalmacie»  
 «atque Chroacie regni princeps innumera clasium militieque multitudine prius tamen ante»  
 «importuosas ripas Ascalonis paganorum classium regis Babilonie gravisima strage facta, demum»  
 «in Jerosolimitanas partes ad necessarium christianorum patrocinium victoriosus advenit. Rex»  
 «quippe Balduynus Jerosolimitanus II<sup>us</sup> tunc temporis peccatis nostris exigentibus sub Dalac principe»  
 «Parthorum paganorum laqueo cum pluribus aliis captivis tenebatur. Propterea NOS quidem»  
 «Varmundus, gratia Dei sancte civitatis Jerusalem patriarcha, cum nostre ecclesie confratribus»  
 «sufraganeis, domino Vilielmo de Buris constabulario et Pagano cancelario nobiscum tutius regni»  
 «Jerosolimitani socia baronum militia coniuncta Accon in ecclesia Sancte Crucis convenientes»  
 «eiusdem regis Balduyni promissiones secundum literarum suarum et nuntiorum proloquutiones,»  
 «quas eidem Veneticorum duci suos per nuntios usque Venecias ipse rex mandaverat, propria»  
 «nostra et episcoporum sive cancelarii manu pacisque osculo, prout ordo noster exiget, datis,»  
 «omnes vero barones, quorum nomina subscripta sunt, super sancta evangelia subscriptas de»  
 «pactionum conventiones, sanctissimo evangeliste Marco, predicto duci suisque succesoribus atque»  
 «genti Veneticorum simul statuentes, affirmavimus, quatenus sine aliqua contradictione, que dicta et»  
 «quemadmodum inferius subscripta sunt, ita et rapta et in futurum illibata sibi sueque genti in»  
 «perpetuum permaneant. Amen. In omnibus scilicet supradicti regis eiusque succesorum sub»  
 «dominio atque omnium suorum baronum civitatibus ipsi Venetici, ecclesiam et integram rugam»  
 «unamque plateam sive balneum nec non et furnum habeant jure hereditario in perpetuum»  
 «posidenda ab omni exactione libera sicut sunt regis propria. Verum in platea Jerusalem tantum ad»  
 «proprium habeant, quantum rex habere solitus est. Quod si apud Accon furnum, molendinum,»  
 «balneum, stateram, modios et buças ad vinum, oleum, vel mel mensurandum in vico suo Venetici»

<sup>992</sup> G. L. F. TAFEL - G. M. THOMAS, *Urkunden...* (814-1205), Vol. I, pp. 79-89; *Andreae Danduli Ducis Veneciarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 235; *Codex Italiae Diplomaticus*, quae omnia collegit, ac elencho indiceque reali J.C. LUNIG, Francoforte & Lipsia (1753) To. IV, pp. 1539-1542; WILLIAM OF TYRE, *Historia rerum in partibus transmarinis gestarum*, consultabile al sito internet: <http://thelatinlibrary.com/williamtyre.html>, Liber XIV cap. XXV; S. ROMANIN, *Storia documentata di Venezia*, Venezia (1854), To. II, cap. II, pp. 41-43. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. I, f. 46; *ibidem*, L. A. ff. 148-150, n° 15; BNM, *cod Marc. Lat. XIV, 71* (2803).

«facere voluerint, omnibus inibi habitantibus absque contradictione, quicumque voluerit coquere,»  
 «molere, balneare, sicut ad regis propria, liceat libere, sed modiorum, statere, atque buçe mensuris,»  
 «hoc modo uti liceat. Nam quando Venetici inter se negotiantur, cum propriis, idest Veneticorum»  
 «mensuris, mensurare debent; cum vero Venetici res suas aliis gentibus vendunt cum suis, idest»  
 «Veneticorum mensuris propriis, vendere debent. Quando autem Venetici ab aliquibus gentibus»  
 «extraneis quam Veneticis comercio aliquid accipientes comperant, cum regis mensuris dato precio»  
 «accipere licet. Ad hec Venetici nullam penitus dationem vel secundum usum vel secundum ullam»  
 «rationem, videlicet nullo modo intrando, stando, vendendo, comperando vel morando aut exeundo,»  
 «de nula penitus causa aliquam dationem persolvere deberet, nisi solum quando veniunt aut exeunt»  
 «cum suis navibus peregrinos portantes; tunc quippe secundum regis consuetudinem, terciam»  
 «partem ipsi regi dare debent. Unde ipse rex Jerosolimitanus et nos omnes duci Venetorum de funda»  
 «Tyri ex parte regis festo apostolorum Petri et Pauli CCC<sup>tos</sup> in unoquoque anno bisantios»  
 «saracinos ex debiti conditione persolvere debemus. Vobis quoque duci Veneciarum et vestri genti»  
 «promittimus quod nichil plus accipiemus ab illis, qui cum aliis negotiantur gentibus. Preterea illam»  
 «eiusdem platee rugeque Accon partem, unum caput in mansione Petri Çiani, aliud vero in Sancti»  
 «Dimitri monasterio firmantem, et eiusdem rege aliam partem, unam machomeriam, et duas»  
 «lapideas mansiones habentes, que contra casule de Canis esse solebant, quam rex Balduynus»  
 «Jerosolimitanus primus beato Marco dominoque duci Ordelafr suisque succesoribus in Sydonis»  
 «acquisitione dedit ipsas: in quam partes beato Marco vobisque Dominico Michaeli duci»  
 «Veneciarum vestrisque succesoribus per presentem paginam confirmamus vobisque potestatem»  
 «concedimus tenendi posidendi et quicquid vobis inde placuerit in perpetuum faciendi. Super»  
 «eiusdem ruge alia parte a domo Bernardi de Novo-castelo, que quondam Johannis <sup>[f. 51v]</sup> fuerat»  
 «Juliani, usque domum Guiberti de Jopem generi Laude recto tramite procedente vobis eadem,»  
 «quam rex habuerit, potestatem penitus damus. Quin etiam nullus Veneticorum, in totius terre regis»  
 «suorumque baronum dominio aliquam rationem in ingrediendo vel ibi morando aut exeundo per»  
 «ullum ingenium dare debeat, sed sit liber sicut in ipsa Venetia sit. Si vero aliquod placitum vel»  
 «alicuius negotii litigationem Veneticus circa Veneticum habuerit, in curia Veneticorum diffiniatur,»  
 «vel si aliquis versus Veneticum querelam aut litigationem se habere crediderit, in eadem»  
 «Veneticorum curia determinetur. Verum si Veneticus super quemlibet alium hominem quam»  
 «Veneticum clamorem fecerit, in curia regis emendetur. Insuper si Veneticus inordinatus, quod mox»  
 «sine lingua obierit dicimus, res sue in potestate Veneticorum reducantur. Si vero aliquis»  
 «Veneticorum naufragium passus fuerit, nullum de suis rebus patiatur dampnum. Si naufragio»  
 «mortuus fuerit, suis heredibus aut aliis Veneticis, res sue remanentes reddantur. Preterea super»  
 «cuiusque gentis burgenses in vico et domibus Veneticorum habitantes eandem justiciam et»

«consuetudines, quas rex super suos, Venetici habeant. Denique duarum civitatem Tyri et Ascalonis»  
 «terciam partem cum suis pertinentiis et terciam partem terrarum omnium sibi pertinentium a die»  
 «sancti Petri Saracenis tantum servientium, que non sunt in Francorum manibus, alteram quarum»  
 «vel si Deo auxiliante utramque per eorum auxilium aut aliquod ingenium, in Christianorum»  
 «potestate Spiritus Sanctus tradere voluerit, illam, inquam, terciam partem, sicut dictum est, libere»  
 «et regaliter sicut rex duas Venetici habituri in perpetuum sine alicuius contraditionis inpeditione»  
 «jure hereditario possideant. Universaliter igitur supradictas conventiones ipsum regem Deo»  
 «auxiliante, si aliquando de captivitate egressurus est, NOS Varmundus Jerosolimitanus patriarcha»  
 «confirmare per evangelium faciemus. Si vero aliter ad Jerosolimitanum regnum in rege»  
 «promovendus advenerit aut superius ordines promissiones, antequam promoveatur, sicut»  
 «antedictum est, ipsum firmare fatiemus. Alioquin, ipsum nullo modo ad regnum provehi»  
 «assentiemus. Similiter eosdem et eodem modo confirmationes baronum succesores novi futuri, vel»  
 «facturi baroni fatient. De causa vero Anthiochena, quam nobis regem Balduynum secundum sub»  
 «eadem constitutionis de pactione promisse bene scimus in Anthiocheno patriarchatu vobis Veneticis»  
 «se daturum, videlicet sicut in Anthiochia sicut in ceteris regis civitatibus, si quidem Anthiocheni»  
 «regalia promissionum federa vobis attendere noluerint, nos idem Varmundus Jerosolimitanus»  
 «patriarcha cum nostris episcopis, clero, baronibus, populoque Jerosolimitano consilium et»  
 «auxilium vobis dantes, quod nobis dominus papa in die subscripsit, bona fide totum adimplere, et»  
 «hec omnia superiora ad honorem Veneticorum promittimus.

Ego Varmundus Dei gratia Jerosolimorum *patriarcha* propria nostra manu supradicta confirmo

Ego Ebremarus Cesariensis *archiepiscopus* similiter confirmo

Ego Bernardus Naçarenus *episcopus* similiter confirmo

Ego Asquitinus Bethleemita *episcopus* similiter confirmo

Ego Rogerius Liddeus Sancti Georgi *episcopus* similiter confirmo

Ego Gildoinus *abbas* Sancte Marie valis Josaphat similiter affirmo

Ego Gerardus Sancti Sepulcri *prior* similiter affirmo

Ego Aicardus *prior* Templi Domini similiter affirmo

Ego Arnaldus *prior* Montis-Syon similiter affirmo

Ego Guilielmus de Buris, *regis constabularius*, similiter affirmo, <anno Domini MCXXIII>.

Cum vero supradictus *dux* Dominicus Michael contra infideles innumerabilia mirabiliaque ageret pro rege et Christicolis antedictis, dictus *rex* liberatus fuit; qui dicto *duci* affermavit privilegium antedictum, in MCXXV mense Maii<sup>993</sup>.

---

<sup>993</sup> Il documento del 1125 è riportato per intero in: G. L. F. TAFEL - G. M. THOMAS, *Urkunden...* (814-1205), Vol. I, pp. 90-93. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. I, f. 48; *ibidem*, L. A. ff. 150-152; ASVe, *Miscellanea atti D. e P.*, busta 1, n° 26.

[f. 52r] *Ordinamentum de captione Constantinopolis factum per excelsum et gloriosum dominum Henricum Dandulo ducem Veneciarum et Baronos Francie, anno Domini MCCIII.*<sup>994</sup>

«Nos quidem Henricus Dandulo Dei gratia Veneciarum Dalmacie atque Chroacie dux pro parte»  
 «nostra vobiscum, illustrissimi et preclari principes domini Bonifatius Montisferrati marchio, et»  
 «Balduynus comes Fland{r}ie et Hamonus, L{udovicus} comes Blesensis et Claramontis, et»  
 «H{enricus} sancti Pauli et cum parte vestra, ad hoc ut unitas et firma inter nos posit esse»  
 «concordia et ad omnem meteriam scandali evitandam ipso cohoperante, qui est pax nostra et fecit»  
 «utraque unum, ad eius laudem et gloriam, talem duximus ordinem observandum utraque parte»  
 «juramento abstricta. In primis omnium armata manu Christi invocato nomine civitatem expugnare»  
 «debemus et, si divina auxiliante potentia civitatem intraverimus, sub eorum regimine debemus»  
 «manere et ire, qui fuerint super exercitum preelecti et eos sequi secundum quod fuerint ordinati.»  
 «Totum quidem habere, quod in civitate inventum fuerit, a quolibet duci debet et poni in comune eo»  
 «loco, quo fuerit ordinatum, de quo tamen habere nobis et omnibus Venetis, tres partes debet solui»  
 «pro illo havere, quod Alexius quidem imperator nobis, et vobis solvere tenebatur. Quartam vero»  
 «partem vobis retinere debetis, donec fuerimus in ipsa solutione coequales. Si autem aliquod»  
 «residuum fuerit, per medietatem inter nos et vos dividere usque dum fuerimus appacati. Si vero»  
 «minus fuerit, ita quod non posit suficere ad memoratum debitum persolvendum, undecunque fuerit»  
 «prius havere acquisitum, ex eo debemus dictum ordinem observare, salvis tamen victualibus, que»  
 «debent observari et dividi tam nostris quam vestris equaliter, ita quod utraque pars possit inde»  
 «congrue substentari. Quod autem residuum fuerit, debet dividi cum alio havere iuxta ordinem»  
 «prenominatum. Nos etiam et homines Veneciarum libere et absolute absque omni controversia per»  
 «totum imperium habere debemus omnes honorificentias et possessiones, quas quidem habere»  
 «consueveramus tam in spiritualibus quam in temporalibus, et omnes rationes sive consuetudines,»  
 «que sunt cum scripto sine scripto. Debent etiam sex homines eligi pro parte nostra et sex pro»  
 «vestra, qui juramento abstricti eum eligere debent de exercitu, quem credent melius scire tenere et»  
 «melius pose tenere et melius scire ordinare terram et imperium ad honorem Dei et sancte Romane»  
 «ecclesie et imperii. Et si in unum fuerint concordēs, illum debemus imperatorem habere, quem ipsi»  
 «concorditer eligerint. Si vero VI in unam partem et VI in aliam concordaverint, sor{s} miti debet et»

<sup>994</sup> G. L. F. TAFEL - G. M. THOMAS, *Urkunden... (814-1205)*, Vol. I, pp. 444-452. Sull'avvenimento si veda l'opera di: A. CARILE, *Partitio Terrarum Imperii Romanie*, in *Studi Veneziani*, 7 (1965), pp. 125-295. Cfr. anche: *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta (aa. 46-1280)*..., p. 279; S. ROMANIN, *Storia documentata di Venezia*, Venezia (1854), To. II, cap. I, pp. 176-177. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. A. ff. 30-32 e 32-33; *ibidem*, L. P. I, f. 150; BNM, *cod Marc. Lat X*, 228 (3312) ff. 1-2.



«super quem sors ceciderit, debemus pro imperatore habere. Et si plures consenserint plus in»  
 «unam partem quam in aliam, illum imperatorem habebimus in quem maior pars consenserit. Si»  
 «vero plures partes fuerint quam due, super quem maior pars concordaverit, sit imperator. Debet»  
 «vero imperator habere universam quartam partem acquisiti imperii et palacium Blacherne et»  
 «Boca-Leonis; relique vero tres partes per medietatem inter nos et vos dividantur. Sciendum est»  
 «etiam quod clerici, qui de parte illa fuerint, de qua non fuerit imperator electus, potestatem»  
 «habebunt ecclesiam Sancte Sophye ordinandi et patriarcham eligendi ad honorem Dei et sancte»  
 «Romane ecclesie et imperii. Clerici vero utriusque partis illas ecclesias ordinare debent, que sue»  
 «parti contingent. De possessionibus vero ecclesiarum tot et tantum clerici et eclesiis debent»  
 «provideri, quo honorifice possint vivere et substentari. Relique vero posesiones ecclesiarum dividi»  
 «et partiri debent secundum ordinem presignatum. Insuper jurare debemus tam ex parte nostra»  
 «quam ex parte vestra quod ab ultimo die instantis mensis marcii morari debemus usque ad annum»  
 «expletum ad imperium et imperatorem manutenendum ad honorem Dei et sancte Romane ecclesie»  
 «et imperii. Deinde vero in antea omnes, qui in imperio manserint, ipsi imperatori astringi debent»  
 «juramento secundum bonam et rationabilem consuetudinem et illi, qui tunc inperio remanserint, ut»  
 «dictum est, jurare debent quod firmas et stabiles partes et portiones, que facte fuerint, habebunt. Et»  
 «ante sciendum est quod a nostra et vestra parte XII homines vel plures pro parte eligi debent, qui»  
 «juramento astricti feuda et honorificentias inter homines distribuere debent et servitia assignare,»  
 «que ipsi homines facere debent imperatori et imperio secundum quod illis bonum visum fuerit et»  
 «conveniens apparebit. Feudum vero, quod unicuique assignatum fuerit, libere et absolute» possidere»  
 «debeat de herede in heredem tam in masculo quam in femina et plenam habeant <sup>f. 52v]</sup> potestatem»  
 «ad fatiendum inde quicquid sue fuerit voluntatis, salvo tamen jure et servitio imperatoris et imperii.»  
 «Imperator vero reliqua servitia facere debet, que fuerint fatienda, preter ea que ipsi fatient, qui»  
 «feuda et honorificentias possidebant secundum ordinem sibi iniunctum. Statutum est etiam quod»  
 «nemo hominum alicuius gentis, que comunem gueram nobiscum et succesoribus nostris vel populo»  
 «Veneciarum habuerit, recipiatur in imperio, donec guera illa fuerit pacificata. Teneatur etiam»  
 «utraque pars ad dandum opera bona fide ut hoc a domino papa possit impetrari, ut, si aliquis»  
 «contra institutionem hanc ire temptaverit, sit excommunicationis vinculo innodatus. Insuper etiam»  
 «imperator jurare debet, quod firmas et stabiles dationes et portiones, que facte fuerint,»  
 «irevocabiliter habeat, secundum omnem ordinem superius distinctum. Si vero aliquid infra»  
 «suprascriptis omnibus fuerit addendum vel minuendum, in potestate et discriptione nostra et»  
 «nostrorum VI consiliariorum et domini Marchionis et eius sex consiliariorum consistat. Sciendum»  
 «etiam quod vos, prefacte domine dux, non debetis imperatori, qui fuerit electus in imperio, ad»  
 «aliqua servitia fatienda juramentum prestare propter aliquod datum vel feudum sive»

«honorificentiam, que vobis debeant assignari, tamen illi vel ille, quem vel quos loco vestro»  
 «statueritis, super hiis, que vobis fuerint assignate, debeant iuramenta teneri ad omne servitium»  
 «imperatorii et imperio fatiendum iuxta omnem ordinem superius declaratum.»

«Data anno Domini millesimo ducentesimo quarto, mensse marcii, indictione septima,»  
 «Constantinopolis. Et in dicto millesimo et mensse, capta est Constantinopolis a Venetis et Francis:»  
 «et Balduynus comes Flandrensis factus est imperator, et infrascripte sunt partes tangentes duci et»  
 «Comuni Veneciarum de imperio Romanie:»

### *Pars terrarum domini ducis et Comunis Veneciarum de prima parte imperii Romanie*<sup>995</sup>.

«Civitas Archadiopolim, Missini, Bulgariiffo, pertinentia Archadiopolim, pertinentia Putis et»  
 «Nicodemi, civitas Yraclee, pertinentia Chalkidos cum civitate Rodesto et Panedo cum omnibus»  
 «que sub ipsis, et civitas Adrianopolis cum omnibus que sub ipsa, pertinentia Gani, Casali,»  
 «Chortochoopi, Casalia Cotriki, Kerasea, Miriofitum, pertinentia Peristaf, pertinentia Brachioli,»  
 «Casalia de Lauratis et Examili, emborium Sagudai, pertinentia Galipoli, Laçu et Lactu,»  
 «pertinentia de Mutimanis, et Sigopotamo cum omnibus, que sub ipsis.»

### *De secunda parte domini ducis et Comunis Veneciarum.*

«Provincia Lakedemonie, micra et megali epikepsis idest parva et magna pertinentia, Kalobrita,»  
 «Ostrovos, Oreos, Caristos, Antrus, Egina et Culuris, Çichintos et Kefalinia, provincia Colonie,»  
 «Conchilari, Canisia, pertinentia Lopadi. Orium Patron et Mothonis cum omnibus suis scilicet»  
 «pertinentiis de Brana, pertinentia de Catacoçino et cum villis Kyreherinis filie imperatoris»  
 «Kiralexii, cum villis de Molineti de Pantocratora et de ceteris monasteriorum, sive quibusdam»  
 «vilis, que sunt in ipsis, scilicet de micra et megali epukepsi idest de parva et magna, [f. LXXXVa]»  
 «pertinentia Nicopala cum pertinentiis de Arta, de Achelo de Anatolico, de Lesianis et de ceteris»  
 «Archondorum et monasteriorum. Provincia Dirachii et Arbani, Conchartolarato cum Glaviniça de»  
 «Bagenetia, provincia de Gianina, provincia Drinopolim, provincia Achiroy, Leucas et Coripho.»

<sup>995</sup>A. CARILE, *Partitio Terrarum Imperii Romanie*, in *Studi Veneziani*, 7 (1965), pp. 125-295 in particolare pp. 217-222; G. L. F. TAFEL - G. M. THOMAS, *Urkunden... (814-1205)*, Vol. I, pp. 464-473; M. DA CANAL, *Les Estoires de Venise*, a cura di A. LIMENTANI, Firenze (1973), pp. 62-67. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. I, f. 160v [158v]; *ibidem*, L. P. II, f. 171v-172r, *ibidem*, L. A., ff. 38r-39r [34v-35r]. BNM, *cod. Marc. Lat. X, 228 (3312)* ff. 3r-4v.

[f. 53r] *Privilegium pacis actum inter dominum regem Hungarie et dominum Jacobum Theupulo magnificum duces Veneciarum, et de quietatione Jadre cum omnibus pertinentiis facta per dictum regem duci memorato. Et hoc tractaverunt domini: Stephanus Justiniano et Petrus Dandulo, Comunis Veneciarum legati solepnes, anno Domini MCCXLIII*<sup>996</sup>.

«Nos Bella Dei gratia rex Hungarie tenore presentium scire volumus universos quod viris nobilibus»  
 «et discretis Stephano Justiniano et Petro Dandulo, nuntiis et procuratoribus dilecti amici nostri»  
 «Jacobi Teupuli Illustris ducis Venetorum, promissimus nomine dicti ducis et Comunitatis»  
 «Veneciarum, juramento corporaliter prestito, tactis sacris, quod universa et singula capitula»  
 «infrascripta observabimus et attendemus bona fide sine fraude absque ullo mallo ingenio: et»  
 «observari a nostris inviolabiliter fatiemus, videlicet, quod dicto duci et suis succesoribus veram,»  
 «firmam et perpetuam pacem et amicitiam observabimus. Item, quod dictum ducem et Venetos»  
 «permitemus tenere civitatem Jadrensem cum pertinentiis suis, sicut cives Jadremsses olim»  
 «tenuerunt, absque ulla inquietatione vel contrarietate, nec intromitemus nos per nos vel per nostro»  
 «succesores aut per nostros homines de civitate Jadrenssi cum suis pertinentiis in perpetuum. Item,»  
 «non permittemus vel consentiemus, ymo fidelibus nostris dabimus distritius in mandatis, et»  
 «specialiter Chachetis et Jadretinis omnibus, qui exiverunt civitatem Jadrensem et sunt sub»  
 «potestate nostra, ut homines ducis Jadrie commorantes et alios Venetos, non presumant de cetero»  
 «molestare vel aliquam iniuriam sive offensam inferre. Item, quod memoratos Jadretinos, qui»  
 «exiverunt civitatem et sunt vel esse volunt sub potestate nostra et in terra nostra, removebimus a»  
 «districtu Jadrensi et Nonensi et colocabimus eos infra IIII menses remotius a mari, unde non»  
 «possint nocere commorantibus Jadre et aliis Venetis. Item, nullam conventionem, nullum pactum,»  
 «nullam confederationem fatiemus et nullam societatem cum aliqua vel aliquibus personis contra»  
 «iamdictum ducem et suos succesores ac etiam contra Comunitatem Veneciarum, nec aliquod»  
 «consilium vel auxilium inimicis ipsius ducis vel suorum succesorum seu Comunitatis Veneciarum»  
 «impendemus aut impendi patiemur contra dictum ducem et Comunitatem Veneciarum, nec ipsos»  
 «inimicos aut ipsorum nuntios, aut homines per terram nostram transire permitemus contra»  
 «prefactum ducem et Comunitatem Veneciarum. Item, cum requisiti fuerimus a predicto duce vel»  
 «ipsius succesore, prout decet ab amico, consilium et auxilium impendemus contra suos inimicos et»

<sup>996</sup> G. L. F. TAFEL - G. M. THOMAS, *Urkunden... (1205-1255)*, Vol. II, pp. 418-420; L. LJUBIC, *Monumenta spectantia historiam Slavorum meridionalium*, edidit Academia Scientiarum et Artium Slavorum Meridionalium, Zagabrie (1868), To I, p. 65; *Andreae Danduli Ducis Veneciarum chronica per extensum descripta (aa. 46-1280)*..., pp. 300-301; S. ROMANIN, *Storia documentata di Venezia*, Venezia (1854), To. II, cap. III, p. 235. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. I, f. 338; *ibidem*, C. T., f. 334.

*«infideles et maxime circa mariti(m)a, sicut consuevit amicus amicum iuvare, si facere poterimus»*  
*«cum bono, et honore et salute regni nostri. Ad maiorem autem firmitatem predictorum litteras»*  
*«presentes nostro sigilo fecimus communiri.»*  
*«Datum in castris iuxta Castrum Galas, anno Domini MCCXLIII, secundo kalendas julii.»*

[f. 53v] *Translatio episcopatus Methamaucensses in Clugiensses sub duce Ordelafo  
Faledro, in 1110*<sup>997</sup>.

«In nomine domini Dei et salvatoris nostri Yhesu Christi, anno ab incarnatione eiusdem»  
 «redemptoris nostri MCX, mensis aprilis, Indictione III<sup>a</sup>, Rivoalto. Quoniam que, sub antiqua»  
 «nominis et dignitatis celebritate magnopere fuerunt, senescente seculo quedam sublimia patrie»  
 «nostre loca temporibus nostris defecisse conspicimus, in redintegrationem ipsius dignitatis et»  
 «nominis habilem positionem ad augmentum ipsius loci solerter providere curavimus. Siquidem»  
 «ecclesia Metamaucensis episcopatis, quam hactenus maxime inter eccelsias nostre patrie»  
 «prefulgebat, pluribus periculis penitus dirupta maximisque profligationibus et incendii,»  
 «devastationibus miserabiliter submersa et dignitatem et locum amisit, diligenti investigatione et»  
 «solicitudine publica cura nostra ad honorem Dei et patrie nostre statum honestam positionem infra»  
 «suam parochiam sibi stabilivit. Hec enim, si ea, que antiquitate ruina minatur, studio presidentium»  
 «nullatenus renovarentur, nequaquam in solepnitatem tanti honoris haberetur, que nunc tam»  
 «gloriosa et precipua sub populosa frequentatione celebratur. Igitur NOS quidem Ordelafo Faledro»  
 «Dei gratia dux Veneciarum et imperialis prothosavastos cum nostris iudicibus et populo Venetie»  
 «cum nostris succesoribus et heredibus ab hodie in antea sub perpetuo jure concedimus atque»  
 «contradimus vobis quidem Henrice Grarchanolo venerabili Methamaucenssi episcopo et»  
 «Dominico Bollo Clugienssi gastaldioni et cuncto clero et populo Clugienssi atque universo clero et»  
 «populo Methamaucenssis dioceseos et vestris succesoribus et heredibus videlicet transmutationem»  
 «fieri ecclesie nostri episcopatus de Methamauco in civitate Clugie maiori in quocumque loco»  
 «melius, ubi visum fuerit cum consilio et velle ipsorum convicinantium. Quam transmutationem sic»  
 «invitamus et nos maxima necessitate et ratione facere concordamus, ita pleniter cuncta, que ad»  
 «prefactum episcopatum quocumque modo pertinent, inviolabili traditione contradimus.»  
 «Contradimus namque in prefactam Clugiensem civitatem, scilicet novum episcopatum, corpus»  
 «sancti Felicis martiris, et caput sancti Fortunati et cunctum thesaurum auri et argenti et omnia»  
 «palia maiora et minora et omnia indumenta ecclesiastica et omnes libros tam diurnales quam»  
 «nocturnales et omnes piscarias et aquas et paludes et vineas et silvas et salinas et cunctum»  
 «territorium, que omnia pertinuerunt antiquitus, et nunc pertinent ad prefactum episcopatum»  
 «Methamaucensem, que videlicet omnia sicut ecclesiam predicti episcopatus transmutamus in»  
 «civitatem Clugiensem. Cuncta predicta, que fuerunt et videntur pertinere in prenominata»

<sup>997</sup> G. VIANELLI, *Nuova serie de vescovi di Malamocco e di Chioggia*, Venezia (1790), Parte I, pp. 69-71; *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 226; S. ROMANIN, *Storia documentata di Venezia*, Venezia (1854), To. II, cap. I, p. 235 p. 24. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. II, f. 149; *ibidem*, C. T. f. 119 e sgg.

«*Methamaucenssi ecclesia, transmutari et traduci decernimus infrascriptam civitatem Clugiensem.*»  
 «*Clericos autem totius Methamaucensis dioceseos tam Clugie quam ceteros omnes aliorum*»  
 «*locorum, sicut canonici instituta exigunt, sine omni nostra contradictione libere et quiete sub manu*»  
 «*iamdicti sui episcopi et suorum succesorum secundum ordinum varietates permanere et militare*»  
 «*dijudicavimus. Debita vero universa et obsequia et subiectiones et prandia et cuncta monastreria*»  
 «*quam omnes ecclesie et plebes predicti episcopatus Methamaucenssis ipsi ecclesie*»  
 «*Methamaucenssi et episcopo ibi per tempora constituto facere solebant, totum simili modo et*»  
 «*ordine suprascripte ecclesie Clugiensi nunc novo episcopatus facere debeant sine omni occasione.*»  
 «*Quare exsequentes nostrorum iudicium auctoritatem, et providam iudicii dispensationem*»  
 «*inviolabiter sanctimus et colaudamus, quatenus de <sup>f. 54r]</sup> bonis et rebus, quicumque iamdicti*»  
 «*episcopatus Methamaucenssis aliquid habere vel servare vel retinere videntur, totum integre*»  
 «*prefacto novo episcopatus reddere, absque aliqua tergiversatione debeat. Hec autem omnia*»  
 «*secundum nostram designationem perpetuis temporibus inviolata et inviolabilia persistere*»  
 «*decernimus. Si quis igitur huius rei presentis decreti institutioni obviare presumpserit, vel*»  
 «*contumax huic nostre sentencie iudicarie extiterit, vel de omnibus suprascriptis aliquid minuere*»  
 «*temptaverit, sciat se cum suis heredibus et succesoribus suprascripto Henrico venerabili episcopo*»  
 «*et suprascripto novo episcopatus et eius succesoribus auri obrici libras C. Et hec nostra decretalis*»  
 «*et iudicialis pagina in sua maneat firmitate. Quam scribere mandavimus infrascriptum Johannem*»  
 «*da Moliniem presbiterum et nostri palatii notarium.*»

Ego Ordelauf Faledro Dedoni Dei gratia *dux* manu mea scripsi.

Ego Andreas Michale *judex*.

Ego Dominicus Baduario *judex*.

Ego Petrus Baduario.

Ego Stephanus Maciamano.

Ego Johannes Mauroceni.

Ego Johannes Baduario.

Ego Stephanus Stornatus.

Ego Dominicus Michael.

Ego Ursus Justiniano.

Ego Petrus Delphynus.

<sup>[2. c.]</sup>Ego Petrus Michael.

Ego Dominicus de Canale iudex.

Ego Dominicus Çiani.

Ego Domeus Bagessum.

Ego Dominicus Badovario Daspinal.

Ego Blasius Cassiolo.

Ego Leo.

Ego Alexander Bragadino.

Ego Petrus Justo.

*Aquitetaio sive remisso facta hominibus Civitatis-Nove per dominum Otonem Ursiolo  
ducem<sup>998</sup>.*

«In nomine domini Dei eterni, mense marcii, indictione VII<sup>a</sup>, Rivoalto. Plenam et irrevocabilem»  
 5 «securitatem mittimus NOS Octo divina iuvante gratia dux una cum iudicibus terre et populo»  
 «Veneciarum et manibus suis affirmati sunt cum nostris succesoribus vobis omnibus hominibus»  
 «habitantibus Civitatis-Nove et vestris heredibus de cunctis querimoniis et inquisitionibus, quod nos»  
 «vobis fecimus de ordine et servitio nostri palatii, quod contra usum exigebam et vos declarastis»  
 «cum testibus quod subtus leguntur, ut plus servitium nobis nec ad nostrum palacium facere debetis»  
 10 «nisi tantum hoc quod nobis cum rectitudine facere debetis, subtus intermisum habemus de hoc»  
 «quod declarastis nobis et iam per sacramentum nobis affirmastis, ita ut nullus diebus nulloque»  
 «tempore vos de ipsum plus requirere aut compellere debeamus per nullum ingenium non parvum»  
 «neque <sup>[f. 54v]</sup> magnum, quoniam a die presenti de hoc, quod nos vos requisivimus de causa nostri»  
 «palatii, quam cum nulla rectitudine fecistis, de ipsum plus a modo in antea facere non debeatis»  
 15 «quam vos nobis declarastis cum testibus, nomina idest Johannes Barbolani de Rivo-alto et non»  
 «inde fines et Natalis de Cervola similiter de fines in placito et super nos inde jurastis ad sancta Dei»  
 «III<sup>or</sup> evangelia de ipsum plus quod nobis subiacere non debeatis a modo in antea. Quia nihil»  
 «remansit de ipsum plus quod vos amplius requirere debeamus nisi tantum, quando nos debemus ad»  
 «liquentiam ad venandum, debetis nobis dare per unumquemque massarium semel in anno dare»  
 20 «pullum unum et fugaciam unam et unum denarium de vino et nobiscum debetis stare ibi usque dum»  
 «nos steterimus, et quantas vices ibi venerimus, vos cum nos adire debetis et nos vobis dare»  
 «debemus marcas V propter ipsum fenum, quod vos debetis facere, et ducentos pisces, si pacem»  
 «exititerit, angarias ad fines et usque ad Equilum facere debetis et, si fossatum appertum fuerit,»  
 «usque ad Lauriçagam, et si fuerit gastaldum de vestro loco habitante pro utilitate et necessitate»  
 25 «vestri loci, debetis illum deportare usque ad nostrum palatium, et si de alio loco fuerit gastaldio,»  
 «non amplius quam ad Equilum. De venatione salvatica, de porco a bienio in antea debetis nobis»  
 «adducere capud et pedes, et si minus quam binio fuerit, nihil nobis dare debetis, et qui eum»  
 «aprehenderit, ipse nobis apportare debet. Et si fuerit cervuus sola spatula. De cannedo de Iudisanov»  
 «et de Cova, qui ibi iuncos inciderit, debetis dare in palacio singulas corbes de medio modio cum»  
 30 «oro parvo. De paludes, ad comprehensas bragas et Plave de Sincas usque in Rivo Çanhani debetis»  
 «omnes paludes et rivos concludere cum grisolis et vestra retia ad massaratum mittere et formas»  
 «facere absque ulla datione et sicut tenet liquenteseno omnia recto tramite usque in Capud Argeles»

---

<sup>998</sup> S. ROMANIN, *Storia documentata di Venezia*, Venezia (1853), To. I, cap. II, pp. 294 e (in Documenti) pp. 388-391. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. II, f. 91.

«*excepto paludes, que sunt de episcopatu Sancti Petri, et habetis propriam vestram silvam a*»  
 «*comprehenso Cerborio, et Tenegrasaga et Maliso una rippa exiente usque in Bedoia et inde in*»  
 «*antea usque in termine, qui dicitur Argele Surmiclivio glandaricum et stirpaticum omnia est in*»  
 «*vestra potestate. Nam porcos, qui exierint glandaricum de silva nostri palacii, vos debetis navigare*»  
 5 «*usque palacium quam vos nobis et ad nostrorum palacium. Hec omnia cum adimplere debetis*»  
 «*omnique tempore cum summa justicia et rectitudine, quod quocumque tempore de totum plus, quod*»  
 «*de retro tempore usque modo fecistis, aliquod requirere temptaverimus excepto tantum hoc, quod*»  
 «*supra intermissum habemus, tunc componere promittimus cum nostris succesoribus vobis et vestris*»  
 «*heredibus auri libras XX. Et hec securitas, ut supra continet, maneat in sua firmitate usque in*»  
 10 «*perpetuum.*»

Ego Otto Dux manu mea subscripsi	/ <sup>[2. c.]</sup> Ego Stephanus Silvus manu mea subscripsi
Ego Mauricius Mauroceni manu mea subscripsi	Signum manu Dominici Mauroceni qui hoc rogavit fieri
Ego Dominicus Ursiolo manu mea subscripsi	Signum manu Johannis Barbolani qui hoc rogavit fieri
Ego Johannes Mauroceni manu mea subscripsi	Signum manu Johannis Armadus qui hoc rogavit fieri
Ego Ursus Baduarius manu mea subscripsi	Ego Andreas filius Petro Andreadi manu mea subscripsi

/ <sup>[f. 55r]</sup> Ego Florentius Flaibanicus manu mea subscripsi	/ <sup>[2. c.]</sup> Ego Dominicus Armadus advocator manu mea subscripsi
Ego Mauritius Florentius manu mea subscripsi	Signum manu Dominici Fuscari qui hoc rogavit fieri
Ego Johannes Flaibanicus manu mea subscripsi	Signum manu Johannis Aurio de Torcelo qui hoc rogavit fieri
Ego Dominicus Sulmul manu mea subscripsi	Signum manu Cipax Bulçanus qui hoc rogavit fieri
Ego Ciprianus Sulmul manu mea subscripsi	Signum manu Dominicus Aurifice qui hoc rogavit fieri
Signum manu Petri Mauroceni qui hoc rogavit fieri	Signum manu Petrus Vanarius qui hoc rogavit fieri
Signum manu Johannis Rosso qui hoc rogavit fieri	Signum manu Petrus Valerius qui hoc rogavit fieri
Signum manu Johannis Silvo qui hoc rogavit fieri	Signum manu Dominicus Maini qui hoc rogavit fieri
Signum manu Stephani Mauricius Mauroceni qui hoc rogavit fieri	Signum manu Johannis Valerius qui hoc rogavit fieri
Ego Stephanus Justiniano manu mea subscripsi	Signum manu Raban qui hoc rogavit fieri
Ego Dominicus Justus manu mea subscripsi	Ego Vitalis Grausuni manu mea subscripsi
Ego Johannes Sanudo manu mea subscripsi	Ego Dominicus Flabianus manu mea subscripsi
Ego Vitalis Adoaldus manu mea subscripsi	Ego Johannes Faletro manu mea subscripsi
Ego Henricus manu mea subscripsi	Signum manu Iubian Mungel qui hoc rogavit fieri
Ego Johannes Contareni manu mea subscripsi	Signum manu Marini Maini qui hoc rogavit fieri
Ego Dominicus Mastelil et advocator manu mea subscripsi	Signum manu Iubiani Pitul qui hoc rogavit fieri
Signum manu Mauricius Minig qui hoc rogavit fieri	



Ego Petrus Longo manu mea subscripsi

Ego Petrus Mauroceni manu mea subscripsi

Signum manu Dominicus Betegani qui hoc rogavit  
fieri

Signum manu Adam qui hoc rogavit fieri

Ego Foscarius *presbiter et notarius* complevi et roboravi Anno MXV.

[f. 55v] [bianco]

[f. 56r] *Proles nobilium Venetorum de qua parte venerunt et unde originem habuerunt et eorum staturam et conditionem.*

PARTICIPAÇII, qui nunc Baduarii appellati sunt, et antiquitus imperiali fruebantur honore, de  
 5 Papia venerunt, tribuni anteriores fuerunt, sapientes ac benivoli omnes erant<sup>999</sup>, qui multa patrocina  
 habentes; ecclesiam Sancti Georgii ad honorem eorum edificaverunt<sup>1000</sup>. Sed licet hodie Baduariorum  
 armature sint due: tamen nobilitate ac antiquitate inter ipsos est <non> modica differentia<sup>1001</sup>.

CALBANI de Ystria Caprarum, que modo Justinopolis nominatur, venerunt, tribuni anteriores  
 fuerunt, homines convenientes et humiles<sup>1002</sup>; et Sancti Servili ecclesiam pro eorum nomine  
 10 construxerunt<sup>1003</sup>.

CANDIANI, qui modo SANUTI nominati sunt, de Candiana parte venerunt, que Candiana est rus  
 in Padovano districtu; tribuni anteriores fuerunt, benivoli omnes, sed in bello protervi et de personis  
 magni<sup>1004</sup>. Et quidam nomine Candianus ecclesias Sancti Mauricii et sociorum eius et sancti Adriani  
 ad eius honorem construxit<sup>1005</sup>. Quidam etiam Johannis Candiano episcopus Olivenssi fundavit in  
 15 Dorsoduro ecclesiam Sancti Raphaelis<sup>1006</sup>.

MAÇOILI, qui YSTOIOLI nominati sunt, de Este venerunt; tribuni anteriores fuerunt sapientes sed  
 illati nimium<sup>1007</sup>

JUSTINIANI de Constantinopoli venerunt, tribuni anteriores fuerunt de Justiniani imperatoris  
 stirpe et sanguine procreati, fuerunt sapientes, benivoli et ab omnibus dilecti et honorati, sed nimium  
 20 arrogantes et pauci de personis<sup>1008</sup>; et ecclesiam Sancti Pantheleonis cum aliquibus allis ad eorum  
 salutem fundaverunt<sup>1009</sup>. Non est pretermittendum quod quidam de dicta progenie nomine Justinus  
 Justiniano, ^qui fuit imperator Romanorum><sup>1010</sup>, Justinopolim 521 edificavit civitatem, quam sicut  
 ex suo nomine voluit nuncupari. Sed notandum est quod Justiniani quoniam expulsi de  
 Constantinopoli et exulati fuerunt videlicet tres fratres pro eorum armatura, quandam aquilam cum  
 25 geminis capitibus deauratam in rubeo campo gerebant, sed taliter coacti fuerunt si de Constantinopoli  
 aliquid de suis bonis extrahere voluerunt quod armaturam predictam gerere amplius non presumant.

<sup>999</sup> *Chronicon Venetum quod vulgo dicunt Altinate...*, p. 28(rr. 34-36).

<sup>1000</sup> *Chronicon Venetum quod vulgo dicunt Altinate...*, p. 27(rr. 35-36).

<sup>1001</sup> Per la voce "Badoer - Partecipazio" cfr. J. TEMPLE-LEADER, *Libro dei nobili Veneti ora per la prima volta messo in luce*, Firenze (1866), p. 12.

<sup>1002</sup> *Chronicon Venetum quod vulgo dicunt Altinate...*, p. 29(rr. 27-28).

<sup>1003</sup> *Ibidem*, p. 27(rr. 35-36).

<sup>1004</sup> *Ibidem*, p. 28(rr. 37-38).

<sup>1005</sup> *Ibidem*, p. 27(rr. 32-33).

<sup>1006</sup> *Ibidem*, p. 22(rr. 18-20).

<sup>1007</sup> *Ibidem*, p. 28(rr. 39-40).

<sup>1008</sup> Cfr. M. SANUDO, *Le vite dei Dogi*, a cura di G. MONTICOLO in *RIS...*, p. 46 nn° 1-2.

<sup>1009</sup> *Chronicon Venetum quod vulgo dicunt Altinate...*, p. 28(r. 5).

<sup>1010</sup> *Ibidem*, p. 63(rr. 32-36)

Sed venientes in hiis partibus agnum album in auro campo totaliter mutaverunt; que longo tempore portaverunt. Sed quidam dominus Matheus Justiniano, existens in Lombardia capitaneus generalis, obtinuit victoriam eximiam cum leticia; et tunc iterato armaturam [emblema], quam omnes de dicta prole die hodierna gerunt cum /<sup>[f. 56v]</sup> triumpho, in 1250 vel circa cum honore maximo transmutavit<sup>1011</sup>.

MICHAELIS de urbe Romana venerunt, ex nobilissimo sanguine antiquitus procreati, tribuni anteriores fuerunt, sapientes, placibiles et elargitate plenisimi; et ecclesias Sancti Casiani et Sancte Sophie edificarunt. Sed notandum est quod dominus Dominicus Michael inclitus Veneciarum dux, dum esset pro recuperatione Terre Sancte in partibus Syrie, cum exercitu copioso quantum potenter cepit Tyrum idest Surum, numum eisdem deficiebant; qua de causa quandam monetam, Michalati vocatam, cudi et fabricari mandavit, et tunc ex tanta victoria habita de captione Tyri, dictum numum in armatura sua addidit, ut est hodie omnibus evidentibus manifestum, quam omnes de dicta progenie ab anno domini 1123 hucusque gerunt cum honore et gloria triumphali. Est etiam presciendum quod multi sunt hodie in Venecia nobiles de Maiori Consilio qui gerunt armaturam predictam et vocari da cha' Michiel se faciunt ut predicti; sed non est verum ymo directe vocari debent da cha' Miçiel, quia eiusdem sanguinis non sunt nec antiquitatis ut supradicti, neque de Roma venerunt; sed de Jadra venerunt nobiles et tribuni anteriores fuerunt et sapientes, sed quamvis se adinvicem pro stirpe et parentela de consiliis se expellant, a tamen non sunt unum ut superius est expressum<sup>1012</sup>.

CORNELII, qui CORONENSSI nominati sunt, et deinde usque ad presens CORNARIi dicti sunt et se vocari fecerunt, de Roma venerunt de stirpe Coronensium nobilium Romanorum, tribuni anteriores fuerunt, sapientes, sagaces et valde ingeniosi, sed nimium litigiosi. Et sciendum est quod in armatura sua, quam die gerunt hodierna, quandam coronam portabant antiquis temporibus retroactis<sup>1013</sup>.

BARBOLANI de Parma venerunt, tribuni anteriores fuerunt, sapientes et cum omnibus gaudentes et locupletes<sup>1014</sup>; <et fecerunt ecclesiam Sancte Marie Formose><sup>1015</sup>.

MEMI de Maçurbio venerunt, tribuni anteriores fuerunt, discreti, pacifici, et cum omnibus amicitiam retinentes et pro eorum salute fecerunt ecclesiam de Sancto Hermarcora<sup>1016</sup>, <insimul cum Lupanicis><sup>1017</sup>.

<sup>1011</sup> Per la voce "Zustinian" cfr. J.TEMPLE-LEADER, *Libro dei nobili Veneti ora per la prima volta messo in luce...*, pp. 93. Cfr. anche: M. SANUDO, *Le vite dei Dogi*, a cura di G. MONTICOLO in *RIS...*, p. 46 nn.° 1-2.

<sup>1012</sup> Per la voce "Michiel" cfr. J.TEMPLE-LEADER, *Libro dei nobili Veneti ora per la prima volta messo in luce...*, pp. 57-58. Cfr. anche: M. SANUDO, *Le vite dei Dogi*, a cura di G. MONTICOLO in *RIS...*, pp. 33 n° 13, e 182 (n° 2).

<sup>1013</sup> Per la voce "Corner" cfr. J.TEMPLE-LEADER, *Libro dei nobili Veneti ora per la prima volta messo in luce...*, pp. 32-33. Cfr. M. SANUDO, *Le vite dei Dogi*, a cura di G. MONTICOLO in *RIS...*, p. 24 n° 3.

<sup>1014</sup> *Chronicon Venetum quod vulgo dicunt Altinate...*, p. 28(rr. 41-42).

<sup>1015</sup> *Ibidem*, p. 27(rr. 9-10).

<sup>1016</sup> Per la voce "Memmo" cfr. J.TEMPLE-LEADER, *Libro dei nobili Veneti ora per la prima volta messo in luce...*, p. 56. Cfr. anche: M. SANUDO, *Le vite dei Dogi*, a cura di G. MONTICOLO in *RIS...*, p. 34 n° 3.

<sup>1017</sup> *Chronicon Venetum quod vulgo dicunt Altinate...*, p. 26(rr. 29-30).

CALOPRINI de Cremona venerunt, tribuni anteriores fuerunt, magnifici et potentes<sup>1018</sup>, et fecerunt ecclesiam Sancti Silvestri<sup>1019</sup>

5 /[f. 57r]POLANI, qui dudum regalia fungebantur honore, de Polonie partibus venerunt, tribuni anteriores fuerunt, miliciam exercentes potentes erant et fortes, ab omnibus dilecti, sed pauci de personis. Sciendum est quod ab antiquo non gerebant armaturam presentem, et huius mutationis causa hec fuit quod, una die in platea Sancti Marci quidam de cha' Polani existens cum quodam eius socio de cha' Barocio, insimul legentes hystoriam et adventum sancti Marci in ecclesia Evangelisti predicti, viderunt pupim super quam venit sanctissimus Marcus insigniam unam, que dicto de cha' Polani placuit ultra modum et dixit eius socio de cha' Barocio quod armaturam suam transmutare volebat, et a modo in antea insigniam dicte navis defere decrevit et ylico ordinavit aliquos clipeos et arma cum predicta fieri armatura; sed mane sequenti dictus de cha' Polani gradiens ad locum deputatum ubi talia exercebantur, reperit dictam armaturam quam gerere intendebat per suum socium de cha' Barocio clam ordinatam fuisse, cum ipsam omnino portare volebat de quo admiratus est valde et condoluit quam plurimum, nec non contra eius socium, multum extitit dedignatus, et videns quod dicta armaturam non poterat honeste gerere cum honore quia socius eius de cha' B{arocio} iam illam portabat quasi similem armaturam sibi statuit ad gendum, quam tunc omnes de dicta stirpe Polana ab inde citra continuo portaverunt, et hoc fuit circa anno Domini 1280, et sic dicto tempore iste due proles videlicet Polani et Barocii armaturas suas taliter mutaverunt<sup>1020</sup>.

20 MASTALICI de Regio venerunt, tribuni anteriores fuerunt, sed mendaces, stulti et concupiscentes, nec non ecclesiarum hedificatores<sup>1021</sup>, et fecerunt ecclesiam Sancte Marie Virginis<sup>1022</sup>.

CENTANICI, qui nunc appellati sunt CENTRANICI, de Cessena venerunt, tribuni anteriores fuerunt, sapientes ac potentes et concupiscentes<sup>1023</sup>.

25 BENIGNI, qui nunc Silvii nominati sunt, de Pergamo venerunt, tribuni anteriores fuerunt, erant omni bonitate prospicui, argumentosi nimium et blandi<sup>1024</sup>; et ecclesiam Sancti Bartholomei hedificarunt<sup>1025</sup>.

MAGI, qui BENATI nominati sunt, de Musestre venerunt, tribuni anteriores fuerunt, sed protervi de voluntate et fortes, et ecclesiarum hedificatores<sup>1026</sup>.

<sup>1018</sup> *Ibidem*, p. 29(r. 36).

<sup>1019</sup> *Ibidem*, p. 28(rr. 12-14).

<sup>1020</sup> Per la voce "Polani" cfr. J. TEMPLE-LEADER, *Libro dei nobili Veneti ora per la prima volta messo in luce...*, p. 69. Cfr. anche: M. SANUDO, *Le vite dei Dogi*, a cura di G. MONTICOLO in *RIS...*, p. 38 n° 6.

<sup>1021</sup> *Chronicon Venetum quod vulgo dicunt Altinate...*, p. 29(rr. 5-6).

<sup>1022</sup> *Ibidem*, p. 27(r. 11).

<sup>1023</sup> *Ibidem*, p. 29(rr. 1-2).

<sup>1024</sup> *Ibidem*, p. 29(rr. 1-2).

<sup>1025</sup> Cfr. F. CORNER, *Notizie storiche delle chiese di Venezia, e di Torcello, tratte dalle chiese veneziane, e torcellane*, Padova (1758), p. 232. Cfr. anche: M. SANUDO, *Le vite dei Dogi*, a cura di G. MONTICOLO in *RIS...*, p. 19 n° 10.

FLABIANI de Feraria venerunt, tribuni anteriores fuerunt, homines convenientes, sed durum sensum habentes<sup>1027</sup>.

5 /<sup>[f. 57v]</sup>BAXILII de Torcelo venerunt, licet aliqui dicant de Grecia, tribuni anteriores fuerunt, valde sapientes, animosi et in omnibus gratiosi; et ecclesiam sancti Baxilii construxerunt. Sciendum est quod antiquitus armaturam presentem [emblema] Baxilii non gerebant<sup>1028</sup>.

10 MAUROCENI, qui gerunt armaturam suam hoc modo [emblema], de Maurocena rure Mantuani districtus venerunt, tribuni anteriores fuerunt, sapientes, protervi de voluntate et fortes<sup>1029</sup>; et hedificarunt ecclesias Sancti Mauri et Sancti Gabrielis cum Gumbis et Lupanicis<sup>1030</sup>. Mauroceni vero, qui hoc alio modo [emblema] suam gerunt armaturam, de Sclavania venerunt, tribuni antiqui fuerunt, et erant Morolachi montanearum; habebant enim in totum dominium et Sclavorum maximam multitudinem et moralochorum, qui sub eorum dominio erant, et protectione et eos viriliter regebant et gubernabant, fuerunt dicti Mauroceni de nobilissima prole et natione, que prosapia ad huc permanet in Dalmacia et in dicta parte stirpes X esse nobiles discernuntur, inter quas stirps Maurocena in illo numero computatur. Dicti Mauroceni fuerunt discreti belatores, fortes et valde animosi, et fecerunt  
15 ecclesiam Sancti Agustini. Sed notandum est quod aliqui Mauroceni sunt ad presens, qui gerunt armaturam ultimam cum quadam cruce et circulo albo sunt unum et idem; sed dominus Albertinus Mauroceno existens, ex mandato nepotis sui domini Andreaxii regis Hungarie dux et banus Dalmacie, dictam crucem cum circulo albo sue addidit armature, eo quod erat insignia banatus quam armaturam omnes Mauroceni ex eo descendentes cum ingenti ferunt honore, et hec additio fuit circa  
20 1295. Est etiam sciendum quod sunt aliqui Mauroceni, qui nuper gerunt armaturam principalem cum quadam cruce rubea, hec additio fuit in 1346, facta per dominum Andream Mauroceno militem quando ivit provixor ad exercitum contra Jadram, non tamen fuit propter acquisitionem vel belum, sed ob reverenciam Sancte Crucis<sup>1031</sup>.

25 GARDOCUS GRADONICO cum ceteris suis propinquis de stirpe de veteri Aquilegia venerunt, tribuni anteriores fuerunt, sapientes et argumentosi nimium; et dictus Gardocus Gradsensem civitatem hedificavit et ab ipsius nomine civitas Gradi nomem assumpsit<sup>1032</sup>, et fecit ecclesiam Sanctorum Apostolorum<sup>1033</sup>. Notandum est quod stirps Dolphyna cum dictis Gradonicis sunt unum et idem et unius sanguinis, sed ab antiquo, /<sup>[f. 58r]</sup> quidam nobiles de cha' Gradonico, armaturam et

<sup>1026</sup> *Chronicon Venetum quod vulgo dicunt Altinate...*, p. 29(rr. 7-8).

<sup>1027</sup> *Ibidem*, p. 29(rr. 20-21).

<sup>1028</sup> Per la voce "Baseggio" Cfr. J.TEMPLE-LEADER, *Libro dei nobili Veneti ora per la prima volta messo in luce...*, p. 16. Cfr. anche: M. SANUDO, *Le vite dei Dogi*, a cura di G. MONTICOLO in *RIS...*, p. 20 nn° 1-2.

<sup>1029</sup> *Chronicon Venetum quod vulgo dicunt Altinate...*, p. 29(rr. 9-10).

<sup>1030</sup> *Ibidem*, p. 27(rr. 29-31).

<sup>1031</sup> Per la voce "Moresini" Cfr. J.TEMPLE-LEADER, *Libro dei nobili Veneti ora per la prima volta messo in luce...*, p. 61. Cfr. anche: M. SANUDO, *Le vite dei Dogi*, a cura di G. MONTICOLO in *RIS...*, p. 34 n° 5.

<sup>1032</sup> *Chronicon Venetum quod vulgo dicunt Altinate...*, p. 29(rr. 13-14).

<sup>1033</sup> *Ibidem*, p. 27(rr. 12).

stirpem voluit transmutare; et sic omnes qui de eo descenderunt fecerunt se vocari de cha' Dolphyno, et pro eius armatura tulit tres delphynos in campo auro deauratos. Sunt ad presens aliqui de cha' Dolphyno qui gerunt solum modo unum delphynum, sed nihilominus sunt idem; sed dominus Gregorius Delphyno hanc maturationem fecit circha anno Domini 1240, ita quod ut videre possumus  
 5 nulla est penitus differentia nec sanguinis nec nobilitatis inter Gradonicos et Delphynos, sed sunt unum rationibus et occasionibus antedictis<sup>1034</sup>.

CONTARENI de Concordia venerunt, tribuni anteriores fuerunt, in conquestu prudentes, omnia bona facientes, et in prelio animosi<sup>1035</sup>. Sed quamquam aliqui Contareni gerant armaturam suam hoc modo [emblema], tamen inter ipsos et alios Contarenos nobilitate vel antiquitate non est differentia  
 10 aliqualis, sed sunt unum; verum sunt aliqui qui se vocari faciunt de cha' Contareno, qui ad presens habitant ad Sanctam Mariam Formosam in domibus propriis, et gerunt armaturam principalem Contarenam quam quasi omnes gerunt, et se pro parentela et prole expelunt ad invicem de Consilio, qui non sunt de supradictis neque antiquitate et nobilitate vel in aliquo alio se assimilant, sed de Hungaria venerunt et non legitime pro creati<sup>1036</sup>.

15 FALEDRI de Fano venerunt, ANAFESTIS nomine appellabantur, tribuni anteriores fuerunt, sapientes, convenientes, de bona qualitate et amicitiam retinentes<sup>1037</sup>; et dicti Faledri cum Caloprinis et Brucaldo Brandonico fecerunt ecclesiam Sancti Benedicti Abbatis<sup>1038</sup>. Est notandum quod omnes Faledri non sunt unum, sed inter ipsos plurimum interest nobilitate, quamvis unam gerant armaturam et se expellant de Consilio; sed bene sunt nobiles tribuni et sapientes, sed non equales bonis  
 20 Faledris<sup>1039</sup>.

DANDULI de Altilia venerunt, tribuni anteriores fuerunt, discreti et in Consilio sapientes, et ecclesiam Sancte Luce edificarunt. Sed quoniam Dandulorum ad presens diverse sunt armature, tamen in aliquo non differunt inter ipsos; sed est sciendum quod primus qui mutavit armaturam danduleam fuit dominus Henricus Dandulo inclitus dux, qui cum cepisset Constantinopolim cum  
 25 Francis ad recognoscendum armaturam suam ab illa marchionis Montisferati qui erat <quaxi> ut sua, balçana videlicet alba et rubea, tunc gerere incepit armaturam balçana albam et auro cum liliis coloribus tramutatis /<sup>[f. 58v]</sup>. Et omnes qui exierunt de eo usque in hodiernum diem cum honore gerunt nimio et triumpho. Sunt etiam aliqui Danduli qui in armatura balçana alba et rubea gerunt quandam crucem, quam additionem fecit dominus Andreas Dandulo, natus bone memorie domini Johannis

<sup>1034</sup> Per la voci e "Dolfin" "Gradenigo" cfr. J.TEMPLE-LEADER, *Libro dei nobili Veneti ora per la prima volta messo in luce...*, pp. 35-36 e 45. Cfr. M. SANUDO, *Le vite dei Dogi*, a cura di G. MONTICOLO in *RIS...*, p. 26 n° 10.

<sup>1035</sup> *Chronicon Venetum quod vulgo dicunt Altinate...*, p. 31(rr. 17-18).

<sup>1036</sup> Per la voce "Contarini" cfr. J.TEMPLE-LEADER, *Libro dei nobili Veneti ora per la prima volta messo in luce...*, p. 30. Cfr. M. SANUDO, *Le vite dei Dogi*, a cura di G. MONTICOLO in *RIS...*, p. 24 n° 4.

<sup>1037</sup> *Chronicon Venetum quod vulgo dicunt Altinate...*, p. 29(rr. 16-17).

<sup>1038</sup> *Ibidem*, p. 27(rr. 16-17).

<sup>1039</sup> Per la voce "Faliere" cfr. J.TEMPLE-LEADER, *Libro dei nobili Veneti ora per la prima volta messo in luce...*, p. 38. Cfr. M. SANUDO, *Le vite dei Dogi*, a cura di G. MONTICOLO in *RIS...*, p. 29 n° 8.

Dandolo ducis, qui dum esset potestas et capitaneus Justinopolis cum sua gente extra civitatem exivit et in plano campo dedit patriarche Aquilenssis et eius exercitui conflictum ingentem cum honore maximo Venetorum, et hoc fuit in 1290<sup>1040</sup>.

5 TORNARITI, qui modo nuncupati sunt TANOLICI, de Troia Magna venerunt, tribuni anteriores fuerunt, ausi de voluntate, complacentes omnibus, sed elati<sup>1041</sup>. Isti fecerunt ecclesiam Sancti Johannis Baptisti que Bragula nuncupatur<sup>1042</sup>. Et est sciendum quod dicti Tanolici ab antiquo hodiernam non gerebant armaturam<sup>1043</sup>.

10 GRAUSONI de Garda venerunt, tribuni anteriores fuerunt, sapientes, naturaliter et ab omnibus dilecti, cuique placentes<sup>1044</sup>; et fecerunt cum prole Michalina et Georgio tribuno ecclesiam Sancte Sophie<sup>1045</sup>.

METADORI de Mantua venerunt, tribuni anteriores fuerunt, benivoli omnes<sup>1046</sup>.

FLABIANÇINI, quondam BLANCHALICI appellabantur, de Florencia venerunt, tribuni anteriores fuerunt, benivoli et complacentes, sed nimium gloriantes<sup>1047</sup>; et fecerunt ecclesiam Sancti Paterniani cum suis convicinis<sup>1048</sup>.

15 GAULI, qui GAUDARII nominati sunt, de Gaieta venerunt, tribuni anteriores fuerunt, benivoli et ab omnibus dilecti et honorati<sup>1049</sup>.

KALABRISINI AULIPATI, CALBANICI appellati sunt, de Cadovre venerunt, tribuni anteriores fuerunt, argumentosi nimium et de bona qualitate<sup>1050</sup>.

20 TRIBUNI APOLI, qui TRANDOMINICI appellati sunt, de Pola venerunt, ultra modum sapientes et in actis operantes, pulcri fuerunt et magnam caritatem facientes<sup>1051</sup>.

MAURI NIGRI, de Nigrosa venerunt, tribuni anteriores fuerunt et in sensu perfecti<sup>1052</sup>.

BARBARINI BARBARI, de Braçaurso monte venerunt qui Trieste appellatur, anteriores fuerunt, vacui de sensu, non in patria stantes, sed per orbem ludentes<sup>1053</sup>.

CERBANI de Çervia venerunt, anteriores fuerunt et de omni artificio ingeniosi<sup>1054</sup>.

---

<sup>1040</sup> Per la voce "Dandolo" cfr. J.TEMPLE-LEADER, *Libro dei nobili Veneti ora per la prima volta messo in luce...*, pp. 34-35. Cfr. anche: M. SANUDO, *Le vite dei Dogi*, a cura di G. MONTICOLO in *RIS...*, p. 26 n° 13.

<sup>1041</sup> *Chronicon Venetum quod vulgo dicunt Altinate...*, p. 31(rr. 10-11).

<sup>1042</sup> *Ibidem*, p. 28(rr. 26-27).

<sup>1043</sup> Cfr. M. SANUDO, *Le vite dei Dogi*, a cura di G. MONTICOLO in *RIS...*, p. 43 n° 11.

<sup>1044</sup> *Chronicon Venetum quod vulgo dicunt Altinate...*, p. 29(rr. 11-12).

<sup>1045</sup> *Ibidem*, p. 27(rr. 13-14)

<sup>1046</sup> *Ibidem*, p. 29(r. 24).

<sup>1047</sup> *Ibidem*, p. 29(rr. 22-23).

<sup>1048</sup> *Ibidem*, p. 28(rr. 12-14).

<sup>1049</sup> *Ibidem*, p. 29(rr. 25-26).

<sup>1050</sup> *Ibidem*, p. 29(rr. 31-32).

<sup>1051</sup> *Ibidem*, p. 29(rr. 34-35).

<sup>1052</sup> *Ibidem*, p. 29(r. 37).

<sup>1053</sup> *Ibidem*, p. 29(rr. 39-40).

<sup>1054</sup> *Ibidem*, p. 30(r. 5).

[f. 59r]LEPRESELI, qui DASPINALES appellati sunt, de loco dicitur Botenico venerunt, anteriores fuerunt, per orbem ludentes ut antedicti<sup>1055</sup>.

MORSELI de Bononia venerunt, qui maximi Baxani appellati sunt, anteriores fuerunt, ingenio et sensu perfecti, gaudentes et in Consilio sapientes<sup>1056</sup>.

5 TALARITI de Arnes venerunt, tribuni anteriores fuerunt, iocundi, alacres, honorifici et nimium studiosi<sup>1057</sup>.

MAGISTELLII, qui postea MASTRIPETRI appellati sunt, de Autino venerunt, anteriores fuerunt, sapientes et benivoli omnibus<sup>1058</sup>.

10 MONÇANICI, qui MOYSOLINI appellati sunt, de Moysesstre venerunt, tribuni anteriores fuerunt, habebant servos multos, et isti Moysolini designabant multa hedificia et Flabianici laborabant<sup>1059</sup>.

GEORGII de Papia venerunt, tribuni anteriores fuerunt, sapientes et ausi, sed belatores fortes et elati<sup>1060</sup>. Notandum est quod ab antiquo non gerebant hodiernam armaturam, sed quidam dominus Marsilius Georgio transmavit quando cum magno exercitu Curçolam suis ivit expensis quam viriliter acquisivit et in Georgiorum dominio dicta civitas debet in perpetuo permanere; qua de causa  
15 idem dominus Marsilius fecit armature mutationem propter victoriam antedictam<sup>1061</sup>.

PIGOLI PAGANI, qui modo sunt vocati PIANI PIXANI, de Pixa venerunt, tribuni anteriores fuerunt, simplices omnes et mendaces, sed artificiosi<sup>1062</sup>.

GLUTINES, qui TAURELI appellati sunt, de Taurino venerunt, anteriores fuerunt, boni consiliatores et benivoli, sed risores<sup>1063</sup>.

20 MAGADESI, qui DARBORES appellati sunt, de Metelino venerunt, tribuni anteriores fuerunt, magni de personis, ausi de voluntate, in bello fortes et benivoli in omnibus erant<sup>1064</sup>.

ADOALDI de Adres venerunt, tribuni antiqui fuerunt et humiles, sed parvi de sensu<sup>1065</sup>.

VILIDICI, qui BERCIGES appellati sunt, de Vegla Vercei venerunt, tribuni anteriores fuerunt, vanissimi et verbosissimi, sed scientes et bene rationabiles<sup>1066</sup>; <feceruntque ecclesiam Sancti  
25 Moyssis><sup>1067</sup>.

<sup>1055</sup> *Ibidem*, p. 29(rr. 41-42).

<sup>1056</sup> *Ibidem*, p. 30(rr. 1-2).

<sup>1057</sup> *Ibidem*, p. 30(rr. 6-7).

<sup>1058</sup> Per la voce "Malipiero" cfr. J.TEMPLE-LEADER, *Libro dei nobili Veneti ora per la prima volta messo in luce...*, p. 53. Cfr. M. SANUDO, *Le vite dei Dogi*, a cura di G. MONTICOLO in *RIS...*, p. 36 n° 7. Infine vd : V. LAZZARINI, *Malipiero e Mastropiero*, in *Nuovo Archivio Veneto*, N. S., XLII (1921), pp. 242-247.

<sup>1059</sup> *Chronicon Venetum quod vulgo dicunt Altinate...*, p. 30(rr. 8-9).

<sup>1060</sup> Lezione tratta dal *Chronicon Altinate*. Cfr. *Chronicon Venetum quod vulgo dicunt Altinate...*, p. 34(r. 6).

<sup>1061</sup> Per la voce "Zorzi" cfr. J.TEMPLE-LEADER, *Libro dei nobili Veneti ora per la prima volta messo in luce...*, p. 93. Cfr. anche: M. SANUDO, *Le vite dei Dogi*, a cura di G. MONTICOLO in *RIS...*, p. 46 n° 3.

<sup>1062</sup> *Chronicon Venetum quod vulgo dicunt Altinate...*, p. 30(rr. 10-11).

<sup>1063</sup> *Ibidem*, p. 30(rr. 12-13).

<sup>1064</sup> *Ibidem*, p. 30(rr. 14-15).

<sup>1065</sup> *Ibidem*, p. 29(r. 33).

<sup>1066</sup> *Ibidem*, p. 30(rr. 15-17).



LODOVICI de Nomenaria venerunt, tribuni anteriores fuerunt, ingeniosi, sed Dei cultores et ferventes in ieuiniis, oratione et elimosinis<sup>1068</sup>.

[f. 59v]SARAIONI de Salerno venerunt et a civitate nomen accipierunt, anteriores fuerunt, sed molesti et negligentiosi de omni opere<sup>1069</sup>.

5 CALBINI de Capua venerunt, qui ALBINI APOLI appellati sunt, anteriores fuerunt, magnam haberunt virtutem et fortes in bello<sup>1070</sup>.

ÇIANI de Torcelo venerunt, tribuni anteriores fuerunt, valde, sapientes et potentes ac multum dilecti<sup>1071</sup>; et ecclesias Sancti Geminiani et Sancti Theodori, isti Çiani et Narsus patricius, ex grecorum genere ortus, honorabiliter fundaverunt<sup>1072</sup>.

10 DANEI de Croacia venerunt, in qualibet urbe modicum stantes; sed per mundum euntes prestantes consilium et iuvamem omnibus, qui in langoribus et infirmitatibus erant detenti<sup>1073</sup>.

MAURIÇAGA de Asylo venerunt, tribuni anteriores fuerunt, fortes de voluntate, de caritate perfecti et nimium fuerunt laborantes<sup>1074</sup>.

15 GRATULANI, qui modo ALBANI appellati sunt, de Grecia venerunt, patientes et benivoli omnes convenientes et amiciciam retinentes<sup>1075</sup>.

REGINI de Regio venerunt, anteriores fuerunt, sed nimium molesti et obscuri fuerunt<sup>1076</sup>.

LUPANICI de Meluno venerunt, tribuni anteriores fuerunt, omnes pacifici erant et in Consilio perfecti, sed ecclesiarum hedificatores<sup>1077</sup>.

20 CALOSI CATERINI de CATARO venerunt, CATELESI BARBATI appellati sunt, anteriores fuerunt, fortes de voluntate et concupiscentes nimium<sup>1078</sup>.

ABRULIADI de Jadra venerunt, anteriores fuerunt, cum omni humilitate viventes, boni et pacifici, sed laboratores<sup>1079</sup>.

VILARENI de Vegla Verçeli venerunt, fortes erant et amore pleni<sup>1080</sup>.

25 SEGNATA, TRIBUNI IANI appellati sunt, anteriores fuerunt, mirabilia artificia facere sciebant, erant ingeniosi; de Patua venerunt et a Patua Pantoni dicti sunt<sup>1081</sup>.

<sup>1067</sup> *Ibidem*, p. 28(rr. 17-18).

<sup>1068</sup> *Ibidem*, p. 30(rr. 18-19).

<sup>1069</sup> *Ibidem*, p. 30(rr. 20-21).

<sup>1070</sup> *Ibidem*, p. 30(rr. 22-23).

<sup>1071</sup> Cfr. M. SANUDO, *Le vite dei Dogi*, a cura di G. MONTICOLO in *RIS...*, p. 46 n° 12.

<sup>1072</sup> *Chronicon Venetum quod vulgo dicunt Altinate...*, p. 28(rr. 23-25).

<sup>1073</sup> *Ibidem*, p. 30(rr. 24-26).

<sup>1074</sup> *Ibidem*, p. 30(rr. 27-28).

<sup>1075</sup> *Ibidem*, p. 30(rr. 29-30).

<sup>1076</sup> *Ibidem*, p. 30(r. 31).

<sup>1077</sup> *Ibidem*, p. 30(rr. 31-33).

<sup>1078</sup> *Ibidem*, p. 30(rr. 38-39).

<sup>1079</sup> *Ibidem*, p. 31(rr. 1-2).

<sup>1080</sup> *Ibidem*, p. 31(r. 3).

<sup>1081</sup> *Ibidem*, p. 31(rr. 4-5).

VALERISI de Vares venerunt, anteriores fuerunt, nimium derisores et faciles sensu, sed vanissimi de actibus suis, nichil in facto credentes, sed ecclesiarum hedificatores et ellati<sup>1082</sup>. Et isti Valerisi et Pipini cum suis convicinabus ecclesiam Sancti Martini Confessoris ad eorum honorem fecerunt<sup>1083</sup>.

5 GAULI, qui ADREADI appellati sunt, de Equilo castro venerunt, anteriores fuerunt et gloriosi<sup>1084</sup>.  
/[f. 60r]VITRIGNATI de Frisogna venerunt, anteriores fuerunt, humiles et molesti de voluntate<sup>1085</sup>.

ARMINI, qui ARMADI nuncupati sunt, de Ausero venerunt, tribuni anteriores fuerunt, perfecti in Consilio, protervi de voluntate et fortes in bello<sup>1086</sup>.

10 ABORLINI, qui ÇOPOLI nominati sunt, de Opitergio venerunt, anteriores fuerunt, non aliud operabantur nisi operaria et erant avari et increduli<sup>1087</sup>.

CALANICI de Forli venerunt, anteriores fuerunt, potentes et sapientes<sup>1088</sup>.

BRANDONICI, qui BRANDANI BURCALI appellati sunt, tribuni anteriores fuerunt, sapientes in Consilio et discreti<sup>1089</sup>.

15 COGODICI, qui MORTADELI nominati sunt, de Mutina venerunt, tribuni anteriores fuerunt, faciles de sensu et de personis parvi<sup>1090</sup>.

ÇUBANICI, qui nunc BARBADICI appellati sunt, de Barbascu venerunt, anteriores fuerunt, ecclesiarum et domorum hedificatores et in edificiis multum erant eruditi, sed sapientes et de bona qualitate<sup>1091</sup>; <et fecerunt ecclesiam Sancte Marie Jubanico insimul cum Gritiosis et Ranosis><sup>1092</sup>.

20 SYRANI de Syria Dalmacie venerunt, anteriores fuerunt, fortes in bello, nimium risosi, sed cito recordabantur<sup>1093</sup>.

SILERENTANI de Salerno venerunt, SERÇINI appellati sunt, anteriores fuerunt, in omnibus inconvenientes et discordantes et valde rixores<sup>1094</sup>.

VANARII, qui VICENCII dicti sunt, de Vicencia venerunt, anteriores fuerunt et fortissimi in bello<sup>1095</sup>.

25 CAMPOLI de Capua venerunt, anteriores fuerunt, argumentosi in omni edificio, nimium protervi de voluntate et de bello cogniti<sup>1096</sup>; et fecerunt ecclesiam Sancti Apollinaris<sup>1097</sup>.

---

<sup>1082</sup> *Ibidem*, p. 30(rr. 36-37).

<sup>1083</sup> *Ibidem*, p. 26(rr. 34-35).

<sup>1084</sup> *Ibidem*, p. 31(rr. 6-7).

<sup>1085</sup> *Ibidem*, p. 31(rr. 8-9).

<sup>1086</sup> *Ibidem*, p. 31(rr. 12-13).

<sup>1087</sup> *Ibidem*, p. 31(rr. 14-15).

<sup>1088</sup> *Ibidem*, p. 31(r. 16).

<sup>1089</sup> *Ibidem*, p. 31(rr. 29-30).

<sup>1090</sup> *Ibidem*, p. 31(rr. 23-24).

<sup>1091</sup> *Ibidem*, p. 31(rr. 19-20).

<sup>1092</sup> *Ibidem*, p. 27(rr. 26-28).

<sup>1093</sup> *Ibidem*, p. 31(rr. 32-33).

<sup>1094</sup> *Ibidem*, p. 31(rr. 34-35).

<sup>1095</sup> *Ibidem*, p. 32(r. 3).

SAPONARII de Salona venerunt, tribuni anteriores fuerunt, et florebant multitudine argumentorum; erant omni bonitate pleni et fecerunt ex suo ingenio in nova Venetia, scilicet Rivoalto, multa et pulcherima hedificia<sup>1098</sup>.

5 STORCULISI MACIGNI, qui MARCELI nunc appellati sunt, de Ladista venerunt, tribuni anteriores fuerunt, mendaces nimium et cum omnibus prelium comittebant<sup>1099</sup>.

/[f. 60v] URSIOLI de Torcelo venerunt, tribuni anteriores fuerunt, sapientes et utique nobiles, omnibus erant placibiles; sed valde, elati et animosi<sup>1100</sup>.

TORNARITI, qui Storladi modo appellati sunt, de Tornata venerunt, tribuni anteriores fuerunt, sed facilem sensum habentes<sup>1101</sup>.

10 MATRI de Mantua venerunt, tribuni anteriores fuerunt, magni de personis et ultra modum in ecclesiis multa bona largientes<sup>1102</sup>.

TRASMUNDI, qui nunc STORNATI appellati sunt, de Tervixio venerunt, tribuni anteriores fuerunt, sed iracundi, perfidiosi ac discordantes<sup>1103</sup>.

15 BARASI BARBOLI RATIONELI, qui BULÇANI nominati sunt, anteriores fuerunt et preliato res magni<sup>1104</sup>.

SECRETI de Sibinico venerunt, anteriores fuerunt, sapientes, sed posebant bellum<sup>1105</sup>.

ANASTAXII, qui THEODOXII appellati sunt, de Stafilo venerunt, tribuni anteriores fuerunt, suavi, placipiles et auxi de voluntate<sup>1106</sup>.

20 PINCTORES, qui DOMARCI appellati sunt, de Pinonia venerunt, anteriores fuerunt, et picturam facere sciebant<sup>1107</sup>.

SABINI de Sabana venerunt, anteriores fuerunt et Campestris preliatores<sup>1108</sup>.

25 SALVIANI de Saloniqui venerunt, anteriores fuerunt, et ecclesiarum hedificatores<sup>1109</sup>; et quidam Salivanus nomine secum deduxit matrem suam Antoniam cum multitudine magna potentie qui adduxerunt corpora sancti Dimitri et sanctorum Anastaxii et Barbare Virginis, et earum ecclesias hedificaverunt cum Valerisis et Bertioclinis<sup>1110</sup>.

<sup>1096</sup> *Ibidem*, p. 32(rr. 1-2).

<sup>1097</sup> *Ibidem*, p. 28(r. 11).

<sup>1098</sup> *Ibidem*, p. 31(rr. 36-38).

<sup>1099</sup> *Ibidem*, p. 31(rr. 27-28).

<sup>1100</sup> Cfr. M. SANUDO, *Le vite dei Dogi*, a cura di G. MONTICOLO in *RIS...*, p. 38 n° 1.

<sup>1101</sup> *Chronicon Venetum quod vulgo dicunt Altinate...*, p. 32(rr. 33-34).

<sup>1102</sup> *Ibidem*, p. 32(rr. 4-5).

<sup>1103</sup> *Ibidem*, p. 31(rr. 21-22).

<sup>1104</sup> *Ibidem*, p. 32(rr. 6-7).

<sup>1105</sup> *Ibidem*, p. 32(rr. 8-9).

<sup>1106</sup> *Ibidem*, p. 32(rr. 10-11).

<sup>1107</sup> *Ibidem*, p. 32(rr. 12-13).

<sup>1108</sup> *Ibidem*, p. 32(r. 16).

<sup>1109</sup> *Ibidem*, p. 32(r. 18).

<sup>1110</sup> *Ibidem*, p. 27(rr. 21-25).

TYERI de Tergesto venerunt, anteriores fuerunt et magni debellatores<sup>1111</sup>.

ANSIGNAÇI, qui GEMANI appellati sunt, de Budes venerunt, tribuni anteriores fuerunt, in sensu tardi et nimium obscuri<sup>1112</sup>.

MARIGNONI de Mantua venerunt, tribuni anteriores fuerunt, nimium fortes voluntate<sup>1113</sup>.

5 ROSEI de Rosa venerunt, tribuni anteriores fuerunt<sup>1114</sup>.

IANI, CAPUANI dicti sunt, de Capiteaggeris venerunt, tribuni anteriores fuerunt et de bona qualitate<sup>1115</sup>.

/[f. 61r] DEUSDEDI DONDONES, FAUNI appellati sunt, de Foroiulio venerunt, tribuni anteriores fuerunt, divites potentes ac sapientes fuerunt<sup>1116</sup>.

10 PARESI de Patua venerunt, anteriores fuerunt<sup>1117</sup>; <et fecerunt ecclesiam Sancti Georgi cum ceteris convicinis><sup>1118</sup>.

BARBAROMANI, VILINICI appellati sunt, de Vegla Verceli civitate venerunt, anteriores et tribuni fuerunt, facilem sensum habentes et magni de personis<sup>1119</sup>.

15 FUNDARENI, qui FUNDACINI nominati sunt, de Foroiulio venerunt tribuni anteriores, fuerunt nimium agrestati de voluntate et ingeniosi<sup>1120</sup>.

KALOSI KALABRISINI, de CANALES appellati sunt, de Patua venerunt, tribuni anteriores fuerunt et magni de personis<sup>1121</sup>.

KALOSI, CASIOLI appellati sunt, de Cataro venerunt, tribuni anteriores fuerunt et parvi de personis<sup>1122</sup>; <et cum Barbadicis et Ranosis fecerunt ecclesiam Sancti Vitalis><sup>1123</sup>.

20 VONCIACHI de Ravenna venerunt, anteriores fuerunt et belatores<sup>1124</sup>.

CILENCII GEMO BUSIGNAÇI, qui GEMANI appellabantur, de Foroiulio venerunt, anteriores fuerunt, de personis parvi et de sensu<sup>1125</sup>; et fecerunt ecclesiam ad honorem Sancte Malgarite<sup>1126</sup>.

SCORII, qui SCOPARII appellantur, de Choria venerunt, anteriores fuerunt et divites; et fecerunt cum Vilidicis, vocati Verçeges, ecclesiam Sancti Fantini<sup>1127</sup>.

---

<sup>1111</sup> *Ibidem*, p. 32(r. 17).

<sup>1112</sup> *Ibidem*, p. 32(rr. 21-22).

<sup>1113</sup> *Ibidem*, p. 32(rr. 19-20).

<sup>1114</sup> *Ibidem*, p. 32(r. 23).

<sup>1115</sup> *Ibidem*, p. 32(rr. 24-25).

<sup>1116</sup> *Ibidem*, p. 32(rr. 26-27).

<sup>1117</sup> *Ibidem*, p. 32(r. 28).

<sup>1118</sup> *Ibidem*, p. 27(rr. 38-39).

<sup>1119</sup> *Ibidem*, p. 32(rr. 29-30).

<sup>1120</sup> *Ibidem*, p. 32(rr. 31-32).

<sup>1121</sup> *Ibidem*, p. 32(rr. 35-36).

<sup>1122</sup> *Ibidem*, p. 32(rr. 38-39).

<sup>1123</sup> *Ibidem*, p. 27(rr. 40-41).

<sup>1124</sup> *Ibidem*, p. 32(r. 40).

<sup>1125</sup> *Ibidem*, p. 33(rr. 1-2).

<sup>1126</sup> *Ibidem*, p. 28(rr. 3-4).

SCOLA de Clugia venerunt, et ad honorem sancti Michaelis Archangeli et sancti Viti Martiris ecclesias construxerunt<sup>1128</sup>.

OBELERIUS et BEATUS fratres, qui fuerunt duces, de Equilo castro venerunt, tribuni anteriores fuerunt, sapientes<sup>1129</sup> et ex magnifico sanguine pro creati<sup>1130</sup>.

5 CAVARNARITI de Cadovre venerunt et fecerunt ecclesiam ad honorem Domini Salvatoris<sup>1131</sup>.

FRAUDINI de Forli venerunt, tribuni anteriores fuerunt, sapientes et ingeniosi<sup>1132</sup>; et isti Fraudini cum Mastalicis et Vilarenis fecerunt ecclesiam Sancti Laurentii Martiris et Levite et castelum fieri fecerunt et pontem per circuitum composuerunt<sup>1133</sup>.

10 BOLOLUS, qui BOLDU appellantur, de Babia venerunt et fecerunt ecclesiam Sancti Samuelis <idest Buloti><sup>1134</sup>.

CUNACULES invenerunt corpora sanctorum Bachi et Serçi et ad eorum honorem ecclesiam hedificarunt<sup>1135</sup>.

EMILIANUS tribunus fecit ecclesiam Sancti Thome apostoli<sup>1136</sup> <insimul cum Tonisto tribuno><sup>1137</sup>.

15 /[f. 61v] QUIRINI de Torcelo venerunt, tribuni anteriores fuerunt, sapientes, animosi et fortes preliatores, sed elati nimium. Notandum est quod licet Quirinorum ad presens sunt diverse armature, tamen sunt unum et idem; sed eorum armatura antiqua erat ad quartierios videlicet coloris rubei et deaurati, quam eis Comuni decreto prohibitum fuit perpetualiter apportare et similiter quibuscumque aliis qui sunt ex debito ducali dominio subjugati, et hoc fuit a die sancti Viti MCCCX, citra propter  
20 prodicionem quam facere voverunt, ut in capitulo domini Petri Gradonico ducis plenius et efficacius continetur<sup>1138</sup>.

BAROÇII similiter uno tempore cum Quirinis de Torcelo venerunt, tribuni nobiles fuerunt, sapientes in Consilio et in prelio aussì et animosi. Sciendum est quod Barocii antiquitus non ferebant armaturam quam die gerunt hodierna, sed quidam de cha' Barocio cum quodam eius socio de cha'

<sup>1127</sup> Il *Chronicon Altinate* fornisce la stessa lezione ma al posto di "Sancti Fantini" abbiamo "Sancti Moysi" per la *Chronica Altinate*. Cfr. *Ibidem*, p. 28(rr. 16-18).

<sup>1128</sup> *Ibidem*, pp. 26(r. 35) – 27(r. 3).

<sup>1129</sup> Compendia il *Chronicon Altinate*. Cfr. *Ibidem*, p. 43(rr. 18-20).

<sup>1130</sup> *Ibidem*, p. 21(rr. 41-43).

<sup>1131</sup> *Ibidem*, p. 27(r. 18).

<sup>1132</sup> Forse Piero li definisce «ingeniosi» perché fabbricarono edifici con grande perizia. Cfr. *Ibidem*, p. 11(r. 14-15). Sono identificabili con i "Favro" nel Sanudo. Cfr. M. SANUDO, *Le vite dei Dogi*, a cura di G. MONTICOLO in *RIS...*, p. 30 n° 7.

<sup>1133</sup> *Ibidem*, p. 10 (rr. 6-9).

<sup>1134</sup> *Ibidem*, p. 28(rr. 1-2).

<sup>1135</sup> *Ibidem*, p. 26(rr. 32-33).

<sup>1136</sup> *Ibidem*, p. 27(r. 15).

<sup>1137</sup> Cfr. F. CORNER, *Notizie storiche delle chiese di Venezia, e di Torcello, tratte dalle chiese veneziane, e torcellane*, Padova (1758), p. 345.

<sup>1138</sup> Cfr. M. SANUDO, *Le vite dei Dogi*, a cura di G. MONTICOLO in *RIS...*, p. 40 n° 1.

Polani armaturas uno tempore transmutarunt, ut in stirpe Polana superius diximus causam clare et manifeste, et hoc fuit circha 1280<sup>1139</sup>.

DAURI similiter uno tempore cum Quirinis et Barociis de Torcelo venerunt, tribuni anteriores fuerunt, discreti, placibiles et divites, cum omnibus amiciciam retinentes<sup>1140</sup>.

5 COXONI modo simili cum suprascripti prolibus uno tempore de Torcelo Venecias habitare venerunt, tribuni anteriores fuerunt, sapientes, humiles et ab omnibus dilecti et honorati, sed pauci de personis<sup>1141</sup>.

10 GENI de Burano venerunt, tribuni anteriores fuerunt, sapientes, placibiles, expendentes et largi, ac ab omnibus dilecti. Sed notandum est quod Geni ab antiquo armaturam non ferebant hodiernam; sed dominus Raynerius Geno, qui postea fuit dux Venetorum, ex quadam victoriam quam habuit galearum existens capitaneus aliquarum eam cum honore mutavit, et hoc in MCCXL vel circa. Non est etiam pretermittendum quod multi ad presens de cha' Geno se faciunt nominari, et sunt Maiori de Consilio et pro parentela et stirpe adinvicem de Consiliis se expelunt, tamen non sunt de cha' Geno; sed de cha' G{enis}, nec antiquitate vel nobilitate Genis progenitis ex domino Raynerio Geno  
15 ullomodo se assimilant, sed quamquam non sint equales, a tamen bene sunt nobiles sapientes de bona qualitate et virilitate repleti<sup>1142</sup>.

BOBICI de Torcelo venerunt, antiqui fuerunt et simplices, sed boni<sup>1143</sup>.

20 /[f. 62r]TEUPULI de Arimino venerunt, tribuni anteriores fuerunt, sapientes, convenientes et amiciciam cum omnibus retinentes, nec non fortes et audaces pugnatores. Notandum est quod Teupuli antiquitus gerebant armaturam hodiernam, sed eam postea mutaverunt et portabant quoddam castrum cum duabus turribus; sed a die sancti Viti se MCCCX, propter prodicionem quam facere voluerunt, ipsi nec aliqui alii ducali dominio subditi dictarum armaturam ausi gerere amplius non fuerunt, ut tempore domini Petri Gradonico ducis evidentissime declaratur. Dicti vero Teupuli ad  
25 pristinam redierunt armaturam<sup>1144</sup>.

CINOPOI fecerunt ecclesiam Sancti Jacobi Apostoli<sup>1145</sup>.

ÇANI de Methamauco moderno venerunt, tribuni anteriores fuerunt, sapientes, eloquentes, sed superbientes nimium<sup>1146</sup>.

<sup>1139</sup> Per la voce “*Quirini*” cfr. J.TEMPLE-LEADER, *Libro dei nobili Veneti ora per la prima volta messo in luce...*, pp. 71-72. Cfr. anche: M. SANUDO, *Le vite dei Dogi*, a cura di G. MONTICOLO in *RIS...*, p. 20 n° 1-2.

<sup>1140</sup> Cfr. M. SANUDO, *Le vite dei Dogi...*, p. 27 n° 5.

<sup>1141</sup> Per la voce “*Gussoni*” cfr. J.TEMPLE-LEADER, *Libro dei nobili Veneti ora per la prima volta messo in luce...*, p. 47. Cfr. anche: M. SANUDO, *Le vite dei Dogi*, a cura di G. MONTICOLO in *RIS...*, p. 30 n° 16.

<sup>1142</sup> Per la voce “*Zen*” cfr. J.TEMPLE-LEADER, *Libro dei nobili Veneti ora per la prima volta messo in luce...*, pp. 94-95. Cfr. anche: M. SANUDO, *Le vite dei Dogi*, a cura di G. MONTICOLO in *RIS...*, p. 46 n° 4.

<sup>1143</sup> Cfr. anche: M. SANUDO, *Le vite dei Dogi...*, p. 23 n° 14.

<sup>1144</sup> Per la voce “*Tiepolo*” cfr. J.J.TEMPLE-LEADER, *Libro dei nobili Veneti ora per la prima volta messo in luce...*, p. 82. Cfr. anche: M. SANUDO, *Le vite dei Dogi*, a cura di G. MONTICOLO in *RIS...*, p. 43 n° 4.

<sup>1145</sup> *Chronicon Venetum quod vulgo dicunt Altinate...*, p. 28 (r. 8).

DONDULI de Torcelo venerunt, tribuni anteriores fuerunt, sapientes, audaces et animosi<sup>1147</sup>.

SUPERANCII de Burano venerunt, anteriores fuerunt, sapientes et fortes, sed nimium arrogantes  
Sed cum in Venecis Superanciorum due sint armature, ut intuentibus est liquidum et apertum, ita sunt  
diversi nobilitate et antiquitate. Boni vero Superancii et qui de Burano venerunt, hanc gerunt  
armaturam [emblema]. Relique vero Superantii, qui modo alio et diverso gerunt armaturam, non sunt  
cum predictis in aliquo coequales, sed nihilominus ad invicem tamquam essent unum se expulunt de  
Consiliis<sup>1148</sup>.

TONISTI de Tervixio venerunt, tribuni anteriores fuerunt, sapientes et pacifici<sup>1149</sup>.

BERIGNI, qui hodie nuncupati sunt BELIGNI, de Pergamo venerunt, tribuni anteriores fuerunt,  
sapientes, pacifici et benivoli<sup>1150</sup>.

BEMBI de Bononia venerunt, anteriores fuerunt, sapientes et pacifici<sup>1151</sup>.

GORÇANI de Dalmacia venerunt, antiqui fuerunt, fortes et in prelio animosi<sup>1152</sup>.

BRAGADINI de Equilo venerunt, anteriores fuerunt, sapientes et benivoli omnes erant<sup>1153</sup>; <et  
fecerunt ecclesiam Sancti Danielis Prophete><sup>1154</sup>.

SIMITECOLI de Segna venerunt, anteriores fuerunt, benevoli omnes<sup>1155</sup>.

APOLI cum BRUCALDO BRANDONICO et PUGNANIS fecerunt ecclesiam Sancti Pauli Apostoli<sup>1156</sup>.

FUSCARENI de Equilo venerunt, tribuni anteriores fuerunt, sapientes et benivoli omnes<sup>1157</sup>.

NAVIGAIOSI de Navara venerunt, anteriores fuerunt et de bona qualitate<sup>1158</sup>.

PANTALEI de Placencia venerunt, anteriores fuerunt, sed mendaces et litigiosi<sup>1159</sup>.

[/f. 62v] FARALDI, qui appellati sunt BONOALDI, de Forlino venerunt, tribuni anteriores fuerunt, sed  
fortes de voluntate et petentibus caritatem libenter impendentes<sup>1160</sup>.

<sup>1146</sup> Per la voce “Zane” cfr. J.TEMPLE-LEADER, *Libro dei nobili Veneti ora per la prima volta messo in luce...*, p. 91. Cfr. anche: M. SANUDO, *Le vite dei Dogi*, a cura di G. MONTICOLO in *RIS...*, p. 46 n° 6.

<sup>1147</sup> Cfr. anche: M. SANUDO, *Le vite dei Dogi...*, p. 27 n° 7.

<sup>1148</sup> Per la voce “Soranzo” cfr. J.TEMPLE-LEADER, *Libro dei nobili Veneti ora per la prima volta messo in luce...*, pp. 81. Cfr. anche: M. SANUDO, *Le vite dei Dogi*, a cura di G. MONTICOLO in *RIS...*, p. 41 n° 6.

<sup>1149</sup> Cfr. anche: M. SANUDO, *Le vite dei Dogi...*, p. 43 nn° 3 e 13.

<sup>1150</sup> *Chronicon Venetum quod vulgo dicunt Altinate...*, p. 29(rr. 3-4).

<sup>1151</sup> Per la voce “Bembo” cfr. J.TEMPLE-LEADER, *Libro dei nobili Veneti ora per la prima volta messo in luce...*, p. 18. Cfr. anche: M. SANUDO, *Le vite dei Dogi*, a cura di G. MONTICOLO in *RIS...*, p. 20 n° 12.

<sup>1152</sup> Cfr. anche: M. SANUDO, *Le vite dei Dogi...*, pp. 25 n° 3 e 47 n° 1.

<sup>1153</sup> Per la voce “Bragadini” cfr. J.J.TEMPLE-LEADER, *Libro dei nobili Veneti ora per la prima volta messo in luce...*, p. 24. Cfr. anche: M. SANUDO, *Le vite dei Dogi...* p. 20 n° 8.

<sup>1154</sup> *Chronicon Venetum quod vulgo dicunt Altinate...*, p. 27(rr. 4-8).

<sup>1155</sup> Per la voce “Simitecolo” cfr. J.TEMPLE-LEADER, *Libro dei nobili Veneti ora per la prima volta messo in luce...*, p. 80. Cfr. anche: M. SANUDO, *Le vite dei Dogi*, a cura di G. MONTICOLO in *RIS...*, p. 41 n° 7.

<sup>1156</sup> *Chronicon Venetum quod vulgo dicunt Altinate...*, p. 28(rr. 6-7).

<sup>1157</sup> Per la voce “Foscarini” cfr. J.J.TEMPLE-LEADER, *Libro dei nobili Veneti ora per la prima volta messo in luce...*, pp. 40-41. Cfr. anche: M. SANUDO, *Le vite dei Dogi*, a cura di G. MONTICOLO in *RIS...*, p. 29 n° 11.

<sup>1158</sup> Cfr. anche: M. SANUDO, *Le vite dei Dogi...*, p. 37 n° 12.

<sup>1159</sup> *Ibidem*, p. 39 n° 6.

<sup>1160</sup> *Chronicon Venetum quod vulgo dicunt Altinate...*, a cura di H. SIMONSFELD, Hannover (1883) in *MGH, SS, To. XIV...*, p. 29(rr. 19-20).

CAVALNARICI NAVIGARARO, qui NOELES appellati sunt, de Caulana venerunt, tribuni anteriores fuerunt, concupiscentes nimium, per sensum perfecti et alacres<sup>1161</sup>.

CYVERINI sive CYRINI, qui CINOPI appellati sunt, tribuni anteriores fuerunt, cum omnibus convenientes et ab omnibus honorificati et fecerunt ecclesiam Sancti Jacobi Apostoli<sup>1162</sup>.

5 CALARICI de Arnes venerunt, et in omnibus fuerunt ut Talariti, ut superius dictum est<sup>1163</sup>.

JOHANACENI, qui JANASENI appellati sunt, de Stafilo venerunt, anteriores fuerunt, et de bona qualitate<sup>1164</sup>.

MUDIAÇI de Mantua venerunt, tribuni anteriores fuerunt, magni de personis et in Consilio perfecti, pacifici, omnesque ecclesiarum hedificatores<sup>1165</sup>.

10 BUSIBIAÇI, qui BERENTANI BATIOCELI appellati sunt, de Brandicio venerunt, tribuni anteriores fuerunt, litigiosi nimium, bene reationabiles et honorifici omnes<sup>1166</sup>; qui fecerunt ecclesiam Sancti Dimitri Martiris et ecclesias Sancti Sanctorum Silvestri et Paterniani cum Silvis Vitrignatis Flabianici Benatis et Caloprinis similiter construxerunt<sup>1167</sup>.

RENGUNI de Rudigo venerunt, anteriores fuerunt, sed fortissimi fuerunt in bello<sup>1168</sup>.

15 RONÇI, qui ABERLINI appellati sunt, de Meldeno venerunt et anteriores fuerunt<sup>1169</sup>.

---

<sup>1161</sup> *Ibidem*, p. 29(rr. 29-30).

<sup>1162</sup> *Ibidem*, p. 30(rr. 3-4).

<sup>1163</sup> *Ibidem*, p. 30(rr. 6-7).

<sup>1164</sup> *Ibidem*, p. 30(rr. 14-15).

<sup>1165</sup> *Ibidem*, p. 30(rr. 34-35).

<sup>1166</sup> *Ibidem*, p. 31(rr. 25-26).

<sup>1167</sup> *Ibidem*, p. 28(rr. 13-14).

<sup>1168</sup> *Ibidem*, p. 31(r. 31).

<sup>1169</sup> *Ibidem*, p. 32(r. 37).



[f. 63r] *Isti sunt nobiles tribuni qui primitus post hedificationem civitatis Rivoalti, in ipsam habitare venerunt.*

POLANI; JUSTINIANI; MICHAELIS; BAXILII; CORONARII qui nunc vocati sunt CORNARI; et DANDULI.

5

*Isti sunt tribuni qui consumpta civitatis Heracliana provincie Veneciarum metropoli de ipsa exierunt et in Rivoalto et aliis insulis et litoribus cohaderentibus pervenerunt.*

Fuerunt primi cives: PARTICIACII qui nunc BADUARIII apelati sunt; CANDIANI qui ad presens SANUTI  
 10 nominati sunt; URSIOLI; BARBOLANI qui cum BULÇANIS et GAUSIS secundum quosdam idem sunt; CENTANICI qui CANTRANICI dicti sunt; SILVI qui secundum aliquorum oppiniones BELIGNI nunc dicti sunt; MASTALICI; BARCIÇESI et VILIARENI ab uno ut oppinatur initium et originem duxerunt qui moderno tempore BAXILII nuncupati sunt; BENADI; BARBADICI; MAUROCENI; GURSONI sive GRAUSONI; GRATICI qui nunc GRADONICI nominati sunt; BARALDI qui BONOALDI dicti sunt; NOELES;  
 15 CALOPRINI; BRANDINICI qui nunc dicti sunt BRAGADINI; MAURI; METADORI; TANOLICI; BACHI qui apelati sunt BENATI et secundum aliquos BEMBI presentialiter dicti sunt. MORTETELIS et COGEDICI unum sunt; CALBANI; BRADANI; ÇINOPI sive CYPRINI; STORNATI; VALARISI; MACIGNI qui MARCELI dicti sunt; SARAIONI; REGINI; VICENCII; MENGUNI; CASANITI; BASANITI et TORSOLI idem sunt; PIÇANI sive RIÇANI vel PIANIPINI; FAUNI vel GAUNI qui DEODONES dicti sunt; MAGADISSI DARBORES  
 20 apelati sunt; MARABRI MAXI qui NIATALICHI dicti sunt; ÇOPOLI seu ARBOLINI; MARCURIUS SARTOR; PIPINI; CALPINI seu ALBINI; DANEI; SCUNACULES qui CAVATORTAS nunc dicti sunt; VILIDICI qui etiam dicti sunt BARCIÇESI; LUDOVICI; LUPANICI<sup>1170</sup>.

[f. 63v] *Isti sunt cives et tribuni qui de Equilegense castro exierunt et in Rivoaltino loco et aliis insulis cohaderentibus habitare venerunt.*

25

FALEDRI; FLABANICI sive BLANCHANIÇI; FLABIANI; ARMADI; ARMINII; TRIBUNI APOLI; TRUNDONICI idest TRANDOMENICI; CONTARENI; CALOPRINI; VITRIGNAÇI; CAROSI; JOHANECENI seu JONASENI; AULIPATI; CALVI sive CALBONICI; CERBANI; DASPINALES; ADOALDI; GATILESI; VILIARENES vero  
 30 BARCIÇESI et MASTALICI de I<sup>a</sup> prole fuerunt pertinentes; CAMPOLI; GLUTINI; SYRANI; SAPONARII; SARCINI; CALPINI sive ALBINI; SABINI; CYRENI; GAUSI idest BULÇANI; SECREDI; CALOSI seu CAISOLI; VICTORES qui DEOMARCI apelati sunt; VAUSANI; CALARICI; TORNARICI; THEDOXII sive

<sup>1170</sup> Rielabora il *Chronicon Altinate*. Cfr. *Chronicon Venetum quod vulgo dicunt Altinate...*, p. 35 (rr. 9-17).

ANASTAXII; MOYSOLINI; MARIGNONIS; ROSEI idest ROSII; CAPUANI qui secundum relationem aliquorum antiquorum JANE vocati sunt; MARCUNI; LUGNANI; SALVIANI; MUIGLUNI; QUARISAGI; RONCIAGI; CYLENCII GEMO apelabantur; SAUDARII; GAULI qui ANDREADI dicti sunt; CYNOPI; MADII; MARINI et NARISI<sup>1171</sup>.

5

*Isti sunt tribuni qui de Methamauco, Patua et de aliis litoribus circavicinis exierunt et in Rivoalto venerunt ad habitandum.*

TRADOCI qui TRUVIANI apelati sunt; TORNARICI qui TANOLICI dicti sunt; SERUNATA qui PANTONI dicti sunt et omnes isti de una prole fuerunt de Patua civitate; CAVALNARICI NAVIGARARO qui NOELI apelati sunt; BARBAROMANUS VILINICUS; TORNARITI qui modo STORLADI apelati sunt; BUSIGNACI qui GEMANI nuncupati sunt; FUNDARENI qui FUNDATENI dicti sunt; KALABRI KALABRISINI qui de CANALES nominati sunt; ARBOLINI qui RONÇI apelati sunt; MAURANI qui MADRI dicti sunt; et LEPRESELI qui DASPINALES dicti sunt<sup>1172</sup>.

15

*[f. 64r] Isti sunt cives nobiles qui de Torcelo, Buriano, Maiurbio, et aliis insulis locisque propinquis recesserunt: et in civitate Venetiarum habitare venerunt.*

MEMMI; ÇIANI; MASTRIPETRI; ÇENI; SUPERANCII; QUIRINI vero DAURI; BAROCII et COXONI vel GAUSONI de Torcelo fuerunt et uno tempore in Rivoalto venerunt; GEORGII; DONDULI; ÇANI; NAVIGAIOSI; FUSCARENI<sup>1173</sup>.

20

*Hec sunt duodecim nobiliores proles Venetiarum que de XII tribbu certissime esse noscuntur.*

25 PARTICIACII qui nunc BADUARIII apelati sunt; CANDIANI qui SANUTI modo dicti sunt; POLANI; JUSTINIANI; MICHAELIS; BAXILII; CORONARII qui nunc dicti sunt CORNARII; FALEDRI; MAUROCENI; CONTARENI; GRADONICI et DANDULLI.

*[f. 64v] [bianco]*

<sup>1171</sup> *Ibidem*, p. 35 (rr. 18-29).

<sup>1172</sup> *Ibidem*, pp. 35(r. 30) – 36 (r. 2).

<sup>1173</sup> L'elenco sommario dei nobili veneziani provenienti da Torcello, Burano, Mazzorbo e altri luoghi vicini è stato tratto dalla fonte che fornisce tutte le informazioni sulle famiglie nobili veneziane che non compaiono nel *Chronicon Altinate*, probabilmente da quella versione oggi non più rintracciabile, forse molto simile al codice S del Seminario Patriarcale di Venezia. L'unico che contenga anche *l'Historia ducum Veneticorum*.

*Modus Scribendi per ducem Venetiarum imperatori Constantinopolitano.*<sup>1174</sup>

Serenissimo et excellentissimo domino Caloiani Paleologo Dei gratia moderator et imperator  
 Romeorum semper Augusto, Marinus Faledro de eadem gratia Venetiarum, Dalmatie atque Chroatie  
 5 dux, nec non dominus aliarum terrarum et insularum suo ducatu subiectarum Salutem

*Modus Scribendi vacante ducatu per obitum ducis tam Venetis quam quibuscumque  
 aliis personis.*

10

Consilarii, Rectoris Venetiarum, nobili et sapienti viro Justiniano Justiniano de suo mandato  
 potestati Clugie fideli dilecto, salutem et dilectionis affectum.

Data in ducali palatio sub bulla nostri Marini Baduario Maioris consilarii, die octavo septembris,  
 15 indictione septima MCCCLIII.

*Hic modus observatur in creatione ducum Venetiarum.*

Primo eliguntur quinque nobiles ad corrigendam promissionem ducis, quo facto dicta correctio per  
 20 dictos nobiles facta, in arengo populi confirmatur. Post hec, Maius Consilium convocatur, videlicet  
 omnes nobiles qui sunt annorum triginta, vel inde superius, et tot ballote alba ponuntur in uno  
 capello quot nobiles sunt in Consilio. Verum est quod de numero dictarum ballottarum sunt ballote  
 triginta deaurate et quilibet qui est in Consilio vadit ad capellum unus post alium ordinate, et illi  
 25 triginta nobiles qui habent ballotas triginta predictas deauratas remanent in palatio, et sunt  
 electores. Postea dicti electores proiectis tesseris intra se, novem ex dictis triginta nobilibus  
 permanent in Consilio; reliqui vero secedunt. Verum isti novem electores eligunt quadraginta  
 nobiles, qui quadraginta ponunt ballotas viginti octo albas et duodecim deauratas. Illi vero habent  
 30 dictas duodecim ballotas deauratas sunt electores. Hi namque duodecim electores eligunt viginti  
 quinque nobiles, qui statim proiectis tesseris remanent in novem. Iterum dicti novem, eligunt  
 quadragintaquinque remanent in undecim. Demum prefacti undecim nobiles eligunt

<sup>1174</sup> I tre documenti: (1) *Modus Scribendi per ducem Venetiarum imperatori Constantinopolitano*; (2) *Modus Scribendi vacante ducatu per obitum ducis tam Venetis quam quibuscumque aliis personis*; (3) *Hic modus observatur in creatione ducum Venetiarum* appartengono al sola versione L. Questi sono visibili anche nella versione «*estesa*», ma con lezioni leggermente diverse. La presenza nella versione L e nella versione «*estesa*» (M e Ma) di questi documenti, indica che in origine questi dovevano trovarsi anche nella versione P, ed in seguito andati perduti.

*quadragintaunum nobiles, de sollennioribus et melioribus Venetiarum, quod Consilium quadragintaunum facit electionem ducis. Et pretermittendum non est, quod quilibet dux de supra dictis quadragintaunum, debet ad minus habere ballotas viginti quinque que si vult ad ducale dominium pervenire.*

5

*Laus Deo optimo maximo*<sup>1175</sup>

*Exemplata e scripta fuit haec cronica anno Domini currente MCCCLIII mense octobri, tunc ducante illustrissimo et excelso domino domino Marino Faledro.*

10 *Iterum deinde exemplata fuit anno sexto principatus serenissimi ducis Hieronimi Prioli ducis Venetiarum, anno videlicet Domini MDLXIII mense augusto.*

---

<sup>1175</sup> La formula di chiusura si trova solamente nel codice londinese (L f. 197v)

/f. 65r] *Procuratores ecclesie Sancti Marci*

Dominus\*\*\*

Dominus Dominicus Memo in 1189

\*\*\*

Dominus Angelus Faledro 1209

\*\*\*

Dominus Pangratius Justiniano 1275

Dominus Leonardus Venerio 1275

\*\*\*

Dominus Marinus Baduario milex

Dominus Marcus Bembo 1293

^Dominus Angelus Mudaçio&gt; 1321

Dominus Andreas Dandulo

[[Raynerius Dandulo 1298]]

Dominus Petrus Grimani

Dominus Marcus Lauretano

Dominus Bortholomeus Gradonico

Dominus Andreas Dandulo

Dominus Frescus Quirino

^Dominus Niger Caucho&gt;

Dominus Johanes Delphyno

Dominus Nicolaus Lion

Dominus Nicolaus Justiniano

Dominus\*\*\*

Dominus Marinus Baduario 1298

Dominus Marcus Dandulo 1298

Dominus Johanes Storlato 1291

Dominus Thomaxinius Justiniano 1280

in di

Dominus Johanes Marcelo 1307

Dominus Marcus Quirino 1308

Dominus Vitus de Canalis 1310

[[Dominus Antonius Superantio]]

Dominus Johanes Cornario 1287

Dominus Johanes Geno 1313

Dominus Johanes Superantio 1316

Dominus Leonardus Faledro

Dominus Michael Mauroceno 1306

1164

/[f. 65v] *Procuratores Sancti Marci de citra canale.*

Dominus\*\*\*

Dominus\*\*\*

Dominus Feofius Mauroceno

1307

Dominus Marcus Mauroceno

eius natus

Dominus Marinus Fuscarenno

Dominus Marcus Justiniano

Dominus Pangratius Justiniano

Dominus Andreas Eriço

Dominus Paulus Lauretano

Dominus\*\*\*

Dominus Johanes Georgio<sup>1176</sup> 1297 *Procuratores Sancti Marci de ultra* Dominus\*\*\*Dominus Nicolaus Quirino Boecio *Canale* Dominus\*\*\*

1297

Dominus Petrus Quirino Dominus\*\*\*

Dominus Gratonus Dandulo Dominus\*\*\*

Dominus Justinianus Justiniano \*\*\*

Dominus Niger Chaucho

Dominus Nicolaus Faletro

Dominus Andreaxius Mauroceno

Dominus Benedictus de Mulino

Dominus Andreas Mauroceno miles

Dominus Stefanus Contarenno

Dominus Bernardus Justiniano

Dominus Andreas Contarenno Dominus Jacobus Contarenno 1270

Dominus\*\*\* Dominus\*\*\*

Dominus\*\*\* \*\*\*

Dominus\*\*\*

Dominus Antonius Superantio 1277

Dominus Jacobus Gerogio 1277

\*\*\*

---

<sup>1176</sup> Al bordo esterno del foglio, a fianco ai procuratori: «*Johanes Georgio*»; «*Nicolaus Quirino Boecio*»; «*Petrus Quirino*» troviamo scritto ed evidenziato da una parentesi graffa «1296»

/[f. 66r] *Comites Arbenses*

Infrascripti sunt omnes *Comites* Infrascripti sunt *Comites* Arbenssium a tempore excelentissimi et  
 Arbi a tempore excelentissimi domini excelsi domini Vitalis Michaelis secundi *ducis* incliti Veneciarum,  
 Ordelafrici Faledro *ducis* Veneciarum qui Arbenses nova pacta inierunt in MCLXVI  
 sub cuius tempore Arbenses Venetis  
 libere se dederunt, usque ad nova Domini Nicolaus Michael filius domini Vitalis *ducis* primus.  
 pacta inita tempore domini Vitalis \*\*\*  
 Michaelis secundi in 1166, sed  
 tempus supradictum, fuit in 1118  
 indictione XI

Dominus Naymerius Polani  
 filius Petri Polani *ducis* in  
 1144.

\*\*\*

Dominus Petrus Çiani et factus est  
*dux* anno Domini MCCV.

Dominus Marcus Mastropetro  
 \*\*\*

Dominus Marcus Çiani  
 Dominus Ruçerius Mauroceno  
 Dominus Angelus Mauroceno  
 Dominus Johannes Sinsidilo  
 Dominus Marcus Baduario  
 Dominus Johannes Baduario  
 \*\*\*

Dominus Marcus Michael -a 36

Dominus Nicolaus Sanuto -a 7

Dominus Andreas Michael - 26

Dominus Johannes Gradonico Grece  
 qui – a: 2 obiit tempore mortalitatis:  
 cui subrogatur dominus Franciscus

Michael qui antequam Arbem  
 applicaret mortuus est.

Dominus Marcus Justiniano – a 2

Dominus Jacobus Cornario

Dominus\*\*\*

Dominus\*\*\*

Dominus\*\*\*





/[f.67r] *Potestates Clugie*

Infrascripti sunt omnes qui fuerunt *potestates* Clugie. Et primo fuit potestas Clugiensibus destinatus, anno Domini nostri MCCVIII, tunc ducante gloriosissimo *duce* domino Petro Çiani.

Dominus Marinus Jocobe primus	Dominus Marcus Justiniano	Dominus Marinus Georgio
Dominus Pantaleo Barbo	Dominus Johannes Polani	Dominus Andreas Geno
Dominus Jacobus Baxilio	Dominus Tomaxinus Justiniano	Dominus Johannes Geno
Dominus Benedictus Grilion	Dominus Petrus Çivrano	Dominus Nicolaus Quirino
Dominus Nicolaus Tonisto	Dominus Andreas Geno	Dominus Vitus de Canali
Dominus Angelus Simatecolo	Dominus Petrus Quirino	Dominus Vitalis Michael
Dominus Raynerius Geno	Dominus Marinus Polani	Dominus Thomas Dandulo
Dominus Petrus Barbo	Dominus Phylipus Beligno	Dominus Andreas Quirino
Dominus Stephanus Baduario	Dominus Phylipus Gradonico	Dominus Ugolinus Justiniano
Dominus Albertus Contareno	Dominus Jacobus Teupulo	Dominus Beletus Justiniano
Dominus Nicolaus Chauco	Dominus Petrus Barbadico	Dominus Marcus Barbo
Dominus Johannes Baduario	Dominus Marinus Mauroceno	Dominus Andreas Marcelo
Dominus Matheus Justiniano	Dominus Johannes Geno	Dominus Beletus Faletro
Dominus Phylipus Juliano	Dominus Marinus de Molino	Dominus Bertucius Gradonico
Dominus Johannes de Canali	Dominus Tomaxinus Justiniano	Dominus Petrus Contareno
Dominus Romeus Quirino	Dominus Marinus Valaresso	Dominus Bertucius Gradonico
Dominus Maurus Mauroceno	Dominus Marcus Baduario	Dominus Fantinus Dandulo
Dominus Michael Mauroceno	Dominus Albertinus Mauroceno	Dominus Blaxius Geno
Dominus Johannes Baduario	Dominus Rogerius Mauroceno	Dominus Balduynus Delphyno
Dominus Johannes Michael	Dominus Marinus Georgio	Dominus Marcus Minoto
Dominus Andreas Geno	Dominus Marcus Geno	Dominus Phylipus Belegno
Dominus Petrus Fuscareno	Dominus Feofius Mauroceno	Dominus Marcus Gradonico
Dominus Johannes Permarino	Dominus Leonardus Venerio	Dominus Lodoycus Mauroceno
Dominus Marcus Baduario	Dominus Marcus de Canale	Dominus Franciscus Dandulo
Dominus Phylipus Storlado	Dominus Nicolaus Justiniano	Dominus Bertuçius Gradonico
Dominus Johannes Baduario	Dominus Andreas Valareso	Dominus [[Bertuçius Gradonico]]
Dominus Nicolaus Çane	Dominus Leonardus Justiniano	Dominus Marinus Mauroceno
Dominus Gratianus Georgio	Dominus Johannes Superantio	Dominus Thomas Barbadico
Dominus Petrus Moçenico	Dominus Nicolaus Mauroceno	Dominus Johannes Venerio
Dominus Gregorius Delphyno	Dominus Albertinus Mauroceno	Dominus Benedictus de Molino
Dominus Tomaxinus Justiniano	Dominus Nicolaus Mauroceno	Dominus Dardi Benbo
Dominus Johannes Polani	Dominus Nicolaus Quirino	Dominus Phylipus Belegno
Dominus Raphael Betanio	Dominus Marinus Georgio	Dominus Johannes Fuscareno
Dominus Nicolaus Quirino	Dominus Nicolaus Quirino	Dominus Bertuçius Grimani
Dominus Marcus Marimpero	Dominus Johannes Superantio	Dominus Tomas Barbadico
Dominus Angelus Marcelo	Dominus Leonardus Justiniano in MCCC	Dominus Marinus Faledro
Dominus Phylipus Beligno	Dominus Fantinus Dandulo	
Dominus Johannes Dandulo		

/[f. 67v] *Potestates Clugie*

Dominus Petrus Michael

Dominus Johannes Steno

Dominus Nicolaus Faletro

Dominus Johannes Gradonico

Dominus Marinus Faletro

Dominus Marcus Mauro

Dominus Marinus Faletro

Dominus Niger Chauco

Dominus Justinianus Justiniano

Dominus Petrus Çivrano

Dominus Nicolaus Lion

Dominus Marinus Faledro

Dominus Petrus Trivixano

Dominus Michael Faletro

Dominus Petrus Trivixano

Dominus Johannes Dandolo

Dominus Justinianus Justiniano

Dominus Phylipus Aurio

Dominus Marinus Grimani

Dominus Dominicus Michael

Dominus Johannes Justiniano

Dominus\*\*\*

Dominus\*\*\*

Dominus\*\*\*

Dominus\*\*\*

Dominus\*\*\*

Dominus\*\*\*

Dominus\*\*\*

/[f. 68r] *Duche Crete*

Infrascripti sunt omnes *duche* Crete et primitus per excelentissimum dominum Petrum Çiani *ducem* inclitum Veneciarum et cetera missus fuit *ducha*, curenre anno Domini MCCXI.

Dominus Jacobus Teupulo	Dominus Petrus Justiniano	Dominus Çufredus Mauroceno
Dominus Paulus Quirino	Dominus Andreas de Molino	Dominus Phylipus Aurio et ibidem obiit 1358
Dominus Guido Michael	Dominus Albertinus Mauroceno	Dominus Petrus Baduario miles
Dominus Dominicus Delphyno	Dominus Hermolaus Justo	Dominus***
Dominus Paulus Quirino	Dominus Andreas Dandulo	Dominus***
Dominus Marinus Superantio	Dominus Beletus Justiniano 1305	Dominus***
Dominus Johannes Michael	Dominus Jacobus Teupulo	Dominus***
Dominus Johannes Storlato	Dominus Vitalis Michael	Dominus***
Dominus Nicolaus Tonisto	Dominus Jacobus Baroçio	Dominus***
Dominus Bartholomeus Gradonico	Dominus Guido de Canali	
Dominus Angelus Gradonico	Dominus Federicus Justiniano	
Dominus Stephanus Justiniano	Dominus Guido de Canali	
Dominus Thomas Dandulo	Dominus Nicolaus Sanuto	
Dominus Jacobus Baroçio	Dominus Henricus de Molino	
Dominus Jacobus Çane	Dominus Marinus Baduario	
Dominus Marinus Faledro	Dominus Fantinus Dandulo	
Dominus Petrus Dauro	Dominus Nicolaus Cane	
Dominus Tomaxinus Justiniano	Dominus Justinianus Justiniano	
Dominus Johannes de Canali	Dominus Thomas Dandulo	
Dominus Angelus Mauroceno	Dominus Henricus Michael	
Dominus Albertinus Mauroceno	Dominus Phylipus Beligno	
Dominus Johannes Beligno	Dominus Johannes Mauroceno	
Dominus Jacobus Delphyno	Dominus Marinus Mauroceno	
Dominus Nicolaus Navigaioso	Dominus Marcus Gradonico	
Dominus Marcus Dandulo Cuçol	Dominus Blaxius Geno	
Dominus Andreas Geno	Dominus Petrus Geno	
Dominus Petrus Baduario	Dominus Johannes Sanuto	
Dominus Johannes Beligno	Dominus Johannes Mauroceno	
Dominus Marinus Geno	Dominus Nicolaus de Priolis	
Dominus Marinus Mauroceno	Dominus Andreas Cornario	
1272 Dominus Petrus Geno in Creta obiit	Dominus Petrus Miani	
Dominus Marinus Gradonico	Dominus Marcus de Molino	
Dominus Andreas Dandulo Callo	Dominus Marcus Cornario	
Dominus Marinus Gradonico	Dominus Marinus Grimani	
Dominus Jacobus Dandulo qui fuit semper victoriosissimus	Dominus Petrus Gradonico	
	Dominus Marinus Mauroceno	

/[f. 68v] *Baiuli et capitanei Nigropontis*

Infrascripti sunt *baiuli et capitanei* missi ad civitatem Nigropontis et primo inceptum fuit, ducante serenissimo domino Petro Çiani *duci illustri Veneciarum*, anno Domini MCCXVI

Dominus Petrus Barbo 1216

Dominus\*\*\*

Dominus\*\*\*

Dominus\*\*\*

Dominus\*\*\*

Dominus\*\*\*

\*\*\*

Dominus Andreas Geno 1281

\*\*\*

Dominus Nicolaus Quirino

Dominus Michael Faletro

Dominus Johannes Dandolo

Dominus\*\*\*

Dominus\*\*\*

Dominus\*\*\*

\*\*\*

Dominus Stephanus Justiniano

Dominus Petrus Polani

Dominus Andreas Baxilio

Dominus Paulus Gradonico sub cuius tempore a *principe* Achaye civitas capta fuit et dictus Baiulus expulsus est 1255

Dominus Marcus Gradonico 1256

Dominus Andreas Barocio 1258

Dominus Laurentius Teupulo 1261

Dominus Andreas Barbadico 1263

Dominus Jacobus Delphyno 1264

Dominus Gilbertus Dandolo 1266

Dominus Thomaxinus Justiniano 1268

Dominus Andreas Dandolo 1270

Dominus Jacobus Dondulo 1272

Dominus Victor Delphyno 1274

Dominus Michael Mauroceno

Dominus Franciscus Dandolo

Dominus Lodoycus Mauroceno

Dominus Gabriel Dandolo

Dominus Marinu Faledro

Dominus Marcus Minoto

Dominus Phylipus Beligno

Dominus Petrus Geno

Dominus Belelus Çivrano

Dominus Marcus Gradonico

Dominus Andreas Dandolo

Dominus Nicolaus de Priolis

Dominus Benedictus de Molino

Dominus Pangratius Justiniano

Dominus Nicolaus Gradonico

Dominus Marcus Superantio

Dominus Johannes Dandolo

Dominus Tomas Viadro et sub eius regimine Januenses ceperunt Nigropontem, et postea civitate combusta receserunt 1350

[f. 69r] *Potestates Constantinopolis**Baiuli Venetorum in Constantinopoli*

Infrascripti sunt *potestates* Constantinopolis destinati post obitum dominus Henrici Dandulo *ducis* Veneciarum defuncti in Constantinopoli, et primo pro Venetis creatus est *potestas* ibidem, anno Domini MCCV, postmodum ducare cepit dominus Petrus Çiani

Infrascripti sunt *baiuli* Venetorum destinati in Constantinopoli post amissionem imperii memorati et inceptum, tempore victoriosi domini Raynerii Geno incliti Veneciarum *ducis* in 1260.

\*\*\*

Dominus Marinus Gen primus

Dominus\*\*\*

Dominus\*\*\*

Dominus\*\*\*

Dominus\*\*\*

Dominus Jacobus Teupulo

Dominus Marinus Michael

\*\*\*

Dominus Jacobus Teupulo 1224

Dominus Marinus Storlato

\*\*\*

Dominus Johannes Michael

\*\*\*

/[f. 70r] *Castelani Coroni et Motoni*

Infrascripti sunt *castelani* transmisi per Comune Veneciarum ad regimem Mothoni et Coroni primo vero inceptum fuit sub tempore magnifici domini Petri Çiani sublimi Veneciarum *ducis* in MCCXI.

Dominus Raphael Goro primus	Dominus Jacobus Baxilio	Dominus Andreas Dandulo
Dominus Laurentius Polani	Dominus Jacobus Contareno	Dominus Johannes Geno
Dominus Marinus Polani	Dominus Marcus Faletro	Dominus Petrus Piçamano
Dominus Leli Velio	Dominus Petrus Storlato	Dominus Marcus Geno
Dominus Petrus Dauro	Dominus Angelus Mauroceno	Dominus Bortholomeus Georgio
Dominus Johannes Bobiço	Dominus Petrus Georgio primo cum II	Dominus Tomas Quirino
Dominus Tavianus Firmo	consiliariis videlicet Pangratio Barbo et	Dominus Johannes Barbo
Dominus Botifolio Fradelo	Johanne Campulo	Dominus Nicolaus Faledro
Item venerunt IIII afictatores per 9 annos	Dominus Pangrati Justiniano modo	Dominus Andreas Geno
Dominus Benedictus Faledro	predicto cum II consilarii scilicet	Dominus Marcus Fuscareno
Dominus Leonardus Fradelo	Leonardo Dandulo et Pangratio Dauro	Dominus Marcus Donato
Dominus Johannes Michael	Dominus Phylipus Dandulo	Dominus Johannes Georgio
Dominus Vitalis Stadio	Dominus Johannes Baduario	Dominus Angelus Marcelo
Dominus Angelus Juliano <i>per annos 5</i>	Dominus Andreas Barbadico	Dominus Johannes Geno
Dominus Johannes Michael suprascripto	Dominus Andreas Geno	Dominus Petrus Gradonico
Dominus Petrus Mauroceno	Dominus Petrus Sesenulo	Dominus Marcus Dandulo
Dominus Phylipus Baduario	Dominus Marcus Aurio	Dominus Jacobus Teupulo
Dominus Laurentius Polani	Dominus Nicolaus Navigioso	Dominus Nicolaus Quirino
Dominus Johannes Dauro	Dominus Marinus Valaresso	Dominus Marcus Superantio
Dominus Matheus Justiniano	Dominus Marinus Contareno	Dominus Leonardus Justiniano
Dominus Marinus de Canali	Dominus Petrus Sesenulo	Dominus Michael Teupulo
Dominus Tomas Dandulo	Dominus Petrus Faledro	Dominus Marcus Faletro
Dominus Leonardus Fuscolo	Dominus Leonardus Mauroceno	Dominus Marinus Mauroceno
Dominus Andreas Faletro	Dominus Jacobus de Canali	Dominus Marinus Baduario miles
Dominus Marcus Contareno	Dominus Henricus Michael	Dominus Johannes Geno
Dominus Angelus Flabanico <i>-obiit</i>	Dominus Jacobus Faledro	Dominus Delphynus Delphyno
Dominus Johannes de Canali	Dominus Marinus Dauro	Dominus Marcus Baxilio
Dominus Johannes Dauro	Dominus Nicolaus Fuscareno <i>-obiit</i>	Dominus Marcus Baxilio
Dominus Phylipus Juliano	Dominus Martinus Casulo	Dominus Nicolaus Faletro
Dominus Johannes Secugulo	Dominus Nicolaus Navigioso	Dominus Gratonus Dandulo
Dominus Leonardus Gradonico	Dominus Nicolaus Miani	Dominus Guido de Canali
Dominus Jacobus Trivixano	Dominus Petrus Dandulo	Dominus Phylipus Cornario
Dominus Petrus Dandulo	Dominus Marinus Justiniano	Dominus Marcus Bocassio
Dominus Marinus Mauroceno	Dominus Marinus Storlato	Dominus Guido de Canali
Dominus Bartholomeus Baroçio	Dominus Marcus Geno	Dominus Nicolaus Minio
Dominus Johannes Juliano	Dominus Leonardus Michael	Dominus Nicolaus Marimperio
Dominus Petrus Viadro	Dominus Marcus Benbo venit loco	Dominus Bortholomeus Georgio
Dominus Gracianus Georgi	domini Marini Storlato, quia Veneciarum	Dominus Bortholomeus Barbadico
	accesit.	Dominus Marinus Baxilio
		Dominus Baiamons Teupulo
		Dominus Nicolaus Barbadico
		Dominus Gracianus Georgio

[f. 70v] *Castelani Coroni et Motoni*

Dominus Marinus Faledro 1271	Dominus Nicolaus Faletro 1294	Dominus Blaxius Geno 1325
Dominus Marcus Geno 1271	Dominus Bartholomeus Georgio 1296	Dominus Marcus Lando
Dominus Leonardus Michael 1271	Dominus Marcus Bocaffio	Dominus Lodycus Quirino
Dominus Marcus Benbo	Dominus Nicolaus Minio 1297	Dominus Petrus Lauretano
Dominus Andreas Dandulo	Dominus Johannes Barbadico 1297	Dominus Dardi Benbo
Dominus Johannes Geno	Dominus Nicolaus Marimperio 1297	Dominus Marcus Minoto
Dominus Petrus Piçamano	Dominus Phylipus Barbadico 1298	Dominus Johannes Quirino Boecie
Dominus Johannes Barbo 1277	Dominus Nicolaus Barbadico 1299	Dominus Johannes Mauroceno
Dominus Nicoalus Faletro 1277	Dominus Gracianus Georgio 1299	Dominus Benedictus de Molino
Dominus Petrus Piçamano 1279	Dominus Marinus Baxilio 1299	Dominus Andreas Cornario
Dominus Marcus Geno 1279	Dominus Jacobus Barbadico 1301	Dominus Marcus Ruçini
Dominus Bartolomeus Georgio 1279	Dominus Gracianus Georgio 1301	Dominus Nicolaus Pixani
Dominus Marcus Fuscarenò 1281	Dominus Petrus Contarenò 1301	Dominus Marcus Justiniano
Dominus Marcus Donato 1281	Dominus Michael Teupulo 1302	Dominus Johannes Contarenò
Dominus Johannes Georgio 1281	Dominus Leonardus Justiniano <i>obiit</i> 1302	Dominus Marcus Mauroceno
Dominus Angelus Marcelo 1283	Dominus Beletus Faledro 1303	Dominus Petrus Bragadino
Dominus Johannes Geno 1283	Dominus Petrus Contarenò 1303	Dominus Johannes Gradonico
Dominus Petrus Gradonico 1283	Dominus Petrus Geno 1305	Dominus Johannes Steno
Dominus Marcus Dandulo 1284	Dominus Nicolaus Quirino Turino 1305	Dominus Petrus Gradonico
Dominus Jacobus Teupulo 1284	Dominus Jacobus Polani 1305	Dominus Paulus Lauretano
Dominus Nicolaus Quirino 1284	Dominus Marinus Gradonico 1306	Dominus Andreas Mauroceno
Dominus Marcus Superantio 1285	Dominus Nicolaus Quirino 1307	Dominus Johannes Quirino 1350
Dominus Michael Teupulo 1285	Dominus Marcus Marimperio 1307	Dominus Raynerius de Musto
Dominus Leonardus Justiniano 1285	Dominus Jacobus Geno 1309	Dominus Andreas Mauroceno predictus
Dominus Tomas Quirino 1286	Dominus Karolus Quirino 1309	Dominus Paulus Lauretano
Dominus Marcus Geno 1286	Dominus Marinus Gradonico 1309	Dominus Andreas Fuscolo
Dominus Nicolaus Miino 1287	Dominus Pangratius Justiniano 1311	Dominus Marcus Quirino Boecio
Dominus Nicolaus Marimperio 1287	Dominus Henricus Fero 1311	Dominus Marinus Gradonico 1357
Dominus Johannes Barbadico 1287	Dominus Bertuçius Justiniano 1313	Dominus Nicolaus Geno 1357
Dominus Delphynus Delphyno 1288	Dominus Franciscus Dandulo 1313	Dominus
Dominus Marinus Faledro 1288	Dominus Marinus Gradonico 1314	Dominus
Dominus Johannes Geno 1288	Dominus Ugolinus Justiniano 1315	Dominus
Dominus Johannes Barbo 1291	Dominus Tomas Dandulo	Dominus
Dominus Nicolaus Faledro 1291	Dominus Marinus Baduario	Dominus
Dominus Tomas Quirino 1291	Dominus Nicolaus Fuscarenò zera	Dominus
Dominus Marcus Baxilio 1292	Dominus Fantinus Dandulo	Dominus
Dominus Gratonus Dandulo 1292	Dominus Stephanus Gradonico	Dominus
Dominus Phylipus Cornario 1293	Dominus Phylipus Beligno	Dominus
Dominus Nicolaus Quirino 1293	Dominus Johannes Cornario	Dominus
Dominus Guido de Canali 1293	Dominus Blaxius Geno	Dominus
	Dominus Bertuçius Gradonico	Dominus
		Dominus

/[f. 70v] *Comites Raguxii*

Infrascripti sunt *comites* missi per ducale dominium in Raguxio. Et primo destinatus fuit *comes* Raguxiensibus, anno Domini MCCXXXII, tunc ducante domino Jacobo Teupulo *duce* illustro Veneciarum

Dominus Laurentius Quirino primus	Dominus Beletus Faletro
Dominus Johannes Dandulo	Dominus Andreas Dauro
Dominus Johannes Teupulo	<i>XL</i> - Dominus Bertuçius Gradonico
Dominus Nicolaus Tonisto	Dominus Petrus Michael
Dominus Stephanus Justiniano	Dominus Bertuçius Gradonico
Dominus Johannes Michael	Dominus Petrus Geno
Dominus Marinus Baduario	Dominus Paulus Mauroceno
Dominus Johannes Quirino	Dominus Ugolinus Justiniano
Dominus Jacobus Delphyno	Dominus Bertuçius Gradonico
<i>X</i> - Dominus Johannes Justiniano	Dominus Lodoycus Mauroceno
Dominus Marsilius Georgio	Dominus Ugolinus Justiniano
Dominus Andreas Dauro	Dominus Paulus Trivixano
Dominus Jacobus Contareno	<i>L</i> - Dominus Blaxius Geno
Dominus Egidius Quirino	Dominus Balduynus Delphyno
Dominus Phylipus Contareno	Dominus Lodoycus Mauroceno
Dominus Albertinus Mauroceno	Dominus Marcus Justiniano
Dominus Johannes Quirino	Dominus Nicolaus Faletro
Dominus Johannes Storlado	Dominus Jacobus Gradonico
Dominus Jacobus Dondulo	Dominus Phylipus Beligno
<i>XX</i> - Dominus Marcus Justiniano	Dominus Johannes Fuscareno
Dominus Nicolaus Quirino	Dominus Marcus Mauroceno
Dominus Petrus Teupulo	Dominus Leonardus Moçenico
Dominus Marcus Justiniano	<i>LX</i> - Dominus Phylipus Aurio
Dominus Marcus Geno	Dominus Petrus Justiniano
Dominus Nicolaus Mauroceno	Dominus Marcus Superantio
Dominus Johannes Georgio	Dominus Nicolaus Vulpe
Dominus Michael Mauroceno	Dominus Nicolaus Barbadico
Dominus Nicolaus Quirino	Dominus Marcus Superantio
Dominus Marinus Georgio	Dominus***
<i>XXX</i> - Dominus Andreas Dandulo	Dominus***
Dominus Marinus Baduario	Dominus***
Dominus Nicolaus Justiniano	Dominus***
Dominus Marinus Mauroceno	Dominus***
Dominus Marinus Baduario	Dominus***
Dominus Andreas Dauro	Dominus***
Dominus Marcus Dandulo	Dominus***
Dominus Marinus Baduario	Dominus***
	Dominus***



/[f. 71r] *Comites Jadre*

Cum propter sepius Infrascripti sunt *comites* Jadre Comites Jadre creati vel electi per  
 Jadratorum rebeliones quaterni missi post quintam rebellionem Jadratinos, et primo sub tempore  
 comitum qui fuerunt a primordio capta civitas, anno Domini nostri domini Johannis Superantio incliti  
 usque ad presens male MCCXLIII, tunc ducante domino *ducis* Veneciarum, anno Domini  
 reperiantur quantum dispersi sunt Jacobo Teupulo *duce* MCCCXIII.  
 ideo omnes comites qui Veneciarum.

reperiuntur fuisse in Jadra a principio usque ad quintam rebellionem inferius sunt anotati.

Dominus Marinus Memo in 998

Dominus Ursius Justiniano in 1049

Dominus Marcus Contareno in 1050

Dominus\*\*\*

Dominus Ursius Justiniano 1108

Dominus Marcus Michael 1116

Dominus Johannes Mauroceno 1111

Dominus Dominicus Mauroceno filius domini Dominici *ducis* in 1152 et tunc rebelavit Jadra eius tempore

Dominus Dominicus Mauroceno predictus iterato capta civitas in 1171

Dominus Henicus Michael

Dominus Federicus Justiniano 1180

Dominus Antonius Baxilio 1186

\*\*\*

Dominus Marinus Dandulo 1234

\*\*\*

Dominus Johannes Michael et eius tempore Jadre V rebelavit 1242.

Dominus Dominicus Mauroceno primus

Dominus Angelus Mauroceno 1245 et tunc Jadratinis profugi redierunt ad fidelitate[[m]] et gratiam *ducis*

Dominus Stephanus Justiniano primus *comes* efficitur reversis Jadratinis.

Dominus\*\*\*

Dominus Balduynus Quirino

Dominus\*\*\*

Dominus\*\*\*

Dominus\*\*\*

Dominus\*\*\*

Dominus\*\*\*

Dominus Jacobus Quirino Evanido

Dominus Marcus Michael

Dominus Henricus Justiniano

Dominus Petrus Polani

Dominus Marcus Justiniano

Dominus Tomaxinus Justiniano

Dominus Phylipus Mauroceno

Dominus Gabriel Michael

Dominus Johannes Polani

Dominus Albertinus Mauroceno

Dominus Stephanus Justiniano

Dominus Jacobus Teupulo

Dominus Matheus Manuleso

Dominus Leonardus Quirino

Dominus Johannes Superantio

Dominus Ruçerius Mauroceno

Dominus Johannes Contareno

Dominus Petrus Fuscarenno

Dominus Michael Mauroceno

Dominus Matheus Manuleso

Dominus Michael Mauroceno et eius tempore Jadra VI rebelavit 1310

Dominus Vitalis Michael primus comes

Dominus Gabriel Dandulo

Dominus Balduynus Dephyno annos 4

Dominus Feofius Mauroceno

Dominus Nicolaus Justiniano

Dominus Gabriel Michael

<Dominus Marcus Michael 1324>

Dominus Andreas Baxilio

Dominus Ugolinus Justiniano

Dominus Marinus Superantio

Dominus Johannes Marinus Georgio

Dominus Nicolaus Faletro

Dominus Blaxius Geno

Dominus Donatus Contareno

Dominus Justinianus Justiniano

Dominus Johannes Sanuto

Dominus Marcus Cornario et ipsius tempore Jadra VII rebelavit in 1345

Infrascripti sunt *comites* et *capitaneus* Jadre capta civitate, anno Domini MCCCXLVI, tunc ducante sapientissimo principe domino Andrea Dandulo illustri *duce* Veneciarum.

1 Dominus Marcus Justiniano primus comes et capitaneus

2 Dominus Thomas Viadro

3 Dominus Michael Faletro

4 Dominus Petrus Çane

6 Dominus Nicolaus Quirino

8 Dominus Petrus Baduario miles

9 Dominus Justinianus Justiniano

7 Dominus Johannes Fuscari

Dominus Michael Faletro <bis et eius tempore ab Ungaris Jadra capta fuit 1357>.

[f. 71v] *Potestates Parenicii*

Infrascripti fuerunt *potestate* Parenicii, et primo dicte civitati fuit misus potestas, anno Domini MCCLXVII, tunc domino Raynerio Geno *duce* serenissimo Venetorum.

Dominus Johannes Campulo primus  
*potestas*

Dominus\*\*\* Viglioni

Dominus Marcus Michael filius *comitis*  
Jadre

Dominus Johannes Teupulo

Dominus\*\*\*

Dominus\*\*\*

Dominus\*\*\*

Dominus\*\*\*

Dominus\*\*\*

Dominus\*\*\*

Dominus\*\*\*

Dominus\*\*\*

Dominus Jacobus Geno

Dominus Leonardus Justiniano

Dominus Johannes Superantio

Dominus Andreas Michal

Dominus Rugerius Permarino

Dominus Leonardus Justiniano IJ

Dominus Nicolaus de Laxevele

Dominus Marinus Marioni

Dominus Henricus Delphyno

Dominus Jacobus Teupulo

Dominus Tomas Barbadico

Dominus Johannes Superantio IJ

Dominus Johannes Barocio

Dominus Marinus Mauroceno

Dominus Johannes Cornario

Dominus Henricus de Mulino

Dominus Robertus Teupulo

Dominus Johannes Valareso

Dominus \*\*\* de Canali

Dominus Marinus Baxilio

Dominus Marinus Aurio

Dominus Marcus Antonius Boldu

Dominus Henricus de Mulino IJ

Dominus Petrus Manulesso

Dominus Paponus Delphyno

Dominus Petrus Vitale

Dominus Jacous Dandulo

Dominus Catarinus Dalmario

Dominus Marinus Mauroceno IJ

Dominus Marinus Bembo

Dominus Marinus Fuscareno

Dominus Marcus Justiniano

Dominus Johannes Barbadico

Dominus Marcus Cuppo

Dominus Marinus Bembo IJ

Dominus Petrus Barbadico

Dominus Dardi Contareno

Dominus Johannes Contareno

Dominus Jacobus Mauroceno

Dominus Thomas Viadro

Dominus Andreas Contareno

Dominus Michael Justiniano

Dominus Phylippus Barbadico

Dominus Andreas Contareno II

Dominus Johannes Contareno II

Dominus Petrus Memo

Dominus Marcus Delphyno

Dominus Paulus Donato

Dominus Johanes Venerio

Dominus Petrus Mauro

Dominus Adam Barbaro

Dominus Franciscus Donato

Dominus Nicolaus Trivixano

Dominus Bertucius Venerio

Dominus Paulus Permarino

Dominus Franciscus Bono

Dominus Franciscus Polani

Dominus Johannes Geno et ibi vitam  
finivit et sepultus est.

Dominus Phylipus Baduario

Dominus Michael Georgio et ibi  
persolvit debitum naturale

Dominus Paulus Permarino II

Dominus Hermolaus Lambardo

Dominus Marcus Dandulo

Dominus Franciscus Venerio

Dominus Nicolaus Polani

Dominus Petrus Polani

Dominus Marcus de Mulino et  
eius tempore, videlicet 1354 die  
25 augusti, Januenses civitatem  
ceperunt et totam igne  
cremarunt.

Dominus Verucius Baffo in  
1356 mense Marcii per II annos  
in *potestatem* trasmisus est  
Dominus Johannes Teupulo  
1358

[f. 72r] *Potestates et capitaneus Justinopolis*

Infrascripti sunt *potestates et capitaneus* Justinopoli[[s]]nopolitanibus destinati et primo inceptum fuit tempore domini Jacobi Contareno ducis Veneciarum, anno Domini MCCLXXVIII.

Recuperata fuit Justinopolis, ducante domino Andrea Dandulo *duce* Veneciarum, anno Domini MCCCXLVIII, et tunc misit *potestatem ibidem et capitaneum*

Dominus Rogerius Mauroceno	Dominus Balduynus Delphyno	Dominus Marcus Mauroceno
Dominus Thomas Quirino	Dominus Marcus Mauroceno <i>procurator</i>	Dominus Marinus Mauroceno
Dominus Contareno Contareno	Dominus Nicolaus Faletro	Dominus Nicolaus Lauretano
Dominus Johannes Dandulo	Dominus Marcus Mauroceno Çanacola	Dominus Johannes Gradonico
Dominus Thomas Quirino	XL - Dominus Petrus Contareno	Dominus Phylipus Aurio
Dominus Henricus Dauro	Dominus Johannes de Molino	Dominus Petrus Memo
Dominus Marcus Benbo	Dominus Franciscus Dandulo	Dominus Marcus Superantio miles
Dominus Pangratus Marimperio	Dominus Marinus Baduario	Dominus Matheus Aymo
Dominus Rogerius Mauroceno	Dominus Marcus Gradonico	Dominus Marinus Grimani
X- Dominus Marinus Mauroceno	Dominus Fantinus Dandulo	LXXX- Dominus Marcus Superantio miles bis
Dominus Petrus Gradonico	Dominus Franciscus Dandulo	
Dominus Petrus Justiniano	Dominus Marcus Gradonico	
Dominus Petrus Gradonico	Dominus Lodoycus Mauroceno	
Dominus Marcus Benbo	Dominus Franciscus Dandulo	
Dominus Nicolaus Quirino	Dominus Bertuçius Gradonico	
Dominus Marcus Quirino	Dominus Phylipus Barbadico	
Dominus Albertinus Mauroceno	L - Dominus Bertuçius Gradonico	
Dominus Marinus Baduario	Dominus Marcus Justiniano	
Dominus Rogerius Mauroceno	Dominus Bertuçius Gradonico	
XX- Dominus Andreas Dandulo	Dominus Petrus de Canali	
Dominus Andreas Quirino	Dominus Johannes Mauroceno Baçeda	
Dominus Jacobus Teupulo	Dominus Bertuçius Gradonico	
Dominus Johannes Geno	Dominus Leonardus Moçenico	
Dominus Nicolaus Quirino	Dominus Nicolaus Faletro	
Dominus Feofius Mauroceno	LX- Dominus Johannes Gradonico grece	
Dominus Petrus Quirino	Dominus Leonardus Moçenico	
Dominus Andreas Quirino	Dominus Frescus Quirino	
Dominus Karolus Quirino	Dominus Paulus Trivixano	
Dominus Petrus Michael	Dominus Johannes Mauroceno Baçeda	
XXX-Dominus Marinus Baduario	Dominus Andreas Eriço	
Dominus Lodoycus Quirino	Dominus Petrus de Canali	
Dominus Bolduynus Delphyno	Dominus Franciscus Lauretano	
Dominus Marinus Baduario	Dominus Johannes Mauroceno Baçeda	
Dominus Beletus Faledro	Dominus Andreas Cornario	
Dominus Paulus Mauroceno	LXX- Dominus Marcus Justiniano, et eius tempore Justinopolis rebelavit 1348	

\*\*\*

*Capitanei Paysenatici Ystrie.*

Infrascripti sunt capitanei Paysenatici Ystrie et primo hoc Paysenaticum inceptum fuit ducante domino Petro Gradonico.

Dominus Johannes Quirino  
Dominus Marinus Baduario Miles  
Dominus Henricus de Mulino  
Dominus Fantinus Dandulo qui  
suprascripti quasi toto eius tempore  
steterunt in Parentio.  
Dominus Angelus Mauroceno  
Dominus Ugolinus Justiniano  
Dominus Fantinus Dandulo II  
Dominus Angelus Bembo  
Dominus Henricus de Mulino II  
Dominus Marcus Beligno  
Dominus Marinus Gradonico  
Dominus Marcus Mauroceno el  
Çanachola

Dominus Franciscus Dandulo qui fuit  
dux Veneciarum.

Dominus Marinus Faledro maior

Dominus Tomas Barbadico

Dominus Marcus Lauretano

Dominus\*\*\*

Dominus Johannes Contareno

Dominus Marinus Superantio

Dominus Gilbertinus Justiniano

Dominus Petrus de Canali

Dominus Blaxius Geno et ibi obiit

Dominus Johannes de Mulino

Dominus Marinus Superantio II

Dominus Bertuçius Grimani

Dominus Johanes Mauroceno dictus

Dominus Çanachola

Dominus Petrus Geno

Dominus Bernardus Justiniano

Dominus Nicolaus Barbo et ibi obiit

Dominus Marcus Cornario

Dominus Petrus de Canali II

Dominus Johanes Mauroceno Baçeda

Dominus Nicolaus Lauretano

Dominus Marcus Superantio

Dominus Çufredus Mauroceno

Dominus Franciscus Caravelo

Dominus Johannes Gradonico

Dominus Johannes Contareno

Dominus Petrus Baduario

Dominus Johannes Quirino

Dominus Petrus Mauroceno

Dominus Fantinus Dandulo

Dominus Benedictus Aymo

Dominus\*\*\*

Dominus\*\*\*

Infrascripti sunt comites  
Sibençanibus destinati, qui se  
subjugarunt ducali celsitudini,  
in MCCCXXII, tunc ducante  
domino Johannes Superantio

Dominus Dardi Benbo primus comes

Dominus Alexander Mauroceno

Dominus Johennes Marinus Georgio

Dominus Lodoycus Mauroceno

Dominus Blaxius Geno

Dominus Pantaleo Justiniano

Dominus Marcus Cornario

Dominus Blaxius Geno

Dominus Marinus Mauroceno

X- Dominus Marcus Mauroceno

Dominus Marcus Fuscareno

Dominus Marcus Cornario

Dominus Johannes Mauroceno Baçeda

Dominus Nicolaus Gradonico

Dominus Marcus Dandulo

Dominus Hermolaus Gradonico

Dominus Çufredus Mauroceno

Dominus Lodoycus Vitale

Dominus Marcus Justiniano

XX- Dominus Andreas Justiniano et

eius tempore Sibençani rebelaverunt

in 1357

[f. 73r] *Comites Tragurii*

*Comites Spaleti*

*Comites None*

Infrascripti sunt *comites* Tragurii Infrascripti sunt *comites*  
 qui Traguriensses dederunt se Spaletinis Destinati qui dominio Infrascripti sunt *comites*  
 Comuni Veneciarum anno Venetorum se submiserunt venierunt ad fidelitatem  
 Domini MCCCXXII tunc ducante tempore domini Johannis excelentissimi domini  
 domino Johanne Superantio *duce* Superantio *ducis* incliti Johannis Superantio tunc *ducis*  
 ilustrissimo Veneciarum Venetiarum anno Domini Veneciarum, anno Domini  
 MCCCXXVII. MCCCXXVIII

Dominus Marinus Mauroceno primus

Dominus Dardi Benbo

Dominus Nicolaus Venerio

Dominus Johannes Gradonico Grece

Dominus Johannes Gradonico Nasonus

Dominus Alexander Mauroceno

Dominus Johannes Gradonico Grece

Dominus Michael Justiniano

Dominus Johannes Mauroceno Baçeda

X-Dominus Phylipus de Molino

Dominus Marcus Celsi

Dominus Nicolaus Barbadico

Dominus Petrus Memo

Dominus Marcus Ruçini

Dominus Marcus Celssi

Dominus Marcus Ruçini

Dominus Petrus Gradonico

Dominus Marcus Benbo et eius tempore  
 Tragurini ducali dominio rebelarunt in

1357

XX- Dominus\*\*\*

Dominus Donatus Contareno primus

Dominus Nicolaus de Molino

Dominus Jacobus Gradonico

Dominus Pantaleo Justiniano

Dominus Johannes Fuscarenno

Dominus Leonardus Moçenico

Dominus Andreas Cornario

Dominus Johannes Dandulo

Dominus Stephanus Contareno

X- Dominus Johannes Contareno

Dominus Johannes Gradonico

Dominus Petrus Memo

Dominus Matheus Aymo

Dominus Marcus Benbo

Dominus Paulus Beligno

Dominus Johannes Quirino et eius  
 tempore dicta civitas Venetis rebelavit  
 1357

Dominus\*\*\*

XX- Dominus\*\*\*

Dominus Marcus Fuscarenno primus

Dominus Bertuçius Polani

Dominus Andreas Cornario

Dominus Lodoycus Vitale

Dominus Andreas Marimperio

Dominus Paulus Lauredano

Dominus Bertuçius Polani

Dominus Marinus Venerio

Dominus Paulus Lauredano

X- Dominus Marcus Memo

Dominus Hermolaus Gradonico

Dominus Matheus Aymo

Dominus Johannes Justiniano

Dominus Marcus Calbo

Dominus Hermolaus Darmario

Dominus Marcus Superantio

Dominus Nicolaus Lauretano et ibi obiit

Dominus Petrus Contareno

Dominus Johannes Justiniano - II et eius

tempore propter famem Hungaris se  
 dederunt in 1357.

Infrascripti sunt *rectores* marchie Tarvixine, et in primo colomelo anotati sunt omnes *potestates et capitaneis* Tarvixii ; in secundo potestates Coneglani ; in tertio vero potestates Seravalis, qui loca subjugata fuerunt Comuni Veneciarum, anno Domini MCCCXXXVII, ducante excelentissimo domino Francisco Dandolo.

Dominus Marinus Faledro primus	Dominus Petrus Geno	Dominus Petrus Geno primus
Dominus Petrus de Canali	Dominus Bertuçius Grimani	<i>capitaneus</i>
Dominus Johannes Gradonico Grece	Dominus Johannes Gradonico Grece fuit	Dominus Petrus de Canali primus
Dominus Nicolaus de Priolis	primus missus obtenta Tarvixina in	<i>potestas</i>
Dominus Petrus de Canali	rectorem et capitaneum	Dominus Nicolaus Faletro
Dominus Phylipus Aurio	Dominus Marinus Grimani primus	Dominus Bertuçius Michael
Dominus Andreas Cornario	Dominus Nicolaus Barbo	Dominus Marinus Faledro
Dominus Marinus Faledro	Dominus Franciscus Lauretano	Dominus Nicolaus de Priolis
Dominus Simon Dandolo	Dominus Sclavus Marcelo	Dominus Simon Dandolo
X-Dominus Johannes Mauroceno	Dominus Johannes Michael Sçaço	Dominus Andreas Cornario
Baçeda	Dominus Johannes Mauroceno Çanacola	Dominus Fantinus Maurceno
Dominus Marcus Ruçini	Dominus Marcus Mauroceno	Dominus Marcus Faletro
Dominus Johannes Dandolo	Dominus Marcus Justiniano	Dominus Johannes Mauroceno
Dominus Simon Dandolo	Dominus Johannes Dandolo Boaça	Çanacola
Dominus Marcus Justiniano	Dominus Johannes Contareno	Dominus Johannes Gradonico Grece
Dominus Johannes Fuscari	Dominus Tomas Gradonico	Dominus Marinus Faledro
Dominus Laurentius Celsi	Dominus Marcus Quirino Boecio	Dominus Petrus Baduario
Dominus Petrus Trivixano	Dominus Blanchus Fuscareno	Dominus Hermolaus Gradonico
Dominus Fantinus Mauroceno <i>potestas</i>	Dominus Marinus Grimani	Dominus Franciscus Lauretano
Dominus Marcus Justiniano <i>capitaneus</i>	Dominus Simon Dandolo	Dominus Marcus Quirino Boecio
XX-Dominus Petrus Justiniano miles	Dominus Marcus de Priolis	Dominus Petrus Superantio
capitaneus	Dominus Pangratius Georgio	Dominus Marinus Grimani
Dominus Matheus Aymo <i>potestas</i>	Dominus Çacharias Contareno et eius	Dominus Nicolaus Nani
	tempore cives Coneglani se regi	Dominus Nicolaus Michael Sçaço et
	Hungarico tradiderunt: et 1358 iverunt	eius tempore cives dicti loci rebelles
	infrascripti.	effecti sunt.
	Dominus Andreas Çane	Dominus Johannes Gradonico
	Dominus***	

Infrascripti sunt *rectores* Tarvixane, et in primo colomelo anotati sunt *potestates* Asyli, in secundo *potestates* Castrifranchi, in III<sup>o</sup> vero *potestates* Mestre. Que loca acquisita fuerunt sub tempore magnifici domini Francisci Dandulo *ducis* incliti Venetorum, anno Domini MCCCXXXVII.

I	II	III
Dominus Hermolaus Valaresso primus <i>capitaneus</i>	Dominus Jacobus Trivixano primus	Dominus Raynerius de Musto primus
Dominus Nicolaus Sanuto primus <i>potestas</i>	Dominus Lodoycus Vitale	Dominus Donatus Grioni
Dominus Marinus Pasqualigo	Dominus Marcus De Musto	Dominus Johannes Dandulo Boaça
Dominus Marinus Trivixano	Dominus Marinus Venerio	Dominus Nicolaus Quirino
Dominus Paulus Beligno	Dominus Marcus Faletro	Dominus Andreas Manulesso
Dominus Marinus Superantio	Dominus Hermolaus Georgio	Dominus Marcus Calbo
Dominus Çufredus Mauroceno	Dominus Johannes Nicolaus Michael	Dominus Johannes Dandulo Reguçolo
Dominus Nicolaus Vulpe	Dominus Donatus Arimondo	Dominus Andreas Justiniano
Dominus Lodoycus Vitale	Dominus Johannes Caroxo	Dominus Nicolaus Beligno
Dominus Marcus Mauroceno	Dominus Fantinus Mauroceno	Dominus Marcus Quirino Boecio
Dominus Nicolaus Justiniano	Dominus Franciscus Benbo	Dominus Albanus Mauroceno
Dominus Blanchus Fuscarenno	Dominus Marcus Contarenno	Dominus Leonardus Contarenno
Dominus Stephanus Beligno	Dominus Benedictus Aymo	Dominus Nicolaus Contarenno
Dominus Nicolaus Contarenno	Dominus Andreas Lauretano	Dominus Prosdocimus Faletro
Dominus Marcus Marimperio	Dominus Benedictus Aymo	Dominus Matheus Contarenno
Dominus Petrus Justiniano	Dominus Fantinus Mauroceno	Dominus Marinus de Molino
Dominus Petrus Michael	Dominus Nicolaus Contarenno	Dominus Petrus Georgio
Dominus Johannes Fuscari sub cuius tempore rex Hungarie habuit dominio dicti castris	Dominus Johannes Contarenno	Dominus Lucas Justo
Dominus***	Dominus Petrus Memo	Dominus Bertuçius Bocassio
Dominus Dardi Polani	Dominus Nicolaus Trivixano obiit	Dominus Jacobus Delphyno
Dominus***	Dominus Andreas Contarenno	Dominus Nicolaus Capelo obiit
	Dominus Johannes Bondemerio	Dominus Landus Lambardo
	Dominus***	Dominus Marcus Caroxo
	.	

Infrascripti sunt *potestates* Opitergii acquire tempore domini Francisci Dandulo excelsi *ducis* Veneciarum, anno Domini nostri MCCCXXXVII

Dominus Dardi Mauroceno primus  
 Dominus Marcus Quirino Boecio  
 Dominus Angelus Sanuto  
 Dominus Rainerius de Musto  
 Dominus Petrus Arimondo  
 Dominus Matheus Georgio  
 Dominus Andreas Polani  
 Dominus Adam Barbaro  
 Dominus Paulus Çane  
 Dominus Franciscus Polani  
 Dominus Nicolaus Nani  
 Dominus Hermolaus Venerio  
 Dominus Marcus Dandulo  
 Dominus Petrus Marcelo  
 Dominus Nicolaus Nani  
 Dominus Albanus Mauroceno  
 Dominus Andreas Çane  
 Dominus Gilbertus Dandulo  
 Dominus Laurentius Maripero  
 Dominus Marcus Dandulo  
 Dominus Raynerius Mauroceno

Infrascripti sunt *comites* Polenssium qui libere se dederunt Montone, qui libere se supposuerunt glorioso domino Jacobo Contareno *duci* Veneciarum excelsso, anno Domini MCCCXXXII

Dominus Bertuçius Michael primus  
 Dominus Petrus Çivrano  
 Dominus Johannes Caroxo  
 Dominus Paulus Dodo  
 Dominus Petrus Bragadino  
 Dominus Johannes Bragadino  
 Dominus Nicolaus Barbo  
 Dominus Damianus Natale  
 Dominus Marcus Dodo  
 Dominus Michael Justiniano  
 Dominus Tomas Gradonico  
 Dominus Phylipus de Molino  
 Dominus Marcus Mauroceno  
 Dominus Paulus Lauretano  
 Dominus Andreas Mauroceno  
 Dominus Nicolaus Contareno  
 Dominus Marinus Baduario  
 Dominus Johannes Caroxo  
 Dominus Andreas Çane  
 Dominus Nicolaus Geno  
 Dominus Johannes Georgio  
 Dominus Benedictus Aymo  
 Dominus Marinus Baduario  
 Dominus Johanes Caravelo  
 Dominus Hermolaus Venerio  
 Dominus\*\*\*  
 Dominus\*\*\*

Infrascripti sunt *potestates* Montone, qui libere se supposuerunt glorioso domino Jacobo Contareno *duci* Veneciarum excelsso, anno Domini 1277.

Dominus Andreas Dandulo primus et eo tempore cives Montone rebelaverunt.  
 Dominus Marcus Michael post supradictum fuit primus.  
 Dominus Contarelus Contareno  
 Dominus Bocaxius Aurio  
 Dominus Nicolaus Miani  
 Dominus Petrus Minoto  
 Dominus Marinus Baxilio  
 Dominus Marcus Cornario  
 Dominus Nicolaus Dandulo  
 Dominus Marcus Çiani  
 Dominus Petrus Geno  
 Dominus Petrus Geno II  
 Dominus Belelus Marcelo  
 Dominus Nicolaus Maripero  
 Dominus Andreas Çane  
 Dominus Tomas Sacredo  
 Dominus Tomas Dandulo  
 Dominus Petrus Dandulo  
 Dominus Phylipus Barbadico  
 Dominus Andreas Marcelo  
 Dominus Marcus Lando  
 Dominus Federicus Cornario  
 Dominus Johannes de Mulino  
 Dominus Marinus Bembo  
 Dominus Johannes Michael  
 Dominus Benedictus de Mulino  
 Dominus Franciscus Maripero  
 Dominus Simon Dandulo  
 Dominus Nicolaus Miani  
 Dominus Tomas Superantio  
 Dominus Bertuçius Grimani  
 Dominus Çufredus Mauroceno  
 Dominus Tomas Viadro  
 Dominus Johannes Steno  
 Dominus Fantinus Mauroceno  
 Dominus Marinus Venerio  
 Dominus Andreas de Mulino  
 Dominus Nicolaus Geno  
 Dominus Marcus Michael  
 Dominus Nicolaus Michael Sçaço  
 Dominus Nicolaus Geno II  
 Dominus Raynerius de Musto  
 Dominus Franciscus Mauroceno.



/[f. 75r] *Potestates Pirani*

Infrascripti sunt *potestates* Pirani, cui primo misus est *potestas* ducante serenissimo domino Johanne Dandulo, anno Domini MCCLXXXIII.

Dominus Andreas Dandulo primus	Dominus Andreas Contareno	Dominus Nicolaus Alberto
Dominus Nicolaus Faletro	Dominus Nicolaus Savonario	Dominus Manfredus de Fontana
Dominus Marcus Contareno	Dominus Petrus Corario	Dominus Bertuçius Cornario
Dominus Marcus Cornario	Dominus Michael Lauretano	Dominus Nicolaus Alberto
Dominus Marinus Georgio	Dominus Alexander Mauroceno	Dominus Bertuçius Cornario – II E
Dominus Marcus Delphyno	Dominus Barbonus Mauroceno	Dominus***
Dominus Petrus Teupulo	Dominus Tomas Secredo	Dominus***
Dominus Maheus Manuleso	Dominus Nicolaus Nani	Dominus***
Dominus Contarelus Contareno	Dominus Nicolaus de Pexaro	Dominus***
Dominus Johannes Geno	Dominus Nicolaus de Pexaro iterum	
Dominus Marinus Georgio	Dominus Federicus Miani	
Dominus Marcus Michael	Dominus Tomas Gradonico	
Dominus Nicolaus Dandulo	Dominus Petrus Barbadico	
Dominus Vitalis Michael	Dominus Johannes Fuscarenno	
Dominus Marcus Faletro	Dominus Petrus Gixi	
Dominus Pangratus Justiniano	Dominus Andreas Cornario	
Dominus Marcus Cornario	Dominus Marinus Benbo	
Dominus Matheus Manuleso	Dominus Bertuçius Polani	
Dominus Pangratus Justiniano	Dominus Marcus Dandulo	
Dominus Tomas Michael	Dominus Federicus Miani	
Dominus Leonardus Gixi	Dominus Johannes Marinus Georgio	
Dominus Petrus Grimani	Dominus Johannes Georgio	
Dominus Baduarius Baduario	Dominus Johannes Quirino	
Dominus Marinus Vilioni	Dominus Marcus Dandulo	
Dominus Nicolaus Lauretano	Dominus Jacobus Beligno	
Dominus Marinus Vilioni	Dominus Marcus Contareno	
Dominus Petrus Grimani	Dominus Andreas Marimperio	
Dominus Petrus Grimani iterum	Dominus Catarinus Çane	
Dominus Marcus Contareno	Dominus Donatus Quirino	
Dominus Marinus Benbo	Dominus Belelus Venerio	
Dominus Leonardus Steno	Dominus Hermolaus Venerio	
Dominus Marcus Marioni	Dominus Andreas Papaçiça	
Dominus Nicolaus Fuscarenno	Dominus Hermolaus Darmario	
Dominus Marinus Benbo	Dominus Donatus Donato	
Dominus Manuleso	LXX- Dominus Andreas Griti	
	Dominus Marcus Marcelo.	

/[f. 75v] *Potestates Insule*

Infrascripti sunt *potestates* Insulanibus destinati qui se submiserunt Comuni Venetiarum, anno Domini MCCLXXX, tunc ducante domino Johanne Dandulo illustrissimo *duce* Venetorum:

Dominus Henricus Dauro primus 1280	Dominus Ubaldinus Justiniano	Dominus Johannes Mauroceno
Dominus Guido Marcelo 1281	Dominus Johannes Valaresso	Dominus Angelus Marcelo
Dominus***	Dominus Marinus Michael	Dominus Henricus Ferro iterum
Dominus***	Dominus Marinus Bembo	Dominus Andreas Maripero
Dominus***	Dominus Petrus Manulesso	Dominus Lucas Caravelo
Dominus***	Dominus Marcus Mauroceno	Dominus Jacobus Bonhomo
Dominus***	Dominus Paulus de Musto	Dominus***
Dominus***	Dominus Johannes Contareno	Dominus***
Dominus***	Dominus Marcus Cornario	Dominus***
Dominus***	Dominus Federicus Migliani	Dominus***
Dominus***	Dominus Franciscus Mauroceno	Dominus***
Dominus***	Dominus Franciscus Polani	Dominus***
Dominus***	Dominus Pantaleo Justiniano	Dominus***
Dominus***	Dominus Tomas Viadro	Dominus***
Dominus Bartholomeus Georgio 1297	Dominus Johannes Valareso	Dominus***
Dominus Robertus Quirino	Dominus Marcus Michael	Dominus***
Dominus Henricus De Molino	Dominus Nicolaus Mauroceno	
Dominus Marcus Dandulo	Dominus Nicolaus Barbo	
Dominus Delphynus Delphyno	Dominus Michael Venerio	
Dominus Nicolaus Barbadico	Dominus Andreas Cornario	
Dominus Johannes Superantio	Dominus Matheus Georgio	
Dominus Henricus de Molino	Dominus Johannes Nicolaus Michael	
Dominus Marinus de Molino	Dominus Johannes Fuscarenno	
Dominus ***Justiniano	Dominus Marinus Fuscarenno	
Dominus *** Marcelo	Dominus Hermolaus Cuppo 62	
Dominus Petrus Michael	Dominus Johannes Memo	
Dominus Lodoycus Quirino	Dominus Marcus Çivrano	
Dominus Petrus Michael	<i>^Dominus Marcus Bembo</i>	
Dominus Benedictus Delphyno	Dominus Michael Pixani	
Dominus Marinus Memo	Dominus Petrus Dandulo	
Dominus Marinus Businago	Dominus Jacobus Beligno	
Dominus Johannes Maramati Fuscarenno	Dominus Fantinus Maripero et paucis	
Dominus Petrus Venerio	diebus vixit propter mortalitatem	
Dominus Phylipus Barbadico	Dominus Petrus Contareno	
Dominus Nicolaus Lauretano	Dominus Henricus Ferro	
Dominus Petrus Beligno	Dominus Nicolaus Venerio	
Dominus Johannes Trivixano Stetit annos	Dominus Nicolaus Geno	
II habito regimine de gratia		

*Cronaca*  
*«estesa»*

[f. <id>b] *Capitula huius Cronice Venetiarum*

	Prologus presenti cronice et hedificatio Veneciarum ad cartas	III
	Paulucius primus <i>dux</i> in Erecliana civitate nominatus ad cartas	XI
5	Marcelus <i>dux</i> secundus in Erecliana civitate ad cartas	
	Ursus <i>ipatus</i> <i>dux</i> tercius et ultimo in Erecliana civitate ad cartas	XIII
	Dominicus Leo primus <i>magister militum</i> in Methamauco ad cartas	
	Felix Cornicula II <sup>us</sup> <i>magister militum</i> in Methamauco ad cartas	XIII
	Deodatus tercius <i>magister mulitum</i> in Methamauco ad cartas	
10	Julianus <i>ypato magister militum</i> in Methamauco ad cartas	XIII
	Johannes Fabriciaçio ultimus <i>magister militum</i> ad cartas	
	Deusdedit <i>dux</i> primus creatus in Methamauco ad cartas	XIII
	Gaulus <i>dux</i> secundus in Methamauco ad cartas	
	Dominicus Monegario <i>dux</i> III <sup>us</sup> in Methamauco ad cartas	XIII
15	Mauritius <i>dux</i> III <sup>us</sup> in Methamauco ad cartas	
	Johannes <i>dux</i> V <sup>us</sup> in Methamauco ad cartas	XIII
	Obelerius sive Berengerius et Beatus eius frater <i>duces</i> ultimi in Methamauco ad cartas	
<i>Duces electi in Rivoalto idest Venecie</i>		
20	Beatus <i>dux</i> primus in Rivoalto idest Venecie ad cartas	XVIII
	Agnellus Partiaçio seu Baduario <i>dux</i> secundus ad cartas	
	Justinianus Partiaçio idest Baduario <i>dux</i> III <sup>us</sup> ad cartas	XXI
	Johannes Partiaçio sive Baduario <i>dux</i> IIII <sup>us</sup> ad cartas	
25	Petrus Trandominico <i>dux</i> V <sup>us</sup> ad cartas	XXIII
	Ursius Baduario <i>dux</i> VI <sup>us</sup> ad cartas	
	Johannes Baduario <i>dux</i> VII <sup>us</sup> ad cartas	XXVIII
	Petrus Candiano idest Sanuto <i>dux</i> VIII <sup>us</sup> ad cartas	
	[f. 1a] Johannes Baduario III <sup>us</sup> <i>dux</i> VIII <sup>us</sup> in Rivoalto ad cartas	XXVIII
30	Petrus Tribunus filii Dominici <i>dux</i> X <sup>us</sup> in Rivoalto ad cartas	XXX
	Ursus Baduario II <sup>us</sup> <i>dux</i> XI <sup>us</sup> ad cartas	XXXII
	Petrus Candianus II <sup>us</sup> sive Sanuto <i>dux</i> XII <sup>us</sup> ad cartas	
	Petrus Baduario <i>dux</i> XIII <sup>us</sup> ad cartas	XXXIII
	Petrus Candiano sive Sanuto III <sup>us</sup> <i>dux</i> XIII <sup>us</sup> ad cartas	

	Petrus Candiano idest Sanuto III <sup>us</sup> <i>dux</i> XV <sup>us</sup> ad cartas	XXXIII
	Petrus Ursiolo <i>dux</i> XVI <sup>us</sup> ad cartas	XXV
	Vitalis Candiano seu Sanuto <i>dux</i> XVII <sup>us</sup> ad cartas	XXVI
	Tribunus Memo <i>dux</i> XVIII <sup>us</sup> ad cartas	XXVII
5	Petrus Ursiolo II <sup>us</sup> <i>dux</i> XVIII <sup>us</sup> ad cartas	XXXVIII
	Otto Ursiolo <i>dux</i> XX <sup>us</sup> ad cartas	XLII
	Petrus Centranico <i>dux</i> XXI <sup>us</sup> ad cartas	XLIII
	Ursius Ursiolo <i>patriarcha</i> Gradenssis <i>dux</i> XXII <sup>us</sup> ad cartas	XLV
	Dominicus Ursiolo <i>dux</i> XXIII <sup>us</sup> ad cartas	XLV
10	Dominicus Flabianico <i>dux</i> XXIII <sup>us</sup> ad cartas	XLV
	Dominicus Contareno <i>dux</i> XXV <sup>us</sup> ad cartas	XLVI
	Dominicus Silvo <i>dux</i> XXVI <sup>us</sup> ad cartas	XLVII
	Vitalis Faledro <i>dux</i> XXVII <sup>us</sup> ad cartas	XLVII
	Vitalis Michael <i>dux</i> XXVIII <sup>us</sup> ad cartas	LI
15	Ordelafo Faledro <i>dux</i> XXVIII <sup>us</sup> ad cartas	LII
	Dominicus Michael <i>dux</i> XXX <sup>us</sup> ad cartas	LVIII
	Petrus Polani <i>dux</i> XXXI <sup>us</sup> ad cartas	LXIII
	Dominicus Mauroceno <i>dux</i> XXXII <sup>us</sup> ad cartas	LXV
	Vitalis Michael secundus <i>dux</i> XXXIII <sup>us</sup> et ultimus per potentiam <sup>1177</sup> ad cartas	LXVII
20	[f. lb] Sebastianus Çiani <i>dux</i> XXXIII <sup>us</sup> et primus per electionem in Rivoalto ad cartas	LXXII
	Aureus Mastropetro <i>dux</i> XXXV <sup>us</sup> et II <sup>us</sup> per electionem ad cartas	LXXVII
	Henricus Dandulo <i>dux</i> XXXVI <sup>us</sup> et III <sup>us</sup> per electionem ad cartas	LXXVIII
	Petrus Çiani <i>dux</i> XXXVII <sup>us</sup> et IIII <sup>us</sup> per electionem ad cartas	LXXXVI
	Jacobus Teupulo <i>dux</i> XXXVIII <sup>us</sup> et V <sup>us</sup> per electionem ad cartas	LXXXXI
25	Marinus Mauroceno <i>dux</i> XXXVIII <sup>us</sup> et VI <sup>us</sup> per electionem ad cartas	LXXXVI
	Raynerius Geno <i>dux</i> XL <sup>us</sup> et VII <sup>us</sup> per electionem ad cartas	LXXXVII
	Laurentius Teupulo <i>dux</i> XLI <sup>us</sup> et VIII <sup>us</sup> per electionem ad cartas	CIII
	Jacobus Contareno <i>dux</i> XLII <sup>us</sup> et VIII <sup>us</sup> per electionem ad cartas	CVII
	Johannes Dandulo <i>dux</i> XLIII <sup>us</sup> et X <sup>us</sup> per electionem ad cartas	CXI
30	Petrus Gradonico <i>dux</i> XLIII <sup>us</sup> et XI <sup>us</sup> per electionem ad cartas	CXIII

<sup>1177</sup> Vital II Michiel fu l'ultimo doge ad essere eletto per acclamazione dalla *concio* popolare. Onde evitare un tumultuosa sorpresa, gli elementi aristocratici che già determinavano nell'elezione dogale, la volontà della *concio*, sottraevano alla diretta competenza della *concio* quella delicata funzione, affidandola a loro uomini di fiducia, fatti designare attraverso il voto della stessa assemblea. Gli elettori del 1172 appartenevano alla nobiltà rialtina, e non è dubbio che di tale nobiltà fossero anche i diretti rappresentanti. Cfr. G. MARANINI, *La costituzione di Venezia. Dalle origini alla serrata del Maggior Consiglio*, Firenze (1974), Vol. I, p. 149.

	Marinus Georgio <i>dux</i> XLV <sup>us</sup> et XII <sup>us</sup> per electionem ad cartas	CXXIII
	Johannes Superantio <i>dux</i> XLVI <sup>us</sup> et XIII <sup>us</sup> per electionem ad cartas	CXXIII
	Franciscus Dandulo <i>dux</i> XLVII <sup>us</sup> et XIII <sup>us</sup> per electionem ad cartas	CXXVII
	Bartholomeus Gradonico <i>dux</i> XLVIII <sup>us</sup> et XV <sup>us</sup> per electionem ad cartas	CXXXI
5	Andreas Dandulo <i>dux</i> XLV <sup>us</sup> et XVI <sup>us</sup> per electionem ad cartas	CXXXII
	Marinus Faledro <i>dux</i> quinquagesimus et XVII <sup>us</sup> per electionem ad cartas	CXLII
	Johannes Gradonico <i>dux</i> LI <sup>us</sup> et XVIII <sup>us</sup> per electionem ad cartas	CXLV
	Johannes Delphyno <i>dux</i> LII <sup>us</sup> et XVIII <sup>us</sup> per electionem ad cartas	CXLVII
10	[f. IIa] <i>Regimina</i>	
	Proles Nobiles Veneciarum unde venerunt ad cartas	CLXXVI
	<i>Procuratores</i> Sancti Marci in	CLXXXXXII
15	<i>Rectores Sclavonie</i>	
	<i>Comites</i> Jadre in	cartas CLXXXXVIII
	<i>Comites</i> Auseri et Chersi in	cartas CLXXXXVI
	<i>Comites</i> Arbi in	cartas CLXXXXVII
20	<i>Comites</i> Raguxii in	cartas CLXXXXVII
	<i>Potestates</i> Liesne in	cartas CLXXXXVIII
	<i>Comites</i> Sibenici in	cartas CLXXXXVIII
	<i>Comites</i> Tragurii in	cartas CLXXXXVIII
	<i>Comites</i> Spaleti in	cartas CC
25	<i>Comites</i> None in	cartas CC
	<i>Comites</i> Pagi in	cartas CCI
	<i>Capitanei</i> Paisenatici Sclavonie in	cartas CCI
	<i>Rectores a Grado usque ad Capudaggeris</i>	
30	<i>Potestates</i> Clugie in	cartas CCII
	<i>Potestates</i> Laureti in	cartas CCIII
	<i>Potestates</i> Capudaggeris in	cartas CCIII
	<i>Potestates</i> Turris Babie in	cartas CCV
	<i>Potestates</i> Pupilie in	cartas CCV

	<i>Potestates Muriani in</i>	cartas CCVI
	<i>Potestates Torcelli in</i>	cartas CCVII
	<i>Potestates Litoris maioris in</i>	cartas CCVIII
	<i>Potestates Caprularum in</i>	cartas CCVIII
5	<i>Comites Gradi in</i> cartas	CCX
<i>Rectores Ystrie</i>		
	<i>Potestates et capitanei Justinopolis in</i>	cartas CCXI
	<i>Potestates Insule in</i>	cartas CCXII
10	<sup>[f. IIb]</sup> <i>Regimina</i>	
	<i>Potestates Pirani in</i>	cartas CCXIII
	<i>Potestates Hemonie in</i>	cartas CCXIII
	<i>Potestates Humagi in</i>	cartas CCXV
	<i>Potestates Parentii in</i>	cartas CCXVI
15	<i>Potestates Sancti Laurentii in</i>	cartas CCXVII
	<i>Capitanei Paysenatiei Ystrie in</i>	cartas CCXVII
	<i>Potestates Montone in</i>	cartas CCXVIII
	<i>Potestates Rubini in</i>	cartas CCXVIII
	<i>Potestates Valis in</i>	cartas CCXX
20	<i>Potestates Pole in</i>	cartas CCXXI
	<i>Capitanei Novi Paysenatici Ystrie</i>	cartas CCXXI
<i>Rectores Romanie</i>		
	<i>Duche Crete in</i>	cartas CCXXI
25	<i>Rectores Cane in</i>	cartas CCXXII
	<i>Rectores Retimi in</i>	cartas CCXXIII
	<i>Rectores Sytie in</i>	cartas CCXXIII
	<i>Potestates Constantinopolis in</i>	cartas CCXXV
	<i>Baiuli Constantinopolis in</i>	cartas CCXXV
30	<i>Baiuli et capitanei Nigropontis in</i>	cartas CCXXVI
	<i>Castelani Modoni et Coroni in</i>	cartas CCXXVII
<i>Rectores Trivisane</i>		
	<i>Potestates et capitanei Tarvixii in</i>	cartas CCXXVIII

	<i>Potestates Coneglani</i> in	cartas CCXXX
	<i>Potestates Seravalis</i> in	cartas CCXXX
	<i>Potestates Asyli</i> in	cartas CCXXXI
	<i>Potestates Castrifranchi</i> in	cartas CCXXXI
5	<i>Potestates Mestre</i> in	cartas CCXXXII
	<i>Potestates Opitergii</i> in	cartas CCXXXII
	<i>Potestates Valis Mareni</i> in	cartas CCXXXIII

[f. IIIa] [bianco]

10

[f. IIIb] Hec est Cronica Venetiarum per annos Domini nostri Yhesu Christi divisa continens inter ipsam, primo qualiter Rivoaltina civitas<sup>1178</sup> [[civitas]] constructa fuit vel hedificata, nec non de aliis locis circavicinis provincie Veneciarum<sup>1179</sup>; subsequenter narrat qui *duces* fuerunt in Heracliana idest Civitate Nova, in Methamauco similiter et in Rivoalto, et que suo tempore gesta fuerunt; ultimo insertum est omnes *rectores*<sup>1180</sup>, qui fuerunt per ducalem magnificenciam destinati tam ad partes Dalmatie et Chroatie quam Ystrie, et a Grado usque ad Caputaggeris, nec non in Creta et in partibus Romanie, ac etiam mentio fit de *procuratoribus*<sup>1181</sup> Sancti Marci et cetera. Facit etiam mentio singularis de stirpibus nobilium Venetorum, videlicet de qua parte venerunt et unde originem habuerunt

20

Iuxta nostrorum antiquorum narrationes duas reperitur civitates Venecie nuncupatas, de quarum prima in ystoriis agitur antiquitatis fundamentum et principium ab Anthenore assumpsisse

<sup>1178</sup> «Rivoaltina civitas» di una città di Venezia non si può parlare propriamente come di una entità invariabile. Inesistente nell'antica *XI regio italica Venetia et Histria*, è un fenomeno urbano condensatosi a partire dal crollo della *Venetiarum provincia*, che si sfaldò lentamente, nel corso di un secolo, assorbita nella Longobardia (aa. 569-649 d. C.). Cfr. A. CARILE, *Venezia e Bisanzio*, in *Le relazioni internazionali nell'alto medioevo*, Spoleto (2011), (Atti della LVIII Settimana di Studi della Fondazione Centro Italiano di studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 8-12 aprile 2010); pp. 634-635;

<sup>1179</sup> «Provincia» è termine istituzionale con cui si designa una parte dell'*imperium*. La provincia è popolata dalla «*Christianorum gens*» indice di una appartenenza alla Romania più intima e sincera. I Veneziani sono spesso definiti «*gens fidelis et devota*». La *fidelitas* è termine ideologico-politico di sudditanza all'impero, non subita ma sentita come propria; la *devotio* è termine tecnico di fedeltà militare. Cfr. A. CARILE, *Venezia e Bisanzio*, in *Le relazioni internazionali...*, p. 634.

<sup>1180</sup> Il termine «*rectores*» è un titolo generico per indicare il magistrato incaricato di un *reggimento* o circoscrizione territoriale. Cfr. anche la voce: «*Rettore*» consultabile al sito internet: [http://www.treccani.it/enciclopedia/retto-re\\_\(Enciclopedia-Dantesca\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/retto-re_(Enciclopedia-Dantesca)/)

<sup>1181</sup> L'ufficio del «*procuratori di San Marco*» è uno dei più antichi del ducato veneziano. La dignità era seconda solo a quella del doge, e come quella era a vita. L'onore fu conferito inizialmente ad una sola persona, poi in seguito a diverse persone, ma tutte appartenenti all'aristocrazia veneziana. Chi riceveva l'onore spesso era in età avanzata, in particolare veniva conferito come suggello di una carriera dedicata alla gestione della cosa pubblica. Vi furono dei casi in cui tale onore fu conferito a dei giovani, come ad esempio ad Andrea Dandolo (aa. 1343-1354), che ebbe la dignità di *procuratore di San Marco* appena superata la trentina. Tale alta onorificenza era spesso il trampolino di lancio per giungere al dogado. Cfr. R. C. MULLER, *The Procurators of San Marco in thirteenth and fourteenth centuries: a study of the office as a financial and trust institution*, in *Studi Veneziani*, 13 (1971), pp. 105-220.



tempore destructionis magne urbis Troiane, curentibus annis a mundi constitutione MMMMXX. Dicta autem Venecia primitiva confines suos a Panonie finibus assumebat versus maris littora et extrema fluminum descendendo, et Aquilegensis civitas tunc illius provincie metropolis habebatur, ut hec omnia in antiquis cronicis lucide declaratur. In dicta vero Aquilegensi civitate beatus Marcus  
 5 apostolus et evangelista sanctissimum verbum Domini evangelice predicavit, qui postea iussu beati Petri apostoli Romanam urbem accessit.

Hiis temporibus ab hac prima Venecia hodierna Veneciarum urbs initium felix assumpsit et in insulis iuxta maris /<sup>[f. IIIa]</sup> Adriatici littora, quod moderni Venetiarum Culphum appellant, fuit mirabiliter situata, et in eadem urbe ad honorem beatisimi Marci predicti, tamquam vexiliferi atque  
 10 devotissimi protectoris civitatis eiusdem, mira venerandaque basilica, ut infra distinte patebit, anno Domini nostri CCCXXI fuit constructa; et quippe merito, cum ipsius apud Deum inter{ce}sione atque deprecatione assidua dicta civitas inter ceteras mundi urbes procerum copia populique multitudine polleat eiusque nomen etiam apud remotissimas gentes famosissime protendatur.

Et quia tempus hedificationis presentis civitatis Venetiarum posset audientes seu legentes in  
 15 obfuscationem et hesitationem educere, utrum fuerit alia civitas Venetiarum, potest ex verbis Lucani, poete Libro III<sup>o</sup> sui operis, quod compilavit pariter et peregit anno Domini LX, satis intelligibiliter elici, quod fuit et alia civitas Venetie nuncupata, ubi metrica sic inquit:

«*Sic Venetus stagnante Pado fusoque B{r}ittanus / navigat Oceano; sic, cum tenet omnia Nillus*» et cetera.<sup>1182</sup> Ergo ex cuncursu et distantia temporum predictorum ostenditur evidenter alios  
 20 tunc preter modernos Venetos extitisse, et volentes regredi ad propositum et principium huiusmodi prologi, in quo intenditur de presentis Veneciarum civitatis hedificatione tractari et sibi circumvicinorum locorum et in quo mentio specialis habetur de destrutione magne civitatis Troiane, ob quod lucide declaratur aliam minorem fuisse civitatem Troianam, de qua sub compendio infra prosime habendus est sermo<sup>1183</sup>.

In hac igitur serie libeli dicitur succinte, que fuit causa hedificationis *prioris* civitatis  
 25 Troiane et qua fuit origo inimiciciarum et scandali, que adversus Frigios Greciam concitavit<sup>1184</sup> ad exterminium et destrutionem civitatis eiusdem et alia facientia circha hec<sup>1185</sup>.

---

<sup>1182</sup> Cfr. M. A. LUCANO, *Belli Civili, Liber Quartus*, disponibile al sito internet [www.thelatinlibrary.com](http://www.thelatinlibrary.com), Libro IV, (tr 134-135).

<sup>1183</sup> L'anonimo introduce brevemente la *Historia destructionis Troiae* di Guido delle Colonne; sottolineando la somiglianza tra la storia di Venezia e la storia di Troia: due realtà parallele che procedono con i medesimi sviluppi storici. Se per la storiografia veneziana esisteva una Venezia prima della Venezia attuale; con un semplice richiamo il sillogismo è applicato alla storia troiana, dove prima di una Troia "Maggiore" esisteva una Troia "Minore" dalla quale la città celeberrima di Priamo ed Ettore ebbe origine.

<sup>1184</sup> Rielabora la *Historia destructionis Troiae*. G. DELLE COLONNE, *Historia destructionis Troiae*, a cura di N. E. GRIFFIN, in *The medieval Academy of America*, Cambridge (1936), consultabile al sito internet: [http://www.medievalacademy.org/resource/resmgr/maa\\_books\\_online/griffin\\_0026.htm](http://www.medievalacademy.org/resource/resmgr/maa_books_online/griffin_0026.htm), p. 4.

<sup>1185</sup> Rielabora e sintetizza la *Historia destructionis Troiae*. Cfr. *Ibidem...*, pp. 4-5.

Est diligenter igitur prenotandum quod Ytalus, qui fuit artis astronomie repertor, genuit Jasionem, Jasion vero genuit Dardanum et alium natum /<sup>[f. IIIb]</sup> in extremis partibus Yspanie; quo mortuo a Dardano Ytaliam fuga quesivit, que tunc temporis Oenotria vocabatur, et postmodum, lapsu temporum succedente, ab Ytalo rege Ytalia dicta est.

5 Ex predicto namque Dardano in Ytalia duo filii orti sunt, unus quorum denominatus fuit Asarach, qui fratrem alium interfecit et fuga erepta Cretam, Grecorum insularum, transmeavit ibique genuit Teucrum, qui Teucus genuit Eritonium:<sup>1186</sup> Eritonius vero genuit Ylum et Troem, a quo Ylone genitus exitit Laumedonta, qui quidem Laumedonta quandam civitatem construxit, que Purisilum vocabatur, que appellata postmodum extitit Troya minor. A predicto autem Laumedonta  
10 geniti filii quinque sunt, scilicet III<sup>or</sup> mares et I<sup>a</sup> femina, quorum nomina hec sunt: Priamus, Ipsilus, Joconcius, Arbitron et Exiona<sup>1187</sup>.

Tempore, quo vigeat Troia minor predicta, regnabat quidam *rex* Peleus, iustus et nobilis, cum eius consorte Tethyde in Pelopense, regni Thesalie provincia, cuius incole Mir{m}idones dicti sunt, quod nos hodie vulgari denominatione Salonichium appellamus, ex quorum matrimonio,  
15 videlicet Pelei et Thethide, processit vir ille tam fortis, tam animosus, denominatus Achilles<sup>1188</sup>.

Predictus vero *rex* Peleus fratrem Exonem habuit<sup>1189</sup>, cuius filius fuit Jason, vir audax et strenuus et juvenis, nimium speciosus, modestus, largus, affabilis et omnium morum venustate coruscus. Hunc primat{m} Thesalie et nobiles ac plebei tenere dilectionis affectu pro suorum virtutum excelencia sunt amplexi non minus quam *regem* Peleum venerantes eundem<sup>1190</sup>. Prefatus  
20 namque Peleus *rex* videns Jasonem apud omnes adeo dilectum esse pariter et acceptum et timens ne in virtute sua et in tanta affectione suorum Jason eum Thesalii regni dominio spoliaret<sup>1191</sup>, disquisivit in corde suo viarum ymaginata proposita, quibus posset Jasonem perdere absque sui sigilatione pudoris<sup>1192</sup>, et blandis sermonibus persuasit, ut Colchos insulam pro acquirendo velus aureum arietis personaliter se conferret<sup>1193</sup>.

25 Jason vero, *regis* patruum astucias non advertens, sed credens potius que dicebat procedere in sui honoris /<sup>[f. Va]</sup> incrementa sublimia quam in sua detrimenta persone, *regis* mandatis prone et

De  
hedificationis  
Minoris  
Torie

De Jasone

<sup>1186</sup> E. MONACI, *Storie de Troja et de Roma altrimenti detto Liber Ystoriarum Romanorum*, in *Miscellanea della R. Società Romana di Storia Patria*, Roma (1920), To. II, p. 11 (rr. 2-9).

<sup>1187</sup> *Ibidem*, p. 12 (rr. 2-7).

<sup>1188</sup> Rielabora la *Historia destructionis Troiae* [HDT] Cfr. G. DELLE COLONNE, *Historia destructionis Troiae*..., p. 5.

<sup>1189</sup> Rielabora la HDT. Cfr. *Ibidem*, p. 6. Vedi anche Benzo d'Alessandria (B 24 inf., f. 233v 2 c. rr. 40-42): «...vel urbe rex esonem fratrem habuit...».

<sup>1190</sup> Rielabora la HDT. Cfr. *Ibidem*, p. 6. Vedi anche Benzo d'Alessandria, *ibidem*, f. 233v (2 c. rr. 42-53): «...esonem filius erat Iason virtute prestans et qui sub ipsius regno erant omnes habebat hospites et ab eis validissime amabatur...».

<sup>1191</sup> Rielabora la HDT. Cfr. *Ibidem*, p. 6. Vedi anche Benzo d'Alessandria, *ibidem*, f. 233v (2 c. rr. 53-58): «Pellias vero rex ut vidit eum acceptum omni homini veritus non sibi iniurias faceret et se regno pervadet dixit...».

<sup>1192</sup> Rielabora la HDT. Cfr. *Ibidem*, p. 6.

<sup>1193</sup> Rielabora e sintetizza la HDT. Cfr. *Ibidem*, pp. 6-7.

reverenter se obtulit implecturum<sup>1194</sup>. Propter quod *rex* Peleus statim ad se vocari iubuit architectum, qui ad *regis* iussum quandam navim in multa congerie lignorum extrusit, que vocata est Argon et que secundum opinionem multorum dicitur fuisse prima navis, que primo vellis institutis adire loca remota presumpsit<sup>1195</sup>. Parata igitur navi predicta et positis in eam singulis habundanter, que causa navigationis exposcit, multi nobiles de Thesalia multa strenuitate conspicui cum eodem Jasone ingrediuntur in ipsam, inter quos fuit ille vere fortissimus vir Hercules nominatus<sup>1196</sup>, et navigantibus ipsis multis diebus et noctibus pervenerunt ad horas Frigias, regni Troiani videlicet pertinencias, et intraverunt quendam portum, qui tunc dicebatur ab incolis Symeonte, deinde in terram quietis causa sicienti animo descenderunt<sup>1197</sup>.

10 Et quiescentibus ipsis in portu Symeonte predicto, de eis ad Laumedontam, *regem* Troianum, fama pervenit, quod gens incognita, scilicet gens Grecorum, novo remige Frigias partes intravit. Ipse sumpto da{m}pnoso consilio, quod utinam non fuisset, ad portum Grecis suos legatos transmisit<sup>1198</sup>, qui dicerent Grecis, ut a finibus omnino descenderent sui regni<sup>1199</sup>. Jason vero et Hercules multa animi indignatione turbati inde recedentes et ascendentes in navim, ventis afflantibus prosperis, insulam Colcho{s} profecti sunt et aureo velere optento, patriam sunt reverssi<sup>1200</sup>.

20 Sed Hercules reminiscens iniurie, quam sibi intulerat Laumedonta, eaque patefacta Castori et Poluci aliisque nobiles et primatibus Grecie et quesitis ab eis subsidiis ad predictam contra Laumedontam iniuriam ulciscendam et subsidiis ipsis oblatis<sup>1201</sup>, cum apparatu exercitu copioso partes Frigias subito et hostiliter insultarunt, et cum Laumedonti regi nunciatum fuisset clases Grecorum Sicheum advenisse, cum magna comitiva suorum extra egreditur nisurus hostibus obviare, et congressu prelii magno /<sup>[f. v<sup>b</sup>]</sup> commisso, per Herculem occiditur Laumedonta<sup>1202</sup>, eiusque nati pariter occiduntur, scilicet Ipsilus, Jaconcius et Arbitron<sup>1203</sup>, et intercepta et spoliata ac destruta totaliter civitate Troiana<sup>1204</sup>, Exiona, *regis* filia, virtutis causa tradita extitit Thelamoni, qui fuit

<sup>1194</sup> Rielabora e sintetizza la *HDT*. Cfr. *Ibidem*, p. 8.

<sup>1195</sup> Rielabora e sintetizza la *HDT*. Cfr. *Ibidem*, p. 9.

<sup>1196</sup> Rielabora la *HDT*. Cfr. *Ibidem*, p. 9.

<sup>1197</sup> Rielabora la *HDT*. Cfr. *Ibidem*, p. 10-11.

<sup>1198</sup> Rielabora la *HDT*. Cfr. *Ibidem*, p. 12.

<sup>1199</sup> Cfr. *Ibidem*, p. 13.

<sup>1200</sup> Rielabora la *HDT*. Cfr. *Ibidem*, pp. 13-14.

<sup>1201</sup> Rielabora e Sintetizza la *HDT*. Cfr. G. *Ibidem*, pp. 33-37. Vedi anche Benzo d' Alessandria, *ibidem*, f. 234r (1 c. rr. 65-73): «...Hercules itaque unus Exiasonis conatibus graviter fe[...]*s* se a rege laumedonte contumeliose tractatum et eos qui una prefacti erant colchos cum Iasone Spartham ad Castorem et Pollucem venit egitque cum eis utrium suas iniurias ulcisci vellent...».

<sup>1202</sup> Rielabora la *HDT*. Cfr. *Ibidem*, pp. 13-14.

<sup>1203</sup> E. MONACI, *Storie de Troja et de Roma altrimenti detto...*, p. 16 (rr. 4-5).

<sup>1204</sup> Sintetizza e rielabora la *HDT*. Cfr. G. DELLE COLONNE, *Historia destructionis Troiae...*, pp. 41-42. Cfr. anche E. MONACI, *Storie de Troja et de Roma altrimenti detto...*, p. 16 (rr. 6-7).

primus ingrediens in civitatem predictam<sup>1205</sup>. Quam quidem Exionam idem Thelamon repatrians secum duxit.<sup>1206</sup>

Construtio vero vel hedificatio civitatis predicta Troie minoris fuit MMMLXVII annis a creatione mundi delapsis, ut auctores veteres fuise componunt<sup>1207</sup>. Quod cum nunciatum esset  
5 Priamo, qui in Pa{n}onia regione<sup>1208</sup> contra paternos et proprios hostes<sup>1209</sup> patris imperio tunc agebat, patrem esse proeremptum, cives direptos,<sup>1210</sup> predictam magnam sublatam sororem Exionam captivam abductam, et urbem diruptam, obstupuit. Priamus, in talium relatione rumorum et dolore nimio factus est anxius et, in continuis lacrimis flebilem vitam trahens, omnem disolvit  
10 execitum et una cum uxore, filiis filiabusque festinus revertitur versus Troiam<sup>1211</sup>, et postpositis gemitis et lamentis, plures de Asya et Europa congregavit artifices, maiorem et mirabiliorem civitatem erexit, quam eodem nomine Troiam censuit appellari<sup>1212</sup>. Hectorem vero in Peoniam transmisit, qui alium locum mirabilem nomine Vercelsos sapienter hedificavit<sup>1213</sup>.

Posquam autem Ylium, idest maior Troia, fundatum et constructum est, atque regnum stabilitum et tempus Priamo accomodum visum est, misit Anthenorem in Greciam pro Exiona sua  
15 recuperanda sorore, quam Anthenor nequiens obtinere Troiam reversus est<sup>1214</sup>. Postque Paris, sive Alexander, cum navali exercitu iussu patris in Greciam missus est,<sup>1215</sup> et, dum applicuisset insulam Cithaream, nunc Cicericon appellata, Helenam rapuit, eamque cum pluribus aliis abduxit in

<sup>1205</sup> Sintetizza e rielabora la *HDT*. Cfr. *Ibidem*, p. 42. Vedi anche Benzo d'Alessandria, *ibidem*, f. 234 (2 c. rr. 28-30): «*Thelamon vero prius ilium oppidum introvit cui hercules virtutis causa esyonem filiam laumedontis dono dedit*».

<sup>1206</sup> Sintetizza e rielabora la *HDT*. Cfr. *Ibidem*, p. 42. Vedi anche Benzo d'Alessandria, *ibidem*, f. 234 (2 c. rr. 36-38): «*Inde domum reversi sunt Thelamion autem Esyonam secum convexit*».

<sup>1207</sup> La data 3067 è la somma di varie operazioni ottenute con le cifre offerte dalla cronaca di *Martinus Polonus* (o *Oppaviensis*). 715, data della fondazione di Roma partendo dalla nascita di Cristo, più 454, gli anni intercorsi tra la distruzione di Troia e la fondazione di Roma, che sommano ad anni 1169. A questi si devono aggiungere 962 anni, durata del regno delle "due" Troie (vd. B. LATINI *Tresor* n. 40) per raggiungere la cifra 2131. Infine sottraendo a 5199, gli anni dalla creazione del mondo fino alla nascita di Cristo, con la cifra 2131 abbiamo la cifra 3068. L'errore di un anno puo essere attribuibile all'anonimo o dalla fonte utilizzata. Cfr. M. OPPAVIENSIS, *Chronicon pontificum et imperatorum*, a cura di L. WEILAND, Hannover (1862) in *Monumenta Germaniae Historica inde ab anno Christi quingetesimo usque ad annum millseimum et quingentesimum edidit Societas Aperiendis Fontibus, Rerum Germanicarum Medii Aevi*, Scriptorum Tomus XXII, pp. 377-475 in particolare pp. 398-399.

<sup>1208</sup> Rielabora la *HDT*. Cfr. *Ibidem*, p. 51. Cfr. anche E. MONACI, *Storie de Troja et de Roma altrimenti detto...*, p. 16 (rr. 7-8).

<sup>1209</sup> Rielabora la *HDT*. Cfr. *Ibidem*, p. 44.

<sup>1210</sup> Rielabora la *HDT*. Cfr. *Ibidem*, p. 51.

<sup>1211</sup> Sintetizza e rielabora la *HDT*. Cfr. *Ibidem*, p. 46.

<sup>1212</sup> Sintetizza e rielabora la *HDT*. Cfr. *Ibidem*, p. 46. Cfr. anche Benzo d'Alessandria, *ibidem*, f. 234r (2 c. rr. 47-52) «*Priamus ut Ylium venit minime moram fecit ampliora enim menia extruxit de Europa autem et Asia plures artifices congregavit civitatem munitissimam reddidit multitudine militum ibi esse fecit...*».

<sup>1213</sup> Rielabora la *HDT*. Cfr. *Ibidem*, p. 58. Vedi anche Benzo d'Alessandria, *ibidem*, f. 234r (2 c. rr. 55-58) : «*...Hectorem in Peoniam misit suo portas fecit quarum nomina sunt hec antenorida dardanida ilia Socha dacia tymbrea troiana...*».

<sup>1214</sup> Sintetizza e rielabora la *HDT*. Cfr. *Ibidem*, pp. 57-60. Vedi anche Benzo d'Alessandria, *ibidem*, f. 234r (2 c. rr. 58-61): «*Denique postquam Ylium stabilitum vidit tempus expectavit ut visum est ei iniurias primis ulcisci anthenori vocati dixit que fieri vellet ut scilicet legatus in greciam irent... ..* (f. 234v 1 c. rr. 14-15) *Postquam anthenor audivit talia responsa a cunctis domum regressus est regi Priamo referis cuncta responsa...*».

<sup>1215</sup> Sintetizza e rielabora la *HDT*. Cfr. *Ibidem*, p. 70.

Troiam<sup>1216</sup>. Ob cuius Helene asportatu ferre omnes Greci cum omnibus suis amicis magnis /<sup>[f. VIa]</sup> exercitibus preparatis iterum ad horas Frigias hostiliter pervenerunt et commisis multis et infinitibus congressibus preliorum, in quibus quasi omnes probiores hinc inde perierunt et corruerunt, et interventis et statutis multociens treuguis et sufferenciis inter partes, et per Grecos circa Troyam  
5 longa obsidione protracta<sup>1217</sup>, scilicet annorum X, mensium VII, et dierum XXVII<sup>1218</sup>, finaliter Greci proditorie obtinuerunt predictam concremantem et evertentes eandem funditus in ruinam, cesis Priamo *rege* omnibus natisque ipsius<sup>1219</sup>. Non est oblivioni mandandum quod prenominate due civitates Troiane duraverunt sumarie annos DCCCCLXII<sup>1220</sup>.

Destructa igitur et eversa funditus urbe Troie<sup>1221</sup>, multi nobiles Troiani navigio mare  
10 sulcantes ad diversa mundi climata pervenerunt, et licet casus tante desolationis non immerito debeat animos perturbare humanos et ad compasionem debite provocare, ut pro culpa tante levis acerbitatis postea meruisset inflingi, tamen, attento quod precedentis mali congeries fuit tanti boni hedificatio subsequentis, quodam modo est letandum<sup>1222</sup>. Nam ex casu premissa de Troia exierunt Eneas generosus et Anchises, pater eius, cum Ascanio filio Eneae<sup>1223</sup>, tamen Creusa, Priami *regis*  
15 filia, genitrice Ascanii, interfecta<sup>1224</sup>, et navigantes cum XII navibus in Siciliam devenerunt, ubi Anchise patre mortuo, cum velent in Ytaliam navigare, per tempestatem maris in Africam pervenerunt, ubi a Didone *regina*, que Cartaginem dicitur construxisse, gratiose recepti sunt et Eneas a Didone nimium adamatus. Sed post aliquante more contractum, relicta Didone et Affrica, cum magna Troianorum multitudine Ytaliam applicuit cum salute,<sup>1225</sup> et a Latino *rege*, qui latinam  
20 linguam corexit et Latinos a suo nomine appellavit, benignissime receptus est<sup>1226</sup>.

<sup>1216</sup> Sintetizza e rielabora la *HDT*. Cfr. *Ibidem*, p. 80.

<sup>1217</sup> Sintetizza la *HDT*. Cfr. *Ibidem*, pp. 80-228.

<sup>1218</sup> E. MONACI, *Storie de Troja et de Roma altrimenti detto...*, p. 64 (rr. 10-12). Diverse sono le cifre fornite da Guido: «*In fine tamen sui operis hoc addidit: pugnatum est annis X, mensibus VI, et diebus XII; et de Grecis apud Troyam octingenta sex*». Cfr. G. DELLE COLONNE, *Ibidem*, p. 273. Vedi anche Benzo d'Alessandria, *ibidem*, f. 250v 2 c. rr. 42-44: «*Pugnatum est ad Troiam annis X mensibus VIII et diebus XII*».

<sup>1219</sup> Sintetizza la *HDT*. Cfr. *Ibidem*, pp. 228-234.

<sup>1220</sup> La stessa data viene dichiaratamente riportata da Brunetto Latini. Cfr. B. LATINI, *Tresor*, a cura di PIETRO G. BELTRAMI, Torino (2007), pp. 60-61 n° 66: «*Secondo Sumbly, Della vita e delle opere, p. 94. Brunetto allude a testi come l'Historia de Troia excidio di Darete Frigio o al De bello Troiae di Ditti Cretese; non è tuttavia da escludere la conoscenza di testi volgari che traducono l'opera di Darete Frigio (come la cosiddetta Histoire ancienne jusqu'à César) o il Roman de Troie de Sainte-Maure, tradotto in latino da Guido delle Colonne nella Historia destructionis Troiae: sulla materia di Troia informa bene M-R. JUNG, La legende de Troie en France au moyen age. Analyse des versions française et bibliographie raisonné des manuscrits, Basel-Tubingen, 1996*». Martino Polono non fornisce alcuna cifra al riguardo. Cfr. M. OPPAVIENSIS, *Chronicon pontificum et imperatorum*, a cura di L. WEILAND, Hannover (1862) in MGH, SS, To. XXII, p. 399.

<sup>1221</sup> Cfr. *HDT*, p. 43 (f. 23r)

<sup>1222</sup> Sintetizza e rielabora la *HDT*. Cfr. *Ibidem*, pp. 43-44 (ff. 23r-23v).

<sup>1223</sup> Cfr. M. OPPAVIENSIS, *Chronicon pontificum et imperatorum...*, p. 398(r. 49).

<sup>1224</sup> Cfr. E. MONACI, *Storie de Troja et de Roma altrimenti detto...*, p. 66 (rr. 12-15).

<sup>1225</sup> Cfr. M. OPPAVIENSIS, *Chronicon pontificum et imperatorum...*, pp. 398(r. 49) – 399(r. 1).

<sup>1226</sup> Cfr. M. OPPAVIENSIS, *Chronicon pontificum et imperatorum...*, pp. 398(rr. 41-42).

Interea III<sup>o</sup> anno ab excidio Troiane urbis idem Eneas cum Turno, filio Dayni *regis* Tuscorum, dimicans ipsum Turnum viriliter interemit eiusque sponsam Lavin{*i*}am nomine, Latini predicti *regis* filiam, in coniugem Latino consciente recepit<sup>1227</sup>. Post mortem Latini Eneas in Latinorum regnum succesit, /<sup>[f. Vlb]</sup> quem tenuit annos III, et postea debelando cum inimicis interfectus est,<sup>1228</sup> uxore tamen pregnante manente, que peperit filium vocatum Postumum, eo quod post patris obitum natus est. Ascanius vero, dictus Julius, Enee filius, regno Lavine noverce sue relicto<sup>1229</sup>, Albanam civitatem, idest Albam Longam, ibi construxit, a qua Latini *reges* Albani denominati sunt<sup>1230</sup>. Hic Ascanius filium procreavit, qui nomine Julius dictus est, et ab ipso Juliorum familia exorta est<sup>1231</sup>; et cum annis annis XXVIII regnasset feliciter mortuus est<sup>1232</sup>.

Ab Enea vero Troiano superius memorato Romulus et Remulus fratres per descendentem lineam originem habuerunt<sup>1233</sup>, qui annis CCCCLIII a destructione Troie decurssis, ut dicit Orosius, Romanam urbem nobilissimam mirabiliter situarunt, et ab ipsis primitus nomen accepit<sup>1234</sup>. A creatione nempe mundi usque ad predictam urbem conditam transcu{*r*}serunt anni MMMMCCCCLXXXIII, et ab urbe condita usque ad nativitatem Christi anni DCCXV coliguntur<sup>1235</sup>.

Ergo manifeste monstratur quod deleta Troia insurexit causa, per quam Romana urbs, que capud est omnium, per Troianos exules facta fuit vel promota, ut est dictum, per Eneam et Ascanium, natum eius, dictum Julium, et nonnullae alie provincie incolatum receperunt perpetuum ex Troianis, sicut est Anglia, que a Bruto Troiano, unde Britania dicta est, legitur habitata. Item ut est Francia, que post Troie casum a Franco *rege*, Enee socio, qui iuxta Renum magnam condidit urbem, quam Franciam ex suo nomine nec non et totam provinciam appellavit, habitata narratur<sup>1236</sup>. Item Eneas supradictus in regno Sicilie per marina confinia civitates multas legitur condidisse, qualis est Neapolitana civitas et gentis indomite terra Gaieta<sup>1237</sup>.

Postremo in mare Adriaticum seu Veneciarum Culphum adivit, et multe civitates fundate sunt, et quarum populi succesione et reminiscencia magni Enee nominis, literaliter, sermone Enetici sunt vocati, derivati scilicet ab Enea, et inde Veneciarum urbe constructa Venetici vocabulum

*De  
hedificatione  
Romane  
urbis*

*Habitatio  
Anglie*

*Habitatio  
Francie*

*Hedificatio  
Neapolis et  
terre Gaiete*

<sup>1227</sup> Rielabora Martino Polono. Cfr. M. OPPAVIENSIS, *Chronicon pontificum et imperatorum...*, pp. 399(rr. 9-14). Cfr. anche E. MONACI, *Storie de Troja et de Roma altrimenti...*, p. 67 (rr. 2-7).

<sup>1228</sup> Cfr. M. OPPAVIENSIS, *Chronicon pontificum et imperatorum...*, pp. 399(r. 14).

<sup>1229</sup> Cfr. M. OPPAVIENSIS, *Chronicon pontificum et imperatorum...*, pp. 399(rr. 16-19). Cfr. anche E. MONACI, *Storie de Troja et de Roma altrimenti...*, p. 68 (r. 2-7).

<sup>1230</sup> Cfr. M. OPPAVIENSIS, *Chronicon pontificum et imperatorum...*, pp. 399(rr. 15-16)

<sup>1231</sup> Rielabora il Polono. Cfr. M. OPPAVIENSIS, *Chronicon pontificum et imperatorum...*, p. 399(rr. 18-20).

<sup>1232</sup> Cfr. M. OPPAVIENSIS, *Chronicon pontificum et imperatorum...*, p. 399(rr. 16-17).

<sup>1233</sup> Rielabora il Polono. Cfr. M. OPPAVIENSIS, *Chronicon pontificum et imperatorum...*, p. 399(rr. 43-44).

<sup>1234</sup> Cfr. M. OPPAVIENSIS, *Chronicon pontificum et imperatorum...*, p. 399(rr. 44-45).

<sup>1235</sup> Cfr. M. OPPAVIENSIS, *Chronicon pontificum et imperatorum...*, p. 399(rr. 44-45).

<sup>1236</sup> Cfr. Il cod. BNP Lat. 5877 p. 3 (rr. 20-26).

<sup>1237</sup> Il testo segue la versione di Guido. Cfr. G. DELLE COLONNE, rispetto alla versione P. Cfr. cod. BNP Lat. 5877 p. 3 (rr. 31- 32).

asumpserunt.<sup>1238</sup> Quod quidem Adriaticum /<sup>[f. VIIa]</sup> mare dictum est a quadam civitate hedificata in ipso proambitu, que Adres vulgariter appellatur, et deinde Culffum Veneticum nuncupatur<sup>1239</sup>.

5 Anthenor vero, posquam a Troia recesit, primo venit in Gerbundiam iuxta littus et supra quadam rupe excelsa civitatem fundavit et eam Chorchire Menalon statuit appellari, et tandem dictus Anthenor Troianus dominaque Verona in plurium aliorum comitiva nobilium ab horis Gerbundiis secedentes ad Veneciarum culffum sive mare Adrianum directa navigatione venerunt plures civitates hedificantes. Nam domina Verona civitatem Verone sua magnanimitate construxit<sup>1240</sup>.

Constructio  
Verone

Hedificatio  
prime  
Venetie et  
etiam  
Patavie  
idest Padue

10 Et primitivam Veneciam inhabitavit ille Troianus Anthenor, nec non Pataviam sive Paduam civitatem similiter hedificavit<sup>1241</sup>. Habitationes etiam Sicilie legimus non expertentem, que primo a rege Sytano, qui in Siciliam a Troia pervenit, habitata describitur, unde Sytania dicta fuit, et eo postmodum a Sicilia recedente, relicto in Sycilia Syculo fratre suo, Sycula dicta est, transmeavit in Tusciam, quam multarum gentium habitatione replevit.

Habitatio  
Sicilie ac  
etiam  
Tuscie

15 Diomedes vero, licet de Grecia fuerit oriundus, inhabitavit Calabriam, et plures nobiles Troiani navibus ad partes Hesperie<sup>1242</sup> transf{r}etarunt, quorum aliqui, ut est dictum, in Siciliam, alii in Cartaginem, alii in mare Adriaticum, nec non nonnulli in Sardiniam sunt proffecti.

Inhabitatio  
Calabrie

Civitas vero Altilie, cui hodie est nomen Autinum, a predictis Troianis nobilibus sumpsit exordium, et idem de Oppitergino castro, Aquilegia, Concordia et Asylo atque etiam de pluribus aliis civitatibus et castris veridice dici potest.

Hedificatio  
Altilie,  
Oppitergii,  
Aquilegie,  
Concordie  
et Asyli

20 Preterea, ut de istius civitatis secunde Venecie nuncupate principio et aliquorum locorum convicinarum quedam cognita nobis existant,<sup>[f. VIIb]</sup> advertendum est quod Attila<sup>1243</sup>, flagelum Dei,

<sup>1238</sup> Rielabora l'Altinate. Cfr. *Chronicon Venetum quod vulgo dicunt Altinate...*, p. 33 (rr. 8-11 e 18-20).

<sup>1239</sup> Rielabora l'Altinate. Cfr. *Chronicon Venetum quod vulgo dicunt Altinate...*, p. 33 (rr. 11-12).

<sup>1240</sup> Cfr. la versione «breve» p. 4 (rr. 8-9).

<sup>1241</sup> Cfr. la versione «breve» p. 3 (r. 27); ma tramite l'affermazione: «nec non Pataviam sive Paduam civitatem similiter hedificavit» l'autore aderisce alla versione fornita da P. Al contrario la *Historia destructionis Troiae*, tace sulla fondazione padovana da parte di Antenore. Cfr. *HDT*, p. 12 (f. 5v).

<sup>1242</sup> Per «Hesperie» la cronaca intende alla regione di Iberia, anche conosciuta come Iveria, corrisponde all'incirca alle parti meridionali e orientali dell'odierna Georgia.

<sup>1243</sup> Sulla leggenda di Attila si veda: A. CARILE, *Una «vita di Attila» a Venezia nel XV secolo*, in *Venezia e Ungheria nel Rinascimento, Atti del I Convegno di studi italo-ungheresi*, Firenze (1973), pp. 369-396; A. CARILE, *Le Origini di Venezia nella Tradizione storiografica*, in AA.VV., *Storia della Cultura Veneta. Dalle origini al Trecento*, Vicenza (1976), To. I, pp. 135-166; A. CARILE, *Le origini di Venezia nella tradizione storiografica- Parte I*, in *Le origini di Venezia* a cura di A. CARILE-G. FEDALTO, Bologna (1978), pp. 19-123 in part. 69-108; S. COLLODO, *Attila e le origini di Venezia nella cultura veneta tardomedievale*, in *Atti dell'Istituto veneto di scienze, lettere e arti - Classe di Scienze morali, lettere e arti*, XXVI (1972-1973), pp. 531-567; P. RAJNA, *L'Attila di Nicolò da Casola*, in *Romania*, XXXVII (1908), pp. 80-110; G. STENDARDO, *N. da Casola, La guerra d'Attila, poema franco-italiano pubblicato dall'unico manoscritto della R. Biblioteca Estense di Modena, Testo, Introduzione, Note e Glossario*, (prefazione di G. BERTONI), Modena (1941), To. I-II; G. BERTONI, *Attila, poema franco-italiano di Niccolò da Casola*, in *Collectanea Friburgensia*, XVIII (1907); G. BERTONI-C FOLIGNO, *La Guerra d'Attila poema franco-italiano di Nicola da Casola in Memorie della Reale Accademia della Scienze di Torino - Scienze Morali, Storiche e Filologiche, Serie II, LVI (1906), Parte II*, pp. 77-158; L. ZAMBRA, *I manoscritti italiani della Biblioteca Széchényi del Museo Nazionale Ungherese di Budapest*, in *La Bibliofilia*, 12 (1910-11), pp. 94-102.

de Panonia oriundus, qui fuit *rex Hunnorum idest Hungarorum*<sup>1244</sup>, de Sythie partibus egressus, Allanorum, Bessorum, et Cumanorum terras transiit, deinde Rutheniam, Solda[di]am et Nigrorum Cumanorum et Yndorum ingressus coloniam usque flumen Tycii invictis gentibus demum pervenit. Regione vero conspecta tam cum uxoribus quam cum filiis et armentis incollere voluit, sed tunc  
 5 gentes Dalmatie, Maçedonie, Frigie ac etiam aliarum provinciarum et civitatum lacrimabiliter contra Hunnos a Romanis auxilia postularunt.

Quo suscepto, dum deliberant unde Hungaros invadere debeant, Hungari vero noctis silentio ipsos insultant et multos trucidant non ideo sine ipsorum modica sanguinis effusione, et resumpto proposito ad exercitum parant, et XL<sup>M</sup> Hunni sunt miserabiliter trucidati, licet victores fuissent,  
 10 quoniam multi *principes* Germanorum mortui sunt, et Romanus exercitus dispersus est. Et tunc Attila maledictus quendam fratrem suum a Tycii flumine usque ad fluvium Don gubernatorem constituit.

Hic Attila primo cum Romanorum imperio, cum quo in eius auxilio fuerunt quasi totius populi Orientis, gueram gratanter incepit. Attila vero, Gepidarum, Ostrogotorum et aliarum  
 15 gentium, quas sibi subiugaverat, optimo fultus presidio in campis Cathelonicis se ad invicem reppererunt et bellum acerimum commissum est, sed nox superveniens belli finem dedit. In quo pretio, ut in ystoriis legitur, CLXX<sup>M</sup> ex utraque parte homines cessi sunt, et Attila se *regem* Hunnorum vocavit.

Iste Attila flagellum Dei, nomen asumpsit non immerito pertimescens, annis CCCCXXI incarnationis dominice, peditum et equitum exercitu copioso partes Lombardie truculenter advenit;  
 20 cuius accessus hedificationi Veneciarum causam precipuam dedise monstratur. Nam hiis diebus primates et populi Veneciarum, ex barba<sup>[f. VIIIa]</sup>rorum incurssu plurimum exinaniti et instantis invasionis, mariti(m)as civitates avidi declinare, receptoque refugio construere decreverunt. Primo namque Simeon de Glanconibus, Antonius Calvius de Lintanis, Galianus et Fontaninus *consules*<sup>1245</sup>  
 25 Patavii, idest Paduani, sue urbis non immemores invasionis hoc perficere statuentes, ad mariti(m)a loca venerunt et circha Preatli fluminis hostia insulam ad opus mediatum satis decibilem elligentes, anno Domini nostri Yhesu Christi CCCCXXI, indictione IIII<sup>a</sup>, mense aprili, felicissime urbis Rivoalti nova fundamenta iacitarunt, et statutum vel decretum est, ut quicumque artifex vel alius,

Hedificatio  
Rivoalti

<sup>1244</sup> Con: «qui fuit rex Hunnorum idest Hungarorum» l'anonimo fonde una lezione del Dandolo con una della Altinate. Cfr. *Andree Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 53(rr. 7 e 17-18) e *Chronicon Venetum quod vulgo dicunt Altinate*..., p. 46 (rr. 20-21).

<sup>1245</sup> Suprema magistratura dell'età repubblicana, ma già nel tardo impero semplice dignità onorifica. Nel Medioevo i *consoli* sono i primi veri amministratori della città, forse continuazione del *municipio* romano, in cui le curie erano presiedute da *decurioni* col titolo di *consoli*. Cfr. in proposito la voce: “*consul*” in *The Oxford Dictionary of Byzantium* by A. P. KAZHDAN, New York-Oxford (1991), Vol I, p. 525-526. Cfr. anche la voce: “*Consul*” consultabile al sito internet: [http://www.treccani.it/enciclopedia/console\\_%28Enciclopedia\\_Italiana%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/console_%28Enciclopedia_Italiana%29/)



qui navali exercicio vel operi utilis existeret, si in hac urbe Rivoaltina venerit habitare multis immunitatibus gauderet, exceptis vero illis, qui sunt falsitate ac prodicione danapti <sup>1246</sup>.

In qua urbe post tempus modicus vir quidam magister navium natione Grecorum, qui habitationem elegerat, de domo eius ignis emanans, mansiones XIII concremavit, cumque  
 5 inextinguibilis videretur, idem cum lacrimis, flexis genibus, in oratione positus, Deo et beato Jacobo apostolo novam ecclesiam construendi in loco incendii exorti ad eius nomen votum exhibuit gratiose, statimque miraculose ignis extinctus est, perfectoque voto ecclesia in medio Rivoalti constructa, per *episcopos* Padue, Altilie, Tarvixii et Oppitergii consecrata est, et quidam *presbiter*, vir devotus, Felix nomine, pro sacramentis ecclesiasticis exhibendis in pretacta ecclesia deputatus  
 10 est.

Montesilicenses populi et ceteri circa monteanas degentes, eadem clade venientes ad mariti(m)am, millesimo antedicto in littoribus Methamaucum, illud videlicet quod nunc est sub mari longe ab istius presentis Methamauci littoribus quasi per miliaria IIII, Albiolam, Pelestrinam et Clugiam pariter condiderunt <sup>1247</sup>, et in Methamauco suum hedificaverunt episcopatum, quod postea  
 15 tempore Ordelafo Faledro *ducis* ad civitatem Clugie translatum fuit.

Eodem tempore, dum quidam <sup>[f. VIIIb]</sup> vir sanctus, Paulus nomine, romanus origine, Aquilegensem ecclesiam tamquam illi presidens provide gubernaret, horrendam Lombardorum tyrandem eiusdemque Attilie descendentes ferocem insaniam, qui cunctas civitates et loca, ad quas faciebat accessum, miserabiliter flagelabat, cum civibus Aquilegensibus ad Aquas Gradatas se  
 20 transtulerunt secum corpora gloriosorum martirum Hermarcore et Fortunati devotissime defferentes, ubi Gradum castrum spectabile cum auxilio Gradoci mirabiliter construxerunt, quod ab aquarum nomine et Gradoci predicti Gradus appellatus est, et in eodem loco ecclesiam hedificaverunt, in qua dicta sanctissima corpora fuerunt ab eis honorifice tumulata. Construxerunt etiam ibi ecclesiam ad honorem beatarum virginum Eufemie, Rasme, Tecele et Dorothee, patriarchalemque sedem in Grado  
 25 firmaverunt.

Attila prefatus, *rex* Hunnorum, viribus reasumptis, anno Domini CCCCLIII, circha mare petransiit cepitque Tragurium, Sibenicum, Belgradum, Jadram, Nonam, Signiam, Polam, Parencium, Hemoniam, Tergestum, et, cum veniret Aquilegiam, illi, qui ibi remanserant, *partim*

*Hedificatio  
Methamauci  
Pellestrina  
et  
Clugie*

*Hedificatio  
Gradi*

*Destitutio  
multarum  
civitatum  
per Attilam*

<sup>1246</sup> V. LAZZARINI, *Il preteso documento della fondazione di Venezia e la cronaca del medico...*, pp. 99-100: «La notizia appare per la prima volta negli *Annales Veneti della Biblioteca di Metz*, compilati probabilmente nell'ultimo quarto del secolo XII, ed è ripetuta poi negli *Annales Venetici Breves*, del principio del XIII, nella *Chronique des Veniciens di maestro Martino da Canale*, nella cronaca di un certo Marco composta in parte nel 1292 e in parte nei primi del Trecento. Jacopo Dondi, utilizzando questi, arricchisce la tradizione dell'origine con il decreto di fondazione dei consoli padovani» L'anonimo, al contrario del documento di fondazione e del Dandolo, ricorda vagamente in «*mense aprili*», Cfr. *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 53 (rr. 19-27) e M. MERORES, *Un codice veneziano del secolo XIV...*, p. 151 (ASVe, SV, 216 p. 20)

<sup>1247</sup> Ma la lezione: «*illud videlicet quod nunc est sub mari, longe ab istius presentis Methamauci littoribus quasi per miliaria IIII*» proviene dalla versione «*breve o di Piero Giustinian*», pp. 5(r. 27) - 6(r. 1). Cfr. anche *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 54 (rr. 6-7).

5 cum residuis sanctorum reliquis et thesauro in castro Gradensi se tutaverunt. Attila vero, longa fatigatus obsidione, quodam augurio motus, urbem acrius impugnavit, mortuisque ex parte Attila X<sup>M</sup>, Aquilegensium vero II<sup>M</sup>, reliqui vero Aquilegenses miraculose, non advertente Attila, Gradum unanimiter fugierunt. Advertens Attila sic ipsos manus suas effugise, nimium turbatus, civitatem destruxit.

10 Attila postea contra Concordiam processit, et ipsam debelando amisit XVIII<sup>M</sup>, Concordienses vero CCCC, et inde recedente, statim Concordienses cum *episcopo* suo predicti Attila terrore compulsi, Concordiam relinquentes, venerunt ad littora maris et Caprulas a litoris nomine extruserunt, que a litore Petroyna vocata est, et in ipsam terram cuncta sua, que potuerunt, tam in temporalibus quam in spiritualibus transferentes.

Constructio  
Caprularum

Oppitergini vero a civitate sua exitum facientes Ereclianam civitatem /<sup>[f. IXa]</sup> fecerunt, cui nunc dicitur Civitas Nova<sup>1248</sup>, et ad illam cum omnibus iuribus et bonis suis atque iurisdictione temporali et spirituali venerunt.

Hedificatio  
civitatis  
Heracliane

15 Asylenses verum Asylum pavore Attila dimittentes partes marinas pecierunt et bona sua cum iurisdictionibus eorum in temporalibus et spiritualibus provehentes, et ibi Equilum rehedificaverunt.

Hedificatio  
Equili

20 Attila post hec Altinum vel Altiliam transiit, quod prius vocabant Anthenoridem, quia ab Anthenore primo extitit hedificatum, ante cuius adventum Attila multa sunt visa monstra miraculosa in exterminium civitatis predictae et inter cetera quod aves et volucros<sup>1249</sup>, que in Altilia stare solebant, tamquam profuge fugierunt, quamobrem aliqui civitatis pretacte fugierunt Ravenam, alii partes Ystrinas et alii Romaniam; ceteri vero, qui in civitate manserunt, ieiunia et orationes fecerunt, Deo supplicantes omnipotenti, ut eis monstraret, ubi habitare deberent. Statim dicti cives vocem audierunt quasi tonitruum eis dicentem:

"In turrim ascendite, et ab australi parte conspiciate".

25 Qui ascenderunt et viderunt loca et habitationes insulis propinquis vicina, que nunquam per ipsos visa fuerunt. Et sic Deus vicinas habitationes cunctis Altinensibus videntibus demonstratus est<sup>1250</sup>.

Erat autem tunc temporis *episcopus* Altilie quidam Maurus nomine vel Paulus<sup>1251</sup>, homo quippe magne reverentie, qui etiam divina inspiratione promotus cum eius civibus sub noctis

<sup>1248</sup> Cfr. A. CARILE, *Venezia e Bisanzio*, in *Le relazioni internazionali...*, p. 637 n. 21.

<sup>1249</sup> La lezione corretta è «volucros». Il *Chronicon Altinate* riporta correttamente «volucres»: «significationem Deus enim demonstratus est: cuncte aves et volucres, que per muris et turris civitatum totis». Cfr. *Chronicon Venetum quod vulgo dicunt Altinate...*, p. 5(rr. 30-32).

<sup>1250</sup> Rielabora il *Chronicon Altinate*, ma la lezione: «ante cuius adventum Attila multa sunt visa monstra miraculosa in exterminium civitatis predictae et inter cetera» e una lezione personale dell'anonimo. Cfr. *Chronicon Venetum quod vulgo dicunt Altinate...*, pp. 5(r. 28) - 6 (r. 8).

<sup>1251</sup> La lezione «Maurus» proviene dalla versione P (o «breve») p. 5 (r. 21), «vel Paulus» dal Dandolo, cfr. *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta (aa. 46-1280)...*, p. 95 (r. 15). L'anonimo non privilegia una versione sull'altra, e riporta entrambe le lezioni.

taciturnitate ad insulas et littora maris ad invicem descendentes cum Ario et Aratro: Torcellum, Maiurbium, Buranum, Amurianum, Constanciacum et Aymanum in illis littoribus et insulis construxerunt, bona sua et eorum iura in spiritualibus et temporalibus in dictis locis mariti(m)is collocantes et omnes dictas terras et loca sub uno episcopatu, scilicet sub Torcelensi, unanimiter  
5 concluderunt.

*Hedificatio  
Torcelli  
Maiurbii  
Burani  
Amuriani  
Constanciaci  
et Aymani*

Habebat enim civitas Altilie, VI portas, quarum uniuscuiusque incole insulam comprehendentes propriis portarum nominibus eas vocarunt, quarum nomina superius dicta sunt. Aliqui vero ex huius urbis civibus persecutione cesante incolatum Padue et Tarvisii elegerunt, a quibus porta que/[f. IXb]dam illarum, ubi debebant, nomen assumens, Altinatis vel Altilia nuncupata  
10 est.

Item, Paduani cum aliquibus Metha{ma}ucensibus hedificaverunt Brendolam, que nunc Brondolus appellatur.

*Construtio  
Bronduli*

Rursus Attila memoratus inde recedens transivit Paduam. Rex vero civitatis Padue ob timorem predicti reginam iam cum filiis, mulieribus et parvulis et omni thesauro miserat in  
15 Rivoalto. Attila igitur urbem potenter impugnans, prius victus, postea victor fuit, licet in expugnatione graviter vulneratus fuisse dicatur<sup>1252</sup>, et dictam urbem Paduanam destruxit. Cives vero, qui evaserunt, in Rivoalto et Methamauco pervenerunt. Cum itaque tante multitudini pretacte insule non sufficerent, tunbam non longe ab iis stare in portus hostio prospexerunt, in qua videbantur antiquissima menia affluise, compertumque est hanc esse illam, in qua Troiani, *duce*  
20 Anthenore, post Troie consumptionem in sinu Adriatico primitus habitaverunt, vocata prius Troia, postea vero Pagos, idest Castrum Olivolos, et in ea non minima pars proffugum domicilia firmaverunt, ecclesiamque sub vocabulo sanctorum Sergi et Bachi ibi postea Venetici construxerunt.

Et quidam nobiles *tribuni*<sup>1253</sup> Veneti, Scunacules nuncupati, qui Cavatorta nunc vocantur,  
25 invenerunt sanctorum corpora predictorum, et in dicto loco habitare venerunt, hac quoque

<sup>1252</sup> La lezione: «licet in expugnatione graviter vulneratus fuisse dicatur» proviene dalla versione «breve o di Piero», p. 3 rr. 14-15.

<sup>1253</sup> La carica di «tribunus» fa parte degli ultimi detriti della vecchia organizzazione imperiale, salvati dall'amministrazione teodoriana, con maggiori o minori ritocchi, dallo sfasciato impero romano. A seguito del processo di dissoluzione dell'organizzazione amministrativa imperiale in Italia nel V secolo, dai «tribuni» delle corti derivano i «tribuni provinciarum», alla quale categoria appartengono appunto i «tribuni marittimorum». All'originaria funzione militare, va sostituendosi quella amministrativa delle zone costiere. In seguito l'organizzazione tribunizia assunse l'amministrazione delle città, ed era subordinata alla normale giurisdizione militare e civile del «dux» e del «magister militum». I centri cittadini sono sottoposti all'amministrazione del «tribunus», al quale era affidato anche il governo di un «numerus», una unità militare di alcune centinaia di uomini e 300-400 cavalieri. Cfr. R. CESSI, *Le origini territoriali del ducato veneziano*, in *Le origini del ducato veneziano, Collana Storica IV*, Napoli (1951), pp. 13-32; G. MARANINI, *La costituzione di Venezia, Dalle origini alla serrata del Maggior Consiglio*, Firenze (1974), Vol. I, p. 24-27. e 29; A. CARILE, *Società, ambiente ed economia nelle lagune dal VI al XI secolo - Parte II*, in *Le origini di Venezia* a cura di A. CARILE-G. FEDALTO, Bologna (1978), pp. 219-222.

persecutione furente, ita quod urbs Veneciarum, nunc florens, potens et nobilis, condita reperitur ab hiis, qui de provincia Venetica manus Attilae fugierunt.

Attila itaque, Padua supposita vastitati, Vicenciam, Veronam, Brixiam, Pergamum, et ceteras Venetiarum urbes destruxit, Mediolanum Ticinumque arripuit et multas civitates expoliavit, et ubi Mintius amnis in Padum inffluit, castramentatus est. Cumque idem animo fluctuaret, si Romam accederet, *papa* vero pavorosus effectus, ne veniret per nuntios deprecans Attilam supradictum; qui tunc tante fuit bonitatis, quod *papalibus* obedivit mandatis.

*Devastatio  
multarum  
civitatum  
facta per  
Attilam*

Tandem cum ultra predicta *rex* Attila sepe dictus multas alias civitates Ytalie immaniter lacesisset, /<sup>[f. Xa]</sup> incendio et depopulationi subiciens, que ad presens non expedit enarare, seua hostilitate vastasset omnesque alias contractas et partes, quas attingebat, destruere moliretur, multi nobiles et populares etiam illarum partium metuendum furorem *regis* eiusdem effugere cupientes, sano usi consilio, ad maris littora et insulas descendentes, in illis habitationes sibi fecerunt, quamquam, rabie eiusdem Attilae Dei reconciliatione fugata, plurimi tam nobiles quam populares, relictis domunculis antedictis ad lares pristinos redierunt.

Quoniam de victoriis et malis operatis per Attilam sufficientissime dictum est, nunc breviter de ipsius fine dicendum est<sup>1254</sup>. Cum vero Attila Panoniam remeasset, non post longos dies ultra eius uxores, quas plures habebat, aliam nobilem et decoram accepit. Nuptie vero celebrantur, in quibus taliter extitit crapulatus, quod eadem nocte per apoplexiam, sanguine de eius naribus effundente, suffocatus est.

*Mala finis  
Attilae*

In aliquibus cronicis reperitur quod Oppitergini civitatem Hereclianam hedificarunt, ut est superius anotatum; in aliquibus vero minime, sed reperitur quod, quando Attila paganus impius et sevesimus cepit destruere civitates, cum quingentis milibus bellatorum veniens, Aquilegiam circumdedit in giro et eam usque ad solum destruxit; et deinde Heraclii temporibus *imperatoris* venerunt Venetici, qui de captivitate remanserant, et fecerunt Civitatem Novam, que ab *imperatoris* nomine Herecliana nuncupata est, ibique manserunt usque ad tempora magni Karoli *regis* Francorum. Si hoc modo vel alieno dicta civitas hedificata extitit, ignoratur<sup>1255</sup>.

Pretermitendum non est quod malle Troianis exulibus assimilavit, quia sicuti per ipsos multe civitates et loca superius enarrata hedificata fuerunt, nec non Antinopolis, Gardisana, Equilum castrum nobilissimum et pulcherrimum, quod a terra usque ad culmen merlorum gradibus /<sup>[f. Xb]</sup>

*Hedificatio  
multarum  
civitatem*

<sup>1254</sup> La lezione: «*Quoniam de victoriis et malis operatis per Attilam sufficientissime dictum est, nunc breviter de ipsius fine dicendum est*» è una lezione personale dell'anonimo. Per il resto si veda cfr. *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)...., p. 60 (rr. 24-28).

<sup>1255</sup> Le lezioni: «*In aliquibus cronicis reperitur quod Oppitergini civitatem Heredianam hedificarunt, ut est superius anotatum; in aliquibus vero minime, sed reperitur quod*» e «*Si hoc modo vel alieno dicta civitas hedificata extitit, ignoratur*» sono dell'anonimo, il quale ci dice che questa la versione sull'edificazione di Eracliana causata dall'invasione attiliana è ignorata nella Venezia del suo tempo. Cfr. *Chronicon Venetum quod vulgo dicunt Altinate*...., p. 33 (rr. 22-28).

ascendebat, Tervixina civitas, Freyna, Mutina, Veglia Vercelis, Plasencia, Crisopula, que Parma nunc vocata est, et plures alie, que innumerande sunt, similiter ab ipsis Troianis habuerunt primordium orriginale; qua de causa, ut apparet, tot et infinita bona secuta fuerunt. Sic ex apposito per Attilam nequissimum gestum fuit, videlicet destruere loca, castra, gentes et civitates, ut supra  
5 distinctissime narratum est.

Verum, ut de modo translationis sedis Aquilegensis in Gradum pateat evidenter, subvertendum est, quod quidam dompnus Elias<sup>1256</sup> grecus, qui ad *patriarchalem* sedem Gradensem a canonicis et cuncto populo unanimiter fuit promotus et a summo *pontifice* confirmatus, in quodam generali consilio plurima notabilia atque utilia proposuit et narravit, que seriatim describere  
10 legentibus fastidium de facili generarent, sed inter cetera dixit:

“*Domini, nobis non extat incognitum, sed pocius est liquidum universis, civitatem nostram Aquilegie immanitate regis Attilie fuisse destructam, eamque ob Barbaros et Gothos Lombardorumque aflitionem continuam respirare non posse. Dignum igitur congruumque fore percenseo in hoc castro Gradensi, ubi etiam beatorum corpora martirum translatione quiescunt, sedem patriarchalem, prout esse consueverat in Aquilegia, stabiliri*”.

Translatio  
sedis  
Aquilegie in  
Gradum

Quod et placuit consilio *episcoporum* et aliorum clericorum totiusque populi congregatorum ibidem, et a domino Pelagio summo *pontifice* postea gratiosse extitit approbatum; nam eundem *patriarcham* et successores suos in *patriarcham* atque primatem Veneciarum, Ystrie atque Dalmacie per speciale privilegium, ut et hodie est, constituit et decrevit.

Hiis itaque sic se habentibus, dum nobiles et populares huius provincie statum et conditionem suam conspicerent Dei nutu feliciter augmentari, terras et facultates suas ampliare de bono in melius proponentes sepe cohadunabantur ad invicem et de his, que utilia forent pro sui status augmento, dulciter pertractabant /<sup>[f. XIa]</sup> statuta et ordines, in dictis consiliis decernentes.

Semel autem fuit in eorum generali consilio diffinitum, ut in singulis locis et terris predictis  
25 *potestates*<sup>1257</sup> et *rectores* preficerentur ab eis, qui iusticiam pre omnibus amplexantes, Deumque

<sup>1256</sup> Sul patriarca Elia e sulle contraddizioni della sinodo di Grado si veda: R. CESSI, *La crisi ecclesiastica Veneziana al tempo del duca Orso*, in *Le origini del ducato veneziano, Collana Storica IV*, Napoli (1951), pp. 53-98; *IBIDEM* «Nova Aquileia» in *ibidem*, pp. 99-148; C.C. CIPOLLA, *Le origini di Venezia...*, pp. 29-31; A. CARILE, *Le Origini di Venezia nella Tradizione storiografica...*, pp. 138-139; G. FEDALTO, *Organizzazione ecclesiastica e vita religiosa nella "Venetia maritima" - Parte I*, in *Le origini di Venezia* a cura di A. CARILE-G. FEDALTO, Bologna (1978), pp. 315-322.

<sup>1257</sup> Il termine riferito per «*potestates*» è improprio, non esistendo a quel tempo una carica denominata *Podestà*. Il termine è largamente usato nel mondo comunale a designare un forestiero stimato e autorevole, estraneo al comune, chiamato a governare la città quando questa non riesce a risolvere le lotte intestine. I nobili veneziani che godevano di larga fama per equità e capacità di governo, erano chiamati all'incarico in varie città italiane. L'incarico è sempre temporaneo, di un anno o due. I podestà non potevano ricevere prestiti, doni, pernottare fuori dal distretto, o provincia, di avere congiunti con importanti cariche nel medesimo luogo, di ascoltare le istanze private e di deliberare in pubblico le sentenze, e di amministrare la giustizia secondo gli statuti del luogo. Cfr. M. ZORZI, *I domini veneziani in Istria e Dalmazia e l'istituto rettorale*, consultabile al sito internet: <http://www.fida-sida.it/sdds/index.php?lang=1&sid=>; F. MUTINELLI, *Lessico Veneto*, Venezia (1851), pp. 300-301 e 342-343

habentes pre oculis jura redderent et facerent universis, cunctos patrie non solum metu penarum sed etiam premiorum exortatione bonos efficere cupientes. Sicque in unitatis atque pacis dulcitudine vel dulcedine justicieque exhibitione plenaria, statum patrie in gentium multitudine diviciarumque acquisitione ceperunt honorabiliter sustentare.

5 Postremo optantes adhuc sibi salubrius providere in Heracliana civitate, quam capud et metropolim totius provincie decreverunt, comuni placito, iverunt quasi omnes universaliter habitare; ubi unum nobilem ex se ipsis elegerunt in dominum et *rectorem* et eumque sub *ducis*<sup>1258</sup> vocabulo decorarunt, idem nomen et titulum sibi tamquam ellegantem et honorabilem congruere dignoscentes; sub cuius nomine precelencia usque in hodiernam diem eligitur Dei gratia  
10 permittente.

[f. XIb] *Duces qui ducaverunt in Heracliana, idest Civitate Nova.*

PAULUCCIUS<sup>1259</sup> anno incarnationis dominice DCLX primus ad ducalis dignitatis apicem  
15 nobilium et popularium unanimi voluntate in Heracliana civitate *dux* honorifice fuit promotus.

Hic *dux* primo cum Leoprandio discordias habuit, sed postea cum dicto Leoprandio, rege Longobardorum, amicitiam contraxit et pacta inter Venetos et Longobardos, per que sibi et gentibus suis immunitates quamplurimas acquisivit, et cum Marcelo, *magistro militum*<sup>1260</sup>, ducatus sui limites terminavit, videlicet a Plave Maiore usque in Plavem Siccam sive Plaviselam<sup>1261</sup>.

<sup>1258</sup> Il termine «*doux*» acquisì un senso tecnico al tempo di Diocleziano, quando lo si utilizzò per designare i comandanti militari dei «*limitanei*». Il «*doux*» normalmente aveva funzioni esclusivamente militari, e solo in casi eccezionali aveva sia funzioni civili che militari. Con il declino dell'amministrazione romana, il «*doux*» andò ad indicare un ufficio subalterno al governatore del «*tema*», lo «*strategoi*». I «*doux*» si avvalevano di una ridotta struttura burocratica, un «*officium*» per l'amministrazione finanziaria, composto da «*adiutores*», «*tabularii*», «*exceptores*» a volte presieduto dal «*primicerius*»; e un «*consilium*» formato da «*assessore*» delegati alle funzioni civili. Reggevano l'esercito locale, amministravano la giustizia civile e penale, esigevano le imposte e nominavano i governatori locali: i *tribuni*. Cfr. in proposito la voce: «*doux*» in *The Oxford Dictionary of Byzantium*, by A. P. KAZHDAN New York-Oxford, (1991), Vol 1, p. 659; G. MARANINI, *La costituzione di Venezia...*, Vol. I, p. 24; A. CARILE, *Società, ambiente ed economia nelle lagune dal VI al XI secolo...*, pp. 218-220.

<sup>1259</sup> Sulla figura di Pauluccio primo doge si veda: R. CESSI, *Palucius dux*, in *Archivio Veneto-Tridentino*, X (1926), pp. 158-179; A. CARILE, *Società, ambiente ed economia nelle lagune dal VI al XI secolo...*, p. 228.

<sup>1260</sup> Il «*magister militum*» era nominato dall'esarca di Ravenna, a lui direttamente subordinato, incaricato non soltanto del comando militare, ma anche di varie e importanti funzioni civili, definito vero luogotenente dell'esarca nella provincia bizantina. Le funzioni e i poteri del «*magister militum*» sono equiparabili a quelli del «*doux*». La posizione dei «*magistri militum*» sembra più elevata gerarchicamente di quella dei «*doces*» tanto che il titolo venne portato congiuntamente con quello di «*doux*» nel caso del doge Maurizio. Cfr. V. LAZZARINI, *Un'iscrizione torcellana*, in *Scritti di paleografia e diplomatica...*, p. 130; G. MARANINI, *La costituzione di Venezia, Dalle origini...*, Vol. I, p. 24; A. CARILE, *Società, ambiente ed economia nelle lagune dal VI al XI secolo...*, pp. 218-219; *IBIDEM*, *Venezia e Bisanzio*, in *Le relazioni internazionali...*, p. 639; A. PERTUSI, *Venezia e Bisanzio nel secolo XI...*, pp. 67-107; A. CARILE, *La città di Venezia nasce dalle cronache*, in *Byzantina Mediterranea. Festschrift für Johannes Koder zum 65. Geburtstag*, a cura di K. BELKE, E. KISLINGER, A. KÜLZER E M.A. STASSINOPOULOU, Wien-Köln-Weimer (2007), pp. 105-121; *IBIDEM*, *Venezia e Bisanzio*, in *Le relazioni internazionali...*, pp. 639-640.

<sup>1261</sup> Sulla «*Terminatio*» Liutprandina si veda: R. CESSI, «*Terminatio*» Liutprandina per la definizione del territorio di Cittanova, in *Le origini del ducato veneziano, Collana Storica IV*, Napoli (1951), pp. 149-153;

Huius tempore Equilegenses rebeles effectos ad obedientiam multo revocavit ingenio<sup>1262</sup>. Eodem tempore inter dictum *ducem* et filium, qui simul ducatum tunc temporis gubernabant, et *patriarcham* Gradensem orta est contentio magna; qui infra dies paucos ad pacem quietam et concordiam ylariter pervenerunt.

5 Iste etiam *dux* ducatum suum provide regens subditos suos prudenter et feliciter gubernavit. Cum autem anni XX, mensibus XI et diebus VIII ducasset, filio ante deffuncto, vita functus in Heracli{a}na civitate fuit honorifice tumulatus.

MARCELUS *dux* secundus in Heracliana anno incarnationis Christi DCLXXXI in civitate predicta, concurentibus votis omnium pro electione *ducis* congregatorum, ibidem fuit ad sedem  
10 ducalis magnitudinis exaltatus. Iste tamquam vir pacificus cunctis subditis et circavicinis se exhibuit gratiosum; cum vero annis VIII et diebus XXI felicibus ducasset auspiciis, exutus mundi huius illecebris mortuus in Heraclia et ibi traditus fuit solepniter sepulture.

[f. XIIa]URSIUS *YPATUS*<sup>1263</sup> anno nativitatis Domini nostri Yhesu Christi DCLXXXX a cuncto populo *dux* ultimus in Heracliana equanimiter fuit assumptus.

15 Hunc imperialis magnificencia decoravit. Huius tempore Li{u}thprandus Ravenam obsedit, Clasem invasit atque destruxit, et post obsidionem diutinam Ilde{b}randus, regis nepos, et Peredeus, Vicentinus *dux*, Ravenam obtinuerunt. *Exarchus*<sup>1264</sup> vero, dicte dominus civitatis, Longobardorum furorem evadens, in Venetia tutatus est<sup>1265</sup>. Qua de re Sergius *papa* sibi compatiens *duci* et *patriarche* duas divisim literas infrascripti tenoris transmisit:

<sup>1262</sup> Dietro queste aride notizie di carattere locale si celano i contrasti fra l'aristocrazia tribunizia e l'autorità ducale. Cfr. A. CARILE, *Società, ambiente ed economia nelle lagune dal VI al XI secolo...*, p. 228.

<sup>1263</sup> Il rango di «*Ypatus*» (υπατασ) o console, è il più antico titolo bizantino concesso ai dogi di Venezia. Titolo glorioso per le memorie dell'antica Roma, ma già nel tardo impero di semplice dignità che si confondeva con la schiera di altre di più recente istituzione e modesta origine. Al titolo sono collegate modeste funzioni burocratiche e fiscali, comportava un viaggio a Constantinopoli, abiti e insegne costose, una *sportula* che nell'899 era di 24 *nomismata*, cioè pari al valore di acquisto di un *ergasterion* a Constantinopoli nel IX-X secolo, senza contare la cifra da versarsi all'imperatore pari alla capitalizzazione della *roga* annua al 4%. Cfr. A. CARILE, *Venezia e Bisanzio*, in *Le relazioni internazionali...*, p. 648; G. RAVEGNANI, *Insegne del potere e titoli ducali*, in AA. VV., *Storia di Venezia* a cura di L. C. RUGGINI, G. CRACCO E G. ORTALLI, *Origini- Età Ducale*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma (1992), To. I, pp. 838-846; V. LAZZARINI, *I titoli dei dogi di Venezia*, in *Scritti di paleografia e diplomatica*, a cura di V. LAZZARINI 2<sup>a</sup> ed. ampliata con sei saggi, ed. Antenore, Padova (1969), pp. 195-226 in part. pp. 196-197; A. PERTUSI, *Quendam regalia insignia, Ricerche sulle insegne del potere ducale a Venezia durante il medioevo*, in *Studi Veneziani*, 7 (1965), pp. 97-121; *IBIDEM*, *L'impero bizantino e l'evolvere dei suoi interessi nell'alto Adriatico*, in *Saggi Veneto-Bizantini*, Firenze (1991), pp. 33-65, in part. pp. 52-54; G. RAVEGNANI, *Dignità bizantine dei dogi di Venezia*, in *Studi veneti offerti a Gaetano Cozzi*, Venezia (1992), pp. 19-29 in part. 19 e 25. Cfr. in proposito la voce: «*Hypatos*» in *The Oxford Dictionary of Byzantium*, by A. P. KAZHDAN, New York-Oxford (1991), Vol II, pp. 963-964.

<sup>1264</sup> La carica di «*Exarchus*» comparve già verso la fine del VI secolo, e da quel momento tutti i governatori inviati da Bisanzio a Ravenna furono insigniti con questo titolo. Egli assumeva i poteri amministrativi del «*praefectus*» e militari del «*magister militum per Italiam*», sotto al cui comando anticamente stavano gli eserciti imperiali dislocati nella penisola. Cfr. A. PERTUSI, *L'impero bizantino e l'evolvere dei suoi interessi nell'alto Adriatico...*, p. 38; G. MARANINI, *La costituzione di Venezia. Dalle origini...*, Vol. I, p. 23; J. FERLUGA, *L'Esarcato* in AA.VV. *Storia di Ravenna II. Dall'età bizantina all'età ottoniana*, a cura di A. CARILE, Ravenna (1991), pp. 351-377 in part. pp. 357-358.

<sup>1265</sup> Sulla conquista longobarda di Ravenna si veda: A. SIMONINI, *Autocefalia ed esarcato in Italia*, Ravenna (1969), pp. 140-143. L'aiuto fornito dai Venetici per la riconquista di Ravenna, avvenuta nel 735, provverebbe la lealtà dei Venetici nei confronti dell'impero bizantino. Cfr. M. PAVAN - G.ARNALDI, *Le origini dell'identità lagunare*, in AA.

«*Sergius servus servorum Dei, dilecto filio Ursio duci Venetie salutem et apostolicam benedictionem. Quia peccato fatiente Ravenantium civitas, que omnium erat capud, a nefandam gentem Longobardorum capta est, et filius noster eximius dominus exarchus apud Venecias, ut cognovimus, demoratur, debeat nobilitas tua ei adherere et cum eo nostra vice pariter expugnare,*  
 5 *ut ad pristinum statum sancte reipublice et imperiali servitio duorumque filiorum nostrorum magnorum imperatorum ipsa revocetur Ravennantium civitas, ut celo et amore sancte fidei nostre in statu reipublice et imperiali servitio firmi persistere valeamus Domino cohoperante. Deus te incolumen custodiat, dilectissime fili*»<sup>1266</sup>.

Dux autem cum Venetis celo fidei accenssi cum navali exercitu Ravenam properantes urbem  
 10 potenter impugnant et Ilde{b}randum, *regis nepotem*, capiunt et Peredeum, *ducem* Vicentinum, viriliter decertantem occidunt, et urbe optenta exarchum in sede restituunt. Que quidem Venetorum probitas et fides laudabilis testimonio Pauli gestorum Longobardorum ystoriography comprobatur<sup>1267</sup>.

Hic *dux* propter gueras atque errores multiplices inter ipsum *ducem* et Equilegenses exortas cunctis civibus se reddidit odiosum, adeo ut anno XI, mense vero V sui regiminis a populo nequiter  
 15 extitit interfectus; cuius rei causa magna pars civium cum familiis et substanciis suis disce<sup>[f. XIIb]</sup> dentes ab inde iverunt in Methamaucum habitare, et usque ad sex annos non fuit aliquis vocatus in *ducem*, sed interim provintia fuit per *magistros militum* gubernata<sup>1268</sup>.

*Infrascripti sunt magistri militum, qui magisterii dominium in  
 20 Methamauco tenuerunt.*

DOMINICUS LEO annis Domini **DCCI** in Methamauco primus ad *magisterii* gradum meruit sublimari. Ipse namque Dominicus, interfecto *duce* predicto, et Veneti de substitutione novi *ducis* concordēs non existentes de Nova Civitate, videlicet Heracliana, discedentes Methamaucum  
 25 acceperunt, ubi decretum fuit quod ad gubernationem provincie *rector* annualis sub titulo *magistri*

---

VV., *Storia di Venezia* a cura di L. C. RUGGINI, G. CRACCO E G. ORTALLI, *Origini-Età Ducale*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma (1992), To. I, pp. 409-456 in part. p. 435-436.

<sup>1266</sup> La lettera è tratta dalla cronaca del Dandolo. Cfr. *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta (aa. 46-1280)*..., pp. 112 (r. 13) – 113 (r. 13).

<sup>1267</sup> La lezione: «*Que quidem Venetorum probitas et fides laudabilis testimonio Pauli gestorum Longobardorum ystoriography comprobatur*» è tratta dal Dandolo. Cfr. *Ibidem Danduli*, p. 113 (rr. 12-13).

<sup>1268</sup> I motivi che provocarono l'uccisione del doge non sono chiari. Alcuni ritengono che fu l'espressione del ritorno dell'autorità imperiale con la conseguente riduzione delle autonomie estorte o riconosciute negli anni precedenti. Cfr. G. ORTALLI, *Venezia dalle origine a Pietro II Orseolo*, in *Storia d'Italia* a cura di G. GALASSO, Torino (1980), Vol. I, pp. 339-438 in part. 367; A. CARILE, *Le origini di Venezia nella tradizione storiografica*..., p. 28. Al contrario, il Pertusi ipotizza che il passaggio tra il regime dei *duces* a quello dei *magistri*, sarebbe avvenuto in concomitanza con la prima elezione di *duces* nella Pentapoli e nelle Venezia, essendosi rifiutate le popolazioni di sottomettersi agli ordini dell'esarca Paolo sostenitore dell'inconoclasmo imperiale. Cfr. A. PERTUSI, *L'impero bizantino e l'evolvere dei suoi interessi nell'alto Adriatico*..., p. 45.



*militum* creari deberet, ad quod regimen iste prior electus est. Que quidem dignitas secundum Grecorum usitatem tribunatu maior super eos et cunctum populum potestatem obtinet.

Dum vero anno tempore functus fuisset eodem, secundum ordinem datum ab eius administratione cesavit.

5 FELIX CORNICUL{ARI}US<sup>1269</sup> anno ab incarnationis Domini nostri Yhesu Christi **DCCII** in Methamauco secundus ad dignitatem predictam extitit exaltatus.

Hic *dux* vir humilis et bonitate replectus Venetos et discordes ad concordiam pacificam revocavit et Deusdedit et Petreium, occisi *ducis* filios, quos occisores exulaverant, repatriare fecit; qui *dux* hoc honore potitus per anni circulum *magisterium* renunciare notatur.

10 DEUSDEDIT, anno nativitatis Domini **DCCIII** in /<sup>[f. XIIIa]</sup> Methamauco prefectam sedem *magisterii* adeptus est. Iste Ursii *Ypato* natus fuisse describitur, quem Ursium existentem *ducem*, ut supra patet, populus interemit.

Hic ab exilio revocatus a Venetis iniurie sue avidis aliqualem satisfactionem impendere pro anno gemino *magisterii militaris* honore decoratus est; cum autem presidisset bienio, cessit regimini  
15 prelibato.

JULIANUS *YPATUS* anno Domini **DCCV** in Methamaucum *magisterium* ingressus est. Hic vir nobilis, virtute et benignitate perspicuus, ex munificencia *imperiali ypatus* et *consul imperialis*<sup>1270</sup> iam factus et ex veritate, qua semper usus fuerat, ad hunc honorem extitit sublimatus. Qui Julianus post annale tempus exivit de *magisterio* suprascripto.

20 JOHANES FABRICIACIO anno Domini **DCCVI** in Methamauco *magister militum* creatus fuit. Huius temporibus inter Civitatis Nove concives et Equilinos in loco, cui adhuc dicitur Canale de Archis, asperimum et ingentem bellum commissum est, quo hinc inde interfecta gentium multitudine copiosa civitates ille quasi ad desolationem extremam deducte fuerunt; unde residue gentes earumdem terrarum se Methamaucum reducerunt. Et cum ibi foret ob istorum adventum

---

<sup>1269</sup> Il «*Cornicularius*» era un titolo romano conferito solitamente ad un militare, il nome deriverebbe dal «*Corniculum*», in origine una decorazione militare. «*Corniculari*» erano a capo dello stato maggiore «*officium*» dei governatori provinciali e di ufficiali superiori; ma coadiuvavano anche impiegati civili. Di solito dirigevano le cancellerie militari. Nel basso impero il «*corniculario*» è esclusivamente funzionario civile, il secondo dei tre «*primates officii*», che sorveglia tutta la gestione dell'ufficio. Come il titolo di «*Ypato*» anche questo era di modesta importanza. La presenza di questo titolo a fianco il nome del doge, provverebbe l'appartenenza di Felice all'amministrazione esarcale. Cfr. la voce: «*Corniculario*» consultabile al sito internet: [http://www.treccani.it/enciclopedia/corniculario\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/corniculario_%28Enciclopedia-Italiana%29/); J. FERLUGA, *L'amministrazione bizantina in Dalmazia...*, pp. 54-55 e 76; A. CARILE, *Le origini di Venezia nella tradizione storiografica...*, p. 229.

<sup>1270</sup> La lezione corretta sarebbe: «*imperiali ypatus idest consul imperialis*». *Ypato* e *Consul* non sono cariche distinte, ma modi diversi, in *greco* e in *latino*, per definire la stessa funzione. L'errore è presente anche nella versione «*breve*» (p. 9 rr. 13-14). Il Dandolo riporta correttamente la lezione, cfr. *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 115(r. 28).

gentium multitudo, decretum est ut, *magistri militum* electione deleta, *rector* iuxta morem antiquum sub *ducis* vocabulo crearetur, cum et honorabilius nomen foret<sup>1271</sup>.

Hic autem Johannes postquam per anni spatium provinciam gubernavit, renunciavit regimini supradicto: et statim oculis privatus exulatus fuit.

5

<sup>[f. XIIIb]</sup> *Infrascripti sunt duces, qui ducaverunt in Methamauco.*

DEUSDEDIT anno ab incarnatione Domini nostri Yhesu Christi in Methamauco curren-  
 10 **DCCVII** nobilium et populi colaudatione primus in *ducem* honorifice fuit promotus. Quoniam  
 Veneti experimentabiliter probaverant annuales inutiles sibi fore *rectores*, omnes in Methamauco  
 eddicto congregati hunc pro reconciliando animum eius de morte patris sui Ursonis *ypato*, qui *dux*  
 existens in civitate Heracliana interfectus fuit, populus ipsum promovit; et in eodem loco *ducis*  
 sedem unanimiter constituerunt.

Hic, quia nobilitate fulgebat, *imperialis ypati*, idest *consulis*, fungebatur honore.  
 15 Huius tempore Aystulphus, qui *dux* erat Forojulii, *rex* factus est Longobardorum; qui fines  
 Herecliane civitatis Paulucii *ducis* tempore designatos integraliter confirmavit, videlicet de Plave  
 maiore usque in Plavem Siccam. Item, huius tempore terremotus maximus factus est, ita ut urbes  
 aliquae ex parte subversae sunt.

Hunc *ducem*, dum ad fortificationem castris de Brondulo pro sui tutela personaliter  
 20 accessisset, quidam vir, sceleratissimus auctor populi, nomine Gala, cepit, et ei oculos eruit, propter  
 quod anno XIII<sup>o</sup> non completo sui regiminis cessit ducatus.

GALLA, anno Domini **DCXXX**, postquam in antedictum *ducem* facinoris sui modum  
 implevisset, violenter audacterque ducatus fastigium intromisit.

Iste, cum tyrannico more se gereret, ut in eo, in quo deliquerat, puniretur, XIII<sup>o</sup> mense  
 25 decurso tempore populus sibi oculos eruit, eumque a ducali sede ygnominiose compulsi  
 resilere<sup>1272</sup>.

---

<sup>1271</sup> Il ritorno di nuovo al regime dei «duces», è da intendere come un ritorno alla normalità, cioè alla sovranità bizantina dell'esarco. I Veneti sentendosi minacciati dai Longobardi avvertono nell'autorità bizantina la salvaguardia della propria nascente autonomia. Cfr. A. PERTUSI, *L'impero bizantino e l'evolvere dei suoi interessi nell'alto Adriatico...*, pp. 46-45. G. MARANINI, *La costituzione di Venezia. Dalle...*, Vol. I, pp. 38-39.

<sup>1272</sup> L'istituzione del ducato incontrò fortissime difficoltà nei suoi primi anni di vita, spesso vittima delle lotte delle varie fazioni tribunizie. La storia di questo periodo è la cronaca di continui contrasti e rivalità, le norme elettorali non garantivano stabilità e disciplina alla successione dogale e non ponevano un freno al tentativo di dominazione di un gruppo o di gruppi alleati contro altri gruppi tribunizi o clientelari. Cfr. M. PAVAN-G. ARNALDI, *Le origini dell'identità lagunare...*, p. 441; G. ORTALLI, *Venezia dalle origini a Pietro II Orseolo...*, pp. 371-372; A. CARILE, *Società, ambiente ed economia nelle lagune dal VI al XI secolo...*, p. 230; G. MARANINI, *La costituzione di Venezia. Dalle origini...*, Vol. I, pp. 35-36 e 39-41.

/f. XIVa] DOMINICUS MONEGARIO anno Domini **DCCXXI** in Methamauco *dux* creatus est.

Huius tempore predicti *ducis* perfidiam et ferocitatem populus temperare disponens, curentibus anni Domini DCCXXV duos tribunos, videlicet Candianum et Justinianum, elegit, qui simul cum *duce* preffacto regimini presiderent<sup>1273</sup>.

5 Tandem cum nichilominus adversus cunctos idem *dux* atrocitate seviret, cum ducasset annis VIII, populus ipsum oculis et ducatus dignitate privavit.

MAURICIUS *consul imperialis*<sup>1274</sup> in Methamauco anno Domini **DCCXXVIII** *dux* pronuntiatus est. Iste de civitate Heracliana oriundus fuit vir strenuus et multa generositate prefulgens; populum sibi commissum iuste et provide gubernavit.

10 Hic *dux* multos cives discordes reconciliavit et a turbationibus Ytalicis eius tempore imminentibus Veneticorum patriam illesam servavit.

Hiis diebus Mauricius *dux* populo compaciens Ystriensi, quem Longobardorum *rex* realiter et personaliter affligebat, et dolens de Gradensis ecclesie minoratione, seviciam Longobardorum intolerabilem per suos legatos magnum<sup>1275</sup> *presbiterum*<sup>1276</sup> et *scriniarium*<sup>1277</sup> una cum *patriarcha*  
15 Çacharie *pape* insinuat, sed *papa* morte superveniente plene providere non potuit, ut optabat.

Huius etiam tempore Veneti avidi *duci* Mauricio complacere, qui in negociis publicis suo tempore laudabiliter se habuerat, Johanem eius natum in colegam et coadiutorem assumpsissent et patri successorem constituerunt, duosque *duces* eodem tempore Veneti habere ceperunt, perniciose

<sup>1273</sup> Dopo la deposizione di Galla, l'esarca tentò di riaffermare i diritti di Bisanzio, ponendo ai fianchi del nuovo doge eletto, Domenico Monegario, due ufficiali di nomina imperiale con dignità tribunizia avente funzioni di vigilanza e controllo. La tradizione veneta preferisce vedere questo avvenimento come un precoce tentativo di quelle forme di controllo interne, che solo secoli dopo faranno la loro comparsa. L'esarca tentò invano di annullare le gravi conseguenze delle elettività del «*duces*». Il tentativo non ebbe successo visto che per molti decenni abbiamo ancora casi analoghi di morte violenta dei dogi. Cfr. G. MARANINI, *La costituzione di Venezia. Dalle origini...*, Vol. I, pp. 41-42; A. CARILE, *Società, ambiente ed economia nelle lagune dal VI al XI secolo...*, p. 230. Appare una inserzione postuma la lezione: «*videlicet Candianum et Justinianum*» che è presente anche nella versione *breve o di Piero* (p. 10 r. 16) ma non nel Dandolo (p. 118 rr. 18-20).

<sup>1274</sup> In una lettera risalente al 770-771, del patriarca a Grado al papa, il duca era indicato come «*magister militum consul et imperialis dux Venetiarum provinciae*». Cfr. R. CESSI, *Documenti relativi alla storia di Venezia anteriori al Mille...*, Vol. I, p. 49; *Epistolae merovingici et karolini aevi I*, a cura di W. GUNDLACH in *Monumenta Germaniae Historica inde ab anno Christi quingentesimo usque ad annum millseimum et quingentesimum edidit Societas Aperiendis Fontibus, Rerum Germanicarum Medii Aevi*, Epistolarium III, Berolini (1892), pp. 711-713; V. LAZZARINI, *I titoli dei dogi di Venezia...*, 195-196.

<sup>1275</sup> L'anonimo qualifica la lezione come attribuzione del legato. Nel Dandolo *Magnum* è il nome di uno dei legati mandato col patriarca di Grado a rivendicare i diritti della chiesa gradense davanti al papa: «*per suos legatos: Magnum presbiterum et scrinearium et Constantinum tribunum, una cum patriarcha*». Cfr. *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 121(rr. 5-9)

<sup>1276</sup> Il fatto che tutti i *notari* e i membri della cancelleria che sottoscrivevano i documenti veneziani ed erano membri fondamentali di ambascerie siano chierici, preti, pievani, si spiega facilmente quando si ricordi che in quei tempi il notariato a Venezia era esercitato esclusivamente dagli ecclesiastici, i quali prevalgono anche in epoca posteriore, finché una legge non proibì ai preti l'esercizio della «*ars notaria*». V. LAZZARINI, *Originali antichissimi della cancelleria veneziana (osservazioni diplomatiche e paleografiche)*, in *Scritti di paleografia e diplomatica*, a cura di V. LAZZARINI 2<sup>a</sup> ed. ampliata con sei saggi, Padova (1969), pp. 158-182 in part. 169.

<sup>1277</sup> Lo «*scriniario*» era l'impiegato addetto agli archivi della cancelleria imperiale, in epoca medievale designava lo scrivano pontificio o vescovile e che ne custodiva l'archivio. Cfr. C. PAOLI, *Programma Scolastico di Paleografia Latina e di Diplomatica*, Firenze (1889), To III, p. 78. Cfr. in proposito la voce «*Scriniario*» consultabile al sito internet: <http://www.treccani.it/vocabolario/scriniario/>

rei exemplum successoribus relinquentes. Hic *dux* plenus dierum, cum XXIII annis ducasset, dies suos feliciter terminavit.

5 /<sup>f. XIV<sup>b</sup></sup>]JOHANES post patris obitum in Methamauco ducatus gubernationem solus accepit, anno Domini **DCCLII**; qui factis et verbis patri disimilis honores et comoda patrie non bene tractavit exitumque perniciosum suscepit.

Huius tempore, currente anno Domini DCCLXXIII, *rex* Longobardorum finem habuit.

10 Usque ad hec tempora omnes insule, in quibus primo Patavii, idest Paduani, incolarum habuerant, sub uno tamen scilicet *episcopo* Methamaucense extiterunt; nunc vero, parte subtracta cleri et populi, pari c{o}laudatione in castro Olibolensi vetustissima insula sedes cathedralis instituta est, eique cohaderentes insule geminis, Rivoalti, Luprii et Dorsrduri supposite sunt, que privilegio Adriani *pape* roborata fuerunt.

15 Post hec Venetorum cleri et populi synodus adunata, existentibus *duce* et *patriarcha*, Obeliebatum clericum, filium Eneaglini *tribuni* Methamaucensis, sedis prefacte *episcopum* landavit; a *duce* vero laudatur, investitur et introniçatur, a *patriarchaque* consecratus est, anno XXIII<sup>o</sup> dicti *ducis*. Titulus autem ei iuxta grecam prononciationem *episcopus* Olivolensis decretum est, secundum vero nostrum modum latinum Olibolensis.

20 Hic *dux* unum filium genuit, cui in memoriam patris eius Mauricius nomen imposuit, et eum, postquam adolevit, de populi assensu in regimine sibi in colegam ascivit, et postea succesor ducatus laudatus est<sup>1278</sup>. Quorum diebus apud Venecias adheo mare excrevit, ut omnes insulas ultra modum cohoperiret, et eodem anno signum crucis in vestibus hominum apparuit.

Hiis diebus a Barçiçessi et Scopariis proceribus Venetis ecclesia Sancti Moysi prophete perfecta est, vineaque et prediis ab eis dotata pro animarum salute suarum, et Christoforus propinquus *episcopi plebanus* [*episcopi*] constitutus est, quo tempore Christoforus primus Olivolensis *episcopus* creatus est.

25 Hoc tempore Johanes *dux* sumpta occasione Mauricium filium suum cum navali exercitu /<sup>f. XV<sup>a</sup></sup>] Gradum transmisit, ut Johanem interficeret *patriarcham*. Mauricius vero cum furore civitatem invasit, in qua invasione *patriarcha* captus graviter a Venetis vulneratus est et de turri altissima sui palatii ad yma deiectus expiravit<sup>1279</sup>; cuius sanguis in sue testimonium mortis in lapidibus presentialiter apparet; et sepultus fuit in Sancti Marci capela, cui Fortunatus consanguineus

---

<sup>1278</sup> Si tratta del primo esempio di coreggenza. Tale istituzione fu in seguito molto usata e rappresentò il modo in cui i duchi tentarono di fare diventare ereditaria la carica. La propensione ad associarsi un figlio o un fratello al soglio dogale, doveva apparire a Bisanzio un sistema migliore e più comodo per assicurare la stabilità del ducato e preservarlo da perverse lotte politiche. Cfr. G. MARANINI, *La costituzione di Venezia. Dalle origini...*, Vol. I, pp. 43-46; A. CARILE, *Società, ambiente ed economia nelle lagune dal VI al XI secolo...*, p. 231.

<sup>1279</sup> Il patriarca Giovanni era stato fatto precipitare all'interno del campanile di Grado a causa della sua politica di soggezione ai carolingi, insediatisi ormai in Istria, sede del patrimonio fondiario della chiesa gradense e di vari suoi suffraganei. Cfr. A. CARILE, *Venezia e Bisanzio*, in *Le relazioni internazionali...*, p. 645 n. 49.

*patriarche* deffuncti in *patriarchatu* succesit. Qui graviter dolens de occisione predecessoris consaguinei sui et seviciam prefectorum Johannis et Mauricii *ducem* abhorens, patefacta conspiratione, quam adverssus *duces* egerat, de Veneciis exiens Francie *regem* adivit<sup>1280</sup>.

Obelerius autem *tribunus* Methamaucensis, vir utique clarissimus, cum aliis pluribus nobilitate polentibus, quibus patractum scelus non modicum displicuerat et ob eorumdem *ducem* insolercias de Veneciis tamen honorabiliter discedentes, ad partes Tarvixinas se invicem reduxerunt.

Post que modico tempore populus Veneciarum ad locum, ubi erat Obelerius antedictus, accedens, ipsum elegit in *ducem*. Unde prefati Johannes et Mauricius *duces* territi cognito ab eis de electione predicta, cum de ipsius Obelerii electi potentia et magnanimitate merito formidarent, clandestine de Veneciarum provincia recesserunt, Johannes videlicet Mantuam et Mauricius Franciam perexerunt, ubi repatriandi licencia denegata dies suos mestissime concluserunt.

Ducavit quoque Johannes post obitum genitoris annis XXIII solus, cum Mauricio autem filio annis VII, et sic omnibus computatis annis XXV ducatum tenuit.

OBELERIUS *dux* anno Domini **DCCLXXVII** post decessum seu expulsionem Johannis et Mau<sup>[f. XVb]</sup>ricii *ducem* in Methamauco potenter fuit ducatum adeptus.

Hoc tempore Christoforus Olivolensis *episcopus*, qui expulsorum *ducum* familiaris extiterat, adventum huius formidans de Veneciis exivit; in cuius sede alius conlaudatione publice concionis intrusus est. Fortunatus itaque *patriarcha*, qui in Francia iverat, Venetorum propositum, qui Constantinopolitano *imperatori* totaliter adherere videbantur, et occisionem sui predecesoris Karulo enarrans, ipsius animum contra eos plurimum excitavit; tempus tamen habile ad vindictam expectare disposuit. Patriarcha igitur, *imperatori* familiaris effectus, privilegium immunitatis ecclesie sue ab eo obtinuit, quasi tenoris huius sententialiter

Ex serie namque dicti privilegii verisimiliter ellicitur Veneciam provinciam a jurisdictione occidentalis imperii fore segregatam, cum Karolus immunitates Gradensis ecclesie conferrans omnes imperii provincias nuncupando de Veneciis autem nullam facit penitus mentionem

Cum supra de Constantinopolitano imperio mentio facta sit, idcircho de ipsius civitatis constructione merito est dicendum, Constantinopolis vero magna et nobilissima civitas anno

<sup>1280</sup> L'anonimo riprende la lezione del Dandolo (p. 126 rr. 19-26), e scarta quella fornita dalla tradizione di *A latina*, perché più logica e coerente. La versione *breve o di Piero* riporta: pp 10(r. 27)-11(r. 2) «Postquam idem Johannes, predictum Mauricius, ut ulcisceretur mortem Johannis sanctissimi patriarche classibus multis belatoribusque fulcitum Gradum transmisit; ubi idem Mauricius dolo et fraude patris iussum implevit. Et tunc venerabilis pater Fortunatus Johanni patriarche succesit; qui seviciam prefectorum Johannis et Mauricii ducum abhorens, de Veneciis exiens, Karulum Francie regem adivit». In seguito l'anacronismo si propagherà a cascata dalla tradizione latina a quella volgare. Cfr. A. RAZZOLINI, *Considerazioni sulla più antica cronaca veneziana in volgare (ms. Correr 1499, sec. XIV)*..., p. 13.

incarnationis dominice CCLXX a Constantino Romanorum *imperatore* hedificata fuit, et ab ipso nomen accepit; qui quidem locus ante constructionem Biçançius dictus est<sup>1281</sup>.

Hic *dux* ex colaudatione populi fratrem suum Beatum in consortem huius dignitatis assumpsit. Horum tempore luna in uno anno ter obscurata est, sol autem semel, aves quoque mire  
5 magnitudinis in aere vise sunt

Item, huius tempore Christoforus natione Grecus, *plebanus* ecclesie Santi Moysi, sua ypocrisi decipiens populum, secundus Olivolensis *episcopus* factus est, et dum missam celebraret in ecclesia Sancti Theodori[s], vexatus a demonio /<sup>f. XVIa</sup> eiectus est.

Hoc tempore Heracliana civitas, de qua fugati *duces* originem duxerant, in eorum odium et  
10 contemptum a Venetis, ut plurimi refferunt, in solitudinem redacta est; sed verius creditur<sup>1282</sup> quod eo tempore Pipinus *rex* Ytalie iussione patris, qui a Fortunato *patriarcha* de Venetis male informatus fuerat, Veneticos bello devicit, et hanc urbem, in qua nobilium Venetorum maxima pars degebat, abiecto federe destruxit. Consumpta ergo Heraclia civitate tribuni et urbis primates in  
15 Methamauco, Rivoalto, Torcelo et reliquis cohaderentibus insulis et littoribus pervenerunt quorum progenies, ut eorum antiquitatis pateffiat, ad cartas 190 huius cronice separatim sunt singulariter anotate<sup>1283</sup>.

Subsequenter proceres et *magnates* Equilegenssis castri parentum suorum incolatum reliquentes, in Rivoalto et aliis supranominatis insulis gratanter habitare venerunt, quorum cognomina similiter in cronice huius cartis 190 scripta sunt distinte et ordinate.

Verum quia ystoryography quidam cladem et consumptionem Heraclie civitatis describentes  
20 aliquas, ut patebit, solum in Rivoalto cognationes advenise commemorant et de multis aliis nobilibus stirpibus mentionem non faciunt aliqualem, quorum anotatio reprobatur, cum ante hec tempora *tribuni* et proceres aliqui in Rivoalto degebant, qui similiter ad cartas 190 prescripti sunt<sup>1284</sup>, et alii, qui in Torcelo, Buriano, Constanciaco et aliis insulis aderant, subsequenter cum

---

<sup>1281</sup> Nella versione *breve o di Piero Giustinian* (p. 14 rr. 3-4) la notizia sulla fondazione di Constantinopoli e posta sotto il dogado di Angelo Partecipazio, è molto meno estesa di M, e riporta: «*Que Constantinopolis civitas, ab imperatore Constantino annis Domini CCLXX, fuit nobilissime situata*». L'errata data di fondazione di Constantinopoli proviene dagli *Annales Venetici Breves*. Una lezione simile a quella riportata dall'anonimo: «*et ab ipso nomen accepit; qui quidem locus ante constructionem Biçançius dictus est*» si legge nell'opera di Brunetto Latini. Cfr. B. LATINI, *Tresor*, a cura di PIETRO G. BELTRAMI, Torino (2007), pp. 116-117.

<sup>1282</sup> Le considerazioni storiografiche sono tratte dall'opera del Dandolo, anche se al posto della lezione: «*ut plurimi referunt*» del Dandolo, l'anonimo sostituisce con: «*sed verius creditur*». Cfr. *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 129(rr. 20-27)

<sup>1283</sup> L'anonimo rimanda agli elenchi delle famiglie che vennero ad abitare in Rivoalto, che come annunciato, si trovano regolarmente «*ad cartas 190*». Al contrario del Dandolo che riporta gli elenchi nei dogadi di Beato e Obelerio (pp. 129-131), il nostro autore segue ancora lo schema iconografico della versione «*breve*» e gli allega alla «*Proles nobilium Venetorum*».

<sup>1284</sup> *Ibidem*.

plurimis Ausonie<sup>1285</sup> viris, diversis tamen temporibus, in Rivoalto habitare venerunt, qui suis meritis strenuisque actibus se et patriam non minus illis gloriosis titulis illustrarunt, ut per subscribenda clare et aperte patebit<sup>1286</sup>. /[f. XVlb]

Fortunatus igitur *patriarcha* de Francia reversus cum Christoforo *episcopo* Olivensi, non audens Venecias intrare, in ecclesia Sancti Cipriani, plebe Torcelensis sedis, degere cepit, et Johanem episcopatus invasorem incaute pergentem captivavit, qui fuga postea liberatus *ducibus*, que passus fuerat enarrans, eos contra *patriarcham* vehementius animavit. Fortunatus tandem Venetorum mitigato furore ad ecclesiam suam rediit, et eo consulente Christoforus *episcopus* in sede sua restitutus est

Preterea Nicheta *patricius*<sup>1287</sup> cum exercitu magno ad tuendam Dalmaciam venit et succursum belicum a Venetis requisitum obtinuit, quem postea Venecias accedentem Fortunatus *patriarcha* prestolare non audens in Franciam properavit, et Johannes diaconus, qui episcopatum invaserat, in patriarchali sede subrogatus est<sup>1288</sup>. Hic ante sanctorum martirum corpora et Sancti Marci cavos marmoreos composuit, nec non columnis etiam decoravit et in altare Sancte Marie {ci}borium<sup>1289</sup> fecit. Nicheta vero cum Venetis universam Dalmaciam discurrentes eam quamplurimum devastarunt; qui Nicheta postea cum tali triumpho Venecias accedens Obelerio *duci spatarii*<sup>1290</sup> titulum generose ex imperiali largitione concessit. Beatus autem *dux* consilio

Titulus ypati  
fratri duci  
Beato  
concesum per  
imperatorem  
Constantino  
politano  
Succursum  
datum per  
Venetos  
Nichete  
Patricio  
  
Titulum  
Spatarii  
duci  
Obelerio  
concesum

<sup>1285</sup> Il termine è ricordato dalla cronaca di Giovanni Diacono, la quale trae a sua volta da quella di Paolo Diacono, che ci informa dell'etimologia del nome: «*Italia etiam Ausonia dicitur ab Ausono, Ulixis filio, Primitus tamen Beneventana regio hoc nomine appellata est; postea vero sic coepit Italia vocitari*». Cfr. G. DIACONO, *Istoria Veneticorum...*, p. 259 n° 74 e P. DIACONO, *Historia Langobardorum*, bearbeitet von di D.G. WAITZ, in *Monumenta Germaniae Historica. Inde ab anno Christi quingentesimo usque ad annum millesimum et quingentisum*, edidit Societas Aperiendis Fontibus rerum Germanicarum Medii Aevi. *Scriptores rerum Langobardicarum*, Hannover (1878), p. 86 (rr. 10-12).

<sup>1286</sup> Le considerazioni storiografiche sono state tratte dall'opera del Dandolo. Cfr. *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta (aa. 46-1280)...*, p. 131 (rr. 6-12).

<sup>1287</sup> Il «*patrikios*» è una dignità di alto rango introdotta da Costantino I come un semplice titolo onorifico senza specifiche funzioni amministrative. L'importanza della dignità aumentò in Occidente, dove il titolo era conferito prima al «*magister militum*» poi ai sovrani stranieri, come ai carolingi. Dall'ottavo al decimo secolo il titolo venne conferito ai più importanti governatori e/o generali militari. Cfr. A. CARILE, *Venezia e Bisanzio*, in *Le relazioni internazionali nell'alto medioevo...*, pp. 646-647; G. RAVEGNANI, *Dignità bizantine dei dogi di Venezia...*, p. 26. Cfr. in proposito la voce: «*patrikios*» in *The Oxford Dictionary of Byzantium*, by A. P. KAZHDAN, New York-Oxford (1991), Vol III, p. 1600.

<sup>1288</sup> Si conoscono sette ambascerie venetiche a Costantinopoli fra 807 e 991 e cinque missioni bizantine nel ducato delle Venezie nello stesso periodo. Cfr. M. E. MARTIN, *The Venetians in the Byzantine Empire before 1204*, in *Byzantinische Forschungen*, 13 (1988), pp. 201-213 in part. p. 202. Il Lounghis elenca ben 301 ambascerie in Occidente da parte di Costantinopoli fra 407 e 1096 Cfr. T. G. LOUNGHIS, *Les ambassades byzantines en Occident depuis la fondation des états barbares jusqu'aux Croisades (407-1096)*, Athènes (1980), pp. 458-481. Vd. il saggio del Carile: A. CARILE, *Venezia e Bisanzio*, in *Le relazioni internazionali...*, p. 630.

<sup>1289</sup> L'anonimo riporta «*aborium*». Il Dandolo dà la lezione corretta, la «*breve*» non riporta nulla. Cfr. *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta (aa. 46-1280)...*, p. 131 (r. 25).

<sup>1290</sup> Dignità bizantina che nel tardo impero designava la funzione di guardia del corpo, sia privata sia imperiale. «*Spatharioi*» imperiale, era colui che apparteneva al corpo dei «*kuobikoularioi*» ed erano eunuchi. Dall'inizio dell'ottavo secolo, divenne un semplice titolo onorifico di scarsa importanza. A partire dal nono secolo, il titolo perde la sua importanza e dopo il 1075 non viene più menzionato. Cfr. in proposito la voce: «*spatharios*» in *The Oxford Dictionary of Byzantium*, by A. P. KAZHDAN, New York-Oxford (1991), Vol III, pp. 1935-1936. Vedi anche: A. CARILE, *Venezia e Bisanzio*, in *Le relazioni internazionali nell'alto medioevo...*, p. 646 n. 52; V. LAZZARINI, *I titoli dei*

Venetorum cum Nicheta *patricio* Constantinopolim ivit, Christoforum Olivensem *episcopum*, Felicem *tribunum* et Jacobum Magnum, quos Veneti relegaverant, secum defferens, quia Francorum gentibus proditorie adherere videbantur; qui Beatus ab *imperatore* honore quo docuit receptus et *ypati* titulo decoratus Venecias postea remeavit<sup>1291</sup>.

5 Hoc tempore Franci subiugaverunt utramque Panoniam et appositam in altera Danubii ripa Datiam, Ystriam, Liburniam quoque atque Dalmaciam, exceptis mariti(m)is civitatibus, quas ob amiciciam et iunctum cum eo fedus Constantinopolitanum *imperatorem* habere permisit. Acquisiverunt etiam omnes feras et barbaras nationes, que inter Renum et insulas /<sup>[f. XVIIa]</sup> fluviosque et Oceanum ac Danubium posite, ita predomuit ut eas tributarias efficeretur<sup>1292</sup>.  
10 Provincie itaque Ystrie ab imperio Constantinopolitano subtracte, Johanes per Karolum *dux* ordinatus est et cetera.

Horum etiam *ducum* tempore Valentinus eorum germanus ipsis consentientibus consors ducatus a populo laudatus est.

15 Interim idem Obelerius *dux* moleste gerens quod frater eius Beatus alter *dux*, qui mitiorem atque benigniorem eodem Obelerio se omnibus exhibebat, magis honorabatur a cunctis, punctus livoris aculeo de Veneciis occulte discesit, et ad Karulum *regem* Francie et Pipinum *regem* Ytalie tunc in Lombardie partibus existentes se transtulit, quibus dictus Obelerius Veneciarum provinciam se traditurum spondit. Quam oblationem promisionemque *rex* Pipinus gratanter acceptans Obelerium benigne suscepit, eumque honorifice pertractavit. Nam et *rex* Karolus quandam nobilem  
20 galicam sibi in matrimonium collocavit.

Pipinus<sup>1293</sup> autem *rex* Ytalie visione genitoris alectus rupto federe cum exercitu ad Veneciarum provinciam subiugandam per littora venit. Qui cum portus dividentes littorum insulas cum resistentia difficilima pertransisset, fugatis primo Brondolensibus, Clugiensibus et Pestrinensibus ad locum quendam, qui Albiola vocatur, in ripa Methamaucensis portus situatum

Qualiter  
Obelerius  
dux Venecis  
occulte  
discesit causa  
proditionis

De adventu  
regis Pipini  
contra  
Venetos

*dogi di Venezia...*, p. 197; G. RAVEGNANI, *Dignità bizantine dei dogi di Venezia...*, pp. 19-20 e 26. A. PERTUSI, *L'impero bizantino e l'evolvere dei suoi interessi nell'alto Adriatico...*, p. 52.

<sup>1291</sup> L'arrivo di Niceta obbligò i duchi a cambiare le loro posizioni, da filofranche a filobizantine, poiché in quel periodo i più forti erano ancora i Bizantini. Il patriarca Fortunato fu costretto a fuggire perché ormai troppo compromesso con i Franchi. I Bizantini, consci del fatto che non potevano tenere per molto tempo la flotta lontana da Costantinopoli, accettarono il cambio politico "volontario" dei dogi Beato e Obelerio, imponendo solamente l'esilio del capo fazione filofranco il tribuno Felice. Cfr. A. PERTUSI, *L'impero bizantino e l'evolvere dei suoi interessi nell'alto Adriatico...*, p. 49; R. CESSI, *Pacta Veneta I - Pacta Carolina*, in *Le origini del ducato veneziano*, Collana Storica IV, Napoli (1951), pp. 175-243 in part. 182-183, 198 e sgg. e 229-230; A. CARILE, *Società, ambiente ed economia nelle lagune dal VI al XI secolo...*, p. 234; *IBIDEM*, *Venezia e Bisanzio*, in *Le relazioni internazionali nell'alto medioevo...*, pp. 646 n. 54.

<sup>1292</sup> La lezione corretta è «*efficeret*». Il Dandolo riporta una lezione praticamente identica, eccetto la sostituzione del termine «*efficeretur*» con «*efficeret*»: «*ac Danubium posite ita perdomuit, ut eas tributarias efficeret*». Cfr. *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 129 (r. 8).

<sup>1293</sup> L'anonimo segue la giusta indicazione del Dandolo nominando Pipino e non Carlo nelle Venezia, come altrimenti fa la tradizione di *A latina*. Cfr. *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 132(r. 9) e la versione *Piero Giustinian* (p. 11 r. 21).



tandem pervenit, deinde Methamaucum, ad illud videlicet, ut prediximus, quod hodie sub mari est longe a litoribus per miliaria V vel circa, putans tamen Venetos famis posse inedia brevi tempore obsideri.

5 Cuius adventu Beatus *dux* formidolosus effectus, tunc fratre suo Valentino de ducatu privato, cum populo et nobilibus discedens, Methamaucensi urbe relicta, in civitatem Rivoalti profectus est et ab inde citra Rivoaltina civitas seu <sup>[f. XVIIb]</sup> Veneciarum locus appellatus est, ubi *duce* cum nobilibus et populo consistentibus patriam protegere ab eodemque rege eam defensare decretum est.

10 Pipinus *rex* in Methamauco nullos inveniens preter vetulam quandam, quo *dux* et populus accesissent, quesivit ab ea; que respondens quod Rivoaltum ivissent, adiecit, et quod pauperes propinquos habebat, unde si *rex* sibi pecuniam tribueret in certa summa, promisit se factura quod iidem eius propinqui favorem et auxilium sibi tale prestarent, quod suum consequeretur intentum. Cuius vetule verbis *rex* annuens concessit pecuniam postulatam.

15 Quocircha eadem vetula cum propinquis suis trabes et allia lignamina connectentes, pontes et radas<sup>1294</sup> ex lignaminibus, vasculis et connexis viminibus fraudulentos struxerunt. Putans *rex* Rivoaltum absque obstaculo introire, ordinata itaque hora universe *regis* gentes et ipse idem cum fiducia super pontibus et radibus se personaliter receperunt.

20 *Regis* vero propositum minime complectum est, nam discendentibus eis de Methamauco cum hedificiis antedictis, tunc Veneti de tali consilio non ignari cum multis preparatis naviculis in augmento aquarum clandestine obviam exiverunt, ipsosque viriliter insultarunt. Qua hora tanta ventorum tempestatisque supervenit impietas, ut pontibus et radibus dissolutis, VI partes exercitus, et presertim Francigenarum, quos *rex* Karolus in auxilium Pipini miserat et favorem, maris angustia delete sunt. Et sic Veneti tam propter eorum animositatem quam propter tempus fortunale de hostibus optatam victoriam habuerunt.

25 Pipinus vero *rex* vix cum paucis evadens, casum eundem accidisse coniectans, suum iniquum propositum revocavit, a *duce* petens humiliter ut cum eisdem paucis personam suam visurus venire posset; quod sibi concessum est. <sup>[f. XVIIIa]</sup> Ubi diebus manens aliquibus, Venetos multis donis honorificienciis et gratiis honoravit; nam et fines provincie Veneciarum, prout tempore Pauluċii *ducis* a Liutprando rege limitati fuerunt, suo privilegio confirmavit

30 Post quam idem *rex* a Venetis cum amore intimo paceque tranquila recessit; quem pro honore suo *dux* Beatus cum suis nobilibus et populo in una scola magna, qua tunc temporis pro

Victoriam  
Venetorum  
contra  
Pipinium  
regem  
Ytalie

Limitatio  
finium  
Veneciarum  
et  
privilegium  
habitu  
super hoc

Interfatio  
Obelerii  
condam  
duci

<sup>1294</sup> La lezione corretta è «rates». La medesima lezione si riscontra nella versione «breve» (p. 12 r. 1). Il Dandolo riporta una lezione praticamente identica, eccetto l'assenza di questo termine: «pontem ex lignaminibus, vasculis et viminibus connexis...». Cfr. *Andree Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 132 (rr. 18-19).

bucentorio ducatus utebantur, usque Ferariam sociarunt. Quibus euntibus Obelerius cum uxore nobili galica repertus a populo captus et interfectus est, et adducens populus ipsum Venecias, extracto prius corde de corpore eius, ipsum postea in Sancto Martino de Strata assistente Ebusapio<sup>1295</sup> *imperiali apocrisario*<sup>1296</sup> suspendi mandavit. Et sic de prodizione prefacta Veneti  
5 sumpserunt vindictam debitam contra Obelerium antedictum,

Alii super hoc negotio sic scripserunt, quod Obelerius talis prodicionis inculpabilis fuit, sed quia idem Obelerius et Beatus frater Veneciarum provinciam modo iniquo et tyranico gubernabant, Veneti hoc egerunt, assistente Ebersapio *imperiali apocrisario*, ut utrique *duces* dignitatem et patriam amitterent; unus ipsorum, videlicet Obelerius, Constantinopolim petiit, alter vero, Beatus  
10 nomine, Jadram, et aliis multis modis describitur, sed modus superius enaratus verius creditur et habetur<sup>1297</sup>.

Ducaverunt autem insimul in Methamauco annis II, et post recessum Obelerii Beatus solus ducavit ibidem mensibus VII.

---

<sup>1295</sup> La lezione corretta è «Ebersapio», come correttamente riporta il nostro autore più sotto.

<sup>1296</sup> L'«apocrisario» era il messaggero o il rappresentante del vescovo o «*hegoumenos*» nei rapporti con le più alte autorità. L'istituzione esisteva già nel quinto secolo, a quel tempo essi servivano, in assenza dei vescovi titolari, alla cura delle chiese e alla gestione della comunità. In seguito il loro scopo principale era quello di rappresentare le chiese provinciali presso la corte imperiale. Ogni patriarcato, arcivescovo e chiesa metropolitana manteneva un «*apokrisarioi*» residente a Costantinopoli. Cfr. in proposito la voce: «*apokrisarios*» in *The Oxford Dictionary of Byzantium*, by A. P. KAZHDAN, New York-Oxford (1991), Vol I, pp. 136.

<sup>1297</sup> L'anonimo riporta sia la versione del Dandolo (*Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)...), p. 129 rr. 29-32) sia quella di P (p. 12 rr. 11-16); ma in questo caso rende credito maggiore alla versione di *A latina* (la prima), rispetto a quella fornita dal Dandolo (la seconda). Mentre nella prima versione non si capisce per quale motivo Ebersapio, il cui vero nome sarebbe Arsafio, si trovi nella laguna, la seconda ammette candidamente che Arsafio fu mandato dall'imperatore a destituire i due dogi-fratelli e a confermare al seggio ducale l'eraclese Agnello Particiacio (o Partecipazio). La sudditanza dei Particiaci alla corte imperiale è testimoniata dai tanti soggiorni costantinopolitani dell'erede di Agnello, Giustiniano e Giovanni. Cfr. A. CARILE, *Società, ambiente ed economia nelle lagune dal VI al XI secolo...*, pp. 235-236.

<sup>/f. XVIIIb]</sup> *Infrascripti sunt duces, qui ducaverunt in [[Herecliana idest]]  
civitate nova Rivoalti.*

BEATUS *dux*, frater Obelerii antedicti, vir nobilis, virilis et sapiens, anno ab incarnatione  
5 Domini nostri Yhesu Christi **DCCLXXX** in Rivoalto ducatum incepit primitus gubernare.

Huius tempore aliqui scribunt quod Pipinus *rex* Veneciarum provinciam  
Constantinopolitano *imperatoris* iuxta fedus reliquendam censuit, et non multum postea dictus *rex*  
Mediolani deffunctus est<sup>1298</sup>.

Hic dum ducasset in Rivoalto annis II et mensibus V, ad preces *imperatoris* de provincia  
10 Veneciarum discesit seque a dignitate ducatus abdicavit.

*Hic fuit primus dux electus in Rivoalto.*

15 AGNELUS Particiacio seu Baduario, strenuus, generosisimus, largus et catholicus, curentibus  
annis Domini nostri salvatoris mundi Yhesu Christi **DCCLXXXII** ad ducalis dignitatis  
preminentiam primus in civitate Rivoalti a cuncto populo et nobilibus Dei gratia electus est.

Hoc tempore Veneti in concione publica congregati sedem ducalem sanserunt in Rivoalto  
persistere et duos *tribunos* singulis annis decernere, qui iuxta *ducem* in criminalibus et  
20 civilibus iustitiam cuilibet ministrarent; quibus peractis hunc *ducem* constituerunt<sup>1299</sup>.

*Statutum  
duorum  
Tribunorum*

Huius tempore ducale palacium, ubi ad presens est, sumpsit initium. A throno itaque ducali,  
qui in Rivoalto situatus est civitas est, tota civitas a populo Rivoaltus appellatur; a clero autem,  
ob episcopalis sedis situm, Olivensis seu Castelana <sup>/f. XVIIIa]</sup> dicta est; vulgariter vero Venetia  
nuncupatur, urbi totius provincie attribuentibus, cuius termini sunt a Grado usque ad Capudaggeris.

25 Huius benigni *ducis* tempore, Nik{i}forus *imperator* Constantinopolitanus imperium  
suscepit et Karulo legatos misit, cum eoque fedus iniit. In hoc federe nominatim, vel decreto,  
firmatum est, quod Venetie urbes et mariti(m)e civitates Dalmacie, que in devotione imperii illibate  
persisterant, ab imperio occidentali nequaquam debeant molestari, invadi vel minorari, et quod

*Qualiter  
Rivoalti est  
civitas et  
Venecia est  
etiam  
provincia et  
expositio  
super hiis*

<sup>1298</sup> Lezione tratta dal Dandolo. Cfr. *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 132(rr. 25-27).

<sup>1299</sup> Le vicende internazionali del dogato contribuirono probabilmente a rafforzare i particolarismi dei *tribuni*: alla elezione di Agnello (o Angelo) il nuovo doge filobizantino si trovò nuovamente affiancato da due tribuni come era avvenuto per Domenico Monegario. Cfr. A. CARILE, *Società, ambiente ed economia nelle lagune dal VI al XI secolo...*, p. 236.

Veneti possessionibus, libertatibus et immunitatibus, quas soliti sunt habere in Ytalico regno, pacifice perfruantur<sup>1300</sup>.

Huius tempore Hugo etiam et Pontius sicut dicunt, Nik{i}forus ad Karulum magnum *imperatorem* nuntios misit et firmisimum fedus cum eo composuit totamque Venetiam illi sponte donavit<sup>1301</sup>.

Hiis temporibus sol obscuratus diebus XVI non apparuit<sup>1302</sup>.

Hoc tempore Clugienses et ceteri circavicini, qui Francorum terrore littoralia domicilia sua relinquerant, repatriantes urbes suas in solitudine redditas renovare ceperunt.

Hic *dux* filium suum, Justinianum nomine, misit ad Grecorum *imperatorem*, a quo idem Justinianus fuit benigne receptus honoremque *ypati* sive *consulis imperialis* ab eo obtinuit gratiose<sup>1303</sup>.

Alterum vero filium suum, Johanem nomine, idem *dux* ad regiminis consorcium evocavit, eumque sibi ducatus constituere successorem mente cepit. Nam hoc facere poterat vigore arbitrii immenseque potestatis a populo sibi concesse. Populus enim, ob nobilitatem eximiam gestaque magnifica eorum de cha' Particiao, tanto dilectionis vinculo connectebatur eisdem, ut eius foret propositi numquam de /<sup>[f. XVIIIb]</sup> alia prole quam de ipsorum *ducem* et *rectorem* Veneciarum habere.

Justinianus vero predictus, ab *imperatore* repatrians, promotionem fratris sui Johanis indigne et moleste tulit, palaciumque intrare contempsit, et in ecclesia Sancti Severi cum Felicitate uxore sua degere cepit. Pater vero geniti turbationem non diu ferrens Johani dignitatem interdixit, et apud Jadram ipsum relegavit, et non solum Justinianum sed etiam quemdam eius natum consortes ducatus esse laudavit. Tunc Johannes de Dalmacia iter arripiens ad Romanorum *imperatorem* perrexit, quem *imperator* grate suscepit et genitori, ut pecierat, remisit; pater vero eum cum uxore in Constantinopolim demandavit.

<sup>1300</sup> Dopo la missione navale del *patrizio* Niceta e dello *stratego* di Cefalonia, il patrizio Paolo nell'809, malgrado la incursione di re Pipino nelle Venezie, si era definitivamente conclusa l'avventura del partito filofranco nelle lagune. Con l'accordo dell'ottobre 811, che poi era stato promulgato dalla pace di Aquisgrana nell'812, e ribadito dopo complesse vicende diplomatiche nell'814 e nell'815 l'imperatore orientale riconosceva pari dignità a quello occidentale che dal 774 dominava il *Regnum Italie* e dal 787-788 possedeva la Istria; l'imperatore occidentale si impegnava a rispettare la sovranità bizantina sulle isole della laguna, sull'Istria ancora bizantina, sulla Liburnia e Dalmazia, lasciava cioè il dominio del mare Adriatico all'impero orientale. Cfr. A. CARILE, *Venezia e Bisanzio*, in *Le relazioni internazionali...*, pp. 650-651.

<sup>1301</sup> La lezione: «*Huius tempore Hugo etiam et Pontius sicut dicunt, Nik{i}forus ad Karulum magnum imperatorem nuntios misit et firmisimum fedus cum eo composuit totamque Venetiam illi sponte donavit*» trovasi nell'opera estesa del Dandolo, sotto il dogado di Giovanni Galbaio (aa. 787 – 802) precisamente a margine di mano del copista, ma di *ductus* più corsivo ed inchiostro più carico. Tutti i manoscritti del secolo XIV e del XV secolo accettano e inseriscono nel testo, tranne *M11*. Cfr. *Andreae Danduli Ducis Veneciarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 125(- 18 rr. 6-8).

<sup>1302</sup> La lezione è tratta dall'opera di Martino Polono. Cfr. M. OPPAVIENSIS, *Chronicon pontificum et imperatorum...*, p. 461(r. 21).

<sup>1303</sup> A. CARILE, *Venezia e Bisanzio*, in *Le relazioni internazionali...*, pp. 649-650.

Huius etiam temporibus parentes Ursii Particiaꝯ *episcopi* ecclesias Sancti Severi et Sancti Laurentii martiris sibi contiguas in geminos construxerunt; qui Ursius ad eius obitum ecclesiam Sancti Laurentii in virginum monasterio commutari disposuit.

*Hedificatio  
ecclesiarum  
Sancti  
Severi et  
Sancti  
Laurentii*

5 Hic Olivensem ecclesiam cathedralem sub sancti Petri appostoli vocabulo incoavit; quam post annos 7 complectam de mense junii consecravit, et reliquias sanctorum Sergi et Bachi in ea deposuit.

*Hedificatio  
Sancti Petri  
ecclesie de  
Castelo*

Hoc tempore Veneti adversus Fortunatum *patriarcham* denuo concitati eum cum obprobrio de patria expulerunt.

10 Iste *dux* cum Justiniano filio suo consortium monachorum degentium in Sancto Servulo, supplicante Johane abbate, ad ecclesiam Sancti Ylarii in finibus Rivoalti positam per privilegium perpetuo transmavit, per quod Venetorum confinia evidenter monstrantur et jurisdictio ducalis super clericos notorie propalatur; cuius tenor non posset brevi pagina denotare, sed eius principium talle esse dinoscitur: «*In nomine Domini nostri Yhesu Christi, mense madii, indicione XII<sup>a</sup> Rivoalti et cetera*»<sup>1304</sup>.

15 Interea quidam Veneticorum tractatum prodicionis adversus *duces* prefatos /<sup>[f. XXa]</sup> facere conati sunt; ex quibus Johannes Tornaricus, idest Tanolicus, et Bonus Brandiniso, sive Bragadino, auctores sceleris, capti *ducum* iussu ylico Sanctum penes Gregorium laqueo furcis suspensi sunt.

*Conspiratio  
facta contra  
ducem*

20 Johannes autem Monetarius fuga lapsus est ad *imperatorem* Romanorum; tamen quicquid habuit, et domus et bona omnia depopulata sunt. Parentes vero Johannis Tanolico ecclesiam in honorem sancti Johannis Baptiste, que vulgari nomine in Bragula dicta est, in geminos condiderunt. Boni autem Bragadino progenitores ecclesiam Sancti Danielis prophete, non procul ab episcopatu, similiter construxerunt, que sub domino Petro Polano *duce* in monasterio monachorum ordinis sancti Benedicti conversa est.

*Hedificatio  
ecclesiarum  
Sancti  
Johannis  
Bragule et  
Sancti  
Danielis  
prophete*

25 Post que idem Agnelus *dux* adeo deductus in senium, ut regiminis laborem diutius pati nequiret, honus administrationis in Justinianum libere transtulit, qui ex tunc solus provinciam regere cepit, et de patre in scripturis vel aliis mentio amplius nulla fiebat, licet adhuc rebus ageret in humanis.

30 Hiis namque temporibus Justinianus, vir devotus, a Leone *imperatore* suscepit corpus sancti Çacharie prophete et partem ligni crucis et indumentorum Christi et matris eius cum multis thesauris, et sub sancti predicti vocabulo non longe a ducali palacio monasterium fabricavit, quod

*Constructio  
monasterii  
Sancti  
Çacharie*

<sup>1304</sup> L'anonimo riporta solamente il *protocollo* del documento che nel Dandolo è citato per esteso. Cfr. *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 143(rr. 4-8). Cfr. *SS. Ilario e Benedetto e S. Gregorio*, a cura di L. LANFRANCHI e B. STRINA pubblicato dal *Comitato per la pubblicazione delle fonti relative alla storia di Venezia. Fonti per la storia di Venezia, Sez. II - Archivi ecclesiastici*, Venezia (1965), pp. 19-24.

monialium esse decrevit, et aquas et terras cohaderentes plene concessit et reliquias susceptas in eadem ecclesia deponitur<sup>1305</sup>.

Sunt aliqui scribes dictas reliquias ab Agnelo *duce* fuisse susceptas, sed verum non est<sup>1306</sup>, quoniam in scripturis dicti monasterii hoc non reperitur; de Justiniano vero fit mentio

5 specialis, cuius tenor per omnia talis est:

«Cognitum sit omnibus Christianis et sancti Romani imperii fidelibus tam presentibus»  
 «quam et illis, qui post nos <sup>[f. XXb]</sup> futuri erunt, tam ducibus quam patriarchis atque episcopis seu»  
 «ceteris primatibus, quia ego Justinianus, imperialis ypatus et Venetie dux, per revelationem»  
 «domini nostri omnipotentis et iussione domini serenissimi imperatoris pacis seu et conservatoris»  
 10 «totius mundi Leonis, post multa nobis beneficia concessa feci hoc monasterium virginium hic in»  
 «Venetia secundum quod ipse iussit hedificare de propria camera imperiali, et secundum quod»  
 «iussit michi statim cuncta necessaria auri sive argenti dari iussit. Tunc etiam nobis reliquias»  
 «sancti Çacharie profete et lignum Domini atque sancte Marie pannum sive de vestimentis»  
 «Salvatoris et alias reliquias sanctorum nobis ad ecclesiam sanctam consecrandam dari fecit; ad»  
 15 «necessaria huius operis et magistros tribuit, ut cicius opus expleretur, et explecto opere»  
 «congregatio sancta incessanter pro salute sancti imperii et suorum heredibus orarent. De»  
 «thesauro vero, quod manifestat eius carta cum literis aureis, et totum donum, quod in hoc loco»  
 «ipse transmisit, in ipssa camera salvum esse statuimus; tamen ipsam cartam in camera nostri»  
 «palacii volumus ut semper permaneat, ut non valeat aliquis hoc dicere, quod illud monasterium»  
 20 «Sancti Çacharie de alicuius thesauro esset constructum nisi de sanctissimi domini nostri»  
 «imperatoris Leonis» et cetera<sup>1307</sup>.

<sup>1305</sup> La lezione corretta è «deponit». Il Dandolo riporta una lezione praticamente identica, eccetto la sostituzione del termine «deponit» con «deposuit»: «quod monialium esse decrevit; et teras et aquas sibi coadherentes piene concessit, et reliquias susceptas in eadem ecclesia deposuit». Cfr. *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., pp. 142 (r. 32) -143 (r.3)

<sup>1306</sup> Forse l'anonimo si riferisce al Dandolo dove nella sua cronaca afferma che le reliquie furono accolte solamente dal doge Angelo: «Per hos dies Agnellus dux, vir catholicus, a Leone imperatore suscepit corpus sancti Çacharie prophete et partem Ligni Crucis, et indumentorum Christi et Matris eius, cum plurimis thesauris, et sub sancti vocabulo, non procul a palacio suo, monesterium fabricavit, quod monialium esse decrevit; et teras et aquas sibi coadherentes plene concessit, et reliquias susceptas in eadem ecclesia deposuit». Cfr. *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., pp. 142(r. 32) – 143(r. 3).

<sup>1307</sup> Il documento citato dall'anonimo, altro non è, se non il falso documento sulla fondazione del monastero femminile di San Zaccaria, edificato da Giustiniano Partecipazio su ordine dell'imperatore d'Oriente Leone V. Come notato dal Cicogna e dal Corner, il documento presenta molti punti deboli che ne indicano la sua mistificazione. In *primis* siccome Agnello associò nel governo della repubblica anche Giustiniano, era più probabile che il dono delle reliquie fosse concesso ad entrambi e che entrambi siano della fabbrica autori; ma il documento cita solamente Giustiniano, il quale però governò solo due anni (aa. 827-829). Secondo: l'imperatore Leone V l'Armeno governò dal 813 al 820 e quindi non poteva essere vivo al momento della stesura del documento; infine un imperatore iconoclasta come Leone V, era difficile che donasse il corpo di s. Zaccaria e di altre reliquie, e oro ed argento e mano d'opera per la fabbrica. Cfr. E. A. CICOGNA, *Delle Iscrizioni veneziane, Raccolte ed illustrate da E. A. Cicogna cittadino veneto*, Venezia (1827), To. II, pp. 105-176; F. CORNER, *Ecclesiae Venetae antiquis monumentis nunc etiam primum editis illustratae ac in decades distributae*, Venetiis (1749), To XI, Decadis XIII, pp. 305-404. Vedi anche V. LAZZARINI, *I*

Ita quod plenissime videtur prefectum monasterium fuisse constructum de bonis imperialibus per Justinianum *ducem*

Agnelus vero *dux*, cuius tempore cenobia Sancti Çacharie et Sancti Ylarii fabricata fuerunt, multis bonis et possessionibus communivit<sup>1308</sup>; in quo Sancti Ylarii monasterio prenomi-  
 5 Agnelus *dux* post sui ducatus initia annis XVIII transcursis vitam finiens fuit honorifice traditus sepulture.

/[f. XXIa] JUSTINIANUS PARTICIAÇIO sive BADUARIO, vir benignus, curialis, discretus et animosus, anno nativitatis Domini DCCC, post genitoris obitum regimen ducatus solus prosecutus est.

10 Iste *dux* propter honorem *ypati*, idest *consulis imperialis*, omnibus sic scribebat: «Justinianus imperialis *ypatus et Venetie dux*»<sup>1309</sup>.

Titulus  
Ducis

Hic *dux* humilis statim anno primo sui ducatus inmensam gratiam a Deo consecutus est; nam anno Domini DCCC, die 30 januarii mensis, reverendissimum corpus beatissimi Marci evangeliste a quodam Rustico de Torçelo et a quodam Bono *tribuno* de Methamauco ab aliisque mercatoribus  
 15 Venetis cum navi quadam de Alexandria Venecias delatum est. Ait enim Petrus Damianus: «Marcus de Alexandria transvectus est Deo disponente Venecias, ut qui totum Orientem velut aureus lucifer illustraverat»<sup>1310</sup>. Modum et causa dicte translationis fuit, eo tempore Saracenorum rex palacium apud Babilonem sibi volens construere, ab ecclesiis christianorum et aliis locis vulgaribus mandavit accipi lapides, ut splendidum sibi palacium faceret. Accedentes autem ad  
 20 ecclesiam beati Marci more solito Bonus, *tribunus* Methamaucensis, et Rusticus Torcelensis, qui contra Venetorum eddicta cum X navibus mercationibus honeratis, impelente vento, Alexandriam iverant, videntque Stauratium monachum et Theodorum sacerdotem, ecclesie custodes, admodum tristes, erant autem Greci, qui Veneti rogant ipsos corpus sanctissimum sibi dari, ut Venecias defferant promittentes ei pecuniam infinitam. /[f. XXIb] Custodes demum votis petentium  
 25 condescendunt et diem statuunt quo corpus sanctum accipiant. Iacebat enim in clamide de syrico involutum et clausum in eodem a capite usque ad pedes multis sigilis.

Translatio  
gloriosissimi  
evangeliste  
Marci de  
Alexandria  
in Venecias

titoli dei dogi di Venezia..., p. 197. Cfr. A. CARILE, *Le origini di Venezia nella tradizione storiografica...*, pp. 36-37. ASVe, *San Zaccaria, Pergamene* b. 40.

<sup>1308</sup> I dogi, detti anacronisticamente *Patriciàchi* o *Particiaci*, di fatto conferirono alla città di Venezia un profilo monumentale, idealmente culminante nel complesso che somma il palazzo ducale, la basilica di San Marco e il monastero di San Zaccaria. Cfr. A. CARILE, *Venezia e Bisanzio*, in *Le relazioni internazionali nell'alto medioevo...*, pp. 652-653;

<sup>1309</sup> Riprende il titolo del doge che si trova nel diploma di Leone V l'Armeno (vedi nota precedente). La stessa lezione compare nella versione «breve» (p. 15 rr. 11-12): «Iste *dux*, propter honorem *ypati*, omnibus sic scribebat: *Ego Justinianus imperialis ypatius et Venetie dux*».

<sup>1310</sup> La lezione: «Ait enim Petrus Damianus: Marcus de Alexandria transvectus est Deo disponente Venecias, ut qui totum Orientem velut aureus lucifer illustraverat» trovasi nell'opera del Dandolo, sotto il dogado di Giustiniano Particiaco (aa. 828 – 829). Cfr. *Andree Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 146(rr. 25-26). La citazione del Dandolo proviene dalla cronaca di Paolino [cod BAV Lat. 1960] f. 203v.

Portant itaque corpus beate Claudie, et mantelum a tergo scindunt, indeque beati Marci corpore extracto, beate Claudie corpus imponunt sigilis intactis manentibus. Tanta verum civitatem subito replevit odoris fragrantia, ut cuncti stuperent miraculum, nonnulli quoque dubitarent corpus evangeliste fore submotum; currunt providi ad ecclesiam, capsam aperriunt, clamidem sigilatam  
 5 inveniunt, sic delusi ad propria redierunt. Veneti vero in quodam conffinio corpus evangeliste predicti deponunt super positis herbis et carnibus porcinis, veniuntque ad portas civitatis; at Saraceni portonarii querentes quid portarent, ipsi ostendunt, Saraceni vero horrentes: "*gançir, gançir*" clamaverunt.

In navi quoque redixerunt, et in vello corpus revolutum includunt, donec recederent, propter  
 10 saracenas naves perscrutantes; tandem recedunt et navigantes, ventis prosperis et secundis Humagum applicant, et de contemptione ducalis magnificencie eddicti optenta venia, ad portum veniunt Rivoalti; at *dux* catholicus, populus et clerus gratanter occurrunt et cum laudibus et canticis in capela *ducis* gloriosissimum corpus deponunt<sup>1311</sup>.

Hic *dux* ecclesie beatissimi Marci evangeliste, qua corpus eius reverendisimum iaceret,  
 15 primus auctor fuit<sup>1312</sup>.

Hiis temporibus in Vasconia de celo annona pluit, frumento similis grana sua tamen habens breviora. Huius etiam *ducis* tempore Karolus *imperator* aprobavit quod cum Nik{i}foro actum fuerat, novam Venetiam a se abdicavit, permitens Venetos /<sup>[f. XXIIa]</sup> a modo per totum occidentalem imperium terras suas possidere et illis immunitatibus gaudere, quibus sub Grecorum universali  
 20 imperio gaudere soliti fuerant.

Hic *dux, consul imperialis*, a Constantinopolitano requisitus *imperatore*, quasdam bellicosas naves contra Saracenos, qui Siciliam invaserant, destinavit; que una cum Grecorum stolo hostes Christianorum non reperientes redierunt.

---

<sup>1311</sup> Il racconto della traslazione delle reliquie di San Marco è tratto in larga parte dal Dandolo: Cfr. *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 147(rr. 3-38). Sulla importanza di San Marco per Venezia, si veda: L. MANIN, *Memorie storico-critiche intorno la vita, traslazione e invenzioni di S. Marco Evangelista principale protettore di Venezia* (edizione 2°), Venezia (1835), pp. 1-63; F. GALANTI, *San Marco*, in *Atti del R. istituto Veneto di scienze, lettere ed arti*, LX (1900-1901), Parte I, pp. 229-259; G. PAVANELLO, *San Marco nella leggenda e nella storia*, in *Rivista mensile della città di Venezia*, 7 (1928), pp. 293-319; G. CRACCO, *I testi agiografici: religione e politica nella Venezia del Mille*, in AA. VV., *Storia di Venezia* a cura di L. C. RUGGINI, G. CRACCO E G. ORTALLI, *Origini-Età Ducale*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma (1992), To. I, pp. 923-961; N. MC CLEARY, *Note storiche ed archeologiche sul testo della "Traslactio Sancti Marci"*..., pp. 223-264; S. TRAMONTIN, *Origini e sviluppo della leggenda Marciana*, in *Le Origini della Chiesa di Venezia* a cura di F. TONON, Venezia (1987), pp. 167-186; S. TRAMONTIN, *San Marco*, in AA.VV., *Culto dei Santi a Venezia*, in *Biblioteca Agiografica Veneziana* 2, Venezia (1965), pp. 54-57; E. E. COLOMBI, *Translatio Marci evangelistae Venetias [BHL 5283-5284]*, in *Hagiographica*, XVII (2010), pp. 81-86; G. FASOLI, *Nascita di un mito...*, pp. 452-455.

<sup>1312</sup> La traslazione o furto sacro del corpo di san Marco serviva al ceto di governo lagunare attorno ai Particiachi a sormontare la reintegrazione della unità metropolitana di Aquileia a danno di Grado, un attentato alla indipendenza della chiesa venetica, testé consumato ill 6 giugno 827. Ma il corpo dell'evangelista fu annesso al palazzo ducale, non alla chiesa patriarcale di Grado o alla chiesa vescovile di Olivolo, in un consolidamento della autorità ducale anche sul piano del prestigio religioso che dava il possesso alla reliquia. Cfr. A. CARILE, *Venezia e Bisanzio*, in *Le relazioni internazionali nell'alto medioevo...*, pp. 653-



Hoc tempore Johanes frater *ducis* predicti, qui apud Constantinopolim relegatus manebat, ab eodem *duce* populoque Venecias restitutus ad gratiam, exilio liberatus est, rediensque Venecias in consortem *ducis* ad regimen promotus fuit, et demum *dux* morbo confectus non habens heredes eum sibi succesonem decerni comprobavit.

5 Hiis diebus, Michaele *imperatore* denuo requirente, *duces* naves plurimas et alia instrumenta bellica ingeniose constructa in Siciliam repente miserunt, que, ut aliqui scribunt, triumphum aliquod minime consequi valuerunt; aliqui vero denotant quod victoriosi effecti cum tropheo et gloria ad propria rediere<sup>1313</sup>.

10 Interea statuit Justinianus predictus ut ecclesia Sancti Marci, cui, ut prefertur, tullit initium ob reverentiam gloriosissimi evangeliste predicti, *ducum* perpetuo foret capella.

Nundum autem ecclesia predicta finita dictus Justinianus morte preventus suum condidit testamentum et Felicitatem eius coniugem et Romanam nurum suam fideicommissarias ordinavit, et monasteriis Sancti Ylarii et Sancti Çacharie possessiones plurimas legavit. Qui cum ducasset annis II mensibusque totidem mortuus est et in monasterio Sancti Ylarii sepultus patri Agnelo adiunctus est.

15 *Epithafium sepulture dicti ducis*

... ..

20 /[f. XXIIb] JOHANES PARTICIAÇIO, idest BADUARIO, vir sapiens, belicosus et audax, anno Domini **DCCCIII**, fratre eius Justiniano viam universe carnis ingresso, ducale regimen gubernare solus incepit.

Iste Johanes *dux* ecclesiam tempore fratris sui Justiniani ad divine magestatis laudem, decus et reverentiam sancti Marci evangeliste in angulo ducalis palacii fabricari inceptam, compleri solícite fecit, eiusque evangeliste venerandum corpus cum universo clero in eadem ecclesia devotissime collocari, ordinatique sunt *capelani* ad diurnum et nocturnum officium peragendum et primicerius unus, qui dictam capelam reget et gubernet, sicut sibi per *ducem* fuerit iniunctum et ordinatum.

Huius tempore inter Venetos et Narentinos dispensione<sup>1314</sup> suborta, huic *duci* suum mittunt nuntium Narentini et ab eo pacem requisitam humiliter obtinent, quam non diutius servaverant. Nuntius autem, qui infidelis et paganus erat, *ducis* precibus et ortatu baptismum suscepit. Selavi

---

<sup>1313</sup> L'anonimo menziona due versioni contrastanti, quella del Dandolo (la prima) e quella di P (la seconda). Singolare è il fatto che l'anonimo non citi né il Dandolo, affermando solamente che: «*ut aliqui scribunt*» né la versione «*breve*» dicendo semplicemente che: «*aliqui vero denotant*». Cfr. *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 148(rr. 5-6) e versione di Piero Giustinian, p. 15 (rr. 15-16).

<sup>1314</sup> La lezione corretta è «*dissensione*». La medesima lezione si riscontra nella versione «*breve*» (p. 16 r. 9).

enim, qui a Gothis originem duxerant, adhuc gentiles erant et continuo artem piraticam exercebant; ideo cum Venetis in pace diu permanere nequibant<sup>1315</sup>.

Hiis etiam temporibus quidam Veneti proceres auctore Caroso *tribuno* filio Bonici *tribuni* scelesta inicta factione Johanem *ducem* a patria expulerunt, qui in Franciam pergens a Karulo rege de favore sibi exhibendo satis gratam habuit responsivam. Carosus itaque, qui auctor fuerat sceleris, ducatum invasit. Tunc Baxilius Transmondo, idest Stornato, Dominicus Orçianico, Johannes Marcurio et alii XXV {quibus} commissum scelus displicuerat, de Rivoaltina civitate exeunt et apud Sanctum Martinum de Strata habitationem elligunt /<sup>[f. XXIIIa]</sup>; ad quos paulatim Veneti confugiunt, et unanimiter Venecias introeunt Carosum in palacium capiunt et auctore tanti boni Dominico Orçianico sibi oculos erruerunt et ire in exilium compulerunt. Qui Caroxus ducavit, mensibus V, diebus XXV. Sui autem complices, videlicet, Dominicus Monetarius, Marinus Patricius<sup>1316</sup>, Jacobus Salviano, Deusdedit Grugnarius et titulus<sup>1317</sup> Gradensis occisi sunt.

His autem gestis Veneti *ducis* Johanis redditum prestolantes Ursium *episcopum* Olivolensem, Baxilium Transmondo et Johanem Marcurio sibi usque ad reversionem *ducis rectores* esse decreverunt; postea que Johane *duce* reverso cum laudibus ducatum integraliter restituerunt.

Eodem tempore Longobadorum *rex episcopos* Ystrie, qui a *patriarcha* Gradensi soliti erant consecrationis munus accipere, ad assumendum munus prefectum a *patriarcha* Aquilegenssi, potentie sue terrore coegit.

Huius etiam tempore Johannes Marcurio supradictus, vir devotus, ecclesiam erexit in honorem sancti Juliani martiris non longe a *ducis* palacio.

Item, his diebus Narentini Sclavi rupto federe, Venetos mercatores de Benivento repatriantes nequiter capiunt, et deterius omnes ferre morti tradunt.

Postquam vero idem *dux* annis VIII ducasset, inter eundem *ducem* et prolem de Mastaliciis diverse lites et scandala pulularunt, ob quas, dum ipse *dux* ad Sanctum Petrum in eius festivitate esset iturus, dicti Mastalici cum amicis suis prevenientes eundem, ibique eum viriliter prestolantes, ipsum, cum venisset, ceperunt in ecclesia Sancti Petri, barbamque cum capillis abradentes eidem,

<sup>1315</sup> I Narentani erano di origine slava ed erano insediati alla foce della Narenta (*Neretva*) e sulle isole vicine in una zona che per gran parte del Medioevo fu un fiorente mercato di schiavi. I Narentani alternavano l'attività del commercio a quella della pirateria e, per questo motivo, Venezia dovette a lungo confrontarsi con loro per mantenere sicure le vie dell'Adriatico. Cfr. G. DIACONO, *Istoria Veneticorum...*, p. 236 n. 93; J. FERLUGA, *L'amministrazione bizantina in Dalmazia...*, pp. 181-182.

<sup>1316</sup> Il titolo di «*Patricius*» era conferito non solo ai duchi, ma anche a personaggi di rango inferiore. Il titolo di *patrizio* comportava una cerimonia solenne, di largo riflesso cortigiano e pubblico. Cfr. A. CARILE, *Venezia e Bisanzio*, in *Le relazioni internazionali nell'alto medioevo...*, pp. 648-649. Cfr. A. CARILE, *Venezia e Bisanzio*, in *Le relazioni internazionali nell'alto medioevo...*, pp. 646-647; G. RAVEGNANI, *Dignità bizantine dei dogi di Venezia...*, p. 26. Cfr. in proposito la voce: «*patrikios*» in *The Oxford Dictionary of Byzantium*, by A. P. KAZHDAN, New York-Oxford (1991), Vol III, p. 1600.

<sup>1317</sup> Il Dandolo riporta correttamente: «*Critulus*»: «*Sui autem complices, videlicet: Deusdedit Grurus, Marinus Patricius, Dominicus Monatarius et Critulus gradensis occisi sunt*». Cfr. *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta (aa. 46-1280)...*, p. 149 (r. 23).

clericum apud Grandensem civitatem consecrari se facere compulerunt, ibique modico tempore vivens diem clausit extremum, corpusque suum in Grado sepultum fuit.

5 /<sup>f. XXIIIb</sup> PETRUS TRANDOMINICO<sup>1318</sup>, vir nobilissimus, clarus ingenio, fortis, sed invidus et perfidiosus, anno incarnationis dominice DCCCXI de beneplacito nobilium et maioris partis populi ad ducatus excelenciam fuit promotus.

Hic *dux* filium suum Johanem ad regimen ducale secum assumpsit. Qui dum honorem patrie contra Sclavos et Narentinos pugnaturus ivisset, multa industria atque virilitate se gessit; propter quod ab *imperatore* per Theodoxium *patricium*<sup>1319</sup> fuit plurimum honoratus.

10 Hii *duces* tamquam Deo devoti in honorem sancti Pauli Appostoli ecclesiam cum ingenti reverentia construxerunt.

Hoc tempore Petrus *dux* cum mariti(m)o exercitu contra Sclavos in Dalmaciam navigavit a nephanda arte piratica illos cupiens cohybere, et in loco, cui nomen est Sanctus Martinus Curtis, potenter aprens, pacem cum Munislavo<sup>1320</sup> illorum *principe* firmavit; et ad Narentinas transiens insulas, cum Drosayco Marianorum<sup>1321</sup> *judice*<sup>1322</sup> fedus renovavit, quamvis modicum perduraret; et

15 *dux* reversus est cum gloria.

Subsequenter *dux* renovato exercitu cum Diucliro Sclavo in Dalmatia bellum peragens plus quam CC Venetis occisis cum dolore ad propria remeavit. Huius beli in Veneciis peximum fuit signum, nam de mense maii, hora VII, obscuratus est sol.

20 Huius tempore sex nobiles proles orto dissidio, videlicet inter Polanos, Justinianos Baxilosque ex parte una, et Barbolanos, Silvios atque Ystoiolos ex altera, ob cuius causam cotidie se ad invicem hostiliter perimebant, *dux* vero perfidus et iniquus, ubi suos inter cives pacem et concordiam debebat mittere toto posse, sic inter ipsos possetenus ponebat litigium et errorem /<sup>f.</sup>

<sup>1318</sup> L'effettiva importanza del tribunato nella gerarchia sociale venetica è dimostrata dal ricordo ancora netto delle sue funzioni in testi veneti antichi. nonché, se si vuole, dalle tracce onomastiche nei precisi in *trun-* o *tron-* presenti nei cognomi veneti, come ad esempio *Trundominicus* o *Trandominico*. Cfr. A. CARILE, *Società, ambiente ed economia nelle lagune dal VI al XI secolo...*, p. 220.

<sup>1319</sup> Per il «*Theodoxium patricium*» la cronaca intende il patrizio Teodosio Babutzikos, diplomatico dell'imperatore Teofilo. Cfr. A. CARILE, *Venezia e Bisanzio*, in *Le relazioni internazionali...*, p. 654.

<sup>1320</sup> «*Mislav*» fu principe dei Croati da circa l'835 all'845 Cfr. F. DVORNIK, *Gli Slavi. Storia e civiltà dalle origini al secolo XIII*, traduzione a cura di M.S: DURICA e E. VECCHIA, Padova (1974), p. 105; G. DIACONO, *Istoria Veneticorum...*, p. 238 n. 109.

<sup>1321</sup> «*Drosayco*» è la latinizzazione di «*Druzec*» o «*Drzko*». Secondo il Monticolo i Mariani erano gli abitanti della Maronia, latinizzazione di «*Paratalassia*» indicata come una delle zupanie della Croazia. Ancora nel XI secolo troviamo persone definite Mariani o Marani e in una sinodo dell'XI secolo è citata la Maronia. Cfr. F. RACKI, *Documenta historiae Croatiae periodum illustrantia*, in *Monumenta spectantia Historia Slavorum Meridionalium*, edidit *Academia Scientiarum et Artium Slavorum Meridionalium*, Zagabriae (1877), pp. 111, 200 e 336 n. 6.; G. DIACONO, *Istoria Veneticorum...*, p. 238 n. 110-111; G. MONTICOLO, *Cronache veneziane antichissime*, pubblicato dall'*Istituto Storico Italiano*, (Roma) 1890, (Fonti per la Storia d'Italia, 9), p. 113 n. 2-6

<sup>1322</sup> Nelle regioni periferiche dell'impero, i «*judices*» erano a capo dell'amministrazione locale, erano a capo della città. La provincia della Dalmazia, dopo l'invasione avaro-slava, era frammentata in piccole unità fondamentali: le città. Le città e le metropoli della Dalmazia erano governate da personaggi insigniti del titolo di «*proteuontes*», «*protopolitai*» o «*judices*». Il «*judex*» latino corrisponderebbe al termine greco arconte. Cfr. J. FERLUGA, *L'amministrazione bizantina in Dalmazia...*, pp. 145-147.

Construtio  
ecclesia  
Sancti Pauli  
Appostoli

Egresio  
exercitus de  
Venecis

Discordia  
inter proles  
aliquas  
nobiles  
Venetorum

XXIVa], sed denique die quadam armata manu primeve tres stirpes alias tres viriliter insultantes, de Barbolanis, Ystoiolis et Silviis quamplures interfecerunt, reliquos vero sua potentia et generositate de Veneciis expulerunt. Dicti vero nobiles expulsi, videlicet Ystoioli, Silvii et Barbolani, ad Lodovici *imperatoris* presentiam se reduxerunt; *imperator* autem de consensu Polanorum, Justinianorum et Baxiliorum fecit dictos fugatos suis precibus Venecias remeare.

Hiis diebus Theodoxius *patricius* Venecias pergens imperiali nomine Petrum *ducem spatarium imperii* constituit<sup>1323</sup>, et instanter Venetos requisivit ut contra Saracenos ad paratum belicum mittere velociter procurarent. Veneti quoque, zelo fidei accensi et eiusdem *imperatoris* amore, naves bellicas LX paratas adversus dictos infideles, qui iam usque Tarantum audacia multa devenerant, animose miserunt. Sabba<sup>1324</sup> vero Saracenorum *princeps* cum exercitu maximo adderat, a quibus obviam venientibus Veneti audacter pugnantes, multitudini resistere nequeunt, ut Domino placuit, id nostris demeritis permitentes, a Saracenis exterminati fuerunt et pene omnes capti et interfecti sunt. Quo, ut premittitur, subsecuto, Saracenorum superbia atque perfidia tantam sumpsit audaciam, ut usque ad partes Dalmacie cum exercitu presumpserint declinare et Auserensem urbem in feria II<sup>a</sup> Pasce incendio dolose consumunt. Et transfretantes Anconitanam civitatem pari clade affligunt, et redeunt cum preda Venetorum naves, que mercibus honorate repatriabant, capiunt. Et intus existentes nequo<sup>1325</sup> gladio exstingunt; quod Venetis undique sic reclusis, conflictis et bonis ammissis, non absque dolore et formitudine /<sup>[f. XXIVb]</sup> fuit.

Hoc tempore Ursius *episcopus* Olibolensis senectute gravatus ecclesiam Sancti Laurentii cum suis progenitoribus fabricatam monialium disposuit fieri monasterium, cui sororem suam Romanam preesse constituit, aliasque decrevit pias fieri elimosinas.

Hoc etiam tempore *imperator* Lotharius imperii sui anno primo inter vicinos Venetorum eorum subiectos et Venetos pactum initum requirente *duce* super jure reddendo et datiorum solutione per quinquenium confirmavit, atque terras et loca ducatus a terris distinxit Ytalici regni, et terminationem factam inter Paulucium *ducem* et Marcelum *magistrum militum* de finibus Civitatis-Nove et sub Liutprando rege et ab Astulpho confinatum comprobavit.

Hiis temporibus Germanus Busignaco genitor Mauri *episcopi* ecclesiam beate sancte Malgarite devote benigneque construxit.

Honor  
patricialis

Victoriam  
Saracenorum  
contra  
Venetos

Ecclesia  
Sancti  
Laurentii  
reformata  
in  
monasterium  
monialium

Pactum initum  
inter  
imperatorem  
et Comune  
Veneciarum

Construtio  
ecclesie  
Sancte  
Malgarite

<sup>1323</sup> Cfr. A. Carile, *Venezia e Bisanzio*, in *Le relazioni internazionali...*, p. 654; V. LAZZARINI, *I titoli dei dogi di Venezia...*, p. 197; G. RAVEGNANI, *Dignità bizantine dei dogi di Venezia...*, p. 20.

<sup>1324</sup> L'Amari riteneva che «Saba» non fosse un nome ma un titolo: «*Sâhib al Ustûl*» che significa ammiraglio della flotta. Nallino, curatore della II edizione dell'opera dell'Amari, non era d'accordo con questa ipotesi. Cfr. M. AMARI, *Storia dei Musulmani di Sicilia*, ed. a cura di C.A. NALLINO, Catania (1933), Vol. I, p. 146.

<sup>1325</sup> La lezione corretta è «*iniquo*». Il brano è presente sia nella versione «*breve*» sia nel Dandolo, ma entrambe le cronache non riportano la singola lezione: «*repatriabant capiunt et intus existentes gladio exstingunt*». Cfr. versione fi *Piero Giustinian*, p. 18 r. 11 e *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 150(tr. 30-31).

Hic *dux* suprascripto *imperator*i legatum suum nobilem virum Patricium destinavit, qui ab eo privilegium sententialiter huius tenoris obtinuit infrascripti:

«*In nomine domini nostri Ihesu Christi Dei eterni, Amen. Lotharius divina favente*»  
 «*clementia Romanorum imperator semper augustus et cetera. Quia Petrus dux ac spatarius*»  
 5 «*Veneticorum*<sup>1326</sup> *per Heverardum fidelem comitem nostrum ac per missum suum Patricium*»  
 «*nostram deprecatus est magestatem ut ex rebus sui ducatus, que infra ditionem imperii nostri*»  
 «*consistere noscuntur, confirmationis nostre preceptum fieri iuberemus, per quod ipse et sui sibi*»  
 «*debitas res absque cuiusquam contrarietate retinere quivissent quemadmodum temporibus avi*»  
 «*nostri Karoli per decretum cum Grecis sancitum possiderunt, sic etiam eidem duci et*»  
 10 «*succesoribus suis confirmamus et coroboramus, ut dictum est*» et cetera<sup>1327</sup>.

Hiis diebus Saraceni de bello et strage inita inter Karolum et Lodovicum fratrem contra Lotharium, accensi, vehementius contra Christianos in culpho Adriatico animose perveniunt. Contra quos Veneti exeuntes in quodam loco [f. XXVa] vocato Sansegu<sup>1328</sup> bellum asperimum commiserunt, et non valentes demum resistere, terga dantes, victi reverssi sunt, Deinde Saraceni preffacti Romam  
 15 accedunt ipsamque viriliter capiunt, et in eorum reddito Siciliam et Appuleam similiter devastarunt, sed divino iudicio, antequam ad propria remearent, in mari omnes submersi sunt.

Per hec tempora Ragusinam civitatem fertur venti et maris impetu ex maxima parte cecidisse, et urbs Anconitana est denuo depredata.

Eodem tempore tempestates inconsuete fuerunt, homines fulgur consumpsit, veste intacta  
 20 manente, ac etiam talis fuit glacies apud Venetias, qualis nec antea nec postea visa est.

Hiis diebus *duces* preffacti II naves bello aptas ad sua tuenda loca miserunt, que more Grecorum çirlandrie<sup>1329</sup> dicte sunt, nunquam antea apud Venetos usitate.

<sup>1326</sup> L'espressione «*spatharius Veneticorum*» non è rigorosamente precisa e sta in luogo di un «*imperialis spatharius*», tenendo conto che il documento è emanato dalla cancelleria imperiale e non dalla veneziana, si comprende bene la confusione sul titolo di «*spatharius*». Tale confusione viene ribadita anche nella conferma imperiale dell'anno 856. Cfr. V. LAZZARINI, *I titoli dei dogi di Venezia...*, pp. 197-198; G. RAVEGNANI, *Dignità bizantine dei dogi di Venezia...*, pp. 20 e 26. Il termine «*Veneticorum*» accentua il carattere nazionale della potestà ducale mentre la dipendenza bizantina rimane legata ai titoli aulici. Cfr. A. CARILE, *Le origini di Venezia nella tradizione storiografica...*, p. 34.

<sup>1327</sup> Il brano è riportato più estesamente nel Dandolo. Cfr. *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., pp. 151(r. 11)-152(r. 6). Sul problema della "indipendenza" venetica il dibattito è antico cfr. O. TUMA, *Some Notes on the Significance of the imperial Chrysobull to the Venetians of 992*, in *Byzantion*, 54 (1984), pp. 358-366 in part. p. 360 n. 9 e qui nn. 120, 146, 154, 159, 182. Tuma è dell'opinione che il *pactum Lothari* dell'840 segni l'inizio di una politica indipendente cfr. p. 361, ma non si può affermare che un trattato locale implichi da parte di un funzionario periferico bizantino una autonomia dal centro dell'impero. Cfr. A. CARILE, *Venezia e Bisanzio*, in *Le relazioni internazionali...*, p. 636 n. 18.

<sup>1328</sup> «*Sansegu*» (*Susak*) è una piccola isola presso Lussino. Cfr. F. RACKI, *Documenta historiae Croaticae periodum illustrantia*, in *Monumenta spectantia Historia Slavorum Meridionalium*, edidit Academia Scientiarum et Artium Slavorum Meridionalium, Zagabriae (1877), p. 89; G. MONTICOLO, *Cronache veneziane antichissime...*, p. 114 n. 4

<sup>1329</sup> Le «*chelandrie*» o «*zelandrie*» derivano dai dromoni bizantini, e il cui nome sembra tragga origine dal vocabolo greco «*chelis*» che significa «*testuggine*». Questa denominazione dipende probabilmente dal fatto che la coperta di queste imbarcazioni aveva una protezione a centro nave costruita come il guscio di una testuggine. Le

Hoc etiam tempore *duces* Veneciarum Justum *presbiterum* legatum suum cum Petro *diacono* nuntio *patriarche* Lodovico et Lothario mittunt pro impetranda confirmatione immunitatum, quas Karolus concesserat, de bonis in regno sibi subdito situatis et petitionem suam per privilegium consecuti sunt.

*Legatio  
missa  
imperatori-  
bus et  
privilegia  
ab ipsis  
obtenta*

5 Hoc tempore, ut in quibusdam libris antiquissimis reperitur, Benedictus *papa* tercius, insidiantium versutias formidans, ab urbe Romana proffugus ad civitatem Veneciarum, quam sibi tutiorem credidit, accedens, a *ducibus* et Venetis omnibus cum honore et gaudio susceptus est; qui monasterium Sancti Çacharie devotissime visitavit et requisitus ab Agnete Mauroceno *abbatissa* et monialibus, que tunc vitam religiosissimam peragebant, promisit, cum Romam rediret, sacras sibi  
10 reliquias destinare, reversusque nuntiis earum concessit corpora sancti Pangracii /<sup>[f. XXVb]</sup> martiris et sancte Savine virginis, que Venecias deducta in predicto monasterio collocata sunt.

*Adventum  
pape in  
Venecias et  
reliquias  
sancti  
Çacharie  
çenobio  
destinatas*

Per hos dies Petrus *dux* legatum suum nomine Deusdedit misit Lodovico *imperatori* Mantue commoranti et ab eo obtinuit privilegium de possessionibus cleri et populi Venetorum infra  
15 ditionem sui imperii situatis legaliter possidendis, quemadmodum temporibus Karoli bisavi sui per decretum cum Grecis sancitum possiderunt.

*Amabaxata  
missa a  
Lodovico  
imperatoris  
et  
privilegium  
obtentum*

Hoc tempore Lodovicus *imperator* cum *imperatrice* coniuge sua Venecias accedens ab utroque *duce* et Venetis ei obviam euntibus iuxta ecclesiam Sancti Michaelis de Brondulo cum honore dignissimo susceptus est, qui ad dilectionem seu pacis vinculum corroborandum Johannis  
*ducis* genitam de sacro fonte levavit.

*Adventu  
imperatoris  
et  
imperatricis  
in Venecias*

20 Interea *dux* Johannes diem clausit extremum et in Sancto Çacharia honorifice sepelitur ducatusque regimen in suo genitore remansit.

Huius etiam Petri *ducis* tempore Veronenses cum Gardensibus discordiam perhabentes a dicto *duce* auxilium postularunt, quo benigne concesso dicti Veronenses de eorum hostibus obtinuerunt victoriam et triumphum; quamobrem Comune Verone illustri *duci* multos Gardenses  
25 fecit pro exenio presentari.

*Auxilium  
habutum  
Veronensibus*

*Dux* vero predictus sui ducatus anno XXVIII<sup>o</sup>, dum ad çenobium Sancti Çacharie pro audiendis vesperis accessisset a quibusdam nequisimis nobilibus civibus in dicta ecclesia interfectus est, suorum famulorum defensione penitus non valente. Qui eorum famuli ad iram commoti ad ducale palacium cucurerunt et circha, per dies XXX invictis Venetis viriliter tenuerunt. Sed Veneti

*Interfatio  
ducis et  
fidelitas  
suorum  
famulorum*

---

«*chelandrie*» avevano probabilmente un solo ordine di remi e una sola vela. Molto verosimilmente il ridotto centrale, era un posticcio che veniva allestito solo in previsione di scontro armato. Esteriormente dovevano essere simili ai dromoni, anche se più piccoli. Cfr. G. ERCOLE, *Duri i banchi! le navi della Serenissima 421-1797*, pubblicato dal Gruppo modellistico trentino di studio e ricerca storica, Trento (2006), p. 37; A. CARILE, *Venezia e Bisanzio*, in *Le relazioni internazionali...*, p. 654 n. 90. Secondo il Pryor e il Jeffreys il termine *chelandia* si sarebbe applicato a galere monoremi veloci come pure ippagogi, cioè navi per il trasporto dei cavalli. Il termine nuovo indica come una nuova tecnologia. Cfr. J. H. PRYOR AND E. M. JEFFREYS, *The Age of the ΔPOMON. The Byzantine Navy ca. 500-1204*, Leiden - Boston, 2006. pp. 166-168;

considerantes quod hoc ob amorem et mesticiam *ducis* eorum, domini /<sup>[f. XXVIa]</sup> interfecti faciebant, contenti fuerunt cum Ursio Baduario, tunc electo duce, ut de perpetrato scelere occisores pena debita punirentur. Servi vero *ducis* pretacti dixerunt requirentes a populo quod malefactores tanti mali statim puniri deberent.

5 Tunc decreti sunt *judices* Petrus *episcopus* Equilinus, Dominicus Masono, Johanes Mortadela et Jacobus *archidiaconus* Gradensis, quorum iudicio servi relinquentes palacium quasi omnes in terra messa<sup>1330</sup>, idest Pupilie insula, ad habitandum sunt positi, promittentes perpetuo subsistere omni *ducum* famulatui. In cuius remissionis culpe demonstratione *dux* annis singulis gastaldionem Pupilie cum VII eiusdem loci antiquioribus feria II<sup>a</sup> post Pasca ad pacis obsculum  
10 recipere consuevit. Corpus vero dicti *ducis* interempti moniales Sancti Çacharie in atrio eiusdem ecclesie de mense septembris, die XIII, honorabiliter sepelerunt.

Nomina verum illorum, qui hoc grave facinus peregerunt, sunt : Petrus Candiano, Dimitrius Calabrisino, idest de Canali, Johanes Gradonico cum quodam eius filio et nepote, Stephanus de Sabulo, Ursus Grugnarius, Dominicus Faledro, Johanes Laprescela atque duo fratres filii Salviani;  
15 qui puniti sunt dignissima ultione, ut clare sequentia demonstrabunt.

/<sup>[f. XXVIb]</sup>URSIUS BADUARIO, vir eximie sapientie, pacis amator, multe pietatis largifluus atque nobilitate repletus, annis Domini nostri Yhesu Christi curentibus **DCCCXL** ad clamorem totius populi *dux* elevatus est.

Huius *ducis* introitu auctores homicidii antedicti sic rivati<sup>1331</sup> sunt, videlicet, quod Stephanus  
20 de Sabulo, Johanes Gradonico cum filio et nepote et Johanes Laprescela occisi sunt; Petrus postea Flabanico, Dominicus Flabanico, Dominicus Faledro Romaniam relegati sunt per iudices constitutos; reliqui vero, idest Dimitrius de Canali, Petrus Candiano, Petrus Cletensius et alii quamplurimi in Alemaniam exulati sunt, nec repatriandi licenciam obtinere aliquo tempore valuerunt; Ursus igitur Grugnarius, qui in Rivoalto remansit, a diabolo conquasatus expiravit.

25 Hoc tempore ecclesia Sancte Marie Formose, que antiquitate quasi consumpta erat, a filiis Marini *Patricii* consolidata fuit.

Hic pro servanda pace promissa in bello Domagi<sup>1332</sup> *principis* Sclavonie compulsus est obsides exhibere.

<sup>1330</sup> La lezione corretta è «*missa*». La medesima lezione si riscontra nella versione «*breve*» (p. 20 rr. 22-23). Il Dandolo non riporta la lezione. Cfr. *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 155 (rr. 14-21).

<sup>1331</sup> Il Dandolo riporta una lezione più corretta: «*per iudices constitutos Constantinopolim sunt relegati*». Cfr. *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 155(rr. 24-25).

<sup>1332</sup> *Domagoj* fu principe dei Croati dall'864 all'876 Cfr. F. DVORNIK, *Gli Slavi. Storia e civiltà dalle origini al secolo XIII*..., p. 106; G. DIACONO, *Istoria Veneticorum*..., p. 242 n. 9.

Hiis temporibus in Brixia III diebus et noctibus sanguis de celo pluit, et tunc in Galia signa apparuerunt plurima et monstrosa, ita tamen quod inedia et pestilencia circha gentium pars tercia diminuta sit.

Iste *dux* cum navali exercitu contra Domagum Sclavorum *principem*, qui Venetos sepissime leserat, celeriter properavit; cum quo recusante bello resarcitis da[m]pnis et acceptis obsidibus pacem composuit et cum gloria maxima remeavit

*Exercitus  
contra  
Sclavos et  
pax*

Item, huius tempore /<sup>f. XXVIIa</sup> *dux* Ursius personaliter exiens cum mariti(m)o apparatu contra nequissimos Saracenos, qui iuxta Tarentum permanebant, pugnam cum eis egit asperimam, victoriamque obtinuit gloriosam. Sequenti vero anno Saraceni a Cretense insula egredientes civitatem Braçie et aliquas alias urbes Dalmacie potenter depopulati sunt; quod *dux* sentiens lignum exploratorium misit armatum, ne infideles Saraceni fines Venetorum intrarent, quod, cum de Grado Ystriam navigaret, a Sclavis piraticis captum est, Venetos quoque in eo existentes nequiter occidentes. Saraceni vero cum magno navigiorum stolio partes Dalmatie et Ystrie discurrentes usque Gradum audactissime pervenerunt, quorum insultibus *dux* probus et audax sic salubriter obviavit, quod ab eorum immani protervia nullam Veneti senserunt penitus lesionem.

*Victoriam  
Venetorum  
contra  
Saracenos*

Hoc quoque tempore inter *ducem* et *patriarcham* Venetorum est maxima discordia suscitata, quia, mortuo *episcopo* torcelano, dictus *patriarcha* Dominicus Caloprino abbatem monasterii Altinatis confirmare renuebat et consecrare, dicens eum indignum quoniam virilia sibi deficiebant; cumque *patriarcha duci* complacere nequiret, coactus patriam relinquit et Romam accedit, sed tandem pax et reconciliatio inter ipsos consolidata est.

*Discordias  
inter duces  
et  
patriarcham  
et tandem  
reconciliatio*

Interea Gradensem urbem Saraceni advenientes totis viribus capere sunt conati, sed civibus fortiter defendentibus Saracenorum impietas non prevaluit ullo modo. Tamen cum III diebus urbem tenuissent obsesam, *duci* Veneciarum denunciatum est; qui statim Johannem filium suum misit cum navali exercitu contra eos. Quod dum Saraceni forte investigarent, ab urbe protinus recedentes, Comacliensem rurem depopularunt. Veneti vero videntes Johanes *ducis* filii probitatem genitore favente consortem ducatus eum constituerunt /<sup>f. XXVIIb</sup> et *dux* sibi ipsum statuit sucessorem.

Hiis temporibus mercatores Veneti lucro cupidi a latrunculis et piratis mancipia comparabant, transfretantes de eis commercium faciebant; *duces* vero, cum manifesto facinori obviare dispositi, una[a] cum clero et populo Veneciarum piissime statuerunt, ne quis de mancipiis commercium faciant vel in navigiis recipiant, penas graves contrafacientibus imponentes.

Item, horum *ducum* tempore Sclavi Rubinum, Hemoniam et Humagum, Siparum, urbes Ystricolas, depopulaverant. *Dux* propterea cum XXXV navibus vel naviculis exiens de Veneciis, cum Sclavis bellum peregit et victoriam obtinuit animose, sed non ingratus Ystricis et ecclesiis ablata restituit, et propter fedus, quod cum Sclavis habebat, omnes captos libere relaxavit. Tamen

*Victoriam  
contra  
Sclavos*



Scravi, se reputantes offensos, fedus irritum habuerunt, quod mortuo Domago eorum *principe* renovatum est, non inclusis Narentinis maximis emulis Venetorum, contra quos dictus *dux* Ursius exercitum destinavit.

5 Hiis diebus *imperator* Romanorum inter Venetos et suos Ytalici regni subiectos fedus per quinquenum renovavit.

Eodem tempore *dux* Ursius generosus per quosdam legatos Constantinopolitani *imperatoris* *protospatarius magnus* effectus est et muneribus est ditatus<sup>1333</sup>; qui tanti honoris et beneficii non ingratus, XVI campanas ingentis ponderis dicto *imperatori* transmisit, et tunc ex illo tempore Greci campanis uti ceperunt.

10 Hic in Herecliana civitate palacium pulcherimum hedificavit, et in Rivoalto tribuit paludes cultandi et domos hedificandi, et insula, que Dorsodurus nuncupatur, que Venetis facta erat inhospitata pretimore *imperatoris*, constructa est; que ad *ducis* servicia aliquibus gentibus /<sup>[f. XXVIIa]</sup> deputata, qui excusati a ducato dicti sunt, concessa fuit; et usque in hodiernam diem omnes aucupatores et piscatores in eodem degentes sesterio, de hiis, que capiuntur, *duci* tenentur tributum  
15 persolvere annuale.

Eo quidem tempore illi{ri}cus<sup>1334</sup> Sclayonie *banus* vel *princeps*, contra pacis federa veniens civitates Ystrie mariti(m)as da{m}pnis et derobationibus flagelavit. Propter quod *dux* Ursius animosus in manu forti adversus eum personaliter exiens est victoriam consecutus, terrarumque per ipsum Illi{ri}cum<sup>1335</sup> occupatarum indebite atque spoliolum restitutionem obtinuit cum triumpho.

20 Iam quoque longo tempore inter Venetos et Foro-Julianos magna discordia pacis quietatione sopita est. Promisit namque Aquilegensis *patriarcha* Gradensem metropolim nec jurisdictiones vel

Fedus inter  
imperatore  
m et  
Comune  
Venetorum

Honorificentia  
facta per  
duci per  
imperatorem  
Constanti-  
nopolitano

Victoriam  
contra  
hostes

Pax inter  
Venetos et  
Foro-Julianos

<sup>1333</sup> E' questa la prima volta che al doge di Venezia viene conferito un nuovo titolo che non sia quello di console o «*spatario*», e ciò avviene proprio nel tempo quale Venezia da provincia bizantina stava per diventare uno stato libero, conservando una speciale dipendenza dall'impero. V. LAZZARINI, *I titoli dei dogi di Venezia...*, pp. 198-199. Il «*protospatarios*» designa il primo dei «*spatharios*», una dignità della gerarchia imperiale solitamente conferita ai membri del Senato. In principio il titolo era conferito ai comandanti dei temi, poi in seguito indicava speciali funzioni di corte. Per alcuni bizantini il titolo conferiva funzioni militari e paramilitari, per altri funzioni giurisdizionali. Il titolo veniva conferito anche a sovrani stranieri. Il salario del «*protospatarios*» era di 72 nomismata all'anno, uno dei titoli più remunerativi dell'impero. Cfr. G. RAVEGNANI, *Dignità bizantine dei dogi di Venezia...*, p. 26; A. CARILE, *Venezia e Bisanzio*, in *Le relazioni internazionali...*, p. 649. Cfr. in proposito la voce: «*protospatarios*» in *The Oxford Dictionary of Byzantium*, by A. P. KAZHDAN, New York-Oxford (1991), Vol III, p. 1748.

<sup>1334</sup> Un principe di nome «*illicus*» non è mai esistito, è molto probabile che la tradizione di *A latina*, dalla quale il nostro anonimo estrae il brano (versione P, p. 22 r. 1), non sciogliendo correttamente la parola, ha equivocato l'attributo «*illiricus*» (= *illirico*) per il nome di un principe slavo «*illicus*». Il brano non è presente nella cronaca estesa del Dandolo, ma in quella breve. La presenza di quella lezione nella cronaca breve, è una ulteriore prova dell'appartenenza della cronaca alla tradizione di *A latina*. Cfr. *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 357 (rr. 36-37). Vedi anche: F. RACKI, *Documenta historiae Croaticae periodum illustrantia*, in *Monumenta spectantia Historia Slavorum Meridionalium*, edidit Academia Scientiarum et Artium Slavorum Meridionalium, Zagabriae (1877), p. 366 n. 6.

<sup>1335</sup> Come la nota precedente, anche il termine «*illicum*» che dovrebbe fare riferimento al supposto principe slavo, va relazionato al luogo geografico «*Illiriicum*». Il termine «*Illiriicum*» fornisce un senso logico più compiuto alla frase. La lezione non è presente nella cronaca breve del Dandolo, ma presente nella versione di Piero Giustinian (p. 22.). Cfr. *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 357(rr. 36-38)

5 fines eius non invadere modo aliquo vel ingenio et cetera. Ex adverso vero *dux* Ursius ei promisit, dum vixerit, quendam portum vocatum Pylum apertum permittere, ita tamen ut honor sibi debitus conservetur et ei etiam defferatur, populusque suus in vendendo vel emendo ultra solitum non gravetur et mansiones III, quas *dux* in Aquilegense foro retinet, et servate sint. Nos<sup>1336</sup> vero de *ducis* proprio negotio datium debeat solvere vel tributum.

10 Iste *dux* benignus et gratosus post se V filios dereliquit, videlicet Johanem consortem eius, Baduarium, Petrum, Justinianum et Ursiolum; quidam addunt VI, scilicet Victorem *patriarcham* Gradensem; et III filias, idest Agnetem uxorem magni Petri Candiano, Felicitatem, quam Rodoaldo filio Johannis *ducis* Bononie in coniugem tradidit, et Johanam *abbatisam* Sancti Çacharie, que ipsum monasterium vetustate corruptum restauravit.

Postremo post sue promotionis initium annis XVII transcursis, ab hac vita migravit; cuius corpus in Sancti Çacharie çenobio honorifice fuit humatum.

[f. XXVIIIb] JOHANES BADUARIO, anno incarnationis Christi DCCCLVII, patre viam universe carnis ingresso, solus sub *ducis* titulo incepit rem publicam gubernare.

15 Iste *dux* comitatum<sup>1337</sup> Chomachii sui ducatus ditioni inhyans aggregare, fratrem suum Baduarium ob hoc ad presentiam Romani *pontificis* delegare putavit. Chomachienses vero accesum eiusdem Baduarii sencientes, loco suo fortificato, Baduarium predictum in itinere iuxta Ravene partes per insidias habuerunt; quem ne ulterius profisci valeret, utque *dux* ab incepto desisteret, occiderunt. *Dux* vero de morte fratris graviter perturbatus adversus Comachienses in tantum ad ultionem summendam eserbuit<sup>1338</sup>, ut conflatis viribus vi armorum habere disposuisset civitatem predictam, personaliter cum navali exercitu properans festinanter eam belando cepit et ibi suo nomine iudicibus III dimissis et Ravenatibus da{m}pnis illatis, qui Germani captione conscii fuerant, Venecias remeavit, et necem fratris rigide ultus est.

25 Hic Johannes *dux*, cum morbo gravi esset oppresus et laborem regiminis non valens adversa valitudine tolerare, Petrum fratrem suum participem honeris et honoris effecit. Qui Petrus post hec

<sup>1336</sup> La lezione corretta è «*Neque*» La medesima lezione si riscontra nella versione nel Dandolo riporta una lezione praticamente identica, eccetto la presenza della corretta lezione: «*ei reservate sint; neque de negotio ducis proprio debeat solvere dacium vel tributum*». Cfr. *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 160(rr. 20-27).

<sup>1337</sup> Comacchio era importante per la sua posizione per il controllo dei commerci padani e per la produzione di sale e perciò era stata per lungo tempo concorrente del ducato venetico. La sua sua temporanea conquista si risolse però con un un nulla di fatto per la decisa opposizione del papato. Nella lettera di papa Stefano V al duca Giovanni II particiatio in cui si afferma che egli non otterrà mai Comacchio si parla di ducato e non di comitato, come fa Giovanni Diacono (p. 144 cap. 28), la tradizione di *A latina* (*Cronaca "A latina", cronaca veneziana del 1343...*, p. 22 r. 12) e il Dandolo (*Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 161 r. 12). Cfr. R. CESSI, *Documenti relativi alla storia di Venezia anteriori al Mille...*, Vol. II, p. 26; G. ORTALLI, *Il ducato e la "civitas Rivoalti": tra Carolingi, Bizantini e Sassoni*, in AA. VV., *Storia di Venezia* a cura di L. C. RUGGINI, G. CRACCO E G. ORTALLI, *Origini- Età Ducale*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma (1992), To. I, pp. 725-790 in part. p. 756.

<sup>1338</sup> La lezione corretta è «*efferbuit*». La medesima lezione si riscontra nella versione «*breve o di Piero Giustinian*» (p. 22 r. 18).

brevi tempore ab hac luce migravit, quo defuncto, rursus, Johannes *dux* similiter alium fratrem suum Ursium sibi equalem in regimen et honorem suscepit, et sibi constituit successorem, fundavitque in Methamaucense littore in loco vocato Vinea ecclesiam in honorem sanctorum Cornelii et Cipriani, quam capele sue Sancti Marci immediate subiecit.

5 Verum annis XVIII a sui creatione dilapssis, cum voluntate populi ipse *dux* Johannes nec non Ursius frater eius ducali renunciantes honori ad habitationes et domicilia propria redierunt; et permisit populo ut alium ellegerent quem velent.

10 /<sup>[f. XXVIIIa]</sup> PETRUS CANDIANO, sive SANUTO, vir audax, sapiens, largus et bellicosus, statura medi{o}trix, etatis XL annorum, cultor sanctorum, semper cotidianum offitium audiebat; qui in domo sua anno ab incarnatione Domini nostri Yhesu Christi **DCCCLXXV**, die XVIII aprilis, fuit a populo ad ducalis excelentie speculum sublimatus.

Hic adversus Narentinos copiosum mariti(m)um confestim misit exercitum; qui cum in nullo ibi profficeret, Venecias redditum facit. Hic cum circavicinis suis stetit amicabiliter et quiete.

15 Post hec iste *dux* cum XII navibus armatis et bene fulcitis personaliter ad Narrentinas partes accessit, ubi cum adversariis viriliter pugnans die XVII septembris interfectus est; cuius corpus Petrus Tribunus surripiens, in atrio ecclesie Gradensis egregie sepelivit.

Iste Petrus amabilis, annis VI mensibus V sedit in dignitate predicta.

JOHANES BADUARIO, vir discretus, mittis, circumspetus, strenuus et animosus, curentibus annis Domini **DCCCLXXXII**, in *ducem* fuit denuo constitutus.

20 Nam cum populus de necce precedentis *ducis* turbationem non modicam animis suscipissent, precibus hunc Johannem, qui ducali sedi renunciaverat proprii egritudine corporis, ad ressumendam curam regiminis compulerunt.

25 Hic *dux* anno Domini DCCCLXXXIII *imperatori* /<sup>[f. XXVIIIb]</sup> Karulo Romanorum III legatos, videlicet {Laurentium}<sup>1339</sup> *episcopum* Veneciarum, Vigilium et Leonem, esistenti Mantue delegavit. Qui immunitates finium Veneciarum et privilegium de possessionibus Venetorum infra ditionem imperi situatis legaliter possidendis ab eo granter obtinuerunt; cuius tenor per omnia talis est<sup>1340</sup>:

30 «*In nomine sancte et individue Trinitatis. Karolus, divina favente clementia, imperator*»  
«*augustus. Dignum est ut celsitudo imperialis quantum ceteros honoris ac potestatis fastigium*»  
«*antecelit, tantum erga omnes pietatis sue munus impensare satagat. Igitur omnium fidelium*»

<sup>1339</sup> Nella versione di *Piero Giustinian* viene riportato correttamente il nome di «*Laurentium*» (p. 23 r. 11).

<sup>1340</sup> A differenza della versione «*breve o Piero Giustinian*» dove i *privilegia* sono allegati alla cronaca, nella versione «*estesa*» si trovano all'interno della cronaca. Tale diversa disposizione sembra essere stata influenzata dal Dandolo che inserì i documenti all'interno della sua cronaca. Ma il documento riportato dall'anonimo non è quello presente nel Dandolo, essi differiscono in parecchie lezioni, es.: «*Laurentium Veneciarum episcopum*» (Ma) per «*Laurencium venerabilem episcopum*» (Dandolo p. 162 r. 5). Cfr. *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 162 (tr. 1-42).

«sancte Dei ecclesie, nostrorum presentium scilicet ac futurorum, comperiat magnitudo, quia»  
 «Johanes Veneticorum dux per legatos suos: Laurentium Veneciarum episcopum atque Vigilum»  
 «seu Leonem Veneticos, nostram deprecatus est clementiam, ut, ex rebus sui ducatus, quamque est»  
 «suam proprietatem, quam in Venecis habere videtur, vel que intra ditionem imperii nostri sitte»  
 5 «esse noscuntur, ei confirmationis nostre preceptum fieri iuberemus, per quod ipse sui que»  
 «heredes, ac patriarcha, pontifices, abbates atque populus sibi subiectus, sibi debitas res, absque»  
 «cuiuspiam contrarietate, seu refragatione, retinere quivissent, quemadmodum temporibus bisavi»  
 «nostri Karoli, per decretum cum Grecis sancitum, possidere. Cuius petitionibus, ut nobis celestis»  
 «sufragatio copiosior adsit, libenter adquiescentes, hos excelentie nostre apices decrevimus fieri,»  
 10 «per quas statuentes decernimus ut nemo ex nostro regno in finibus Civitatis Nove vel Milidisie,»  
 «sive in vila, que dicitur Capudaggeris, vel in finibus, atque possessionibus eius, vel etiam vineis,»  
 «terris, pratis, pascuis, silvis, atque piscationibus ipsius, aut in ceteris locis, quibus in pacto»  
 «eorum relegitur, vel ubi infra ditionem imperii nostri proprietates habere videntur, aliquam»  
 «ventionem aut pabulationem exercent, unde <sup>f. XXXa]</sup> homines eius, qui in eo ambitu circum»  
 15 «inhabitant, aliquam substineant molestationem, vel fortiam, sed securiter atque in pace ibi vivere»  
 «queant. Ymo, per loca, et flumina, cuncto nostro in regno, libere sua peragant negocia, ita tamen»  
 «ut nullum gravamem sentiat populus eius, nisi quod equum est, tantummodo telonaria et ripatica»  
 «solvat, nam vero predictus dux sui que heredes nullo in loco persolvant de quacumque re, sed, ex»  
 «nostra largitate, quieto more, ubique sua perficiant. Statuimus etiam, ut nullus in territoriis, locis»  
 20 «peculiaribus, aut ecclesiis, domibus seu rebus et reliquis possessionibus presignati ducatus, ac»  
 «sua proprietate, quam in Venetiam obtinere videtur, vel que infra potestatem imperii nostri sita»  
 «esse noscuntur, iniquam ingerere presumat inquietudinem, diminorationem, seu calunpniosam»  
 «contraditionem, aut subtractionem nefandam, sed liceat eas prefacto duci, patriarche, episcopis,»  
 «abbatibus vel populo sibi subiecto, seu successoribus eorum, ac heredibus, quiete absque»  
 25 «cuiuspiam insultantis machinatione, aut sinistra quipiam tergiversatione, jure gubernare, et»  
 «gubernanda, prout liquidius in presignato decreto continetur, legaliter possidere. Concessimus»  
 «quoque sancte metropolitane eius ecclesie, vel episcopatibus sibi subiectis, atque et»  
 «monasteriorum çenobiis, iustitiam requirendam de suis rebus in annos legales, secundum quod»  
 «Ravenas habet ecclesia. Adiungimus inter hec pro amore Dei omnipotentis, quia nefarius mallum»  
 30 «est alicuius interficere seniore aut ducatus sui privari honorem, ne quilibet deinceps hoc agere»  
 «presumat. Quod qui fecerit, exilio retrudatur et ceteri in hoc facinore deprehensi C librarum»  
 «auri componere cogantur, medietatem palatio nostro et medietatem prefacto duci suis que»  
 «heredibus. Quodanimodo statuimus ut, si quis ex cunctis locis nostri imperii hanc nostram»  
 «iusionem postponere presumpserit et omnia que superius dicta sunt observare <sup>f. XXXb]</sup> negleserit,»

5 «*similiter C libras auri componat, salva ex omni populo Veneticorum debita obediencia et*»  
 «*singulorum hominum justicia atque querela. Porro ut et hoc verius credatur diligentiusque*»  
 «*observetur, propria manu firmavimus et anulo nostro iubsimus sigilari. Actum Mantue, anno*»  
 «*Domini DCCCLXXXIII, inditione prima, VI<sup>o</sup> ydus maii, anno imperii sui in Ytalia III<sup>o</sup> in Francia*»  
 «*vero II<sup>o</sup>*»<sup>1341</sup>.

Huius *ducis* tempore anno Dominni DCCCLXXXV maximum aquarum diluvium in finibus Veneciarum fuit in tantum ut domos et ecclesias penetravit.

Post lapssum vero annorum II, mensium VI dierumque XIII, idem Johanes *dux* mentes populi quieti redactas fore conspiciens iterum sponte cessit

10 PETRUS TRIBUNUS, vir utique generosus, pacificus et sapiens anno Domini **DCCCLXXXIII** ad populi vocem unanimum fuit assumptus in *ducem*.

Hic, natus ex patre Dominico et matre Agnete nepte olim Petri Candiano *ducis* occissi, multos habuit propinquos, cuius rei et etiam propter bonitatem et virtutem suam *dux* gratanter creatus fuit.

15 Hunc quoque *ducem* omni bonitate repletum Leo *imperator* Constantinopolitanus *prothospatarium* constituit *imperialem*<sup>1342</sup>.

*Honor  
spaatari*

Hoc tempore iste *dux* Guidoni pro imperio certanti in Papia solium tenenti legatos misit, videlicet Dominicum *presbiterum* et *capelanum* eius, Vitalem et Mauricium nobiles cives suos et ab eo in ea forma privilegium obtinuit, qua predece<sup>[f. XXXIa]</sup>ssores sui *imperatores* Veneticorum  
 20 *ducibus* temporibus concesserant retroactis.

*Amabaxata  
et  
privilegium*

Iste *dux* Clugiensibus degentibus tam in maiori quam in minori Clugia privilegium indulisit, per quod fines eorum terminavit, videlicet a suo portu usque in Atice per litus, et de Atice usque ad Babiam et de Babia usque ad Conchas et de Conchis usque ad eorum portum, et eis servicia, que sibi et ducatu facturi erant, perpetuo designavit.

<sup>1341</sup> *Diplomata Regum Germaniae ex stirpe Karolinorum inde ab anno quingentesimo usque ad annum millesimum et quingentesimum*, bearbeitet von P. KEHR, in *Monumenta Germaniae Historica. Inde ab anno Christi quingentesimo usque ad annum millesimum et quingentesimum*, edidit Societas Aperiendis Fontibus rerum Germanicarum Medii Aevi., *Karoli III Diplomata*, Berlin (1937), To. II, pp. 125-127; S. ROMANIN, *Storia documentata di Venezia*, Venezia (1853), To. I, cap. III, pp. 200-201 e (in Documenti) pp. 363-365; R. CESSI, *Documenti relativi alla storia di Venezia anteriore al Mille*, Vol. II, Padova (1942) = ristampa anastatica con indici ed elenco delle nuove edizioni dei documenti a cura di C.F. POLIZZI, Venezia (1991), pp. 21-24; *Codice Diplomatico Istriano*, a cura di P. KANDLER, Trieste (1986), Vol. I (anni 50-1194), pp. 146-147 n° 89; *Codex Italiae Diplomaticus. Quo non solum Multifaria Privilegia ab Augustina Romanorum Imperatoribus, Italiae Principibus & Proceribus concessa atque confirmata. Verum etiam Alia insignia varii generis Diplomata, tam edita, quam multa anecdota, Ipsos concernentia continetur, quae omnia collegit, ac elencho indiceque reali* J.C. LUNIG, Francoforte & Lipsia (1753) To. IV, pp. 1517-1520 n° 6; J. F. VON HORMAYR, *Geschichte der Gefürsteten Grafschaft Tirol*, Tübingen (1806) Vol. I, Parte II, pp. 38-42 n°1; *Andreae Danduli Ducis Veneciarum chronica per extensum descripta (aa. 46-1280)*..., p. 162. ASVe, *Secreta, Pacta*..., L. B. f. 11; *ibidem*, L. P. I, ff. 1r-2r, *ibidem*, L. P. II, ff. 75r-75v; ASVe, *Miscellanea atti D e P*, busta 1, n° 3.

<sup>1342</sup> V. LAZZARINI, *I titoli dei dogi di Venezia*..., p. 199; G. RAVEGNANI, *Dignità bizantine dei dogi di Venezia*..., pp. 21 e 26.

Huius *ducis* tempore, anno Domini DCCCCVI gens Hungarorum crudelissima et pagana que adhuc erant a fide catholica protinus alieni, in Ausonie partes solito furore descendens, rapinis et incendiis cuncta devastans, maximamque multitudinem hominum interficiens; adversus quos Berengarius *rex XVI*<sup>M</sup> hominum direxit exercitum et velut eorum impectus substinere non valens, retrocedere cum paucis compulsus est.

Hungari vero Venecias cum equis et naviculis introgressi primo Herecliana sive Civitatem Novam fugiente populo igne cremarunt, deinde, Equilum, Clugiam et Capudaggerem earumdemque terrarum pertinentium similiter incenderunt. Et dum eorumdem Hungarorum crudelitas de Methamauco et Rivoalto idem facere decrevissent et temptantes ingredi per littora et loca, que Albiola vocantur, in dicto millesimo Petrus *dux* supradictus in die passionis Petri et Pauli cum gentibus et armata sua Dei fultus presidio, dictos Hungaros in fugam vertit et easdem terras, Methamaucum videlicet et Rivoaltum, contra sepe dictos infideles illesas mirabiliter conservavit. Que quidem miraculose processit, cum ipse *dux* foret cum paucis, <sup>[f. XXXIb]</sup> hostes vero fuissent in multitudine copiosa. Qui de Veneciarum districtu, eo quod ulterius dampnificare non poterant, discedentes, Tarvisium et subsequenter Pataviam sive Paduam, Brixiam, Papiam, nec non Mediolanum ceterosque fines nunc ferro nunc igne miserabiliter devastarunt, partes illas sevis populatibus supponentes. Tandem Berengarius *rex* oblata peccunia eos ad redeundum induxit. Hec namque persecutio fuit continuo anno uno.

Iste *dux*, ut liberius atque tutius hostium insultibus posset obsistere, muros construi fecit a rivo Casteli initium eorum accipiens et eos apud Sanctam Mariam Jubanico concludens, ubi cathenam unam maximam poni fecit, que ab uno suo capite super ripam Sancte Marie Jubanico, et alio capite super ripam Sancti Gregorii firmabatur.

Hic *dux* quendam filium habuit nomine Dominicum, qui fuit *patriarcha* Gradensis. Iste *dux* Petrus ab *imperatore* Karulo III<sup>o</sup> multas fuit honorificentias insecutus, quibus ducalis domini famam plurimum insignivit.

Demum cum hic annis XXVII, diebus XXIII, rempublicam gubernasset, ad supernam patriam fuit a Domino evocatus. Corpus vero suum in çenobio Sancti Çacharie sepulture fuit traditum cum honore; de cuius obitu omnes Veneti quamplurimum condolerunt. Reperitur in aliquibus scripturis quod iste *dux* suis demeritis a populo est occisus; non est verum, sed errant scriptores, ymo manifeste in scripturis autenticis reperitur quod iste *dux* mortuus est naturali morte, et fuit vir maxime virtutis et bonitatis, ut supra dictum est<sup>1343</sup>.

<sup>1343</sup> Le considerazioni sono tratte dal Dandolo: «*Scripserunt similiter plurimi quod hic dux pessimus et iniquus fuit, atque quod suis demeritis a populo occisus sit; errantes, sicut autenticis scripturis manifeste comperimus; fuit namque sapiens, et pacificus, et benigne ducatum rexit, mortuusque est naturali morte*» Cfr. *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 168(rr. 7-9). Il Dandolo fa riferimento al *Chronicon Altinate*, il quale però attribuisce la morte violenta al doge Pietro Trandomenico. Cfr. *Chronicon Venetum quod vulgo*

Concrematio  
Herecliane  
Equili, Clugie  
atque  
Capudaggeris

Devastatio  
multarum  
civitatum

Imbecillitas  
Venetorum

/[f. XXXIIa] URSIUS BADUARIO, pronomine dictus Paureta, vir preclarus ingenio, sanctitate repletus, justicie ac pacis amator, elimosinarum largissimus atque bonis omnibus fultus, anno ab incarnatione Domini **DCCCCXI** ab omnibus *dux* generaliter est creatus.

Hic *dux* filium suum Petrum Constantinopolim delegavit, qui cum honore receptus ex  
 5 imperiali culmine *prothospatarius* effectus<sup>1344</sup>, aliisve receptis muneribus repatriare disposuit; et in itinere dollo et fraude Michaelis Sclavorum *ducis* circa fines Chroatorum detemptus et captus, bonisque omnibus spoliatus est, atque iuxta Simeonem *regem* Bulgarichii vel Bulgarorum ad exilium dictus Michael misit eundem. Pro cuius redemptione *dux* Dominicum Methamaucensem *archidiaconum* repente transmisit, qui, innumerabilibus donnis exhibitis, *ducis* genitum recuperavit;  
 10 quamobrem postea dictus Dominicus ortatione *ducis* ecclesie sue *episcopus* factus est<sup>1345</sup>.

Interea *dux* Veneciarum Clugiensses ultra morem solitum inquietabat, sed de privilegio conscius factus, eis a suo predecessore concesso, non solum ab hiis, que requirebat destitit, ymo cum voluntate populi ampliorem privilegium renovavit.

Hoc tempore Rodulffus *rex* Romanorum anno Domini DCCCCXXIII Papie solium tenens  
 15 Dominico Methamauci *episcopo* et Sephano Caloprino nobili viro *ducis* Veneciarum legatis libertates et immunitates Veneticorum in regno Ytalico ab antiquis *regibus* et *imperatoribus* concessas per privilegium alacriter renovavit, et in eodem declaravit et addidit fabricandi monetam *ducem* Veneciarum potestatem habere, quia et clare constitit antiquos *duces* hoc continuatis temporibus profecisse.

*Regale privilegium*

Huius etiam tempore in DCCCCXXVII Hugo<sup>1346</sup> Ytalicum regnum assummit. *Dux* namque anno eodem preffacto Hugoni *regi* Papie residenti nuntios suos nobiles viros Johanem Flabanico et Stefanum /[f. XXXIIb] Caloprino transmisit et privilegium simile antedicto ab eo obtinuit gratiose.

*Dux* vero predictus, postquam annis XVIII patriam sapientissime gubernasset, iam senex effectus, in monasterio Sancti Felicis de Aymams habitum monachalem assumpsit, quod quidem  
 25 monasterium, dum in urbe Altinatis sub vocabulo sancti Stephani primitus existeret, postea in solitudine urbe redacta in hoc loco translatum fuit. In quo ultimo vitam finiens suo filioque predicto gaças plurimas derelinquens ibi honorifice fuit sepultus.

---

*dicunt Altinate...*, pp. 22(r. 35) - 23 (r. 16). Forse qualche amanuense nel copiare o trarre la lezione sulla morte del doge Trandomenico nell'*Altinate*, per errore l'attribuì al doge Pietro Tribuno tale fine. Di qui la precisazione del Dandolo e della nostra cronaca sulla fine di questo doge.

<sup>1344</sup> V. LAZZARINI, *I titoli dei dogi di Venezia...*, p. 199. G. RAVEGNANI, *Dignità bizantine dei dogi di Venezia...*, pp. 20-21 e 26.

<sup>1345</sup> Cfr. F. RACKI, *Documenta historiae Croaticae periodum illustrantia*, in *Monumenta spectantia Historia Slavorum...*, p. 388.

<sup>1346</sup> Trattasi del marchese *Ugo di Provenza*, figlio del conte di Arles, Lotario. Chiamato in Italia dai grandi nobili e da papa Giovanni X per essere opposto a Rodolfo di Borgogna, fu incoronato re a Pavia nel 926 Cfr. anche la voce: "*Ugo di Provenza re d'Italia*" consultabile al sito internet: <http://www.treccani.it/enciclopedia/ugo-di-provenza-re-d-italia/>.

PETRUS CANDIANO II<sup>US</sup> seu SANUTO, vir nobilissimus, potens, virtuosus et in armis strenuus, curentibus annis Domini nostri Ihesu Christi **DCCCCXXX** *dux* electus atque promotus est.

Hic fuit filius Petri Candiano *ducis*, qui in Dalmacia a Sclavis occisus fuit.

Iste *dux* natum suum sibi equivocum ylico Constantinopolim delegavit et ex imperiali  
5 magnificencia *prothospatarii* sedem cum donis plurimis obtinuit affluenter<sup>1347</sup>.

Hoc tempore in Januensium civitate largissime sanguinis fons efflavit, quod fuit signum cladis et destrutionis civitatis eiusdem. Nam eodem anno Saraceni ex Affrica hostiliter venientes civitatem Janue nullo prohibente ceperunt, eandemque hominibus et thesauris omnibus evacuantes. Et hoc fuit sub *papa* Johanne XI<sup>o</sup>.

10 Hiis temporibus *dux* Venetiarum, qui satis fuit utilis regimini Venetorum, contra Chomaclienses, qui multos Venetos ceperant, grandem mittit exercitum, et urbem pugnando cepit igneque consumpsit, oppidanos multos occidit et in Venecias reliquos captivos ducit et postea relaxavit suo juramento promittentes ditioni sue subesse atque suis perpetuo obtemperare mandatis.

Per hoc tempus *rector* et *advocatores* totius populi Justinopolis huic modesto *duci* urbem  
15 suam federatam /<sup>[f. XXXIIIa]</sup> et censualem exhibuit, promittentes centum anforas vini quolibet anno dare, et in toto districtu suo Venetos defendere et conservare.

Hoc etiam tempore, dum *marchio* Ystrie ab hominibus Veneciarum exactiones insolitas extorqueret, et datia et angarias imponeret, nec non Venetis jura petentibus justiciam denegaret, ideo *dux* edictum sancivit Venetis inhybens gravi sub pena, ne Ystriam pergerent, et Ystriensibus ne  
20 Venecias accedere audeant ullo modo, quod finaliter *dux* removit precibus *patriarche* Gradensis, qui amore supplicationeque dicti *marchionis* et populi Ystrie se mediatorem apposuit, promittentibus illis excelso *duci* atque successoribus eius cunctos Venetos in suo districtu custodire et exationes insolitas remove.

Hiis diebus Petrus *episcopus* Veneciarum corpora sanctorum Saturnini et Nichodemi cum  
25 capite sancti Romani Venecias nunc translata in ecclesia Sancte Marie Formose, quam sui progenitores fabricaverant, collocavit.

Idem vero Petrus *dux* a primordio sue promotionis decursso anno septenio debitum carnis exolvit; sed quo loco foret sepultus, penitus ignoratur.

PETRUS BADUARIO, vir mittis et sapiens, anno Domini DCCCCXXXVII ad culmen ducalis  
30 dignitatis assumptus est.

Hic Petrus *dux* fuit genitus *ducis* Ursii, in cuius vita, dum ipse Petrus de Constantinopoli rediret Venecias, captus fuit a Sclavis, et paterno favore liberatus fuit.

*Qualiter  
filius ducis  
prothospa-  
tarius  
factus est*

*Fluxio  
sanguinis in  
Janua et  
consumptio  
dicte  
civitatis*

*Guera  
Comaclien-  
sibus et  
captio dicti*

*Tributum  
promissum  
per  
Justinopo-  
litanos duci  
Veneciarum*

*Prohibitio  
facta per  
ducem  
contra  
marchionem  
Ystrie et  
postea  
reconcilia-  
tio*

*Aliqua  
corpora  
sancta  
Veneciarum  
collocata*

<sup>1347</sup> V. LAZZARINI, *I titoli dei dogi di Venezia...*, p. 199; G. RAVEGNANI, *Dignità bizantine dei dogi di Venezia...*, p. 21.



Hic, postquam trium annorum circulo regimen ducatus pacifice ministrasset, ab hac luce Domino disponente migravit; ubi vero sepultus fuit nescitur.

/[f. XXXIIIb] PETRUS CANDIANO III<sup>US</sup> sive SANUTTO, vir grandevus, pacificus et discretus, curentibus annis Domini **DCCCCXXXX** ducalem magnificentiam adpetus est<sup>1348</sup>.

5 Hic fuit nepos Petri Candiano primi *ducis* et filius secundi, qui ex bonis operibus suorum progenitorum et meritis atque sua promerente virtute sublimem ducatum obtinuit, et de genitoris mandato, ut supra patet, Constantinum *imperatorem* adivit.

10 Iste *dux* anno Domini DCCCCXLIII ad bellum gerendum XXXIII naves munitas, quas eo tempore Veneti gombarias appellabant, adversus Narentanos Sclavos piratica exercentes, animose transmisit; cuius exercitus nobiles viri Ursius Baduario et Petrus Rossolo *capitanei*<sup>1349</sup> extiterunt, qui absque proffectu notabili redierunt. *Dux* namque totidem contra eosdem iterum mittere studuit, que cum Sclavis renovato federe redierunt.

Hoc tempore discordia, que erat inter Venetos et Aquilegie *patriarcham*, interpositione *patriarche* Grandesis secundum aliqua pacta sedacta est.

15 Hiis diebus sol factus est sicut sanguis, et post dies paucos maxima hominum cedes secuta est.

20 *Dux* igitur antedictus III habuit filios; unus vocabatur Dominicus, qui erat *episcopus* Torcelanus, alium vero nomine Petrum de populi assensu votivo in consortem regiminis evocavit; qui in processu patris, in errogantiam et superbiam se efferens, genitorisque monitus spernens, qui iam deducabatur in senium, cum parte modica populi sue prave intentioni faventis necem patris querebat inique et Rivoaltum cum suis fautoribus se reduxit ad prelium peragendum. Cetera vero universitas Veneciarum nobilium et popularium, dum vetulo et /[f. XXXIIIa] infirmo patri obtemperaret, hoc tam sceleste facinus non admittens, ipsum Petrum *ducis* filium iussu paterno detinuit, eumque mortis reum populus censuit, sed *dux* geniti sui necem abhorans, populo ipsius 25 *ducis* votibus anuente, fecit eum statim extra patriam exire et de Veneciis perpetuo forbaniri. Deinde omnes *episcopi* cum suo clero et populus unanimiter iuraverunt quod nunquam nec in vita patris nec post obitum eum in *ducem* haberent.

<sup>1348</sup> Il fatto che non siano state conferite dignità bizantine dal doge Pietro III Candiano a Pietro II Orseolo (aa. 942-1004) indica un raffreddamento dei rapporti tra Venezia e Costantinopoli, come quando nel 971 il governo imperiale protestò per la fornitura di materiale bellico agli Arabi e per le altre presunte complicità con i nemici di Bisanzio. Sono gli anni in cui vari dogi (come Pietro Candiano IV) guardavano con interesse alle vicende occidentali piuttosto che a quelle orientali, inserendosi anche in una logica di più strette alleanze matrimoniali. L'assenza dei titoli aulici risponde ad una precisa logica politica veneziana. Cfr. G. RAVEGNANI, *Dignità bizantine dei dogi di Venezia...*, p. 21; V. LAZZARINI, *I titoli dei dogi di Venezia...*, pp. 199-200; A. CARILE, *Le origini di Venezia nella tradizione storiografica...*, p. 43; Cfr. G. MARANINI, *La costituzione di Venezia. Dalle origini...*, Vol. I, p. 72.

<sup>1349</sup> In questo frangente il termine «*capitanei*» indica un titolo generico per indicare il capo d un corpo d'armata. Cfr. anche la voce: «*Capitano*» consultabile al sito internet: <http://www.treccani.it/vocabolario/capitano/>

*Exercitus  
contra  
Sclavos  
piratas et  
postea  
renovantur  
fedus*

*Pacificatio  
inter  
Venetos et  
patriarcham  
Aquilegen-  
sis*

*Inobedien-  
tia ducis  
geniti  
contra  
patrem et  
hostilis  
proditio*

Is vero Petrus, qui Venetiis pulsus fuerat, cum pluribus suis sequacibus ad *marchionem* filium *regis* Berengarii pervenit et a rege devote receptus fuit; qui postea obtenta licencia a rege preffacto de Venetis vindicandis Ravenam pervenit ibique, armatis VI lignis, naves VII Venetorum, que Fanum navigare proposuerant, iuxta portum Primarii mercibus honeratas cepit hostiliter et potenter.

*Dux* vero Petrus senex et infirmus, ob predicta dolorem atque mesticiam immensam concipiens, vitam explevit, et in ducatu sederat XVII annorum curiculis. Post vero, dictarum navium captionem mensibus II cum dimidio vixise fertur, et in sepulcro patris tumulatus iacet.

PETRUS CANDIANO QUARTUS seu SANUTTO, vir sapiens et animosus, sed crudelissimus et ellatus, anno Domini nostri Yhesu Christi **DCCCCLVII** ducalem preminentiam consecutus est.

Hunc post patris obitum populus, exilii lata sententia non obstante adversus ipsum, ut premititur, promulgata, ad huiusmodi dignitatem ellegit, et sacramenta oblivioni tradentes, cum CC navibus preparatis Ravenam, ubi hic *dux* residebat, accedunt; qui de sue creationis electione oblatum decus acceptans, <sup>[f. XXXIIIb]</sup> cum immenso gaudio et triumpho Venecias proffectus est.

Huius tempore Petrus Marturio *episcopus* ecclesiam Sancti Agustini de novo fundavit.

Hic *dux* anno Domini DCCCCLXIII nobiles viros Johanem Contareno et Johannem Dencum legatos misit Ottoni *imperator* et ab eo privilegium obtinuit renovationis de bonis ducatus in Veneciis in regno Ytalico situatis pacifice possidendis, quem ad modum temporibus Karoli per decretum cum Grecis sancitum possiderant.

Item, anno Domini DCCCCLXVIII iste *dux* cum *patriarcha* et ceteris misit legatos predictos Johani *pape* et Ottoni *imperator* existentibus Rome in synodo, et determinatum est ecclesiam Gradensem esse *patriarchalem* et metropolim totius Venetie. Dictus vero *imperator* ad requisitionem legatorum fedus inter Venetos et subditos suos Ytalici regni, quod per quinquenium renovari solitum erat, per privilegium mansurum perpetuo confirmavit.

Iste *dux* interea Johanam uxorem suam dimisit et in monacham Sancti Çacharie se tradi coegit, et filium suum Vitalem quem ex ea habuerat, ad clericatus fecit ordinem promoveri qui tandem ad *patriarchatus* fuit dignitatem erectus. *Dux* vero post premissa Valdradam, sororem Hugonis *marchionis*<sup>1350</sup>, sibi in coniugem matrimonialiter copulavit, a qua castrum Laureti pro parte doctis recepit<sup>1351</sup>, nec non servos, ancillas atque predia maxima jure dotalicii habuit, et

<sup>1350</sup> Trattasi del marchese *Ugo di Toscana*, legato agli Ottoni. Fu uno degli uomini più potenti e più amati del suo tempo. Sua figlia Waldrada sposò Pietro IV Candiano, matrimonio auspicato dall'imperatrice Adelaide e cercato dallo stesso doge, il quale voleva imparentarsi con la famiglia imperiale. Cfr. anche la voce: “*Ugo, marchese di Toscana*” consultabile al sito internet: [http://www.treccani.it/enciclopedia/marchese-di-toscia-ugo\\_\(Enciclopedia\\_Dantesca\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/marchese-di-toscia-ugo_(Enciclopedia_Dantesca)/)

<sup>1351</sup> La medesima lezione ritrova nella versione di Piero Giustinian, p. 27 (rr. 22-23): «*Iste dux etiam pro parte doctis sue habuit Lauretum*». Né il Dandolo, né i *Pacta* e né la quietanza fatta dalla vedova di Pietro Candiano IV “*Waldrada*” (24 ottobre 976), menzionano Loreo tra i beni in dote avuti dal matrimonio. Cfr. in proposito la voce: *Candiano Pietro IV*, a cura di M. G. BERTOLINI, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, pubblicato in *Istituto della*

tunc, ut dicta eius loca possidere posset atque defendere, aliquos milites Ytalici regni acquirere studuit.

Sed tante quippe audacie fuisse fertur, quod subditos plus solito cohercebat, et populum Ferariensis casteli rigide debelavit, Oppiterginum quidem castrum igne crematum devastari iussit, nonnullaque allia se obiurgantibus aspera intulit.

Hic *dux* anno Domini DCCCCLXX statuit, ne quis subditus vel fidelis Veneciarum audeat deffere ad <sup>[f. XXXVa]</sup> loca vel terras Saracenorum arma et alia de jure prohybita sub pena librarum C auri et cetera.

*Statutum  
ducis*

Iste, postquam annis XVIII ducasset, ob sui austeritatem longo tempore populo factus est exoxus in tantum ut Veneti furore commoti quadam die facta conspiratione in illum palatium aggressi sunt, et nulla ratione sunt ausi penetrare; sed nequam consilio cuiusdam Petri Ursiolo in vicinas domos palacii ignem miserunt, ita quod non solum palacium, verum etiam ecclesiam Sancti Marci, Sanctique Theodori, nec non Sancte Marie Jubanico et plus quam CC mansiones cremarunt. *Dux* vero hec conspiciens mortem evitare peroptans, quodam eius filio Petro in ulnas assumpto, foras exivit et a populo misericordiam imploravit; qua non concessa statim a nequisimis cum dicto eius parvo genito interfectus fuit, et similiter aliqui, qui ei favere nitebantur, occissi sunt. Quorum corpora, scilicet geniti et genitoris, apud macelum eiecta fuere. Post que vero ad requisitionem cuiusdam nobilis et sanctissimi Veneti Johannis Gradonico eadem corpora inde accepta fuerunt et in monasterio Sancti Ylarii, ad quod delata sunt, catolice tumulata.

PETRUS URSOYLO, idest URIOLO, vir nobilissimus, sapiens et moribus circumspetus atque catolicus et sanctissimus, curentibus annis Domini nostri Yhesu Christi **DCCCCLXXV**, in episcopatus ecclesia *dux* creatus est.

Perpetrato scelere antedicto Veneti in ecclesia Sancti Petri de Castelo convenientes die XI augusti hunc Petrum, egregium, qui ab infantia nil aliud quam Deo placere studens, in *ducem* unanimiter elegerunt. Qui tamquam Deo servire dispositus electioni de se facte renuntians, tandem populi precibus ducatus regimen acceptavit, et in propria domo degere cepit et voluit citra curtis rivulum <sup>[f. XXXVb]</sup> situata, ut interim posset ecclesiam Sancti Marci et palacium recreare.

Hic ecclesiam Sancti Marci, ubi combusta erat, propria peccunia reparavit et ducale palacium concrematum similiter reaptavit.

*Reaptatio  
palacii et  
ecclesie*

Iste *dux* a propinquis et amicis Petri Candiani olim *ducis*, quem populus interfecit, graves iniurias multasque persecutiones perpensus est, sed adversus eos populus ipsum eius claris meritis virtuosisque operibus mirabiliter defensavit.

Hic ex uxore Felicia tantum habuit filium sibi equivocum, qui et ipsa vicisim Deo servire deinceps devoverunt.

Huius *ducis* anno II° inter Venetos et universitatem Justinopolitane urbis iam nata discordia nunc novo et subiectivo firmato federe pacificata est, cuius tenor sententialiter talis est: «*In nomine Domini nostri*» et cetera, «*imperante domino nostro Ottone serenissimo imperatore*» et cetera, «*qui comes et populus Justinopolis dicto ducis amphoras C vini et alia de tributo, ut supra patet, per privilegium affirmavit, quoniam ei clare constabat cunctas cartulas factas excelentissimo domino Petro Candiano duci esse ab igne crematas*» et cetera<sup>1352</sup>.

*Pax inter Justinopolitanis et tributum promissum duci*

Hoc nempe tributum a Justinopolitanis debitum *patriarche* Gradensis ecclesie ducali nomine receperunt usque ad hos dies vigore concessionis, quam eis fecit Dominicus Silvus *dux* Veneciarum. Privilegium antedictum factum fuit die XII octubris, indictione V<sup>a</sup>, anno vero III° predicti *imperatoris*.

*Hedificatio hospitalis Sancti Marci*

Iste *dux* gloriosus hospitale Sancti Marci non procul a suo palacio bonis propriis hedificavit.

Hic a suo promotionis initio bienio unicoque mense, una nocte cum fratre Garino abbate Sancti Michaelis de Chisano et Jo{hane} Gradonico atque Jo{hane} Mauroceno, genero suo, uxore et filio nesciente, de patria exierunt et in Equitaniam progressi sunt, ubi dictus *dux* cultum venerande religionis assumens, sic efficaciter legem servavit Altissimi, quod meritis eius Redemptor noster miracula demonstravit et inibi pro sancto publice veneratur.

*Recessus ducis et eius sanctitatis*

[f. XXXVIa] VITALIS CANDIANO idest SANUTO, vir magne probitatis et sapientie, pacis amator et bone conversationis, catholicus, anno Domini nostri Yhesu Christi curente DCCCCLXXVII, huiusmodi fuit excelso dominio insignitus.

Hic *dux* bonitate plenus filius fuit Petri Candiano *ducis* III et frater Petri IIII *ducis* interfecti. Promotionem cuius Vitalis Candiano *patriarcha* audiens, qui apud Marchiam morabatur, in Venecias intravit.

Hic *patriarcha*, requisitus a *duce* cum suis nunciis ad pacem inter Ottonem *imperatorem* et Venetos consolidandam, in Alemaniam proffectus est, quoniam propter *ducis* Petri Candiano interfectionem erga Venetos stare videbatur obscurus et admodum illos exoxos habebat. Qui firmato bono federe ad propria remeavit.

*Pax cum imperatore*

Iste *dux*, postquam annale tempus rem publicam protegisset mortique proximus foret, habitum monachalem Sancti Ylarii devote suscepit, et facta professione se defferi fecit ad

<sup>1352</sup> Il fatto che l'anonimo citi il patto di Venezia con Giustinopoli, dove abbiamo testimonianza che per il fuoco appiccato dal popolo al palazzo ducale, furono bruciate tutte le carte della cancelleria, sottolinea un interesse particolare per le storia degli antichi documenti veneziani, perduti durante l'incendio del 976. L'anonimo sembra cercare una giustificazione per l'assenza dei più antichi diplomi imperiali come fatto storicamente accertato che trova riscontro nel patto con i Giustinopolitani. Vd. Cfr. V. LAZZARINI, *Originali antichissimi della cancelleria veneziana...*, p. 158. ASVe, *Pacta e aggregati*, L.A. f. 263; *ibidem*, C.T. f. 72.

monasterium antedictum; qui post dies III moriens in eodem monasterio fuit multo honore sepultus.

TRIBUNUS MEMO, vir discretus, devotus et castus, anno Domini **DCCCCLXXVIII** fuit honore ducalis domini sublimatus.

5 Hic, ut ystoriographus quidam Venetorum ait<sup>1353</sup>, licet seculari solertu<sup>1354</sup> careret, maximis tamen fortune copiis exuberebat; temporibus cuius antea Venetia nonnullis ignominiorum periculis dehonestata est, quia quidam Veneticorum maiores contra *ducem* insidias moliti sunt et inter se discidentes odiorum nequiciis inficiebantur. Interea duas nobiles proles orto disidio, videlicet inter Maurocenos et Caloprinos, cuius causa hec fuit, quod quidam Dominicus Mauro/[f. XXXVib]ceno ab  
10 uno de Caloprinis in Sancti Petri Olivolensi foro interfectus est et in Sancto Çacharia sepelitur.

Discordia  
inter  
aliquas  
nobiles  
proles

Qui Caloprini Maurocenorum stirpem merito pretimentes, de Veneciis habierunt et ad *imperatorem* Ottonem se personaliter reduxerunt, cum quibus Dominicus Silvo, Petrus Tribunus, Ursius Baduario et Johanes Benato et aliis quampluribus complicibus de Veneciis exierunt, et *imperator* sui adventus causam indicavit, tamen persuadens eidem, quod si velet suis consiliis  
15 acquiescere, Venetiam totam faciliter obtineret, et si devicta patria ducatum sibi concederet, pecuniam dare spondit.

Propter quod *imperator* edixit, ne quisquam cum Venetis mercari vel contrahere ullo modo deberet, neque Venecias auderet accedere, seu virtualia mittere, nec Veneti in terras venire *imperatoris*. Unde nulus Venetus de provincia Veneciarum audebat exire precepto *imperatoris* sibi  
20 incuciente terrore. Sane municipes castri Capudaggeris, ducti ortationibus extrinsecorum, a *ducis* recedentes fidelitate Cesari se subdiderunt et ab eo de Laureto, Cernas et Saurna privilegium obtinuerunt. Tribunus igitur *dux* sceleratorum civium domos usque ad funditus ruinari precepit, et uxores cum infantibus, ne auffugerent, custodiri mandavit. Tunc ut Domino placuit, *imperator* de medio sublatus est, et similiter Stephanus Caloprino mortuus est, et Venetia sic divino auxilio ab  
25 instanti periculo liberata est, et postea ceteri Caloprini superstites ad *imperatricis* instantiam Venecias reversi sunt.

Sed tamen Mauroceni die quadam Stephani Caloprino III filios occiderunt et in Sancto Çacharia sepulti sunt. A quo tamen facinore quamquam *dux* se inculpabilem redderet, non multi tamen eum conscium affirmabant, quia Maurocenorum cognatus erat.

30 Anno Domini nostri DCCCCLXXXII iste *dux* Johani Mauroceno, viro devoto, monacho, ecclesiam Sancti Georgii martiris ex opposito sui palatii situatam cum aquis et paludibus eidem

<sup>1353</sup> Notizia ripresa dal Dandolo. Cfr. *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 185(r. 12).

<sup>1354</sup> Il Dandolo riporta «solercias»: «ut ystoriographus quidam Venetorum ait, licet seculari solercia careret, maximis tamen». Cfr. *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 185(r. 12).

coadherentibus pie et devote concessit; /<sup>f. XXXVIIa]</sup> sed quia dicta ecclesia per privilegium solepnissimum *ducis* tradita fuit et in eo *dux* et multi nobiles popularesque suis manibus subscripserunt, ut videantur eodem tempore, qui intus manus posuerunt, quoniam apud nos est satis antiquum, per ordinem hic est inferius anotatum; cuius tenor per omnia talis est<sup>1355</sup>:

5            «*In nomine Dei salvatoris nostri Yhesu Christi anno ab incarnatione eiusdem redemptoris*  
 «*nostri DCCCCLXXXII, imperantibus dominis nostris Vasilio et Constantino fratribus filii*  
 «*Romano magnis et pacificis imperatoribus, anno autem imperii eorum post obitum Johanni*  
 «*Cymischey XI<sup>o</sup>, mensis decembris, die XX<sup>o</sup>, indictione XI, Rivoalto*<sup>1356</sup>. *Quia tu Johanes*  
 «*Mauroceno monachus religionis Christi traditus locum tibi aptum et ceteris secutoribus Christi*  
 10 «*diu considerans petisti tibi et posteris Christo servituris monachis dari, hoc est ecclesiam Sancti*  
 «*Georgi martiris, que semper fuit capela beati Marci titulis, jus scilicet nostri palacii, ideoque*  
 «*NOS Tribunus divina gratia dux Veneciarum motus tuis precibus, ortantibus et consencientibus*  
 «*nobis videlicet Dopno Vitale egregio patriarcha in simul cum episcopis nostris et cum primatibus*  
 «*seu et populo Veneciarum, quorum manus optimorum partim ob firmitatis judicium ascripte*  
 15 «*sunt, assemsum petitioni tue cum succesoribus nostris damus eandem ecclesiam perpetualiter*  
 «*fieri monasterium ad laudem omnipotentis Dei et nostre patrie tuitionem. Ita ut tu omnibus [[di]]*  
 «*diebus vite tue monachico more vivas, catervam Christo servituram iuxta discretionem a Deo tibi*  
 «*traditam ibi potestative ordinare debeas sine nostra vel sucesorum nostrorum aut cuiuslibet*  
 «*hominis contrarietate cum toto edificio, libris, thesauro et vinea ibi coniuncta et paludibus*  
 20 «*rebusque mobilibus et immobilibus ad eam pertinentibus, quia equum est ut Christo familiari*  
 «*dexiderantibus libera in omnibus illi serviendi tribuatur facultas. Quicquid autem tu ibi dederis*  
 «*detuis facultatibus aut si tu iam melioraveris nullus in vitam vel post transitum tuum inde aliquid*  
 «*recipere presummat, set in dominio eius ecclesie, quam deinceps monasterium perpetualiter*»

<sup>1355</sup> *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta (aa. 46-1280)...*, p. 185; R. CESSI, *Documenti relativi alla storia di Venezia anteriori al Mille*, Vol. I, Padova (1942) = ristampa a cura di C.F. POLIZZI, Venezia (1991), pp. 115-122; F. CORNER, *Ecclesiae Venetae antiquis monumentis, nunc etiam primum editis illustratae, ac in decades distributae*, Venezia (1749) Vol. XI, Parte II, pp. 205-206; F. UGHELLI, *Italia Sacra sive de Episcopis Italiae, et insularum Adjacentium, Editio Secunda, aucta & emendata*, cura et studio NICOLAI COLETI, Ecclesiae S. Moysis Venetiarum Sacerdotis alumni, Venezia (1720) To V, pp. 1200-1203; E. A. CICOGNA, *Delle Iscrizioni veneziane, Raccolte ed illustrate da E. A. Cicogna cittadino veneto*, Venezia (1834), pp. 284-288. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. I, ff. 51v-53r; *ibidem*, C. T., f. 99, n° 57.

<sup>1356</sup> Gli antichi documenti pubblici veneziani si distinguono da quelli di altri paesi per alcuni caratteri diplomatici loro propri. Il «*protocollo*» si compone di una invocazione verbale e della datazione cronica e topica. Dalla metà del secolo XI in avanti domina, ne' documenti pubblici come ne' privati, la formula di invocazione: «*In nomine Dei et salvatoris nostri Jesu Christi*»; e dopo questa invocazione segue la datazione, la cui collocazione nel «*protocollo*» è una caratteristica dei documenti veneziani. Solitamente l'anno è indicato colla formula «*anno ab incarnatione*» e più raramente con quella più generale «*anno Domini*», l'anno è inteso sempre *more veneto*, cioè dal primo marzo. La nota cronologica del mese e non quella del giorno (nella maggior parte dei casi il giorno manca). Il giorno è assente solitamente in tutti i documenti veneziani dei secoli XI, XII e di una parte del XIII. Il luogo indicato con «*Rivoalto*» col significato di Venezia e sempre al caso ablativo; il genitivo «*Rivoalti*» è scritto in documenti del secolo XIII e in quelli posteriori. L'intitolazione bizantina mostra ancora riti e consuetudini del mondo bizantino. Cfr. V. LAZZARINI, *Originali antichissimi della cancelleria veneziana...*, pp. 158-182 in part. 160; A. CARILE, *Le origini di Venezia nella tradizione storiografica...*, p. 38; G. MARANINI, *La costituzione di Venezia., Dalle origini...*, Vol. I, p. 73

«manendi ordinamus, semper maneat ad succedentium fratrum subsidium. Verum minus molestias»  
 «<sup>f. XXXVIIb]</sup> aut contrarietates nobis aut sucesoribus nostris tibi inferentibus prefectum monasterium»  
 «relinquere non debeas, sed eum possidere, tenere, meliorare et ad cultum divinum promere iuxta»  
 «regulam beati Benedicti debeas sine nostra aut sucesorum nostrorum vel aliorum hominum»  
 5 «contrarietate, ut dictum est. Post tuum vero transitum potestas inde damus cum sucesoribus»  
 «nostris Alberti, qui ibi per tempora fuerit, et ceteris fratribus, ut eorum sit monasterium per»  
 «succesionem et consuetudinem seu regulam ceterorum monasteriorum Dei. Verum quia ecclesia»  
 «fuerit pertinens ad dominium basilice beati Marci, que est capela nostri, et libera a servitute»  
 «sancte matris ecclesie, volumus ut eadem libertate semper consistat, ut nullus episcopus  
 10 «servitutis usum requirere aut prandia presumat, nisi tantum, ut provisorem decet rectitudinem»  
 «illos tenere doceat et pabulum vite eterne ministret, a si quis hoc decretum, quod hortatione et»  
 «consensu predictorum principum et fidelium nostrorum ob sancte monialis vite regulam»  
 «dilatandam, corumpere voluerit, anathematis pena mul[e]tetur et insuper componat auri obrizi»  
 «libras XX medietatem in camera nostri palacii et medietatem in prefato Dei monasterio<sup>1357</sup> et  
 15 hoc» «decretus et firmitatis nostre carte omnibus profuturis temporibus maneat in sua firmitate.»  
 «Concedimus atque offerimus Deo omnipotenti et in isto monasterio beati Georgii per comune»  
 «omnium voluntatem et illum totum lacum<sup>1358</sup> iunctum iuxta vineam, quam tu dedisti in prefato»  
 «monasterio, que fuit Dominico fratri tuo, ubi antea fuit molinus, jus nostri palacii, cum totis»  
 «petris, que ibi renciaciere<sup>1359</sup> videntur, ubi tua qui molum debeas facere, sicut antea fuit, ad opus»  
 20 «de vestro monasterio perpetualiter manendum, ita ut nullum publicum servicium molenarii»  
 «habitantibus tam in ipso quam in aliis duobus aqurmolis positi in rivo Businiaco, quos tu dedisti»  
 «in iam dicto monasterio, aliquando facere debeat, nisi tantum vigiliis per vices suas ad nostrum»  
 «palacium secundum eorum consuetudinem. Quod si aliquis eandem aquam, quam voluntate»  
 «donavimus in iamdicto monasterio, tollere voluerit aut aliquas <sup>f. XXXVIIIa]</sup> contrarietates exinde»  
 25 «facere presumpserit, tunc suprascripto prostimo persolvat, et quid donavimus sive proferrimus»  
 «per hunc vinculum nostre confirmationis, ibi firmiter semper permaneat. Quam scribere jussimus»  
 «Vitalem presbiterum et notarium nostro<sup>1360</sup> »

<sup>1357</sup> Nei documenti veneziani una pena convenzionale assicurava sempre l'adempimento di una promessa od obbligazione, e, di questo uso proveniente dal diritto bizantino, perfino il vocabolo greco «προστιμον» fu adoperato nei rogiti veneziani. La multa è di 5, 10, 20 perfino 100 libbre d'oro, e l'oro deve essere sempre «obrizo» (termine greco per puro) «optimo», «purissimo». Soltamente l'infrazione alla parte dispositiva si reputava una offesa alla autorità o un danno per il pubblico interesse, allora la pena stabilita era devoluta metà alla «camera palatii», e metà al privato. Cfr. V. LAZZARINI, *Originali antichissimi della cancelleria veneziana...*, pp. 162-163.

<sup>1358</sup> La lezione corretta è «locum».

<sup>1359</sup> La lezione corretta è «reiaciere».

<sup>1360</sup> Dopo la «minatio» troviamo la «corroboratio», formula in cui si dichiara che la «cartula» o «pagina» deve rimanere in ogni parte «in sua firmitate». In alcuni dei nostri documenti segue una formula di corroborazione, nella quale al notaio, chiamato col suo nome e cognome e coi suoi titoli, si ordina di scrivere e compiere il documento. La

- Signum manum suprascripti Tribuni *ducis*, qui hoc decretum fieri iussit et firmavit<sup>1361</sup>.
- Signum manus Perucius.
- Signum manus Badoario Bragadino consentientis.
- Signum manus Vitalis Greco consentientis.
- Signum Johanni Bembo consentientis.
- Ego Marinus *episcopus* manu mea scripsi<sup>1362</sup>.
- Ego Dominicus Centranicus manu mea scripsi.
- Ego Dominicus Ursciolo manu mea scripsi.
- Ego Johanes Ursoyolo manu mea scripsi.
- Ego Stephanus Stornatrio manu mea scripsi.
- Ego Petrus Gausoni manu mea scripsit.
- Ego Leo Bragadino manu mea scripsi.
- Signum manum Vitalis Greco consentientis.
- Signum Johanni Bembo consentientis.
- Ego Johannes Sirano manu mea scripsi.
- Ego Dominicus Mataduri manu mea scripsi.
- Signum manus Johanni Centrenico consentientis.
- Zenon de castello consentientis.
- Signum Johanni Badovari.
- Ego Johannes Aurio consentientis.
- Signum manus Dominici Elaro consentientis.
- Ego Johannes Adoaldo consentientis.
- Signum manus Petro Bassini *consul*<sup>1363</sup>.
- Ego Johannes Vasalo manus meas.
- Johannes Maurino Cyrino consentientis.
- Signum manus Badovari consentientis.
- Ego Constantino Diedo.
- Signum manus Petri Barbolani *consulis*.
- Ego Petrus Florentius manus meas.
- Johannes Vario De Spinale consentientis.
- Ego Johannes Bonoaldo manus meas.
- Ego Petrus Andreadi in meas.
- Signum manus Vitalis Dandulo consentientis.
- Signum manus Dominico filius Strobon consentientis.
- Ego Dominicus Florentio manu mea scripsi.
- Ego <sup>[f. XXXVIIIb]</sup> Petrus Gradonico manus.
- Ego Stephanus Mauroceni filius Petri Mauroceno.
- Signum manus Johannis Cerbani *consulis*.
- Signum manus Dominico Brachio Curculo *consulis*.
- Ego Dominicus Marcelo *consul*.
- Signum manus Leonis Petrolongo consentientis.
- Signum Dominici Storato *consul*.
- Signum manus Ursonis Petrolongo consentientis.
- Johanes Vicos manu meas.

---

formula è propria sia degli atti pubblici sia privati veneziani. Cfr. V. LAZZARINI, *Originali antichissimi della cancelleria veneziana ...*, p. 163

<sup>1361</sup> La parte più caratteristica degli antichi documenti pubblici veneziani è l'«*escatollo*», il quale comprende le sottoscrizioni del doge, dei giudici, dei «*boni homines*» o «*fideles*» rappresentanti il popolo, in alcuni casi delle autorità ecclesiastiche, e finisce col segno e la sottoscrizione del rogatario. La sottoscrizione personale del doge è, negli originali, sempre autografa, e vedesi preceduta da una semplice croce, di solito di mano dello stesso doge. Cfr. V. LAZZARINI, *Originali antichissimi della cancelleria veneziana ...*, p. 163.

<sup>1362</sup> La formula «*manu mea scripsi*» o «*consentientis*» aveva il significato particolare di consenziente o di aderente, mentre quella di «*testis subscripsi*», propria delle carte private, aveva il semplice valore di testimonianza. Cfr. V. LAZZARINI, *Originali antichissimi della cancelleria veneziana...*, p. 165.

<sup>1363</sup> Il termine «*consul*» va qui riferito come un semplice titolo di onore che si dava ai magistrati più alti, e tale lo troviamo spesso dal secolo VII all'XI secolo, quando scompare per riapparire più tardi come denominazione di un ufficio politico determinato. I documenti dei secoli VII-XI ci rivelano l'esistenza di antiche consuetudine romane, passate attraverso le cancellerie pontifice e ostrogote, quali ad esempio l'uso di datazione in cui compare il consolato. Il termine di «*consul*» significa appartenenza ad una famiglia «*ex genere consulum*», cioè di quelle famiglie che in altri tempi avevano tenuto o almeno avuto l'onore nominale del consolato. Il titolo consolare era ormai da più secoli disgiunto del tutto non solo dall'esercizio di un ufficio determinato, ma anche da qualsiasi atto di concessione imperiale a titolo puramente onorifico che se ne riconosceva l'origine dalla grazia divina e la permanenza nella continuità della stirpe domestica. Cfr. G. MARANINI, *La costituzione di Venezia. Dalle origini...*, Vol. I, pp. 90-91; V. FRANCHINI, *Il titolo di «Consul» in Ravenna a traverso l'alto Medioevo*, in *Bullettino della società filologica Romana*, XI (1908), pp. 33-44.



Signum manus Leonis filio Johanni.  
 Ego Aurio manu mea scripsi.  
 Ego Johannes Bonoaldo manu mea scripsi.  
 Ego Albinus manu mea scripsi.  
 Signum manus Dominici Silvo consentientis.  
 Ego Johannes Vasilio manu mea scripsi.  
 Signum manus Mauricio Antholini consentientis.  
 Ego Johannes Albino manu mea scripsi.  
 Johannes Entio consentientis.  
 Signum manus Dominico Fiolario consentientis.  
 Signum manus Dominico filii Vitali de Castelo  
*consulis.*

Signum manus Petrus Albani consentientis.  
 Ego Petrus Patricius manus.  
 Ego Johanes Urso manus meas.  
 Signum manus Leonis Regini consentientis.  
 Ego Johanes *presbiter et primicerius*<sup>1366</sup> ecclesie  
 beati Marci evangeliste manu mea scripsi.  
 Ego Johanes Mauroceni manu mea scripsi.  
 Johanes Jolo *consul.*  
 Signum manu Johanis Viglioni consentientis.  
 Ego Dominicus *diaconus*<sup>1367</sup> manu mea scripsi.  
 Signum manus Johanis Flabiano consentientis.  
 Ego Dominicus Bradani manus meas.  
 Manus Petro Rapedelo consentientis.  
 Signum manus Johanis Tino consentientis.

Ego Petrus Ursiolo<sup>1364</sup> manus.  
 Signum manus Dominici Magistri consentientis.  
 Ego Felix manus meas<sup>1365</sup>.  
 Ego Petrus Vitrianicus consentientis.  
 Ego Urso Badoario manu meas.  
 Ego Urso Matri manu meas.  
 Signum Dotalatis consentientis.  
 Ego Dominicus Mauro manus.  
 Signum manus Dominicus Matris consentientis.  
 Signum manum Dominici Magno consentientis.  
 Signum manum Johanni Auctecario consentientis.  
 Ego Petrus Magno consentientis.  
 Dimitrio manus meas.  
 Ego Dominicus Bonoaldo de Metamauco manu mea  
 scripsi.  
 Signum manus Noeli filius ite{m} Noeli  
 consentientis.  
 Signum manum Petri Justiniani consentientis.  
 Signum manus Martini Caucali consentientis.  
 Signum manus Martino Buteselo consentientis.  
 Signum manum Vitalis Contareni consentientis.  
 Signum manum filius Fuscari Inmicani  
 consentientis.

<sup>1364</sup> Le sottoscrizioni autografe degli antichi documenti hanno una grande importanza per la storia dei cognomi delle antiche famiglie veneziane, nella maggioranza dei casi, mentre il nome è al nominativo, per il cognome si usa l'ablativo, dovendo sottointendere un «*de*» oppure pensare ad influsso del volgare. Molti cognomi si presentano nella forma più antica e compiuta, altri si avvicinano alla forma volgare. Cfr. V. LAZZARINI, *Originali antichissimi della cancelleria veneziana...*, p. 166.

<sup>1365</sup> È noto che nei documenti privati veneziani di quel tempo i testimoni si firmavano col solo nome, lasciando al notaio la cura di aggiungere il cognome nella «*notitia testium*». Solitamente nei nostri documenti pubblici quasi tutti si sottoscrivono col loro nome e cognome. Cfr. V. LAZZARINI, *Originali antichissimi della cancelleria veneziana...*, pp. 165-166.

<sup>1366</sup> Il «*primikerios*» era solitamente il più vecchio di un gruppo di funzionari. Il termine fu introdotto nel tardo impero e utilizzato fino alla caduta dell'impero d'Oriente. Cfr. in proposito la voce: «*primikerios*» in *The Oxford Dictionary of Byzantium*, by A. P. KAZHDAN, New York-Oxford (1991), Vol III, p. 1719.

<sup>1367</sup> La presenza di dignitari ecclesiastici era naturale, sia per la concezione medioevale della posizione della chiesa di fronte alla vita civile, sia per la particolare concezione bizantina, che vedeva negli ecclesiastici dei funzionari statali, così come la chiesa stessa era concepita come un ramo della pubblica amministrazione. G. MARANINI, *La costituzione di Venezia. Dalle origini...*, Vol. I, p. 90.

Ego Dominicus *presbiter* voluntarie et {s}ponte manus meas.  
 Ego Ursio Myranico manu mea scripsi.  
 Signum Tribuno Vitrianico consentientis.  
 Ego Urso Ursiolo manu mea scripsi.  
 Ego Johannes *presbiter* Barbaro manus.  
 Signum manus Johanis de Sucugulo consentientis.  
 Signum manus Johanes Flabiano *consul*.  
 Ego Petrus Mauroceni filius Petri Maureceni consentientis.  
 Ego Martinus *presbiter* et *gramaticus* manu mea scripsi.  
 Ego Urso Vitrianico manus meas.  
 Signum manus Johanis Armato qui hoc rogavit fieri<sup>1368</sup>.  
 Signum manus Johanis Argisi consentientis.  
 Signum manum Dominici Barbani consentientis.  
 Ego Dominicus Bono Marfecili manu mea scripsi.  
 Ego Petrus *diaconus* manus consentientis.  
 Signum manum Dominici Danovale consentientis.  
 Ego Dimitrius manus meas.  
 Ego Dominicus Bonoaldo de Madamauco consentientis.  
 Ego Dominicus *presbiter* Canolico manus.  
 Ego Stolato consentientis. Signum manus Petro Entio consentientis.  
 Signum /<sup>f. XXXVIIIa</sup> manus Dominici de Subcugulo consentientis.  
 Signum manus Petrus Buçino consentientis.  
 Signum manus Johanis de Varino consentientis.  
 Signum manus Johanis Trodoio consentientis.

Signum manum Petro Caistolico consentientis.  
 Signum manus fratris eius consentientis.  
 Ego Gregorius Longo manu consentientis de Torselo.  
 Signum manum Dominici filius eius consentientis.  
 Signum manus Petro Marcelo consentientis.  
 Signum manum Andrea Sesenulo consentientis.  
 Signum manum Stephano Teno consentientis.  
 Signum manum Johanni Caratia Canape consentientis.  
 Signum manus Leoni Capelo consentientis.  
 Signum manum Martino Capello consentientis.  
 Signum manum Cipriano filius Marino Cipriano consentientis.  
 Signum manum Sindoni consentientis.  
 Signum manus Dominici Mauro consentientis.  
 Signum manum Dominici Sunaone consentientis.  
 Ego Dominicus Magno manus meas.  
 Signum manus Petro Lodoyco consentientis.  
 Signum manus Dominici Vitalis consentientis.

Ego Geremias *presbiter* et *notarius* complevi et roboravi<sup>1369</sup>.

---

<sup>1368</sup> Negli originali della cancelleria vi era solitamente un segno di croce seguito alla formula: «*Signum manus N.N. qui hec rogavit fieri*» coll'abbreviature costanti «*q. h. rg. f.*». Quelle segnature indicano che in tutti i casi i sottoscrittori non sapevano scrivere il proprio nome e che si contentavano di apporre con la loro mano il segno di croce, lasciando il resto al notaio?. Il «*signum manus*» nei documenti veneziani potrebbe non avere sempre il significato di ignoranza dello scrivere, ma in qualche caso possa attestare la testimonianza di persona che nel momento della documentazione era assente. Cfr. V. LAZZARINI, *Originali antichissimi della cancelleria veneziana*...., pp. 166-167.

Hic Johanes Mauroceno monachus, fuit gener Petri Ursiolo sanctissimi *ducis*, qui cum eo ivit et repatrians hanc ecclesiam impetravit.

Huius *ducis* tempore Otto Romanorum *imperator* ad Ytaliam veniens Veneticorum fedus ob  
 5 Petri Candiano *ducis* funus dirumpere conatus est; quem *dux* legatis suis placare studuit. Misit namque Petrum Mauroceno *monachum*, Badoario Noheli et Petrum Andreadi *tribunum* nuntios suos Verone, ubi *imperator* residebat, et ab eo qualibet /<sup>[f. XXXVIII<sup>b</sup>]</sup> disensione sublata renovationem federis inter Venetos et subditos suos regni Ytalicis obtinuit ampio modo.

*Amabaxata  
 Romanorum  
 imperatori  
 destinata et  
 privilegium  
 federis cum  
 pace  
 obtinuerunt  
 Veneti*

Iste *dux* in domo propria Sancti Hermarcore stetit quasi toto tempore, quo ducavit.

10 Hic *dux* etiam ab *imperatore* habuit sepe dicto, ut Veneticorum navigia sub terris imperii periclitancia cum bonis suis absque molestia vel rancore ipsis restaurarentur.

Hic *dux*, gravi morbo compunctus, in monasterio Sancti Çacharie monachus ordinatus est, quod non voluntarie fecisse notatur, sed Veneciarum populus ipsum coegit habitum suscipere monachalem, ibique post sex dies obiit et in prefacto monasterio tumulatur. Et hoc fuit anno XIII<sup>o</sup>  
 15 sui ducatus.

PETRUS URSIULO etatis annorum XXX<sup>ta</sup>, vir sapientissimus, nobilis, amator pauperum Christi, largus, belicosus et audax, anno Domini nostri Yhesu Christi iuxta genitoris sui sancti prophetiam **DCCCCLXXXI** ducalem sedem merito fuit sortitus

Hic in principio sui ducatus magnificis *imperatoribus* Constantinopolitanis Baxilio et  
 20 Constantino legatos misit et ab eis crisobolium, idest privilegium, obtinuit continens immunitates et libertates favorabiles concessas Venetis navigantibus seu mercimonia exercentibus in omni civitate et loco suo imperio subiectas. Omnes etiam Saracenorum *principes* suis legationibus sibi fecit benivolos et amicos<sup>1370</sup>.

*Legatio  
 missa  
 imperato-  
 ribus  
 Constanti-  
 nopolitanis*

25 Iste *dux* anno Domini DCCCCLXXXII per nuntios suos Johanem Ursiulo et Marinum *diaconum* obtinuit non solum immunitates solitas ab Ottone rege III<sup>o</sup> [[obti]] habere in regno

*Legatio  
 missa a regi  
 Romanorum*

<sup>1369</sup> Il documento termina colla sottoscrizione del notaro di cancelleria, solitamente con la «E» del pronome personale «Ego», che precede il nome del rogatario, la «P» decorata per «presbyter». La *completio* dei documenti è la stessa che si trova costantemente nelle carte private, caratteristica del territorio veneziano: «*complevi et roboravi*». Tutti i notari di questa epoca sono ecclesiastici, gli unici che a quel tempo esercitavano il notariato. Cfr. V. LAZZARINI, *Originali antichissimi della cancelleria veneziana...*, pp. 165-166.

<sup>1370</sup> Il crisobollo del 992 fu il punto di partenza dei rapporti veneto-bizantini per il secolo XI. Il documento contiene il ripristino di antiche consuetudini già operanti in precedenza, ma il trattato comportò anche un grosso vantaggio economico per i Veneziani e un conseguente svantaggio per quelli greci. Cfr. A. PERTUSI, *Venezia e Bisanzio nel secolo XI*, in *Saggi Veneto-Bizantini*, Firenze (1991), pp. 67-107 in part. pp. 73-77 e 102-107; G. RAVEGNANI, *Dignità bizantine dei dogi di Venezia...*, p. 22; G. MARANINI, *La costituzione di Venezia. Dalle origini...*, Vol. I, pp. 72-73; A. CARILE, *Venezia e Bisanzio*, in *Le relazioni internazionali...*, pp. 631-634; *I trattati con Bisanzio 992-1198*, a cura di M. POZZA e G. RAVEGNANI, edito in *Pacta Veneta N. 4*, Venezia (1993), pp. 16-25. ASVe, *Pacta e aggregati, Secreta*, C.T. f. 109r-v; cod. Marc. cl X, Lat. 181 (=3179) ff. 81r-v e cod. Marc. cl X, Lat. 310 (=3559) ff. 161-163.

Ytalico, sed etiam Lauretum augendo et alias novas honorificencias confirmavit. Hoc autem actum fuit anno Domini DCCCCLXXXII, indictone V<sup>a</sup>, kalendis augusti.

5 /<sup>f. XL<sup>a</sup></sup>Hic *dux* etiam cum Ytalicis *principibus* amiciciam contrasit et census solitum dari Sclavis piraticam exercentibus a Venetis per mare Adriaticum navigantibus per eddictum prohybit; ob quam causam Croatorum *judex* propter denegationem dicti census molestias inffere Venetis non cesabat. Unde animosus *dux* Baduarium Bragadino cum VI navibus misit optime preparatis; qui Yssam eorum urbem bello devincens utriusque sexus captivos Venecias conduxit, et ex hoc maioris odii cumulum inter Sclavos et Venetos generavit.

10 Iste *dux* Gradensem urbem antiquitate consumptam a fundamentis usque ad summitatem muro valavit, et aput Hereclianam ecclesiam et palacium de novo construxit.

*Construtio  
murorum  
Gradi*

Interea *dux* requisitus Ottoni *regi* preventivo Verone Petrum suum natum ylico delegavit, quem *rex* in crismatis tenens, ommisso paterno nomine, Ottonem vocavit, et genitori cum muneribus compaternitatis vinculo sibi iuncto remisit.

15 Hic *dux* etiam eidem *regi* Ravene residenti Petrum Gradonico et Johanem *diaconum*<sup>1371</sup> legatos misit et privilegium de portu et mercato tenendo in tribus locis cum omni datio et tholoneo obtinuit.

*Ambaxata  
regi  
Romanorum*

20 Hoc tempore, defuncto rege Chroacie, inter filios nata discordia magnum in regione illa sisma pululavit; sed demum unus filiorum dominus da{m}pnis maximis civitatibus Dalmacie mariti(m)is cotidie inferebat. Qua de causa Veneti ab illis evocati cum permissione Baxilii et Constantini *imperatorum* Constantinopolitanorum, a quibus antiquitus illius sceptri *reges* recognoverant, Dalmacie dominium primitus acceperunt<sup>1372</sup>.

25 Ab hoc *duce* Veneciarum provincia fuit provide gubernata, quam etiam honore et titulo domini plurimum ampliavit et magnifice sublimavit. Nam istis temporibus in Dalmatinorum confinio non plus quam Jadrenses cives *ducis* Veneciarum ditioni obtemperabant; quos Croatorum et Narentinorum *principes* crebro solebant affligere et specialiter a Narentinis.

/<sup>f. XL<sup>b</sup></sup>Unde Dalmatini non valentes Narentinorum dominium tolerare et contra eos a Venetis defendi pose rationabiliter extimantes, suis *duci* nuntiis delegatis, preffatum *ducem* in suum generalem dominum ellegerunt. *Dux* vero Petrus, patrie decus avidus propagare, requisitionem

<sup>1371</sup> Trattasi del Giovanni Diacono autore dell'*Istoria Veneticorum*. Nei documenti dell'epoca troviamo un diacono Giovanni, come ambasciatore del duca Pietro II Orseolo (aa. 991-1008) nei rapporti tra questi e l'imperatore Ottone III. Tale attribuzione si basa sul fatto che dallla narrazione (nella *Istoria Veneticorum*) emergono dettagli che potevano essere conosciuti solamente da chi aveva preso parte a quei rapporti. L'esistenza di un diacono Giovanni con le mansioni di rappresentante di Pietro II Orseolo è confermata da alcuni documenti della fine del X e degli inizi dell'XI secolo. Cfr. G. DIACONO, *Istoria Veneticorum...*, p. 7.

<sup>1372</sup> La spedizione navale condotta da Piero II Orseolo segnò una svolta decisa nei rapporti fra Bisanzio e Venezia. Non si può stabilire con certezza se la spedizione fu approvata preventivamente dalla corte imperiale, e se il doge agiva in qualità di rappresentante dell'impero o autonomamente per interessi più strettamente veneziani. Giovanni Diacono è ambiguo al riguardo e non chiarisce i dubbi. Cfr J. FERLUGA, *L'amministrazione bizantina in Dalmazia...*, pp. 196-197.

Dalmatinorum ylariter acceptavit, et nulla interposita dilatione suorum civium munitus consilio navalem exercitum parare fecit, ut pro honore et tutela sua negotii qualitas exigebat.

Curentibus igitur annis Domini DCCCCLXXXVIII *dux* memoratus in ecclesia Sancti Petri de Castelo in die festo Ascensionis Domini, audita missa et a domino *episcopo* recepto triumphale vexilo, de Veneciis discesit cum suo exercitu mariti(m)o illaque die portum Equilensem intravit, deinde Gradum, inde Parentium, deinde Auserum, cuius civitatis nobiles et plebei se dicto duci benigne dederunt. Demum Jadram feliciter applicans, ab *episcopo* universoque clero et populo civitatis ei obviam venientibus gratiosissime fuit susceptus, et se ipsius dominio libere tradiderunt; inter quos clericos *episcopus* Arbi et Vegle cum eorum *prioribus* nomine sui populi *duci* similiter libere se dederunt, ipsive obedire perpetuo juraverunt.

*Recessus  
ducis versus  
Dalanciam*

*Aquisitio  
civitatis  
Auseri*

*Aquisitio  
urbis  
Jadrensis*

*Aquisitio  
Arbi et  
Vegle*

*Rex* vero Chroacie duci nuntios mittit, ut s removeat et ab inceptis absteat, qui respondit minime.

*Dux* tunc quorundam amicorum suorum relatione novit circha L nobiles Narentinos de Appulee partibus ad propria velle reverti, X naves armis et hominibus communitas ad insulam, que vocatur Caça, cum omni festinatione transmisit; que dum irent easdem reperientes facili certamine habuerunt.

*Captio  
plurium  
nobilium  
Narentino-  
rum*

Postquam *dux* per aliquos dies in Jadra moram fecisset, inde discedens, Belgradum, nunc vocatum Jadra vetera, applicuit, ipsumque cepit. Cum populi, nolentes belum, fidelitatem perpetuam juraverunt. Similiter habitatores insule Levigrade, sic etiam Tragurienses, deinde Spaletum, <sup>[f. XLIIa]</sup> que civitas erat metropolis totius Dalmatie. Inde navigans coloni ,Curçolensis insule recusantes suis iussionibus obedire, manu acquisivit valida et potenti, suoque dominio subiugavit.

*Aquisitio  
civitatis  
Belgradi*

*Aquisitio  
insule  
Levigrade,  
Tragurii et  
Spaleti*

Deinde Landestinam insulam, idest Liesnam, quam post multas debelationes obtinuit. Raguxini vero similiter se tradentes dicto *duci* fidelitatem perpetua juraverunt.

Antedicti vero Dalmatini, postquam jurarunt et *duci* se dederant, gratiose Sancti Marci signa victricia civitatum predictarum turribus posuerunt et universus clerus earumdem populusque cum eo immensas gratias innumerasque laudes de beneficio et gratia suscepta altissimo in vocum modulamine retulerunt.

Dum igitur *dux* animosus in suam protetionem et dominium totam Dalmatiam recepisset, cum exercitu et gentibus suis ingenti triumpho et honore Venecias est reversus, ubi ab universis civibus honorifice fuit exceptus. Et quia Dalmatie provinciam Veneciarum ducatu aggregaverat, titulo *ducis*: «*atque DALMATIE dux*» addidit ipse primus<sup>1373</sup>.

*Additio  
tituli  
Dalmactie*

<sup>1373</sup> Scrive Andrea Dandolo su Pietro Orseolo: «*Inde dux predictas civitates repetendo, remeans, pari omnium consensu, ducem Dalmacie se primitus nominavit, et ad Veneciam, cum tali triumpho, tandem regressus est*». Il cronista Giovanni Diacono, cappellano ducale, uomo di fiducia del doge, non accenna in particolare al nuovo titolo assunto dal

Hiis diebus Narentinorum princeps omnesque alii *principes* Dalmatie cum *duce* fedus fecerunt et sibi XL mancipatos dederunt in captivitate et promiserunt Veneticos non molestare vel aggravare et cetera; et ne violasset pacem, VI dedit ex suis.

*Fedus inter Venetos et Narentinos*

Hoc tempore Ottoni Augusto *dux* nuntium misit et ab ipso confirmationem et declarationem finium Venetorum secus Heracliam obtinuit, sicut Petrus Candiano *dux* tenuit et cetera.

*Missus sive legatus imperatorum transmissus*

Otto vero prefectus de Venetorum triumpho congratulans vehementer et inductus vili habito, ut non cognosceretur per aliquos, Venecias clandestine venit et fuit cum *duce*. Ob cuius *imperatoris* adventum idem *dux* tantam cum ipso bonivolentiam et compaternitatem contraxit, quoniam filiam *ducis* de sacro fonte levaverat, quod dationem clipei specibus pleni et palei auri<sup>1374</sup> a *ducibus* /<sup>[f. XLlb]</sup> dari *imperatoribus* consueti perpetuo eidem *duci* eiusque successoribus gratiose remisit; et privilegia, que Comune<sup>1375</sup> Veneciarum ab antiquis *imperatoribus* et *regibus* obtinuerat super finibus ducatus et aliis, latissime roboravit.

*Qualiter imperator Romanorum clandestine venit Venecias*

Interea Veneciarum populus, meritis huius *ducis* avidus compensare, Johanem, virum utique strenuum, natum eius, ducatus consortem et successorem in concione publica laudavit.

Hoc tempore Faledri ad honorem sancti Benedicti et laudem in Veneciis ecclesiam construxerunt.

*Hedificatio ecclesie Sancti Benedictii*

Hiis temporibus Petrus *dux* cum Johane consorte Johanem *diaconum capelanum*<sup>1376</sup>, nuntium suum, ad Henricum *imperatorem* transmisit, et ab eo, ut supra, obtinuit privilegium consuetum et cetera, nominando in ipso: «*ducem Veneciarum et Dalmatie*»<sup>1377</sup>.

*Legatio augusti transmissa*

Iste *dux* contra Saracenos, qui Barensam civitatem Appulee obsessam detinebant, cum mariti(m)o stolo personaliter est progressus et urbem intravit victualibusque necessariis muniit, et

*Exercitus contra Saracenos et victoriam contra ipsos*

---

suo signore, ma, indicando come data l'anno dell'incarnazione 1004, aggiunge ch'esso è il decimo del dogado «*domini Petri Veneticorum ac Dalmaticorum ducis*» recando così testimonianza indiretta dell'uso introdotto da poco nell'intitolazione. I documenti veneziani dell'epoca avvalorano questa tesi, idea rafforzata dal riconoscimento internazionale da parte delle due massime autorità occidentali, papato e impero. La sovranità rimaneva agli imperatori d'Oriente, ciononostante il doge non ostentò mai uno di quei titoli che rappresentavano un debole legame con Bisanzio. Cfr. V. LAZZARINI, *I titoli dei dogi di Venezia...*, pp. 201-202; J. FERLUGA, *L'amministrazione bizantina in Dalmazia...*, p. 197; *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta (aa. 46-1280)...*, p. 199 (rr. 36-37).

<sup>1374</sup> La lezione corretta è «*auri*». La lezione è assente nella versione «*breve*». Il Dandolo parla invece di «*pallium*». Cfr. *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta (aa. 46-1280)...*, p. 200 (r. 20).

<sup>1375</sup> Il termine qui utilizzato di «*Comune Veneciarum*» è improprio. Il «*Comunis Veneciarum*» fa la sua comparsa nei documenti posteriori al 1143, ma ancora con vaghe e confuse prerogative o funzioni. Dietro il termine c'è la potente aristocrazia mercantile e marinara, la quale interessata alla politica estera, spingerà il ducato alle sue prime conquiste, giungendo a vigilare e controllare nel modo più geloso le relazioni del capo dello ducato sia con le colonie, sia con le potenze straniere. Prima del 1143 non si può parlare di *Comune* ma di *Ducato*. Cfr. G. MARANINI, *La costituzione di Venezia. Dalle origini...*, Vol. I, pp. 109-112.

<sup>1376</sup> Trattasi del Giovanni Diacono autore dell'*Istoria Veneticorum*.

<sup>1377</sup> Come il Dandolo l'anonimo ribadisce che il nuovo titolo fu accettato anche dalla corte imperiale occidentale. Cfr. V. LAZZARINI, *I titoli dei dogi di Venezia...*, p. 201 n. 4; *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta (aa. 46-1280)...*, p. 201 (rr. 31-32).

cum Gregorio *imperiali catapano*<sup>1378</sup> urbem exiens, de Saracenis victoriam habuit; et ab ossidione civitate liberata Venecias repatriavit.

Post quidem *ducis* reversionem Johanem *ducem* cum Ottone germano eius Constantinopolim ad Baxilium et Constantinum *imperatores* ylariter delegavit. Qui cum honore  
5 suscipientes illum, neptem suam ex sorore pulcram et bene dotatam, filiam cuiusdam nobilissimi civis Constantinopolitam, in coniugem tradiderunt; et celebratis nuptiis ad repatriandum dispositus, precibus Baxilii contra Bulgaros exeuntis usque ad redditum in urbe cum uxore remmansit<sup>1379</sup>.

Reversus quoque Baxilius Johanem fecit *patricium*<sup>1380</sup>; qui in Constantinopoli habuit filium ex uxore. Que supplicans corpus sancte Barbare Venecias duxit et in capela ducali corpus dicte  
10 virginis fuit honorabiliter collocatum; sed ex rogatu *abbatise* Sancti Johannis Evangeliste de Torcelo, genite *ducis*, corpus predictum delatum est.

Collocatio  
corporis  
sancte  
Barbare

Hoc etiam tempore, /<sup>[f. XLIIa]</sup> anno Domini MVI mortalitas et fames in Veneciis fuit et quasi per universsum orbem. Quo tempore Johannes antedictus filius *ducis* cum eius coniuge in diebus paucis obierunt, et in monasterio Sancti Çacharie sepulti sunt.

15 Veneti vero dolore compuncti Ottonem natum *ducis*, juvenem discretum, in consortem regiminis constituerunt.

Eodem tempore quidam genitus *ducis*, Ursius nomine, creatus est *episcopus* Torcelensis. Huius etiam *ducis* tempore incole plebis Saci<sup>1381</sup> recusantes libras CC lini pro ripatico debere solvere dicto *duci*, statutum fuit, ut, sicut servatum erat temporibus retroactis, ita de cetero debeant  
20 penitus adimplere; qui annuatim solvere continuo pepegerunt.

Tandem iste *dux* Petrus cum uxore votum castitatis emisit, et bonis propriis ducale palacium complevit; et vivens inter eius heredes et pauperes sua bona divisit. Et cumque annis XVIII ducatum honorabiliter gubernasset, exegit, ut Deo placuit, terminum vite sue et in atrio Sancti Çacharie fuit excelentissime tumulatus.

25 OTTO URSIULO, juvenis XX annorum, vir sapiens audax, virtute strenuus, fide catholicus, justicia robustus, habitu decorus, omnique bonitate repletus, a populo cuncto et nobilibus, qui gesta

<sup>1378</sup> Il titolo di «*Katepano*» fu utilizzato dal nono secolo a designare certi tipi di funzioni (soprattutto militari), solitamente utilizzato per i comandanti di una unità militare. Dal decimo secolo designa il governatore delle maggiori province dell'impero, come ad esempio il catepanato di Apulia. Cfr. in proposito la voce: «*Katepano*» in *The Oxford Dictionary of Byzantium*, by A. P. KAZHDAN, New York-Oxford (1991), Vol II, pp. 1115-1116.

<sup>1379</sup> Il matrimonio nel 1005-1006 di Giovanni, figlio del doge Pietro II Orseolo, con Maria Argiropula, "neptis" di Basilio II e Costantino VIII, ci attesta una attenzione politica dell'impero per l'alto Adriatico nel contesto della ambiziosa politica balcanica e italiana di Basilio II. Cfr. A. CARILE, *Venezia e Bisanzio*, in *Le relazioni internazionali...*, pp. 657-659.

<sup>1380</sup> G. RAVEGNANI, *Dignità bizantine dei dogi di Venezia...*, pp. 22 e 26.

<sup>1381</sup> L'anonimo corregge la tradizione di *A latina* (versione di *Piero Giustinian*, p. 33 r. 19): «*habitantes in plebe sacri*». con l'aiuto del Dandolo: «*requirantibus incolis Plebissaci*» (Pieve di Sacco, Padova). Cfr. *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 202 (r. 32).

magnifica patris eius *ducis* prescripti nec non avi sui sancti mentibus revolvebant, anno Domini **MVIII** ad ducatus excelentiam laudabiliter fuit promotus.

Hic *dux* filiam *regis* Hungarie et sororem successoris eius, mulierem generosisimam, fatie decoram et honestate /<sup>f. XLIIb]</sup> preclaram, in uxorem transduxit.

5 Huius tempore anno Domini MXV cum aliqua discordia orta esset inter ipsum *ducem* et homines Civitatis Nove, et hoc propter angarias, quas *dux* volebat indebite et iniuste ipsos facere, ut plene probarunt, hoc modo cessata fuit, quoniam eisdem fecit securitatem et aquietationem sive remissionem, ut patet quodam privilegio, cuius tenor per omnia talis est<sup>1382</sup>:

*Privilegium  
sive  
securitas  
acquietati-  
onis facte  
hominibus  
Civitatis  
Nove*

10 «*In nomine domini Dei eterni, mense marcii, indictione VI<sup>a</sup>, Rivoalto. Plenam et*  
«*irrevocabilem securitatem mittimus NOS Octo divina iuvante gratia dux una cum iudicibus terre*  
«*et populo Veneciarum et manibus suis affirmati sunt cum nostris succesoribus vobis omnibus*  
«*hominibus habitantibus Civitatis Nove et vestris heredibus de cunctis querimoniis et*  
«*inquisitionibus, quod nos vobis fecimus de ordine et servitio nostri palatii, quod contra usum*  
«*exigebam et vos declarastis cum testibus quod subtus leguntur, ut plus servitium nobis nec ad*  
15 «*nostrum palatium facere debetis nisi tantum hoc quod nobis cum rectitudine facere debetis,*  
«*subtus intermisum habemus de hoc quod declarastis nobis et iam per sacramentum nobis*  
«*affirmastis, ita ut nullis diebus nulloque tempore vos de ipsum plus requirere aut compellere*  
«*debeamus per nullum ingenium non parvum neque magnum, quoniam a die presenti de hoc, quod*  
«*nos vos requisivimus de causa nostri palatii, quam cum nulla rectitudine fecistis, de ipsum plus a*  
20 «*modo in antea facere non debeatis quam vos nobis declarastis cum testibus, nomina idest*  
«*Johannes Barbolani de Rivoalto et non inde fines et Natalis de Cervola similiter de fines in*  
«*placito et super nos inde jurastis ad sancta Dei III<sup>or</sup> evangelia de ipsum plus quod nobis*  
«*subiacere non debeatis a modo in antea. Quia nihil remansit de ipsum plus quod vos amplius*  
«*requirere debeamus nisi tantum, quando nos debemus ad Liguenciam ad venandum, debetis*  
25 «*nobis dare per unumquemque massarium semel in anno dare pullum unum et fugaciam unam et*  
«*unum denarium de vino et nobiscum debetis stare ibi usque dum nos steterimus, et /<sup>f. XLIIIa]</sup>*  
«*quantas vices ibi venerimus, vos cum nos adire debetis et nos vobis dare debemus marcas V*  
«*propter ipsum fenum, quod vos debetis facere, et ducentos pisces, si pacem exititerit, angarias ad*  
«*fines et usque ad Equilum facere debetis et, si fossatum appertum fuerit, usque ad Lauriçagam, et*  
30 «*si fuerit gastaldum de vestro loco habitante pro utilitate et neccesitate vestri loci, debetis illum*  
«*deportare usque ad nostrum palatium, et si de alio loco fuerit gastaldio, non amplius quam ad*  
«*Equilum. De venatione salvatica, de porco a bienio in antea debetis nobis adducere capud et*  
«*pedes, et si minus quam binio fuerit, nihil nobis dare debetis, et qui eum aprehenderit, ipse nobis*

<sup>1382</sup> S. ROMANIN, *Storia documentata di Venezia*, Venezia (1853), To. I, cap. II, pp. 294 e (in Documenti) pp. 388-391. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. II, f. 91.



«*apportare debet. Et si fuerit cervuus sola spatula. De Cannedo de Iudisano et de Cova, qui ibi*»  
 «*iuncos inciderit, debetis dare in palacio singulas corbes de medio modio cum oro parvo. De*»  
 «*paludes, ad comprehensas bragas et Plave de Sincas usque in Rivo Çanchani debetis omnes*»  
 «*paludes et rivos concludere cum grisolis et vestra retia ad massaratum mittere et formas facere*»  
 5 «*absque ulla datione et sicut tenet liquente seno omnia recto tramite usque in Capud Argeles*»  
 «*excepto paludes, que sunt de episcopatu Sancti Petri, et habetis propriam vestram silvam a*»  
 «*comprehenso Cerborio, et Tenegrasaga et Maliso una rippa exiente usque in Bedoia et inde in*»  
 «*antea usque in termine, qui dicitur Argele Surumiclivo glandaricum et stirpaticum omnia est in*»  
 «*vestra potestate. Nam porcos, qui exierunt glandaricum de silva nostri palacii, vos debetis*»  
 10 «*navigare usque palacium quam vos nobis et ad nostrorum palacium. Hec omnia cum adimplere*»  
 «*debetis omnique tempore cum summa justicia et rectitudine, quod quocumque tempore de totum*»  
 «*plus, quod de retro tempore usque modo fecistis, aliquod requirere temptaverimus excepto*»  
 «*tantum hoc, quod supra intermissum habemus, tunc componere promittimus cum nostris*»  
 «*succesoribus vobis et vestris heredibus auri libras XX. Et hec securitas, ut supra continet,*»  
 15 «*maneant in sua firmitate usque in perpetuum.*»

/[f. XLIIIb] Ego Otto Dux manu mea subscripsi.	Ego Johannes Contareni manu mea subscripsi
Mauricius Mauroceni manu mea subscripsi.	Ego Dominicus Mastelil et <i>advocator</i> <sup>1383</sup> manu mea subscripsi.
Ego Dominicus Ursiolo manu mea subscripsi.	Signum manu Mauricius Minig qui hoc rogavit fieri.
Ego Johannes Mauroceni manu mea subscripsi.	Ego Petrus Longo manu mea subscripsi.
Ego Ursus Badovarius manu mea subscripsi.	Ego Petrus Mauroceni manu mea subscripsi.
Ego Stephanus Silvus manu mea subscripsi.	Ego Dominicus Armadus <i>advocator</i> manu mea subscripsi.
Signum manu Dominici Mauroceni qui hoc rogavit fieri.	Signum manu Dominici Fuscari qui hoc rogavit fieri.
Signum manu Johanis Barbolani qui hoc rogavit fieri.	Signum manu Johanis Aurio de Torcelo qui hoc rogavit fieri.
Signum manu Johanis Armadus qui hoc rogavit fieri.	Signum manu Cipax Bulçanus qui hoc rogavit fieri.
Ego Andreas filius Petro Andreadi manu mea subscripsi.	Signum manu Dominicus Aurifice qui hoc rogavit fieri.
Ego Florentius Flaibanicus manu mea subscripsi.	Petrus Vanarius qui hoc rogavit fieri.
Ego Mauritius Florentius manu mea subscripsi.	Signum manu Petrus Valerius qui hoc rogavit fieri.
Ego Johannes Flaibanicus manu mea subscripsi.	
Ego Dominicus Sulmul manu mea subscripsi.	

<sup>1383</sup> Gli «*advocatores*», come i «*camerarius*», fanno parte della classe dei «*consiliatores*», essi sono designati non si sa se dal doge o dal Comune e dovevano necessariamente emanare dall'aristocrazia rialtina. La presenza documentaria di questi titoli certifica la presenza dell'aristocrazia rialtina all'interno dell'apparato ducale. Cfr. G. MARANINI, *La costituzione di Venezia. Dalle origini...*, Vol. I, pp. 129-130.

Ego Ciprianus Sulmul manu mea subscripsi. Signum manu Dominicus Maini qui hoc rogavit fieri.  
 Signum manu Petri Mauroceni qui hoc rogavit fieri. Signum manu Johanis Rosso qui hoc rogavit fieri.  
 Signum manu Johanis Silvo qui hoc rogavit fieri. Signum manu Raban qui hoc rogavit fieri.  
 Signum manu Stephani Mauricius Mauroceni qui hoc rogavit fieri. Ego Vitalis Grausuni manu mea subscripsi.  
 Ego Stephanus Justiniano manu mea subscripsi. Ego Dominicus Flabianus manu mea subscripsi.  
 Ego Dominicus Justus manu mea subscripsi. Ego Johannes Faletro manu mea subscripsi.  
 Ego Johannes Sanudo manu mea subscripsi. Signum manu Jubian Mungel qui hoc rogavit fieri.  
 Ego Vitalis Adoaldus manu mea subscripsi. Signum manu Marini Maini qui hoc rogavit fieri.  
 Ego Henricus manu mea subscripsi. Signum manu Jubiani Pitul qui hoc rogavit fieri.  
 Signum manu Dominicus Beregani qui hoc rogavit fieri.  
 Signum manu Adam qui hoc rogavit fieri

[f. XLIIIIa] Ego Foscarius *presbiter* et *notarius* complevi et roboravi Anno MXV.

Hoc tempore in MXVI Adrienses, qui fines invaserant Venetorum, sui reatus penam condignam et debitam apud Lauretum a Venetis hostiliter exeuntibus receperunt. Unde *episcopus* loci cum primatibus ad *ducem* venire coacti veniam habuerunt, promittentes deinceps non attemptare similia vel facere quoquomodo.

*Conflictus Adrianesis*

Item, huius tempore, anno Domini MXVIII, Croatia *rex* Jadram aliasve civitates Dalmatie maritimae quotidianis incursionibus inquietare non cessat, a quibus *dux* requisitus cum stolo exiti navali et urbes tutavit illesas, hostes in fugam vertit civesque illarum in sua fidelitate et obedientia solidavit, et volens ut civitates et insule Dalmacie a Petro *duce* genitore eius conquisite Veneciarumque ducatus copulate recognoscerent dominium Venetorum, fidelitatis debite juramentum ab eisdem omnibus et singulis fecit accipi, et Venecias rediens, a Veglensibus, Arbensibus et Auserensibus de tributo sibi et successoribus suis solvendo in perpetuum annuatim sponcionem suscepit.

*Egressus duci cum stolo*

Eodem tempore corpus sancti Tharasis acceptum fuit ad locum Chilendro<sup>1384</sup> nominatum per quendam juvenem de cha' Dandulo et alios mercatores, et in Sancto Çacharia fuit repositum cum honore.

*Adventu sancti Tharasis*

Hiis etiam temporibus gravis inter Venetos discordia nata est et in tantum processit, ut *dux* et frater eius *patriarcha*, relictis propriis sedibus, apud Ystriam fugere sunt coacti. Aquilegensis vero Pepo *patriarcha* Gradum adiit, petens fratris sui *patriarche* et amici sui *ducis* recipi adiutorem; cui cum nollent, tunc per XVIII suorum sacra{mentum} firmavit, quod ad salvam sibi civitatem

*Proditio captiva Gradi*

<sup>1384</sup> Promontorio presso Costantinopoli. Cfr E. A. CICOGNA, *Delle iscrizioni veneziane raccolte ed illustrate da Emmanuele Antonio Cicogna, cittadino veneto*, Venezia (1827), To. II, p. 143.

faciendam intraret. Ubi, postquam intratum est, cepit monasteria violare, thesauros auffere, et, quid deterius, summo *pontifici* legatos transmisit, et de subiectone insule et ecclesie tacita veritate privilegium obtinuit. Veneti nempe perfidiam deceptionis experti *ducem* et *patriarcham* statuunt remeare, suasque sedes eisdem restituunt, et ylico ad debelandum Gradum cum exercitu ire decernunt. Quo parato *dux* belicosus <sup>[f. XLIIIb]</sup> cum *patriarcha* iluc properat et viriliter civitatem impugnat, sed custodes attoniti et pavore compuncti civitatem redunt, quam *dux* fortiticiis et aliis opportunis optime reparavit, et hec metra in portis ad sui memoriam scribere iussit, ut omnibus usque ad presens intuentibus potest esse liquidum et appertum: «*Has portas iusit Otto dux nectere ferro,/ pondere profferri, capiatque sibi/ premia regni*»<sup>1385</sup>.

10 Optenta igitur civitate maximum Veneti solamen et gaudium in cordibus susceperunt, sed valde formidant quod corpora sanctorum Hermarcore et Fortunati ab hostibus sint sublata. Tunc fodientes in quodam loco IIII casas cum dictis sanctis corporibus et aliis reperierunt, quarum prima, in qua erant corpora sanctorum Felicis et Fortunati, Methamaucensi *episcopo* tradiderunt, relique paucis consciis reponuntur.

15 Hic postquam ducavit XVII annorum curiculis, Dominicus Gradonico *episcopus* Veneciarum eligitur, quem ipse *dux* noluit investire. Tunc suscitata discordia exoxus toti populo factus est et per indutionem et tractatum domini Dominici Flabanico, qui conspiracy eisdem fuit capud et auctor, populus *ducem* ducali dignitate privavit barbamque sibi abradi faciens ipsum in exilium Constantinopolim mittit, ubi dies suos finivit extremos. Ursius vero *patriarcha* Gradensis, frater *ducis* 20 eiusdem, qui suspectus habebatur, *patriarchatus* dignitate relicta, abiit populi pre timore.

PETRUS ÇENTRANICO, vir nobilis, audax et potens, sed fastus et odiosus, anno Domini MXXVI expulso precessore fuit ad ducalem magnificenciam exaltatus.

Hic cum omnibus Venetis non placeret, sisma in populo maior exoritur, et Pepo <sup>[f. XLVa]</sup> *patriarcha* Aquilegie, adminiculo confixus imperiali, Veneticorum confinia lacerabat; Cesar etiam 25 illius indutione non solum fedus Venetorum renuit aprobare, sed illos ut sibi emulos persecutus est.

Huius tempore *rex* Hungarie Dalmatinos continuo inquietat et aliquos demum ad deditionem coegit.

Interea Romanum concilium jura *patriarchatus* Grandensis et Aquilegensis examinans diligenter et quod privilegium concessum Pepono *patriarche* Aquilegie, videlicet quod civitas Gradi sue jurisdictioni spectabat, velut veritate tacita et falsitate suggesta, fraudem Peponi vere cognovit et 30 privilegium sibi concessum cassavit, anulavit et totaliter revocavit, statuitque concilium ut in Grado patriarchalis sedes perpetuo esse deberet.

---

<sup>1385</sup> Lezione presente sia nella versione «breve o di Piero» (p. 35 rr. 3-5) sia nel Dandolo. Cfr. *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 206(rr. 13-14).

Iste *dux*, postquam ducatum annis III mensibusque totidem gubernasset, procurante Ursio *patriarcha* fratre quondam Ottonis *ducis*, a populo fuit ducali dignitate privatus, barbaque sibi abrasa in Greciam habitum monachalem indutus ad exilium destinatus est.

5 URSIUS URSIULO, *patriarcha* Gradensis, vir honestus, sapiens, morigeratus, virtute et generositate perspicuus, anno Domini MXXX de nobilium populi consensu regere ducatum incepit.

10 Eo tempore populus mente revolvens se iniuste et indigne Ottonem Ursiulo *ducem* eius fratrem ad confines in Constantinopolim transmisit, propter eius absentiam hunc presulem vices eius fungere laudant, et pro Ottone speciales nuntios, videlicet *episcopum* Torcelanum cum pluribus aliis, pro eius reddito destinarunt, ipsumque proponentes reintegrare <sup>[f. XLVb]</sup> ad statum pristinum sedemque ducalem. Dominicus igitur Flabanico cum reliquis, qui exilii Ottonis culpabiles fuerant, timentes non modicum abierunt.

Hic *dux* et *patriarcha* urbem Gradensem et ecclesiam reparavit.

Iste *dux* etiam quandam monetam parvam sub eius nomine cudi fecit.

15 Nuntii vero de Constantinopoli redeuntes Ottonem fore rebus humanis exemptum affirmatione proffessi sunt. Et tunc hic, qui vices eius tenebat, finito anno cum dimidio, destitit a ducatu et ad suum rediit *patriarchatum*. Qui quamquam *dux* directe non fuerat, atamen quia iustissime rexit, nostri antiqui Veneti dignissime illum in *ducem* catalogo posuerunt.

DOMINICUS URSIULO, vir nobilissimus et audax, anno Domini MXXXII indirecte et non per viam consuetudinis retroacte ducatus fastigium intromisit.

20 Certificatus enim de morte Ottonis, modica ipsum populi parte sequente ducale dominium usurpavit. Sed cum nullum sit violentum perpetuum, unico die unicaque nocte in dominio permansisset, subito populus corruens in eundem, ipsum de Veneciis expulit et fugavit. Ipse autem urbem Ravenam accesit, ubi vitam finiens fuit sepultus.

25 DOMINICUS FLABANICO, vir sagax et probus nec non bene dilectus, eodem anno, videlicet **MXXXII**, *dux* creatus est.

Hic tempore expulsionis *ducis* Ottonis ductor populi fuit, et dum vices suas teneret Ursius *patriarcha* et, ut redditum faceret, legatos mitteret, <sup>[f. XLVIa]</sup> tamquam formidolosus cum aliquibus suis sequacibus de Veneciis fugam arripuit. Nunc populus eum *ducem* colaudant, et repatriantem in ducale dominium collocatur.

30 Hoc tempore quedam trabes in celo ignea visa fuit et mire magnitudinis ad occasum vergere et ad terram cadere.

Hic *dux* a Constantino Constantinopolitano *imperatore prothospatrius* ordinatus est<sup>1386</sup>.

Iste *dux* graves processus adversus quosdam de prole Ursiula promulgavit.

---

<sup>1386</sup> G. RAVEGNANI, *Dignità bizantine dei dogi di Venezia...*, pp. 23 e 26; V. LAZZARINI, *I titoli dei dogi di Venezia...*, p. 202 n. 4.

Hiis quoque diebus reperitur statutum, ut *dux* creandus deinceps consortem vel succesorem non fatiat nec eo vivente permittat fieri ullo modo; quod salutiferum eddium vel decretum illesum perseverat usque ad tempora hodierna<sup>1387</sup>.

5 Postquam vero idem Dominicus decenio, mensibus IIII. diebus XII additis, dicto prefuisset honori, plurima felicitate perusus diem clausit extremum; sed ubi sepultus fuit, penitus ignoratur.

DOMINICUS CONTARENO, vir generosissimus, sapiens et belicosus, curentibus annis Domini nostri Ihesu Christi **MXLIII** ab universo populo et nobilibus *dux* electus et publicatus est.

10 Huius *ducis* regiminis anno primo antedictus *patriarcha* Aquilegensis iniquus furtim Gradum ingressus est, et civitatem cum ecclesiis incendit, tesaurosque abstulit, sanctorum preter reliquas, quas reperire nequivit. *Dux* vero et *patriarcha* de hoc non modicum aggravantes, *pape* litteras mittunt; et statim predictus *patriarcha* malignus sine confessione ab hac luce turpiter sublatus est, et vitam finivit ut canis. Tunc *dux* legatos suos, abbatem Sancte Trinitatis, abbatem de Brondulo, et Gregorium clericum de jure *patriarchatus* Gradensis, plenissime informatos, summo *pontifici* celeriter destinavit; 15 qui sedis sue approbationem requirunt, et a *papa* petita obtinent amplo modo. Sed tandem *papa* Leo ecclesiam Gradensem patriarchalem sedem per privilegium approbavit, et omnibus *episcopis* et clericis Veneciarum et Ystrie /<sup>[f. XLVib]</sup> suis literis patefecit, ut *patriarche* Gradensi predicto tamquam primati debeant in omnibus obedire. *Dux* igitur urbem crematam et ecclesias studuit reparare.

20 Huius tempore *papa* Leo prefactus ob devotionem singularem, quam ad evangelistam Marcum gerebat, Venecias accedens a *duce* et Venetis cunctis reverenter susceptus est qui dicte ecclesie immunitates et indulgentias gratanter indulsit.

Hiis diebus Maurus Torselus et eius filius brachium sancti Bartholomei de Appulea Venecias apportarunt, et in ecclesia Sancti Yemie Prophete, de qua fuerunt primitus fundatores, dignissime posuerunt.

25 Eo tempore, anno domini ML civitas Jadre a Croatinis et Hungaris molestata, que *duci* hucusque fidelitatem servaverat, Comuni Veneciarum prima vice rebelis effecta est, *regi* Chroacie se submittens, Idem vero *dux* civitatem predictam recuperare proponens, parato navium et galearum<sup>1388</sup>

<sup>1387</sup> Per evitare che la carica dogale diventasse una carica ereditaria ad appannaggio di una sola dinastia, con una legge si fece divieto di associarsi nella carica alcun collega. Questa legge evidenzia una matura sensibilità politica della classe dirigente veneziana, quella aristocrazia mercantile che vedeva di cattivo occhio la prevalenza di una famiglia sulle altre. Cfr. G. MARANINI, *La costituzione di Venezia. Dalle origini...*, Vol. I, pp. 76-78.

<sup>1388</sup> E' corretto pensare che il fenomeno che dette luogo alla gestazione della «*galea*» sia durato diverse decine di anni e sappiamo che ebbe luogo nel Mediterraneo Orientale, in particolar nei territori Greci soggetti all'impero bizantino. Infatti la prima volta che leggiamo la parola «*galeas*» è su un manoscritto dell'imperatore di Bisanzio Leone VI°. Il nome deriva con molta probabilità dal vocabolo greco «*galeotos*» che significa «*pesce spada*» la cui forma è ben ricordata dallo scafo di questo tipo di nave lunga e sottile. Inizialmente i rematori erano uomini liberi, e solo nel XVI° i rematori furono scelti fra prigionieri o forzati, da questa usanza più recente deriva il termine negativo attuale di *galera*. Cfr. G. ERCOLE, *Duri i banchi! le navi della Serenissima 421-1797*, pubblicato dal Gruppo modellistico trentino di studio e ricerca storica, Trento (2006), pp. 37-38.

extolio, Jadram cum suo exercitu personaliter est proffectus; quam civitatem cum diversis hedificiis expugnatam quibusdam civibus confaventibus eodem anno ad suum dominium revocavit. Similiter *ducis* presentiam ex Dalmatinis aliqui cognoscentes ad exilendam subiectionem solitam accesserunt.

Hic *dux* ab Henrico Romanorum *imperatore* probationem federis, que<sup>1389</sup> genitor eius  
 5 Co{n}radus renuerat, per dominos Bonum Dandulo et Dominicum Silvo legatos suos obtinuit  
 confidenter.

Hoc tempore Constantinus, Romeorum *imperator*, *ducem* predictum *sede magistrali*  
 atitulavit<sup>1390</sup>.

Iste *dux* in Olibolensi littore monachorum monasterium sub vocabulo Sanctissimi Nicolai et  
 10 non longe monacharum çenobium sub nomine Sancti Angeli fecit fieri et dotavit *abbatique* ipsorum  
 comisit, ut curam adhiberet diligentem.

Hic *dux*, ut patronus monasterii Sancti Ylarii in finibus Rivoalti positi, quendam Ubertum  
 nomine in eius vita de ipsius investivit advocazione.

Hic benignus *dux* /<sup>[f. XLVIIa]</sup> provinciam suam fidelissime gubernavit, et annis XXVI, mensibus  
 15 VIII, a sua promotione preteritis, dies suos feliciter terminavit et in monasterio Sancti Nicolai de  
 Littore fuit cum honore sepultus.

DOMINICUS SILVO, vir prudens et mittis, anno Domini **MLXX**, nundum precessore sepulto, in  
 Sancto Nicolao a cuncto populo in *ducem* fuit unanimiter publicatus.

Hic *dux* primus fuit, qui in ecclesia Sancti Marci nondum complecta a populo ductus fuit et  
 20 investitionem cum vexilo ab ipso gratanter suscepit.

Iste *dux* ex sic mirabili atque nobili opere incepit facere extrui baxilicam Sancti Marci, ut  
 intuentibus demonstratur, cuius primordium operis fuit anno Domini MLXXI.

Hic *dux*, etiam ortatione Michaelis Constantinopolitani *imperatoris*, Constantinopolitanam  
 cepit uxorem; cui ille *prothoproedri* sedem concessit. Uxor vero dicti *ducis* fuit in deliciis ultra

<sup>1389</sup> La lezione corretta è «quod». Il Dandolo riporta: «aprobacionem federis, que Coradus eius pater renuerat». Cfr. *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 212 (r. 21).

<sup>1390</sup> Il doge Domenico Contarini (aa. 1043-1070) ebbe i titoli di «*patrikios*» «*anthypatos*» e «*magistros*». Cfr. A. CARILE, *Venezia e Bisanzio*, in *Le relazioni internazionali nell'alto medioevo...*, pp. 646-647 e 649 n.68. Il «*magistros*» è una dignità d'alto rango che comparve nel nono secolo inoltrato. La parola è intimamente connessa con il termine latino «*Magister Officiorum*», carica istituita da Costantino nel tardo impero come capo degli uffici dell'ammistrazione civile. In seguito divenne una figura centrale della corte come membro importante del «*consistorium*». Dal nono secolo la carica divenne puramente onorifica e divenne appunto denominata solo di «*magistros*». Questa è la prima volta che viene accordato al doe il titolo di «*Μαγιστρος*». I documenti dell'epoca ricordano le varie titolature del doge, tra i quali troviamo anche: *patrizio* e *antipato*. Cfr. in proposito la voce: «*magistros*» in *The Oxford Dictionary of Byzantium*, by A. P. KAZHDAN, New York-Oxford (1991), Vol II, p. 1267; G. RAVEGNANI, *Dignità bizantine dei dogi di Venezia...*, p. 23 n. 17 e p. 26; V. LAZZARINI, *I titoli dei dogi di Venezia...*, pp. 202-203.

Confirmatio  
federis cum  
imperatoris

Hedificatio  
monasterii  
sancti  
Nicolai de  
Littore et  
çenobii  
Sancti  
Angeli

Constructio  
mirabilis  
ecclesie  
Sancti  
Marci

modum, sed Dei iudicio, dum adhuc viveret, corpus eius totum computruit et sic delicias cum lutu habuit et tormento<sup>1391</sup>.

Hiis diebus reverendus pater dominus Henricus Contareno, natus sui precesoris, *episcopus* Veneciarum, dimisso Olibolensi titulo, primo Castelanus *episcopus* se inscripsit.

5 Hoc tempore *dux* sedis compatiens *patriarchalis* censum CC amphorarum vini a Justinopolitanis sibi debitum annuatim et terras in Heraclia perpetuo *patriarche* concessit.

Tituli  
mutatio  
episcopi  
Veneciarum

Eodem tempore, anno Domini MLXXX, prefectus Michael augustus a Nikiforo eiectus est; qui ad Robertum Guiscardo *regem* celeriter pergit, et apud Ydrontum<sup>1392</sup>, exercitu congregato, cum Michaele *imperatore* et Boamondo eius filio, Avelon<sup>1393</sup> pervenit et Durachium obsedit, fingens /<sup>lf</sup>.  
10 <sup>XLVI<sup>b</sup></sup> hec agere ut *imperatorem* eiectum restitueret. Nik{i}forus vero cum terrestri apparatu Alexium *megadomesticum*<sup>1394</sup> mittit, et Venetorum petit auxilium; cui *dux* prefectus tamquam mittisimus, volens annuere et libere complacere, plures naves bene armatas et omnibus bene munitas in eiusdem *imperatoris* subsidium eiusque inimicorum excidium destinavit et subsequenter personaliter est progressus. Qui cum Normanis secus Durachium bellum hiniit, illosque tandem conflictos habire  
15 coegit et Durachium ab obsidione liberatum victualibus muniit.

Hoc tempore Alexius per proditorem Constantinopolim intravit, et iluso populo Nik{i}forus monachus effectus, fingens quod Michaelis imperii nomine heredis hoc ageret, obtento ergo dominio imperialia diademata in die Pasce suscepit. Sumpto igitur imperio Alexius cum ingenti militia et Venetorum classe contra Robertum memoratum *regem*, qui iam ad imperii da{m}pna redierat,  
20 egressus, circa Durachium bellum commisit asperimum, in quo, ex suis et Venetis multis occisis et captis, succumbens fugam arripuit. Michael vero, qui heres dicebatur imperii, in prima atie interemptus est, et Robertus post hec Durachium et vicina loca cepit et undique imperium conquasavit, et in Appulia rediens, ibi dimisit suum filium Boamundum.

Hic *dux* Venetis factus exoxus propter conflictum habitum a Ruberto Gui{s}cardo, dum annis  
25 XII, mensibus V, ducali dominio presidisset, repudiatur et de sede expelitur; licet in quibusdam

<sup>1391</sup> Domenico Silvio (o Selvo) ch'ebbe in moglie una bizantina di famiglia imperiale, Teodora Ducas, donna famosa per lusso e mollezza di costumi, ottenne dall'imperatore Michele il titolo di «*προτοποεδρος*». Il «*(proto)proedros*» è un termine usato sia come titolo di rango civile sia come titolo ecclesiastico. Attribuito inizialmente solo ad eunuchi, in seguito fu conferito anche a militari. Il titolo scomparve nella seconda metà del 12 secolo. Cfr. in proposito la voce: “*proedros*” in *The Oxford Dictionary of Byzantium*, by A. P. KAZHDAN, New York-Oxford (1991), Vol III, pp. 1727-1728; G. RAVEGNANI, *Dignità bizantine dei dogi di Venezia...*, p. 23 n. 18 e pp 26-27; V. LAZZARINI, *I titoli dei dogi di Venezia...*, pp. 203-204.

<sup>1392</sup> «*Ydrontum*» corrisponde all'odierna Otranto.

<sup>1393</sup> «*Avelon*» corrisponde all'odierna Valona.

<sup>1394</sup> Il «*Megas domestikos*» era, dopo l'imperatore, il supremo comandante militare. L'origine della carica non è chiara, sembrerebbe nata per rimpiazzare la carica di «*domestikon ton scholon*», ma entrambi le cariche convivono per un certo periodo; nelle fonti il titolo fa la sua comparsa tra il nono e il decimo secolo. Il titolo continuò ad essere utilizzato fino alla fine dell'impero. Cfr. in proposito la voce: “*megas domestikos*” in *The Oxford Dictionary of Byzantium*, by A. P. KAZHDAN, New York-Oxford (1991), Vol II, pp. 1329-1330

cronicis reperitur, quod, dum modo vixit, provinciam gubernavit, et penes ecclesiam Sancti Marci fuit egregie tumultatus, sed hoc verum non est, quoniam eius sepulcrum nullo modo reperitur<sup>1395</sup>.

VITALIS FALEDRO, vir sapientissimus utique nobilis, largus, benignus et audax, *dux* ab universo populo fuit creatus anno ab incarnatione Domini nostri Ihesu Christi **MLXXXIII**.

5 /<sup>[f. XLVIIIa]</sup>Hic *dux*, pronomine Dedonis, de precessoris expulsionem populo non modicum persuasit, et cum omnibus amiciciam bene tenere novit.

10 Iste *dux* attendens totam Dalmatiam et quasi universam Chroaciam fore sue ditioni suppositam, subditosque illarum terrarum et provinciarum sibi fidelitatem habere, Alexio Constantinopolis *imperator*, suo amico precipuo, ad impetrandum privilegium super earumdem provinciarum dominio, quas Constantinopolitano imperio noverat pertinere, III legatos, videlicet dominos Andream Michaellem, Dominicum Dandulo et Jacobum Àurio mittere procuravit. Qui legati ab augusto alacriter visi crusobolium<sup>1396</sup>, idest privilegium, Dalmacie et Chroatie nec non sedis *prothosavastos* obtinuerunt<sup>1397</sup>, quo *ducem* Veneciarum, Dalmacie atque Chroatie verum dominum liquido monstrabatur<sup>1398</sup>. Repatriatis vero ambaxatoribus antedictis, *dux* benignissimus suo addidit  
15 titulo: «*atque CHROACIE et imperialis prothosavastos*»<sup>1399</sup>. Et hoc fuit anno Domini MLXXXIII.

Legatio  
missa  
impera-  
toro  
Constan-  
tinopolita

Additio  
tituli  
Chroacie  
et  
protho-  
savastos  
imperia-  
lis

<sup>1395</sup> L'anonimo riporta due versioni sulla fine del doge Domenico Selvo, affermando esplicitamente che quella della tradizione di *A latina* è falsa. Dandolo: «*Hic dux Venetis factus exoxus propter conflictum habitum a Ruberto Guiscardo, dum annis XII, mensibus V, ducali dominio presidisset, repudiatur et de sede expelitur*»; *A latina* (versione di Piero Giustinian, p. 39 rr. 14-15): «*licet in quibusdam cronicis reperitur, quod, dum modo vixit, provinciam gubernavit, et penes ecclesiam Sancti Marci fuit egregie tumultatus, sed hoc verum non est, quoniam eius sepulcrum nullo modo reperitur*». Cfr. *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 216(rr. 26-27).

<sup>1396</sup> Il «*Chrysobollos logos*» era un editto imperiale munito di un sigillo aureo, che ad esso dava il nome. Si trattava di un atto particolarmente solenne, scritto in caratteri ecorativi e firmato dal sovrano con inchiostro rosso, con il quale venivano concessi privilegi o conclusi trattati con gli stati occidentali. Cfr. *I trattati con Bisanzio 992-1198...*, p. 10. Cfr. in proposito la voce: “*Chrysobull*” in *The Oxford Dictionary of Byzantium*, by A. P. KAZHDAN, New York-Oxford (1991), Vol I, pp. 451-452.

<sup>1397</sup> La dignità di «*prothosavastos*» fu creata da Alessio I Comneno, titolo di alto rango che poneva colui che lo riceveva sullo stesso piano della famiglia imperiale. L’attribuzione di questo di titolo rappresenta una svolta nei rapporti veneto-bizantini. I bizantini vedevano nei Veneziani una potenza estera alleata capace di contrastare la nascente potenza dei Normanni. Dopo la vittoria di Butrinto Alessio I, decorò il doge del titolo di «*prothosavastos*», dignità che prevedeva una «*roga*» o salario. Da questo momento in poi i titoli elargiti hanno carattere perpetuo, attribuiti non più alla persona ma alla carica. Cfr. in proposito la voce: “*prothosavastos*” in *The Oxford Dictionary of Byzantium*, by A. P. KAZHDAN, New York-Oxford (1991), Vol III, pp. 1747-1748; G. RAVEGNANI, *Dignità bizantine dei dogi di Venezia...*, p. 23 n. 18 e p. 27; 29; V. LAZZARINI, *I titoli dei dogi di Venezia...*, pp. 204-206; A. PERTUSI, *Venezia e Bisanzio nel secolo XI...*, p. 83 e sgg.

<sup>1398</sup> L'anonimo riprende il Dandolo, il quale menzionando tre ambasciatori inviati dal doge Falier, sembra intendere l'esistenza di due crisobolli, l'uno del 1082 e l'altro del 1085. Forse questa ambasceria è d intendersi come la riconferma dei diritti veneziani concessi nel crisobolli del 1082. Cfr. *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 217 n. 1. Sulla data del crisobollo si veda: Cfr. A. CARILE, *Venezia e Bisanzio*, in *Le relazioni internazionali...*, pp. 661-663 e 669-670; *I trattati con Bisanzio 992-1198...*, pp. 35-45 e T. F. Madden, *The Chrysobull of Alexius I Comnenus to the Venetians: The Date and the Debate*, in *Journal of Medieval History*, 28 (2002), pp. 23-41; ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. I, f. 65r e sgg; *ibidem*, L. P. I f. 70r e sgg; *ibidem*, L. P. II f. 107v e sgg; *ibidem*, L. P. II f. 111v e sgg; *ibidem*, L. A. f. 6v e sgg; *ibidem*, f. 10v e sgg. ASVe, *Miscellanea atti D. e P.*, busta 6 n. 5.

<sup>1399</sup> L'anonimo riprende il Dandolo. Bisogna osservare che il crisobollo di Alessio e l’*Alessiade* di Anna Comnena fanno parola soltanto della dignità di *prothosavastes*. I documenti superstiti di quel periodo non accennano mai al titolo della Croazia. E’ evidente che fino al luglio 1090 il titolo non appare nei documenti. Il privilegio per il castello



Amplius eius tempore, circha finem operis ecclesie Sancti Marci anno Domini MLXXXVIII, de mense junii, circha exitum, dum, ubi eiusdem evangeliste corpus beatissimum resideret, Venetorum universitas ignoraret, *dux, patriarcha* Gradensis, *episcopi* provincie Veneciarum, cum universo clero, nobiles et cuncti etiam populares invicem congregati statuerunt, ut ieiunia cum orationibus fierent ab omnibus preces porigentes ad Dominum, ut inveniendi corpus preciosissimum antedictum pie dignaretur eisdem gratiam elargiri. Ob ieiunia igitur et orationes assiduas, que a cunctis Venetis ad Deum occasione predicta devotissime fundabantur, idem evangelista mittissimus brachium foris per unam colupnam ecclesie antique miraculose protendens, se cunctis astantibus propalavit; quod reverendissimum corpus tunc immensa susceptum letitia in ecclesia predicta, que tunc consecrata fuit, cum multimoda reverentia extitit collocatum.

Qualiter  
sanctus  
Marcus  
miraculo-  
se se  
Venetis  
demo-  
stravit,  
quoniam  
non  
reperie-  
batur

[*l. XLVIIIb*] Post que Veneti ex dicta colupna marmorea tantum procesise miraculum decernentes, ecclesiam Sancti Marci predictam in colopnis marmoreis posuerunt, quod opus usque ad VIII diem mensis octubris proxime abinde sequentis honorifice compleverunt, ordinantes quod ab inde in antea nulus preter *ducem* et *procuratorem* operis ecclesie Sancti Marci sciret, ubi idem corpus gloriosissimum resideret. Et sic fuit et est usque in hodiernam diem firmiter observatum. Sed quia legentibus videretur extraneum quod *dux* ignorabat, ubi corpus prefectum resideret, quia hoc est semper *ducibus* manifestum, non est mirandum, quia ab interfetione Petri Candiano *ducis* et ecclesie Sancti Marci combuste aliquis hucusque non novit propter antedictam subitam occisionem<sup>1400</sup>.

Qualiter  
ecclesie  
Sancti  
Marci fuit  
de novo in  
colonis  
marmo-  
reis  
reaptata

Hic *dux* millesimo antedicto Romanorum Henrico *imperatori* Tervixio commoranti dominos Vitalem Michaellem, Grausonem *cancelarium*<sup>1401</sup> et Petrum Çopulo misit ambaxatores; quem benignum et favorabilem repererunt, et in dilectionis inditium *ducis* genitam de sacro fonte levavit, et antiqui federis renovationem per eosdem *ducis* nuncios delegavit.

Amabaxata  
Romano-  
rum  
destinata  
imperatori

Qualiter  
imperator  
venit  
Venecias

Interea Henricus augustus Venecias perguit et beato Marco reverentiam exhibuit, ac privilegiis concessis immunitatum, de Veneciis bene sociatus discesit.

---

di Loreo che riporta la titolatura «*atque Croacie*» era noto al Dandolo e al nostro autore tramite copie della metà del XIII secolo e non possono essere utilizzati come fonti storiche attendibili. L'originale si conservava ancora nel 1468 quando il doge Cristoforo Moro ne fece fare una copia fedele ed ufficiale. La copia di quel documento conserva parecchi errori di trascuratezza ed ignoranza e risulta storicamente inattendibile. Cfr. A. CARILE, *Venezia e Bisanzio*, in *Le relazioni internazionali...*, p. 649 n. 69; V. LAZZARINI, *I titoli dei dogi di Venezia...*, p. 206; *Andree Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 217(rr. 11-12).

<sup>1400</sup> G. MONTICOLO, *Apparitio Sancti Marci e i suoi manoscritti*, in *Nuovo Archivio Veneto*, IX (1895), pp. 111-177. Cfr. anche: *Andree Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 219(rr. 5-25).

<sup>1401</sup> La cancelleria è l'ufficio nel quale si elaborano gli atti delle pubbliche autorità e in cui si raccolgono tutte le incombenze che importano a tale elaborazione, quali sono il ricevimento di petizioni e di atti dei privati, il coordinamento degli atti preparatori, la minutazione e la copia a buono dei documenti ufficiali, l'autenticazione, la registrazione, la spedizione. Questo cancelliere non può essere ricollegato all'istituzione del cancelliere grande, poiché questa avvenne il 7 aprile 1261, con una parte il cui testo non è pervenuto nella sua interezza, il Maggior Consiglio del comune di Venezia nominava un certo Corrado alla carica di cancelliere, il quale fissò inoltre l'ammontare del suo stipendio. Cfr. M. POZZA, *La cancelleria*, in AA.VV., *Storia di Venezia* a cura di G. ARNALDI, G. CRACCO E A. TENENTI, *la formazione dello Stato patrizio*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma (1997), To. III, pp. 365-387 in part. 365; C. PAOLI, *Programma Scolastico di Paleografia Latina e di Diplomatica...*, To III, p. 57.

Iste *dux* etiam Laureti fortilicium, antiquitate diruptum, in formam castri pulcherimi renovavit et ipsius habitatoribus, privilegiatis aquis et terris ac immunitatibus pluribus, custodiendum dedit. Illi autem fidelitatem et III pulos annuatim pro una quoque familia et capud silvestrum cum pedibus ac anguillis capitaneis et unum denarium, ut <per> privilegium inferius anotatum cum subscriptione  
5 *ducis* et multorum nobilium plene patet, *duci* sunt polliciti exhibere. Tenor vero dicti privilegii per ordinem talis est<sup>1402</sup>:

«In nomine Domini et salvatoris nostri Yhesu Christi, anno ab incarnatione eiusdem»  
«redemptoris nostri MCLXXXVIII, mensis octubris, [f. XLVIIIa] indictione III<sup>a</sup>, Rivoalto. Quia»  
«stimulante cupiditate avidorum hominum mentes, qui proprio jure propriisque pertinentiis minime»  
10 «contenti alienam invadere, calide subripere, violenter etiam rapere desudant, idcirco principum»  
«potentiam suorum tranquillitatis respectu ad rapiendum temeritatem sapienter providens»  
«munitiones et tuta castra firmisimasque civitates suis construxit antiquitus, et adhuc construere»  
«nititur. Alte quidem rationis, magne utilitatis, continue tranquillitatis est. Ubi enim ius subtrahitur»  
«invadendi, nulla habetur occasio puniendi, et ubi est animi tranquillitas, nulla est metuendi»  
15 «neccesitas, utrique parti utile est, certo experimento et neccesarium: raptoribus enim via et ius»  
«rapiendi parit, unde illis magna hic est securitas, illic etiam nulla puniendi anxietas. Istis vero»  
«utilitas est sua sibi possidendi et contentis suis nulla est neccesitas aliorum jura invadendi. Hec»  
«omnia NOS Vitalis Faledro Dedonis divine gratie largitate Veneciarum, Dalmacie atque»  
«Chroacie<sup>1403</sup> *dux* et imperialis prothosévaston, plurimum advertens et tantas huiusmodi utilitates»  
20 «perpendens, vera hec instruere nos ratione, accensus amore et Comuni honore patrie nostre, ymo»  
«etiam amore Dei et securitate inde transeuntium, ne a multorum caliditate et insidiis latrocinia,»  
«que sepissime ibi fiebant, et ulterius exercerentur, sed segura nostris et omnibus via transeundi»  
«habeatur; Insuper etiam videns quorundam intolerabiles oppressiones querentium sub potestate»  
«nostra et nostri tranquilli juris virtute quiescere et unanimiter nobiscum morari, nostro proprio»  
25 «expendio et precio castrum, quod vocatur Lauretum, hedificari a fundamentis et construi cum»  
«universis muntionibus suis iussimus petentibus et rogantibus nos Petro presbitero et nunc plebano»  
«et Petro Gatulo, Michaele, Martino Berengo, Ubaldo, Johane gastaldione, Bonaldo, Dominico,»  
«Petro Patavino, Crispino, Dominico Çenone, Alberico, Arterano, Dominico, Dominico, Berengo,»

<sup>1402</sup> *Andrae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 220. Cfr. S. ROMANIN, *Storia documentata di Venezia*, Venezia (1853), To. I, cap. II, pp. 332-333 e (in Documenti) pp. 392-396. *Codex Italiae Diplomaticus*, quae omnia collegit, ac elencho indiceque reali J.C. LUNIG, Francoforte & Lipsia (1753) To. IV, pp.1535-1538, n° 17. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. II, ff. 28v-30r.

<sup>1403</sup> L'originale si conservava ancora nel 1468 quando il doge Cristoforo Moro ne fece fare una copia fedele ed ufficiale. La copia di quel documento conserva parecchi errori di trascuratezza ed ignoranza e risulta storicamente inattendibile. In quella copia il secondo nome del doge diventò De bonis in luogo di De donis, probabilmente lo scrivano ducale del Duecento, abituato alla formula della intitolatio d'uso generale e costante nel suo tempo, non abbia lasciato scorrere quell' «*atque Croacie*» e magari abbia provveduto a correggere. Cfr. V. LAZZARINI, *I titoli dei dogi di Venezia...*, p. 206

«Ursone, Petro Vitale, Andrea Mauricio, et alio Mauricio, Dominico Leone, Lupaseno, Adamberto»  
 «clericus, Petro <sup>f. XLVIIIb]</sup> Siniverto, Petro Juliano, Georgio Girardo, Johanne, Adam diacono,»  
 «Adam Patavino, Federico, Vidone, Andrea, Martino, Dominico, et alio Dominico, Johanne»  
 «Gafarelo, Johane, Johanne diacono, Manfredo Lugnano diacono, Pagano Benedicto. Quocirca»  
 5 «NOS Vitalis Faledro Dei gratia Dux una cum Petro Baduario nostro venerabile patriarcha»  
 «Gradenssi et cunctis nostris episcopis et iudicibus nec non cum nobiles principibus nostris et»  
 «populo Veneciarum, cum nostris succesoribus vobis totis suprascripti castelanis et ceteris omnibus,»  
 «qui ibi venturi sunt, et vestris heredibus et succesoribus ad perpetuum retinendum et possidendum»  
 «ad nostram nostrorumque succesorum perpetuam fidelitatem totum predictum castelum»  
 10 «concedimus et damus, secundum quod firmat cum omnibus suis pertinentiis in uno capite in Atice,»  
 «et in alio capite quantum nostra pertinentia elongatur, uno capite firmante in Argaroa et in capite»  
 «de Ossa, unde solitus est terra situs navium, et inde in antea quantum nobis pertinet, quod jure»  
 «dare possimus, et in alio eius latere firmante in bosco nostro, quem vobis sic damus ad utendum et»  
 «fruendum, quatenus vos et heredes ac proheredes vestri habeant et ad nostram nostrorumque»  
 15 «succesorum venatum semper permaneat. Hoc autem predictum castelum cum prenominatis»  
 «capitibus et lateribus suis et cum omnibus, que circa illud sunt, et in presignatis capitibus et»  
 «lateribus capiuntur et habentur, damus ad omnem vestram necessitatem faciendi, excepta piscaria»  
 «de Laureto, que in nostra virtute remanet, et transitum ante dictum castellum, quem nobis»  
 «nostrisque succesoribus perpetualiter reservamus. Statutum est etiam inter nos et a vobis»  
 20 «confirmatum, quod predictum castelum, ab hodie in antea, cum nostris succesoribus et heredibus»  
 «in die et in nocte provide custodire firmiter ad nostram nostrorumque succesorum fidelitatem»  
 «retinere vos debeatis et perpetuis temporibus cum succesoribus et heredibus vestris habitare in eo,»  
 «et usque ad Medium Gaurum viam a latronibus defendere et securam illam semper redere»  
 «debeatis, et per unumquemque mansionarium ex vobis dare nobis nostrisque succesoribus debetis»  
 25 «pulos tres et denarios tres per annum, unum scilicet ad nativitatem Domini cum denario uno,»  
 «alterum ad <sup>f. La]</sup> carnis laxationem cum denario suo, tercium vero in Pasca cum denario. Pulli»  
 «quidem nostri erunt, denarii vero gastaldionis, qui pullos illos colegerit. De angilis capitaneis,»  
 «quas venales vocatis, rectum decimum ad ecclesiam ipsius casteli et ad plebanum et ordinarios»  
 «eius dare debetis. Nobis vero de eisdem angilis undenam angilam daturi estis, retractato prius»  
 30 «tamen omni expendio clusure piscariarum. Si cenglare aliquo venatu ceperitis, capud illius cum»  
 «pedibus nobis nostrisque succesoribus portaturi estis. In placitis nostris et offensionibus, si quando»  
 «cecidertis, eandem legem vobis provare debemus inde quam in ceteros Veneticos nostros»  
 «servamus. Plebanum vero et gastaldionem nullum vobis alium daturi sumus nisi quem vobis vestra»  
 «laudatione et comuni consensu quesieritis. In hostem vero nullomodo vocare neque in quolibet alio»

«servitio mitere neque de aliqua datione preter, illam quam predicta est, inquerere vos debeamus.»  
 «Gondulam vero nullam nobis nisi libera voluntate vestra facturi estis. Quod si quocumque tempore»  
 «contra nostre confirmationis et constitutionis presentem paginam ire temptaverimus, tunc»  
 «componere promittimus cum nostris succesoribus vobis et vestris succesoribus et heredibus auri»  
 5 «obrici purissimi libras C. Et hec presentis pagina confirmationis et constitutionis perpetuis»  
 «temporibus firma et inconvulsa et inviolabilis in sua firmitate permaneat, quam scribere iusimus»  
 «Johannem presbiterum ecclesie Sancti Bassi vicarium et nostri palatii notarium. Predictum»  
 «boscum sic debetis uti quod in venatione nostra da{m}pnnum nullum habeamus».

Ego Vitalis Faledro Dei gratia <i>dux</i> manu mea subsscripsi.	Ego Angelus manu mea subsscripsi.	Nobiles qui in dicto privilegio subscrip- serunt
Ego Petrus Dei nutu Gradenssi <i>patriarcha</i> manu mea subsscripsi.	Ego Dominicus manu mea subsscripsi.	
Ego Petrus Dei nutu Gradenssi <i>patriarcha</i> manu mea subsscripsi.	Ego Dominicus Superancio testis subsscripsi.	
Ego Enricus Ursciulo <i>judice</i> <sup>1404</sup> manu mea subsscripsi.	Ego Johannes Pantaleo manu mea subsscripsi.	
Ego Enricus Ursciulo <i>judice</i> <sup>1404</sup> manu mea subsscripsi.	Ego Dominicus Pantaleo testis subsscripsi.	
Ego Johannes Badoario <i>judex</i> manu mea subsscripsi.	Ego Johannes Navigaioso testis subsscripsi.	
Ego Johannes Badoario <i>judex</i> manu mea subsscripsi.	Ego Dominicus Fuskelo testis subsscripsi.	
Signum manus Johannis Faletrus Dedonis qui hec rogavit fieri.	Ego Dominicus Paulo manu mea subsscripsi.	
Signum manus Constantini Faletri qui hec rogavit fieri.	Ego Dominicus Faletrus Dedoni manu mea subsscripsi.	
Signum manus Auri maioris qui hec rogavit fieri.	Ego Dominicus Morianesico manu mea subsscripsi.	
Ego Michael manu mea subsscripsi.	Ego Johannes Maurocenus manu mea subsscripsi.	
Ego Vitalis Vitaliano manu mea subsscripsi.	Ego Vitale Calbo manu mea subsscripsi.	
Ego Rainerio Mauroceni manu mea subsscripsi.	Ego Johannes Marcenì manu mea subsscripsi.	
Ego Urso Baduario manu mea subsscripsi.	Ego Theodoxius manu mea subsscripsi.	
Signum / <sup>[f. Lb]</sup> manus Dominici Fuscarenì qui hec rogavit fieri.	Ego Johannes Calvo filius Johannis Calvo manu mea subsscripsi.	
Signum manus Petri Çopoli qui hec rogavit fieri.	Ego Johannes Stornatus manu mea subsscripsi.	
Ego Johannes Stornato manu mea subsscripsi.	Ego Dominicus Faletrus manu mea subsscripsi.	
Ego Otto Ursiulo manu mea subsscripsi.	Ego Stephanus Çiani manu mea subsscripsi.	
Ego Johannes Justinianus manu mea subsscripsi.	Ego Vitalis Navigaioso manu mea subsscripsi.	
Ego Stephanus Fuscarenus manu mea subsscripsi.	Ego Dominicus Faletrus manu mea subsscripsi.	
Ego Johannes Jolo manu mea subsscripsi.	Ego Johannes Muncianico manu mea subsscripsi.	
	Ego Marcus Maripetro manu mea subsscripsi.	

<sup>1404</sup> Solitamente nei documenti di questa epoca, dopo la sottoscrizione del doge, quando mancano le firme dei vescovi, troviamo quella dei giudici. I giudici sono sempre laici ed appartengono alla classe dei «*maiores*», ovvero alle famiglie «*nobiliores*». I personaggi più importanti vengono detti «*judex*», oppure grammaticalmente più scorretto «*judice*». V.LAZZARINI, *Originali antichissimi della cancelleria veneziana...*, pp. 164-165; G. MARANINI, *La costituzione di Venezia. Dalle origini...*, Vol. I, p. 90-96.

Ego Gervasius manu mea subsscripsi. Ego Clemes Uglari manu mea subsscripsi.  
 Ego Dominicus Pantaleo manu mea subsscripsi. Ego Dominicus de Canale manu mea subsscripsi.  
 Ego Vitalis Fuscarini manu mea subsscripsi. Ego Marinus Batiauro manu mea subsscripsi.  
 Ego Dominicus da Ponte manu mea subsscripsi. Ego Florentius Vilioni manu mea subsscripsi.  
 Ego Johannes Fuscarus manu mea subsscripsi. Ego Alberto Sulmulo manu mea subsscripsi.  
 Ego Aurio Gatulo manu mea subsscripsi. Ego Petrus Franco manu mea subsscripsi.  
 Ego Fatio Gregorio manu mea subsscripsi. Ego Johannes Bulçano manu mea subsscripsi.  
 Ego Dominicus Decem et Novem manu mea subsscripsi. Ego Johannes Gubario manu mea subsscripsi.  
 Ego Dominicus Superancio qui hec rogavit fieri. Ego Petrus Gubario manu mea subsscripsi.  
 Ego Dominicus Entius manu mea subsscripsi. Ego Bonus Navalario manu mea subsscripsi.  
 Ego Bonofilio Pepo manu mea subsscripsi.

Ego Johannes *presbiter plebanus* ecclesie Sancti Bassi et *notarius* complevi et roboravi.

Iste *dux* magnificus, postquam annis XIII ducasset, de hoc seculo transmigravit et in  
 5 MLXXXXVI, die festo nativitat<sup>[f. Lla]</sup> Domini, et in dicta ecclesia Sancti Marci reverendissima fuit  
 honorifice tumulatus.

Anno Domini 1094 Arbenses ducali dominio cum certis pactis se tradiderunt<sup>1405</sup>.

10 «*Moribus insignis titulis ceberime dignis\ cultor honestatis dux omnimode probitatis\ in  
 comune bonus, bona semper ad omnia pronus\ publica conservans, meliora bonis coacervans,\ dum  
 veterum gestare novans plus reddis honesta\cunctaque iucunde faciens dans semper habunde\ ut  
 fieret plenus quicumque veniret egenus\ plus quoque longinquos refovens quam carne propinquos\*  
*vita fuit cuius patria et tremor hostibus huius\ reddens tranquilos hos lingua viribus illos cuius erat  
 scire populi pro pace subire\ in quocumque fores expendia sive labores\ decretis legum mentes  
 suspendere regum\ ut fieres horum rex et corector eorum\ fma super cedros cuius dedit ie Faledros*  
 15 *Christi Natalis peragis dum festa Vitalis duceris ad fuctus dolor omnibus unus\Obiit Vitalis Faledro  
 Dedonis Veneciale dux anno millesimo XCVI, indicione III<sup>a</sup>»<sup>1406</sup>.*

*Epithafium  
 sepulture  
 domini  
 Vitalis  
 Faledro*

VITALIS MICHAEL vir generosisimus potens in armis strenuus consilioque perffectus anno  
 nativitat<sup>[f. Llb]</sup> Domini nostri **MLXXXXVI** ad ducalis dignitatis apicem comunit<sup>[f. Llb]</sup>er fuit assumptus.

20 in aquisitione subsidium Terre Sancte et per nuntios suos, Baduarium Daspinale et Faledrum  
 Stornato, Dalmatinos, ut conferant, instanter requirunt. Illi autem obedientes fidei çelo et promisse

*Pasagium  
 ad Terras  
 Sanctas*

<sup>1405</sup> Lo stesso brano su Arbe trovasi anche nella versione «*breve*» (P, p. 41 r. 11); ma né il Dandolo né i *Pacta* riportano questo brano. Nei *Pacta* è scritto correttamente che la dedizione di Arbe avvenne nel 1118. Cfr. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. I, f. 150v.

<sup>1406</sup> La copia dell'anonimo supplisce alle parti guaste dell'iscrizione che tuttora sta nell'atrio della chiesa di San Marco. L'epitafio è edito in: M. SANUDO, *Le vite dei Dogi...*, p. 160 n. 6.

fidelitatis assentiunt. Congregata igitur concione in capela Sancti Marci dominum Henricum Contareno *episcopum*, natum olim domini *ducis*, in suum *rectorem* et Johanem Michaellem belicosum *ducis* genitum in *ducem* exercitus elligerunt, et CC fere navigiorum parato exercitu, secedentes a portu in Dalmaciam veniunt, et ab eis suscepta fidelitate, ex ipsis secum assumunt et  
 5 Rodum navigant. Ibi yemare coguntur. Suadente namque Alexio Constantinopolitano *imperatore* redditum, *episcopus* eos ad perseveranciam animat, alias eos incurere asserit cum hominum infamia ira Dei. Confortati autem omnibus annunciatur Pisanos contra se cum L galeis advenisse, et imperialia insignia assumpsisse. Veneti primo igitur legatos mittunt et quiescere monent; illi portum sibi vindicare minantur. Mittunt itaque Veneti naves XXX bene fulcitas, que Pixanorum  
 10 extendebant exercitum, et finaliter nocte superveniente XXII galee vix ex omnibus evaserunt Veneti autem, ut crucem Domini se portare ostenderent animo magis quam numero, circha III<sup>M</sup> ex eis abire libere permitunt, maioris auctoritatis tamen apud se XXX viris retentis.

Victoriam  
Venetorum  
contra  
Pisanos

A Rodo autem Veneti transeuntes, ad urbem Lastamire<sup>1407</sup> vocatam perveniunt. Civitas vero a Paganis lacerata et male deducta VI milibus vel circha distabat a mari, ad quam iubet *episcopus*  
 15 declinare. Fugientibtis vero clericis IIII, tantum custodes ecclesie retinuerunt, quibus de beati Nicolai corpore requisitis, ipsi fractum tumulum muro ostendunt, asserentes hic Bareses partem reliquiarum tollentes et partem reliquerunt; altaria rumpunt, III casselas aperriunt, et in tumulo II *pontifices* cum casselis cipressinis cum suis epitafiis reperiunt colocatos, quorum alter est sanctus Theodorus martir, alter sanctus Nicolaus magni patruus Nicolai, ac reliquias ad naves devote  
 20 reducunt. Postea ibidem optime perscrutantes fodierunt terram et invenenint ossa sanctissima sancti Nicolai, et corpus suum sanctissimum et gloriosum in sua cassa colegit /<sup>[f. LIIa]</sup> erat enim epitafium littera greca sic inquires: «*Hic quiescit magnus Nicolaus terra marique mirabilis et gloriosus*»<sup>1408</sup>. Hiis gestis Venecias nunti mittuntur, qui rem gestam nuntient; gaudium magnum fuit, et de collocando oritur discensio<sup>1409</sup>.

Reperitio  
Nicolai et  
Theodorum  
sancti

25 Stulus igitur Venetorum ad terram promissionis proffectus in porti Jopem<sup>1410</sup>, quem Christiani acquisierant, dimisso navigio sepulcrum Domini visitant; postea, deliberato consilio,

Qualiter  
stolus  
Venetorum  
cepit multa  
loca  
Saraceno-  
rum

<sup>1407</sup> «Lastamire» corrisponde all'odierna città di Demre o Kale città sulla costa sud dell'attuale Turchia.

<sup>1408</sup> Brano tratto dal Dandolo. Cfr. *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 222(rr. 30-31).

<sup>1409</sup> Sia i Veneziani sia i Baresi volevano impossessarsi delle reliquie del santo di Mira. Preceduti dai Baresi, che compirono l'impresa nel 1087, il racconto è narrato nelle relazioni agiografiche di Niceforo e Giovanni, i Veneziani non mandarono giù l'affronto. Pochi anni dopo, durante la prima crociata, organizzarono un altro racconto della traslazione di san Nicola, allo scopo di screditare quella barese. In base al racconto veneziano, a Venezia giunsero, non solo le reliquie di San Nicola, ma quelle di suo zio pure Nicola e del martire Teodoro. L'autore del racconto della traslazione, un monaco del convento benedettino di San Nicolò di Lido, conosce perfettamente il racconto barese, quello di Niceforo, e si preoccupa di rendere al massimo credibile la sua storia. Sulla traslazione "veneziana" delle reliquie si veda: Cfr. A. PERTUSI, *Venezia e Bisanzio 1000-1204*, in *Saggi Veneto-Bizantini*, Firenze (1991), pp. 109-138 in part. pp. 115-116; *IBIDEM*, *Ai confini tra religione e politica: la contesa per le reliquie di san Nicola tra Bari, Venezia e Genova*, in *Saggi Veneto-Bizantini*, Firenze (1991), pp. 139-186.

<sup>1410</sup> «Joppe» corrisponde all'odierna città di Giaffa.

Acharon<sup>1411</sup> fortissimum castrum Paganorum expugnare disponunt, et ipsum ceperunt viriliter et potenter. Capto castro Galici ad custodiam remanent, deinde Porphyriam, que dicitur Cayphas<sup>1412</sup>, ab Achon miliario VIII<sup>o</sup> distante, similiter acceperunt

Hiis itaque peractis Veneti repatriant, et sanctissima corpora memorata in ecclesia Sancti Nicolai de Littore VIII ydus decembris immenso honore exactaque reverentia collocarunt.

Hiis temporibus *dux* ecclesiam Sancti Cipriani in littore Methamauci subiectam *abbati* Sancti Benedicti pro monasterio construendo concessit, quod tandem monasterium ex maris impetu dirumpitur Fratres autem in Muriano suo eodem vocabulo de novo monasterio construunt.

*Concesio  
ecclesie  
Sancti  
Cipriani*

Hoc tempore *rex* Hungarie per legatos suos cum Venetorum *duce* contra Normanos fedus hiniit et pariter exercitum in Appuleam ad eorum dampna mittere statuunt. Parata quidem classe per Venetos regius apparatus in Appuliam navigans Brundisium et Monopolim obtinent, et III menses Appuliam vastant et redeunt.

*Fedus cum  
rege  
Hungarie*

Rursus huius tempore comitissa Matilda<sup>1413</sup> cum Venetorum navigio et Ravenantium Ferariam obsidet et denique superat.

Iste *dux* post lapsum annorum III mensiumque III ab eius promotione felici viam universe carnis ingressus in beati Marci basilica fuit multo honore sepultus.

[f. LIb] *Epitafium sepulture domini Vitalis Michaelis ducis:*

«Anno mileno centeno denuo primo<sup>\*\*\*</sup>»<sup>1414</sup>.

ORDELAFUS FALEDRO juvenis generosus vir illustris, potens, animosus, belator fortissimus et preclarus ingenio, anno Domini MCI ad ducatus excelenciam fuit promotus.

Hic *dux* fuit genitus domini Vitalis Faledro *ducis*.

Hic *dux* anno Domini MCV palam auream perlis et gemis Constantinopoli mirifice fabricatam pro reverentia sancti Marci evangeliste super eius altare deposuit.

*Fabricatio  
pale Sancti  
Marci*

Item anno Domini MCVI ignis de domo cuiusdam nobilis de cha' Geno casualiter emanans contratas Sanctorum Appostolorum, Sancti Cassiani, Sancte Marie matris Domini, Sancte Agate, Sancti Agustini et Sancti Stephani martiris, quasi in totum consumpsit et postea LXX dies, vel circha, eadem clade ex quodam alio hospicio suborta ecclesie et habitationes Sancti Laurentii, Sancti Severi, Sancti Çacharie, Sancti Proculi, Sancte Scolastice, Sancte Marie Formose, Sancti Bassi, Sancti Geminiani, Sancti Moysi, Sancte Marie Jubanico, Sancti Mauricii, Sancti Angeli,

*Concrema-  
tio  
multarum  
contra-  
tarum et  
ecclesiarum  
Veneciarum*

<sup>1411</sup> «Acharon» (Acon, San Giovanni d'Acari) corrisponde all'odierna città di Akka.

<sup>1412</sup> «Cayphas» corrisponde all'odierna città di Haifa.

<sup>1413</sup> Trattasi del marchese *Matilda di Canossa*, figlia di Bonifacio marchese di Toscana e della contessa Beatrice di Lotaringia, Il suo dominio si estendeva in Italia settentrionale e centrale. Fu sostenitrice ad oltranza del papato, e la celebre umiliazione di Enrico IV avvenne proprio a Canossa, nel suo castello. Cfr. anche la voce: «*Matilde di Canossa*» consultabile al sito internet: <http://www.treccani.it/enciclopedia/matilde-di-canossa/>

<sup>1414</sup> Il brano fu scritto da un continuatore del secolo XV. L'iscrizione fu composta in onore non del doge, ma di Felicia sua moglie, e tuttora si legge nell'atrio della chiesa di San Marco. Cfr. M. SANUDO, *Le vite dei Dogi*, a cura di G. MONTICOLO in *RIS...*, p. 166 n. 15.

Sancti Paterniani, Sancti Vitalis, Sancti Samuelis, Sancti Gregorii, Sancte Agnetis, Sancti Gervasi, Sancti Bernabe, Sancti Baxilii, Sancti Raphaelis et Sancti Nicolay de Dorsoduro pariter sunt consumpte. Hec vero incredibilia esse videntur, sed, sicuti reperitur, certissime verum fuit

Hiis diebus *prior* <sup>[f. LIIIa]</sup> Sancti Cipriani de Methamauco cum *ducis* licencia monasterium in  
5 Muriano translatavit in territorio illi per stirpem Gradonicam concesso.

Hoc tempore, anno Domini MCVIII Boamundus princeps Anthiochenus ab Alexio  
*imperatore* passe reminiscens iniurie cum navali exercitu per partes transiens mariti(m)as cuncta  
totis viribus devastabat duasque civitates in Epyro destruens ad obsidendum Dirachium inde  
processit. Alexius vero imperii sentiens invasionem, hunc *ducem* gloriosum requirit, ut de  
10 opportuno subsidio sibi placeat subvenire. *Dux* igitur benivulus votis anuens imperialibus ad  
deffensionem imperii classem innumeram destinavit, mitique nuntios Boamundo. Alexius  
*imperator* colecto agmine mari terraque et Venetorum stolo coniunctus in pacis tractatu  
condescendit, videlicet Boamundum retrocedere terris penitus relaxatis

Item, anno Domini MCVIII tres germani, videlicet Johanes, Baduarius et Petrus Baduario  
15 *abbati* Sancte Marie de Caritate ordinis Cluniacensis ecclesiam Sancte Crucis in Luprio concesserunt  
pro çenobio construendo.

Huius *ducis* tempore Methamaucensis civitas maris profligationibus et incendii  
devastationibus crudelissime devastata tandem in totum submersa est. Post hec terremotus  
immensus superveniens afflictis afflictionem adiunxit.

*Devastatio  
et  
submersio  
civitatis  
Methamau-  
censis*

Hic *dux* ab *imperatore* Constantinopolitano *prothosevastos* titulum sive dignitatem habere  
20 promeruit<sup>1415</sup>.

Iste *dux*, anno Domini MCX urbis Methamaucensis devastationi et sedis compaciens  
episcopalis requirente Henrico Grarcharolo ecclesie presul{is} decrevit ut eadem sedes cum corpore  
sancti Felicis et capite sancti Fortunati in maiori Clugia transferatur, et ut contraditionem aliquam  
25 non haberet<sup>1416</sup>, privilegium cum sua subscriptione et multorum nobilium sibi fecit, ut hic inferius est  
notatum; cuius tenor per omnia talis esse videtur<sup>1417</sup>:

*Translatio  
episcopatus  
Methamau-  
censis  
in Cluge*

«In nomine Domini Dei et salvatoris nostri Yhesu Christi, anno ab incarnatione eiusdem»  
«redemptoris nostri MCX, mensis aprilis, Indictione III<sup>a</sup>, Rivoalto. <sup>f. LIIIb]</sup> Quoniam que, sub»

*Ducale  
privilegium*

<sup>1415</sup> Dopo il doge Ordelafo Falier non troviamo più la titolatura bizantina. L'assenza nei successori indica che il processo di emancipazione di Venezia era giunto al punto tale che vennero definitivamente abbandonati anche i legami formali da Bisanzio. Cfr. G. RAVEGNANI, *Dignità bizantine dei dogi di Venezia...*, pp. 23-24; V. LAZZARINI, *I titoli dei dogi di Venezia...*, p. 210.

<sup>1416</sup> L'anonimo fa forse riferimento all'errata notizia del trasferimento dell'episcopato di Malamocco a Chioggia che nella tradizione di A latina (versione di *Piero Giustinian*, p. 80 rr. 3-9) è posta sotto il doge Piero Ziani. Notizia smentita dallo stesso Piero nella sua cronaca «breve» con un *marginale*.

<sup>1417</sup> G. VIANELLI, *Nuova serie de vescovi di Malamocco e di Chioggia*, Venezia (1790), Parte I, pp. 69-71; *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 226; S. ROMANIN, *Storia documentata di Venezia*, Venezia (1854), To. II, cap. I, p. 235. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. II, f. 149; *ibidem*, C. T. f. 119 e sgg.



«antiqua nominis et dignitatis celebritate magnopere fuerunt, senescente seculo quedam sublimia»  
 «patrie nostre loca temporibus nostris defecisse conspicimus, in redintegrationem ipsius dignitatis»  
 «et nominis habilem positionem ad augmentum ipsius loci solerter providere curavimus. Siquidem»  
 «ecclesia Metamaucensis episcopatis, quam hactenus maxime inter eccelsias nostre patrie»  
 5 «prefulgebat, pluribus periculis penitus dirupta maximisque profligationibus et incendii,»  
 «devastationibus miserabiliter submersa et dignitatem et locum amisit, diligenti investigatione et»  
 «solicitudine publica cura nostra ad honorem Dei et patrie nostre statum honestam positionem»  
 «infra suam parochiam sibi stabilivit. Hec enim, si ea, que antiquitate ruina minatur, studio»  
 «presidentium nullatenus renovarentur, nequaquam in solepnitatem tanti honoris haberetur, que»  
 10 «nunc tam gloriosa et precipua sub populosa frequentatione celebratur. Igitur NOS quidem»  
 «Ordelafo Faledro dux Veneciarum et imperialis prothosvastos Dei gratia cum nostris iudicibus et»  
 «populo Venetie cum nostris successoribus et heredibus ab hodie in antea sub perpetuo jure»  
 «concedimus atque contradimus vobis quidem Henrice Grarchanolo venerabili Methamaucenssi»  
 «episcopo et Dominico Bollo Clugienssi gastaldioni et cuncto clero et populo Clugienssi atque»  
 15 «universo clero et populo Methamaucenssis dioceseos et vestris successoribus et heredibus»  
 «videlicet translationem sive transmutationem fieri ecclesie nostri episcopatus de Methamauco in»  
 «civitate Clugie maiori in quocumque loco melius, ubi visum fuerit cum consilio et velle ipsorum»  
 «convicinantium. Quam transmutationem sic invitamus et nos maxima necessitate et ratione facere»  
 «concordamus, ita pleniter cuncta, que ad prefactum episcopatum quocumque modo pertinent,»  
 20 «inviolabili traditione contradimus. Contradimus namque in prefactam Clugiensem civitatem,»  
 «scilicet novum episcopatum, corpus sancti Felicis martiris, et capud sancti Fortunati et cunctum»  
 «thesaurum auri et argenti et omnia palia maiora et minora et omnia indumenta ecclesiastica et»  
 «omnes libros tam diurnales quam nocturnales et omnes piscarias et aquas et paludes et vineas et»  
 «silvas et salinas et cunctum territorium, que omnia pertinuerunt antiquitus, et nunc pertinent ad»  
 25 «prefactum episcopatum Methamaucensem, que videlicet omnia sicut ecclesiam predicti»  
 «episcopatus transmutamus in civitatem Clugiensem. Cuncta predicta, que fuerunt et videntur»  
 «pertinere in prenominata Methamaucenssi ecclesia, transmu<sup>af. LIIIa]</sup>tari et traduci decernimus»  
 «infrascriptam civitatem Clugiensem. Clericos totius Methamaucensis dioceseos tam Clugie quam»  
 «ceteros omnes aliorum locorum, sicut canonici instituta exigunt, sine omni nostra contradictione»  
 30 «libere et quiete sub manu iamdicti sui episcopi et suorum successorum secundum ordinum»  
 «varietates permanere et militare dividicavimus. Debita vero universa et obsequia et subiectiones»  
 «et prandia et cuncta monasteria quam omnes ecclesie et plebes predicti episcopatus»  
 «Methamaucenssis ipsi ecclesie Methamaucenssi et episcopo ibi per tempora constituto facere»  
 «solebant, totum simili modo et ordine suprascripte ecclesie Clugiensi nunc novo episcopatu»

«*facere debeant sine omni occasione. Quare exsequentes nostrorum iudicum auctoritatem, et*  
 «*providam iudicii dispensationem inviolabiter sanctimus et colaudamus, quatenus de bonis et*  
 «*rebus, quicumque iamdicti episcopatus Methamaucenssis aliquid habere vel servare vel retinere*  
 «*videntur, totum integre prefacto novo episcopatu reddere, absque aliqua tergiversatione debeat.*»  
 5 «*Hec autem omnia secundum nostram designationem perpetuis temporibus inviolata et*  
 «*inviolabilia persistere decernimus. Si quis igitur huius rei presentis decreti institutioni obviare*  
 «*presumsperit, vel contumax huic vestre sentencie iudicarie extiterit, vel de omnibus*  
 «*suprascriptis aliquid minuere temptaverit, sciat se cum suis heredibus et succesoribus*  
 «*suprascripto Henrico venerabili episcopo et suprascripto novo episcopatu et eius succesoribus*  
 10 «*auri obrici libras C. Et hec nostra decretalis et iudicialis pagina in sua maneat firmitate. Quam*  
 «*scribere mandavimus Johannem da Moliniem presbiterum et nostri palatii notarium.*»

Ego Ordelafr Faledro Dedoni Dei gratia *dux* manu mea subscripsi.

Ego Andreas Michale *judex*.

Ego Dominicus Baduario *judex*.

Ego Petrus Baduario.

Ego Stephanus Maciamano.

Ego Johannes Mauroceni.

Ego Johannes Baduario.

Ego Stephanus Stornatus.

Ego Dominicus Michael.

Ego Ursus Justiniano.

Ego Petrus Delphynus.

Ego Petrus Michael.

Ego Dominicus de Canale *judex*.

[f. LIIIb] Ego Dominicus Çiani.

Ego Domeus Bagessum.

Ego Dominicus Badoario Daspinal.

Ego Blaxius Cassiolo.

Ego Leo.

Ego Alexander Bragadino.

Ego Petrus Justo.

Hii omnes et singuli sua propria manu in suprascripto decreto scripserunt.

Huius *ducis* tempore, anno Domini MCX, *prior* Sancti Georgii de Veneciis beatissimum corpus sancti Stephani prothomartiris ab Jerusalem Constantinopoli sub Constantino *imperatore* delatum Venecias transfertur, et in monasterio Sancti Georgii conditur reverenter, ad cuius festum *dux* in anno <*bis*> ire tenetur.

*Qualiter  
corpus  
sancti  
Stephani  
delatum est  
Venecias*

5 Eodem tempore, cum iamdiu inter Venetos et Paduanos suborta fuisset discordia, nunc in MCX Paduani cum Tervixinorum et Ravenatum subsidio penes Sanctum Ylarium Rivoaltinos fines invadunt, quos *dux* cum bellicis navibus exiens in flumine Brente, mense octubris, die XI, viriliter posuit in conflictum; ex quibus V<sup>C</sup>VII cum suo bandarario seu confalonario Rolando Grasso habuerunt; reliqui ex fuge remedio se salvarunt.

*Victoria  
contra  
Paduanos*

10 Anno vero sequenti, Henricus V<sup>us</sup> Romanorum *imperator* Veronam venit, cui Paduani conflicti casum indicant, et remedium opportunum implorant. *Dux* tunc benivolus requirente *imperatore* predicto III solepnisimos legatos, videlicet dominos Vitalem Faledro consobrinum suum, Stephanum Mauroceno *capelanum* et *cancelarium* eiusdem *ducis* et Ursium Justiniano *imperator* transmissit. Unde factum est quod resarcitis da{m}pnis et remotis invasionibus fedus  
15 denuo inter Venetos et Paduanos et alios imperii Ytalici regni subditos aprobatione imperiali renovatum est, ut inferius est inscriptum. In quo quidem privilegio imperiali ducatus Veneciarum promisit dare dicto Henrico augusto eiusque successoribus omni anno, mense marcio, libras L monete Veneciarum et libras totidem piperis et unum palium, versa vice *imperator* ex dicto privilegio Venetis multas immunitates concessit. Reversis itaque ambaxatoribus antedictis, Paduani  
20 carcerati fuerunt libere relaxati. Tenor vero privilegii per ordinem talis est<sup>1418</sup>:

*Legatio  
missa  
Romano\_  
rum  
imperato\_  
rem*

25 /<sup>[f. LVa]</sup>«*In nomine sancte et individue Trinitatis. Henricus divina favente clementia*»  
«*Romanorum imperator augustus. Quoniam stabilem christianorum principum caritatem operari*»  
«*plurima bona ad multorum utilitatem evidenter novimus et virorum sapientes ac discretos rectores*»  
«*regnorum suorum notos habere semper et amicos curavimus, Ordelafo Faledrum Dedonis*»  
30 «*Christianum et clarum ducem Veneticorum, quem licet sapientie et totius honestatis ubertate*»  
«*predicabiliter polere manifestum est, habere notum et amicum ad decus imperii nostri stabilitate*»  
«*perpetua decrevimus, ad cuius rei perpetuam confirmationem hoc, quod ipse dux vir sapiens et*»  
«*honestus fieri exaudibiliter postulavit a nobis, consilio nostrorum principum digna postulatione*»  
«*impetravit. Hac igitur ratione tante dilectionis uniti nostram utrinque caritatem rationalibiter*»  
30 «*observavimus et in multis magnisque negotiis publicis ac privatis eius sinceram dilectionem ac*»  
«*preclaram sapientiam imperio nostro et nobis nostrisque fidelibus utilem existere probavimus. Et*»

<sup>1418</sup> *Constitutiones et acta publica imperatorum et regum inde ab anno DCCCCXI usque ad annum MCXCVII*, bearbeitet von L. WEILAND, Hannover (1893), in MGH, *Legum Sectio IV*, To I, pp. 152-156; *Andree Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta (aa. 46-1280)*..., p. 228; S. ROMANIN, *Storia documentata di Venezia*, Venezia (1854), To. II, cap. I, p. 27, n° 2. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. I, ff. 2r-5r; *ibidem*, L. P. II, ff. 75v-78r; *ibidem*, L. B. f. 34 n° 19; *ibidem*, C. T. f. 179 sgg

«quia ipsius rei evidentia et sapientium iudicio sapiens ac discretus ipse dux Venetici regni rector»  
 «extitit et egregia fides et pure dilectionis exhibitio, quam semper erga nos habuit et nostrorum»  
 «imperium, eum nobis in omnibus commendabilem exhibuit, dignus eius et honestus interventus»  
 «apud nostram imperatoriam magestatem locum karissimi amici et viri sapientissimi venerabiliter»  
 5 «obtinuit. Igitur ob sinceram et venerabilem eius dilectionem vere caritatis vinculis astrictam,»  
 «quicquid ipse dux et Venetici ducatus ecclesie et populus retro per triginta annos in imperii nostri»  
 «potestate, secundum quod in precepto nostri patris et nostrorum antecessorum regum et»  
 «imperatorum continetur, et in pacto Ottonis imperatoris legitur, iuste et legaliter tenuit et habuit,»  
 «per hanc nostram imperialem paginam renovamus atque confirmamus. Huius autem rei interventu»  
 10 «inter nos et predictum ducem nostrum karissimum amicum viri nobiles extiterunt Vitalis Faletrus»  
 «eius consobrinus, et Stephanus Morocenus dilectus eiusdem ducis capelanus et cancelarius atque»  
 «Urso Justinianus vir illustris. Non istorum gratia vel cuiuslibet alterius <sup>f. LVb]</sup> hoc faceremus, sed»  
 «solummodo dulci caritate ducis karissimi nostri, indisolubiliter uniti sumus, prout dictum est, hoc»  
 «egimus, ita quidem ut pars parti nil malignum aut iniustum sed semper quod relictum est in»  
 15 «omnibus actionibusque rebus facere presumat, et si, quod absit, aliqua malitia vel lesio inter partes»  
 «commissa fuerit, per huius federis decreta tergatur. Hac facta satisfatione a rebeli et transgressoria»  
 «parte ad pactum observandum, hec series federis inviolabiliter semper maneat per cuncta annorum»  
 «circula remota contradictione vel impugnatione tam nostra quam nostrorum successorum omnium,»  
 «quia iniustum videtur, ut aliquis vel suis vel aliis equis santonibus oppugnare nitatur. Et ut»  
 20 «maxime specialiter notentur vicini populi tam ex nostro imperio quam ex predicto ducatu»  
 «Veneciarum, a quibus omni modo hanc pactionis institutionem observandam esse decrevimus, hii»  
 «sunt ex nostro scilicet jure: Papias, Mediolanenses, Cremonenses, Lucenses, Pixani, Genuenses,»  
 «Placentini, Florentini, Ferarienses, Ravenates, Comaclenses, Arithiminenses, Pesaurienses,»  
 «Censenten[seneten]ses, Fanenses, Senogalienses, Anthonenses, Humanenses, Firmenses,»  
 25 «Epinenses, Veronenses, Montesicenses, Gavelenses, Cenotenses, Foroiulienses, Hystrienses, et»  
 «cuncti de nostro Ytalico regno sive qui modo sunt, sive qui in posterum futuri sunt. Ex predicto vero»  
 «ducatu Veneciarum sunt: Rivoaltenses, Methamaucenses, Cluienses, Pistrinenses,»  
 «Capudargelenses, Brintilenses et Lauretenses, Babienses, Mauranienses, Maiorbienses,»  
 «Torcelenses, Amianenses, Burianenses, Constantienses, Equilenses, Caprolenses, Civitatinenses,»  
 30 «Finenses, Gradenses, et cuncta generalitas populi Veneciarum sive qui modo sunt vel futuri sunt.»  
 «Confirmamus atque Veneticorum fines a nemine nostrorum inquietari, invadi vel minorari debere,»  
 «sed libere et absque ullo impulsu, que retro ab annis possederant XXX<sup>ta</sup>, deinceps possideant.»  
 «Proprietates vero et predia, que habere videntur tam ipse dux quam suus patriarcha nec non et»  
 «episcopi, abates et ecclesie sancte Dei et reliquus populus Venetie sibi subiectus infra potestatem»

«imperii nostri sive in campis sive in <sup>f. LVIa]</sup> domibus, pratis, silvis, vineis, paludibus,»  
 «saltationibus, piscationibus, et ceteris possessionibus, quiete possideant absque cuiusquam»  
 «insultantis machinatione aut lesione sive sinistra quapiam tergiversatione, ita ut nemo»  
 «cotrarietatem eis facere presummat, nec etiam venationem aut pabulationem sine eorum licentia»  
 5 «exercea, neque molestiam ibi residentibus inferat, neque aliquam navim ipsorum Veneticorum in»  
 «aliquam nostri imperii partem periclitantem predari seu hominibus naufragium patientibus»  
 «aliquam controversiam inferere presumat. Quod qui fecerit, componat libras C auri purissimi illis»  
 «quibus iniuriam facere presumpserit, et res eius dominio possidentium mancipientur, et quiete liceat»  
 «possessoribus illas tenere ac frui. Quod si excursus inter partes factus fuerit, persona ipsa, que in»  
 10 «capite fuerit ad eandem maliciam fatiendam, infra LX dies tradatur, et omnia que fuerint ablata»  
 «restituatur; quod si ipsum duplum compositum non fuerit vel si ipsa persona tradita non fuerit»  
 «infra dies LX, ut dictum est, tunc per unamquamque personam, que ipsam maliciam perpetravit,»  
 «componantur auri soldi quingenti. Si furtum inter partes fuerit, in quadruplum restituatur. Si servi»  
 «aut ancile inter partes confugerint, cum omnibus rebus, quas secum detulerint, reddantur, et iudex,»  
 15 «qui ipsos fugitivos reddiderit, accipiat pro unoquoque singulos solidos auri, sic tamen ut si amplius»  
 «requiritur per sacramentum ydoneum dominis illorum satisfactum fiat. Si vero iudex vel alius»  
 «ipsos fugitivos susceperit et eos reddere negaverit et exinde fugerint, tunc pro unoquoque fugitivo»  
 «componat auri solidos LXXII. Quod si dubium fuerit et denegaverit iudex vel rector loci illius, in»  
 «quo ipsi fugitivi requiruntur, tunc prebeant sacramentum XII alecti, quod ibi nec suscepti fuerint»  
 20 «nec illos habeant nec in conscientia eorum sint, nec aliquas res illorum secum habuerint. Si autem»  
 «hoc distulerit facere post primam et secundam contestationem presentia testium per peractam»  
 «iussionem iudicis suis, liceat ei pignorari de ipso loco ubi causa requiritur, ita tamen ut ipsum»  
 «pignus, post peractam justiciam, per integrum reddatur, et nullatenus liceat alicui pignus accipere»  
 «per alia loca, ubi fugitivi aut cause requiruntur. <sup>f. LVIb]</sup> Et si pignoratio pervenerit, non presumat»  
 25 «alia pars pro pignore aliam pignorare, sed expectet usque audiendum causam, ita sane ut cause in»  
 «VI mensium spatio fiant, et sint finite cause, reddens prius quia ex iudicio condepnatus fuit: et»  
 «pignus suum recipiat. Nam si quis de alio loco pignus tollere presumpserit, aut sine causa tulerit»  
 «aut aliquem pro pignore pignorare presumpserit, in duplum quod tulerit restituat. Si vero equi vel»  
 «eque aut armenta aut aliqua quadrupedia fuerint furata, in duplum restituantur. Si ipsa»  
 30 «aberraverint, modis omnibus reddantur. Quod si post primam et secundam contestationem minime»  
 «reddita fuerint, tunc pignoratio fiat de loco ubi hoc requiritur, usque dum pars parti satisfiat, et»  
 «post satisfactionem reddantur dicta pignora. Et hoc statutum est ut, si fugitivus seu res reddit fuerint»  
 «vel si per sacramenta satisfatio adimpleta fuerit modis omnibus, pars parti securitatem fatiat. Si»  
 «quis vero extra memorata capitula pignorare presumpserit, causam perdat, et quod tulerit,»

«restituat. Negotia autem inter partes fiant et liceat dare et accipere quicquid inter eos convenerit»  
 «sine aliqua violentia vel contrarietate, ita ut equa conditio utrarumque partium negotiatoribus»  
 «conservetur[i]. De ripatico autem secundum antiquam consuetudinem pars parti observet omne»  
 «quadragesimum et licentiam habeant homines ipsius ducis ambulandi per terram sive per flumina»  
 5 «totius regni nostri, similiter et nostri per mare, et flumina usque ad eos et non amplius. De hoc»  
 «convenit ut, si qua lesio inter partes evenerit, legatarii non detineantur. Si vero detenti fuerint,»  
 «relaxentur, et componantur eis solidi CCC, et si, quod absit, occisi fuerint, componantur»  
 «parentibus eorum pro ipsis solidi M et ipsa persona tradatur manibus eorum. Si quis inter partes»  
 «causam habuerit, vadat semel vel bis cum epistola iudicis sui; si ei iustitia minime facta fuerit infra»  
 10 «dies XIII, si ipse homo, unde iustitia requiritur, infra ipsum locum fuerit, infra dies VII licentiam»  
 «habeat pignorandi iudex, qui ipso tempore ordinatus fuerit, infra casam suam quantum ipsum»  
 «debitum erit et ipsum pignus usque ad prenominate noctes. Quod si ante steterit ipsum pignus,»  
 «componantur solidi XII causa manente, <sup>f. LVIIa]</sup> ut pro eo iterum pignoratio fiat, ubi potuerit, in»  
 «finibus, ubi causa requiritur, quod tamen ubi iudicium ambobus partibus annuatiatum fuerit,»  
 15 «residentibus duobus de utraque parte de loco, ubi causa requiritur, quod ipsi determinaverint,»  
 «per evangelium, pars parti satisfiat. Addimus autem ut, si quis homicidium perpetraverit, modis»  
 «omnibus ipse et quanti mixti fuerint in ipso homicidio ligati tradantur. Quod si factum non fuerit,»  
 «pro unaquoque persona, componantur auri solidi CCC. Similli pena decernimus dampnandum»  
 «eum, qui in comunibus tumultum populi excitans homicidium perpetravit. Quod si tumultus sine»  
 20 «homicidio aut plaga sedatus fuerit, componat pro excitatione solidos auri CCC. Et si aliqua»  
 «pignoratio in silva fieri debuerit, sine homicidio fiat, et si, quod absit, homicidium factum fuerit,»  
 «pro libero homine componantur auri solidi CCC, et pro servo L; et si plaga facta fuerit, ut non»  
 «moriatur, pro libero homine solidi L pro servo XXX. Statutum est ut in rebus sanctarum»  
 «ecclesiarum Dei nullus pignorationem fatiat, excepto si cum sacerdotibus causas habuerit, et ante»  
 25 «compelatio fiat semel vel bis: nam qui aliter presumpserit, duplum componat, et si nesciens»  
 «pignoraverit, prebeat sacramentum et sit solutus pignusque salvum restituat. Et hoc stetit de»  
 «capulo quod Rivoaltensses, Olivolensses, Methamaucensses, Albionenses, Torcelensses,»  
 «Amianensses fecerunt retro ab annis XXX, habeant licentiam faciendi secundum antiquam»  
 «consuetudinem sive per flumina sive per mare. Equilegensses vero capulari debent in ripam Sancti»  
 30 «Çenonis usque in fosam Sancti Methamauri et Gentionis, secundum consuetudinem, omnem»  
 «arborem et vegere cum caro aut ad colum quantum sibi placuerit et habeant licentiam peculia in»  
 «ipsis finibus pascere vel pabulari. De finibus Civitatis Nove statuimus ut terminatio, que a tempore»  
 «Liuprandi regis facta est inter Paulucium ducem et Marcelum magistrum militum, deinceps manere»  
 «debeat, idest de Plave Maiore usque in Plavem Siccam, peculium queque et greges cum securitate»

«pascere. Capriani vero in silva Foroiuliana, ubi semper capulaverunt, capulare debeant. Similiter»  
 «Gradensses, secundum antiquam consuetudinem in silvis Forojulii ca<sup>f. LVIIb]</sup>pulum fatiant.»  
 «Confirmamus etiam Lauretum ut quantum aqua salsa continet, eorum subiaceat potestati. Et nullus»  
 «princeps vel pauper aliquem Veneticorum dstringere aut legem facere de aliqua habita substatia»  
 5 «aut ad placitum ducere nisi in presentia illorum ducis aut fortium tollere de illorum terris, que in»  
 «nostro regno sunt, aut banum mittere tam dominis habitantibus in Venecis quam de illorum»  
 «hominibus ubicumque habitantibus justiciam aliquam accipere presumat nisi in presentia»  
 «dominorum suorum. Confirmamus ut pars parti de causis ecclesiarum et monasteriorum»  
 «omnimodo justitiam fatiat. Volumus ut pro una libra denariorum ab uno homine sacramentum»  
 10 «[fiat]. Et si usque ad XII libras denariorum Veneticorum, XII electi juratores addantur. Nam si»  
 «ultra XII libras questio facta fuerit, juratores ultra XII non accedant. Statuimus etiam de»  
 «pignoribus, que inter partes posita fuerint, illi tribuatur arbitrium jurandi qui pignus habuerit soli»  
 «sine electis. De cautionibus vero simili modo agatur. Promisit cunctus ducatus Veneticorum nobis»  
 «et succesibus nostris pro huius pactionis federe anualiter omni mense marcio persolvere libras»  
 15 «suorum denariorum quinquaginta et libras totidem piperis et unum palium. Si quis igitur dux vel»  
 «marchio, comes, vicecomes, aliqua magna parvaque persona huius nostre imperialis pagine»  
 «violator extiterit, quod minime futurum credimus, sciat se compositurum libras auri optimi mille,»  
 «medietatem camere nostre et medietatem duci Veneticorum. Quod ut verius credatur,»  
 «diligentiusque ab omnibus observetur sigili nostri inpresione hanc paginam manu propria»  
 20 «coroborante iusimus» insigniri. Actum Verone, anno Domini MCXI, indictione III<sup>a</sup>, XI<sup>a</sup> Kalendas»  
 «junii, anno V imperii» sui».

Ut supra patet, augustus Henricus appellat: «Veneticum regnum ducale dominum»<sup>1419</sup>.

Hoc tempore *episcopus* Castelanus, idest Vitalis Michael, invenit manus sancti Johannis  
 Baptiste et allia reliquia, que in ecclesia Sancti Hermarcore de novo constructa fuerunt  
 25 reverendissime collocata.

Eius etiam tempore, anno Domini MCXI, Colomanus *rex* Hungaricus cum immenso exercitu  
 opida omnia montanea viriliter cepit. /<sup>f. LVIIIa]</sup> Postea Spalatinam civitatem obtinuit obsidione, deinde  
 procedens Jadram obsidendo ipsam, que tandem vice secunda ducali dominio rebelavit *regi* se primo  
 subiciens Hungarorum. Occupata igitur Jadratina civitate, reliqui Dalmatini pavore commoti per  
 30 eorum nuntios civitates suas obtulerunt *regi* superius memorato, qui statim Panoniam reversus est,

*Inventio  
manus  
sancti  
Johannis  
Baptistae et  
eius  
colocatio*

*Promissio  
Venetorum  
facta  
imperatori  
Romano\_  
rum*

*Rebelio  
Spaleti  
Rebelio II<sup>a</sup>  
Jadre*

<sup>1419</sup> L'anonimo ribadisce il concetto che Venezia non era più una provincia bizantina ma uno stato indipendente, perfettamente in grado di trattare alla pari con le potenze dell'epoca: «*rectores regnorum suorum notos habere semper et amicos curavimus, Ordelaif Faledrum Dedonis Christianum et clarum ducem Veneticorum*». Il Dandolo e la versione «breve» (che riprende sempre il Dandolo, p. 44 r. 12) offrono il medesimo brano. Cfr. *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 230(rr. 20-21).

ibique defunctus sepultus fuit, quod divino iudicio ex federe Comuni Venetiarum [a]rupto creditur contingere.

5 *Dux* igitur anno Domini MCXII Dalmaciam recuperare intendens *patriarcham* Constantinopolim cum XIII galeis ambaxatorem mittit Alexio *imperator* et opportunum subsidium postulavit. Qui requisitioni consentiens ad intentum perficiendum dilationem consuluit. Ambaxator vero optento proposito Venecias quam cicius potuit remeavit.

*Ambaxata  
destinata  
imperator  
Constanti\_  
nopolitano  
pro  
subsidio*

10 Hoc tempore iste *dux* Terre Sancte compaciens mariti(m)um exercitum fere C navigiorum transmisit, qui a Balduino *rege* Jerosolimitano alacriter iuxi{t} una cum illo ad obsidendum Sidonem proceserunt, ita tamen quod Saraceni ex terrore dictum locum *regi* et Venetis tradiderunt. Veneti vero celo fidei vehemencius accensi pluries Saracenos in stragem submitunt, quorum *rex* expertus, ecclesiam, rugam, plateam, pondera, mensuras ac merum et mixtum imperium inter Venetos in Acon residentes et alias immunitates ipsis in Jerosolimitano regno concessit.

*Exercitus  
transmisus  
in auxilium  
Terre  
Sancte et  
immunitates  
concese  
Venetis per  
regem  
Jerosolimi\_  
tano*

15 Tempore istius *ducis* tam in Veneciis quam alibi et presertim in Sicilia fuerunt maximi terremotus et per totum Orientem et in alia parte de mense madii tanta nix cecidit, quod cohoperiebat terram III simisos et ultra.

Item, huius tempore, anno Domini MCXXIII, apud Ravenam et Parmam sanguis pluit in mense iunio, et eodem millesimo de mense novembris mirabilia in Antiochia fuerunt et monstruosa.

20 <sup>[f. LVIIIb]</sup> Hic *dux* excelentissimus cum potenti exercitu mariti(m)o ad partes Dalmatinas accessit primo et principaliter ponens victricia sua et signa firmans, illamque viriliter diu tenens obsessam, tandem cum Hungaris asperimum bellum gessit, quos in conflictu ponens, magnam partem ipsorum coegit exire provinciam Dalmatinam, ex quo civitas Jadre et Belgradi in MCXV de mense augusti sub ipsius jugo reduxit. Castrum vero Jadre minime valuit optinere.

*Recuperatio  
Jadre et  
Belgradi et  
subsequen\_  
ter Sibenici*

25 Subsequenter autem cum eius felici exercitu versus Sibenicum, quod rebele etiam erat effectum, dirigens gressus suos civitatem eandem recuperavit sine ullo more, dispendio vel iactura. Hiis itaque sic feliciter peractis et munitis dictis civitatibus omnibus opportunis cum honore maximo Venecias est reversus.

30 Huius etiam tempore, anno Domini MCXVI, mense marcii, Henricus Romanorum *imperator* Venecias accedens in ducali est palatio hospitatus, visitatque limina sancti Marci et aliorum sanctorum devote et reverenter atque immunitatum privilegia late concessit, et in suo recessu contra Hungaros Dalmatiam invadentes auxilium benigne promisit.

*Imperatoris  
adventus et  
privilegia  
Veneti late  
concesa*

Anno eodem, de mense maii, *dux* virilis undique colecto exercitu et Henrici *imperatoris* et Alexii Constantinopolitani *imperatoris* contra Hungaros, qui ad subveniendum castrum Jadre redierant, in Dalmacia personaliter est progressus, et cum Hungaris campestre bellum peragens

*Recuperatio  
castrum  
Jadre et  
Sibenici et  
qualiter  
Sibenicum  
fuit  
funditus  
ruinatum*



banum in fugam vertit, multosque Ungaros et Dalmatinos rebeles viriliter cepit, et victoriam consecutus est.

5 Custodes vero castris Jadre viso Hungarorum conflictu dictum castrum et se prefato *duci* humiliter tradiderunt. *Dux* quoque ultro procedens castrum inexpugnabile Sibenici statim obtinuit ipsumque fecit funditus ruinari; Tragurium quoque et Spaletum per deditionem accepit. Recuperato tandem dominio Dalmatino et cunctis civitatibus Dalmatie /<sup>[f. LVIIIa]</sup> sub sua fidelitate relictis, acceptis obsidibus, in die sancti Pauli cum suo victorioso exercitu letanter Venecias remeavit, plures comites aliosve nobiles Dalmacie utriusque sexus secum in captione deducens

*Qualiter iste dux recuperavit Tragurium et Spaletum nec non totum dominium*

10 Item, hiis temporibus, videlicet anno Domini MCXVII, mense januarii, fuit terremotus maximus per universsum orbem, qui multa edificia obruit, montes et rupes contrivit, terra etiam aperitur et aquas sulfureas emittit. Quamobrem ecclesia Sancti Hermarcore combusta est cum pertinentiis suis, manus autem beatissimi Johannis Baptiste divinitus ab igne ilesa permansit.

*Terremotus et monstra atque concremata ecclesie Sancti Hermarcore*

15 Interea sentiens *rex* Hungarie, que *dux* fecerat antedictus, ad partes Dalmatie infinitos equites et pedites pro ipsius rehabilitatione transmisit. Idem vero *dux* honorem suum cupiens substinere, anno ultimo sui ducatus ad sepedictas partes in potenti brachio reversus est, in cuius itu Arbenses ei impenderunt auxilium et favorem, submitentes secum aliquibus pactis in MCXVIII, indictione XI, dominio Venetorum. Postquam vero *dux* animosus Jadram applicuit, ylico cum Hungaris manualiter pugnans, ut Deo placuit, ante portas Jadre ab eis interfectus est civitate Jadre predicta nichilominus sub Venetorum domini remanente.

*Exercitus contra Jadram et dux ab Ungaris interfectus est ante portas Jadre*

20 Hic *dux* ante suum obitum, videlicet anno Domini MCXVI, quandam concessionem fecit cuidam monasterio de Belgrado, quo tempore dominus Marcus Michael *comes* erat Jadre, in qua inter cetera continebatur: «*Ordelafo Faledro gratia Dei dux Veneticorum Dalmaticorum atque Croaticorum. Volo igitur ducali et regali auctoritate hanc concessionem firmare*»<sup>1420</sup> et cetera.

25 Obitus autem eiusdem *ducis* temporibus, anni XVII a sua promotione decurerant; cuius corpus delatum Venecias in ecclesia Sancti Marci fuit secus genitoris *ducis* sepulcrum /<sup>[f. LVIIIb]</sup> magnifice tumulatum.

\*\*\*

<sup>1420</sup> La formula è stata tratta dalla conferma del privilegio di re Cresimiro per il monastero di Belgrado, datato 1116, presente anche nella versione «breve»: (p. 46 rr. 4-7) «*Iste dux in quadam concessione facta monasterium de Belgrado in 1116 cuius tempore dominus Marcus Michael erat comes Jadre se subscribebat: Ordelafo Faledro gratia Dei dux Veneticorum Dalmaticorum atque Croaticorum. Volo igitur ducali et regali auctoritate hanc concessionem firmare*» et cetera». Il privilegio del 1116 fu trascritto nel XIV secolo nei *Pacta*, ma pur non essendoci tramandato in forma originale, nessuna ragione ci vieta di considerarlo autentico. La titolatura deve essere stata introdotta dopo la seconda spezione in Dalmazia. Cfr. V. LAZZARINI, *I titoli dei dogi di Venezia...*, pp. 208-209. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. I, ff. 110r-v.

DOMINICUS MICHAEL, vir catholicus, plenus dierum, sapiens, audax et belicosus, *dux* a cuncto populo generaliter fuit electus anno Domini nostri Yhesu Christi **MCXVIII**.

5 Hic *dux* multas strages de hostibus fecit, postea rem publicam possetenus procuravit et habere cum omnibus pacem perpetuam et tranquilam.

Huius tempore quidam nobilis Marcus Juliano ecclesiam et monasterium Sancte Marie de Caritate in Veneciis devote hedificavit.

*Hedificatio  
monasterii  
Sancte  
Marie de  
Caritate*

Item, hoc tempore, anno Domini MCXX, die XV decembris, emanavit ignis ecclesiam Sancti Petri de Castelo cum adiacentibus hedificiis comburens in totum.

*Concre  
matio*

10 Huius tempore Balduynus II<sup>us</sup> *rex* Jerosolimitanus a Saracenis captus est, qui et Calixtus *papa duci* per legatos ortatur ad pasagium proffecturum. Idem vero *dux* compatiens dicto *regi* et christianis atque votis dicti Calixti *pape* alacriter annuens accepto vexilo a *papa* cum populo pari colaudatione crucem assumunt et circha CC inter galeas et naves belicas et honerarias parari decrevit.

*Pasagium*

15 Interea /<sup>f. LXa]</sup> *dux* Caloiani<sup>1421</sup> Constantinopolitano *imperator* nuntios mittit sibique crisobolium a genitore concessum peciit aprobari; ille vero obmissis paternis vestigiis id facere recusavit<sup>1422</sup>.

20 Dum hec autem aggerentur, Venetorum stolo parato in MCXXII, mense augusti, *dux* potenter egressus Dalmatiam applicavit et ex illis assumptis ad obsidendum Corffuense castrum, qui<sup>1423</sup> pro dicto *imperatore* tenebatur, accesit cum eius exercitu glorioso, quod cepit undique viriliter expugnare et postea obsidere. Tunc in instanti quidam nuntius de Syria superveniens fecit stolum antecedere obsidione dimissa. De hoc Christiani Terre Sancte precogniti computatis parvulis et mulieribus non amplius VII<sup>M</sup> congregantur. Turchi vero, qui Ascalonem venerant, LXV<sup>M</sup> numerati sunt, ex quibus commisso prelio ultra VIII<sup>M</sup> ceciderunt. Tunc *dux* ad Christianorum subsidium adveniens prope Jopem saracenicam classem multarum galearum et plurium navigiorum invasit et in conflictum posuit eorum *capitaneo* interfecto et fuderunt sanguinem paganorum, omnes suas naves pro libito retinentes; ex qua occisione sanguis magis quam aqua esse videbatur, et elementa aeris et aque corupta sunt.

*Pasagium  
et qualiter  
dux contra  
infideles  
fuit  
maximam  
victoriam  
consecutus*

<sup>1421</sup> Trattasi di Giovanni II Comneno (aa. 1118-1143) conosciuto come *Kalojannis* o *Calojanni*, ossia *Giovanni il bello* cioè bello interiormente, in quanto buono d'animo *Kalos = bello Johannes = Giovanni*.

<sup>1422</sup> Il fatto che l'imperatore non riconfermò i diritti del crisobollo del 1082 rilasciati da suo padre, indica chiaramente le preoccupazioni dell'imperatore per la nuova svolta politica veneziana in oriente. Cfr. S. GASPARRI, *Dagli Orseolo al Comune*, in AA. VV., *Storia di Venezia* a cura di L. C. RUGGINI, G. CRACCO E G. ORTALLI, *Origini-Età Ducale*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma (1992), To. I, pp. 791-826 in part. pp. 813-816.

<sup>1423</sup> La lezione corretta sarebbe «*quod*».

Deinde versus Laris<sup>1424</sup> navigans, naves XI Saracenorum mercationibus honeratas audacter cepit, hominibus in ea existentibus ylico interfectis. Post hec rogantibus *patriarcha* Jerosolimitanus et aliis baronibus in P{t}helomaida, idest Acon, ut Tyrum obsideant, taliter ex pacto conveniunt, ut in omni civitate, quam Veneti obtinerent, unam rugam francham habeant, balneum, ecclesiam et multa  
 5 alia et ultra hoc omni anno in festo beatorum Petri et Pauli CCC bixancios et cetera. Cuius pacti sive promisionis tenor per omnia talis est<sup>1425</sup>:

«*In nomine sancte et individue Trinitatis Patris et Filii et Spiritus Sancti. Tempore quo papa*»  
 «*«Calixtus II<sup>us</sup>, et Henricus III<sup>us</sup> Romanorum imperator augustus pace eodem anno [f. LXb] inter*»  
 «*regnum et sacerdotium super anuli et baculi controversia celebrato Rome concilio Deo auxiliante*»  
 10 «*peracta, alter Romanam ecclesiam, alterque regnum regebat, Dominicus Michael Venetie dux*»  
 «*Dalmacie atque Chroacie regni princeps innumera clasium militieque multitudine prius tamen ante*»  
 «*importuosas Ascalonis ripas paganorum classium regis Babilonie gravisima strage facta, demum*»  
 «*in Jerosolimitanas partes ad neccesarium christianorum patrocinium victoriosus advenit. Rex*»  
 «*quippe Balduynus Jerosolimitanus secundus tunc temporis peccatis nostris exigentibus sub Dalac*»  
 15 «*principe Parthorum paganorum laqueo cum pluribus aliis captivis tenebatur. NOS quidem*»  
 «*Varmundus, gratia Dei sancte civitatis Jerusalem patriarcha, cum nostre ecclesie confratribus,*»  
 «*sufraganeis, domino Vilielmo de Buris constabulario et Pagano cancelario nobiscum tutius regni*»  
 «*Jerosolimitani socia baronum militia coniuncta Accon in ecclesia Sancte Crucis convenientes*»  
 «*eiusdem regis Balduyni promissiones secundum literarum suarum et nuntiorum prolocutiones,*»  
 20 «*quas eidem Veneticorum duci suos per nuntios usque Venecias ipse rex mandaverat, propria*»  
 «*nostra et episcoporum sive cancelarii manu pacisque obscuro, prout ordo noster exiget, datis,*»  
 «*omnes vero barones, quorum nomina subscripta sunt, super sancta evangelia subscriptas de*»  
 «*pactionum conventiones, sanctissimo evangeliste Marco, predicto duci suisque succesoribus atque*»  
 «*genti Veneticorum simul statuentes, affirmavimus, quatenus sine aliqua contradictione, que dicta et*»  
 25 «*quemadmodum inferius subscripta sunt, ita et rapta et in futurum illibata sibi sueque genti in*»  
 «*perpetuum permaneant. Amen. In omnibus scilicet supradicti regis eiusque succesorum sub*»  
 «*dominio atque omnium suorum baronum civitatibus ipsi Venetici, ecclesiam et integram rugam*»  
 «*unamque plateam sive balneum nec non et furnum habeant jure hereditario in perpetuum*»  
 «*posidenda ab omni exactione libera sicut sunt regis propria. Verum in platea Jerusalem tantum ad*»

*Patriarcale  
privilegium*

<sup>1424</sup> «Laris» corrisponde all'odierna Al-Arish (o El-Arish), città egiziana affacciata sul Mediterraneo e situata al confine tra Egitto e Palestina.

<sup>1425</sup> G. L. F. TAFEL - G. M. THOMAS, *Urkunden... (814-1205)*, Vol. I, pp. 79-89; A. DANDOLO, *Chronica per extensum...*, p. 235; *Codex Italiae Diplomaticus*, quae omnia collegit, ac elencho indiceque reali J.C. LUNIG, Francoforte & Lipsia (1753) To. IV, pp. 1539-1542; WILLIAM OF TYRE, *Historia rerum in partibus transmarinis gestarum*, consultabile al sito internet: <http://thelatinlibrary.com/williamtyre.html>, Liber XIV, cap. XXV; S. ROMANIN, *Storia documentata di Venezia*, Venezia (1854), To. II, cap. II, pp. 41-43. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. I, f. 46; *ibidem*, L. A. ff. 148-150, n° 15; BNM, *cod Marc. Lat. XIV, 71 (2803)*.

«*proprium habeant, quantum rex habere solitus /<sup>f. LXIa</sup> est. Quod si apud Accon furnum,*»  
 «*molendinum, balneum, stateram, modios et buças ad vinum, oleum, vel mel mensurandum in vico*»  
 «*suo Venetici facere voluerint, omnibus inibi habitantibus absque contraditione, quicumque voluerit*»  
 «*coquere, molere, balneare, sicut ad regis propria, liceat libere, sed modiorum, statere, atque buçe*»  
 5 «*mensuris, hoc modo uti liceat. Nam quando Venetici inter se negotiantur, cum propriis, idest*»  
 «*Venetorum mensuris, mensurare debent; cum vero Venetici res suas aliis gentibus vendunt cum*»  
 «*suis, idest Veneticorum mensuris propriis, vendere debent. Quando autem Venetici ab aliquibus*»  
 «*gentibus extraneis quam Veneticis comercio aliquid accipientes comperant, cum regis mensuris*»  
 «*dato precio accipere licet. Ad hec Venetici nullam penitus dationem vel secundum usum vel*»  
 10 «*secundum ullam rationem, videlicet nullo modo intrando, stando, vendendo, comperando vel*»  
 «*morando aut exeundo, de nula penitus causa aliquam dationem persolvere deberet, nisi solum*»  
 «*quando veniunt aut exeunt cum suis navibus peregrinos portantes; tunc quippe secundum regis*»  
 «*consuetudinem, terciam partem ipsi regi dare debent. Unde ipse rex Jerosolimitanus et nos omnes*»  
 «*duci Venetorum de funda Tyri ex parte regis festo apostolorum Petri et Pauli CCC<sup>tos</sup> in unoquoque*»  
 15 «*anno bisantios saracinatos ex debiti conditione persolvere debemus. Vobis quoque duci*»  
 «*Veneciarum et vestri genti promittimus quod nichil plus accipiemus ab illis, qui cum aliis*»  
 «*negotiantur gentibus. Preterea illam eiusdem platee rugeque Accon partem, unum capud in*»  
 «*mansione Petri Çanni, aliud vero in Sancti Dimitri monasterio firmantem, et eiusdem ruge aliam*»  
 «*partem, unam machomeriam, et duas lapideas mansiones habentes, que contra casule de Canis*»  
 20 «*esse solebant, quam rex Balduynus Jerosolimitanus primus beato Marco dominoque duci Ordelafr*»  
 «*suisque succesoribus in Sydonis acquisitione dedit ipsas: in quam partes beato /<sup>f. LXIb</sup> Marco*»  
 «*vobisque Dominico Michaeli duci Veneciarum vestrisque succesoribus per presentem paginam*»  
 «*confirmamus vobisque potestatem concedimus tenendi posidendi et quicquid vobis inde placuerit in*»  
 «*perpetuum faciendi. Super eiusdem ruge alia parte a domo Bernardi de Novo Castelo, que*»  
 25 «*quondam Johannis fuerat Juliani, usque domum Guiberti de Jopem generi Laude recto tramite*»  
 «*procedente vobis eandem, quam rex habuerit, potestatem penitus damus. Quin etiam nullus*»  
 «*Venetorum, in totius regis terre suorumque baronum dominio aliquam rationem in ingrediendo*»  
 «*vel ibi morando aut exeundo per ullum ingenium dare debeat, sed sit liber sicut in ipsa Venetia sit.*»  
 «*Si vero aliquod placitum vel alicuius negotii litigacionem Veneticus circa Veneticum habuerit, in*»  
 30 «*curia Veneticorum diffiniatur, vel si aliquis versus Veneticum querelam aut litigationem se habere*»  
 «*crediderit, in eadem Veneticorum curia determinetur. Verum si Veneticus super quemlibet alium*»  
 «*hominem quam {in} Veneticum clamorem fecerit, in curia regis emendetur. Insuper si Veneticus*»  
 «*inordinatus, quod mox sine lingua obierit dicimus, res sue in potestate Veneticorum reducantur. Si*»  
 «*vero aliquis Veneticorum naufragium passus fuerit, nullum de suis rebus patiatur da{m}pnum. Si*»

«*naufragio mortuus fuerit, suis heredibus aut aliis Veneticis, res sue remanentes reddantur.*»  
 «*Preterea super cuiusque gentis burgenses in vico et domibus Veneticorum habitantes eandem*»  
 «*justiciam et consuetudines, quas rex super suos, Venetici habeant. Denique duarum civitatem Tyri*»  
 «*et Ascalonis terciam partem cum suis pertinentiis et terciam partem terrarum omnium sibi*»  
 5 «*pertinentium a die sancti Petri Saracenis tantum servientium, que non sunt in Francorum manibus,*»  
 «*alteram quarum vel si Deo auxiliante utramque per eorum auxilium aut aliquod ingenium, in*»  
 «*Christianorum potestate Spiritus Sanctus tradere voluerit, illam, in quam, terciam partem, sicut*»  
 «*dictum est, libere et regaliter sicut rex duas Venetici habituri in perpetuum sine alicuius*»  
 «*contraditionis impeditioe jure hereditario possideant. Universaliter igitur supradictas*»  
 10 «*conventiones ipsum regem Deo auxiliante, <sup>[f. LXIIa]</sup> si quando de captivitate egressurus est, NOS*»  
 «*Varmundus Jerosolimitanus patriarcha confirmare per evangelium faciemus. Si vero aliter ad*»  
 «*Jerosolimitanum regnum in rege promovendus advenerit aut superius ordines promissiones,*»  
 «*antequam promoveatur, sicut antedictum est, ipsum firmare fatiemus. Alioquin, ipsum nullo modo*»  
 «*ad regnum provehi assentiemus. Similiter eosdem et eodem modo confirmationes baronum*»  
 15 «*succesores novi futuri, vel facturi baroni fatient. De causa vero Anthiochena, quam nobis regem*»  
 «*Balduynum II<sup>us</sup> sub eadem constitutionis de pactione promisse bene scimus in Antiocheno*»  
 «*patriarchatu vobis Veneticis se daturum, videlicet sicut in Antiochia sicut in ceteris regis*»  
 «*civitatibus, si quidem Antiocheni regalia promissionum federa vobis attendere noluerint, nos idem*»  
 «*Varmundus Jerosolimitanus patriarcha*» «*cum nostris episcopis, clero, baronibus, populoque*»  
 20 «*Jerosolimitano consilium et auxilium vobis*» «*dantes, quod nobis dominus papa in die subscripsit,*»  
 «*bona fide totum adimplere, et hec omnia*» «*superiora ad honorem Veneticorum promittimus.*»

Ego Varmundus Dei gratia Jerosolimorum *patriarcha* propria nostra manu supradicta confirmo.

Ego Ebremarus Cesariensis *archiepiscopus* similiter confirmo.

Ego Bernardus Naçarenius *episcopus* similiter confirmo.

Ego Asquitinus Bethleemita *episcopus* similiter confirmo.

Ego Rogerius Liddeus Sancti Georgi *episcopus* similiter confirmo.

Ego Gildoinus *abbas* Sancte Marie Valis Josaphat similiter affirmo.

Ego Gerardus Sancti Sepulcri *prior* similiter affirmo.

Ego Aicardus *prior* Templi Domini similiter affirmo.

Ego Arnaldus *prior* Montis Syon similiter affirmo.

Ego Guilielmus de Buris, *regis constabularius*<sup>1426</sup>, similiter affirmo».

---

<sup>1426</sup> Il «*conestabile*» (o *comes stabuli*) era l'ufficiale soprintendente alle stalle imperiale (lett. conte di stalla). In origine titolo di ufficiali di corte bizantini; in seguito si utilizzò per designare il comandante generale militare, il quale

*Dux* igitur memoratus anno Domini MCXXIII, mense februarii, die XVI<sup>o</sup>, de Accon  
 egressus Tyrum, idest Surum, obsidet et multociens debelantes, denique obsidentibus Tyrum, tunc  
 Saraceni custodes dicti loci non valentes adversus Christicolas tolerare, /<sup>lf. LXIIb]</sup> anno Domini  
 5 MCXXV, die ultimo junii, civitatem Tyri predictam tradiderunt *duci* Christicolis antedictis, et in  
 turribus vexila *regis* Venetorum et Tripolitani comitis ylariter apponuntur. Tunc omnes Christiani  
 voluerunt dictum *ducem* in *regem* unanimiter promovere; qui voluntati eorum penitus contradixit, sed  
 tantum fecit, quod Baldovinum *regem* preffactum de paganorum manibus liberavit. Qui *rex* non tanti  
 ingratus auxilii pacta per *patriarcham duci* premissa sua manu propria liberaliter affirmavit, et  
 10 privilegium de novo confectum fuit millesimo antedicto

*Acquisitio  
Tyr facta  
per ducem,*

*Relaxatio  
Balduyini  
regis*

*Lapis  
sanctissimus  
Venecias  
aportatus*

Dictus vero *dux* quendam lapidem in Tyro repertum, super quem Christus sedit, devote  
 Venecias apportavit.

Interea *dux* magnanimus intelecto Constantinopolitanum *imperatorem* ad da{m}pna intendere  
 Venetorum de Syria granter discesit, et Rodum cum suis galeis salubriter applicavit. Rodenses vero,  
 15 subiecti *imperatoris*, Veneti allimenta precio vel amore dare noluerunt, sed eos potius ut hostes  
 exprobrare ceperunt, unde Veneti ira commoti cucurerunt ad arma et fractis potenter muris civitatis  
 et portis murisque occupatis civitatem invaserunt et eque auro argento et rebus omnibus expoliarunt.  
 Inde vero venerunt Chium et civitatem obtinuerunt, resederunt que in ea per totam yemem, rerum  
 copiam hinc inde coadunantes et deinde corpus sancti Ysydori sanctissimum abstulerunt. A Chio  
 20 autem secedentes, Samum, Lesbum, idest Methelinum, Andrum et quamplures civitates ceperunt  
 imperiales, Mothonem quoque civitatem oppulentissimam occuparunt, bonisque omnibus expoliantes  
 eamdem et spolia inter ipsos equaliter distribuerunt.

*Invasio  
Rodi*

*Occupatio  
Chii, et  
corpus  
sancti  
Ysidori inde  
ablatum per  
ducem  
Venecias  
aportatur*

*Acquisitio  
Mothoni et  
multarum  
insularum*

Ultimo idem *dux* victoriosissimus, a sancto pasagio hiis peractis versus Venecias leta mente  
 regrediens, quasdam civitates Dalamacie, videlicet Traguriensem et Spaletinam Hungaris se  
 25 dedicasse conspexit. Quas rehabere proponens ad illas accesit et eas, vi armorum fugatis Hungaris  
 sub Venetorum juga iterato deduxit. A quibus civi/<sup>lf. LXIIIa]</sup>tatibus *dux* preffactus abscedens, obsides  
 secum tulit. Amplius civitatem Belgradi, cui hodie dicitur Jadra vetera, quam hungarica rabies  
 occupabat, quoniam magis quam cetere in sua rebelione et obstinatione permansit, extinsit in totum.  
*Dux* postea in Jadra receptus de expoliis illis donavit, deinde discedens, completis a suo egressu  
 30 anni III, mensibus X, de mense junii feliciter Venecias est reversus. Corpus vero sancti Ysidori et  
 lapidem, super quem<sup>1427</sup> Christus sedit, in ecclesia evangeliste Marci reverendisime collocavit

*Reacquisitio  
Tragurii et  
Spaleti*

esercitava la sua giurisdizione sui militari e su tutto quello che si riferiva a lla guerra. Cfr. anche la voce: “*Conestabile*” consultabile al sito internet: <http://www.treccani.it/vocabolario/conestabile/>.

<sup>1427</sup> La lezione corretta sarebbe «*quam*». L’errore è presente nella versione «*breve*» (p. 48 r. 20) e nel Dandolo. Cfr. *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 234(rr. 9-13).

Huius tempore, anno Domini MCXXXVI, exercitus XIII galearum contra Constantinopolitanum *imperatorem* et Veneticorum tutelam egressus Kefalonie opidum secus Epyrum animose cepit, et in dicto loco corpus beati Donati reppererunt, quod Venecias conducentes in ecclesia Sancte Marie de Muriano digne reposuerunt.

5 Item, huius *ducis* astucia propter mutuas offenssiones ortas inter Venetos, aucto iam sismate, statutum fuit ut Veneti, qui hucusque barbas nutriverant, deinceps imberbes efficiantur.

Interea Constantinopolitanus *imperator* ad cor rediens *ducem* benigne requirit, ut sibi mittat ambaxatores promittens crusobolium pridem vetitum uberius solito condonare; qua propter *dux* humilis pacis amator annuens per suos legatos oblata obtinuit et fedus letanter reintegratur<sup>1428</sup>.

10 Iste *dux* tandem senio et langore confectus renuntias palacium relinquit anno XI<sup>o</sup> sui ducatus. Qui populum instanter ortatus est, ut eius generum d{ominum} Petrum Polani quamquam etate juvenem tamquam sufficientiorem in *ducem* debeant promovere et post paucos dies expirans, fuit in monasterio Sancti Georgii egregie traditus sepulture.

*Epithafium dicti ducis:*

15 «*Terror Grecorum iacet hic et laus Venetorum\ Dominicus Michael quem tenet Hemanuel\ Dux probos et fortis quem totus adhuc colit orbis\ Prudens consilio summus in ingenio\ Istius acta viri declarat captio Tyr\ Interitus Syrie meror et Hungarie\ qui fecit Venetos in pace manere quietos\ Donec enim vigit patria tuta fuit\ Quisquis ad hoc pulchrum veniens spectare sepulcrum\ Cernimus ante Deum fletere propter eum\ Anno Domini MCXXVIII indicione VII obiit Dominicus\ Michael dux Veneciarum*»<sup>1429</sup>.

20 [f. LXIIIb] PETRUS POLANI vir generosissimus, sapiens, mittis et curialis, licetque juvenis multis erat virtutibus insignitus, qui anno incarnationis dominice **MCXXVIII** ad huius ducatus excelentiam iuste obtinuit sublimari.

Huius tempore Johanes Polani Veneciarum *episcopus* ecclesiam Sancti Danielis cuidam  
25 *abbati* de monasterio fabricando benigne concessit.

Hoc etiam tempore Henricus Dandulo Gradensis efficitur *patriarcha* et ecclesiam Sancti Georgii de Littore concessit fratribus ordinis {Ci}sterciensis<sup>1430</sup>.

Hic *dux* anno Domini MCXXXVI per legatos suos dominos Johanem Polani fratrem eius, Petrum Donodei *capelanum* eiusdem et Aurium Aurio a Lothario Romanorum *imperatore*  
30 immunitatum et finium Venetorum privilegium obtinuit gratiose. In cuius conclusione cunctus

<sup>1428</sup> Cfr. A. CARILE, *Venezia e Bisanzio*, in *Le relazioni internazionali...*, pp. 663-664; *I trattati con Bisanzio 992-1198...*, pp. 48-56. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. I, f. 64 e sgg; *ibidem*, L. P. I f. 70r e sgg *ibidem*, L. P. II f. 111 e sgg; *ibidem*, L. A. f. 6r e sgg; *ibidem*, f. 10r e sgg. ASVe, *Miscellanea atti D. e P.*, busta 6 n. 5.

<sup>1429</sup> Cfr. M. SANUDO, *Le vite dei Dogi...*, pp. 194 n. 12-13 – 195.

<sup>1430</sup> La lezione corretta sarebbe «*Cistercensis*». La versione «*breve*» (p. 52 rr. 11-12) e il Dandolo, cfr. *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 238 (-17 rr. 1-6).

ducatus Veneciarum dicto augusto eiusque successoribus libras L denariorum Venetorum et libras totidem piperis cum uno palio annualiter omni mense marcio, dare promisit secundum tenorem et formam privilegii obtenti ab Henrico *imperatore* tempore domini Ordelauffi Faledro *ducis*. Dictum vero privilegium actum fuit in Viridi Corigia prope Warstalum anno Domini MCXXXVI, indictione  
 5 XII<sup>o</sup>, V<sup>o</sup> nonas octubris, anno *regis* XII<sup>o</sup>, imperii III<sup>o</sup><sup>1431</sup>.

*Imperator* preffactus appellat *ducem*: «*rectorem Venetici regni*»<sup>1432</sup>.

Eo tempore Petrus Gatilisso, vir catholicus, in ripa canalis Orphani ecclesiam et hospitale ad honorem sancti Clementis edificare fecit.

*Hedificatio  
hospitalis  
Sancti  
Clementis*

Huic *duci* Comuni Fani anno Domini MCXXXVI [Comune Fani] se submitit et ex tributo  
 10 unum miliarium olei beato Marco evangeliste et libras C *duci* annuatim dare promisit.

*Subiecto  
Fani*

Hiis diebus Bonfilius Michael cum suis clericis regularium monachorum habitum assumentes Sancti Agustini regulam professi sunt.

Iste *dux*, colecto exercitu navale, in ecclesia Sancti Marci in concione publica triumphale vexillum suscepit de manibus *patriarche* et contra suorum hostes /<sup>[f. LXIIIa]</sup> fidelium egressus fuit  
 15 debelando victoriam consecutus.

*Exercitus*

Huius tempore, anno Domini MCXLII, inter Venetos et Paduanos discordia revivisit, quia Paduani abiecto federe non procul a Sancto Ylario incisiones in flumine perfecerunt. *Dux* vero talia suffere non possens, parato suo exercitu, ad locum predictum quam cicius potuit destinavit, et inter utrosque bello commisso iuxta flumen Brente, ubi dicitur Tumbe Maiquorum<sup>1433</sup>, Paduani deducti  
 20 fuerunt in exterminium et conflictum. Capti vero Paduani ab exercitu Venetorum, inter omnes, CCCXXXIII erat vexillifer sive confalonarius militum Guido de Montagnone, de peditibus vero Albericus Bragacurta. Suprascripti capti fuerunt ex melioribus eorum, quorum fuerunt milites 144. Tandem facta fuit pax et relaxatis captivis federa renovantur.

*Guera inter  
Venetos et  
Paduanos*

*Conflictum  
Paduano-  
rum*

<sup>1431</sup> Nella versione «*breve*» il brano sul rinnovo dei privilegi imperiali trovasi in allegato alla cronaca (p. 158). *Constitutiones et acta publica imperatorum et regum inde ab anno DCCCCXI usque ad annum MCXCVII*, bearbeitet von L. WEILAND, Hannover (1893), in MGH, *Legum Sectio IV*, To. I, pp. 171-175; S. ROMANIN, *Storia documentata di Venezia*, Venezia (1854), To. II, cap. III, p. 55 n<sup>o</sup> 1; *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 238. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. I, f. 5; *ibidem*, L. P. II f. 78; *ibidem*, L. B. f. 38 n<sup>o</sup> 20; *ibidem*, C. T. f. 183. Vd. anche ASVe, SV 216, p. 21.

<sup>1432</sup> L'anonimo ribadisce il concetto di indipendenza del ducato e del suo riconoscimento internazionale. La lezione è presente sia nel codice dell'Archivio di Stato di Venezia, *Storia Veneta* 216, (già Wien, *Haus- Hof- und Staatsarchiv*, *Mss blu n. 582*) che tratta però del rinnovo del 1154, sia nel privilegio di Enrico V<sup>o</sup> conferito a Ordelauffo Falier in questa cronaca (p. 88): «*bona ad multorum utilitatem evidenter novimus et viros sapientes et discretos Rector regnorum suorum notos facimus semper et amicos curavimus*». Cfr. ASVe, SV, 216 p. 7. Il codice è stato ben descritto dalla Merores: M. MERORES, *Un codice veneziano del secolo XIV...*, pp. 138-166.

<sup>1433</sup> Certe disposizioni del 1177, stabiliscono che quella *Tomba* era un terreno pubblico, situato allo sbocco del fiume chiamato *Tergola*, con il capo di qua nell'andamento dell'*Une*, con l'altro capo nella *Tergola* e sul lago di *Vigo*. Siamo dunque nelle vicinanze di Sant'Ilario (Padova), ove tra l'urtare di tante acque sovrastava un terreno alto, chiamato per questo, siccome in molti altri luoghi, *Tomba*. V. LAZZARINI, *Il preteso documento della fondazione di Venezia e la cronaca...*, pp. 99-116 in part. 107 n. 3.



Hic *dux* binos genitos magni nominis habuit, quorum unus vocatus Guido ex populi colaudatione *comes*<sup>1434</sup> Ausseri factus est, alter vero vocatus Naymericus Arbensium electione *ducisque* aprobatione *comes* efficitur.

5 Hiis quoque diebus, videlicet anno Domini MCXLII, iste *dux* victor contra eius circavicinos, qui usque Venecias se exte<nde>bant piratica exercentes, ad honorem virginis Marie dedit ordinem de processione *scolarum*, sive *Mariarum*, per modum moderno tempore observatum.

*Processionis  
ordo  
scolarum  
sive  
Mariarum*

Hoc tempore inimicicie inter Venetos et Pixanos in tantum aucte fuerunt, quod ubique locorum invicem se reperientes se graviter perimebant sed tandem *papa* Lucius II<sup>us</sup> dicte discensionis et litigii mediator existens eos reformavit modo pacifico et tranquilo.

*Discordia  
in Venetos  
et Pixanos,  
et ipsos  
reconcilia-  
tio*

10 Huius tempore, anno Domini MCXLV, Justinopolitanus populus cum Insulano, qui fuerant antiquitus *ducibus* tributarii, nunc de novo *duci* fideles effecti sunt, videlicet cum *dux* miserit stolum XV galearum /<sup>f. LXIIIb]</sup> a Raguxio supra, armare tenentur galeam unam, et a Raguxio infra pro rata hominum, Venetosque ubilibet immunes perpetuo promiserunt.

*Fidelitas  
Justinopo-  
litanorum*

15 Anno eodem, videlicet in MCXLV, mense decembris, Polenses modo simili dicto *duci* perpetualiter sponderunt.

*Fidelitas  
Pole*

Hoc tempore Ursus Baduario de sua palude sita inter Murianum et Maiurbium Johani Truno de Maiorbio pro costruendo hospitale ad honorem sancti Jacobi pro peregrinorum et advenarum receptione concessit; quod postea in monasterio monialium cisterciensium converssum est.

*Constructio  
hospitalis  
Sancti  
Jacobi*

20 Hiis temporibus *rex* Sicilie agnoscens fore partes imperii incustoditas colecto exercitu apud Ydrontum cepit insulam Corphyensem et munit omnibus opportunis; ultra vero procedens Corinthum, Thebas, Nigropum et alia loca imperii miserabiliter devastavit et rediit. Manuel itaque *imperator* vindictam appetens per legatos suos petit subsidium Venetorum et crusobolium solito uberiolem obtulit<sup>1435</sup>. *Dux* vero imperiali petitioni spondit gratiose

25 Hiis diebus inter Petrum Polani *ducem* gloriosissimum et Henricum Dandulo *patriarcham* satore discordie çicaniam inducente discensio gravis suborta est, quam non valentes aliqui

*Discordias  
inter ducem  
et patriar-  
cham*

<sup>1434</sup> Il «comes» indica un governatore veneziano di un territorio retto su base feudale; essi comunque furono sempre considerati funzionari ducali, tanto quelli veneziani quanto quelli di origine locale. Poche sono le notizie riguardanti i diritti e le funzioni dei comites veneziani nelle città dalmate: essi presiedevano in giudizio e dovevano essere responsabili della difesa delle città e dell'isola o distretto Le potenti famiglie della città lagunare, soprattutto quelle i cui membri occupavano le più alte cariche e in primo luogo quella ducale, cercavano di rafforzare il loro potere politico ed economico e la loro influenza sociale, anche creando per sé solide basi, fuori Venezia. Cfr. J FERLUGA, *Veneziani fuori Venezia*, in AA.VV., *Storia di Venezia* a cura di L. C. RUGGINI, G. CRACCO E G. ORTALLI, *Origini- Età Ducale*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma (1992), To. I, pp. 693-722 in part. pp. 700-701; F. STEFANI, *I conti feudali di Cherso e Ossero. Note e documenti*, in *Archivio Veneto*, III (1872), Parte 1, pp. 1-15.

<sup>1435</sup> Cfr. A. CARILE, *Venezia e Bisanzio*, in *Le relazioni internazionali...*, p. 664; *I trattati con Bisanzio 992-1198...*, pp. 58-65. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. I, f. 64 e sgg; *ibidem*, L. P. I f. 69v e sgg; *ibidem*, L. P. II f. 107 e sgg; *ibidem*, L. P. II f. 111r e sgg; *ibidem*, L. A. f. 6r e sgg; *ibidem*, f. 9v e sgg. ASVe, *Miscellanea atti D. e P.*, busta 6 n. 5.

removere, *dux* irato animo multas possessiones sive mansiones danduleas fecit funditus ruinari et *patriarcham* preffactum cum suis sequacibus de Veneciis suo tempore forbanivit.

Iste *dux* recepto crusobolio<sup>1436</sup> *imperatoris* pretacti anno ultimo sui ducatus cum potenti exercitu mariti(m)o de Veneciis personaliter exiens et omnibus Venetis in Romania degentibus, ut  
5 ad exercitum properant, dedit penitus in mandatis. Interim ventorum tempestatisque subito faciente ad civitatem Caprularum cum toto exercitu revertere est coactus, sed ibi infirmitate preventus germano suo domino Johani Polani genitoque eius domino Naymerico Arbensi *comiti* stolum commisit prememoratum et Venecias *dux* infirmus reversus est.

*Exitus  
exercitus  
maris cum  
duce et  
egritas  
[...],ius*

Prefacti namque *rectores* et *capitanei* dicti stoli navigantes Emanueli *imperatoris* finaliter  
10 Corffu obsidenti se obtulerunt.

[f. LXVa] Hoc tempore Rogerius *ducem* Georgium cum LX galearum exercitu de Sicilia mittens Lodoycum *regem* Francie a Pallestina navigantem ac a navibus Grecorum captum eripuit.

Hic Constantinopolim pergens et cum sagitis igneis aliis similibus proiciens imperiale  
15 palacium concremavit. Sed dum segregatim rediret, a Grecis et Venetis galee XVIII eius ceteris evadentibus capte sunt. Veneti vero ad obsidionem Corphuensis insule redeuntes et pluries debelantes ex eis quamplurimi defecerunt, sed demum illud subicitur *imperatoris*.

*Victoriam  
Venetorum*

*Captio  
Corphiensis  
insule*

Hic *dux*, postquam annis XVIII mensibusque IIII ducatum feliciter gubernasset debitum naturale persolvit et in monasterio Sancti Cipriani de Muriano excelentissime fuit sepultus. *Capitanei* verum predicti victoriosissime redeuntes *ducem* iam mortuus repererunt, de cuius obitu, ut  
20 debebant, fuerunt non modicum contristati.

DOMINICUS MAUROCENO, vir nobilis, probus et mansuetus, anno nativitatis Domini **MCXLVII**, nobilium et popularium concurentibus votis sedem fuit ducalem adeptus.

Hic *dux* humilis et amator pacis, primus fuit expugnator Tyri.

Huius tempore magna excelssa turris Sancti Marci, idest campanile, constructa et  
25 hedificata fuit.

*Hedificatio  
campanilis  
Sancti  
Marci*

[f. LXVb] Huius tempore, anno Domini MCL, mense octubris, ignis exivit de contrata Sancte Marie matris Domini et XIII ecclesias cum ecclesia Sancti Raphaelis illius sexterii concremavit.

*Concrema-  
tio*

Huius etiam tempore, anno Domini MCLI, galee L bene fulcite in Veneciis parate fuerunt, quibus bene armatis *dux* dominos Dominicum Mauroceno natum eius et Marinum Gradonico in  
30 earum *capitanei* esse constituit illosque mittens contra Polam et aliquas urbes Ystrie mariti(m)as latrociniis deditas. Qui primo Polam applicuerunt, quam in obsidionem ylico posuerunt sed denique

*Exercitus  
maritimus*

<sup>1436</sup> Cfr. A. CARILE, *Venezia e Bisanzio*, in *Le relazioni internazionali...*, pp. 664-665; *I trattati con Bisanzio 992-1198...*, pp. 68-75. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. I, f. 73r e sgg; *ibidem*, L. P. II f. 114r e sgg; *ibidem*, L. A. f. 13v e sgg .

Polenses nequientes contra dictum exercitum prevalere se preffactis *capitaneis* subdiderunt veniam humiliter postulantes: qua concessa et fidelitate uberius renovata duo miliaria olei pro illuminatione Sancti Marci annualiter solvere pepegerunt.

Deinde Rubinum *capitanei* accedentes, Rubinenses similiter se dederunt et Comuni Veneciarum<sup>1437</sup> fidelitatem humilime juraverunt, nec non omni anno romanatos V operi Sancti Marci ecclesie promiserunt. Cum igitur Parentium applicarent, Parentini obtenta venia sponponderunt, si casus guere occurerit mariti(m)e, videlicet quod Veneti armatam facerent ab Ancona vel Jadra infra, Venetis prebere auxilium et favorem et ultra hoc ecclesie Sancti Marci libras XV olei et *duci* arietes XX omni anno solvere gratiose.

Aquisitio  
Ystrie

Deinde Hemoniam applicatis Hemonnienses, jurata fidelitate, libras XL olei beato Marco annuatim et exercitum mittere in auxilium Venetorum, ut supra, similiter promiserunt. De hinc domino Vitale Michaelae *supracomito*<sup>1438</sup> exercitus Humagum transmissio, incole dicti loci duos romanatos dare sublimo *duci* annis singulis promiserunt. Quibus gestis victoriosus exercitus cum triumpho /<sup>[f. LXVIa]</sup> repatriavit, et tunc Ystricoli dicto *duci* sic scribebant ultra titulum consuetum: «*atque Ystrie dominatori*»<sup>1439</sup>, et *dux* dicta tituli additione cum suis civibus et fidelibus fruebatur.

Additio  
tituli Ystrie

Iste *dux* benignus Polanos et Dandulos discordes reconciliare dexiderans natam Naymerici Polani, olim *ducis* geniti, cuidam de cha' Dandulo, Henrici Dandulo *patriarche* nepoti, matrimonialiter copulavit, et domos diruptas fecit de publico reaptare. Henricus igitur *patriarcha* hiis peractis cum suis complicitibus et sequacibus Venecias est reversus, et tunc scandalis et erroribus procul pulsus pacis succesit tranquillitas, et propinquitas et amicitia solita vehementius augetur.

Reconcilia-  
cio inter  
Dandulos et  
Polanos

Hic *dux* pacis fervidus et amator cum Vilielmo *rege* Sycilie pacem tranquilam habere peroptans, quoniam dictus *rex* a Venetis valde se reputatur offenssum, ad pacem devenit Venetorumque terras a Raguxio infra et similiter eos, illis exceptis quos in favorem Constantinopolitani *imperatoris* inveniret, redit securisimos et quietos. De qua pace Veneti non

Pax cum  
rege Sicilie

<sup>1437</sup> Il «*Comunis Veneciarum*» fa la sua comparsa nei documenti posteriori al 1143, ma ancora con vaghe e confuse prerogative o funzioni. Il termine, accanto a quello del doge, fa la sua prima apparizione nel patto con gli abitanti di Pola (nel 1145). Le prerogative sulla politica estera furono le prime funzioni dogali ad essere espropriate. L'espropriazione delle funzioni dogali avvenne in maniera graduale e non violenta, tramite provvedimenti che ne limitavano il campo d'azione. Cfr. G. MARANINI, *La costituzione di Venezia. Dalle origini...*, Vol. I, pp. 112-149.

<sup>1438</sup> Nella marineria veneziana il «*supracomito*» o «*patrono*» era il comandante della galea e il suo ruolo era ad appannaggio solo ed esclusivo della classe aristocratica. Cfr. J.C. HOCQUET, *La gente di mare*, in AA. VV., *Storia di Venezia. Temi: Il Mare* a cura di U. TUCCI - A. TENENTI, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma (1991), To. XII, pp. 481-526 in part. p. 513.

<sup>1439</sup> Ancora l'anonimo ribadisce la legittimità del ducato e della sovranità sull'Istria. La stessa formula finale si trova nella versione «*breve*»: (p. 54 r. 14) «*atque totius Ystrie dominator*». La formula è tratta dagli accordi con la città di Parenzo e delle altre città dell'Istria, nell'anno 1150. Nel Dandolo non troviamo questa affermazione. Cfr. ASVe, *Miscellanea, Atti P. e D.*, b. 1. n. 30; ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. I, ff. 139r e segg. *ibidem*, C. T. f. 203 e segg. . Dal 1143 in poi nei *Pacta* appare menzionato il comune a fianco l'autorità dogale. La comparsa del comune indica il sorgere di un organo equivalente a quello del doge, capace di assorbire lentamente le funzioni dogali e circoscrivere la sua giurisdizione. Cfr. G. MARANINI, *La costituzione di Venezia. Dalle Origini ...*, Vol. I, pp. 109-113; V. LAZZARINI, *I titoli dei dogi di Venezia...*, pp. 210-211.

modicum persenserunt leticiam et solamen. Cum dictus *rex* in tantum Venetos odiosos habebat, tum propter acquisitionem factam per Venetos Corffuensis castri nomine Constantinopolitano imperio, tum propter conflictum datum suo exercitu navali apud Maleum, videlicet, quod Veneti XL naves dicti *regis* fortiter dimicando ceperant et plures alias submerserunt et usque ad terras eius ceteras evadentes fuerunt viriliter insecuti, et aliis multis causis, quoniam omnes Venetos et per se et per quos poterat ubique et tam in havere quam in personis totis viribus offendebat, que guera longo tempore duraverat et plurimi hinc inde ducebantur captivi, ita quod pax fuit optima et perffecta, quia timebant *regem* predictum.

5  
10 [f. LXVib] Hoc tempore stirps Gauxona hospitale Sancte Marie Cruciferorum in territorio proprio fecit hedificari.

Hedificatio  
hospitalis  
Sancte  
Marie  
Crucifero-  
rum

Insuper *dux* iste dominos Dominicum Mauroceno, Jadre *comitem* eius filium, Vitalem Faledro et Johanem Bonoaldo in legatos misit Federico *imperator*, qui legati federis soliti approbationem obtinuerunt cum honore antedicto. <Datum in territorio Novariensi in obsidione castri Galan, anno Domini MCLIII, indictione II<sup>a</sup>, XI kalendas januarii, anno regni eius III.><sup>1440</sup>

Legatio  
missa  
imperator

15 Hic *dux* iudicio iudicum et populi conlaudatione statuti optima plura capitula fecit.

Rursus *dux* iste cum Venetis in tantum cum Anconitanis confederati sunt, ut Veneti Anconitanos et e contrario favoribus mutuis deffensarentur.

20 Huius tempore, anno ultimo sui ducatus, dominus Leonardus Coronario dedit fundum reverendo *patriarche* Henrico Dandulo; qui cum suis vicinis et propinquis ad honorem sancti Mathei apostuli ecclesiam construxerunt.

Hedificatio  
ecclesie  
Sancti  
Mathei  
Appostoli

Eius etiam tempore, in MCXLVIII, galee VI optime armate fuerunt; que galeas V Anconitanorum invenientes ceperunt, in quibus Viscardus iniquus proditor et pirata repertus furcis laqueo fuit suspensus.

Conflictus  
Anconita-  
norum

25 Suprascriptus vero *dux*, postquam annis VII, mensibus totidem, in ducatu honorifice permansisset de hoc seculo transmigravit et in monasterio Sancte Crucis anno Domini MCLV, mense februarii, die XVI, sepulture fuit exhibitus excelenter.

*Epithafium sepulture domini Dominici Mauroceno ducis*

<sup>1440</sup> Nella versione «breve» il brano sul rinnovo dei privilegi imperiali trovasi in allegato alla cronaca (p. 158). Lo stesso *marginale* si riscontra nella cronaca «breve» (p. 158): «Datum in territorio Novariensi in obsidione castri Galan, anno Domini MCLIII, indictione II<sup>a</sup>, XI kalendas januarii, anno regni eius III». La lezione è inoltre presente nel codice dell'Archivio di Stato 216, p. 20. Cfr. anche BNM, cod Marc. Lat. XIV, 71 (=2803) n° 5; Österreichisches Staatsarchiv, cod 540 (olim 1145), f. 7. *Constitutiones et acta publica imperatorum et regum inde ab anno DCCCCXI usque ad annum MCXCVII*, bearbeitet von L. WEILAND, Hannover (1893), in MGH, *Legum Sectio IV*, To I, pp. 209-213; *Diplomata Regum et Imperatorum Germaniae, inde ab anno MCLII usque ad annum MCLVIII. Friderici I. Diplomata*, bearbeitet von H. APPELT, unter Mitwirkung von R. M. HERKENRATH, W. KOCH, J. RIEDMANN, W. STELZER und K. ZEILLINGER, Hannover (1975), in MGH, *Tomus X Pars I*, pp. 156-160; S. ROMANIN, *Storia documentata di Venezia*, Venezia (1854), To. II, Libro V, cap. III, p. 68; *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 245.

«*Hic iacet, d{ominus} Morocenus quondam dux Venetie cum Sophia uxore sua ducisa. Qui dux fuit bonus et prudentissimus plenus fide et veritate et amator patrie. Iste fuit primus expugnator Tyri. Tempore istius capta est Ystria et Pola cum /<sup>f. LXVIIa</sup>] L galeis, de quibus galeis erant capitanei D{ominicus} Mauroceno filius eius et Marinus Gradonicus. Iste gloriosus dux fecit pacem cum ecclesia, quia ante illum magna discordia fuit inter P{etrum} Polanum et H{enricum} Dandulum patriarcham. Iste dux nobilissimus fecit pacem cum rege Sicilie W{ilielmo}, ideo quia in magna discordia erat Venetia cum rege Sicilie pro imperatore M{anuele}. In tempore istius serenissimi ducis fuit renovatum privilegium a F{rederico} Romanorum imperatore per D{ominicum} M{orocenum}, legatum eiusdem ducis filium Jadere comitem, et per V{itale}m] Faletrum atque J{ohanem} Bonoaldum, Obitus eius ducis felicis memoria, anno MCLV, mense februarii, indicione III»<sup>1441</sup>.*

VITALIS MICHAEL secundus, per potenciam XXXIII<sup>us</sup> et ultimus creatus in Rivoalto<sup>1442</sup>, vir egregius, sapientissimus, largus, placibilis, et pulcritudine decoratus, anno Domini nostri Yhesu Christi **MCLV**, mense februarii, ad ducatus speculum universali totius voto populi fuit merito egregie sublimatus.

Hic *dux* preclarus ingenio ab omnibus reverebatur et tantum erat benivulus, humilis et letus fatie, quod divulgabatur orbem fama eius per universum.

Hic *dux* Manuele Constantinopolitano *imperatore* pacem habuit non fictam.

Item, cum Guilielmo *rege* Sicilie predicti *regis* Rogerii filio, quem Veneti propter predictum *imperatorem* sepius leserant, *dux* iste de novo pacem et amicitiam vehementius renovavit.

*Pax cum rege Sicilie*

Pixani quoque, qui per multos annos cum Venetis habuerant inimicicias, /<sup>f. LXVIIb</sup>] nunc antiqua sedacta discordia cum ipso *duce* ad veram pacem et amicitiam ylico pervenerunt et *ducis* predicti fuerunt Pixani amici intimi et perfecti.

*Pax cum rege Pixanis*

Hoc tempore signum crucis in luna apparuit, et eodem anno in Sicilia fuit maximus terremotus, ex quo XVI<sup>M</sup> repentina morte perierunt.

Hic *dux*, quamdiu vixit, cum Federico *imperatore*, qui ad Romanum fuit promotus imperium, inimicicias habuit, eo quod idem *imperator* ipsum *ducem* et Venecias suo laborabat imperio subiugare. Qui *imperator* ab Adriano *papa* corona suscepta venit Mediolanum, quam civitatem cepit et in totum destruxit, cepitque Venecias vexare et circumpositas Veneciarum civitates graviter expugnare; non enim preterquam in mare Veneti aliquam in partem exire audebant. *Imperator* Constantinopolitanus et *rex* Siculus Venetos habebant amicos; cui *imperatori*

*Discordia Venetorum cum imperatore Romano\_rum*

<sup>1441</sup> Cfr. M. SANUDO, *Le vite dei Dogi*, a cura di G. MONTICOLO in *RIS...*, pp. 237-238.

<sup>1442</sup> Vital Michiel II fu l'ultimo doge ad essere eletto per acclamazione dalla *concio* popolare (vd. nota 1) Cfr. G. MARANINI, *La costituzione di Venezia. Dalle origini...*, Vol. I, p. 149.

Federicus irato animo minabatur quod Grecos et Greciam destrueret suoque dominio penitus supponeret.

Cumque civitates Ytalie de mandato *imperatoris* predicti Venetos offendere totis viribus laborarent, nec eas Veneti in aliquo timerent, sed potius eas et reliqua loca marchie sepius lederent et ex eis multos captivos in Venecias ducerent, contingit castrum Capitisaggeri<sup>1443</sup> per proditorem a Veronensibus, Paduanis et Ferariensibus capi et depredari, Venetique custodes dicti castrum capti et detenti sunt. Contra quos hostes statim cum navibus belicis Veneti venientes, Adrianum et Adram viriliter invadentes utramque ceperunt civitatem rebus omnibus expoliantes et viros et mulieres repertos captivos Venecias adduxerunt.

Hostes vero ex hoc non modicum terrore commoti cum preda et captis relicto castro prefecto auffugerunt. Venetorum vero exercitus Venecias est reversus. Tunc *dux* cepit laborare circha marchianos occulte et promitens dedit XII<sup>M</sup> milia marcharum, et essent contra *imperatorem* et omnes jurarent.

[f. LXVIIIa] Eodemque tempore Oldericus Aquilegensis *patriarcha* cum pluribus comitibus et maxima militum multitudine castrum Gradense belo viriliter sunt aggressi. Quod cum *duci* nuntiatum fuisset, paratas, quas habebat, protinus misit galeas, sed quedam galea de contratis alias<sup>1444</sup> precedens galeas venit ad locum, ad quem hostes venerant antedicti, quos quidem Veneti, qui cum ipsa galea venerant, tanta virtute animositateque aggressi sunt, quod *patriarcham* cum multis militibus et *magnatibus* salva manu ceperunt. Anno Domini MCLX, II die jovis carnisprivi hoc adesse monstratur. Multi vero exercitus *patriarche*, qui aufugerunt, usque ad eorum oppida insecuti a Venetiis obtentis et vastatis oppidis similiter capti sunt. Tervixini namque eadem clade infecti, qui, ut Caprulas caperent, tunc advenerant, redditus Venetorum abhorentes, cum fugerent aquarum semita ignorantes, ex magna parte submersi sunt.

Victores igitur redeuntes Veneti prenotati *patriarcham* cum DCC fere nobilibus in carcere ducalis pretorii recludunt. Et si *patriarcha* cum gentibus suis voluerunt pristinae restitui libertati, necesse fuit tandem ut annale tributum non sine eiusdem *patriarche* dedecore predicto *duci* suisque successoribus ipse *patriarcha* et successores sponderent firmiter exhibere. Quod quidem tributum dinoscitur esse tale, quia videlicet *patriarcha* singulis annis in die mercurii de carnisprivio *duci* Veneciarum {unum taurum}, XII magnos porcos totidemque panes unius sextarii pactorum forma id exigente in ducali palatio faciunt presentari. Quibus peractis *patriarcha* Aquilegensis prefectus cum captivis liberatus est. Ob hoc statutum reperitur ut annuatim in die triumphy, videlicet die jovis

<sup>1443</sup> La lezione corretta è «*Caputisaggeri*». La medesima errata lezione si riscontra nel Dandolo e nella versione «*breve*» di Piero (p. 55 r. 17) che riprende ancora il Dandolo. Cfr. *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 247(r. 17).

<sup>1444</sup> La lezione corretta è «*aliis*». La lezione non è presente né nel Dandolo né nella cronaca di Piero.

Captio  
patriarche  
Aquilegen-  
sis

Victoria  
contra  
Tervixinos

Comcordi-  
um inter  
Venetos  
et patriar-  
cham, et  
relaxatio  
ipsius cum  
certis pactis

carnisprivi, quem venationis dies vulgariter appellamus, uno tauro et XII porcis eodem die anni cuiuslibet pro eorumdem *patriarche* et XII canonicorum simul cum eo captivorum ignominia /<sup>lf. LXVIIIb]</sup> contempta supra Sancti Marci plateam in conspectu *ducis* capita per Veneciarum populum amputantur.

5 Deinde *dux* in maiori sala palatii procediens coram nobiles et populo cum baculis feratis<sup>1445</sup> castra figuraliter condita deicit et cetera. De quibus vero porcinis carnibus omnibus et singulis nobiles civitatis, qui sunt de Maiori Consilio, iubente *duce* quedam particula destinatur. Quod tributum usque in hodiernam diem mittit continuo *patriarcha*, de quo fit et observatur ad unguem, ut superius est expressum.

10 Anno Domini MCLXV Alexander *papa* interventu *ducis* ecclesias Sancti Marci Tyrensis et Acon et omnia alia bona in Jerosolimitano regno olim concesas d{omino} Leonardo Fradelo nunc ipsius operis *procuratori* auctoritate apostolica confirmavit.

Hic *dux* benignus anno Domini nostri MCLXVI, indictione XIII<sup>a</sup>, per pactum et privilegium indulisit Arbensibus de *comite* eligendo, qui statim d{ominum} Nicolaum Michaellem *ducis* natum  
15 per suum *comitem* elligerunt.

Eodem tempore de mense decembris ignis exiens de solarario Sancti Salvatoris ecclesias Sancti Luce, Sancti Paterniani, Sancti Benedicti, Sancti Gabrielis, Sancti Samuelis, Sancti Barnabe et Sancti Baxilii cum pluribus adiacentibus domibus concremavit.

Anno eodem Catania civitas subvertitur, ex qua subversione infiniti tam mares quam femine  
20 perierunt.

Hoc tempore Emanuel *imperator* Grecorum cum Vilielmo rege Sicilie pacem composuit, et eius filiam ei in uxorem spondit; ex qua parentela vel matrimoniali promissione oritur sisma maior, Tunc preffactus *imperator* Emanuel *ducem* de auxilio requisivit cum III galei et III legatos. *Dux* autem pacis amator, cupiens conservare pacem cum *rege* Vilielmo predicto, id facere recusavit;  
25 quod Emanuelli non modicum grave fuit et contra Venetos statim in corde malum concepit. De hoc igitur *dux* providens ne Veneti in Romaniam /<sup>lf. LXVIIIa]</sup> pergant generaliter interdixit.

Istius etiam temporibus, anno Domini MCLXX, *rex* Hungaricus cum exercitu ad loca mariti(m)a Dalmatie venit et Spalatum, Tragurium et Sibenicum obtinuit; quas civitates privilegiis largifluis iusignivit. Jadretini vero sui archiepiscopatus occasione multum oderant Venetos, eo quod  
30 archiepiscopatum suum ipse *dux patriarchatui* Gradensi subesse debere dicebat, cum etiam ipsa Jadra sub Venetorum dominio dudum fuisset et jurassent fidelitatem; ob cuius causam nunc tercio

<sup>1445</sup> Il «*baculus*» è lo scettro ducale, esso appare già ai tempi di Giovanni Particiaco. Scompare al tempo dell'elezione ducale di Pietro Polani (a. 1130) quando nella cerimonia di investitura ducale, viene sostituito con il «*vexillum ducatus*». Il «*baculus*» pare sia passato al «*judex*» supremo del ducato. Sembra comunque che fuori Venezia, il doge riassumesse ancora quella insegna regale. Cfr. A. PERTUSI, *Quendam regalia insignia...*, 81-82.

*Pacta nova  
cum  
Arbensibus*

*Concrema-  
tio  
multarum  
ecclesiarum*

*Tercia  
rebelio  
Jadre*

Venetis rebeles effecti sunt et d{ominum}Dominicum Mauroceno, condam *ducis* natum, eius *comitem* pro ducali dominio, depulerunt ausu temerario et *regis* Hungarie dominio se tradiderunt.

*Dux* vero intellectis novitatibus antedictis statim cum galeis XXX armatis Jadram accessit, quem Jadratini recipere noluerunt, quoniam Hungaris civitas bene erat munita. Videns *dux* Jadram bene Hungaris prefulcitam et obtinere nequiret irato animo Venecias remeavit.

Hoc tempore Anconitani Emanuelis obedientes imperio Venetos ut sibi hostes habere ceperunt. *Dux* ob hoc VI destinatis galeis illorum V galeas viriliter cepit, ex quibus Guiçardinus et Jacobus de Mulino in ligno suspensi fuerunt.

Insuper animosus *dux* Jadratinorum non inmemor copiosum exercitum galearum, militum et instrumentorum bellicorum cum preffacto domino Dominico Mauroceno *capitano* ad debellandum Jadrām celeriter destinavit. Jadrā vero a Venetis potenter expugnata est, in qua expugnatione fracta scala cuiusdam gati multi perierunt nobiles loricati. Sed fugatis Hungaris Jadratini sine conditione dicto *capitano* civitatem libere tradiderunt. Qui Jadrenses a XII<sup>o</sup> anno supra <sup>[f. LXVIIIb]</sup> domino *duci* fidelitatem juraverunt et supponentes archiepiscopatum suum Gradensi *patriarchatui* requirentes et petentes *comitem* sibi dari. Qui *capitaneus* muniens civitatem eandem, secum asumptis CC de melioribus Jadre, Venecias rediit, et Jadratinis diruptis muris a portu et datis obsidibus d{ominus} Dominicus Mauroceno in *comitatu* Jadre iterum reintegratus est.

Requisitio  
Jadre

Hoc quoque tempore Sibenicum, Tragurium et Spalatum ac pene tota Dalmatia *imperatori* subiugatur Emanueli.

Post hec *dux* iste cum *rege* Hungarico amiciciam veram habuit. Nam et dictus *rex* Leonardo *ducis* nato *comiti* Abseri filiam *ducis* Desse, potentioris Hungarie, tradidit in uxorem. Alter quoque *ducis* filius, videlicet Nicolaus Arbensis *comes*, condam Ladisclavi *regis* Hungarici filiam accepit in coniugem<sup>1446</sup>.

Matrimonia  
filiorum  
ducis

Cum Manuel *imperator ducem* et Venetos suis nunciis frequentissime visitasset, hiis temporibus, videlicet anno Domini MCLXX, ad *ducem* et Venetos II honoratos misit legatos invitans Venetos ut omnes tam in Constantinopoli quam ad alias terras eius imperii sicut ad propria properarent et mercationes suas securissime secum defferent, quoniam eis solis Romaniam totam dare proposuerat et quod volebat solos Venetos uti ea in mercationibus suis.

Ambaxata  
Constanti-  
nopolitano  
imperatori

Iam enim, ut est dictum, conceperat malum in corde. *Dux* vero, qui pro *imperatore* multum laboraverat et cum *rege* Hungarico maximam habuerat inimicicias, Venetis licenciam tribuit, precipiens ut ad terras *imperatoris* predicii accederent confidenter. Exierunt autem anno illo fere

<sup>1446</sup> Leonardo sposò la figlia del duca Geyza o Desa, e da qui la lezione «Desse». Desa era il «gran zupano» della Rascia, fuggì nel 1166 alla corte ungherese contribuendo a migliorare i rapporti fra Venezia e l'Ungheria. Mentre Nicolò suo fratello e conte d'Arbe sposò Maria figlia del duca poi re d'Ungheria Ladislao II. Cfr. F. STEFANI, *I conti feudali di Cherso e Ossero. Note e documenti*, in *Archivio Veneto*, III (1872), Parte 1, pp. 1-15 in part. 4; J FERLUGA, *Veneziani fuori Venezia*, in AA.VV., *Storia di Venezia...*, p. 701.



XX<sup>M</sup> Venetorum portantes secum pecuniam infinitam et tunc duo legati, scilicet d{ominus} Sebastianus Çiani et d{ominus} Aureus Mastropetro, /<sup>[f. LXXa]</sup> missi fuerunt ad *imperatorem* iam dictum, quos *imperator* honorifice suscepit atque magnifice promittens ei quod Venetiam sicut Romaniam custodiret et Venetos ut filios diligeret et tractaret.

5 Eadem die per quosdam *barones* Constantinopolitanos ducalis dominationis amicos dictis legatis secreto relatum fuit, quod *imperator* eis fuerat dolose locutus et malum contra Venetos cogitaverat ultra modum. Qui legati ad *imperatorem* reversi dixerunt: “*Audivimus, sed non credimus, quod imperium tuum contra Venetos mala excogitaverit infinita*”<sup>1447</sup>.

10 *Imperator* igitur eis coram *principibus* suis in curia publica ex toto negavit asserens multa verba faciensque per preconem in Constantinopoli publice proclamari ut, si quis eius subditus vel fidelis Venetos in aliquo molestaret, penitus proprium offenderet *imperatorem*.

Cumque Veneti accepta securitate starent securi, tunc maxima militum peditumque multitudo ex diversis partibus Constantinopolim pervenisset et essent muri turres et palacia adeo munita quasi ab inimicis deberet civitas expugnari. Hiis gestis Greci ex *imperatoris* eddito, anno  
15 Domini MCLXXI, indicione III<sup>a</sup>, die XII, mense marcii, omnes Venetos in Romania repertos ceperunt proditorie et inique et omnia illorum bona ab eis ablata et intromissa fuerunt.

*Captio  
Venetorum  
in Romania*

Inventi sunt Veneti in Constantinopoli fere X<sup>M</sup>, qui capti in carceribus sunt reclusi. Multum quidem timebat *imperator* de Venetis, idcirco multas in Constantinopoli congregaverat gentes. Nam et dicti Veneti defendere se voluerunt, sed a legatis fuerunt prohybiti memoratis. Fuit enim hec  
20 captio per totum Constantinopolitanum imperium iubente Manuele *imperatore* die et millesimo suprascripto. Hiis itaque peractis talia nova infra dies paucos domino *duci* nunciata fuere. *Dux* hiis auditis admirans non modicum, *imperatoris* maligno, cur hec fecisset, legatos mittere procuravit sed tunc multi Veneti, qui cum XX navibus fuge/<sup>[f. LXXb]</sup> rant de Armiro<sup>1448</sup> et Venecias appulerant, exclamantes omnes dixerunt: “*Non est de tanta iniuria imperatori legatos ullo modo delegare, sed*  
25 *viriliter armata manu contra ipsum accedere*”<sup>1449</sup>.

*Exercitus  
contra  
imperato-  
rem  
Constanti-  
nopolitanum*

Tunc statutum est [[de]] de omnium comuni consilio C facere exercitum galearum, que hedificate et ad omnia parate in mensium IIII spacio de novo fuerunt. *Dux* vero, dimisso d{omino}Leonardo eius nato ducatus regimine, ut vices eius teneat, de Veneciis circha exitum septembris millesimi memorati cum C galeis armatis et XX navibus victualibus machinis vineis  
30 aliisque instrumentis belicis honeratis, viriliter est egressus, et dum Jadram pcrgeret, de locis

<sup>1447</sup> La lezione è presente sia nella versione «breve» (p. 59 r. 8) sia nella *Historia ducum Veneticorum*. Cfr. *Historia Ducum Veneticorum...*, p. 78(rr. 35-36).

<sup>1448</sup> «Armiro» corrisponde all’odierna Pagase, città greca sulla costa della regione tessalica di Magnesia.

<sup>1449</sup> La lezione non è presente nella versione «breve o cronaca di Piero», ma solo nella *Historia ducum Veneticorum*. Cfr. *Historia Ducum Veneticorum...*, p. 79(rr. 7-8).

Ystricis et Dalmatinis X gallee et sagitee plurime ei obviam venierunt, quas secum assumpsit. *Dux* vero considerans Tragurium Emanuelli fore subiectum, XXX galeas bene armatas ibidem transmisit, que demum bello obtinuerunt sed non cum minima Venetorum sanguinis effusione; postea muros civitatis in parte diruunt. Deinde discedens felix exercitus Raguxium applicavit.

*Captio  
Traguri*

5 Raguxei vero, qui ut ceteri domino *duci* juramento tenebantur fidelitatis, ei exire obviam noluerunt, ymo quasi insultantes exercitui de civitate omnes armati exierunt. Quapropter *dux* magnificus cum suis gentibus irato animo civitatem expugnare ceperunt et muros civitatis occupantes quasdam turres pro libito habuerunt, vexillum *ducis* super ipsas ponentes.

*Requisitio  
Raguxii*

10 Altera vero die dum Veneti ad bellum se iterato pararent, tunc Tribunus Michael *archiepiscopus* Ragusinus egrediens de civitate ac omnes clerici et nobiles viri cum crucibus ad pedes *ducis* se prostraverunt, veniam postulantes. *Dux* vero serenus et providus pietate /<sup>[f. LXXIa]</sup> commotus eos ad gratiam de consilio suorum accepit. Omnes vero Raguxei a XII anno supra *duci* fidelitatem jurarunt, dantes insuper exercitus cuique galee peccuniam et virum, partemve murorum civitatis secundum *ducis* eddictum destruerunt et quandam turrim Cesari deputatam usque ad  
15 funditus subverterunt. Juraverunt quoque cives predicti consentiente d{omino} *patriarcha* Gradensi suum archiepiscopatum eius supponere ditioni. Tunc *dux* d{ominum} Raynerium Janne ibi dimisit in *comitem*.

Qui *dux* cum eius exercitu potenter intravit Romaniam occupans civitates, insulas, opida et casalia multa veniensque Nigropum civitatem occupavit, expolians eam bonis omnibus et per  
20 aliquos dies in eadem permansit. Cum vero esset ibi Grecorum exercitus, non fuerunt auxiliarii defendere civitatem, sed quidam nobiles viri de curia *imperatoris*, qui cum ipso exercitu aderant, de legatione *imperatori* mitenda instanter requirunt.

*Occupatio  
Nigropontis  
et multorum  
locorum*

*Dux* nempe pacis amator II legatos, videlicet magistrum Pascalem Equilegensis *episcopum*, qui grecam noverat linguam, et d{ominum} Manasem Baduarium, ad *imperatorem* transmisit.

*Ambaxata  
missa  
imperatoris  
Constanti-  
nopolitano*

25 Tunc *dux* cum exercitu Nigropum relinquens venit Chium et totam insulam et civitatem invasit, atque ibi yemavit usque ad sextam quadragexime septimanam, mittens et remitens Romanie galeas semper ad lesionem.

*Aquisito  
Chii*

Legati igitur prenotati redierunt dicentes *imperatorem* se non vidisse, sed secum quendam *imperatoris* nuntium adducentes. At *dux* suscepto *imperatoris* nuntio ad ipsius instanciam eosdem  
30 nuntios eius et tertium cum eis d{ominum} Phylipum Grecum iterum destinavit. Dum autem hec aggerentur, maxima infirmitas cepit in exer<sup>[f. LXXIb]</sup>itu superesse ita quod in diebus paucis M deffuncti sunt. Communis enim fama erat quod *imperator* vina et puteos fecerat tosicare.

Qua propter omnes Veneti relinquentes Chium, venerunt ad insulam Sancte Panagie<sup>1450</sup>, ubi etiam mors secuta est eos. Legati preffacti cum alio *imperatoris* nuntio, cum nichil fecissent, iterum redierunt. *Dux* itaque pacis avidus II legatos, videlicet dominos Henricum Dandulo et Phylipum Greco, rursus *imperator* transmissit. Exiens vero exercitus de Sancta Panagia venit ad insulam Metelini<sup>1451</sup>, deinde ad insulam Staliminis<sup>1452</sup> pro faciendo Pasca: volens accedere nequivit propter ventorum compulsionem, sed venit ad Schirum insulam et ibi omnes Pasca fecerunt. Facto vero Pasca omnes de exercitu exclamare ceperunt: "*Revertamur ad propria*"<sup>1453</sup> et tunc *dux* de comuni consilio secum adducens d{ominum} Raynerium Çane circa cum tercia parte suarum gentium Venecias est reversus et per totam civitatem dolor et fletus immensus est, morbusque gravis est etiam generaliter inter omnes propter aeris corruptionem. Quibus omnibus causis multe gentes mortue sunt, et plures nobiles proles usque ad finem deducte sunt, inter quas erat Justiniana stirps.

*Mortalitas  
in exercitu  
ducis*

*Redditus  
exercitus in  
Venecias*

*Dux* vero omnium remediator videns quod proles predicta, quam precordialiter diligebat, quasi sui occisione defecerat, quendam fratrem juvenem Nicolaum Justiniano in monasterio Sancti Nicolai de Littore existentem de consensu Alexandri *pape* de monasterio gratanter extrasit, cui filiam suam matrimonio copulavit, et dicta stirps reintegrata est.

*Deffectio  
stirps  
Justiniane  
et  
reintegratio*

Huius tempore de faciendo imprestita primo decretum est.

Postremo cum iste *dux* sapientissimus et benignus annis XVI et mensibus III ducasset, ex toto certe parti populi odiosus effectus est /<sup>[f. LXXIIa]</sup> et magnus tumultus factus est in populo dicentes: "*Multi male sumus ducti*"<sup>1454</sup> et cum furore palacium aggressi sunt. *Dux* vero fugiens clandestine ante fores ecclesie Sancti Çacharie a Marco Casulo et quibusdam perniciosis et sceleratis civibus interfectus est, et in dicto monasterio anno Domini MCLXXII, die XXVII madii, sepultus est<sup>1455</sup>.

*Decretum  
de  
imprestitis  
faciendis*

### *Epithafium sepulture domini Vitalie Michaelis ducis:*

\* \* \*

<sup>1450</sup> «*Sancte Panagie*» è forse da identificarsi coll'isola di Paros, dove si trova la cattedrale di Santa Panagia (Ognissanti), il più grande santuario paleocristiana delle Cicladi.

<sup>1451</sup> «*Metelini*» è l'odierna isola di Lesbo.

<sup>1452</sup> «*Staliminis*» è l'odierna isola di Lemno situata nella parte settentrionale del Mar Egeo.

<sup>1453</sup> La lezione è presente sia nella versione «*breve o di Piero Giustinian*» (p. 60 r. 26) sia nella *Historia ducum Veneticorum*, ma in questa abbiamo una lezione leggermente diversa: «*Cumque clamores populi prefatus dux ferre non posset, de comuni consilio Veneciam rediit*». Probabilmente la lezione deriva dalla copia integra dell'*HDV* molto simile al codice S oggi non più reperibile. Cfr. *Historia Ducum Veneticorum...*, p. 80(rr. 10-12).

<sup>1454</sup> La lezione non è presente nella versione «*breve o di Piero Giustinian*», ma solo nella *HDV*, ma in questa ne abbiamo una leggermente diversa: «*Traditi sumus et male ducti, et idcirco venit super nos tanta tribulatio*». Cfr. *Historia Ducum Veneticorum...*, p. 80(r. 16).

<sup>1455</sup> L'insurrezione popolare contro il doge Vitale II Michiel fu l'unico elemento certo di quegli avvenimenti, causata forse dall'aristocrazia veneziana, la quale in quell'epoca, attraverso i sapienti mutamenti consuetudinari, aveva ormai conquistato il suo predominio sul popolo e sul doge. Sadata l'insurrezione popolare, l'aristocrazia provvide a consolidare i pubblici ordinamenti, in modo da garantirsi meglio l'avvenire. Cfr. G. MARANINI, *La costituzione di Venezia. Dalle origini...*, Vol. I, pp. 130-131.

<sup>[f. LXXIIb]</sup> *Infrascripti sunt duces qui in Rivoalto per electionem creati sunt*

Sebastianus Çiani *dux* primus creatus per modum eletionis in Rivoalto et XXXIII<sup>us</sup> numero *ducum*, vir senex LXX annorum, providus, discretus, benignus, sapiens, animosus, honestus ac  
5 infinitis divitiis exuberatus, curentibus annis Domini nostri Yhesu Christi **MCLXXII**, indicione V<sup>a</sup>, die XXVII, mensis madii per XI infrascriptos nobiles viros electus et publicatus est nec unus de populo dicte contradixit electioni.

Hii fuerunt XI electores videlicet: domini Vitalis Dandolo, Vitalis Faledro, Herricus Navigioso, Leonardus Michael, Filipus Greco, Raynerius Jane, Aureus Mastropetro, Dominicus  
10 Mauroceno, Manases Baduario, Henricus Polani et Candianus Sanuto<sup>1456</sup>.

Hic *dux* Marcum Casulo homicidam latentem cum aliquibus suis complicitibus per suos iudices, scilicet proprii, suspendi fecit, et sismata, que ex hiis occurerant inter cives exorta, reconciliavit.

Huius *ducis* initio ordinatum est, ut VI consilarii de novo eligantur, qui cum *duce* semper  
15 adesse debeant ad regimen exercendum<sup>1457</sup>.

Ante istius *ducis* creationem generale Veneciarum Consilium errores et scandala, que in *ducum* creationibus consueverant exoriri, provide evitare satagens XI electores constituit, qui iure jurando astricti de eligendo eum, qui eis melior et utilior appareret, dictum Sebastianum unanimiter creaverunt, et sic ipse *dux* per formam ellectionis Dei gratia primus apicem excelentie ducalis  
20 ascendit.

Hic *dux* statuit ut imprestita hinc retro facta consilio sapientum in custodia *procuratoris* Sancti Marci sequestrata remanerent, donec res publica poterit satisfacere.

Iste *dux* <sup>[f. LXXIIIa]</sup> honeste conversationis et magne humilitatis et volens pacem cum *imperatore* Constantinopolitano et cum quibuscumque aliis, huic *imperatori* III ambaxatores  
25 remisit, videlicet dominos Vitalem Faledro, Vitalem Dandolo et Manaschem Baduario, postquam predictos duos nuntios, quos *dux* Vitalis miserat ad *imperatorem*, sanos receperat. Predicti autem legati ad *imperatorem* euntes *ducis* voluntatem ei verbis dulcibus insinuarunt, et cum eo de pace diutius pertractantes cum duobus eiusdem *imperatoris* nunciis ad *ducem* reversi sunt. *Dux* autem de

*Legatio  
misa  
imperatoris  
Constanti-  
nopolitano*

<sup>1456</sup> Onde evitare ogni possibilità di tumultuaria sorpresa, gli elementi aristocratici che già determinavano nell'elezione dogale la volontà della *concio*, sottraevano alla diretta competenza della *concio* quella delicata funzione, affidandola a loro uomini di fiducia, fatti designare attraverso il voto della stessa assemblea. Gli elettori appartengono alla nobiltà rialtina e non v'è dubbio che di tale nobiltà fossero i diretti rappresentanti. Cfr. G.MARANINI, *La costituzione di Venezia. Dalle origini...*, Vol. I, pp. 149 e 173-174.

<sup>1457</sup> Come la cronaca di Piero Giustinian (p. 63 rr. 13-14) anche l'anonimo mette questa lezione sotto il dogado di Sebastiano Ziani. Il Dandolo al contrario pone la nota sotto il doge Aurio Mastropiero. Cfr. *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 266(rr. 6-7) e (-6-7 rr. 1-4).

pace confidens, iterum duos, scilicet dominum Vitalem Dandulo antedictum et d{ominum} Henricum Navigioso, cum *imperatoris* nunciis ad eum remisit, qui nichil fecerunt, sed Vitalis Dandulo ibidem mortuus est. Alter vero Henricus rediens alios secum II *imperatoris* ad *ducem* adduxit legatos.

5           Hoc namque tempore invitatus *dux* a Guilielmo *rege* Sicilie filio supradicti Guilielmi *regis* legatos ad eum miserat, videlicet dominos Aurium Mastropetro et Aurium Dauro, et cum eo inde pacem fecerant et amiciciam, super qua pace *imperator* predictus nimium movebatur et contristabatur, laborans propensius quomodo ipsam infringere posset. Sed cum legati, quos miserat, alios *duci* peterent legatos, firmissime promittentes quod hac vice pacem faceret *imperator*, tandem  
10 per inclitum *ducem* III legati, videlicet d{ominus} Leonardus Michael, *comes* Abseri natus olim bone memorie domini Vitalis *ducis*, d{ominus} Marinus Michael eius consanguineus atque d{ominus} Phylipus Greco, memorato *imperatoris* transmissi sunt, quos *imperator* suscipiens, duos cum eis nuntios ad *ducem* remisit. Dictus vero d{ominus} Phylipus in ipsa obiit legatione.

*Pax cum rege Sicilie*

*Legatio iterum remisa Constanti\_nopolitano imperatori*

15           Preffacti <sup>[f. LXXIIIb]</sup> autem *imperatoris* legati *duci* verba dulcia locuti sunt, tamen in corde dolo et de pace nihil fecerunt, quibus *dux* eundi licenciam dedit, et aliquos deinceps mittere recusavit.

Iste *dux* fecit pacem firmisimam cum domino Babilonie et cum domino Samutorum et ubicumque Veneti ibant securi preterquam ad terras Grecorum.

*Pax cum rege Babilonie*

20           Huius tempore quedam discensionis materia inter Federicum Romanorum *imperatorem* et Comune Veneciarum tempore sui predecessoris exorta in MCLXXIII, mense septembris dictus *dux* suo sedavit ingenio et pacem cum ipso *imperatore* per ambaxatorem suum, quam idem Federicus servare juramento promisit, effectualiter pertractavit.

*Pax cum Romano\_rum imperato\_rem*

25           Hoc tempore Anconitani Constantinopolitano fovebant *imperatoris*, propter quod, Veneti conturbati, inter ipsos et Anconitanos successive discordia nata est et preparato exercitu Anconam progressi sunt. Quam in obsidione ponentes cum *archiepiscope* Christiano eam fortissime debelarunt, sed habere nequirunt propter multos Lombardos, qui in eorum venerant auxilium et favorem, quamquam iam exanimis facti sunt. Veneti vero propter asperitatem yemis in portu Ancone stare non audentes, ad propria redierunt, sed *dux* cum *consulibus* et Comuni Arimini pacta componens illis viam maris undique taliter clausit, quod inde exire penitus formidabant, et eorum  
30 fastus et arrogantia ab hoc *duce* adeo est domata, ut de custodia mariti(m)a ipsos fecerit contentari.

*Guera cum Anconitais*

Hic *dux* anno Domini MCLXXV a *rege* Sicilie intimo amico suo privilegia et honorificencias habuit cum honore maximo Venetorum.

*Privilegia habita a rege Sicilie*

Rursus tempore istius *ducis* mittisimi offitiales, quos justitarios *dux* appellavit, de novo laudante concione <sup>[f. LXXIIIa]</sup> constituit, videlicet venditorum bladi, vini, tabernariorum, piss{t}orum,

*Creatio officialium justiciario\_rum*

fructuum, becariorum, ternariorum, galinarium et piscatorum, et hos officiales equis sanctionibus regulavit. Ab hoc vero offitio succesive infrascripta offitia principium habuerunt, videlicet: ipsi justiciarii veteres, justiciarii novi, daciarii vini, offitiales frumenti, vicedomini ternarie nec non offitiales becarie.

*Divisio  
officialium*

5 Hic *dux* palatium ducale renovavit et auxit.

*Renovatio  
palatii*

Cum iam annis XVIII inter *papam* Alexandrum III et Federicum *imperatorem* maxima fuisset discordia et in tantum crevit quod *imperator papam* ubique persequebatur, dictus vero *papa* ad locum, quo tute et secrete commorari valeret, se reducere cupiens, anno Domini MCLXXII, die XXIII marcii, Venecias occulte profectus est in monasterio Sancte Marie de Caritate primitus condescendens, ubi II mansus diebus, a quibusdam Venetis cognitus est, qui hoc *duci* ylico nunciarunt. *Dux* vero, comperto quod *papa* foret Venecis in monasterio antedicto, congregatis *patriarcha* cum clero et nobiles civitatis cum multimoda reverentia ad eum accesit et devotissime, ut decebat, in vigilia Anunciationis sancte Marie suscepit eundem, promittens ei adversus quoscumque pro viribus defensare, et subsequenter ipsum honorifice in palacium ducale

10  
15

conduxit.

*Adventus  
pape  
Alexandri*

Post que ad *imperatorem* Federicum pro reconciliatione dicti *imperatoris* cum *papa* tractanda pace, fuerunt II nobiles Veneti pro ambaxatoribus destinati. Et tunc videns dominus *papa* quod litere ducales *imperatoris* mitende sigilo cereo bulabantur, voluit quod plumbeo sigilo potius munirentur, indulgens Venetis ut deinceps litere dicti *ducis* et omnium successorum eius possent et debeant sigillis plumbeis communiri, et sic usque in hodiernam diem fuit continuo observatum, ut cunctis liquido satis patet<sup>1458</sup>. Ambaxatores autem *ducis* ad imperialis magestatis presentiam accedentes et ambaxatam sibi comissam cum reverentia debita explicantes, gravem et iniquam responsivam ab imperiali culmine reportarunt, que in effectu scribitur extitisse, quod ipse *imperator* dominum *papam*, *ducem* et Venecias extinguere intendebat ex toto.

*Amabaxata  
delegata  
F[ederico]  
imperatoris*

20  
25

Verum *dux* prefata cognita responsiva, statim suum extolium XXX galearum pro resistendo superbis et fastuosis conatibus *imperatoris* eiusdem proque substentamento sancte Romane ecclesie fecit solicite preparari. Preterea dominus *papa ducem* prefatum militari ordine solepniter decoravit, ensem<sup>1459</sup> cum magna benedictione cingens eundem, quem sibi valde honorabilem condonavit, et

*Honorifi-  
cencia  
bule  
plumbee*

<sup>1458</sup> La «*bullata plumbea*» più antica risale al dogado di Piero Polani. La cronaca riprende la tradizione di *A latina* (versione P, p. 64 rr. 12-17) e non accetta per esempio la cronaca del Dandolo, che già contestava questa concessione di Alessandro III. Cfr. A. PERTUSI, *La presunta concessione di alcune insegne regali al doge di Venezia da parte di Alessandro III*, in *Archivio Veneto*, N. S., XIV (1977), pp. 146-147; *IBIDEM*, *Quendam regalia insignia...*, pp. 19-21. Cfr. anche: *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 260(rr. 19-21).

<sup>1459</sup> L'«*Ensem*» è un insegna antichissima, presente già nel IX secolo, ed ovviamente precedente la venuta di Alessandro III a Venezia. A chi veniva conferita la «*spata*» gli era attribuito il significato di difensore e conservatore delle giustizia. Cfr. A. PERTUSI, *La presunta concessione di alcune insegne regali...*, p. 147; *IBIDEM*, *Quendam regalia insignia...*, pp. 82-83.

quem unusquisque *dux* quando ad aliquod magnum festum accedit post se facit deferri, tamquam ille, qui justiciam colit et amat.

At *imperator* predictus, gravi et turbato animo, suum paravit exercitum ad LXXV numerum galearum, quarum *gubernator* et *capitaneus* fuit dominus Otto, filius *imperatoris* eiusdem. Cum exercitu igitur supradicto, anno Domini MCLXXVII, idem Otto Ystrie partes advenit, ad quas vadens similiter exercitus Venetorum cum galeis imperialibus bellum asperimum habuit.

Tandem, ut placuit Altissimo, qui docet manus ad prelium, *dux* de hostibus victoriam reportavit, Ottone *capitaneo* pro captivo in ipsius *ducis* manibus remanente. Quem Ottonem idem *dux* Venecias secum duxit, qui, spondens se postea redditurum et affirmans proprio juramento, a *papa* et *duce* relaxatus est et ad patrem que rediens multo labore et multiplicatis precibus eum induxit ad pacem. Quo facto idem *imperator* [f. LXXVa] Federicus Barbarosa sors turbationem et animi gravitatem excuciens, venire Venecias personaliter fuit dignatus. Quo honorifice et reverenter suscepto, anno Domini proxime dicto, die vero VIII exeunte julio, in ecclesia beatissimi Marci inter *papam* ipsum et *imperatorem* cum immensa leticia pacis tranquillitas fuit firmata. Sed tunc *papa* super cervicem, sive colum, *imperatori* posuit pedem dicens:

Victoria  
ducis  
contra filius  
imperatoris  
et captio  
ipsiusAdventus  
imperatorisPax firmata  
in  
Veneciis  
inter papam  
et  
imperato-  
rem

“*Super aspidem et baxiliscum ambulabis et conculcabis draconem et leonem*”<sup>1460</sup>;

cui *imperator* dixit:

“*non tibi, sed Petro, idest, non tibi hoc, sed Petro ob reverentiam*”.<sup>1461</sup>

In cuius pacis signum dominus *papa* eidem *duci* et successoribus suis concessit, quod in omni procesione cereum album deferret<sup>1462</sup>.

Honorifi-  
cencia  
cerei

In memoriam vero obtente memorie<sup>1463</sup>, idem *papa* indulisit *duci* pretacto eiusque successoribus in perpetuum quod mare anno quolibet anulo vadiaret<sup>1464</sup>. Et est sciendum quod

Honorifi-  
cencia  
vadiationis  
maris

<sup>1460</sup> *Libro dei Salmi*, 91,13. Vedi il sito internet: <http://www.maranatha.it/Bibbia/3-LibriSapienziali/23b-SalmiPage.htm>

<sup>1461</sup> Il brano compare per la prima volta nell'opera di Martino da Canal. Ne da Canal l'opera appare leggermente pi ampliata: «*Aspice et basilice conculqueroit les leones et les dragones, et miser Fedric li enpereoer respondi erraument et dist: Non a toi, mes a monseignor sanit Piere. Et monseignor l'apostoile dist: Non a toi, se a saint Constantin. Et en tel maniere fu faite cele pes*». Per l'edizione critica Cfr. M. DA CANAL, *Les estoires de Venise. Cronaca veneziana in lingua francese dalle origini al 1275*, a cura di A. LIMENTANI, (1972), pp. 40-41 cap. [XXX]. Nella cronaca di Marco (cod. Marc cl. XI, It. 124 ff. 41v-42r) notiamo una lezione più simile alla nostra: «*super quia imperatoris Federici dextrum edem inposuit ita dicens: super aspidem et basylicum ambulabis et conculcabis super leonem et draconem cui ait imperator: non tibi sed Petro cui summus pontifex ait immo mihi vice Petri*»

<sup>1462</sup> Il «*Cereus candidatus*», o cero bianco, viene concesso dal papa ad onore e magnificenza del doge e della comunità di Venezia. Tramite il cero bianco al doge viene attribuita la dignità di «*ecclesie conservator*» e sancita la «*pax*» o «*fidelitas*» tra ducato e papato. L'ultima motivazione riconosce uno stato di tensione precedente, quando il doge Vital Michiel fece demolire la chiesa di San Geminiano per ingrandire la piazza di San Marco. Cfr. A. PERTUSI, *Quendam regalia insignia, Ricerche sulle insegne del potere...*, pp. 145-146.

<sup>1463</sup> La lezione corretta è «*victorie*». La lezione «*victorie*» è presente nella versione «*breve*» (p. 65 r. 21)

<sup>1464</sup> La prima menzione della concessione dell'anello per lo spozalizio del mare e nella cronaca di Marco (cod. Marc cl. XI, It. 124 f. 42r): «*videlicet de officio die Ascensionis Domini et benedicio mari cum letaniis factas per sacerdotes et etiam de annulo sponssacionis quod dux prohibet in mari in illa die, et etiam donavit vexilla cum Christis*» Cfr. A. PERTUSI, *La presunta concessione di alcune insegne regali al doge...*, pp. 147-149. Vedi anche: *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 265(rr. 19-21).

- Pupilienses bucentauri *ducis* remigeres esse tenentur. Insuper volens dictus *papa* civitatem Veneciarum, que pro ecclesie Romane et eiusdem *pape* conservatione talia et tanta patraverat, gratiis sublimioribus decorare quibus magna caritas et sincera dilectio, quam habuit civitati preffacte, liquido perpetuis temporibus apparerent, edito in perpetuum valituro decrevit, ut
- 5 quicumque vere penitens et confessus ecclesiam Sancti Marci, festo Ascensionis Domini visitaret, foret a delictorum suorum pena et culpa protinus absolutus; que indulgentia a vesperis vigilie dicti festi usque in vespas festivitatis predicte suum operatur effectum. Et etiam concessit omnibus penitentibus suorum delictorum, euntibus VIII dies ante festum, et totidem infra post, in ecclesiam Sancti Marci octavam partem /<sup>[f. LXXVb]</sup> suorum peccatorum penitus remittetur.
- 10 Amplius in ecclesia Sancti Marci pluries dixit missam, videlicet *papa* prememoratus. Quam ecclesiam multis aliis indulgentiis et sanctorum reliquis insignivit; et quia considerandum est quod dominus *papa* omnem illam indulgentiam quam potuit exhibuit ecclesie sepedicte, possibile est igitur quod indulgentia anni iubilei, non est maior indulgentia prenotata.
- 15 Hiis diebus residens Veneciis Federicus *imperator* de finibus Venetorum et immunitates consuetis privilegia renovavit et eos immunes redit a quaranteximi datione. Verum cunctus ducatus Veneciarum promisit dicto *imperator* et succesoribus eius pro huius pactionis federe annualiter, omni mense marcio persolvere libras suorum denariorum L, et libras totidem piperis et unum palium. Actum est hoc in ducali palacio Veneciarum, anno Domini MCLXXVII, indictione VII<sup>a</sup>, XVI<sup>a</sup> kalendas septembris<sup>1465</sup>.
- 20 His itaque sic laudabiliter subsecutis dominus *papa* *imperator* et *dux* cum galeis 6 insimul de Venecis receserunt, in civitatem Anchone primitus descendentes, ubi dominus *papa* concessit *duci* predicto et succesoribus eius umbelam<sup>1466</sup>, quam postea omnes *duces* Veneciarum in festis solepnbibus portaverunt<sup>1467</sup>. De Ancona autem discedentes urbem Romanam applicuerunt et ibi

Indulgentia  
Ascensionis

Privilegium  
imperiale

Recessus  
pape et  
imperatoris

Honorifi-  
cencia  
umbele

<sup>1465</sup> Nella versione «breve» il brano sul rinnovo dei privilegi imperiali trovasi in allegato alla cronaca (p. 158). *Constitutiones et acta publica imperatorum et regum inde ab anno DCCCCXI usque ad annum MCXCVII*, bearbeitet von L. WEILAND, Hannover (1893), in MGH, *Legum Sectio IV*, To. I, pp. 374-377; *Diplomata Regum et Imperatorum Germaniae, inde ab anno MCLXVIII usque ad annum MCLXXX. Friderici I. Diplomata*, bearbeitet von H. APPELT, unter Mitwirkung von R. M. HERKENRATH, W. KOCH, J. RIEDMANN, W. STELZER und K. ZEILLINGER, Hannover (1985), in MGH, *Tomus X Pars III*, pp. 218-222; S. ROMANIN, *Storia documentata di Venezia*, Venezia (1854), To. II, cap. V, pp. 108-109; *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta (aa. 46-1280)...*, p. 265. ASVe, *Miscellanea atti D e P*, busta 1, n° 42; ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. I, f. 8; *ibidem*, L. P. II, f. 80; *ibidem*, L. B. f. 42 n. 21, *ibidem*, C. T. f. 224. Vd. anche ASVe, SV 216, p. 21.

<sup>1466</sup> La prima menzione nei testi di questa insegna, «umbelam» o baldacchino. è nel brano di Martino da Canal; è probabilmente un insegna conferita da un papa, almeno dalla fine del secolo XII secolo. Rimane in uso fino alla fine del XV secolo. Cfr. A. PERTUSI, *Quendam regalia insignia...*, pp. 87-88; *IBIDEM*, *La presunta concessione di alcune insegne regali al doge...*, pp. 149-151

<sup>1467</sup> Nella versione più antica della leggenda, la concessione dell'ombrella non avviene ad Ancona, ma a Venezia come narra il da Canal, e l'ombrella è quella utilizzata dal papa stesso, e non una terza come nella nostra. Cfr. A. PERTUSI, *La presunta concessione di alcune insegne regali al doge...*, p. 137.



dominus *papa* et *imperator* tubas argenteas<sup>1468</sup> et vexila imperialia dicto *duci* fuerunt gratiosissime elargiti. In quorum vexilorum et tubarum memoriam, quedam vexila diversorum colorum et tubas argenteas in quolibet principali festo *dux* ante se facit deferri, ut esse potest omnibus manifestum.

5 Post que *imperator* et *dux* <sup>[f. LXXXVIa]</sup> ad sedes suas pacifice sunt reversi, domino *papa* in urbe honorifice remanente. Non est pretermittendum quod dominus *papa* in Veneciis dixit plures missas, videlicet ad Sanctum Marcum, ad Sanctum Petrum de Castelo, ad Sanctum Danielem, ad Sanctum Salvatorem, ad Sanctam Mariam de Caritate, ad ecclesiam Omnium Sanctorum, que est capela domini *patriarche*. Quadam vero die, videlicet quinta dominica quadragesime, ipse dominus *papa* apud Sanctum Marcum missam celebravit et procesionem fecit et rosam, quam *regi, imperatori* vel  
10 cuidam nobilissimo dare solet, celebrata missa, propria manu predicto *duci* obtulit gaudenter<sup>1469</sup>, et in Rivoalto, III ecclesias consecravit. Ad dictam vero pacem in Veneciis fuerunt infiniti *principes* et *prelati*<sup>1470</sup>.

Reperitur alibi<sup>1471</sup> dominum *papam* modo alio Venecias appulisse quam per modum superius enarratum, videlicet quod dicto millesimo, die VII<sup>o</sup> exeunte marcio, cum XI galeis, quas ei  
15 *rex* Sicilie dederat, Venecias venit et apud Sanctum Nicolaum de Littore a natis *ducis* susceptus, altera die vigilia Anunciationis sancte Marie *dux* et cuncti eum cum gaudio receperunt, et sedit in medio, scilicet *dux* erat a dextro, et *patriarcha* Henricus Dandulo a sinistro, et hospitatus fuit *papa* in palacio *patriarche* ibique per XVII dies de pace consilia celebravit, qui fugit Ferariam et iterum rediit.

20 Petrus filius *ducis*, qui satis bone indolis erat, exivit obviam coram Federico *imperatore*, et cardinales cum VI galeis proborum hominum et cum Jacobo filio *ducis*, egregio juvene, usque ad Sanctum Nicolaum ad recipiendum *imperatorem* venerunt, et, ut dictum est, pacem fecerunt.

<sup>1468</sup> La prima menzione nei testi di questa insegna, «*tubas argenteas*», è nella promessa ducale di Jacopo Tiepolo (1229). Cfr. A. PERTUSI, *Quendam regalia insignia...*, p. 91; *IBIDEM*, *La presunta concessione di alcune insegne regali al doge di Venezia...*, pp. 151-152.

<sup>1469</sup> La lezione proviene dall'*HdV*: «*Pretermittendum non est, quod dominus predictus quinta dominica quadragesime, que est Letare Ierusalem, missam apud Sanctum Marcum celebravit, et processionem tunc fecit in qua rosam detulit auream*» Cfr. *Historia Ducum Veneticorum ...*, p. 84 (rr. 2-5). La Rosa d'oro era prezioso oggetto simbolico che veniva offerto annualmente dal Papa come segno onorifico a chiese o a personaggi insigni, in particolare a coloro che si erano particolarmente distinti nella difesa della Chiesa. Cfr. anche la voce: «*Oro*» consultabile al sito internet: <http://www.treccani.it/enciclopedia/oro/>

<sup>1470</sup> Sulla narrazione della Pace di Venezia si veda: P. PRETO, *Le Origini di Venezia: Falsi Medievali...*, pp. 9-10; A. PERTUSI, *La presunta concessione di alcune insegne regali al doge...*, p. 135; G. FASOLI, *Nascita di un mito...*, pp. 445-479, qui 473-477; A. PERTUSI, *Quendam regalia insignia...*, pp. 3-123; M. ZABBIA, *I Notai e la cronachistica cittadina italiana nel Trecento...*, p. 193; G. CRACCO, *Società e stato nel Medioevo veneziano (secoli XII-XIV)...*, pp. 353-399.

<sup>1471</sup> L'anonimo con «*Reperitur alibi*» fa riferimento al brano che si trova nei *Pacta* e segue la narrazione di Alessandro III. Afferma il Monticolo: «*Questo passo segue nei Pacta alla narrazione di Alessandro III, ma alla distanza di due righe bianche e comincia con una grande maiuscola iniziale, cioè "A" di "anno", e così il trascrittore ha voluto indicare che esso era indipendente da quel racconto per l'origine ed il contenuto. Difatti questo periodo, al pari del seguente, deriva dal testo degli Annales breves con lievi formalità*». Cfr. M. SANUDO, *Le vite dei Dogi*, a cura di G. MONTICOLO in *RIS...*, p. 316 n. 1; *l'HdV*, p. 72 (rr. 7-16). ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. I, ff. 123r-124v, in part. f. 124v (la 2<sup>o</sup> c.).

*Imperator* vero ad *petitionem ducis* cum Lombardis per annos VI et cum *rege* Sicilie per annos XV treguas gratanter firmavit. De dicto adventu *pape* primus modus pro veridico habetur et cerciori<sup>1472</sup>.

5 /<sup>[f. LXXVIb]</sup>Iste *dux* senio et infirmitate confectus suorum sapientum Consilium convocavit et IIII honesti layci electi sunt, qui ad sancta Dei evangelia juraverunt quod XL viros eligerent, qui eis viderentur ad electionem *ducis* alterius aptiores.

Hiis itaque stabilitis dum iste *dux* annis V, mensibus X<sup>+</sup>, ducatum felicissime gubernasset, in MCLXXIII, die XII aprilis, celebrato festo Resurrectionis, dum iam spiritum exalaret, relicto palacio ad Sanctum Georgium se defferi fecit, ubi una die vivens migravit et in sepulcro, quo{d} sibi vivens fecit, cum honore maximo sepultus est, et filiis suis legavit possessiones et pecuniam infinitam.

*Epithafium sepulture domini Sebastiani Çiani ducis:*

15 «*Hic dux egregius sapiens dives cinerescit/ Vivit cum Christo mundo sua fama nitescit/ Sebastianus vocitatus in orbe Çianus/ Cum papa princeps clerus plebis hunc recolebant/ Iustus purus castus mittis cuique placebat/ Consilio polens bona plantans et mala tolens/ Robur amicorum patrie lux spes miserorum/ Et flos cultorum dux electus Venetorum/ Binos coniunxit gladios et more refulsit/ Eloquium sensus, bonitas clementia census/ Isti parebant nulla virtute carebat/ Obiit anno Domini MCLXXVIII mensis aprilis*»<sup>1473</sup>.

20 /<sup>[f. LXXVIIa]</sup>AUREUS MASTROPETRO, vir utique preclarus et sapiens, cultor sanctorum, pauperum amator nec non divitiis affluens ultra modum, a XL electoribus infrascriptis curentibus annis D{omini} nostri Yhesu Christi **MCLXXVIII**, die XIII aprilis, *dux* creatus est.

Tercia namque die post *ducis* obitum Sebastiani universus Veneciarum populus in ecclesia beati Marci insimul unitus, affuerunt ibi etiam illi XL viri, qui electione illorum IIII virorum predictorum fuerunt electi, qui quidem omnes tactis evangeliiis coram omnibus juraverunt, quod 25 precio, precibus, amore et odio obmisso illum elligerent in *ducem*, quem ad hanc dignitatem cognoscerent pocioem. Juramentis igitur prestitis et inter se consilio celebrato pari voto et comuni concordia hunc elegerunt in *ducem* Maiurbio commorantem. Cui cum omnis populus dixisset: "fiat,

<sup>1472</sup> L'anonimo ritiene più credibile e veritiera la prima versione sulla Pace di Venezia, quella presente nelle cronache di Martino da Canal, Marco, Bonicontrò de' Bovi, Castellano da Bassano e Dandolo; e non la seconda, quella dell'*Historia ducum Veneticorum*, che invece sappiamo essere più storicamente attendibile, soprattutto perché scritta non molti anni avanti quell'avvenimento, anni in cui la formazione della leggenda era ancora in atto e non maturata. Il passo mostra chiaramente, che il nostro autore ebbe innanzi a sé il *Chronicon Altinate* sotto forma di codice S, o di codice affine, quella che conteneva anche i frammenti del V e del VI libro di esso. Cfr. H. SIMONSFELD, *La Cronaca Altinate [III]*..., p. 188.

<sup>1473</sup> L'epitafio fu distrutto quando l'antica chiesa di San Giorgio maggiore fu distrutta nel 1566. Di qui il gran valore della nostra cronaca. Cfr. M. SANUDO, *Le vite dei Dogi*, a cura di G. MONTICOLO in *RIS*..., p. 300 n. 8 - p. 301.

fiat", ductus etiam ad altare beati Marci, a quo vexillum in signum investitionis et victoriae accepto palatium honorabiliter intravit et patriam honeste et sapienter regere cepit<sup>1474</sup>.

Nomina vero suprascriptorum XL electorum sunt hec, videlicet: domini Petrus Cornario, Johannes Michael, Otto Quirino, Petrus Fuscario, Leonardus Fradelo, Henricus Dandolo,  
 5 Dominicus Memo, Marinus Strolado, Johannes Moçenico, Raynerius Polani, Marcus Baxilio,  
 Dominicus Silvo, Henricus Dauro, Johannes Mauroceno, Rugerius Permarino, Jacobus Baduario,  
 Nicolaus Justiniano, Johannes Gradonico, Nicolaus Delphyno, Paulus Celssi, Franciscus Viglioni,  
 Hermolaus Iusto, Paulus Barbo, Nicolaus Gauxoni, Petrus Barocio, Jacobus Viglari, Antonius  
 Viadro, Ordelfus Faledro, Paulus Marcelo, Bernardus Centranico, Nicolaus Firmo, Nicolaus  
 10 Mastropetro, Stephanus Çiani, Antonius Stornato, Daniel Bragadino, Jacobus de Mulino, Franciscus  
 Georgio, Leonardus Maripero, Marinus Mauro et Coradus Betanio.

Hoc tempore, anno Domini MCLXXXII, nequissimus Emanuel viam universae carnis  
 ingressus est, cui Andronicus successit in regno. /<sup>[f. LXXVIb]</sup> *Dux* vero pacis amator tam efficaciter  
 procuravit, quod cum dicto *imperatore* modo infrascripto Veneti pacem et concordiam habuerunt,  
 15 videlicet quod Veneti coram *imperatoris* ambaxatore in Veneciis, a IIII capitibus civitatis, ignem  
 posuerunt per aliquod spatium duraturum et etiam alia facta convenerunt in vilipendium  
 Venetorum, quae cum verbis non minimis scribere non valerent. *Imperator* vero postea *duce*  
 requirente omnes Venetos captos ylariter liberavit et annalem promissionem fecit de dampnis  
 celeriter resarcendis<sup>1475</sup>.

20 Insuper *imperator* preffactus hunc *ducem prothosevastos* titulo decoravit, qui *dux* in multis  
 scripturis ut apparet se subscribat ultra solitum ducale titulum: «*et imperialis prothosevastos*»<sup>1476</sup>.

Hic *dux* pro tribuenda commodius iusticia civibus et Comuni *judices* comunis, quos  
 forinsecorum vulgariter appellamus, de novo constituit, qui causas vertentes inter comune et  
 speciales personas audirent et equo iudicio terminarent.

Creatio  
Judicum  
Comunis

25 Huius tempore, dum Veneti cum Pixanis et Anconitanis divisim haberent discordias, Pixani  
*consules* vel *rectores duci* suis nunciis delegatis promiserunt Anconitanis auxilium vel subsidium

Treguas

<sup>1474</sup> Le indicazioni sull'elezione dogale di Orto Mastropiero sono molto più estese che nel Dandolo, e provengono dal *Chronicon Altinate*, in quella versione di codice S, o di codice affine, quella che conteneva anche i frammenti del V e del VI libro. Cfr. H. SIMONSFELD, *La Cronaca Altinate [III]*..., p. 188 Cfr. anche *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 255(tr. 1-5).

<sup>1475</sup> Tutto il brano: «*Hoc tempore, anno Domini MCLXXXII... ..promissionem fecit de dampnis celeriter resarcendis*» è tratto dalla tradizione di *A latina*, ma in quella tradizione l'evento è nel dogado di Sebastiano Ziani. Vedi la cronaca di Piero pp. 66 (r. 26) - 67 (r. 5). Il Simonsfeld intese tutto il passo come palesemente corrotto. Cfr. H. SIMONSFELD, *La Cronaca Altinate [III]*..., p. 190. Cfr. *Historia Ducum Veneticorum*..., p. 90 n. 1.

<sup>1476</sup> L'autore sa bene dai documenti, che il doge fu onorato dall'imperatore del titolo di «*prothosevastos*». Cfr. H. SIMONSFELD, *La Cronaca Altinate [III]*..., p. 190. Sul titolo di «*prothosevastos*» si veda: Cfr. in proposito la voce: «*prothosevastos*» in *The Oxford Dictionary of Byzantium*, by A. P. KAZHDAN, New York-Oxford (1991), Vol III, pp. 1747-1748; G. RAVEGNANI, *Dignità bizantine dei dogi di Venezia*..., p. 23 n. 18 e p. 27; 29; V. LAZZARINI, *I titoli dei dogi di Venezia*..., pp. 204-206; A. PERTUSI, *Venezia e Bisanzio nel secolo XI*..., p. 83 e sgg. .

ullo modo non prebere, atque hinc inde dimissis captis treguas usque ad decenium pariter juraverunt.

Hiis temporibus in celo III lune vise sunt et in medio signum crucis, et post modicum tempus visi sunt III soles et sol obscuratus est.

5 Huius tempore Jadra vice III<sup>a</sup>, anno Domini MCLXXXVI, ducali dominio rebelavit *regis* dominationi se subiciens Hungarorum; qui *rex* civitatem muro undique circumclusit. *Dux* vero exercitu congregato civitatem Jadre obsideri mandavit; qui Pagum et alias insulas sibi animose subiecit, sed Jadram suo tempore non potuit rehabere. *Dux* vero considerans potentiam Hungarorum treguas cum rege predicto per bienium affirmavit, quibus completis de bienio in bienium <sup>[f. LXXXVIIIa]</sup> treugue toto eius tempore renovantur.

Rebelio  
III<sup>a</sup> Jadre

10 Iste *dux* Ysachio Constantinopolitano *imperator* III legatos, scilicet dominos Petrum Michaellem, Ottonem Quirino et Johanem Michaellem, pro renovatione crusobolii et da{m}pnum restitutione transmisit, qui crusobolium obtinentes ad votum, sed de restituendis da{m}pnis habuerunt dilationem<sup>1477</sup>. Hiis vero *duci* per ordinem denotatis, videns *dux*, quod *imperator* Venetos de ablatorum restitutione trahebat in longum, duos alios legatos, videlicet dominos Petrum Cornario et Dominicum Memo *procuratorem* Sancti Marci, primis tribus adiunctos, anno Domini MCLXXXVIII repente legavit, qui legati una cum antedictis de resarcendis da{m}pnis ex deputato comerclo promisionem annis singulis receperunt.

Legatio  
misa  
imperator  
Constanti-  
nopolitano

20 Rursus hic *dux consulis* Ferarie de super jure vicisim redendi dominos Henricum Dandulo et Petrum Fuscarenno legatos misit, qui pacta pro Venetis honorabilia composuerunt.

Huius *ducis* anno ultimo sui ducatus pro sancta fide catholica ad pasagium Veneti pergunt.

Pasagium

Amplius, eius tempore in MCLXXXVII, mense augusti, *soldanus* Saladinus cum maximo gentium apparatu Jerusalem et Acon cum multis aliis civitatibus de Christianorum manibus potentia subtraxit armorum.

Captio  
Jerusalem  
et Acon

25 Iste *dux* quandam monetam vocatam aureolus, ut suo congrueret nomini, cudi fecit, de qua etiam hodierna die in cartis, ubi pena apponitur V librarum auri, fit mentio singularis.

Hiis temporibus, anno Domini antedicto, quidam Veneti monachi corpus sanctissimum beatisimi Stephani martiris de Constantinopoli subripientes, illud occulte Venecias aduxerunt, eumque in monasterio Sancti Georgii debita reverentia collocarunt, et ob devotionem sancti predicti <sup>[f. LXXVIIIb]</sup> decretum fuit, ut *dux* in eius festo ad missas et vespers dicti monasterii Sancti Georgii anno quolibet esse deberet<sup>1478</sup>.

Adventus  
sancti  
Stephani

<sup>1477</sup> Cfr. A. CARILE, *Venezia e Bisanzio*, in *Le relazioni internazionali...*, p. 666; *I trattati con Bisanzio 992-1198...*, pp. 78-99. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. I, f. 69r e sgg; *ibidem*, L. P. II f. 110r e sgg; *ibidem*, L. A. f. 9r e sgg. ASVe, *Miscellanea atti D. e P.*, busta 6 n. 5.

<sup>1478</sup> La notizia, che proviene dalla tradizione di *A latina* (cronaca di Piero, p. 68 rr. 16-19), è falsa. Correttamente l'estesa del Dandolo la colloca sotto il doge di Odelafo Falier. Cfr. H. SIMONSFELD, *Andrea Dandolo e*

Postremo cum iste *dux* iam senex annis XIII ducasset, ex toto relictis mundanis habitum religionis assumpsit et in monasterio Sancte Crucis vitam monasticam proffessus est; in quo postea moriens, in MCLXXXII, die XIII junii, fuit egregie tumulatus.

5 HENRICUS DANDULO, senex, discretissimus, generosus, largus et benivolus, congregatis omnibus a Grado ad Capudaggerem anno Domini nostri Yhesu Christi MCLXXXII, die primo junii, per XL electores infra notatos electus est in *ducem* et sapientissimum *provisorem*, de qua creatione omnes Veneti sunt quam plurimum congratulati.

10 Hec sunt nomina predictorum XL electorum: domini Johanes Geno, Laurentius Teupulo, Petrus Çiani, Dominicus Bonoaldo, Johanes Stornado, Petrus Delfino, Leonardus Maçamano, Dominicus de Canali, Blaxius Casulo, Petrus Iusto, Benedictus Grilioni, Andreas Jacobe, Marinus Tonisto, Andreas Barocio, Tomas Barbadico, Alexander Bragadino, Marinus Dandulo, Dominicus Fuscarenò, Petrus Çopolo, Johanes Fuscari, Antonius Gatilesò, Aurius Gatulo, Dominicus Superantio, Dominicus Silvo, Constantinus Faletro, Matheus Justinianus, Johanes Jolo, Antonius Aurio, Dominicus Pantaleo, Vitalis Calbo, Bernardus Sanuto, Hermolaus Valareso, Johanes  
15 Contarenò, Johanes Navigaioso, Petrus Francho, Vitalis Michael, Leonardus Mauroceno, Vitalis Ystrego, Andreas Fusculo atque Johanes Bulçano.

[f. LXXVIIIa] Hic *dux* anno primo sui ducatus Veronenses, qui Venetos da{m}pnificaverant, suis inhibito commercio, postea per eorum legatos de restituendis da{m}pnis et strata Atycis<sup>1479</sup> non turbanda et immunibus Venetis conservandis recepta promissione ad pristinam amiciciam revocavit.

*Pax cum  
Veronensi-  
bus*

20 Iste gloriosus *dux* finitis treuguis Hungarorum bellum innovat Jadretinis et maris itinera illis undique claudit ac d{ominium} Dominicum Michaellem Pagi et aliarum insularum Jadre fecit *comitem* et *rectorem*.

Hic *dux* monetam argenteam, que appellatur grossi, sive matapani, valoris XXVI parvorum et qua etiam hodie utimur, in MCLXXXVIII incepit suo tempore facere fabricari.

*Fabricatio  
grossorum*

25 Hoc tempore dominus Jacobus Baduario ambaxator Comunis Veneciarum a *rege* Hermenie pulcherima privilegia obtinuit in honorem et commodum Venetorum<sup>1480</sup>.

Insuper iste *dux* anno predicto statuta edidit et maleficiorum promissionem a predecessore conditam reformavit et in aliquibus additis et correctis Veneti usque diem ipsa utuntur in hodiernam.

le sue opere storiche..., p. 85; *IBIDEM, La Cronaca Altinate [III]*..., p. 188. Cfr. anche *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta (aa. 46-1280)*..., p. 227(rr. 1-22)

<sup>1479</sup> «strata Atycis» corrisponde all'odierna via fluviale che risale l'Adige.

<sup>1480</sup> Con «Armenie» Piero intendeva il regno Armeno di Cilicia, nato nel 1198 quando il barone Leone II fu incoronato a Tarso con il benestare dell'imperatore Ottone IV e di papa Innocenzo III. Cfr. *I trattati con il regno armeno di Cilicia 1201-1333*, a cura di A. SOPRACASA, in *Pacta Veneta N. 8*, Roma (2001), pp. 12 e 19-30 Doc. 1. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. I, f. 258 e sgg.; L. P. II, f. 5 e sgg; L. A. f. 228.

Hoc tempore, anno Domini MCLXXXIII currente, completis treuguis Pixanorum contra dictos Pixanos piraticam exercentes omnesque pro posse da[m]pnificantes in mari galee V et naves VI in Veneciis subito armate fuerunt, cuius exercitus domini Johanes Mauroceno et Ruçerius Permarino fuerunt in *capitaneis* deputati. Qui cum navibus mercatorum insimul de Veneciis discedentes, urbem Polanam applicuerunt, et a civibus dicti loci, quod de jure dare Venetis tenebantur, humiliter pecierunt, qui Polenses cum verbis obprobriosis et turpibus *capitaneis* dare aliquid denegarunt.

*Exercitus  
maris*

*Captio Pole*

Veneti vero dicti exercitus ob hoc indignati nimium et irati civi/[<sup>f. LXXVIIIb</sup>]tatem potenter expugnare ceperunt, quam invictis civibus habuerunt et expoliata civitate murisque diruptis eos reduxerunt ad fidelitatem pristinam.

*Capitanei* vero inde recedentes et navigantes Mothonum accedunt et habentes nova de VI navibus Pixanorum mercibus honeratis usque ad *Maturam*<sup>1481</sup> Pixanorum viriliter sunt progressi, quibus repertis sunt animosisime debelati, quarum duas cum multis ex eis ibidem ceperunt. In reddito vero eiusdem armate quandam aliam navem Pixanorum pro libito receperunt, quibus gestis redierunt secum CCC Pixanos Venecias adducentes, propter que eorum superbia fuit plurimum predomata.

Hic *dux* excelsus privilegia gratiarum et immunitatum Venetorum ab Henrico VI Romanorum *imperatore* obtinuit confirmari, ex quibus ducatus Veneciarum promisit persolvere *imperatori* predicto suisque successoribus omni mense marcio libra L monete Veneciarum et libras totidem piperis et unum palium. Actum fuit anno Domini MCLXXXVII, indictione XV<sup>a</sup>, [[IX]] VIII ydus junii, anno imperii eius VII et regni XXVIII, et regni Sicilie III<sup>1482</sup>.

*Privilegia  
habita ab  
imperato\_  
rem*

*Hedificatio  
ecclesie  
Sancti  
Andree de  
Aymanis*

Hiis temporibus ecclesia Sancti Andree de Aymanis<sup>1483</sup> a reverendo *episcopo* Marco Nicola de novo fundata est.

<sup>1481</sup> La corrotta lezione «*maturam*» presente nella tradizione di A latina (p. 69 r. 17) proviene dall'opera di Martino da Canal. Nella cronaca è riportato che: [cod. R1919 f. 21r 2 c.] «...*que il furent venus a nature, ou il troverent Il nes de Pisans...*». Così la cronaca di Marco ribadisce: [cod. Marc. cl. X, It. 124 f. 43r] «...*que navigaverunt usque ad naturam contra Pisanos et ceperunt duas naves Pisanorum...*». La lezione indica che il nostro autore ha utilizzato la versione «*breve*», o detta altrimenti cronaca di Piero, come base per la propria versione estesa. Per l'edizione critica del da Canal Cfr. M. DA CANAL, *Les estoires de Venise. Cronaca veneziana in lingua francese dalle origini al 1275*, a cura di A. LIMENTANI, Firenze (1972), pp. 62-63 cap. [LVI] r. 5.

<sup>1482</sup> Nella versione «*breve*» il brano sul rinnovo dei privilegi imperiali trovasi in allegato alla cronaca (p. 159). *Constitutiones et acta publica imperatorum et regum inde ab anno DCCCCXI usque ad annum MCXCVII*, bearbeitet von L. WEILAND, Hannover (1893), in MGH, *Legum Sectio IV*, To. I, pp. 526-530; *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 274; S. ROMANIN, *Storia documentata di Venezia*, Venezia (1854), To. II, cap. I, p. 146. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. I, f. 12, *ibidem*, L. P. II, f. 83; *ibidem*, C. T. f. 247; *ibidem*, L. B. f. 47 n° 23. Vd. anche ASVe, SV 216 p. 21

<sup>1483</sup> «*Aymanis*» corrisponde alla località di Ammiana (o Ammiano), centro formato da diverse isole collegate da ponti, che trovasi vicino all'isola di Torcello. Fu abbandonato nel XIV secolo.

Hoc etiam tempore *archiepiscopus* Tyrensis Venetorum jura indebite usurpabat. *Dux* iustus, hoc scito, II<sup>os</sup> nuntios, scilicet dominos Ursium Baduario et Marinum Jacobe, summo *pontifici* delegavit, qui concessit ut Veneti sint in jurisdictiones suas integraliter restituti.

Rursus iste *dux* Alexio Constantinopolitano *imperator* pro renovatione crusoboli et restitutione da[m]pnorum ab Ysachio condam augusto promissa dominum Raynerium Geno et Marinum Mastropetro legatos mittit, qui aliquid obtinere nequirunt, at *imperator duci* cum predictis suum delegat amba<sup>[f. LXXXa]</sup>xatorem. *Dux* vero requisitionibus disentiens imperialibus dominos Henricum Navigioso, Andream Donato et Benedictum Grilioni Alexio *imperator* remittit, et hii non concordantes cum *imperatoris* nuntio Venecias redeunt. Cum Alexius igitur Venetorum petitiones amittere non intenderet et de Venetis non modicum formidaret, ad moram per nuntium trahit.

Legatio  
misa  
Constanti-  
nopolim

*Dux* verum celerem finem appetens cum illo dominum Petrum Michaellem et dominum Octavianum Quirino ad *imperatorem* predictum in legatos transmittit, qui a legatis audiens quod timebat, largiorem crusobolium solito et da[m]pnorum restitutionem Venetis indulsit tunc annis Domini curentibus MCLXXXVII<sup>1484</sup>.

Huius etiam tempore nondum sopita discordia inter Venetos et Pixanos, navigia Pixanorum subsidio Brundixinorum Venetis ponti Adriatici vias claudunt. *Dux* illustris de hoc graviter perturbatus navium et glearum exercitum cum dominis Johane Baxilio et Toma Faledro *capitaneis* ad apperiendum mare transmittit. Quod Pixani persentientes Brundisine civitati velociter aufugerunt, que civitas illis succursit victualibus opportunis, sed nichilominus dicti *capitanei* eis iniurias et da[m]pna maxima intulerunt et ipsos corectos ad pristinam Venetorum amicitiam receperunt.

Exercitus  
contra  
Pixanos et  
reconcilia-  
cio

Hic *dux*, ut reperitur, propter Jadratinorum duriciam, qui ducali dominio rebeles erant, ut superius est expressum, anno Domini MCC in multis se subscribebat solummodo: «*dux Veneciarum atque Chroacie*» dimiso tunc titulo Dalmatino, licet coactus non foret, sed prorsus in mente proposuit Dalmacie non uti titulo, si Jadratinam primo non acquireret civitatem<sup>1485</sup>.

Ambaxata  
per  
quosdam  
magnates  
comites  
domino  
duci legata  
pro pasagio

Preterea, curentibus annis Domini MCCI, mense marcii, IIII *magnati* potentes et nobiles, videlicet dominus Balduinus *comes* Flandrensis, dominus Aluisius de Bles<sup>1486</sup>, dominus *comes* de

<sup>1484</sup> Cfr. A. CARILE, *Venezia e Bisanzio*, in *Le relazioni internazionali...*, p. 664; *I trattati con Bisanzio 992-1198...*, pp. 102-110. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. I, f. 67v e sgg; *ibidem*; *ibidem*, L. P. II f. 109 e sgg; *ibidem*, L. A. f. 19r e sgg.

<sup>1485</sup> La cronaca di Marco nel riportare il privilegio della «*Partitio*» dà la medesima titolatura: «*Nos quidem Henricus Dandulus Dei Gracia Veneciarum atque Croacie dux...*». Cfr. cod. Marc. cl. XI, It. 124 f. 76r. Il documento del 1204, non sarebbe compatibile con l'indicazione fornita dalla cronaca di Piero (p. 72 rr. 1-2) e con la versione *estesa*, perché queste fanno riferimento all'anno 1200. Rimane comunque testimonianza di una consuetudine della cancelleria veneziana, quella di apporre e levare i titoli ai dogi in virtù della situazione politica internazionale. Cfr. V. LAZZARINI, *I titoli dei dogi di Venezia...*, pp. 197-226; H. SIMONSFELD, *La Cronaca Altinate [III]...*, p. 191.

<sup>1486</sup> Il «*Aluisius de Bles*» è Luigi di Blois, conte di *Blois*, di *Châteaudun* e di *Clermont* (aa. 1172-1205).

Campania<sup>1487</sup> et dominus *comes* de Sancto Paulo<sup>1488</sup>, nuntios /<sup>[f. LXXXb]</sup> suos Venecias direxerunt, CCC inter asirios<sup>1489</sup>, galeas et naves a domino *duce* precio postulantes ut inde transirent in subsidium Terre Sancte.

5 *Dux* ergo benignus una cum devoto populo Venetorum C asirios et C naves pro V<sup>M</sup> equitibus et VIII<sup>M</sup> peditibus transfretandis et galeas L armatas eorum sumptibus cum victualibus opportunis gratiose ipsis dare promisit. Verum Veneti galeas L bene fulcitas in Dei servicio eorum  
 10 stipendio dare per annum integrum sponderunt, hac tamen conditione apposita, videlicet quod quascumque terras, castra et alia loca, que dicti exercitus sub ipsorum iugo Deo auxiliante submitterent, medietatem omnium Venetie sine fraude tribuere tenerentur. Quibus prefacti *comites* pro eorum nuntiis auditis plenissime contentarunt et cum ingenti nobilium, militum, peditum et aliorum multitudine perrexerunt Venecias et a *duce* Venetisque gratanter recepti sunt. Paratis igitur galeis, asiriis et navibus in omnibus optime perfulcitis, *dux* gratiosissimus cum memoratis *comitibus* et *magnatibus* anno Domini nostri Ihesu Christi MCCII, mense octubris, cum stolo CCC navigiorum Veneciaram portum exivit et, hinitians iter suum, pars dicti exercitus Tergestinam applicuit civitatem, cuius incole annuale censum L urnarum vini *duci* et eius successoribus dare sponddit.

Pasagium

Deinde Muglam navigantes, Muglani similiter se subdiderunt et XXV urnas vini modo predicto dare promittunt, dicto *duci* fidelitatem jurantes utrique. Jadram igitur unanimiter navigantes et propter supervenientis yemis rigorem consilio habito inter ipsos et propter rerum  
 20 comestabilium habundantiam ibidem yemarunt. Quam civitatem rebellem factam tempore sui predecessoris idem *dux* cum suo exercitu tantum, videlicet Venetorum, viriliter expugnantes ipsam sua probitate ceperunt. Hungaros existentes inibi per potentiam depelentes, eamque usque ad fundamenta exceptis ecclesiis et campanilibus, fecerunt dirui et vastari. *Dux* vero de aliquibus proditoribus repertis assumpssit ultionem, ut sibi apparuit convenire.

Censum  
promissum  
Venetis per  
Tergestino  
et  
Muglanos

25 /<sup>[f. LXXXIa]</sup> Sicut supra notatum {est}, tempore domini Vitalis Michaelis *ducis* ultimi per potentiam Veneti a Manuele<sup>1490</sup> Constantinopolitano *imperatore* capti et depredati fuerunt, qui *imperator* vitam miserabilem perfinivit. Verum tamen priusquam nature mori omnium concessisset, filium, quem habebat, cuidam Andronico<sup>1491</sup> propinquo suo duxit coram suis *principibus* comitendum, et ut quo usque esset ad etatem legitimum, imperium custodiret. Qui Andronicus hoc

Requisitio  
Jadre

<sup>1487</sup> Il «*dominus comes de Campania*» è Tebaldo III conte di *Champagne* (aa. 1179-1201).

<sup>1488</sup> Il «*dominus comes de Sancto Paulo*» è Ugo IV di *Campdavaine* conte di *Saint-Pol* (aa. 1165-1205).

<sup>1489</sup> L'«*asirios*» corrisponde all'antica nave detta *usciera*, imbarcazione così nominata, perché fornita di uno o più portelli (*usci*) praticati nei fianchi per l'imbarco dei cavalli. Serviva al trasporto anche delle soldatesche, delle grosse macchine d'assedio, dei viveri e delle munizioni e poteva trasformarsi in fortezza galleggiante mediante l'erezione di castelli e di ponti volanti per salire sulle mura. Cfr. anche la voce: «*Marina*» consultabile al sito internet: [http://www.treccani.it/enciclopedia/marina\\_\(Enciclopedia\\_Italiana\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/marina_(Enciclopedia_Italiana)/).

<sup>1490</sup> Per «*Manuele*» la cronaca si riferisce a Manuele I Comneno (aa. 1118-1180).

<sup>1491</sup> Per «*Andronico*» la cronaca si riferisce a Andronico I Comneno (aa. 1118-1185).



facere coram omnibus sacramento firmavit, et cito periurus effectus est, nam dictum puerum<sup>1492</sup> sibi commissum nequiter strangulavit et sic fraudulenter obtinuit imperii principatum.

5 Venetos autem de carceribus relaxavit promittens ipsis pecuniam, quam Manuel acceperat, annuatim; et sic pax stabilita fuit. Tamen dicta pecunia integre soluta, sive plenarie, numquam fuit, donec Constantinopolitana civitas a Venetis capta est viriliter et obtenta. Cui Andronico imperanti quidam astrologus nunciavit<sup>1493</sup> quod foret de imperio repelendus et qua die et nomen supplantatoris futuri, scilicet Ysachum. Qua de causa ductus unius consilio<sup>1494</sup> cunctos alios suos *principes* excecavit. In die autem, qua ab imperio fuerat repelendus incepit diligenter inquirere quis esset, qui hoc nomine vocaretur, nec reperiri poterat nisi *rex Çipri*<sup>1495</sup>, qui sic vocabatur, et de ipso minime dubitabat.

10 Astrologus vero asserebat efficaciter quod illa die sine dubio foret imperium amisurus tunc respondit ille, de cuius consilio *principes* excecaverat *imperator*, quod in civitate erat quidam scriptor, qui tali nomine vocabatur, quamvis de ipso modicum cogitaret. At *imperator* ad omnem certitudinem habendam eundem consiliarium misit, ut dictum Ysacum<sup>1496</sup> in domo propria excecaret.

15 Sed Ysacus de hoc bene provisus fugatis sociis ipsum viriliter interfecit et equum ascendit per civitatem curens manu gladium baiulans et populum clamitabat: "*Venite post me, quia hodie interfecit perfidum hostem totius imperii Romanie*"<sup>1497</sup>. Quem secuta [f. LXXXIb] est usque ad ecclesiam Sancte Sophye populi maxima multitudo instanter petentis Ysacum *imperatorem* a domino *patriarcha*<sup>1498</sup> unanimiter coronari; ac sic coronato ecce veniens Andronicus Ysacum vituperando, cum missa in arcu sagita voluit penetrare, corda, autem ab arcu volente Domino resiliivit, Ysaco sospite permanente.

20 Quod videns Andronicus fugam peccit, quem tamen Ysacus capiens *duci* precipit in Blanchernam, ubi sibi evulso uno oculo et ambabus manibus amputatis iusit nefandum Andronicum ad cameli caudam ligari et per civitatem usque ad petronium<sup>1499</sup> circumduci, ut, sicut infideliter gesserat, infideliter regnum amitteret ac vitam turpissime terminaret<sup>1500</sup>.

<sup>1492</sup> Per «*puerum*» la cronaca intende Alessio II Comneno (aa. 1169-1183).

<sup>1493</sup> Cfr. N. CHONIATAE, *Historia*, ex recensione I. BEKKERI, in *Corpus scriptorum historiae byzantinae*, Bonnae (1835), Libro II, cap. 9, pp. 440-444.

<sup>1494</sup> Per «*unius consilio*» la cronaca intende Stefano Argicristoforita o Agiocristoforita (aa. ?-1185).

<sup>1495</sup> Per «*rex Çipri*» la cronaca si riferisce a Isacco Comneno imperatore di Cipro (aa. 1155-1196).

<sup>1496</sup> Per «*Ysacum*» la cronaca si riferisce a Isacco II Angelo (aa. 1156-1204).

<sup>1497</sup> Cfr. *Historia Ducum Veneticorum...*, p. 93 n. 6.

<sup>1498</sup> Per «*patriarcha*» la cronaca intende Basilio II Camatero (aa. 1183-1186 - patriarcato).

<sup>1499</sup> La lezione corretta è «*pretorium*». La stessa lezione si riscontra nell'*HDV*. Cfr. *Historia Ducum Veneticorum...*, p. 93(r. 13).

<sup>1500</sup> Riporta il Niceta: «*...oculo effoso, scabioso camelo impositus per forum triumphii specie traducitur...*». Cfr. N. CHONIATAE, *Historia*, ex recensione I. BEKKERI, in *Corpus scriptorum historiae byzantinae*, Bonnae (1835), Libro II, cap. 12, pp. 452-458.

Post hec autem Ysacus *imperator* misit legatos suos ad partes Turchie fratrem suum Alexium<sup>1501</sup> pecunia redimentes, qui redemptus et in civitate Constantinopolitana reductus beneficiorum fratris obliviscens, dum causa venationis fratrem ad solitudinem deduxisset, ipsum propriis manibus excecavit, insuper imperii violenter obtinens principatum ac deinceps Venetos tam  
 5 in personis quam rebus cepit propriis molestare. Filius vero Ysachii, Alexius nomine<sup>1502</sup>, cum esset annorum XII, timens patruum suum, cognatum Phylipum Teutonie *regem* adivit<sup>1503</sup>, intimans ei quod infidelis patruus perpetraverat. Phylipus autem cum dicto puero et uxore propria habito consilio deprecatorias literas et honorabiles *duci* Veneciarum tunc Jadre hyemanti destinavit comitendo nichilominus Alexium *marchioni* de Montiferato cognato eiusdem, qui electus fuerat  
 10 loco *comitis* de Campania, qui mortuus fuerat; que litere fuerunt *duci* et antedictis *comitibus* presentate continentes iniuriam et molestiam antedictam et cetera. Ex qua re dictus Alexius promisit se daturum exercitu antedicto valentia M marcharum argenti, si ipsum in dominium et patris sui imperium reportarent.

Quibus auditis *dux* et *principes* memorati misericordia commoti promiserunt ipsum  
 15 unanimiter adiu<sup>[f. LXXXIIa]</sup>vare. De quo pacto pater pueri, scilicet Ysachus, fuit quam plurimum gratulatus. Post vero festum Pasce, anno Domini MCCIII, *dux* et *magnates* preffacti cum generoso exercitu se mari committunt Constantinopolim recto tramite navigantes.

Interea dominus Raynerius Dandulo, vir probus et audax, filius *ducis*, qui loco patris ducatus regimen gubernabat, recessis Venetis de Jadra navium et galearum exercitum ibidem  
 20 transmisit et, ne Jadrenses urbem ingrediantur, in insula Malconseio<sup>1504</sup> ante Jadram quoddam castelum fecit hedificari. Jadratini autem patria exules tunc cum stipendio *regis*, acceptis X galeis Gaietanorum, presidium Venetorum impugnant et obtinent ac in urbem iam desolatam redeunt, sed timentes stolum XVIII galearum, quem Veneti denuo preparaverant, gratiam per suos nuntios implorant et perpetuam offerunt fidelitatem, obsides et cantationem laudum exhibere atque *comitem*  
 25 de Veneciis elligere et annuatim ex tributo III<sup>M</sup> pelium cunicularum exhibere. Qua oblatione accepta Jadratini ad gratiam restituti sunt et elegerunt in *comitem* dominum Dominicum Michaellem; sed Veneti fortilicium in Jadra habere volentes ex consensu Jadratinorum unum forte castrum a ponentis parte in urbe predicta multa sollicitudine perfecerunt.

Reconcilia-  
tio  
Jadratino-  
rum cum  
Venetis

<sup>1501</sup> Per «*Alexium*» la cronaca si riferisce a Alessio III Angelo (aa. 1153-1211).

<sup>1502</sup> Per «*Alexium*» la cronaca si riferisce a Alessio III Angelo (aa. 1182-1204).

<sup>1503</sup> Per «*Phylipum Teutonie regem*» la cronaca si riferisce a Filippo di Svevia, della famiglia degli Hohenstaufen (aa. 1177-1208).

<sup>1504</sup> «*Malconseio*» corrisponde all'isola di Ugliano davanti a Zara. Il vocabolo è in volgare veneziano.

Serenissimus vero *dux* et *comites* memorati cum suo felici exercitu Constantinopolim applicantes pervenerunt ad locum, qui dicitur Mangana<sup>1505</sup>, et invenerunt ibi cathenam magnam firmatam ab uno capite ipsius<sup>1506</sup> civitati Constantinopolitane et sic pro transverso ab alio capite firmatam ad Galathas. Super ipsam vero cathenam pons magnus paratus erat per quem ibant et redibant homines a civitate Constantinopolitana ad dictum locum. *Dux* igitur et *comites* paraverunt se ad bellum, et tunc una navis magna Venetorum, que Aquila vocabatur, venit cum magno impetu elevatis velis et percussit in ponte et cathena et sine lesione pertransiit rup[<sup>lf. LXXXIIb</sup>]to ponte et cathena et omnes unanimiter intraverunt. Qui *dux* et *comites* nuntios nequam Alexio miserunt *imperator*i, ut nepoti daret imperium sibi indebite usurpatum, qui male respondit et verba pro nichilo reputavit.

Tunc *dux* et *comites* ceterique exercitus parati ad pugnam debelaverunt civitatem et violenter ascenderunt muros et male capitasset, si *dux* ad quendam locum cum XVI galeis subsidium non dedisset, et descendentes in civitate ylico accenso igne ceperunt comburere civitatem. Imperator itaque cum suis non valentes deffendere terga dederunt<sup>1507</sup> cum paucis ipso Alexio fugiente. Greci verum *duci* nuntios miserunt, ut pacem tractarent et quod volebant recipere Alexium puerum Ysachi filium in *dominum* et *rectorem*. Quod *duci* et *comitibus* placuit vehementer et fecerunt dictum puerum coronari; qui de consilio patris, sicut creditur, solvere promissam peccuniam nec voluit, nec persolvit integraliter, quamvis et ipse puer interfectus fuerit infidelissimo consilio cuiusdam Murciphy<sup>1508</sup>, qui post puerum tenuit principatum, promitens *duci* et *comitibus* residuum argentum plenissime soluturum; qui nichil fecit, sed dixit puerum morte propria decesisse.

*Duce* vero et *comitibus* expectantibus solutionis residuum quod remanserat, Murciphus proditorie et secrete accensas naves suas ad incendendum Venetorum navigium destinavit, ex quo Al{t}isimo procurante nisi una navis sola Pixanorum combusta fuit. Considerantes vero *dux* et nobiles memorati quod iste Murciphus nunc false *imperator* fraudulenter occiderat puerum et mortem ipsorum, sicut poterat, nequiter preparasset, ad expugnandam civitatem unanimiter decreverunt, et talem pactum, concordium et ordinamentum de captione Constantinopolis duxerunt modo infrascripto concorditer faciendum<sup>1509</sup>:

Captio  
Constanti-  
nopolis

<sup>1505</sup> Per «Mangana» s'intende il quartiere dell'arsenale di Costantinopoli dove venivano costruite le macchine da guerra.

<sup>1506</sup> La lezione corretta è «ipsius». L'HADV dice: «ab uno capite ipsi civitati Constantinopolitane». Cfr. *Historia Ducum Veneticorum*, p. 93 (r. 45)

<sup>1507</sup> In questo punto comincia la lacuna dell'unico codice che riporta l'*Historia Ducum Veneticorum*. cod. SPV H.V, 44 (*Codice della Biblioteca del Seminario Patriarcale*, H. V, 44)

<sup>1508</sup> Per «Murciphy» la cronaca si riferisce a Alessio V Ducas detto *Murzuflo* "dalle sopracciglia folte" (aa. 1140-1205).

<sup>1509</sup> G. L. F. TAFEL - G. M. THOMAS, *Urkunden... (814-1205)*, Vol. I, pp. 444-452. Si veda l'opera di: A. CARILE, *Partitio Terrarum Imperii Romanie...*, pp. 125-295. Cfr. anche: *Andree Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 279; S. ROMANIN, *Storia documentata di Venezia*, Venezia (1854), To. II,

«Nos quidem Henricus Dandulo Dei gratia Veneciarum Dalmacie atque Chroacie dux pro»  
 «parte nostra vobiscum, ilustrissimi et preclari principes domini Bonifatius Montisferrati marchio,»  
 «et Balduynus comes Fland{r}ie <sup>f. LXXXIIIa]</sup> et Hainonius, L{udovicus} comes Blesensis et»  
 «Claramontis, et H{enricus} Sancti Pauli et cum parte vestra, ad hoc ut unitas et firma inter nos»  
 5 «posit esse concordia et ad omnem meteriam scandali evitandam ipso cohoperante, qui est pax»  
 «nostra et fecit utraque unum, ad eius laudem et gloriam, talem duximus ordinem observandum»  
 «utraque parte juramento astricta. In primis omnium armata manu Christi invocato nomine»  
 «civitatem expugnare debemus et, si divina auxiliante potentia civitatem intraverimus, sub eorum»  
 «regimine debemus manere et ire, qui fuerint super exercitum preelecti et eos sequi secundum»  
 10 «quod fuerint ordinati. Totum quidem habere, quod in civitate inventum fuerit, a quolibet duci»  
 «debet et poni in comune eo loco, quo fuerit ordinatum, de quo tamen habere nobis et omnibus»  
 «Venetis, tres partes debet solui pro illo havere, quod Alexius quidem imperator nobis, et vobis»  
 «solvere tenebatur. Quartam vero partem vobis retinere debetis, donec fuerimus in ipsa solutione»  
 «coequales. Si autem aliquod residuum fuerit, per medietatem inter nos et vos dividere usque dum»  
 15 «fuerimus appacati. Si vero minus fuerit, ita quod non posit sufficere ad memoratum debitum»  
 «persolvendum, undecunque fuerit prius havere acquisitum, ex eo debemus dictum ordinem»  
 «observare, salvis tamen victualibus, que debent observari et dividi tam nostris quam vestris»  
 «equaliter, ita quod utraque pars possit inde congrue substentari. Quod autem residuum fuerit,»  
 «debet dividi cum alio havere iuxta ordinem prenommatum. Nos etiam et homines Veneciarum»  
 20 «libere et absolute absque omni controversia per totum imperium habere debemus omnes»  
 «honorificentias et possessiones, quas quidem habere consueveramus tam in spiritualibus quam in»  
 «temporalibus, et omnes rationes sive consuetudines, que sunt cum scripto et sine scripto. Debent»  
 «etiam sex homines eligi pro parte nostra et sex pro vestra, qui juramento abstricti eum eligere»  
 «debent de exercitu, quem credent melius scire tenere et melius pose tenere et melius scire ordi<sup>f.</sup>»  
 25 «<sup>LXXXIIIb]</sup>nare terram et imperium ad honorem Dei et sancte Romane ecclesie et imperii. Et si in»  
 «unum fuerint concordantes, illum debemus imperatorem habere, quem ipsi concorditer eligerint. Si»  
 «vero VI in unam partem et VI in aliam concordaverint, sor{s} miti debet et super quem sors»  
 «ceciderit, debemus pro imperatore habere. Et si plures consenserint plus in unam partem quam»  
 «in aliam, illum imperatorem habebimus in quem maior pars consenserit. Si vero plures partes»  
 30 «fuerint quam due, super quem maior pars concordaverit, sit imperator. Debet vero imperator»  
 «habere universam quartam partem acquisiti imperii et palacium Blacherne et Boca-Leonis;»  
 «relique vero tres partes per medietatem inter nos et vos dividantur. Sciendum est etiam quod»  
 «clerici, qui de parte illa fuerint, de qua non fuerit imperator electus, potestatem habebunt»

«ecclesiam Sancte Sophye ordinandi et patriarcham eligendi ad honorem Dei et sancte Romane»  
 «ecclesie et imperii. Clerici vero utriusque partis illas ecclesias ordinare debent, que sue parti»  
 «contingent. De possessionibus vero ecclesiarum tot et tantum clerici et ecclesiis debent provideri,»  
 «quo honorifice possint vivere et sustentari. Relique vero posesiones ecclesiarum dividi et partiri»  
 5 «debent secundum ordinem presignatum. Insuper jurare debemus tam ex parte nostra quam ex»  
 «parte vestra quod ab ultimo die instantis mensis marcii morari debemus usque ad annum»  
 «completum ad imperium et imperatorem manutenendum ad honorem Dei et sancte Romane»  
 «ecclesie et imperii. Deinde vero in antea omnes, qui in imperio manserint, ipsi imperatori»  
 «astringi debent juramento secundum bonam et rationabilem consuetudinem et illi, qui tunc»  
 10 «imperio remanserint, ut dictum est, jurare debent quod firmas et stabiles partes et portiones, que»  
 «facte fuerint, habebunt. Et ante sciendum est quod a nostra et vestra parte XII homines vel plures»  
 «pro parte eligi debent, qui juramento astricti feuda et honorificentias inter homines distribuere»  
 «debent et servitia assignare, que ipsi homines facere debent imperatori et imperio secundum»  
 «quod illis bonum visum fuerit et conveniens aparebit. Feudum vero, quod unicuique assignatum»  
 15 «fuerit, libere et absolute <sup>f. LXXXIIIa]</sup> possidere debeat de herede in heredem tam in masculo quam»  
 «in femina et plenam habeant potestatem ad fatiendum inde quicquid sue fuerit voluntatis, salvo»  
 «tamen jure et servitio imperatoris et imperii. Imperator vero reliqua servitia facere debet, que»  
 «fuerint fatienda, preter ea que ipsi fatient, qui feuda et honorificentias possidebant secundum»  
 «ordinem sibi iniunctum. Statutum est etiam quod nemo hominum alicuius gentis, que comunem»  
 20 «gueram nobiscum et succesoribus nostris vel populo Veneciarum habuerit, recipiatur in imperio,»  
 «donec guera illa fuerit pacificata. Teneatur etiam utraque pars ad dandum opera bona fide ut»  
 «hoc a domino papa possit impetrari, ut, si aliquis contra institutionem hanc ire temptaverit, sit»  
 «excommunicationis vinculo innodatus. Insuper etiam imperator jurare debet, quod firmas et»  
 «stabiles dationes et portiones, que facte fuerint, irevocabiliter habebit, secundum omnem»  
 25 «ordinem superius distinctum. Si vero aliquid infra suprascriptis omnibus fuerit addendum vel»  
 «minuendum, in potestate et discretionem nostra et nostrorum VI consiliariorum et domini»  
 «Marchionis et eius sex consiliariorum consistat. Sciendum etiam quod vos, prefacte domine dux,»  
 «non debetis imperatori, qui fuerit electus in imperio, ad aliqua servitia fatienda juramentum»  
 «prestare propter aliquod datium vel feudum sive honorificentiam, que vobis debeant assignari,»  
 30 «tamen illi vel ille, quem vel quos loco vestro statueritis, super hiis, que vobis fuerint assignate,»  
 «debeant juramenta teneri ad omne servitium imperatori et imperio fatiendum iuxta omnem»  
 «ordinem superius declaratum. Data anno Domini M<sup>o</sup>CCIII, mensse marcii, indictione VII<sup>a</sup>,»  
 «Constantinopoli».

Confecto igitur pacto et ordinamento predicto *dux* serenus et nobilissimi *comites* unanimiter civitatem Constantinopolitanam viriliter debelarunt et ascendentes muros Murcifo fugato quasi nullo contradicente civitatem ceperunt et possiderunt, anno Domini MCCIII, mense marcii, die \*\*\*, indictione VII<sup>a</sup>. Hiis gestis VI nobiles ex parte *ducis* et totidem ex predictorum *comitum* parte secundum ordinem predictum pro creatione *imperatoris* electi fuerunt; qui juramento prestito tactis <sup>[f. LXXXIIIb]</sup> scripturis per maiorem partem ipsorum inclitum dominum Balduyunum Flandrensem *comitem* elegerunt in Constantinopolitanum *imperatorem*. *Dux* vero suo addidit titulo: «*Dominus quarte partis et dimidie [et] totius imperii ROMANIE*»<sup>1510</sup> et hec pars sibi civitatis Constantinopolitane et imperii advenit propter pactum superius denotatum. Qui armaturam cum liliis sibi de novo decrevit, et hoc quia *marchionis* Montisfera[ta]ti armatura sue similitudinem multam habebat, et ideo pro periculis quibuslibet, que possent occurrere, tramutavit. Que armatura hodie fertur a cunctis, qui a dicto *duce* progressi sunt.

Captio  
Constanti-  
nopolis

Additii  
tituli

Veneti vero tunc dominum Tomam Mauroceno in Constantinopoli elegerunt in *patriarcham*.

*Pars terrarum domini ducis et Comunis Veneciarum de prima parte imperii Romanie:*

Electio  
patriarche  
Constanti-  
nopolis

«*Civitas Archadiopolim, Missini, Bulgarijfo, pertinentia Archadiopolim, pertinentia Putis*»  
«*et Nicodemi, civitas Yraclee, pertinentia Chalkidos cum civitate Rodesto et Panedo cum omnibus*»  
«*que sub ipsis, et civitas Adrianopolis cum omnibus que sub ipsa, pertinentia Gani, Casali,*»  
«*Chortochoyi, Casalia Cotriki, Kerasea, Miriofitum, pertinentia Peristaf, pertinentia Brachioli,*»  
«*Casalia de Lauratis et Examili, emborium Sagudai, pertinentia Galipoli, Laçu et Lactu,*»  
«*pertinentia de Mutimanis, et Sigopotamo cum omnibus, que sub ipsis*».

*De secunda parte domini ducis et Comunis Veneciarum:*

«*Provincia Lakedemonie, micra et megali epikepsis idest parva et magna pertinentia,*»  
«*Kalobrita, Ostrovos, Oreos, Caristos, Antrus, Egina et Culuris, Çichintos et Kefalinia, provincia*»  
«*Colonie, Conchilari, Canisia, pertinentia Lopadi. Orium Patron et Mothonis cum omnibus suis*»  
«*scilicet pertinentiis de Brana, pertinentia de Catacoçino et cum villis Kyreherinis filie*»  
«*imperatoris Kiralexii, cum villis de Molineti de Pantocratora et de ceteris monasteriorum, sive*»  
«*quibusdam vilis, que sunt in ipsis, scilicet de micra et megali epukepsi idest de parva et magna,*»  
«<sup>[f. LXXXVa]</sup> *pertinentia Nicopala cum pertinentiis de Arta, de Achelo de Anatolico, de Lesianis et de*»  
«*ceteris Archondorum et monasteriorum. Provincia Dirachii et Arbani, Conchartolarato cum*»  
«*Glaviniça de Bagenetia, provincia de Gianina, provincia Drinopolim, provincia Achiroy, Leucas*»  
«*et Coripho*».

<sup>1510</sup> I documenti pubblici di quel tempo specialmente quelli spediti dalla cancelleria, mai indicano il Dandolo come signore della quarta parte e mezza dell'impero di Romania, ma soltanto come doge di Venezia. Lo stesso successore, Piero Ziani, nei primi documenti del suo dogado non è chiamato in altro modo. Cfr A. CARILE, *Venezia e Bisanzio*, in *Le relazioni internazionali...*, p. 671; V. LAZZARINI, *I titoli dei dogi di Venezia...*, pp. 211-212.

Insuper generosi *principes* sanctorum reliquias Constantinopoli occultatas demum reperiunt et *dux* mirificam crucem auro inclusam et ampulam miraculose sanguinis Yhesu Christi et brachium sancti Georgii martiris cum parte capitis sancti Johannis Baptiste obtinuit, quas *dux* mittens Venecias in sua capela collocari mandavit.

*Reliquie  
sanctorum  
ablate et  
Venecias  
destinate*

5 Iste *dux* etiam corpus sancte Lucie similiter mitit Venecias in monasterio Sancti Georgii, quod in ecclesia ipsius nomini dedicata repositum est.

Plebei etiam Veneti Angelus Drusiato et Andreas Balduyno nomine nuncupati, de oratorio Sancte Marie adherente Sancte Sophie cum labore maximo corpus sancti Simeonis auferunt, quod Venecias delatum in ecclesia antiquitus sub eius vocabulo fabricata revertenter reponunt.

*Collocatio  
sancti  
Simeonis*

10 *Imperator* vero Balduynus apud se retinens coronam spineam de sanguine Christi in Flandria destinavit.

Huius tempore, anno Domini MCCIII, mense augusti, Bonifacius, *marchio* Montisferati, cui Alexius filius Ysachi *imperatoris* insulam Crete donaverat, nunc Andronopolim obsidens dominis Marco Sanuto et Ravano de Carceribus *ducis* Veneciarum legatis, cui illa in divisione imperii contingerat, totum ius quod in eadem habebat, firmatis hinc inde conventionibus, plenissime dedit.

*Ius insule  
Crete  
marchioni  
Montisfera-  
ti concessum  
ducem*

Hoc tempore dominus Raynerius Dandulo, natus *ducis*, vicem fungens pro breviorum examinatione de novo *judices* ordinavit, qui examinatores hodie nuncupantur.

*Judices  
examinato-  
res*

20 Item, <sup>[f. LXXXVb]</sup> iste natus *ducis* Parentinos aliquantum recalcitrantes, ad suam revocavit fidelitatem et in M<sup>o</sup>CCV<sup>o</sup>, mense madii, cum eis aliqua pacta de novo stabilivit cum honore maximo Venetorum.

*Reconcilia-  
tio  
Parentino-  
rum*

Hoc etiam tempore Tomas Mauroceno *patriarcha* a *papa* Inocencio confirmatus Venecias rediit et cum mariti(m)o exercitu preparato portum exiit Venetorum et Raguxine civitati, que Grecorum instinctu iam diu Venetis rebelaverat, bellum intulit; at illi de Grecorum difisi subsidio, urbem Venetis rediderunt. Qui *patriarcha capitaneus* postea secedens, Durachium impugnavit et cepit atque omnibus muniit opportunis.

*Requisitio  
Raguxii*

30 Amplius, dicto millesimo, exercitus aliquarum galearum, cuius fuit *capitaneus* dominus Jacobus Mauroceno, de Veneciis egressus est, et ivit ad *patriarcham* prememoratum; qui exercitus Corphyense castrum adeptus est, sed infra menses paucos amissum est. *Patriarcha* vero Constantinopolim inde pervenit.

*Captio  
Corfuensis  
insule*

Quibus gestis, tam magnificis et excelsis, tempore huius gloriosi *ducis* Venetorum status augmenti suscepit plurimum et honoris.

Demum annis XIII a dicti *ducis* promotione preteritis, ipse fuit ad supernam patriam evocatus et in atrio Sancte Sophye Constantinopolitane urbis anno Domini MCCV, die primo julii, fuit honorifice tumultatus.

Quoniam de fine Murciffi dictum non est, ideo dicamus. Fugato ipso perrexit ad  
5 prenommatum socerum suum Alexium, qui Alexius ira commotus ipsum capi fecit, et quia nepotem suum Alexium filium Ysaci fratris sui occiderat fraudulenter et sibi imperium abstulerat, a se turpiter fecit expeli primo oculis evulsis ambobus. Post hec tempore breve decurso, Balduynus *imperator* et *dux* ipsum Murcifum cecatum capi fecerunt et Constantinopolim conduxerunt; quem ad caudam cameli ligatum extrahi per terram iubserunt, et postea super statuam magnam tauri aurati  
10 coram populo posuerunt et precipitari fecerunt, et sic turpiter vitam finivit extremam<sup>1511</sup>.

De fine  
Murciffi

[f. LXXXVIa] PETRUS ÇIANI, vir sapiens, virtute preclarus, pacis amator, corde robustus et humilis, anno Domini nostri Yhesu Christi MCCV, die V<sup>o</sup> augusti, a XL electoribus infrascriptis ad hunc gradum dignitatis excelse promotus fuit.

Defuncto domino Henrico Dandulo *duce*, quedam galea de Constantinopoli venit Venecias  
15 et intravit portum circha exitum mensis julii millesimi memorati, cum qua venerunt nuntii dicentes qualiter *dux* mortuus erat. Tunc dominus Raynerius Dandulo, qui patris ducatum regebat, convocatis VI consiliariis eius, ex quibus iste *dux* Petrus unus existebat, qui tunc erat *comes* Arbensis, misit ut cunctis a Capiteaggeris usque ad Gradum convenirent ad urbem.

Quibus convocatis, ad ecclesiam Sancti Marci se convenerunt ibique electione secundum  
20 morem procreantes, mense videlicet augusti, in vigilia salvatoris nostri Yhesu Christi electi fuerunt XL sapientes ad faciendum electionem *ducis*, qui in brevi hora concordés fuerunt inventi, ut vix tres ab aliis discentirent, et hunc Petrum genitum condam *ducis* Sebastiani in *ducem* ellegerunt et super humeris cum vexilo in manibus ad altare sancti Marci gratanter duxerunt et inde in ducale palacium posuerunt.

Nomina verum XL electorum subscriptorum hec sunt: domini Petrus Barbo, Ursius  
25 Baduario, Marinus Mastropetro, Marinus Jacobe, Raynerius Geno, Gracianus Georgio, Octavianus Quirino, Andreas Donato, Petrus Gradonico, Henricus Navigaioso, Petrus Michael, Benedictus Grilioni, Johanes Baxilio, Tomas Faledro, Ursius Justiniano, Raynerius Dandulo, Marcus Sanuto, Marcus Polani, Marcus Maripero, Vitalis Fuscarenò, Vitalis Vitaliano, Petrus Francho, Albertus  
30 Serulmulo, Stephanus Marignoni, Dominicus Contarenò, Johanes Aurio, Jacobus Mauroceno, Petrus Grixoni, Angelus Vitrignaco, Dominicus Fiolario, [f. LXXXVIb] Jacobus

<sup>1511</sup> Riporta il Niceta: «...nam in altissimam columnam, quae in tauro stat, perductum praecipitant. Is vero aliquandiu in pedes descendens, deinde in caput subversus et humi allisus miserabiliter interiit...». Cfr. N. CHONIATAE, *Historia*, ex recensione I. BEKKERI, in *Corpus scriptorum historiae byzantinae*, Bonnae (1835), *Liber de rebus post captam urbem gestis*, cap. 8, pp. 796-805.



Viadro, Jacobus Juliano, Benedictus Delfino, Otavianus Firmo, Simon Bono, Jacobus Teupulo, Jacobus Baxilio, Beli Velio et Stephanus Fuscillo.

Iste *dux* ultra omnes homines Veneciarum valde fuit potens in diviciis et amicis; qui ab omnibus timebatur et circa pauperes et iustos humilis, circa superbos et iniustos severus, amator sancte Romane ecclesie et catholicus valde, augiter ad orandum in media nocte surgebat et incensanter elimosinas in quantitate maxima fatiebat.

Veneti nobiles et plebei ad obitum *ducis* Henrici se reperientes in Constantinopoli dominum Marinum Geno in suum *potestatem* et *rectorem* unanimiter elegerunt. Et quia *imperator* Constantinopolitanus gerebat in pedibus stivalos rubeos secundum morem Grecorum antiquitus observatam, sic iste primus *potestas* pro parte imperii tangente *ducatui* Venetorum stivalum unum rubeum in pede dextro incepit gerere cum honore<sup>1512</sup>, et dum Henricus a *patriarcha* coronandus esset, approbationem federum in captione imperii factorum ab ipso late suscepit.

*Electio  
potestatis  
Constanti-  
nopolis*

Arbenses igitur, eius *rectore duce* creato, nunc dominum Marcum Mastropetro in suum *comitem* elegerunt.

Ducatu etiam Durachii dominus Marinus Valareso prefectus est.

Quoniam, ut antea sancitum erat, pollicetur quod electio *potestatis* Clugie, finito tempore *gastaldionis*<sup>1513</sup> existentis, ripatica, bona occisionis et percusionis et alia, que per *duces* agebantur, in Veneciarum Comune debeant remanere, reservatis sibi regaliis galinarum, vini et gondole, feni et receptionis sue et nuntiorum eius, excepto etiam eo quod ei fieri debet, quando ire vel mittere venatum voluerit, et appellationibus et interdictis. Postea electione Maioris Consilii dominus Marinus Jacobe primitus Clugie *potestas* efficitur; decretum est anno Domini MCCVIII, mense junii.

*Eletio  
potestatis  
Clugie*

Quo millesimo *comitatum* Auseri et Chersi hic *dux* aliquibus nobiles de cha' Mauroceno benigne concessit.

*Concessio  
comitatus  
Auseri et  
Chersi*

Iste *dux* /<sup>[f. LXXXVIIa]</sup> dominos Rogerium Mauroceno Auserensem *comitem*, Rogerium Permarino, Benedictum Grilioni et Paulum Quirino Constantinopolim per legatos mittit et ea, que dominus Marinus Geno *potestas* cum *imperatore* firmaverat, ipse Venetos in solida fide consolidant et cum dicto *potestate* utilia statuunt legati predicti et postea Venecias redeunt.

*Legatio  
misa  
Constanti-  
nopolim*

<sup>1512</sup> Marino Zorzi fu il primo che portò il titolo di «*dominator*» della quarta parte e mezza dell'impero di Romania. Il podestà continuerà, l'unico, a portare il titolo fino al 1206; ma dal secondo semestre del 1206 anche i dogi incominciarono a chiamarsi: «*dominus quarte partis et dimidie totius imperii Romanie*», proprio dopo che al doge venne conferito il potere di designare la persona del podestà. L'uso del podestà di Costantinopoli di utilizzare il titolo perdurò fino al 1209 quando da allora cominciò a chiamarsi solamente: «*vice dominus...*». Cfr V. LAZZARINI, *I titoli dei dogi di Venezia...*, pp. 212-214; A. PERTUSI, *Venezia e Bisanzio 100-1204...*, pp. 122-123; Cfr. G. RAVEGNANI, *La Romania Venezia*, in AA.VV., *Storia di Venezia* a cura di L. C. RUGGINI, G. CRACCO E G. ORTALLI, *Età Ducale*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma (1995), To. II, pp. 183-231 in part. pp. 203-205.

<sup>1513</sup> Il «*gastaldo*» è il rettore di una comunità e tramite della stessa con il potere centrale, può essere del luogo mentre è escluso che sia di altra provenienza. Cfr. A. CASTAGNETTI, *Insediamenti e popoli*, in AA.VV., *Storia di Venezia* a cura di L. C. RUGGINI, G. CRACCO E G. ORTALLI, *Origini- Età Ducale*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma (1992), To. I, pp. 577-612 in part. pp. 592-596.

Huius tempore Bonifatius *marchio* Montisferati adepta Thesalia, que sibi in partem venerat, *rex* coronatus est. Tunc domini Marinus Dandulo et Jacobum Viadro confederati civitatem Galipolim invadunt et viriliter muniunt.

5 Superaucta vero potentia Latinorum et Grecorum exinanita, pluresque nobiles, aliquibus sibi conligatis, Grecie fortlicia invadere statuunt audacter, et segregatim navigantes dominus Marcus Sanuto cum suis sequacibus insulas Nichesie<sup>1514</sup>, Parii<sup>1515</sup>, Meli<sup>1516</sup>, et Sancti Herini<sup>1517</sup> cum ceteris aliis adeptus est. Ravanus etiam de Carceribus Veronensis et nepotes eius Entipum<sup>1518</sup>, sive Nigropontem, potenter accipiunt, et dominus Marinus Dandulo similiter Andrum<sup>1519</sup>; item, domini Andreas et Jeremias Gixio insulas Tine<sup>1520</sup>, Michole<sup>1521</sup>, Scopuli<sup>1522</sup>, Schiri<sup>1523</sup> et Schianti<sup>1524</sup> obtinent. Phylocalius etiam Navigaioso insulam Stalimini obtinens, imperiali privilegio effectus est imperii *megaduca*<sup>1525</sup>.

*Aquisitio  
miltarum  
insularum*

Huius tempore, anno Domini MCCVI, galee XXXI, quarum *capitanei* constituti fuerunt domini Raynerius Dandulo condamnatus domini *ducis* et Ruçerius Permarino de Veneciis, exierunt. Qui *capitanei* extra Venetorum Culphum egredientes Leonem [Capilo]<sup>1526</sup> Vetranum<sup>1527</sup> 15 piratam cum pluribus aliis Januensibus, qui cum IIII galeis et VI navibus erant, animose ceperunt et morti tradunt; postea Corfu navigantes viriliter obtinent ipsumque castrum fulciunt omnibus opportunis et Leonem predictum piratam vivum retentum suspendi fecerunt.

*Exercitus  
Venetorum  
et victoria  
contra  
hostes*

*Captio  
Corfu*

[f. LXXXVIIb] Insuper armata preffacia Mothonum accedens bello devicit similiter et Coronum. Que omnia dicti *capitanei* glorioso *duci* per suas litteras denotarunt. *Dux* tunc VIII nobilibus,

*Aquisitio  
Mothoni et  
Coroni*

<sup>1514</sup> «Nichesie» corrisponde all'odierna isola di Nasso o Naxos dell'arcipelago delle Cicladi.

<sup>1515</sup> «Parii» corrisponde all'odierna isola di Paro o Paros dell'arcipelago delle Cicladi.

<sup>1516</sup> «Meli» corrisponde all'odierna isola di Milo o Melos dell'arcipelago delle Cicladi.

<sup>1517</sup> «Sancti Herini» corrisponde all'odierna isola di Santorini dell'arcipelago delle Cicladi.

<sup>1518</sup> La lezione corretta è «Euripum», ovvero Εὐρίππος, nome comunemente dato dai Greci all'isola di Negroponte. Il Dandolo riporta correttamente la lezione. Cfr. *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)...., p. 282(r. 23).

<sup>1519</sup> «Andrum» corrisponde all'odierna isola di Andro o Andros dell'arcipelago delle Cicladi.

<sup>1520</sup> «Tine» corrisponde all'odierna isola di Tino o Tinos dell'arcipelago delle Cicladi.

<sup>1521</sup> «Michole» corrisponde all'odierna isola di Micono o Mikonos dell'arcipelago delle Cicladi.

<sup>1522</sup> «Scopuli» corrisponde all'odierna isola di Skopelos dell'arcipelago delle Sporadi del Nord.

<sup>1523</sup> «Schiri» corrisponde all'odierna isola di Siro dell'arcipelago delle Sporadi del Nord.

<sup>1524</sup> «Schianti» corrisponde all'odierna isola di Skiatos dell'arcipelago delle Sporadi del Nord.

<sup>1525</sup> Il «*megaduca*» è il comandante della flotta. L'ufficio fu probabilmente creato da Alessio I Comneno dopo il 1092 per rimpiazzare il duca della flotta, carica creata pochi anni prima. Il titolo di «*megaduca*» era connesso con l'abolizione delle forze dei *temi* marittimi e la conseguente concentrazione di tutte le flotte sotto il comando di un singolo comandante o ammiraglio. La carica mantenne il suo prestigio fino alla caduta dell'impero. L'ufficio fu conferito anche a stranieri, come nel caso di Filocalo Navigaioso. Cfr. in proposito la voce: «*megaduca*» in *The Oxford Dictionary of Byzantium*, by A. P. KAZHDAN, New York-Oxford (1991), Vol II, p. 1330.

<sup>1526</sup> La lezione Leone Capilo Vetranum è presente anche nella cronaca «*breve*» (p. 75 r. 8). La lezione originaria deriva da Martino da Canal. Martino da Canal e Marco nominano solamente Leone Vetrano: «*Leo Vetrano*» [cod. R1919 f. 23v 2 c] e «*Leone Veteranus*» [cod. Marc. cl. XI, It. 124 f. 43v]. La cronaca *A Latina* fornisce un'altra versione ancora rispetto a Piero: «...*Leone Capillo veterem* ...». Cfr. *Cronaca «A latina». Cronaca veneziana del 1343*...., p. 118 r. 13.

<sup>1527</sup> Leone Vetrano era uno dei numerosi corsari genovesi, più o meno sostenuti dalla madrepatria, che dalla fine della IV crociata conduceva una guerra non dichiarata contro Venezia. Cfr. G. RAVEGNANI, *La Romania Venezia*, in AA.VV., *Storia di Venezia*...., pp. 192-193.

videlicet dominis Angelo Acotanto, Petro Michaeli, Giberto Quirino, Stephano Fuscarenno, Otaviano Firmo, Jacobo Juliano, Simeoni Bono, Jacobo Seio et Marino Capiteincolo castrum Corffus cum insulis et pertinentiis eius anno Domini MCCVII, mense julii, indicione X<sup>a</sup>, custodiendum concessit.

5 Hoc tempore Athenenses et Achayci Venetis per legatos suos se libere submiserunt. Sed cum urbes obtinere disponerent, a Campanis<sup>1528</sup>, quibus preerat dominus de la Roça<sup>1529</sup>, non sine sanguinis effusione prohibiti sunt.

10 Eodem anno Henricus Piscator, *comes* Maulte, Januensium fultus navigio insulam Cretensem potenter invadit. Municipis tunc Venetis subesse preeligentes legatos mittunt et subsidium obtinent requisitum. Cumque Veneti Cretam accedere decrevisent, consilium agitur quid de conquisitis urbibus facturi essent; quas cum prosternere elegissent, dominus Raynerius Dandulo, *capitaneus* antedictus, ut eius sumptibus custodiret, obtinuit, et dominis Petro Polano et Belo Velio eas nomine suo proprio custodienda tradidit.

15 Insuper, idem victoriosus exercitus magistralem urbem Crete, vocatam Candida, et alia fortilicia predicte insule obtinuit iuxta votum. Post captionem vero insule Crete Henricus *comes* predictus cum navigiis Januensium venit Cretam pedestribus et equestribus optime perfulcitus; qui quasi omnia fortilicia insule nec non civitatem Candide, que nundum erat muribus circumdata, cepit hostiliter et potenter. Quo comperto *dux* animosus ylico galeas XXXI in Veneciis fecit armari, quarum dominus Jacobus Baxilio fuit *capitaneus* generalis; qui versus /<sup>[f. LXXXVIIIa]</sup> Cretam recto  
20 tramite navigavit et, dum in portu Stinalonge<sup>1530</sup> III naves Januensium reperiret, eas obtinuit animose, et postea, quia yemale tempus erat, cum tali lucro Venecias est reversus.

Aquisitio  
insule CreteExercitus  
maritimus

25 Eodem anno, videlicet MCCVII, galee L et naves VII victualibus honorate de Veneciis exierunt, de quibus domini Raynerius Dandulo et Rugerius Permarino iterato fuerunt *capitanei* generales; qui civitatem Candide et alia loca insule Crete, invasore fugato, in MCCVIII cum magna animositate ceperant. Item, dicto tempore Januenses cum pluribus galeis et navibus contra Venetos et in subsidium venerunt *comitis* antedicti. *Dux* magnificus hoc persentiens, statim galeas fecit armari, que de Veneciis exeuntes cum domino Angelo Quirino *capitaneo* deputato dictas galeas et *comitem* reppererunt; qui *capitaneus* hostes posuit in conflictum, et galeas III et naves IIII cepit et  
30 Crete, quod adhuc detinebat, reversus est. Qui considerans potentiam Venetorum, eisdem dictum

Reaquisitio  
insule Crete

<sup>1528</sup> Per «Campanis» la cronaca forse si riferisce a Guglielmo di Champlitte (aa. ?-1209) fondatore del principato di Acaia.

<sup>1529</sup> Per «dominus de la Roça» la cronaca si riferisce a Ottone della Roche (aa. ?-1234) primo duca di Atene.

<sup>1530</sup> Per «Stinalonge» la cronaca si riferisce all'odierna Spinalonga, isola che si trova di fronte alle coste di Creta. La lezione corretta sarebbe «Spinalonge». L'errata lezione è presente anche nella cronaca «breve» (p. 75 r. 86). La lezione «Stinalonga» proviene dall'opera di Martino da Canal. Cfr. M. DA CANAL, *Les estoires de Venise...*, pp. 68-69, cap. [LXV] r. 12

castrum et omnia jura, que in Cretense insula habuit vel habere posset, pro yperperis XV<sup>M</sup> dare contentus est. Et tunc dicta insula quiete permansit et libere sub dominio Venetorum<sup>1531</sup>.

Item, anno Domini MCCVIII, in Creta iam aucto dominio Venetorum, dominus Raynerius Dandolo quadam die viriliter exiens contra hostes a rebelibus Crete sagita occisus est; corpus vero suum in ecclesia Sancti Georgii civitatis Candide cum honore sepultus est.

*Obitus  
domini  
Raynerii  
Dandolo*

Hoc nempe Veneciis manifesto *dux* animosus galeas VI et naves totidem belicas parali iubet et dominos Jacobum Longo et Leonardum Navigioso *capitaneos* constituit earumdem, cum quibus anno Domini MCCVIII dominum Jacobum Teupulo primum *ducam*<sup>1532</sup> Crete et dominum Raphaelem Goro *conservatorem*<sup>1533</sup> /f. LXXXVIIIb] Coronis et Mothoni celeriter delegavit, ipsisque suis regiminibus applicatis, dominus Rogerius Permarino Venecias rediit. Dominus vero Jacobus Longo plures Januensium naves reperiit in consorcio existentes, de quibus tres cepit, reliquis per fuge remedium manus Venetorum exercitus evadentibus.

*Transmissio  
rectorum*

Item, dicto millesimo dominus Angelus Faledro, solus *procurator* ecclesie Santi Marci, *ducis* mandato tabulam, sive palam, altaris Sancti Marci pirlis et gemis additis reparavit et habitationes *capelanorum* de novo fecit.

*Construtio  
pale altaris  
Sancti  
Marci*

Rursus, anno et millesimo antedicto Januenses navem unam Venetorum blado honustam capiunt; quos dominus Johannes Trivixano *capitaneus* duarum galearum et VI navium, de Constantinopoli persequens, in partibus Sicilie apud Trapanum XII illorum naves viriliter cepit et in reddito quamplures alias debelavit.

*Exercitus  
contra  
Januenses*

Huius *ducis* etiam tempore dominus Ravanus de Carceribus et nepotes eius, qui iam insulam Nigropontis acquisiverant, *duci* fideles et tributarii effecti sunt, ad pheudum recognoscentes ipsam a dominio Venetorum.

<sup>1531</sup> G. RAVEGNANI, *La conquista veneziana di Creta e la prima organizzazione militare dell'isola*, Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti, 33-42 Venezia (1998), (Venezia e Creta. Atti del Convegno Internazionale di Studi . Iraklion-Chania, 30 settembre- 5 ottobre 1997), pp. 33-42

<sup>1532</sup> Creta è l'unico territorio che Venezia volle colonizzare direttamente, in essa si creò una struttura analoga a quella della capitale lagunare: un «*duca*», dal mandato annuale, veniva nominato da Venezia, ed era assistito da consigli modellati su quelli della madrepatria. Cfr. M. ZORZI, *I domini veneziani in Istria e Dalmazia e l'istituto rettorale*, consultabile al sito internet: <http://www.fida-sida.it/sddsp/index.php?lang=1&sid=>; Cfr. G. RAVEGNANI, *La Romania Venezia...*, pp. 208-210; F. MUTINELLI, *Lessico Veneto*, Venezia (1851), pp. 342-343.

<sup>1533</sup> Inizialmente i comandanti veneziani pensarono di radere al suolo le due fortezze, ma Raniero Dandolo si oppose e vi lasciò due suoi rappresentanti. In seguito la Repubblica assunse il controllo delle due piazzeforti e vi inviò un proprio governatore. Il primo «*conservator*» fu Rafaele Goro. Il «*conservator*» ebbe funzioni simili a quelle del «*castelanus*», funzionario che in seguito governerà le due fortezze. Il «*castelanus*» era un governatore veneziano inviato alle fortezze militari, e, al suo rientro, non aveva l'obbligo di redigere una relazione scritta del suo mandato. La carica durava un anno o due. In seguito per meglio gestire le due piazzeforti furono inviati 2, poi 3 ed infine 4 *castellani*. Cfr. M. ZORZI, *I domini veneziani in Istria e Dalmazia e l'istituto rettorale*, consultabile al sito internet: <http://www.fida-sida.it/sddsp/index.php?lang=1&sid=>; Cfr. G. RAVEGNANI, *La Romania Venezia...*, p. 208; F. MUTINELLI, *Lessico Veneto*, Venezia (1851), pp. 342-343.

Hoc tempore Gofredus de Vila Arduino<sup>1534</sup>, qui domino de la Roça inquisitis successerat, a domino Raphaele Goro *ducis* legato, Coronato et Mothono exclusis, principatum Achaye recognovit.

Item, huius tempore quidam nobilis francigena, qui Çefalonie insulam occupaverat, Venetis perpetuo fidelis et censualis esse promisit.

5 Similiter Michael Comano<sup>1535</sup>, qui dispotaticum posidebat, fidelitatem et annuale censum *duci* exhibere spondit.

Istius serenissimi *ducis* tempore, anno Domini MCCVIII, Ottoni Romanorum *regi* Romam pergenti per ambaxatores suos, dominos Rogerium Permarino et Marinum Dandulo, aprobationem solitarum immunitatum integre per privilegium recognovit. Verum in ipso concludit quod cunctus ducatus Veneciarum dicto *regi* et successoribus suis /<sup>[f. LXXXVIIIa]</sup> promisit annualiter omni mense marcio persolvere libras L denariorum et libras totidem piperis et unum palium. Actum est hoc in MCCVIII, indicione XII<sup>a</sup>, anno regni eius XII<sup>1536</sup>.

15 Item, huius tempore, videlicet anno Domini MCCXI, *archiepiscopum* Durachii nomine Manfredum *dux* sublimis de Vila Domosii<sup>1537</sup> investivit; qui prelatus fidelis et censualis *ducis* pollicitus est et cetera.

Anno et millesimo antedicto in Venecis decretum est generosos cives equites et populares pedites Cretam transmittere. Dum vero dictis casalia assignantur, quidam Grecus cum suis complicibus rebeles effecti sunt, et Mirabelum<sup>1538</sup> et Sithiam<sup>1539</sup> potenter arripiunt. *Ducas* vero Crete tunc dominum Marcum Sanuto Egeopelagi *ducem* coadiutorem requirit, et XXX milicias expulsis rebelibus illi dare promisit. Qui applicans Cretam cum exercitu copioso Grecos rebeles fugavit et fortilicias recuperavit amissas. *Ducas* igitur Crete, promissa coadiutori perficere antedicto, de pretorio sub custodia eicitur, sed postea clam evadens Themanum<sup>1540</sup> introivit et cum suscepto auxilio prefatum dominum Marcum Sanuto promissis renunciare et Cretensem insulam exire coegit.

<sup>1534</sup> Per «*Gofredus de Vila Arduino*» la cronaca si riferisce a Goffredo I de Villhardouin (aa. ?-1218) secondo principe di Acaia.

<sup>1535</sup> Per «*Michael Comano*» la cronaca si riferisce a Michele II Angelo Comneno (aa. ?-1271) primo despota di Epiro

<sup>1536</sup> Nella versione «*breve*» il brano sul rinnovo dei privilegi imperiali trovasi in allegato alla cronaca (p. 159). *Constitutiones et acta publica imperatorum et regum inde ab anno DCCCCXI usque ad annum MCXCVII*, bearbeitet von L. WEILAND, Hannover (1896), in *MGH, Legum Sectio IV*, To. II, pp. 38-42; *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 284; S. ROMANIN, *Storia documentata di Venezia*, Venezia (1854), To. II, cap. I, p. 198. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. I, f. 15 sgg.; *ibidem*, L. P. II, f. 86 sgg.; *ibidem*, C. T. f. 294 sgg.; *ibidem*, L. B. f. 49. sgg. Vd. anche ASVe, SV 216, p. 21.

<sup>1537</sup> Il Dandolo riporta: «*Manfredum archiepiscopum Durachii de Villis domosii investivit*»; la cronaca «*breve*» (o cronaca di Piero) non riporta la lezione. Cfr. *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 284(r. 28).

<sup>1538</sup> «*Mirabelum*» corrisponde all'odierno comune di Agios Nikolaus, situato nella parte nord orientale dell'isola.

<sup>1539</sup> «*Sithiam*» corrisponde all'odierno comune di Sitia, situato nella parte nord orientale dell'isola.

<sup>1540</sup> «*Themanum*» corrisponde all'odierno ex comune di Temenos, unità amministrativa ora compresa nel comune di Candia.

*Construtio  
ecclesie  
Santi  
Nicolai de  
Palacio*

*Translatio  
corporis  
sancte  
Helene*

*Guera cum  
Paduanis*

*Victoriam  
contra  
Paduanos*

*Absolutio  
tributum  
galinarum  
Clugiensi-  
bus facta*

*Pax cum  
Paduanis*

Hic *dux* catholicus et devotus in ducali palacio ecclesiam, vel capelam, sub sancti Nicolai vocabulo reverenter construxit.

Istius tempore, anno Domini MCCXIII, corpus sancte Helene a quodam canonico regulare de Constantinopoli Venecias traslatum est et in suo monasterio fuit reconditum cum honore.

5 Hoc etiam tempore, dum mortua fuisset *ducis* uxor nobilis et decora nimis Maria nomine, de prole Baxiliorum, ex consilio sapientium, quia *dux* prole carebat, Constantiam, nobilissimam dominam illustris Tancredi *regis* Sicilie filiam, sibi matrimonialiter copulavit, ex qua filium et filiam in sua senectute suscepit.

10 Quoniam pestis nulla quam familiaris hostis est efficacior ad nocendum, ex causa cuiusdam ludi facti apud Tervixium, quem inceperant facere, Paduani moti sunt contra Venetos, sola invidia<sup>[f. LXXXVIII<sup>b</sup>]</sup> faciente. Qui Paduani cum Tervixinis contra honorem Veneciarum similiter sociati victum et itinera superbe prohibuerunt; sed Paduani, qui tunc maiori invidia torquebantur, anno Domini MCCXV cum universo exercitu et potentatu suo ad Babiensem turrim<sup>1541</sup> hostiliter pervenerunt. Fuerunt enim inter equites et pedites circha LX<sup>M</sup> armatorum, et ex alia parte fluminis castramentati  
15 sunt. *Dux* animosus igitur, bene provisos, turre fulcita pulcrum exercitum domino Marco Çorçano *capitaneo* ibidem transmisit, Jeremias vero de Paraga, *capitaneus* hostium predictorum, die XVII octubris cum suo exercitu turrim viriliter debelavit, quam habere nequivit. Cum ergo hostes pretacti turrim cum machinis et continuis insultibus infestarent, contigit die XXIII dicti mensis et millesimi prenotati mare tumescere vehementer; quod Veneti advertentes Paduanos animosisime sunt  
20 aggressi, ipsisque terga vertentibus, *capitaneum* cum IIII confalonariis et CC nobilibus nec non CL plebeis Venecias captivos conduxerunt cum gloria et triumpho. Machina vero, VIII temptoria, currus, II<sup>M</sup> armenta et arma in campo Paduani relinquerunt.

Hostes tamen fugati, Tervixinos eis in subsidium accedentes reperiunt et pariter comunicata mesticia ad eorum patriam sunt reversi. Clugienses itaque, quorum *potestas* erat dominus Jacobus  
25 Baxilio, quia in consequenda victoria viriliter se habuerant, a tributo trium galinarum, quas in tribus terminis annuatim quelibet familia *duci* exhibere tenebantur, fuerunt liberaliter absoluti.

*Papa* III<sup>us</sup> Innocencius, hoc scito, pro Venetorum et Paduanorum discordia sedanda *patriarcham* fecit legatum Aquilegensem, qui post varios tractatus Venetos cum Paduanis et Tervixinis eorum complicitibus in MCCXVI deduxit ad pacem; verum ante reconciliacionem  
30 iamdictum Jeremias de Peraga obiit in carceribus Venetorum.

<sup>1541</sup> «*Babiensem turrim*» corrisponde all'odierno sito Torre delle Bebbe o (Bebe), dove vi era un castello strategico per i controlli veneziani sul fiume Brenta. Il sito è localizzato tra la zona del Brondolo e il comune di Cavarzere, Cavanella d'Adige e Conche, località vicine a Chioggia.

Item, anno Domini MCCXVI pro concessione tercie partis insule Nigropontis /<sup>[f. LXXXXa]</sup> dominus Petrus Barbo fuit ad civitatem Nigropontis primo in *capitaneum* et *baiulum*<sup>1542</sup> destinatus.

Hoc tempore Andreas *rex* Hungarie cruce signatus a *duce* Veneciarum suis ambaxatoribus pro pasagio navigia petit et petita obtinuit, anuentibus illis quod omnia jura, que dictus *rex* in Jadra  
5 asserit se habere, in Venetos transferetur.

Concesio  
Jadre  
Venetis per  
regem  
hungarie

Hoc tempore *prior* Sancti Danielis corpus sancti Johannis martiris de Constantinopoli Venecias apportavit et in sua ecclesia reverendisime colocavit.

Translatio  
corpus  
sancti  
Johannis  
martiris

Item, hoc tempore legatus *pape* cum subsidio Venetorum Dalmisanos piratas, navibus suis primo crematis, ad obedienciam duxit.

10 Hoc etiam tempore quidam *comes* Alemanus de Brundino<sup>1543</sup>, civis Janue, cum III galeis et I<sup>a</sup> navi secus Cretam piraticam exercebat; propter quod anno Domini MCCXVII galee VI bene armate, quarum *capitaneus* fuit dominus Marcus Çorçani, de Veneciis exierunt, qui sentiens piratam predictum aput Frasciam tunc temporis residere, Candidam venit et habito colloquio cum domino Paulo Quirino, *duca* Crete, per terram et per mare dictum *comitem* Alemanum viriliter sunt aggressi  
15 et galeas II et navem cum *comite* cum aliis CCC de melioribus, tercia fugiente, ceperunt. Qui *capitaneus* postquam hec et alia multa contra Januenses fecisset, tandem eundem *comitem* cum DCCCC Januensibus in carceribus Venecias adduxit. *Dux* vero pacis et tranquillitatis amator, anno Domini MCCXVIII cum domino Giufredo de Pirivano *potestate* Janue firmisimam pacem peregit et carcerati liberati sunt, Venetorum tamen da{m}pnis primitus resarcitis.

Victoria  
contra  
comitem  
Alemanum  
civem  
Janue

Pax cum  
Januensi-  
bus

20 Huius etiam *ducis* tempore, anno Domini MCCXVIII, cum dominus Jacobus Teupulo, *potestas* Constantinopolis, videret Galorum potentiam nimium evanescere, cum Theodoro Comano Lascaro<sup>1544</sup>, Grecorum *imperatore*, per quinquenium, et cum *soldano* Turchie per bienium treugas affirmavit.

Treugue  
Grecorum  
imperatore

<sup>1542</sup> Il «*baiulum*» fu attestato a Negroponte per la prima volta nel 1216, egli amministrava la colonia veneziana quale rappresentante del doge. Il termine è forse mutuato dai crociati: il «*bailo*», «*balivo*», «*baiulo*», in Francia «*bailly*», «*baile*», in Inghilterra «*bailiff*» è appunto un alto funzionario statale. I bails amministravano gli affari della colonia, giudicando le liti fra i venetici, rappresentano la città madre di fronte ai vicini, amici e nemici. La carica di *bailo* durava generalmente un anno o due. Nella sua qualità di signore dell'Eubea, questo funzionario aveva un'ampia autorità, tanto da poter stabilire le assegnazioni dei feudi. Quando infatti morì Ravano dalle Carceri, gli eredi si rivolsero al bailo Pietro Barbo perché regolasse la successione, ed egli nel 1216 divise l'isola in tre grandi feudi, tutti comprensivi di parte della città di Negroponte, ognuno dei quali venne affidato a due eredi. I terziari, per parte loro, riconobbero la sovranità veneziana e si assunsero gli stessi obblighi di Ravano dalle Carceri, concedendo in più l'uso delle proprie misure ai mercanti veneziani, l'ampliamento del quartiere in Negroponte e una dotazione per la locale chiesa di S. Marco. In caso di morte di un titolare, gli sarebbe subentrato l'altro con signoria su tutto il terzo (*tota pars tercia insule nominate deuenire debeat in ipsum*) e a sua volta obbligato a mantenere gli accordi con Venezia G. RAVEGNANI, *La Romania Venezia...*, pp. 224; M. ZORZI, *I domini veneziani in Istria e Dalmazia e l'istituto rettorale*, consultabile al sito internet: <http://www.fida-sida.it/sddsp/index.php?lang=1&sid=>; F. MUTINELLI, *Lessico Veneto*, Venezia (1851), pp. 342-343.

<sup>1543</sup> Per «*Alemanus de Brundino*» la cronaca si riferisce ad Alemanno da Costa pirata genovese.

<sup>1544</sup> Per «*Theodoro Comano Lascaro*» la cronaca si riferisce a Teodoro I Lascaris (aa. 1174-1222). La cronologia proposta dall'anonimo non è coerente con quella fornita dal Dandolo che si dimostra più esatta. Il Dandolo

Anno predicto Constantinus *Sevasto* et Theodorus Milisino cum Grecorum sequela prenominato *duche* Crete loca Venetis obediencia incursionibus /<sup>[f. LXXXXb]</sup> crebis rebelantes inquietare non cesant, sed demum dominus Dominicus Delphyno Crete *ducha*, certis casalibus assignatis, rebeles prefactos ad fidelitatem reduxit.

*Pax cum  
rebelis  
Crete*

5           Preterea, in MCCXVIII civitatem Damiate cum XXX<sup>M</sup> christianorum, die VIII novembris, tempore Honorii *pape* III de manibus Christicolarum Agareni perfidi subtraxerunt.

Hoc tempore etiam Robertus factus est Consantinopolitanus *imperator* et dominus Marinus Michael ibidem *potestas* predecessorum pacta integraliter renovavit.

10           Rursus iste *dux* a Federico Romanorum *rege* per ambaxatores suos, dominos Marinum Dandulo et Benedictum Faledro, solitarum immunitatum aprobationem obtinuit gratiose; verum pro dicti federis pactione cunctus ducatus Velleciarum eidem *regi* et successoribus suis promisit omni mense marcio persolvere libras L denariorum et libras totidem piperis et unum palium. Actum Mantue, anno Domini MCCXX, indicione VIII, anno ipsius regni VIII<sup>1545</sup>.

*Ambaxata  
missa regi  
Romano\_  
rum*

15           Hiis temporibus inter Venetos et Paduanos confinium discordia reviviscit. Tunc Tervixini cum *patriarcha* Aquilegense gueram habentes se Venetis adhererunt. *Patriarcha* igitur coaligavit se protinus cum Paduanis, Tervixini autem cum presidio Venetorum anno Domini MCCXXI Foroiulium potenter invadunt; Paduani quoque cum exercitu ad Castrum Franchum perveniunt, sed formidolosi statim redeunt, et pro eorum tutela et conservatione castrum Citadele de novo faciunt, et cum Venetis treguas per quinquenium iniunt.

*Guerra cum  
Paduanis et  
patriarche  
Aquilegie et  
reconcilia\_  
tio*

20           *Patriarcha* vero cum *comite* Goricie *advocato* suo Venecias veniens cum *duce* pacem et concordiam affirmavit. Et completis treguis inter Venetos et Paduanos discordia renovatur et post paululum tregue iterum per aliud quinquenium inducuntur.

<Huius tempore anno Domini MCCXXI ecclesia Sancti Fantini edificata fuit.><sup>1546</sup>

*Hedificatio  
ecclesie  
Santi  
Fantini*

pone il trattato circa gli anni 1217-1221, mentre la nostra cronaca data 1227, anno in cui Teodoro era già defunto. Cfr. *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 288(r. 24).

<sup>1545</sup> Nella versione «breve» il brano sul rinnovo dei privilegi imperiali trovasi in allegato alla cronaca (p. 159). *Constitutiones et acta publica imperatorum et regum inde ab anno DCCCCXI usque ad annum MCXCVII*, bearbeitet von L. WEILAND, Hannover (1896), in *MGH, Legum Sectio IV*, To. II, pp. 93-99; A. DANDOLO, *Chronica per extensum descripta* e *Chronica brevis*, a cura di E. PASTORELLO, in *RIS...*, p. 289; S. ROMANIN, *Storia documentata di Venezia*, Pietro Naratovich Tipografo Editore, Venezia (1854), To. II, Libro VI, cap. II, p. 201. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. I, f. 19; *ibidem*, L. P. II, f. 88; *ibidem*, C. T. f. 316; *ibidem*, L. B. f. 50 n°. 24. ASVe, *Miscellanea atti diplomatici e privati*, busta 2 n° 80. Vd. anche ASVe, SV 216, p. 21.

<sup>1546</sup> Nella cronaca «breve» viene detto (p. 184): «SCORII, qui SCOPARII appellantur, de Choria venerunt, anteriores fuerunt et divites; et fecerunt cum Vilidicis, vocati Verçeges, ecclesiam Sancti Fantini» e trae la lezione dal *Chronicon Altinate*, il quale però afferma che gli Scoparii edificarono la chiesa «Sancti Moysi». Cfr. *Chronicon Venetum quod vulgo dicunt Altinate...*, p. 28(rr. 16-18). Vicino alla chiesa di San Fantino, la famiglia patrizia Giustinian-Recanati possedeva uno stabile nel quale ebbe i natali anche quel Nicol Giustinian che, nel secolo XII, con pontificio permesso, uscì dal Chiostro di S. Nicolò del Lido, per unirsi ad Anna figlia del doge Vital II Michiel. Nella medesima casa nacque pure Lorenzo Giustiniani che ricevette battesimo in S. Fantino, egli fu primo patriarca, a quella dignità innalzato al 1451.



Hoc tempore *abbas* Sancti Georgii corpus sancti Pauli martiris cum favore domini Marini Storlato pro Venetis *potestate* de Constantinopoli Venecias apportavit et in suo monasterio recondidit reverenter.

*Translatio  
corporis  
sancti Pauli  
martiris*

Insuper, tempore dicti *ducis* in MCCXXIII, in die nativitatis dominice fuit in Veneciis mirabilis terremotus et tunc unum latus monasterii Sancti Georgii fuit terremotus agitatione diruptum.

*Terremotus*

[f. LXXXXIa] Hoc etiam tempore dominus Jacobus Teupulo *potestas* Constantinopolis cum Roberto *imperatore* convenit<sup>1547</sup>, ut Veneti de campis provincialium tres octavos habeant sicut de reliquis obtinent.

Item, huius tempore inter Venetos et Bononienses discordia nata est; sed *dux* humilis anno Domini MCCXXVII, cum ipsis pace peracta, mense julii, pacta pro Venetorum honore pulcherima stabilivit.

*Pax cum  
Bononien-  
sibus*

Postquam vero iste gloriosissimus *dux* anni XXIII, mensibus VI et diebus XX patriam felicissime gubernasset, morbo et senectute confectus in MCCXXVIII, die XXVI februarii, ducali renunciavit honori et ad paternam in hora Sancte Justine rediit mansionem, sed invalescente morbo, anno Domini MCCXXVIII, die XIII marci, de hoc seculo transmigravit et in monasterio Sancti Georgii in patris tumulo honorifice fuit sepultus. Qui *dux* catholicus per suum testamentum libras XX<sup>M</sup> pauperibus dereliquit.

*Epithafium domini Petri Çiani ducis sepulture:*

«Tunc temporis anni curebant mille ducenti, indicione secunda, novemque viginti cum migravit a terris alter *dux* Venetorum Petrus Çiani vocatus ad regna polorum, quarto decimo die mense martis intrante. Decus et pax patrie hoc loco quiescit/ Petri magni nominis caro cinerescit/ In Çiani titulo multis innotescit/ Fama veri principis innovata crescit/ *Dux* fuit et filius *ducis* Venetorum/ Plenus sapientia portus miserorum/ Adeo perspicuus in ornatu morum/ Ut ros{a} in convalibus et rosa flos florum/ Patri nomen fuerat *dux* Sebastianus/ Dives probus patiens et in cunctis planus/ Nulus sibi similis debilis vel sanus/ Nec si Cesar viveret et Vespasianus/ Trina Deo munera Ja<sup>[f. LXXXXIb]</sup>cobo Çiano/ In fide catholico vero christiano/ In altum erexerat hanc domum de plano/ Cum vigeret seculo in corpore sano/ Transeuntes populi que sumus, orate/ Cum simus hic putride carnes reserate/ Domini potentiam precibus ornate/ Ut nobis det copiam glorie parate»<sup>1548</sup>.

<sup>1547</sup> Per «Roberto» la cronaca si riferisce all'imperatore latino Roberto di Courtenay (aa. 1200-1228).

<sup>1548</sup> L'epitafio fu distrutto quando l'antica chiesa di San Giorgio maggiore fu distrutta nel 1566. Di qui il gran valore della nostra cronaca. Cfr. *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 291(-23-25 rr. 8-10); M. SANUDO, *Le vite dei Dogi*, a cura di G. MONTICOLO in *RIS...*, p. 300 n. 8 - p. 301.

JACOBUS TEUPULO, vir sapiens, curialis et animosus, anno incarnationis Domini nostri Yhesu Christi **MCCXXVIII**, die VI marcii, modo infrascripto fuit ad ducatum per electionem assumptus.

5 Postquam *dux* Petrus Çiani ducale dominium refutaverat, XL inferiores electores pro creatione *ducis* electi fuerunt ex nobilioribus et antiquioribus Veneciarum secundum ordinem superius enarratum; qui in conclavi existentes duos elegebant in *ducem*, videlicet hunc et dominum Marinum Dandulo et dum in unum maior pars convenire nequiret, a concione laudatur, ut sors periculosa proiciatur; et proiectis sortibus iste *dux* publicatus est.

10 Isti vero fuerunt XL electores: domini Jacobus Seio, Gregorius Longo, Johanes Tanolico, Paulus Mauroceno, Angelus Mudacio, Stephanus Justinianus, Petrus Gixi, Petrus Dandulo, Angelus Acotanto, Marinus Jacobe, Leonardus Navigioso, Jacobus Baxilio, Paulus Trivisano, Angelus Quirino, Johanes Valareso, Marcus Barbaro, Marcus Çorçani, Angelus Iulio, Raphael Goro, Marinus Storlato, Benedictus Faledro, Nicolaus Bosio, Tomas Çentranico, Stephanus Baduario, Marcus Casulo, Johanes Capelo, Jacobus Georgio, Tomas Minoto, Tomas Viadro, Nicolaus  
15 Lugnano, Johanes Martinaçio, Andreas Michael, Dorius Dauro, Johanes Valarrio, Gervaxius Jolo Andreas Greti, Johanes Teupulo, Leonardus Gauxoni, Lodoycus Viglioni et Nicolaus Catullo.

Anno primo dicti *ducis* dominus Johanes Storlato *duca* Crete dominum Marcum Sanuto *ducem* Egeopelagi, ut Grecos sibi rebeles comprimeret, potenter in Cretam <sup>[f. LXXXXIIa]</sup> venire fecit et in la Suda<sup>1549</sup> civitatem hedificavit. Greci vero in rebelione pertinaces ad *imperatorem* Grecorum  
20 mittunt, ut dominium insule accepturus accedat. Ille autem ad hoc anelans, XXXIII galeas cum *megaduca* suo celeriter destinavit, a quo dominus Marcus Sanuto predictus corruptus, spreta progenie fidelitateque, ad suas insulas est reversus. Greci ergo audatiores effecti castrum Rethimi<sup>1550</sup> debelarunt, quod dominus Marinus Quirino sibi tradidit, et sic d{ominus} Malgaritus Foscarì Milipotemum<sup>1551</sup> et Coradus de Milena Castrum Novum illisque acquisitis imperialis stolis,  
25 nequiens optata perficere, secessit, et apud Cithaream<sup>1552</sup> exceptis III galeis naufragio periclitavit. Castra vero amissa domini Nicolaus Tonisto et Bartholameus Gradonico in Crete regimine succedentes animose recuperarunt.

Huius tempore, anno Domini nostri MCCXXX, corpus beate Marine virginis extra urbem Constantinopolitanam de quodam monasterio a Johane de Bora precio et precibus contaminatis

<sup>1549</sup> «*la Suda*» corrisponde alla piccola isola di Suda situata nel golfo di Suda davanti alle coste dell'isola di Creta. Il vocabolo è in volgare veneziano.

<sup>1550</sup> «*Rethimi*» corrisponde all'odierna città di Rethymno, situata nella parte centrale dell'isola di Creta.

<sup>1551</sup> «*Milipotemum*» corrisponde all'odierna città di Mylopotamos, situata nella parte centrale dell'isola di Creta.

<sup>1552</sup> «*Cithaream*» corrisponde all'odierna isola di Cerigo, situata a sud del Peloponneso, nel Mar Ionio in prossimità del confine col Mar Egeo.

custodibus ablatum est; quod Venecias delatum in ecclesia Sancti Liberalis, nunc eius nomine nuncupata, fuit cum honore et reverentia collocatum.

Anno eodem ignis in sanctuariis Sancti Marci casualiter eveniens multas reliquias et ducalia privilegia concremavit; verum crux quedam de ligno Domini tabule impresa, aliqua  
5 parte tabule cremata, ilesa reperta est.

Item, huius tempore, anno Domini 1231, Johanes condam *rex* Jerosolimitanus misit Petrum suum militem Venecias in legatum. Qui pro suo potenti exercitu transfretando navigia est pactus habere, et illi marcio iam pervento *dux* excelsus dominos Simeonem Bono et Andream Michaellem delegat et pacta, que in acquisitione imperii facta fuerant et successive aprobata, hinc inde firmata  
10 sunt, et in kalendis augusti parato Venetorum stolo ille cum exercitu Constantinopolim navigat et *imperator* coronatus est.

Anno Domini MCCXXXII Federicus de Appulea Venecias venit, qui cum ingenti honore  
re/<sup>[f. LXXXXIIb]</sup>ceptus Venetos immunitatibus plurimis in regno Sicilie decoravit.

Eodemque anno, mense maii, Raguxini, qui Sclavorum et Grecorum suggestionem hucusque  
15 Venetis recalcitraverant, misis eorum legatis ad subiectionem et fidelitatem redeunt supponentes ecclesiam suam Gradensi *patriarchatui*, et annualem consuetum tributum fideliter promittunt et similiter piratas et Venetorum emulos inimicari. Tunc dominus Laurentius Quirino Raguxinorum *comes* efficitur.

Item, huius tempore, Tergestini anno Domini MCCXXXIII mediatore domino Petro Geno  
20 Venetis fidelitatem benigne jurarunt.

Hic *dux* habuit III genitos utique probos et curiales, quorum unus, vocatus Petrus, erat *potestas* Tarvixii, quam civitatem *patriarcha* Aquilegensis cum Eccelino de Romano nitebatur habere et cum magno exercitu debelavit eandem, sed habere nequivit resistente *potestate* predicto. Tunc per Foroiulium in Alemaniam transiit. Alter filius vocabatur Laurentius et fuit *comes* Vegle et  
25 tandem eius meritis *dux* Venetorum; tercius vero filius nuncupatus Johanes fuit Auseri et Chersi *comes*.

Iste *dux* antique promissioni maleffitorum aliquibus additis et correctis novam promissionem fecit et subsequenter in MCCXLIII statuta Venetorum confusa reperiens de novo in concione publica publicavit.

Cum hucusque officium *procurationis* ecclesie Sancti Marci per unicum administratum sit,  
30 ut negotia legalius et celerius agerentur, ordinatum fuit ut facta predictae ecclesie commissariarum et commendationum per duos debeant fieri et de cetero gubernari. Erat tunc *procurator* dominus \*\*\* et nunc in eius colegam dominus \*\*\* additus est de novo.

Concrema-  
tio in  
sanctuariis

Adventus  
Federici

Subiugatio  
Raguxino-  
rum

Fidelitas  
Tergestino-  
rum

Reformatio  
statutorum  
Veneciarum

Additio  
procurato-  
rum Sancti  
Marci

Hoc tempore cum Paduanis treuguis perfinitis propter infestationes Eccelini, *dux* in dominos Thomam Çentranico et Gerardum de Guanfo se compromittit. Qui in MCCXXXVIII in eodem statu confinium litibus remanentibus treugas iterum per quinquenium renovarunt.

*Tregue cum  
Paduanis*

Iste *dux* anno Domini MCCXXXVIII fratribus predicatoribus territorium concessit pro monasterio construendo et ibi suam fecit fieri sepulturam.

*Hedificatio  
monasterii  
fratrum  
predicato-  
rum*

Hiis diebus, curentibus <sup>[f. LXXXXIIIa]</sup> annis Domini MCCXXXV, quedam moniales diocesis Placentine Venecias accedentes cum Venetorum auxilio monasterium Sancte Marie de la Celestia de novo hedificarunt.

*Hedificatio  
monasterii  
Sancte  
Maria de la  
Celestia*

Cum hucusque percusiones, iniurie et offense, que inferebantur, per contratarum capita solita fieri *duci* denunciabantur, que per eum et consilia quandoque puniebantur, quandoque per *advocatores* Communis vel iudices proprii, nunc verum pro hiis inquirendis et puniendis statutum est quod V officiales, qui *anciani pacis* nominentur, sint de novo creati.

*Creatio V  
de pace*

Huius etiam tempore, anno Domini MCCXXXV, galee XXV Grecos, armate, quarum fuerunt *capitanei* dominus Marcus Gauxono et dominus Leonardus Quirino de Veneciis, discedentes in Àvedum continuo sunt proffecte, ubi habita nova quod Grecorum mariti(m)us exercitus, cuius Leo Gavala erat *almiratus* et *capitaneus*, Constantinopolim obsidebat, illuc navigant properanter. Greci autem de hoc preconscii sub tuitione terrestris eorum exercitus se retrahunt; quos dicti *capitanei* viriliter aggredientes bello parato, XXII galeas Vatacii<sup>1553</sup> Grecorum ceperunt *imperatoris*, et victores Constantinopolim acceperunt, quam civitatem contra dictum Vatacium animosisime conservarunt, et Latinis, ibidem morantibus, data fiducia Venecias remearunt.

*Exercitus  
contra  
Grecos*

Hoc tempore monasterium fratrum minorum fuit Veneciis inchoatum.

*Construio  
monasterii  
fratrum  
minorum*

Item, iste *dux* per ambaxatorem suum dominum Marsilium Georgio sibi fidelem et tributarium fecit Leonem Gavala Rodi *dominatorem*.

Huius etiam tempore Federicus *imperator* in Lombardiam venit et multa egit, que longa essent scribendi; sed tunc dominus Petrus Teupulo *ducis* filius Mediolani *potestas* contra dictum *imperatorem* audacter progresus est et debelando cum ipso detentus est; de quo *dux* non modicum est turbatus.

Insuper iste *dux*, a summo requisitus *pontifice*, dominos Stephanum Justiniano et Marinum Mauroceno eidem legatos mittit, qui cum legatis Januensium, remissis offensis, unionem et pacem taliter per novenium hinierunt, videlicet quod navigia Venetorum et Januensium utrorumque insignita debeant apportare, et quod *imperator* Vatacio <sup>[f. LXXXXIIIb]</sup> nullo modo adherebunt et etiam inobedientes spiritualiter procedere *papa* decrevit. Hiisque gestis *papa*, ut contra Federicus

*Ambaxata  
misa a  
domino  
pape ubi  
pax et unio  
facta fuit  
cum  
Januensi-  
bus*

<sup>1553</sup> Per «Vatacii» la cronaca si riferisce a Giovanni III Ducas Vataz (aa. 1192-1254).

intenderent *imperatorem*, legatis instantissime persuasit et in sancti contra illum ebdomada procesus gravissimos publicavit.

Rursus huius tempore Anconitani in mari Venetos infestantes a domino Marco Çorçano *capitano* unius galee et aliorum lignorum ad terram fugere, dimisis navigiis, coacti sunt, et illis crematis cum LXXXX hominibus, qui remanserant, captis Venecias <1238> est reversus.

Conflictus  
Anconita-  
norum

Hoc tempore sol eclipsatus est.

Item, huius tempore corpus sancti Pauli primi heremite a Jacobo Lançolo de Constantinopoli extratum Venecias apportavit et in ecclesia Sancti Juliani devotissime absque capite colocavit.

Translatio  
corporis  
sancti Pauli  
heremite

Hoc tempore Federicus *imperator* Paduani veniens Venetorum confines, quia ecclesie confovebant, insultat; qui resistentes palatas claudunt et pugnatoribus muniunt. Veçeli quoque de Camino et Albericus de Romano Venetis suadent et adherent. Ob hoc tamen *papa* Gregorium de Montelongo in Lombardia legatum mitit. Tunc ex dicta guera moniales Ordinis sancti Benedicti plurimum formidantes in Sancto Cipriano apud Mestrinam morantes suum monasterium relinquerunt et in Torcelo monasterium Sancti Antonii heremite de novo fundarunt.

Hedificatio  
monasterii  
Sancti  
Antonii in  
Torcelo

Anno Domini MCCXXXVIII domini Romeus Quirino et Stephanus Baduario legati a *duce* Romanam curiam destinati, de armandis XXV galeis in Veneciis expensis comunibus, tamen ut regnum Sicilie a dominio F{ederici} *imperatoris* subtraherent, cum summo *pontifice* pacti sunt et de comunicandis proventibus et non firmanda pace absque speciali Venetorum inclusione, et immunitatibus privilegiisque in regno habendis ab eo late obtinuerunt; et sic *papa* cum Januensibus, qui cum Venetis confederati erant, fecit similiter pactiones.

Legatio  
missa  
domino  
pape et cum  
ipso  
federatio  
facta contra  
Federicum  
imperato-  
rem

Hoc tempore Lodoicus *rex* Francie Venecias nuntios delegavit et partem crucis, lanceam et spongiam Christi, quas Constantinopolitanus *imperator* Venetis pignoraverat, eo permitente redemit, et, aliquali parte *duci* gratiose dimissa, fecit Parisius apportari.

Ambaxata  
regis  
Francie

Huius tempore, anno Domini MCCXL, Gregorius apostolice sedis legatus /<sup>[f. LXXXXIIIa]</sup> magno exercitu congregato et potissime Venetorum, quibus preerat dominus Stephanus Baduario, Ferariam, quam Salinguera fultus *imperatoris* presidio detinebat, bello agreditur et crebris insultibus urbem impugnans, cum obtinere non posset, *ducem* Veneiarum, qui vice sui dimiso Johani Teupulo eius filio in exercitu potentissime applicavit, reverenter et gratiose suscepit, et comunicato consilio bella innovavit et intrinsecis pavorem impelunt.

Salinguera tandem fraude Ugonis de Rambertis in castris venit et sub specie scelerate pacis legatus Ferariam habuit et *dux* rediens Salingueram decrepitem iam LXXX annorum captum Venecias duxit, et dominus Stephanus Baduario acquire civitatis *potestas* efficitur et Venetis immunitates plurime in ea concese sunt. Et post modicum Salinguera dolore conpunctus moriens in Sancto Nicolao de Littore sepelitur.

Preterea, annis Domini MCCXL curentibus, dominus Johanes Teupulo, *ducis* filius, *capitaneus* XXV galearum, ut supra *pape* promissum fuerat, de Veneciis contra Federicum exivit *imperatorem* et in illius subsidium galeas XII accedentes fugavit et in Apuleam transiens Castrum Marinum, Termolas, Rodes, Bestie et Bestiçe cepit viriliter et prostravit; deinde galee predictae

5 Brundisium navigantes unam magnam navem dicti *imperatoris* M belatoribus munitam, que de ultra mare tunc venerat, apud dictum locum igne cremarunt.

Interea Jacobum Penestrinum et Othonem *cardinales* a *regibus* Francie et Anglie cum galeis Januensium redeuntes galee Pixanorum capiunt et ad *imperatorem* conducunt.

Insuper, anno Domini MCCXLI Johanes Vatacius, qui F{ederici} *imperatoris* filiam sibi

10 copulaverat in uxorem, cum galeis XXV, et aliis parvis navigiis ad numerum CCC per mare et cum copioso exercitu terrestri urbem Constantinopolitanam obsedit. Tunc dominus Johanes Michael *potestas* Constantinopolitanus XVI galeas armavit ibidem et fuit *capitaneus* earumdem, qui exiens de Constantinopoli cum armata predicta Grecorum galeas bello agreditur, quarum IX reliquis fugatis viriliter cepit et sic civitas ab obsidione ylico liberatur.

Hoc tempore <sup>[f. LXXXXIIIb]</sup> Federicus *imperator* contra Januenses C galeas parari iubet. *Dux* tunc a Januensibus requisitus iuxta ligam et unionem, quam cum eis inhinierat, LX galeas armari fecit et dominos Johannem Teupulo eius genitum et Leonardum Quirino *capitaneos* constituit earumdem. Cumque Polenses requisiti, ut galeam unam, ut tenebantur, armarent, mandata renuunt. Tunc *capitanei* preffacti Polam impugnant, quam obtinentes muris disruptis Durachium

20 navigarunt, ubi noticiam habuerunt quod, cum imperialis exercitus maris Januensium stolum contra se venire vidissent et bellum penitus renuisse, redeuntes ob hoc Veneti sentierunt quod Polenses minas obprobrias Venetis prorupissent. Qui *capitanei* non modicum perturbati denuo civitatem invadunt et ruinis et incendio de mense octubris destruunt, sed de mense januarii cives profugi redeuntes *duci* suis ambaxatoribus destinatis de petita venia ad pristinam gratiam recepti

25 sunt et in MCCXLII fidelitatem perpetuam juraverunt.

Item, huius tempore, anno Domini MCCXLII, Jadratini divitiis et honoribus ellati sub dominio Venetorum vice quinta ducali magnitudini rebelarunt, suum *comitem* dominum Johannem Michaellem a suo regimine depelentes et reliquos Venetos cum suis bonis detinent existentes ibidem, et a F{ederico} *imperatore* subsidio denegato cum Bella *rege* Hungarie se componunt. Qui

30 Venetos tunc captos habire permittunt et *rex* de Jadra recedit et pro civitatis securitate *banum* dimisit. Propter quod animosus *dux* in MCCXLIII galeas XXVI et naves XX belicosas optime omnibus necessariis fecit armari, cum quibus dominum Raynerium Geno pro generale *capitaneo* ipse transmisit mense madii, ut obsideret eandem.

Idem vero *capitaneus*, postquam civitatem circha per duos menses tenuisset obsesam, quandam cathenam mirabiliter constructam portus prohibentem ingressum viriliter frangit. Tunc Veneti super muros civitatis scalas apponunt, Hungari vero pavore compressi extra civitatem fugiunt et Veneti die V<sup>o</sup> julii milesimi antedicti absque cede notabili maledictam civitatem ceperunt.

*Dux* autem dominum Michaellem Mauroceno in *comitem* Jadre celeriter destinavit, et multis nobilibus Venetis et popularibus, divissis bonis civium /<sup>[f. LXXXXV<sup>a</sup>]</sup> inter ipsos, Jadram custodiendam tradidit civitatem. Dominus vero Johanes Michael, qui cum *capitano* Jadram accerserat memorato et in reacquisitione civitatis se gesserat animose, pro *comitatus* r{e}compensatione Clugie *potestas* efficitur.

*Dux* ante guera predicta dominus Bartholomeus Veglensis *comes* cum consortibus, qui *comitatum* a ducali dominio cognoscebant, a *rege* Hungarico pheudo recepto et se proditorie adhererunt; Veneti verum illos ut rebeles ab omni honore et jurisdicione privarunt, et dominus Laurentius Teupulo *ducis* natus illis subrogatus est.

Istiusque tempore curia petitionum cum tribus iudicibus, quibus exhibuit arbitrium valde latum, de novo ipse creavit.

Hic *dux* pacis amator anno Domini MCCXLIII, mense julii, per legatos suos dominos Stephanum Justiniano et Petrum Dandulo cum Bella *rege* Hungarie remisit litigio et omni malo proposito pacem perpetuam modo infrascripto iuramento firmavit<sup>1554</sup>:

«*Nos Bella Dei gratia rex Hungarie tenore presentium scire volumus universos quod viris*»  
 «*nobilibus et discretis Stephano Justiniano et Petro Dandulo, nuntiis et procuratoribus dilecti*»  
 «*amici nostri Jacobi Teupuli illustris ducis Venetorum, promissimus nomine dicti ducis et*»  
 «*Comunitatis Venetiarum, juramento corporaliter prestito, tactis sacris, quod universsa et singula*»  
 «*capitula infrascripta observabimus et attendemus bona fide sine fraude absque ullo mallo*»  
 «*ingenio: et observari a nostris inviolabiliter fatiemus, videlicet, quod dicto duci et suis*»  
 «*successoribus veram, firmam et perpetuam pacem et amicitiam observabimus. Item, quod dictum*»  
 «*ducem et Venetos permittemus tenere civitatem Jadrensem cum pertinentiis suis, sicut cives*»  
 «*Jadremsses olim tenuerunt, absque ulla inquietatione vel contrarietate, nec intromitemus nos per*»  
 «*nos vel per nostros succesores aut per nostros homines de civitate Jadrenssi cum suis pertinentiis*»  
 «*in perpetuum. Item, non permittemus vel consentiemus, ymo fidelibus nostris dabimus distritius in*»  
 «*mandatis, et specialiter Chachetis et Jadretinis omnibus, qui exiverunt civitatem Jadrensem et*»

<sup>1554</sup> G. L. F. TAFEL - G. M. THOMAS, *Urkunden... (1205-1255)*, Vol. II, pp. 418-420; S L. LJUBIC, *Monumenta spectantia historiam Slavorum meridionalium*, edidit *Academia Scientiarum et Artium Slavorum Meridionalium*, Zagabriae (1868), Vol. I, p. 65; *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta (aa. 46-1280)*..., pp. 300-301; S. ROMANIN, *Storia documentata di Venezia*, Venezia (1854), To. II, cap. III, p. 235. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. I, f. 338; *ibidem*, C. T., f. 334.

Acquisitio  
sive  
recuperatio  
Jadre

Proditio  
comitis  
Vegle

Inchoatio  
curie  
petitionis

Pax cum  
rege  
Hungarie et  
privilegium

«sunt sub potestate nostra, ut homines ducis Jadrie commorantes et alios Venetos, non presumant»  
 «de cetero molestare vel aliquam iniuriam sive offensam inferere. Item, quod memoratos Jadretinos,»  
 «qui exive<sup>[f. LXXXXVb]</sup>runt civitatem et sunt vel esse volunt sub potestate nostra et in terra nostra,»  
 «removebimus a districtu Jadrensi et Nonensi et colocabimus eos infra IIII menses remotis a»  
 5 «mari, unde non possint nocere commorantibus Jadre et aliis Venetis. Item, nullam conventionem,»  
 «nullum pactum, nullam confederationem fatiemus et nullam societatem cum aliqua vel aliquibus»  
 «personis contra iamdictum ducem et suos succesores ac etiam contra Comunitatem Veneciarum,»  
 «nec aliquod consilium vel auxilium inimicis ipsius ducis vel suorum succesorum seu Comunitatis»  
 «Veneciarum impendemus aut impendi patiemur contra dictum ducem et Comunitatem»  
 10 «Veneciarum, nec ipsos inimicos aut ipsorum nuntios, aut homines per terram nostram transire»  
 «permitted contra prefectum ducem et Comunitatem Veneciarum. Item, cum requisiti fuerimus a»  
 «predicto duce vel ipsius succesore, prout decet ab amico, consilium et auxilium impendemus»  
 «contra suos inimicos et infideles et maxime circa mariti(m)a, sicut consuevit amicus amicum»  
 «iuvare, si facere poterimus cum bono, et honore et salute regni nostri. Ad maiorem autem»  
 15 «firmitatem predictorum litteras presentes nostro sigilo fecimus communiri. Datum in castris iuxta»  
 «castrum Galas, anno Domini MCCXLIII, secundo kalendas julii».

Hoc tempore, anno Domini MCCXLV, Inocencius papa III<sup>us</sup> misit domino duci predicto et eius consilio quod apud Lugudinum<sup>1555</sup> ad concilium, quod celebrare volebat, suos deberet nuntios destinare. Dux igitur ad petitionem predictam III legatos nobiles, videlicet dominos Marinum  
 20 Mauroceno, Raynerium Geno et Johanem de Canali <eidem transmisit>, in quo concilio dominus papa de imperio et omnibus aliis honoribus Federicum privavit imperatorem et cetera.

Item, huius tempore dominus Eccelinus de Romano, Padue dominator, cupiens Venetos, quos emulos reputabat, offendere, confines ipsorum potenter invadit et in Sancto Ylario, expulsis monachis, turrim fortissimam edificavit et in regione per flumina navigantibus da(m)na inferre non  
 25 cessat. Dux tunc animosum filium suum dominum Johanem Teupulo cum apparatu magno illuc transmittit, et inito congressu turrim capiunt statimque diruunt, et Paduanos inde violenter abire cogunt, nec non custodientes turrim ducunt Venecias in captivos.

Preterea, anno Domini nostri MCCXLVII, Jadratorum profuga multitudo None commorantium a duce misericordiam implorant. Dux vero misericors et benignus ad gratiam suam  
 30 illos suscepit et revoc<sup>[f. LXXXXVIa]</sup>atis Venetis, qui Jadre misi fuerant ad tutelam, retento sibi dominio et omni libera potestate in Jadra, eos et omnibus pertinentiis plene restituit et tunc dominum Stephanum Justiniano in eorum comitem destinavit, et, muris disruptis a mari, castrum invictissimum edificavit.

Ambaxata  
ad  
dominum  
papam

Guera cum  
domino  
Ecelino et  
Paduanis

<sup>1555</sup> La lezione corretta è «Lugdunum» (Lione). Anche il Dandolo riporta l'errata lezione: «Lugudino». Cfr. Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta (aa. 46-1280)..., p. 301(r. 7).



Anno Domini MCCXLVIII alique controversie vertentes inter Venetos et *patriarcham* Aquilegensem nunc in pace sedacte sunt, et pacta inter partes ad plenum inita fuerunt, dominis Marino Mauroceno et Johane Baduario entibus ambaxatoribus.

Item, huius tempore, currente anno Domini antedicto, dominus Dominicus Sanuto,  
5 *capitaneus* III galearum et I navis, persentiens III galeas Pixanorum da{m}pna Venetis navigantibus intulise apud Stimpaleam<sup>1556</sup> illas fugientes invenit, ex quibus insequens II cum hominibus cepit et captivos Venecias duxit.

Iste *dux* decrepitu et plenus dierum, cum ducasset annis XX, mensibus II paucioribus III diebus, ducatum deliberatione habita in MCCXLVIII, die II maii, de voluntate civium refutavit; qui  
10 postea moriens die VIII julii millesimi prememorati ante Januam anteriorem ecclesie fratrum predicatorum fuit traditus sepulture.

[f. LXXXXV<sup>b</sup>] MARINUS MAUROCENO, vir grandevus, nobilis, audax et curialis, anno Domini nostri Yhesu Christi **MCCXLVIII**, die XIII mense junii, iuxta constitutionem novam inferius denotatam de *ducibus* eligendis, a XLI electoribus infrascriptis fuit ad ducalem apicem evocatus.

15 Post precessoris istius renuntiationem nobiles Veneti ex paritate vocum in *ducis* electione ortam discordiam evitare penitus cupientes, taliter ordinarunt, quod, sicut *dux* a maiori parte XL electorum elegebatur, ita nunc per maiorem partem XLI eligi debeat, et *dux* creatus iuramentum prestat de constituendo probos viros pro hereticis inquirendis et inventos comburere teneatur.

Insuper sanserunt quod dictus electus non permitat filios regimen Venetis non supositum  
20 aliquod acceptare, ac, impedito eo, ille, quem consiliarii elegerint, ducatus gubernationem debeat exercere.

Nomina vero XLI electorum suprascriptorum sunt hec, videlicet: domini Johannes Polani, Nicolaus Sanuto, Marinus Quirino, Jacobus de Molino, Teofilus Geno, Jacobus Fuscari, Stephanus Viadro, Cardinalis Georgio, Marcus Cauxoni, Tomas Çentranico, Tomaxinus Justiniano, Andreas  
25 Michael, Petrus Pasqualigo, Nicolaus Tonisto, Johannes Teupulo, Bartolameus Gradonico, Marinus Mauroceno, Marcus Çorçani, Silvius Silvo, Johannes Baduario, Jacobus Baxilio, Philipus Juliano, Raphael Betanio, Johannes Ferro, Petrus Barocio, Marcus Viglari, Phylipus Storlodo, Julianus Pantano, Johannes Stornato, Jacobus Bragadino, Marcus Dauro, Johannes Cornario, Johannes Delphyno, Petrus Dondulo, Jacobus Contareno, Gilbertus Dandulo, Lodoycus Vitale, Petrus  
30 Fradelo, Rugerius Ruçini, Johannes Flabanico et Paulus Martinaçio.

Cum hucusque contratarum capita civitatis custodie prefuisent, nunc pro purgandis maleficiis in MCCL ordinatum est ut duo, qui nocturno tempore civitatem custodiant et

<sup>1556</sup> La lezione corretta è «Stampaleam» (Stampalia isola più occidentale del Dodecaneso). Il Dandolo riporta la lezione corretta. Cfr. *Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 302(r. 16).

malefactores capiant, unus scilicet de citra canale alterque de ultra canale, constituentur, qui Domini de Nocte nuncupati sunt.

Item, in MCCLI dominus Phylipus Juliano fuit ad *dominatorem* Barbarie, idest Tonisti<sup>1557</sup>, in ambaxatorem transmissus, qui cum dicto domino die prima aprills pacem stabilem et pacta de novo firmavit.

*Pax cum  
rege  
Barbarie*

Huius etiam tempore, [f. LXXXXVIIa] anno Domini MCCLI, Jadratinis de consensu et auctoritate sui *comitis* domini Balduyni Quirino et consiliariorum eius dominorum Johanis Delphyno et Raphaelis Betanio Venetis nuntios delegarunt, ex cuius adventu pactum novum inter Comune Veneciarum et ipsos fuit gratiosissime stabilitum.

*Pactum  
cum  
Jadratinis*

Item, huius tempore, milesimo antedicto, Raguxini, qui *duci* aliquantulum recalcitraverant, legatis transmissis a puro *duce* ad subietionem pristinam benigne recepti sunt et dominus Johannes Justiniano *comes* eorum efficitur.

*Reconcilia-  
cio  
Raguxino-  
rum*

Istius etiam tempore, anno Domini MCCLII, Veneti, qui ad supponendum Grecos in Creta fuerant destinati, Punctam de Spada de eorum manibus hostiliter subtraxerunt. Tunc *dux* nobilibus et popularibus Venetis concessit in pheudum posidendam et civitatem Caneae de novo statuit hedificari et ibi dominus \*\*\* per Venetos fuit in *rectorem* transmissus.

*Hedificatio  
Caneae*

Anno eodem Januenses cum Venetis in Acon litigare ceperunt, ubi dominus Nicolaus Michael tunc erat *baiulus* Venetorum et dominus Thomaxinus Justiniano de mercato ibidem erat aliquarum *capitaneus* galearum, ex quo litigio, ut ulterius denotabitur, guerra et discordia inter partes non minima orta est.

*Inchoatio  
guere cum  
Januensi-  
bus*

Iste *dux* ab Inocencio *papa* III<sup>o</sup> Mediolano existenti impetravit, quod primocerus Sancti Marci temporibus congruis fere posset et uti anulo, mitria et baculo pastoralis; qui *ducis* precibus indulset vel anuit benigne et gratiose.

Iste *dux* cum omnibus circavicinis se habuit pacifice et quiete.

Item, suo tempore victualium fertilitas magna fuit.

Cum autem ducasset annis III, mensibus VI diebusque XX, ab hac luce migravit, et sub porticu ecclesie Sancti Marci in MCCLII, die III januarii, honoratisime sepelitur.

Hic *dux* fui primus, qui in capsula cum ducali apparatu, ense et calcaribus repositus est et cum procerum multitudine in sala officialium nocturnorum suo clipeo precedente delatus est; qui scutus in capella ducali in altum suspensus est.

*Epithafium domini Marini Mauroceno ducis:*

<sup>1557</sup> Per «Tonisti» la cronaca intende il Regno di Tunisi. Cfr. *Venezia e il regno di Tunisi, gli accordi diplomatici conclusi fra il 1231 e il 1456*, a cura di F. GIRARDI, edito in *Pacta Veneta N. 1*, Roma (2006), pp. 9 e 18-23 Doc. 2; G. L. F. TAFEL - G. M. THOMAS, *Urkunden... (1205-1255)*, Vol. II, pp. 450-456. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. II, f. 2. e sgg.

«*Hic requiescit dominus Marinus Marocenus dux*»<sup>1558</sup>.

[f. LXXXXVIIb] RAINERIUS GENO, vir utique preclarus, sapiens, modestus, largus et animosus, dum esset Firmi *potestas*, ab infrascriptis XLI nobilibus et antiquis popularibus anno ab incarnatione Domini nostri Yhesu Christi **MCCLII**, die XXV januarii, *dux* nunciatus fuit; qui cum  
5 galeis IIII armatis, quibus prefuit dominus Marcus Çiani *comes* Arbensis, cum multis nobilibus Veneciarum civibus transvectus, die XVIII<sup>o</sup> mensis februarii millesimi memorati cepit ducatus regimen exercere.

Hii sunt electores pretacti scilicet: domini Thomas Ystrego, Marcus Beligno, Bartholameus Justiniano, Marcus Minio, Johanes Barocio, Marcus Bragadino, Petrus Moçenico, Petrus Belli,  
10 Marcus Maystroso, Marcus Fermo, Marcus Natale, Marinus Boni, Marinus Caravelo, Johanes Polani, Marcus Barbadico, Angelus Corario, Julianus Truno, Pctrus Fuscarenò, Aureus Bossio, Gabriel Marioni, Petrus Marcelo, Jonas Vituri, Marchexinus de Mugla, Marinus Superantio, Nicolaus Agadi sive de Lasevele, Marinus Çane, Johanes Ruçini, Angelus Martinacio, Jacobus Capelo, Johanes Michael, Petrus Navagerio, Pctrus Manuleso, Daniel Barbeta, Leonardus Mavito,  
15 Marcus Benedicto, Matias Miani, Marinus Venerio, Petrus Sexenulo, Bartholomeus Franco, Petrus Casulo et Johanes Albino.

Huius preclari *ducis* tempore, anno Domini MCCLIII, Curçolani absque regimine permanentes dominum Marsilium Georgio tunc *comitem* Raguxinorum cum aliquibus conventionibus in suum perpetuum *comitem* elegerunt, quem post bienium expulerunt. Qui dominus  
20 Marsilius paratis multis navigiis ipsius expensis Curçolam accessit et potenter *comitatum* recuperavit; propter quam acquisitionem armaturam suam de novo mutavit, et cum eius subditis tam benigne se gessit, quod ad eius obitum sine herede decedens de voluntate Curçolanorum in cha' Georgio *comitatum* fecit perpetuo remanere.

Item, anno Domini nostri Yhesu Christi MCCLIII post multas controversias inter Venetos et Foroiulianos insimul pacificati sunt, et novis initis federibus, huic *duci* consuetum tributum dare Aquilegensis *patriarcha* promisit, sicut precesores sui *ducibus* fecerant temporibus retroactis.

*Comitatu  
Curçole in  
prole  
Georgia*

*Pax cum  
Foroiulia  
nos et  
patriarche  
Aquilegie*

[f. LXXXXVIIIa] Anno Domini MCCLV hic *dux* statuta utilia per navigantes regulariter ordinavit et auctoritate Maioris et Minoris Consilii in concione publica laudata fuerunt.

Huius tempore dominus Guilielmus de Vilardan<sup>1559</sup>, qui Gotifredo fratri suo succeserat in  
30 Achaye principatum, dominos Narçotum de Carceribus et Guilielmum de Verona *dominatores* Nigropontis ad se vocavit in MCCLV, proditorie evocavit eosque detinuit, qui postea hostiliter clam accedens Nigropontem cepit et dominum Paulum Gradonico *baiulum* existente cum Venetis ab urbe

<sup>1558</sup> L'iscrizione è ancora visibile sulla tomba del doge che trovasi nell'atrio di San Marco.

<sup>1559</sup> Per «*Guilielmus de Vilardan*» la cronaca si riferisce a Guglielmo II di Villehardouin (aa. ?-1278) ultimo principe d'Acaia.

expulit violenter, ex quibus inter Venetos et ipsum *principem* gravis discordia exorta est. Qua de causa, *papa* Alexander dictum *principem* monuit, ut a novitatibus inceptis dexisteret, et rederet Nigropontem. *Dux* vero virilis, de offensis Venetis illatis non immemor dominum Marcum Gradonico cum galeis VII mittit in Romaniam, qui cum *dominatoribus* terceriorum confederatus, 5 urbem viriliter recuperavit et dominus Jacobus Baxilio remansit in *baiulum* et *rectorem*.

Princeps igitur vehementius contra Venetos accensus, cum Michaele Paleologo se ylico coligavit; de quo *papa* certificatus, ei, ut coligationem et ligam solveret, omnino suis litteris patefecit.

Hic *dux* monasterium Sancte Trinitatis ob Alemanorum amorem fabricari mandavit.

10 Hiis diebus legatus Venecias venit et crucem in plateam publice predicavit, et omnes expulsos de civitatibus Marchie ac omnes cruce signatos apud turrim Babie iussit penitus convenire, et a *duce* et Comuni Veneciarum victualium, balistariorum et aliorum belatorum virorum habitacopia, ut decebat, quarum gentium dominus Thomasinus Justiniano prefuit *capitaneus*, versus Paduam arripuit gresus suos et subsequenter aliarum gentium armigerum dominum Marcum 15 Baduario *capitaneum* ordinavit.

Captio  
Padue

Qui *capitanei* Paduam expugnantes viriliter obtinuerunt et dominus Eccelinus Veronam rediit furiose ei circa XII<sup>M</sup> Paduanorum fecit cepi et compendibus aligari; qui omnes quasi fame e allis diversis tormentis nequiter perierunt. Tunc ad gubernandum Paduam dominus Marcus Quirino cum parte tertia Venetorum fuit in *potestatem* Padue destinatus.

20 Item, dicto tempore ad petitionem ecclesie <sup>[f. LXXXXVIIIb]</sup> Veneti fecerunt maximum apparatus et ceperunt Tervixium et dicte civitatis dominus Marcus Baduario *potestas* efficitur, qui suo tempore cepit dominum Albericum de Romano fratrem domini Eccelini cum filiis et uxore ipsosque fecit vitam suam crudeliter terminare.

Captio  
Tervixii

Hoc tempore dominus Marcus Justiniano venit Achon *consul* Venetorum, qui ut Venetos in 25 possessionem Sancti Sabe poneret, summo *pontifici* et *patriarche* litteras presentavit. Januenses vero litteras hac causa *priori* hospitalis similes portaverunt; ob que maior cepit discordia inter ipsos et, anno Domini MCCLVI, Januenses Venetos expugnarunt et eorum naves ceperunt cum auxilio Pixanorum et usque ad Sanctum Marcum infra eorum habitationem audactissime cucurerunt. Tunc autem dominus Phylipus a Monteforti ad requisitionem Januensium et instantiam Venetos de 30 possessione tercie partis Tyri, quam habebant ratione acquisitionis ipsius, expulit iniuste et animose.

Guerra cum  
Januensi-  
bus

Anno Domini MCCLVII, cum Januenses, que acciderant, intelexissent, ambaxatores Venecias mittunt, qui cum da[m]pna Venetorum et iniurias emendare ullo modo recusarent, a Venetis ylico licenciati sunt.

*Dux* igitur providus et virilis dominos Johanem Fero et Petrum Barocio, ut cum *sindicis* Pixanorum conveniant, Mutine in nuntios delegavit; qui cum anulato prius federe, quem Pixani cum Januensibus habebant usque ad decenium, ligam iniunt et unionem et in ultramarinis partibus auxilium dare promittunt, ac etiam contente fuerunt quod navigia et plaçarii amborum comunium defferant insignia; pro qua quidem raptificanda domini Johannes Permarino et Johannes Mauroceno Pisis destinati sunt, et non multum postea II turres Januenses Pixanorum obtinuerunt.

Iste *dux* cum Manfredo *vicario*<sup>1560</sup> regni Sicilie mediante domino Pangratio Barbo nuntio suo fedus perfecit et omnes immunitates, quas Veneti habuerant in toto regno, legaliter aprobavit, ac etiam auxit, ut Januenses Venetorum hostes nullo modo acceptare nec eis prestare auxilium et favorem et cetera.

Huius *ducis* tempore, anno Domini MCCLVII, de mense augusti, galee XIII de mercato, quarum fuit *capitaneus* dominus Laurentius Teupulo natus olim domini *ducis* bone memorie, de Veneciis exierunt. Qui in Achon rec<sup>[f. LXXXXVIIIa]</sup>to tramite navigavit et in medio mensis septembris cathenam, quam Januenses in portus introitu fecerant, potenter dirupit, et naves XXVIII et galeas duas illorum existentes in portu igne cremavit, fortilicium etiam, quod de super Sanctum Saba construxerant, cepit et diruit animose.

Sequenti vero die Veneti descendentes in terram a domino Marco Justiniano *baiulo* Venetorum et a burgensibus honorifice sunt recepti. Qui cum Pixanorum auxilio Januensium habitationes invadunt et usque ad montem Musaidum viriliter occuparunt. Januenses tunc cum Venetis breves treguas humiliter postularunt, quorum requisitionibus annuunt. Interim Boamundus Antiochenus *princeps* partes Jopem Venetorum et Pixanorum est proditorie persecutus.

Interim Januenses receptis IIII galeis de Janua et pluribus navibus in Tyro galeas XXII, quarum Pasquetum Malono constituunt *capitaneum*, celeriter armaverunt. Tunc domini Petrus Quirino et Jacobus Mudacio cum III galeis a *duca* Crete transmissi domino Laurentio Teupulo *capitaneo* se offerunt antedicto, qui *capitaneus* XVII armatis galeis usque ad portum Tyrensem Januensibus obviam animose progressus est, et cum hostibus bello graviter inito ipsos viriliter superavit de suis III galeis cum *capitaneo* et quibusdam mercatoribus capiens, reliquis in portu Tyri redeuntibus. Hiis gestis *capitaneus* memoratus cum dictis galeis captis et CCCC Januensibus de melioribus Janue in Acon letanter reversus est.

Item, in MCCLVIII, die XV mensis aprilis, III galee Venetorum in Creta armate fuerunt et subsequenter XIII armate Veneciis, quarum *capitaneus* fuit dominus Andreas Geno, qui in Acon quam cicius potuit navigavit. Post que dicti *capitanei* per adventum unius galee de Veneciis, que de

<sup>1560</sup> Il «*vicario*» era il deputato o rappresentante designato per essere rappresentare di una comunità presso un signore o re straniero. Cfr. anche la voce: “*vicar*” in *The Oxford Dictionary of Byzantium*, by A. P. KAZHDAN, New York-Oxford (1991), Vol III, p. 2164.

mense madii inde receserat, sentientes quod XL galee et ligna VIII Januensium, que cum intentione ulciscendi in Venetos ad illas partes solícite navigabant, quarum Robertus de la Turcha erat *armiraleus* et *capitaneus*, tunc dominus Paulus Faletro Acon applicuit cum X navibus /<sup>[f. LXXXXVIIIb]</sup> vel taridis<sup>1561</sup>.

5 Prefacti vero *capitanei* Venetorum, ut inimicos suos possent infalibilter superare, XXXVIII galeas et barchas aliquas ex suis et aliis, quas armaverunt, ibidem festinanter prepararunt se ad bellum et de adventu stolii Januensium in Tyro ylico sentientes, dimiso domino Marco Justiniano *baiulo* Venetorum ad terrestrem custodiam, de portu Acon cum sua armata felici exeunt animose et contra se venire Januenses discernunt, et cum iam sero esset, usque mane differunt  
10 preliari.

Mane autem facto, die XXV junii, quo beatisimi Marci festum solepniter celebratur, Veneti Januenses viriliter sunt aggressi et gravissimo bello peracto, ut Domino placuit, de eisdem Januensibus victoriam habuerunt, XXV de suis galeis remanentibus captis et reliquis arepta fuga se reducentibus apud Surum, quibus, ut premititur, subsecutis *capitanei* victoriosi in Acon reversi sunt  
15 secum MMCCCC Januenses captos ferentes, quos ibi in fontico Sancti Marci carcerari fecerunt et pro eorumdem Januensium ampliori dedecore *capitanei* mandaverunt, quod subtus signa beati Marci evangeliste ipsi predicti omnes et singoli ducerentur.

Preterea quandam eorum fortilicium vocatam Monçoia<sup>1562</sup> cum sua ruga funditus evelerunt, et prenominatus dominus Marcus Justiniano *baiulus* in Acon cum gente sua et Pixanis Januenses  
20 omnes, qui in Achon remanserant, pro tutela et defensione suarum mercationum et personarum, die victorie suprascripte fecit hostiliter iugulari. Et sic Veneti mari terraque de Januensibus habuerunt victoriam triumphalem. Insuper statuunt *capitanei* antedicti, quod Januenses et ceteri Tyri commorantes venientes ad portum Achon vexillum aliquod in suis navigiis gerere non presumant et de cetero habere non debeant curiam vel preconem. Quibus peractis *capitanei* prenotati galeas XV  
25 cum omnibus Januensibus popularibus captivatis Venecias destinarunt et dominum Johanem Quirino tunc *supracomitum capitaneum* constituunt earumdem. Postremo iidem *capitanei* Venecias revertentes et plures Januenses de nobilioribus et famosioribus Janue conducentes multa letitia et honore plurimo ab omnibus Venetis sunt suscepti.

Eodem anno dominus Jacobus Dauro cum galeis X mare Pon/<sup>[f. Cal]</sup>ticum intrat et  
30 Mesembriam urbem cepit et de ecclesia Sancte Sophye de Constantinopoli corpus sancti Theodori

Victoria  
Venetorum  
contra  
Januenses  
mari  
terraque

<sup>1561</sup> Le «taride» o «tarete» non sono altro che delle «galee» prive del posticcio su cui erano scalmierati i remi e destinate ad esser utilizzate come velieri con equipaggio ridotto. Cfr. G. ERCOLE, *Duri i banchi! le navi della Serenissima 421-1797*, pubblicato dal Gruppo modellistico trentino di studio e ricerca storica, Trento (2006), p. 49.

<sup>1562</sup> «Monçoia» corrisponde ad un fortezza o torre genovese situata ad Acri, che doveva servire da controllo e difesa per la comunità genovese di Acri.

martiris abstulit, quod dominus Marcus Dauro postea Venecias defferens in Sancti Salvatoris ecclesia plebe sua reverendisime collocavit.

Interea Alexander *papa* III<sup>us</sup> Venetos, Pixanos et Januenses per legatos monuit, ut pro sedanda discordia nuntios suos ad compromitendum in eum cum sufficiente mandato debeant destinare. Hoc itaque gesto *papa* treguas inducit, et statuit quod II nobiles Veneti cum galeis Januensium et totidem Januenses et Pixani cum galeis Januensium Venetorum debeant transfretare, ut propter treguas stolia a belo desistant, et ob hoc domini Johanes Delphyno et Johanes Baduario Janue missi sunt, et cum II nobiles Januenses usque Jadram cum Venetis navigassent, de suorum conflictu noticiam habuerunt, qui confusi Januam redeunt et ob hoc treguia fuit totaliter anulata; sed primitus reversis dominis Johane de Canali, Phylipo Storlato et Marco Quirino, qui ad *papam* fuerant delegati, stolum XXV galearum et II navium, quod Veneti paraverant, est irritus et anulatus. Post hec Veneti ad requisitionem summi *pontificis* omnes Januenses in bello captos de carceribus relaxarunt et in sua libertate sunt integre restituti.

Ambaxata  
ad  
dominum  
papam pro  
Januensium  
guera

Relaxatio  
carcerato-  
rum  
Januensium

Huius tempore, anno Domini MCCLIX, pro conservatione Constantinopolitani imperii, debilitatis viribus Latinorum, Veneti dominum Jacobum Quirino suarum galearum *capitaneum* mitentes, ab incursionibus Grecorum ilesum imperium conservarunt.

Conservatio  
Constanti-  
nopolis

Item, anno Domini MCCLX *procuratoribus* Sancti Marci tercius colega, scilicet dominus \*\*\* , additus est de novo.

Hoc tempore nati condam Guidonis *comitis* Vegle, qui *regi* adhererant Hungarorum et a *duce* de *comitatu* privati, nunc Venetorum gratiam implorantes, in *comitatu* et aliis honorificenciis sunt benignissime restituti.

Restitutio  
comitis  
Vegle

Huius namque temporibus in MCCLX, mense madii, una magna navis vocata Leon, CC marinariis et DC stipendiariis communita, et due galee in consortio dicte navis de Veneciis exeuntes in Avedum<sup>1563</sup> navigarunt et ibi erant Januenses cum galeis XX, navi /<sup>f. Cb</sup> I<sup>a</sup> et aliis lignis subtilibus cum exercitu Grecorum *imperatoris*. Tunc superveniens d{ominus} Paulus Faledro *capitaneus* Venetorum Januenses fuit usque Galipolim insecutus, qui ab inde Constantinopolim accenserunt.

Exitus  
caravane de  
Venecis

Huius tempore, anno Domini MCCLXI officiales, qui *justiciarii* vocabantur, in duo nunc offitia divisi, *justiciarii* veteres et *justiciarii* novi nominati sunt.

Divisio  
Justiciario-  
rum

Anno eodem Teodorus, qui se pro Grecorum *imperatore* gerebat, obiens, eius filios sub cura Michaelis Palialogo<sup>1564</sup> dimisit et reliquid confidenter. Hic in potentia auctus et civitatem Constantinopolitanam Venetis et Francigenis diversimodis evacuatam conspiciens, posse debilitato,

Amissio  
Constanti-  
nopolis

<sup>1563</sup> «Avedum» corrisponde all'odierna città di Abido o Abydos, situata a Nara Burnu sul miglior approdo presente sul lato asiatico dell'Ellesponto.

<sup>1564</sup> Per «Michaelis Palialogo» la cronaca intende Michele VIII Paleologo (aa. 1223-1282).

in dicto millesimo civitatem et imperii titulum de eorum manibus usurpavit. Tunc Balduynus *imperator*, et reverendus pater, dominus Pantaleo Justiniano *patriarcha*, nec non dominus Marcus Gradonico, dicti loci Venetorum *potestas*, cum Latinorum multitudine, Venetorum navigia conscendentes, Nigropontem, ubi dominus Laurentius Teupulo *baiulus* erat, cum salute perveniunt et inde Venecias.

Hoc tempore *papa* moritur Alexander, et Urbanus III<sup>us</sup> substituitur; cui *dux* dominos Egidium Quirino, Jacobum Contareno, Andream Geno et Marinum Baduario in legatos solepnissimos delegavit. Qui de sua creatione congratulantur, posteaque Constantinopolitane urbis illi indicant amissionem. Qui *papa*, mesticia stupefactus, de opportuno remedio per suas litteras *duci* promittit celeriter providere. Post hec *dux* a Balduyno requisitus olim *imperatore*, dominos Michaellem Dauro et Marcum Justiniano pro obtinendo subsidio *pape* legatos transmisit; qui cum aliquid preter verba optinere nequirent, dominus Michael Dauro repatriavit, dominus vero Marcus Justiniano ad *regem* Francorum et ad *regem* Castele<sup>1565</sup> cum dicto Balduyno progrediens, aliquod iuvamen habere non valuerunt, et sic dictus ambaxator sine profectu ut socius Venecias remeavit.

Huius tempore pro tutela terrarum Venetorum existentium in Romania galee XVIII, quarum fuit *capitaneus* d{ominus} Marcus Michael, de Veneciis exierunt; qui *capitaneus* modicum vivens morte naturali decesit et apud Scopulum sepelitur.

[f. Cla] Ceterum Michael, *imperator* Grecorum, natos Theodori sibi commendatos ambitione imperii suffocavit, et se fecit imperio coronari et cum Januensibus hostibus Venetorum confederationes composuit et XXX galeas bene munitas ab eis recepit.

Item, anno Domini MCCLXI, tempore dicti *ducis* Veneti XXXVI galeas armantes eisque dominus Jacobum Delphyno in *capitaneum* deputantes, illas pro Januensibus reperiendis et da{m}pnificandis in Romania partibus celeriter transmiserunt. Qui navigans LX galeas Grecorum et Januensium armatas in'portu The{sa}lonacensi clausas invenit, qui exire ad bellum penitus renuerunt, et ob hoc Veneti eis nichil da{m}pna infligere valuerunt, et de voluntate maioris partis VI consiliariorum *capitanei* antedicti deinde secesit, qui dum ubique Januenses temptasset eosque da{m}pnificare nultatenus potuisset, de Romania cum armata discedens Venecias est reversus.

Hoc tempore in Nigroponte dominus Laurentius Teupulo *baiulus* III galeas armavit, et usque Constantinopolim navigarunt et circha dictum locum multas strages Grecorum fecerunt, et redeuntes a galeis Januensium capiuntur, ex quibus aliqui capti nequiter occiduntur, et reliqui *imperator* presentati eius edito exoculantur.

Ambaxata  
pape

Confedera-  
tio  
Grecorum  
cum  
Januensi-  
bus contra  
Venetos

Exercitus  
contra  
Januenses

Strages  
Grecorum  
et  
Venetorum

<sup>1565</sup> Per «Castele» la cronaca intende il re Castigliano, Alfonso X Fernández. (aa. 1221-1284).



Item, huius tempore, anno Domini MCCLXII, galee XXXII armate, quarum fuit *capitaneus* dominus Gilbertus Dandulo, de mense maii Venecias exeuntes aput VII pocios penes Syderam<sup>1566</sup> Romanie partium advenerunt, ubi galeis XXXVIII Januensium repertis ab eis atque utrimque bello commisso, Januenses eosdem viriliter superarunt, <*scilicet VIII*>; III de illorum galeis ad beneplacitum capientes, relique, arepta fuga, in Monovasia tutate sunt. Veneti vero sumpto in Nigroponte refrescamento, cum dictis galeis et hominibus captis Venecias redeunt cum salute.

*Exercitus  
contra  
Januenses  
et victoria  
contra ipsos*

Anno eodem, dum galee predicte Januensium conflicte Monovasiae<sup>1567</sup> residerent, III taridas Venetorum victualia exercitui deferentes pro libito receperunt.

*Captio III  
taritarum  
Venetorum*

Eodem anno ex procuratione devotorum hominum hinc inde pergentium carcerati utriusque partis /<sup>[f. Cib]</sup> fuerunt integre restituti.

*Relaxatio  
carcerato-  
rum*

Hoc tempore galee XX, quarum fuit *capitaneus* Simon Grilo, de Janua exierunt pro reperiendo caravana de Veneciis nuperime recesura. Tunc illustris *dux* galeas XXXVII fecit armari, et mense julii in MCCLXIII, de Veneciis exierunt, de quibus dominus Andreas Barocio fuit *capitaneus generalis*; qui cum dictis galeis et aliis XVIII extra Venecias existentibus in Siciliam navigavit, ubi fraudulenter informatus est, videlicet, quod predicta Januensium armata in Syria navigaverat et tunc dicte galee hostium in quodam portu insule latitabant.

*Exercitus  
contra  
Januenses*

*Capitaneus* vero Venetorum in Syria proficiscens, unam navim magnam Januensium vocatam Oliva mercibus honeratam de portu Tyri sua probitate extrasit et cepit, et a domino Nicolao Quirino, *baiulo* Venetorum, per terram recepto subsidio, Tyrum undique debelavit, sed obtinere non potuit.

*Exitus  
caravane de  
Venecis*

Anno eodem, mense augusti, die IIII, quedam magna navis, Rochafortis vulgariter appellata, cum X navibus vel taridis, mercibus honeratis de Veneciis receserunt, et in Acon Veneti accedere decreverunt et dominum Michaelem Dauro, iturum pro *baiulo* Acon, *capitaneum* statuerunt. Tunc Simon Grilo, qui in Sicilia remanserat pro reperiendo caravana predicta cum XVI galeis ad hostium Culphi pervenit; sed *capitaneus* dicte conserve a longe previsus supra locum, ubi dicitur Le Melie<sup>1568</sup>, XL miliaria in mari, mercationes et homines taritarum dictarum in nave magna Rochaforti transvesit, quam Januenses quampluries expugnatam habere nequirunt, sed Ragusium ilesa salubriter applicavit, nichilominus hostes preffacti taridas vacuas obtinuerunt.

Eo tempore dominus Marcus Gradonico *capitaneus* VI galearum et unius navis mare perquirens Januensium navigia non invenit, et sic absque proffectu Venecias est reversus.

*Exitus  
galearum  
contra  
Januenses*

<sup>1566</sup> «VII pocios penes Syderam» corrisponde all'isole di Settepozzi e Sidra nel golfo di Monemvasia.

<sup>1567</sup> «Monovasia» corrisponde all'odierna Monemvasia o Malvasia, città greca situata nel Peloponneso meridionale.

<sup>1568</sup> «Le Melie» corrisponde ad una zona a sud di Durazzo chiamata Capo Mele.

Item, huius tempore, anno Domini MCCLXV, galee XVII pro conducendo caravanam ituram ultra mare mercibus honeratam et pro dampnificandis Januensibus de Veneciis exierunt, quarum dominus Johanes Delphyno fuit in *capitaneum* destinatus, /<sup>[f. CIIa]</sup> qui dictam caravanam eundo et redeundo reduxit illesam.

5 Item, millesimo Domini antedicto, mense marcii, duo legati, scilicet domini Jacobus Delphyno et Jacobus Contareno, pro tractanda ad *imperatorem* Constantinopolitanum destinati sunt, qui in dicto negotio simpliciter se gesserunt<sup>1569</sup>.

Eodem anno reperitur statutum quod, sicut officiales nocturne custodie presidentes duo erant, sic in posterum VI esse debeant, scilicet unus pro sexterio.

10 Hoc tempore cometa apparuit surgens ab Oriente, cum magno fulgore duravit plusquam III mensibus. Tunc Urbanus, *papa* cepit infirmari; et nocte, qua mortuus est, disparuit.

Item, eius tempore pontem Rivoalti ex lignorum construtione fabricari, seu hedificari, mandavit; quoniam ante barchis transeuntes quartarolum unum valoris quarte partis unius denarii quilibet exolvebat.

15 Item, in MCCLXV de mense januarii, exierunt de Veneciis galee VII et de Jadra galee III, quarum fuit *capitaneus* dominus Jacobus Dondulo et usque ad Bocham Fari<sup>1570</sup> profecte sunt, ubi cum III galeis armatis in Creta et IIII in Nigroponte, quibus preerat dominus Marcus Geno, se ad invicem coniunxerunt, et inter Bulchanum et Bulchanetum<sup>1571</sup> galeam I Januensium habuerunt et aliam fugarunt. Postea Tunisum navigantes navem I suorum hostium ceperunt mercibus honeratam, quam *regi* Tunisii donaverunt.

20 Interim Veneti dicte armate sentientes quod in Janua galee XXVIII ad eorum dampnum velociter parabantur, statim nova talia ducali dominio denotarunt, et Ragusium reverterunt. *Dux* vero de galeis hostium certificatus, ylico dominum Marcum Gradonico *capitaneum* X galleorum Ragusium destinavit, de quibus galeis omnibus dominus Jacobus Dondulo superscriptus fuit *capitaneus generalis*; qui cum dictis galeis numero XXVII in Siciliam navigavit et III galeas Januensium cepit.

25 Veneti vero postea Trapanum transfretantes, galeas XXVIII Januensium cum Lafrancho Barborino *armila{re}o* earundem ibidem reperierunt, cum quibus bellum acerrimum commitentes, tandem, ut summo placuit Creatori, Veneti de hostibus habuerunt victoriam et triumphum, 30 XXV ex dictis galeis pro libito retinentes, reliquis III incendio concrematis. *Capitaneus* vero

<sup>1569</sup> Le trattative non andarono a buon fine, poiché il governo veneziano si rifiutò di ratificare il trattato con la motivazione ufficiale che era stata stipulata una pace senza limiti di tempo. Cfr. *I trattati con Bisanzio 1265-1285*, a cura di M. POZZA E G. RAVEGNANI, edito in *Pacta Veneta N. 6*, Venezia (1996), pp. 14-47 e 50.

<sup>1570</sup> Per «*Bocham Fari*» la cronaca intende forse l'isola di Bocca di Faro, isola all'entrata del porto di Obia.

<sup>1571</sup> Per «*Bulchanum et Bulchanetum*» la cronaca intende l'isola di Vulcano nel mar di Sicilia. Anche il Dandolo riporta la medesima lezione. Cfr. *Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta (aa. 46-1280)*..., p. 313(r. 9).

victoriosus DCC Januenses captos Venecias tunc conduxit, MMCCC eorumdem hostium in mari submersis residuisque fero miserabiliter trucidatis.

*Conflictus  
Januensium*

Iste *dux* anno Domini MCCLXVI per legatum suum dominum Petrum Dandolo a *rege* Hermenie privilegii facti predecesori suo, d{omino} Henrico Dandolo *duci*, confirmationem  
5 obtinuit.

*Confirmatio  
pactorum  
rege  
Hermenie*

Interea dum Michael Palialogo, *imperator* Grecorum, contra Venetos nichil proficeret Januensium ex favore, dominum Henricum Trivisano, quem captum detinebat, pro tractatu concordie Venecias misit, cum quo *dux* dominum Benedictum Griliono remisit, et reverso dominos Jacobum Delphyno et Jacobum Contareno legatos ad *imperatorem dux* accedere fecit, qui cum illo  
10 pacem perpetuam perficiunt et cum imperiali nuntio redeunt. *Dux* autem turbatus dominos Petrum Baduario et Nicolaum Navigaioso pro irriterando que gesta sunt Constantinopolim delegat, et irritata sunt, et cum *apocrisario imperatoris* ad *ducem* veniunt. Tunc *dux* videns quod Balduynus, olim *imperator*, a *principibus* Occidentis obtinere non poterat auxilium vel favorem, petite *treugue* consensum prebuit, et dominos Marcum Bembo et Petrum Geno, suos *sindicos*, pro complenda  
15 *treugua imperatori* transmisit. Qui cum eo, prius anulata coligatione, quam cum Januensibus habebat, usque ad quinquenium et ultra quantum utrique placuerit, *treugas* iniunt et sacro coroborant<sup>1572</sup>.

*Treugue inite  
cum  
imperatore  
Grecorum*

Verum *dux* Veneciarum *imperatori* predicto vel suis successoribus non debet scribere: «*Dominus quarte partis et dimidie totius imperii Romanie*», sicut primitus rescribebat, sed loco dicti  
20 tituli *imperatori* solummodo valeat et debeat scribere: «*Dominus terrarum et insularum suo ducatu subiectarum*», et sic *imperator duci* scribit. Tunc dominus \*\*\* fuit in Constantinopolitano imperio per *baiulum* destinatus. De hoc vero multum displicuit *pape*, qui *ducem* amonuit *treugas* resilere et cetera<sup>1573</sup>.

*Mutatio  
ducali tituli  
scribendi  
imperatori  
Constanti-  
nopolitano*

Eodem anno Domini Nicolaus Michael et Nicolaus Quirino, *ducis sindici*, cum Pi<sup>lf.</sup>  
25 <sup>CIIIa]</sup>sanis uniones alias firmatas per decenium, a complimento termini usque ad quinquenium renovavit.

*Renovatio  
unionis cum  
Pixanis*

Hoc tempore Veneti magnam caravanam in Achon cum mercibus proffecturam mittere decreverunt. Tunc Janue hoc comperto dominum Ubertum Auria XXV mittunt *armiraleum*

*Exercitus  
contra  
Januenses*

<sup>1572</sup> Le trattative non andarono a buon fine, poiché il governo veneziano si rifiutò di ratificare il trattato con la motivazione ufficiale che era stata stipulata una pace senza limiti di tempo. Cfr. *I trattati con Bisanzio 1265-1285*, a cura di M. POZZA E G. RAVEGNANI, edito in *Pacta Veneta N. 6*, Venezia (1996), pp. 50-67. ASVe, *Secreta, Pacta...*, C.T. f. 362r e sgg (1267 novembre 1); cod. Marc. X, Lat. 3179 (1268 giugno 30).

<sup>1573</sup> Dopo il trattato di Ninfeo e la conquista di Costantinopoli fatta da Michele Paleologo (1261), i Veneziani, perduta la preponderanza goduta durante l'impero latino nell'Oriente, in seguito a trattative avviate dal Paleologo, stipularono l'8 giugno 1265 un trattato dove nel testo latino il doge è chiamato: «*illustris dux Venetiarum et dominator Chroatie et Dalmatie et omnium aliarum terrarum et insularum sue dominationi summissarum*». Il cambio di titolo avvenne solo nei confronti dell'imperatore greco, invece nelle convenzioni con i pretendenti al trono latini, questi erano ancora obbligati a rispettare, tra le altre cose, il titolo dei Veneziani. V. LAZZARINI, *I titoli dei dogi di Venezia...*, pp. 215-216. Cfr. *I trattati con Bisanzio 1265-1285...*, p. 27. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L.A. f. 119r e sgg.

galearum; *dux* tamen providisimus caravanam mittere non obmisit, sed dominum Marcum Geno *capitaneum* XXXI galearum pro eius securitate mandavit. Hic apud Mothonum de galeis Januensium nova persentiens dimisa caravana contra eos repente procesit et fugientes illos usque prode fuit viriliter insecutus, licet eas non habuerit, quia fuge remedio se salvarunt.

5 Cum vero nichil proficeret, Mothonum rediit et assumpta caravana versus Achon proficiscitur. Tunc navis una Venetorum existens apud Cedricum a III galeis Januensium, que de nocte dictum portum intraverunt furtive, capta fuit, cum omnes dormirent, et Caneë oppidum insule Crete dominus Ubertus Auria ex fuga salvatus potenter pugnavit et posuit in ruinam. *Capitaneus* igitur Venetorum in Acon caravana dimissa repatriavit.

10 Hoc tempore gravis discordia inter Dandulos et Teupulos suborta est, in tantum quod dominus Laurentius Teupulo in platea vulneratus est. *Dux* vero amator justicie principalibus graves penas induxit, statuens quod aliquis popularis in domo tenere non audeat nobilium armaturas.

*Discordia  
inter  
Dandulos et  
Teupulos*

Item, iste *dux* tribus *procuratoribus* Sancti Marci quartum de novo addidit, qui fuit dominus \*\*\*. Tunc ordinatum est quod duo ipsorum facta ecclesie et commendationum, et reliqui duo  
15 negotia commisarie debeant exercere.

*Aditio  
procurato-  
rum*

Huius felicis *ducis* tempore statutum fuit ut brolium Sancti Marci debeat lapidibus saliçari. Quo tempore fama in populo divulgata est, quod de duplicanda solutione maçinature consilium ageretur. Tunc factus est tumultus in populo et plebs ad palacium venit et erga *ducem* lapides proiciunt, et postea domos aliquorum nobilium invadentes illas sunt prodi/[f. CIIIb]torie depredati.  
20 Tumultu vero cesante auctores sceleris principales laqueo suspendi mandavit.

*Tumultus in  
populo*

Interea pro securitate caravane, que nunc redditura erat, dominus Jacobus Dondulo apud Mothonum *capitaneus* mansus<sup>1574</sup> XIII galearum de illa nova persentit et in Nigroponte navigans caravanam invenit et rediente dominus Marinus Mauroceno *capitaneus* X galearum ei obviam venit, et insimul Ragusium navigarunt, et a domino Johane Storlato *comite* certificati dominum Lucam de  
25 Grimaldis cum XXVII galeis Syriam esse proffectum, illuc dimisa caravana pergunt, Januenses in portu Acon intrinsecos molestantes et XVIII naves Pixanorum crematas inveniunt.

*Exercitus  
contra  
Januenses  
et victoria*

Tunc belo peracto Veneti V illorum galeas cum hominibus viriliter habuerunt, et relique intro ex fuga tutate, in Janua postea redeunt.

Huius etiam tempore caravana X navium de Veneciis exivit, quam dominus Marinus  
30 Gradonico *capitaneus* XXI galearum associavit, et dum ad partes Rodi dictus *capitaneus* declinaret, V naves Anconitanorum cepit, super quas VIII Januenses nobiles erant, secum ducatorum L<sup>M</sup> valorem habentes, quos cum suo havere Venecias destinavit.

*Exitus  
caravane  
navium*

<sup>1574</sup> La lezione corretta è «missus». Il Dandolo riporta la lezione corretta. Cfr. *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 314(r. 27).

*Civitas  
Parentii  
submititur  
Venetis*

Anno Domini MCCLXVII Justinopolitani suis terminis non contenti jurisdictiones Parentii violenter invadunt; at illi resistere nequientes Venetorum dominio libere se submitunt, et ylico Justinopolitani secedunt, et tunc dominus Johannes Campolus Parentinis est datus *potestas*.

*Ambaxata  
pro pace  
tractanda  
cum  
Januensi\_  
bus*

Hoc tempore legati *pape* et Lodovici *regis* Francie ac Karoli *regis* Sicilie Venecias  
5 accedentes pro subsidio Terre Sancte a *duce* auxilium postularunt et quod ambaxatores pro tractanda pace seu treugua cum Januensibus secum mittat; quorum requisitioni assentiens *dux* dominos Johannem Dandolo, Marcum Quirino et Federicum Justiniano de sua intentione informatos Januam cum illis mandavit. Sed Januenses ellati requisitionem *pape* et *regum* despiciunt et ambaxatores Venetorum <sup>[f. CIIIa]</sup>inconvenienter recepti ad propria redeunt.

*Exercitus  
contra  
Januenses*

10 Item, huius tempore dominus Heliodolus Vitale cum III galeis de Veneciis secedens et acceptis galeis II a Raguxii *comite* suprascripto ad reperiendum Januenses, qui Culphum intraverant, navigavit, quos fuit usque Corphyensem insulam insecutus, et galeam unam obtinisset nisi Corphienses illam totis viribus deffensassent. Qui vero fugati in Vale de Grixo unam navem Venetorum ceperunt mercationibus honeratam.

15 Post hec dominus Tomas Minoto cum V galeis exiens Venetos per mare illesos tutavit euntes et rdeuntes.

*Ambaxata  
missa  
domino  
pape*

Anno ultimo dicti *ducis* a *papa* et *regibus* per nuntios *dux* denuo requisitus, dominos Johannem Dandolo, Nicolaum Quirino et Andream Barbadico pro tractando<sup>1575</sup> pace vel treugua cum Januensibus Viterbium, ubi *papa* residebat, misit ambaxatores; qui post longos tractatus de pace  
20 habitos et non completos *duce* iam mortuo redierunt.

Item, iste *dux* pro securitate caravane, que de Veneciis recessura erat, parari iussit X galeas, quibus dominum Petrum Michaellem in *capitaneum* dedit, sed eo ducante cum dicta armata de Veneciis non recessit.

Hic *dux* victoriosissimus, postquam ducatum annis XV, mensibus IIII et diebus XIX feliciter  
25 gubernasset, die VII mensis julii absque liberis universe carnis viam ingresus est, et die sequenti, anno Domini MCCLXVIII, apud ecclesiam fratrum predicatorum honorifice tumulatur.

<sup>[f. CIIIb]</sup>LAURENTIUS TEUPULO, vir belicosus, sapiens, audax, curialis, ingenio preclarus et dilectus ab omnibus, annis Domini nostri Yhesu Christi curentibus **MCCLXVIII**, die XXIII julii, per infrascriptum ordinem electionis novum a XLI electoribus subtuscriptis in *ducem* merito est  
30 electus.

Huius *ducis* mortuo precesore consiliarii et *rectores* Veneciarum cum Maiori Consilio et conlaudatione populi formam electionis futuri *ducis* subtilius elimantes sanserunt quod aliquis

<sup>1575</sup> La lezione corretta è «tractanda». Il Dandolo e la cronaca breve (p. 97 r. 13) riportano la lezione corretta. Cfr. *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 314(r. 35).

minor XXX annis hiis Consiliis nequeat interesse, et congregato Consilio singulis numeratis tot balote de cera ponerentur in uno capelo, quot essent illi de Consilio, et in XXX ex illis esset cedula interclusa, in qua scriptura foret «*lector*», et statim nomina singulorum per texeras venientium ad capelum infans quidam extraheret unam balotam, quam daret uni Consilio existenti, et unusquis  
 5 nomine cuius nomine accepta fuerit balota insculpta, cameram introcedat usque ad perfectionem numeri prelibati. Et tunc in capelo XXX balote ponantur et in VIII ex ipsis sit cedula cum subscriptione inclusa et illi VIII, quorum nomina accepta erunt balote insculpte, reliquis secedentibus, in camera debeat remanere, et ipsi per VIII eorum in concordia XXV prudentes viros  
 10 eligant, qui modum cum balotis sorcialiter in VIII remaneant eligentes per VII illorum XLV providos homines, ex quibus postea XI remantes per VIII eorum concordem XLI viros meliores et sapientiores Veneciarum elligere debeant, qui per XXV eorum unanimes futurum eligant *ducem*, ita tamen quod in aliqua letionum nisi unus de prole esse non possit, et de observando capitulare quilibet jurare debet<sup>1576</sup>.

Nomina illorum, qui hunc *ducem* ellegerunt servato modo et ordine antedicto, sunt hec,  
 15 videlicet: domini Jacobus Baxilio, Jacobus Faledro, Marinus Casulo, Johanes Barocio, Petrus Susenulo, Gabriel Marioni, Marcus Bragadino, Nicolaus Celsi, Petrus Donato, Nicolaus Minio, Petrus Belli, Bartholomeus Maripero, Nicolaus Mauro, Bartholomeus Butiscalco, Marinus Masulo, Marcus Bondemiro, Petrus Çivrano, Andreas Dodho, Marcus Maystroso, Stephanus Lugnano, Nicolaus de Canali, Heustadius Venerio, /<sup>[f. CVa]</sup> Marinus Baduario, Bartholomeus de Mugla,  
 20 Marcus Truno, Nicolaus Salamono, Michael Staniaro, Petrus Vasano, Marinus Pantano, Julianus Trivisano, Marinus Contareno, Marinus Geno, Petrus Barbadico, Marinus Superantio, Marcus Barbo, Rugerius Permarino, Marcus Constantino, Marcus de Musto, Jacobus Georgio, Tomas Minoto et Franciscus Barbamaçolo.

De creatione huius serenissimi *ducis* omnes tam nobiles quam plebei multimode sunt gavisi,  
 25 et populus totus, idest scole artificum, sigilatim more solito *duci* et *ducise* reverentiam debitam exhibuerunt, quibus veniente *ducisa* honorabile convivium factum fuit.

Hic *dux* cum Dandulis pacificatus est.

Tunc dominus Petrus Michael, *cappitaneus* X galearum et LV navium et taretarum mercibus honustarum, in Syriam proficiscens, cum salute postea Venecias rediit.

Iste *dux* pacis amator anno primo sui ducatus cum Mediolanensibus per ambaxatores suos dominos Johanem Teupulo et Johanem Juliano pacem firmavit.

*Pax cum  
Mediola-  
nensi*

Hic *dux* ante creationem suam pheudum a *principe* Achaye tenebat, quod postea retinuit, et domino Jacobo filio suo quandam nobilem dalmatinam, et domino Petro alteri genito vicentinam

<sup>1576</sup> Cfr. *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., pp. 315(r. 34) - 316(r. 17).

divitem matrimonio copulavit et eos plura Veneciarum regimina habere permisit; que, Venetorum saluti incongrua demonstrata, sunt prohibita successive.

Huic anone improvisa supervenit penuria, quam relevare anelans, Padue, Tarvixio et Ferarie confidenter legatos mittit, et ab ipsis ingratis subventionem non potuit obtinere, et contra eos turbatus, et potissime erga Paduanos, mercationibus, que hinc inde deferuntur, nova imponunt vectigalia, ut vitualia, que a P{r}omontoriis et Ravenna citra mare intrarent, solito caucius Venecias deferentur; mare et portus custodiri fecit, quod Bononiensibus, qui totius Romandiole dominium usurpaverant, turbationem induxit.

*Dux* autem ad {R}avenas partes navigia mittens bladium ad saturitatem recuperavit, sed tamen toto eius tempore fuit maxima caritudo. Inter hec Paduani de succurso bladi Venetis non exhibito mesticia compuncti, *duci* ambaxatores misserunt, se et sua ad eius beneplaci<sup>[f. CVb]</sup>tum offerentes; *dux* autem benignus anno Domini MCCLXVIII, mensis decembris, cum dictis pacificatus est.

Huius tempore statutum est quod *procuratores* ecclesie Sancti Marci tutores mentecaptorum et pupulorum nec non testamentorum esse debeant furnitores.

Hoc tempore *dominatores* tercenorum<sup>1577</sup> Nigropontis cum XVI galeis Asiam Minorem Palialogo subditam invadunt et maxima cum preda redeunt. Tunc Palialogus indignatus cum potenti stolo castrum {O}rey<sup>1578</sup> obsidet et XX galeas bene armatas in Nigroponte, quas domini insule pro removenda obsidione miserant, in conflictum posuit et multos nobiles pheudatarios captivos conduxit.

Hiis diebus Pixanorum nuntii Venecias accedentes a fine termini unionis alias inite ad quinquenium cum *duce* ligam innovant et unionem.

Item, huius illustris *ducis* tempore Humaginenses, qui hucusque Venetis fideles et tributarii fuerant, nunc per suos *sindicos* se et sua libere se dederunt, et dominus \*\*\* fuit dicti loci in *potestatem* transmisus.

Subsequenter Hemonienses, qui pari vinculo Venetis tenebantur, *ducis* subiecti totaliter efficiuntur et ipsis dominus \*\*\* est datus *potestas*.

Item, anno Domini MCCLXX dominus Pangratus Barbo, *capitaneus* caravane, exiens de Syria et Romania cum salute repatriavit.

<sup>1577</sup> La lezione corretta è «*terceriorum*». Il Dandolo riporta la lezione corretta. Cfr. *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 317(r. 14).

<sup>1578</sup> La lezione corretta è «*Orey*». (Diocesi soppressa dell'Eubea o Negroponte, sotto la dominazione veneziana designava la terziaria di Oreo). Il Dandolo riporta la lezione corretta. Cfr. *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 317(r. 16).

*Penuria  
victualium  
et  
recuperatio  
sed  
discordia  
cum  
Paduanis  
propter  
hec et  
reconcilia-  
tio*

*Conflictus*

*Unio cum  
Pixanis*

*Subiugatio  
Humagi*

*Subiugatio  
Hemonie*

Hoc tempore filius *regis* Anglie, qui ivit ad Terram Sanctam, contra Venetos graviter est turbatus, qui in Alexandriam miserant; sed dominus Phylipus Beligno, *baiulus* in Acon, demonstratis sibi privilegiis a *regibus* Jerosolimitanis concessis Venetis, illum ad tranquillitatem induxit.

5 Anno predicto domini Nicolaus Navigaioso, Marinus Valareso et Marcus Quirino, ambaxatores et *sindici*, suasionem *regis* Francie, qui pasagium iamdictum facere proposuerat, cum procuratione Januensium pro tractatu pacis, vel treugue, Cremone conveniunt, et de mense augusti tam longo et gravi disidio, Deo propicio, finem imponunt et usque ad quinquenium treugam perficiunt, ita tamen quod carcerati in eo statu quo erant debeant remanere.

Tregue inite  
cum  
Januensi\_  
bus

10 Eodem mense Bononienses, qui quasi totius Romandiole dominium possidebant, contra Venetos prohibentes eos per portus Riperie australis salem et blada conducere indignati, *duci* amba<sup>[f. CVIa]</sup>xatores mittunt et ad foundationem castrum, quod intra hostium fluminis Primarii<sup>1579</sup> facere proposuerant, eius requirunt consilium et favorem. *Dux* quoque sciens quod exercitum iam parasset, ut eis cautius resistere posset, per legatos respondere promisit, et dominum Marcum Baduario, paratis galeis VIII et pluribus gançarolis, *capitaneum* fecit et castrum Sancti Alberti, vocatum  
15 Marcoamoy<sup>1580</sup>, quod antiquatis temporibus Veneti in flumine Primarii custodierant, gentibus et victualibus premunivit, et, ut promiserat, dominis<sup>1581</sup> Johanem Dandulo et Nicolaum Quirino Bononie legatos misit, qui nequientes eos a proposito scelere revocare, discordes ad *ducem* redeunt.

Guera cum  
Bononien\_  
sibus

Dominus igitur Marcus Baduario cum exercitu secesit in Primario et ex hac parte fluminis castramentatus est. *Potestas* vero Bononie cum equitibus et peditibus XL<sup>M</sup> similiter superveniens,  
20 ex adversa riparia temptoria fixit et ibi castrum fundat nisus cogitatum perficere nequii, quia Veneti cum machinis et balistis eos retrocedere fatiebant, et ob hoc extra iactum lapidis turrim cum burgo circumcluso noviter construxerunt, et mutuis insultibus se vicisim offendere non dexinebant.

Elapsis igitur II mensibus, cum *potestas* Bononie cum parte sui exercitus iam recesiset, *dux* d{ominum} Raphaelem Betanio militem et Pangratium Barbo *capitaneos* illuc mittit, et Marcus  
25 Baduario Venecias rediit. Elapso vero equali termino dominus Jacobus Dondulo pro *capitaneo* mititur, et post eum dominus Hermolaus Justo, cui dominus Johanes Teupulo succedit, qui omnes continuis agresionibus hostes expugnare non cesaverunt.

Pax cum  
domino  
Barbarie

Item, huius tempore, mediatore d{omino} Johane Dandulo, Veneti pacem fecerunt cum domino Barbarie.

<sup>1579</sup> Per «*fluminis Primarii*» la cronaca si riferisce al Po di Primaro, un ramo deltizio del fiume Po, che nasceva in corrispondenza di Ferrara e poi costeggiava le valli di Comacchio e si immetteva nel mare Adriatico. Oggi non riceve più le acque, ma il suo letto è ancora visibile.

<sup>1580</sup> «*Marcoamoy*» ma è più corretto «*Marcabò*» è un toponimo che deriva dalle parole: marca + boves : dal verbo: «*marcare*» (inteso come bollare) e buoi «*timbrare i bovi*». Il toponimo si trova in terre di antica zootecnica estensiva o brada, quali le località vicino a Sant'Alberto come Magnavacca e Mandriole. Consulta il sito internet: <http://territoridalesplorare.wordpress.com/tag/marcamol/>

<sup>1581</sup> La lezione corretta è «*dominos*».



Item, anno Domini MCCLXXII, dum dominus Girardinus Longo *capitaneus* misus foret, Epytimia invasit exercitum extivo tempore; erga quem Bononienses per flumen navigio descendentes insurgunt. Sed *capitaneus* formidolosus, cum Venetis, relicto campo et temptoriis, cum navibus in portu Volani perveniunt. Hostes vero capto uno gançarolo de Clugia et acceptis Venetorum temptoriis cum tripudiis redierunt, et postea Veneti, qui aufugerunt, or<sup>[f. CVIb]</sup>tatione dominorum Marci Gradonico, Johanis Dandolo et aliorum nobilium, qui ad exercitum mitebantur<sup>1582</sup>, redeuntes campum renovant et velocem succursum cum domino Andrea Geno *capitaneo* suscipiunt, cui postea dominus Marcus Dandolo subrogatur, qui omnes predicti contra hostes viriliter se gesserunt.

10 Post hec domini Petrus Gradonico et Jacobus Dandolo *capitanei* cum exercitu equitum et peditum in Primario fortilicia hostium aggressi, suburbia et habitationes eorum incendunt et cum *potestate* et exercitu Bononie in succursu suorum venientibus bellum iniunt et ex eis plurimos occidunt et ad temptoria redeunt.

Subsequenter dominus Andreas de Canale pro Venetis *capitaneus* in castro Sancti Alberti lapideam turrim munitissimam de novo fundavit et tunc Veneti et Bononienses se mutua cede prosternunt. Tandem dum dominus Marcus Contareno esset *capitaneus* in Primario, anno Domini MCCLXXIII, mense augusti, Bononienses per suos *sindicos* cum Venetis ad pacem conveniunt promittentes omnia fortilicia, que in Primario fecerant, destructuros, nec Venetos in prefacta custodia aliquantulum molestare. *Dux* autem de gratia eis concessit, ut per portus certam quantitatem salis et bladi aliquibus adiectis conditionibus possent deffere.

*Pax cum  
Bononien-  
sibus*

Anno Domini MCCLXXII castrum Sancti Laurentii per suos legatos Venetis subicitur et ibi dominus \*\*\* per *potestatem* transmisus est.

*Submisio  
castri  
Sancti  
Laurenti*

Eodem anno Domini Johannes Dandolo, Tomaxinus Justiniano et Nicolaus Navigaioso, Comunis Veneciarum ambaxatores, cum legatis Januensium, coram Gregorio *papa*, qui ad pasagium plurimum anelabat, conveniunt ut carcerati utriusque partis, qui in firmatione treugue detenti remanserant, debeant relaxari.

*Amabaxata  
ad domino  
pape et  
relaxatio  
carcerato-  
rum*

*Treugua  
cum  
imperatore*

Hiis temporibus *apocrisarii* Michaelis *imperatoris* Grecorum V<sup>C</sup> Venetos, quos in galeis pheudatorum Nigropontis ceperat, *duci* offerunt et renovationem treugue requirunt.

Item, huius tempore dominus Marinus Geno *ducha* Crete contra Georgium Curtaçio, qui Constantinum occiderat et contumax omnes quasi Grecos rebeles <sup>[f. CVIIa]</sup> fecerat, cum exercitu procedit et in angustiis passibus introiens a Grecis cum pluribus nobilibus interimitur. *Dux* vero Veneciarum hoc grave gerens, dominum Marinum Mauroceno *ducem* creatum cum equitibus et

<sup>1582</sup> La lezione corretta è «nitebantur». Il Dandolo riporta la lezione «mictabantur». Cfr. *Andreae Danduli Ducis Veneciarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 319(r. 22).

peditibus illuc mittit, qui cum rebelibus sepius peragens aliquando prospera aliquando adversa perpensus est.

Item, huius preclari *ducis* tempore, Anconitani *pape* de Venetis conqueruntur, qui eos prohibet per vias fluminis navigare. *Papa* ignarus *duci* scribit, ut illos navigantes turbare non debeat; quod *dux*, sciens quia veritate tacita hoc esset optentum, perficere recusavit.

Iste *dux* cum *patriarcha* Aquilegie propter aliquas discordias anno Domini MCCLXXIII pacta de novo firmavit, et domini Bartholameus Trivisano, Johanes Georgio et Johanes Storlato super hiis fuerunt *sindici* et ambaxatores.

*Pax cum  
patriarcha  
Aquilegie*

Hoc tempore fecit *papa* concilium et Venetos de ambaxata requirit. *Dux* autem Romane devotus ecclesie statim III legatos, videlicet dominos Paulum de Mulino, Johanem Cornario et Pangratium Maripero ad eum humiliter destinavit.

*Ambaxata  
domino  
pape*

Anno Domini MCCLXXIII *sindici* civitatis Çervie *duci* urbis dominium tradunt, quam dominus Johanes Mauroceno pro *potestate* missus viriliter intromisit et eam contra adversarios protexit illesam.

*Acquisitio  
civitatis  
Çervie*

Hiis diebus treugue alias inite inter Venetos et Januenses usque ad bienium renovantur.

*Treugua  
cum  
Januensi\_  
bus*

Anno eodem Simon Steno, Guecelus de Piro, Marcus Dolçe, Bartolameus Gauta, Karletus Belotus, Phocas aurifex et Petrus de Artengo, quia conjurationem et comilitatem contra rempublicam Veneciarum fecerant, per sententiam de Veneciis et terris sibi subiectis perpetuo sunt baniti.

*Coniuratio  
contra  
ducem*

Postremo, post sue promotionis initium annis VII diebusque XXV transcursis, ab hac vita migravit, cuius corpus anno Domini MCCLXXV, die XVI augusti, in sepulcro domini Jacobi Teupulo *ducis* patris sui apud fratres predicatores honorifice fuit humatum.

[<sup>f. CVIib</sup>] JACOBUS CONTARENO, vir magnevus, nobilis, sapiens et honestus, dum esset *procurator* Sancti Marci super commissarias constitutus, anno Domini MCCLXXV, die VI mensis septembris per formam electionis in precessore servatam fuit in *ducem* populo nunciatus.

Quia balote ceree inutiles videbantur, consiliarii et *rectores* Veneciarum cum Maiori Consilio et publica colaudatione statuerunt, ut electio fienda cum balotis de ramo et deauratis loco illarum de cera fieri deberet, et in omnibus aliis procedere debeat, ut in precedenti eletione stabilitum fuerat, et electus exenia, que predecesores sui in nativitate et in die jovis carnisprivi quibusdam officialibus et XL soliti eram facere, de cetero singulis capitibus familie existentibus de Maiori Consilio facere tenerentur, neque per se et ab eo descendentes cum forinsecis matrimonia contrahere, nec pheudum retinere vel acquirere, neque regimina in Veneciis vel extra ullo modo valeant optinere. Ei hoc modo iste, qui a domino Dominico Contareno *duce* per rectam descenderat lineam, a XLI infrascriptis electoribus *dux* creatus fuit.

Predicti vero electores hii fuerunt domini Marcus Beligno, Tomaxinus Justiniano, Jacobus Georgio, Andreas Geno, Marinus Baduario, Johanes Polani, Gilbertus Dandulo, Nicolaus Navigaioso, Mathias Miani, Bortholameus de Mugla, Petrus Çivrano, Egidius Quirino, Petrus Sexenulo, Barachinus Trivixano, Phylipus Cornario, Johanes Gradonico, Marinus Contareno, 5 Andreas Dodho, Johanes Storlato, Leonardus Mauroceno, Gabriel Marioni, Marcus Aurio, Petrus Vituri, Petrus Barbadico, Marcus Barbo, Marcus Bembo, Bartholameus Maripero, Jacobus Steno, Heustadius Venerio, Nicolaus Baxilio, Marcus Michael, Stephanus Viglari, Jacobus Dondulo, Fantinus de Canali, Simon de Fontana, Leonardus de Laurentio, Bartholameus Truno, Andreas Acotanto, Marcus Firiolo et Andreas Bolani et Leonardus Gixi.

10 Interea *rex* Raxie<sup>1583</sup> castramentatus circha Raguxium campos et vineas devastavit et aliquos nobiles Ragusinos cepit et Benedictum de Gondola captum suspendi fecit, sed urbi nil nocumenti intulit, quia dominus Petrus Teupulo *comes* cum subsidio a Venetis habito <sup>[f. CVIIIa]</sup> illam conservavit illesam et postea domini Nicolaus Navigaioso et Nicolaus Miani cum II galeis legati missi *regem* ad reditum suaserunt.

15 Huius tempore Januenses cum II galeis circha Masanam<sup>1584</sup> taridam unam Veneciarum ceperunt. De quo *dux* turbatus, quia in treuguis hoc actum erat, dominos Marcum Bembo et Johanem Cornario Janue legatos misit et restitutionem obtinet et subsequenter treugue sunt denuo per bienium renovate.

Hic *dux* Murianensibus de novo *potestatem* dedit; qui fuit dominus Petrus Contareno.

20 Hoc tempore Veneti bladi penuriam patientes Paduanos et Tervixinos de subventionem requirunt, qui denuo Venetis subvenire recusant, et ob hoc discordia suscitatur, et clausis palatis comercia prohybentur. Tunc *dux* dominos Nicolaum Miani et Nicolaum de Canali dominis et comunitatibus Lombardie ambaxatores misit et blada recuperavit et dominus Johanes Dandulo *consul* Appulee pro Venetis a *rege* Karulo maximam quantitatem frumenti obtinuit et Venecias 25 celeriter destinavit.

Item, hoc tempore *sindici* castris Montone se et sua ponunt sub Venetorum protetione, et dominum Andream Dandulo sibi a *duce* in *potestate* datum reverenter suscipiunt, et post modicum rebeles effecti eum expelunt. Sed tandem de rebelione contristati suos nuntios *duci* postulantes Venecias direxerunt, qua concessa, ad ducalem subietionem redierunt, et tunc dominus Marcus 30 Michael fuit in *potestatem* Montone transmisus.

Treugua  
cum  
Januensi\_  
bus

De  
potestate  
dato  
Murianen\_  
sibus

Subiugatio  
Montone

<sup>1583</sup> Per «Raxie» la cronaca si riferisce al regione della Rascia, da cui poi si sviluppo il regno di Serbia. Prende il nome del fiume Raška che l'attraversa.

<sup>1584</sup> La lezione corretta è «Mesanam» (Messina, Sicilia). Il Dandolo riporta la lezione corretta. Cfr. *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 322(r. 23).

Iste *dux* pro tuitione caravane, quam paraverat, ne a Grecis, qui cum stolo circha Arcam pervenerant, lesionem reciperet, dominum Jacobum Teupulo natum olim domini *ducis* cum XXV galeis in XV diebus armatis *capitaneum* destinavit. Qui prudenter se gerens cum salute reversus est.

*Exercitus  
galearum  
pro tuitione  
caravane*

Item, hic *dux* contra Almisium, urbem Dalmatie, que navem unam Venetorum et alia forensium navigia ceperat, dominum Pangracium Maripero IIII galearum *capitaneum* mittit; qui urbem obsidens Venetos captos et partem bonorum ablatorum obtinuit, et nichilominus idem *capitaneus* et dominus Johanes Mauroceno, qui immediate succesit, illos obsesos strictius tenuerunt.

*Exercitus  
contra  
Almisium*

Anno Domini nostri MCCLXXVII inter Venetos et Pixanos unio et confederatio fuit per quinqu<sup>[f. CVIIIb]</sup>enium renovata.

*Renovatio  
unionis cum  
Pixanis*

Hoc tempore contra Anconam bellum inchoatur, quia Anconitani contra Venetorum eddicta vitualia per hostia fluminum Riperie australis defferre presumpserunt, nec admoniti ab inceptis desistere voluerunt. Tunc dominus Johanes Teupulo *capitaneus* cum XIII galeis et subsequenter dominus Marcus Michael cum totidem contra eos destinati sunt, decretumque est, ut negotia instantis belli per *ducem*, consiliarios et XX nobiles et probos viros debeant agitari. De quorum iudicio VI naves machinis et aliis instrumentis bellicis preparate ad exercitum transmituntur et domini Rogerius Mauroceno et Petrus Justiniano ut Firmanos Venetis favorabiles exhiberent, delegati sunt.

*Guera cum  
Anconita\_  
nis*

Ceterum *capitanei* portum Ancone ancoras figunt et urbem acriter impugnant. Tandem circha exitum mensis junii millesimi prenotati tempestas valida mare turbavit et exercitus in mare secessit. Tunc galea Clugie rumpitur et alie V in splaciis Senogalie impulse confracte sunt, III quoque in Firmo, et cetere in Dalmatia pericula evaserunt; naves quoque; que ad exercitum navigabant, stolum reperire credentes versus Anconam iter suum prosequuntur. Tunc Anconitani pluribus galeis paratis cum insigniis Venetorum ad naves veniunt et duas ex improvise capiunt, et relique in Dalmatia redierunt, Dum autem hec Veneciis patefacta forent, ordinatum fuit, ut *capitanei* cum dedecore debeant repatriare; qui reversi tamquam rei publice offensores in C marchas argenti pro quolibet condepnati sunt.

*Destructio  
stoli  
Veneciarum*

Denuo stolo ylico reparato dominus Pangratus Maripero *capitaneus* successive creatus urbis Ancone innovat obsidionem et durius solito eam impugnat. Tunc pro creatione Nicolai *pape* III legati, videlicet domini Marcus Baduario, Andreas Geno et Gilbertus Dandolo destinati sunt, quos *papa* indignatus propter gueram Anchone videre nec audire noluit<sup>1585</sup>.

*Obsesio  
Anconitane  
urbis*

Verum dum legati predicti redire velent, *papa* illos introduci fecit et eos redarguit vehementer; propter quod Veneti non accepto comeatu Venecias redierunt. *Dux* autem et Veneti

<sup>1585</sup> La lezione corretta è «volut». Il Dandolo riporta la lezione corretta. Cfr. *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 324(r. 31).

turbati post reversionem domini Pangratii Maripero, qui multa da{m}pna intulerat civitati predictae, dominum Bocasium Aurio cum VIII galeis pro offensione hostium et navigantium tutela, et dominum Jacobum de Mulino ad obsidendum Anconam cum exercitu <sup>[f. CVIIIa]</sup> mandaverunt.

Hoc tempore dum dominus Albertinus Mauroceno fuisset favorabilis Rogerio *comiti* Sancti Severini miso pro Karulo *rege* Jerosolimitano in *baiulum* regni, dictis mediatione Templariorum, inter Johanem de Monteforti dominum Tyri et dictum *baiulum* Venetorum pax reformata est, qui terciam partem Tyri, quam F{ilippus} de Monteforti abstulerat Venetis propter gueram, quam cum Januensibus sibi confederatos habuerat, eis cum integritate restituit.

Hic *dux* Johanem Saracenum, qui contra rempublicam scelestam inierat fationem, de Veneciis perpetuo forbanivit.

Iste *dux* etiam super renovatione treugue ad Michaellem Grecorum *imperatorem* dominos Marcum Bembo et Matheum Gradonico legatos mittit, qui d{ominus} Matheus in Constantinopoli obiit; d{ominus} autem Marcus Bembo sopitis differentiis, que per plures nuntios hinc inde misos concordari non potuerant, treugue cum illo per bienium et tantum plus, quantum de partium proceserit voluntate, sacramento firmavit.

Treugua  
cum  
imperato-  
rem  
Grecorum

Item, anno Domini MCCLXXVII aliqua discordia orta inter Venetos et Mantuanos sedacta fuit, et per dominum Marcum Sexenulo ambaxatorem pacta de novo inita fuerunt.

Pacta cum  
Mantuanis

Hic *dux* iterum contra Almisium dominum Phylipum Gixio *capitaneum* mittit, qui rei belice ignarus obsesos exire et navigantibus da{m}pna inferre permisit. Veneti autem hoc habentes grave *capitaneum* revocant, et dominum Johanem Contareno substituunt, qui illis da{m}pna inferrens, ad mittendum *duci* nuntios eos induxit; qui tamen in scelere obstinati, ducali dominio parere totaliter contempserunt.

Exercitus  
contra  
Almisium

Anno Domini MCCLXXVIII inter Venetos et Januenses treugue fuerunt usque ad trienium renovate; de hoc autem legati fuerunt domini Marcus Bembo et Henricus Dauro.

Treugue  
firmate cum  
Januensi-  
bus

Eodem anno *episcopus* Fare et Braçe ab incolis illarum insularum *sindicus* constitutus Venecias accedens, hunc *ducem*, ut dominum Dalmacie et Chroatie recognovit, et insulas suas, que diu erraverant, sub ducali posuit ditone; tunc Veneti dominum \*\*\* in eorum *rectorem* miserunt.

Subiugatio  
Fare et  
Braçe

Interea dominus Johannes Contareno *capitaneus* <sup>[f. CVIIIb]</sup> antedictus Almisium obsidens morte obiit naturali et dominus Heliodorus Vitale subrogatus a Dalmisanis obsesis captus est. Tunc dominus Petrus Moçenico *capitaneus* custodie Venetici Culphy sentiens *capitanei* captionem, burgum Almisii obtinuit viriliter debelando et postea igne cremavit, et dum ad devastationem vinearum animose procederit, restitutionem *capitanei* nominati et aliorum habuit captivorum.

Captio  
capitanei  
Venetorum  
per  
Almisium  
et restitutio

Huius *ducis* tempore dominus Marinus Gradonico *ducha* Crete cum pheudatis et milicia, quam de Veneciis habuerant, Georgium Curtacio cum exercitu secus urbem Candide venientem

Conflictus  
rebelium  
Crete et  
reconcilia-  
tio

posuit in conflictum et illum cum fratre suo Theodoro et aliis auctoribus supradicte rebellionis insulam exire coegit; reliqui vero Greci sunt ad gratiam restituti.

Anno Domini MCCLXXVIII a Venetis decretum est bellum contra Ystrianos inire et huius rei causa fuit, quia Justinopolitani sacramento obliti Venetorum mandatis, ut debebant, obedire nolabant et deterius reliquas terras Ystrie ab eorum fidelitate pervertere conabantur, et statim paratis navigiis Veneti portus involant mariti(m)e et deferum custodes captivos et *comes* Pisini eis confederatus cum exercitu Montonam aggreditur, quam dominus Marcus Michael viriliter defensavit, et cum nichil ibi proficeret, versus Sanctum Laurentium equitavit et oppidum cepit, ubi dominus \*\*\* erat *potestas*, et gentibus suis optime perfulcivit. Tunc electi sunt XXV sapientes, qui cum *duce* et consiliariis, que viderint super hac guerra opportuna, debeant providere.

Guerra cum  
Ystrianis

Amissio  
castr  
Sancti  
Laureti

Quibus statutis, dominus Marcus de Canali cum II navibus et aliis lignis cum machinis ad impugnandam urbem Justinopolitanam et Egidius de Turchis cum CCX equitibus Parentium missi sunt. Unus quidem per mare impugnans urbem cum machinis plurimum devastavit, alter vero per terram hominum et animalium maximas predas fecit. Post hec d{ominus} Jacobus Teupulo, terrestris exercitus *capitaneus* deputatus, cum CC equitibus Ystriam /<sup>f. CXa]</sup> vadit et subsequenter dominus Marcus Cornario in capitenaria maris subrogatus est.

Interea dominus Marinus Mauroceno Baçeda terre *capitaneus* substi<tu>tus hostes, qui urbem exierant, belando devicit et iuxta potestatem<sup>1586</sup> castramentatus est, et civitatem obsedit; dominus vero Marcus Cornario per mare illam impugnat et devastat. Tunc obsesi pacta requirunt, quos *capitanei*, nisi libere urbem tradant, audi renuunt. Sed tandem II *sindici* Justinopolis introductione [[dominorum]] domini Nicolai Quirino, Tervixii *potestatis*, Venecias accedunt et eorum offerunt civitatem; que post acceptationem *capitaneis* libere tradita est. Nunc autem domini Tomas Quirino, Rogerius Mauroceno et Peraçius Gradonico *provisores* Justinopoli delegati muros et turre a porta Sancti Marci usque ad portam Busardagam ruinari fecerunt et domos cuiusdam civis, qui ducalem gratiam renuerat implorare, prosterni similiter providerunt; tunc ipsius civitatis dominus Rogerius Mauroceno fuit constitutus *potestas*.

Acquisitio  
Justinopolis

Ceterum *comes* Pisini reconciliationem a *duce* petitam obtinet et castrum Sancti Laurentii Venetis restituit, ad quod d{ominus} \*\*\* fuit in *potestatem* transmisus.

Restitutio  
castr  
Sancti  
Laureti

Item, anno Domini MCCLXXVIII, die XXVIII et ultimo mensis aprilis, in Veneciis et fere per totam Ytaliam fuerunt maximi terremotus.

Hoc tempore Veneti pro tutela caravane, quam paraverant, ne a stolo Grecorum da{m}pna reciperent, XX galeas armari fecerunt et dominum Henricum Dauro *capitaneum* constituerunt; qui sapienter se gerens, demum feliciter ad propria remeavit.

Exitus  
galearum

<sup>1586</sup> La lezione corretta è «pontem». Il Dandolo riporta la lezione corretta. Cfr. *Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta* (aa. 46-1280)..., p. 326(r. 6).

Interea d{ominus} Jacobus Teupulo propter Anconitanos et Dalmisanos, qui navigantes depredabant, *capitaneus* misus et successive d{ominus} Marcus Dandulo compescunt nequitiam piratarum et mare securum reddunt. Tunc quidam nobilis de Fano, ut pax inter Venetos et Anconitanos fieret, plurimum laborabat, sub qua fiducia Anconitani taridam I vino honeratam et postea alia navigia circha Ystriam navigantia ceperunt. *Dux* autem turbatus non modicum, dominum Marinum Dauro cum /<sup>[f. CXb]</sup> galeis XXIII ad obsidendum Anchonam misit. Qui iussa perfitiens illis maris itinera clausit et postea in Dalmacia rediit. Et statim Anchonitani cum III galeis exeuntes navem I Venetorum circha Durachium, deinde aliam ultroque navem aliam Venetorum versus Montem Pesulanum<sup>1587</sup> navigantem iuxta splaçiam Romanam capiunt et X nobiles mercatores Venetos in Anchona per terram captivos ducunt.

*Exercitus  
contra  
Anconita\_  
nos et  
Dalmisanos*

Item, anno Domini MCCLXXVIII dominus Marcus Cornario contra Anchonam et subsequenter dominus Marcus Michael cum stolo *capitanei* missi hostes includunt et navigantibus securitatem conferunt.

*Exercitus  
contra  
Anconam*

Iste *dux* senio et variis casibus belorum oppresus in lectulo cum iacere cepit et dominus Nicolaus Navigaioso, maior consiliarius, vices eius fungens, cum *sindicis* Pixanorum ligam per quinquenium renovavit.

*Confirmatio  
unionis cum  
Pixanis*

Denuo dominus Johanes Contareno cum III galeis in Romaniam et dominus Johanes Delphyno cum totidem in Siciliam contra Anchonitanos *capitanei* delegati sunt.

Hic *dux*, postquam annis III<sup>7</sup> rempublicam feliciter gubernasset, senectutis digna excusatione monstrata de consensu civium anno Domini MCCLXXX, die VI marcii, ducatus renunciavit honori; cui de decenti salario et familia dum viveret ex publica laudatione provisus est, mortuusque die VI<sup>o</sup> aprilis millesimi suprascripti et in claustro monasterii fratrum minorum fuit multa honorificencia tumulatus.

*Epithafium sepulture domini Jacobi Contareno ducis:*

«Anno Domini MCCLXXX, inditione VIII<sup>a</sup>, mense aprili, die VI intrante. Hic requiescit dominus Jacobus Contarinus inclitus *dux* Venetiarum et domina Jacobina eius uxor ducisa».

/<sup>[f. CXIa]</sup>JOHANES DANDULO vir generosus et sapiens, humilis et audax, sed male morigeratus anno Domini nostri Yhesu Christi MCCLXXX, die \*\*\* marcii, electionis solepnitate servata, dum esset Auserensis *comes*, ad ducatus speculum meruit sublimari.

Hic *dux* millesimo infrascripto a XLI nobilibus electoribus *dux* electus et publicatus est, quorum nomina hec sunt, domini\*\*\*

\*\*\*\*\*

<sup>1587</sup> Per «Montem Pesulanum» la cronaca si riferisce alla città di Montpellier in Francia.

*De  
potestate  
habitori-  
bus Littoris  
maioris*

Hic *dux* anno primo sui ducatus habitatoribus Littoris maioris misit *rectorem* et *potestatem*; et fuit primus d{ominus} Franciscus Sexendulo.

Istius *ducis* tempore quedam moneta honorabilis et pulcherima de novo fabricata est, que ducatus aureus appellatur.

*Fabricatio  
ducatorum  
aurei*

5 Item, huius tempore in MCCLXXXI inter Venetos et Januenses fuerunt treugue per bienium renovate.

*Treugua  
cum  
Januensi-  
bus*

10 Iste *dux* gueram inchoactam cum Ystrianis sui tempore precessoris volens perficere ad illas partes ingentem exercitum destinavit. Tunc Insulani Venetorum potentiam non modicum pretimentes, anno Domini MCCLXXX cum certis pactis ducali dominio se dede<sup>[f. CXIb]</sup>runt et dominus Hennicus Dauro *potestas* dicti loci primus efficitur. Subsequenter vero Piranenses modo simili formidantes se subiciunt dominio Venetorum tunc currentibus annis Domini MCCLXXXIII; <quibus d{ominus} Andreas Dandulo est datus potestas>.

*Aquisitio  
Insule*

Hic *dux* iam aucto populo Veneciarum, fertilitatem ei facere volens, de novo statuit officium frumenti.

*Officium  
frumenti*

15 Iste *dux* dominos Nicolaum Quirino et Jacobum Teupulo condam *comitis* Petri anno Domini MCCLXXXIII in legatos Januam delegavit, qui treugas eum Januensibus per trienium renovarunt.

*Treugue  
cum  
Januensi-  
bus*

Item dicto millesimo, die XVII januarii, hora vespertina fuit Venetis maximus terremotus.

*Terremotus*

Item anno Domini MCCLXXXIII, die XX decembris, sub noctis silentio aque mariti(m) fuerunt in Venecis multo solito altiores

*Aque  
maxime*

20 Iste *dux* cum Pixanis anno Domini nostri Yhesu Christi MCCLXXXV per annos VI renovavit ligam et unionem.

*Renovatio  
lige cum  
Pixanis*

Rursus, huius tempore, videlicet in MCCLXXXVI, per dominos Nicolaum Quirino de Domo Maiori et Marcum Bembo, *sindicos* Comunis Veneciarum, cum Januensibus fuit treugua per quinquenium refformata.

*Treugua  
cum  
Januensi-  
bus*

25 Hic *dux* a Martino *papa* III<sup>o</sup> gratiam impetravit, ut hereticorum bona in Comune Veneciarum confiscarentur, cum conditione quod dictum Comune omnes expensas necessarias pro facto hereticorum quomodolibet emergentes et ad officium inquisitoris spectantes facere teneatur; qui *papa* benigne concessit.

*De bonis  
hereticorum*

30 Iste *dux* sapientissimus contra Anconitanos et eorum circavicanos maris et fluminum Veneciarum custodiam turbare volentes stolum misit quampluries galearum, cum quibus demum ad pacem pervenit honore ducali previo reservato.

*Guera cum  
Anconitanis  
et pax*

Toto tempore dicti *ducis* guerarum et erroris immensa discrimina inter *patriarcham* Aquilegensem, *comitem* Goricie et Ystros ex parte una, Venetos vero ex altera non cesarunt, et potissime castra Tergestinos qui Venetos vehementius molestabat. Unde anno incarnationis



dominice MCCLXXXVIII, die VIII marcii, Venetorum respublica <sup>[f. CXIIa]</sup> magnum fecit exercitum preparari adversus civitatem Tergesti mitens eundem. *Capitaneus* igitur dicti exercitus fuit dominus Marinus Mauroceno Baçeda, in quo fuerunt multi de civibus, quia de singulis tribus unus ad dictum exercitum fuit transmisus. Quam civitatem in obsidione ponentes ibi circa eam castramentati sunt pro sua tutela et dicte civitatis strictura certas fortilicias fatientes, et postea civitati bellum dare ceperunt; quod prima vice{m} datum ad rumorem populi procesit inordinate, ita quod eidem civitati nullum incomodum attulerunt.

Post hec *patriarcha* Aquilegie et *comes* Goricie cum VI<sup>M</sup> equitum et XXX<sup>M</sup> peditum in Tergestinorum subsidium accedentes circha Veneciarum exercitum castramentati sunt usque ad eorum fortilicias discurrentes; in qua cursione IIII de suis militibus, quorum unus erat nepos *comitis* Goricie, interfecti fuerunt. At sequenti die treugue unius diei firmate sunt, et tunc compertum est quod quidam Girardacius a Lancis Longis exercitus prodere intendebat exercitum Venetorum, dando *patriarche* unam portarum fortiliarum Veneciarum. Nocte igitur eodem Girardatio posito ad tormentum ipsoque veritatem sceleris appertissime refferente, *capitaneus* Venetorum ipsum in expeditionem *patriarche* et obprobrium machinis decrevit inicere et sic sequenti mane fecit opere percompleri.

Interim vero *patriarcha* et *comes* Goricie se de campo levantes in Foroiulium sunt reversi. Post quorum discesum cum machinis, gattis aliisque belicis instrumentis, Veneti terra marique Tergestinam urbem viriliter expugnantes, intentionem suam optinere minime valuerunt. In quo bello C homines de Veneciarum nequiter perierunt. Post hec primi et secundi ab exercitu disceserunt et alii eorum loco ad obsidionem proffecti sunt, sed cognito manifeste quod *patriarcha* cum gentium multitudine in auxilium Tergestinorum suum preparabat accessum, Veneti cum *capitaneo* memorato tamquam conflicti, relictis temptoriis et fortiliis, se ad partes <sup>[f. CXIIb]</sup> Ystrie reducerunt.

Tergestini nempe victores et ob hoc multa virilitate repleti, cum aliquibus lignis armatis sub noctis taciturnate clam secedentes, Caprulas invaserunt et dominum Marinum Silvo, *potestatem* dicti loci cum quadam eius filia ceperunt, palatio primitus concremato; uxorem vero *potestatis* vetulam et infirmam in pelicia solummodo relaxarunt. Deinde de Methamaucum accesserunt, quem similiter combuserunt et alia fecerunt; que obprobrii et dedecoris fuerunt non modicum Venetorum.

Item, anno Domini antedicto, de mense madii, *soldanus* Babilonie cepit Tripolitanam urbem, quam fecit funditus ruinari, et cunctos Cristianos in ipsa repertos mandavit occidi, et eodem anno inter Saracenos et Cristianos treugua fuit per decenium affirmata.

Rursus, eodem tempore domini Nicolaus Quirino de Domo Maiori et Marcus Bembo, qui erant pro Comuni Veneciarum ambaxatores in Romana Curia, comperto ibidem de Tripolis

*Conflictus  
Venetorum  
in Ystria*

*Captio  
Caprula-  
rum et  
Methamau-  
ci*

*Captio  
Tripolis*

*Unio contra  
Saracenos*

captione, domino *pape* obtulerunt nomine sui comunis XX corpora galearum pane et aqua munita, si idem dominus *papa* illas ad suum stipendium armare volebat.

Qui predicta gratanter acceptans, in dicto millesimo, videlicet MCCLXXXVIII, de mense octubris, Tripolitanum *episcopum* Venetias destinavit pro armando galeas XX superius nominatas, 5 ultra quas Comune Veneciarum et exhibuit galeas V bene armatas suis expensis de omnibus opportunis, quarum omnium galearum *archiepiscopus* antedictus et dominis Jacobus Teupulo *capitanei* prefuerunt.

Hic *dux* denique, postquam annis VIII, mensibus VI et diebus \*\*\* patrie regimini presideret, vita functus est et in monasterio fratrum predicatorum anno Domini MCCLXXXVIII, 10 die primo novembris, multo honore sepultus.

Post cuius obitum eodem anno de mense novembris in festo beate Cecilie magnus tumultus in populo factus est. Volebat enim dominum Jacobum Teupulo, dictum Scopulo, condam gloriose memorie domini Laurentii Teupulo *ducis* natum, preter electionis modum ad ducalem preminentiam sublimare; sed ipse bene dispositus, nolens ad id prebere consensum, de Veneciis recessit <sup>/f. CXIIIa]</sup> et 15 ivit ad castrum Marochum, ubi mansit, donec de creatione *ducis* certificatus est, postea Venecias est reversus.

*Epithafium sepulcri domini Johannis Dandulo ducis:*

«Dandalici generis magnum virtute Johanem/ Hec brevis illustrem continet urna ducem/  
Claruit in magnis eius sapientia rebus/ Quem monstraverunt ardua facta probum/ consilio polens  
20 sensu maturus al[u]tus/ Ingenio prudens eloquioque potens/pre cunctis patriam summo dilexit  
amore/ Ilius ad regimen providus atque vigil/ Anni dum Christi curebant mille ducenti/ Octoginta  
novem spiritus astra petit/qua de cunctorum fuit suffragia luce/ Deccedens mundo consociatur eis».

<sup>/f. CXIIIb]</sup>PETRUS GRADONICO, vir nobilis, probus, sapiens, persona decorus, animosisimus, etate juvenis sensuque naturali perffectus atque omnibus virtutibus circumspetus, curentibus annis 25 Domini nostri Yhesu Christi **MCCLXXXIII**, in festo beate Katarine virginis, idest die XXV mensis novembris, dum vice secunda Justinopolis regimini presideret, ad ducalem magnificenciam merito est assumptus.

Ob quam creationem statim in Veneciis galee quamplurime, ut decebat, armate fuerunt, et cum ipsis, ut in redditu assotiarent dictum *ducem*, per comune fuerunt multi nobiles Justinopolim 30 destinati. Qui *dux* creatus ylariter ducatum acceptans die III mensis decembris millesimi memorati cepit ducatus regimen gubernare.

Hic *dux* forma electionis servata a XLI electoribus publicatus est, quorum nomina hec sunt domini\*\*\*

\*\*\*\*\*

Huius tempore, anno Domini MCCLXXXX, mense augusti, in vigilia festi sancti Dominici, de nobilium atque *magnatum* Hungarie beneplacito serenissimus juvenis dominus Andreaxius de regno Hungarico hon/[f. CXIIIa]orabiliter exitit coronatus. Sed presciendum est quod ex quadam nobili domina, nomine Thomaxina sorore domini Albertini Mauroceno civis Veneciarum<sup>1588</sup>, dictus  
 5 *rex* Andreaxius ortus est. Qui dominus Andreaxius fuit natus domini Stephani, et genitor dicti domini Stephani fuit *rex* Hungarie.

Quo defuncto uxor eius, que domini Açonis *marchionis* Ferarie soror erat, pregnans remansit. Et quia pater prefacti domini Stephani tunc nullos heredes habebat, statim aliqui eius propinqui et attinentes regni dominium nequiter usurparunt.

10 Hiis vero visis domina *regina* Vidua ylico aput *marchionem* Ferarie se reduxit, et ibi peperit cum leticia dominum Stephanum antedictum; qui dominus Stephanus, postquam adolevit, Venecias est proffectus, ubi cum dicta domina Thomaxina Mauroceno contraxit matrimonium memoratum, ex qua duxit originem Andreaxius antedictus. Verum dictus *rex* benignus filiam Alberti *ducis* Austrie sibi matrimonialiter copulavit, et non immemor maternorum propinquorum suorum,  
 15 dominum Albertinum Mauroceno avunculum eius in *banum* et *ducem* Sclavanie constituit et firmavit. Qui dominus Albertinus insignia *banatus* sue armature addidit cum honore.

Item, anno Domini MCCLXXXI, Menichsadar *soldanus* Babilonie cum CC<sup>M</sup> equitum peditumque CC<sup>M</sup> comitiva civitatem Acon et alias fortilicias Syrie, prima die aprilis, venit hostilliter visitare. Qui per XLVIII dietas resistantiam fatiens Acon, ut summo placuit Creatori, die  
 20 XVIII madii Acon cepit viriliter et potenter, quam statim exceptis moschedis fecit funditus ruinari, et quot cristicolas utriusque sexus in Acon potuit reperire, occidi mandavit; sed quamplures fuga arepta versus Çiprum et alibi fugierunt. Et sic Achon et alia multa loca, que Cristiani in illis partibus possidebant, de eorum manibus nequiter sunt sublata, et Babilonicus *soldanus* dominium Syrie reaquisivit in totum.

25 [f. CXIIIb]Hoc etiam tempore et millesimo antedicto, per dominum Marcum Bembo et dominum Henricum Dauro, ambaxatores Comunis Veneciarum, fuerunt treugue per quinquenium cum Januensibus renovate.

Item, dicto millesimo, videlicet MCCLXXXI, errores et guere tempore predecesorum huius *ducis* exorte, nunc ex probitate et provisione istius clarissimi *ducis*, videlicet inter  
 30 Aquilegensis *patriarcham*, *comitem* Goricie, et Tergestinos ex parte una et Venetos ex altera, die XI novembris millesimi prelibati, indicione IIII, ad pacem, quietem et concordiam pacificam redacte sunt. *Procuratores* vero huius pacis fuerunt domini: Tomas Quirino, Petrus Baxilio, Petrus Geno et Rugerius Mauroceno.

---

<sup>1588</sup> E. MUSATTI, *La donna in Venezia. Con una appendice di Ugo Stefanutti*, Padova (1892), (Collona di bibliografia e storia veneziana, 7), pp. 27-32.

Captio  
Acon

Treugua  
cum  
Januensi-  
bus

Pax cum  
patriarcha  
comite  
Goricie et  
Tergestinis

Huius tempore inter Comune Veneciarum et *imperatorem* Constantinopolitanum discordia sussatur, ob quam *dux* plures armavit galeas mittens ipsas ad *imperatoris* incomodum antedicti, quarum *capitaneus* fuit dominus Pangratus Maripero. Qui, dum certa loca Cesaris da{m}pnificasset et de insula de Lango<sup>1589</sup> velet facere modo predicto, cum da{m}pno et vilipendio retrocesit; sed hoc non suo deffectu, sed suarum gentium inordinatarum, quoniam ordines datos per dictum *capitaneum* observare ullo modo noluerunt, sed, sicut inordinate cum hostibus se gesserunt, ita similiter fugierunt. Postea dictus *capitaneus* Venecias remeavit et a cuncto populo spretus male receptus est.

*Discordia  
cum  
imperatore  
Grecorum*

Item, anno Domini MCCLXXXII exivit de Veneciis stulus quamplurium galearum, de quo dominus Jacobus Teupulo, dictus Scopulo, natus olim domini *ducis*, fuit in *capitaneum* deputatus, et navigans primitus in Romaniam da{m}pnum non minimum intulit hostibus Venetorum; postea reversus ad insulam de Lango ipsam viriliter debelavit et plures Grecos cepit, inter quos fuit nequisimus et proditor Caloiarus, cui fecit capud ylico amputari. Hiis vero gestis cum honore maximo Venecias est reversus.

*Armata  
contra  
imperium  
Romanie*

<sup>[f. CXVa]</sup>Cum treugue inter Venetos et Januenses a tempore domini Laurentii Teupulo *ducis* hucusque durassent et huius clarissimi *ducis* tempore usque ad Sanctum Petrum mensis junii de MCCXXXVI fuerant confirmate, ut superius est expressum, nunc autem Januenses maligno spiritu instigati spretis treuguis Venetos ubique, et presertim in Romania, da{m}pnificare et molestare ceperunt. Propter quod *dux* providus galeas mercatorum, que tunc Layacium ire debebant, cum pluribus galeis armatis de novo pro securitate dicte armate repente transmisit easdem, quarum dominus Marcus Baxilio *capitaneus* fuit. Post cuius recesum *duci* venerunt nova, quod Januensium galee XX pro da{m}pnificando armatam predictam erant insimul associate; qui statim galeas V cum domino Catarino Çane *capitaneo* ad armatam prefectam transmisit. Que omnes galee Venetorum unite in sumnia XXVIII pro evitando litigio versus Hermeniam dirigens gressus suos, ecce galee XX Januensium apparuerunt, que ipsis obviam veniebant; sed propinquantes et videntes Venetorum stolum suo esse maiorem, fugere inceperunt. Tunc dominus Marcus Baxilio *capitaneus* fuit duobus diebus galeas hostium insecutus, quamquam ipsas habere non potuisset. Verum elapsis aliquibus diebus Venetorum galee predictae III naves Januensium ditissimas, mercibus honeratas, in consortio repererunt, quas audactissime habuerunt. Januenses vero nova talia sentientes, armatis pluribus galeis et lignis ci cum antedictis XX galeis eorum unitis, quarum fuit dominus Nicolinus Spinula *armiratus* et *capitaneus*, ad reperiendum Venetorum armatam Layacium transmiserunt. Erant vero galee Januensium XXXI summarie, in hoc numero C remorum lignis XI computatis; quibus armatis insimul repertis bellum inter se anno Domini MCCLXXXIII, mense septembris, asperimum est

*Inchoatio  
guere cum  
Januensi-  
bus*

<sup>1589</sup> Per «*insula de Lango*» la cronaca intende l'isola de Coo, isola appartiene all'arcipelago del Dodecaneso.

inceptum, et tandem Januenses victores posu<sup>[f. CXVb]</sup>erunt Venetos mirabiliter in conflictum, XXV  
galeis eorum cum *capitano*, mercatoribus et mercationibus pro libito capientes, sed relique III ex  
fuge remedio se salvarunt. Quod novum perventum Venecias omnibus grave fuit, habito respectu  
quod flos hominum Veneciarum derempta et capta erat; sed nichilominus Veneti contra Januenses,  
5 ut infra patet, animose armare ceperunt.

Curentibus vero annis Domini MCCLXXXVIII galee LX armate fuerunt, quarum dominus  
Nicolaus Quirino de Domo Maiori fuit *capitaneus generalis*, qui in diversis partibus Januenses  
da[m]pnificavit. Sed presentiens quod XL galee de Janua exierant et aput Siciliam iam appulerant,  
cum suo felici exercitu pro reperiendis Januensibus versus dictas partes festine progrediens, ad  
10 Bucam Fari de inimicis predictis habuit visionem et tota una die ipsos fuit animosisime insecutus, et  
nil egit, cum ipsas XL galeas habere nequivit, quia galee Januensium subtilissime erant, Venetorum  
vero quasi omnes grosissime. Transacto nempe aliquo tempore dicto *capitano* Venetorum relatum  
fuit, quod dicte galee Januensium ad disarmandum in Janua reverse erant; qui, dum tutasset et  
sociasset navigia Venetorum, cum salute repatriavit. Que relata *capitano* antedicto inveridica sunt  
15 reperta, ymo Januenses, fraudibus pleni, demonstrantes Januam velle reverti, Barbariam  
circumdederunt et Cretensem insulam accesserunt, ubi Caneam subito aggredientes animose  
ceperunt, cum incole dicti loci et *rector* eius, dominus \*\*\* , non valluerunt contra ipsos tam cicius  
reparare. Quam civitatem comburentes in locis pluribus, hostes predicti postea Januam sunt reversi.

Item, anno Domini MCCLXXXV magna caravana cum galeis X bene armatis in consorcio  
20 de Veneciis est recessa, quarum galearum et caravane dominus Andreas Barocio extitit *capitaneus*,  
qui Mothonum recto tramite navigavit, ubi sentiens quod galee <sup>[f. CXVIa]</sup> VIII Januensium tunc extra  
Sapientiam<sup>1590</sup> transiebant, statim Venetorum *capitaneus* antedictus, dimisa Mothono suarum  
navium caravana, cum suis galeis X ab inde recesit circumgirans ab uno latere Sapientie insulam  
antedictam et posuit se in mari. Januenses vero de dictis galeis penitus ignorantes, sed de caravana  
25 navium certificati, que Mothono preerat, circumdantes ex opposito insulam memoratam, tamquam  
ignari de galeis predictis, ab alio latere venerunt Mothonum, destruentes in totum caravanam  
navium superius nominatam; ubi de galeis pretactis Veneticis sentientes, ylico habierunt.

Prefactus vero *capitaneus* Venetorum, postquam per plura miliaria se posuisset in mari et de  
hostibus non habens aliquam visionem, cum merore Mothonum reversus est, ad quem locum  
30 persentiens infortunium antedictum et qualiter occurrerat, in animo suscepit mesticiam non  
modicam et dolorem, subitoque cum galeis suis secedens abinde de inimicorum galeis habuit  
visionem, quas fuit una die noctuque viriliter insecutus, sed eas habere nequivit.

<sup>1590</sup> Per «Sapientiam» la cronaca intende l'isola di Sapienza, isola posta all'estremità sudoccidentale del Peloponneso.

Item, anno predicto galee X armate de Veneciis exierunt et dominus Matheus Quirino de Domo Maiori fuit pro earundem *capitaneo* destinatus. Qui navigans versus Çiprum cepit Januensium naves II; a quibus notificatus quod ad quendam locum insule Çipri vocatum Limisso alie II naves accesserant Januensium, ylico cum dictis galeis ibidem accessit et dictas naves repertas fecit incendio concremari. Postea descendens in terram quandam turrim Januensium fortissimam fecit funditus ruinari, et cum tali honore et victoria Venecias salubriter remeavit.

Armata  
contra  
Januenses

Anno eodem, videlicet MCCLXXXV, <Januenses> galearum fecerunt maximum apparatus <et> a die XVI julii usque ad medium mensem augusti galeas CC armarunt, quarum *gubernatorem et admiratum* dominum Ubertum Auria statuerunt, cui, /<sup>[f. CXVIb]</sup> ut dicte galee melius possent esse fulcite, in CLXV reduci fecit, et cum ipsis usque Messinam ylariter navigavit. Quibus, ut premititur, subsecutis Veneti amirati de tanta potentia Januensium, tunc non valentes resistere contra ipsos, armare cesarunt et omnibus suis *rectoribus* civitatum mariti(m)arum notificando mandarunt, ut de locis sibi commissis occasione predicta bonam et vigilem custodiam habere deberent. Ob quam provisionem Veneti dapnim<sup>1591</sup> et lexionem aliquo modo non senserunt.

Item, anno Domini Yhesu Christi MCCLXXXVI galee XX bene armate cum domino Marco Michaele *capitaneo* de Venetiis exierunt, et eodem anno dominus Marcus Bembo accessit Constantinopolim in *baiulum* Venetorum. Tunc Januenses tantum cum Romeorum *imperatore* tractarunt, quod [[imperidor]] *imperator* predictus ad requisitionem eorum *baiulum* preffactum omnesque Venetos existentes ibidem fecit personaliter detineri et in quadam turri cunctos retrudi; postea Januenses eos nequiter trucidarunt.

Armata  
contra  
Januenses

Proditio  
facta  
Venetis per  
imperatore  
Constanti-  
nopolitano

Anno predicto, tali novo ad aures excelsi *ducis* pervento, et de tanta austeritate et prodicione *imperatoris* pretacti, statim galeas XL fecit armari, que insimul cum supradictis XX esse deberent, quarum omium dominus Rugerius Mauroceno, dictus Malabranca, vir animosisimus, fuit in *generalem capitaneum* constitutus. Quo tempore Januenses XLIII armavit galeas et venerunt Mothonum volentes ibi vi in terram descendere, sed dominus Marcus Michael, qui cum galeis XIII dicto loco preerat, hostes votum suum adimplere prohibuit audacter. Januenses vero non valentes facere quod volebant, pergerunt in Romaniam et galee VII Venetorum, que *baiulum* Venetorum portaverant Romaniam, ab hostibus insecute fuerunt, /<sup>[f. CXVIIa]</sup> sed fuge remedio se salvarunt.

Stolus  
contra  
Januenses

Recessis vero galeis Januensium antedictis, dominus Rugerius Mauroceno *capitaneus* VIII die post recessum hostium cum sua armata Mothonum salubriter applicavit; qui cum galeis XIII domini Marci Michael et suis, que fuerunt in summa LIII, de Mothono recesit et pergens versus Romaniam aput Chium reperiit galeas prememoratas VII, que evaserant hoste, ut supra naratum est. Ubi dimiso domino Marco Michaele cum galeis XX, ut a Nigroponte infra diligentem custodiam

<sup>1591</sup> La lezione corretta è «dampnum».

habere deberet, cum reliquis galeis XL versus Constantinopolim quam cicius potuit navigavit, et ibi galeas XXII Januensium usque ad locum vocatum Lalgiro fuit viriliter insecutus, quamvis non habuit.

5 Verum a Lalgiro<sup>1592</sup> usque Payram cunctas possessiones et habitacula reperta incendio  
concremavit, postea aput Constantinopolim et Payram multas naves Januensium et Grecorum  
existentes ibidem igne cremavit. Hiis gestis manu armata circumquaque Payram potentissime  
debelavit, quam obtinuit, ex toto ipsam penitus destruendo, postque Blanchernam, ubi residebat  
*imperator*, accesit et Constantinopolim in aliquibus locis viriliter expugnavit et minime facere  
10 potuit. Verum unam magnam navim imperatoris, muris adhesam, vi armorum extrasit foris, ipsam  
ylico concremando. Peractis hiis victoriosus *capitaneus* a Constantinopoli discedens, Foliam  
Veterem per Januenses iniuste detentam celeriter navigavit ipsamque cepit, et quia ars saponarie  
ibidem fiebat, calderias et alla artificia hiis opportuna *capitaneus* fecit accepi et cum tali honore et  
victoria Venecias est reversus.

Captio  
Payre

Captio  
Folie

15 Sed *imperator* Constantinopolitanus de da{m}pno sibi illato non immemor, multos  
mercatores Venetos in suo repertos imperio in havere et personis retineri mandavit.

Item, anno Domini MCCLXXXVI Dominicus /<sup>[f. CXVIIb]</sup> Sclavo, venetus popularis<sup>1593</sup>, cum  
II galeis subtilisimis bene paratis de Veneciis recesit; qui hostibus intulit magna da{m}pna et  
presertim in Mare Maiori.

20 Item, anno et millesimo predicto galee XXV in Veneciis armate sunt, quarum dominus  
Johanes Superantio fuit *capitaneus*, qui directe Constantinopolim navigavit et galeam unam  
Januensium armatam habuit et recepit, ubi galeas II predictas invenit, et postea cum suis galeis  
intravit in Mare Maiori et multa navigia Januensium cepit, discurensque aput Caffam, locum  
Januensium, cum sua gente viriliter debelavit et tandem ipsam habuit galeis II et navibus IIII  
hostium ibidem repertis primitus comburendo.

Armata  
contra  
Januenses

25 Post hec reverti velens *capitaneus* antedictus, tanta supervenit impietas temporum et yemis  
asperitas, quod in Gaçaria usque ad amenitatem novi temporis cum sua armata yemare convenit.

Item, anno Domini MCCLXXXVII galee XIII cum domino Matheo Quirino de Domo  
Maiori *capitaneo* de Veneciis disceserunt, qui Ragusium applicavit, per duos dies moram fatiens in  
eodem. Quo tempore d{ominus} Johanes Superantio cum galeis solummodo XVI remeavit,

Armata  
contra  
Januenses

<sup>1592</sup> Per «Lalgiro» la cronaca intende un borgo periferico di Costantinopoli chiamato Lagirio.

<sup>1593</sup> Menego Schiavo, che era stato in precedenza lo schiavo di un prete veneziano, si elevò dalla condizione di semplice marinaio a quella di comandante di parecchie galee; si fece notare per la sua audace azione ricognitiva al momento della battaglia di Curzola. Sulla figura leggendaria di Domenico (o Menego) Sclavo si vd: R. J. LOENERTZ, *Menego Schiavo: Esclave, corsaire, seigneur d'Ios, 1296-1310*, in *Studi Veneziani*, 9 (1967), pp. 315-338; *IBIDEM*, *La guerra di Curzola e la classifica delle cronache veneziane*, in *Byzantina et Franco-Graeca*, 145 (1978), pp. 395-404; B.Z. KEDAR, *Mercanti in Crisi a Genova e Venezia nel'300*, (trad. di G. BARONE), Roma (1981), pp. 113 n. 89.

quoniam residue gentes sue propter dirissimum yemps et victualium indigentiam perierunt. A Raguxio vero secedens dominus Matheus Quirino *capitaneus* antedictus versus Siciliam iter arripuit et in Palermo II Januensium naves invenit, quas audactissime cepit igne cremando, et alia da{m}pna hostibus intulit, in Culphum iuxta ducale mandatum quam cicius potuit redeundo.

5 Eodem anno dominus Feofius Mauroceno, animositate repletus, cum VIII galeis perfectissime de Veneciis recessum fecit armatis et in Romaniam profectus est, ubi V naves Januensium cepit. Postea Famagustam celeriter navigavit et navim quandam Januensium subtus turrim Famaguste secus cathenam subtractam, invictis Januensibus et Ciprianis, foris /<sup>[f. CXVIIIa]</sup> extrasit ipsamque in eorum conspectu cremari precepit.

10 Deinde vero secedens et applicans Armeniam, gentes suarum galearum lobium Januensium usque ad funditus everterunt. Postea in Culphum venientes d{ominum} Matheum Quirino *capitaneum* reppererunt, qui recedentes insimul ad quendam locum vocatum Montela II galeas Januensium habuerunt.

Item, anno Domini MCCLXXXVII galee XL de Veneciis exierunt, de quibus dominus  
15 Andreas Dandulo, pronomine Callo, natus olim clare memorie domini Johannis Dandulo *ducis*, fuit *capitaneus generalis*. Qui recedens de Dalmatia cum dominis Matheo Quirino et Feofio Mauroceno *capitaneis* antedictis cum numero LXII galearum et apud Sasnum inimicorum habuerunt galearum plurium visionem, quas multis diebus et noctibus insecutus fuit usque ad partes Tonisti discurendo, ubi navim unam Januensium ditissimam valoris ducatorum C<sup>M</sup> reperiens, bello devicit et reversus  
20 Trapanum, ibi et in aliis partibus naves XXII cepit hostium predictorum.

Postea Venecias cum dicta nave ditissima ylariter est reversus, domino Matheo Quirino cum suis galeis XIII ad Culphy custodiam reliquendo.

Insuper, annis Domini MCCLXXXVIII galee LXXXV cum domino Lampa Aurie de Janua recesserunt et versus Culphum Veneticum gresus suos festinitate quamplurima dirigebant.  
25 Que serenissimus et sublimis *dux* persentiens Venetorum, maximum exercitum galearum parari fecit, cuius animosissimus et sapiens d{ominus} Andreas Dandulo prenotatus fuit *capitaneus generalis*.

Qui Curçulam navigavit, ubi cum galeis LXXXV bene se invenit armatis attendens ibidem /<sup>[f. CXVIIIb]</sup> Januensium stolium vel armatam, et domino Matheo Quirino sepedicto dedit licentiam Venecias revertendi, cum de hostium galeis aliquo modo non timebat. Qui repatrians, apud Jadram  
30 Januenses cum sua armata iam Culphum intrase nova certissima persentivit, statimque leto animo cum III galeis armatis in Jadram, Curçulam est reversus, et post paululum stolus hostium ibidem applicuit.

Januenses vero videntes tam ingentem exercitum Venetorum, valde admirati sunt, et pavore compressi, a Venetis pacem et misericordiam implorarunt; sed Veneti in arrogantiam elevati, petita

*Armata  
contra  
Januenses*

*Stolus  
contra  
Januenses*

*Bellum  
asperimum*



facere recusarunt, quod Deo et hominibus fuit de tanta duricia ingratum et odiosum. Veneti tandem ad bellum parati, determinate in die sancte Marie de mensse septembris millesimi antedicti contra oppinionem *capitanei* in Januensium armatam viriliter irruerunt et ictu primo galee X Januensium exterminate fuerunt; sed tamen fuit voluntas et animosa stulticia Venetorum, quod maior pars galearum suarum inordinate ferivit et alique dicta causa propter impetum çephyri ad terram proiecte sunt, multe etiam alie galee Venetorum co{d}ardia et timiditate in hostes non ferierunt.

Januenses vero, qui iam in conflictum deducti erant, videntes Venetorum modum inordinatu et galeas eorum, videlicet unam ab altera manere et stare divisas, statim invicem uniti in galeas Venetorum viriliter irruerunt ipsas in conflictum ponentes, de quibus *generalem capitaneum* cum galeis LXV ceperunt; relique recte Venecias fugierunt. In quo bello *capitaneus* prefectus audactissime se gessit cum galea sua et ex dolore maximo infra dies paucos defunctus est. Interfecti vero fuerunt in dicta expugnatione dominus Matheus Quirino prememoratus et dominus Petrus Justiniano *supracomitus*<sup>1594</sup>.

Conflictus  
Venetorum  
apud  
Curçolam

Sed quamquam Januenses contra Venetos victoriam hab/[f. CXVIIIa]uissent, nichilominus maius da{m}pnum quam Veneti receperunt. Notandum est quod Clugienses galeas X ad dictum exercitum habuerunt, Jadratini vero V, et dicti fideles et subditi mirabiliter se gesserunt et plures de ipsis in prelio interfecti fuerunt quam de Venetis, et si Veneti ut prenominati fecissent, certissime deducti in conflictum ullo modo non fuissent. Hiis gestis Januenses cum tali honore et triumpho Januam sunt reversi.

Postquam igitur de conflictu habito *dux* et Veneti persenserunt, statim informidolosi galeas C de novo fabricari et armari mandarunt, *capitaneum* et *supracomitos* eligentes. Verum quia tunc temporis Januenses guelfi a gebelinis extra Januam expulsi fuerant, Veneti cum ipsis coaligati sunt; et quia in Veneciis baliste et balistarii male poterant reperiri, usque ad partes Cathelonicas baliste ad suffitientiam empte fuerunt, et ultra hoc DCCC Cathelani balistarii prefacti ad stipendium per Venetos accepti fuerunt et Venecias venierunt.

Anno vero predicto Januenses tantam animositatem contra Venetos habere ceperunt, quod in obprobrium et dedecus ipsorum cum galeis II usque supra Methamaucum fuerunt auxili pervenire.

Exitus II  
galearum

<sup>1594</sup> Il Loenertz ha individuato cinque forme del racconto, che individuano cinque famiglie di cronache, gruppi di famiglie che coincidevano con quelli identificati dal Carile. Cfr. A. CARILE, *La cronachistica veneziana (secoli XIII-XVI) di fronte alla spartizione della Romania nel 1204*, Firenze (1968), (Fondazione Giorgio Cini Civiltà veneziana. Studi 25). Il Loenertz classificò le versioni M, Ma ed L alla prima categoria di cronache. Questo gruppo rivela una profonda conoscenza della guerra di Curzola, in cui l'unico errore era la data erronea del conflitto di Lajazzo, che avvenne in maggio non in settembre. Questo gruppo di cronache è l'unico ad aver conservato il nome del bailo Marco Bembo che parti per Costantinopoli nel 1296 e che fu poi massacrato dai Genovesi di Pera, rifugiatisi a Costantinopoli, dopo l'incendio di Pera. Questo gruppo di cronache è l'unica che conserva il nome del capitano che portò il bailo a Costantinopoli, Marco Michiel. Il non aver precisato la data del massacro creò la confusione e si arrivò a sostenere che la spedizione di Ruggero Morosini fu punitiva per il massacro. Cfr. R.J. LOENERTZ, *La guerra di Curzola e la classifica delle cronache veneziane*, in *Byzantina et Franco-Graeca*, 145 (1978), pp. 395-404 in part. pp. 395-397.

Ob quam causam Veneti statim galeas III subtilissimas cum *supracomitibus* popularibus armaverunt, et Dominicum Sclavo, popularem virum fortissimum et animosum, in ipsarum *capitaneum* decreverunt.

Que galee in MCCLXXXVIII, mense marcii, de Veneciis exierunt et versus Maioricam navigantes galeam unam Januensium disarmatam ceperunt et revertentes in Siciliam die XXV maii  
 5 naves X Januensium modo simili habuerunt; quo die, ut infra patet, inter partes pax et concordia facta fuit. Insuper dictus Dominicus Sclavo cum suis galeis in portu Janue se reduxit et <sup>[f. CXVIIIb]</sup> numum super molum Janue fabricavit; postea in dicto portu multis navigiis concrematis, Venecias cum honore et gaudio remeavit<sup>1595</sup>.

Hoc tempore Januenses habentes veridice quod multe galee Venetorum velociter suum  
 10 preparabant accessum, mirum non minimum habuerent, cum Venetos in totum destruxisse credebant et quod quasi galeas aliquas armare nequirent. Qui tandem habito respectu quod pax semper bonum inducebat, guera vero conversum, contenti fuerunt ad pacem et concordium cum Venetis pervenire. Cuius guere tempore multi *principes* et *magnates* interponere se de pace volentes, ad nichilum partes reducere potuerunt; sed, nunc summo placuit Creatori, qui omnium est salus et vita,  
 15 magnificus dominus Matheus de *Vicecomitibus*, Dei gratia sacri imperii *vicarius* in Lombardia et Mediolani *capitaneus generalis*, pacis inter dicta comunia extitit mediator, quam anno Domini MCCLXXXVIII, die XXV maii, suo claro ingenio et provisione effectualiter deduxit cum honore et contentatione partium utrarumque. Pro qua vero maledicta guera \*\*\* pro centenario de imprestitis facte fuerunt, et domini Romeus Quirino et Gratonus Dandulo huius pacis *sindici* et  
 20 *procuratores* fuere.

Pax cum  
Januensi\_  
bus

Pace peracta carcerati utriusque partis relaxati fuerunt et ylico, ut Veneti appulerunt Venecias, ex ducali mandato multis ex *supracomitibus* supra detentis et de aliis, qui ante bellum finitum secus Curçulam imbecillitate fugierant, in carceribus reclusi sunt, mandans *advocatoribus* Communis ut diligentem inquisitionem deberent facere super hiis. Qui examinato negocio quam  
 25 plures culpabiles repererunt et volentes procedere contra ipsos, in Consiliis omnes precibus et amore absoluti fuerunt; que tam presentium quam futurorum in exempla pesima relaxarunt.

<sup>[f. CXXa]</sup> Item, huius *ducis* tempore inter Comune Veneciarum et Aquilegensem *patriarcham* discordia orta est. *Patriarcha* vero considerans potentiam Venetorum et qualiter non longo dilapso tempore a domino Andrea Dandulo sepedicto, tunc Justinopolitano *capitaneo* et *potestate*, deductus

Discordia  
cum  
patriarcha  
et  
reconcilia\_  
tio

<sup>1595</sup> Il conio da parte di Schiavo di monete veneziane sul molo di Genova era probabilmente una contranarrazione contro la coniazione genovesi a Venezia citata nella relazione di Templare di Tiro. R. J. LOENERTZ, *Menego Schiavo: Esclave, corsaire, seigneur d'Ios...*, p. 319; *IBIDEM*, *La guerra di Curzola e la classifica...*, pp. 395-397. Cfr. [Templier de Tyr] *Les gestes des Chiprois. Recueil de chroniques françaises écrites en orient aux XIII<sup>e</sup> & XIV<sup>e</sup> siècle*, (PHILIPPE DE NAVARRE & GÉRARD DE MONRÉAL) publié pour la première fois pour la *Société de L'Orient Latin* par GASTON RAYNAUD, Genève (1887), p. 289 cap. 567: «...Or vos diray si que VI gualées de Jenevés firent, que le comun arma; & fu amirail sire Guavin Tartaro: il ala en Veneize en l'ihle de Saint Nicolas, qui est port de Veneize, & mist l'enseigne de Jene, & congnia monée, & y fu tant que les Venesiens l'eürent à grant honre & à despit...».

fuerat in conflictum, anno Domini MCCC ad pacem tranquilam pervenit, pacto antiquo in suo robore manente, videlicet quod *patriarcha* prefectus omni anno porcos XII et panes XII unius sextarii quilibet *duci* Veneciarum dare penitus spondebat. Sed non multum postea inter partes discordia revivisit. *Dux* vero benignus pacis amator in MCCCIII, mense januarii, cum ipso pacem  
5 iterum reformavit.

Hoc tempore propter novitates, quas Constantinopolitanus imperator inferre cotidie Venetis non cesabat, excelsus *dux* aliquarum galearum et lignorum numero XXIII <tam> in Veneciis quam in locis subditis fecit armatam, de qua dominus Beletus Justiniano fuit in *capitaneum* destinatus. Qui navigans Constantinopolim, sentiens duriciam *imperatoris*, quam contra Venetos egerat, statim  
10 multos Grecos, quos ceperat, conspectu omnium laqueo suspendi mandavit, et postea multa caecalia et mansiones, que extra muros Constantinopolis erant, in totum cremavit. Videns vero *imperator* preffactus animositatem *capitanei* antedicti, ad concordium declinavit, dapnis tunc illatis Venetis primitus resarcitis. Hiis gestis *capitaneus* repatriavit.

*Armata  
contra  
imperato-  
rem  
Constanti-  
nopolitano  
et  
pacificatio*

Huius etiam tempore multas proles Surianorum, que de Acon et partibus Syrie fugerant <et>  
15 Venecias habitare venerant, ac etiam aliquos populares Venetos *dux* gratiosus cum suis Consiliis ordinatis de Maiori Veneciarum Consilio esse decrevit.

Item, dicto tempore quidam popularis, nomine Marinus Bochono, cum aliquibus suis complicibus adversus *ducem* prodicionis tractatum hincierat nequo<sup>1596</sup> modo; sed hoc comperto *dux* predictos sceleratores confestim retineri decrevit et inter duas columnas /<sup>f. CXXb</sup> ut nefarii furcis  
20 suspendi fecit.

*Conspiratio  
facta contro  
ducem*

Cum inter Comune Veneciarum et Alexium Calergii insule Crete *magnatem* iam annis XVIII discordia et guerra durasset, nunc auctore domino Vitale Michaelae *ducha* Crete in pacem tranquilam et bonam redacta est cum honore maximo Venetorum. Sed quia de legalitate dicti Alexii pretermittendum non est, ideo est notandum [[est]] quod guerra suprascripta durante inter Venetos et  
25 Januenses comune Janue predicto domino} Alexio, ut esset contra Venetos et cum Januensibus coaligatus, solepnes misit ambaxatores; qui Alexius finaliter suum dedit hoc modo responsum: "*Domini, quamvis cum comunitate Veneciarum ad presens habeam aliquam novitatem, quod michi atamen fuit et est gravissimum et moleste, et aliud non inquiri neque desidero nisi cum Venetis pacificare, sed si possibile foret quod in mari possem ut in terra meam potentiam demonstrare, certissime contra vos essem gladius pesimus et accutus*", et sic ipsos verbis talibus licenciavit.  
30

*Pax cum  
Alexio  
Calergii*

Item, anno Domini MCCCIII Romeorum *imperator*, longam concordiam vel treugam cum Venetis habere desiderans, hoc ducali dominio insignivit. *Dux* vero iustitie, pacis et tranquillitatis

*Treugua  
cum  
imperatore  
Constanti-*

<sup>1596</sup> La lezione corretta è «*iniquo*».

amator, dominum Hugolinum Justiniano eidem misit ambaxatorem, qui post multos tractatus cum predicto *imperatore* decenales treugas affirmavit<sup>1597</sup>.

5 Annis MCCCIII curentibus Auserenses et Chersenses, qui hucusque per *comitem* Venetum perpetuum per eos electum fuerant gubernati, ita nunc contenti fuerunt, ut Veneti per suum Maius Consilium ipsis debeant *comitem* destinare. Qua oblatione recepta, per electionem Maioris Consilii dominus Andreas Dauro fuit primo in eorum *comitem* destinatus.

Primo  
rectore dato  
Auserinsi-  
bus et  
Chersensi-  
bus

10 Rursus, huius magnifici *ducis* tempore inter Venetos et Paduanos anno Domini MCCCIII guerra suborta est, quia Paduani in superbiam se erigentes contra Venetorum honorem quoddam fortilicium Peta de Bo vulgariter /<sup>[f. CXXIa]</sup> appellatum cum arrogantia eximia construxerunt asserentes salem facere velle. Sed hoc cognito *dux* virilis confestim exercitum egregium preparavit et ad dictum fortilicium destinavit et hinito bello cum hostibus Veneti Paduanos vi remotos totaliter conflixerunt, quod terga dare coacti sunt.

Guera cum  
Paduanis

victoria  
contra  
Paduanos

15 Et postmodum Paduani cum Venetis die V octubris milleximi antedicti pacem humilime peregerunt et super hoc domini Petrus Geno, Gratonus Dandulo et Nicolaus Quirino, dictus Turino, *sindici* fuerunt.

20 Huius etiam *ducis* tempore currente anno Domini MCCCVII guerra et discordia maxima inter Ferarienses et Venetos orta est, propter quod Veneti ad obsidionem civitatis eiusdem terra marique ingentem exercitum transmiserunt, cuius dominus Johanes Superantio fuit *capitaneus generalis*, qui castrum Tedaldum viriliter cepit. Quadam vero die celebrato consilio ad expugnandam Ferariam omnibus dicti exercitus visum fuit, et ea die dominum Andream Sanuto a latere terrestri, tunc *supracomitum* unius gançaroli, ubi erat porta magistralis, DC honorum peditum *capitaneum* statuerunt; qui debelans civitatem audacter et animose cum sua gente intus intravit usque ad plateam discurens, credens habere a Venetis subsidium et iuvamen.

Guera cum  
Ferarien-  
sibus

25 Ferarienses igitur videntes predictos Venetos a suis non habere succursum, in ipsos cum magno impetu irruerunt. Pugna fit asperima, sed demum victores Ferarienses prenominatum animosisimum dominum A{ndream} Sanuto cum quasi omnibus gentibus eidem commissis nequisime trucidarunt. Veneti vero considerantes cum tam minima gente quid egerat d{ominus} Andreas pretactus, disposuerunt omnes dictam urbem unanimiter debelare et dato ordine ipsam potentissime certaverunt, quam sub iugo ducalis domini in MCCCVIII, die \*\*\* honorabiliter posuerunt, et tunc d{ominus} Johanes Superantio /<sup>[f. CXXIb]</sup> civitatis fuit in *capitaneum* et *potestatem* 30 transmisus.

Captio  
Ferarie

<sup>1597</sup> *Diplomatarium Veneto-Levantium sive Acta et Diplomata Res Venetas Grecas atque Levantis illustrantia (a. 1300 – 1350)*, a cura di G. M. THOMAS, Deputazione Veneta di Storia Patria, 1880, (Monumenti Storici, Serie I°, Documenti V), pp. 16-19 Doc. 9. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. A. ff. 139-142; *ibidem*, L. P. IV, f. 18 e sgg.

Sentiens vero Clemens *papa* V<sup>us</sup> de Ferarie captione turbatus est, et statim excommunicatis Venetis contra ipsos procesus gravissimos promulgavit. Qua de causa Veneti et tam nobiles quam populares ad mercatum vel alibi accedere terrore processus nullatenus presumebant, quoniam in multis detinebantur partibus nolentes Romane Ecclesie complacere. Sed potissime Paduani multas iniurias et gravamina Venetis intulerunt et eo tempore pro denariis multos Venetos vendiderunt; sed tempore modico pertransacto timore, domini Canis de la Scala circha Paduani XX<sup>M</sup> Venecias fugierunt Venetis misericordiam implorantes, quibus nolentes malum pro malo reddere, ob Dei reverentiam eis expensas comode fieri statuerunt. Ad propositum igitur venientes, dominus Johanes Superantio nundum completo suo tempore regimen reffutavit, cui dominus Vitalis Michael ylico subrogatur, qui circha mensem in regimine permanens eodem, extra civitatem a Ferariensi populo turpiter est expulsus.

Excomuni-  
catio  
Venetorum  
propter  
Ferie  
captionem

Hiis itaque Veneciis manifestis, nolens *dux* tantum obprobrium substinere, anno Domini MCCCVIII dominum Andream Quirino *potestatem* Clugie cum potenti exercitu ad Ferarie iterum obsidionem in *generalem capitaneum* destinavit, qui ad obsesum eiusdem castrum Tedaldum, quod adhuc Veneti detinebant, animose progressus est. Sed post dies paucos infirmitate gravatus Venecias est reversus, ubi diem finivit extremum.

Amisio  
Ferie

Erat autem ad dictum exercitum Venetorum quidam dominus Marcus Quirino, qui semetipsum *capitaneum* statuit et firmavit, et una die cum exercitu ad debellandum cum hostibus inordinate processit. Ferarienses tamem videntes gubernationem pessimam Venetorum, dominum Dalmatem Chatelanum eorum *capitaneum* contra Venetos exire fecerunt, qui ipsos vertentes in fugam audactissime conflixerunt.

Conflictus  
Venetorum  
apud  
Feriam

Veneti ergo in conflitione deducti, relictis temptoriis et castro Tedaldo, fugere sunt conati et aquam transire /<sup>if. CXXIIa]</sup> volentes multi submersi sunt et a Ferariensibus infiniti capti fuerunt, quos omnes exoculari fecerunt, et tantam stragem Venetorum egerunt, quod scribere non oportet. Sed reliqui Veneti, qui evaserant, cum tali vilipendio et conflictu Venecias redierunt et nichilominus toto huius tempore Veneti in excommunicatione manserunt. Et pro dicta guera de imprestitis \*\*\* pro centenario facte fuerunt.

Item, tempore istius serenissimi *principis* guera inter Venetos ex parte una et *patriarcha* Aquilegie et *comitem* Goriçie ex altera suborta est, ob quam causam dominus Johanes Geno in MCCCVIII, mense marcii, per VI menses contra eosdem cum pulcro exercitu fuit in *generalem capitaneum* destinatus, sed ante sui termini complementum pax inter partes fuit benignissime celebrata.

Guera cum  
patriarcha  
et pax

Hoc etiam tempore *imperator* Constantinopolitanus ei de legatione mittenda Comune Veneticum requisivit. *Dux* vero *imperatori* avidus complacere II legatos, scilicet dominos Jacobum

Treugua  
cum  
imperatore  
Constanti-  
nopolitano

Quirino et Gabrielem Dandulo, pro da{m}pnis petendis et treuguis fatiendis transmisit eidem, qui in MCCCX cum *imperatore* preffacto treugas per annos XII firmaverunt<sup>1598</sup>.

Hiis temporibus Henrico *regi* Romanorum electo in Lombardie partibus residenti pro gratulatione sue creationis IIII nobiles legati transmi{si} sunt, qui fuerunt domini Petrus Geno, Guido de Canali, Vitalis Michael et Beletus Justiniano.

Rursus, anno Domini nostri Yhesu Christi MCCCX dominus Baiamons Teupulo, condam nepos domini Laurentii *ducis* et filius domini Jacobi, dicti Scopulo, una cum parte aliqua Quirinorum, Barociorum, Baduariorum, Baxiliorum, Daurorum et Aureorum nec non cum magna parte Venetici populi contra statum patrie et rempublicam proditionem tractaverant infidenter, videlicet quod die XV<sup>o</sup> junii ante solis ortum ad plateam Sancti Marci armata manu veni<sup>[f. CXXIIb]</sup>re debebant, et *ducem* cum omnibus nobilibus gebelinis<sup>1599</sup> trucidare volebant; qui proditores ducatum et queque alia ducali dominio subiugata iam dividerant inter ipsos. Die vero predicto XV, quo festum Sanctissimi Viti martiris celebratur, cum insigniis suis, Teupulorum scilicet et Quirinorum, ad plateam cum virilitate maxima venierunt. *Dux* igitur animosus et ceteri nobiles cum reliqua parte populi bene armati contra ipsos audactissime accenserunt; bellum tamen asperimum fuit et durable inter partes, sed denique, ut altissimo Creatori et gloriosissimo Marco evangeliste Venetorum placuit protectori, *dux* et reliqui bonum patrie peroptantes contra proditores habuerunt victoriam et triumphum, ipsos extra civitatem viriliter expelentes. Ea die subsidium maximum fuit bonis Venetis et ortamen, quia dominus Hugolinus Justiniano, tunc *potestas* Clugie, cum multis fidelibus Clugiensibus et dominus Nicolaus Contareno Torceli *potestas* cum Torcelensibus Venecias venierunt; Murianenses vero rebeles fuerunt.

Non est etiam pretermittendum quod die preffacta tante pluvie in Venecias ceciderunt, quod miserere Deus, quoniam miraculosum extitit pro resistendo illis, qui indebite patriam raptare volebant. Insuper veridice dici potest quod IIII generose proles, videlicet Justiniana, Delphyna et Michalina, tante victorie et boni fuerunt causa primitiva et inter ceteros Venetos, qui in dicto negotio animosisime se gesit et audacter, Sancti Moysi dominus fuit Marcus Justiniano<sup>1600</sup>. De qua nempe victoria *dux* et ceteri fideles Veneti omnipotenti Deo gratias uberimas retulerunt statuentes, ut festum sancti Viti debeat penitus celebrari; *dux* quoque, *patriarcha*, *episcopi* et cuncti religiosi in vigilia pro audiendis vesperis et in die festo ad missas accedere teneantur cum processione. Verum quia talia delicta non debeant sub silentio ullo modo preterire, statuerunt, ut Consilium de X nob<sup>[f.</sup>

<sup>1598</sup> *Diplomatarium Veneto-Levantium sive Acta et Diplomata Res Venetas Grecas atque Levantis illustrantia* (a. 1300 – 1350), a cura di G. M. THOMAS..., Vol. I, pp. 82-85 Doc. 46. ASVe, *Secreta, Pacta...*, L. P. III, ff. 75 e sgg.

<sup>1599</sup> Per la prima volta notiamo che alcuni nobili vengono definiti *gebelini*, forse utilizzato come vezzo esotico dell'autore piuttosto che come realtà storica. L'autore non tornerà più su simili divisioni. Cfr. G. ARNALDI - L. CAPO, *I cronisti di Venezia e della Marca Trevigiana...*, p. 298 n. 111.

<sup>1600</sup> Che la cronaca sia stata redatta in casa Giustinian è fuor di dubbio. Ma la cronaca tende a specificare quale ramo della famiglia dei Giustinian è da glorificare. I Giustinian della parrocchia di San Moisè.

<sup>CXXIIIa]</sup>ilibus contra sepedictos proditores et reliquos aliquos statum patrie turbare volentes procedere debeant, ut juris ordo postulat et requirit. Quod, Consilium, ut futuris et presentibus semper appareat in exemplum, tales processus et sententias inter cetera promulgavit, et primo quod Domus domini Baiamontis Teupulo et domus maior Quirinorum Sancti Johannis de Rivoalto debeat  
 5 ruinari; postea aliquos dicti X nobiles de Veneciis et locis subiectis perpetuo forbanirunt, aliquos vero ad confinium delegarunt et aliquos in Veneciis iustificari mandarunt secundum negotii et qualitatem peccati. Decretum fuit etiam quod armaturam Quirinorum, que erat ad quarterios rubeo colore et deaurato, et armaturam Teupulorum, que erat quoddam castrum album cum II <turibus> in campo <azuro>, aliqui fideles vel subditi ducalis domini amplius gerere vel facere non presumant.  
 10 Que omnia fuerunt protinus executioni mandata<sup>1601</sup>.

Insuper, huius tempore Jadra solita rebelare in MCCCX Venetiarum Comuni sexto rebelis effecta est, et dominus Michael Mauroceno tunc *comes* eiusdem indutus habitu monachali ad domum Coxe de Saladino amici sui clam fugam arripuit. Consiliarii vero eius, videlicet domini Johannes Justiniano et Marcus Dandulo, a Jadratinis detenti sunt. *Dux* vero honorem suum avidus  
 15 reservare toto eius tempore terra marique ad obsidendum eandem nobilem exercitum destinavit, quamvis recuperare nequiret. Fuerunt *capitanei* dicto tempore domini Bartholomeus Michael, Marcus Justiniano et Marinus Bembo, videlicet a latere mariti(m)o, et d{ominus} Dalmas Cathelanus a latere terrestri.

*Sexta  
rebelio  
Jadre*

Item, anno Domini MCCCXI officium *supraconsulum* de novo creatum est.

*Officium  
supra  
consulum*

20 Demum cum iste sapientissimus *dux* annis XXI, mensibus VIII, diebus X ducaset, ex toto spiritum tradidit Yhesu Christo et in monasterio Sancti Çipriani de Muriano in MCCCXI, die XIII augusti, fuit honorabiliter tumulatus.

<sup>[f. CXXIIIb]</sup>MARINUS GEORGIO, vir sapiens et grandevus, magne humilitatis et honestatis, nec non cultor sanctorum, forma electionis servata, curren-  
 25 te anno Domini **MCCCXI**, die XXIII augusti, a XLI electoribus infrascriptis *dux* electus et publicatus est; quorum nomina hec sunt: domini Johannes de la Fontana, Gabriel Trivixano, Sclavolinus Bembo, Filipus Corario, Girardus Signolo, Paulus de Musto, Tomas Çivrano, Johannes Dandulo, Marcus Dondulo, Marinus Contareno, Aurius Pasqualigo, Feofius Mauroceno, Petrus Geno, Jacobus Truno, Marinus Mauro, Phylipus Beligno, Nicolaus de Canali, Vitalis Michael, Phylipus Cornario, Johannes Moçenigo, Perinus Justiniano,  
 30 Gabriel Natale, Nicolaus Dodo, Tomas Bolani, Marcus Barbo, Tomas Barbadico, Petrus Gixi, Bartholomeus de Rippa, Marinus Pixani, Marinus Gradonico, Johannes Bondemiro, Nicolaus Arimondo, Nicolaus Faletro, Nicolaus Çane, Marinus Superantio, Johannes Delphyno, Andreas de la Scala, Johannes Steno, Johannes Permarino et Marcus Caroxo.

<sup>1601</sup> Cfr. V. LAZZARINI, *Le insegne antiche dei Querini e dei Tiepolo*, in *Nuovo Archivio Veneto*, IX (1893), Parte I, pp. 221-231

Toto tempore huius *ducis* Veneti excommunicati manserunt propter Ferarie captionem.

Istius sanctissimi *ducis* tempore, anno Domini MCCCXI, contra Jadram, sui predecessoris tempore rebelatam, navale stolium destinavit, cuius dominus Phylipus Beligno fuit *capitaneus generalis*, cui d{ominus} Bartholomeus Michael subrogatus est.

5 Item, dicto millesimo dominus Dalmas Cathelanus, Venetorum *terrestris capitaneus generalis*, fuit Jadratinos clam et proditorie alocutus et pro certa quantitate peccunie Venetorum exercitum ipsis obtulit proditurum, quod et factum est. Nam quadam die Veneti Jadram expugnare volentes, subito a Jadratinis conflicti sunt propter proditionem superius enarratam, ob quam Jadratinis fuit solamen non modicum et ortamen, Venetis vero oppositum. Erat tunc temporis  
10 *capitaneus maris* dominus Balduynus Delphyno.

*Proditio  
exercitus  
Venetorum*

Hoc tempore Veneti quadam die cum Jadratinis scaramusantes unum /<sup>[f. CXXIIIa]</sup> nobilem Jadratinum de Çadulina prole ceperunt, quem nequiter interficientes, capud eius super quadam lancia positum Comuni Jadre fecerunt pro exenio presentari. Jadratini vero hoc habentes gravissime et moleste, nolentes tantum dedecus substinere, statim inter d{ominos} Johanem Justiniano et  
15 Marcum Dandulo, olim *consiliarios*, ibidem detentos, sorte proiecta indirecte quis ipsorum debeat decapitari, sors venit super d{ominum} Marcum Dandulo, quem decapitari fecerunt et capud eius in MCCCXII domino Gabrieli Dandulo, tunc *maris capitaneo generali*, fecerunt modo simili presentari.

Iste *dux* bonus et purus toto eius tempore Jadram undique tenuit in obsessum, quam habere  
20 non potuit, et tunc temporis predictus d{ominus} Johannes Justiniano vitam in Jadratinorum carceribus perfinivit.

Posquam vero iste *dux* se{re}nisimus mensibus X et diebus totidem provide rempublicam gubernasset, debitum naturale persolvit et in MCCCXII, die II<sup>o</sup> julii, in claustro fratrum predicatorum fuit egregie traditus sepulture. Qui ultra multa bona pauperibus derelicta per suum  
25 testamentum, quoddam monasterium Sancti Dominici ordinis predicatorum de suis bonis dotatum statuit fabricari, ita quod de suo havere dictum monasterium extitit hedificatum et fratres commorantes in ipso de redditibus sibi dimissis vivunt pacifice et quiete.

/<sup>[f. CXXIIIb]</sup> JOHANES SUPERANTIO, vir discretus, animosus, legalissimus et robustus, sed male moratus, dum Sancti Marci foret ecclesie *procurator*, anno Domini **MCCCXII**, die XIII julii, per  
30 eletionis decretum ab infrascriptis XLI nobilibus in Venetorum *ducem* publicatus fuit.

Nomina vero electorum dictorum hec fuerunt, videlicet domini Feofius Mauroceno, Marinus Fuscarenno, Petrus Contarenno, Cressi Cornario, Justinianus Justiniano, Henricus Michael, Jacobus Georgio, Johannes Steno, Gabriel Natale, Nicolaus de Canali, Michael Trivisano, Simon Aventurado, Andreas Gomberto, Nicolaus Pixani, Raynerius Iusto, Petrus Geno, Fantinus Dandulo, Petrus



Polani, Stephanus Gradonico, Marinus Faledro, Johanes Delphyno, Agustinus Valareso, Marinus Memo, Tomas Zivrano, Hermolaus Geço, Andreas de la Scala, Johanes Baxilio, Petrus Juliano, Tomas Superantio, Bartholomeus de Rippa, Andreas Corario, Gradus Signolo, Johanes Caucho, Nicolaus Mauro, Johanes de la Fontana, Nicolaus Venerio, Petrus Vitale, Panzonus Çane, Nicolaus Acotanto,\*\*\* et \*\*\*.

Iste *dux* pro conservatione Nigropontis insule, que tam per Christianos piratas quam per infideles Turchos cotidie molestabatur, plurium galearum exercitum cum domino Paulo Mauroceno *capitaneo* destinavit, qui contra omnes illesam sapientissime conservavit.

*Armata pro  
conserva-  
tione  
Nigropontis*

Hic *dux* virilis Jadram rebelem recuperare proponens, ingentem exercitum ad obsidendum ipsam transmisit, cuius dominus Beletus Justiniano fuit *capitaneus generalis*. Jadratini vero potentes, sentientes *capitaneum* predictum esse infirmitate gravatum et armatam eius inordinatam manere, occulte quadam nocte tenebro<sup>[f. CXXVa]</sup>sa cum galeis suis, lignis et barchosis armatis Venetorum galeas viriliter sunt aggressi, ponentes ipsas in exterminium et conflictum, et dominum Beletum Justiniano *capitaneum* antedictum cum multis Venetis captivos in Jadra duxerunt; qui *capitaneus*, antequam pax fieret, tam egrotatione quam infortunio sibi occurso, ex merore ibidem defunctus est.

Quibus novis Veneciis patefactis *dux* ylico dominum Guidonem de Canali cum armata nobili galearum ad obsidionem Jadre in *generalem capitaneum* destinavit. Tandem *dux* pacis amator et avidus Jadratinos rebeles in MCCCXIII, mense septembris, cum certis pactis et conventionibus ad pacem et fidelitatem reduxit.

*Reacqui-  
tio Jadre*

Que pacta inter cetera hec fuerunt, videlicet quod Jadratini unum nobilem Venetum singulis II annis debeant elligere in suum *comitem* et *rectorem*, qui cum tribus eorum iudicibus, salvo in IIII casibus soli *comiti* pertinenti, Jadre regimen debeat exercere, et cetera. Jadrenses vero dominum Vitalem Michaellem primo in suum *comitem* elligerunt.

Huius tempore, quia est novum et monstruosum, ideo notatum est, anno tamen Domini MCCCXVI quidam leo cum leonisa mensis septembris in ducali palatio III leoniculos procreavit, qui statim piloxi ambulare ceperunt, sed post dies paucos obierunt.

Item, huius tempore Greci de Larna<sup>1602</sup> insule Crete in MCCCXX ducali magnificentie rebelarunt, contra quos dominus Justinianus Justiniano tunc *ducha* Crete equestrum et peditum exercitum destinavit et tandem ad subietionem ducalis domini dictos rebeles ingenio provido revocavit.

*Rebelio  
insule Crete  
et  
reconcilia-  
tio*

<sup>1602</sup> «Larna» è una regione occidentale dell'isola di Creta.

Istius etiam *ducis* tempore dominus Franciscus Dandulo, Communis Veneciarum in Romana curia ambaxator, in MCCC\*\*\* a summo *pontifice* pro ducatorum LXXXX<sup>M</sup> auri ob Ferarie captionem processus et excommunicationis absolutionem obtinuit providenter.

5 Cum ad presens <sup>[f. CXXVb]</sup> IIII *procuratores* Sancti Marci officia ministrabant, duo quorum super opere Sancti Marci ecclesie et super tutoriis pupulorum nec non super furnitionibus testamentorum deputati erant, reliqui vero II super omnibus commissariis eisdem spectantibus tam de citra canale quam de ultra erant similiter deputati, qui tanti laboris sarcinam non valentes ullo modo substinere a *duce* de opportuno remedio implorarunt.

10 Qui *dux* cum Consiliis ordinatis, anno Domini MCCCXVIII alios II *procuratores*, videlicet dominos Marinum Fuscarenno et Nicolaum Faletro, de novo creavit, et proiecte fuerunt texere, scilicet quod dominus Marinus Fuscarenno cum domino Marco Mauroceno tunc *procuratores* esse deberent et *comisarias* de ultra canale solummodo debeant exercere, dominus vero Nicolaus Faletro cum domino Gratono Dandulo *procuratore* alias *comisarias* de citra canale debeant modo simili exercere, et pro dictis II *procuratoribus* electis due domus secus Sanctum Geminianum hedificate  
15 sunt.

Huius *ducis* tempore plures civitates Dalmatie mariti(m)e propter errores et scandala in desolationem maximam deducte sunt, quarum cives cum omni humilitate et reverentia se sponte sub protetione ducalis domini posuerunt. Et primo fuerunt Sibenici anni Domini MCCCXXII, mense marcii, quibus dominus Dardi Bembo ex forma pactorum per manus IIII<sup>or</sup> eletionum Maioris  
20 Consilii Veneciarum electus in *comitem* datus est. Tragurini vero dicto millesimo Venetis modo simili se dederunt et dominus Marinus Mauroceno in *comitem* eorum transmisus est.

Hoc tempore venerunt nova Venecias, quod galee XI Guelfforum de Janua exierant piratica exercentes et in locis pluribus divulgabant se ad da{m}pnum ire principaliter Venetorum. *Dux* vero providus galeas XIII de Veneciis exire fecit et dominus Justinianus Ju<sup>[CXXVIa]</sup>stiniano fuit  
25 *generalis capitaneus* earundem, qui pro reperiendis galeis predictis usque Caffam velociter est proffectus, et sentiens omnino vera non esse verba, ducali dominio enarrata, navibus Venetorum ad locum tutissimum sociatis in XXXVI diebus fatiens iter suum reversus est Venecias cum salute.

Item, huius tempore pro alleviatione *offitialium nocturnorum* VI *capita sexteriorum* de novo creata sunt et unus pro sexterio.

30 Istius etiam tempore Marino et Jacobo Barocio fratribus ac etiam Jacobino Quirino, qui proditionem contra rempublicam fuerant operati, ex auctoritate Consilii super talibus deputati super plateam Sancti Marci fuerunt capita amputata.

Rursus, anno Domini MCCCXXVIII, cum Januenses in Romanie partibus Venetis da{m}pna quamplurima inferebant ac molestare continuo non cesabant, XXXX galearum armatam

strenuam dictus *dux* clarissimus preparavit, cuius dominus Justinianus Justiniano, *procurator* Sancti Marci, fuit in *generalem capitaneum* destinatus, qui Payram quam cicius potuit navigavit ponens civitatem predictam protinus in obsesum, et infra dies paucos XXXIII navigia cum DCCC Januensibus cepit viriliter et potenter. Januenses vero non modicum formidantes et videntes Venetis se nullo modo prevalere, pacem humilime petierunt et da{m}pna tunc Venetis illata integraliter solvere sponderunt, que da{m}pna fuerunt ducatorum XVIII<sup>M</sup>. Quod factum extitit et executioni mandatum, et sic inter Venetos et Januenses pax et concordia facta fuit et hoc de voluntate V *consiliariorum*. *Capitaneus* vero neque dominus Marcus Minoto eius VI consiliarius non fuerunt in opinione de pace predicta. Hiis gestis et pace peracta *capitaneus* cum suo galearum exercitu Venecias remeavit.

Item, hoc tempore dominus \*\*\* legatus Communis Veneciarum ad *imperatorem* Constantinopolitanum treguas cum ipso per quinquenium affirmavit.

<sup>[CXXV**b**]</sup>Insuper, huius tempore Spalatini anno Domini MCCCXXVII cum conditionibus et pactis similibus Sibençanorum et Tragurinatorum ducali dominio se dederunt et dominus Donatus Contareno in eorum *comitem* est transmisus.

Acquisitio  
Spalati et  
None

Anno vero ultimo huius *ducis* Nonenses Venetis tradiderunt, quibus dominus Marcus Fuscareno in *comitem* datus est.

Item, sciendum est quod pro guera Jadre \*\*\* pro centenario de imprestitis facte fuerunt, pro tutela vero insule Nigropontis et armate misse contra Januenses.

Demum iste *dux* decrepitis, etate LXXXIII annorum, dum annis XVI, mensibus V, diebus XVII, Venetiarum provinciam discretissime gubernasset, ab hac luce migravit corpusque suum in MCCCXXVIII, die ultimo decembris, in ecclesia baptismatis Sancti Marci fuit reconditum cum honore.

<sup>[CXXV**IIa**]</sup>FRANCISCUS DANDULO, vir sapientissimus, preclarus ingenio, nobilis, audax et virtuosus, curentibus annis Domini nostri Yhesu Christi MCCCXXVIII, die VII januarii, secundum formam eletionis fuit ducalem magnificenciam merito consecutus.

Huius excelsi *ducis* introitu Veneti blado quamplurimum indigebant. Propter quod *dux* bene provisus statim galearum et navium armatam parari mandavit, quam ad partes Sicilie cum domino Nicolao Faletro *capitaneo* eiusdem *procuratori* Sancti Marci repente transmisit. Qui *capitaneus* ducale mandatum adimplens cum omnibus galeis et navibus sibi comis honeratis frumento cum salute repatriavit, et sicut penuria primo erat, ita nunc fertilitas magna fuit.

Bladi  
indigentia  
et  
recuperatio

Nomina vero XLI electorum, qui hunc publicaverunt in *ducem*, sunt hec: domini Marinus Fuscareno, Andreas Dandulo, Justinianus Justiniano *procuratores* Sancti Marci, Nicolaus Mauro, Nicolaus Arimondo, Belelus Çivrano, Hermolaus Çane, Nicolaus Nani, Marcus Mauroceno

*procurator*, Petrus Grimani *procurator*, Nicolaus Faletro *procurator*, Katarinus Dalmario, Nicolaus Navaiario, Johanes Delphyno, Torinus Quirino, Nicolaus de Laxevole, Nicolaus Mudacio, Johanes Cornario, Johanes Çanchani, Jacobus Superantio, Andreas Maripero, Dardi Babilonio, Tomas Barbadico, Phylipus Beligno, Marcus Vitale, Nicolaus Trivisano, Andreas Bondemiro, Petrus de  
5 Canali, Johanes Michael, Marcus Cuppo, Marcus Dedho, Bertinus Barbaro, Matheus Georgio, Tomas Truno, Marcus Minoto, Blaxius Geno, Benedictus de Molino, Johanes Caroxo, Marcus Vituri, \*\*\*et\*\*\*.

Tregua  
cum  
imperatore  
Constanti-  
nopolitano

Anno Domini MCCCXXX per dominum Beletum Çivrano Venetorum ambaxatorem cum domino *imperatore* Constantinopolitano per VI annos fuit tregua renovata.

10 Huius clarissimi *ducis* tempore Polenses, /<sup>[f. CXXVIIb]</sup> qui erant fidelitatis Venetis vinculo aligati, nunc in MCCCXXXI domino Johani Contareno paysenatici Ystrie *capitano generalis* vice et nomine Communis Veneciarum se libere tradiderunt et dominus Bertuçius Michael primo Polensibus in *comitem* datus est.

Acquisitio  
Pole

Eodem tempore Valenses sub jugo ducalis domini se humiliter posuerunt et dominus  
15 Johaninus Contareno in *potestatem* dicti loci transmisus est.

Subiectio  
Valensi

Item, anno Domini MCCCXXXIII pro creatione Benedicti *pape* XII<sup>i</sup> ambaxatores IIII destinati fuerunt, quorum nomina hec sunt: domini Phylipus Beligno, Johanes Quirino, Nicolaus de Priolis et Marcus Justiniano.

Legatio  
transmissa

Iste *dux* soldinorum et meçaninorum numum fecit suo tempore fabricari.

Fabricatio  
soldinorum  
et  
meçaninoru

20 Hiis temporibus dominus Tomas Viadro *capitaneus* VIII galearum in Culpho a galeis VI Januensium piratarum propter eius imbecilitatem conflictus fuit, quoniam prelium recusavit et cum sua galea fugam arripuit; qui reversus Venecias statim in carceribus inferioribus clausus fuit et ibi vitam cum obprobrio terminavit.

Conflictus  
exercitus a  
piratis

Istius etiam tempore cum clementissimo *papa* Benedicto XII, cum *imperatore*  
25 Constantinopolitano, *rege* Çipri et *magistro Hospitalis* contra Turchos infideles sancte matris Ecclesie Veneti fecerunt ligam et unionem, pro sua parte VI galeas armantes. *Dux* vero letus unionis prefacte statim galeas VI bene armatas ad Turchorum incomodum destinavit, quarum dominus Marinus Mauroceno fuit *capitaneus generalis*, qui multa da{m}pna intulit infidelibus antedictis. Post vero ipsum dominus Petrus Geno probus et animosus in eadem *capitaneria* transmisus est, qui  
30 suo tempore infinita ligna Turchorum partim cum hominibus, partimque minime cepit viriliter et potenter, fatiens Turchos omnes gladiis trucidari et ipsorum ligna incendio concremari, et multa mirabilia strenuitatis et audacie adversus iamdictos peregit, que non possent sub brevi compendio denotari.

Unio contra  
Turchos

Sed dummodo pretacta unio perduravit, insulis Crete, Rodi, Ageopelagi et aliis locis circumstantibus nec non Christicolis navigantibus tutelam et proficuum maximum dereliquit.

[f. CXXVIIIa] Item, huius tempore Januenses pirate male dispositi cum galeis VI ceperunt bello galeas II Venetorum mercibus honeratas, que de Flandria Venecias remeabant, per fortunale tempus a galeis aliis segregatas: erat armate predicte tunc *capitaneus* dominus Jacobus Trivisano. Quam ob causam decretum fuit, ut ad dictas partes galee armate Veneciarum amplius non debeant navigare.

Hoc tempore Aquilegensis *patriarcha* de subietione facta Venetis per Polenses et Valenses non modicum perturbatus asserens dicta loca et totam Ystriam sui juris esse debere, Castrum Valis, ad quod tunc erat *potestas* d{ominus} Johanes Tomado, per tractatum proditionis obtinuit in MCCCXXXIII et exercitum contra Venetorum subditos in Ystria parari iussit. *Dux* igitur prudentissimus et virilis sentiens antedicta et eiusdem *patriarche* iniquam dispositionem et pravam, equestrum et pedestrum adversus *patriarcham* predictum in MCCCXXXV, mense aprilis, copiosum exercitum destinavit, cuius dominus Justinianus Justiniano, *procurator* Sancti Marci, fuit *capitaneus generalis*, qui discurens cum suo exercitu per forticia et opida hostium predictorum da{m}pna et gravamina eis intulit infinita cum honore maximo Venetorum.

Sed tandem dictus *capitaneus* fuit belando ab hostibus taliter vulneratus, quod Venecias dicto millesimo, mense julii, reverti conatus est, cuius loco dominus Andreas Michael, *comes* Arbensis, subrogatus est, qui similiter per districtum *patriarche* discurens rures quamplurimas concremavit.

Quibus visis *patriarcha* preffactus de faciendo pacem cum Venetis vehementer contentus fuit. *Dux* vero benivoius et pacis amator de pace et concordio<sup>1603</sup> contentavit et pax millesimo sepedicto inter *patriarcham* et Venetos consolidata fuit. Verum castrum Valis fuit ducali dominio restitutum, ad quod dominus Johanes Boldu per *potestatem* transmisus est, et per pacta pulcherima *patriarcha* pretactus concessit Venetis libere et quiete tamquam sui juris cunctas civitates et loca, que in Ystria posidebant.

[f. CXXVIIIb] Rursus, anno Domini MCCCXXXVI cum *imperatore* Constantinopolitano Veneti per VI annos treguas firmaverunt, de quibus d{ominus} \*\*\* fuit *sindicus* et *mediator*.

Preterea, huius felicis *ducis* tempore, videlicet in MCCCXXXVI, inter Venetos et Scalenses, qui tunc multarum pociebantur dominio civitatum, guera pro re satis modica asperime inchoata est, videlicet pro jure quarumdam salinarum, quas illi de la Scala dicebant competere Paduanis et salem facere penitus intendebant. Et quia Florentini cum Scalensibus primitus alligati reputabant se ab ipsis illusos occasione civitatis Lucane, que secundum pacta Florentinis dare debebant et per ipsos iniuste fuerat occupata, Florentini igitur anno Domini MCCCXXXVI, indictione V<sup>a</sup>, die XXII junii,

<sup>1603</sup> La lezione corretta è «concordia».

Captio II  
galearum  
Flandrie a  
piratis  
Januensium

Rebelio  
Valis

Inchoatio  
guere  
patriarcha  
Aquilegensis  
et exercitus  
contra

Pax cum  
patriarcha  
Aquilegensis  
et restitutio  
Valis

Tregua  
cum  
imperatore  
Romeorum

Inchoatio  
guere cum  
dominis de  
la Scala

se cum Venetis coaligarunt et dicta liga durare debebat usque ad festum sancti Michaelis tunc proximum et inde usque ad annum unum proxime subsequentem et medietas expensarum quelibet pars solvere teneatur et cetera. Fuerunt *tractatores* talis unionis domini \*\*\* , que liga publicata fuit in scalis Rivoalti et in plateis Florentie die XIII julii.

5 De qua vero liga primo dominus Marsilius de Rubeis fuit *capitaneus generalis*, cum quo iverunt II nobiles Veneti, scilicet dominus Andreaxius Mauroceno *procurator* et dominus Marinus Faledro et II Florentini, et *gubernatores* exercitus appellati fuerunt. Post hec venit Venecias dominus Petrus de Rubeis, qui dicte unionis factus fuit *capitaneus generalis* et recessit de Veneciis die V octubris millesimi antedicti et cum ipso iverunt duo nobiles, videlicet domini Justinianus Justiniano, 10 *procurator* Sancti Marci, et Jacobus Gradonico usque ad Motam, et fuerunt tria vexila, scilicet Sancti Marci, Florentinorum et *capitanei*, qui recessit de Mota cum hominibus militibus III<sup>M</sup>CC et peditibus III<sup>M</sup> ad da{m}pnum hostium predictorum.

Scalenses vero castrum secus salinas hedificaverant, ad quod III *provixores* et *tractatores* ad obsidionem dicti castrum salinarum /<sup>[f. CXXVIIIa]</sup> missi fuerunt, videlicet domini Marcus Mauroceno, 15 Marcus Lauretano, *procuratores* Sancti Marci, et Phylipus Beligno. Dominus vero Johanes Gradonico el Grece cum gançarolis in *capitaneum* accessit, et tunc erat ad aggerem dominus Petrus de Canali *capitaneus generalis*.

*Castelanus* tamen dicti castrum salinarum, habito a Venetis VIII dierum spacio, tandem ipsum dedit Venetis die XXII novembris, quo festum sancte Cecilie celebratur, anno Domini 20 MCCCXXXVI. Notandum est quod dominus Guilelmus de Campo Sancti Petri de Trevilis die V marcii rebelavit dominis de la Scala et factus est civis Venetus 1337. Item, dicto millesimo et mense rebelaverunt homines Sancti Çenonis Tervixini districtus, et simile fecerunt homines Coneglani, qui eiectis custodibus et *rectore* per suos ambaxatores castrum Venetis tradiderunt et dominum Petrum Geno in suum *rectorem* elligerunt et *potestatem*. Asylenses vero modo simili sic fecerunt et 25 elegerunt in suum *rectorem* dominum Hermolaum Valaresso. Item, homines Citadele rebelaverunt Scalensibus expelentes *rectores* et *officiales* eorum, se dicte terre bailiam et custodiam retinentes.

Item, quidam Ensedijs consanguineus *comitum* de Collalto, civis Tervisinus, ad devotionem lige predicte veniens locum suum Preçano apud Tarvisium per II miliaria rebelavit dominis de la Scala.

30 Hoc tempore dominus Marcus Justiniano *patronus arsenatus* cum certa quantitate peditum armatorum ad turrim de Musestre transmisus fuit, qui dictam turrim de manibus custodientium illam per dominos de la Scala pacto suscepit. Item, Riçardus de Camino burgum Seravalis intravit et cum favore dictorum Comunium Veneciarum et Florencie infra dies paucos castrum Seravalis habuit, quod munitum erat per d{ominos} de la Scala, nam et alia castra *comitatus* Cenetensis,

videlicet castrum Grudignani, castrum Frigone, Valis Mareni, Çumelarum; item, /<sup>[f. CXXV<sup>III</sup>b]</sup> castrum Rigençoli, Saligeti, Clusa etiam de Quer et castrum de Vidore, quod fuit postea ruinatum.

Cum enim d{ominus} Petrus de Rubeis *capitaneus* applicuisset Buvolentam, ut versus Mantuam properasset, ad expeditionem cuius d{ominus} Marcus Lauretano *procurator* missus fuit  
 5 et unus Florentinus, iverunt etiam cum domino Marsilio ductore gentium domini Marcus Cornario et Johanes Mauroceno Sancti Caxiani die X<sup>o</sup> junii. Item fecerunt ligam cum Venetis et Florentinis domini Ferarie, Mantue et Mediolani; item, dominus Karolus, filius *regis* Boemie, et frater <ei> se in dicta liga posuerunt in MCCCXXXVII, die XXVIII julii.

Recesso domino Mastino de Padua, domini Marsilius et Petrus de Rubeis tractaverunt  
 10 proditionem cum domino Marsilio de Cararia et tandem per procuracionem et operam dictorum dominorum de Rubeis dictus dominus Marsilius de Cararia et Ubertinus, qui in Padua remanserant, dum viderent sibi tempus adaptum et intentum suum posse facile adimplere maxime sub fiducia, spe et audacia dictorum dominorum de Rubeis propinquorum suorum, qui presto erant, ordine dato rei die dominico III augusti millesimi antedicti per portam Sancti Stephani dictum dominum Petrum  
 15 de Rubeis cum V<sup>C</sup> armigeris in Padua receperunt et dominum Albertum de la Scala ibidem existentem ceperunt et alios Veronenses et officiales derobatos nullaue lexio eis inferta fuit.

Eodemque die d{ominus} Marsilius de Cararia factus fuit ex pacto prehabito civitatis et populi Padue *dominus* et *capitaneus generalis* et illa nocte dictam rebellionem Veneti cum gaudio persenserunt statimque loca de Est,{et} de Montagnana et de Citadela ad devotionem dicti Marsili  
 20 sponte venerunt.

Postea d{ominus} Petrus de Rubeis ad Monsilicem, de quo dubitabat vehementius, equitavit et ante locum posuit campum suum. Accidit enim quod, dum die mercurii VII augusti d{ominus} Petrus esset in prandio, quidam pedites /<sup>[f. CXXXa]</sup> e castro exilientes usque ad pontem fluvii pervenerunt armati.

Quibus visis dominus Petrus predictus ut audax et animosus improvide occurit induta coracia, que nichil proffuit, nam a lancea peditis iaculata percusus fuit et die VIII mortuus est et in Padua apud fratres minores traditus sepulture.

Quid amplius? D{ominus} Marsilius de Rubeis febre compunctus de morte fratris nichil sciens post VIII dies cum eo sepultus est. Nota: nec modo letteris, quia forsan cras morieris. Tunc  
 30 d{ominus} Rolandus condam frater factus est exercitus *capitaneus generalis*, et die XXVII augusti presentatus est [[presentatus est]] dominus Albertus de la Scala Veneciis ex parte d{omini} Marsilii de Cararia.

Hoc tempore II *constabularii*, qui erant in Mestre pro dominis de la Scala, mense septembris dictum castrum Venetis tradidenunt.

Item, die VIII octubris Brixia rebelavit et habuerunt dicta Comunia pro tractatu, sed de mense novembris habuerunt castrum et Brixienses elligerunt suum *potestatem* pro anno uno d{ominum} Thomam Gradonico, qui ivit ad regimen in MCCCXXXVIII, mense januarii.

Item, MCCCXXXVIII, mense marcii, dominus Andreaxius Mauroceno, *procurator* Sancti Marci, erat *capitaneus* in partibus Tervisinis, qui viriliter ab uno latere invasit territorium Vicentinum.

Die XXI marcii, Marsilius de Cararia obiit et Ubertinus de Cararia substituitur, qui die XXVIII novembris habuit rocham Monsilicis.

Interim d{ominus} Mastinus de la Scala missis ambaxatoribus pacem peciit humiliter et benigne et III tractatores eis dati sunt, scilicet domini Thomas Superantio, Phylipus Beligno et Marcus Lauretano *procurator*; item, dominus Marcus Mauroceno *procurator* additus fuit quartus et pax peracta fuit die II decembris millesimi sepedicti hoc modo, videlicet quod d{ominus} Àlbertus et carcerati omnes cum eo existentes sint libere relaxati. Scalenses vero Venetis tradant civitatem Tarvixii et districum, Florentinis vero dare debeant quedam nobilissima castra, que in districtu /<sup>f.</sup> CXXX<sup>b</sup>] Lucano tenebant.

Die igitur III decembris assignata fuit civitas Tarvixii in manus Comunis Veneciarum et ipsam receperunt dominus Marcus Fuscarenò, et iste fuit ad modum *rectoris* civitatis ipsius, et dominus J{acobus} Trivixano, et iste fuit ad modum *capitanei* in castro civitatis eiusdem, et stipendiarii, qui erant intus, de la Scala pacifice et curialiter receserunt.

*Pax cum  
Scalensibus*

Die VI decembris III ambaxatores missi sunt Florentinis ad exponendum qualiter negocia guere processerant, scilicet domini Nicolaus Faletro, Justinianus Justiniano, Marcus Lauretano. Que pax summe displicuit Florentinis, sed eam evitare nequientes in MCCCXXXVIII, die XXXIII januarii, in Veneciis facta fuit, et proclamata die XII februarii, et tunc recesit dominus Albertus VI nobilibus sociatus.

Tempore dicte guere ad aggerem fuerunt V *capitanei generales*; primus fuit dominus Bertuçius Gradonico, secundus d{ominus} Marcus Justiniano, III<sup>us</sup> d{ominus} Johanes Gradonico, III<sup>us</sup> d{ominus} Andreas Mauroceno Çucha, V<sup>us</sup>, ut superius dictum est, d{ominus} Petrus de Canali.

*Gubernatores* vero exercitus prefuerunt domini Andreaxius Mauroceno, Marinus Faledro, Petrus Geno, Nicolaus Faletro, Marcus Ruçini, Marcus Cornario et Andreas Mauroceno Çucha.

Super quam gueram XXV sapientes deputati fuerunt et civitas per duodenas sortita fuit, et fuerunt ab annis XX supra et a LX infra homines ab armis XXX<sup>M</sup> et per XV dies ibant homines de ultra canale et post ipsos homines de citra canale.



De imprestitis vero pro dicta guera XVIII pro centenario facte fuerunt et pro aliis novitatibus huius *ducis* occursis temporibus \*\*\*, que sunt in summa \*\*\*.

Hiis peractis ad regimina Tervisina et Cenetensia infrascripti per electionem Maioris Consilii per annum unum destinati sunt: <sup>[f. CXXXIa]</sup> in Tarvixio primitus d{ominus} Marinus Faledro, in  
 5 Coneglano d{ominus} Johanes Gradonico Grece, in Seravale d{ominus} Petrus de Canali, in Asylo  
 d{ominus} Nicolaus Sanuto, in Castrofranco d{ominus} Jacobus Trivixano, in Opitergio  
 d{ominus} Dardi Mauroceno et in Mestre d{ominus} Raynerius de Musto.

Demum, cum iste sapientissimus et excelentissimus *dux*, qui statum et dominium Venetorum  
 quamplurimum augmentavit, annis X, mensibus VIII et diebus XXII, ducatum feliciter  
 10 gubernasset, debitum humane nature persolvit et in MCCCXXXVIII, die festo omnium sanctorum,  
 videlicet primo novembris, in capitulo fratrum minorum fuit multa honorificencia tumulatus.

*Epitafium sepulture d{omini} Francisci Dandulo ducis:*

«*Laudibus innumeris meritisque patentibus/ Iste Franciscus virtute nitens, clarissima proles/  
 Dandula quem genuit,/ Patrie venerabilis huius dux fuit illustris/ Qui libertatis amore/ edomuit  
 15 fastos tumidos et vincula resolvit/ Marchia quis dudum nimium quoque pressa iacebat Tervixina  
 quidem/ Vicinaque castra salinis attentata ruit / claris dum rexit habenas quaque decus terraque  
 mari succesibus auxit hic Venetum/ Patriamque hosti magis esse timendam fecit/ At undeno solii  
 presignis in anno decesit felix / Domini tunc mille tercentos terdenosque novem / Phebus devolverat  
 annos/ Luxque novembris erat cunctis celebrima sanctis».*

<sup>[f. CXXXIb]</sup> BANTHOLOMEUS GRADONICO, vir modestus, humilis, placibilis, largus, nobilis et  
 20 animosus, dum esset *procurator* grandevus ecclesie Sancti Marci, curentibus annis Domini nostri  
 Yhesu Christi **MCCCXXXVIII**, die VIII novembris, ab infrascriptis XLI electoribus *dux* electus et  
 publicatus est.

Nomina vero dictorum electorum sunt hec: domini Marcus Justiniano, Bartholomeus  
 25 Gradonico *procurator* prefactus *dux*, Marcus Lauretano, Marcus Mauroceno *procuratores*, Andreas  
 Dandulo, Nicolaus Contareno, Johanes Polani, Nicolaus Vulpe, Nicolaus de Mulino, Çensius  
 Mudaçio, Paulus Signolo, Andreas Bondemerio, Jacobus Bolani, Johanes Cornario, Petrus Canali,  
 Lodoycus Vitalis, Franciscus Venerio, Marinus Baduario, Marcus Baxilio, Daniel Chauchio, Petrus  
 Bragadino, Dardi Bembo, Pangratus Georgio, Marcus Fuscarenio, Stephanus Beligno, Paulus  
 30 Trivixano, Johanes Sanuto, Paulus Çane, Blanchus Delphyno, Marcus Diedo, Johanes Michael,  
 Andreas Maripero, Michael Faletro, Filipus Barbadico, Andreas de Musto, Petrus Nani, Nicolaus  
 Superantio, Marcus Quirino, Victor Caroxo, Marinus Sacredo et Nicolaus Caravelo.

Anno primo huius benigni *ducis* decretum fuit Pupiliensibus per electionem Maioris Consilii  
 dare *rectorem* et dominus Petrus Lando pro primo *potestate* transmisus est.

Item, anno Domini MCCCXLI, die XXV februarii, sub noctis taciturnitate, aque II pedibus in Veneciis fuerunt ultra solitum altiores.

*Aque  
altiores  
solito*

Rursus, anno Domini MCCCXLII, quidam Greci nobiles insule <Crete> nequiter hostinati cum innumerabili peditum et equitum comitiva Comuni Veneciarum civitatibus et castris dicte  
5 insule Crete ducali dominio subiugatis audactissime rebelarunt. Que nova d{ominus} Andreas Cornario tunc *ducha* Cretensis fecit Comuni Veneciarum quam cicius potuit manifestum. *Dux* vero preclarus hec sentiens ad illas partes nobilem exercitum /<sup>[f. CXXXIIa]</sup> peditum celeriter destinavit. Et quia negocium erat arduum et ponderosum, III nobiles et solepnes viri, scilicet dominus Nicolaus Faletro, Justinianus Justiniano et Andreas Mauroceno miles Cretam transmisi sunt. Qui multa bona  
10 exercentes sua industria et providentia omnes Grecos talis disidii rebeles et principales in suis manibus habuerunt et de ipsis talem punitionem fecerunt, ut juris ordo penitus requirebat, et finaliter ceteros rebeles ad fidelitatem ducalis domini pervenire fecerunt. Quibus gestis insula preffacta in pristina tranquillitate remansit, et postea domini Justinianus Justiniano et Andreas Mauroceno Venecias sunt reversi et *ducem* iam mortuum reppererunt. D{ominus} vero Nicolaus Faletro in  
15 Candida mortuus et sepultus est<sup>1604</sup>.

*Proviiores  
in Crete  
et  
reconcilia-  
tio insule*

Tempore huius *ducis* XVIII pro centenario de capitale imprestitorum reddite fuerunt.

Iste *dux* post creationem *pape* Clementis vir legatos IIII nobiles destinavit, qui fuerunt domini Nicolaus Gradonico filius dicti *ducis*, Hermolaus Çane, Marcus Ruçini et \*\*\*.

*Legatio  
pape*

Item, hoc tempore d{ominus} Petrus de Canali ad *imperatorem* Constantinopolitanum pro  
20 legato transmissus cum *imperatore* predicto treugas per quinquenium renovavit.

*Treugua  
cum  
imperatore  
Constanti-  
nopolitano*

Iste *dux* pacificus et benignus cunctis subditis et circavicinis nec non omnibus suis nobilibus se exhibuit generosum, sed quasi toto eius tempore bladi penuria magna fuit. Qui, cum annis III, mense I et diebus XX ducasset, in MCCCXLII, die XXVIII decembris, sub porticu ecclesie Sancti Marci cum honore sepultus est.

25 *Epithafium sepulture domini Bartholomei Gradonico ducis:*

«*Moribus insignis, recti bassis, indole clarus/ Clarior et meritis, patrii servator honoris/ Clauditur hoc tumulo Gradonico Bartholomeus/ Dux fuit is Venetum quarto defunctus in anno*».

<sup>1604</sup> In un mio saggio sulla evoluzione della cronachistica veneziana, ho dimostrato che la lezione sulla morte di Nicolò Falier, provveditore in Candia, che nella cronaca di *Piero o breve* è data sotto forma di *marginale* (p. 122 rr. 26-28): «*sed sciendum est quod, in dicta legatione vel provisione d{ominus} Nicolaus Faletro debitum naturale persolvit, et in Candida tumulatus iacet*» è presente nella posteriore cronachistica veneziana, in particolare dalla tradizione di *A Volgare*, la prima famiglia testuale della cronachistica volgare. La fonte di questa famiglia è una versione di *A latina* più ricca ed elaborata di quella tramandata dalla cronaca di *A latina* della Negri di Montenegro (op. cit). Alcune similitudini fra la famiglia di *A Volgare* da una parte e la cronaca di *Piero* e la cronaca *estesa* dall'altra, fanno ipotizzare una derivazione da questa tradizione. Cfr. L. FIORI, *Saggio di edizioni di cronache veneziane inedite*, in *Bizantinistica. Rivista di Studi Bizantini e Slavi*, Ser. II°, X (2008), pp. 185-214.

[f. CXXXIIb] ANDREAS DANDULO, vir etate juvenis sensuque vetustissimus, generosus, curialis, largus, sapientissimus, amabilis et pulcristiloquio bene summus, cuius fama per universum orbem divulgabatur, sed vanagloria, mendacio et imbecillitate et inanimositate plenissimus, qui, dum esset *procurator* ecclesie Sancti Marci, servata forma electionis anno incarnationis Dominice **MCCCXLII**, die VII januarii, ab infrascriptis XLI nobilibus in Venetorum *ducem* creatus est.

Quorum nomina electorum hec fuerunt: domini Nicolaus Venerio, Marcus Mauroceno *procurator*, Antonius Dandulo, Marcus Lauretano *procurator*, Dardi Delphyno, Marcus Justiniano *procurator*, Paulus Donato, Bertuçius Polani, Petrus Barbadico, Michael Faletro, Andreas Bondemiro, Johannes Contareno, Johannes Gradonico, Benedictus de Mulino *procurator*, Pangratius Capelo, Petrus de Canalli, Petrus Migliani, Nicolaus Caravelo, Jacobus Superantio, Paulus Signolo, Angelus Sanuto, Nicolaus Frascada, Marcus de Musto, Hermolaus Georgio, Marcus Avonale, Nicolaus Balbi, Andreas de Fontana, Dardi de Mugla, Marcus de Lege, Stephanus Beligno, Nicolaus Vulpe, Johannes Michael, Andreas Barbaro, Leonardus Moçenico, Marcus Quirino, Gabriel Trivisano, Nicolaus Pixani, Andreas Eriço, Angelus Suriano, Johannes Fuscarenò et \*\*\*.

Hic *dux* anno Domini MCCCXLIII pro conservatione sancte catholice fidei cum *papa* Clemente VI, *imperatore* Constantinopolitano, *rege* Çipri et Rodi *magistro Hospitali* contra nequissimos Turchos ligam fecit et unionem, et in Veneciis pro dicta unione sanctissima galee V armate fuerunt, quarum animosissimus dominus Petrus Geno fuit *capitaneus generalis*. Qui ligna et barchas Turchorum in copia magna cepit et demum castrum Smirnarum fortissimum sua audacia habuit et recepit; quod Christianis fuit [f. CXXXIIIa] gaudium non modicum et solamen. Verum, dum quadam die *capitaneus* predictus cum domino legato totius unionis *capitaneo generali*, domino A. de Belino<sup>1605</sup> *capitaneo* galearum Çipri, atque cum multis aliis proceribus et militibus Hospitalis extra castrum Smirnarum ad comburendum Turchorum machinas hostiliter accessissent, infideles Turchi, qui iam insidias fecerant, et sagace dictos *capitaneos* et *magnates* potentialiter habuerunt ipsos nequissime trucidando, castro tamen Smirnarum sub Christianorum dominio permanente. Que non leta Christicolis fecerunt omnibus manifestum, unde unio fuit protinus renovata et dominus Nicolaus Pixani cum galeis V armatis in unionis subsidium fuit in *generalem capitaneum* destinatus, post quem fuit d{ominus} Pangratius Justiniano, cui d{ominus} Nicolaus Barbadico subrogatus est et post ipsum ultimo fuit d{ominus} Justinianus Justiniano, qui tempore mortalitatis in MCCCXLVIII, mense augusti, Venecias remeavit. Quo vero annorum V spacio, dum unio

Unio contra  
Turchos

<sup>1605</sup> La cronaca si riferisce ad Édouard de Beaujeu (aa. 1316-1351), signore di Dombes, militare francese e Maresciallo di Francia dal 1347. Figlio di Guichard, signore di Beaujeu, Semur e Dombes, e di Marie de Chatillon, nel 1344 si mise al servizio del re di Cipro Ugo IV e ne condusse le truppe a Smirne contro gli Arabi. Cfr. ABBÈ GACON, *Histoire de Bresse et du Bugey, à laquelle on a réuni celle du pays de Gex, du Franc-Lyonnais et de la Dombes*, Bourg, (1825), pp. 295-296.

perduravit, tutelam maximam Christicolis omnibus dereliquit, et cesata unione preffacta ipsis fuit incomodum et sinistrum.

Item, huius *ducis* tempore, anno Domini MCCCXLIII, dum in Tana d{ominus} Nicolaus Beligno cum galeis X Venetorum mercationibus honeratis tunc temporis resideret, occasione cuiusdam Saraceni per aliquos Venetos interfecti discordia est inter partes non minima subsitata.

Discordia  
Tane  
suborta

Cuius rei causa omnes Saraceni et Tartari morantes in Tana contra Venetos et alios Christianos existentes ibidem perfidisime irruerunt et bellum asperimum commissum est; sed tandem dictus *capitaneus* cum Venetis et Christianis parte suarum mercationum recuperata cum galeis predictis recedere sunt conati et Venecias sunt reversi.

Veneti vero de viagio Tane amisso quamplurimum condolentes, sed ipsum vel aliud recuperare optantes, II legatos, videlicet dominos Marcum Ruçini et Johanem Steno, Tar<sup>[f. CXXXIIIb]</sup> tarorum *imperator* mittere decreverunt, qui usque Gaffam profecti sunt et ad *imperatorem* accedere nequiverunt. Interim videntes Veneti nisi Çiprum navigare valere, dominos Marinum Faledro et Andream Cornario summo *pontifici* delegarunt, qui navigandi in Alexandriam et ad alias partes *soldano* subiectas cum certa quantitate galearum et navium a *papa* predicto gratiam habuerunt. Et tunc d{ominus} Nicolaus Geno *soldano* Babilonie in legatum pro facto comercli transmisus est, qui a soldano bene receptus omnia sibi commissa obtinuit iuxta votum, et anno Domini MCCCXLV ad viagium Alexandrie galee II grosissime mise sunt, quarum fuit *capitaneus* dominus Superantius Superantio, cum quibus d{ominus} Petrus Justiniano accesit in *consulem* Venetorum. Quo millesimo dominus Justinianus Justiniano in Romana Curia ambaxator naves concessas Alexandriam navigare in certum numerum galearum a *papa* gratiose obtinuit tramutari.

Licencia et  
gratiaz  
navigandi  
Alexandria

Item millesimo antedicto iste *dux* palam auream altaris Sancti Marci gemis et pirlis ultra solitum communitam fecit de novo ditissime reparari, et tunc erant *procuratores* ecclesie Sancti Marci d{ominus} Marcus Lauretano et d{ominus} Friscus Quirino.

Renovatio  
Sancti  
Marci

<Huius etiam tempore, videlicet in MCCCXLV, officium trium auditorum sententiarum de novo creatum fuit>. Rursus, anno Domini sepedicto videlicet MCCCXLV, mense augusti, Jadra Venetis solita rebelare, domino Marco Cornario tunc *comite* existente septimo ducali dominio rebelavit. *Dux* vero civitatem recuperare proponens plures galeas cum domino Petro de Canali *capitaneo generali maris* ad obsidendum eandem illico destinavit. Ex alia vero parte peditum et equitum potentem exercitum, cuius d{ominus} Marcus Justiniano *procurator* Sancti Marci fuit *capitaneus generalis*, ad obsidionem urbis rebelis repente transmisit, et postmodum circha per III menses II *gubernatores* exercitus, videlicet domini Simon Dandulo frater *ducis* et Andreaxius Mauroceno *procurator* Sancti Marci, destinati sunt, et omnia cum preffacto *capitaneo* <sup>[f. CXXXIIIa]</sup> debeant exercere. Tempore vero quo cuncti predicti nobiles ad obsidionem Jadre steterunt, castra

Septima  
rebelio  
Jadre

insularum, videlicet Sancti Michaelis et Sancti Damiani, nec non multos nobiles Jadratinos et populares cum magna virilitate ceperunt. Pagenses igitur, qui erant dictis Jadrensibus subiugati, Comuni Veneciarum se libere tradiderunt et suum *comitem* Jadratinum cum multis aliis nobilibus in Venetorum manibus posuerunt, et tunc dominus Matheus Bembo eis in *comitem* datus est.

Submisio  
Pagii

5 Post hec dominus Petrus Zivrano *maris capitaneus generalis* cum subsidio domini Petri de Canali *terrestris capitanei generalis* et suorum *gubernatorum* exercitus, scilicet dominorum Hermolai Çane et Nicolai Barbo, Jadratinorum cathenam positam iuxta portum fregerunt et habuerunt et tunc proditoribus da{m}pnum maximum intulerunt, cui *capitaneo mariti(m)o* d{ominus} Marinus Faledro audax subrogatur.

10 Interea Jadratini tractaverunt *regem* Hungarie in eorum auxilium pervenire. Quo scito Veneti armatam grandem galearum, navium, gançarolorum et aliorum belicorum instrumentorum atque peditum et equitum cum festivitate pararunt et Jadram cum domino Petro Çivrano *maris capitaneo* generale miserunt et una die civitatem fortissime debelarunt, quam penitus habuissent, si hedificia terre et omnes pontes navium muris adhesa fuissent. Quo tempore d{ominus} Petrus de Canali erat  
15 *capitaneus terrestris*, et domini Bernardus Justiniano et Marinus Grimani *gubernatores* erant.

Insuper, V *provixores* ad bastiam terre destinati sunt, qui cum *capitaneis* et *gubernatoribus* in omnibus debeant interesse, qui fuerunt domini Andreas Michael *comes* Arbensis, Andreas Mauroceno miles, Johanes Gradonico Grece, Hermolaus Çane et Nicolaus Pixani. *Rex* vero Hungaricus ad Jadratinorum instanciam ante bastiam Venetorum cum exercitu magno pervenit, nam  
20 /<sup>[f. CXXXIII<sup>b</sup>]</sup> Jadratinis de subsidio domini Lodovici *regis* Hungarie quamplurimum confidentibus spes illa fefelit.

Victoria  
Venetorum  
contra  
regem  
Hungarie

Cum vero ipse *rex* Jadram venisset cum innumerabili peditum et equitum comitiva, que ultra CL<sup>M</sup> esse numero dicebantur, post dies paucos deceptus a suis consiliariis infecto negotio in die sancti Marciliani de MCCCXLVI conflictus a Venetis cum obprobrio et dedecore retrocesit,  
25 exercitu nichilominus Venetorum in statu pristino remanente bastie. Et tunc erant *capitanei terre* et *maris* atque *gubernatores* et *provixores* nobiles superius memorati, sed dominus Andreas Michael *comes* in eius reversione defunctus est, et d{ominus} Johanes Gradonico Grece Arbi *comitatui* subrogatus est.

*Rex* vero Hungarie de conflictu recepto se contra Venetos aggrevans vehementer, et ad  
30 eorum da{m}pnum totis viribus laborabat. Que Veneti sentientes, ut cum rege prefacto reconcilare valerent, II legatos, videlicet dominos Justinianum Justiniano et Simeonem Dandulo *ducis* fratrem, potentissimo domino Alberto *duci* Austrie propinquo et intimo *regis* predicti solepniter destinarunt, ut de pace vel treugua interponere se deberet. Qui *dux regem* pretactum aliquod ad concordium inducere potuit ullo modo.

Tandem Jadratini victualibus indigentes et habitu respectu quod ab aliqua parte succursum re habere non poterant, mense XVII sue rebelationis per suos ambaxatores flexis genibus Venetis misericordiam implorarunt et civitatem Jadre cum omnibus suis jurisdictionibus salvis eorum personis ducali dominio libere tradiderunt. Et tunc dominus Marcus Justiniano *terre capitaneus generalis, marisque* vero dominus Andreaxius Mauroceno, ambo *procuratores* Sancti Marci, in  
 5 MCCCXLVI, die festo sancti Thome XXI decembris, in civitatem pretactam ylariter intraverunt. Qui prenominatus d{ominus} Marcus Justiniano de ducali mandato *comes* et *capitaneus* in Jadra /<sup>f.</sup>  
 CXXXVa] remansit.

Acquisitio  
Jadre

Et pro guera predicta XI pro centenario de imprestitis facte fuerunt.

10 Item, anno Domini MCCCXLVII domini Çufredus Mauroceno et Johanes Quirino in legatos Tartarorum *imperator* transmisi sunt, qui cum *imperatore* predicto bonam pacem et nova pacta firmarunt.

Legatio  
Tartarorum  
imperator  
et  
concordium

Et eodem millesimo Veneti cum III galeis, quarum dominus Marcus Mauroceno fuit *capitaneus*, Tanam proffecti sunt.

15 Anno predicto, dum Veneti anona essent plurimum indigentes, omnes galeas armatas, que ad mercatum ire debebant, galeas Culphy, quarum erat *capitaneus* d{ominus} Raynerius de Musto, et multas naves pro blado recuperando Trinacriam direxerunt, de quibus omnibus galeis et navibus d{ominus} Marcus Justiniano fuit *capitaneus generalis*, qui cum domino Hermolao Çane ambaxatore a rege Sicilie tantum bladum pro certo precio habuerunt, quod dictus *capitaneus* cum  
 20 omnibus galeis et navibus tritico honeratis, exceptis galeis duobus infortunio periclitatis in mari, Venecias remeavit.

Penuria et  
recuperatio

Item, millesimo eodem, die XXV januarii, quo festum sancti Pauli celebratur, hora vespertina, fuit Veneciis maximus et mirabilis terremotus et ab illa die in antea usque per totum mensem augusti proxime secuturum in Veneciis et per universum urbem tunc temporis mortalitas  
 25 fuit pestifera et iniqua, ob quam maior pars nobilium Venetorum et plebeium de hoc seculo transmigrarunt.

Terremotus

Anno vero Domini MCCCXLVIII, mense maii, durante mortalitate predicta, hic *dux* illustris pravam et iniquam intentionem *regis* Hungarie discernens, qui ad vindicandum necem fratris in Appuleam iam direxerat gresus suos III legatos solepnes, videlicet dominos Nicolaum Gradonico, natum olim domini *ducis*, Marcum Justiniano et Andream Mauroceno militem eidem transmisit, qui  
 30 cum rege prefacto treguas per octenium firmaverunt.

Ambaxata  
regi  
Hungarico  
et treguas

/<sup>f.</sup> CXXXVb] Item, huius *ducis* tempore, /<sup>f.</sup> CXXXVb] Item, huius *ducis* tempore, curentibus annis Domini MCCCXLVIII, die XVII<sup>o</sup> septembris, Justinopolitani suis terminis non contenti ducali dominio rebelarunt et dominum Marcum Justinianum eorum *potestatem* et *capitaneum* detinerunt. Quo novo ad aures *ducis*

Rebelio  
Justinopo-  
litanorum  
et exercitus  
contra ipsos

pervento, statim plures galeas armatas, barchas et ligna ad obsidionem urbis rebelis celeriter destinavit, de quibus omnibus dominus Pangratus Justiniano *procurator* Sancti Marci fuit *capitaneus generalis*; a parte vero *terrestris* d{ominus} Marcus Superantio, tunc Paysenatici Ystrie *capitaneus*, ut obsideret eamdem, fuit in *capitaneum* constitutus. Post hec III *provixores*, videlicet  
 5 d{omini} Stephanus Contareno *procurator*, Çufredus Mauroceno et Johanes Quirino, Justinopolim sunt transmissi.

Demum Justinopolitani undique clausi videntes se succursum a parte aliqua non habere, die  
 XVI mensis octubris millesimi suprascripti dicto *capitaneo mariti(m)o* se libere tradiderunt, et tunc dominus Marcus Mauroceno in *potestatem* et *capitaneum* Justinopolis destinatus est.

*Requisitio  
Justinopolis*

10 Iste *dux* avidus cum *rege* hungarico Venetos pacificare, quamquam treugue inter partes, ut est dictum, firmate fuissent, nichilominus *rex* contra Venetos mala omnia cogitabat. Cuius rei causa anno Domini MCCCXLVIII ambaxatores III, scilicet d{ominos}Johannem Gradonico, Nicolaum Pixani et Phylipum Aurio <*dux*> *regi* destinavit eidem, qui *rex* tamquam male dispositus dictos legatos noluit audire, <*ipsis revertendi*> scilicet Venecias licenciam tribuendo, asserens pacem sive  
 15 longationem treugarum cum Venetis nolle facere ullo modo.

*Ambaxata  
iterum regi  
Hungarico  
delegata*

Item, anno Domini MCCCL *duci* Austrie, ut Venetos cum *rege* hungarico pacificaret, III legati transmisi sunt, scilicet domini Johanes Contareno, Simon Dandulo frater *ducis* et Marcus Ruçini. Qui *dux*, laborans proposse, a *rege* nichil boni potuit obtinere.

*Legatio  
misa duci  
Austrie*

20 <sup>[f. CXXXVIa]</sup> Hic *dux* propter caritundinem argenti soldos et meçaninos sub certo pondere elapsis temporibus fabricatos statuit de cetero minime fabricari, sed soldinos de novo minoris ponderis et post paulum soldinos similiter cudi mandavit.

*Fabricatio  
monete*

Iste *dux* etiam multas additiones et corectiones fecit statutis Veneciarum, quas cum aliis additionibus conditis tempore suorum predecessorum in quodam reduxit volumine, quod sextum librum statuit nuncupari.

*Additio et  
corectiones  
statutorum*

25 Rursus, huius *ducis* temporibus, curente anno Domini nostri Yhesu Cristi MCCCL, guera et sisma inter Venetos et Januenses exorta est, et causa hec fuit, qua Januenses Maius mare ipsismet apropiare volebant et Venetos navigare in Tana penitus prohibebant, eos in personis, navigiis et havere ultra modum molestando et aggravando. Que tam ignominiosa et asperima nolentes Veneti ullo modo substinere, in dicto millesimo, mense augusti, armatam nobilem galearum ad Januensium  
 30 incomodum celeriter prepararunt et computatis galeis Culphy, quarum erat *capitaneus* d{ominus} Marcus Mauroceno, et galeis mercatorum nec non pluribus aliis armatis in Dalmatia, Creta et Nigroponte galee XXXV fuerunt numero integrali, quarum omnium dominus Marcus Ruçini fuit *capitaneus generalis*. Qui cum dicto stolio versus navigans Romaniam in quodam portu insule Nigropontis Castri nominato galeas XIII Januensium die XIX septembris mercationibus reperiit

*Inchoatio  
guere cum  
Januensi\_  
bus*

honeratas, de quibus X cum d{omino} \*\*\* *marino* earum *capitaneo*, mercatoribus, remigeribus et aliquibus suis *rectoribus* cepit viriliter et potenter, reliquas III per fuge remedium manus evadentibus Venetorum, que galee X ducatorum DC<sup>M</sup> et ultra erant valoris, ut {se}metipsi horetenus retulerunt.

5 Deinde victoriosus *capitaneus* verssus Payram cum sua armata se dirigens non festinus civitatem Payre nec habitantes in ea da{m}pnificare nequivit, /<sup>[f. CXXXVib]</sup> cum Januenses se fulcierant et fortificaverant propter nova habita de suo conflictu, antequam ibidem *capitaneus* applicasset, qui postea a Pera cum suis galeis discedens Venecias est reversus. Eodemque tempore et millesimo galee III Januensium antedictae, que de manibus evaserant Venetorum, sentientes quod  
10 eorum adversarii directe Payram navigabant et civitatem Nigropontis, ubi maior pars suorum Januensium captorum dimiserant, gentium relinquerant immunitam, cum aliis V galeis Januensium se unierunt et Nigropontem audacter ingredienti ceperunt, quoniam contradictionem non aliquam habuerunt, cum dominus Tomas Viadro, dicti loci *baiulus* et *capitaneus*, cum suis consiliariis extra civitatem pavore statim fugam arripuerunt Januenses vero leti galearum dictarum II diebus  
15 manentes ibidem civitatem preffactam quasi totam incendio concremarunt, quam bonis onnibus expoliantes cum omnibus suis disceserunt ab inde et cum tali victoria Chium reversi sunt. Fuit vero *capitaneus* dictarum galearum dominus F{ilippus} Auria.

Que nova *duci* relata dolore compunctus, ylico dominum Nicolaum Quirino in *baiulum* et *capitaneum* Nigropontis transmisit, cui commissum fuit, ut dictum d{ominum} Tomam Viadro  
20 precessorem suum in vinculis deberet celeriter Venecias destinare, contra quem processum non fuit, cum amores et preces justiciam conculcarunt, quod exemplum pesimum in posteris dereliquit.

Item, anno Domini MCCCL galee X bene armate, super quibus fuerunt multi Trivixani, de Veneciis mense octubrio exierunt, et dominus Johanes Fuscareno dictus Çiera fuit *capitaneus*  
25 earumdem, qui, cum Januenses usque Clarentiam et Sciciliam perfecte temptasset et reperire nulatenus potuisset, cum dictis galeis Venecias remeavit.

Item, huius *ducis* tempore dominus Johanes Steno ad dominum Petrum *regem* Aragonum in ambaxatorem solepnem legatus est; in MCCCL, septembrio nomine Comunis Veneciarum cum  
30 *rege* predicto unionem et ligam ad destrutionem et incomodum Januensium per quinquenium multis conditionibus affirmavit. <Verum rex dictum legatum militari decoravit honore>.

/<sup>[f. CXXXVIIa]</sup> Item, anno Domini MCCCLI, mense marcii, galee XV bene armate de Veneciis exierunt, de quibus d{ominus} Nicolaus Pixani fuit *capitaneus generalis*, qui Constantinopolim recto tramite [[tramite]] navigavit. Cum qua armata d{ominus} Johanes Delphyno, *procurator*  
ecclesie Sancti Marci, Constantinopolitano *imperator* in legatum accedit, qui nomine Comunis

*Captio  
galearum  
Januensium  
et ipsorum  
conflictus*

*Captio  
Nigropontis*

*Armata  
contra  
Januenses*

*Lega et  
unio cum  
Cathelanis*

*Armata  
contra  
Januenses*



Veneciarum cum *imperatore* preffacto contra Januenses per annos V ligam firmavit et unionem, licet tempore modico perdurasset, quia *imperator* infra menses XV Venetis ligam fregit.

5 *Capitaneus* vero superius memoratus, dum per plures ebdomas Payram tenuisset obsesam, adiunctis sibi galeis VI Venetorum et X *imperatoris* preffacti, civitatem Payre cepit potentissime debelare, quam non valuit obtinere; sed nichilominus quamplures naves hostium mercationibus et victualibus honeratas cum multis Januensibus habuit et recepit. Verum sentiens *capitaneus* antedictus quod galee LXIII, quarum erat *almiratus* d{ominus} Paganinus Auria, de Janua iam exierant et venture erant in partibus Romanie, quadam die in diluculo galee hostium predictorum galeas Venetorum pretactas a longinquo viderunt et ipsas usque Nigropontem fuerunt 10 velociter insecuti, quas habere non potuerunt, quia in dicto loco XV galee et in Mothono relique fuge remedio se salvarunt. Januenses vero turbati cum suo stolio LXIII galearum ad obsidionem Nigropontis civitatis se audactissime posuerunt, quam terra marique cum multis hedificiis belicosis magno impetu et audacia quampluries debelarunt, sed habere <ipsam> minime valuerunt, in quibus tamen expugnationibus circha Januensium MV<sup>C</sup> a Venetis sunt perempti. Erat tunc d{ominus} 15 Nicolaus Quirino *baiulus* Nigropontis. Castrum igitur Fetelii, ad quod preerat dominus Petrus Paulus Quirino, Januenses cum dicto *rectore* ceperunt. Tandem d{ominus} Paganinus Auria, *capitaneus* et *almiratus* armate predictae, per quandam suam <sup>[f. CXXXVIIb]</sup> galeam ceperat apud capud Otranti galeam unam Venetorum armatam, cuius erat *supracomitus* d{ominus} Johanes Memo.

20 Sentiens quod Veneti et Cathelani coaligati erant cum multis galeis subito exituri, et videns etiam quod eius mora vel distantia sibi nullum proficuum intulerat vel honorem, Payram cum suis galeis quam celerius potuit navigavit, et tunc d{ominus} Nicolaus Pixani suis galeis de mare subtratis Mothonum adivit.

25 Item, dicto millesimo, affectantes Veneti se cum *rege* hungarico pacificare, dominos Marinum Faledro et Marcum Cornario in legatos solepnes eidem miserunt, qui *rex* turbatus ad concordium aliquod noluit declinare.

Rursus, eodem millesimo, mense septembris, Veneti XXX galeas optime armantes, eisque dominum Pangratium Justinianum, *procuratorem* Sancti Marci, in *generalem capitaneum* deputantes, ad partes Siculas pro reperiendo Cathelanorum extolio cum festivitate primitus direxerunt. Qui *capitaneus*, dum per dies plures moram traheret in Siciliam, coaligatorem galee 30 ibidem venerunt, que fuerunt numero XXII, et omnes discedentes abinde Coronum et Mothonum exceptis galeis III fortuali rabie periclitatis in ponto salubriter appulerunt, ubi d{ominus} Nicolaum Pixani *capitaneum* cum galeis XV repererunt. Qui omnes *capitanei* communicato consilio terminarunt Payram velociter navigare, sed tantus fuit Çephyrus borealis, quod ad locum optatum accedere nequiverunt et tandem victualium indigentes coacti fuerunt Cretensem insulam

Coaligatio  
cum  
imperatore  
Constanti\_  
nopolitano  
contra  
Januenses

Obsidio  
Nigropontis

Legatio  
missa a regi  
H{ungarie}

Stoli exitus  
contra  
Januenses

remeare, ad quam per dies plures distantiam facientes, galeas omnes aptari fecerunt se fulcientes de omnibus opportunis.

Hiis vero gestis, *capitanei* prefacti cum animositate nimia de Crete insula secedentes die XIII februarii millesimi prenotati Constantinopolim appulerunt, in quo loco fuerunt Venetorum galee XLIII, Cathelanorum XX et Grecorum V, <sup>[f. CXXXVIIIa]</sup> que galee LXVIII in summa fuerunt, et ylico sine ulla distantia sive mora dominus Poncius de Sancto Paulo *capitaneus* Cathelanorum, vir strenuus et animosus, cum aliis *capitaneis* Venetorum scilicet et Grecorum hora vespertina die dicto millesimi suprascripti cum galeis XL vel circha et non pluribus in galeas LXIII Januensium ad Galatam simul coaligatas, ut leones cum maximo impetu irruerunt, et bellum committitur asperimum inter partes, et illa die noctuque etiam ad invicem viriliter debelarunt, sed postremo tam Veneti quam Januenses bello laxati contenti fuerunt ab invicem separare.

*Bellum  
asperimum*

In qua pugna ex utraque parte infiniti mortui sunt. Januenses vero V<sup>M</sup> et ultra fuerunt inter submersos et interfectos, Veneti ergo et Cathelani de suis circha III<sup>M</sup>D in dicto prelio amiserunt, inter quos fuerunt dominus Pangratus Justiniano *procurator* et *capitaneus*, qui in ecclesia Sancte Marie de Constantinopoli sepultus est, d{ominus} Stephanus Contareno *procurator* Sancti Marci *supracomitus*, d{ominus} Johanes Steno miles et d{ominus} Benatinus Bembo.

Item, II *provisores*, qui erant super galeas Cathelanorum, mortui sunt, qui fuerunt domini Thomas Gradonico et Blaxius Marignoni. Que vero pars extitit victoriosa minime dici potest, cum utraque pars conflictata quasi permansit, sed Veneti tamen prerogativam aliquam habuerunt, nam per multos dies moram facientes ibidem, II naves Januensium venientes de Mare Maiori blado, mercibus et aliis victualibus honeratas invictis Januensibus perceperunt. Et non est pretermittendum quod Veneti cotidie hostes ad pugnam iterum invitabant, qui reverti nullo modo presumpserunt. Verum veridice dici potest, si omnes galee Venetorum et Cathelanorum in galeas Januensium irruissent, Veneti victores certissime prefuisent et Januenses ad extrema taliter deducti fuissent, quod numquam in mari habuisent cum Venetis potentiam debelandi. <sup>[f. CXXXVIIIb]</sup> *Capitaneus* vero Cathelanorum mesticia et dolore Constantinopoli defunctus est. Ultimo, cum galee Venetorum et Cathelanorum in Constantinopoli victualia habere ad sufficienciam nequivissent, Cretensem insulam sunt reverse; postea Januenses cum galeis suis Januam reverterunt, et post predicta fecerunt similiter Cathelani.

Interea, sciens ducale dominium omnia prenotata et quod d{ominus} N{icolaus} Pixani cum suis galeis in bello non se gesserat ut debebat, *provixores* IIII, videlicet dominos Johanem Delphyno *procuratorem*, Marinum Faledro *comitem* Valis Marenis et *dominatorem*, Marcum Cornario et Marinum Grimani in MCCCLII ad dictam armatam cum preffacto *capitaneo* ad omnia fatienda celeriter destinavit. Applicatis vero armate *provixoribus* antedictis, cum *capitaneo* et galeis

*Destinatio  
provixorum*

Constantinopolim iterum remearunt et civitatem Payre per plures dies tenuerent obsesam et multa navigia Januensium tam in partibus Romanie quam Maris Maioris cum magna animositate ceperunt.

Postquam vero dicti *capitanei* et *provixores* da{m}pna infinita Januensibus intulissent et galeas VIII in Çiprum ad elevandum mercatores et mercantias provide direxissent, cum dicto  
5 galearum extolio Venecias salubriter sunt reversi, et aliqui *supracomiti* nobiles dictarum galearum, qui in galeas Januensium non ferierant, in carceribus sunt reclusi et contra ipsos minime processum fuit, cum preces et precamina et contaminationes ius et justiciam submerserunt.

Item, in MCCCLII, mense februarii, galee V bene armate de Veneciis exierunt et dominus Marcus Michael fuit *capitaneus* earumdem, qui galeas III subtilissimas Januensium discursas usque  
10 Ystriam tota una die fuit viriliter insecutus, sed eas habere non potuit.

Subsequenter vero in MCCCLIII, mense marcii, galee VII cum domino Johane Sanuto *capitaneo* de Veneciis receserunt.

Postremo, eodem millesimo dominus Nicolaus Pixani cum galeis X de Veneciis discesit et super omnibus fuit in *generalem capitaneum* deputatus. /<sup>[f. CXXXVIIIa]</sup> Qui cum omnibus galeis  
15 Payram recto tramite navigavit et multas naves et chochas<sup>1606</sup> Januensium cepit, inter quas fuerunt III choche mercationibus honerate [[que]] valoris ducatorum CC<sup>M</sup> appreciate.

Item, anno Domini MCCCLIII, de mense junii, galee II Januensium unam navem Venetorum, que valebat ducatorum XV<sup>M</sup>, super insula Çipri animose ceperunt.

Eodem millesimo pro creatione *pape* Inocencii VI ambaxatores IIII transmisi sunt, qui  
20 fuerunt domini Petrus Gradonico condam d{omini} *ducis*, Çufredus Mauroceno, Marinus Grimani et Petrus Baduario.

Postquam vero *capitaneus* prenotatus Januensibus in Romania notabilia da{m}pna dedisset, sentiens quod galee LII inimicorum de Janua erant tunc temporis exiture, versus Sardiniam cum galeis XX bene armatis, reliquis cum d{omino} Marco Michael *capitaneo* ad custodiam Culphy  
25 dimissis, pro coniungendo se cum Cathelanorum exercitu ut celerius potuit transfretavit, et dictum exercitum L videlicet galearum et IIII chocharum, cuius dominus Bernardus de Caprera <*miles*> erat *capitaneus generalis*, ibidem invenit statimque, hora minima pertransacta, Januenses, qui iam cum LII galeis Sardiniam proffecti erant, sentientes ad dictam insulam galeas Cathelanorum et non Venetorum, que ab ipsis non multum erant longinque, versus ipsas cum animositate maxima  
30 pervenerunt. Cathelani vero et Veneti hoc videntes ad bellum letanter se paraverunt, et in MCCCLIII, die vero XXVII augusti, in galeas hostium acriter irruerunt, et primus fuit d{ominus} Johannes Sanuto audactissimus, qui cum aliquibus galeis erat non alligatus. Pugna gravissima

*Exitus  
galearum*

*Victoria  
Venetorum  
contra  
Januenses*

<sup>1606</sup> Verso il 1325 entrò in usa la "galea grossa" e, più o meno negli stessi anni, si cominciarono a nominare le "cocche", grosse "navi tonde" a vela quadra. Cfr. G. ERCOLE, *Duri i banchi! le navi della Serenissima 421-1797*, pubblicato dal Gruppo modellistico trentino di studio e ricerca storica, Trento (2006), p. 58 e sgg.

committitur inter partes, sed demum, sicut divine libuit magestati, aput locum vocatum Lalgerii Sardinie partium Veneti et Cathelani de Januensibus dicta die habuerunt victoriam triumphalem, videlicet galeas XXXII cum hominibus viriliter rapientes; relique vero cum d{omino} Antonio de Grimaldis suo *capitano* fuge remedio se salvarunt.

5 /<sup>[f. CXXXVIII<sup>b</sup>]</sup> In quo bello sive conflictu MMM Januensium interfecti et submersi sunt, capti vero fuerunt numero III<sup>M</sup>CC vel circha, quorum CC nobiles extiterunt, e captos predictos Cathelani et Veneti in suis carceribus conduxerunt.

10 Post hanc ergo sublimem victoriam stolia Cathelanorum et Venetorum super insulam Sardinie II castra nobilissima Januensium habuerunt et eisdem alia da{m}pna quamplurima intulerunt.

15 Item, dicto millesimo Januenses habito conflictu superius enarrato videntes se in extremitate nimia permanere et contra Venetorum potentiam quoquomodo non valere, *archiepiscopo* Mediolani *dominatori*, ut eos contra Venetos modis omnibus defensaret, Januam cum omnibus pertinentiis et se ipsos libere tradiderunt. De qua subiectione Veneti quamplurimum gratularunt, sed contra *archiepiscopum* predictum valde indignati sunt et inter partes predictas sismam et odium generarunt.

Eodemque millesimo alique galee Januensium piratica exercentes apud Clarentiam Venetorum navigia plura ceperunt, que ducatorum XX<sup>M</sup> valoris erant.

20 Rursus, sepedicto millesimo, mense augusti, galee V, de quibus d{ominus} Laurentius Celssi fuit *capitaneus*, de Veneciis exierunt, qui in Egeopelago pro securitate multarum navium Venetorum, que in Turchia honerabantur blado, repente progressus est, quas tutavit illesas, sed postea cum dictis galeis versus Constantinopolim dirigens gresus suos aput Marmoram galeam unam Januensium valoris LX<sup>M</sup> ducatorum cum XXV nobilibus mercatoribus Janue cepit viriliter absque bello.

25 Huius etiam *ducis* tempore *papa* volens Venetos cum Januensibus pacificare, ambaxatam sibi venire precepit, ad quem Januenses iam venerant. Tunc iste *dux* III ambaxatores, scilicet dominos ... .. Nicolaum Pixani Michaellem Faletro et Nicolaus ... .. dicto *pontifici* delegavit, qui cum Januensibus coram *papa* fuerunt et super negotio disputando talia verba inhonestatis per partes relacta et /<sup>[f. CXL<sup>a</sup>]</sup> dicta fuerunt, quod in disconcordium recesserunt.

30 Item, anno Domini MCCCLIII, mense januarii, d{ominus} Nicolaus Quirino Boetius cum III galeis bene armatis de Veneciis exivit pro *capitano* earumdem.

*Exitus V  
galearum  
contra  
Januenses*

*Amabaxata  
transmissa*

Huius etiam *ducis* tempore, de mense marcii, in MCCCLIII, galee III Januensium usque Dalmatiam pervenerunt et conduram<sup>1607</sup> unam Venetorum ceperunt et postea Liesnam et Curçolam incendio concremarunt.

5 Eodem millesimo et mense Veneti videntes arrogantiam hostium predictorum galeas XIII optime armatas cum domino Nicolao Pixani *capitano generali* de Veneciis exire fecerunt, qui dictas inimicorum galeas minime potuit reperire.

*Armata  
contra  
Januenses*

10 Anno vero Domini MCCCLIII Januenses per se solos neque cum auxilio suorum *Vicecomitum* Mediolani non valentes resistere potentie Venetorum, Inocencio *pape* VI<sup>o</sup> tacite supplicarunt, ut ipsos cum *duce* Veneciarum et *rege* Aragonum deberet pacificare. *Papa* nempe piissimus ad requisitionem et instantiam eorundem *duci* Veneciarum, *regi* Aragonum et Comuni Janue suis literis instantissime denotavit, ut Comunes pretacti *sindicis* vel ambaxatores solepnes cum plenissima libertate et *sindicatu* omni postposita occasione ad eum deberent mittere infra certum terminum assignatum. Veneti vero pontificali mandato protinus obedire volentes, III legatos videlicet dominos Marinum Faledro militem, *comitem* Valis Mareni, Marcum Justiniano et  
15 Nicolaum Lion predicto *pape* Inocencio destinaverunt, et applicatis ibi legatis *regis* preffacti et Januensium coram *papa* omnes fuerunt et tandem Januenses, inclinati ut pacem habere valerent, Comuni Veneciarum et *regi* Aragonum multa et multa facere voluerunt; sed Veneti propter victoriam habitam in non modicam errogantiam elevati pacem enormiter contempserunt. Cathelani vero pacis amatores contentabantur, sed propter ligam facere nequi<sup>[f. CXLb]</sup>verunt, et tunc dicti legati  
20 de ducali mandato Venecias remearunt, que Deo et universo mundo valde displicuerunt, qui Deus contra Venetos postea, ut infra patebit, miraculosum iudicium dignissime demonstravit et cetera.

*Legatio  
pape pro  
pace  
transmissa*

Item, anno Domini MCCCLIII, dum *archiepiscopus* Mediolani contra Venetos Januenses totis viribus defensaret, Veneti de hoc non modicum conturbati statim de Veneciis et allis locis ducali celsitudini subiugatis omnes Mediolanenses et eorum subiectos publice forbanivit, et hoc  
25 gesto sapientissimus *dux* cum *dominatoribus* Padue, *marchione* Ferarie, *dominis* Mantue et cum Faencinis ad incomodum et detrimentum predicti *archiepiscopi* ligam fecit et unionem.

Tandemque d{omino} Karulo *regi* Boemie et Romanorum II legatos, videlicet dominos Marinum Faledro *comitem* et Marcum Cornario, destinavit, qui nomine Comunis Veneciarum cum dicto *rege* ad da{m}pnum hostium predictorum se certis conditionibus aligarunt. *Rex* vero prefactus  
30 dictos legatos militari decoravit honore. Postea d{ominus} Marinus Faledro miles effectus solus repatriavit, socius vero eius cum *rege* permansit, ut secum veniret in Lombardiam; sed videntes Veneti moram et distantiam *regis* prenominati, alium legatum, scilicet dominum Çachariam Contareno, eidem transmisit, qui cum d{omino} Marco Cornario tali modo sollicitarunt, quod *rex*

*Coalitio  
per terram*

<sup>1607</sup> La lezione corretta è «*comburam*».

prefactus Lombardiam gresus suos non tam cito direxit. Qui adventus lige pretacte plus nocuit quam iuvavit.

Item, anno Domini MCCCLIII, die II junii, galee III Januensium unam chocham Venetorum, que erat valoris CL<sup>M</sup> ducatorum, pluries debelarunt et denique apud Famagustam circha  
5 per IIII miliaria cum omnibus marinariis et mercatoribus ipsam animose ceperunt.

[f. CXLlb] Eodem tempore Januenses ceperunt galeas II Venetorum disarmatas, que in Creta armari debebant.

Item, anno Domini MCCCLIII, mense junii, galee X bene armate de Veneciis exiverunt, de quibus d{ominus} Johanes Sanuto fuit *capitaneus generalis*, qui apud Raguxium d{ominum}  
10 Nicolaum Pixani cum galeis XXIII invenit. Ubi noticiam habentes quod de Janua galee XXV cum d{omino} Paganino Auria iam exierant et versus Sardiniam recto tramite dirigebant, statim dicti *capitanei* omni mora postposita cum galeis XXXIII ad dictas partes celeriter navigantes, galeas hostium reperire nullatenus potuerunt, qui clam Culphum venerant Venetorum. Veneti vero de ipsis non dubitantes, pro complacendo *regi* Aragonum, qui tunc erat ad obsidionem Lalgerii, terra  
15 marique dictum locum viriliter expugnarunt, quod habere nequirunt, sed CC Veneti vel circha perempti sunt.

Interea d{ominus} Paganinum Auria, in bellis audax et strenuus, sentiens Veneciarum Culphum difulcitum manere, cum suis XXV galeis ad partes Ystricolas animose pervenit, et civitatem Parencii, ubi d{ominus} Marcus de Molino erat *potestas*, in MCCCLIII, die XVIII  
20 augusti, viriliter capiens totam incendio concremavit ac ipsam bonis omnibus expoliavit, et pro maiori dedecore Venetorum corpora sanctorum Mauri et Leutherii ibidem manentia ingenti reverentia dictus d{ominus} Paganinus secum detulit. Qui a dicto loco discedens Culphum exivit et multa cepit parva navigia Venetorum. Que omnia ducalis domini fuerunt obprobrii maximi et  
sinistri.

Eodem millesimo Januenses ut saltim DLX de suis carceratibus Veneciis existentibus de speciali gracia petierunt Venetis per texeram relaxari, cum et omnes Venetos, quos haberent, tam nobiles quam populares, ylico relaxarent. Quibus supplicationibus annuentes Veneti omnia predicta fuerunt executioni mandata, quorum ante relaxationem domini Petrus Mauroceno, Paulus Mudatio et Michael Mauroceno in Januensium carceribus obierunt.

Postremo, cum iste *dux* sapientissimus<sup>[f. CXLlb]</sup> annis XI mensibusque VIII ducasset ex toto, in MCCCLIII, die VIII septembris, qua festum gloriosissime Virginis celebratur, ad supernam fuit patriam evocatus, cuius corpus eadem die in ecclesia baptismatis Sancti Marci fuit honorifice tumulatum.

*Captio unius choche ditissime*

*Armata contra Januenses*

*Captio Parencii per Januenses et cetera*

*Cambium carceratorum*

Vacante vero ducatu per obitum dicti *ducis*, armata Venetorum superius memorata dicto millesimo et mense in partibus Argiopelagi galeas III Januensium cum hominibus CCCC animose recepit. Quo igitur tempore galee X Januensium in Culpho Venetorum audacter venerunt et aliqua navigia parva pro libito habuerunt.

5 *Epithafium sepulture dicti ducis:*

\*\*\*\*\*

10 /<sup>[f. CXLIIIs]</sup>MARINUS FALEDRO, vir generosissimus, largus, audax, sapiens et divitiis opulentus, dum milicie ac *comitatus* Valis Mareni esset titulo decoratus nec non pro Comuni Veneciarum in Romana foret ambaxator in Curia, curentibus annis Domini nostri Yhesu Christi **MCCCLIII**, die XI septembris, per formam electionis quasi unanimi nobilium et popularium voluntate ad ducalem sublimitatem fuit merito procreatus; qui die V octubris Venecias applicans triumphanter, dicto millesimo letanter cepit provincie regimen gubernare.

Hii fuerunt XLI electores, qui hunc *ducem* in concione publica laudarunt: domini Nicolaus Faletro, Andreas Justiniano, Michael Mauroceno, Johanes Contareno, Simon Dandulo, Petrus Lando, Marinus Gradonico, Marcus Delphyno, Johanes Quirino, Marcus Bembo, Laurentius Superantio, Stephanus Beligno, Franciscus Lauretano, Marinus Venerio, Johanes Moçenico, Andreas Barbaro, Laurentius Barbadico, Belinus de Molino, Andreas Eriço *procurator*, Marcus Celssi, Paulus Donato, Bertuçius Grimani, Petrus Steno, Lucas Dodo, Andreas Pixani, Franciscus Caravelo, Jacobus Trivixano, Sclavus Marcelo, Matheus Aymo, Marcus Capelo, Pangratius Georgio, Johanes Fuscarenno, Tomas Viadro, Sclavus Polani, Marcus Paulo, Marinus Sacredo, Stephanus Marioni, Franciscus Suriano, Aureus Pasqualigo, Andreas Griti et Bonus de Musto.

25 Huius infelicis *ducis* temporibus, cum d{ominus} Nicolaus Pixani Venetorum exercitus *capitaneus generalis* cum galeis XXXV, lignis II, gripariis XX, Coroni et Mothoni ac etiam navibus III optime castelatis in Portulongo secus Mothonum se poneret, per dies plures moram faciens in eodem, attendens ibidem contra voluntatem domini /<sup>[f. CXLIIb]</sup> Johanis Sanuto *capitanei* et quasi dicte armate omnium et consensum galeas Januensium et armatam, ecce galee XXXVI Januensium bene armate, quarum d{ominus} Paganinus Auria erat *armiratus* et *capitaneus*, ad dictum a Portumlongum audacter et provide pervenerunt. Qui d{ominus}Paganinus in MCCCLIII, die IIII novembris, cum eius felici extolio in Venetorum galeas et classes viriliter irruit et potenter. Veneti vero tunc animositate omnimoda pretermissa, nundum pilorum hostium ictus et ensium sencientes, 30 adversus Januenses defensionem aliquam non fecerunt, sed tamquam imbeciles ut mulieres pregnantes Januensibus se libere tradiderunt.

Et sic, ut olimpo placuit regnatori, de Venetis Januenses habuerunt victoriam, gloriam et triumphum, galeas omnes et rates cum *capitaneis*, *supracomitis* et omnibus aliis ad eorum libitum

viriliter prehabentes, licet antequam Januam applicarent, II<sup>M</sup> Veneti populares vel circha de inimicorum manibus fugierunt. In hoc tam infortunio casu haud secus quam divinum videtur iudicium prefuisse. In dicto namque conflictu domini Johanes Mauroceno, Paulus Georgio, Johanes Superantio et Leonardus Maçamano de Candida *supracomiti* cum circha C popularibus Venetis  
 5 obierunt, et post tempus modicum d{ominus} Johanes Sanuto prenomiatus in carceribus Janue merore defunctus est.

Post vero dictum conflictum Januenses cum galeis III de suo stolio secedentes, in Culpho Venetorum chocham unam spetiebus honustam gresus suos Venecias dirigentem duobus diebus et noctibus viriliter expugnarunt, quam habere nequirunt, sed versus Brundisium transfretantes navim  
 10 I Veneciarum victualibus honeratam, que de Creta Venecias remeabat, sine hominibus animose ceperunt.

Hoc tempore /<sup>[f. CXLIIIa]</sup> *archiepiscopus* Mediolani persolvit debitum naturale et totum dominium III suis nepotibus, videlicet dominis Matheo, Bernabo et Galeaço de *Vicecomitibus*, libere dereliquit; sub quorum dominio et subiugatione Januenses tamquam servi et subditi penitus  
 15 remanserunt. Qui Mediolani *dominatores* cum Venetis et eorum coaligatis in MCCCLIII, die VIII januarii, treugam per menses III firmaverunt.

Item, huius *ducis* tempore, curense millesimo et mense predicto, galee III bene armate cum *supracomitis* popularibus de Veneciis recesserunt, que cum aliis III galeis armatis in Creta hostibus da{m}pnum non minimum intulerunt.

Eodemque tempore II legati, videlicet domini Marcus Justiniano et Paulus Lauretano  
 20 *procurator*, pro negociis arduis d{omino} Karulo *regi* Romanorum Pixis residenti delegati fuerunt, qui sibi commissa obtinere non valuerunt. Sed est notandum quod dictus *rex* Boemie et Romanorum in festo epifanie Domini millesimi suprascripti fuit in Mediolano corona ferea coronatus et demum die V<sup>o</sup> aprilis sequentis millesimi fuit in Romana urbe imperiali culmine coronatus.

Item, in MCCCLIII galea I<sup>a</sup> Januensium, cuius erat *patronus* unus nobilis de Grimaldis, quandam galeam Venetorum armatam de hominibus, qui evaserant a memorato conflictu, aput Mothonum sine hominibus cepit, cum homines dicte galee arma aliqua non habebant. Deinde vero dicti Januenses cum galea eorum preffacta versus Cretam celeriter navigantes, II galeas Venetorum disarmatas, armaturas in Creta, in dictis partibus repperunt, quas ad suum beneplacitum receperunt.

Insuper, galea predicta usque Gradum animose pervenit et in suo itinere aliqua naviculla retinuit iuxta votum, quod ingens dedecus fuit Venetis ultra modum.

Anno namque Domini MCCCLV, die XXX marcii, III galee bene fulcite de Veneciis disceserunt, de quibus et aliis prenotatis d{ominus} Nicolaus Justiniano fuit in *capitaneum* deputatus.



Hec est lux alma in posterum memoranda semperque annorum curiculis Venetorum primatibus/[f. CXLIIIb] recolenda, qua generosi Marci presidia stragem gravesque erupnas sui populi vetavere. Iam quidem sol, mundi decus et nitor, cunctorum genitor ac vita post Deum, post MCCCLV rotantes sui circuli Christo nato, annum auratis tauri cornibus reserabat, sub cuius  
5 assuevit terre facies honustis florum graminibus decorari, vegetancia cetera animis exultare et ... .. naturali quidam ductu ad gaudia provocari cuncta in lunari concavo situata, cum tunc, ut plurimum moris est, quod, cum quietis et gaudii suffragia prestolantur, turbationis et scandali subgerunt incrementa maiora.

Marinus iste Faledro, quem sibi prefecerant nobiles Venetorum, cuique totius domini  
10 comiserant regimen et ducatum, infernali subgerente meyeria adiunctis sibi quampluribus complicibus et plebeis, letale exicium conceperat in primates, ut, dum scilicet die mercurii, que quidem fuerat XV<sup>a</sup> lux aprilis, sol raptu primi duceret in occasum, medio subsequentis noctis umbraculo cum sua fatione vulgari insultum faceret in plateam, civitatem pariter ac vitam nobilibus ablaturus. Sed proh animosa dementia, ambiciosa temeritas! quo, vesane, furis, quo duceris,  
15 inconsulte, hanc sibi mercedem accepti paras benefitii et honoris! Putasne inclitum Veneti *ducis* nomen longis iam stabilitum temporibus in tyranidem permutare? an es nescius quod levi tempore violenta imperia continentur, quamquam timentes timent, qui sevus scepra diro regit imperio? Metus quippe vertitur in auctorem, satisque tyrapni auro sollicito summunt dapes. O si pateant tyrapnorum precordia, quantis timoris et angustie fluctibus conspiceris agitari! Sed non sub  
20 tyrapnidis appetitu hoc forsitan inquires perpetractum. Verum ut oppressum vulgus a maiorum sarcina sublevares, audire decebat illud politicum Aristotilis<sup>1608</sup> asserentis despotice dominari cum uxor viro ac servus domino principatur, quamquam male, cum vulgus ducit, *consules* imperant, ac detestantis potissime in democratiam/[f. CXLIIIb] optimam pervertere polyteiam.

An existimas coriariorum et carpentariorum consiliis sancius rempublicam gubernari quam  
25 illorum protetione, quorum primi in eius excrescentiam et augmentum sanguinem effudere? Sane patri patrie, cuius tunc abutearis officio, servare cives potior virtus erat quam sub ancipitis fortune rotatu submittere te et tuos. Statum enim tuum, qui hodie tanto residebat honore, tanta prosperitate fulgebat, quid concupisti vesationibus gravibus perturbare et de iocunditatis requie ad tui tuorumque sequacium personarum victima miserabiliter devenire? Ignorasne quod nemo tam divos habuit  
30 faventes, ut crastinum posset sibi policeri? A te namque, qui summum felicitatis cardinem possidebas, non erat expscenda mutatio, si recte illud ypocraticum advertises in ginasticis, que ad sumum evexere falaces; non enim possunt in eodem manere, quia vero non cognoscunt, nec adhuc possunt ad melius addere; relinquitur igitur ad deterius. Quicquid namque excidit modum, precipiti

<sup>1608</sup> L'anonimo ricorda una sentenza della Politica di Aristotele. Cfr. V. LAZZARINI, *Marino Faliero, Avanti il Dogado – La Congiura - Appendici*, Firenze (1963), pp. 245-247.

pendet loco. Ast hec dicere quid valet? Sic est, sic extolitur animus, ut, dum quis grandia possidet, cor semper maiora repostulet hanelanter; sed non ita superis visum est, quorum hec veneranda comunia hactenus suffultam pressidiis intendetur feliciter tempore subsequenti. Comuniter namque firmatur, quod sequitur superbos victor a tergo Deus precipitaturque ipsius in foveam, quam paravit.

5 Ecce in ipso fere prorruptionis actu facinoris perpetrati, a quibusdam maiorum fidelibus abhorentibus tam neffanda scelus modusque sceleris nobilibus indicatur. Tunc per gentiles protinus fit ad arma concursus, stipatur platea, implentur cales nobilium ac ipsorum sequacium armatorum.

Quod dum sensere conven{ti}cule proditorum, extimplo fit ipsorum discesio et penitus in se ruunt; alii fuge subsidio se comittunt, alii propriis in domibus capiuntur. *Dux* vero totius facinoris *Decapitatio ducis*  
 10 principium et instinctus ducali pretorio detinetur, donec die veneris XVII mensis dicti, dum sol relicto meridie pergeret /<sup>[f. CXLIIIb]</sup> ad occasum, in eiusdem palatii gradibus condigna capitali sententia prepunitur. Ah sors misera! ubi sacramentum officii sumpserat primitus et honorem, ibi lugubrem vitam finiit pariter et ducatum. Reliqui vero proditorum maiores colonis pretorii laqueo suspenduntur, quorum nomina hec sunt: Bertuçius Ysarelo, Phylipus Calandario, Stephanus  
 15 Trivixano popularis, Johanes de Curso, Antonius a Bindis, Nicoletus de Roxa, Nicoletus Dauro, Jacobus de Hugolino, Nicoletus Blondo, Marcus Muda et Marcus Polini de Clugia, ut cunctis forent spectaculum et exemplum. Sicque patitur quisque quod egit, auctoremque scelus repetit ac exemplo suo primitus quisque nocens. Ha hora quam levi summis yma permisces, fortuna bifrons! quia non immerito Lucius ille Aneus tragica deflet querela. Quid me potens fortuna falaci michi blandita  
 20 vultu sorte contentu mea alte extulisti, gravius ut ruerem inedita receptus arte totque prospicerem metus? melius latebam procul ab invidie malis. Aliqui vero alii huius prodicionis culpabiles per Consilium super hiis deputatum mori in Venetorum carceribus condepnati fuerunt, videlicet ser Bertuçius Faledro, Marcus Ysarelo et filius dicti Phylipi Calandario, et aliqui in exilium delegati fuerunt, scilicet Nicolaus Çucholo et Vendramus Piliparius. Verum prenotandum est quod omnia  
 25 bona mobilia et stabilia dictorum *ducis* et suspensorum nec non plurium evadentium confiscata fuerunt. Tamen ob ducatus reverentiam infelici *duci* concessum fuit, ut de omnibus suis bonis per eius testamentum solummodo deberet ducatorum MM ordinare, qui sic fecit<sup>1609</sup>.

Decapitatio namque dicti maledicti *ducis*, qui ascendentes vel descendentes vel colaterales aliquos non habebat, fuit, cum mensibus VI diebusque XII Venetiarum provinciam infelicissime  
 30 gubernasset, et in sepultura suorum aput fratres predicatorum fuit cum obprobrio et dedecore tumultatus.

*Epithafium sepulture congruum dicti ducis:*

---

<sup>1609</sup> V. LAZZARINI, *Marino Faliero, Avanti il Dogado – La Congiura - Appendici*, Firenze (1963), pp. 245-247.

«*Dux Venetum iacet hic, patriam qui prodere temptans,/ scepra, decus, censum, perdidit atque capud*».

[f. CXLV<sup>a</sup>] JOHANES GRADONICO, vir generosus et sapiens, sed avarus et male moratus, in MCCCLV, die martis XXI mensis aprilis, ab infrascriptis XLI nobilibus electoribus *dux* publicatus est; quorum nomina hec sunt: d{omini} Paulus Donato, Bernardus Justiniano *procurator*, Nicolaus Lion, Johannes Gradonico *dux* preffactus, Petrus Çane, Phylipus Aurio, Johannes Fuscarenò, Dardi Polani, Marcus Capelo, Jacobus Bolani, Johannes Contarenò, Petrus Pixani, Nicolaus Faletro, Aurius Pasqualigo, Andreas Cornario, Andreas Fuscolo, Johannes Fuscari, Çufredus Mauroceno, Johannes Marcelo, Jacobus Bragadino, Laurentius Barbadico, Andreas Eriço *procurator*, Lodovicus Vitale, Marinus Venerio, Marcus Bembo, Marinus Baduario, Marcus Baxilio, Nicolaus Vulpe, Nicolaus Nani, Andreas Barbaro, Johannes Dandulo, Jacobus Trivisano, Johannes Lauretano, Stephanus Belligno, Franciscus Bono, Marcus Superantio, Marcus Celsi, Petrus Delphyno, Marcus Paulo, Bertuçius Grimani et Andreas Quirino.

Huius *ducis* introitu quedam cathena proiecta fuit ad Sanctum Nicolaum de Littore Januensium hostium pro terore.

Hoc tempore, mense madii millesimi suprascripti quedam galea Januensium, cuius unus de Grimaldis erat *patronus*, que precessoris temporibus, ut est dictum, fuit usque Gradum ausa pervenire, nunc iterato usque Sansegum animose pervenit et galeam unam disarmatam, que ad Dalmatie partes armaturam pergebat, pro libito cepit.

Item, anno Domini MCCCLV circha exitum madii galee VII armate de Veneciis disceserunt, de quibus et aliis omnibus, que exierant, dominus Bernardus Justiniano, *procurator* Sancti Marci, fuit in *generalem capitaneum* deputatus.

*Armata  
contra  
Januenses*

Hoc tempore, cum Veneti Januenses et e contrario Januenses Venetos in havere [f. CLV<sup>b</sup>] et personis, ut supra patet, hostiliter se lexisent, nolens ille, qui omnium est conditor et redemptor, tantam gueram in stragem Christicolarum amplius perdurare, pacem de çelo mandavit, et anno Domini nostri Yhesu Christi MCCCLV, die primo junii, per mare cum Januensibus Veneti ex parte una et cum dominis Matheo, Bernabo et Galeaçio de *Vicecomitibus dominatoribus* Mediolani et cetera per terram ex altera, pacem multis pactis et conditionibus affirmarunt; de qua vir providus et discretus Benintendi de Ravignanis, ducalis Venetorum palatii *cancelarius*, fuit *nuntius* et *procurator*. Post hec utriusque partis carcerati de mense julii fuerunt libere relaxati et dominus Marcus Geno *supracomitus* ante predicta in Janua sepultus est.

*Pax cum  
Januensi-  
bus et  
dominato-  
ribus  
Mediolani*

Non est pretermittendum quod dicta pace peracta Januenses sub *potestate* et *dominio* dictorum *Vicecomitum* remanserunt. Pro qua guerra preffacta libras XLIII pro centenario librarum de

imprestito facte fuerunt; et notandum est quod super dicta guera quandoque XXV sapientes deputati fuerunt, aliquando L et aliquando XXV insimul cum Concilio Rogatorum.

Anno Domini memorato *rex* Aragonum cum Venetis alligatus de pace hynita persentiens, in qua non erat inclusus, vehementer turbatus est, quoniam sine voluntate sua et consensu propter unionis pacta id facere Veneti non valebant. Quam indignationem penitus remediare ac humiliare volentes, Veneti duos legatos, videlicet dominos Jacobum Bragadino et Nicolaum Faletro, dicto *regi* misserunt, qui post multos tractatus nomine Comunis Veneciarum ducatorum CX<sup>M</sup> solvere preffacto *regi* infra II annonum spacium sponderunt. Tamen per *regem* omnibus represaliis, quas contra Venetos Cathelani habere dicebant, nec non expensarunt restitutione per eum factarum tempore unionis preffacte et quibuscumque aliis occasionibus, primo irritis et anulatis, tunc [[Ve]]<sup>lf</sup>. CXLVI<sup>la</sup>] *rex* cum Venetis pacificatus est et cum Januensibus in guera remansit.

Consolidatio amoris inter Venetos et Cathelanos

Eodem anno II pro centenario de imprestitis reddite fuerunt de capitali.

Hoc tempore Veneti pace peracta cum Januensibus ad mercatum cum navigiis armatis et disarmatis navigare ceperunt, quas armatas d{ominus} Bernardus Justiniano *capitaneus generalis* eundo et redeundo usque ad locum tutissimum sociavit. Qui audiens novitates esse in partibus Sclavanie cum sua armata ibi festinus advenit, ubi post multa colloquia, tandem cum d{omino} Laurentio Celssi, primo *capitaneo* Paysenatici Sclavanie tunc nuperime destinato, d{omino} Marco Justiniano *comite* Sibenici, nec non cum dominis Dominico Michaelae et Matheo Contareno *provisoribus* in partibus illis et consiliariis eiusdem *capitanei maris*, castrum Scardone fortissimum in MCCCLV, die X januarii, sub jugo ducali prudentissime posuerunt, ad quod Paysenatici *capitaneus* antedictus cum gente sua remansit. Et tunc *capitaneus maris* discedens ab inde cum suis galeis eodem mense repatriavit.

Paysenatici Sclavonie

Acquisitio Scardone

Item, dicto millesimo ad castrum Valis Marenis in Comune perventum ex prodicione domini Marini Faledro condam *ducis*, d{ominus} Johanes Bondemiro in *potestatem* fuit primo per ducalem celsitudinem destinatus.

Regimen Valis Marenis

Item, huius *ducis* tempore, currente anno Domini MCCCLVI, Ystrie. alius Paysenaticus Ystrie citra aquam Quieti de novo creatus est, ad quem d{ominus} Petrus Gradonico natus condam domini *ducis* pro *capitaneo* primitus destinatur, statutumque est quod in Hemonia et Humago *potestates* ulterius non mittantur.

Hoc etiam tempore Veneti *cum* rege hungarico se affectantes pacificare, quoniam erga ipsos stare videbatur obscurus, duo legati, videlicet d{omino} Marcus Cornario miles et Marinus Grimani cum libertate plenissima transmisi sunt et habitis multis colloquiis finaliter dictus *rex* male dispositus ad aliquam pacem vel treugam noluit declinare, sed mox ipsis de suo territorio licenciatis exire

Legatio missa regi hungarico

mandavit. Qui legati reversi Venecias omnia sibi per *regem* relata et de <sup>[f. CXLVIb]</sup> eius malo proposito et intentu *duci* predicto suoque Consilio appertissime narraverunt.

5 *Dux* vero providus ad partes Dalmatie atque Ystrie primo galeas armatas et pedites pro tutela et conservatione ipsarum civitatum cum dominis Marco Paulo, Paulo Lauretano et Andrea Geno *provixoribus* solícite destinavit. Subsequenter vero in Marchia Trivixina pedites et equites pro fortificatione dictorum locorum non repente transmisit, postea dominos Marcum Justiniano, Paulum Lauretanum *procuratorem* Sancti Marci et Johanem Delphyno, *procuratorem* ecclesie Sancti Marci, ad civitatem Tarvixii in *provixores solepnes* destinare curavit. Prævus vero et iniquus *rex* Hungaricus sepe dictus, hostis perfidus Venetorum, in MCCCLVI gentem equestrem et pedestrem ad 10 offensionem d{om}numque Venetorum preparat festinanter, et partim ad civitates Dalmatie maritimas, partimque Ystrie mittere procuravit. Ipse tamen personaliter cum XL<sup>M</sup> militum comitiva Trivixinas partes potenter aggressus est; sed, ut bonorum placuit largitori, omnes civitates Dalmatie et Ystrie ducali magnitudini subiugatas Veneti contra *regis* potentiam viriliter deffensarunt.

Guere  
inchoatio  
cum rege  
Hungarie

15 De Tervixinis nempe locis idem minime dici potest, nam inter hec Coneglanenses, quibus d{ominus} Çacharias Contareno preerat *potestas*, ducali dominio rebelarunt et se *regi* hungarico tradiderunt.

De rebello  
Coneglani

Dictus vero *potestas*, cum d{omino} Fantino Dandulo condam domini *ducis*, ibidem tunc temporis *provixore*, ad rocham superiorem Coneglani se cum aliquibus suis servitoribus et peditibus 20 ylico reduxerunt, qui timore preffacti *regis*, absque bello salvis et securis eorum personis et rebus, dictum fortilicium *regi* pretacto libere relaxarunt die\*\*\*.

Asylensium vero *potestas*, videlicet d{ominus} Johannes Fuscari, talibus formidolosus effectus, *regis* pavore, absque bello aliquo in MCCCLVI, die \*\*\* , castrum Asyli, conditione predicta, in manibus posuit Hungarorum. Qui *rectores* non fuerunt puniti, ut ordo juris debite 25 requirebat. <sup>[f. CXLVIIa]</sup> *Rex* vero preffactus castra *comitum* de Colalta de Camino sue subicit ditioni et *comitatus* Tarvixii omnes rures et agros preter civitates combussit, demumque Tarvixium obsidet, quam urbem Veneti muniunt.

Amissio  
Asylii

Interea, cum iste *dux* anno uno, mensibus III diebusque XVII ducasset ex toto, ab hac <vita> migravit; cuius corpus anno Domini MCCCLVI, die VIII augusti, in capitulo fratrum 30 minorum honorifice fuit humatum. Vacante ducatu per obitum dicti *ducis* d{ominus} Johannes Delphyno tunc in Tarvixio *provixor*, in *ducem* electus est. Quamobrem Veneti *regi* Hungarie, ut sibi placeat *ducem* electum repatriare, secure nuntium direxerunt. Qui *rex* dictis precibus noluit assentire, ymo suis efficacius precepit Tarvixium melius obsideri et cum maiori solepnitate pugnari. Sed facta experientia undecumque videns clare quod urbem iamdictam et alia loca circumstantia

ullo modo habere non poterat, fulcitis locis eius acquisitis, et hedificiis suis belicosis crematis, cum exercitu suo se de campo levavit gressus suos Hungariam dirigendo. Tunc Veneti Musestre de Hungarorum manibus extraserunt et *dux* electus cum gaudio et honore Venecias et reversus.

5 /<sup>[f. CXLVIb]</sup> JOHANES DELPHYNO, vir sapiens, largus, nobilis et animosus, dum esset *procurator* ecclesie Sancti Marci et pro Comuni Veneciarum in Tarvixio tunc foret *provixor*, ab hiis XLI nobilibus electoribus, videlicet dominis Andrea Cornario, Petro Michaelae, Johanne Fuscarenò, Marco Lauretano *procuratore*, Nicolao Lion *procuratore*, Bernardo Justiniano *procuratore*, Andrea Eriço *procuratore*, Phylipo Aurio, Petro Çane, Marco Capelo, Jacobo Trivisano, Marco Mauroceno, Francisco Bono, Aurio Pasqualigo, Petro Faledro, Hermolao Gradonico, Laurentio Dandulo, Paulo  
10 Beligno, Angelo Marcelo, Marco Celssi, Marino Superantio, Francisco Bembo, Nicolao Geno, Nicolao Barbadico, Laurentio Bragadino, Johane Moçenico, Bertuçio Bocasio, Francisco Chaucho, Luca Iusto, Petro Pixani, Paulo Venerio, Petro Georgio, Andrea Quirino, Johane Teupulo, Blancho Delphyno, Andrea Barbaro, Marco Baxilio, Johane Contareno, Lodoyco Vitale, Matheo Aymo et Andrea Baduario, die sabati XIII<sup>o</sup> augusti in Venetorum *ducem* electus est.

15 Qui *dux* applicans Venecias anno Domini nostri Yhesu Christi **MCCCLVI**, die jovis XXV augusti, in vesperis ducale gratanter cepit *regimen* exercere.

Huius benigni *ducis* tempore, millesimo antedicto pro resistendo Hungaris, qui regio nomine Coneglanum et Asylum hostiliter detinebant, d{ominus} Marcus Justiniano in partibus Tervixinis et Cenetensibus pro III mensibus in *generalem* fuit *capitaneum* destinatus, qui completo tempore ad  
20 propria remeavit.

Item, dicto millesimo, mense novembris, mediatore Patense *episcopo* reverendo patre, inter *regem* Hungaricum et Venetiarum Comune a dicto tempore usque ad pasca resurectionis Domini proxime secuturum tam in Tarvixinis partibus quam ubique locorum partibus subdictorum treugue firmate sunt.

Treugua  
cum rege  
Hungarico

25 /<sup>[f. CXLVIIIa]</sup> Hiis etiam temporibus de mense decembris millesimi sepedicti pacis causa et concordii III legati, videlicet domini Andreas Contareno, *procurator* Sancti Marci, Michael Faletro et Benintendi de Ravagnanis ducalis aule *cancelarius*, ad *regem* Hungarie destinati fuerunt; qui breviter sine concordio aliquo vel profictu Venecias remearunt. Verum *rex* suos nuntios Venecias delegavit, qui tanta et talia postulabant, quod Veneti facere recusarunt, et dicti nuntii *regis* de  
30 Veneciis licenciati fuere.

Legatio  
missa a  
rege  
Hungarico

Tunc *rex* dolore repletus exercitum suum repente paravit ipsumque ad loca Venetorum, Dalmacie videlicet, Ystrie et Trivixane, in MCCCLVII caute transmisit.

Dicto tempore pro conservatione civitatum Ystrie plures galeas et ligna cum d{omino} Bertuçio Çivrano *dux* iste ylico delegavit, qui Ystriam illesam conservavit.

Eodem millesimo, die julii \*\*\* , Spalatini *regis* potentiam formidantes a dominio Venetorum discedunt et d{ominum} Johanem Quirino suum *comitem* de regimine cum obprobrio expelerunt.

*Rebelio  
Spaleti*

5 Hoc millesimo viagium Flandrie reintegratum est, et dominus Petrus Baxilio de Veneciis discesit cum galeis V mercibus honeratis.

*Viagium  
Flandrie*

Item, dicto millesimo, die \*\*\* julii, Tragurini Venetis rebelarunt, d{ominum} Marcum Bembo eorum *comitem* de regimine turpiter expelentes.

*Rebelio  
Tragurino\_  
rum*

10 Item, huius tempore millesimi prenotati Serevalenses, qui victualium subsidium a Venetis propter Hungarorum obsidionem habere nequiverant, salvis eorum personis et havere die \*\*\* cum d{omino} Nicolao Michaelae Scaço, tunc dicti loci *rectore*, tamquam coacti, *regi* Hungarie se dederunt, sive eius nuntio Nicolao *comiti* palatino.

*Amisio  
Valis  
Mareni*

Dicto namque tempore, videlicet die \*\*\*, d{ominus} Franciscus de Canali *potestas* Valis-Mareni *comiti* palatino predicto castrum tradidit ob timorem.

15 Sibençani quoque a Venetis compressi nolen<sup>[f. CXLVIIIb]</sup>tibus eorum urbem suo totaliter contineri dominio, aliquos Venetos galearum existentes ibidem interficiunt et resistunt proposito Venetorum. Ob quam causam d{ominus} Andreas Justiniano eorum *comes* Venecias venit et seditionem ortam aliquialiter sedat. Et hoc fuit mense septembris.

*Treugua  
cum  
imperatore  
Constanti\_  
nopolitano*

Eodem millesimo dominus Johannes Gradonico ambaxator Comunis Veneciarum inter dictum Comune et *imperatorem* Constantinopolitanum treugas per quinquenium affirmavit.

20 Hoc etiam millesimo, mense novembris, videntes Veneti quod *patriarcha* Aquilegie, *comites* Goricie cum eorum sequacibus *regi* Hungarie contra Venetos presidium exhibebant, nobilem exercitum peditum et equitum ad dictas partes adversus hostes prefactos animose miserunt, cuius d{ominus} Laurentius Celssi fuit *capitaneus generalis*. Qui dictis emulis notabilia da{m}pna intulit cum ducalis excelentie comodo et honore.

*Exercitus  
contra  
patriar\_  
cham  
Aquilegie*

25 Item, in MCCCLVII, mense decembris, iste *dux* pacem pro amica habere peroptans, III legatos cum *sindicato* plenisimo, videlicet dominos Petrum Trivixano, Johanem Gradonico et Beneintendi *cancelarium*, memorato *regi* hungarico iterum destinavit.

*Amabaxata  
iterum regi  
Hungarie  
destinata*

30 Hoc etiam infortunato millesimo, die XVIII decembris, Jadra colubro fundata veneno, ad cuius regimen preerat d{ominus} Michael Faletro, propter malam custodiam furtive nocturno tempore cum scalis civitati adhesis ab Hungaris et Theotonicis *regis* stipendiariis viriliter capta est, quoniam dictus *comes* et *capitaneus* Jadre cum eius peditibus et equitibus adversus predictos defensionem aliquam non fecerunt, ymo ad castrum urbis se reducentes quam cicius potuerunt. *Dux* vero tali novo vehementissime perturbatus, statim d{ominus} Bernardus Justiniano, *procurator* Sancti Marci, contra predictos rebeles et maris custodiam elligitur *capitaneus generalis*, et lignum I

*Amisio  
Jadre*

et galeam I cum d{omino} Petro Baxilio, tunc ituro *capitaneo* Culphy, /<sup>f. CXLVIIIa</sup>] ad succurrendum castrum Jadre animose transmisit, et post paulum d{ominus} Petrus Baduario pro conservatione ac gubernatione dicti castrum destinatus est.

5 Anno igitur Domini MCCCLVII, die primo januarii, Sibenci a fidelitate discedunt licenciates d{ominus} Andream Justiniano eorum *comitem*

*Rebelio  
Sinbeniça\_  
norum*

Rursus, die XXVI januarii dicti millesimi Nonenses etiam post longam obsidionem Hungaris se tradunt, cum a Venetis victualium subsidium habere nequiverant; cui regimini tunc dominus Johanes Justiniano presidebat.

*Amissio  
None*

Hoc tempore d{ominus} Victor Pixani cum III lignis ad custodiam Ystrie transmisus est.

10 Dicto vero tempore Braçenses rebeles effecti sunt, et tunc Tragurini et Spalatini rebeles cum suis navigiis Liesnam, ubi d{ominus} Nicolaus Cornario erat *potestas*, totam incendio combuserunt.

*Rebelio  
Breçensium  
et Liesne  
concrema\_  
tio*

Insuper, memorato millesimo d{ominus} Nicolaus Justiniano, *procurator* ecclesie Sancti Marci, cum galeis III die VII februarii de Veneciis separavit et fuit deputatus in *capitaneum* earumdem; qui Jadram quam celerius potuit navigavit.

*Exercitus  
martitimus  
contra  
rebeles  
Dalmatie*

15 Letalis discordia in mentibus sata pacificis inter d{ominum} *regem* Hungarie et Comune Venetorum excelsum validas odiorum radices, Marte seviente, prho dolor! induravit. Dum itaque longo temporis excursu, ut superius stilo certiori naratur, dampnis innumerabilibus atque sevis iniuriarum ictibus se crudelius lacesissent, tandem *dux* et Venetorum primores ad impetrandum pacem a serenissimo *rege* hungarico prefatos dominos Petrum Trivixano, Johanem Gradonico et

20 Beneintendi *cancelarium* Veneciis destinare legatos consultius decreverunt. Qui cum Jadre in presentia dicti *regis* pium pacis verbum exponentes humiliter convenissent, et pluries hinc inde super pacis obtentum verbis deperditis, ne tanti boni speratus remaneret effectus, dicti legati iussu sui domini se in patulis regie pietatis brachiis et in equa sui sacri iudicii libra eloquiis nitibus /<sup>f. CXLVIIIb</sup>] iniecerunt. Tunc quidem, Deo previo, remissis omnibus da{m}pnis et iniuriis super impio

25 guerre et discensionis turbine iliatis utrinque, in MCCCLVII, die 18 februarii, ad congruum pacis et concordii medium iungentes dexteram dextere ambe partes in hunc modum mutuo devenerunt, videlicet quod Comune Veneciarum omni juri, quod haberet vel habere quomodolibet videretur in omnibus locis, terris et insulis Dalmacie, libere et expresse renunciatis, dictam iam Dalmaciam, quam *rex* asserebat confine principium sumere a Medio Quarnarii usque Duracium, submitit ditioni

30 regie cum omnibus pertinentiis addito quod omnibus *receptoribus* pro Comuni Veneciarum in partibus dalmatinis Venecias reddeuntibus, modo aliquo vel ingenio in dictis partibus existentibus, se nullatenus intromitterent et versavice prefatus d{ominus} *rex* omnia loca, que in partibus Tervixinis et Cenetensibus ipsius potens manus occupata tenebat, cum pristino jure domini Comuni Veneciarum restituit.

*Pax cum  
domino  
rege  
Hungarie*



In quo pacis federe omnes fautores et complices, qui tam dicto *regi* quam Comuni Veneciarum suffaverant, totaliter fuerunt inclusi. Post que venerunt legati dicti *regis* H{ungarie} Venecias cum literis *regiis* appertis, de pacis confirmatione predicta plenius continentibus, in quorum adventu pax inter utramque partem gratia Christi favente die XXIII februarii dicti millesimi  
5 in Veneciis firmiter extitit publice nunciata. Ob quam pacem tam famosum *ducis* Venetorum decus et tam titulus gloriosus, tam in bulla plumbea sculptus insigniter quam in literarum principiis, seria longa verborum ornatus cum diminutione extitit abolitus, et ita scribitur tempore hodierno «*Nos Johanes Delphyno Dei gratia dux Veneciarum et cetera*»<sup>1610</sup>.

In cuius guerre initio agenda casuum in dicto guerre corpore<sup>1611</sup> occurrentium primo  
10 commissa fuerunt Consilio Rogatorum, secundo, quoniam illorum consulta Marte ferebantur adverso, fuerunt XXV sapientibus commissa et interdum L. Tum, cum tractatui pacis intenderent eorumque mentes in ambiguo laborarent, an pax sanius ampletenda an sanius renuenda esset, hoc discussionis examen tradi/[f. CLa]tum fuit denuo Rogatorum Consilio cum additione L nobilium, quorum pars maior melius approbata, pacem capescere persuasit.

Et fuerunt facta imprestita VIII pro centenario turbinis tempore. Heu quanta amaritudinis  
15 punctura! heu quam largo cruoris imbre! heu quam fuerunt erraria publica diminuta! heu quam quantis hactenus prisca *duces* et Venetorum primates artus suos periculis subdiderunt! heu quam bellicos apparatus unanimi voluntatis congressu celeriter accinxerunt, ut Dalmatie provincia, que antiquitus rebelare temerariis ausibus attentavit, sub glorioso sui domini membro reintegrare  
20 valerent, ne serenorum tanti honoris tantique nominis tantique tituli sidus nube vilitatis aliquo modo densaretur! Ha fortuna, quam adversa fronte, quam impio adversitatis oculo, velut dira noverca, Venetos impexisti, quod tantum domini tantumque tituli, quod Comune Veneciarum circa annos CCCLX sub justicie cultu cernitur posedisse, tam parvulo temporis lapsu e suis manibus rapuisti! O si tantum *dux* iste illustris Venetorum sue patrie tantum domini tantumque tituli et tantum honoris  
25 feliciter ampliasset, quantum cernitur suo tempore diminutum, nulla provincia nullumque dominium prosperitate letiori famosius florisset. Namque dum humane conditionis status advertitur, felix ille, quem falaces sortis blandicie non alliciunt, quem ampulosa prosperitatis ambitio non superbit. Cunctos enim ipsa ad summum arridens advehit, ut nauseans celerius ad ymum expuat. Deus itaque, qui mortalia oculis iustis aspicit, Venetos nimia elatos superbia, dum sibi cuncta succedere  
30 cernunt, voluit ad monere, quia contra quos victoriosa sue potentie manus perdomuit, ad exhibendum pacem saxo gerunt animos duriores. Ad loca verum Trivixina per *regem* reddita Venetis hii *rectores*

<sup>1610</sup> Dall'anno 1358 la formula: «...*dux Veneciarum et cetera*» diventò formula generale e costante per tutti i documenti pubblici nei quali era menzionato il doge di Venezia. Anche nei documenti destinati all'estero, e in particolare all'Ungheria, ai rettori veneziani, tra i quali vi era un Piero Giustinian capitano di Treviso. Cfr. V. LAZZARINI, *I titoli dei dogi di Venezia...*, pp. 216-222. ASVe, *Lettere di rettori (sec. XIV-XVI)*, busta unica.

<sup>1611</sup> La lezione corretta è «*corpore*».

misi fuerunt: in Coneglano d{ominus} Andreas Çane, in Seravale d{ominus} Johanes Gradonico, in  
Asylo d{ominus}Dardi Polani, in Valle Mareno d{ominus} Paulus Georgio. \*\*\*

[f. CLXXVIb] *Proles nobilium Venetorum infrascripte sunt:*

PARTICIAÇII, qui nunc Baduarii appellati sunt, et antiquitus imperiali fruebantur honore, de  
 5 Papia venerunt, *tribuni* anteriores fuerunt, sapientes ac benivoli omnes erant<sup>1612</sup>, qui multa patrocina  
 habentes; ecclesiam Sancti Georgii ad honorem eorum edificaverunt<sup>1613</sup>. Sed licet presentialiter  
 Baduariorum armature sint due: tamen nobilitate, antiquitateque modo modica est differentia inter  
 ipsos et cetera<sup>1614</sup>. Principales Baduarii sunt gerentes hanc [emblema] armaturam et modo hanc  
 [emblema] aliam.

CALBANI de Ystria Caprarum, que modo Justinopolis appellatur, venerunt, *tribuni* anteriores  
 10 fuerunt, homines convenientes et humiles<sup>1615</sup> Sanctique Servili ecclesiam pro eorum nomine  
 construxerunt<sup>1616</sup>.

CANDIANI, qui modo SANUTI nominati sunt, de Candiana parte venerunt, *tribuni* anteriores  
 fuerunt, benivoli omnes, sed in bello protervi et de personis magni<sup>1617</sup>. Quidam vero nomine  
 Candianus ecclesias Sancti Mauricii et sociorum eius et Sancti Adriani ad eorum honorem  
 15 construxit<sup>1618</sup>. Quidam etiam Johannis Candiano *episcopus* Olivenssi fundavit in Dorsoduro ecclesiam  
 Sancti Raphaelis<sup>1619</sup>.

MAÇOYLI, qui YSTOIOLI nominati sunt, de Este venerunt; *tribuni* anteriores fuerunt sapientes  
 sed illati nimium<sup>1620</sup>

BARBOLANI de Parma venerunt, *tribuni* anteriores fuerunt, sapientes et cum omnibus  
 20 gaudentes et locupletes<sup>1621</sup>; et fecerunt ecclesiam Sancte Marie Formose<sup>1622</sup>.

MEMI de Maiurbio venerunt, *tribuni* anteriores fuerunt, discreti, pacifici, et cum omnibus  
 amiciciam retinentes. Et insimul cum Lupanicis<sup>1623</sup>. fecerunt ecclesiam de Sancto Hermarcora<sup>1624</sup>.

CALOPRINI de Cremona venerunt, *tribuni* anteriores fuerunt, magnifici et potentes<sup>1625</sup>, et  
 fecerunt ecclesiam Sancti Silvestri<sup>1626</sup>.

<sup>1612</sup> *Chronicon Venetum quod vulgo dicunt Altinate...*, p. 28(rr. 34-36).

<sup>1613</sup> *Ibidem*, p. 27(rr. 35-36).

<sup>1614</sup> Per la voce "Badoer - Partecipazio" cfr. J.TEMPLE-LEADER, *Libro dei nobili veneti ora per la prima volta messo in luce*, Firenze (1866), p. 12.

<sup>1615</sup> *Chronicon Venetum quod vulgo dicunt Altinate...*, p. 29(rr. 27-28).

<sup>1616</sup> *Ibidem*, p. 27(rr. 35-36).

<sup>1617</sup> *Ibidem*, p. 28(rr. 37-38).

<sup>1618</sup> *Ibidem*, p. 27(rr. 32-33).

<sup>1619</sup> *Ibidem*, p. 22(rr. 18-20).

<sup>1620</sup> *Ibidem*, p. 28(rr. 39-40).

<sup>1621</sup> *Ibidem*, p. 28(rr. 41-42).

<sup>1622</sup> *Ibidem*, p. 27(rr. 9-10).

<sup>1623</sup> *Ibidem*, p. 26(rr. 29-30).

<sup>1624</sup> Per la voce "Memmo" cfr. J.TEMPLE-LEADER, *Libro dei nobili veneti ora per la prima...*, p. 56. Cfr. anche: M. SANUDO, *Le vite dei Dogi*, a cura di G. MONTICOLO in *RIS...*, p. 34 n° 3.

<sup>1625</sup> *Ibidem*, p. 29(r. 36).

<sup>1626</sup> *Ibidem*, p. 28(rr. 12-14).

URSIOLI qui primitus vocabantur URSOYLI de Roma venerunt, *tribuni* anteriores fuerunt, sapientes, placibiles et animosi. Sunt oppiniones aliquorum dictos Ursiolo de Torcelo principium habuisse<sup>1627</sup>.

5 /<sup>[f. CLXXVIIa]</sup>MICHAELIS de urbe Romana venerunt, ex nobilissimo sanguine <*scilicet* ... ...> antiquitus procreati, *tribuni* anteriores fuerunt, sapientes, placibiles et elargitate plenissimi. Sed notandum est quod maxima est differentia inter Michales nobilitate antiquitate que licet omnes unam gerant armaturam et se pro prole expellant de Consilio. Est etiam presciendum quod Michales ab antiquo gerebant hanc armaturam [emblema], et dominus Dominicus Michael *dux* inclitus Venetorum, dum esset pro recuperatione Terre Sancte in partibus Syrie, cum exercitu copioso quoniam Tyrum cepit potenter numum eisdem deficiebant; qua de causa monetam quamdam, Michalati vocatam, cudi et fabricari mandavit, et tunc ex tanta victoria habita de captione Tyri, dictum numum in armatura sua addidit, in hoc modo [emblema] ut est hodie evidentibus manifestum, quam omnes de dicta progenie ab anno domini 1123 citra gerunt cum honore et gloria triumphali<sup>1628</sup>.

15 JUSTINIANI de Constantinopolitana civitate venerunt ex imperiali sanguine procreati, *tribuni* anteriores fuerunt, sapientes, benivoli et ab omnibus dilecti et animosi, sed nimium elati<sup>1629</sup>. Sed est notandum quod armaturam Justinianorum primitiva talis fuit [simbolo]. Deinde ipsa dimissa hanc aliam [emblema] gesserunt usque ad milimum 1255 ultimo existens quidam dominus Matheus Justiniano, in Ytalicis partibus *capitaneus generalis*, obtenta victoria maxima hanc armatura [emblema], quam omnes de dicta prole die hodierna gerunt cum triumpho et honore eximio transmutavit<sup>1630</sup>.

25 POLANI, qui dudum regali fungebantur honore, de Polona parte venerunt, *tribuni* anteriores fuerunt, miliciam exercentes potentes erant et fortes, ac ab omnibus dilecti, sed pauci de personis. Sciendum est quod Polani antiquitus hanc gerebant armaturam [emblema] postea quidam de dicta stirpe cum socio de cha' Baracio in 1270 vel circha armaturas suas quas /<sup>[f. CLXXVIIIb]</sup> gerunt presentialiter, transmutare ceperunt, videlicet in hoc modo Polani [emblema]<sup>1631</sup>.

CORNELII, qui Coronenssi nominati sunt, et deinde usque ad presens Cornarii dicti sunt et se vocari fecerunt, de Roma venerunt de stirpe Coronenssium nobilium Romanorum, *tribuni* anteriores

<sup>1627</sup> Cfr. M. SANUDO, *Le vite dei Dogi*, a cura di G. MONTICOLO in *RIS...*, p. 38 n° 1.

<sup>1628</sup> Per la voce “*Michiel*” cfr. J. TEMPLE-LEADER, *Libro dei nobili veneti ora per la prima...*, pp. 57-58. Cfr. anche: M. SANUDO, *Le vite dei Dogi*, a cura di G. MONTICOLO in *RIS...*, pp. 33 n° 13, e 182 (n° 2).

<sup>1629</sup> Cfr. M. SANUDO, *Le vite dei Dogi*, a cura di G. MONTICOLO in *RIS...*, p. 46 nn° 1-2.

<sup>1630</sup> Per la voce “*Zustinian*” cfr. J. TEMPLE-LEADER, *Libro dei nobili veneti ora per la prima...*, pp. 93. Cfr. anche: M. SANUDO, *Le vite dei Dogi*, a cura di G. MONTICOLO in *RIS...*, p. 46 nn° 1-2.

<sup>1631</sup> Per la voce “*Polani*” cfr. J. TEMPLE-LEADER, *Libro dei nobili veneti ora per la prima...*, p. 69. Cfr. anche: M. SANUDO, *Le vite dei Dogi*, a cura di G. MONTICOLO in *RIS...*, p. 38 n° 6.

fuerunt, sapientes, sagaces et valde ingeniosi, sed nimium litigiosi. Et sciendum est quod in armatura sua, quam die gerunt hodierna, quandam coronam portabant antiquis temporibus retroactis<sup>1632</sup>.

BARBOLANI de Parma venerunt, *tribuni* anteriores fuerunt, sapientes et cum omnibus gaudentes et locupletes<sup>1633</sup>; et fecerunt ecclesiam Sancte Marie Formose<sup>1634</sup>.

5 MASTALICI qui hodie secundum quosdam BAXILII vocati sunt, de Regio venerunt, *tribuni* anteriores fuerunt, sed mendaces, probi et concupiscentes, nec non ecclesiarum hedificatores<sup>1635</sup>, et fecerunt ecclesiam Sancte Marie Virginis<sup>1636</sup>. Sunt oppiniones aliquorum quod Baxilii non fuerunt Mastalici neque de dicto loco venerunt sed origo eorum fuit primitus de Grecia et in Torcelo habitare venerunt et deinde in Rivoalto homines probi fuerunt et hanc armaturam [emblema] ab antiquo  
10 gerebant et postea hanc armaturam presentem [emblema] ob amorem cuiusdam *comitis* Flandrensis gerere inceperunt.

CENTANICI, qui nunc CENTRANICI nominati sunt SALOMONES, de Cesena venerunt, *tribuni* anteriores fuerunt, sapientes ac potentes et concupiscentes<sup>1637</sup>.

MAGI, qui BENATI nominati sunt, de Musestre venerunt, *tribuni* fuerunt, sed protervi de  
15 voluntate et fortes, et ecclesiarum hedificatores<sup>1638</sup>.

FLABIANI de Feraria venerunt, *tribuni* anteriores fuerunt, homines convenientes, sed durum sensum habentes<sup>1639</sup>.

[f. CLXXVIIIa] BENIGNI, qui nunc Silvii nominati sunt, de Pergamo venerunt, *tribuni* anteriores fuerunt, erant omni bonitate prospicui, argumentosi nimium et blandi<sup>1640</sup>; et ecclesiam Sancti  
20 Bartholomei hedificarunt<sup>1641</sup>. Sunt aliqui dicentes stirpem Bellignam fuisse Silvam, et aliqui minime; sed si fuerunt pars Belignorum venerunt de Pergamo, ut supra, et pars venerunt de Durachio.

MAUROCENI, qui armaturam suam gerunt hoc modo [emblema], de Mantua venerunt, *tribuni* anteriores fuerunt, sapientes, protervi de voluntate et fortes<sup>1642</sup>; et hedificaverunt ecclesias Sancti Mauri et Sancti Gabrielis cum Gumbis et Lupanicis<sup>1643</sup>. Mauroceni vero, qui armaturam suam hoc  
25 alio modo [emblema] gerunt, de Sclavania venerunt, *tribuni* antiqui fuerunt, erant autem Morolachi montanearum; et in totum habebant dominium super ipsos et in dicta parte X stirpes nobiles esse

<sup>1632</sup> Per la voce "Corner" cfr. J. TEMPLE-LEADER, *Libro dei nobili veneti ora per la prima...*, pp. 32-33. Cfr. M. SANUDO, *Le vite dei Dogi*, a cura di G. MONTICOLO in *RIS...*, p. 24 n° 3.

<sup>1633</sup> *Chronicon Venetum quod vulgo dicunt Altinate...*, p. 28(rr. 41-42).

<sup>1634</sup> *Ibidem*, p. 27(rr. 9-10).

<sup>1635</sup> *Ibidem*, p. 29(rr. 5-6).

<sup>1636</sup> *Ibidem*, p. 27(r. 11).

<sup>1637</sup> *Ibidem*, p. 29(rr. 1-2).

<sup>1638</sup> *Ibidem*, p. 29(rr. 7-8).

<sup>1639</sup> *Ibidem*, p. 29(rr. 20-21).

<sup>1640</sup> *Ibidem*, p. 29(rr. 1-2).

<sup>1641</sup> Cfr. F. CORNER, *Notizie storiche delle chiese di Venezia, e di Torcello...*, p. 232. Cfr. anche: M. SANUDO, *Le vite dei Dogi*, a cura di G. MONTICOLO in *RIS...*, p. 19 n° 10.

<sup>1642</sup> *Chronicon Venetum quod vulgo dicunt Altinate...*, p. 29(rr. 9-10).

<sup>1643</sup> *Ibidem*, p. 27(rr. 29-31).

5 noscuntur, inter quas Maurocena prosapia in predicto numero computatur. Dicti Mauroceni fuerunt discreti bellatores, fortes et valde animosi, et fecerunt ecclesiam Sancti Agustini. Sed notandum est quod Mauroceni, qui gerunt armaturam suam hoc modo [emblema] sunt unum et idem cum Maurocenis qui venerunt de Sclavania sed additio dicte armature facta fuit in 1295 per dominum  
 5 Albertinum Mauroceno tunc *banatus* Sclavanie dominio existentem. Sunt etiam aliqui Mauroceni, gerentes hanc armaturam [emblema] qui cum antedictis sunt unum et idem sed additio dicte crucis rubee, facta fuit in 1346, per d{ominum} Andream Mauroceno militem *provixorem* ad exercitum contra Jadram,<sup>1644</sup>.

10 GRATICI qui GRADONICI nunc appellati sunt de veteri Aquilegia venerunt, *tribuni* anteriores fuerunt, sapientes et argumentosi nimium; et quidam dicta prole nomine Gardocus Gradensem civitatem hedificavit et ab eius nomine civitas Gradi nomem assumpsit<sup>1645</sup>, qui Gradonici Sanctorum apostolorum hedificaverunt<sup>1646</sup>. Notandum est quod stirps Delphyna cum Gradonicis /<sup>[f. CLXXVIIIb]</sup> predictis sunt unum et idem et unius sanguinis, sed anno Domini 1040 vel circha quidam de cha' Gradonico, armaturam et stirps nomem voluit transmutare; et sic omnes qui descenderunt ab eo de  
 15 cha' Delphyno se vocari fecerunt, et talem armaturam [emblema] gerere inceperunt. Sunt aliqui de cha' Delphyno qui armaturam hanc [emblema] gerunt qui sunt unum cum delphynis antedictis; sed quidam d{ominus} Gregorius Delphyno hanc matutionem vel divisionem fecit circha anno Domini 1240, ita sic ut apparet inter Delphynos et Gradonicos, nulla est penitus in aliquo differentia<sup>1647</sup>.

20 CONTARENI de Concordia venerunt, *tribuni* anteriores fuerunt, in conquestu prudentes, omnia bona facientes, et in prelio animosi<sup>1648</sup>. Sed quamquam aliqui Contareni gerant armaturam suam hoc modo [emblema], tamen inter ipsos et alios Contarenos gerentes hanc [emblema] aliam armaturam nobilitate vel antiquitate non est differentia aliqualis, sed sunt unum; verum sunt aliqui Contareni, qui gerunt ultimam armaturam qui non venerunt de Concordia, sed de Hungaria et antiquitate vel nobilitate non se assimilant cum aliis antedictis<sup>1649</sup>.

25 FALEDRI de Fano venerunt, Anafestis nomine appellabantur, *tribuni* anteriores fuerunt, sapientes, convenientes, de bona qualitate et amicitiam retinentes<sup>1650</sup>; et dicti Faledri cum Caloprinis et Brucaldo Brandonico fecerunt ecclesiam Sancti Benedicti Abbatis<sup>1651</sup>. Est notandum quod omnes Faledri non sunt unum, sed inter ipsos nobilitate plurimum interest, quamvis unam gerant armaturam

<sup>1644</sup> Per la voce “*Moresini*” cfr. J.TEMPLE-LEADER, *Libro dei nobili veneti ora per la prima...*, p. 61 . Cfr. anche: M. SANUDO, *Le vite dei Dogi*, a cura di G. MONTICOLO in *RIS...*, p. 34 n° 5.

<sup>1645</sup> *Chronicon Venetum quod vulgo dicunt Altinate...*, p. 29(rr. 13-14).

<sup>1646</sup> *Ibidem*, p. 27(rr. 12).

<sup>1647</sup> Per la voci e “*Dolfin*” “*Gradenigo*” cfr. J.TEMPLE-LEADER, *Libro dei nobili veneti ora per la prima...*, pp. 35-36 e 45. Cfr. M. SANUDO, *Le vite dei Dogi*, a cura di G. MONTICOLO in *RIS...*, p. 26 n° 10.

<sup>1648</sup> *Chronicon Venetum quod vulgo dicunt Altinate...*, p. 31(rr. 17-18).

<sup>1649</sup> Per la voce “*Contarini*” cfr. J.TEMPLE-LEADER, *Libro dei nobili veneti ora per la prima...*, p. 30. Cfr. M. SANUDO, *Le vite dei Dogi*, a cura di G. MONTICOLO in *RIS...*, p. 24 n° 4.

<sup>1650</sup> *Chronicon Venetum quod vulgo dicunt Altinate...*, p. 29(rr. 16-17).

<sup>1651</sup> *Ibidem*, p. 27(rr. 16-17).

et se expelant de Consilio. Boni vero sunt Faledri alii autem minus boni sunt Faletri tamen *tribuni* nobiles sunt sapientes<sup>1652</sup>.

DANDULI de Altinense venerunt civitate, *tribuni* anteriores fuerunt, discreti audaces et in Consilio sapientes. Sed quoniam ad presens /<sup>[f. CLXXVIIIa]</sup> Dandulorum armature diverse sunt, tamen  
5 in aliquo non differunt inter ipsos; armaturam vero principalis est ista [emblema] primus enim qui eam transmutavit fuit d{ominus} Henricus Dandulo *dux* inclitus Venetorum, anno Domini 1204, quoniam cum Venetis et Francis potenter cepit Constantinopolim que transmutatio talis fuit [emblema] causa fuit ad recognoscendum <... ...> armaturam suam ab illa *marchionis* Montisferati qui erat similis sue balçana videlicet alba et rubea. Sunt etiam aliqui Danduli qui in armatura principalis  
10 gerunt quandam crucem quam additionem fecit d{ominus} Andreas Dandulo, natus bone memorie domini Johannis Dandulo *ducis*, qui dum esset *potestas* et *capitaneus* Justinopolis *patriarcham* Aquilegie cum eius exercitu in plano campo cum honore maximo Venetorum misit in exterminium et conflictum crucemque vero que ante se gerere faciebant cepit viriliter et potenter, hoc fuit in 1290<sup>1653</sup>.

15 TORNARITI, qui TANOLICI modo nuncupati sunt, de Troia Magna venerunt, *tribuni* anteriores fuerunt, auxili de voluntate, complacentes omnibus, sed ellati<sup>1654</sup>. Et sciendum est quod ab antiquo dicti Tanolici gerebant hanc armaturam [emblema] et circha annum Domini 1200 hanc [emblema] alia gerere inceperunt<sup>1655</sup>.

GRAUSONI de Garda venerunt, *tribuni* anteriores fuerunt, sapientes, naturaliter et ab omnibus  
20 dilecti, cuique placentes<sup>1656</sup>; et fecerunt cum Georgio *tribuno* ecclesiam Sancte Sophie<sup>1657</sup>.

METADORI de Mantua venerunt, *tribuni* anteriores fuerunt, benivoli omnes<sup>1658</sup>.

FLABIANÇINI, condam BLANCHALICI appellabantur, de Florencia venerunt, *tribuni* anteriores fuerunt, benivoli et complacentes, sed nimium gloriantes<sup>1659</sup>; et fecerunt ecclesiam Sancti Paterniani cum suis convicinis<sup>1660</sup>.

25 GAULI, qui GAUDARII nominati sunt, de Gaieta venerunt, *tribuni* anteriores fuerunt, benivoli et ab omnibus dilecti et honorati<sup>1661</sup>.

---

<sup>1652</sup> Per la voce “*Falier*” cfr. J.TEMPLE-LEADER, *Libro dei nobili veneti ora per la prima...*, p. 38. Cfr. M. SANUDO, *Le vite dei Dogi*, a cura di G. MONTICOLO in *RIS...*, p. 29 n° 8.

<sup>1653</sup> Per la voce “*Dandolo*” cfr. J.TEMPLE-LEADER, *Libro dei nobili veneti ora per la prima...*, pp. 34-35. Cfr. anche: M. SANUDO, *Le vite dei Dogi*, a cura di G. MONTICOLO in *RIS...*, p. 26 n° 13.

<sup>1654</sup> *Chronicon Venetum quod vulgo dicunt Altinate...*, p. 31(rr. 10-11).

<sup>1655</sup> Cfr. M. SANUDO, *Le vite dei Dogi*, a cura di G. MONTICOLO in *RIS...*, p. 43 n° 11.

<sup>1656</sup> *Chronicon Venetum quod vulgo dicunt Altinate...*, p. 29(rr. 11-12).

<sup>1657</sup> *Ibidem*, p. 27(rr. 13-14)

<sup>1658</sup> *Ibidem*, p. 29(r. 24).

<sup>1659</sup> *Ibidem*, p. 29(rr. 22-23).

<sup>1660</sup> *Ibidem*, p. 28(rr. 12-14).

<sup>1661</sup> *Ibidem*, p. 29(rr. 25-26).

[f. CLXXVIIIb] KALABRISINI AULIPATI, dicti CALBANICI qui modo de CRAVALE appellati sunt, de Cadoure venerunt, *tribuni* anteriores fuerunt, argumentosi nimium et de bona qualitate<sup>1662</sup>.

MONÇANICI, qui MOYSOLINI appellati sunt, de Moysesstre venerunt, *tribuni* anteriores fuerunt, habebant servos multos, et isti Moysolini designabant multa hedificia et Flabianici laborabant<sup>1663</sup>;  
5 qui Monianici has armaturas elapsi temporibus gestaverunt [emblemi non completi].

TRIBUNI APOLI, qui TRANDOMINICI appellati sunt, de Pola venerunt, ultra modum sapientes et in actis operantes, pulchri fuerunt et magnam caritatem facientes<sup>1664</sup>.

NIGRI qui modo MAURI dicti sunt, de Nigrosa venerunt, *tribuni* anteriores fuerunt et in sensu perfecti<sup>1665</sup>.

10 BARBARINI BARBARI, de Braçaurso monte venerunt qui Trieste appellatur, anteriores fuerunt, vacui de sensu, non in patria stantes, sed per orbem ludentes<sup>1666</sup>.

CERBANI de Çervia venerunt, anteriores fuerunt et de omni artificio ingeniosi<sup>1667</sup>.

LEPRESELI, qui DASPINALES appellati sunt, de Botenico venerunt, anteriores fuerunt, per orbem ludentes ut suprascripti<sup>1668</sup>.

15 MORSELI qui MAXIMII BASANI appellati sunt, de Bononia venerunt, anteriores fuerunt, ingenio et sensu perfecti, gaudentes et in Consilio sapientes<sup>1669</sup>.

TALARITI de Arnes venerunt, *tribuni* anteriores fuerunt, iocundi, alacres, honorifici et nimium studiosi<sup>1670</sup>.

20 MAGISTRELII, qui postea MASTRIPETRI nuncupati sunt, de Autino venerunt, anteriores fuerunt, sapientes et omnibus benivoli<sup>1671</sup>.

[f. CLXXXa] GEORGII de Papia venerunt, *tribuni* anteriores fuerunt, sapientes et ausi, sed bellatores fortes sed elati<sup>1672</sup>. Dicta vero stirps Georgia ab antiquo hanc [emblema] armaturam gerebant; verum dominus Marsilius Georgio qui Curçolam acquisivit, propter victoriam habitam presentem [emblema] incepit gerere armaturam. Hoc vero fuit anno Domini MCCL<sup>1673</sup>.

<sup>1662</sup> *Ibidem*, p. 29(rr. 31-32).

<sup>1663</sup> *Ibidem*, p. 30(rr. 8-9).

<sup>1664</sup> *Ibidem*, p. 29(rr. 34-35).

<sup>1665</sup> *Ibidem*, p. 29(r. 37).

<sup>1666</sup> *Ibidem*, p. 29(rr. 39-40).

<sup>1667</sup> *Ibidem*, p. 30(r. 5).

<sup>1668</sup> *Ibidem*, p. 29(rr. 41-42).

<sup>1669</sup> *Ibidem*, p. 30(rr. 1-2).

<sup>1670</sup> *Ibidem*, p. 30(rr. 6-7).

<sup>1671</sup> Per la voce "Malipiero" cfr. J. TEMPLE-LEADER, *Libro dei nobili veneti ora per la prima...*, p. 53. Cfr. M. SANUDO, *Le vite dei Dogi*, a cura di G. MONTICOLO in *RIS...*, p. 36 n° 7. Vd. anche: V. LAZZARINI, *Malipiero e Mastropiero*, in *Nuovo Archivio Veneto*, N. S., XLII (1921), pp. 242-247.

<sup>1672</sup> Lezione tratta dalle varie informazioni fornite dalla *Chronica Altinate*. Cfr. *Chronicon Venetum quod vulgo dicunt Altinate...*, p. 34(r. 6).

<sup>1673</sup> Per la voce "Zorzi" cfr. J. TEMPLE-LEADER, *Libro dei nobili veneti ora per la prima...*, p. 93. Cfr. anche: M. SANUDO, *Le vite dei Dogi*, a cura di G. MONTICOLO in *RIS...*, p. 46 n° 3.



PIGOLI PAGANI, qui modo sunt vocati PIANI PIXANI, de Pixa venerunt, *tribuni* anteriores fuerunt, simplices omnes et mendaces, sed artificiosi<sup>1674</sup>.

GLUTINES, qui TAURELI appellati sunt, de Taurino venerunt, anteriores fuerunt, boni consiliatores et benivoli, sed risores<sup>1675</sup>.

5 MAGADESI, qui DARBORES appellati sunt, de Metelino venerunt, *tribuni* anteriores fuerunt, magni de personis, ausi de voluntate, in bello fortes et benivoli in omnibus erant<sup>1676</sup>.

ADOALDI de Adres venerunt, *tribuni* antiqui fuerunt et humiles, sed parvi de sensu<sup>1677</sup>.

VILIDICI, qui BERÇIGES appellati sunt, de Vegla Vercei venerunt, *tribuni* anteriores fuerunt, vanissimi et verbosissimi, sed scientes et bene rationabiles<sup>1678</sup>; feceruntque ecclesiam Sancti  
10 Moysis<sup>1679</sup>.

LODOVICI de Nomenaria venerunt, *tribuni* anteriores fuerunt, ingeniosi, sed Dei cultores et ferventes in ieuiniis, oratione et elimosinis<sup>1680</sup>.

SARAIONI de Salerno venerunt, anteriores fuerunt, sed molesti et negligentiosi de omni opere<sup>1681</sup>.

15 CALBINI de Capua venerunt, qui ALBINI APOLI appellati sunt, anteriores fuerunt, magnam haberunt virtutem et fortes in bello<sup>1682</sup>.

DANEI de Chroacia venerunt, in qualibet urbe modicum stantes; sed per mundum euntes prestantes consilium et iuvamem omnibus, qui in langoribus et infirmitatibus detenti sunt<sup>1683</sup>.

[f. CLXXXb]ÇIANI de Torcelo venerunt, *tribuni* anteriores fuerunt, valde, sapientes et potentes ac  
20 multum dilecti<sup>1684</sup>. Et ecclesias Sancti Geminiani et Sancti Theodori, isti Çiani cum Narso *patricio* devotissime contruxerunt<sup>1685</sup>.

MAURIÇAGA de Asylo venerunt, *tribuni* anteriores fuerunt, fortes de voluntate, de caritate perfecti et nimium fuerunt laborantes<sup>1686</sup>.

25 GRATULANI, qui modo ALBANI appellati sunt, de Grecia venerunt, patientes et benivoli omnes convenientes et amicicium retinentes<sup>1687</sup>.

REGINI de Regio venerunt, anteriores fuerunt, sed nimium molesti et obscuri fuerunt<sup>1688</sup>.

---

<sup>1674</sup> *Chronicon Venetum quod vulgo dicunt Altinate...*, p. 30(rr. 10-11).

<sup>1675</sup> *Ibidem*, p. 30(rr. 12-13).

<sup>1676</sup> *Ibidem*, p. 30(rr. 14-15).

<sup>1677</sup> *Ibidem*, p. 29(r. 33).

<sup>1678</sup> *Ibidem*, p. 30(rr. 15-17).

<sup>1679</sup> *Ibidem*, p. 28(rr. 17-18).

<sup>1680</sup> *Ibidem*, p. 30(rr. 18-19).

<sup>1681</sup> *Ibidem*, p. 30(rr. 20-21).

<sup>1682</sup> *Ibidem*, p. 30(rr. 22-23).

<sup>1683</sup> *Ibidem*, p. 30(rr. 24-26).

<sup>1684</sup> Cfr. M. SANUDO, *Le vite dei Dogi*, a cura di G. MONTICOLO in *RIS...*, p. 46 n° 12.

<sup>1685</sup> *Chronicon Venetum quod vulgo dicunt Altinate...*, p. 28(rr. 23-25).

<sup>1686</sup> *Ibidem*, p. 30(rr. 27-28).

<sup>1687</sup> *Ibidem*, p. 30(rr. 29-30).

LUPANICI de Meluno venerunt, *tribuni* anteriores fuerunt, omnes pacifici erant et in Consilio perfecti, sed ecclesiarum hedificatores<sup>1689</sup>.

CALOSI CATERINI qui CATELESI-BARBATI appellati sunt, de Cataro venerunt, anteriores fuerunt, fortes de voluntate et concupiscentes nimium<sup>1690</sup>.

5 ABRULIADI de Jadra venerunt, anteriores fuerunt, cum omni humilitate viventes, boni et pacifici, sed laboratores<sup>1691</sup>.

VILARENI de Vegla Verçeli venerunt, fortes erant et amore pleni<sup>1692</sup>.

SEGNATA, TRIBUNI IANI appellati sunt, anteriores fuerunt, mirabilia artificia facere sciebant, erant ingeniosi et de Patua venerunt et a Patua Pantoni dicti sunt<sup>1693</sup>.

10 VALERISI de Vares venerunt, anteriores fuerunt, nimium derisores et faciles sensu, sed vanissimi de actibus suis, nichil in facto credentes, sed ecclesiarum hedificatores et ellati<sup>1694</sup>. Et isti Valerisi et Pipini cum suis convicinabus ecclesiam Sancti Martini Confessoris ad eorum honorem fecerunt<sup>1695</sup>.

15 GAULI, qui ADREADI appellati sunt, de Equilo castro venerunt, anteriores fuerunt et gloriosi<sup>1696</sup>.

VITRIGNATI de Frisogna venerunt, anteriores fuerunt, humiles et molesti de voluntate<sup>1697</sup>.

[f. CLXXXIa] ARMINI, qui ARMADI nominati sunt, de Ausero venerunt, *tribuni* anteriores fuerunt, perfecti in Consilio, protervi de voluntate et fortes in bello<sup>1698</sup>.

20 ABORLINI, qui ÇOPOLI nominati sunt, de Opitergio venerunt, anteriores fuerunt, non aliud operabantur nisi operaria et erant avari et increduli<sup>1699</sup>.

CALANICI de Forli venerunt, anteriores fuerunt, potentes et sapientes<sup>1700</sup>.

BRANDONICI, qui BRANDANI BURCALI appellati sunt, de \*\*\* venerunt, *tribuni* anteriores fuerunt, sapientes in Consilio et discreti<sup>1701</sup>.

25 COGODICI, qui MORTATELIS nominati sunt, de Mutina venerunt, *tribuni* anteriores fuerunt, facile de sensu et de personis parvi<sup>1702</sup>.

---

<sup>1688</sup> *Ibidem*, p. 30(r. 31).

<sup>1689</sup> *Ibidem*, p. 30(rr. 31-33).

<sup>1690</sup> *Ibidem*, p. 30(rr. 38-39).

<sup>1691</sup> *Ibidem*, p. 31(rr. 1-2).

<sup>1692</sup> *Ibidem*, p. 31(r. 3).

<sup>1693</sup> *Ibidem*, p. 31(rr. 4-5).

<sup>1694</sup> *Ibidem*, p. 30(rr. 36-37).

<sup>1695</sup> *Ibidem*, p. 26(rr. 34-35).

<sup>1696</sup> *Ibidem*, p. 31(rr. 6-7).

<sup>1697</sup> *Ibidem*, p. 31(rr. 8-9).

<sup>1698</sup> *Ibidem*, p. 31(rr. 12-13).

<sup>1699</sup> *Ibidem*, p. 31(rr. 14-15).

<sup>1700</sup> *Ibidem*, p. 31(r. 16).

<sup>1701</sup> *Ibidem*, p. 31(rr. 29-30).

<sup>1702</sup> *Ibidem*, p. 31(rr. 23-24).

ÇUBANICI, qui nunc BARBADICI appellati sunt, de Barbascu venerunt, anteriores fuerunt, ecclesiarum et domorum hedificatores et in hedificiis multum erant eruditi, sed sapientes et de bona qualitate<sup>1703</sup>; et fecerunt ecclesiam Sancte Marie Jubanico insimul cum Ranosis et Gritiosis<sup>1704</sup>.

5 SYRANI de Syria Dalmacie venerunt, anteriores fuerunt, fortes in bello, nimium risosi, sed cito recordabantur<sup>1705</sup>.

SILERENTANI de Salerno venerunt, SERÇINI appellati sunt, anteriores fuerunt, in omnibus inconuenientes et discordantes et valde rixores<sup>1706</sup>.

CAMPOLI de Capua venerunt, anteriores fuerunt, argumentosi in omni hedificio, nimium protervi de voluntate et de bello cogniti<sup>1707</sup>; et fecerunt ecclesiam Sancti Apollinaris<sup>1708</sup>.

10 /f. CLXXXIb]VANARII, qui VICENCII dicti sunt, de Vicencia venerunt, anteriores fuerunt et fortissimi in bello<sup>1709</sup>.

SAPONARII de Salona venerunt, *tribuni* anteriores fuerunt, et florebant multitudine argumentorum; erant omni bonitate pleni et fecerunt ex suo ingenio in nova Venetia, scilicet Rivoalto, multa et pulcherima hedificia<sup>1710</sup>.

15 STORCULISI MACIGNI, qui MARCELI nunc appellati sunt, de Ladista venerunt, *tribuni* anteriores fuerunt, mendaces nimium et cum omnibus prelium comittebant<sup>1711</sup>.

TORNARITI, qui STORLADI modo appellati sunt, de Tornata venerunt, *tribuni* anteriores fuerunt, sed facilem sensum habentes<sup>1712</sup>.

20 MATRI de Mantua venerunt, *tribuni* anteriores fuerunt, magni de personis et ultra modum in ecclesiis multa bona largientes<sup>1713</sup>.

TRASMUNDI, qui nunc STORNATI appellati sunt, de Tervixio venerunt, *tribuni* anteriores fuerunt, sed iracundi, perfidiosi ac discordantes<sup>1714</sup>.

BARASI BARBOLI RATIONELI, qui BULÇANI nominati sunt, anteriores fuerunt et preliatores magni<sup>1715</sup>.

25 SECREDI de Sibinico venerunt, anteriores fuerunt, sapientes, sed poscebant prelium<sup>1716</sup>.

---

<sup>1703</sup> *Ibidem*, p. 31(rr. 19-20).

<sup>1704</sup> *Ibidem*, p. 27(rr. 26-28).

<sup>1705</sup> *Ibidem*, p. 31(rr. 32-33).

<sup>1706</sup> *Ibidem*, p. 31(rr. 34-35).

<sup>1707</sup> *Ibidem*, p. 32(rr. 1-2).

<sup>1708</sup> *Ibidem*, p. 28(r. 11).

<sup>1709</sup> *Ibidem*, p. 32(r. 3).

<sup>1710</sup> *Ibidem*, p. 31(rr. 36-38).

<sup>1711</sup> *Ibidem*, p. 31(rr. 27-28).

<sup>1712</sup> *Ibidem*, p. 32(rr. 33-34).

<sup>1713</sup> *Ibidem*, p. 32(rr. 4-5).

<sup>1714</sup> *Ibidem*, p. 31(rr. 21-22).

<sup>1715</sup> *Ibidem*, p. 32(rr. 6-7).

<sup>1716</sup> *Ibidem*, p. 32(rr. 8-9).

ANASTAXII, qui THEODOXII appellati sunt, de Stafilo venerunt, *tribuni* anteriores fuerunt, suavi, placibiles et auxili de voluntate<sup>1717</sup>.

PINCTORES, qui DOMARCI appellati sunt, de Pinonia venerunt, anteriores fuerunt, et picturam facere sciebant<sup>1718</sup>.

5 SABINI de Sabana venerunt, anteriores fuerunt et campestris preliatores<sup>1719</sup>.

[f. CLXXXIIa] SALVIANI de Saloniqui venerunt, anteriores fuerunt, et ecclesiarum hedificatores<sup>1720</sup>.

Et quidam Salvianus nomine secum deduxit matrem suam Antoniam cum multitudine magna potentie qui adduxerunt corpora sanctorum Dimitri et Anastaxii nec non Sancte Barbare Virginis, et cum Valerissis et Bertioclinis earum ecclesias hedificaverunt<sup>1721</sup>.

10 TYERI de Tergesto venerunt, anteriores fuerunt et magni belatores<sup>1722</sup>.

ANSIGNAÇI, qui GEMANI appellati sunt, de Budes venerunt, *tribuni* anteriores fuerunt, in sensu tardi et nimium obscuri<sup>1723</sup>.

MARIGNONI de Mantua venerunt, *tribuni* anteriores fuerunt, nimium fortes voluntate<sup>1724</sup>.

ROSEI de Rosa venerunt, *tribuni* anteriores fuerunt<sup>1725</sup>.

15 IANI qui CAPUANI dicti sunt, de Capite aggeris venerunt, *tribuni* anteriores fuerunt et de bona qualitate<sup>1726</sup>.

DEUSDEDI DONONES, FAUNI appellati sunt, de Foroiulio venerunt, *tribuni* anteriores fuerunt, divites potentes ac sapientes fuerunt<sup>1727</sup>.

20 PARESI de Patua venerunt, anteriores fuerunt<sup>1728</sup>; et fecerunt ecclesiam Sancti Georgi cum ceteris convicinis<sup>1729</sup>.

BARBAROMANI, VILINICI appellati sunt, de Vegla Verceli civitate venerunt, anteriores et *tribuni* fuerunt, facilem sensum habentes et magni de personis<sup>1730</sup>.

FUNDARENI, qui FUNDACINI nominati sunt, de Foroiulio venerunt *tribuni* anteriores, fuerunt nimium aggestati de voluntate et ingeniosi<sup>1731</sup>.

---

<sup>1717</sup> *Ibidem*, p. 32(rr. 10-11).

<sup>1718</sup> *Ibidem*, p. 32(rr. 12-13).

<sup>1719</sup> *Ibidem*, p. 32(r. 16).

<sup>1720</sup> *Ibidem*, p. 32(r. 18).

<sup>1721</sup> *Ibidem*, p. 27(rr. 21-25).

<sup>1722</sup> *Ibidem*, p. 32(r. 17).

<sup>1723</sup> *Ibidem*, p. 32(rr. 21-22).

<sup>1724</sup> *Ibidem*, p. 32(rr. 19-20).

<sup>1725</sup> *Ibidem*, p. 32(r. 23).

<sup>1726</sup> *Ibidem*, p. 32(rr. 24-25).

<sup>1727</sup> *Ibidem*, p. 32(rr. 26-27).

<sup>1728</sup> *Ibidem*, p. 32(r. 28)

<sup>1729</sup> *Ibidem*, p. 27(rr. 38-39).

<sup>1730</sup> *Ibidem*, p. 32(rr. 29-30).

<sup>1731</sup> *Ibidem*, p. 32(rr. 31-32).

KALOSI qui CASIOLI appellati sunt, de Cataro venerunt, *tribuni* anteriores fuerunt et parvi de personis<sup>1732</sup>; et cum Barbadicis et Ranosis fecerunt ecclesiam Sancti Vitalis<sup>1733</sup>.

SCOLA de Clugia venerunt, et ad honorem sanctorum Michaelis Archangeli et Viti Martiris construxerunt<sup>1734</sup>.

5 /[f. CLXXXIIIb] VONCIACHI de Ravenna venerunt, anteriores fuerunt et belatores<sup>1735</sup>.

KALOSI KALABRISINI, qui nunc DECANALES appellati sunt, de Patua venerunt, *tribuni* anteriores fuerunt et magni de personis<sup>1736</sup>. Sed sciendum est quod boni Canales sunt gerentes hanc \*\*\* armatura; alii vero, qui gerunt armaturam suam hoc alio modo \*\*\*, non sunt supradictis in aliquo coequales.

10 CILENCII GEMO BUSIGNAÇI, qui GEMANI appellabatur, de Foroiulio venerunt, anteriores fuerunt, de personis parvi et de sensu<sup>1737</sup>; et fecerunt ecclesiam ad honorem Sancte Malgarite<sup>1738</sup>.

SCHORII, qui SCOPARII appellantur, de Choria venerunt, anteriores fuerunt et divites; qui ecclesiam Sancti Fantini cum Vilidicis, Verçeges vocati, hedificarunt<sup>1739</sup>.

15 OBELERIUS et BEATUS fratres, qui fuerunt *duces*, de Equilo castro venerunt, *tribuni* anteriores fuerunt, sapientes<sup>1740</sup> et animosi ex magnifico sanguine procreati<sup>1741</sup>.

CAVARNARITI de Cadoure venerunt et fecerunt ecclesiam ad honorem Domini Salvatoris<sup>1742</sup>.

FRAUDINI de Forli venerunt, *tribuni* anteriores fuerunt, sapientes et ingeniosi<sup>1743</sup>. Et isti Fraudini cum Mastalicis et Vilarenis fecerunt Sancti Laurentii Martiris et Levite ecclesiam et castelum fieri fecerunt et pontem per circuitum composuerunt<sup>1744</sup>.

20 BULOTI, qui BOLDU appellantur, de Babia venerunt et cum Bolulo fecerunt ecclesiam Sancti Samuelis<sup>1745</sup>.

CUNACULES de \*\*\* venerunt et corpora sanctorum Serçi et Bachi invenerunt et ecclesiam ad eorum honorem construxerunt<sup>1746</sup>.

<sup>1732</sup> *Ibidem*, p. 32(rr. 38-39).

<sup>1733</sup> *Ibidem*, p. 27(rr. 40-41).

<sup>1734</sup> *Ibidem*, pp. 26(r. 35) – 27(r. 3).

<sup>1735</sup> *Ibidem*, p. 32(r. 40).

<sup>1736</sup> *Ibidem*, p. 32(rr. 35-36).

<sup>1737</sup> *Ibidem*, p. 33(rr. 1-2).

<sup>1738</sup> *Ibidem*, p. 28(rr. 3-4).

<sup>1739</sup> Il *Chronicon Altinate* fornisce la stessa lezione ma al posto di “*Sancti Fantini*” abbiamo “*Sancti Moysi*” per la *Chronica Altinate*. Cfr. *Ibidem*, p. 28(rr. 16-18).

<sup>1740</sup> *Ibidem*, p. 43(rr. 18-20).

<sup>1741</sup> *Ibidem*, p. 21(rr. 41-43).

<sup>1742</sup> *Ibidem*, p. 27(r. 18).

<sup>1743</sup> Forse L'anonimo li definisce «*ingeniosi*» perché fabbricarono edifici con grande perizia. Cfr. *Ibidem*, p. 11(r. 14-15). Sono identificabili con i “*Favro*” nel Sanudo. Cfr. M. SANUDO, *Le vite dei Dogi*, a cura di G. MONTICOLO in *RIS...*, p. 30 n° 7.

<sup>1744</sup> *Ibidem*, p. 10 (rr. 6-9).

<sup>1745</sup> *Ibidem*, p. 28(rr. 1-2).

<sup>1746</sup> *Ibidem*, p. 26(rr. 32-33).

EMILIANUS *tribunus* qui de \*\*\* venit, ecclesiam Sancti Thome Appostoli fecit<sup>1747</sup> insimul cum Tonisto *tribuno*<sup>1748</sup>.

BRANDINICI qui nunc BRAGADINI nominati sunt, de Equilo venerunt, anteriores fuerunt, sapientes et benivoli<sup>1749</sup>; et fecerunt ecclesiam Sancti Danielis Prophete<sup>1750</sup> et hanc [emblema] armaturam antiquitus defferebant.

5 /[f. CLXXXIIIa] QUERINI de Torcelo venerunt, *tribuni* anteriores fuerunt, sapientes, animosi et fortes preliatores et multum dilecti sed elati nimium. Sed quoniam ad presens diverse sunt Quirinorum armature, tamen inter ipsos non est differentia aliqualis armaturas vero Quirinorum antiqua talis erat [emblema] quam a M<sup>o</sup>CCCX in antea propter causam contentam in capitulo domini  
10 Petri Gradonico *ducis* gerere non presummunt <set eleveverunt infrascriptas hoc modo [emblemi]><sup>1751</sup>.

BAROÇII similiter uno tempore de Torcelo venerunt, *tribuni* nobiles fuerunt, sapientes in Consilio et in prelio virilitate prospicui. Sciendum est quod Barocii antiquitus hanc [emblema] armaturam gerebant quam in hanc presentem [emblema] uno tempore cum Polanis, videlicet circa  
15 annum Domini 1280, transmutarunt, per modum in stirpe Polana superius enarratum<sup>1752</sup>.

DAURI similiter cum predictis duabus stirpibus de Torcelo venerunt eodem venerunt tempore, *tribuni* anteriores fuerunt, discreti, placibiles et divites, cum omnibus amiciciam retinentes<sup>1753</sup>.

GAUXONI modo simili cum suprascripti prolibus uno tempore Rivoaltum habitare venerunt, *tribuni* anteriores fuerunt, sapientes, humiles et ab omnibus dilecti et honorati, sed pauci de  
20 personis<sup>1754</sup>.

GENI de Burano venerunt, *tribuni* anteriores fuerunt, sapientes, placibiles, audaces et largissimi ac multum dilecti. Sed notandum est quod Geni antiquitus hanc [emblema] armaturam gerebant; sed d{ominus} Raynerius Geno, qui postea fuit *dux* Venetorum, propter victoriam habitam circha annum Domini 1243 hanc presentem incepit gerere cum honore [emblema]. Insuper  
25 pretermitendum non est quod omnes Geni non sunt unius sanguinis quamquam se de Consilio expelant ymo nobilitate maxima est differentia inter ipsos<sup>1755</sup>.

<sup>1747</sup> *Ibidem*, p. 27(r. 15).

<sup>1748</sup> Cfr. F. CORNER, *Notizie storiche delle chiese di Venezia, e di Torcello...*, p. 345.

<sup>1749</sup> Per la voce “Bragadini” cfr. J.TEMPLE-LEADER, *Libro dei nobili veneti ora per la prima...*, p. 24. Cfr. anche: M. SANUDO, *Le vite dei Dogi...* p. 20 n° 8.

<sup>1750</sup> *Chronicon Venetum quod vulgo dicunt Altinate...*, p. 27(rr. 4-8).

<sup>1751</sup> Cfr. M. SANUDO, *Le vite dei Dogi*, a cura di G. MONTICOLO in *RIS...*, p. 40 n° 1.

<sup>1752</sup> Per la voce “Quirini” cfr. J.TEMPLE-LEADER, *Libro dei nobili veneti ora per la prima...*, pp. 71-72. Cfr. anche: M. SANUDO, *Le vite dei Dogi*, a cura di G. MONTICOLO in *RIS...*, p. 20 n° 1-2.

<sup>1753</sup> Cfr. M. SANUDO, *Le vite dei Dogi...*, p. 27 n° 5.

<sup>1754</sup> Per la voce “Gussoni” cfr. J.TEMPLE-LEADER, *Libro dei nobili veneti ora per la prima...*, p. 47. Cfr. anche: M. SANUDO, *Le vite dei Dogi*, a cura di G. MONTICOLO in *RIS...*, p. 30 n° 16.

<sup>1755</sup> Per la voce “Zen” cfr. J.TEMPLE-LEADER, *Libro dei nobili veneti ora per la prima...*, pp. 94-95. Cfr. anche: M. SANUDO, *Le vite dei Dogi*, a cura di G. MONTICOLO in *RIS...*, p. 46 n° 4.

[f. CLXXXIIIb] TEUPULI de Arimino venerunt, *tribuni* anteriores fuerunt, sapientes, convenientes et cum omnibus amicitiam retinentes, nec non fortes et audaces pugnatore. Notandum est quod Teupuli ab antiquo hanc [emblema] presentem armaturam gerebant, quam postea mutaverunt et hanc alliam [emblema] gerere inceperunt et ipsam ab annum Domini MCCCX citra propter occasionem in capitulo domini Petri Gradonico *ducis* specificata amplius gerere non pressumserunt, qui postea primevam portare ceperunt<sup>1756</sup>.

FARALDI, qui appellati sunt BONOALDI, de Forlino venerunt, *tribuni* anteriores fuerunt, sed fortes de voluntate et libenter impendentes petentibus caritatem<sup>1757</sup>.

CAVALNARICI NAVIGARARO, qui NOELES appellati sunt, de Caulana venerunt, *tribuni* anteriores fuerunt, concupiscentes nimium, per sensum perfecti et alacres<sup>1758</sup>.

CYVERINI sive CYRINI, qui CINOPI appellati sunt, de \*\*\* venerunt, *tribuni* anteriores fuerunt, cum omnibus convenientes et ab omnibus honorificati et fecerunt ecclesiam Sancti Jacobi Appostoli<sup>1759</sup>.

JOHANACENI, qui JANASENI appellati sunt, de Stafilo venerunt, anteriores fuerunt, et de bona qualitate<sup>1760</sup>.

MUDIAÇI de Mantua venerunt, *tribuni* anteriores fuerunt, magni de personis, pacifici et in Consilio perfecti, omnesque ecclesiarum hedificatores<sup>1761</sup>.

BUSIBIAÇI, qui BERENTANI-BATIOCELI appellati sunt, de Brandicio venerunt, *tribuni* anteriores fuerunt, litigiosi nimium, bene reationabiles et honorifici omnes<sup>1762</sup>; qui fecerunt ecclesiam Sancti Dimitri Martiris et ecclesias Sancti Sanctorum Silvestri et Paterniani cum Silvis Vitrignatis Flabianici Benatis et Caloprinis similiter construxerunt<sup>1763</sup>.

RENGUNI de Rudigo venerunt, anteriores fuerunt, et fortissimi in bello<sup>1764</sup>.

RONÇI, qui ABERLINI appellati sunt, de Meldeno venerunt, anteriores fuerunt<sup>1765</sup>.

[f. CLXXXIIIa] APOLI, de \*\*\* venerunt, *tribuni* anteriores fuerunt, et ecclesiam Sancti Pauli Appostoli fecerunt insimul cum PUGNANIS et BRUCALDO BRANDONICO<sup>1766</sup>.

BOBICI de Torcelo venerunt, anteriores fuerunt et simplices, sed boni<sup>1767</sup>.

<sup>1756</sup> Per la voce "Tiepolo" cfr. J. TEMPLE-LEADER, *Libro dei nobili veneti ora per la prima...*, p. 82. Cfr. anche: M. SANUDO, *Le vite dei Dogi*, a cura di G. MONTICOLO in *RIS...*, p. 43 n° 4.

<sup>1757</sup> *Chronicon Venetum quod vulgo dicunt Altinate...*, p. 29(rr. 19-20).

<sup>1758</sup> *Ibidem*, p. 29(rr. 29-30).

<sup>1759</sup> *Ibidem*, p. 30(rr. 3-4).

<sup>1760</sup> *Ibidem*, p. 30(rr. 14-15).

<sup>1761</sup> *Ibidem*, p. 30(rr. 34-35).

<sup>1762</sup> *Ibidem*, p. 31(rr. 25-26).

<sup>1763</sup> *Ibidem*, p. 28(rr. 13-14).

<sup>1764</sup> *Ibidem*, p. 31(r. 31).

<sup>1765</sup> *Ibidem*, p. 32(r. 37).

<sup>1766</sup> *Ibidem*, p. 28(rr. 6-7).

<sup>1767</sup> Cfr. anche: M. SANUDO, *Le vite dei Dogi...*, p. 23 n° 14.

GRECHI de Grecia venerunt, *tribuni* anteriores fuerunt, et de bona qualitate.

BACHI dicti BENADI qui modo BEMBI nominati sunt, de Musestre venerunt, *tribuni* anteriores fuerunt, sapientes et pacifici sed ecclesiarum hedificatores.

5 DONDULI de Torcelo venerunt, *tribuni* anteriores fuerunt, sapientes, audaces et animosi, paucis vero de personis<sup>1768</sup>.

SUPERANTII de Burano venerunt, anteriores fuerunt, sapientes et fortes, sed nimium arrogantes. Ad presens sunt Superantium due armature, et sicut armature diverse sunt ita similiter antiquitate nobilitateque. Boni vero Superancii hanc [emblema] gerunt armaturam. Reliqui vero non tam boni hanc aliam [emblema] portant<sup>1769</sup>.

10 TONISTI de Tervixio venerunt, *tribuni* fuerunt, sapientes et quieti<sup>1770</sup>.

JACOBE de Clugia venerunt, *tribuni* anteriores fuerunt.

ÇORÇANI de Dalmacia venerunt, antiqui fuerunt, fortes et in prelio animosi<sup>1771</sup>.

FUSCARENI de Equilo venerunt, *tribuni* anteriores fuerunt, sapientes, legales et benivoli omnes <et arma suam gerunt hoc modo [emblema]><sup>1772</sup>.

15 SIMITECOLI de Segna venerunt, anteriores fuerunt, benevoli omnes<sup>1773</sup>.

NAVIGAIOSI de Navara venerunt, anteriores fuerunt et de bona qualitate<sup>1774</sup>.

PANTALEI de Placencia venerunt, anteriores fuerunt, sed mendaces et litigiosi<sup>1775</sup>.

AYRII de Torcelo venerunt, anteriores fuerunt, parvi de sensu sed cum omnibus amiciciam retinentes.

20 /[f. CLXXXIIIb] IUSTI de <Paduana> venerunt tribuni anteriores fuerunt et placibiles.

DIEDI de <Musestre> venerunt anteriores fuerunt et gerunt hanc armaturam [emblemi]

VIGLIONI de <Eraclia> venerunt anteriores fuerunt.

BRADANI de <Burani> venerunt

BARBARI de <Tergesti> venerunt

25 MAGNI de <Opitergio> venerunt

FUSCARI de <Mestrina> venerunt

LONGI de \*\*\* venerunt <et nella guerra de Chioza furono fatti dello consiglio> .

SESENULI d'<Altino> venerunt

<sup>1768</sup> *Ibidem*, p. 27 n° 7.

<sup>1769</sup> Per la voce “Soranzo” cfr. J.TEMPLE-LEADER, *Libro dei nobili veneti ora per la prima...*, pp. 81. Cfr. anche: M. SANUDO, *Le vite dei Dogi*, a cura di G. MONTICOLO in *RIS...*, p. 41 n° 6.

<sup>1770</sup> *Ibidem*, p. 43 nn° 3 e 13.

<sup>1771</sup> *Ibidem*, pp. 25 n° 3 e 47 n° 1.

<sup>1772</sup> Per la voce “Foscarini” cfr. J.TEMPLE-LEADER, *Libro dei nobili veneti ora per la prima...*, pp. 40-41. Cfr. anche: M. SANUDO, *Le vite dei Dogi*, a cura di G. MONTICOLO in *RIS...*, p. 29 n° 11.

<sup>1773</sup> Per la voce “Simitecolo” cfr. J.TEMPLE-LEADER, *Libro dei nobili veneti ora per la prima...*, p. 80. Cfr. anche: M. SANUDO, *Le vite dei Dogi*, a cura di G. MONTICOLO in *RIS...*, p. 41 n° 7.

<sup>1774</sup> *Ibidem*, p. 37 n° 12.

<sup>1775</sup> *Ibidem*, p. 39 n° 6.



CAPELI de <Capua> venerunt et inter ipsosest nobilitate maxima differentia [emblema].

VITALES de \*\*\* venerunt

VALERII de <Paduana> venerunt

FUSKELI de \*\*\* venerunt

5 PAULI de <Dalmatia> venerunt

CALBI de <Padua> venerunt

MARIPERII de Boemia venerunt anteriores fuerunt et animosi. Et est notandum quod ab antiquo Mariperii vocabantur sed deficiente prole quidam frater Marinus ordinis Sancti Benedicti de monasterio extratus fuit et ex suo nomine de cha' Mariperio se fecit primitus evocari.

10 VIGLARI de \*\*\* venerunt

TRIVIXANI de <Trivisana> venerunt videlicet illi qui gerunt armaturam suam hoc modo [emblema] Alii vero Trivixani qui armaturas suas gerunt hiis diversis modis scilicet [emblema] et [emblema] de <Aquilegia> venerunt qui omnes fuerunt benivoli et placibiles. Sed presciendum est quod meliores Trivixani sunt gerentes primam armaturam.

15 BARBI de Parma venerunt *tribuni* anteriores fuerunt.

GRILIONI de \*\*\* venerunt

BETANI de \*\*\* venerunt

[f. CLXXXV<sup>a</sup>] MAÇAMANI de Roma venerunt *tribuni* anteriores fuerunt sapientes et animosi.

PERMARINI de <Jesulo> venerunt

20 NAVAIARII de \*\*\* venerunt

CHAUCHI de <Albania> venerunt

JULIANI de <Grecia> venerunt

BONI de <Albania> venerunt et gerunt has armaturas [emblem] verum nobiliores gerunt <de la forase>.

25 VELII de \*\*\* venerunt

GRITI de <Candia> venerunt

VITURI de <Ferraria> venerunt

FERRI de <Ferraria> venerunt

VIADRI de <Germania> venerunt

30 TOTULI de \*\*\* venerunt

GIXII de <Aquilegia> venerunt

MULINI de <Mutina> venerunt videlicet gerentes hanc armaturam [emblema]. Alii vero qui gerunt armaturas suas hoc modo [emblema] et hoc alio [emblema]. Boni sive meliores Molini sunt

gerentes primam armaturam; sed nichilominus sunt aliqui gerentes secundam armaturam qui sunt unum cum ipsis melioribus.

VENERII de <Vicentia> venerunt quorum armature sunt due videlicet [emblema] et hanc dicte contrariam [emblema]. Verum nobilitate et antiquitate inter ipsos quam plurimum interest. Boni  
5 venerii sunt hii qui gerunt armaturam, quamvis omnes sint boni et sapientes.

ÇIVRANI de <Seravale> venerunt

MINOTI de <Mantua> venerunt anteriores fuerunt et fortes de personis et hanc [emblema] armaturam gerebant temporibus antiquatis.

<sup>[f. CLXXXVb]</sup> ARIMUDI de <la Brazza> venerunt

10 PRIOLI de \*\*\* venerunt

CARAVELI de <Jesulo> venerunt

PIXANI de <Pesa> venerunt, benivoli fuerunt et auxi videlicet illi qui armaturam talem deportant [emblema]. Alii vero Pixani gerentes hanc aliam armaturam [emblema] populares Veneti fuerunt \*\*\* etiam tempore d{omini} Petri Gradonici *ducis* de Maiori Consilio facti fuerunt de gratia  
15 speciali.

RUÇENI de <Regio> venerunt

DONATI de \*\*\* venerunt

MUDACII de \*\*\* venerunt

PEXARII de <Pesaro> venerunt

20 MIANI de <Cumonia> venerunt

MENGULI de \*\*\* venerunt

STREGI de \*\*\* venerunt

PASQUALIGI de <Candia> venerunt

GRIMANI de <Vicentia> venerunt

25 STADII de \*\*\* venerunt

CAROXI de \*\*\* venerunt

MUGLANI de \*\*\* venerunt

SECULI de \*\*\* venerunt

30 AYMI de <Tracia> venerunt, et duas gerunt presentialiter armaturas videlicet hiis modis [emblemi].

MANULESI de <Torcello> venerunt

<sup>[f. CLXXXVIa]</sup> ACOTANTI de \*\*\* venerunt

BALASTRI de <Torcello> venerunt

ÇANCHANI de <Romana> venerunt

- ÇANCHAROLI de <*Zanchareva*> venerunt <*apud Romam*>  
 MUSTI de <*Ludi*> venerunt qi gerunt has armaturas  
 MARTINAÇII de \*\*\* venerunt  
 LUGNANI de \*\*\* venerunt  
 5 GATILESSI de \*\*\* venerunt  
 MARANGI de \*\*\* venerunt  
 MARINI de <*Jesulo*> venerunt  
 BELLI de <*Dalmatia*> venerunt  
 JULII de \*\*\* venerunt  
 10 BUSENAGI de \*\*\* venerunt  
 BALISTARII de \*\*\* venerunt  
 BALBI de <*Galia*> venerunt et II sunt armature scilicet hoc modo [emblemata] et hoc alio  
 [emblemata] boni sive meliores Balbi gerunt armaturam <*de Ravenna venerunt*>.
- BOLANI <*Aquilegia*> venerunt  
 15 ROSOLI de \*\*\* venerunt  
 BASSI de <*Mestrina*> venerunt  
 [Emblemata] BURISCALCHI de <*Tergiesti*> venerunt et <*et BURISTALDI de altri quelli mancarono  
 del 1312 et quelli del 1054*>.
- BABILONI de \*\*\* venerunt  
 20 BRIOSI de \*\*\* venerunt  
 BOCHI de \*\*\* venerunt  
 CELSSI de <*Cuntratis*> venerunt  
 CUPPI de <*Torcello*> venerunt  
 FIRIOLI de \*\*\* venerunt  
 25 DALMARI de <*Cadore*> venerunt  
 /<sup>[f. CLXXXVIb]</sup> EQUILENSES qui vulgariter dicuntur DIEXOLI de Equilo venerunt  
 MASSOLI de <*Malamoco*> venerunt  
 ERIÇI de <*Istria*> venerunt  
 CASSULI de \*\*\* venerunt  
 30 VULPES de \*\*\* venerunt  
 MAYSTROXI de \*\*\* venerunt  
 ROMANI de \*\*\* venerunt  
 VASONI de \*\*\* venerunt  
 MIOLI de \*\*\* venerunt

- PANTANI de \*\*\* venerunt  
 SIGNOLI de <Segna> venerunt  
 BARBAMAÇELI de \*\*\* venerunt  
 GOMBERI de \*\*\* venerunt  
 5 STANIERI de \*\*\* venerunt  
 BOSII de \*\*\* venerunt  
 TOMADI de \*\*\* venerunt  
 BARBETE de \*\*\* venerunt  
 PARADIXI de <Altino> venerunt et gerunt has armaturas [emblemi incompleti]. Sed gerentes  
 10 primam sunt meliores.  
 ALBINI de \*\*\* venerunt  
 BOCASSI de \*\*\* venerunt  
 FIRMI de \*\*\* venerunt  
 VENDELINI de \*\*\* venerunt  
 15 FRANCHI de <Francia> venerunt  
 NANI de \*\*\* venerunt qui III armaturas gerunt hiis modis [tre emblemi]  
 NICOLA de <Aquilegia> venerunt  
 MAVIT{US} de \*\*\* venerunt  
 /<sup>[f. CLXXXVI<sup>IIa</sup>]</sup> TRUNI de maiurbio venerunt anteriores fuerunt et boni.  
 20 LANDI de <Jesulo> venerunt  
 STENI de <Altino> venerunt et II armaturas gerunt hoc modo [due emblemi].  
 AGADI sive DELAXEVELE de V\*\*\* venerunt  
 SEI de \*\*\* venerunt  
 PINI de \*\*\* venerunt  
 25 GABRIELES de \*\*\* venerunt  
 BERNARDI de <Satasori> venerunt  
 GRIXONI de \*\*\* venerunt  
 ALBI de <Istria> venerunt <homines animosi in mare mancò del 1317>  
 FONTANENSSES de \*\*\* venerunt  
 30 SURIANI de <Seria> venerunt  
 CORARII de <Torcello> venerunt  
 NATALES de <Equilo> venerunt  
 GEÇI de <[...]pozzo> venerunt  
 AVANÇAGI de <Mantua> venerunt

- [f. CLXXXVIb] FRADELI de <Comachio> venerunt  
 MEDII de \*\*\* venerunt  
 BRIÇI de \*\*\* venerunt  
 AVENTURADI de \*\*\* venerunt  
 5 BIAQUA de \*\*\* venerunt  
 PAPAÇIZA de <Paduana> venerunt <fur fatti del Consiglio del 1311 et mancò del 1425>.  
 CHAVALERII de \*\*\* venerunt  
 FRASCHADA de \*\*\* venerunt  
 CONSTANTINI de \*\*\* venerunt  
 10 BONIHOMINES de \*\*\* venerunt  
 RIPARII de \*\*\* venerunt  
 AMIÇI de <Ravena> venerunt  
 DEMARI de \*\*\* venerunt  
 ADOLDI de <Andre> venerunt  
 15 BARBANI de <Ystria> venerunt  
 [f. CLXXXVIIIa] DONUSDEI de \*\*\* venerunt  
 BONÇI de <Tregesti> venerunt  
 ÇANTANI de <Genua> venerunt  
 LEUCHARI de \*\*\* venerunt  
 20 LAMBARDI de <Jesulo> venerunt  
 SALAMONES de <Salona> venerunt  
 ARPINI de \*\*\* venerunt  
 SCALCUSES de \*\*\* venerunt  
 BAXADONA de \*\*\* venerunt  
 25 MINII de \*\*\* venerunt  
 HONORADI de \*\*\* venerunt  
 LAURENTII de \*\*\* venerunt  
 VIELMI de \*\*\* venerunt  
 PIÇAMANI de <Boemia> venerunt  
 30 M<arceli de Ladista venerunt>  
 MOI de \*\*\* venerunt  
 SISULI de \*\*\* venerunt  
 [f. CLXXXVIb] LEÇI de <Ravena> venerunt  
 RUBEI de <Lombardia> venerunt

LANÇOLI de \*\*\* venerunt

BONDEMIRI de Acon venerunt

BENEDICTI de Acon venerunt

QUINTAVALI de <Istria> venerunt

5 LAURETANI de <Lanzetto> venerunt omnes <piscatores> fuerunt et magni de personis et tempore <domini Rainerius Geno duce de Consilio facti sunt>. <Hanc gerunt armaturam [...] hoc modo [emblema]>

BARIXANI de Acon venerunt

BONINSEGNE de Acon venerunt

10 LEONES de Acon venerunt

MARMORA de Acon venerunt

POLINI de Acon venerunt

ALBERTI <de Bertagna> < [...] de consilio et gerunt hanc armaturam [emblema]>.

BOCHOLI <antea bocarii de Segna venerunt>.

15 /f. CLXXXVIIIa] AVONALES < [...] >

VERARDI \*\*\*

DEVIDORES \*\*\*

GORI de <Sibenico>

< [...] >

20 /f. CLXXXVIIIb]

[bianco]

[f. CLXXXXa] *Isti sunt nobiles et tribuni qui post hedificationem civitatis Rivoalti, in  
ipsam primitus habitare venerunt.*

POLANI; MICHAELIS; JUSTINIANI; DANDULI; CORONARII qui nunc vocati sunt CORNARI; YSTOIOLI,  
5 BAXILII; SALVIANI; PATRICII; ÇOPOLI; CALOPRINI et METADORI.

*Isti sunt tribuni qui consu[m]pta civitatis Herecliana provincie Veneciarum metropoli  
de ipsa exierunt et in Rivoalto et aliisque insulis et litoribus cohaderentibus  
10 pervenerunt.*

Fuerunt primi cives: PARTIÇIAÇII qui nunc BADUARIII appellati sunt; CANDIANI qui ad presens SANUTI  
nominati sunt; URSOYOLI sive URSIULI; BARBOLANI qui cum BULÇANIS et GAUSIS secundum  
quosdam idem sunt; CENTANICI qui CANTRANICI dicti sunt; SILVI qui secundum aliquorum  
15 oppiniones BELIGNI nominati sunt; MASTALICI; BARCIGESSI et VILIARENI ab uno ut oppinatur  
initium et originem duxerunt qui moderno tempore BAXILII nominati sunt; BENADI; BARBADICI;  
MAUROCENI; GURSONI sive GRAUSONI; GRATICI qui nunc GRADONICI nuncupati sunt; BARALDI qui  
BONOALDI dicti sunt; NOELES; CALOPRINI; BRANDINICI qui nunc dicti sunt BRAGADINI; MAURI;  
METADORI; TANOLICI; BACHI qui appellati sunt BENATI et secundum aliquos BEMBI presentialiter  
20 dicti sunt; COGODICI et MORTETELIS unum sunt; CALBANI; BRADANI; ÇINOPI sive CYPRINI;  
STORNATI; VALARISI; MACIGNI qui MARCELI dicti sunt; SARAIONI; REGINI; VICENCII; MENGUNI;  
CASANITI; BASANITI et TORSELI idem sunt; PIÇANI sive PIÇANI vel [f. CLXXXXb] PIANIPINI; FAUNI vel  
GAUNI qui DEODONES dicti sunt; MAGADESSI qui appellati sunt DARBORES; MARABRI MAXI qui  
NIATALICHI dicti sunt; ÇOPOLI seu ARBOLINI; MERCURIUS SARTOR; PIPINI; CALPINI seu ALBINI;  
25 DANEI; SCUNACULES qui CAVATORTAS nunc dicti sunt; VILIDICI qui dicti sunt BARÇIGESSI;  
LUPANICI et LUDOVICI<sup>1776</sup>.

30

<sup>1776</sup> Rielabora la *Chronica Altinate*. Cfr. *Chronicon Venetum quod vulgo dicunt Altinate...*, p. 35 (rr. 9-17).

*Isti sunt cives et tribuni qui de Equilegense castro exierunt et in Rivoaltino loco et aliis insulis cohaderentibus habitare venerunt.*

5 FALEDRI; FLABANICI sive BLANCHANIÇI; FLABIANI; ARMADI; ARMINI; TRIBUNI APOLI; TRUNDOCI  
 idest TRANDOMENICI; CONTARENI; CALOPRINI; VITRIGNAÇI; CAROSI; JOHANEÇENI seu JONASENI;  
 AULIPATI; CALVI sive CALBONIÇI; CERBANI; DASPINALES; ADOALDI; GATILESI; VILIARENES vero  
 BARÇIGESSI et MASTALICI de una prole fuerunt pertinentes; CALLOSSI; GLUTINI; SYRANI; SAPONARII;  
 SARÇINI; CALPINI sive ALBINI; CYRENI; GAUSI idest BULÇANI; SECREDI; CALOSI seu CAISOLI;  
 10 VICTORES qui DEOMARCI appellati sunt; VAUSANI; CALARICI; TORNARICI; THEDOXII sive ANASTAXII;  
 MOYSOLINI; MARIGNONI; ROSEI idest ROSII; CAPUANI qui secundum aliquorum oppiniones JANE  
 nunc vocati sunt; MARCUNI; LUGNANI; SALVIANI; MUIGLUNI; QUARISAGI; RONCIAGI; CYLENCII  
 GEMO appellabantur; GAUDARII GAULI qui ANDREADI dicti sunt; CYNOPI; MADII; MARINI et  
 NARISI<sup>1777</sup>.

15

*Isti sunt tribuni qui de Methamauco, Patua et de aliis litoribus circavicinis exierunt et ad habitandum venerunt in Rivoalto.*

20 TRADOCI qui TRUVIANI appellati sunt; TORNARICI qui TANOLICI dicti sunt; SERUNATA qui PANTONI  
 dicti sunt et omnes isti de una prole fuerunt /<sup>[f. CLXXXXIa]</sup> de Patua civitate; CAVALNARICI  
 NAVIGARARO qui NOELI appellati sunt; BARBAROMANUS VILINICUS; TORNARITI qui modo STORLADI  
 appellati sunt; BUSIGNACI qui GEMANI nuncupati sunt; FUNDARENI qui FUNDATERI dicti sunt;  
 KALABRI KALABRISINI qui DECANALES nominati sunt; ARBOLINI qui RONÇI appellati sunt; MAURANI  
 qui MADRI dicti sunt; et LEPRESELI qui DASPINALES dicti sunt<sup>1778</sup>.

25

<sup>1777</sup> *Ibidem*, p. 35 (rr. 18-29).

<sup>1778</sup> *Ibidem*, pp. 35(r. 30) – 36 (r. 2).



*Isti sunt cives nobiles, qui de Torcelo, Buriano, Maiurbio et aliis locis insulisque propinquis recesserunt: et in Veneciis habitare venerunt.*

MEMMI; ÇIANI; MASTRIPETRI; GENI; AURI; QUIRINI vero BAROCII; DAURI et GAUSONI sive COXONI  
5 de Torcelo fuerunt et uno tempore in Rivoalto habitare venerunt; GEORGII; SUPERANTII; DONDULI;  
NAVIGAIOSI; FUSCARENI; MUDACII et alia quam plures stirpes; TEUPULI<sup>1779</sup>.

*Isti sunt cives nobiles, qui de multis et diversis partibus secederunt et in Rivoalto  
10 venerunt ad habitandum.*

IUSTI; BARBI; CAPELI; MAGNI; GRECHI; PANTALEI; FUSCARI; FUSCKELI; DEDHI; VIGLIONI;  
MARIPETRI; GRILIONI; LONGI; SEXENULLI; PAULI CALBI; VIGLARI; FRADELI; TONISTI; SECULI;  
MAÇAMANI; TRUNI; JULIANI; VALERII; BREDANI; PERMARINI; BARBARI; TRIVIXANI; VITALES; BONI;  
15 MULINI VENERII; BETANII; STADII; YSTREGI; LELL; FIRIOLI; FIRMI; FRANCHI; MASOLI; CASULI;  
MAYSTROXI; PANTANI; BOSII; ALBINI; BARBETE; ARIMUNDI; FERRI; GRETI; MINOTI; ÇIVRANI;  
CHAUCHI; BARASTRI; MARANGI; MARTINAÇII; BURISCALCHI /<sup>[f. CLXXXXIb]</sup> PIXANI; RUÇENI; CARAVELI;  
PRIOLI; ÇANCHAROLI; ÇANCHANI; VELII; JACOBÉ; GIXI; NAVAIARII; STORNATI; PASQUALIGI;  
MANULESI<sup>1780</sup>.

20

*Hec sunt duodecim nobiliorum proles Venetiarum que de XII tribbu certissime esse  
noscuntur.*

PARTICIACII qui nunc BADUARII appellati sunt; CANDIANI qui modo SANUTI dicti sunt; MICHAELÉS;  
25 POLANI; JUSTINIANI; BAXILII; FALEDRI; GRATICI nunc nuncupati GRADONICI, cum DELPHYNI, qui  
sunt unum, ut antierius dictum est; MAUROCENI; CONTARENI CORONARII qui CORNARII modo dicti  
sunt; et DANDULLI.

---

<sup>1779</sup> L'elenco sommario dei nobili veneziani provenienti da Torcello, Burano, Mazzorbo e altri luoghi vicini è stato tratto dalla fonte che fornisce tutte le informazioni sulle famiglie nobili veneziane che non compaiono nel *Chronicon Altinate*, probabilmente da quella versione oggi non più rintracciabile, forse molto simile al codice S del Seminario Patriarcale di Venezia. L'unico che contenga anche *l'Historia ducum Veneticorum*.

<sup>1780</sup> *Ibidem*

*Hec sunt infrascripte proles, que in nobilitate secuntur stirpes XII superius  
memoratas.*

5 ÇIANI; GEORGII, JANI, BEMBI, GENI, QUIRINI, BAROÇII, MEMI; BELIGNI, GAULLI, TEUPULI et  
SUPERANTIIL.

/[f. CLXXXXIIa] *Hic modus observatur per duces Veneciarum scribere imperatori  
Constantinopolitano post amissionem Constantinopolim, videlicet ab annis Domini  
1259 citra<sup>1781</sup>.*

10

Serenissimo et excelentissimo domino Johani in Christo Deo fideli *imperator* et *moderator*  
Romeorum Paliologo semper augusto, Marinus Faledro Dei Gratia Veneciarum, Dalmacie atque  
Chroacie *dux*; *Dominus* aliarum terrarum et insularum suo ducatu subiectarum salutem et feliciam  
successium incrementum.

15

*Hic est modus scribendi per Comune Veneciarum omnibus Venetis tam existentibus in  
regimine quod non, et similiter quibuscumque aliis {personis}, vacante ducatu per  
obitum ducis et hoc intellegendum est in titulo, et bulantur litere ducales bula cerea et  
non plumbei.*

20

Consiliariis, Rectores Veneciarum. Nobili et sapiente viro Justiniano Justiniano <de suo mandato  
*potestati Clugie*> fideli dilecto salutem et dilectionis affectum. Cum Serenissimus dominus d{omni}  
Andreas Dandulo inclite recordationis olim *dux* noster, sicut altissimo placuit, de hoc seculo  
trasmigravit vobis scribimus et mandamus quatenus de locis vobis commisis diligentem et bonam  
25 custodiam habeant ipsam ad honorem nostri Comunis sicut speramus de vobis fideliter conservantes,  
non recedentes auro regimine absque nostra speciali licentia vel mandato.

---

<sup>1781</sup> I tre documenti: (1) *Hic modus observatur per duces Veneciarum scribere imperatori Constantinopolitano post amissionem Constantinopolim, videlicet ab annis Domini 1259 citra*; (2) *Hic est modus scribendi per Comune Veneciarum omnibus Venetis tam existentibus in regimine quod non, et similiter quibuscumque aliis {personis}, vacante ducatu per obitum ducis et hoc intellegendum est in titulo, et bulantur litere ducales Bula cerea et non plumbei*; (3) *Modus observandus in electione ducis* sono visibili anche nella versione L, l'apografo del codice parigino (cronaca di Piero Giustinian pp. 190-191). La versione «breve» della cronaca di Piero riporta versioni più compendiate. La presenza nella versione L e nella versione «estesa» (M e Ma) di questi documenti, indica che in origine questi dovevano trovarsi anche nella versione P, ed in seguito andati perduti.

Datum in ducali palatio sub sigilo nostri Marini Baduario *Maioris Consilarii*, die VIII septembris, octave indictione.

*Modus observandus in electione ducis.*

5 \*\*\*\*\*

[f. CLXXXXIib] *Procuratores ecclesie Sancti Marci*

5 Infrascripti sunt *procuratores* ecclesie Sancti Marci, et primo solus unus procreatus fuit *procurator* opere et ecclesie Evangeliste beati sancti Marci, anno Domini \*\*\*, tunc ducante serenissimo domino \*\*\*, et per unumsolum gubernatum fuit officium procurarie predicte usque ad tempus domini Jacobi Teupolo, incliti Veneciarum *ducis*, et sub isto duce alius *procurator* electus fuit, ut essent duo insimul ad omnia facienda anno Domini MCCXXXIII:

D{ominus} \*\*\* primus

\*\*\*\*\*

\*\*\*

D{ominus} Leonardus Faledro

\*\*\*

D{ominus} Dominicus Memo

\*\*\*

D{ominus} Angelus Faledro

\*\*\*\*\*

/f. CLXXXIIIa] *Procuratores ecclesie Sancti Marci*

D{ominus} Pangratius Justiniano <1270>

D{ominus} Leonardus Venerio

D{ominus} Thomaxinus Justiniano

D{ominus} Johanes Storlato

D{ominus} Johanes Cornario

D{ominus} Marcus Bembo

D{ominus} Marinus Baduario

D{ominus} Marcus Dandulo

D{ominus} Johanes Marcelo

D{ominus} Marcus Quirino

D{ominus} Michael Mauroceno

D{ominus} Johanes Superantio

D{ominus} Guido de Canali

D{ominus} Petrus Grimani

D{ominus} Johanes Geno

D{ominus} Marinus Baduario milix

D{ominus} Angelus Mudaçio

D{ominus} Andreas Dandulo

D{ominus} Marcus Lauretano

D{ominus} Bertuçius Gradonico

D{ominus} Andreas Dandulo

D{ominus} Friscus Quirino

D{ominus} Niger Chaucho

D{ominus} Johanes Delphyno

D{ominus} Nicolaus Lion

D{ominus} Nicolaus Justiniano

D{ominus} \*\*\*

D{ominus} \*\*\*

D{ominus} \*\*\*

D{ominus} \*\*\*

\*\*\*\*\*

/[f. CLXXXXIIIb] *Procuratores Comisariarum*

D{ominus} \*\*\*

\*\*\*\*\*

Dominus Jacobus Contareno

D{ominus} \*\*\*

D{ominus} Antonius Superantio

D{ominus} Jacobus Georgio

D{ominus} Petrus Quirino

D{ominus} Feofius Maurceno

D{ominus} Gratonus Dandulo

D{ominus} Marcus Mauroceno

D{ominus} Nicolaus Faletro

D{ominus} Marinus Fuscareno

D{ominus} Justinianus Justiniano

D{ominus} Andreaxius Mauroceno

D{ominus} Marcus Justiniano

D{ominus} Niger Chaucho

D{ominus} Pangratius Justiniano

D{ominus} Benedictus de Mulino

D{ominus} Andreas Mauroceno

D{ominus} Stephanus Contareno

D{ominus} Andreas Superantio

D{ominus} Bernardus Justiniano

D{ominus} Andreas Eriço

D{ominus} Paulus Laurethano

D{ominus} Andreas Contareno

D{ominus} \*\*\*

D{ominus} \*\*\*

D{ominus} \*\*\*

D{ominus} \*\*\*

\*\*\*\*\*

[f. CLXXXIIIa] *Procuratores*

\*\*\*\*\*

[f. CLXXXXIIIb] *Comites Jadre*

Infrascripti sunt *comites* Jadre qui reperiuntur sub diversis temporibus fuisse sed omnes habere non possunt propter densas rebelationes Jadratorum cum pluries quaterni et scripture Jadre in parte furati fuerunt, et in parte amissi et combusti sed civitas Jadre primo se dedit excelentissimo domino domino Petro Ursiolo *duci* inclito Venetorum anno Domini \*\*\*:

D{ominus} Marinus Memo in 998  
 D{ominus} Ursius Justiniano in 1049  
 D{ominus} Marcus Contareno in 1050  
 D{ominus} Ursius Justiniano in 1108  
 D{ominus} Johannes Mauroceno in 1111  
 D{ominus} Marcus Michael in 1116  
 D{ominus} Dominicus Mauroceno natus domini *ducis* in 1142 et tunc eius tempore Jadra II° rebelavit.  
 D{ominus} Dominicus Mauroceno predictus iterato *comes* efficitur in 1171 Jadra recuperata.  
 D{ominus} Henricus Michael in 1174  
 D{ominus} Federicus Justiniano in 1184  
 D{ominus} Antonius Baxilio in 1186  
 D{ominus} Marinus Dandulo in 1234  
 \*\*\*  
 D{ominus} Johannes Michael et eius tempore Jadre V° rebelavit in 1242.

D{ominus} Dominicus Mauroceno primus  
 D{ominus} Angelus Mauroceno et tunc Jadratini profugi in Nona commorantes de ducali gratia ad fidelitatem missi corditer redierunt et in Jadra repatriati sunt.  
 D{ominus} Stephanus Justiniano *comes* primus reversis Jadratinis in 1247  
 D{ominus} Petrus Sanuto  
 D{ominus} Balduynus Quirino  
 \*\*\*\*\*  
 D{ominus} Henricus Dauro  
 D{ominus} Jacobus Quirino  
 D{ominus} Marcus Michael  
 D{ominus} Henricus Justiniano  
 D{ominus} Petrus Polani  
 D{ominus} Marcus Justiniano  
 D{ominus} Tomaxinus Justiniano  
 D{ominus} Phylipus Mauroceno  
 D{ominus} Gabriel Michael  
 D{ominus} Johannes Polani



/[f. CLXXXXVa] *Comites Jadre*

D{ominus} Albertinus Mauroceno  
 D{ominus} Stephanus Justiniano  
 D{ominus} Jacobus Teupulo  
 D{ominus} Matheus Manuleso  
 D{ominus} Leonardus Quirino  
 D{ominus} Johannes Superantio  
 D{ominus} Rogerius Mauroceno  
 D{ominus} Johannes Contareno  
 D{ominus} Petrus Fuscarenno  
 D{ominus} Michael Mauroceno  
 D{ominus} Matheus Manuleso  
 D{ominus} Michael Mauroceno bis et eius  
 tempore in 1310 Jadratini sexto Venetis rebeles  
 effecti sunt.

Infrascripti sunt *comites* Jadre electi per  
 Jadratinos, postquam se dederunt ducali  
 dominationi cum multis pactis et  
 condicionibus anno Domini MCCCXIII,  
 mensis septembris, tunc ducante legalisimo  
 domino domino Johane Superantio:

Dominus Vitalis Michael primus comes  
 D{ominus} Gabriel Dandulo  
 D{ominus} Balduynus Dephyno a{nnos} <4>  
 D{ominus} Feofius Mauroceno  
 D{ominus} Nicolaus Justiniano  
 D{ominus} Gabriel Michael  
 D{ominus} Marcus Michael  
 D{ominus} Andreas Baxilio  
 D{ominus} Ugolinus Justiniano  
 D{ominus} Marinus Superantio  
 D{ominus} Johannes Marinus Georgio  
 D{ominus} Nicolaus Faletro  
 D{ominus} Blaxius Geno  
 D{ominus} Donatus Contareno  
 D{ominus} Justinianus Justiniano  
 D{ominus} Johannes Sanuto  
 D{ominus} Marcus Cornario et eius tempore  
 curentibus annis Domini MCCCXLV  
 Jadrenses septimo ducali dominio rebelarunt.

[f. CLXXXXVb] *Comites et capitanei Jadre*

Infrascripti sunt *comites et capitanei* Jadre per ducalem magnificenciam destinati, postquam dicta civitas recuperata fuit anno incarnationis domini nostri Yhesu Christi MCCCXLVI, die XXI mense decembris, tunc ducante, sapientissimo *principe* domino domino Andreas Dandullo:

Dominus Marcus Justiniano primus

Dominus Thomas Viadro

Dominus Michael Faletro

Dominus Justinianus Justiniano

Dominus Petrus Çane

Dominus Nicolaus Quirino qui ibidem vitam infra dies paucos finivit sed loco eius pro exercendo solummodo capitenariam destinatus est. Dominus Johanes Fuscari qui fecit regimen capitinarie circha mensem \*\*\*

Dominus Petrus Baduario miles

Dominus Michael Faletro II et eius tempore ab Ungaris Jadra capta est in 1357.

[f. CLXXXVIa] *Comites perpetui Auseri et Chersi*

Infrascripti sunt *comites* perpetui Auseri et Chersi Et primo ad dictum comitatum comes transmisus fuit ducante nobilissimo et magnifico domino domino Petro Polani curentibus annis Domini nostri Yhesu Christi MCXLIII:

Dominus Guido Polani natus in MCXLIII cuius tempore genitor eius *dux* erat Veneciarum  
\*\*\*

Dominus Leonardus Michael currente anno Domini MCLXVI et tunc eius pater ducatum regebat Veneciarum  
\*\*\*

Dominus Rogerius Mauroceno stetit in comitatum ab anno Domini \*\*\* usque ad milimum de 1208. Postea per ducale privilegium atributum fuit dictum *comitatum* quatuor filiis suprascripti domini Rogerii. Nomina quorum sunt hec, videlicet, Robertus, Johanes, Petrus et Andreas qui steterunt in dominio preffacto usque in 1243.  
\*\*\*

Dominus Johanes Teupulo tunc natus domini Jacobi T{eupuli} *ducis* in 1243.

Dominus Johanes Dandulo

\*\*\*

Dominus Marinus Mauroceno Baçeda intravit ad dictum regimen anno Domini 126 qui iuit in dicto regimine usque in 1304 et fuit ultimus creatus perpetuo. Post cuius obitum comites per electionem Maioris Consilii Veneciarum per bienium ad sepe dictum *comitatum* destinatis sunt.

\*\*\*\*\*

[f. CLXXXVib] *Comites perpetui Auseri et Chersi*

Infrascripti sunt *comites* Auseri et Chersi per Maioris electionem Consilii Veneciarum ad dictum regimen destinati, et primo inceptum fuit sub tempore excellentissimi et magnifici domini domini Petri Gradonico *ducis* incliti Venetorum, tunc currente anno Domini MCCCIII:

Dominus Andreas Dauro primus

Dominus Nicolaus Cornario

Dominus Ricardus Quirino

Dominus \*\*\*

Dominus Jacobus Bragadino

Dominus \*\*\*

Dominus Andreas Baxilio

Dominus Phylipus Barbadico

Dominus Andreas Bragadino

Dominus Bortholomeus Contareno

Dominus Raynerius Cornario

Dominus Petrus Manulesso

Dominus Angelus Mudacio

Dominus Marcus Michael

Dominus Michael Justiniano

Dominus Belelus Çivrano

Dominus Andreas Marimpero

Dominus Jacobus Trivixano

Dominus Nicolaus Trivixano

Dominus Marcus Michael

Dominus Marcus Mauroceno

Dominus Marcus Georgio

Dominus Nicolaus Beligno

Dominus Hermolaus Venerio

Dominus Nicolaus Trivixano

Dominus Marcus Contareno

Dominus Franciscus Donato

Dominus Petrus Barbarico

Dominus Johanes Caravello

Dominus Hermolaus Cuppo

Dominus Christoforus Michael

[f. CLXXXVIIa] *Comites Arbi*

Infrascripti sunt omnes *comites* Arbensium a tempore virilissimi et potentissimi domini domini Ordelauffi Faledro *ducis* Veneciarum quo tempore homines Arbi prefacto *duci* , dum accederet Jadram, libere se dederunt anno Domini MCXVIII, usque ad tempus excelentissimi domini Vitalis Michaelis *ducis* ultimi per potentiam:

Dominus Naymerius Polani natus illustris domini Petri Polani *ducis* in 1143.

\*\*\*\*\*

Infrascripti sunt *comites* Arbensium per ipsos electi qui Arbenses nova pacta inierunt in MCLXVI cum serenissimo et illustrissimo domino Vitale Michaelis *duce* inclitu Venetorum:

Dominus Nicolaus Michael satus excelentissimi domini Vitalis secundi *ducis* Veneciarum in 1166 et fuit primus.

Dominus Petrus Çiani olim natus domini Sebastiani *ducis* qui dum esset comes Arbi electus est factus *dux* in 1204.

Dominus Marcus Mastropetro

Dominus Marcus Çiani filius olim suprascripti domini Petri *ducis* in 1253.

Dominus Roçerius Mauroceno

Dominus Angelus Mauroceno

Dominus Johanes Sinsidilo

Dominus Marcus Baduario

Dominus Johanes Baduario

Dominus Marcus Michael stetit a{nnos} 36

Dominus Nicolaus Sanuto stetit a{nnos} 7

Dominus Andreas Michael stetit a{nnos} 26

Dominus Johannes Gradonico Grece stetit

a{nnos} 2, qui obiit tempore mortalitatis

pestiferre loco cuius Arbenses suum

dominum Franciscum Michaellem condam

filium suprascripti domini Andree, qui ante

quam Arbum applicaret ad celestem patriam

convolavit adhuc perdurante mortalitate

predicta: cui subrogatur dominus Franciscus

[f. CLXXXVIIb] *Comites Arbi*

*Comites Raguxii*

Dominus Marcus Justiniano a{nnos} 2  
 Dominus Jacobus Cornario a{nnos}\*\*\*

Infrascripti sunt *comites* Raguxii per ducalem  
 celsitudinem destinati, que civitas se libere  
 tradidit Comuni Veneciarum in annis Domini  
 MCCXXXII tunc ducante excelentissimo  
 domino, domino Jacobo Teupulo:

Dominus Laurentius Quirino primus  
 Dominus Johanes Dandulo  
 Dominus Johanes Teupulo  
 Dominus Nicolaus Tonisto  
 Dominus Stephanus Justiniano  
 Dominus Johanes Michael  
 Dominus Marinus Baduario  
 Dominus Johanes Quirino  
 Dominus Jacobus Delphyno  
 Dominus Johanes Justiniano  
 Dominus Marsilius Georgio qui fuit primus  
 Veneciarum *comes* Curçolanorum.  
 Dominus Andreas Dauro  
 Dominus Jacobus Contareno  
 Dominus Egidius Quirino  
 Dominus Phylipus Contareno  
 Dominus Albertinus Mauroceno  
 Dominus Johanes Quirino  
 Dominus Johanes Storlado  
 Dominus Jacobus Dondulo  
 Dominus Marcus Justiniano  
 Dominus Nicolaus Quirino  
 Dominus Petrus Teupulo  
 Dominus Marcus Justiniano  
 Dominus Marcus Geno  
 Dominus Nicolaus Mauroceno

[f. CLXXXXVIIa] *Comites Raguxii*

Dominus Johanes Georgio	Dominus Jacobus Gradonico
Dominus Michael Mauroceno	Dominus Phylipus Beligno
Dominus Nicolaus Quirino	Dominus Johanes Fuscarenico
Dominus Marinus Georgio	Dominus Marcus Mauroceno
Dominus Andreas Dandulo	Dominus Leonardus Moçenico
Dominus Marinus Baduario	Dominus Phylipus Aurio
Dominus Nicolaus Justiniano	Dominus Petrus Justiniano
Dominus Marinus Mauroceno	Dominus Marcus Superantio
Dominus Marinus Baduario II idest bis	Dominus Nicolaus Vulpe
Dominus Andreas Dauro	Dominus Nicolaus Barbadico
Dominus Marcus Dandulo	Dominus Marcus Superantio II
Dominus Marinus Baduario III ter	Dominus ***
Dominus Beletus Faletro	Dominus ***
Dominus Andreas Dauro II bis	Dominus ***
Dominus Bertuçius Gradonico	
Dominus Petrus Michael	
Dominus Bertuçius Gradonico II	
Dominus Petrus Geno	
Dominus Paulus Mauroceno	
Dominus Ugolinus Justiniano	
Dominus Bertuçius Gradonico III ter	
Dominus Lodycus Mauroceno	
Dominus Ugolinus Justiniano II	
Dominus Paulus Trivixano	
Dominus Blaxius Geno	
Dominus Balduynus Delphyno	
Dominus Lodycus Mauroceno II	
Dominus Marcus Justiniano	
Dominus Nicolaus Faletro	

/[f. CLXXXVIIIb] *Potestate Liesne*

Infrascripti sunt *potestate* Farre et Braçe, idest Liesne, transmissi per dominationem ducalem, qui Farenenses libere Venetis se dederunt tempore ducatus excellentissimi domini domini Jacobi Contareno *ducis* incliti Venetorum, tunc curentibus annis Dominico incarnationis MCCLXXVIII:

\*\*\*\*\*



[f. CLXXXXVIIIa] *Comites Sibenici*

Infrascripti sunt *comites* Sibenici destinati per ducale dominium destinati, qui Sibenici se dederunt Comuni Veneciarum in MCCCXXII, quo tempore magnificus dominus dominus Johannes Superantio erat Veneciarum *dux*:

Dominus Dardi Benbo primus  
 Dominus Alexander Mauroceno  
 Dominus Johanes Marinus Georgio  
 Dominus Lodoycus Mauroceno  
 Dominus Blaxius Geno  
 Dominus Pantaleo Justiniano  
 Dominus Marcus Cornario  
 Dominus Blaxius Geno II  
 Dominus Marinus Mauroceno  
 Dominus Marcus Mauroceno  
 Dominus Marcus Fuscarenio  
 Dominus Marcus Cornario II  
 Dominus Johanes Mauroceno Baçeda  
 Dominus Nicolaus Gradonico natus olim  
 domini B{artholomei} Gradonico *ducis*  
 Dominus Marcus Dandulo et ibi obiit.  
 Dominus Hermolaus Gradonico frater  
 antedicti domini Nicolai  
 Dominus Çufredus Mauroceno  
 Dominus Lodoycus Vitalis  
 Dominus Marcus Justiniano  
 Dominus Andreas Justiniano et eius  
 tempore Sibenici ducali dominio  
 rebelarunt anno Domini 1357.

[f. CLXXXVIIIb] *Comites Traguri*

Infrascripti sunt *comites* electi per Tragurinos, antequam se submiterent dominio Venetorum:

\*\*\*

Dominus Bartholomeus Michael

Dominus Marcus Vituri

Dominus Michael Justiniano. Qui suprascripti istius colomeli electi fuerunt per Tragurios antequam se supponerent ducali dominio Venetorum.

Infrascripti sunt *comites* Tragurii qui Traguriensses Dederunt se Comuni Veneciarum anno Domini MCCCXXII tunc ducante domino Johanne Superantio *duce Illustrissimo Veneciarum*:

Dominus Marinus Mauroceno primus

Dominus Dardi Benbo

Dominus Nicolaus Venerio

Dominus Johannes Gradonico Grece dictus

Dominus Johannes Gradonico dictus naso

Dominus Alexander Mauroceno et ibi obiit

Dominus Johannes Gradonico, el Grece, II

Dominus Michael Justiniano

Dominus Johannes Mauroceno Baçeda

Dominus Phylipus de Mulino

Dominus Marcus Celssi

Dominus Nicolaus Barbadico

Dominus Petrus Memo

Dominus Marcus Ruçini

Dominus Marcus Celssi II

Dominus Marcus Ruçini

Dominus Petrus Gradonico, natus olim

domini Bartholomei Gradonico *ducis*.

Dominus Marcus Bembo et eius tempore

Tragurini Comuni Veneciarum rebelaverunt

1357.

/[f. CLXXXXXa] *Comites Spaleti*

Infrascripti sunt *comites* electi per Spaletinos  
antequam essent sub jugo dominationis ducalis:

\*\*\*

Dominus Romeus Quirino  
 Dominus Bartholomeus Michael  
 Dominus Gabriel Dandulo  
 Dominus Johanes Georgio  
 Dominus Marcus Sacredo  
 Dominus Johanes Georgio  
 Dominus Chaterinus Dalmario  
 Dominus Marcus Sacredo quos omnes  
 suprascriptos elegerunt Spalatini antequam se  
 subiugarent dominationi ducali

Infrascripti sunt *comites* Spaletinorum qui se  
 dederunt illustrisimo domino domino Johanne  
 Superantio *duce* Veneciarum in  
 MCCCXXVII:

Dominus Donatus Contareno primus  
 Dominus Nicolaus de Molino  
 Dominus Jacobus Gradonico  
 Dominus Pantaleo Justiniano  
 Dominus Johanes Fuscareno  
 Dominus Leonardus Moçenico  
 Dominus Andreas Cornario dictus miles  
 Dominus Johanes Dandulo  
 Dominus Stephanus Contareno  
 Dominus Johanes Contareno  
 Dominus Johanes Gradonico  
 Dominus Petrus Memo  
 Dominus Matheus Aymo  
 Dominus Marcus Bembo  
 Dominus Paulus Beligno  
 Dominus Johannes Quirino et eius tempore  
 Spalatini Venetis rebelarunt 1357.

[f. CCB] *Comites None*

Infrascripti sunt *comites* None per ducalem excelentiam destinati, qui Nonenses se Venetis libere tradiderunt curentibus annis Domini MCCCXXVIII, tunc ducante potentissimo domino Johanne Superantio:

Dominus Marcus Fuscarenus primus

Dominus Bertucius Polani

Dominus Andreas Cornario

Dominus Lodoycus Vitalis

Dominus Andreas Marimpero

Dominus Bertucius Polani II

Dominus Paulus Lauretano

Dominus Marinus Venerio

Dominus Paulus Lauretano II

Dominus Marcus Memo

Dominus Hermolaus Gradonico

Dominus Matheus Aymo

Dominus Johannes Justiniano

Dominus Marcus Calbo

Dominus Hermolaus Dalmario

Dominus Marcus Superantio

Dominus Nicolaus Lauretano et ibi infra  
menses 4 vitam suam finiunt et eius loco  
per aliquos dies remansit in *comitem*  
dominus Petrus Contareno.

Dominus Petrus Contareno

Dominus Johannes Justiniano II et huius  
tempore Nonenses propter propter  
vitalium necessitatem Hungaris se  
dederunt in 1357.

<sup>[f. CCIa]</sup> *Comites Pagi*

Infrascripti sunt *comites* Pagensibus destinati, qui se dederunt liber in MCCCXLV, tunc ducante d{omino} domino Andrea Dandolo:

Dominus Matheus Bembo primus

Dominus Jacobus Cornario

Dominus Andreas Geno

Dominus Franciscus Bono

Dominus Jacobus Çivrano

Dominus \*\*\*

Dominus \*\*\*

Dominus \*\*\*

*Capitaneis Paysssenatici Sclavanie*

Infrascripti sunt *capitaneis* Paysssenatici Sclavanie demorante in castro Scardone et inceptum fuit dictum regimen sub tempore domini domini Johanis Gradonico *ducis Veneciarum* in MCCCLV:

Dominus Laurentius Celssi primus

Dominus Andreas Çane

/[f. CC1b] *Potestate Clugie*

Infrascripti sunt *potestates* Clugie per ducalem magnitudinem destinati et primo Clugensibus fuit datus *potestas* anno ab incarnatione Domini nostri Yhesu Christi MCCVIII, quo quidem tempore serenissimus dominus dominus Petrus Çiani erat *dux* Veneciarum:

Dominus Marinus Jacobe primus	Dominus Nicolaus Çane
Dominus Pantaleo Barbo a{nnos} II	Dominus Gratianus Georgio
Dominus Jacobus Baxilio	Dominus Petrus Moçenico
Dominus Benedictus Grilion vel Grisoni	Dominus Gregorius Delphyno
Dominus Nicolaus Tonisto	Dominus Tomaxinus Justiniano
Dominus Angelus Simateculo	Dominus Johanes Polani
Dominus Raynerius Geno	Dominus Rafael Betanio
Dominus Petrus Barbo	Dominus Nicolaus Quirino
Dominus Stephanus Baduario	Dominus Marcus Marimpero
Dominus Albertinus Contareno	Dominus Angelus Marcelo
Dominus Nicolaus Chauchó	Dominus Phylipus Beligno
Dominus Johanes Baduario	Dominus Johanes Dandulo
Dominus Matheus Justiniano	Dominus Marcus Justiniano
Dominus Phylipus Juliano	Dominus Johanes Polani
Dominus Johanes de Canali	Dominus Tomaxinus Justiniano
Dominus Romeus Quirino	Dominus Petrus Çivrano
Dominus Maurus Mauroceno	Dominus Andreas Geno
Dominus Michael Mauroceno	Dominus Petrus Quirino
Dominus Johanes Baduario	Dominus Marinus Polani
Dominus Johanes Michael	Dominus Phylipus Beligno
Dominus Andreas Geno	Dominus Phylipus Gradonico
Dominus Petrus Fuscareno	Dominus Jacobus Teupulo
Dominus Johanes Permarino	Dominus Petrus Barbadico
Dominus Marcus Baduario	Dominus Marinus Mauroceno
Dominus Phylipus Storlado	Dominus Johanes Geno
Dominus Johanes Baduario	Dominus Marinus de Molino

/f. CCIa] *Potestate Clugie*

- |  |   |
|--|---|
| 53 Dominus Tomaxinus Justiniano            | 85 Dominus Beletus Justiniano   |
| 54 Dominus Marinus Valaresso               | 86 Dominus Marcus Barbo   |
| 55 Dominus Marcus Baduario                 | 87 Dominus Andreas Marcelo  |
| 56 Dominus Albertinus Mauroceno            | 88 Dominus Beletus Faletro  |
| 57 Dominus Roçerius Mauroceno              | 89 Dominus Bertuçius Gradonico  |
| 58 Dominus Marinus Georgio dictus Sanctus  | 90 Dominus Petrus Contareno   |
| 59 Dominus Marcus Geno                     | 91 Dominus Bertuçius Gradonico a{nnos}2   |
| 60 Dominus Feofius Mauroceno               | 92 Dominus Fantinus Dandulo   |
| 61 Dominus Leonardus Venerio               | 93 Dominus Blaxius Geno   |
| 62 Dominus Marcus de Canali                | 94 Dominus Balduynus Delphyno   |
| 63 Dominus Nicolaus Justiniano             | 95 Dominus Marcus Minoto  |
| 64 Dominus Andreas Valaresso               | 96 Dominus Phylipus Beligno   |
| 65 Dominus Leonardus Justiniano            | 97 Dominus Marcus Gradonico natus olim<br>domini Petri Gradonico <i>ducis</i> . |
| 66 Dominus Johanes Superantio              | 98 Dominus Lodyocus Mauroceno   |
| 67 Dominus Nicolaus Mauroceno              | 99 Dominus Franciscus Dandulo   |
| 68 Dominus Albertinus Mauroceno            | 100 Dominus Bertuçius Gradonico   |
| 69 Dominus Nicolaus Mauroceno II           | 101 [[Dominus Bertuçius Gradonico]]   |
| 70 Dominus Nicolaus Quirino                | 102 Dominus Marinus Mauroceno   |
| 71 Dominus Marinus Georgio II              | 103 Dominus Thomas Barbadico  |
| 72 Dominus Nicolaus Quirino II             | 104 Dominus Johanes Venerio   |
| 73 Dominus Johanes Superantio II           | 105 Dominus Benedictus de Molino  |
| 74 Dominus Leonardus Justiniano II in MCCC | 106 Dominus Dardi Bembo   |
| 75 Dominus Fantinus Dandulo                | 107 Dominus Phylipus Beligno  |
| 76 Dominus Marinus Georgio III             | 108 Dominus Johanes Fuscareno   |
| 77 Dominus Andreas Geno                    | 109 Dominus Bertuçius Grimani   |
| 78 Dominus Johanes Geno                    | 110 Dominus Thomas Barbadico II   |
| 79 Dominus Nicolaus Quirino                | 111 Dominus Marinus Faledro   |
| 80 Dominus Vitus de Canali                 | 112 Dominus Petrus Michael  |
| 81 Dominus Vitalis Michael                 | 113 Dominus Johannes Steno  |
| 82 Dominus Thomas Dandulo                  | 114 Dominus Nicolaus Faletro  |
| 83 Dominus Andreas Quirino menses 4        | 115 Dominus Johannes Gradonico  |
| 84 Dominus Ugolinus Justiniano menses 20   |   |

/f. CCIIb] *Potestate Clugie*

- 116 Dominus Marinus Faledro II
- 117 Dominus Marcus Mauro
- 118 Dominus Marinus Faletro III
- 119 Dominus Niger Chaucho
- 120 Dominus Justinianus Justiniano
- 121 Dominus Petrus Çivrano
- 122 Dominus Nicolaus Lion
- 123 Dominus Marinus Faledro IIII
- 124 Dominus Petrus Trivixano
- 125 Dominus Michael Faletro
- 126 Dominus Petrus Trivixano I
- 127 Dominus Johanes Dandulo
- 128 Dominus Justinianus Justiniano II
- 129 Dominus Phylipus Aurio
- 130 Dominus Marinus Grimani
- 130 Dominus Dominicus Michael
- 131 Dominus Johannes Justiniano
- 132 Dominus \*\*\*
- 133 Dominus \*\*\*
- 134 Dominus \*\*\*
- 135 Dominus \*\*\*
- 136 Dominus \*\*\*



[f. CCIIIa] *Potestate Laureti*

Infrascripti sunt *potestates* Laureti destinati per Comune Veneciarum et primo transmissi fuit *potestas* tempore excelentissimi domini domini \*\*\* illustris *ducis* Venetiarum tunc currente anno Domini MCC\*\*\*:

\*\*\*\*\*

Dominus Petrus Mauroceno in 1283

D{ominus} \*\*\*

D{ominus} \*\*\*

D{ominus} \*\*\*

D{ominus} \*\*\*

D{ominus} \*\*\*

D{ominus} \*\*\*

D{ominus} \*\*\*

D{ominus} \*\*\*

D{ominus} \*\*\*

D{ominus} \*\*\*

D{ominus} Virgilius Signolo in 1294

\*\*\*

D{ominus} Petrus Venerio

D{ominus} Johanes Michael in MCCC

D{ominus} Phylipus de Canali

D{ominus} Marcus Delphyno

D{ominus} Johanes Polani

D{ominus} Johanes Polani

\*\*\*

D{ominus} Balianus Contareno

[f. CCIIIb] *Potestate Laureti*

D{ominus} Gabriel Bonhomo

\*\*\*

D{ominus} Henricus Michael

D{ominus} Rugerius Michael

D{ominus} Nicolaus de Fontana

\*\*\*

D{ominus} Jacobus de Medio

D{ominus} Marinus Contareno

\*\*\*

D{ominus} Marinus Fuscareno

D{ominus} Franciscus Çane

D{ominus} Matheus Barbadico

D{ominus} Nicolaus Superantio

D{ominus} Martinus de Medio

D{ominus} Pençinus Babilonio

D{ominus} Todescus Lauretano 1333

D{ominus} Simon de Fontana

D{ominus} Paulus Permarino

D{ominus} Johanes Tomado

D{ominus} Marinus Fuscareno

D{ominus} Nicolaus Superantio

D{ominus} Marcus Marimpero

D{ominus} Comes Teupulo

D{ominus} Angelus Samito

D{ominus} Hermolaus Dalmario

\*\*\*

D{ominus} Thomas Bono

D{ominus} Johanes Teupulo

D{ominus} Beletus Vituri

D{ominus} Johanes Corario

D{ominus} Nicolaus Manulesso

D{ominus} Nicolaus Ferro

D{ominus} Marinus Teupulo

D{ominus} Nicolaus Ferro

D{ominus} Gabriel Dandulo

D{ominus} Nicolaus Ferro

D{ominus} Marcus Contareno

D{ominus} Angelus Paulino

D{ominus} Andrea de Fontana

D{ominus} \*\*\*

D{ominus} \*\*\*

[f. CCIIIa] *Potestate Caputaggeris*

Infrascripti sunt potestates destinati  
hominibus Caputaggeris, et primo inceptum  
fuit sub tempore illustris domini domini  
Raynerii Geno, currente anno Domini 1260:

D{ominus} Phylipus Gradenico primo 1260

D{ominus} Raphael Betanio

D{ominus} Jacobinus Baxilio

D{ominus} Simeon Venerio

D{ominus} Petrus Bocasso

D{ominus} Johanes Bocasso

D{ominus} Petrus Contareno

D{ominus} Johanes Grisoni

D{ominus} Petrus Faledro

D{ominus} Johanes Barbo

D{ominus} Tomaxinus Beligno

D{ominus} Nicolaus Contareno

D{ominus} Nicolaus Memo in 1293

D{ominus} Andreas de Molino

D{ominus} Marcus Donato

D{ominus} Franciscus Georgio

D{ominus} Tomas Secredo

D{ominus} Petrus Bocaxo

D{ominus} Petrus Grimani

D{ominus} Nicolaus Beligno

D{ominus} Marinus Bembo

D{ominus} Benedictus Delphyno

D{ominus} Michael Mauroceno

D{ominus} Pangratius Maçamano

D{ominus} Benedictus Delphyno

D{ominus} Marinus Memo

D{ominus} Nicolaus Delphyno

D{ominus} Paulus Barbo

D{ominus} Ugolinus Contareno

D{ominus} Johanes Geno

D{ominus} Andreas de Mulino

D{ominus} Nicolaus de Fontana

D{ominus} Federicus Michael

D{ominus} Nicolaus de Mulino

D{ominus} Petrus Georgio

D{ominus} Andreas Bono

D{ominus} Nicolaus Delphyno

D{ominus} Petrus Beligno

D{ominus} Nicolaus Çancharolo

D{ominus} Dandulo

D{ominus} Marcus Mauroceno

D{ominus} Marcus Venerio

D{ominus} Johanes Çancharolo

D{ominus} Johanes Çancharolo

D{ominus} Donatus Faletro

D{ominus} Nicolaus Venerio D{ominus} Nicolaus del Pino

D{ominus} Marchexinus Lauretano

D{ominus} Nicolaus Beligno

D{ominus} Marinus Fuscarenio

D{ominus} Marinus Fuscarenio

D{ominus} Pençinus Babilonio

D{ominus} Jacobus Contareno

D{ominus} Nicolaus Superantio

D{ominus} Todescus Lauretano

D{ominus} Jacobus de Melino

D{ominus} Gabriel Barbadico

D{ominus} Bortholomeus Faledro

D{ominus} Ugolinus Contareno

/[f. CCIIIb] *Potestate Caputaggeris*

D{ominus} Marinus Delphyno

D{ominus} Tomas Venerio

D{ominus} Andreas Michael

D{ominus} Petrus Gradonico

D{ominus} Marcus Corario

D{ominus} Petrus Griti

D{ominus} Marinus Griti

D{ominus} Petrus Signolo

D{ominus} Nicolaus Bono

D{ominus} Lodoycus Faledro

D{ominus} Nicolaus Mauroceno

D{ominus} Thomas Michael

D{ominus} Andreas Minio

D{ominus} Johanes Longi

D{ominus} Angelus Contareno

D{ominus} Todeskus Lauretano

D{ominus} Michael Justiniano

D{ominus} Benedictus de Fontano

D{ominus} Nicolaus Signolo

D{ominus} \*\*\*

D{ominus} \*\*\*

/f. CCVa] *Potestate Turris Babie*

Infrascripti sunt *potestates* ad regimen Turris Babie per ducale dominium destinati et primo inceptum fuit sub tempore magnifici domini domini \*\*\* *ducis* Veneciarum tunc curentibus annis Domini MCC\*\*\*:

\*\*\*\*\*

	D{ominus} Andreas Dandolo
	D{ominus} Marcus Navaiaro
	D{ominus} Jacobus Viadro
	D{ominus} Joachinus de Mulino
D{ominus} Nicolaus Fradelo in 1296 per	D{ominus} Paganinus Manulesso
a{nnos} 5	D{ominus} Marcus Amiço
D{ominus} Contareno *** a{nnos} 5	D{ominus} Angelus Polani
D{ominus} Constantino *** a{nnos} 1	D{ominus} Nicolaus Briosso
D{ominus} Angelus Contareno *** a{nnos} 2	D{ominus} Saracenus Dandolo
D{ominus} Pangratus Signolo	D{ominus} Franciscus Brodani
D{ominus} Raphael Grimani	D{ominus} Renuçius Dandolo
D{ominus} Pangratus Signolo	D{ominus} Matheus Delphyno
D{ominus} Johanes Permarino	D{ominus} Nicolaus Delphyno
D{ominus} Nicolaus Marango	D{ominus} ***
D{ominus} Andreas Cornario	D{ominus} ***
D{ominus} Marcus Moçenico	D{ominus} ***
D{ominus} Johanes Permarino	
D{ominus} Marcus Barocio	
D{ominus} Marcus Contareno	
D{ominus} Terimus Fuscarenno	
D{ominus} Andreas de Mulino	
D{ominus} Leonardus Mudacio	
D{ominus} Marcus Cuppo	
D{ominus} Orsatus Viadro	

/[f. CCVb] *Potestates Pupilie*

Infrascripti sunt *potestates* Pupilie transmissi per ducalem dominium et primo inceptum fuit dare Pupiliensibus *potestatem*, anno incarnationis Dominice MCCCXXXX, tunc ducente benignissimo domino domino Bartholomeo Gradonico *duce* inclito Venetorum:

Dominus Petrus Lando primus

D{ominus} Johanes Çancharolo

D{ominus} Nicolaus Corario

D{ominus} Marinus Venerio

D{ominus} Raynerius Minoto

D{ominus} Hermolaus Cuppo

D{ominus} Bonus de Musto

D{ominus} Andreas Marimpero

D{ominus} Nicolaus Michael

D{ominus} Nicolaus Fuscarenò

D{ominus} Marcus Polani

D{ominus} Johanes Geno

D{ominus} Johanes Mauroceno

D{ominus} Johanes Bembo

D{ominus} Nicolaus Capello

D{ominus} Nicolaus de Rippa

D{ominus} Donatus Donato

D{ominus} Belelus Venerio

D{ominus} Johanes Quirino

D{ominus} Marcus Marimpero

D{ominus} \*\*\*

D{ominus} \*\*\*

/[f. CCVIa] *Potestates Muriani*

Infrascripti sunt *potestates* Murianensibus destinati et primo inceptum fuit anno Domini nostri Yhesu Christi MCCLXXV, sub tempore excelentissimi domini domini Jacobi Contareno illustris *ducis Veneciarum*:

Dominus Petrus Contareno 1276	D{ominus} Johanes Aurio
D{ominus} Marinus Georgio	D{ominus} Marcus de Molino
D{ominus} Marinus Mauroceno	D{ominus} Johanes Dandulo
D{ominus} Perinus Justiniano	D{ominus} Andreas Donato
D{ominus} Petrus Moçenico	D{ominus} Andreas Bragadino
D{ominus} Vitalis Cornario	D{ominus} Donatus Memo
D{ominus} Jacobus Quirino	D{ominus} Petrus Gixi
D{ominus} Marcus Cornario	D{ominus} Marcus Ruçeno
D{ominus} Petrus Grixoni	D{ominus} Matheus Viadro
D{ominus} ***	D{ominus} Marcus Delphyno
D{ominus} Franciscus Faletro	D{ominus} Nicolaus Lauretano
D{ominus} Marcus Cornario	D{ominus} Jacobus Georgio
D{ominus} Nicolaus Minio	D{ominus} Michael Lauretano
D{ominus} Marcus Donato	D{ominus} Turchus Mauroceno
D{ominus} Vitalis Baduario	D{ominus} Gabriel Natale
D{ominus} ***	D{ominus} Jacobus Dandulo
D{ominus} Thomas Michael	D{ominus} Tadeus Contareno
D{ominus} Nicolaus de Canali	D{ominus} Micaletus Michael
D{ominus} Marcus Venerio	D{ominus} Marinus Memo
D{ominus} Nicolaus Marioni	D{ominus} Marinus Viglioni
D{ominus} Thomas Miani	D{ominus} Nicolaus de Molino
D{ominus} Thomaxinus Çane	D{ominus} Michaletus Michael iterum
D{ominus} Johanes Savonario	D{ominus} Nicolaus Mauro
D{ominus} Gabriel Marcelo	D{ominus} Angelus Bembo
D{ominus} Nicolaus Georgio	D{ominus} Simonetus Dandulo
D{ominus} Marcus Trivixano	D{ominus} Petrus Cornario
D{ominus} Franciscus Sexenulo	D{ominus} Andreas Cornario
D{ominus} Marcus Bondemiro	D{ominus} Johanes Sanuto
D{ominus} Marcus de Molino	D{ominus} Chatarinus Dalmario

/f. CCV**Ib**] *Potestate Muriani*

D{ominus} Jacobus Superantio	D{ominus} ***
D{ominus} Niger Chaucho	D{ominus} ***
D{ominus} Matheus Georgio	D{ominus} ***
D{ominus} Leonardus Moçenico	D{ominus} ***
D{ominus} Petrus Lauretano	D{ominus} ***
D{ominus} Johanes Nicolaus Michael	D{ominus} ***
D{ominus} Donatus Contareno	D{ominus} ***
D{ominus} Johanes Steno	
D{ominus} Marinus Venerio	
D{ominus} Paulus Donato	
D{ominus} Damianus Natale	
D{ominus} Adam Barbaro	
D{ominus} Thomas Gradonico	
D{ominus} Petrus Memo	
D{ominus} Nicolaus Geno	
D{ominus} Paulus Permarino	
D{ominus} Hungarelus Natale	
D{ominus} Johanes Moçenico	
D{ominus} Jacobus de Priolis	
D{ominus} Nicolaus Faletro	
D{ominus} Marcus Quirino Boecio	
D{ominus} Andreas Justiniano	
D{ominus} Petrus Michael	
D{ominus} Johanes Barbaro	
D{ominus} Andreas Maripero	
D{ominus} Daniel Cornario	
D{ominus} Hermolaus Cuppo	
D{ominus} Belelus Venerio	
D{ominus} Andreas Çane	
D{ominus} Petrus dela Fontana	
D{ominus} Bertuçius Marcelo	
D{ominus} Blanchus Fuscarenno	
D{ominus} Andreas Mariperio iterum	



[f. CCVIIa] *Potestates Torceli*

Infrascripti sunt *potestates* Torcelanibus destinati quibus primo fuit datus *potestas* curentibus annis Domini \*\*\*, tunc ducante excelentissimo domino domino Henrico Dandulo:

Dominus ***	D{ominus} Petrus Moçenico 1273	D{ominus} Nicolaus Contareno 1310
***	***	D{ominus} Petrus Polani
D{ominus} Fraciscus Grilioni 1205	D{ominus} Marcus Cornario 1279	D{ominus} Henricus Mauroceno
*****	D{ominus} Johanes Acotanto 1280	D{ominus} Andreas Michael
	D{ominus} Franciscus Georgio 1281	D{ominus} Petrus Dandulo
	*****	D{ominus} Petrus Barbadico
	D{ominus} Andreas Valareso	D{ominus} ***
	*****	D{ominus} Paulus Trivixano
	D{ominus} Laurentius Mengulo 1293	D{ominus} Henricus Delphyno
	D{ominus} Vitalis Baduario	D{ominus} Petrus Barbadico
	D{ominus} ***	D{ominus} Marcus Contareno
	D{ominus} Pangratius Justiniano	D{ominus} Franciscus Dandulo
	D{ominus} ***	D{ominus} Lucas Ruçini
	D{ominus} Fantinus Dandulo	D{ominus} Nicolaus Navaiaro
	D{ominus} Dominicus Viadro	D{ominus} Simon Marcelo
	D{ominus} Gabriel Trivixano	D{ominus} Phylipus Barbadico
	D{ominus} Johanes Barbadico	D{ominus} Marcus Cuppo
	D{ominus} Petrus Polani	D{ominus} Matheus Michael
	D{ominus} Pangratius Barocio	D{ominus} Johanes Georgio
	D{ominus} Marcus Contareno	D{ominus} Petrus Gradonico
	D{ominus} Marcus Cuppo	D{ominus} Nicolaus Navaiaro
	D{ominus} Petrus Gauxoni	D{ominus} Lucas Ruçini
	D{ominus} Petrus Contareno	D{ominus} Andreas Moçenico
	D{ominus} ***	D{ominus} Paulus Donato
	D{ominus} ***	D{ominus} Catarinus Dalmario
		D{ominus} Johanes Georgio
		D{ominus} Marinus Ruçini
		D{ominus} Stephanus Viadro
		D{ominus} Petrus Michael 1336

D{ominus} Petrus Baduario menses XXI

D{ominus} Pangratius Justiniano

D{ominus} Hermolaus Contareno

D{ominus} Rugerius Ruçini

D{ominus} Franciscus Polani

D{ominus} Marinus Baduario

D{ominus} Gabriel Barbadico

D{ominus} Johanes Dandulo

D{ominus} Nicolaus Contareno

D{ominus} Petrus Delphyno

D{ominus} Marcus Baxilio

D{ominus} Belelus Venerio

D{ominus} Marcus Calbo

D{ominus} Johanes Nicolaus Rosso

D{ominus} Johanes Marcelo

D{ominus} Sclavus Marcelo

D{ominus} Cresi de Mulino

D{ominus} Barbonus Barbaro

D{ominus} Jacobus Diedho

D{ominus} Nicolaus Vituri

D{ominus} Johanes Contareno

D{ominus} Hermolaus Valareso

D{ominus} \*\*\*

D{ominus} \*\*\*

D{ominus} \*\*\*

D{ominus} \*\*\*

D{ominus} \*\*\*

D{ominus} \*\*\*

D{ominus} \*\*\*

D{ominus} \*\*\*

D{ominus} \*\*\*

[f. CCVIIIa] *Potestates Littoris Maioris*

Infrascripti sunt *potestates* destinati per Comune Veneciarum hominibus Littoris Maioris et primo inceptum fuit sub tempore excelentissimi domini domini Johanis Dandulo *ducis* incliti Venetorum, tunc curentibus annis Domini MCCLXXX:

Dominus Franciscus Sesendulo primus	D{ominus} Johanes Marioni
D{ominus} ***	D{ominus} Henricus Michael
D{ominus} Petrus Venerio	D{ominus} Thomas Michael
D{ominus} ***	D{ominus} Matheus Viadro
D{ominus} Petrus Dandulo	D{ominus} Angelus Bembo
D{ominus} ***	D{ominus} Johanes Marinus Georgio
D{ominus} Johanes Marcelo	D{ominus} Marcus Dandulo
D{ominus} Marcus Contareno	D{ominus} Marcus Ruçini
D{ominus} Jacobus de Mulino	D{ominus} Marcus Storlado
D{ominus} Petrus Contareno	D{ominus} Marinus Vielmo
D{ominus} Marcus Trivixano	D{ominus} Barbonus Mauroceno
D{ominus} Andreas Dauro	D{ominus} Frixoni Geno
D{ominus} Jacobus Polani	D{ominus} Antonius Lauretano
D{ominus} Johanes Marcelo	D{ominus} Gabriel Barbadico
D{ominus} Jacobus Polani	D{ominus} Johanes Chaucho
D{ominus} Jacobus Barocio	D{ominus} Johanes Chaucho II
D{ominus} Matheus Contareno	D{ominus} Leonardus de Mulino
D{ominus} Matheus Contareno	D{ominus} Laurentius de Canali
D{ominus} Nicolaus Contareno	D{ominus} Thomas Sacredo
D{ominus} Franciscus Sesendulo	D{ominus} Laurentius de Canali
D{ominus} Jacobus Çane in MCCC	D{ominus} Nicolaus Delphyno
D{ominus} Thomas Michael	D{ominus} Marcus de Lege
D{ominus} Petrus Venerio	D{ominus} Gabriel Barbadico
D{ominus} Marcus Sanuto	D{ominus} Andreas Michael
D{ominus} Petrus Grimani	D{ominus} Andreas Michael
D{ominus} Jacobus Georgio	D{ominus} Johanes Georgio
D{ominus} Thomas Sacredo	D{ominus} Marcus Sacredo
	D{ominus} Antonius Lauretano

/f. CCVIIIb] *Potestate Littoris Maioris*

D{ominus} Antonius Lauretano

D{ominus} Marcus Sanuto

D{ominus} Gabriel Barbadico

D{ominus} Rugerius Cornario

D{ominus} Andreas Greti

D{ominus} Nicolaus de Fontana

D{ominus} Johanes Teupulo

D{ominus} Franciscus Çane

D{ominus} Nicolaus Dandulo

D{ominus} Johanes Quirino

\*\*\*\*\*

D{ominus} Marinus Geno

D{ominus} Nicolaus Contareno

D{ominus} Laurentius Fuscareno

D{ominus} Gabriel Barbadico

D{ominus} Leonardus Marcelo

D{ominus} Nicolaus de Fontana

D{ominus} Nicolaus Contareno

D{ominus} Marcus Navaiaro

D{ominus} Nicolaus Contareno

D{ominus} Johanes Quirino

D{ominus} Marinus Mauroceno

D{ominus} Matheus Barbadico

D{ominus} Georgius Baffo

D{ominus} Michael Gradonico

D{ominus} Triedanus Greti

D{ominus} Jacobus Viadro

D{ominus} Paganinus Manulesso

D{ominus} \*\*\*

D{ominus} \*\*\*

/f. CCVIIIa] *Potestates Caprularum*

Infrascripti sunt *potestates* Caprulensibus destinati, quibus primo fuit datus *potestas* currente anno Domini nostri Ihesu Christi \*\*\* et tunc erat *dux* Veneciarum magnificus dominus dominus \*\*\*:

Dominus \*\*\*

\*\*\*\*\*

D{ominus} Petrus Baxilio 1285

D{ominus} Marinus Silvo 1288, qui captus  
fuit cum eius filia a Tergestinis civitate  
cremata

D{ominus} Marcus Donato

D{ominus} Petrus Fuscarenno

D{ominus} Marcus de Canali

D{ominus} Belelus Çivrano

D{ominus} Marcus Superantio 1300

D{ominus} Perinus Justiniano

D{ominus} Petrus Manuleso

D{ominus} Marcus Donato

D{ominus} Vitalis Baduario

D{ominus} Jacobus Contarenno

D{ominus} Phylipus Ferro

D{ominus} Jacobus Dandulo

D{ominus} Nicolaus Lauretano

D{ominus} Mathias Miani

D{ominus} Marcus Eriço

D{ominus} Marcus Contarenno

D{ominus} Nicolaus Contarenno

D{ominus} Phylipus Cornario

D{ominus} Benedictus de Mulino

D{ominus} Marcus Baxilio

D{ominus} Nicolaus Venerio

D{ominus} Marinus Memo

D{ominus} Dardi Contarenno

D{ominus} Johanes Bragadino

D{ominus} Luchas Ruçini

D{ominus} Petrus Gradonico

D{ominus} Matheus Georgio

D{ominus} Marinus Viglioni

D{ominus} \*\*\*

D{ominus} Petrus Barbadico

D{ominus} Jacobus Gixi

D{ominus} Marcus Beligno

D{ominus} Nicolaus Dandulo el Faro

[f. CCVIIIb] *Potestate Caprularum*

D{ominus} Andreas Bragadino 1324	D{ominus} Johanes Barocio 1357
D{ominus} Marinus Trivixano	D{ominus} Franciscus Justiniano
D{ominus} Nicolaus Nani	D{ominus} ***
D{ominus} Marcus Vitalis	D{ominus} ***
D{ominus} Marinus Venerio	D{ominus} ***
D{ominus} Marcus Vitalis bis	D{ominus} ***
D{ominus} Saladinus Permarino	D{ominus} ***
D{ominus} Marcus Superantio	D{ominus} ***
D{ominus} Catarinus Çane	
D{ominus} Jacobus Gixi	
D{ominus} Catarinus Çane bis	
D{ominus} Stephanus Marioni	
D{ominus} Andreas Bragadino	
D{ominus} Matheus Barbadico	
D{ominus} Nicolaus Balbi	
D{ominus} Petrus Arimondo	
D{ominus} Andreas Manuleso	
D{ominus} Jacobus Delphyno	
D{ominus} Johanes Dalmario	
D{ominus} Phylipus Barbadico	
D{ominus} Marcus Baxilio	
D{ominus} Nicolaus Michael	
D{ominus} Johanes Benedicto	
D{ominus} Laurentius Diedho	
D{ominus} Nicolaus Vituri	
D{ominus} Petrus Marcelo	
D{ominus} Michael Gradonico	
D{ominus} Todescus Lauretano	
D{ominus} Nicolaus Çivrano	
D{ominus} Dominicus Gauxoni	
D{ominus} Henricus Venerio	
D{ominus} Benedictus Grilioni	

[f. CCXa] *Comites Gradi*

Infrascripti sunt *comites* Gradi per Comune Veneciarum destinati et primo inceptum fuit sub tempore excelsi domini domini \*\*\* *ducis* Veneciarum anno Domini \*\*\*:

Dominus \*\*\*

\*\*\*\*\*

D{ominus} Gabriel Barbadico  
 D{ominus} Marcus Storlado  
 D{ominus} Paulus Trivixano  
 D{ominus} Michael Justiniano  
 D{ominus} Gabriel Venerio  
 D{ominus} Nicolaus Mauroceno  
 D{ominus} Dardi Contareno  
 D{ominus} Johanes Valaresso  
 D{ominus} Petrus Michael Scaço  
 D{ominus} Marinus Mauroceno  
 D{ominus} Belinus Valaresso  
 D{ominus} Nicolaus Michael  
 D{ominus} Catarinus Dalmario  
 D{ominus} Andreas Dandulo  
 D{ominus} Franciscus Quirino  
 D{ominus} Petrus Baduario  
 D{ominus} Andreas Polani  
 D{ominus} Bertuçius Marcelo  
 D{ominus} Andreas Maripero  
 D{ominus} Andreas Cornario  
 D{ominus} Raynerius Minoto  
 D{ominus} Petrus Barbadico  
 D{ominus} Franciscus Polani  
 D{ominus} Nicolaus Balbi  
 D{ominus} Justus Michael  
 D{ominus} Marcus Michael  
 D{ominus} Gratianus Navaiaro  
 D{ominus} Marcus Savonario  
 D{ominus} Michael Dandulo  
 D{ominus} Johanes Teupulo

/[f. CCXb] *Comites Gradi*

D{ominus} Tomas Miani

D{ominus} Nicolaus Fuscareno

D{ominus} Marcus Polani

D{ominus} Benedictus dela Fontana

D{ominus} Sclavus Lambardo

D{ominus} Sclavus Marcelo

D{ominus} Nicolaus Polani

D{ominus} Dardi Vendelino

D{ominus} Johanes Bocassio

D{ominus} \*\*\*

D{ominus} \*\*\*



[f. CCXIa] *Potestates et capitanei Justinopolis*

Infrascripti sunt *potestates et capitanei Justinopolis* et primo fuit Justinopolitanibus missus *potestas et capitaneus* anno ab incarnatione Domini nostri Ihesu Christi MCCLXXXVIII, tunc ducante illustrissimo domino domino Jacobo Contareno *duce gloriosissimo Veneciarum*:

Dominus Rogerius Mauroceno primus	D{ominus} Petrus Quirino
D{ominus} Thomas Quirino	D{ominus} Andreas Quirino
D{ominus} Contareno Contareno	D{ominus} Karolus Quirino
D{ominus} Johanes Dandulo	D{ominus} Petrus Michael
D{ominus} Thomas Quirino	D{ominus} Marinus Baduario
D{ominus} Henricus Dauro	D{ominus} Lodoycus Quirino
D{ominus} Marcus Bembo	D{ominus} Bolduynus Delphyno
D{ominus} Pangratius Marimperio	D{ominus} Marinus Baduario
D{ominus} Rogerius Mauroceno	D{ominus} Beletus Faledro
D{ominus} Marinus Mauroceno	D{ominus} Paulus Mauroceno
D{ominus} Petrus Gradonico	D{ominus} Balduynus Delphyno II
D{ominus} Petrus Justiniano	D{ominus} Marcus Mauroceno <i>procurator</i> sancti Marci
D{ominus} Petrus Gradonico bis, et ente	D{ominus} Nicolaus Faletro
<i>potestate</i> , creatus est <i>dux</i> 1289.	D{ominus} Marcus Mauroceno Çanacola
D{ominus} Marcus Bembo	D{ominus} Petrus Contareno
D{ominus} Nicolaus Quirino	D{ominus} Johanes de Mulino
D{ominus} Marcus Quirino	D{ominus} Franciscus Dandulo
D{ominus} Albertinus Mauroceno	D{ominus} Marinus Baduario
D{ominus} Marinus Baduario	D{ominus} Marcus Gradonico
D{ominus} Rogerius Mauroceno	D{ominus} Lodoycus Mauroceno
D{ominus} Andreas Dandulo	D{ominus} Franciscus Dandulo
D{ominus} Andreas Quirino	D{ominus} Fantinus Dandulo
D{ominus} Jacobus Teupulo	D{ominus} Franciscus Dandulo
D{ominus} Johanes Geno	D{ominus} Marcus Gradonico
D{ominus} Nicolaus Quirino	D{ominus} Bertuçius Gradonico
D{ominus} Feofius Mauroceno	D{ominus} Phylipus Barbadico

[f. CCXIb] *Potestates et capitanei Justinopolis*

D{ominus} Bertuçius Gradonico	D{ominus} Matheus Aymo
D{ominus} Marcus Justiniano	D{ominus} Marinus Grimani
D{ominus} Bertuçius Gradonico	D{ominus} Marcus Superantio miles bis
D{ominus} Petrus de Canali	D{ominus} ***
D{ominus} Johanes Mauroceno Baçeda	D{ominus} ***
D{ominus} Bertuçius Gradonico	
D{ominus} Leonardus Moçenico	
D{ominus} Nicolaus Faletro	
D{ominus} Johannes Gradonico Grece	
D{ominus} Leonardus Moçenico	
D{ominus} Frescus Quirino	
D{ominus} Paulus Trivixano	
D{ominus} Johannes Mauroceno Baçeda II	
D{ominus} Andreas Eriço	
D{ominus} Petrus de Canali	
D{ominus} Franciscus Lauretano	
D{ominus} Johanes Mauroceno Baçeda III	
D{ominus} Andreas Cornario et ibidem vitam finivit tempore mortalitatis 1348.	
D{ominus} Marcus Justiniano bis et eius tempore tunc durante mortalitate dicta civitas ducali dominio rebelavit.	
Dominus Marcus Mauroceno in 1348	
D{ominus} Marinus Mauroceno Baçeda	
D{ominus} Nicolaus Lauretano	
D{ominus} Johanes Gradonico	
D{ominus} Phylipus Aurio	
D{ominus} Petrus Memo	
D{ominus} Marcus Superantio miles	

/[f. CCXIIa] *Potestates Insule*

Infrascripti sunt *potestates* Insule per Comune Veneciarum transmissi qui Insulani se Venetis subdiderunt, anno Domini MCCLXXX, tunc ducante domino Johane Dandulo *duce* inclito Venetorum:

Dominus Henricus Dauro primus 1280	D{ominus} Marinus Businago
D{ominus} Guido Marcelo 1281	D{ominus} Johanes Fuscareno Maramati
D{ominus} ***	D{ominus} Petrus Venerio
D{ominus} ***	D{ominus} Phylipus Barbadico
D{ominus} ***	D{ominus} Nicolaus Lauretano
D{ominus} ***	D{ominus} Petrus Beligno
D{ominus} ***	D{ominus} Johannes Trivixano ex gratia per II annos.
D{ominus} ***	D{ominus} Ubaldinus Justiniano
D{ominus} ***	D{ominus} Johanes Valaresso
D{ominus} ***	D{ominus} Marinus Michael
D{ominus} ***	D{ominus} Marinus Bembo
D{ominus} ***	D{ominus} Petrus Manuleso
D{ominus} ***	D{ominus} Marcus Mauroceno
D{ominus} Bartholomeus Georgio 1297	D{ominus} Paulus de Musto
D{ominus} Robertus Quirino	D{ominus} Johanes Contareno
D{ominus} Henricus De Molino	D{ominus} Marcus Cornario
D{ominus} Marcus Dandulo	D{ominus} Federicus Migliani
D{ominus} Delphynus Delphyno	D{ominus} Franciscus Mauroceno
D{ominus} Nicolaus Barbadico	D{ominus} Franciscus Polani
D{ominus} Johanes Superantio	D{ominus} Pantaleo Justiniano
D{ominus} Henricus de Molino	D{ominus} Tomas Viadro
D{ominus} Marinus de Molino	D{ominus} Johanes Valareso
D{ominus} *** Justiniano	D{ominus} Marcus Michael
D{ominus} *** Marcelo	D{ominus} Nicolaus Mauroceno
D{ominus} Petrus Michael	D{ominus} Nicolaus Barbo
D{ominus} Lodoycus Quirino	D{ominus} Michael Venerio
D{ominus} Petrus Michael	D{ominus} Andreas Cornario
D{ominus} Benedictus Delphyno	D{ominus} Matheus Georgio
D{ominus} Marinus Memo	D{ominus} Johanes Nicolaus Michael



/f. CCXIIIa] *Potestates Pirani*

Infrascripti sunt *potestates* Pirani per ducalem dominationem transmissi qui Piranenses se submiserunt dominio ducali anno Domini MCCLXXXIII, tunc ducante illustrissimo domino domino Johanne Dandulo *duce* Veneciarum:

Dominus Andreas Dandulo primus	D{ominus} Marinus Viglioni
D{ominus} Nicolaus Faletro	D{ominus} Petrus Grimani
D{ominus} Marcus Contareno	D{ominus} Petrus Grimani iterum
D{ominus} Marcus Cornario	D{ominus} Marcus Contareno
D{ominus} Marinus Georgio	D{ominus} Marinus Bembo
D{ominus} Marcus Delphyno	D{ominus} Leonardus Steno
D{ominus} Petrus Teupulo	D{ominus} Marcus Marioni
D{ominus} Maheus Manulesso	D{ominus} Nicolaus Fuscarenno
D{ominus} Contarelus Contareno	D{ominus} Marinus Bembo
D{ominus} Johannes Geno	D{ominus} Matheus Manulesso
D{ominus} Marinus Georgio	D{ominus} Andreas Contareno
D{ominus} Marcus Michael	D{ominus} Nicolaus Savonario
D{ominus} Nicolaus Dandulo	D{ominus} Petrus Corario
D{ominus} Vitalis Michael	D{ominus} Michael Lauretano
D{ominus} Marcus Faletro	D{ominus} Alexander Mauroceno
D{ominus} Pangratius Justiniano	D{ominus} Barbonus Mauroceno
D{ominus} Marcus Cornario	D{ominus} Thomas Sacredo
D{ominus} Matheus Manulesso	D{ominus} Nicolaus Nani
D{ominus} Pangratius Justiniano	D{ominus} Nicolaus de Pexaro
D{ominus} Thomas Michael	D{ominus} Nicolaus de Pexaro
D{ominus} Leonardus Gixi	D{ominus} Federicus Miani
D{ominus} Petrus Grimani	D{ominus} Thomas Gradonico
D{ominus} Baduarius Baduario	D{ominus} Petrus Barbadico
D{ominus} Marinus Viglioni	D{ominus} Johanes Fuscarenno
D{ominus} Nicolaus Lauretano	D{ominus} Petrus Gixi
	D{ominus} Andreas Cornario
	D{ominus} Marinus Bembo

/f. CCXIIIb] *Potestates Pirani*

D{ominus} Bertuçius Polani  
 D{ominus} Marcus Dandulo  
 D{ominus} Federicus Miani  
 D{ominus} Johanes Marinus Georgio  
 D{ominus} Johanes Georgio  
 D{ominus} Johanes Quirino  
 D{ominus} Marcus Dandulo  
 D{ominus} Jacobus Beligno  
 D{ominus} Marcus Contareno  
 D{ominus} Andreas Marimperio  
 D{ominus} Chatarinus Çane  
 D{ominus} Donatus Quirino  
 D{ominus} Belelus Venerio  
 D{ominus} Hermolaus Venerio  
 D{ominus} Andreas Papaçıça  
 D{ominus} Hermolaus Darmario  
 D{ominus} Donatus Donato  
 D{ominus} Andreas Griti  
 D{ominus} Marcus Marcelo  
 D{ominus} Nicolaus Alberto  
 D{ominus} Manfredus de Fontana  
 D{ominus} Bertuçius Cornario  
 D{ominus} Nicolaus Alberto II  
 D{ominus} Bertuçius Cornario II  
 D{ominus} \*\*\*  
 D{ominus} \*\*\*  
 D{ominus} \*\*\*  
 D{ominus} \*\*\*



[f. CCXIIIb] *Potestates Hemonie*

D{ominus} \*\*\*

D{ominus} \*\*\*

D{ominus} \*\*\*

D{ominus} \*\*\*

\*\*\*\*\*

D{ominus} Stephanus Beligno

D{ominus} Triedanus Greti

D{ominus} Laurentius Justiniano

D{ominus} \*\*\*

D{ominus} \*\*\*

D{ominus} \*\*\*

D{ominus} \*\*\*

D{ominus} \*\*\*

D{ominus} \*\*\*



[f. CCXVa] *Potestates Humagi*

Infrascripti sunt *potestates* Humagi ad dictum regimen destinati et inceptum fuit sub tempore potentissimi domini domini Laurentii Teupulo *ducis* incliti Veneciarum anno Domini MCCLXX:

Dominus Marcus Silvo

\*\*\*\*\*

\*\*\*\*\*

- D{ominus} Johanes Michael
- D{ominus} Marinus Bembo
- D{ominus} Andreas Dandolo
- D{ominus} Bertucius Michael
- D{ominus} Blaxius Geno
- D{ominus} Marinus Bembo iterum
- D{ominus} \*\*\*
- D{ominus} \*\*\*
- D{ominus} \*\*\*

/[f. CCXVb] *Potestates Humagi*

D{ominus} Marcus Contareno	D{ominus} Matheus Contareno
D{ominus} Marcus de Lege	D{ominus} Nicolaus Quirino
D{ominus} Paulus Faledro	D{ominus} Johanes Alberto
D{ominus} Petrus Gixi	D{ominus} Orsatus Viadro
D{ominus} Bertuçius Polani	D{ominus} Jacobus Tomado
D{ominus} Paulus Faledro	D{ominus} Victor Delphyno
D{ominus} Johanes Nicolaus Michael	D{ominus} Petrus Dalmario
D{ominus} Petrus Sagredo	D{ominus} Michael Bredani
D{ominus} Filipus de Molino	D{ominus} Andreas Michael
D{ominus} Perinus Babilonio	D{ominus} Johanes Alberto
D{ominus} Chatarinus Venerio	D{ominus} Laurentius Mauro
D{ominus} Stephanus Dandulo	D{ominus} Piranus Contareno
D{ominus} Marcus Silvo	D{ominus} Petrus Venerio
D{ominus} Marcus Sagredo	
D{ominus} Jacobus Beligno	
D{ominus} Andreas Magno	
D{ominus} Nicolaus Venerio	
D{ominus} Belelus Venerio	
D{ominus} Antonius Dandulo	
D{ominus} Leonardus Lauretano	
D{ominus} Nicolaus Faletro	
D{ominus} Marcus Saponario	
D{ominus} Hermolaus Cuppo	
D{ominus} Johanes Alberto	
D{ominus} Franciscus de Mulino	
D{ominus} Johanes Sexenulo	
D{ominus} Joachinus de Mulino	
D{ominus} Marcus Geno	
D{ominus} Nicolaus dela Fontana	
D{ominus} Felix Polino	

/f. CCXVIa] *Potestates Parentii*

Infrascripti fuerunt *potestates* civitatis Parentii, que se subiugavit libere ducali dominio Venetorum anno ab incarnatione domini nostri Yhesu Christi MCCLXVII, sub tempore excelentissimi domini domini Raynerii Geno illustrissimi Veneciarum *ducis*:

Dominus Johanes Campulo primus	D{ominus} Marinus Mauroceno
D{ominus} Andreas Viglioni	D{ominus} Johanes Cornario
D{ominus} Marcus Michael filius domini <i>comitis</i> Jadre 1270	D{ominus} Henricus de Mulino
D{ominus} ***	D{ominus} Robertus Teupulo
D{ominus} ***	D{ominus} Jacobus Quirino
D{ominus} ***	D{ominus} Johanes Valareso
D{ominus} ***	D{ominus} Jacobus de Canali
D{ominus} ***	D{ominus} Marinus Baxilio
D{ominus} ***	D{ominus} Marinus Aurio
D{ominus} ***	D{ominus} Henricus de Mulino II
D{ominus} ***	D{ominus} Marcus Antonius Boldu
D{ominus} ***	D{ominus} Petrus Manulesso
D{ominus} ***	D{ominus} Peponus Delphyno
D{ominus} ***	D{ominus} Petrus Vitale
D{ominus} Jacobus Geno	D{ominus} Jacous Dandulo
D{ominus} Leonardus Justiniano	D{ominus} Catarinus Çane
D{ominus} Johanes Superantio	D{ominus} Catarinus Dalmario
D{ominus} Andreas Michael	D{ominus} Marinus Mauroceno II
D{ominus} Rugerius Permarino	D{ominus} Marinus Bembo
D{ominus} Leonardus Justiniano II	D{ominus} Marinus Fuscarenò
D{ominus} Nicolaus de Laxevele	D{ominus} Marcus Justiniano
D{ominus} Marinus Marioni	D{ominus} Johanes Barbadico
D{ominus} Henricus Delphyno	D{ominus} Marcus Cuppo
D{ominus} Jacobus Teupulo	D{ominus} Marinus Bembo II
D{ominus} Tomas Barbadico	D{ominus} Petrus Barbadico
D{ominus} Johannes Superantio II	D{ominus} Dardi Contarenò
D{ominus} Johanes Barocio	D{ominus} Johannes Contarenò
	D{ominus} Jacobus Maurocceno
	D{ominus} Tomas Viadro

/f. CCXVIb] *Potestates Parentii*

- D{ominus} Jacobus Mauroceno  
 D{ominus} Andreas Contareno  
 D{ominus} Michael Justiniano  
 D{ominus} Phylippus Barbadico  
 D{ominus} Andreas Contareno II  
 D{ominus} Johanes Contareno II  
 D{ominus} Marcus Delphyno  
 D{ominus} Paulus Donato  
 D{ominus} Johanes Venerio  
 D{ominus} Petrus Mauro  
 D{ominus} Adam Barbaro  
 D{ominus} Franciscus Donato  
 D{ominus} Nicolaus Trivixano  
 D{ominus} Bertuſius Venerio  
 D{ominus} Paulus Permarino  
 D{ominus} Franciscus Bono  
 D{ominus} Franciscus Polani  
 D{ominus} Johannes Geno et ibidem obiit 1347  
 D{ominus} Phylippus Baduario  
 D{ominus} Michael Georgio et ibi vitam finivit  
 D{ominus} Paulus Permarino II  
 D{ominus} Hermolaus Lambardo  
 D{ominus} Marcus Dandulo  
 D{ominus} Franciscus Venerio  
 D{ominus} Nicolaus Polani  
 Dominus Petrus Polani  
 D{ominus} Marcus de Mulino cui tempore  
 Januenses, tunc hostes Venetorum cum galeis  
 XXV in 1354 die 19 augusti Parentii civitatem  
 ceperunt quam totam igne cremarunt. Et dictum  
 abstulerunt corpora sanctorum Mauri et Leutherii  
 et Janua apportarunt. Vacavit dictum regimen  
 circha per menses XVIII.
- D{ominus} Veruſius Baffo 1356 mensis Maii  
 D{ominus} Johannes Teupulo.

[f. CCXVIIa] *Potestates Sancti Laurentii*

Infrascripti sunt *potestates* castri Sancti Laurentii Parentii, que se subiugavit libere ducali dominio Venetorum anno ab incarnatione domini nostri Yhesu Christi MCCLXVII, sub tempore excelentissimi domini domini Raynerii Geno illustrissimi Veneciarum *ducis*:

Dominus \*\*\*

\*\*\*\*\*

\*\*\*\*\*

D{ominus} <*Albaricus Baduario*>

\*\*\*\*\*

/[f. CCXVIIb] *Capitanei Paysenatici Ystrie*

Infrascripti sunt *capitanei* Paysenatici Ystrie, qui demorantur in castro Sancti Laurenti, qui ad dictum regimen dimisso titulo *potestatis* ire ceperunt, curentibus annis Domini nostri Yhesu Christi MCC\*\*\* sub tempore excelentissimi domini domini Petri Gradonico incliti Veneciarum *ducis*:

Dominus Johanes Quirino primus		D{ominus} Marinus Superantio II
D{ominus} Marinus Baduario Miles	Hii V quasi toto eius	D{ominus} Bertuçius Grimani
D{ominus} Michael Mauroceno	tempore in Parentio	D{ominus} Johanes Mauroceno Çanachola
D{ominus} Henricus de Mulino	commorantur	D{ominus} Petrus Geno
D{ominus} Fantinus Dandulo		D{ominus} Bernardus Justiniano
D{ominus} Angelus Mauroceno		D{ominus} Nicolaus Barbo
D{ominus} Ugolinus Justiniano		D{ominus} Marcus Cornario
D{ominus} Fantinus Dandulo II		D{ominus} Petrus de Canali II
D{ominus} ***		D{ominus} Johanes Mauroceno Baçeda
D{ominus} Angelus Bembo		D{ominus} Nicolaus Lauretano
D{ominus} Henricus de Mulino II		D{ominus} Marcus Superantio
D{ominus} Marcus Beligno		D{ominus} Çufredus Mauroceno
D{ominus} Marinus Gradonico		D{ominus} Franciscus Caravelo
D{ominus} Marcus Mauroceno Çanachola		D{ominus} Johannes Contareno II
D{ominus} Franciscus Dandulo		D{ominus} Petrus Baduario
D{ominus} Marinus Faledro Maior		D{ominus} Johanes Gradonico
D{ominus} Tomas Barbadico		D{ominus} Johanes Quirino
D{ominus} <Andreas Baduario>		D{ominus} Petrus Mauroceno Baçeda
D{ominus} Marcus Lauretano		D{ominus} Fantinus Dandulo
D{ominus} Johanes Contareno 1331		D{ominus} Benedictus Aymo
D{ominus} Marinus Superantio		D{ominus} ***
D{ominus} Gilbertinus Justiniano		D{ominus} ***
D{ominus} Petrus de Canali		
D{ominus} Blaxius Geno et ibidem obiit		
D{ominus} Johannes de Mulino		

/[f. CCXVIIIa] *Potestates Montone*

Infrascripti sunt *potestates* Montone per ducalem magnitudinem destinati; cuius castris cives se libere submiserunt dominio Venetorum anno Domini MCCLXXVII, tunc ducante serenissimo domino domino Jacobo Contareno:

Dominus Andreas Dandulo primus et eius	D{ominus} Franciscus Marimpero
tempore dictus locus ducali dominio rebelavit	D{ominus} Simon Dandulo
D{ominus} Marcus Michael primus	D{ominus} Nicolaus Miani
recuperato castro	D{ominus} Thomas Superantio
D{ominus} Contarelus Contareno	D{ominus} Bertuçius Grimani
D{ominus} Bochaxius Aurio	D{ominus} Çufredus Mauroceno
D{ominus} Nicolaus Miani	D{ominus} Thomas Viadro
D{ominus} Petrus Minoto	D{ominus} Johanes Steno
D{ominus} Marinus Baxilio	D{ominus} Fantinus Mauroceno
D{ominus} Marcus Cornario	D{ominus} Marinus Venerio
D{ominus} Nicolaus Dandulo	D{ominus} Andreas de Mulino
D{ominus} Marcus Çiani	D{ominus} Nicolaus Geno
D{ominus} Petrus Geno	D{ominus} Marcus Michael
D{ominus} Johanes Geno	D{ominus} Nicolaus Michael Sçaço
D{ominus} Petrus Geno II	D{ominus} Nicolaus Geno II
D{ominus} Belelus Marcelo	D{ominus} Raynerius de Musto
D{ominus} Nicolaus Marimpero	D{ominus} Franciscus Mauroceno
D{ominus} Andreas Çane	D{ominus} ***
D{ominus} Thomas Sacredo	D{ominus} ***
D{ominus} Thomas Dandulo	D{ominus} ***
D{ominus} Petrus Dandulo	D{ominus} ***
D{ominus} Phylipus Barbadico	D{ominus} ***
D{ominus} Andreas Marcelo	D{ominus} ***
D{ominus} Marcus Lando dictus Turcho	D{ominus} ***
D{ominus} Federicus Cornario	D{ominus} ***
D{ominus} Johanes de Mulino	D{ominus} ***
D{ominus} Marinus Bembo	D{ominus} ***
D{ominus} Johanes Michael	D{ominus} ***
D{ominus} Benedictus de Mulino	D{ominus} ***

[f. CCXVIIIb] *Potestates Montone*

\*\*\*\*\*



/[f. CCXVIIIa] *Potestates Rubini*

Infrascripti sunt *potestates* Rubinensibus per ducalem dominium destinati; anno Domini \*\*\* sub tempore magnifici domini domini \*\*\*:

\*\*\*\*\*

[f. CCXVIIIb] *Potestates Rubini*

\*\*\*\*\*

/[f. CCXXa] *Potestates Vallis*

Infrascripti sunt *potestates* per Comune Veneciarum ad regimen Valis transmissi et primo inceptum fuit sub tempore serenissimi principis domini Francisci Dandulo *ducis* incliti Venetorum, curentibus tunc annis Domini MCCCXXXI:

Dominus Johanes Contareno in 1332	D{ominus} ***
D{ominus} Johanes Tomado; et in 1334 antequam	D{ominus} ***
D{ominus} Stefanus Baduario eius successor ibidem	D{ominus} ***
applicaret Valensses ducali dominio rebelarunt,	D{ominus} ***
sed in dicto millesimo gratiam redierunt.	D{ominus} ***
D{ominus} Johanes Boldu	D{ominus} ***
D{ominus} Nicolaus Fuscarenno et ibi infra dies XL	D{ominus} ***
obiit	D{ominus} ***
D{ominus} Marcus Savonario	
D{ominus} Phylipus Baduario	
D{ominus} Johanes Alberto	
D{ominus} Marcus Gradonico	
D{ominus} Franciscus Bono	
D{ominus} Marinus Delphyno	
D{ominus} Jacobus de Molino	
D{ominus} Phylipus Baduario bis	
D{ominus} Nicolaus Superantio	
D{ominus} Andreas dela Fontana	
D{ominus} Tomas Bono	
D{ominus} Laurentius Fuscarenno	
D{ominus} Nicolaus Çane	
D{ominus} Andreas Paradixo	
D{ominus} Sclavuus Quirino	
D{ominus} Lodoycus Michael	
D{ominus} Petrus Lando	
D{ominus} Simonetus de Medio	
D{ominus} Bertuçius Lauretano	
D{ominus} Benedictus dela Fontana	
D{ominus} Laurentius Mauro	
D{ominus} Dardi Manuleso	

/f. CCXXb] *Comites Pole*

Infrascripti sunt *comites* Polle per ducalem excelentiam destinati, qui Polenses se submiserunt dominio Veneciarum, anno nativitatis Domini MCCCXXXII, tunc ducante gloriosissimo domino domino Francisco Dandullo *duce* Veneciarum:

Dominus Bertuçius Michael primus	D{ominus} ***
D{ominus} Petrus Çivrano	D{ominus} ***
D{ominus} Johanes Caroxo	D{ominus} ***
D{ominus} Paulus Dodo	D{ominus} ***
D{ominus} Petrus Bragadino	D{ominus} ***
D{ominus} Johanes Bragadino	D{ominus} ***
D{ominus} Nicolaus Barbo	D{ominus} ***
D{ominus} Damianus Natale	
D{ominus} Marcus Dodo	
D{ominus} Michael Justiniano	
D{ominus} Thomas Gradonico	
D{ominus} Phylipus de Molino	
D{ominus} Marcus Mauroceno	
D{ominus} Paulus Lauretano	
D{ominus} Andreas Mauroceno	
D{ominus} Nicolaus Contareno	
D{ominus} Marinus Baduario	
D{ominus} Johanes Caroxo	
D{ominus} Andreas Çane	
D{ominus} Nicolaus Geno	
D{ominus} Johanes Georgio	
D{ominus} Benedictus Aymo	
D{ominus} Marinus Baduario	
D{ominus} Johanes Caravelo	
D{ominus} Hermolaus Venerio	

[f. CCXXIa] *Capitanei Novus Paysenatici Ystrie*

Infrascripti sunt *capitanei* Novi Paysenatici Ystrie, qui commorantur in Humago, et primo inceptum fuit sub tempore magnifici domini domini Johannis Gradonico *ducis* Veneciarum in MCCCLV:

Dominus Petrus Gradonico primus natus  
olim domini B{artholomei} Gradonico  
*ducis.*

D{ominus} Petrus Michael

D{ominus} Petrus Delphyno

D{ominus} \*\*\*

D{ominus} \*\*\*

D{ominus} \*\*\*

D{ominus} \*\*\*

[f. CCXXIb] *Duche Crete*

Infrascripti sunt *duche* Crete postquam insula Cretansis acquisita fuit; quo tempore erat *dux* Veneciarum victoriosissimus dominus dominus Petrus Çiani, sed sub eius tempore *ducha* primo destinatus fuit in MCCXI:

D{ominus} Jacobus Teupulo primus	D{ominus} Petrus Baduario
D{ominus} Paulus Quirino	D{ominus} Johanes Beligno
D{ominus} Guido Michael	D{ominus} Marinus Geno
D{ominus} Dominicus Delphyno	D{ominus} Marinus Mauroceno
D{ominus} Paulus Quirino	D{ominus} Petrus Geno
D{ominus} Marinus Superantio	D{ominus} Marinus Gradonico
D{ominus} Johanes Michael	D{ominus} Andreas Dandulo Calo
D{ominus} Johanes Storlato	D{ominus} Marinus Gradonico
D{ominus} Nicolaus Tonisto	D{ominus} Jacobus Dondulo
D{ominus} Bartholomeus Gradonico	D{ominus} Petrus Justiniano
D{ominus} Angelus Gradonico	D{ominus} Andreas de Mulino
D{ominus} Stephanus Justiniano	D{ominus} Albertinus Mauroceno
D{ominus} Thomas Dandulo	D{ominus} Hermolaus Justo
D{ominus} Jacobus Baroçio	D{ominus} Andreas Dandulo
D{ominus} Jacobus Çane	D{ominus} Beletus Justiniano
D{ominus} Marinus Faledro	D{ominus} Jacobus Teupulo
D{ominus} Petrus Dauro	D{ominus} Vitalis Michael
D{ominus} Tomaxinus Justiniano	D{ominus} Jacobus Baroçio
D{ominus} Johanes de Canali	D{ominus} Guido de Canali
D{ominus} Angelus Mauroceno	D{ominus} Federicus Justiniano
D{ominus} Albertinus Mauroceno	D{ominus} Guido de Canali
D{ominus} Johanes Beligno	D{ominus} Nicolaus Sanuto
D{ominus} Jacobus Delphyno	D{ominus} Henricus de Mulino
D{ominus} Nicolaus Navigaioso	D{ominus} Marinus Baduario
D{ominus} Marcus Dandulo Cuçol	D{ominus} Fantinus Dandulo
D{ominus} Andreas Geno	D{ominus} Nicolaus Cane

[f. CCXXIIa] *Duche Crete*

D{ominus} Justinianus Justiniano

D{ominus} Thomas Dandulo

D{ominus} Henricus Michael

D{ominus} Phylipus Beligno

D{ominus} Johannes Mauroceno et ibi obiit

D{ominus} Marinus Mauroceno

D{ominus} Marcus Gradonico natus olim  
domini Petri G{radonico} *ducis* et ibidem  
obiit

D{ominus} Blaxius Geno

D{ominus} Petrus Geno

D{ominus} Johanes Sanuto

D{ominus} Johanes Mauroceno

D{ominus} Nicolaus de Priolis

D{ominus} Andreas Cornario

D{ominus} Petrus Miani et ibi vitam finivit

D{ominus} Marcus de Molino

D{ominus} Marinus Grimani

D{ominus} Marcus Cornario

D{ominus} Petrus Gradonico natus olim domini

B{artholomei} Gradonici *duci*

D{ominus} Marinus Mauroceno

D{ominus} Çufredus Mauroceno

D{ominus} \*\*\*

D{ominus} \*\*\*

/[f. CCXXIIb] *Rectores Canie*

Infrascripti sunt *rectores* Canie per Comune Veneciarum ad dictum regimen destinati et primo inceptum fuit su tempore \*\*\*:

\*\*\*\*\*



[f. CCXXIIIa] *Rectores Canie*

\*\*\*\*\*

/[f. CCXXIIIb] *Rectores Rectimi*

Infrascripti sunt *rectores* Rectimi ad dictum regimen per ducalem celsitudinem destinati et primo inceptum fuit sub tempore potentissimi domini domini \*\*\* *ducis* illustris Veneciarum anno currente Domini MCC\*\*:

\*\*\*\*\*

[f. CCXXIIIa] *Rectores Rectimi*

*Rectores Sytie*

\*\*\*\*\*

Infrascripti sunt *rectores* Sytie per ducalem  
dominium destinati, et primo inceptum fuit  
tempore magnifici domini domini \*\*\* *ducis*  
Veneciarum, curentibus annis Domini nostri  
Yhesu Christi MCC\*\*\* :

\*\*\*\*\*

[f. CCXXIIIb] *Rectores Sytie*

\*\*\*\*\*

/[f. CCXXVa] *Potestates Constantinopolis*

Infrascripti sunt *potestates* Constantinopolitani, acquisita civitate cum imperio per Venetos et Francigenas et primo inceptum fuit in MCCV, tunc defuncto serenissimo *duce* Veneciarum, videlicet domino domino Henrico Dandulo in civitate Constantinopolis, cui *duci* successit victoriosissimus dominus dominus Petrus Çiani in ducatu, qui erat *consiliarius* Veneciarum et *comes* Arbensis, ita quod in suo tempore inceptum fuit Constantinopoli mittere *potestatem*:

Dominus Marinus Geno primus

\*\*\*\*\*

D{ominus} Jacobus Teupulo 1218

D{ominus} Marinus Michael 1220

D{ominus} \*\*\*

D{ominus} Jacobus Teupulo II 1224

D{ominus} Marinus Storlato 1226

D{ominus} Jacobus Teupulo

\*\*\*\*\*

D{ominus} Johanes Michael 1242

\*\*\*\*\*

D{ominus} Marcus Gradonico ultimus et  
eius tempore, in 1261, civitas capta est a  
Grecis.

/[f. CCXXVb] *Baiuli Constantinopolis*

Infrascripti sunt *baiuli* Venetorum in Constantinopoli admissa civitate; et primo inceptum fuit sub serenissimi domini domini Raynerii Geno *ducis* Veneciarum illustris carentibus annis Domini nostri Yhesu Christi in MCC\*\*\*:

Dominus \*\*\*

D{ominus} \*\*\*

\*\*\*\*\*

[f. CCXXVIa] *Baiuli et capitanei Nigropontis*

Infrascripti sunt *baiuli et capitanei* Nigropontis per ducalem dominium destinati, et primitus inceptum fuit sub regimine potentissimi domini domini Petri Çiani *ducis* incliti Venetorum tunc curentibus annis Domini MCCXV:

Dominus Petrus Barbo primus 1216

\*\*\*\*\*

D{ominus} Andreas Barocio 1258

D{ominus} \*\*\*

D{ominus} Laurentius Teupulo, natus olim domini Jacobi *ducis* 1261

D{ominus} Andreas Barbadico 1263

D{ominus} Jacobus Delphyno 1264

D{ominus} Gilbertus Dandulo 1266

D{ominus} Thomaxinus Justiniano 1268

D{ominus} Andreas Dandulo 1270

D{ominus} Jacobus Dondulo 1272

\*\*\*

D{ominus} Victor Delphyno 1274

\*\*\*

D{ominus} Andreas Geno 1281

\*\*\*\*\*

D{ominus} Stephanus Justiniano

D{ominus} Petrus Polani

D{ominus} Andreas Baxilio

D{ominus} Paulus Gradonico et eius

tempore, anno Domini MCCLV, *princeps*

Achaye civitatem cepit hostiliter et dictum

*baiulum* expulit.

D{ominus} Marcus Gradonico in 1256

[f. CCXXVIb] *Baiuli et capitanei Nigropontis*

	D{ominus} ***
	D{ominus} ***
	D{ominus} ***
	D{ominus} ***
D{ominus} Michael Mauroceno	D{ominus} ***
D{ominus} Franciscus Dandulo	D{ominus} ***
D{ominus} Lodoycus Mauroceno	
D{ominus} Gabriel Dandulo	
D{ominus} Marinu Faledro	
D{ominus} Marcus Minoto	
D{ominus} Phylipus Beligno	
D{ominus} Petrus Geno	
D{ominus} Belelus Çivrano	
D{ominus} Marcus Gradonico	
D{ominus} Andreas Dandulo	
D{ominus} Nicolaus de Priolis	
D{ominus} Benedictus de Molino	
D{ominus} Pangratius Justiniano	
D{ominus} Nicolaus Gradonico natus olim domini B{artholemi} <i>ducis</i> Veneciarum	
D{ominus} Marcus Superantio	
D{ominus} Johanes Dandulo tempore mortalitatis	
D{ominus} Tomas Viadro et sub eius regimine Januenses, in MCCCL, ceperunt Nigropontem et postea civitate combusta et depredata receserunt.	
D{ominus} Nicolaus Quirino	
D{ominus} Michael Faletro	
D{ominus} Johanes Dandulo bis	
D{ominus} Petrus Mauroceno	



/[f. CCXXVIIa] *Castelani Coroni et Mothoni*

Infrascripti sunt *castelani* transmissi per Comune Veneciarum ad regimem Mothoni et Coroni. Inceptum vero fuit primo sub tempore magnifici domini domini Petri Çiani sublimi *ducis* Veneciarum curentibus annis Domini MCCXI, verum sciendum est quod primitus unus *castelanus* ad dicta castra destinebatur et postmodum duo, et certo tempore III. Sed quando erat III unus commorabatur in castro Mothoni et reliqui duo castro Coroni:

Dominus Raphael Goro primus <i>conservator</i>	D{ominus} Angelus Flabanico
castrorum Mothoni et Coroni	D{ominus} Johanes de Canali
D{ominus} Laurentius Polani	D{ominus} Johanes Dauro
D{ominus} Marinus Polani	D{ominus} Phylipus Juliano
D{ominus} Leli Velio	D{ominus} Johanes Secugulo
D{ominus} Petrus Dauro	D{ominus} Leonardus Gradonico
D{ominus} Johanes Bobiço	D{ominus} Jacobus Trivixano
D{ominus} Tavianus Firmo	D{ominus} Petrus Dandulo
D{ominus} Botifolio Fradelo, postea venerunt IIII	D{ominus} Marinus Mauroceno
affictatores per VIII annos qui fuerunt infrascripti:	D{ominus} Bartholomeus Baroçio
D{ominus} Benedictus Faledro	D{ominus} Johanes Juliano
D{ominus} Leonardus Fradelo	D{ominus} Petrus Viadro
D{ominus} Johanes Michael	D{ominus} Gratianus Georgi
D{ominus} Vitalis Stadio	D{ominus} Jacobus Baxilio
D{ominus} Angelus Juliano per annos V	D{ominus} Jacobus Contareno
D{ominus} Johanes Michael suprascriptus	D{ominus} Marcus Faletro
D{ominus} Petrus Mauroceno	D{ominus} Petrus Storlato
D{ominus} Phylipus Baduario	D{ominus} Angelus Mauroceno
D{ominus} Laurentius Polani	D{ominus} Petrus Georgio primus in Mothono
D{ominus} Johanes Dauro	cum II <i>consiliariis</i> , videlicet, Pangratio Barbo et
D{ominus} Matheus Justiniano	Johane Campulo
D{ominus} Marinus de Canali	D{ominus} Pangratius Justiniano primus in
D{ominus} Thomas Dandulo	Corono cum II <i>consilarii</i> scilicet Leonardo
D{ominus} Leonardus Fuscolo	Dandulo et Pangratio Dauro
D{ominus} Andreas Faledro	D{ominus} Phylipus Dandulo
D{ominus} Marcus Contareno et ibidem obiit	D{ominus} Johanes Baduario

/f. CCXXVIIb] *Castelani Coroni et Mothoni*

D{ominus} Andreas Barbadico	D{ominus} Andreas Geno
D{ominus} Andreas Geno	D{ominus} Marcus Fuscarenno
D{ominus} Petrus Sexenulo	D{ominus} Marcus Donato
D{ominus} Marcus Aurio	D{ominus} Johanes Georgio
D{ominus} Nicolaus Navigaioso	D{ominus} Angelus Marcelo
D{ominus} Marinus Valaresso	D{ominus} Johanes Geno
D{ominus} Marinus Contarenno	D{ominus} Petrus Gradonico
D{ominus} Petrus Sesenulo	D{ominus} Marcus Dandulo
D{ominus} Petrus Faledro	D{ominus} Jacobus Teupulo
D{ominus} Leonardus Mauroceno	D{ominus} Nicolaus Quirino
D{ominus} Jacobus de Canali	D{ominus} Marcus Superantio
D{ominus} Henricus Michael	D{ominus} Leonardus Justiniano
D{ominus} Jacobus Faledro	D{ominus} Michael Teupulo
D{ominus} Marinus Dauro	D{ominus} Marcus Faledro
D{ominus} Nicolaus Fuscarenno et ibi obiit	D{ominus} Marinus Mauroceno
D{ominus} Martinus Cassulo	D{ominus} Marinus Baduario miles
D{ominus} Nicolaus Navigioso	D{ominus} Johanes Geno
D{ominus} Nicolaus Miani	D{ominus} Delphynus Delphyno
D{ominus} Petrus Dandulo	D{ominus} Marcus Baxilio
D{ominus} Marinus Justiniano	D{ominus} Nicolaus Faletro
D{ominus} Marinus Storlato	D{ominus} Gratonus Dandulo
D{ominus} Marcus Geno	D{ominus} Marcus Baxilio
D{ominus} Leonardus Michael	D{ominus} Guido de Canali
D{ominus} Marcus Bembo	D{ominus} Phylipus Cornario
D{ominus} Andreas Dandulo	D{ominus} Marcus Boccassio
D{ominus} Johanes Geno	D{ominus} Guido de Canali
D{ominus} Petrus Piçamano	D{ominus} Nicolaus Minio
D{ominus} Marcus Geno	D{ominus} Nicolaus Marimperio
D{ominus} Bortholomeus Georgio	D{ominus} Bortholomeus Georgio
D{ominus} Tomas Quirino	D{ominus} Bortholomeus Barbadico
D{ominus} Johannes Barbo	D{ominus} Marinus Baxilio
D{ominus} Nicolaus Faledro	D{ominus} Baiamons Teupulo

[f. CCXXVIIIa] *Castelani Coroni et Mothoni*

D{ominus} Gratianus Georgio	D{ominus} Delphynus Delphyno 1288
D{ominus} Nicolaus Barbadico	D{ominus} Marinus Faledro 1288
D{ominus} Marinus Faledro 1271	D{ominus} Johanes Geno 1288
D{ominus} Marcus Geno 1271	D{ominus} Johanes Barbo 1291
D{ominus} Leonardus Michael 1271	D{ominus} Nicolaus Faletro 1291
D{ominus} Marcus Bembo	D{ominus} Thomas Quirino 1291
D{ominus} Andreas Dandulo	D{ominus} Marcus Baxilio 1292
D{ominus} Johanes Geno	D{ominus} Gratonus Dandulo 1292
D{ominus} Petrus Piçamano	D{ominus} Phylipus Cornario 1293
D{ominus} Johanes Barbo 1277	D{ominus} Nicolaus Quirino 1293
D{ominus} Nicoalus Faletro 1277	D{ominus} Guido de Canali 1293
D{ominus} Petrus Piçamano 1279	D{ominus} Nicolaus Faletro 1294
D{ominus} Marcus Geno 1279	D{ominus} Bartholomeus Georgio 1296
D{ominus} Bartolomeus Georgio 1279	D{ominus} Marcus Bocassio
D{ominus} Marcus Fuscarenò 1281	D{ominus} Nicolaus Minio 1297
D{ominus} Marcus Donato 1281	D{ominus} Johanes Barbadico 1297
D{ominus} Johanes Georgio 1281	D{ominus} Nicolaus Marimperio 1297
D{ominus} Angelus Marcelo 1283	D{ominus} Phylipus Barbadico 1298
D{ominus} Johanes Geno 1283	D{ominus} Nicolaus Barbadico 1299
D{ominus} Petrus Gradonico 1283	D{ominus} Gratianus Georgio 1299
D{ominus} Marcus Dandulo 1284	D{ominus} Marinus Baxilio 1299
D{ominus} Jacobus Teupulo 1284	D{ominus} Jacobus Barbadico 1301
D{ominus} Nicolaus Quirino 1284	D{ominus} Gracianus Georgio 1301
D{ominus} Marcus Superantio 1285	D{ominus} Petrus Contarenò 1301
D{ominus} Michael Teupulo 1285	D{ominus} Michael Teupulo 1302
D{ominus} Leonardus Justiniano 1285	D{ominus} Leonardus Justiniano bis et in Corono vitam finivit. 1302
D{ominus} Thomas Quirino 1286	D{ominus} Beletus Faledro 1303
D{ominus} Marcus Geno 1286	D{ominus} Petrus Contarenò 1303
D{ominus} Nicolaus Minio 1287	D{ominus} Petrus Geno 1305
D{ominus} Nicolaus Marimperio 1287	D{ominus} Nicolaus Quirino Turino 1305
D{ominus} Johanes Barbadico 1287	

/f. CCXXVIIIb] *Castelani Coroni et Mothoni*

D{ominus} Jacobus Polani 1305	D{ominus} Benedictus de Molino 1333
D{ominus} Marinus Gradonico 1306	D{ominus} Johanes Mauroceno 1334
D{ominus} Nicolaus Quirino 1307	D{ominus} Benedictus de Molino 1335
D{ominus} Marcus Marimperio 1307	D{ominus} Andreas Cornario 1339
D{ominus} Jacobus Geno 1309	D{ominus} Marcus Ruçini 1340
D{ominus} Karolus Quirino 1309	D{ominus} Nicolaus Pixani 1341
D{ominus} Marinus Gradonico 1309	D{ominus} Marcus Justiniano 1342
D{ominus} Pangratius Justiniano 1311	D{ominus} Johanes Contareno 1343
D{ominus} Henricus Fero 1311	D{ominus} Marcus Mauroceno 1344
D{ominus} Bertuçius Justiniano 1313	D{ominus} Petrus Bragadino 1345
D{ominus} Franciscus Dandulo 1313	D{ominus} Johanes Gradonico 1346
D{ominus} Marinus Gradonico 1314	D{ominus} Johanes Steno 1347
D{ominus} Ugolinus Justiniano 1315	D{ominus} Petrus Gradonico olim natus domini B{arholomei} <i>ducis</i> 1348
D{ominus} Thomas Dandulo 1316	D{ominus} Paulus Lauretano 1348
D{ominus} Marinus Baduario 1317	D{ominus} Andreas Mauroceno 1349
D{ominus} Nicolaus Fuscarenò Çera 1318	D{ominus} Johanes Quirino 1350
D{ominus} Fantinus Dandulo 1319	D{ominus} Raynerius de Musto 1351
D{ominus} Stephanus Gradonico 1320	D{ominus} Andreas Mauroceno bis 1352
D{ominus} Phylipus Beligno 1321	D{ominus} Paulus Lauretano Junior 1353
D{ominus} Johannes Cornario 1322	D{ominus} Andreas Fuscolo 1355
D{ominus} Blaxius Geno 1323	D{ominus} Marcus Quirino Boecio 1355
D{ominus} Bertuçius Gradonico 1324	D{ominus} Marinus Gradonico 1357
D{ominus} Blaxius Geno 1325	D{ominus} Nicolaus Geno 1357
D{ominus} Marcus Lando 1326	D{ominus} ***
D{ominus} Lodycus Quirino 1327	D{ominus} ***
D{ominus} Petrus Lauretano 1328	D{ominus} ***
D{ominus} Dardi Bembo 1329	D{ominus} ***
D{ominus} Marcus Minoto 1330	D{ominus} ***
D{ominus} Johanes Quirino Boecio 1331	D{ominus} ***
D{ominus} Johanes Mauroceno 1332	

[f. CCXXVIIIa] *Castelani Coroni et Mothoni*

\*\*\*\*\*

/[f. CCXXVIIIb] *Potestates et capitanei Tarvixii*

Infrascripti sunt *potestates* et *capitanei* Tarvixii per ducalem dominationem transmissi, et primo inceptum fuit sub tempore excelentissimi domini domini Francisci Dandulo *ducis* incliti Venetorum tunc annis Domini nostri curentibus MCCCXXXVIII:

Dominus Marinus Faledro primus

D{ominus} Petrus de Canali

D{ominus} Johannes Gradonico el Grece

D{ominus} Nicolaus de Priolis

D{ominus} Petrus de Canali II

D{ominus} Phylipus Aurio

D{ominus} Andreas Cornario

D{ominus} Marinus Faledro

D{ominus} Simon Dandulo frater *ducis*

D{ominus} Johannes Mauroceno Baçeda et ibi  
vitam finivit

D{ominus} Marcus Ruçini

D{ominus} Johanes Dandulo

D{ominus} Simon Dandulo suprascriptus II

D{ominus} Marcus Justiniano maior

D{ominus} Johanes Fuscari

D{ominus} Laurentius Celssi

D{ominus} Petrus Trivixano

D{ominus} Fantinus Mauroceno *potestas*

D{ominus} Marcus Justiniano *capitaneus*

D{ominus} Petrus Justiniano miles *capitaneus*

D{ominus} Matheus Aymo *potestas*

D{ominus} \*\*\*

D{ominus} \*\*\*

/[f. CCXXXa] *Potestates Coneglani*

Infrascripti sunt *potestates* Coneglani per ducalem Venetorum celsitudinem destinati, et primo inceptum fuit sub tempore magnifici domini domini Francisci Dandulo *ducis* incliti Venetorum illustris tunc currente anno Domini MCCCXXXVIII:

D{ominus} Petrus Geno	<i>Rectores</i> Coneglani postquam <i>rex</i> Hungarie
D{ominus} Bertuçius Grimani	restituit Comuni Veneciarum, {in} 1358
Dominus Johanes Gradonico el Grece	Dominus Andreas Çane
fuit primus <i>potestas</i> destinatus per Maius	
Consilium Veneciarum	
D{ominus} Marinus Grimani	
D{ominus} Nicolaus Barbo	
D{ominus} Franciscus Lauretano	
D{ominus} Sclavus Marcelo	
D{ominus} Johanes Michael Sçaço	
D{ominus} Johanes Mauroceno Çanacola	
D{ominus} Marcus Mauroceno	
D{ominus} Marcus Justiniano et ibi persolvit	
D{ominus} Johanes Dandulo Boaça	
D{ominus} Johanes Contareno	
D{ominus} Thomas Gradonico	
D{ominus} Marcus Quirino Boecio	
D{ominus} Blanchus Fuscarenno	
D{ominus} Marinus Grimani	
D{ominus} Simon Dandulo	
D{ominus} Marcus de Priolis	
D{ominus} Pangratius Georgio	
D{ominus} Çacharias Contareno et eius	
tempore Coneglanenses, in 1356 mense	
julii, ducali dominio rebelarunt et <i>regi</i>	
Hungarico se libere tradiderunt.	

/f. CCXXXb] *Potestates Serravalis*

Infrascripti sunt *potestates* Seravalis per Veneciarum dominium ad dictum regimen destinati, qui locus acquisitus fuit anno Domini nostri Yhesu Christi MCCCXXXVIII, tunc ducante serenissimo domino domino Francisco Dandulo *duce* inclito Venetorum:

Dominus Petrus Geno primus <i>capitaneus</i>	<i>Rectores</i> Seravalis postquam <i>rex</i> Hungarie
Dominus Petrus de Canali primus <i>potestas</i>	dictam civitatem restituit Comuni
D{ominus} Nicolaus Faletro	Veneciarum, {in} 1358.
D{ominus} Bertuçius Michael	Dominus Johanes Gradonico
D{ominus} Marinus Faledro	
D{ominus} Nicolaus de Priolis	
D{ominus} Simon Dandulo frater <i>ducis</i>	
D{ominus} Andreas Cornario	
D{ominus} Fantinus Maurceno	
D{ominus} Marcus Faletro	
D{ominus} Johannes Mauroceno Çanacola	
D{ominus} Johannes Gradonico Grece	
D{ominus} Marinus Faledro II	
D{ominus} Petrus Baduario	
D{ominus} Hermolaus Gradonico natus olim domini B{artholomei} Gradonico <i>ducis</i>	
D{ominus} Franciscus Lauretano	
D{ominus} Marcus Quirino Boecio	
D{ominus} Petrus Superantio	
D{ominus} Marinus Grimani	
D{ominus} Nicolaus Nani	
D{ominus} Nicolaus Michael Scaço et eius tempore propter victualium opportunitatem Seravalensses Hungaris se dederunt in 1357	



[f. CCXXXIa] *Potestates Asyli*

Infrascripti sunt *potestates Asyli* per ducalem dominationem transmissi; et inceptum fuit primo sub tempore sapientissimi domini domini Francisci Dandulo *ducis Veneciarum*, curentibus annis Domini **MCCCXXXVIII**:

Dominus Hermolaus Valaresso primus <i>capitaneus</i>	Quod castrum dictus <i>rex</i> facta pace restituit
Dominus Nicolaus Sanuto primus <i>potestas</i>	Venetis in 1358, et infrascripti sunt <i>rectores</i>
D{ominus} Marinus Pasqualigo	transmisi:
D{ominus} Marinus Trivixano	Dominus Dardi Polani
D{ominus} Paulus Belligno	
D{ominus} Marinus Superantio	
D{ominus} Çufredus Mauroceno	
D{ominus} Nicolaus Vulpe	
D{ominus} Lodoycus Vitale	
D{ominus} Marcus Mauroceno	
D{ominus} Nicolaus Justiniano	
D{ominus} Blanchus Fuscarenno	
D{ominus} Stephanus Belligno	
D{ominus} Nicolaus Contarenno	
D{ominus} Marcus Marimperio	
D{ominus} Petrus Justiniano	
D{ominus} Petrus Michael	
D{ominus} Johannes Fuscari qui propter timiditatem in 1356, mense julii, dedit castrum Asyli domino <i>regi</i> Hungarie.	

/[f. CCXXXIb] *Potestates Castrifranchi*

Infrascripti sunt *potestates* Castrifranchi per ducalem dominium destinati; quod castrum acquisitum fuit sub ducatu serenissimi domini domini Francisci Dandulo *ducis* incliti Venetorum, tunc currente anno Domini MCCCXXXVIII:

Dominus Jacobus Trivixano primus

D{ominus} Lodoycus Vitale

D{ominus} Marcus De Musto

D{ominus} Marinus Venerio

D{ominus} Marcus Faletro

D{ominus} Hermolaus Georgio

D{ominus} Johannes Nicolaus Michael

D{ominus} Donatus Arimondo

D{ominus} Johanes Caroxio

D{ominus} Fantinus Mauroceno

D{ominus} Franciscus Bembo

D{ominus} Marcus Contareno

D{ominus} Benedictus Aymo

D{ominus} Andreas Lauretano

D{ominus} Benedictus Aymo II

D{ominus} Fantinus Mauroceno

D{ominus} Nicolaus Contareno

D{ominus} Johanes Contareno

D{ominus} Petrus Memo

D{ominus} Nicolaus Trivixano, et ibi obiit

D{ominus} Andreas Contareno

D{ominus} Johanes Bondemerio

D{ominus} \*\*\*

D{ominus} \*\*\*

/[f. CCXXXIIa] *Potestates Mestre*

Infrascripti sunt *potestates* ad regimen Mestre transmissi; qui locus acquisitus fuit tempore excelssi et magnifici domini domini Francisci Dandulo *ducis* incliti Venetorum, curenre anno Domini nostri Yhesu Christi MCCCXXXVIII:

Dominus Raynerius de Musto primus  
 D{ominus} Donatus Grilioni  
 D{ominus} Johannes Dandulo Boaça  
 D{ominus} Nicolaus Quirino  
 D{ominus} Andreas Manulesso  
 D{ominus} Marcus Calbo  
 D{ominus} Johannes Dandulo Reguçolo et  
 ibidem obiit  
 D{ominus} Andreas Justiniano  
 D{ominus} Nicolaus Belligno  
 D{ominus} Marcus Quirino Boecio  
 D{ominus} Albanus Mauroceno  
 D{ominus} Leonardus Contareno  
 D{ominus} Prosdocimus Faletro et ibi obiit  
 D{ominus} Matheus Contareno  
 D{ominus} Marinus de Molino  
 D{ominus} Petrus Georgio  
 D{ominus} Lucas Justo  
 D{ominus} Bertuçius Bocassio  
 D{ominus} Jacobus Delphyno  
 D{ominus} Nicolaus Capelo et ibidem vitam  
 finivit  
 D{ominus} Landus Lambardo  
 D{ominus} Marcus Caroxo  
 D{ominus} \*\*\*  
 D{ominus} \*\*\*

/[f. CCXXXIIb] *Potestates Oppitergi*

Infrascripti sunt *potestates* ad Oppitergii regimen destinati; et primo inceptum fuit anno nativitatis Domini nostri redemptoris mundi MCCCXXXVIII, tunc ducante serenissimo domino domino Francisco Dandulo, sub cuius tempore dictus locus acquisitus fuit:

Dominus Dardi Mauroceno primus

D{ominus} Marcus Quirino Boecio

D{ominus} Angelus Sanuto

D{ominus} Rainerius de Musto

D{ominus} Petrus Arimondo

D{ominus} Matheus Georgio

D{ominus} Andreas Polani

D{ominus} Adam Barbaro

D{ominus} Paulus Çane

D{ominus} Franciscus Polani

D{ominus} Nicolaus Nani

D{ominus} Hermolaus Venerio

D{ominus} Marcus Dandulo

D{ominus} Petrus Marcelo

D{ominus} Nicolaus Nani II

D{ominus} Albanus Mauroceno

D{ominus} Andreas Çane

D{ominus} Gilbertus Dandulo

D{ominus} Laurentius Maripero

D{ominus} Marcus Dandulo

D{ominus} Raynerius Mauroceno

D{ominus} \*\*\*

D{ominus} \*\*\*

[f. CCXXXIIIa] *Potestates Valis Mareni*

Infrascripti sunt *potestates* Valis Mareni, primitus destinati sub tempore magnifici domini domini Johannis Gradonico *ducis* incliti Veneciarum anno Domini MCCCLV:

D{ominus} Johanes Bondemiro primus

D{ominus} Franciscus de Canala; et eius  
tempore in 1357 dictum castrum Hungari  
viriliter habuerunt.

Facta pace cum Hungaris in 1358 dictum  
castrum restitutum fuit Venetis, et  
infrascripti rectores destinati sunt.

Dominus Paulus Georgio

D{ominus}\*\*\*

D{ominus} \*\*\*

/[f. CCXXXIIIa] Bisancii verbum mansio Constantini

Roma Babilon et Syon alia nova

Ter ter centum et tu regnabis annos

una in eis deficiente decima

Sicut pulverem congregabis gentium et aurum

Et omnes tenebis circumstantes principatus

Sed te focus ultimus et gens blonda

Totam comburet et tuam solvet potentiam

Eris tamen sicut non habens principatum

Usque dum Dei digitus apparebit ab Oriente

Manus extenta digitos implebit duos

Hastas ducentas ferventes sicut de camino

Vindicaturas patrum mortem

Augebunt item circumquaque tui filii

Tramites restos sicut in circuitu stimulus

Item juste vindicabunt passionem

Nova ergo vacua item eris et

Melius regnabis in gentibus plusquam prius

Et tua vestigia adorabunt qui sunt vicini

Glorie quidem domus Dei tueris<sup>1782</sup>.

---

<sup>1782</sup> Il testo è edito e commentato dal Pertusi. Cfr. A. PERTUSI, *Le profezie sulla presa di Costantinopoli (1204) nel cronista veneziano Marco (1292) e le loro fonti bizantine (Pseudo-Costantino Magno, Pseudo-Daniele, Pseudo-Leone il Saggio)*, in *Saggi Veneto-Bizantini*, Firenze (1991) pp. 315-348. Cfr. cod. Marc. XI, It. 124 ff. 79r-79v.

## BIBLIOGRAFIA

Cfr. ABBÈ GACON, *Histoire de Bresse et du Bugey, à laquelle on a réuni celle du pays de Gex, du Franc-Lyonnais et de la Dombes*, Bourg, (1825), pp. 295-296;

E. ALEO, *Sulla tradizione manoscritta di A latina. I frammenti nel codice Ambrosiano A 141 inf.*, in *Bizantinistica. Rivista di Studi bizantini e Slavi*, Serie II°, IX (2007), pp. 195-203;

M. AMARI, *Storia dei Musulmani di Sicilia*, ed. a cura di C.A. NALLINO, Catania (1933-1939), Vol. I-II;

*Anales de la corona de Aragon* di JERÓNIMO ZURITA Y CASTRO consultabili al sito internet: <http://ifc.dpz.es/publicaciones/ebooks/id/2448>;

*Anciens inventaires et catalogues de la Bibliothèque Nationale*, publiés par H. OMONT, Paris, To. I (1908), II (1909), III (1910), IV (1913);

*Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica per extensum descripta (aa. 46-1280)* a c. di E. PASTORELLO in *Rerum Italicarum Scriptores*, (Raccolta degli storici italiani dal cinquecento al millecinquecento ordinata L. A. MURATORI), edizione riveduta ampliata e corretta con la direzione di GIOSUÈ CARDUCCI – VITTORIO FIORINI – PIETRO FEDELE, Bologna (1938-58), Tomo XII, Parte I, fasc. 1-4, (Cronaca pp. 1-327; fasc. 5, Introduzione I-CVI; fasc. 6-9, indici, pp. 408-683);

*Andreae Danduli Ducis Venetiarum chronica brevis (aa. 46-1343)* a c. di E. PASTORELLO in *Rerum Italicarum Scriptores*, (Raccolta degli storici italiani dal cinquecento al millecinquecento ordinata L. A. MURATORI), edizione riveduta ampliata e corretta con la direzione di GIOSUÈ CARDUCCI – VITTORIO FIORINI – PIETRO FEDELE, Bologna (1938-58), Tomo XII, Parte I, fasc. 4, (Cronaca pp. 329-373);

*Annales Venetici Breves*, a cura di H. SIMONSFELD in *Monumenta Germaniae Historica. Inde ab anno Christi quingentesimo usque ad annum millesimum et quingentisum*, edidit Societas Aperiendis Fontibus rerum Germanicarum Medii Aevi. Scriptorum Tomus XIV, Hannover, (1883), pp. 69-72;

ANONYMUS [1346]: *Obsidio Iadrensis, versio electronica*, ed. VELJKO GORTAN; BRANIMIR GLAVIČIĆ; VLADIMIR VRATOVIĆ [genus: prosa oratio – historia] consultabile al sito internet: <http://www.ffzg.unizg.hr/klafil/croala/>;

G. ARNALDI, *Andrea Dandolo Doge-Cronista* in AA.VV., *La Storiografia veneziana fino al secolo XVI, Aspetti e problemi*, a cura di A. PERTUSI, Firenze (1970), (Fondazione Giorgio Cini Civiltà veneziana. Studi 18), pp. 127-268;

G. ARNALDI, *La cancelleria ducale fra culto della 'legalitas' e nuova cultura umanistica*, in AA. VV., *Storia di Venezia* a cura di G. ARNALDI, G. CRACCO E A. TENENTI, *la formazione dello Stato patrizio*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma (1997), To. III, pp. 865-887;

G. ARNALDI - L. CAPO, *I cronisti di Venezia e della Marca Trevigiana*, in AA.VV., *Storia della Cultura Veneta, Il Trecento*, Vicenza (1976), To. II, pp. 272-337;

G. ARNALDI - L. CAPO, *I cronisti di Venezia e della Marca Trevigiana dalle origini alla fine del secolo XIII*, in AA.VV., *Storia della Cultura Veneta, Dalle origini al Trecento*, Vicenza (1976), To. I, pp. 387-423;

*Auctarium Nicolai Ambianensis a. 424-1203*, a cura di G.H. PERTZ, in *Monumenta Germaniae Historica. Inde ab anno Christi quingentesimo usque ad annum millesimum et quingentisimum*, edidit Societas Aperiendis Fontibus rerum Germanicarum Medii Aevi. Scriptorum Tomus IV, Hannover (1844), pp. 473-474;

G. A. AVOGADRO, *La congiura Tiepolo-Querini*, in *Archivio Veneto*, II (1871), Parte I, pp. 214-218;

M. BALARD, *La lotta contro Genova*, in AA. VV., *Storia di Venezia* a cura di G. ARNALDI, G. CRACCO E A. TENENTI, *la formazione dello Stato patrizio*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma (1997), To. III, pp. 87-126;

F. BASALDELLA, *Santa Eufemia: chiesa delle Sante Eufemia, Dorotea, Tecla ed Erasma*, in *Quaderni di cultura Giudecchina* Vol XIII, Venezia (2000);

V. BEAUVAIS, *Speculum Historiale* è disponibile al sito internet: <http://www.hathitrust.org/>;

V. BELLEMO, *La vita e i tempi di Benintendi de Ravegnani, cancelliere grande della Veneta Repubblica*, in *Nuovo Archivio Veneto*, N. S., XXIII (1912), pp. 237-284;

G. BERTONI, *Attila, poema franco-italiano di Niccolò da Casola*, in *Collectanea Friburgensia*, XVIII (1907);

G. BERTONI-C FOLIGNO, *La Guerra d'Attila poema franco-italiano di Nicola da Casola* in *Memorie della Reale Accademia della Scienze di Torino - Scienze Morali, Storiche e Filologiche*, Serie II, LVI (1906), Parte II, pp. 77-158;

E. BESTA, *Nuove ricerche sul Chronicon Altinate*, in *Nuovo Archivio Veneto*, XV (1908), pp. 5-71;

M. BETTINI-M. LENTANO, *Il mito di Enea. Immagini e racconti dalla Grecia ad oggi*, Torino (2013);

S. BORSARI, *I Veneziani delle colonie*, in AA. VV., *Storia di Venezia* a cura di G. ARNALDI, G. CRACCO E A. TENENTI, *la formazione dello Stato patrizio*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma (1997), To. III, pp. 127-158;

S. BORSARI, *Studi sulle colonie veneziane in Romània nel secolo XIII*, Napoli (1966);

V. BRUNELLI, *Storia della città di Zara: dai tempi piu remoti sino al 1409 compilata sulle fonti e integrata da tre capitoli sugli usi e costumi* (Edizione 2°), Trieste (1974);

C. CAMPANA, *Cronache di Venezia in volgare della Biblioteca Nazionale Marciana*, Padova-Venezia (2011), (Centro di studi Medievali e Rinascimentali E.A. Cicogna);



*Candiano Pietro IV*, a cura di M. G. BERTOLINI, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, pubblicato in *Istituto della Enciclopedia Italiana*, 17 (1974), pp. 764-772; (consultabile al sito internet: [http://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-candiano\\_%28Dizionario-Biografico%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-candiano_%28Dizionario-Biografico%29/));

*Capitano*, voce consultabile al sito internet: <http://www.treccani.it/vocabolario/capitano/>;

A. CARILE, *Aspetti della cronachistica veneziana nei Secoli XIII e XIV*, in AA.VV., *La Storiografia veneziana fino al secolo XVI, Aspetti e problemi*, a cura di A. PERTUSI, Firenze (1970), (Fondazione Giorgio Cini Civiltà veneziana. Studi 18), pp. 75-126;

A. CARILE, *Chronica Gradensia nella storiografia veneziana*, in *Antichità Altoadriatiche*, XVII (1980), pp. 111-138;

A. CARILE, *Il mito di Venezia*, in *La storia come storia della civiltà. Atti del Memorial per Gina Fasoli*, a cura di S. NERIE P. PORTA, Bologna (1993), pp. 91-95;

A. CARILE, *La città di Venezia nasce dalle cronache*, in *Byzantina Mediterranea. Festschrift für Johannes Koder zum 65. Geburtstag*, a cura di K. BELKE, E. KISLINGER, A. KÜLZER E M.A. STASSINOPOULOU, Wien-Köln-Weimer (2007), pp. 105-121;

A. CARILE, *La coscienza civica di Venezia nella sua prima storiografia*, in AA.VV., *La coscienza cittadina nei comuni italiani del Duecento*, Todi (1972), pp. 95-136;

A. CARILE, *La cronachistica veneziana (secoli XIII-XVI) di fronte alla spartizione della Romania nel 1204*, Firenze (1968), (Fondazione Giorgio Cini Civiltà veneziana. Studi 25);

A. CARILE *La Partitio Terrarum Imperii Romanie del 1204 nella tradizione storica dei Veneziani* in *Rivista di studi Bizantini e Neoellenici*, N. S., 2-3, [12-13], (1965-1966), Atti del I Congresso Nazionale (Ravenna, 23-25 maggio) pp. 167-179;

A. CARILE, *Le origini di Venezia nella tradizione storiografica- Parte I*, in *Le origini di Venezia* a cura di A. CARILE-G. FEDALTO, Bologna (1978), pp. 19-123;

A. CARILE, *Le origini di Venezia nella tradizione storiografica*, in AA.VV., *Storia della Cultura Veneta. Dalle origini al Trecento*, Vicenza (1976), To. I, pp. 135-166;

A. CARILE, *Note di cronachistica veneziana: Piero Giustinian e Nicolò Trevisan*, in *Studi Veneziani*, 9 (1967), p. 112- 113;

A. CARILE, *Partitio terrarum Imperii Romanie*, in *Studi Veneziani*, 7 (1965), pp. 125-295;

A. CARILE, *Realizzazione di una biblioteca virtuale di cronache veneziane e ravennati, secc. VI-XIX*, in *Quaderni di Scienza della Conservazione*, V (2005), (Giornata di Studio su Giornata di Studio su "Le scienze storiche, giuridiche e tecnico-sperimentali per la Conservazione dei Beni Culturali", organizzata a Rimini il 10 maggio 2005 dalla Società Italiana per il Progresso delle Scienze con la collaborazione della Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali dell'Ateneo di Bologna, sede di Ravenna e del Ministero per i Beni e le Attività Culturali), pp. 80-85;

A. CARILE, *Società, ambiente ed economia nelle lagune dal VI al XI secolo - Parte II*, in *Le origini di Venezia* a cura di A. CARILE - G. FEDALTO, Bologna (1978), pp. 173-237;

A. CARILE, *Teologia politica bizantina*, (Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Collectanea 22), Spoleto (2008), p. 356;

A. CARILE, *Un "governo" di lunga durata: Venezia*, in *Sperimentazioni di governo nell'Italia centrosetentrionale nel processo storico dal primo Comune alla Signoria*, a cura di M.C. DE MATTEIS e B. PIO, Bologna 2011, (Atti del convegno di studio Bologna, 3-4 settembre 2010), pp. 219-240;

A. CARILE, *Una «vita di Attila» a Venezia nel XV secolo*, in *Venezia e Ungheria nel Rinascimento, Atti del I Convegno di studi italo-ungheresi*, Firenze (1973), pp. 369-396;

A. CARILE, *Venezia e Bisanzio*, in *Le relazioni internazionali nell'alto medioevo*, Spoleto (2011), (Atti della LVIII Settimana di Studi della Fondazione Centro Italiano di studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 8-12 aprile 2010); pp. 629-690;

G. CARO, *Genova e la supremazia sul Mediterraneo Vol. II (1257-1311)*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, N. S., XV (1975), pp. 230-241;

E. H. CARR, *Sei lezioni sulla storia*, Torino (1966); (traduzione italiana di E. H. CARR, *What is History*, Cambridge 1961);

G.I. CASSANDRO, *Le rappresaglie e il fallimento a Venezia nei secoli XIII – XVI. Con documenti inediti*, Torino (1938), (Documenti e Studi per la Storia del Commercio e del Diritto Commerciale Italiano sotto la direzione di F. PATETTA e M. CHIAUDANO);

A. CASTAGNETTI, *Il primo comune*, in AA.VV., *Storia di Venezia* a cura di L. C. RUGGINI, G. CRACCO e G. ORTALLI, *l'età del Comune*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma (1992), To. II, pp. 81-130

A. CASTAGNETTI, *Insedimenti e popoli*, in AA.VV., *Storia di Venezia* a cura di L. C. RUGGINI, G. CRACCO e G. ORTALLI, *Origini-Età Ducale*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma (1992), To. I, pp. 577-612;

*Catalogus codicum manuscriptorum Bibliothecae Regiae, auctore Anicetus Melot*, Parisiis (1739-1744), To. I- IV;

R. P. CATEL, *Studi sulla lingue della «Cronique des Veniciens»* in *Rendiconti [di Lettere] dell'Istituto lombardo di scienze e lettere*, Serie III°, 2 (1937-38), pp. 305-48; 4 (1939-1940), pp. 39-63;

B. CECCHETTI, *I nobili e il popolo di Venezia*, in *Archivio Veneto*, III (1972), pp. 421-448;

G. CESCO, *La sollevazione di Capodistria: 100 documenti inediti*, Lipsia (1882);

R. CESSI, *Deliberazioni del Maggior Consiglio di Venezia [fino al 1300]*, pubblicato dall'Accademia dei Lincei, *commissioni per gli Atti delle Assemblee costituzionali italiane*, Bologna (1950) I, (1931) II, (1934) III;

R. CESSI, *Documenti relativi alla storia di Venezia anteriori al Mille*, Vol.I-II, Padova (1942) = ristampa anastatica con indici ed elenco delle nuove edizioni dei documenti a cura di C.F. POLIZZI, Venezia (1991), Vol. I-II;

- R. CESSI, *La crisi ecclesiastica Veneziana al tempo del duca Orso*, in *Le origini del ducato veneziano*, *Collana Storica IV*, Napoli (1951), pp. 53-98;
- R. CESSI, *Le origini del patriziato veneziano*, in *Le origini del ducato veneziano*, *Collana Storica IV*, Napoli (1951), pp. 323-339;
- R. CESSI, *Le origini territoriali del ducato veneziano*, in *Le origini del ducato veneziano*, *Collana Storica IV*, Napoli (1951), pp. 13-32;
- R. CESSI, *Le relazioni commerciali tra Venezia e le Fiandre nel XIV*, in *Politica ed economia di Venezia nel Trecento*, Roma (1952), pp. 71-172;
- R. CESSI, *Nova Aquileia*, in *Atti del Reale Istituto veneto di scienze, lettere e arti. Classe di Scienze morali, lettere e arti*, CXXXVII (1928-1929), pp. 542-594; (pubblicato anche in *Le origini del ducato veneziano*, *Collana Storica IV*, Napoli, 1951, pp. 99-148);
- R. CESSI, *Pacta Veneta I - Pacta Carolina*, in *Le origini del ducato veneziano*, *Collana Storica IV*, Napoli (1951), pp. 175-243;
- R. CESSI, *Palucius dux*, in *Archivio Veneto-Tridentino*, X (1926), pp. 158-179; (pubblicato anche in *Le origini del ducato veneziano*, *Collana Storica IV*, Napoli, 1951, pp. 155-173);
- R. CESSI, «*Terminatio*» *Liutprandina per la definizione del territorio di Cittanova*, in *Le origini del ducato veneziano*, *Collana Storica IV*, Napoli (1951), pp. 149-153;
- R. CESSI – F. BENNATO, *Venetiarum Historia, vulgo Petro Justiniano Justiniano Filio adiudicata*, in *Monumenti pubblicati dalla Deputazione di Storia Patria per le Venezie, Nuova Serie*, Tip. Antoniana - Padova, Venezia (1964), Vol. XVIII, pp. 210-211
- A. CERUTI, *Inventario Ceruti dei manoscritti della Biblioteca Ambrosiana*, Milano-Trezzano sul Naviglio (1973-1979) Vol. I-V;
- S. CHOJNACKI, *La formazione della nobiltà dopo la Serrata*, in AA. VV., *Storia di Venezia* a cura di G. ARNALDI, G. CRACCO E A. TENENTI, *la formazione dello Stato patrizio*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma (1997), To. III, 641-725;
- N. CHONIATAE, *Historia*, ex recensione I. BEKKERI, in *Corpus scriptorum historiae byzantinae*, Bonnae (1835);
- E. A. CICOGNA, *Saggio di bibliografia veneziana*, Venezia (1847);
- E.A. CICOGNA, *Delle Iscrizioni veneziane, Raccolte ed illustrate da E. A. Cicogna cittadino veneto*, Venezia (1824-1853), Vol. I-VI;
- C. CIPOLLA, *Le opere di Ferreto de' Ferreti vicentino*, in *Istituto Storico Italiano, Fonti per la Storia d'Italia*, Roma (1908), Vol. I-II;
- C. CIPOLLA, *Le origini di Venezia*, in *Archivio Storico Italiano*, LXXIII (1915), To I, Parte I, pp. 5-36;

*Chronicon Venetum quod vulgo dicunt Altinate*, a cura di H. SIMONSFELD, in *Monumenta Germaniae Historica. Inde ab anno Christi quingentesimo usque ad annum millesimum et quingentisum*, edidit Societas Aperiendis Fontibus rerum Germanicarum Medii Aevi. Scriptorum Tomus XIV, Hannover (1883), pp. 1-68;

*Codex Italiae Diplomaticus. Quo non solum Multifaria Privilegia ab Augustina Romanorum Imperatoribus, Italiae Principibus & Proceribus concessa atque confirmata. Verum etiam Alia insignia varii generis Diplomata, tam edita, quam multa anecdota, Ipsos concernentia continentur*, quae omnia collegit, ac elencho indiceque reali J.C. LUNIG, Francoforte & Lipsia (1753) To. I-IV;

*Codice diplomatico della città di Portogruaro, dall'anno MCXL all'anno MCCCXX*, a cura di C. FOUCARD, Portogruaro (1856);

*Codice Diplomatico Istriano*, a cura di P. KANDLER, Trieste (1986), Vol. I (anni 50-1194), II (anni 1200-1299) Vol III (1300-1399);

*Codice diplomatico padovano dall'anno 1101 alla pace di Costanza (25 giugno 1183). Preceduto da una dissertazione sulle condizioni della città e del territorio di Padova in que' tempi e da un glossario latino-barbaro e volgare*, a cura di ANDREA GLORIA, Deputazione Veneta di Storia Patria, Venezia (1879) (*Monumenti storici*, Serie I°, Documenti IV);

S. COLLODO, *Attila e le origini di Venezia nella cultura veneta tardomedievale*, in *Atti dell'Istituto veneto di scienze, lettere e arti - Classe di Scienze morali, lettere e arti*, XXVI (1972-1973), pp. 531-567;

S. COLLODO, *Note sulla cronachistica veneziana*, in *Archivio Veneto*, XCI (1970), pp. 13-30;

S. COLLODO, *Temi e Caratteri della Cronachistica Veneziana in Volgare del Tre-Quattrocento (Enrico Dandolo)*, in *Studi Veneziani*, 9 (1967), pp. 127-151;

E. COLOMBI, *Translatio Marci evangelistae Venetias [BHL 5283-5284]*, in *Hagiographica*, XVII (2010), pp. 73-129;

L. COMACCHIO, *I podestà di Asolo durante la dominazione di Venezia, 1337-1797*, in *Storia di Asolo* 29, Asolo (1987);

*Conestabile*, voce consultabile al sito internet: <http://www.treccani.it/vocabolario/conestabile/>;

CONGREGAZIONE DI CARITÀ (VENEZIA), *Antichi testamenti tratti dagli archivi della Congregazione di carità di Venezia Serie VI*, Venezia (1887), pp. 9-18;

*Consiglio dei Dieci. Deliberazioni miste*, a cura di F. ZAGO, pubblicato dal Comitato per la pubblicazione delle fonti relative alla storia di Venezia, Venezia, To I (1962) registri I-II (1310-1325); II (1968) registri III-IV; III (1348-1363) registro V;

CONSTANTINE PORPHYROGENITUS, *De Administrando Imperio*, Greek Text ed. by GY. MORAVCSIK, English Translation by R. J JENKINS, Washington (1967) To. II;

*Constitutiones et acta publica imperatorum et regum inde ab anno DCCCCXI usque ad annum MCXCVII*, bearbeitet von L. WEILAND, Hannover (1893), in *Monumenta Germaniae Historica. Inde ab anno Christi quingentesimo usque ad annum millesimum et quingentisum*, edidit Societas

*Aperiendis Fontibus rerum Germanicarum Medii Aevi*, Legum Sectio IV, To. I, pp. 38-44; pp. 152-156; pp. 171-175; pp. 209-213; pp. 374-377; pp. 526-530; To II, pp. 38-42; pp. 93-99;

*Consul*, voce consultabile al sito internet: [http://www.treccani.it/enciclopedia/console\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/console_%28Enciclopedia-Italiana%29/);

F. CORNER, *Creta Sacra, sive de episcopis utriusque ritus Graecis et Latini in insula Cretae, Venetiis* (1755), To I-II;

F. CORNER, *Ecclesiae Venetae antiquis monumentis nunc etiam primum editis illustratae ac in decades distributae*, Venetiis (1749 e passim), Vol I-XVIII in 4°;

F. CORNER, *Notizie storiche delle chiese di Venezia, e di Torcello, tratte dalle chiese veneziane, e torcellane*, Padova (1758);

*Corniculario*, voce consultabile al sito internet: [http://www.treccani.it/enciclopedia/corniculario\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/corniculario_%28Enciclopedia-Italiana%29/);

G. CRACCO, *I testi agiografici: religione e politica nella Venezia del Mille*, in AA. VV., *Storia di Venezia* a cura di L. C. RUGGINI, G. CRACCO E G. ORTALLI, *Origini-Età Ducale*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma (1992), To. I, pp. 923-961;

G. CRACCO, *Il pensiero storico di fronte ai problemi del comune veneziano*, in AA.VV., *La Storiografia veneziana fino al secolo XVI, Aspetti e problemi*, a cura di A. PERTUSI, Firenze (1970), (Fondazione Giorgio Cini Civiltà veneziana. Studi 18), pp. 45-74;

G. CRACCO, *La cultura giuridico politica nella Venezia della "serrata"*, in AA.VV., *Storia della Cultura Veneta, Il Trecento*, Vicenza (1976), To. II, pp. 238-271;

G. CRACCO, *Patriziato e oligarchia a Venezia nel Tre-Quattrocento*, in *Florence and Venice: Comparisons and Relations, vol. I: Il Quattrocento*, a c. di S. BERTELLI, N. RUBINSTEIN E C. HUGH SMITH, Firenze (1979), pp. 71-98;

G. CRACCO, *Società e stato nel Medioevo veneziano (secoli XII-XIV)*, Firenze (1967), (Fondazione Giorgio Cini. Civiltà veneziana. Saggi, 22);

G. CRACCO, *Tra Marco e Marco: un cronista veneziano dietro al canto XVI del 'Purgatorio'?*, in *Viridarium Floridum. Studi di storia veneta offerti dagli allievi a Paolo Sambin*, a cura di R. AVESANI - G. BILLANOVICH - M. FERRARI - G. POZZI, Padova (1984), pp. 3-23;

V. CRESCINI, *Di una data importante nella storia dell'epopea franco-veneta*, (N. E.), in *Romania fragmenta: Scritti scelti dall'autore*, Torino (1932), pp. 328-350;

*Chronicon Venetum quod vulgo dicunt Altinate*, a cura di H. SIMONSFELD, in *Monumenta Germaniae Historica. Inde ab anno Christi quingentesimo usque ad annum millesimum et quingentesimum*, edidit Societas Aperiendis Fontibus rerum Germanicarum Medii Aevi. Scriptorum Tomus XIV, Hannover (1883), pp. 1-68;

*Cronaca "A latina", cronaca veneziana del 1343*, a cura di C. NEGRI DI MONTENEGRO pubblicato dal Centro Italiano di Studi sull'Altro Medioevo (CISAM), Spoleto (2004) (Quaderni della Rivista di Bizantinistica, 2 - collana diretta a A. Carile);

*Cronica di vinexia detta di Enrico Dandolo, Origini-1362*, a cura di R. PESCE e presentazione di A. C. ARICÒ, Venezia (2010), (Centro di studi Medievali e Rinascimentali E.A. Cicogna);

E. CROUZET-PAVAN, “*Sopra le Aque Salse*” *Espaces, Pouvoir et Société à Venise à la fin du Moyen Âge*, préface de PIERRE TOUBERT, Roma (1992);

C. DA BASSANO, *Venetiane pacis inter Ecclesiam et Imperium*, in M. SANUDO, *Le vite dei Dogi*, a cura di G. MONTICOLO, in *Rerum Italicarum Scriptores*, (Raccolta degli storici italiani dal cinquecento al millecinquecento ordinata L. A. MURATORI), edizione riveduta ampliata e corretta con la direzione di GIOSUÈ CARDUCCI, Citta di Castello (1900-01), Vol. XXIV, Parte IV, pp. 450-519;

M. DA CANAL, *Les estoires de Venise. Cronaca veneziana in lingua francese dalle origini al 1275*, a cura di A. LIMENTANI, Firenze (1972);

A. DA MOSTO, *I Dogi di Venezia nella vita pubblica e privata*, Firenze (1983);

J. DA VARAGINE, *Legenda Aurea vulgo Historia Lombardica dicta*, ad optimorum librorum fidem recensuit DR. TH GRAESSE, Vratislava, (1890);

A. DEGLI AGOSTINI, *Notizie Istorico- Critiche intorno la Vita, e le Opere degli scrittori Viniziani. Raccolte, Esaminate, e Distese da F. Giov. Degli Agostini de' Minori della Osservanza, Bibliotecario in S. Francesco della Vigna nella Città di Venezia sua Patria*, Venezia (1752), Vol. I-II;

L. DELISLE, *Le Cabinet des manuscrits de la Bibliothèque impériale. Étude sur la formation de ce dépôt comprenant les éléments d'une histoire de la calligraphie de la miniature, de la Reliure, e tu commerce des livres à Paris avant l'invention de l'impremiere*, Paris (1868-1881) Vol I-III;

B. DE BOVI, *Hystoria de discordia et persecutione quam habuit Ecclesia cum imperatore Federico Barbarossa tempore Alexandrii tercii summi pontificis et demum de pace facta Veneciis et habita inter eos*, in M. SANUDO, *Le vite dei Dogi*, a cura di G. MONTICOLO, in *Rerum Italicarum Scriptores*, (Raccolta degli storici italiani dal cinquecento al millecinquecento ordinata L. A. MURATORI), edizione riveduta ampliata e corretta con la direzione di GIOSUÈ CARDUCCI, Citta di Castello (1900-01), Vol. XXIV, Parte IV, pp. 370-411;

B. DE MONTFAUCON, *Bibliotheca bibliothecarum manuscriptorum nova: ubi, quae innumeris pene manuscriptorum bibliothecis continentur, ad quodvis literaturae genus spectantia & notatu digna describitur et indicatur*, Parisiis (1739) To I-II;

S. DE RICCI, *English collectors of books & manuscripts (1530-1930) and their Marks of Ownerships*, Cambridge (1930);

P. DELAUNAY, *Catalogue des filigranes relevés sur des papiers d'archive d'Auvergne* in *Académie des Sciences, Belles-Lettre et Arts de Clermont-Ferrand*, Ferrand (1997);

G. DELLE COLONNE, *Historia destructionis Troiae*, a cura di N. E. GRIFFIN, in *The medieval Academy of America*, Cambridge (1936), consultabile al sito internet: [http://www.medievalacademy.org/resource/resmgr/maa\\_book\\_s\\_online/griffin\\_0026.htm](http://www.medievalacademy.org/resource/resmgr/maa_book_s_online/griffin_0026.htm);

E. DEPREZ - G. MOLLAT, *Clement 6 (1342-1352), lettres closes, patentes et curiales intéressant les pays autres que la France, publiées ou analysées d'après les registres du Vatican*, en *Bibliothèque des écoles françaises d'Athènes et de Rome*, Paris (1961), Vol. I, fasc. II;

P. DIACONO, *Historia Langobardorum*, bearbeitet von di D.G. WAITZ, in *Monumenta Germaniae Historica. Inde ab anno Christi quingentesimo usque ad annum millesimum et quingentesimum*, edidit *Societas Aperiendis Fontibus rerum Germanicarum Medii Aevi. Scriptores rerum Langobardicarum*, Hannover (1878);

*Diplomata Regum Germaniae ex stirpe Karolinorum inde ab anno quingentesimo usque ad annum millesimum et quingentesimum*, bearbeitet von P. KEHR, in *Monumenta Germaniae Historica. Inde ab anno Christi quingentesimo usque ad annum millesimum et quingentesimum*, edidit *Societas Aperiendis Fontibus rerum Germanicarum Medii Aevi.*, *Karoli III Diplomata*, Berlin (1937), To. II, pp. 125-127;

*Diplomata Regum et Imperatorum Germaniae, inde ab anno MCLII usque ad annum MCLVIII*, bearbeitet von H. APPELT, unter Mitwirkung von R. M. HERKENRATH, W. KOCH, J. RIEDMANN, W. STELZER und K. ZEILLINGER, in *Monumenta Germaniae Historica. Inde ab anno Christi quingentesimo usque ad annum millesimum et quingentesimum*, edidit *Societas Aperiendis Fontibus rerum Germanicarum Medii Aevi, Friderici I. Diplomata*, Hannover (1975), Tomus X Pars I, pp. 156-160; Tomus X Pars III, pp. 218-222

*Diplomatarium Veneto-Levantium sive Acta et Diplomata Res Venetas Grecas atque Levantis illustrantia (a. 1300 – 1350)*, a cura di G. M. THOMAS, Deputazione Veneta di Storia Patria, 1880, (Monumenti Storici, Serie I°, Documenti V), To I;

*Diplomatarium Veneto-Levantium sive Acta et Diplomata Res Venetas Grecas atque Levantis illustrantia (a. 1351 – 1454)*, a cura di G. M. THOMAS - R. PREDELLI, Deputazione Veneta di Storia Patria, 1899, (Monumenti Storici, Serie I°, Documenti IX), To. II;

F. DVORNIK, *Gli Slavi. Storia e civiltà dalle origini al secolo XIII*, traduzione a cura di M.S: DURICA e E. VECCHIA, Padova (1974);

G. ERCOLE, *Duri i banchi! le navi della Serenissima 421-1797*, pubblicato dal Gruppo modellistico trentino di studio e ricerca storica, Trento (2006);

*Epistolae merovingici et karolini aevi I*, a cura di W. GUNDLACH in *Monumenta Germaniae Historica inde ab anno Christi quingentesimo usque ad annum millesimum et quingentesimum* edidit *Societas Aperiendis Fontibus, Rerum Germanicarum Medii Aevi*, *Epistolarium III*, Berolini (1892), pp. 711-713;

A. ESDAILE, *The British Museum Library, a short history and survey*, London (1946);

D. FABIANICH, *Storia dei frati minori dai primordi della loro istituzione in Dalmazia e Bosnia fino ai giorni nostri scritta dal padre Donato Fabianich*, Zara (1863);

N. FALDON, *L'archivio storico comunale di Conegliano e i vari archivi collaterali*, Conegliano (1985);

- G. FASOLI, *I fondamenti della storiografia veneziana*, in AA.VV., *La Storiografia veneziana fino al secolo XVI, Aspetti e problemi*, a cura di A. PERTUSI, Firenze (1970), (Fondazione Giorgio Cini Civiltà veneziana. Studi 18), pp. 11-44;
- G. FASOLI, *La Cronique des Veniciens di Martino da Canal*, in *Studi medievali*, Serie III°, 2 (1961), pp. 42-74;
- G. FASOLI, *Nascita di un mito*, in *Studi in onore di Gioacchino Volpe: per il suo 80° compleanno*, Firenze (1958), pp. 445-479;
- G. FEDALTO, *Organizzazione ecclesiastica e vita religiosa nella "Venetia maritima" - Sezione II*, in *Le origini di Venezia* a cura di A. CARILE-G. FEDALTO, Bologna (1978), pp. 315-322;
- J. FERLUGA, *L'Esarcato* in AA.VV. *Storia di Ravenna II. Dall'età bizantina all'età ottoniana*, a cura di A. CARILE, Ravenna (1991), pp. 351-377;
- J. FERLUGA, *L'amministrazione bizantina in Dalmazia*, Deputazione di Storia Patria per le Venezie, Venezia (1978), (Miscellanea di Studi e Memorie Vol. XVII), pp. 54-197
- J. FERLUGA, *Veneziani fuori Venezia*, in AA.VV., *Storia di Venezia* a cura di L. C. RUGGINI, G. CRACCO E G. ORTALLI, *Origini- Età Ducale*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma (1992), To. I, pp. 693-722;
- M. FERNANDEZ, *Inés, Fondos medievales del "Archivo di Stato" de Venecia referentes a los Reinos españoles. Regestos*, in *Miscelánea de textos medievales*, pubblicato dal Consejo Superior de Investigaciones Científicas, Departamento de Estudios Medievales; Institución Milá y Fontanals, Barcellona (1989), Vol. V, pp. 333-334;
- C. FINZI, *Scritti storico-politici*, in AA.VV., *Storia di Venezia* a cura di G. ARNALDI, G. CRACCO E A. TENENTI, *la formazione dello Stato patrizio*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma (1997), To. III pp. 825-864;
- L. FIORI, *Saggio di edizioni di cronache veneziane inedite*, in *Bizantinistica. Rivista di Studi Bizantini e Slavi*, Ser. II°, X (2008), pp. 185-214;
- C. FOLIGNO, *Codici di materia veneta nelle biblioteche inglesi*, in *Nuovo Archivio veneto*, N. S., IX (1906), Parte I, pp. 89-128 (puntuale descrizione del codice BL K 148 trovasi al sito internet: <http://www.bl.uk/>);
- Foscari Giovanni*, a cura di G. RAVEGNANI, in *Dizionario Biografico degli Italiani* consultabile al sito: [http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-foscari\\_%28Dizionario\\_Biografico%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-foscari_%28Dizionario_Biografico%29/);
- M. FOSCARINI, *Della letteratura veneziana, con aggiunte inedite dedicata al principe Andrea Giovanelli, libri 8*, Venezia (1854);
- E. FRANCESCHINI, *La cronicetta di maestro Jacopo Dondi*, in *Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti - Classe di Scienze morali, lettere e arti*, XCIX (1939-1940), Parte 2, pp. 969-984;
- V. FRANCHINI, *Il titolo di «Consul» in Ravenna a traverso l'alto Medioevo*, in *Bullettino della società filologica Romana*, XI (1908), pp. 33-44;



A. FRANKLIN, *Les Ancienns Bibliothèque de Paris, Eglise, Monaséres, Colléges, etc*, Paris, To I (1867), II (1870) III (1873);

C. FRATI - A. SEGARIZZI, *Catalogo dei codici marciiani italiani*, Modena (1909-1911), To.I-II, (sono descritti i codici italiani del Fondo Antico Zanetti e dell'Appendice fino alla classe V);

A. C. FRAZEE, *The Island Princes of Greece. The Dukes of the Archipelago*, Amsterdam (1988);

F. GALANTI, *San Marco*, in *Atti del R. istituto Veneto di scienze, lettere ed arti*, LX (1900-1901), Parte I, pp. 229-259;

T. GAR, *I codici storici della collezione Foscarini conservata nella Imperiale Biblioteca di Vienna*, in *Archivio Storico Italiano*, 5 (1843), pp. 281-505;

P. GASNAULT, *Innocent 6 (1352-1362), Lettres secretes et curiales: publiees ou analysees d'apres les registres des archives Vaticanas*, en *Bibliothèque des écoles françaises d'Athènes et de Rome*, Paris (1959), Vol. I-III;

S. GASPARRI, *Dagli Orseolo al Comune*, in AA.VV., *Storia di Venezia* a cura di L. C. RUGGINI, G. CRACCO E G. ORTALLI, *Origini- Età Ducale*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma (1992), To. I, pp. 791-826;

G. GELCICH, *Il conte Giovanni Dandolo ed il dominio veneziano in Dalmazia*, in *Archeografo Triestino*, Serie III, Vol. II (= XXX), Trieste (1905), pp. 263-342;

A. GHINATO, *Fra Paolino da Venezia O. F. M. vescovo di Pozzuoli (m. 1344)*, Roma (1951);

A. GHINATO, *Paolino da Venezia*, in *Enciclopedia Cattolica* IX, pp. 704-705;

L. GIANNASI, *Rapporti tra Venezia e Mantova nei secoli XIII e XIV*, in *Archivio Veneto*, Serie V°, C (1973), pp. 33-111;

*Giuliano de Cavaliccio (da Cividale)* a cura di M. ZABBIA in *Dizionario biografico degli italiani*, disponibile al sito internet: <http://www.treccani.it/enciclopedia>, Vol. 56 (2001).

*Giustinian in Famiglie celebri italiane di Venezia* a cura di P. LITTA, Milano (1840). To. XLVIII, Tav. IV;

*Gli accordi con Curzola 1352-1421*, a cura di E. ORLANDO, edito in *Pacta Veneta* N° 9, Roma (2002);

E. GORRA, *Testi inediti di Storia Trojana preceduti da uno studio sulla leggenda troiana in Italia*, Torino (1887);

G. GRAZIATO, *Le promissioni del doge di Venezia, dalle origini alla fine del Duecento*, pubblicato dal Comitato per la pubblicazione delle fonti relative alla storia di Venezia, *Fonti per la Storia di Venezia Sez-1 Archivi Pubblici*, volume edito con il concorso e il patrocinio della Regione del Veneto, Venezia (1986);

W. GUNDLACH, *Epistolae merowingici et karolini aevi I*, in *Monumenta Germaniae Historica inde ab anno Christi quingentesimo usque ad annum millesimum et quingentesimum edidit Societas Aperiendis Fontibus, Rerum Germanicarum Medii Aevi, Epistolarium III*, apud Weidmannos, Berolini (1892), pp. 711-713;

G. GULLINO, *Il Clan dei Foscari, politica matrimoniale e interessi familiari (secc. XIV-XV)*, in *Studi Veneziani*, 54 (2007), pp. 31-64;

H.R. HAHNLOSER, *Le Oreficerie della Pala d'oro, la nuova Montatura di Bonesezna (1342) e del "Maestro Principale" (1343-1345)* in *La Pala d'oro, il tesoro di San Marco*, Venezia (1994);

G. HENSCHEN – D. PAPEBROCH, *Legendae de tempore et de sanctis* [Pietro Calò da Chioggia] in *Acta Sanctorum*, Antwerp, (1675), Tomo III, pp. 356-357;

*Historia Ducum Veneticorum*, a cura di H. SIMONSFELD, in *Monumenta Germaniae Historica. Inde ab anno Christi quingentesimo usque ad annum millesimum et quingentesimum*, edidit Societas Aperiendis Fontibus rerum Germanicarum Medii Aevi, Scriptorum Tomus XIV, Hannover, (1883), pp. 72-97;

*Historia edita per Micham Madii de Barbazanis, de Spalato, de gestis Romanorum imperatorum et summorum pontificum pars secundae partis de anno Domini MCCXC [ad anno 1330]* in *Archivio Storico per la Dalmazia*, I (1926);

C. HOPF, *Chroniques Gréco-Romanes inédites ou peu connues, avec notes et tables généalogiques par Charles Hopf*, Berlin (1873);

J.C. HOCQUET, *La gente di mare*, in AA. VV., *Storia di Venezia. Temi: Il Mare* a cura di U. TUCCI - A. TENENTI, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma (1991), To. XII, pp. 481-526;

*I patti con Bologna*, a cura di P. BONACINI, in *Pacta Veneta N. 11*, Roma (2005);

*I patti con il patriarcato di Aquileia. (880-1255)*, a cura di R. HARTEL, edito in *Pacta Veneta N. 12*, Roma (2005);

*I Placiti del "Regnum Italiae"*, a cura di C. MANARESI, pubblicato in *Fonti per la storia d'Italia*, 96, Roma (1957);

*I trattati con Bisanzio 992-1198*, a cura di M. POZZA E G. RAVEGNANI, edito in *Pacta Veneta N. 4*, Venezia (1993);

*I trattati con Bisanzio 1265-1285*, a cura di M. POZZA E G. RAVEGNANI, edito in *Pacta Veneta N. 6*, Venezia (1996);

*I trattati con il regno armeno di Cilicia 1201-1333*, a cura di A. SOPRACASA, in *Pacta Veneta N. 8*, Roma (2001);

*Istoria dell'assedio e della ricupera di Zara fatta da' Veneziani nell'anno MCCCXLVI. Scritta da autore contemporaneo*, a cura di J. MORELLI, pubblicato in *Monumenti Veneziani di varia Lettura*, Venezia (1796), pp. I-XXXVI;

*Istoria Veneticorum [Chronicum Venetum]* di Giovanni Diacono edizione e traduzione italiana di L. A. BERTO, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo. Bologna (1999) (Fonti per la Storia dell'Italia medievale. Storici italiani dal Cinquecento al Millecinquecento ad uso delle scuole 2)

B.Z. KEDAR, *Mercanti in Crisi a Genova e Venezia nel'300*, (trad. di G. BARONE), Roma (1981);

A. KIESEWETTER, *Preludio alla quarta crociata? Megareites di Brindisi, Maio di Cefalonia e la signoria sulle isole ionie (1185-1250)*, in *Quarta crociata. Venezia-Bisanzio-Impero latino*, a cura di G. ORTALLI, G. RAVEGNANI, P. SCHREINER, Venezia (2006), Vol. I, pp. 317-358;

M. KUHA, *Note intorno alla tradizione manoscritta di Chronica Venetiarum di Benintendi de' Ravegnani*, in AA.VV., *ARCTOS Acta Philologica Fennica*, 46 (2012), pp. 79-94;

JULIANI CANONICI, *Civitatensis Chronica [1252-1364]* in *Rerum Italicarum Scriptores*, (Raccolta degli storici italiani dal cinquecento al millecinquecento ordinata L. A. MURATORI), edizione riveduta ampliata e corretta con la direzione di GIOSUÈ CARDUCCI – VITTORIO FIORINI, Città di Castello (1905), Tomo XXIV, Parte XIV;

F. C. LANE, *Storia di Venezia*, (edizione 3°), Torino (1991);

F. C. LANE, *The Enlargement of the Great Council of Venice in Florilegium Historiale: Essay Presented to Wallace K. Ferguson*, a cura di J. ROWE – W.H. STOCKDALE, Toronto (1971), pp. 237-274;

B. LATINI, *Tresor*, a cura di PIETRO G. BELTRAMI, Torino (2007);

V. LAZZARINI, *Il preteso documento della fondazione di Venezia e la cronaca del medico Jacopo Dondi in Scritti di Paleografia e Diplomatica*, a cura di V. LAZZARINI 2<sup>a</sup> ed. ampliata con sei saggi, Padova (1969), pp. 99-116;

V. LAZZARINI, *I titoli dei dogi di Venezia*, in *Scritti di Paleografia e Diplomatica*, a cura di V. LAZZARINI 2<sup>a</sup> ed. ampliata con sei saggi, Padova (1969), pp. 197-226;

V. LAZZARINI, *Le insegne antiche dei Querini e dei Tiepolo*, in *Nuovo Archivio Veneto*, IX (1893), Parte I, pp. 221-231;

V. LAZZARINI, *Malipiero e Mastropiero*, in *Nuovo Archivio Veneto*, N. S., XLII (1921), pp. 242-247;

V. LAZZARINI, *Marino Faliero, Avanti il Dogado – La Congiura - Appendici*, Firenze (1963);

V. LAZZARINI, *Originali antichissimi della cancelleria veneziana (osservazioni diplomatiche e paleografiche)*, in *Scritti di paleografia e diplomatica*, a cura di V. LAZZARINI 2<sup>a</sup> ed. ampliata con sei saggi, Padova (1969), pp. 158-182;

V. LAZZARINI, *Un'iscrizione torcellana*, in *Scritti di paleologia e diplomatica*, a cura di V. LAZZARINI 2<sup>a</sup> ed. ampliata con sei saggi, ed. Antenore, Padova (1969), pp. 123-132;

*Le deliberazioni del Consiglio dei XL della Repubblica di Venezia, 1342-1344*, a cura di A. LOMBARDO, Deputazione Veneta di Storia Patria, Venezia (1957), To I, (Monumenti Storici, N.S., Documenti IX);

*Le deliberazioni del Consiglio dei XL della Repubblica di Venezia, 1347-1350*, a cura di A. LOMBARDO, Deputazione Veneta di Storia Patria, Venezia (1987), To II, (Monumenti Storici, N.S., Documenti XII);

*Libro dei Salmi*, 91,13. Vedi il sito internet: <http://www.maranatha.it/Bibbia/3-LibriSapientziali/23b-SalmiPage.htm>

A. LIMENTANI, *Canal, Martino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XVII (1974), pp. 659-662;

A. LIMENTANI, *Cinque note su Martino da Canal*, in *Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti Classe di Scienze morali, lettere e arti*, CXXIV (1965-66), pp. 257-281;

A. LIMENTANI, *Martino da Canal e "les estoires de Venise"*, in AA.VV., *Storia della Cultura Veneta. Dalle origini al Trecento*, Vicenza (1976), To. I, pp. 590-601;

A. LIMENTANI, *Martino da Canale e l'Oriente Mediterraneo*, in *Venezia e il Levante fino al secolo XV*, in AA.VV. *Venezia e il Levante fino al secolo XV*, a cura A. PERTUSI, Firenze (1974), To. II, pp. 229-252;

R.J. LOENERTZ, *La guerra di Curzola e la classifica delle cronache veneziane*, in *Byzantina et Franco-Graeca*, 145 (1978), pp. 395-404;

R.J. LOENERTZ, *Menego Schiavo: Esclave, corsaire, seigneur d'Ios, 1296-1310*, in *Studi Veneziani*, 9 (1967), pp. 315-338;

T. G. LOUNGHIS, *Les ambassades byzantines en Occident depuis la fondation des états barbares jusqu'aux Croisades (407-1096)*, Athènes (1980), pp. 458-481;

L. LJUBIC, *Monumenta spectantia historiam Slavorum meridionalium*, edidit Academia Scientiarum et Artium Slavorum Meridionalium, Zagabriae, To I (1868), II (1870), III (1872), IV (1874), V (1875);

G. LUCIO, *Storia del Regno di Dalmazia e di Croazia*, saggio introduttivo di V. BRUNELLI, Trieste (1983);

M. A. LUCANO, *Belli Civili, Liber Quartus*, disponibile al sito internet [www.thelatinlibrary.com](http://www.thelatinlibrary.com);

G. LUZZATO, *Il debito pubblico della Repubblica di Venezia, dagli ultimi decenni del XII secolo alla fine del XV*, con appendice del prof. F.C. LANE, pubblicato dall'Istituto Editoriale Cisalpino, Varese-Milano (1963);

G. LUZZATTO, *I piu antichi trattati tra Venezia e le città Marchigiane (1141-1345)*, in *Nuovo Archivio Veneto*, N. S., IX (1906), Parte I, pp. 5-91;

M. MACCHI, *Storia del Consiglio dei Dieci*, Milano (1864), Vol. I;

T. F. Madden, *The Chrysobull of Alexius I Comnenus to the Venetians: The Date and the Debate*, in *Journal of Medieval History*, 28 (2002), pp. 23-41;

P. MAINONI, *Milano di fronte a Venezia, un'interpretazione in chiave economica di un rapporto difficile*, in *Venezia e Milano, storia civiltà e cultura nel rapporto tra due capitali*, Milano (1984), pp. 9-24;

C. MANFRONI, *Storia della marina italiana, dal trattato di Ninfedo alla caduta di Costantinopoli (1261-1453)*, a cura della R. ACCADEMIA NAVALE, Livorno (1902) Vol. II;

M. MANIACI, *Terminologia del libro manoscritto*, pubblicato dall'Istituto centrale per la patologia del libro, Milano (1996), (Addenda. Studi sulla conoscenza, la conservazione del materiale librario, 3);

L. MANIN, *Memorie storico-critiche intorno la vita, traslazione e invenzioni di S. Marco Evangelista principale protettore di Venezia* (edizione 2°), Venezia (1835), pp. 1-63;

A. MAGNACAVALLLO, *I codici del Liber secretorum fidelium crucis di Marin Sanudo il Vecchio*, in *Rendiconti [di Lettere] dell'Istituto lombardo di scienze e lettere*, Serie II, XXXI (1898), pp. 1113-1127;

G. MARANINI, *La costituzione di Venezia*, Firenze (1974), Vo. I-II;

*Marcoamoy*, voce consultabile al sito internet: <http://territoridalesplorare.wordpress.com/tag/marcoamoy/>;

S. MARIN, *Some consideration regarding the anonymous Venetiarum Historia (14<sup>th</sup> Century)*, disponibile al sito internet: [https://www.academia.edu/4271856/Some\\_Considerations\\_regarding\\_the\\_Anonymous\\_Venetiarum\\_Historia\\_14th\\_Century\\_](https://www.academia.edu/4271856/Some_Considerations_regarding_the_Anonymous_Venetiarum_Historia_14th_Century_), pp. 177-194

*Marina*, voce consultabile al sito internet: [http://www.treccani.it/enciclopedia/marina\\_\(Enciclopedia\\_Italiana\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/marina_(Enciclopedia_Italiana)/);

M. E. MARTIN, *The Venetians in the Byzantine Empire before 1204*, in *Byzantinische Forschungen*, 13 (1988), pp. 201-213;

G. MARZEMIN, *Le origini romane di Venezia (Appendice I)*, Venezia (1937), pp. 343-349;

G. MARZEMIN, *Carlo Magno a Venezia e le sue promesse*, in *Memorie Storiche Forogiuliesi*, 33-34 (1940), pp. 65-80

G. MAZZATINTI, *Inventari dei manoscritti italiani delle biblioteche di Francia*, pubblicato dal Ministero della Pubblica Istruzione, *Indici e Cataloghi V*, Roma (1886-1888), To. I-III;

N. MC CLEARY, *Note storiche ed archeologiche sul testo della "Traslactio Sancti Marci"*, in *Memorie storiche forogiuliesi*, 37-39 (1931-33), pp. 223-264;

G. MELONI, *Genova e Aragona all'epoca di Pietro il Cerimonioso*, Padova (1971);

M. MERORES, *Un codice veneziano del secolo XIV nell'"Haus- Hof- und Staatsarchiv" di Vienna*, in *Nuovo Archivio Veneto*, N. S., XXXIX (1915), pp. 138-166;

W. MILLER, *The Latins in the Levant: A History of Frankish Greecem, 1204-1566*, London (1908);

- A.S. MINOTTO, *Acta et diplomata e R. tabulario Veneto chronologico ordine ac principum rerum ratione inde a recessione tempore usque ad medium saeculum XIV summatim regesta*, Venezia (1870), Vol. I-IV;
- E. MONACI, *Storie de Troja et de Roma altrimenti detto Liber Ystoriarum Romanorum*, in *Miscellanea della R. Società Romana di Storia Patria*, Roma (1920), To. I-II;
- G. MONTICOLO, *Apparitio Sancti Marci e i suoi manoscritti*, in *Nuovo Archivio Veneto*, IX (1895), pp. 111-177;
- G. MONTICOLO, *Cronache veneziane antichissime*, pubblicato dall'Istituto Storico Italiano, (Roma) 1890, (Fonti per la Storia d'Italia, 9);
- G. MONTICOLO, *Gli annali veneti del XII nel codice 8 della raccolta del barone von Salis presso la biblioteca Civica di Metz*, in *Archivio della Società romana di Storia patria*, XVII (1894), pp. 237-246;
- G. MONTICOLO, *I manoscritti e le fonti del diacono Giovanni*, in *Bulletino dell'Istituto Storico Italiano*, 9 (1890), pp. 37-328;
- P. MORARI, *Storia di Chioggia scritta da Mons. Pietro Morari cittadino clodiense e vescovo di capodistria esistente in originale nella biblioteca del seminario di Chioggia ed ora pubblicata con cenni biografici dell'autore, tratti dalle notizie compendiose di alcuni vescovi cittadini di Chioggia del Cav F. L. Naccari*, Chioggia (1870);
- S. L. MORRISON, *Smith Joseph* in *Oxford Dictionary of National Biography* consultabile al sito internet: <http://www.oxforddnb.com/>;
- R. C. MULLER, *La camera del frumento: un "banco pubblico" veneziano e i gruzzoli dei signori di terraferma*, in *Istituzioni, società e potere nella Marca Trevigiana e Veronese (secc. XIII-XIV), sulle tracce di G. B. Verci*, Atti del convegno, a cura di G. ORTALLI - M. KNAPTON, Treviso (1986), edito dall'Istituto Storico Italiano per il Medioevo, Roma (1988), pp. 321-360;
- R. C. MULLER, *The Procurators of San Marco in thirteenth and fourteenth centuries: a study of the office as a financial and trust institution*, in *Studi Veneziani*, 13 (1971), pp. 105-220;
- E. MUSATTI, *La donna in Venezia. Con una appendice di Ugo Stefanutti*, Padova (1892), (Collona di bibliografia e storia veneziana, 7);
- E. MUSATTI, *Storia della Promissione ducale*, Padova (1888);
- E. MUSATTI, *Storia di Venezia, terza edizione riveduta e corretta dall'Autore*, Milano (1936), Vol. I-II;
- F. MUTINELLI, *Lessico Veneto*, Venezia (1851);
- A. NANETTI, *Il Codice Morosini, il mondo visto da Venezia (1094-1433)*, Spoleto (2010) (Centro Italiano di Studi Sull'Alto Medioevo, CISAM), To. I-IV;
- C. NEGRI DI MONTENEGRO, *Note sulla «Venetiarum Historia»* in *Bizantinistica*, Serie II°, 2 (2000), pp. 345-360;

D. M. NICOL, *Byzantium and Venice. A Study in diplomatic and cultural Relations*, Cambridge (1988) (edizione italiana: *Venezia e Bisanzio*, trad. di L. PERRIA, Milano - 1990);

D. M. NICOL, *La quarta Crociata*, (trad. di P. COLOMBANI), in AA. VV., *Storia di Venezia* a cura di G. ARNALDI, G. CRACCO E A. TENENTI, *l'età del Comune*, pubblicato dall'Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma (1995), To. II, pp. 155-181;

N. OIKONOMIDÈS, *Les listes de préséance byzantines des IXe et Xe siècles*, Paris (1872);

M. OPPAVIENSIS, *Chronicon pontificum et imperatorum*, a cura di L. WEILAND, in *Monumenta Germaniae Historica inde ab anno Christi quingentesimo usque ad annum millseimum et quingentesimum edidit Societas Aperiendis Fontibus, Rerum Germanicarum Medii Aevi, Scriptorum Tomus XXII*, Hannover (1862), pp. 377-475;

*Oro*, voce consultabile al sito internet: <http://www.treccani.it/enciclopedia/oro/>;

G. ORTALLI, *I cronisti e la determinazione di Venezia città* AA. VV., *Storia di Venezia* a cura di G. ARNALDI, G. CRACCO E A. TENENTI, *l'età del Comune*, pubblicato dall'Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma (1995), To. II, pp. 761-782;

G. ORTALLI, *Il ducato e la "civitas Rivoalti": tra Carolingi, Bizantini e Sassoni*, in AA.VV., *Storia di Venezia* a cura di L. C. RUGGINI, G. CRACCO E G. ORTALLI, *Origini- Età Ducale*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma (1992), To. I, pp. 725-790;

G. ORTALLI, *Venezia dalle origine a Pietro II Orseolo*, in *Storia d'Italia* a cura di G. GALASSO, Torino (1980), Vol. I, pp. 339-438;

G. ORTALLI, *Venezia, il mito, i sudditi. Due casi di gestione della leggenda tra medio evo ed età moderna*, in *Studi Veneti offerti a Gaetano Cozzi*, Vicenza (1992), pp. 81-95;

A. PADOVANI, *Curie ed uffici*, in AA.VV., *Storia di Venezia* a cura di G. ARNALDI, G. CRACCO E A. TENENTI, *l'età del Comune*, pubblicato dall'Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma (1995), To. II, pp. 331-347;

C. PAOLI, *Programma Scolastico di Paleografia Latina e di Diplomatica*, Firenze (1888-1889), To. I-III;

E. PALADIN, *Osservazioni sulla inedita cronaca veneziana di Marco (sec. XIIIex. – XIVin.)*, in *Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti - Classe di Scienze morali, lettere e arti*, CXXVII (1969-1970), pp. 429-461;

M. PAVAN - G. ARNALDI, *Le origini dell'identità lagunare*, in AA. VV., *Storia di Venezia* a cura di L. C. RUGGINI, G. CRACCO E G. ORTALLI, *Origini-Età Ducale*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma (1992), To. I, pp. 409-456;

G. PAVANELLO, *San Marco nella leggenda e nella storia*, in *Rivista mensile della città di Venezia*, 7 (1928), pp. 293-319;

A. PERTUSI, *Ai confini tra religione e politica: la contesa per le reliquie di san Nicola tra Bari, Venezia e Genova*, in *Saggi Veneto-Bizantini*, Firenze (1991), pp. 139-186;

A. PERTUSI, *La presunta concessione di alcune insegne regali al doge di Venezia da parte di Alessandro III*, in *Archivio Veneto*, N. S., XIV (1977), pp. 133-155;

A. PERTUSI, *L'impero bizantino e l'evolvere dei suoi interessi nell'alto Adriatico*, in *Saggi Veneto-Bizantini*, Firenze (1991), pp. 33-65;

A. PERTUSI, *L'iscrizione torcellana dei tempi di Eraclio*, in *Bollettino dell'Istituto di Storia della Società e dello Stato Veneziano*, 4 (1962), pp. 9-38 (pubblicato in *Saggi Veneto-Bizantini*, Firenze (1991) pp. 1-31);

A. PERTUSI, *Gli inizi della Storiografia umanistica nel Quattrocento*, in AA.VV., *La Storiografia veneziana fino al secolo XVI, Aspetti e problemi*, a cura di A. PERTUSI, Firenze (1970), (Fondazione Giorgio Cini Civiltà veneziana. Studi 18), pp. 269-332

A. PERTUSI, *Maistre Martino da Canal interprete cortese delle crociate e dell'ambiente veneziano del secolo XIII*, in AA.VV. *Veneziani della I Crociata alla conquista di Costantinopoli del 1204*, Firenze (1966), pp. 103-135;

A. PERTUSI, *Quendam regalia insignia, Ricerche sulle insegne del potere ducale a Venezia durante il medioevo*, in *Studi Veneziani*, 7 (1965), pp. 3-123;

A. PERTUSI, *Le profezie sulla presa di Costantinopoli (1204) nel cronista veneziano Marco (1292) e le loro fonti bizantine (Pseudo-Costantino Magno, Pseudo-Daniele, Pseudo-Leone il Saggio)*, in *Saggi Veneto-Bizantini*, Firenze (1991) pp. 315-348;

A. PERTUSI, *Venezia e Bisanzio 1000-1204*, in *Saggi Veneto-Bizantini*, Firenze (1991) pp. 109-138;

A. PERTUSI, *Venezia e Bisanzio nel secolo XI*, in *Saggi Veneto-Bizantini*, Firenze (1991), pp. 67-107;

A. PETRUCCI, *Breve storia della scrittura latina, Nuova edizione riveduta e aggiornata*, Roma (1992);

J. PIACENTINO, *Cronaca della guerra Veneto-Scaligera*, con introduzione e note di L. SIMEONI, Venezia (1931), (estratto da *Miscellanea in 8° della R. Deputazione di Storia Patria per le Venezie - Serie IV - Vol. V - 1931 - IX*);

M. POPPI, *Ricerche sulla vita e cultura del notaio e cronista veneziano Lorenzo de Monacis cancelliere cretese (ca. 1351-1428)*, in *Studi veneziani*, 9 (1967), pp. 153-187;

M. POZZA, *La cancelleria*, in AA.VV., *Storia di Venezia* a cura di G. ARNALDI, G. CRACCO E A. TENENTI, *l'età del Comune*, pubblicato dall'Istituto della *Enciclopedia Italiana*, Roma (1995), To. II, pp. 349-369;

M. POZZA, *La cancelleria*, in AA.VV., *Storia di Venezia* a cura di G. ARNALDI, G. CRACCO E A. TENENTI, *la formazione dello Stato patrizio*, pubblicato dall'Istituto della *Enciclopedia Italiana*, Roma (1997), To. III, pp. 365-387;



R. PREDELLI, *I libri Commemorativi della Repubblica di Venezia: Regesti*, Deputazione Veneta di Storia Patria, Venezia To I (1876), II (1878), III (1873), IV (1896), V (1901), VI (1903), VII (1907), VIII (1908); (Monumenti Storici, Serie I°, Documenti);

P. PRETO, *Le Origini di Venezia: Falsi Medievali e Falsi Moderni*, in *Archivio Veneto*, CLXX (2008), pp. 5-24;

J. H. PRYOR AND E. M. JEFFREYS, *The Age of the ΔPOMON. The Byzantine Navy ca. 500-1204*, Leiden - Boston, 2006. pp. 166-168;

A. PROST, *Les chroniques venetiennes*, in *Revue des questionnes historiques*, XXXI (1882), pp. 512-555; XXXIV (1883), pp. 199-224;

D. PUNCUH, *Trattati Genova-Venezia, secoli XII-XIII*, in *Atti del convegno: Genova, Venezia, il Levante nei secoli XII-XIV Genova 10-14 marzo 2000*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, LI (2001), Parte I, pp. 129-158;

F. RACKI, *Documenta historiae Croaticae periodum illustrantia*, in *Monumenta spectantia Historia Slavorum Meridionalium*, edidit Academia Scientiarum et Artium Slavorum Meridionalium, Zagabriae (1877);

*Raphaini de Caresinis cancellarii Venetiarum chronica (aa. 1343-1388)* a c. di E. PASTORELLO in *Rerum Italicarum Scriptores*, (Raccolta degli storici italiani dal cinquecento al millecinquecento ordinata L. A. MURATORI), edizione riveduta ampliata e corretta con la direzione di GIOSUÈ CARDUCCI – VITTORIO FIORINI, Bologna, (1922), To. XII, Parte II, XXXII, fasc. 1-2;

D. RAINES, *Alle origini dell'archivio politico del patriziato: la cronaca di «consultazione» veneziana*, in *Archivio Veneto*, Serie V°, CL (1998), pp. 5-57;

D. RAINES, *Cooptazione, aggregazione e presenza al Maggior Consiglio: le casate del patriziato veneziano, 1297-1797*, consultabile nella rivista online *Storia di Venezia*: <http://www.storiadivenezia.net/sito/> (2003), pp. 2-64;

D. RAINES, *Grado nel mito delle origini del patriziato veneziano*, in *Grado, Venezia, i Gradenigo* a cura di M. ZORZI - S. MARCON, pp. 99-118;

P. RAJNA, *L'Attila di Nicolò da Casola*, in *Romania*, XXXVII (1908), pp. 80-110;

G. RAVEGNANI, *Bisanzio e Venezia*, Bologna (2006);

G. RAVEGNANI, *Dignità bizantine dei dogi di Venezia*, in *Studi veneti offerti a Gaetano Cozzi*, Venezia (1992), pp. 19-29;

G. RAVEGNANI, *La conquista veneziana di Creta e la prima organizzazione militare dell'isola*, Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti, 33-42 Venezia (1998), (Venezia e Creta. Atti del Convegno Internazionale di Studi . Iraklion-Chania, 30 settembre- 5 ottobre 1997), pp. 33-42;

G. RAVEGNANI, *La Romania Venezia*, in AA.VV., *Storia di Venezia* a cura di L. C. RUGGINI, G. CRACCO E G. ORTALLI, *Età Ducale*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma (1995), To. II, pp. 183-231;

G. RAVEGNANI, *Il Doge di Venezia*, Bologna (2013);

G. RAVEGNANI, *Insegne del potere e titoli ducali*, in AA. VV., *Storia di Venezia* a cura di L. C. RUGGINI, G. CRACCO E G. ORTALLI, *Origini- Età Ducale*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma (1992), To. I, pp. 838-846;

A. RAZZOLINI, *Considerazioni sulla più antica cronaca veneziana in volgare (ms. Correr 1499, sec. XIV)*, in *Archivio Veneto*, Serie V°, CXLIV (1977), pp. 5-35;

A. RAZZOLINI, *Sulla inedita cronaca veneziana attribuita a Filippo di Domenico (sec. XV in.) autore o copista?*, in *Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti - Classe di Scienze morali, lettere e arti*, CXXIX (1970-71), pp. 415-444;

*Rettore*, voce consultabile al sito internet: [http://www.treccani.it/enciclopedia/rettore\\_\(Enciclopedia-Dantesca\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/rettore_(Enciclopedia-Dantesca)/);

S. ROMANIN, *Storia documentata di Venezia*, Venezia, To I (1853), II (1854), III-IV (1855), V (1856), VI (1857), VII (1858), VIII (1859), IX (1860), X (1861);

B. ROSADA, *Storia di una cronaca. Un secolo di studi sul "Chronicon Altinate"* in *Quaderni Veneti*, 7 (1988), pp. 155-180;

B. ROSADA, *Il Chronicon Venetum di Giovanni Diacono in Ateneo Veneto*, CLXXVIII (1990), pp. 79-94;

C. SALBEGO, *Per una storia delle collezioni del monastero di San Giovanni di Verdara in Padova: testimonianze documentarie*, in *Bollettino del Museo Civico di Padova: rivista padovana di arte antica e moderna, di numismatica, di araldica, di storia e di letteratura*, LXXII (1983), pp. 219-257;

P. SAMBIN, *La formazione quattrocentesca della biblioteca di San Giovannin Verdara in Padova*, in *Atti dell'Istituto veneto di scienze, lettere e arti - Classe di Scienze morali, lettere e arti*, CXIV (1955-1956), pp. 263-280;

M. SANUDO TORSELLO, *Liber secretorum fidelium crucis super Terrae Sanctae recuperatione et conservazione*, in *Gesta Dei per Francos* a cura di J. BONGARS, Hannover 1611, pp. 1-28;

M. SANUDO, *Le vite dei Dogi*, a cura di G. MONTICOLO, in *Rerum Italicarum Scriptores*, (Raccolta degli storici italiani dal cinquecento al millecinquecento ordinata L. A. MURATORI), edizione riveduta ampliata e corretta con la direzione di GIOSUÈ CARDUCCI, Citta di Castello (1900-01), Vol. XXIV, Parte IV;

G.B. SARDAGNA, *Di alcune dinastie latine nella Grecia*, in *Archivio Veneto* 31, Serie II, XXXI (1886), Parte I, pp. 151-162;

*Scriniario*, voce consultabile al sito internet: <http://www.treccani.it/vocabolario/scriniario/>;

*Senato, Deliberazioni Miste. Registro XVII (1335-1339)*, a cura di F-X LEDUC, Vol. IV, edito dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti collana diretta da M. F. TIEPOLO - D. GIRGENSOHN, G. ORTALLI, in collaborazione con *Centre de Recherches Historiques École des Hautes Études en Science Sociales Fondations de la maison des Sciences de l'Homme*, Venezia (2007);

*Senato, Deliberazioni Miste. Registro XVIII (1339-1340)*, a cura di F-X LEDUC, Vol. V edito dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti collana diretta da M. F. TIEPOLO - D. GIRGENSOHN, G. ORTALLI, in collaborazione con *Centre de Recherches Historiques École des Hautes Études en Science Sociales Fondations de la maison des Sciences de l'Homme*, Venezia (2005);

*Senato, Deliberazioni Miste. Registro XIX (1340-1341)*, a cura di F-X LEDUC, Vol. VI edito dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti collana diretta da M. F. TIEPOLO - D. GIRGENSOHN, G. ORTALLI, in collaborazione con *Centre de Recherches Historiques École des Hautes Études en Science Sociales Fondations de la maison des Sciences de l'Homme*, Venezia (2004);

*Senato, Deliberazioni Miste. Registro XX (1341-1342)*, a cura di F. GIRARDI, Vol. VII, edito dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti collana diretta da M. F. TIEPOLO - D. GIRGENSOHN, G. ORTALLI, Venezia (2004);

*Senato, Deliberazioni Miste. Registro XXI (1342-1344)*, a cura di C. AZZARA – L. LEVANTINO, Vol. VIII, edito dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti collana diretta da M. F. TIEPOLO - D. GIRGENSOHN, G. ORTALLI, Venezia (2006);

*Senato, Deliberazioni Miste. Registro XXVI (1350-1354)*, a cura di F. GIRARDI, Vol. XIII edito dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti collana diretta da M. F. TIEPOLO - D. GIRGENSOHN, G. ORTALLI, Venezia (2008);

K.M. SETTON, *The Papacy and the Levant (1204-1571). The Thirteenth and Fourteenth Centuries*, the American Philosophical Society, Philadelphia (1976) Vol. I;

L. SIMEONI, *Le origini del conflitto veneto-scaligero (1336-1339) e note sulla condotta della guerra (con appendice di documenti)* in *Studi su Verona nel Medioevo*, 3 (1961), pp. 63-129;

A. SIMONINI, *Autocefalia ed esarcato in Italia*, Ravenna (1969);

H. SIMONSFELD, *Andrea Dandolo e le sue opere storiche* (trad. di B. MOROSI) in *Archivio Veneto*, XIV (1877), Parte. I, pp. 49-149;

H. SIMONSFELD, *Appendice agli studi sulla cronaca altinate* (trad. di C. S. ROSADA) in *Archivio Veneto* 12, (1882) XXIV, Parte I, pp. 111-131;

H. SIMONSFELD, *Bemerkungen zu der Weltchronik des Frater Paulinus von Venedig, Bischofs von Pozzuoli*, in *Deutsche Zeitschrift für Geschichtswissenschaft*, 9 (1893), pp. 120-127;

H. SIMONSFELD, *La Cronaca Altinate [I]* (trad. di C. S. ROSADA) in *Archivio Veneto* 9, (1879) Vol. XVIII, Parte II, pp. 235-273;

H. SIMONSFELD, *La Cronaca Altinate [II]* (trad. di C. S. ROSADA) in *Archivio Veneto* 10, (1880) Vol. XIX, Parte I, pp. 55-71, Parte II pp. 294-326;

H. SIMONSFELD, *La Cronaca Altinate [III]* (trad. di C. S. ROSADA) in *Archivio Veneto* 11, (1881) Vol. XXI, Parte II, pp. 167-20;

H. SIMONSFELD, *Intorno a Marin Sanuto il vecchio* (trad. di C. SORANZO), in *Archivio Veneto*, XXIV (1882), Parte II, pp. 251-279;

SS. *Ilario e Benedetto e S. Gregorio*, a cura di L. LANFRANCHI e B. STRINA pubblicato dal Comitato per la pubblicazione delle fonti relative alla storia di Venezia. *Fonti per la storia di Venezia, Sez. II - Archivi ecclesiastici*, Venezia (1965);

F. STEFANI, *Della vita e delle opere di Marino Sanudo Torsello*, in *Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti - Classe di Scienze morali, lettere e arti*, Serie V, VIII (1881-1882), pp. 931-949;

F. STEFANI, *I conti feudali di Cherso e Ossero. Note e documenti*, in *Archivio Veneto*, III (1872), Parte I, pp. 1-15;

G. STEFANI, *Insurance in Venice from the origins to the End of the Serenissima*, Trieste (1958);

F. STEFANI, *Della vita e delle opere di Marino Sanudo Torsello*, in *Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti Classe di Scienze morali, lettere e arti*, Serie V, 8 (1881-1882), pp. 931-949;

G. STENDARDO. *N. da Casola, La guerra d'Attila, poema franco-italiano pubblicato dall'unico manoscritto della R. Biblioteca Estense di Modena, Testo, Introduzione, Note e Glossario*, (prefazione di G. BERTONI), Modena (1941), To. I-II;

G.L.F. TAFEL-G.M. THOMAS, *Der Doge Andreas Dandolo und die von demselben angelegten Urkundensammlungen zur Staats- und Handelgeschichte Venedigs, mit den Original Registern des Liber Albus, des Liber Blancus und der Libri Pactorum aus dem Wiener Archiv*, aus den *Abhandlungen der K. Bayer. Akademie der Wissenschaften, III Cl. VIII Bd. I Abth.* München (1856);

G. L. F. TAFEL - G. M. THOMAS, *Urkunden zur älteren Handels- und Staatsgeschichte der Republik Venedig: mit besonderer Beziehung auf Byzanz und die Levante*. I (aa. 814-1205), II (aa. 1205-1255), Wien (1856); III (aa. 1255-1299), Wien (1857) (*Fontes Rerum Austriacarum* herausgegeben von historischer Commission der kaiserliche Akademie der Wissenschaften in Wien, 2 Abteilung, *Diplomataria e Acta Vol XII-XIV*);

G. TASSINI, *Curiosità veneziane. Ovvero origini delle denominazioni stradali di Venezia*, Venezia (2009), To I-II;

J. TEMPLE-LEADER, *Libro dei nobili veneti ora per la prima volta messo in luce*, Firenze (1866);

[Templier de Tyr], *Les gestes des Chiprois. Recueil de chroniques françaises écrites en orient aux XIII<sup>e</sup> & XIV<sup>e</sup> siècle*, (PHILIPPE DE NAVARRE & GÉRARD DE MONRÉAL) publié pour la première fois pour la *Société de L'Orient Latin* par GASTON RAYNAUD, Genève (1887);

*The Oxford Dictionary of Byzantium*, by A. P. KAZHDAN, New York-Oxford (1991), Vol. I-III;

SP. THEOTOKIS, *Ίστορικά χρετικά ἔγγραφα: ἀποφάσεις του Μείζονος Συμβουλίου (1255-1669), Μνημεια της ελληνικής ιστορίας*, Atene (1933), pp. 123-124;

F. THIRIET, *Delibérations des Assemblées Vénitienes concernant la Romanie (1160-1363)*, Paris, To I (1966), II (1971);

F. THIRIET, *La Romanie vénitienne au Moyen Age. Le développement et l'exploitation du domaine colonial vénitien (XII<sup>o</sup>-XV<sup>o</sup>)*, Paris (1975);

F. THIRIET, *Régestes des délibérations du sénat de Venise concernant la Romanie*, Paris, To. I (1958), II (1959), III (1961);

S. TRAMONTIN, *San Marco*, in AA.VV, *Culto dei Santi a Venezia*, in *Biblioteca Agiografica Veneziana, Studium Cattolico Veneziano II*, Venezia (1965), pp. 43-73;

S. TRAMONTIN, *Origini e sviluppo della leggenda Marciana*, in *Le Origini della Chiesa di Venezia* a cura di F. TONON, Venezia (1987), pp. 167-186;

S. TRAMONTIN, *San Marco*, in AA.VV, *Culto dei Santi a Venezia*, in *Biblioteca Agiografica Veneziana 2*, Venezia (1965), pp. 41-73;

*Translactio Sancti Marci* edizione in N. MC CLEARY, *Note storiche ed archeologiche sul testo della "Translactio Sancti Marci"*; in *Memorie storiche Forogiuliesi*, 27-29 (1931-33), pp. 223-264;

O. TUMA, *Some Notes on the Significance of the imperial Chrysobull to the Venetians of 992*, in *Byzantion*, 54 (1984), pp. 358-366;

F. UGHELLI, *Italia sacra sive de Episcopis Italiae et insularum adjacentium, rebusque ab iis praeclare gestis, deducta serie ad nostram usque aetatem*, 2<sup>a</sup> edizione, Venetiis (1712-22), Vol I-VI;

*Ugo di Provenza re d'Italia*, voce consultabile al sito internet: <http://www.treccani.it/enciclopedia/ugo-di-provenza-re-d-italia/>;

*Ugo marchese di Tuscia*, voce consultabile al sito internet: [http://www.treccani.it/enciclopedia/marchese-di-tuscia-ugo\\_\(Enciclopedia\\_Dantesca\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/marchese-di-tuscia-ugo_(Enciclopedia_Dantesca)/);

G. VALENTINELLI, *Bibliotheca Manuscripta ad S. Marci Venetiarum. Codices manuscripti latini*, Venetiis (1868-1873), Vol. I-VI;

G. VASSILICH, *A proposito di Marino Morosini, illustrissimo conte feudale dell'isola di Cherso e del suo successore*, in *La Provincia dell'Istria*, Capodistria (1 settembre 1889); anno XXIII, n° 17, pp. 129-130;

*Venetiarum Historia vulgo Petro Iustiniano Iustiniani filio adiudicata*, a c. di R. CESSI e F. BENNATO, Deputazione di Storia Patria per le Venezia, Venezia (1964) (Monumenti Storici, N. S., Vol. XVIII);

*Venezia e il regno di Tunisi, gli accordi diplomatici conclusi fra il 1231 e il 1456*, a cura di F. GIRARDI, edito in *Pacta Veneta N. 1*, Roma (2006);

G. VESPIGNANI, *Integrazioni storiografiche tra famiglie di cronache veneziane. Contributo allo studio della evoluzione della ideologia dogale tra Trecento e Quattrocento*, in *Bizantinistica. Rivista di Studi Bizantini e Slavi*, Ser. II°, VII (2005), pp. 181-193;

G. VIANELLI, *Nuova serie de vescovi di Malamocco e di Chioggia*, Venezia (1790);

A. VITAL, *La dedizione di Conegliano a Venezia (1337), contributo all'acquisto della terraferma*, in *Archivio Veneto-Tridentino*, VIII (1925), pp. 100-143;

J. F. VON HORMAYR, *Geschichte der Gefürsteten Grafschaft Tirol*, Tübingen (1806) Vol. I, Parte II, pp. 38-42 n°1;

Fr. A. YATES, *Astrea. L'idea di impero nel Cinquecento*, trad. di E. BASAGLIA, Torino (1978), pp. 157-160;

WILLIAM OF TYRE, *Historia rerum in partibus transmarinis gestarum*, consultabile al sito internet: <http://thelatinlibrary.com/williamtyre.html>;

M. ZABBIA, *I Notai e la cronachistica cittadina italiana nel Trecento*, in *Istituto Storico Italiano per il Medioevo: Nuovi studi storici*, 49 (1999), pp. 185-276;

L. ZAMBRA, *I manoscritti italiani della Biblioteca Széchényi del Museo Nazionale Ungherese di Budapest*, in *La Bibliofilia*, 12 (1910-11), pp. 94-102;

M. ZANNONI, *Le fonti della cronaca veneziana di Giorgio Dolfin*, in *Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti - Classe di Scienze morali, lettere e arti*, CI (1941-1942), pp. 527-531;

*Zea (Keos)*, a cura di G. GEROLA, in *Annuario della R. Scuola archeologica di Atene e delle Missioni italiane in Oriente*, (1921-1922), Vol. IV-V, pp. 182-183;

A. ZON, «*Osservazioni sulla Cronaca di maestro Martino da Canal con alcuni estratti di altra antica cronaca veneziana scritta in lingua latina*», in *Archivio Storico Italiano*, 8 (1845), pp. 253-267;

P. ZORZANELLO, *Catalogo dei codici latini della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia non compresi nel catalogo di G. Valentinelli*, Milano-Trezzano sul Naviglio, (1980-1985), Vol. 1-III, (in appendice 18 manoscritti acquisiti - dal 1953 al 1981- descritti da Susy Marcon);

M. ZORZI, *I domini veneziani in Istria e Dalmazia e l'istituto rettorale*, consultabile al sito internet: <http://www.fida-sida.it/sddsp/index.php?lang=1&sid=>;

M. ZORZI, *La libreria di San Marco. Libri, lettori, società nella Venezia dei Dogi*, in *Collana di Studi I*, Milano (1987).